BIBLIOTECA ITALIANA

DI OPERE DI CONSULTAZIONE

diretta da FERNANDO PALAZZI

DANTE OLIVIERI

DIZIONARIO
DI
TOPONOMASTICA LOMBARDA

Nomi di comuni, frazioni, casali, monti, corsi d'acqua, ecc. della Regione Lombarda, studiati in rapporto alla loro origine.

000477

Seconda Edizione
riveduta e completata

CASA EDITRICE CESCHINA - MILANO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati per tutti i Paesi, compresi la Svezia, la Norvegia, l'Olanda e l'U.R.S.S.

© *Copyright by Casa Editrice Ceschina*
1961

PRINTED IN ITALY

Industrie Grafiche A. NICOLA & C.
Varese-Milano - 1961

INTRODUZIONE

A. PREMESSE

§ 1. Genesi del libro.

Allo scopo di risparmiare spiacevoli delusioni al lettore, che si attendesse di trovare in questo *Dizionario* assai di più di quello che esso può dare, vorremmo ch'egli considerasse attentamente le avvertenze che qui si premettono.

Il proposito originario dell'autore era stato semplicemente quello di stendere un prospetto col quale si rispondesse, con metodo critico, a questa domanda: che cosa è stato detto, fino ad ora, di più serio ed importante, intorno all'origine dei nomi locali della Regione lombarda? Perchè, anche se la Lombardia non è una di quelle poche regioni italiane che fino ad ora furono meglio studiate sotto questo aspetto, non è stata nemmeno fra le più trascurate. Essa infatti può vantare i preziosi contributi di Giovanni Flechia e di Carlo Salvioni: quelli del primo, compresi ne' suoi studi su vaste categorie di nomi locali dell'Italia intera, o della sua parte settentrionale; quelli del secondo, sparsi in una numerosa serie di *Noterelle, Appunti,* ecc. di Toponomastica Lombarda. Inoltre, i nomi del Canton Ticino, linguisticamente compreso nella nostra regione, furono in tempo non lontano studiati con buon metodo dal dott. Mario Gualzata; e molta luce fu gettata su parecchi nomi nostri anche da chi studiò più lungamente quelli delle regioni contermini, e dagli storici antichi o recenti del territorio. Cosicchè, anche a volersi restringere ad un'opera di raccolta e di cernita di tanta materia dispersa e mal nota, ci sarebbe stato il modo di rendere un non trascurabile servigio agli studi.

Ma, il proposito di limitar l'esame ai soli nomi già studiati da altri, lasciando del tutto da parte il materiale nuovo, si dimostrò, nella pratica, inattuabile. Nel riassumere e coordinare i risultati dell'opera altrui era impossibile non aggiungere, di tanto in tanto, quelli del nuovo esame a cui si venivano di necessità sottoponendo le fonti documentarie. Nè, alla fine,

si sarebbe potuta interrompere l'opera così a mezzo, senza considerare in qualche maniera anche tutto il restante materiale toponomastico: trascurando il quale non si poteva dare alcuna idea del bilancio complessivo, cioè del rapporto proporzionale esistente fra la parte studiata e la parte ancora inesplorata. Bisognava dunque registrare anche questa, e (poichè s'intendeva solamente, quando non si potesse fare di più, prospettare le questioni, senza risolverle) finire col comprendere nella rassegna tutti i nomi locali lombardi: intendasi, nel caso nostro, tutti i più noti, od in cui è men difficile imbattersi. In lavori di questo genere, per grande che sia l'abnegazione di un solo ricercatore, il pericolo di errore è evidentemente tanto più frequente, quanto più vasto è il territorio studiato. Per questo, non si incoraggeranno mai abbastanza le ricerche di toponomastica limitate ad un piccolo distretto, o ad una provincia, in cui si possa compiere un'esplorazione scientifica esauriente, sia del materiale di nomi attuali, sia dell'apparato critico-storico, sia delle condizioni dialettologiche dei luoghi. Ma chi dovesse aspettare, per comporre un Dizionario regionale, che vengano compiute tutte le indagini minute desiderabili, per giovane che fosse, non avrebbe vita che gli basti: e d'altra parte la causa del progresso del sapere può richiedere che uno studioso metta a parte gli altri dei suoi risultati — come qui si è fatto — anche ad elaborazione tuttora incompiuta: anche perchè le stesse confutazioni e rettifiche, di varia natura, ch'egli avrà provocato, potranno riuscire di grande vantaggio per la scienza avvenire.

Se queste ragioni possono giustificare il presente *Dizionario* sotto l'aspetto scientifico, è però da aggiungere che esso si propone anche un fine più modesto, che potrebbe dirsi, in qualche misura, divulgativo. Infatti, se i nostri problemi sono di grande interesse per i cultori di varie austere discipline, essi non mancano di suscitare una viva curiosità anche presso un pubblico assai più vasto di quello degli specialisti: e non pare giusto, nè utile, che, per pensare esclusivamente alla scienza, si lasci che questo largo pubblico ignori tutto quello che è ormai perfettamente acquisito, inducendolo a confermarsi nella fallace opinione che i nostri studi non si riducano che a poco concludenti astruserie.

Naturalmente, fu per questo secondo motivo che la benemerita Famiglia Meneghina, in persona del solertissimo direttore della sua *Collana*, prof. L. M. Capelli, ha potuto accogliere ospitalmente questo volume: il quale adunque, per quanto era possibile, doveva rispondere da un lato alle esigenze degli studiosi, dall'altro a quelle delle persone colte.

Se la conciliazione fra le diverse tendenze sia qui riuscita, giudicherà il lettore. Ma se qualcuno volesse biasimare, come eccessivamente ingombrante, l'inserzione, nei singoli articoli di cui il *Dizionario* è formato, di buona parte dell'apparato critico di citazioni di archivio e di rimandi bibliografici, di cui l'autore disponeva, come se questo apparato, dopo aver servito per giungere a delle conclusioni, sia divenuto del tutto inutile in un libro destinato al pubblico più largo, il nostro lettore consideri che l'eliminazione di questo materiale avrebbe annullato tutto il valore del libro, ai

fini scientifici: rispetto ai quali dev'essere possibile di giudicare ogni proposta al lume di tutti gli elementi sui quali essa è fondata.

Del resto, l'autore ha fatto quanto era in lui per alleggerire il peso della lettura a chi è estraneo a questi studi: non foss'altro evitando l'uso di ogni formulario ed anche di ogni segno men comune: e dando agli elementi delle varie dichiarazioni una disposizione costante, che permetta di orientarsi facilmente, in mezzo ad essi, a chiunque lo voglia. Di questi espedienti si darà spiegazione e saggio in fine della presente *Introduzione*.

§ 2. Il metodo degli studi toponomastici.

La grande differenza che distingue le ricerche attuali sui nomi di luogo da quelle di tempi per questo felicemente sorpassati, consiste specialmente in ciò, che la vecchia erudizione non sapeva imporre alla capricciosità delle proprie elucubrazioni un limite preciso e sicuro di natura linguistica: mentre la scienza attuale sa trarre dalla glottologia un potente aiuto ed insieme una guida veramente provvidenziale. Oggi è principio incontrastato che anche i nomi di luogo riflettono in sè la storia delle vicende linguistiche di un paese, e che quindi la forma odierna di un nome, tanto meglio se appoggiata alle forme che di esso ci conservano le carte medioevali, non può aver per sua generatrice, come una volta si credeva, una parola, comunque scelta, che le rassomigli in qualche maniera; ma, almeno in un gran numero di casi, essa lascia ricostruire con una certa esattezza la parola originaria, di cui è possibile non di rado stabilire l'appartenenza etnica e l'età a cui risale, ed anche, talora, il suo vero significato. Se a questi risultati non si può giungere sempre, ciò accade perchè del nome di cui si tratta si conosce troppo imperfettamente o la pronuncia genuina, od anche quel tanto della sua storia (intendasi delle fasi attraverso alle quali è realmente passato, attestate da documenti dell'Alto Medio-evo) che occorrerebbe per ricostruire con sicurezza la frase primitiva: oltrechè, ben s'intende, per l'oscurità che avvolge più o meno tutta la storia e la struttura dei linguaggi anteriori al latino. Di queste nostre incertezze vedremo nel *Dizionario* moltissimi esempi di varia specie: additiamo, qui, fra i più tipici, le voci *Calolzio, Cambiànica, Franciacorta, Gambolò-Gambolòita, Lonate, Nuvolento, Olévano, Rho, Ródano, Saló, Scaldasole, Tavórdo, Vigévano.*

Ci pare utile, a questo punto, per rendere un po' meglio evidente al lettore meno esperto la diversità dei procedimenti odierni, in confronto dei sistemi di una volta, di riferir qualche esempio, diremo così, comparativo. Se ne troveranno, del resto, ad ogni passo nel *Dizionario*, dove non di rado si sono ricordate, per lo più nelle note a piè di pagina, le etimologie della vecchia maniera.

Cominciamo col fare giustizia sommaria di tutte, o qusi tutte, le vecchie etimologie fondate non dirò sulla lingua celtica, ma su quelle illusorie conoscenze del celtico che si avevano nei secoli andati: etimologie delle quali son rigurgitanti le opere del Cantù e di altri eruditi, che attingevano

al *Vocabolario della Gallia Cisalpina* di Pietro Monti, od al *Dizionario Gallo-italico* di Mazzoni e Toselli, o, più indietro, alle *Mémoires sur la langue celtique,* del Bullet: e per le quali, ad es., si volevano ascrivere al celtico non solo nomi come *Ganna, Locarno, Ticino, Tresenda, Trèvano,* ma anche dei chiarissimi riflessi neolatini, quali *Lompin* (*Mon-*), *Maiòlica, Morbegno* e simili.

Per altri nomi, l'erudizione storica comune accolse spesso con favore vere e proprie leggende, di origine prettamente fantastica, la cui inconsistenza è curioso che non sia stata avvertita spontaneamente anche dai profani; i quali, anzi, ancor oggi trovano talora valide più delle opinioni a base scientifica, quelle tradizionali, forse perchè più vistose ed appariscenti. Per chi voglia dilettarsene, abbiamo voluto farne via via qualche cenno, nel nostro Dizionario (per lo più in nota). Ma una collezione interessante se ne può trovare, ad esempio, nel poemetto latino *La Laudiade,* di Iacopo Gabiano, tradotto anche garbatamente in italiano (da Guadagni e Ronzon: v. Bibliografia).

Passando ad altra categoria di false derivazioni, vediamo come il nome del villaggio di *Cinisello,* presso Milano, si ammetteva una volta che volesse dire *cinis Aelii,* come se conservasse il ricordo del sepolcro di un romano *Aelius* (infatti nel latino della Chiesa, si dice *Cinis Aelii*). Ma, a tacere della stranezza di un appellativo come quello, da *cinis Aelii* (se mai, bisognerebbe partire da *cínere,* e non da *cinis*), sarebbe impossibile derivar l'attuale *Cinisèll.*

Questo nome non può aver per base originaria che una forma, che può facilmente apparire quale un derivato (un diminutivo in *-ello*) dal latino *cinisia*: parola, che forse si sarà applicata al luogo per indicare il colore cenerognolo del suo terreno.

In un modo analogo Leandro Alberti voleva spiegare il nome di *Arsago,* chissà mai per quale motivo, come composto di *ara Caesaris*: mentre, date anche le forme storiche conosciute, esso non si può riportare che ad una forma antica *Artiacus,* dov'è evidente il derivato aggettivale, con suffisso *-acus,* dal gentilizio latino *Artius.*

Press'a poco alla stessa maniera nel nome del cremonese *Calvatone,* seguendo assai male la traccia della forma medioevale *Cavaltone* (che ci deve condurre invece a « cavo alto », in forma accrescitiva), si volle vedere una *cavea Othonis,* a ricordo, naturalmente, di un antico sepolcro dell'imperatore Ottone.

Il nome di *Gessate* milanese si credette testimoniasse a favore di uno stanziamento di *Gaesates,* nome di popolazione gallica ricordata da Polibio, Orosio, ecc.; ma a tutt'altra origine ce lo fa riportare la forma medievale *Glaxiate* (v. nel *Dizion.*).

La forma *Bislacis,* che corrisponderebbe all'attuale *Bellagio* in un docum. dell'anno 941, diede l'illusione che qui si avesse un composto di *bis* e *lacus.* Ma la base del nome non può aversi che in una forma oscillante fra *Bilacis* (ben difficilmente composto di *bi* = *bis* e *laci*!) e *Bellasi.* Verso

questa seconda ipotesi ci fanno propendere così la forma storica *Belasio* dell'a. 835, come l'esistenza attestata di un nome di persona *Bellasio* (derivato da *Bello*). Il *Bislacis* dell'a. 941 potrà quindi non servire ad altro che a testimoniare come la tendenza a spiegare *Bellagio* con « due laghi » sia persino anteriore all'anno mille.

Nel nome di S. Maria *Hoè* (Como), si voleva vedere il ricordo di una famiglia germanica, dal casato affine alla voce tedesca *hohe* « altezza ». Ma quell'*h* iniziale è un puro capriccio grafico abbastanza recente (nel secolo XIII si scriveva solo *Oe* ed oggi pare si dica, sul luogo, anche *Oo*); si vedrà invece nel *Dizionario,* alla voce Hoè, come, mentre Carlo Salvioni ci vedeva (affidandosi solo alle ragioni fonetiche) un probabile riflesso di un latino *luparium* (attraverso *Lovée, Loée*: *cfr.* qui *Monluè*), oggi, tenendo conto delle forme storiche che conosciamo, l'etimo più probabile ne apparisce il latino *vadum* « guado ».

Trecella milanese (dialett. *Tresèlla*), secondo una tradizione, deriverebbe il suo nome dalle *tre celle* di certi romiti; ma la forma medioevale *Terrexella* ci obbliga, da sola, a sostituire le *tre celle* con una semplice *terricella.*

In *Miràndola* di Lodi gli eruditi di un tempo credevano di vedere un nome composto di *aula* « corte, palazzo »: ma anche qui (come in altre *Mirandola* di altrove), basta il solo accento ad escludere affatto ogni rapporto con *aula,* ed a renderci sicuri che l'origine del nome è nella voce basso-latina *mirandola* « piccola vedetta ».

« Il nome *Legnaño* (è questo un esempio riferito, a tale proposito, dal Salvioni) non ispira a ognuno l'etimo da *legno?* ». Ma ne' documenti antichi c'è *Ledegnano,* diceva il Salvioni (noi diciamo invece, pare ci sia *Lemignano*) e « gli è con questa forma, alla quale punto non contraddice l'attuale, che bisogna fare i conti ».

Un altro nome, intorno al quale fiorí una curiosa leggenda etimologica, raccolta anche nel *Dittamondo,* di F. degli Uberti, è quello di *Mortara*: che è ben lontana dall'origine che gli si attribuiva (quasi *mortis ara!*).

Con questi procedimenti ora veduti ed altri analoghi, ben si comprende come via via che si rinviene in qualche carta medievale la fase anteriore di un nuovo nome, oppure, in qualche glossario, una parola che gli corrisponda esattamente, e lo spieghi, si accresca ogni giorno la serie dei nostri acquisti, e si restringa il numero delle cose ignorate. Il che non vuol dire che basti porsi un determinato problema, perchè sia possibile risolverlo: in questa materia si può dire che debbano esser sempre i fatti a venir incontro a noi, affinchè da essi si abbiano a dedurre le conseguenze. In mancanza di certi dati, di certi elementi, molto spesso noi dobbiamo rassegnarci a confessare l'impossibilità di penetrare il segreto che i nomi racchiudono in sè. Ed ecco dichiarato il perchè delle molte questioni che noi lascieremo insolute, e dei molti punti interrogativi, dei *forse* e dei *se* di cui abbiamo costellato il nostro *Dizionario* e che certo non sono ancor quanti ce ne dovrebbero essere.

A proposito di questioni di metodo, conviene accennare a parte a quella che riguarda i cosiddetti *nomi prelatini.*

Queste vestigia delle lingue preesistenti a quella del Lazio offrono senza dubbio una materia molto attraente al glottologo: ma d'altra parte gli presentano, come presto vedremo, una somma di difficoltà comparativamente maggiori di tutte le altre specie di nomi. Il primo posto in questa categoria di denominazioni locali spetta a quei nomi di città, luoghi, fiumi, laghi, popoli, che ci furono tramandati dagli scrittori dell'antichità classica, e che quindi hanno in questa circostanza il sigillo indubitabile della loro maggiore vetustà: quali sono, per la Lombardia, *Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Milano; Andes; Casteggio* (Clast-), *Robbio* (Rotovium); *Camillomagus, Melpum; Adda, Lambro, Mella, Mincio, Oglio, Ticino; Benaco, Ceresio* (?), *Lario, Sebino; Camuni, Insubri, Orobii, Trumplini.* Tiene dietro a questi la lunga serie dei nomi, che, pur non essendo ricordati dagli antichi, recano in sè, o nella propria storia, degli indizi più o meno sicuri dell'origine loro estranea, ed anteriore, al latino: nomi del tipo di *Chiese* (Cleusis), *Lecco* (Leucum), *Lomello* (Laumellum), *Monza* (Modoetia), *Serio* (Sarius), ecc.

Ma, rispetto a questo genere di nomi, le nostre possibilità di ricerca sono assai limitate. Raro è il caso di nomi, come *Mediolanum,* o i composti di *dunum* di cui diremo fra poco, che rivelino a noi il loro significato almeno con una certa approssimazione: per la parte rimanente ci dobbiamo accontentare d'istituir dei raffronti ipotetici con nomi di altre regioni, che paiano ad essi affini. Il ritrovarsi molti di tali nomi, diffusi (cioè ripetuti in forma identica, od anche diversa, ma forse della stessa base) in territori che furono già occupati da determinate genti, è cosa che consente di considerare quei toponimi come appartenenti all'una od all'altra di quelle popolazioni. Nel caso della Lombardia si tratta di assegnarli a quello che si chiama lo *strato* ligure od all'iberico, oppure al mediterraneo, all'etrusco, al celtico.

Anche nel nostro libro verrà riferita l'opinione di questo o quello studioso circa lo strato etnico a cui ciascuno di tali nomi può appartenere. Talvolta però, nei casi in cui manchi un criterio sufficiente a risolversi fra le due ipotesi diverse, accanto all'ipotesi di un'origine prelatina, verrà riferita quella di un etimo neolatino. Anzi, quando ci si trovi, diremo così, a parità di condizioni, noi preferiamo di regola l'origine neolatina: considerando legittima la presunzione che i nomi di tale origine siano prevalenti di gran lunga sugli altri, anche perchè, di fronte all'avanzare della romanizzazione, gran parte dei nomi di luogo preesistenti, se pur ve n'erano, dovettero rimanere obliterati, e sostituiti da nomi nuovi (1).

(1) L'opposta tendenza, seguita da qualche studioso, non è scevra di gravi pericoli, e, almeno allo stato attuale delle conoscenze, può contribuire più a confondere che a chiarire le questioni. Utile può essere, a questo riguardo, richiamarsi alla garbata polemica svoltasi verso l'anno 1930 in « Italia Dialettale » (vol. VI e VII) fra il prof. Silvio Pieri ed il prof. Gino Bottiglioni a proposito di nomi locali còrsi. Ma dai pericoli a cui ho

§ 3. La « Regione Lombarda » in questo libro.

Come apparisce dal sottotitolo della nostra opera, noi consideriamo qui la Lombardia come regione amministrativa del Regno: vale a dire come il complesso delle nove province di Milano, Pavia, Cremona, Mantova, Brescia, Bergamo, Como, Varese, Sondrio. Entro questi termini il materiale fu raccolto abbastanza equabilmente, se non fosse una certa maggior abbondanza dei nomi relativi ai dintorni di Milano, alla provincia di Bergamo (massimamente del mandamento di Clusone) ed al territorio di Lodi (in questa 2ª edizione anche al Bresciano); ed una maggiore povertà dei nomi delle provincie di Sondrio e di Pavia (eccettuato l'ex-circondario di Voghera).

E' facile riconoscere che, sotto il punto di vista scientifico, conveniva applicare, a questo riguardo, il criterio dialettologico, e raggiungere così, ad ovest, il corso della Sesia, ed a nord il confine settentrionale del Canton Ticino. In tal caso si sarebbero anche potuti utilizzare tutti i cospicui contributi di Carlo Salvioni relativi in modo speciale al territorio ticinese, e le pubblicazioni recenti del dott. Mario Gualzata, di cui si è detto già prima, nonchè tutte quelle del prof. Pietro Massia riguardanti le parti delle provincie di Vercelli e di Novara situate ad oriente della Sesia: ed ancora parecchi rilievi fatti dall'autore sui nomi locali di Val Vigezzo (Alto Novarese). Ma, avendo preso a studiare un territorio già tanto sovrabbondante per ampiezza, si è preferito, come male minore, di assumere qui il nome di Lombardia nel suo significato più ristretto.

§ 4. Fonti ed uso di esse.

Della natura e del numero delle opere di cui si è tratto profitto in questo lavoro darà notizia la tavola bibliografica posta alla fine di questa *Introduzione*. E' però necessario che qui si diano alcuni ragguagli sia riguardo alla raccolta del materiale toponomastico, sia quanto alle fonti documentarie, sia intorno agli studi toponomastici da noi più utilizzati.

a) La nostra raccolta dei nomi attuali (che è risultata, tutt'insieme, di circa 8000 nomi) ebbe per base: gli elenchi ufficiali d'uso; l'Annuario dell'anno 1929 del *Touring Club Italiano* (indispensabile anche per l'aggiornamento delle notizie relative alle circoscrizioni comunali, utile per le indi-

accennato ha saputo guardarsi quasi sempre il Bottiglioni: non così, ad es. il Philipon, nel suo libro per certi rispetti molto notevole sui « Popoli primitivi dell'Europa Meridionale ». Per comprendere i nomi locali attuali fra i suoi materiali di studio, il valente studioso francese non doveva esimersi dal farne un'accurata selezione: chè altrimenti essi rappresentano solo un dannoso ingombro. Dei nomi italiani, in particolare, il Philipon si mostrò male informato: e fa specie, per es., che scambiasse per nomi prelatini *Alberone, Arquà, Asola, Monte-Ceneri, Tàmbre*: che facesse due nomi diversi di *Acelum* e *Asolo;* e leggesse non solo *Levìco,* ma anche *Arimìnus, Felsìna, Mutìna,* ecc. Noi sottrarremo qui ai suoi materiali anteriori al latino, ad es., *Oronco, Val Sabbia, Trezzo, Uggiate.* E duole di non veder mai utilizzati dal Philipon gli studi, ad es., del Salvioni e del Guarnerio (Arch. Glott. It. XIV, 400), che l'avrebbero certo fatto più cauto scrivendo intorno a *Morcote, Pallanza, Pèntema,* ecc.

cazioni sulla positura dell'accento nei nomi); buona parte della Carta dell'Istituto Militare Italiano 1 : 100.000 (per la zona delle Grigne e qualche altro tratto della regione le carte del Touring 1 : 20.000); il vol. 1° del Dizionario Corografico della Lombardia (Milano, 1854: in cui è compreso tutto il materiale del precedente Dizionario del Fabi); la parte lombarda della Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta da C. Cantù; i volumi relativi alla Lombardia, curati da G. Chiesi, nella *Patria* dello Strafforello; la Guida ufficiale del Clero, per la diocesi di Milano; lo spoglio, fatto da G. Longa, dei nomi locali del distretto di Bormio; quello, dovuto ad A. Maragliano, del circondario di Voghera; ed un elenco di nomi locali rilevato direttamente sulle mappe del Catasto del Mandamento di Clusone. Per l'accertamento della pronuncia dialettale, si profittò di tutte le notizie contenute negli studi del Salvioni, nel Vocabolario Milanese del Cherubini ed in altri vocabolari dialettali della regione, e d'informazioni variamente raccolte (si veda inoltre, per es. per Brescia, nella Prefaz. alla II edizione); ma la maggior parte delle indicazioni che qui si troveranno, a questo riguardo, sono un dono prezioso, fatto al nostro (primo) *Dizionario*, durante una sua paziente revisione del manoscritto, dall'avv. cav. uff. Giulio Decio, noto ed arguto poeta dialettale, appassionato studioso di cose milanesi e lombarde. Così per merito principalmente della grande gentilezza e della singolare conoscenza del patrio dialetto, di questo benemerito socio della « Meneghina », il nostro libro sarà riuscito assai meno manchevole, sotto questo aspetto così importante delle sue informazioni.

b) Tra le fonti storico-archivistiche, furono specialmente utilizzate le *Memorie* ecc. di G. Giulini, il *Codex Diplomaticus Longobardiae*, gli *Atti del Comune di Milano* del Manaresi, il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, le pubblicazioni di storia milanese (in ispecie di topografia storica) del mio amico Alessandro Colombo e di C. M. Rota, il *Regesto Mantovano* del Torelli, le *Storie Bresciane* dell'Odorici, lo studio sull'*Isola Comacina* del Monneret de Villard e l'opera sul Lago Maggiore del De Vit, il *Codex Diplomaticus Cremonae* dell'Astegiano, i lavori dell'Agnelli e del Vignati sul territorio di Lodi; ed, in modo notevolissimo la *Corographia bergomensis* di Augusto Mazzi: opera che può portarsi, fra le consimili, ad esempio di diligenza e di vera, sicura dottrina. Utili elementi, tratti dai codici diplomatici della Società Storica Subalpina, inserì per noi nel Dizionario, con una cortesia della quale gli devo grande riconoscenza, il prof. Pietro Massia, il quale pure si sobbarcò alla non lieve fatica del rivedere tutto il nostro manoscritto. Alla revisione dell'amico Massia dobbiamo anche vari suggerimenti e richiami, che non sempre abbiamo ricordato a' debiti luoghi. Parecchie indicazioni, ed aiuti di vario genere, ci ha fornito anche il prof. L. M. Capelli, che seguì sempre con viva sollecitudine il nostro lavoro. Mediante questi sussidi, si riuscì a fornire i nostri brevi articoletti di un non limitato corredo di notizie storiche: tuttavia noi dobbiamo lamentare che la Lombardia difetti ancora, nel suo complesso, di una degna

collezione di fonti diplomatiche, che alla ricchezza del materiale congiungano sufficiente garanzia di esattezza, specialmente nella trascrizione dei nomi di luogo e di persona, e sufficiente cura della loro identificazione.

c) Fra le opere di toponomastica si citeranno più di frequente da noi quelle del Flechia e del Salvioni; e, subito dopo, le pubblicazioni relative ai nomi locali del Piemonte, nel loro complesso assai importanti, del testè ricordato prof. Massia; gli studi già citati del Gualzata, e quelli, riferentisi al territorio canavesano, dell'informatissimo G. D. Serra; oltre alle opere sui nomi trentini dello Schneller, di Angelico Prati e di Carlo Battisti. Ci riferiamo, naturalmente, assai spesso, anche ai due volumi, onore massimo di questi studi in Italia, di Silvio Pieri, sulla toponomastica delle valli del Serchio e dell'Arno: in modo particolare per quanto riguarda i nomi tratti da personali di probabile derivazione etrusca. Il lettore non biasimi la frequenza dei richiami agli studi precedenti dell'autore sui nomi veneti: le cui concordanze con quelli lombardi era pur ovvio che fossero poste in particolare rilievo.

Nei riguardi dei nomi derivati da personali romani, fu utile lo studio del prof. Bartolomeo Nogara, sui nomi romani delle lapidi lombarde.

Si è data infine la debita parte ai raffronti fra i nostri nomi locali e la terminologia geografica (geonomastica o topolessigrafia) della regione: alla conoscenza della quale giovarono non poco anche le raccolte curate dalla R. Commissione per la revisione toponomastica della Carta d'Italia.

B. SGUARDO GENERALE SULLA TOPONOMASTICA LOMBARDA

Lo studio nostro è troppo lontano da una, pur relativa, compiutezza, perchè esso permetta di derivarne un qualsiasi compendio di risultati, in ordine all'etnografia, alla storia ed alla linguistica.

Tuttavia, per quanto piccolo sia il valore definitivo che esso abbia ed il contributo che esso rechi all'avanzamento degli studi, sarà utile al lettore, che voglia formarsi un'idea complessiva di quello che da noi è dichiarato analiticamente nel libro, trovar qui riunite insieme varie osservazioni e note sintetiche: anche se queste non possono avere, nel loro complesso, un carattere di certezza assoluta. Queste osservazioni riguardano l'attribuzione etnografica dei nomi ed una loro rudimentale classificazione storica e semantica (relativa cioè ai significati); seguiranno poi, in un capitolo a parte, alcune più particolareggiate note linguistiche.

§ 1. Classificazione etnografica e cronologica.

Da qualche tempo nelle esplorazioni di nomi geografici più antichi si ha particolarmente di mira la determinazione delle aree di diffusione dei linguaggi, quali; ad es., fra noi, l'iberico (?), il ligure, il retico, l'etrusco, ecc. Ma le nostre ricerche ebbero carattere troppo generale per poter giun-

gere a qualche nuovo risultato in questa direzione; tanto più che, almeno per quanto riguarda i Liguri, gli Etruschi ed i Celti, si può ammettere che le rispettive ondate successive si siano estese se non su tutta, almeno sulla massima parte della regione (2).

Senza dunque occuparci qui dell'estensione rispettiva delle varie aree linguistiche, ci limiteremo a considerare, senza distinzione di luoghi, la successione cronologica dei vari strati etnici.

a) *Nomi prelatini.*

Fra i nostri nomi può dirsi che appartengano:

1. — All'elemento *mediterraneo* (ariano, preindoeuropeo) in primo luogo il nome *Alba* (*-Insubrium,* il nome pregallico di Milano), e quello di *Lario* (col suo quasi omonimo *Lirone,* v. nel Dizionario): inoltre, forse anche *Bergamo*; il nome del fiumicello *Arno,* ed il tema *gava* « torrente », donde forse *Gavia* e *Gavarno.* Com'è ben noto, ad una stratificazione basco-caucasica corrispondente alla più antica delle genti europee, apparterrebbe, secondo il Trombetti, la parola (che può dirsi in certo senso anch'essa un topònimo) *bàita,* diffusa appunto dalla Biscaglia alla Caucasia.

2. — Allo strato *ligure* (italico-iberico, secondo il Ribezzo): *Iria* (forse col significato di « città », antico nome di quella che fu poi *Voghera* « vicus Iria », e che fu insieme proprio, anticamente, del fiume che vi passa, detto oggi Stàffora (si noti che *Iria* fu anche denominata una città iberica di Spagna); inoltre i nomi dell'*Oglio* e del *Serio* (Sarius), del *Ticino,* del *Bisenzio*; di *Como,* e di *Bormio* (per altri gallico); dal suffisso *ona,* secondo il giudizio del D'Arbois, si rivelerebbe della stessa origine il nome di *Cremona.* In *Melpum* il Ribezzo vede un nome ligure-tirreno, in quanto offrono dei riscontri con esso l'italica *Melpes,* l'apula *Melfi* e la stessa *Amalfi* (Μέλφης). Ligure è, per alcuni studiosi, il tema *pala* « roccia » e quel tema *clav* « rupe sporgente », che apparirebbe nei nomi di *Chiavenna,* di *Civate* ecc. Il nome dell'*Adda,* ligure per alcuni, è per altri etrusco. Per il suffisso ligure *-asco,* v. più avanti; per il suffisso ligure *-ima* v. nel Dizion. s. *Cècima;* per il suff. *-rno* v. s. *Gavarno, Lierna, Vobarno.*

Si noti, però, che alcune di queste attribuzioni possono essere, e sono, assai discusse. Ad es. il Philipon assegnava taluni dei nostri nomi ad uno stanziamento di Iberi (anteriore a quello de' Liguri); la cui presenza fra noi sarebbe appunto attestata da nomi come *Arno, Ródano, Silero, Tavordo, Vello;* e certo, giusta i riscontri storici da noi messi in luce, aggiungerebbe all'elenco *Geronda, Lisanza,* e forse *Missaglia, Rho* e *Séveso.* Lo stesso autore francese considerava *Bergamo* come nome ligure, e retici (i Reti sarebbero una suddivisione dei Liguri), i nomi di *Benaco* e di *Lario.*

(2) A proposito di questi problemi, e di altri cui accenniamo più avanti, può trovare il lettore qualche più diffuso ragguaglio nell'articolo « Toponomastica Italiana », inserito nell'Enciclopedia Treccani: articolo redatto da me non molti anni dopo la prima pubblicazione di questo *Dizionario.*

3. — Ad una lingua, estesa anticamente per molta parte della regione alpina, ma di cui è ben difficile determinare il vero essere (Retica?), si fanno risalire varie parole, che in parte entrarono nei dialetti, in parte originarono il nome di vari luoghi anche nostri: quali *barga* (capanna), *cavurga* (grotta angusta), *cous* (grotta) *càrabus* (macerato, *cfr.* Caravaggio, ecc.), *crenna* (e forse *cranna*: v. Crenna nel Dizion.); *bodrio* botro: che sarebbe parola tirrena, secondo il Ribezzo); *ganda* (pietrame), *nava* (conca), ecc. Di antica origine, ma di cui non credo sia stata determinata finora l'appartenenza etnica, sono anche le parole *bersium* (siepe, recinto, cfr. il francese *berceau*; donde forse *Berzo* ecc.) ed *aucia* (terra arativa, cinta di fossati: donde Olgia, Olza, Olgiate, Olginate, ecc.).

4. — Numerose sono anche presso di noi le tracce del linguaggio di quel popolo *etrusco,* che occupò e dominò non brevemente gran parte del nostro territorio. I nomi locali di origine etrusca sarebbero anche qui, almeno in buon numero, termini corrispondenti a nomi etruschi di persona, più o meno bene conosciuti anche d'altronde: così ad es., *Almenno, Berbenno, Càrcano, Cermenate, Civenna, Còpreno, Dàlzio* (?), *Èndènna-Èndine, Èsine, Frèsine, Lenno, Lierna, Màsino, Orna; Osteno, Parpanese, Talamona.* Oltre, ben s'intende, a *Màntua,* ed a molti toponimi derivati da nomi di persona, che noi comprendiamo fra i cosiddetti nomi romani e che non sarà forse difficile, a chi meglio li esamini, rivendicare all'Etruria.

5. — Un numero di nomi maggiori va riferito all'elemento *gallico.* In primo luogo *Mediolanum* (forse dice: « luogo di mezzo », in una pianura); inoltre *Brixia, Brigantia* (donde Brianza: da un tema *brigant* « elevato »?), *Leucum* (Lecco), *Laus* (Lodi, v. nel *Dizion.*); ed anche intere serie di nomi che dipendono da temi gallici di significato a noi noto: come *barros* (« cespuglieto »), (onde Barro, Bareggio, Baradello), *brennos* (capo), *brogilos* (frutteto, brolo), *bunda* (fondo, onde Bondéno, Bondione), *dervo* (quercia, onde Dervio), *dunum* (collina, onde *Duno, Comenduno, Induno,* ecc.); *rava* (ghiaieto: onde forse, oltre ad altri derivati, anche il topònimo lombardo *Groana,* attraverso ad un aggettivo *graucus?*); *mara, mosa* (acquitrino), *morga* (corso d'acqua), *tegia* (per altri *attegia*: capanna), ed ancora *bèrricum* (landa), *briva* (ponte), *mello* (gallico? collina), *paraveredus* (stallaggio). Si possono supporre di origine gallica anche alcuni nomi con la desinenza in *uno* (Airuno, Arluno, Bettuno, Calpuno, Inveruno...), ed altri, che nella loro forma medioevale, racchiudono un dittongo *eu* o *au* (*Desio, Lèzzeno, Locate, Lonato*). E' vero però che, per nomi di questa specie (v. anche *Leffe* e *Lesse,* che già furono *Leufo* e *Leoces*) si può pensare anche ad origine etrusca: se pure non ad altra ben più recente, cioè germanica.

L'elemento gallico si estende certamente anche a molti altri nomi personali che noi comprendiamo nella denominazione generica di nomi romani, conforme a quanto si accennò quanto ai nomi etruschi. Ma, della determinazione etnico-linguistica dei nomi di persona, argomento di grande importanza, noi non ci siamo potuti occupare. Quanto al suffisso *-ago* ed al suffisso *-igo* (da *-acus, -icus*), originariamente gallici, si veda più avanti.

b) *Nomi dell'età romana.*

Questi sono senza dubbio numerosissimi: ma in non pochi casi riesce ben difficile distinguere i nomi di questa serie da quelli, neolatini, di epoca più tarda. Non lasciano dubbi molti nomi, derivati da certi nomi di persona più antichi, o direttamente (ad es. *Affori*, se fosse da Afer, *Albegno*, da Albinius, *Basiglio*, da Basilius, *Calvenza*, da Calventius — donde anche *Calvenzano* —, *Lesmo* da Laetissimus, *Muzza*, da Mutia — donde anche *Muzzano* —, *Pavia*, da Papilia ? ecc.) o mediante suffissi (-anus, -acus, -ate, -aticus, ecc.): come sono *Appiano, Cornegliano, Pompiano, Pusiano, Quinzano, Sergnano*, evidentemente dai gentilizi Appius, Cornelius, Pompilius, Pusillius, Serenius; *Cassago*, che è forse il Cassiciacus di S. Agostino; *Ierago*, quasi Alliariacus, *Ossago*, certo da Ursiacus; *Puegnago*: Popiniacus; *Tabiago*: Octaviacus; *Campsirago*: campus Seriacus; *Abbiate*: Aviate; *Galbiate*: dal nome pers. Galbius, con suff. -ate); *Guenzate*: Vocontiate; *Osmate-Usmate*: Ocimate; *Pantigliate*, dal nome pers. Pantilius; *Antignatica*, dal nome pers. Antinius; *Aviatico*, da Avius; *Crespiatica*, da Crispius, ecc.

S'avvicinano, per la forma, a questi topònimi, alcuni derivati da nomi di divinità, come *Manerba* e *Manerbio*, da Minerva; *Mércul* da Mércuri; *Marchirolo*: Mercuriolus; *Castel-marte* (Martis?); *Sedorgna, Sodorno* (Saturnia, Saturnus); *Fortunago* (da Fortuna, come dea), e forse *Gorgonzola* (Concordiola?). Non appartiene a questa serie il nome di *Prosérpio* (Como), che, come si vedrà nel *Dizionario*, non ha nulla a fare con Proserpina.

Risalgono con certezza all'età romana i nomi che indicano distanze miliari da città importanti come Milano e Como: *Quarto, Quinto, Sesto*, (è dubbio se indichi la distanza di sei miglia da Cremona il nome di *Sospiro*, che fu già *Sex pilae*: v. questa voce nel *Dizion.*), *Settimo, Oggiate-Uggiate* (Octavum), *Gnignano* (Nonianum), *Decimo*: più recente sarà invece *Duemiglia*. — Un luogo a parte spetta ai nomi che designarono edifici romani, come sono, a Milano, *Arena, Bagnera* (?), *Circo, Moneta, Teatro;* a Brescia, il colle *Cicneo*, il *Limpheus*, lo *Zadro* dei documenti; i *Palazzi* o *Palasi* di varie città (da *palatium*, ma ad indicare talora rovine di anfiteatri, ponti, ecc) (3); le due *Stazzona*, di Como e di Sondrio, che ricordano delle *stationes*, o posti di guardia; la *Masón* di Casteggio, se è nel luogo di una *mansio* romana; *Presezzo* e *Predore* di Bergamo, che rammentano un *praesidium* ed un *praetorium;* il *Marmirolo* di Mantova, che testimonia colà un piccolo palazzo, o ponte, *marmoreo*. Ma sono di questa categoria anche i molti nomi che risalgono a voci romane come *arcus* od *arca* (Àrcore, Comairano?), *castrum, fabrica* (Farga), *fictiliarum* (Figliaro), *forum* (Fornòvo, Anfurro?), *fullonica* (gualchiera: Felònica), *murocinctus* (Morsenchio), *vicus* (Caionvico, Invico, Vigloè, ecc.), *vigilia* e forse *vigilatores, vigilantes* (Culveglia, Viggiù, Vigentino); i continuatori delle parole latine *civitate* (Cividale, Cividate, Cividino); *colonia, mercatus, mercatalis* (Vimercate, Mercallo; si noti, a parte, *Sesto Calende*, che ricorda forse il giorno in cui appunto vi ricorreva il mercato); di *quadra, quadrata* (centuria-, onde *Carate*); *carralis, carraria* (via carrareccia), *còmpitum, quadrivium* opp. *quadrivium, semita, strata, trivium* (trebbio); di *ànsula, flexus* (curva di via o di fiume), *confluentia cuniculus, fluvius, limes* (Lìmito, Lemma); *lucus, maternus, paternus* (fondo ereditato dalla madre o dal padre); i riflessi di un caratteristico *familiàrica* (da familiaris: v. Fumiarga nel *Dizionario*), ed ancora di qualche aggettivo numerale latino, forse designante il numero di iugeri di una certa proprietà, come *Quingèntole, Triginto, ecc.*

(3) Si noti però che il *Parlasso* di Cremona, ed il *Perelassi* di Bergamo, non derivano il nome da *palatium*, ma da un *perilasium*, latino medievale: v. nel Dizion.

Avverto che di molte di queste voci-base, di cui si tratta in questo riassunto, si dà l'elenco nell'Indice-sommario, posto in fine al presente volume.

Si possono ascrivere all'età romana, se non tutti, almeno buona parte dei nomi che ripetono quelli di popolazioni barbariche, alcuni nuclei delle quali, come è noto, durante l'impero furono stabiliti qua e là, lungo le vie romane, parte come coloni, parte a costituire delle difese: come quelli di *Alagna* (Alani), *Bòlgare* (Bulgares), S. Nazaro dei *Burgundi, Sèrmide* (Sarmatae), *Soave*, (Suabi), *Zibido-Zivido* (Gepidae), e forse *Biumo* (Boiohaemus?) e *Goito-Goido* (Gotus?). Dei nomi di *Lombardone* e *Longardone*, che tutt'e due riflettono un genitivo plurale *Longobardorum*, forse il secondo risale all'età romana; il primo invece sembra essere posteriore alla discesa dei Longobardi in Italia.

Possiamo dedicare qui un accenno a quei nomi di luogo lombardi ai quali veniva una volta attribuita una origine greca. Di una specie di preconcetto ellenico ci sono indizi in vari scrittori di storia lombarda: basti ricordare fra questi Carlo Cattaneo, il cui pensiero in proposito ben si rileva dal passo seguente (Notizie sulla Lombardia 1844, pag. XLI): « L'olivo che ai tempi di Belloveso [nella regione intorno ai laghi] era ignoto, fu coltivato forse dagli agricoltori greci che Cesare chiama sul Lario, e che ripetono nei nostri villaggi i nomi di *Corippo*, di *Plesio*, di *Picra*, di *Lenno*, di *Delfo*, dei *Corinti* e dei *Dori* ». Il primo, a dar corpo a questa prevenzione ellenica, credo sia stato Gaudenzio Merula, il quale nella sua opera *De Galliae Cisalpinae antiquitate et origine*, derivava *Lecco* dal greco Λευκός. Seguirono il padre C. Fumagalli (Codice Santambr., 176); il Sormani (Topogr. della Pieve di Arcisate); e poi ancora Carlo Redaelli (Notizie Istor. della Brianza, vol. 1°, Milano, 1825, p. 97) e Carlo Cattaneo nel luogo già citato or ora; i quali attribuirono ai coloni greci, condotti appunto da Cesare, l'origine dei cosiddetti nomi greci del Lario. Il Cattaneo come si è visto, faceva risalire alla lingua dei Greci tutto un gruppo di nomi; i quali non possono essere greci se non per un puro gioco di fantasia. Nessun argomento a favore dell'origine greca di qualche nome di paese sulle rive del Lario può venire dall'accenno di Strabone (Geogr., V, 6) al nome di *Neocomitai* donde poi il nome latino di *Novocomum* dato alla città), che si sarebbe dato ai cinquemila coloni stabiliti in Como da Cesare (a. 59 a. C., cfr. anche Svetonio, *Vita Iulii*, cap. 28; 3) in considerazione dei cinquecento greci che ne formavano la parte più ragguardevole (οἱ

ἐπιφανέσταοτι). Uno di questi greci fu il Caius Avianus Philoxentis che Cicerone (Epst. fam. XIII, ep. XXXV) ricorda come inviato « in Novocomenses » da Cesare « meo beneficio »: poichè il fatto ricordato da Strabone sembra da ritenersi del tutto isolato. Comunque sia di ciò, la derivazione di quei nomi da topònimi dell'antica Grecia non può reggere per nessuno di essi per ragioni diverse, per i più anche fonetiche. Fra essi vien primo il nome del leventinese *Corippo,* che deriva evidentemente dal lat. *quadrivium;* mentre *Plesio, Pigra* e *Dorio* possono ricondursi con maggiore o minore certezza (v. Salvioni) ad origini ben differenti; il *Lenno* lombardo non avrà nulla a fare con *Lemnos,* ma starà bene nella categoria dei nomi derivati da personali etruschi: allo stesso modo anche *Corenno* (che già di per sè dava così poco motivo di venir affratellato a *Corinto!*); mentre *Dervio,* ben lungi dall'aver qualche cosa di comune con *Delfo,* accenna al gallico *dervos* (quercia). E se c'è chi pensava che una traccia di stanziamenti greci si avesse nel nome stesso di *Greco* milanese, esso, come si vedrà a suo luogo, non sarà ad altro dovuto, molto verosimilmente, che al cognome di una famiglia che vi ebbe possedimenti.

c) *Nomi dell'età medievale.*

Durante il medio evo non cessò l'uso di denominare i luoghi per mezzo del nome personale del proprietario, fosse quello un nome di origine latina oppure germanica. I recenti ampliamenti delle nostre conoscenze nel campo dell'onomastica medievale (a titolo di onore vanno segnalati gli studi di G. D. Serra), riuscirono molto proficui anche per le nostre ricerche. Fra i moltissimi nomi di luogo che abbiamo ricondotto a questa speciale origine citeremo qui *Bellagio e Bellano, Bellenzano, Besozzo, Brandezzate, Bràndico, Cardàno, Delmòna, Disderoli, Edolo, Greco, Greghentino, Ghirata, Ghirla, Inverigo, Morivione,* e forse *Niguarda.* Fra i nomi in cui il nome di persona è congiunto con un nome comune, notiamo *Casalbuttano, Casalsigone, Curtatone, Pizzighettone, Vidigulfo, Vittadone,* e forse *Vigevano.* Una curiosa alterazione, dovuta ad etimologia popolare, presenta (Zelo) *Buonpèrsico* (*Gompertico* o *Gompèrzico*). Nell'età medioevale ed anche in tempi a noi vicini divennero nomi di luogo molti soprannomi di persona, dei quali incontreremo un gran numero; una particolare categoria di essi è costituita da composti di una forma verbale e un nome comune: tra questi sono, ad es., *Calcababbio, Ferrabò, Fumagalli, Magnaguti, Pellalepre, Pizzabrasa.* Hanno la stessa forma, ma alludono invece a condizioni speciali dei luoghi, molti altri nomi, fra i quali: *Boffalora, Cantalupo, Cantarane, Guzzafame, Maccastorna, Mancapane, Mena-resta, Mirasole, Mucchiafame, Perasacco, Tornavento,* ecc. Affini a questi sono altri, o semplici, come *Bùliga, Grigna;* o composti, come *Panperduto.*

Nel corso di vari secoli, anteriori o posteriori al mille (la distinzione in molti casi non riuscirebbe facile, anzi forse nemmeno possibile), sarebbero da distribuire i nomi, che ricordano rapporti giuridici, istituiti o magistrature medioevali (barbariche, feudali, comunali), o dal nome latino, come *vicinia, vicinatus, concilium, consortes, cohaerentia* (v. Corenziano), *corte, communis, villa, decanus, saltarius, centenarius, dux, dominus - dominicus - domnicus, (fidei)-commissum, herbaticum, massalia, mundaticia, parabola, paraticum, ripatica, sorte*; o dal nome germanico come *arimānno* (v. Romanò), *braida, faderfium, fara, gahagium-gagium* (bosco bandito), *herebannum, marca, schirpa, sundrium, wald*: e forse *sculdasio* (in Scaldasole?).

Risalgono in gran parte all'età medioevale altri nomi, che alludono a costruzioni diverse, come *armentaria* (v. Romanterra), *badaclum* (posto di guardia, donde Baggio: v. *bada* « vigiliae, excubiae » Du Cange, ed anche Avogaro, Terr. II, per Badi, Baigno bolognesi), *bastia, battalia, belforte, camatta, camerata, caminata, casa merlata, casearia, casone, casso-cassino-cassolo, castello, castellaro, castellanza, focina, folla* (gualchiera), *forno, fusaria, garda-guarda* (posto di guardia), *grancia, mira-miranda-miratorium, molina, molino, palada, pista, pistrinum, planca* (passatoio), *rebecco-trebecco* (?), *ricetto, ridotto, scotticarda* (v. questa voce), *stabulum, tegolata, torculum, tresif* (praesepe), *turris,* o ad appezzamenti di terreno, o condizioni di cultura: *altino, bina, caveum* (v. Gabbi), *chiosco-chiusura-schiesòr, circa* (confine), *cultura, filagna, nemus, novum-novetum-novulatum(?), piscale-piscaria, plèctula, presa-presatura, resa, ronco, saeptalis, saltus, serralium, serta, silva, spissa, tesa, turna, virectum-viridarium, viretum-virensis* (?); od a condutture, corsi d'acqua, opere idrauliche: *conca, dugale-ductiolus, fuga, goi* (tónfano), *gunfus, gúrgula* (Gorla, ecc.), *marga, redefosso, retegno, sustinente, tomba, travacca, turbine* (Tórmeno), *vasum* (Vàso, Vàsine), *vectabilis* (Vettabbia).

Abbondano, in questa serie, i nomi relativi ad edifici sacri, o istituti e uffici religiosi. Sono fra questi i derivati dal nome del santo titolare di una chiesa: i quali però mancano, in generale, d'interesse per noi (si veda, nel *Dizionario,* alla voce *San*), tranne quei pochi, in cui il nome del santo risulta alquanto alterato (ad es. *S. Brera,* da S. Brigida, *Solino* da S. Lino, *Sesmònes* di S. Simone con immistione di *mònes* « monaci »), e quelli, in cui il componente *santo* finì col rimaner tralasciato (v. *Giorio, Marcellino, Orzivecchi, Quinto Romano, Terzaghi*: cfr. in proposito, Longnon, III, 398). Vengono qui inoltre i derivati da *abate-abbadia, ancona, basilica* (Bascapè, ecc.), *canonica, cantoria, cappella, casa-Dei* (ospizio), *cella, certosa* (dal francese *Chartreuse*: così pure i due luoghi di *Chiaravalle* e *Morimondo* hanno il nome dalla città francese donde era originario il rispettivo ordine religioso; si veda poi come *Senàvra* derivi dal nome milanese della senape, per un emblema postovi già dai Gesuiti): *collegiata, commenda, convento, cura, domus* (-Dei, onde *Domo, Curdomo*), *ecclesia* (Cris-, Gles-, Gis-), *hospitale imagine* (tabernacolo), *monasterium, opera, plebs* (Pieve, Piè, Pe-, Blevio), *soccorso, titulus, xenodocus; cappuccino, chierico, frate, monaco, prevosto, priore, vescovo.*

Rimane poi da accennare a quella cospicua classe di nomi (alcuni dei quali possono essere anche qui più recenti della fine del medio evo), la cui origine si riferisce alle varie specie di cultura arborea od erbacea (ad es.

Brugherio, Canaverra: canapaio; *Carcina-Careggia*: cariceto; *Casnedo*: castagneto; *Cerchiera*: querceto; *Fiesco*: felceto; *Lóvere*: roveri; *Sóvere*: sugheri; *Regoledo*: rovereto, ecc.), od alla frequenza, almeno in tempo passato, di certi animali (*Averara*: cinghiali; *Bìrbesi*: bèrbici; *Cisnara*: cigni; *Mon-luè*: lupi, ecc). o ad altre caratteristiche varie, espresse da aggettivi, quali: *alto, aperto, aprico, basso, biott, bramoso, brus, bustus, calidus, clausus, drizz, emersus, frigidus, gramo, imus, ladin, malus, mollis, mortuus, opacus, òrfano, primus, satollo, serotinus, soldo, solivo, summus, tortus-retortus, turbidus, ustus;* o da nomi, quali: *isola, mezzano, piarda, pullus-pullicinus, règona, resto* (?), *vanzo; àngolo, canto, corno, corrigium, cuneus; fracta, longaria, pizzo* (punta sottile di terra); *ponta-poncia, clivus, mesa* (lat. mensa), *pendescia, plagia, plauta, proda* (lat. prora), *alluvies* (v. Libiola), *glarea, lama, mortizza, palude-padule* (v. Paullo), *pèlagus* (Pèrego), *salsa, sulphur* (Solferino, Zolfère); *borno, cocca-cógoro-cucco, colma, groppo, grumo, meda, montarione, motta, pala, parete, tormo* (?), *torno, crotta, drag-dragô, labes, poira* (luogo a tramontana), *polsa-possa, sosta, trewa* (luogo di sosta?); *antica* (via antica), *porto-portadore, publica* (via pubblica), *romèra* (via romea), *rupta* (v. Rota), *silice* via selciata: v. *Soresina*), *trezenda* (viottolo), *vadum* (guado), *vandùl.*

§ 2. NOTE LINGUISTICHE.

a) *Suffissi più caratteristici.*

Molti sono i suffissi che compaiono nella formazione dei nomi di luogo. Parecchi valgono a formare specialmente degli aggettivi di possesso, derivati da nomi di persona.

Alcune volte si tratta appena di suffissi, che servono a formare dei diminutivi, come è *òlo* in nomi quali *Albignòla, Marchiròlo*, ecc.; ma anche talora un *-ulus* latino alterato in *-ero, -oro, -eno, -ine, -ano* (sempre con accento sulla terz'ultima sillaba), come si avverte in *Bizzòzzero, Càdero, Mèsero, Ròdero* (allato a *Ròdano*); *Àveno, Bòvegno, Còsteno, Novèghen* (forma scherzosa allato a *Novégro*), *Olginàsen*, pron. dialett. per *Olginasio, Agnòsine, Lòsine, Montòdine, Vàsine, Dérgano, Olèvano, Ròdano, Trèvano*, nomi, taluno dei quali a torto potrebbe venire forse scambiato per prelatino (per il Philipon « dovunque incontriamo... in Italia... [il suffisso *-ano* senz'accento] siamo certi che sono passati degli Iberi »); poichè, per il suffisso, va ravvicinato, per es. alla voce bresciana *cùen*: « còvelo, còvolo », ven. e lomb. *èghen, ègol*, lat. *ebùlus*. Però fra questi solo ben pochi (ad esempio *Agnòsine, Bizzòzero, Ròdero*), appartengono alla categoria dei derivati da nomi di persona. — Si possono ricordare qui anche alcuni riflessi del genitivo latino in *orum*: *Anghinore*: Inghinorum; *Barzanò-Bressanoro* (a proposito dei quali nomi è curioso il riscontro col nome di una lapide bresciana: P. Public. *Brixianorum* libert., inteso come di un liberto del municipio, o della colonia di Brescia: v. Nogara p. 67); *Lombardone - Longardore, Romanò*: *Romanorum; Romanore*: Armannorum; *Savìore*: Suaviorum; *Viganò*: vicanorum; *Paganora*: Paganorum. Di genitivi in *-arum* non

c'è che S. Giovan *Donà* di Pavia, dal lat. Dominarum; ed un altro, ma dubbio: *Laterano* (litterarum?).

I più dei nomi personali romani assunsero particolari suffissi derivativi, dei quali ora discorreremo brevemente.

— Suffissi -ANUS, -ANICUS, -ACUS, -ATE.

Il suff. *-anus* è molto spesso schiettamente romano: *-anicus* è talora un ampliamento di esso; ma alcune volte può lasciare il dubbio se sia proprio aggiunto tutto insieme al nome di persona, o non piuttosto il suffisso si riduca a *-icus*, annesso ad un nome personale in *anus*. Ad esempio, *Maggiànico* e *Rànica* non si può stabilire se siano aggettivi in *-ànico* tratti dai nomi *Magius* ed *Hilarius*, oppure in *-ico* dai nomi *Magianus* ed *Hilarianus*. Si veda più avanti, suff. *-icus*.

Il suff. *-acus* è di origine gallica.

Secondo il Flechia, le testimonianze più antiche (Plinio, Tacito, gli itinerari romani) darebbero, complessivamente, più di settanta nomi in *-acus;* la tavola di Velleia ne aggiunge altri quattordici. Questo suffisso rimase così lungamente vitale, che, per es., il nome gallico di *Octodurus* (oggi Martigny, nel cantone Vallese) potè mutarsi in *Martiniacus* ancora nel sec. VIII d. C. Si trova, talora, aggiunto anche a nomi non di persona: v. per es. *Busnago*.

Quanto alle differenze di condizioni d'ambiente, di cui possono essere indizio i due suffissi *-ano* e *-ago*, cioè alle ragioni per le quali, ad es., in provincia di Pavia un *Calignago* è prossimo ad un *Calignano*, e *Carpignago* non molto lontano da *Carpignano*, come a *Giussago* pavese fa riscontro un *Giussano* milanese; e poi nel Bresciano si può alternare *Carzano* con un *Carzago*, e nel Comasco un *Quinzano* sta quasi a mezza via fra un *Ierago* ed un *Menzago*: la prima impressione, ma forse non perciò la meno conforme al vero, può essere questa: che il suff. *-acus* rappresenti una formazione più popolare, nata spontaneamente sul posto, e che risente dunque di più dell'ambiente originariamente gallico; il suff. *-anus* invece rispecchi la formazione voluta e fatta accettare, dallo stesso possessore del fondo, romano od anche semplicemente romanizzato. Più acuta, ma forse non ben persuasiva, è la spiegazione di Carlo Battisti (Studi di storia trentina): « il rapporto fra *-anum* ed *-acum* è originariamente quello di due suffissi esprimenti la stessa funzione nel latino e nel gallico. Ma dalla guerra gallica in poi *-acum* fu accettato nel territorio gallo-latino anche dai coloni romani, di modo che possiamo ritenere le numerose formazioni ibride composte d'un gentilizio romano e del suffisso gallico come indicazione di un possedimento latino, mentre il caso inverso di gentilizio barbarico e suffisso *-anum* permette di pensare con una certa probabilità a un fundus appartenente ad un indigeno romanizzato. Con maggior probabilità ancora noi saremo tenuti a credere stanziamento celtico quello il cui nome è espresso con radicale gallico e col suffisso *-acum* ».

Anche il suff. *-ate* ebbe talora la stessa funzione: benchè sia servito assai spesso a derivare dei nomi di luogo anche da appellativi comuni: ad es. *Arnate, Beverate, Brembate, Lambrate, Lurate, Lonate* (?), dai fiumi

Arno, Bévera, Brembo, Lambro, Lura, Olona; per *Buscate*, v.q. voce; *Lograte* da lògor « poderetto », *Cogorate* da cògor « cima », *Foppate* da foppa, ecc. (4).

Questo suff. *-ate*, come atto a formare aggettivi d'ogni specie, nella nostra regione dovett'essere, un tempo, ben vivo e vitale. Talora lo diremmo di origine etrusca, quando si ricordino nomi etruschi come *Aviati, Kaviates, Seiate, Ulsiate*, ecc. (Pieri, Arno, 47); ma esso fu fecondo di nomi locali in tutto il dominio italico, ligure ed iberico (« ital. *-ate*, provençal rhodanien ou espagnol *-as* », v. Philipon, 243); e ad ogni modo esso dovette rimanere in uso per molto tempo, nelle età successive. Infatti, non solo si trovano gli aggettivi *Genuatis* e *Modiciates* (da Genua e Modicia, cioè Monza), in lapidi romane, ma ancora, ad es., in un diploma di Carlo Magno dell'a. 744 si parla ancora della « civitate *Bergomate* », per non dire del lago del Mincio, a Mantova, che nel latino del Rinascimento fu detto anche « lacus *Minciades* » (Minciates?). Si avverta però che con l'*ate* più antico più tardi vennero a confluire sia alcuni *-atae, -atus* di participi latini (come i nostri *Acquate, Bisentrate, Canegrate, Colzate, Vignate*: accanto ai quali troviamo un *Borgonato* ed un *Castrezzato*, dove *-ato* vale perfettamente quanto *-ate;* e *Collebeato* che non piegò forse ad *-ate* solo perchè vi si volle insinuare il *-beato*), sia degli *-ate* latini della III declinazione in *-as -atis* (come il nostro *Cividate*). Tutt'insieme, ci pare di poter stabilire che, più che di un vero suffisso *-ate*, si tratti di un *-ato*, ondeggiante o inclinante verso *-ate* per influsso di tradizioni etrusche ed insieme di tendenze latino-letterarie. In queste condizioni noi non abbiamo creduto di postulare, per questi nomi, un vero suffisso *-ate*, ma un semplice *-at-*, privo dell'ultima vocale (5).

E' anche da avvertire che talvolta la stessa desinenza *-acus* è venuta ad assumere l'aspetto di *-ate*. Vide già assai bene il Flechia (cfr. Salvioni, A StLomb. XVIII, 1902, 365) che non pochi di questi nomi in *-ate* (o -ato), di cui è disseminata specialmente la Lombardia, si rinvengono nelle carte medievali con la finale *-aco* e *-ago*. Posso ricordare, a questo proposito, *Borgonato*, che già fu scritto anche *Borgonago, Lovernato* che comparisce talora come *Luernaco; Antegnate* che conobbe la forma *Antegniacus;* analogamente *Arcisate* figura nelle carte come *Arcizagine* (*Arcizàgolo*?, v. i già citati *Agnòsine*, ecc.), *Barenzate* si trova scritto anche *Barenzaga; Coronate,*

(4) Intorno a questi nomi in *-ate*, recentemente, ha compiuto un ampio e assai utilmente rinnovato esame il prof. G. Rohlfs, in uno studio uscito a Monaco nel 1956. Avendo egli raccolto, in gran parte dal Corp. Inscr. Latin. del Mommsen, un più copioso materiale di onomastica antica, il Rohlfs ha creduto di poter accrescere di non pochi esempi il numero dei nostri nomi locali in *-ate*, formati, presumibilmente, da antichi nomi di persona. Non poche delle sue proposte sono accettabili, e le abbiamo riportate qui, alle rispettive voci. Altre però possono essere discusse ed anche respinte, tenendo maggior conto che il Rohlfs non abbia fatto, delle forme antiche di certi nomi, e della necessità di non separarli, alcune volte, da gruppi onomastici di particolare evidenza.

(5) Se non sempre, almeno in alcuni casi, parve al Serra (Com. Rur., passim) che anche i nomi in *-ate* risalirebbero a forme di ablat.-locat. plurale in *-atis* (per *-atibus*), allusivi a proprietà collettive di comuni o di famiglie, come a dire « nel tenere dei- », in qualità di aggettivi topici o di cognomi.

Corbesate, Gavirate ricorrono anch'essi nelle forme *Coronagum, Corbexago, Gavirago*; e che *Ponzate* sia stato già *Pontiacus* proverebbe la pronuncia, che oscilla fra *Ponzàa* e *Ponzàgh*. Sono oscillazioni identiche a quelle notate dal Salvioni (Arch. Gl. XVI, 240) fra le f. friul. *Ussad* e *Ussà* ecc., e dal Longnon (I, apg. 85), fra *Albignac* e *Aubignat, Albiac* e *Aubiat, Calviac* e *Calviat*, ecc. nei paesi di lingua d'oc: benchè in questo caso le forme in *-at* paiano proprie esclusivamente di una parte, la più settentrionale, di quel territorio. Com'era da attendersi, si verificò anche lo scambio inverso, da *-ate* ad *-ago*: com'è accaduto per *Imbersago*, che era *Ambreciate*: di *Medolago*, già *Medolato;* di *Urago*, già *Urado;* di *Vercurago*, che si scrisse anche *Vercurate;* di *Turago*, che figura talvolta come *Turade; Certenago* luganese, oscillante con *Certenate* (a. 1140); e di *Cusago*, già anche *Cuxadi*; e come si ebbe, fuori di Lombardia, in *Frassinago* (via di Bologna), che fu già *Frassinatum*, ed in *Collezago*, forma che in un documento veronese sostituisce il più legittimo *Collezade* (Topon. Ven., 198). Senza dubbio, queste oscillazioni sono potute avvenire perchè, ad un certo tempo, così il suff. *-acus* come *-at-* si erano ridotti ad un identico *-à* tronco, accentato; ed i notai, volendo integrare questa desinenza evidentemente mutila, vi aggiunsero di loro arbitrio quanto occorreva per ottenere ora un *-aco*, ora un *-ate*. Il Salvioni pensava anzi (credo solo per il Lombardo occidentale, v. Bertoni, Italia Dial. 64) che tanto i nomi in *-acus* quanto quelli in *-atus* (non già quelli in *-ate*) siano passati, nella pronuncia, attraverso a quella fase *-ò* che non è sopravvissuta che in pochi fra essi (ed es. *Cambiò, Galarò, Olgiò, Travacò, Zerbolò*); onde poi, abbandonatasi questa *-ò* come troppo volgare, per la forma più cittadinesca in *-à*, questa, a sua volta, fu integrata o indifferentemente, o promiscuamente, ora in *-ate*, ora in *-ago*.

Per ragioni analoghe qualche nome oggi uscente in *-ano* comparisce talvolta nelle carte con la desinenza *-ago* (*Cavagnano, Loirano*, già *Cavagnago, Loirago*); e qualcuno oggi in *-ato* finiva già in *-ano* (v. *Castrezzato*, e *Agnadello*, già *Agnarello*); uno ha oggi così la forma in *-ano* come quella in *-ago* (*Ardezzano*, forma parallela di *Ardessà*); e c'è qualche scambio anche fra *-ate* e *-ale* (*Cividale* da *Civitate, Carimate* da *calamalis* « canneto »); analogamente, fra *-ario* e *-eto* (v. Malavedo e Pomedo).

— Suffisso -ASCUS. Molte volte questo suffisso, aggiunto a nomi sia di persona sia di cosa (v. *Antognasco, Arcellasco, Basiasco, Bernasca, Binasco, Bodegnasco, Boldrasca, Calvinasco, Casasco, Casco* (aquascus?), *Cavallasca, Godiasco, Livrasco*) apparisce più o meno antico: essendo ben noto che, anche in epoca gallica o romana, questo suffisso ligure conservò qualche attitudine a formare delle derivazioni aggettivali. Ma, poichè la sua vitalità persiste anche fino a tempi a noi vicini (v. ad es. gli aggettivi *Bergamasco, Comasco, Cremasco, Monzasco, Vigevanasco*: e cfr., sotto Gandino, il nome di una: fenita *Gandinasca*, in atto dell'a. 909), ben si comprende come molti di tali nomi in *-asco* della nostra toponomastica possano essere rela-

tivamente recenti (v. ad es. *Mucciasca, Muggiasca, Pomellasca, Somasca, Veddasco, Velasca, Vetraschi, Villasco*) (6).

— Suffisso -ICUS (con *i* lunga). Sembra essere anche questo, come *-acus*, di origine gallica: benchè dovesse contribuire a diffonderlo anche la categoria degli aggettivi latini, quali *anticus, apricus*, ecc. Parecchi fra i nostri nomi in *-igo* paiono aggettivi dedotti da nomi di persona in epoca romana o romanza (v. *Barzaniga, Branico, Carsaniga, Cusico, Orsenigo*): ma v. anche *Buccinigo* e *Orniga*, nonchè *Casnigo* da castanitum, *Nesporigo*, che si trova scritto per *Nesporedo*, e *Berniga* forse da * prunita.

— Suffisso -ATICUS. Alcuni dei nomi derivati con questo suff. risalgono a nomi di persona: romani, od anche germanici (v. Serra Recens, G. 36). Altri però sono tratti da appellativi comuni (*Casàtico, Cellàtica, Entràtico, Erbàtico, Paràtico, Ripàtica*).

— Suffisso -ENO. Confluiscono in questa desinenza suffissi di origine diversa. C'è un *-eno* (alternante, forse senz'alcuna distinzione, con *-enno*), che proviene dal suff. etrusco *-ena, -enna*: in modo da essersi confuso per noi con l'uscita osco-latina *-enus* (di nomi come *Ofillenus, Maximiena, Secundienus, Valentieni Vattienus*, ecc., v. Nogara, 55); e ve n'ha un altro originato dalla declinazione latina volgare in *-e -enis* (v. Serra, Cognome, I, 46), onde hanno la loro spiegazione i nomi personali lombardi *Areldene et Rochildene* (a. 772), *Brunerenus* (a. 807, Codex Longob.), *Mandreni* (-filio Mandrini, a. 1010, Cod. Cremon., 1, 140), ed i nomi personali bergamaschi, del sec. XII: *Bertenae, Ficiene, Imiene* o *Imiliene, Toscaneni* (= *Bertanae, Ficiane, Imiani*... Mazzi, Sub. 300, 422). E finalmente non è da dimenticare quell'*-eno* succedaneo di *-ino* (in funzione aggettivale o diminutiva?), quale fu avvertito dal Salvioni (Not. IV, 3 e v. anche Ascoli, Arch. Glott. It., I, 300), in nomi quali *Frenum* = *Frin, Muceno* = *Muscin, Agarenum* = *Monte-grìno*, ecc.; e noi vedremo, ad es., in *Bondeno*, che si scrisse anche *Bondinum*. Fra i nostri nomi locali in *-eno* e *-enno* ve ne devono essere di rappresentanti di tutti e tre questi tipi, senza che ci sia dato sempre di distinguere l'uno dall'altro. Dell'ultima specie sono forse i seguenti: *Ardèna, Bondèno, Corneno, Crapena, Dossena, Fonteno, Lepreno, Longhena, Molteno, Montèn, Mottèno, Noceno, Scarena, Sortenna* ed anche *Nugatèn*, e, a Voghera, *Altèn* per *Altino;* cfr. poi *Vallèna* da *vallis*: tutti derivati da nomi comuni o da aggettivi (*arido, bunda, corno, dosso, fonte*, ecc.).

— Suffisso -ICUS (con *i* breve). E' un suffisso latino. Fra i nostri nomi compare in forme derivate, con maggiore o minor probabilità, da nomi di persona: ad es. *Arlènico, Càlco* (Calvicus), *Còlico-Còllio, Còrsico;* e forse in *bùstigo* presupposto da *Bustighera*. Talvolta questo suffisso si accoda ad *-anus* (anche *-ane*), e ad *-one*, in modo da formare in unione con quello le determinazioni *-ànico, -ònico* che si notano, ad es. in *Bonzànico, Giànico, Piànico* (v. sopra, suffissi *-anus, -anicus*), ed in *Albònico, Azzònica, Bertònico, Frasònico, Menzònico, Mossanzònico, Rezzònico* (cfr. anche *Gerònico* da *glareone*). Congiunto al suff. *-arius* dà luogo alla terminazione *-argo, -arca* che abbiamo in *Casargo, Fumiarga, Gallinarga, Vignarca*.

(6) G. D. Serra, nel suo Studio sui Comuni Rurali, ha messo in rilievo vari nomi di luogo in *-asco* (specialm. piemontesi), dove questo suffisso apparisce come rifacimento arbitrario delle uscite originarie, in *-acis* e *assis*.

— Suffisso -UCUS. Questo suffisso, di orig. forse celtica (alternante con *uccus*, v. qui *Balducca*, e Serra, Cogn. II, 576), si riconosce in alcuni nomi nostri, derivati da nomi di persona o di cosa, come *Arlugo* (cfr. l'altro nome, anch'esso forse celtico, *Arluno*), *Bottanuco* (inseparabile, come pare, da un nome in *-utus*: *Bottonuto*), *Blancanugo, Lambrugo, Premenugo, Vernuga*. In *Calugo*, forse -go è parte del tema.

— Suffisso -ONNO. Non pochi nomi lombardi finiscono così: ad es. *Biandronno, Capronno, Caronno, Castronno, Consonno, Monno, Quadronno, Saronno, Tronno, Vegonno*. Ma forse non è di ragione diversa da quella di *-onno* il suffisso *-ono*: ad es. di *Biassono, Cuggiono, Oggiono, Venegono*, ecc. Tanto gli uni che gli altri, nella pronuncia dialettale, rimangono distinti dagli accrescitivi in *-òn* (ital. *-one*, cfr. qui *Alone, Azzone, Barcone, Nirone*, ecc.): in quanto quelli si pronunciano con l'*o* aperta e la *n* doppia, questi con l'*o* chiusa e nasalizzata; cosicchè si vorrebbe spiegare le forme in *-onno, -ono* come derivate da nomi antichi in *-onnus* (che stessero a quelli in *-onus* e forse *-one*, come i nomi in *-enna* a quelli in *-ena*). Ma nomi personali in *-onnus* non ne ricorrono nell'onom. latina; onde non resterebbe che pensare ai riflessi della forma latina *-onae* (femminile plurale), corrispondenti all'esito lombardo di forme come *bonae*: *bonn*, di contro a *bonus*: *bò* (v. Salvioni, Fonet., 203); o, come sembra ben più probabile (dato per es. il nome *Biandronno* che certo si spiega dal nome person. *Blandirone*, di una lapide di Como, e cfr. *Mono*, se è dal nome pers. *Amone*), a deviazioni o alterazioni di pronuncia, e quindi di scrittura, determinate dall'influsso della pronuncia letteraria di parole latine come *patròno, colòno*, ecc., in luogo di veri e propri nomi in *-one*. — A parte vanno considerati nomi in -ONA, quali *Cremona, Olona* e forse *Talamona*, appartenenti forse al ceppo ligure: v. Philipon, p. 140.

— Suffisso -ING. E' di origine germanica, più recente dei suffissi precedenti. La Lombardia nel Medioevo fu più ricca di topònimi in *-ingo, -engo*, che oggi non sia: ma ancor oggi ne restano non pochi (ad es. *Berlingo, Biringhello, Brazzalengo, Farisengo, Mairengo, Martinengo, Mascherpinga, Massalengo, Rodengo, Vidalengo*): i quali si rivelano derivati per lo più da nomi di persona, romani o germanici (*Bèrolo, Bero, Marius*, ecc.) o da nomi di famiglia (v. *Pusterlengo*); ma talvolta anche da nomi comuni (v. *Farfengo*). Secondo il Battisti (Studi trent., 104) forse non pochi di questi risalgono a fondazioni tedesche dell'epoca degli Ottoni: ma parecchi sono certamente anteriori.

— Suffisso USCO. Si conosce un suff. *-uscus* di origine ligure (V. Longnon, I, 17); ma non sarà mai di tale specie l'*-usco* che troveremo, ad es., in *Bellusco, Calusco, Cernusco*, (*Palosco*?). Qui ed altrove, esso sarà (o potrà essere) una formazione neolatina, foggiata su forme come *minusculus, munusculum*, ecc.: cfr. il dimin. mantov. *paiusca* « pagliuzza », ed il nome

loc. bolognese *Calamosco* (da calamus, Avog. Terr., II, 6). Tale fu anche l'opinione del dott. P. Skok. (v. Bibliogr.).

— Suffiso, -OBBIO. Si riconosce, ad es., in *Canobbio, Centrobio, Cernobbio, Grassobio, Mollobio* (a parte *Carrobio*: *quadruvium*): dove rifletterà il suff. basso-lat. *-ubulus,* succedaneo di *-uculus* (v. Serra, Cogn. II). Affine ad esso è *-abbio, -abbia* che ricorre ad es. in *Ballabio,* se non è da un nome pers. quasi identico; ed in *Brabbia, Cadenabbia, Cortabbio, Morgorabbia*), risalente ad un *-abulus, -abula.* Da *-abilis* invece sembra discendere l'*-abbia* di *Vettabbia;* mentre pur da *-abilis* si ebbe forse *-agra* in *Sanagra.* — Nessuno dei nostri nomi pare presenti l'antico suff., forse iberico (v. Philipon, 176) -UBIUS, -UBIA, di *Danubius,* ecc.; se non forse *Pallobio.* Si veda s. *Vèrtova,* se mai vi si celasse il suff. antichissimo -UBA.

— Altri suffissi o desinenze. Sono da notare le uscite in *-edo, -ido,* disaccentate di *Ávedo, Càmedo, Cirìmido, Còrrido, Imbèrido*: a cui si possono aggiungere *Breme* e *Zeme,* che, nelle carte, ricorrono come *Bremeto* e *Zemethum.* In taluni di questi nomi pare di dover ammettere un indietreggiamento di accento, da forme in *-édo, -ìdo,* corrispondenti a collettivi da nomi di piante, o da aggettivi (così *Còrrido* potrebbe spiegarsi da *colyretum* « avellaneto », *Imbèrido* da *juniperetum* « ginepreto », o da *nemoretum,* quasi « selveto »; *Breme* da *brumetum,* da *bruma*); ma in altri, come *Girimido, Zeme,* par che l'uscita *-edo* o *-ido* ne sostituisca un'altra anteriore, come notammo per *-ero, -eno,* ecc., da *-ulus.* In nessuno dei nostri casi mi pare che si tratti del suff. iberico *-eto* (di *Ségetos,* ecc.) di cui v. Philipon, p. 242: cfr. anche il veneto *Cèneta.*

Il Salvioni (Not. IV, 11), rilevò il suff. *-allo* di nomi come *Mercallo, Nobiallo, Ticinallo, Zoverallo* (quest'utimo in provincia di Novara); e lo spiegò come una ricostruzione dotta di un effettivo *-al* da *-alis.* La pronuncia dialettale di quest'uscita è infatti *-àa* (come in *canàa,* ecc.).

Le uscite *-iolo, -ione* di nomi come *Costiole, Gandiolo, Portiolo, Bondione, Campione* (cfr. *Castione*), sono formazioni composte, risultando dall'unione di *-ilju-* e *-olo* o *-one* (cfr. *Ertaiola* nel Diz.). Analogamente *-edello, -adello* di *Baradello, Campedello, Muradello* (v. anche *Grumello,* già *Grumetello*), risultano composti di *-it* e *-ello.*

Difficile, come si vedrà per vari luoghi, è stabilire quale sia la forma orignaria a cui debbano risalire i nomi che finiscono in *-ù* (dial. *ii*), che non pare di poter tutti ricondurre a *-utus,* per aver avuto, almeno alcuni di essi, una fase anteriore con *r* (v. *Cantù* già *Canturium;* cfr. *Pescaù, Gemù, Viggiù,* ecc.).

Il Salvioni propose di spiegare *Cantù, Pescaù,* ecc. come derivati da forme latine in *-ores,* dove la *o* abbia subito il restringimento in *u* per effetto della ripercussione (metafonia) della vocale finale, divenuta *-i.* Forse però in alcuni casi può trattarsi di derivati da *-orii* (plurale di *-orius*). Non è comunque da escludere una relazione fra questa uscita in *ù* e quella di *Aizurro,* e forse *Turro* e simili: in cui a qualcuno può piacer di cercare vestigia liguri (cfr. *Caburrum* = Cavour; Philipon, 235). Pochi nomi (*Lavàcoli; Cavrècol,*

Fantècolo, Montècca, Prevedècolo, Varlecca) presentano l'uscita in *-acco, -ecco,* dimin. *-accolo, -èccolo;* non molti più quella in *-occo* (*Abbiòccolo, Cadinòclo; Musocco, Restòcco,* ecc.).

Il nome *Brambilla* pare abbia, nella desinenza in *-illa,* una forma metaplastica femminile, di un maschile *Brembile.* In un certo numero di nomi composti con *-alto,* questo secondo elemento è stato sostituito, certo attraverso la forma dialett. in *-olt,* da *-oldo* e *-aldo*: la cosa fu notata dal Salvioni (Fonet. Milan. 159) e poi dal Prati (Italia Dial. VII, 1931, p. 213). Parecchi (*Cavolto, Cervolto, Fossadolto, Nivolto, Provolt*) rimasero fermi alla forma dialettale.

Comunissimo è invece il suff. *-ese* (da *-ensis*), divenuto spesso, nella forma ufficiale, *-esio* (*Ardesio,* ecc.).

Ricordiamo a questo proposito che molti nomi (*Aicurzio, Ardèsio, Arsizio, Aureggio, Blevio, Brivio, Caccivio, Clivio, Cordùsio, Dàlzio, Dasio, Dervio, Gisazio, Introbio, Maclodio, Mosio, Plesio, Scanasio, Siccomario, Tregasio, Trenzanesìo,* ecc.: nella pron. dialettale *Aicùrs, Ardés, Arsizi, Aurégg, Blevi,* già la *Biev,* ecc.) presentano nell'uscita *-io* non già un elemento formativo originario, legittimamente restituito, ma un supplemento artificiale, dovuto a tendenza generalizzatrice di un *-io* in altri casi legittimo, nella tradizione notarile. La presunta restituzione si limitò forse ad una sola *i* in *Lodi* da *Lod* (Laude).

Alcuni nomi lomb. in *-aggio* (*Bellagio, Menaggio*), che nelle carte mediev. finiscono in *-asio,* possono essere spiegati come forme con *-asio,* (forse suffissi di origine greca). Il Serra ha preferito riguardarli come adattamenti letterari di forme di ablat.-locat. plurali in *-acis.*

b) *Particelle prefisse.*

Talvolta i nomi di luogo presentano una preposizione, od un articolo, che sono stati incorporati, o « concresciuti », col resto del nome. Le preposizioni che s'incontrano in questa condizione nei nostri nomi sono *ad* o *de* (con l'articolo: *al, ai, del*); *in* (alterato anche in *an, am*); *inter*; *post, supra, sub, ex* (con funzione intensiva). Esempi: *A-rosio, A-ùro; D-anglo, D-obbiate, D-ubino, D-orio, D-almine, D-alzio, D-airàgo, D-arfo, D-rosio; Del-ebio, Di-cinisio; Al-duno, Al-faedo, Ai-curzio, Ai-zurro* (?); *Im-bévera, In-casate, In-cirano, In-crea, In-du-miera, In-dòvero, In-fonténo, In-monte, In-siraga, In-trobio, In-trovino, In-vico; An-furro, An-gera; I-seo; N-arbosto, N-evedone, N-obiallo, N-olcino, N-overasco, N-imo-lcampo, N-imo-torre.* Talvolta però la *in-* iniziale è solo illusoria: v. *Inveriaghi, Inveruno,* dov'è risultata da inserzione di *n* davanti a consonante (da *Eburil-, Eburunum*); e l'illusione che si trattasse di una *in* preposizione fece sopprimere questa sillaba in *Ghirate, Gurata,* e fors'anche *Gurone.* La stessa soppressione dovuta a presunzione di una preposizione, articolata o no, si ebbe in *Turro,* se è da altorium, in *Dello, Delma, Legno* (Ponte di-), se viene da *Allegno; Osso,* per *Dosso; Quaccio, Spriana, Esmate, Omate,* se da *Adello, Adelma, Aquaccio, Aspriana, Desmate, Domate.* — Preposizione *inter*: *Intelvi, Intràgna, Terno, Travaglia, Tr-avedona, Tresòlzio.* — Preposiz. *post*: *Poschiavo, Poslaghet-*

to, ecc. (v. Indice degli etimi: così per *sopra, sotto, sub*). — Prepos. *ex*: *Scarlàss, Sforzàtica, Sparaone, Spolverara, Sporzano.* — Composti con la prepos. *extra*: *Straconcòlo, Stravignìno.* — Funzione di preposizione assumono quasi anche il nome *cima* e l'aggett. *summus*: v. Indice degli etimi.

Gli articoli premessi ai nomi, e incorporati con essi, sono *la, lo, le, li*: per es. in *L-abbio, L-andriano, L-anzano, L-asnigo, L-aveno, L-imonta, L-emprato, L-inzanico, L-omagna, L-onno, L-uzzana, Li-pomo, Li-tezzo*: in *Lumezzane* abbiamo un'alterazione di *le-Mezzane*. La consuetudine di accompagnare l'articolo a molti nomi fece presumere la presenza dell'articolo in certi nomi che cominciavano da se stessi per *la-, lo-*, o *li-*, e ne determinò la soppressione: ad es. *Amora, Maccio, Malongola* (*làmora, lamaccio, lamalongula*), *Arigna* (*Larigna*), *Gussòla* (*Lagussola*), *Rànica* (*Hilarianica*), *Intignano* (*Lintignano*), *Terzagni* (*Literzagni*).

c) *Osservazioni fonetiche.*

Anche nei nomi locali si verificano fenomeni fonetici che interessano il glottologo. Ne segnaleremo qui alcuni fra i più salienti, come saggio d'informazione: seguendo nella rassegna un certo ordine, non dissimile da quello che si usa nelle ricerche linguistiche.

— *Mutamenti di vocali accentate.* — La vocale tonica originaria *a* appare modificata in *e*, per qualsiasi motivo, nei nomi *Breglia, Cabièi, Pea, Pieia, Sèrmide, Spalènga.* La vocale *è* sarebbe sostituita da *i* in *Irma, Sirta-Sìrtori, Zìbido;* da *o* in *Sansobius* (S. Eusebio); da *u* in *Biumo;* da *a* in *Cavargna.* La vocale *i* (lunga accentata), apparisce mutata in *e* in *Lèsmo* (Laetiss-) (qui come in *Madésimo* avvertì il Serra, si ha l'esito volgare di una *i* breve, come in tutti gli altri superlativi superstiti); *Prèmolo, Rèvere* (ripulae), *Vèrolanuova* (villula?). — La vocale *o* pare modificata in *u* nei nomi *Anfurro, Curno*; in *e* in *Pégol* (se da populus); in *i* in *Pigra* (se mai da *popula*). — La vocale *u* lunga appare sostituita da *o* in *Bosto, Gromo* (grumus), *Traona-Trona* (tribuna), *Broni, Val-brona*; assottigliata in *i* in *Origgio* (da Odruggio). — La vocale *ù* continuata da *oeu* nel bresc. *Gölem* (culmen).

Il dittongo *ài* si è chiuso in *è*, ad es. in *Breda-Brera, Cherio, Serio* (Carius, Sarius); v. anche *Baiedo* (betulliatae). Il dittongo *àu* si è chiuso in *ò* in *Bòzzolo* (Vauzzolo); *Lodi, Poo, Voo-Voldòmino;* oltrechè nelle terminazioni in *ò* da *atus*: *Calò, Cambiò, Fenegrò, Gambolò, Muggiò, Rancò, Salò, Terrò, Travacò, Zerbolò.* Lo stesso dittongo *au* diede luogo ad *ol*, ad es., in *Olcio-Olgia*, in modo analogo al gruppo *al*, divenuto *ol* davanti a consonante dentale: *Colda, Solto-Soltario, Solza, Tresolzio*; e nei derivati da nomi personali in *-aldo, -bald* (*Uboldo*, ecc.), e nei composti con l'aggettivo *altus* (v. nel *Dizionario* degli etimi, s. altus: *Casolta, Gazoldo*, ecc.). Il dittongo *éu* si è ridotto ad *e* in *Lecco, Leffe, Lesse, Lézzeno.*

— *Mutamenti di vocali àtone* (generalmente protòniche, cioè prima dell'accento). La vocale atona originaria *a* è divenuta *e* in *Ceràno, Entràtico, Erbognone, Fregonera, Gessate* (Clax-), *Grezzago, Lemaggio* (lam-), *Levàte* (lab-), *Melegnano, Mendosio, Mezzegra* (mass-), *Nevedone* (abet-), *Pescarzo* (pasc-), *Pienzano, Pieràmica, Precòtto-Presenderòlo, Remedello, Sedorgna, Sesmònes* (San-Simone), *Stegnadei, Stellarolo, Stezzano, Telgate* (Taleg-), *Tremezzo.*

— La stessa vocale atona *a* si è ristretta in *i* in: *Binzago* (Blanz-), *Casirago, Germignaga* (German-), *Giretta-Girola-Gironico* (glar-), *Imbersago* (Amb-), *Intimiano, Introzzo* (antr-), *Inzago* (Ant-), *Lardirago, Ligoncio* (lacunc-), *Lirone* (Larione), *Livraga; Longhirone, Botirolo, Melirolo* (-arione -ariolo), *Missaglia* (mass-), *Pinzano, Montirone, Quartirone, Sgrinirolo, Sirone* (Sarinone?), *Stivigliano* (Stab-), *Ticinallo, Triuggio, Vidgulfo* (vidag- e questo da Vigand-), *Vighignolo* (vican-), *Vighinzano* (-Anzano). Ancora la vocale *a* è mutata in *o* in: *Colistano* (Calist-), *Foppenico, Forfolera, Gratosoglio, Mormoròlo, Mossanzònico* (Maxent-), *Ottobiano* (Octav-), *Sodorno* (Saturnus). — E' invece mutata in *u* in *Arcumeggia* (arca-), *Fumiarga* (famil-), *Musegra* (mass-), *Piussogno* (Piazz-), *Sumirago* (Sam-?). — Appare soppressa in *Niva* (naìva).

La vocale atona originaria *e* è sostituita da *a* in: *Baièdo, Bonafisso* (benef-), *Gradàro, Madòne* (met-), *Marcallo-Marchirolo* (merc-), *Taràngolo* (terrae-); da *i* in: *Griona* graec-), da *o* in: *Bolenzano, Bonafisso* (ben-), *Dosdè* (Desid-), *Pioverna* (pleb-), *Romanengo* (Remul-), *Sospiro* (sex-); da *u* in: *Lumezzane* (le-Mett-), *Muggiò* (metul-); è soppressa, per es. in *Blello-Blessa* (Bell-). La vocale atona primitiva *i* è mutata in *a* in: *Barbaiana, Germagnedo, Manerba-Manerbio, Mirazzano* (Mirit-), *Paghèra, Pasturago* (Pistor-), *Pazzea* (pice-), *Salvàno* (silv-), *Sarezzo, Taleggio-Taliedo* (tilié-), *Traona, Trucazzano* (Tarquit-), *Varé-Varedo* (viré-, viridé-). La stessa *i* è divenuta *o* in: *Ciòvàsso, Formignano, Lomazzo* (limit-), *Nesporedo* (mespil-), *Ontragna, Prospiano* (Princip-), *Quintosole* (quintic-), *Soresina* (silic-), *Trognano* (Trin-), *Voghera* (vic-). La vocale *i* apparisce inserita fra vocali in *Caiello* Catellus), e *Baiess*, se vive accanto a *Badéss.*

La vocale atona *o* è divenuta *a* in: *Camuzzago, Fantècolo, Foramagno* (foro), *Guanzate* (Vocont-), *Ramera* (romaria?), *Saronno* (Sol-), *Vistarino;* è sostituita da *e* in *Bregnano, Ercavallo* (orum), *Gerenzano* (Geront-), *Peslago* (post-), *Regoledo* (robur-), *Tevéno* (tof-); da *i* in: *Bisago, Casteldidone* (-Dodone), *Frontignano, Ghidizzòlo* (God-), *Gnignàno, Marmidòlo, Missirano, Musignana, Nifontano* (novem-), *Sainardo* (san Leon-); da *u* in: *Musavino* (mons-), *Vittuone* (-Todonis). L'ultima *o* è caduta in *Vesco.*

La vocale atona *u* è sostituita da *a* in *Savallo* (sub-); da *e* in: *Bregazzana, Deròvere* (duo-), *Fellònica* (full-), *Mescolaro* (musc-), *Recòrfano* (runc-), *Semògo* (summ-)?; da *i* in: *Bisnate* (bucin-), *Chignòlo* (cun-), *Cizzanello* (Clut-), *Grimone* (forma coesistente con *Grumone*), *Libiola* (luvj-), *Pilzone* (pullic-).

Il dittongo *au* è ristretto ad *i* in: *Pontirolo* (-Aureolus); i gruppi *auc, aut, aud*, al pari di *alt*, misero capo ad *old, olt, old*, ecc. in: *Olgiate, Olcianigo, Olzano, Olsenago, Oldaniga* (Aud-), *Pioltello, Oltrione-Oltoeur-, Oltrona-Voltorre, Boldrasca;* come *alv* divenne *olv, olb* in: *Molvina, Solbiate,*

— Il dittongo *eu* si è chiuso in *o* in: *Locate, Lonato, Lodrino* (?); forse in *i* in: *Ticengo.* —

Notevoli le contrazioni di vocali per cui i gruppi *ilj, edj, adj,* si sono ridotti ad una semplice *i,* per es. in: *Castion, Campiòn, Bione* (?), *Bondione, Coriasco, Gandiolo, Portiolo* (v. p. 26 a proposito dei suffissi), in *Grignano* (Gratin-), *Odiago* (Util-), *Papiago, Parabiago, Pusiano, Rudiano* (Rutil-), *Taéggio Tiedoli-Tiòla, Verziano*; nonché in *Milano, Misinto* (medio-); e le contrazioni per cui *adé* e *edé* sono rappresentati dalla sola *e* in: *Caminella* (adella), *Grumello* (-edello), *Solbiello* (-adello), *Lesmo* (Ledé-, da Laetì-); ed *edà* dalla sola *a* in: *Lomazzo* (limedàss); analogamente *ela,* in Zambla.

— *Mutamenti di consonanti.* La consonante originaria *b* mise capo a *m* per assimilaz alla *n* successiva), non in: *Sormano* v. a q. voce; ma in *Tòrmeno.* Si è mutata in *g* in *Sanàgra, Rògora, Rogorédo,* ecc. Essa venne inserita fra *m* ed *r* in: *Làmbara* (lamula), *Nembro* (nemore), *Zembrè-Imbèrido* (?): juniperetum; ed anche con fenomeno di fonetica sintattica (mutamento di suoni fra due parole unite insieme): *Villambrera* (villa-mellaria). Il gruppo *bj* diede luogo forse a *ggi* in *Troggia* (turbia).

La consonante *p* iniziale (ma per effetto dell'unione con la *r* precedente) passò a *b* in: *Corbetta* (cur-picta); il gruppo iniziale *pl* divenne *bl-, br-* in: *Blevio, Brebbia,* come il gruppo *pr-,* passò a *br-,* in: *Brugnano-Brugnole, Brunate, Bernate.* Invece *pl* diede luogo a *bbj* in: *Pobbia, Piombi* (populus).

La consonante *v* iniziale passò a *b* in: *Bernareggio* (?), *Bisbino* (Verp-), *Bolchignano* (Vulcan-), *Bolgiano, Bòzzolo* (vad-), *Buguggiate*; è scomparsa in: *Olate* (vadul-), e, diventa interna, in: *Purisdòmini* (*Pravisd-, Porvisd-*). Sta per una *v* origin. la *p* di *Seprio.* Il gruppo *vn* passò a *mn* in *Lomnago.*

Venne invece premessa, quasi regolarmente (se non nella forma ufficiale, nella pronuncia comune), a nomi comincianti per *o*: *Voltido-Voltorre, Vorio,* ecc. — Il gruppo *vj* diede luogo a *bbi* in: *Carobbio, Fiobbio, Fombio, Gabbi-Gabbiana, Lobbia;* a *pp* in: *Foppa, Foppenico.*

La consonante *t* originaria, fra vocali, appare normalmente caduta, o digradata a *d.* E' sostituita talora da *v*: *Biviglione, Caviaga* (Catil-), *Cervolto* (cerret-altum), *Nivia* (nitida), *Prave* (prata); da *gh* in: *Magherno, Novégolo* (novetulum), *Pragone* (pratone), *Zenibrega* (junipereta).

La consonante *d* è sostituita da *g* in *Pagül;* da *v* in: *Provaglio-Provezze* (da *proda,* e questo da *prora*), *Vàver* (italianizz. *Vaprio,* da vadulum); da *r* in *Ispra* (hispida?), e lo stesso, per assimilazione, in: *Brera, Bernareggio* (-adigio), *Santa Brera* (Brigida); è surrogata invece da *l* in: *Ligomena* (Decumena). Fra vocali la *d* è normalmente dileguata: per es. in *Baggio* (badaclum), *Bareggio* (barad-), *Farfengo* (faderf-). Si è inserita una *d* fra *n* e *r* per es. in: *Cendraro, Menedrago* (*Mendràg,* Minarlacus). La *d* finale, caduta, è sostituita da una *f* ascitizia in *Doàff, Faèff.* Il gruppo *dm* sarebbe passato a *lm* in *Velmè* (se da *Videmaro*).

La *c* gutturale (*k*) fra vocali passò a *v* in: *Galliàvola, Vernàvola, Sucinva* (?), a *d* in: *Cadilana* (caca-); è dileguata in *Lussana* (Logoss-). La

K iniziale divenne *g* in: *Galgagnàno Galvagiòn, Garbasco, Garlazzolo, Garzédole, Gobbia, Gorgonzola, Gradàro,* ecc. La *k* interna divenne *g* anche in: *Cogò* (capo-corte: fonetica sintattica). Il gruppo *sk* passò a *sp,* per assimilazione, in: *Paspardo* (pasc-ardo). Si noti *Valmadrera* da -macraria.

I gruppi consonantici *tl* e *cl* hanno comunemente il medesimo esito palatale *ci* (talora italianizzato in *chi*), od anche *ggi*: *Cevo-Chieve* (clivus), *Chiavenna, Chiesa, Chiese; Bisuschio-Uschione* (ustlus), *Gerenzone* e *Gèsima* (da Cla- e Cle-); *Giussano, Taleggio* (tilietlum). Talvolta *cl* rimane: *Clibbio, Clivio, Clusone*; o è continuato da *gh*: *Ghisalba, Ghisolo* (ecclesia); da *cr* in: *Crisalba*; dal semplice *k* in: *Casteggio* (Clast-). Tanto *tl* quanto *cl* riescono a *gr* in: *Canegrate* (cannetl-). *Fenegrò* (feniclatum), *Lograto* (loclatum); *pl* in *bj,* in *Cubiàt* (copulat-).

Il gruppo *gl* diede luogo a *gi* non solo nei derivati da *glarea,* ecc. ma forse anche, discendendo da *gil,* in: *Viggiù-Vigentino* (vigil-). — Il gruppo *fl* diede luogo a *fi* in: *Fiesco, Fiesse, Fiobbio* (fluvius), *Fiorano;* al semplice *f* in: *Fombio* (fluvius), *Foppenico* (Flavian-).

Il gruppo *ct* talora è rispecchiato da *tt*: *Carettolo, Corbetta*: ma più spesso da *cci* o *ggi*: *Fecchio* (filectum), *Fraccia* (fracta), *Lacchiarella* (lacta-), *Vecciabbia* (pronuncia ora dismessa di *Vettabbia*), *Acqua fragia, Careggia* (carecta), *Gromfaleggio* (-filectum), *Triuggio* (traductus), *Saleggia* (salicta), *Vergiate* (virect-).

La consonante *m* si è inserita dinanzi a *b* in: *Fombio, Gombio, Piombi, Limbiate* (?).

La consonante *n* divenne *r* in: *Fagnarello, Legnarello, Domergasco* (forma corrispondente a *Domenegasco,* in un docum.); pare singolarmente sostituita da *m* in: *Gessima* (Gessina); venne inserita una *n* davanti a conson. sibilante in: *Bellinzago, Lenscia* (v. *Lezza*), *Linzanico* (?), *Palanzo, Peveranza, Ronscio;* davanti a *v* (per intrusione di *in*?), in: *Inveriaghi, Inveruno.*

Il gruppo *nn* diede luogo a *nd* in: *Candalino, Candia* (canna) *Cràndola* (?). La *n* di *mon* (monte) è caduta in: *Moallo, Movallina, Moveggio, Musadino.*

La consonante *r* è sostituita da *n* in: *Bargàno* (-arius), *Laterano* (-arum?); *Lombardone* (-orum); da *l* in: *Lòvere* (robore), *Triluzio* (trifurcium); e così in: *Fallavecchia* (fara-). Il gruppo *rj* è continuato da -*j*- in *Aiàl, Toiàna* (Victor-?).

Appare una *l,* sviluppatasi forse da *u* o *o,* in *Vilmaggiore, Vilminore;* cfr. *Vilmercate,* forma occorrente nelle carte per *Vimercate.* Per *aut,* ecc. in *olt,* v. sopra a proposito dei dittonghi.

La consonante *s* è divenuta *r,* per dissimilazione, in *Carlazzo-Scarlass, Cernusco* (cisinusc-); è caduta la *ss* in *Saross* (sass ross). Il gruppo *rs* si assimilò in *ss* in *Asso* (?), *Oscasale* (Ursi), *Ossaga-Ossalengo-Ossolaro* (Urs-). — Il gruppo *stj* divenne *ss* in *Giussago, Giussànico, Ossanèsga* (Justi-).

La consonante *l* fra vocali scade spesso a *r.* Davanti a consonante in *Orcellera* (olc-), ed anche *ll* appare sostituita da *n* in: *Masténa* (lamastella), da *r* in *Ceranuova* (cella-), *Virle* (villulae?), e fors'anche in *Verolavecchia*

(villula?). Passò a *n* in *Romanengo* (Remul-), a *v* in *Brovétt* (pronuncia dialettale per *Broletto*). Caduta, inconsueta, della *l* nell'uscita diminutiva (latino *-úla*): *Agóa, Sucinva* (cingula?), *Vèrtova.*

La semivocale iniziale *j* appare sostituita da *gh* (si veda la voce bergamasca *gusmì* o *goesmì* « gelsomino » — persiano *jasemin* —) in *Guzzànica,* dial. Giossanga. Qui avremo probabilmente una *gh* sviluppatasi davanti a *u,* dopo la caduta della *j* (da *Uzzànica*); infatti la *j* iniziale venne soppressa anche in *Liano*: *Julianus, Orzivecchi*: Jorzi — da *Georgii; Ossanesga*: Justian-ensica; mentre *ju* si è chiuso in *i* in: *Imberigo,* si è juniperetum. Altre volte *j* iniziale dà luogo a *Z*: *Terzagni, Zanengo* (Johannes), *Zogno, Zovo, Zenevredo- Zembrè.*

La semivocale *ll* è divenuta *gu* in: *Gualdrasco, Guarda, Niguarda; gh* in: *Garda, Ghirla;* v. in: *Valcarengo, Venegono.*

— Altri fenomeni fonetici. Alcuni esempi di *aferesi* si riferirono dove si accennò alla soppressione di *l, d,* in ecc. iniziali, credute articoli o preposizioni: si notino inoltre *Gonzaga* (Verecund-), *Lonate* (Olonate?), *Tivàn* (se da *montivàn*). *Zànica* (Vettianica). Per presunta composiz. con *valle*: *Imagna* (Waldemannia). Fra i casi di *sincope* segnaliamo: *Buscate* (Busti Cava), *Gorla, Gorlago* (gurgula), *Morla* (murgula), *Caslino* (castell-), *Cislago* (Cistellacus), *Ricengo* (rivo Winizingo); *Vidoga* (vite domnica?), *Villastanza* (villa Constantia). Esempi di *apocope*: *Basgapè, San Pè, Cogò,* (-Petri, capo-corte). — Di *metatesi*: ancora *Bascapè* (Barsega-, che ne fu la forma anteriore, è metatesi di *Baserega*), *Bernate, Capergnànica, Parzano, Perdonico, Porlezza* (pratul-); *S'ciatezz,* pronuncia antiquata di *Casteggio; Brochfort* (pronuncia dialett. di *Borgoforte*), *Gràndola* (gàndrola), *Introbio-Trovo* (turbus?), *Romprezzago* (-Perzano Pederzano); *Tradate* (Tederate); *Calvatone* (Cavalt-), *Còllere* (corylus), *Filorera* (feru-), *Genivolta* (Juvenalta), *Gorgonzola* (Concord-), *Guanzate* (Voghenz-, donde Govenz-), *Laorca* (valorca) *Malnoè* (pronuncia dialett. per *Monluè*), *Origgio* (*Odriggio,* da *Ordiggio,* oletuculum?) *Pagnona* (Panogna?), *Relèčč* (larectum), *Treviso* (tresiv, praesepe), *Viadàna* (*Vidaiana,* Vitell-), *Vobarno* (Bovarno); *Scuropasso* (Crispasso).

Trasposizioni di accento. Già abbiamo fatto ricordo di *Corrido, Imberido,* ecc., forse da *colyretum,* ecc.: aggiungasi *Tavòrdo,* se è *tibuletum.* Altri casi di accento ritratto, di varia ragione, sarebbero ancora: *Càspano, Dàlzio, Intelvi* (inter lacus), *Mèrcul, Samòlaco, Terno* (inter amnes); *Bòzzolo* (vaduciolum), *Préstine, Règolo.* Esempi di accento protratto: *Santa Gada* (S. Agata); *Campoè, Hoè, Montuè* (da *Campòe, Hòe, Montuè*). Inoltre, nel Bresciano, *Basalèca, Bassanèga, Codèghe,* (Villa) *Donèghe.*

d) *Morfologia.*

Ricordiamo, tra i cambiamenti di genere: maschili per femminili: *Breo, Cològno* (colonia), *Cort-Còrteno-Aicurzio* (corte), *Crotto, Gerri* (glarea), *Pianezzo* (se non è da *planus,* con suff. -ezzo), *Piodo, Torreggio,* Divenuti, di plurali, apparentemente singolari: *Cologno* (?), *Introvino* (trovine), *Litezzo, Nifontano, Premezzo* (primitiae), *Rongio* (le roggie), *Sospiro* (sex

pilae), *Triginto* (trecenti). Femminili per maschili: *Cola* (colle), *Corna,* (corno), *Pobbia* (populus), *Prada* (prata), *Sassa; Santa Babila e Santa Barnaba;* per *monte* e *ponte* di genere femminile v. nel Dizion., e, per *ponte,* anche s. *Niva* (nativa). Alcuni metaplasmi, cioè cambiamenti di declinazione: *Brambilla, Esenta, Imagna, Quisa, Resverda, Stazzona, Vepra; Laodo* (oggi Lodi), *Paullo* (palude), *Quistro* (aequestris?), *Villavetro*; e tutti i nomi in *-allo* da *-alis* (Mercallo, ecc.). A parte starà *Casto,* se da un nominat. imparisillabo *casto,* dedotto da *castanus;* ed anche *Serpente* (cerrus pinctus).

Residui di genitivi plur. in *-orum* si hanno in *Lombardone, Romanore, Saviore, Zizzanorre.*

PREFAZIONE ALLA II EDIZIONE

La prima edizione di questo Dizionario, uscita nel 1931, e quindi anziana oramai di poco meno di trent'anni, e, per la sua scarsa tiratura, esauritissima già da molto tempo, ha reso senza dubbio qualche buon servizio alla scienza ed alla cultura. Unico esempio, in Italia fino ad ora, (1) di una ampia rassegna critica di un copioso materiale toponomastico di un'intera e vasta regione, offerse a molti ricercatori un modo facile per acquistare le prime informazioni sullo stato delle conoscenze intorno ad un grande numero di questioni, anche relative a nomi di altra regione (2). Ad assumermi quel còmpito, certamente gravoso, giova ricordare che mi avevano incoraggiato, oltre all'invito generoso e benevolo dell'allora presidente della « Famiglia Meneghina », il prof. Luigi Capelli, i luminosi ed esemplari saggi di esplorazione linguistica che alla Lombardia (compreso il Canton Ticino) aveva dedicato, nel decennio 1895-1905, il prof. *Carlo* SALVIONI, buon ticinese, e tanto insigne Maestro nell'arte di saper trarre partito dalla scienza dialettologica per queste ardue ricerche. Un utile rincalzo a questi contributi, aveva recato con i suoi studi ulteriori sui nomi del Canton Ticino il prof. *Mario* GUALZATA; ed un buon appoggio di riscontri d'archivio avevo trovato, per il territorio bergamasco, nell'opera di alto valore documentario, di *Augusto* MAZZI: « Corografia Bergomense, nei secoli VIII-X ». Naturalmente feci il possibile per mettere a partito, nell'opera di raccolta e d'interpretazione che intraprendevo « da solo », tutte le informazioni e tutte le « risorse tecniche » di cui potevo disporre; e così ha potuto affrontare il giudizio del pubblico questo mio Dizionario, che l'Accademia dei Lincei, auspice il degno discepolo di Carlo Salvioni, a sua volta insigne maestro, *Clemente* MERLO (ora anch'egli scomparso!), volle segnalare o preconizzare (in occasione del premio che mi fu allora — 14 genn. 1931 — conferito) come « una delle più importanti pubblicazioni del genere ». Ricordo ancora con

(1) Nel 1939 è apparso il « Saggio di Toponomastica Calabrese » di Giovanni Alessio: dove è però relativamente assai più scarso il materiale documentario (di riscontri d'archivio).

(2) Recensioni o annunci, in tutto favorevoli, del Dizion. di Top. Lomb. sono apparse in varie riviste di glottologia italiane. Rammentiamo, fra tutte, quella di Francesco Ribezza, nella Rivista Indo Greco-Ital. anno 1933, p. 158-9.

gratitudine, che, per la redazione del testo, ebbi allora aiuti di varia specie dalla revisione delle bozze, fatta dall'amico prof. *Pietro* MASSIA, di Torino, e da appunti manoscritti che mi fornì il compianto studioso di memorie milanesi, avv. *Giulio* DECIO.

Il Dizionario aveva dunque i suoi pregi, ma è impossibile mancasse di difetti: i quali era presumibile dovessero essere assai direttamente proporzionali alla vastità del terreno da esplorare. Se non che, fra i benefici effetti che esso produsse, credo deva essere segnalato il gran numero di suggerimenti e di volonterose collaborazioni che esso ha provocato: come del resto era nel suo originario programma. A parte le recensioni a stampa che io ne potei conoscere, e di cui dirò fra poco, devo ricordare di aver mantenuto per non pochi anni un'abbastanza attiva corrispondenza con vari studiosi della regione lombarda, i quali misero a mia disposizione molti elementi e molte osservazioni, anche assai importanti. Di parte di essi ho voluto dare notizia, negli anni dal 1932 al 1940, in quattro serie di Aggiunte, di cui pure parlerò più avanti; e dell'insieme reputo mia singolare fortuna di poter profittare in questa, da me tanto a lungo desiderata ed ora finalmente effettuata, seconda edizione.

Essa, con la sua maggiore tiratura, dovrà influire, assai meglio della prima, anche alla comune cultura: la quale, ignorando del tutto il mio *Dizionario,* è rimasta, a questo riguardo, allo stato in cui era molto tempo addietro. E credo dovuto solamente alla difficoltà di trovarne una copia, il silenzio in cui ha lasciato il mio *Dizionario* il prof. Gerardo Rohlfs nel suo nuovo studio (pubblicato a Monaco nel 1956, v. Bibliografia) sui nomi di luogo romanzi. A proposito dei nomi in *-ate,* di cui il Rohlfs ha fatto una nuova, più ricca rassegna, riportandoli quasi tutti ad antichi nomi di persona, taluni additati per la prima volta, credo che, se avesse potuto consultare il mio libro, avrebbe modificato le sue proposte etimologiche, per non pochi nomi che, per le forme storiche da me riportate, non si lasciano spiegare nel modo da lui preferito (1).

Questa nuova edizione rimane sostanzialmente fedele al tipo, ai limiti, ed alle qualità della prima. Di essa ho riprodotto, intanto, con pochissime modificazioni (come si è visto), anche tutta l'Introduzione, che credo tuttora utile « breviario » di notizie, un poco preparatorie alla lettura del libro, un poco atte ad offrire un'idea del complesso dei risultati a cui sono giunto, attraverso alla minuta indagine su tanti particolari.

Anche questa edizione, naturalmente, non sa trovare la soluzione di un gran numero di problemi, e lo confessa: abbonda però, tal quale come la prima, di proposte, di tentativi, di ipotesi di studio: i quali dovrebbero sempre servire, nelle mie intenzioni, a facilitare la strada alle ricerche ulteriori. Anche per certe proposte, apparentemente superflue, mi pare che

(1) A proposito di queste divergenze di vedute voglia il lettore della presente edizione consultare gli articoli di questo *Dizionario* riguardanti: *Belgirate, Bisentrate, Bruciate, Buscate, Colzate, Dobbiate, Foppate, Garbagnate, Limbiate, Lograte, Malgrate, Malnate, Novedrate, Puginate, Revislate, Segrate, Terdobbiate, Trecate.* Nomi in *-ò*: *Muggiò, Remondò.*

possa giovare il sapere che sono state affacciate: qulche cosa di buono saprà dire un vecchio studioso come io sono, anche quando sbaglia. E mi pare anche educativo il far sentire quanto spesso il vero sia un acquisto oltremodo faticoso: anche in questo campo di studi, direbbe ancora padre Dante, « nasce » assai spesso « a pie' del vero il dubbio ».

Dirò ora brevemente delle fonti principali delle innovazioni da me arrecate a questa edizione: indicando dapprima quelle, da cui venni ricavando le notizie, utilizzate nelle *Aggiunte* da me poc'anzi ricordate, e seguendo l'ordine cronologico di quelle.

Nelle I. Aggiunte, mi giovai: di un articolo di mons. *Paolo* GUERRINI, di Brescia, su Bagnolo Mella, e di alcuni articoli dello stesso autore, in Brixia Sacra (Bollett. di storia eccles. Bresciana);

della Guida del Lago di Como, del dott. *Guido* OLIVIERI (col suo diligente e cortese Autore ho poi avuto anche frequenti colloqui, e ne ricevetti non poche informazioni private); e

di numerosi scritti storici del dott. *Carlo Massimo* ROTA: dei quali si vedrà l'elenco nella Bibliografia. Di essi va tenuto il debito conto, perché abbondano di riferimenti tratti da documenti storici anche poco accessibili; pur dovendoci rammaricare che nei suoi lavori il Rota (che non era uno storico di professione, ma solo un appassionato dilettante), non abbia saputo liberarsi spesso da inopportune e dannose prevenzioni. Ad opuscoli del Rota ho fatto ricorso anche nelle Aggiunte successive.

Nelle II. Aggiunte ho tenuto conto di alcuni « Appunti critici » dal sopra citato mons. GUERRINI dedicati al mio Dizionario. In parte quegli Appunti possono cogliere nel segno: ma la maggior parte, come avvertii nelle mie II. Aggiunte, sono espressione di un'animosità, che ha il primo motivo nell'attaccamento dell'Autore ai vecchi procedimenti della ricerca etimologica. Come esempi degli etimi che piacevano al Guerrini, basti ricordare, che, a confutare mie differenti proposte, il Guerrini considerava *Offlaga* come « voce longobarda », e trovava plausibile far derivare *Bigòlio* dal latino « figulis », e *Ciliverghe* da « sui vègher » per dire « sulle sodaglie ».

Nelle III. Aggiunte, fu la volta dell'opera di *Arduino* ANSELMI sulle vie di Milano; di alcuni utili studi del prof. *Bruno* NARDI (il filosofo), sui luoghi del Mantovano, collegabili coi ricordi della vita e delle opere di Virgilio; ed inoltre di alcuni miei rilievi sui nomi delle vie romane, che lasciarono tracce nei nomi del luogo; nonché di due opere, molto apprezzabili, del sig. *Andrea* ORLANDI, di Pasturo (Valsàssina), appunto intorno alla storia della sua valle. Anche con questo valente studioso ho tenuto un'abbastanza lunga e nutrita corrispondenza privata sui nomi del mio Dizionario.

Per le IV. Aggiunte, mi soccorsero gli studi di *Carlo* BATTISTI sui nomi del Bolzanino e dell'Alta Venosta, e due nuove pubblicazioni del prof. *Angelico* PRATI su vari nomi di luogo, particolarmente friulani; nonché due importantissimi lavori, l'uno del prof. *Gian Domenico* SERRA e l'altro, del dott. *Arnaldo* GNAGA, bresciano. Il Serra mi fece l'onore di fare il mio Dizionario oggetto di uno studio particolare steso in forma di recensione (si

veda nella Bibliografia: Per la Storia dei nomi locali lombardi ecc.; anno 1937). Il compianto valentissimo studioso ha portato in tal modo un contributo molto ragguardevole all'opera mia: curando specialmente l'arricchimento dei riscontri d'archivio, con l'apporto di copiosi materiali raccolti nelle carte piemontesi, ed avanzando alcune proposte di etimi diversi dai miei, che qui in parte ho accettato. Assai notevole, anche riguardo al materale collezionato e studiato, fu la vasta opera (pagine 656) comparsa a Brescia negli anni 1937-39, per cura del dott. Arnaldo Gnaga. Forse indotto dal desiderio di riempire tante lacune che egli avvertiva nel mio libro, rispetto al territorio bresciano, lo Gnaga si dedicò con molto amore e molta diligenza, a comporre una raccolta quasi completa del materiale toponimico della sua provincia: e seppe venirne a capo felicemente: sia pure non di rado poco bene destreggiandosi, fra le varie opinioni che trovava espresse dai vari autori a lui noti, circa l'origine dei nomi trattati: ma però portando spesso nella discussione di tali problemi, degli elementi da lui rilevati sui luoghi, e quindi talora anche preziosi. Spesso lo Gnaga riferisce dei nomi anche la schietta pronuncia dialettale. Dopo averne parlato nelle mie IV. Aggiunte, fu ora mia cura di immettere in questa nuova edizione, se non il più (il che non era opportuno, per non turbare l'economia del libro), almeno il meglio di quanto si può ricavare dall'opera dello studioso bresciano.

Dopo la comparsa delle mie IV. Aggiunte, dalla stessa provincia di Brescia è stato portato un altro contributo ai nostri studi: quello del dott. *Natale* BOTTAZZI, il quale si è occupato specialmente dei nomi della Valle Sabbia: territorio, convien riconoscerlo, ben conosciuto dall'Autore. A dispetto, si direbbe, delle intenzioni manifestate da lui, che vorrebbe atteggiarsi a fiero dispregiatore delle ricerche sui nomi di luogo (egli vorrebbe negare carattere scientifico alla toponomastica: certo solo perché gli pare che le fatiche che vi si spendono raggiungano troppo di rado dei risultati sicuri), il dott. Bottazzi ha saputo dire anch'egli delle cose serie ed importanti: e si vedrà infatti che io me ne sono giovato non di rado nel redigere questa edizione.

Altre opere ho consultate, oltre a queste ora dette, e che figurano insieme con esse nella Bibliografia. Sono alcuni nuovi studi sui nomi di luogo di *Angelico* PRATI, e di G. D. SERRA; gli studi sulla toponomastica romanza di *Gerhard* ROHLFS (quelli riguardanti, specialmente i nomi in *-ate*) di cui si è fatto cenno in una nota precedente; qualche lavoro speciale di carattere storico, di G. B. BOGNETTI; ma anche la breve raccolta di nomi locali del territorio di Crema, dovuta a *Luigi* BOMBELLI e quella di alcuni nomi pavesi, dovuta ad *Ettore* GALLI (anch'esso un filosofo); ricordo ancora un buon lavoro sulla Vallassina, curato dall'avv. *Carlo* GAGGIOTTI.

Da tutti questi nuovi contributi ho cercato di trarre il maggiore profitto per questa edizione: a migliorare la quale, in confronto della precedente, spero abbiano concorso utilmente i ritocchi, che ho potuto arrecarvi anche solo affidandomi alla mia più affinata esperienza ed al mio nuovo ed accurato esame delle singole questioni.

BIBLIOGRAFIA

delle opere citate con qualche frequenza.

(L'ordine della disposizione è quello alfabetico degli Autori, o delle abbreviazioni o formule usate nelle citazioni).

ADAMI Vittorio - « Varenna e Monte Varenna. Saggio di storia comunale », Milano, Tip. S. Gius. 1927.

AEBISCHER Paul. - « Sopra alcuni nomi di fiumi toscani probabilmente preetruschi », *Studi Etruschi,* II, 287 segg.

AGNELLI Giovanni - « Dizionario storico geografico del Lodigiano », Lodi 1866.

ALESSIO Giovanni - « Saggio di topon. calabrese », Firenze, Olschki 1939.

ANON. RAVENN. - L'opera geograf. del cosidd. Anonimo di Ravenna.

ANSELMI Arduino - « Milano storica nelle sue vie e nei suoi monum. », Milano, Hoepli, 1933.

AVOGARO Carlo - Contributo onomastico alla corografia di Bologna antica », *Archiginnasio,* a. XIX, Bologna, 1924. — Id., *Terr.* « Di qua di là, di su di giù per il territorio bolognese », Bologna, Azzoguidi, 1927, 1930.

BATTISTI - Ant. Str. *Battisti Carlo* - «Sui più antichi strati toponomastici dell'Alto Adige». *Studi Etruschi,* II, 647 segg. — « El. Etr. », Idem. « Per lo studio dell'elemento etrusco nella topon. italiana », *Studi Etruschi,* I, 327, segg. — St. Trent., Idem. « Studi di storia linguistica nazionale del Trentino », Firenze 1922. — Popoli e Lingue dell'Alto Adige, Firenze, 1931, — I nomi loc. dell'Oltrad. Bolzanino, Ist. St. Alto Adige, Bolzano 1934. — I nomi loc. del Com. di Salorno, ib. 1935., — I n. loc. dell'Alta Venosta, Firenze, 1936.

BERETTA Rinaldo - « Compartiz. dell'Estimo del Monte di Brianza, 1456 », Carate, 1952.

BIANCHI - Bianchi Brunone, « La declinaz. dei n. di l. in Toscana », Arch. Glott. It. IX e X.

BISCARO Gerolamo - « Gli antichi navigli milanesi », Arch. Stor. Lomb., 1908, pp. 285 segg.

BOGNETTI G. P. - « Docum. p. la Storia del Com. Rur. Milan. », Milano, 1928. — « Sulle origini del Comune Rurale nel M. Evo », Pavia, 1927. — « Arimannie nella città di Milano », Rend. Ist. Lomb. XXII, 1938-9.

BOMBELLI Andrea - Dizion. etimol. del dialetto cremasco e delle località cremasche », II ediz. Crema, 1943.

BOMBOGNINI Francesco - « Antiquario della Diocesi di Milano », II ediz., Milano 1828.

BONELLI G. - Statuto di Orzinuovi dell'anno 1348, Arch. St. It., 10.

BONGIOANNI Angelo - « Nomi e cognomi », Torino, Bocca 1928.

BOSSHARD Hans. - « Saggio di un glossario dell'antico lombardo » compilato su Statuti e altre Carte medievali della Lomb. e della Svizz. Ital., Firenze, Olschki, 1928.

BOTTAZZI Natale - « Valle Sabbia e Riviera », Brescia, 1956.

BOTTIGLIONI Gino - « Elementi prelatini nella toponomastica corsa », Pisa, Simoncini 1929.

BRATTÖ Olaf - « Studi di Antroponimia fiorentina », Göteborg, 1953.

BRIXIA SACRA - « Rivista bresciana di storia » dove furono pubblicati vari Studi di topogr. storica spec. di mons. Paolo Guerrini.

CAPSONI Severino - « Memorie storiche pavesi ».

CAVAGNA - SANGIULIANI Antonio - « L'Agro Vogherese », voll. 3, 1890.

CHERUBINI Francesco - « Vocabolario milanese-italiano », vol. I-IV, Milano, 1839-43.

CHIESI Gustavo - « Illustrazione delle provincie di Milano, Como e Sondrio, Bergamo e Cremona e Mantova », nella *Patria* di G. Strafforello, Torino 1894-99.

C.I.L. *Corpus Inscriptionum Latinarum* (*Mommsen*).

COD. CREM. *Astegiano Lorenzo* - « Codex Diplomaticus Cremonae », *Mon. Hist. Patr.,* II, XXI-II, Torino 1898.

COD. LONGOB. *Porro* - « Codex Diplomaticus Longobardiae), *Mon. Hist. Patr.,* XIV, Torino 1873.

COD. SANTAMBR. *Fumagalli Angelo* - « Codice Diplom. Santambrosiano », sec. VII-IX, Milano 1805.

COGN. VEN. *Olivieri Dante* - « I cognomi della Venezia Euganea », *Bibl. Arch. Roman.* ser. II, n. 6, Onomastica, Ginevra, Olschki 1924.

COLOMBO Alessandro (Abb.) - « Le origini di Abbiategrasso, ecc. », *Boll. Soc. Pavese,* XXIV, 1924.

— Idem (Mura) « Le mura di Milano comunale e la pretesa cerchia di Azzone Visconti », *Arch. Stor. Lomb.,* a. L.; Milano 1924.

— Idem (Tic.) « La battaglia al Ticino e le vicende di un municipio romano », Milano, A. Vallardi, 1921.

— Idem (Mil., I, II). « Milano preromana, romana e barbarica », vol. IX dei *Libri della Meneghina,* Milano 1928; « Milano feudale e comunale »; vol. X degli stessi, Mil. 1928.

COROGR. « Dizionario corografico universale dell'Italia, vol. I, p. 1, Lombardia (red. dal Rampoldi). II ediz. riveduta da F. Griffini, Milano, Civelli, 1854.

COSSA Giuseppe - Ag. Mil. « Di alcuni luoghi abitati nell'agro milanese e comasco che dal Medio Evo in poi cambiarono nome, ecc. », Milano, 1851.

COSTANTINI Giuseppe - « Toponomastica del comune di Tricesimo ». Opuscoli della *Soc. Filol. Friul.,* Udine, 1921.

CROCIONI Giovanni - « La toponom. di Velletri », Boll. Soc. Geogr. It., agosto 1901, pp. 684-711.

D'ARBOIS de Iubainville - (Noms gaul.) « Les noms gaulois chez César et Hirtius », I série, Paris 1891. — Idem. (Prem. habit.), « Les premiers habitants de l'Europe », vol. 2, Paris 1895. — Idem. (Recherches), « Recherches sur l'origine de la proprieté foncière et des noms de lieux, etc. », Paris 1890.

DE GASPERI G. B. - « Termini geografici del dial. friulano, Termini geografici dialettali di regioni italiane ». A cura di A. Lorenzi, Firenze, Ricci 1922.

DE VIT Vincenzo - « Il Lago Maggiore ». — Idem (Prov. Rom.) « La provincia romana dell'Ossola ossia delle Alpi Atrezziane », libri 3, Firenze 1892.

DIZ. TOP. TRID. *Lorenzi Ernesto* - « Dizion. toponom. tridentino », *Archivio Alto Adige,* vol. 19-22.

DOTTIN G. - « La langue gauloise », Paris, C. Klincksieck 1920.

DOZIO Giov. - « Notizie su Vimercate e sua pieve », Milano, 1853.

ETTMAYER (v.) K. « Gallische und nicht gallische Ortsnamen in Oberitalien », ZONF I (1925) pp. 22-45.

FIORANI P. L. - « Appunti storici su... Mombrione (S. Colomb. al Lambro), Torino, Artigianelli, 1913.

FLECHIA Giovanni - « Di alcune forme dei nomi locali dell'Italia Superiore ». *Mem. Accad. Torino,* 1873. — Idem. «Nomi locali derivati dal nome delle piante », Atti Acc. Sc. Torino, XV, 1880, 821-42. — Idem. « Nll. del Napolet. derivati da gentilizi ital. », Atti Accad. Sc. Torino X, 1874.

FÖRST. *Förstemann Ernest* - « Altdeutsches Namenbuch » I Band, Personennamen, I, ed. 1900 (non si potè consultare la II ed.).
GABOTTO Ferd. - « Storia dell'Italia Occidentale nel Medio-Evo ».
GAGGIOTTI Carlo - « Monti, paesi e storie della Vallassina », Milano, 1949. — Idem. Notizie ed app. storici su Busto Garolfo, Busto Arsizio, 1952.
GALLI Ettore - « Brevi note di Toponom. Pavese » (Ricerche intorno ai n. loc. fra Ticino, Po e Lambro, Pavia, Boerchio, s. d., ma 1954).
GALLOTTI Maria - «Elementi prelatini nella toponom. della Val Camonica», estr. da *L'Universo,* 1937.
GAMILLSCHEG E. - Grundzüge der gallorum. « Wortbildung » Bibl. Arch. Rom. s. II, vol. 2, 1921.
GIULINI Giorgio - « Memorie spettanti alla storia, al governo ecc. di Milano », II ediz., voll. 7, Milano 1854-7.
GRIBAUDI Pietro - « Sull'infl. germanica nella toponom. italiana », Boll. Soc. Geogr. It., fasc. 6-7, 1902.
GR. ILLUSTR. - « Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto », compilata da L. Gualtieri conte Brenno e diretta da C. Cantù, Milano 1858.
GROHLER Hermann - « Ueber Ursprung und Bedeutung der französichen Ortsnamen ».
GUALZATA Mario - (Bell.) « Di alcuni nomi locali del Bellinzonese e del Locarnese », *Bibliot. Archivum Roman.,* ser. II, vol. 8, Ginevra 1924. — Idem. (Flora). « La flora e la topografia nella toponom. ticinese », I e II, *Boll. Soc. Ticinese Scienze Nat.,* 1925; III, ibid., 1926. — Id. (Aspetti). « Aspetti varii del suolo rilevati da nomi locali », ibid., 1929.
GUERRINI Paolo -« Appunti critici al Dizion. di Topon. Lomb. di Dante Olivieri », Arch. Stor. Lomb., ser. VI, f. I-II, 1932, pp. 255-267.
HOLDER A. - « Altceltischer Sprachschatz », Leipzig.
HUBSCMIED J. U. - « Bernina Gruppe » (Clubführer durch die Bündner Alpen) 1932. — « Chur und Churwelchen », Romantica-Helvetica, 20, 1943. — Über schweizerrische Flussnamen », Bern 1931.
Impr. Ascol. - OLIVIERI DANTE - « Dell'impronta ascoliana negli studi toponom. e di alcuni nomi locali lombardi ». *Silloge Ling.* alla memoria di G. I. Ascoli, Torino, Chiantore 1929, p. 47 e seg.
IUD I. - « Della storia delle parole lombardo-ladine », *Bull. Dialect. Romane,* III, 1921.
LAT. ECCLES. (latino ecclesiastico). « Guida ufficiale del Clero, Diocesi di Milano », 1929.
LIB. NOT. - « Liber Notitiae Sanctorum Mediolani » del Bussero; scritto, pare, nel 1290.
LIB. POT. - « Liber Poteris civitatis Brixiae ».
LONGA Glicerio - « Vocabolario Bormino ». Studi Romanzi, IX, Roma, 1912.
LONGNON Auguste - « Les noms de lieu de la France », fascicoli 3, Paris, Champion, 1920-3.
LORENZI Arrigo - (Geon.) « Geonomastica Polesana », *Riv. Geog. Ital.,* XV, 1908. — Idem. (Tipi) « Studi sui tipi antropo-geografici della pianura padana », *Riv. Geogr. Ital.,* XXI, 1914.
MANARESI C. - « Gli atti del Comune di Milano fino all'a. 1216 », Milano, 1919.
MARAGLIANO Alessandro - « Toponomastica di Casteggio », Casteggio, 1908.
MARCORA A. T. - « Topolessigrafia della Lombardia occidentale », *La Geografia,* XII, 1924.
MARINELLI Olinto - « Terminologia geografica cadorina », *Rivista Geogr. Ital.,* XV, 1908. - « Toponimi del Comune di Sforzatica », *L'Uuniverso,* 1925.
MASSIA Pietro - (Canav.) « Nomi locali canavesani da nomi di piante », *Malpighia,* Catania 1915. — Idem. (Monf.) « Bricciche di toponom. monferrina », *Rivista Storia Aless.,* 1925-1935. — Idem. (Quassolo). « Sull'etimo di Quassolo », Torino, 1910. — Idem. (S. Sebast.) « La toponomastica di S. Sebastiano al Po » (Basso Monferr.), *Riv. Storia Aless.,* 1917. — Col nome *Massia* si indicano anche le informazioni fornitemi direttamente dal prof. P. Massia.
MAZZI A. - « Corografia bergomense nei sec. VIII-X », Bergamo, 1880. — Idem. (Sub.) « Note suburbane », con una appendice ecc. Bergamo 1892.

MENGOZZI Guido - « Le città italiane nell'Alto Medio-evo. Periodo longob. franco », Roma, Loescher, 1914.
MIGLIORINI Bruno - « Dal nome proprio al nome comune ». *Bibl. Arch. Roman.* s. II, vol. 13, Ginevra, 1927.
MONNERET DE VILLARD Ugo - « L'Isola Comacina. Ricerche storiche ed archeol. », Como, 1914.
MONTI Pietro - « Saggio di vocabolario della Gallia Cisalpina e Celtico », Milano, 1856.
NARDI Bruno - « Nuove ricerche sul paese di Virgilio », Mantova, 1930. — « Intorno al luogo natale di Virgilio ». La Nuova Italia, 1932. — « Il mons Virgilii e la topogr. di... Pietole », Mantova 1933.
NIGRA Costantino - « Saggio lessicale di basso-lat. curiale », ecc., Torino, Soc. Stor. Subalp., 1920.
NOGARA Bartolomeo - « Il nome personale nella Lombardia durante la domin. romana », Milano, Hoepli, 1895.
NOMI EMILIANI. *Olivieri Dante* - « Di alcuni nomi locali dell'Emilia e delle provincie limitrofe ». *Studi Romanzi,* XV, Perugia, 1920.
ODORICI Federico - « Storie Bresciane », voll. 5, Brescia, 1954 e seguenti.
OLIVIERI DANTE « Di alcune tracce di vie romane nella toponom. italiana », Arch. Glott. It., XXVI, 1934. — (Aggiunte I) « Aggiunte al Diz. di Top. Lomb. », serie I, Opusc. di Famiglia Meneghina n. 8, vv. 24. — (Aggiunte II) « Aggiunte al Diz. di Top. Lomb. », serie II, Arch. Stor. Lomb., LIX, 1933, 28. — (Aggiunte III) « Aggiunte al Diz. di Top. Lomb. », Arch. Stor. Lomb. LXII, 1935, pp. 25. — (Aggiunte IV) « Aggiunte al Diz. di Top. Lomb. », serie IV, Arch. Stor. Lomb. IV, 1940, pp. 59. — « Dizion. Etimolog. Ital., concordato... con la topo-onomastica », Milano Ceschina, 1953. — E v. qui alle voci Top. Ven.; Cogn. Ven.; e Nomi Emil.
OLIVIERI Guido - « Il Lago di Como e le sue vallate », Milano, 1927. Allo stesso Autore devo indicazioni e rettifiche da Lui gentilmente fornitemi, in privato, per una 2ª edizione.
ORLANDI Andrea - « Uno sguardo alla Valsassina », Brivio, 1919. — « Taceno a le sua parrocchia », in All'ombra del Resegone, Lecco, 1930. — « Le famiglie della Valsassina », Lecco, 1932. Anche a questo studioso devo importanti comunicazioni private.
PARODI P. - « La chiesa di S. Maria di Abbiategrasso; il Castello di Abbiategrasso; il Comune di Mandosio ». Abbiategrasso, 1915 e segg.
PASQUALI, P. S. - « Di alcuni n. lombardi in -ascum, -acum, -anum », Arch. Stor. Lomb., LXI, 1934.
PENZIG O. - « Flora popolare italiana. Raccolta dei nomi dialettali delle principali piante indigene e coltivate in Italia », voll. 2, Genova, 1924.
PERIN - « Totius latinitatis Onomasticon ».
PHILIPON Edouard - « Les peuples primitifs de l'Europe méridionale ». Paris, Leroux, 1925.
PIERI Silvio - (Arno) « Toponomastica della Valle dell'Arno », Roma, Lincei, 1919. — Idem. (El Etr.). « Di alcuni elementi etruschi nella topon. toscana ». *Rend. Accad. Lincei,* s. V, 21, 1912. — Idem. (Not.) « In cerca di nomi etruschi. Noterella toponom. » *Italia Dialettale,* IV, 1928. — Idem. (Serchio). « Toponomast. delle Valli del Serchio e della Lima ». *Suppl. Arch. Glottol. Ital.,* V; 1898.
POST. *Olivieri Dante* - « Postille toponom. » Atti R. Istit. Veneto, 75, a. 1915-6.
PRATI Angelico - (Esc.). « Escursioni toponom. nel Veneto », I e II, *Rev. Dialect. Romane,* V, 1914; VI, 1915. — Idem (Quist.) « Quistioncelle di topon. trentina », *Pro Cultura,* a. V, vol. II, Rovereto, 1914. — Idem. (Raggr.) « Raggranellando », *Arch. Glott. Ital.,* XVIII, 1922. — Idem. (Ric.) « Ricerche di toponom. trentina », I; Suppl. II *Pro Cultura,* 1910; II, *Arch. Glott. It.,* XVIII, 1919. — Idem. « Nomi di luoghi », Italia Dialett. VII, 1931, 209-253. — Idem. « Nomi locali friulani » (si citano Nll. friul.), Rev. Ling. Rom., XII, 1936.
PUTELLI Romolo - « Vita, Storia ed Arte bresciana », Breno 1936 (opera citata dal Bottazzi).
RATTI Achille - « Milano nel 1266 », Mem. Istit. Lomb. Sc. Stor., XXI, fasc. 4.

REDAELLI Carlo - « Notizie storiche della Brianza, del distretto di Lecco e della Vallassina », vol. I, Milano, Rusconi, 1825.

REG. MANT. *Torelli P.* - « Regesto Mantovano », vol. I (Regesta Chart. Italiae), Roma, 1914.

RIBEZZO Francesco - « La originaria unità tirrena dell'Italia nella toponomast. Carattere mediterraneo della più antica toponom. italiana ». *Riv. Indo-Greco-Ital.*, IV, V, 1920-1. — Idem. Recens. della Iª ediz. di questo Diz. Topon.-Lomb., in Riv. Ind. Gr. It., 1933, p. 158.

ROHLFS Gerhard - « Studien zur romanischen Namenkunde », I degli « Studia Onomastica Monacensia », Bayer. Akad. Wissensch. München, 1956. Di quest'opera si è detto qualcosa più sopra, nella *Prefazione* a questa edizione.

ROM. ET. WÔRT. *Meyer Lübke W.* - « Romanisches Etymologisches Wörterbuch » Heidelberg, 1911 e segg.

ROSA Gabriele - « I feudi ed i comuni della Lombardia ».

ROTA C. M. - (Nomi). « Nota corograf. su alcuni nomi della Lombardia terminanti in *aco* e *ago* (Antellaco, Gossenago, Lovernaco) », Brescia. — Idem. (Paesi). « Paesi del Milanese scomparsi o distrutti ». *Arch. Stor. Lomb.*, Ser. V, XLVI, 1919, 564-582; e XLVII, 1920, 17-58. — Idem. (Com. Laud.). « L'antico Comitato Laudese », Saronno 1915. — Idem. (Cassic.). « La villegg. di S. Agostino a Cassiciaco », Varese, 1918. — Idem. (Quest.). « Intorno alla vessata quest. di Cassiciaco », Varese, 1918. — Idem. (Monza). « Orig. e signif. del nome di Monza », Monza, 1927. — Idem. (Gallar.). « Le pergamene di Gallarate, ecc. » 1930. — Idem. (Arsago). « Orig. e signif. del n. di Arsago, Sesto Calende ecc. », Rass. Gallar. II, 1931. — Idem. « Le memorie della pieve di Gallarate », Gallar. 1931. — Idem (Greco) « Memorie storiche di Greco milanese », Milano, 1927. — Idem. (Varese) « Origine e signif. del nome di Varese e dintorni di Varese », 1936 (spogli spec. del Cod. Dipl. Long dello Schiaparelli).

SALVIONI Carlo - (App. I). « Appunti di topon. lombarda », Bellinz. 1893, *Boll. Svizz. It.*, XVII, 1895. — Idem. (Crit.). « Di qualche criterio dell'indagine etimologica (senza indicaz. di luogo di stampa, 1905). — Idem. (El. Volg.) « L'elemento volgare negli Statuti latini di Brissago », ecc., *Boll. Svizz. Ital.*, XIX, 1897. — Idem. (Fonet.) « Fonetica del dialetto moderno della città di Milano », Torino, 1884. — Idem. (It. Dialett.) « Appunti di toponomastica » (pubbl. postuma), *Italia Dialettale*, V, 1929, p. 239 sgg. — Idem. (Mesolc.) « Noterelle di toponom. Mesolcina », *Boll. Svizz. Ital.*, XXIV, 1902, 1-8, 58-70. — Idem. (Not.) « Noterelle di toponom. lombarda » serie I, *Boll. Svizz. Ital.*, XX, 1898; II, ibid. 1899; ibid. 1900; IV, ibid. 1901. — Idem. (Quisq.) « Quisquilie di toponom. lombarda », *Arch. Stor. Lomb.* XXXI, 1904. — Idem « Nomi locali lombardi », Arch. Stor. Lomb., s. II, XVIII, 1902, 361 sgg.. — Idem. (Appunti II), « Appunti di topon. Lomb. », Arch. St. Lomb., XLV, 1918.

SCHIAFFINI Alfredo - « Intorno al nome ed alla storia delle chiese non parrocchiali nel medio evo (a proposito del toponimo *basilica*) ». *Arch. Stor. It.*, 1922.

SCHULZE Wilhelm - « Zur Geschichte lateinischer Eigennamen », Berlin, 1904.

SEREGNI Giovanni - « La popolazione agricola della Lombardia nell'età barbarica », *Arch. Stor. Lomb.*, ser. III, vol. II, 1895.

SERRA Gian Domenico - (Cogn. I, II, III). « Per la storia del cognome Italiano », I. Cognomi canavesani in *-aglia*, ecc. *Dacoromania*, III, 1924, 523 sgg.; II. Sulla continuità dell'onomastica latina-romana nei nomi propri canaves. e piem., *Dacoromania*, IV, 1917; III. Nomi personali femminili piemontesi, ecc. *Rivista Filologica*, I, Cernauti, 1927. — « Ceneri e faville », *Dacoromania*, vol. V, Cluj, 1918. — Idem. (Recens. G. e S.) « Recensione dell'opera di M. Gualzata », in *Zeitschr. Ortsnamenforsch.*, V, 90-7; « Recensione dell'opera di A. Schiaffini », *Dacorom.*, III, 944-66. — Idem. (Vie). « Contributo toponomast. alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese », Mélanges d'Hist. gener. dell'Istit. di Storia Univ. di Cluj, 1927. — Idem (Com. Rur.). « Contrib. toponom, alla t. della contin. nel M. E. delle Comun. Rurali romane e preromane, dell'Italia Superiore », Cluj, 1931. — Quest'opera, uscita durante la correzione delle ultime bozze della nostra 1ª edizione, fu da noi consultata

più attentamente in questa 2ª edizione. Va ricordato che in essa il Serra ha sostenuto con validi argomenti, la spiegazione delle forme in *-ate, -isio, -asio,* (*-aggio,* come *Menaggio,* ecc., da ablativi-locativi plurali non saranno in parte nominativi?), in -ATIS (per -ATIBUS), -ICIS, -ACIS ecc., allusivi a proprietà collettive di comuni o di famiglie (come a dire « nel tenere dei... », seguito dall'aggettivo topico o dal cognome). — Idem (Nll. lomb.). Per la storia dei nll. lombardi e dell'Italia Superiore. Note in margine al Diz. di Top. Lomb. di D. Olivieri, Zeitschrift Rom. Philol., 1937. Di questo contributo, particolarmente importante, ai nostri studi, si è qui tenuto il gran conto, che meritava. — Idem. (Comit Auriat.), Appunti topon. sul Comit. Auriatensis, Bordighera, 1943. — Idem (Asti), Appunti onomastici su Asti, Riv. Studi Liguri, 1952. — Idem. (Cetina), « Appunti storia del diboscamento in It., a prop. di *cetina, cesina* ecc. », Romanist. Jahrbuch, Hamburg 1937. — Idem. (Cuneo). Nomi locali d. Provincia di Cuneo..., Cuneo, 1953. — Idem (Borgo) « Contributo alla storia dei derivati di b u r g u s » Filol. Rom. V, 1958.

SKOK - Dr. Peter. « Die mit den suffixen -acum, -anum, -ascum und -uscum gebildeten süd - französ. Ortsnamen, Halle, 1906.

SOLMSEN Felix - « Indogermanische Eigennamen als Spiegel der Kulturgeschichte », Heidelberg, 1922.

TAB. PEUTING. « Tavola Peutingeriana o Teodosiana ».

TAGLIABUE M. E. - « Il Liber Notitiae », ecc. » Appunti topograf. *Arch. Stor. Lomb.*, XLIX, 135 sgg.

TERRACINI Benv. A. - « Spigolature liguri », *Arch. Glott. Ital.*, XX (Sez. Goid.), Torino, 1926.

TIRABOSCHI Antonio - « Vocabolario dei dialetti bergamaschi », II ed., Bergamo, 1873.

TIRABOSCHI Girolamo - « Dizionario topograf. storico degli Stati Estensi, vol. 2, 1824-5.

TOPOL. LOMB. - « R. Commiss. per la revisione topon. della Carta d'Italia. Topolessigr. della Lombardia », Istit. Geogr. Militare (Bozze), 1914.

TOPOL. PIEM. « Id. Id. Topolessigr. del Piemonte », 1914.

TOP. VEN. *Olivieri Dante* - « Saggio di una illustr. generale della topon. veneta », Città di Castello, Lapi, 1914, (ne uscirà prossim. la seconda ediz., Venezia, Fond. Cini).

TOURING Club Ital. - « Annuario generale 1929 ». Indice generale della carta d'Italia alla scala 1:250.000, Milano 1916.

TRAUZZI Alberto - « Attraverso l'onomastica fluviale d'Italia ». - I. Evo Antico. Bologna, Azzoguidi, 1930.

TROMBETTI Alfredo. - « Saggio di antica onomastica mediterranea », Archiv su arbanacky starinj, etc., III, 1925, Belgrado.

VENOSTA Felice - « Milano e le sue vie », Milano, 1867.

VIDARI - v Frammenti cronistorici dell'agro ticinese », 2 ed., volume I, Pavia 1891.

VIGNATI Cesare - « Codice diplomatico laudense », 3 voll., Milano Dumoulard.

ZONF. - « Zeitschrift für Ortsnamenforschung », Monaco-Berlino, dal 1925 in poi.

SEGNI TIPOGRAFICI E ALTRI ESPEDIENTI CONVENZIONALI

Col carattere **grassetto** si indicano i nomi locali odierni, che sono oggetto di esame nei singoli articoli, e in principio di riga; se sono nomi antichi, in capo di linea, si distinguono col *MAIUSCOLO CORSIVO*.

Col carattere MAIUSCOLO tondo si indicano gli altri nomi locali odierni, che sono oggetto di esame nel corso di un medesimo articolo.

Col carattere *corsivo* si riferiscono i nomi di luogo attuali od in fase romanza, i termini italiani, dialettali, o di altre lingue, riportati per confronto.

Col carattere MAIUSCOLETTO si designano le parole, generalmente latine o basso-latine, o germaniche, che si considerano come etimi.

Col carattere *corsivo spaziato* si distinguono i nomi di luogo, o di persona, quali si trovano in documenti di età romanza.

Se al nome di luogo si fa seguire senz'altro l'abbreviatura del nome della provincia (es.: Campione, *CO*), s'intende che quel paese è capoluogo di un *comune* della prov. di Como. Altrimenti, lo segue l'indicazione *fr.* o *cas.*, e il nome del comune di cui fa parte: ad es. *Caleppio, fr.* (frazione del com. di) Settala, *MI* (Milano).

Son fatte precedere, per lo più, dall'asterisco (*) le parole di foggia latina che si voglia far conoscere che non sono note direttamente, ma solo ricostruite e supposte, attraverso le parole moderne (ad es. *VITELLIANA di su Viadàna, ecc.).

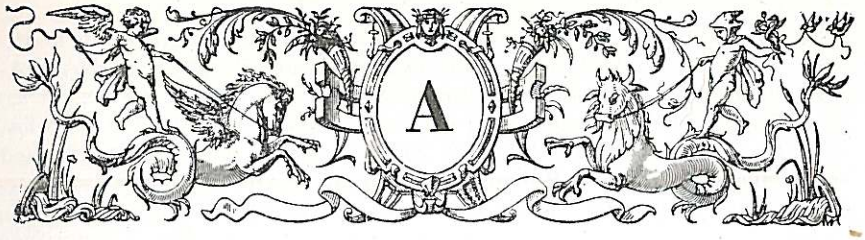
Col segno = si vuol indicare l'accertata identificazione di un nome attuale con una o più forme rinvenute sui documenti.

Esempio di dichiarazione di un articolo del Dizionario:

Rànica *BG*, dial. *la Ranga;* = de *Larianica*, villa, vico *Laranica*, la *Ranica* a. 881-1006 (Mazzi, 374): quasi certamente è l'aggett. *HILARIANICA, derivato da HILARIUS, gentil *latino*.

SPIEGAZIONE

Il nome di *Rànica*, comune in provincia di Bergamo, è ricordato in documenti degli anni dell'881 al 1006 riportati, o citati, dal Mazzi, « Corogr. Bergom. », pag. 374 (vedi Bibliografia), nelle forme suindicate. Il *de*, riportato innanzi a *Larianica*, è utile a riconoscere come a poco a poco la prima sillaba di quel nome si unì a quella preposizione, in modo da formare la preposizione articolata *dela* ecc., lasciando il nome ridotto al solo *Rànica*. Le indicazioni *villa, vico*, possono essere utili anch'esse, dato il valore storico che possono avere queste parole. - L'origine del nome è proposta in modo schematico, ma così da far intendere che esso deve risalire ad una forma primitiva, ricostruita (perciò l'asterisco). *Hilarianica* è una derivazione aggettivale da *Hilarius*, nome gentilizio latino, che si rileva in tutti gli onomastici latini (per esempio: quello del Perin: v. inoltre Schulze, Nogara, ecc.). Purchè, come si disse a proposito dei suffissi, non derivi, col solo suffisso *-ica*, da un nome personale *Hilarianus*, derivato da Hilarius.



Abate, V. *Lurate Abate*, e *Callabà*.

Abbadia, Abbazia. Nome di vari luoghi: ad es. ABBADIA *sopr'Adda*, o *Lariana CO*, con avanzi di un'abbazia benedettina risalente al sec. IX. — CASCINE ABBADESSE (dial. *Cassin Badèss*, già, secondo la Corogr., *Bajèss*), loc. presso la Porta Garibaldi, già Comasina, di Milano (Giul. II, 545). La forma *Baiess*, se autentica, avrebbe una *i* inserita (epentetica) come, ad es., nella forma milanese del nome Andrea: *Andreia*.

Abbiategrasso *MI*, dial. *Biagràss* e *Biegràss* (*Biagrasso* in scritt. anche recenti) = *Abiate* (a. 862), *Habiate* qui dicitur *Grasso* (a. 1034). ABBIATE GUAZZONE *VA* = locus *Abiate Guazono* sec. XIII, Lib. Not. L'etimo di *Abbiate* proposto dal Flechia: AVIAT-, aggettivo derivato da AVIUS, gentil romano (o LAVIUS, o ABIUS?), può essere tuttora il più verosimile. — L'epiteto *grasso* del primo dei due nomi si riferisce alla fertilità del suolo: come quello di *Bulgarograsso* (v. q. nome), e di *Casalgrasso*, Cuneo. Anche l'attuale *Treviglio* fu in passato contraddistinto con l'epiteto di *grasso*: v. Treviglio (1). L'aggiunta di *Guazzone*, del secondo dei nostri nomi, è un nome personale medioevale: un certo *Guazzone* viveva per es. a Cremona nel sec. XII (v. Cod. Cremon. I, 290).

Abbio (o *Labbio*), monte, (v. Sabbia) *BS* (ivi anche Prato del *Labbio* o dell'*Albio* (Gn.). Con ABIÒL (valle dell'-), ivi, e ABBIÓCCOL (dial. *Abiùcol*), affl. del Chiese, e probab. con BIONE di Salò (già *Abbione*), rifletterà il lat. ALVEUS « alveo di torrente » o « pozza d'acqua »: cfr. bresc. *albe*, ven. *albio* (v. Top. Ven. 306, e Bossh. s. *albi*); con l'evoluz. fonetica che si ha nel trevis. *lebo*, vittor. *laip*, friul. *lavio* (« letto di torrente »). Per il suff. *-òccolo* cfr. qui *Musòcco, Restòcco*. E v. *Albiolo*.

Acqua fraz. Treviso *SO;* Castello dell'ACQUA *SO;* ACQUA-LUNGA, -NEGRA *CR;* questa ultima = locus et fundus *Acquanigra* a. 993 (Mazzi 2); ACQUE-BUONE, ACQUE-ROSSE, ecc., luoghi dal nome ben

(1) E' nota l'etimologia burlona che si legge anche nella Gr. Illustr. (p. 911): « a questa terra (di Abbiategrasso) una ninfa Egeria disse: Abbiate grasso; ed il borgo divenne ricco; e da quel giorno il grasso borgo non ismentì mai il suo nome ».

chiaro. ACQUA-BELLA, *CR;* altra, già n. dell'attuale *Piazza Susa,* a Milano; ACQUA-FREDDA, *CR;* Badia dell'A., Tremezzo, *CO;* ACQUAFRAGIA, nome di una cascata pr. Chiavenna *SO*: pari ad ACQUA FRACTA; per cagione del rompersi dell'acqua sugli scogli che la ricevono. ACQUA-SANTA, valle, Iseo (p. una sorgente salutare). ACQUA-SERIA, rovinoso torrente (ed anche villaggio), S. Maria Rezzon. *CO,* v. Serio. ACQUA-SPARSA, sorgente, Grone di Borgounito *BG*: nome ovvio. ACQUA DELLA FEBBRE, sorgente, Canzo, *CO*: così detta, perchè gli abitanti la credono un efficace febbrifugo (Corogr.). V. *Ca' dell'Acqua.*

Acquaduro, torr., affl. del Varrone *CO* (scritto anche *Acqua d'Uro!,* Corogr.): certo pari ad AQUATORIUM « adacquatore » (cfr. milan. e bergam. *dacquador.* Da AQUAE-DUCTUS a AQUAE-DUCTIUS: una chiesa S. Michael ad *A q u a e D u c t u m* (a 1147), presso Greco MIL. (Rota, Greco. 21); canale *A q u a d u c i o,* a 1044 (Cod. Crem. I); l'*A q u e d o z o,* Voghera, a 1139 (Cavagna). Da AQUATONE: l'AQUADÙ, in V. Intelvi, da AQUARIUM e AQUALIS: roggia AQUARO, pr. Crema; ACQUALINA, affl. del Serio, Clusone BG, V. poi *Acquate, Algua, Aivale.*

Acquate fr. Lecco *CO,* = vico *C o a d e* a. 854, e poi *Q u a d e, C u a d e* de Leuco (Cod. Long.), presso al fiume Caldone. Mi par valida ancora l'etimol. del Flechia: AQUATAE « terre irrigate »; come sarà un AQUATA la *QUADA* (di *Castelnuovo),* di Crema. Non mi persuade la proposta del Rohlfs, di spiegare *Acquate* ecc. da un nome pers. (lusitano) *C a u d u s.* In ANZEQUÀ, molino, Provaglio, BS, vedrei un ANTE AQUATUM, E v. *Quàtica.*

Adamello, montagna dell'Alta Val Camon.: ha il nome da quello della Valle di ADAME', subaffl. dell'Oglio. Pare nome recente (v. Dizion. Trident. 36): forse dimin. di *Adamo,* nome pers.? Cfr. ADAMONE, cascina, Sèllero, BS; ed il cognome bresc. *Adamìni.*

Adda, dial. *Ada;* presso gli autori latini (Plinio, Tacito, ecc.) ADDUA, ADUA; presso Strabone 'Αδούας; in Paolo Diacono è *A d d a* flumen. La desinenza -UA, comune a MANTUA (v. qui anche *Vèrtova),* fu ascritta alla lingua dei Liguri dal Trombetti (On. 67); ma è frequente nell'etrusco (Pieri, Arno 21); ed appartiene ad altri strati antichi (Battisti). Per il fonema DU passato a *dd,* l'Ascoli (Arch. Glott. XIV, 339) ne indicò un caso corrispondente nella voce tosc. *cedda* (da CEDUA, Arch. Glott. IX, 389). — Nei docum. cremonesi del sec. XIII si distingue un'*A d a v i v a* da un'*A d a m o r t u a.* - *A d d e l l a,* in docc. cremonesi: nome di un canale. - *Abdua* (donde l'aggett. *abduano* che piacque anche al Foscolo) non è che fallace restituzione moderna, per intromissione di ABDERE (nascondere). (1)

Adrara *S. Martino* e ADRARA *S. Rocco BG* (dial. *Drèra*): dà il nome alla

(2) Del tutto fantastica l'etimologia di Cassiodoro (Var., 14, riportata dal Perin, e cfr. Nissen It. Land. I, 180, 188): « tale nomen [Addua] accepit, quia duobus fontibus acquisitus, quasi in proprium mare devolvitur ».

piccola valle della *Guerna,* affl. dell'Oglio. Il trovarsi nelle vicinanze una fonte che dopo le pioggie «trae seco una sostanza nera bituminosa da far credere che attraversi qualche banco di lignite », e la tradizione che in que' monti « si cavasse altre volte del ferro » (Corogr.), possono forse indirizzarci verso un lat. *ATRARIA « terra di color nerastro ».

Adro *BS;* = corte quae dic. *A d r o* a. 822, vico *A d r i* a. 1049 (Odorici) luogo che pare fosse abitato nell'età romana: perciò, ed anche per il fatto, constatato dallo Gnaga, che sul luogo non vi ha traccia di terreno di colore nerastro, come si richiederebbe per far derivare il nome *Adro* dall'aggett. latino ATER (v. *Nadro),,* sembra verosimile che si tratti di un deriv. dal n. gentil. romano ATRIUS o LATRIUS (cfr. Pieri, Arno, 71, 347, per *Pian d'Atri* e *Atra,* Il Serra (Nll. lomb.) cita anche un' (alpis que vocatur) *A d r a* di Bobbio, (Cod. Dipl. Bobb. I 130, a. 776).

Aèr, (dial. *Àer?),* fr. di Tignale BS: « sopra un dosso esposto a mezzodì »; con DAÈR, fr. Gargnano, BS: corrisponderanno probab. ad un **ajèr* (lat. *AREARIUM): cfr. friul. *Daèl* (= Ajello, Prati, Nell. friul. 48): con signif. affine a quello del bresc. *ajàl* (v. *Aiàle).*

Aèrt, cascine, Breno, *BS;* AERTA, valle, Pezzoro (Gn.): cfr. *avèrt,* « casolare per il ricovero del bestiame » (Brusoni, Guida Alpi Centr. II 492); e anche, invece, *terra aperta,* cioè « comune, pubblica », Serra, Com. Rur. 17. Cfr. *Vèrtine,* Sulzano, BS.

Àffori, fr. di Milano (dial. *Àfor, Àfer);* = vico *A f o n i* (a. 1009); loco et f. *A v o r i,* a 1019 (Cod. Crem. I), locus *A f o r i,* sec. XIII Lib. Not.). Alla derivaz. dal genit. lat. AFRI, da un AFER, n. person., per es. di una lapide milan. (CIL, V, 5864) il Serra mosse l'obiezione della *o* mediana sempre attestata nelle forme mediev., onde avanzava l'ipotesi di un lat. AFORIS nel senso di « extra civitatem », « foris portam ». Infatti l'avverbio lat. AFFORIS per « esternamente », proprio con la *o* breve, è registrata, per es., nel Catholicon, il Dizionario lat. di Giov. Balbi (a. 1286). Nel Cod. Dipl. Long. è ricordata, a Milano (a 936), un'ecclesia S. Mariae *f u r i s p o r t a m;* a Milano ci fu anche la parrocchia S. Simpliciano *f u r i s* (a. 1468), con *f u r i s* appunto contrapposto a *i n t u s* (S. Carpophori *i n t u s).*

Affaitati (Cura d'-), Castelverde *CR.* Dirà forse « chiesa curaziale della fam. *Affaitati* ». Il qual cogn. sta certam. con la voce ant. ital. sett. *afaitàr* « acconciare, adornare ».

Aga fr. Casalzuigno *VA*: forse femm. dell'aggett. lombardo *vag* (lat. OPACUS) « volto a tramontana »?

Agatone, canale, Claino *CO.* Da un proprietario di tal nome? (cfr. *Àgata).* *AGAZZIN,* già n. del rivo Cremonella, *CR,* = ad *A g a z i n a m,* clusa *A g a z i n e* a. 1170 (Cod. Crem., I, 116): dal cogn. *Agazzi* (AGATHIUS).

Agliate fr. Carate Br. *MI*, dial. *Ajaa*, = *A l i a t e*, a. 880 e segg. Può forse convenir sempre l'etimo del Flechia: ALLIAT- dal gentil. ALLIUS; che fu molto diffuso (v. Serra Nll. lomb.) nella Gallia Cisalpina.

Aglio (Ca' dell'-), S. Daniele *CR*: ital. « aglio »?

Agna, fiumic. Vobarno *BS* (in Valle *Degagna*); *A g n o*, valle (di dove?), a. 1053, (Giul. II, 177). Andranno con *Agno*, torr. vicent. (Top. Ven. 243), e con *Agna* n. di più corsi d'acqua tosc.: gl'indizî delle cui origini sono molto discordanti (v. Pieri, Arno 18).

Agnadello *CR*, = *A g n i a n e l l u m* sec. XI (Giul. II, 333): dunque dimin. di un *Agnano*: ANNIANUS dal gentil. rom. pur di lapidi lomb. ANNIUS. Cfr. *Fagnarello* s. *Fagnano*.

Agneda, torr. subaffl. Adda *SO;* AGNEDO cas. Salò *BS; A g n a t e*, locus, in pieve di Settala sec. XIII (Lib. Not. 118): tutti forse collettivi con suff. -ETA, -ETUM, -AT- della voce lomb. *agno* « ontano ». Cfr. *Agnedo* di Valsugana; *Agneto*, Alessandria.

Agnòsine *BS* dial. *Gnùsen;* = *A g n o s e n i* a. 1192. Forse, attraverso ad un doppio derivato (con suffisso -OSULUS) può risalire anch'esso alla voce lomb. *agno* « ontano ». Cfr. *Agneda*.

Agogna (Castello d'-) *PV*. E' il n. del fiume, che vi passa, affl. del Po, che discende dalla V. d'Ossola; = *A g u n i a* (Anon. Ravenn.), m. ev. *A c o n i a, A g o n i a* (v. De Vit., Prov. Rom. 121). Questi riferisce l'opinione del Bianchetti (L'Ossola Inf. I), che il n. del fiume derivi da quello degli AGONI, popolo già stabilito nell'Ossola Inferiore: ma vi competerà, altrimenti, il nome gentilizio rom. ACONIUS (Sch.); cfr. anche Rohlfs, p. 137. Ricordo ancora: *Agognate*, fraz. di Novara (villa *A g o n a t u m* a. 840 ecc.): prossima ad una Roggia *Agognola*.

Agoiolo fr. Casalmagg. *CR.*: direi da ACULEUS « punta », con riferimento a configurazione del terreno (cfr. bresc. *agói* « pungolo »); così AGOEUGL, loc. presso Bormio: v. *Agueglio*.

Agolo, n. di due monti vicini allato al m. Guglielmo, BS; con ÀVOLO, (Cima d'-), in Val di Saviore: forse da un lat. *ACULUS punta aguzza? V. *Aguina;* e cfr. Pes de l'*Aùccio* (dial. *Ùscia, Ogia*, V. Trompia (bresc. *ùcia* « ago »).

Agosto (Porta d'-) fr. Borgarello *PV*. L'apparenza che si riporti ad AUGUSTUS non è sorretta, per me, da alcun altro indizio. Pare che AGOSTO sia stato anche n. di un vicolo di Brescia, ora scomparso.

Agra *VA* = (S. Martino in-), sec. XII (Lib. Not.; sarà v. lomb. *agra* « acero », come lugan. bellinz. *Agra, Agarón*, ecc. (v. Salvioni Not. IV 8, Prati Esc. I 91, Gualzata, Bell. 17). Un *S. Martino* de AGRA è pure nome di una chiesa di Lecco, sul monte S. Martino: secondo A. Orlandi sarebbe

non lontana da un terreno detto in *Agro*. Vedi, ad ogni modo, per *Agróns* di Tolmezzo, Ud., Prati, Nll. friul. 47.

Agrate *Brianza MI;* = vico *G r a d a t e* a. 745 (Cod. Long. 26), loco *G r a t i s* a. 853, *G r a d i, G r a t e, G r a i* sec. XIII (Lib. Not.); onde Prate *G r a d a s c e* a. 887 (Cod. Long.), Porta di *Grà*, o dei *Gradi* o di *Agrate*, a Monza. (Chiesi 481). Il Flechia ed il Salvioni, non conoscendo la forma *G r a d a t e*, ricondussero questo nome, unitamente ad *Agrate* novarese, l'uno al gentil. ACRIUS, l'altro (Not. IV, 8) alla voce lomb. *agher* « acero »: s'intende con suff. -AT-. Il Massia (Nov. V) per il novarese *Agrate* (già *A g r e d a d a e* (Curtis-), a. 962) propose invece una forma doppiamente derivata: *ACR-ET-ATUM, facendo risalire questo *ACRETUM ad ACER « acero ». Se non che, per il nostro *Agrate* il Serra (Nll. lomb.) pensò di condurlo al nome femminile mediev. GRADATA; poichè nell'atto dell'a. 745 in cui è ricordato *Gradate*, è nominata una *G r a d a* o *G r a d a n e*, figlia del concedente, che era un GRADO o GRATUS. Il Rohlfs (p. 138) propone invece di dedurre *Agrate* dal cogn. rom. ACRATUS attestato ad Ivrea (CIL 6819 b).

Agueglio, (Passo e prati di-) loc. Esino Super. *CO* (dial. *Aguèi*): cfr. trent. *aguei* « pungolo » per alludere forse ad una punta di qualche specie: ricorda il nome del monte veron. Corno d'*Aquilio* (per cui v. Top. Ven. 191-2, n., Prati Esc. I 92, Diz. Trident. 50).

Aguina, cima, Val Trompia (non lungi dal m. *Àgolo*, v. sopra) forse dimin. di *agúa* « acuta »?

Aguzzano, (Convento d'-), Orzinuovi BS, = *A g u t i a n u m* a 993 (Mazzi, XXV): sarà ACUTIANUS dal gentil. ACUTIUS: v. *Gussago*.

Aiàl, o *Laiale*, del Bondin, *BS;* AIÀLE, presso Pezzaze, *BS;* altri omon. *BS* e *BG*: dalla v. bresc. *ajàl* « piazza spiazzo per le cataste di legna, di carbone (bellun. *poiàt*, bergam. *aràl;* cfr. Tirab., Voc. berg. e G. Rosa, Voc. bresc.). Per il Guerrini l'*Aiale* di Pezzaze sarebbe il luogo di scarico del carbone di Irma ecc. La v. bresc. *aiàl* riflette il lat. AREALE: per il dilegno della *r* di *rj*, v. Ascoli, Saggi Lad., 368; Prati, Ric. topon. trent., 60, Salvioni Fon. Mil. 189 (questo, per Busto Arsizio). V. qui i topon. valtell. *Toi* e *Toiana*. E v. *Aràle*.

Aicurzio *MI*, dial. *Aicùrz, Aicùrt;* = de *L i c u r t i* a. 1147 (Giul.), *L i c u r t i u m* (lat. eccles.), *li Curti, Licurzi* (Gr. Illustr. I 556, II 912). Mi par di potervi ravvisare un composto « *ai corti* », con *cort* di gen. masch., com'è nei dial. lomb.; il cui *o* siasi stremato ad *u* per metafonia della *-i* finale, prima della sua caduta: la *t* rimasta in fine scoperta, ampliatasi come spesso, per tendenza letteraria, col suffisso *-io*, avrebbe generato la scrittura latineggiante *-curzio*, onde la pronuncia *-curz*.

Aimivilla, cas., Cornogiov. *CR*, che fu distrutto da alluvione del Po. L'Agnelli crede di leggervi un « villa di *Aimo* » o « degli *Aimi* », poichè famiglie

di questo nome furono già a Lodi ed a Piacenza. E' da notare che un *Aymavilles* è anche n. di una fraz. di Villanova Baltea (Aosta): già *Aimivilla*. Il Promis (Storia di Aosta) rammenta che in una lapide di Aosta è ricordata una fabbrica di laterizi di Aosta, di proprietà di un AIMUS: a cui però si unisce un *Avolius*, così da ripetere insieme i due nomi della coppia di cavalieri dell'epoca francese. Ma, ad ogni modo, non c'è dubbio che il nome di *Aimavilla* contiene quello di un *Aimo*, che vi avrà posseduto la villa.

Airolo fr. Marone, *BS*: forse *AREOLUS « piccolo spiazzo ». L'omonimo *Airolo* leventinese (*U r i o l o, O r i o l o* sec. XI, *A y r o l o* sive *O r i o l o* a. 1311) venne dal Salvioni (App. 42), ricondotto, date le forme antiche, alla parola lomb. *or* « orlo ».

Airuno *CO;* = *A i r u n o, E i r u n o* a. 1188, (Manar. 233). La desinenza *-uno* può dare indizio di origine gallica: tanto più che il nome può forse apparire un riflesso lievemente diverso della stessa base EBURUNUM donde *Inveruno*: v. questo nome.

Aizurro fraz. del com. di Airuno con un castello « che servì di frontiera ai Veneziani » (comunis de *A y z u r i o*, a. 1456). Potrebbe parer attraente di ravvicinarlo al nome loc. francese *Izeure* (ICCIODORUM, fortezza di ICCIUS, v. Longnon I, 35): ma è da diffidare assai di questa omofonia. Forse può trattarsi di ben altro: che non sia un composto di *ai* e *sur* « ai sugheri » (cfr. lomb. *sùer* « sughero », v. *Sòvere*)? Per la preposiz. articolata *ai* « concresciuta » v. *Aicurzio*.

Ala cas. Scandolara *CR*. Forse sarà da ravvicinare all'*Ala* trentino, il cui nome continuerebbe la voce longob. HALLA « portico, palazzo » (avendo i Longobardi tradotto così il nome PALATIUM che vi preesisteva): v. Battisti, St. Trent. 90. Ma cfr. in ogni modo, *Ala* di Stura, com., Torino (dà il nome a Valle di *Ala*), e Borgo d'*Ale*, com., Vercelli.

Alagna *PV;* cfr. *Alagna* vercell. (il mediev. *A l a g n a*, oggi *Anagni* di Frosinone fu anticamente *A n a g n i a*); forse *ALANIA dal n. etnico degli ALANI?

Alamanno (S. Giorgio-), chiesa di Milano (dial., popolarm.: *A la man*): come dimostrò il Bognetti (Arimannie ecc.), è alterazione di *Arimanno;* già era detto « Al Pozzo Bianco »: vi sarà stato, probab., un pozzo da servire ai cavalli degli arimanni.

ALBA Insubrium, creduto nome pregallico di Mediolanum, nominato dapprima nel De situ civit. Mediol. (Rer. It. Script.); indi nel De Magnalibus urb. Med. di Bonvesin da la Riva (I, 1); e nel Chron. Maius di G. Flamma, 143 ecc.: v. Colombo, Mil. 34 sgg. Il Trombetti reputa questo nome, che ritorna in molte regioni, come un relitto mediterraneo, ravvicinandone il fonema ALB- ad ALTUS; ne trattarono anche il Pizzagalli, N. Riv. Stor. VI, 1922, 445 (intendendo *alba* « città per eccellenza »), ed il Terracini (Spig., 133).

Albairate *Mi,* = *loco A l b a i r a t e,* a 830, e sec. XIII (Lib. Not.); cfr. una *Baragia-*, e *Silva A l b a r i a s c a,* sempre presso Cologno Monz. a 862 (Rota, Paesi, 570); *via A l b a r i a s c a* a. 1002 (Colombo, Abb.): forse è un ALBARIAT- dal n. pers. rom. ALBARIUS (CIL, X, 88). Di un n. pers. ALBERIUS vari es. milanesi riferisce il Manar. (cfr. il gentil romano ALBARENIUS); *A l b a r i n u s* cogn. berg. anno 1156 (Mazzi, Sub. 333). (Anche il Rohlfs, p. 138, propone ALBARIUS)

Albano S. Alessandro *BG;* = loco vico *A l b a n o* a. 962 e 993 (Mazzi, 7). C'è anche un torr. ALBANO, Gravedona, *CO;* MONTALBANO; *VA;* MONTE ALBANO, fr. S. Angelo Lod.; monte ALBANO a N. di Lecco; un altro, n. di due cascine bresc, presso Fiesse e Lonato, tutt'e due non in altura. Mentre i primi dei nomi citati dipendono dal n. pers. ALBANO, il Serra (Nll. Lomb.) ha ragione di credere che almeno alcuni degli altri riproducano, come i *Montauban* di Francia, il n. della città il *Montauban*, imposto a ville nuove o franche, di fondaz. medievale, o per localizzazione di ricordi cavallereschi.

Albaredo Arnaboldi, *PV;* ALBAREDO S. Marco, *SO;* ARBORETUM. Il Salvioni (Not., III, 85) ricondusse con qualche dubbio alla stessa base *Arbedo* ticin; per la riduzione del quale da *ARBR- ad *arb-* sarebbe da richiamare il nome trent. *Roveda* da *Rovereda* (v. Prati, Ric. II 253). - Si tratterà sempre di ARBOR « populus tremula » (it. sett. *àlbara*, v. Bossh. 60). Cfr. PORT-ALBERA *PV;* locus *A l b a r i o l o* pr. Bergamo, s. XII (Mazzi, Sub., 5); ed un ALBORESCIA, cas. pr. Consiglio di R., *CO*.

Albate *CO*. Non pare avesse ragione il Flechia a vedervi un ALBIAT- dal gentil. ALBIUS (che avrebbe dato **Albiate*); ma forse sarà invece *ALBAT- dal n. pers. ALBUS (cfr. anche Rohlfs, p. 138); od anche dall'aggett. ALBUS.

Albavilla n. foggiato da poco, a designare il comune comasco la cui sede è a *Vill-Albese*.

Albegno, fr. Treviolo *BG*: = de *A l b i n i a s* a. 871, 915; de *A l b i n i e s* a. 879 ecc., vico *A l b i n e a s* a. 911, de *A l b i n g n a, A l b i n i a,* a. 968, 984, *A l b e n n i o* a. 1263, (Mazzi 9-10); dal gentil. ALBINIUS (noto anche da lap. lomb.). Per il Serra (Nll. Lomb.) le forme mediev., in *-inias* ecc. sarebbero trascriz. letterarie del volgare *-egno;* ma il nome sarebbe di creazione medievale antica, deriv. dal n. pers. lat. o germanico ALBO. « L'oscillazione in *-egna, -egne* ecc. rifletterebbe le fasi della varia fortuna e importanza del nucleo rurale del vicus, fundus e locus di *Albegno* » — V. però *Albignano*.

Albeno, monte, Serina *BG*: vi sono « banchi di marmo alabastrino bianco »; ivi presso è *Cornalba*. Pare dunque da ALBUS, con suff. *-eno*.

Albenza, fr. Almenno S. Bart. *BG*, onde il nome della montagna; forse da un gentil. *ALBENTIUS, o da un n. pers. **Albenzo* (su ALBUS): per il suff. -ENTIUS v. Serra. Cogn., 5.

Albese, Vill-*albese* (v. *Albavilla*), Cassano *Albese CO*; (lat. eccl. *Albesium* vel. *Alpense*). Pian d'ALBESIO, cas. Postalesio *SO;* o dal gentil. ALBESIUS. o deriv. con suff. *-ese* dal n. pers. ALBUS.

Albiate *MI;* = *Albiate* sec. XIII (Lib. Not), sulla sinistra del Lambro, Probabilmente, come già parve al Flechia, ALBIAT- dal gentil. ALBIUS; ci dà qualche dubbio la voce lomb. *albi* « alveo », « conca » (v. Top Ven. 306, Gualzata 48, Diz. Trident. 40). V. qui sopra *Abbio.*

Albignano r. Tuccazzano *MI;* = *Albignano* sec. XIII (Lib. Not.); ALBINIANUM, aggettivo del gentil. ALBINIUS.

Albignola (Pieve-), *PV*: forse da un nome pers. **Albignolo,* da ALBINIUS.

Albino *BG* = vico *Albines* a. 898, curte quae dic. *Albine,* a. 928, 993, loco *Albinus* a. 984, Mazzi 11 (anche questo nome deve aver oscillato fra *Albino* ed *Albine,* v. *Albegno*); per una parte di *Albino,* detta *Imalbì* (cioè *IMO-*: Albino Inferiore), v. *Invico.* Mont-ALBINO, casale Mil.: dal nome pers. ALBINUS (anche in lapide di Sesto Cal.; e v. anche Serra, Cogn., II, 80).

Albiolo *CO*: non avrà forse origine diversa da ALBIOL (strada dell'-), pr. Castione Presol. *BG*: cioè ALVEOLUS da ALVEUS (milan. *albioeu* « pila per acqua », v. Gualzata, II, 8), cfr. qui *Albiate.* Cfr. *Alpe-, Valle d'Albiolo* sul Tonale, Diz. Trid. Un luogo detto *gli Albioli* è anche sulle Grigne; un altro, pr. Oltre il Colle, *BG,* E v. *Abbio.*

Albizzate *VA*: = *Arbigiade* a. 807, *Arbegiade,* a. 859, loco *Arbizate* sec. XIII (Lib. Not.). Direi dunque, piuttosto che da un *ALBICIAT- (v. Flechia), da un *ARVIDIAT-, aggettivo di un gentil. *ARVIDIUS (ARVIUS).

ALBOFASSIO, v. *Boffetto.*

Albogasio *CO.* La mancanza di riscontri storici rende impossibile stabilire se si tratti di un composto (come al- **Bovasio* o simile), o di un solo nome personale (*ALBICASIO da ALBICUS, o cfr. ALBWAS Först. 83?).

Albonese PV. Appartenne, nel sec. XV, alla famiglia *Albonesi.*

Albònico fr. Sorico *CO*: forse aggettivo del n. gentil. ALBONIUS, meglio che un composto al- **Bonico;* per il quale n. personale v. Serra, Cogn., II.

Albosaggia *SO.* Vi si può vedere forse *ALBUTIACULA dimin. di *ALBUTIACA (ALBUTIUS). Ricordo il nome di un *Publius Albutianus Albutiae* di una lap. di Cairate: e cfr. il n. seg.

Albusciago fr. Sumirago VA, lat. eccl. *Elbuzagum;* = *Albutiaco, -ciago,* Cod. Long. (829, 852); ALBUZZANO, *PV*: come vide il Flechia, da ALBUTIACUS, ALBUTIANU: v. il n. prec.

Alchina, roggia, Crema: dal cogn. ALCHINI (Bomb.).

Alduno fr. S. Maria Rovagn. *CO* (Corog.): « in sito ove prosperano viti e gelsi ». E' il caso di pensare anche qui (v. *Induno, Duno*) alla voce gall. DUNUM « monte, poggio »?

Alemani (Ca' d'-) fraz. Malagnino CR. Da un cognome, che è forse alterazione di AREMANNUS: v. Bognetti, op. cit. alla v. *Romanore.* V. anche ALMANNO, fraz. Schignano Intelvi, *CO.*

Alfaedo fr. Forcola, *SO*: dial. *Alfaé,* pari a un « al faggeto ».

Alfeo fr. Cella Dati *CR*: forse anch'esso da un **alfaèo* « al faggeto »? Invece: Monte ALFEO, pr. Godiasco *PV,* pron. *Montarfè,* conterrà forse il n. pers. *Arfè* (cfr. cogn. emil. *Arfelli*), pari a « Raffaele »? Ma il Serra (Centri past. 720) riferendone la forma Montis *Arphei,* a. 1188, lo riporterebbe ad un *Arferus* da *Alferus.*

Alfiano vecchio, fr. Corte de' Frati *CR;* = *Alfiano, Alphiano,* a. 759, 761 (Cod. Crem. I); ALFIANO nuovo, ib.; ALFIANELLO, *BS;* tutti da *ALFIANUS aggettivo del gentil. ALFIUS: v. Vigalfo.

Alfera o *Alfiera,* Bottaiano di Crema: dal cogn. ALFIERI.

Alghero, loc. pr pasturo, *CO*: probab. un lat. ALICARIUM (cfr. *Alghèro* Sardo).

Àlgua, vill. fra Nembro e Serina, sul fondo di V. Serina: prossimo a piccoli laghetti. In una c. dell'a. 1234 (copia del sec. XVII) la Val Serina è detta *Vallis Algue;* ed il n. del fiume sarebbe *Alva* anche per S. Carrara Zanotti (Serina, Bergamo, 1876, p. 24).

Allegno (Villa d'-) o Villa DALLEGNO, fr. Temù *BS;* ALEGNASCA, torr. affl. del Varrone, *CO*: da ALLENIUS gentil. rom.? v. però *Ponte di Legno.*

Allione, fiume, Breno *BS*: donde?

Almè, Villa d'ALMÈ; ALMENNO Alto e Basso; ALMENNO S. Bartolomeo, *BG*: tutti luoghi fra loro non molto discosti, perchè « sotto il nome di Almenno si compredeva anticamente un vastissimo tratto di territ. » = curte *Lemennis* a. 775, de *Lemene* a. 806, fundo *Lemeno* a. 867, *Lemin* curtem a. 875, de *Lemenes, Lemennis* a. 886, 892, castro *Leminne* a. 926, corte quale *Lemenne* nominatur a. 975, Villa *Lemensis,* de *Lemine,* a. 1025, 1169 ecc. (Mazzi 12). Questo nome, certamente antichissimo, si può forse collegare con nomi gallici come LEMANNUS lacus, ecc. (v. Gröhler) derivati dalla voce LEMOS « olmo » che sarebbe ligure (v. Philipon, p. 148: per il quale *Lemannus* sarebbe forma celtizzata di un ligure LEMENA). — Da questo nome di luogo, nella forma medioevale, credo provenga il cognome lodigiano dei conti *Lemène, Di Lemène.*

Alone, fr. Castro *BS*: dial. *Alù;* ivi presso Monte *Alone*. Meglio che il n. pers. *Allone* (Först. 52, cfr. Pieri, Arno 202) rifletterà forse un « vallone », essendo il luogo adagiato in un avvallamento del monte Prealba (v. Guerrini, App.); cfr. ALÀSS, fienili, sul M. Poja, *BS*.

Alperolo cas. Albuzzano *PV;* « in pianura rasa e bassa, ma fertilissima ». Lo ricondurrei al n. pers. ALPERO (Först. 69) purchè non ci riporti o al nome *Péro* « Pietro », o ad altro.

Alpi, lat. *A l p e s* ecc. Il Trombetti (cfr. *Alba*) ci vide una voce « mediterranea », significante « grande, alto », cfr. anche Ettmayer, 31. Ricordo poi *alpe,* voce lomb.: « tenuta in montagna, composta di prati », ecc., con casolari per abitazioni di pastori, ecc. (v.: Topoless. lomb.); *alpi,* di genere masch., nel Comasco vale « terreni comunali per il bestiame, dati in affitto agli *alpadór* » V. *Pigra*.

Alserio *CO,* lat. eccl. *A l s e r i u m.* Dà il nome al laghetto di *Alserio,* residuo, come si crede, con quello di Pusiano del pliniano *Eupilis*: il nome è esteso anche al fiumicello « alimentato da copiosa sorgente ». Sarà forse composto di *serio* « canale », v. *Serio?* Ignoro se abbia attendibilità la notizia (che si legge in Corog.): « era chiamato altra volta *Conservio* » (1).

Altare (l'-), scoglio nell'Isola Lechi (Lago di Garda). Secondo il Chiesi fu così detto « perchè i frati vi celebravano una messa di benedizione al lago ». Il Longnon cita alcuni *Autels, Authieux* francesi che potrebbero forse discendere dal lat. ALTARE nel significato, che questa voce ebbe talora in Francia, di « chiesa di ordine secondario » (p. 346). Ma forse il nostro *Altare* può ricorrere in quell'accezione di « altura, roccia », che il Terracini (Atti IX Congr. Geogr. 1924, vol. II 327) segnalava nella voce *Altare* (che sarebbe di origine celto-ligure) nelle Alpi Occidentali: cfr. per es., il comune di *Altare,* sull'Appennino savonese.

Alzano (-di sopra e -di sotto o maggiore) *BG* = *A l e s a n o* Superiori a. 919, *A l e s a n o* subteriore, loco et f. *A l e s a n o,* a. 1000, (Mazzi 19, 90); ALICIANUS da *ALICIUS (ALICIA in lap. lomb.). Cfr. un *Alzano,* pr. Tortona.

Altini, Altinazzo, Vogh., dial. *Altèn* (*Artèn*), *Artinàss*: dalla v. *altin,* che nel vogherese significa « allineamento di viti alte da terra perchè sostenute da alberi » (onde « viti *altinate* »): v. Maragliano, p. 83.

Alzate Brianza *C.;* = *A l e s a t e* a. 956 (Cod. Long.), *A l z a e* sec. XIII (Lib. Not.). Forse, come pensò il Flechia, sarà un ALICIAT- (v. Alzano): Il Rohlfs (o. 138) vi sostituisce un n. pers. ALCIUS. Ebbe il suo nome da Alzate il famoso giurista *Alciato,* onde il cognome *Alciati.* - Un altro *Alzate,* fraz. di Momo, Novara.

(1) Lo facevano derivare dal lat. *alsit* « perchè vi fa freddo » (!): Bombognini, 207.

Ama, Amora, fr. Aviàtico *BG*. Tutt'e due villaggi sulle pendici del m. Poieto. La loro posiz. relativamente bassa può render verosimile l'orig. da LAMA, LAMULA « bassura paludosa » (v. Top. Ven. 271), con separazione di *l-* creduto un articolo: cfr. monte dell'*Amola,* trent., Diz. Trident. e v. *Lamora.* — Al Pieri (Not. 5) parve invece di dover ravvicinare questo *Ama* ad un identico nome toscano, da AMA, nome pers. etrusco (v. Arno 18).

Amagno cas. Strozza *BG*: = *A m a n o,* 145. Sarà da un cognome? Cfr. però *A m m a n i a* (per *A d e l m a n n i a*), n. di un fondo di Lambrate *MI* (a. 1608).

Amata (Cascina-) cas., Paderno Dugn. *MI,* lat. eccl. *C a p s i n a e A m a t a e;* forse non da un cogn. *Amati* (cfr. però un *Poncio Amato* cremonese ricordato ad a. 1217, Cod. Crem. I, ecc.), ma da *-matta*: cfr. *Terra Amata.*

Ambaraga, contrada, Mompiano *BS*: sec. XIII *L a m b a r a g a* (Gnaga). Da ricollegare, probab., col nome pers. o gentil. romano LAMBARRIUS O LAMBERUS.

Ambivere *BG;* = de *A m b i v e r i s,* de *A m b i v e r e* a. 923, a. 1000 (Mazzi). E' nome composto certamente di *an-Bìvere,* dove *an* è la preposiz. *in-* alterata come in *Angera* (v. questa voce) e *bìvere* è modificaz. bergamasca di *bèvere,* plur. di *bévera* « piccolo ruscello »: v. *Bèvera.*

Ambrera v. *Villambrera.*

Ambria fr. Piateda *SO*; (un'altra, allo sbocco di V. Serina in V. Brembana; Guido Olivieri); AMBRIO, torr., presso l'Ambria di Valtellina; furono più volte attribuiti a lingue preromane (v. anche Aebischer, 296) e presunti affini al n. del fiume tosc. *Ambra,* che il Pieri (Arno, 18) ricondusse ad un n. pers. *AMERA (etr. AMRE); ma forse risultano invece da un neolat.: ADUMBRIVA, -IVO (it. *ombrìa*).

Ambrogiana (Cascina-), cas., Vaiano *MI*. Non so se *Ambrogio* vi entri davvero, o solo in apparenza.

Ammalati (Fontana degli-), pr. Induno *VA*. Così detta per esser creduta giovevole alla salute.

Amna, v. *Lamna.*

Ancona cas. S. Rocco al Porto; altra, cas. Corte Palasio *MI*. Da riferirsi certam. ad ANCONA « tabernacolo, cappelletta » (v. Top. Ven., 306; con ANCONELLO, fuori P. Molina, Mantova.

'Andalo *SO*: cfr. *Andalo* trent. = *A n d a l o* a. 1251 (Diz. Trident.). Forse da un nome pers.: cfr. *Andallus* bononiensis olim potestas Placentiae a. 1221; e cfr. il n. loc. astigiano: *Cort-andone* (v. ANDU, Först. 102). Non crederei (v. Battisti C., Il Dial. VII, 294) che si tratti di un nome prelatino (da raggruppare con *Andes,* v. qui oltre).

Andegari, via di Milano (dial. *Andaghee*). Si pensa alla voce milan. *andeghee* « zazzerone, uomo che va all'antica » (v. Salvioni, Fonet. Milanese 256) (1). Ma questo nome di via può invece dipendere da un nome di famiglia (ANDGAR, HUNDGAR, Först. 103, 929?): non però, crederei, da quello degli *Undegardi* cui pensava A. Faconti (Arch. Stor. Lomb. 1878, 342 sgg.), casata che converrebbe, invece, per il vill. ANDEGARDO, Cernusco *CO* (2).

ANDES (vicus-), pr. Mantova, patria di Virgilio (v. Probo, Vita Verg.): forse dal n. etnico ANDES: v. Serra, Com. Rur., 111.

Andevenno, fr. Castione *SO*. La sola forma ufficiale di questo nome offre troppo debole appiglio a congetture. Comunque, gli porrò accanto il nome gentil. rom. ANDIVIUS, che può far supporre un *ANDIVENUS. Converrebbe ANDENNA, n. femm. illirico, v. Holder, e Serra, Com. Rur. 84.

Andreola cas., Pieve Fissiraga, Lodi. Ricorda la « nobile famiglia lodigiana *Andreoli* » (Agn.). Da un *Andrea,* forse, la VALANDREA, Livigno, *SO*.

Anfo *BS;* = *Ampho, Amfo* a. 1086 (Odor., V). Crederei dal gentil. AMPHIUS.

Anfurro Infer. e A. Super., fr. *BS*, dial. *Anför*, sec. XIII *Amforo*: in luogo alpestre. Si tratterà forse di un composto in IN- e di quel *furo* che è in *Borgo-furo* (v. questa voce)?

Angarìde, valletta, v. Inzino, *BS*. Forse forma sincopata, per *a-Nogaride* (lat. *NUCARITA)?

Angera *VA*, già italianizz. in *Anghiera;* = *Anglera,* sec. XIII, Lib. Not. Lo crederei derivato da IN GLAREA, cioè « sulla ghiaia », sul greto del lago Verbano (3). V. Giulini, I, 84. Il Serra (Nll. lomb) preferisce dedurlo dal lat. ANGULARIA, da ANGULUS « col particolare signif. di terra erosa da correnti fluviali », in analogia con nomi derivati da UNCUS, UNCULUS. Egli registra un'« insula que dic. » *Anglare,* in carta piemont. anno 905; un *Englaris* (de Meliana), ecc.

Anghinore (Castelletto-) (Corog.). Non dovrebb'essere che un genit. plur. *INGHINORUM (dal n. pers. INGUINO, Först., 959).

Angolo *BS*; ANGOLO, contr. di Omno *BS*: cfr. *Angolo, Anghel,* ecc. trentini (Diz. Trident.). Alluderanno tutti a forti ripiegature di valli, o di fiumi.

(1) Non è qui il caso di discutere dell'etimo proposto dal Salvioni per questa voce (**amiticarius,* da *amita*); anzichè **antiquarius;* che sarà sempre il più probabile.

(2) Che la via degli « Andegari » serbi un ricordo di avanzi di antichità che vi fossero visibili in passato, come crede il Colombo (Mil., 55), non mi pare abbastanza verosimile.

(3) E' pura favola che si avesse a spiegare dal nome degli Angli, o da quello di *Angerona* « dea del silenzio », Giulini, I. 84, Chiesi 318.

Lo Gnaga registra in proposito altri vill. bresciani: DANGLO, Daverio; NANGOI, Gargagnano, *BS*.

Angone fr. Erbanno *BS* (anche DANGONE). Forse rifletterà il n. person. germ. *Annico* (Först. 100).

Anguissola (Dosso d'-), cas., Robecco *CR*. Dal cogn. piacent. Anguissola.

Annibale (Fontana d'-), pr. Casteggio *PV*. dial. *d'Nibald, d'Imbald.* Deve essere pura leggenda che il nome venisse dall'esservisi abbeverati i cavalli di Maarbale e i soldati di *Annibale,* anche se veramente Annibale abbia fatto occupare Casteggio dai suoi soldati (v. Vidari, e Maragliano, p. 139). Il nome genuino dev'essere stato *Annibaldo* (v. la forma dialettale). Un'altra etimologia fallace è rispecchiata dalla forma, pure esistente, *Montaribal* « monte terribile ».

Annicco *CR* = *Anigum* (Cod. Crem.); insieme con ANICCO, cascina, Serniga, *BS* forse n. pers. derivati con suff. -ICUS dal n. germ. ANO, v. voce seg.?

Annone di Brianza *CO;* = de *Anone* a. 880 (Giul. I 315); è o fu, « borgo murato » .A parte forse i duchi longobardi, cui accenna qualche cronista (4) il n. può ben derivare dal n. person. germ. *Ano* o *Anone* (Först, 99). Non par possibile pensare a AD NONUM (lapidem), per trovarsi a 23 km. da Como. - Ne provenne il cogn. *Annoni.*

Antegnate *BG,* = loco *Antegniachi* a. 1182, de *Antegnato* a. 1221 (Cod. Crem. I 154 ecc.; il Mazzi 21, registra un l. bergm. ora scomparso, detto vico et fundo *Anteniano* in doc. dell'a. 959 e segg.). Sarà *ANTENIACUS dal gentil. ANTENIUS (per il Rohlfs, 138: ANTINIUS).

Antiga torr. Limido *CO*: ANTIQUA, aggiunto a VIA? In carte baresi del sec. XII ricorre *antica,* che il Carabellese afferma voce nota anche al barese odierno nel senso di « via di campagna poco praticata »: v. Top. Ven. 209 e 383. Qui fors'anche (Val d') ANTEA, la valle dov'è Dossena: che sarebbe detta *Antica* in un doc. del 1214.

Antignatica, fr. Villavesco = *Antoniaca* a. 912 (Agnelli). Sarà dunque *ANTONIATICA da ANTONIUS.

Antognasco, fiume affl. del Mallero *SO*: la cui valle è detta Val di TOGNA. Quello è certam. aggettivo di questo: e *Togna* altro non parrebbe che un ANTONIA.

Antosano cas. Trigolo, *CR*: ANTESIANUS dal gentil. ANTESIUS?

Anzano del Parco *CO;* lat. ecc. *Anzanum*: *ANTIANUS dal n. pers. ANTIUS. Colloco qui, per la possibilità che derivino anch'essi da questo nome

(4) Si affermerebbe che « ricevesse la fondazione e il nome da uno dei trenta duchi longobardi che regnarono dopo la morte di Clefi », .Corogr.).

antico: ANZO, il torrente pr. Pallanza, che dà il nome alla VALL'ANZASCA; con ANZINO, n. di una fraz. del Novarese.

Àola (Corno d'-), monte, Ponte di L. *BS;* rio dell'ÀULA, Puegnago *BS*: val. cam. *àola* « aquilotto, nibbio nero »; cfr. Palù de l'*Agola,* Battisti, Salormo 47.

Appiano *CO,* = prebe *Aplano* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Ad planum;* ma si trova su di un colle elevato, e deriverà dunque da *APPIANUS (APPIUS): cfr. *Appiano* atesino.

Aprica *SO,* dial. *La Vriga, Pass de la Vriga,* = *Uriga* in monte, sec. (Lib. Not. 327). Corrisponderà esattamente all'aggett. *aprica* « soleggiata », riferito a montagna, costa, ecc.

Aquilini fr. Ome *BS* (Tour.). Forse dal n. pers. AQUILINO.

Aràle (Alpe d'-), local., Cedrasco *SO*: con SOTT-ARALE loc. pr. Zorzone, *BG.*, ARAL-ALTA, monte, Zogno, *BG*: dalla voce berg. *arale* « piazza, spiazzo per cataste di legna da ardere » (Topoless. Lombarda), cfr. canaves. *eral* « spazio centrale del casale » (Serra, Cogn. I 536); e v. *Aiàl, e Pialeràl.*

Arbizzo fr. Cadegliano *VA*: cfr. forse *Arbio,* forma antica di *Rabbi* trentino, in cui il Prati (Ric. I 41) vide ALVEUS?

Arbogna fiumic. affl. dell'Aragona, Mortara (anche detto ERBOGNONE): fa pensare al gentil. ARBONIUS o ad ERBONIUS; senonchè, corrispondendo ad *Albonia* di carte degli anni 1046 e 1189, andrà invece riportato (v. Serra Nll. lomb.) al gentil latino ALBONIUS.

Arbuffone: v. *Rebuffone.*

Arca (Ca' dell'-) Lodi; con un (torrente delle) ARCHE, Preseglie, *BS;* v. *Àrcore, Arcellasco.*

Arcagna fr. Montanaso *MI;* ARCAGNAGO cas. Locate Triulzi MI = *Arcaniago* a. 824 (Cod. Long), *Arcagnago* sec. XIII (Lib. Not.): il primo da ARCANIA gent. rom., il secondo da un suo derivato ARCANIACUS.

Arcellasco fr. Erba *CO;* molto probabilmente aggettivo in *-asco* di ARCELLA dimin. di ARCA. Il Pieri (Arno 332) intendeva questo *arca* nel senso dato dagli agrimensori lat. « limes quadratus in modum arcae constructus » (Forcell.) o « signum terminale » (v. Serra Nll. Lomb.); e non in quello di « granaio ». V. Topon. Ven. 306.

'Arcene *BG,* dial. *Arzen*: sarà pari all'ital. *àrgine.* Ne può sembrare un aggettivo derivato il nome bergam. ARZENATE, già *Argenatae Arsenate* (a. 997, 1030), ricordato dal Mazzi p. 27. Per questo nome il Flechia pensava al gentil. ARGENIUS, ma esso andrà riportato certamente, insieme con *Argelato* di Bologna, e *Arzelato,* m. e paese in Lunigiana, ad

un *ARGERATU « tratto di terreno arginato » (o ricordo di un antico AGGER publicus, itinerarius): v. Serra, Nll. Lomb. S. *Arcene.*

Arcisate *VA,* = *Arcisate, Arcidiate* a. 1093 (Giul., II, 599), de *Arcizaginis* a. 1185 (Cod. Crem. I 159), plebe *Arcizate* sec. XIII (Lib. Not.), (lat. eccl. *Arxgipsaria vel Arcisatum*); si direbbe derivato con suff. -AT- da un *ARCISIUS o *ARCIDIUS, gentil. facilmente supponibile (ARCETIUS ecc.). Il Rohlfs rileva dal CIL, II: ARCISUS (1).

Arcoglio monte ad O. di Sondrio. Sarebbe certo avventato pensare ad un HERCULEUS.

Arconate *MI* = locus *Arconate* sec. XIII (Lib. Not.): invece che un *ARCONIATO come parve al Flechia, rifletterà forse un *ARCONAT- dal n. pers. *ARCONA (cfr. ARCETIUS; ed il n. tosc. *Acona* che il Pieri (Arno 17) fa risalire ad *ACONA, gentil. ACONIUS). Il Rohlfs segnala un cogn. ARCO, -ONIS (2). - Dal n. locale il cognome *Arconati,* donde Castellazzo *Arconato,* Rho, *MI,* con un palazzo già di quella famiglia.

'Arcore, *MI,* lat. eccl. *Arcorum,* in territorio assai fertile. Rifletterà od un lat. ARCULAE, dimin. di ARCA: o, come parve al Serra, un plurale antico ARCORA, da ARCUS: per il signif. di ARCA, v. *Arcellasco.*

Arcumeggia fr. Casalzuigno *VA,* pron. *Arcumezza*: onde può credersi riflesso di ARCA MEDIA (v. Arcore): non già di ARX MEDIA (per essere « a guardia della Valcuvia »), come già si immaginava (Chiesi, 308).

Ardéna, fr. Brusimp. *VA* « in territorio piuttosto arido e sassoso » (Chiesi, 298); ARDENNO SO: terreno a vigneti. Il Pieri (Not. 18) li ravvicinò, con molto dubbio, al n. pers. ARTENA; ma forse il suff. *-ena, -eno,* può esser pur qui di ragione romanza, onde ben converrebbe ricollegarsi all'agg. latino ARIDUS: v. Ardesio.

Ardenghi (Villanova d'-) *PV*: dal cogn. *Ardenghi.*

Ardesio *BG* = *Ardexie,* valle *Ardescie* a. 1026, 1077, Villa de *Ardesio* a. 1118 (Mazzi XXIV); *Ardexole* (vel. Rovedolo), loc. cremon. a. 993 (Cod. Crem. I): forme derivate con suff. -ENSIS da ARIDUS.

Ardessà fraz. Preseglio *BS.* In qualche carta se ne dà anche la forma *Ardezzano;* ma questa è probabilmente errata ricostruzione; poichè il nome corrisponderà facilmente ad un ital. « ardicciato » da ARIDUS.

---

(1) Si volle fantasticare in « Arcisate » un'*arx Isarcorum,* cioè degl'Isarci, « ricordati nella lapide di Turbia, fra i popoli soggiogati da Augusto ». (Corogr.); od anche un'altra *ara Caesaris* (Bombognini)

(2) L'Ettmayer (39) affermava essere attestato in antiche lapidi il nome etnico *Arconates.* Ma non esiste che quello degli *Hercunlates* (gens Pannoniae Inferioris), Plin. III, 28, 2: che è cosa ben diversa!

Ardighera mulino, Sesto *CR*: credo da un cogn. (cfr. il nome pers. *Hardger*, Först, 753).

Ardivesta (valle dell'-) Rocca Susella *PV*. L'apparenza che si tratti di « ara di *Vesta* » (cfr. *Vesta*) pare da eliminare senz'altro. Verrebbe da sospettarvi, un'*arzivesta*, aggett. formato, col suff. *-est*, ben noto nei dial. settentr. antichi, dall'agg. *arzìv* (friul. *arźive*), latino RECIDIVUS, nel senso di (fieno) secondo, grumereccio. V. *Artavazzo*.

'Ardolc fr. Gadesco *CR*: dal n. pers. germ. *Hardila*: oppure dall'agg. lat. ARIDUS?

Areit, monte, Bormio, = *A r e i t e* sec. XIV (Longa 294): forse LARECTA « lariceta »?

Arena (-Po) *PV*: da ARENA « sabbia ». Invece serbano il ricordo dei rispettivi teatro ed anfiteatro, romani, il nome della via ARENA di Milano (in dialetto *Viarenna*), e quello della chiesa di Bergamo: (S. Giovanni in-) ARENA (= locus qui dicitur *Arena*, a 806, v. Mazzi). Per quella di Milano, il nome ne apparisce già nella Cron. di Arnolfo il Seniore (circa a. 1100): « *a r e n a m* lapidibus et magisteriis diversis ornatam »; in Benzo di Aless.: « *a r e n a* et arengum ». La « via de *A r e n a* » è ricordata in una carta del 1253; *V i a r e n a* nel 1299 .V. Calderini, Rend. Ist. Lomb., 1931 p. 823 sgg.

Arèra, monte, sopra. Oltre il Colle, *BG*. Forse da un lat. AREARIA.

Arese *MI*, = *A r e x i o* sec. XIII (Lib. Not.): si lascia ricondurre o ad un derivato con suff. -ENSIS dal gentil ARRIUS (v. lap. lomb.), od anche direttamente al gentil ARISIUS o ARREDIUS. — Ne provenne il nome della famiglia *Arese*, donde TORRE D'ARESE, *PV*. V. *Drésàna*.

Arfingo, loc. pr. Zanengo *CR* ad a. 990 (Cod. Crem. I): v. *Darfo*.

Argegno *CO*. E' facile ricondurlo al gentil. ARGENIUS (1). Avverte il Serra (Com. Rur. 109) che di una « gentilitas ARGENIA » parla un'iscrizione di Toscolano sul Garda. Non so quanto credito meriti l'opinione che *Argegno* deva il nome ad un Max. Publius Caesius ARCHIGENES, che sarebbe ricordato in una lapide (Iovi Opt. Max.) ancora esistente a Torre Picenardi. Questi sarebbe anzi l'Archigenes, medico di Traiano, menzionato nella VI sat. di Giovenale. Da *Argegno*, secondo il Cherubini, il nome di un vento del lago di Como: *argegna*.

Argentèra m. Arcisate; con miniera di piombo argentifero: cfr. bellum. *Argentiera* (Top. Ven. 246), e il trent. Monte *Argentario* (Diz. Trident.).

ARGENTIA v. *Porta Orientale*.

(1) L'Ettmayer (41, 42), lo riportò, senz'alcuna ragione, ad una espressione celtica *are genua* « ad ostium ». Il Philipon (p. 219) ne fece un nome ligure (base ARG « bianco »).

Argon, v. S. Paolo d'A.

Ariàs (L'-), fraz. Tremosine, *BS*: pare forma deriv. in -ACEU da AREA, v. *Aiale*. — Un diminut. AREICULA è da supporre in *A r i g i a* (-Fariciana), luogo pr. Bergamo, vec. XII (Mazzi, Sub. 5).

Arigna fr. Ponte Valtell.; il Salvioni (Not. N. 2) lo dedusse da LARIGNA aggett. lat. da LARIX (« laricina »). Può competere il n. pers. rom. ARENNIA: cfr. *Arignano*, comune, Torino.

Ario, monte sopra Brescia: da un nome person.? Cfr. *Castel d'Ario*.

Arióre, fraz. Romagnese, *PV*. Ben difficile ammettere (v. Serra, Com. Rur., 250) che rifletta un genit. plur. da n. person.: HEIMERCORUM.

Arlate fr. Olgiate Calco *CO* = vico *A r e l a t o* a. 879, *A r e l l a t o* a. 983 (Giul. I 309, Cod. Long.). Secondo il Rota (Paesi, 575), un *A r e l a t e* prope Cumo, di un doc. a. 999, è diverso da quello di Calco. Può non esser illusoria la sua omofonia col nome celtico *Arelate* [nome in cui il D'Arbois (Noms gaulois, 35) vide il signif. di « guerriero eminente »], donde provenne, con accento ritratto, l'*Arles* di Provenza, come già propose il Flechia. Il Rohlfs (6-139) vedrebbe in *Arlate* un derivato dal cogn. ant. ARILUS, ARILLUS. — Meno probabile è una derivaz. dalla base lat. *HARULA (donde bergam. *arlèt* « steccato »), dimin. di HARA « porcile », a cui accennò, per altri nomi, il Salvioni (Not. I, 334); e cui possono risalire anche i trentini *Arluzzo*, *Arle* (Diz. Trident.). Cfr. anche il n. l. *Arlezza*, fraz. di Valduggia, Vercelli.

Arlènico fr. Lecco *CO* = vico *A u r o l i n i g o* a. 854 (Cod. Long.), *A r b e n e g o* (leggi *A r l-*) sec. XIII (Lib. Not. 50): forse *ARULENICUS aggett. di ARULENUS, nome ricordato in lapidi lomb.

Arluno M. = *A r l u n o* sec. XIII (Lib. Not.): probab. altra cosa da un *A r l u g o* (plebe Roxate) ibid. La desinenza *-uno* sembra originaria, in modo da far preferire alla derivazione da un nome pers. ARULONE (gentil. ARULONIUS) quella da un nome pers. *ARELUNUS (cfr. *Arlate*). Confrontato, però, col n. loc. franc. *Mélun* « MELODUNUM » potrebbe far pensare anche ad un ARELLIDUNUM o sim. (1).

Armagna, cas., Cornegl., Lodi: dal n. della famiglia lodigiana *Armagni* (Agnelli).

Armino loc. Gavirate *VA*; ARMIO fr. Veddasca *VA*, lat. eccl. *A r m i n i u m*; forse dal n. pers. germ. ARMO (Först. 146). — Derivato probab. dallo stesso n. pers: ARMISA, torrente, pr. Almenno, *BG*: = (de) *A r m i s i o*, a. 1151 (Rota, Conv. 23).

(1) Assai più fantastici gli etimi proposti dall'Ettmayer (42): da celt. *are lounom* « presso l'immagine »; od *are loudnom* « presso l'ostacolo ». V. anche Battisti, St. Etr., I, 330.

Arnate, fr. Gallarate, *VA*: v. *Arno.*

Arno, torr., *VA*: = flumen *A r n e,* (a. 976); quod clamatur *A r n e,* a. 974 (Cod. Long.): onde il n. di *Arnate,* fr. di Gallarate, *VA* (= vicus, loc. et f. *A r n a t e* a. 976 (Gabotto, Carte Nov.). Con ARNO (Lago d'-), dial. *Areno,* e SALARNO (Laghetto di-), nell'Alta V. Camon., sembra facile ricollegarlo ai nomi, estesi dalla Licia all'Illiria ed all'Iberia, notati dal Trombetti (On. Medit.) e dal Pais (Mem. Lincei, 1918, n. 827). Il Battisti (Studi Etr. I, 327) inclinava ad attribuire gli *Arno* cisalpini allo strato celtico od al ligure, sottraendoli all'etrusco. Il Serra (Nomi lomb.), ponendo in rilievo che l'*A r n o* del 976 si incontra, nello stesso docum., coi nomi pers. *A r n o* (genit. Arnoni) e *A r n o l f u s* di due proprietari di Arnate, pur senza escludere che questi n. pers. possano risultare da adattamenti del n. di luogo a n. di persona (cfr. i n. pers. *E p o r a e d i u s, X u n u s*), ammetteva la possibilità che anche *Arno* ed *Arnate* di Gallarate dipendano dal n. person. germanico: ricordando i n. pers. *H a r n u s , A r n e n g o, A r n a l d i, A r n e v e r t i* di altre carte piemontesi. — Il Rohlfs propone per *Arnate, Arnasco* ecc. una derivaz. comune dal nome pers. celtico *ARNOS o *ARNIOS.

Arnosto, fr. Fuipiano V. Im., *BG*. Forse dal n. pers. ERNUSTUS o ARNUSTO, ricordati in carte degli a. 881 e 1021 v. Serra, Nll. Lomb.

Aròldo (S. Lorenzo-) fr. Palvareto *CR*. Dal nome di un *Aroldi,* signore di Voltido, Viadana, ecc. nel 1691 (Corogr.).

Arolo, fr. Leggiuno *VA*: dimin. di AREA lomb. *era* (cfr. *Airolo*)? Cfr. anche ARÓLA, terreno, Barzio, *CO;* nonchè AROGNO, di Varese, = *A r o n n o,* a. 932 e 1010, Bognetti, Orig., Append. XXVI.

Arosio *CO* = *A r o x i u m,* loco *A r o x i o* sec. XIII (Lib. Not.); in luogo « piuttosto umido ». Forse può essere forma letteraria di un dialett. **ai Rozz* «alle rogge»: cfr. mil. *rosgia ronsgia* « roggia »; v. qui *Rongio.* Non so se dal cogn. *Arosio* venga CASAROSIO, Casalbutt. *CR.*

Arpina (Ripalta-) *CR*. Credo dal cogn. *Arpini* (Cogn. Ven. 168) e v. Bombelli, 271.

Arquino fraz. *SO*: cfr. ERCUIN n. pers. (Först. 146).

Arrìgona fr. Marudo, *MI*: dalla fam. *Arrigoni* (Agnelli).

Arriverlo (in-), Carate Brianza, *MI*: forse AD *RIPARIUM? V. *Rivarolo.*

Arsago *BG* = villa prope *A r c i a c u s* a. 774, (Mazzi 28), in *A r c i a c o* a. 983 (Cd. Crem. I); plebe *A r t i a g o* sec. XIII (Lib. Not.); un altro ARSAGO (del Seprio), *VA* (= *A r c i a c o* a. 976, v. Rota, Gallar. 11 e Arsago, 5), come già vide il Flechia, vengono da un agg. *ARTIACUS da ARTIUS. - Dalla fam. *Arzaghi*: ARZAGA fr. Calvagese *BS*. (1).

(1) il nome di *Arsago* si voleva già collegare con *arso*: « vuolsi che anticamente si chiamasse *Alba,* e che gli fosse cambiato il nome dopo di essere stato incendiato durante una guerra ». (Corogr.). Per Leandro Alberti (Descr. Italia, 358) *Arsago* sarebbe stato invece anticamente *ara Caesaris* (!).

Arsizio v. *Busto Arsizio.*

Artavazzo (o *Artavaggio*) alpe, sopra Moggio (Cremeno *CO*). Da *erto?* Meglio, credo, alteraz. (per dissimilaz. consonant.) di un *arzivazzo* (lat. *r e c i d i v u m*): v. *Ardivesta.*

Artignano, fr. Bovezzo, *BS*: = *A r t e g n a d u m,* a. 1226 (Gnaga): aggett. tratto dal gentil. rom. ARTINIUS.

Artogne fr. di Pian d'Artogne, *BS;* = *A r t o g n e s* sec. XV: la sua posizione « in uno stretto pianoro » ed il confronto coi n. veneti *Arto, Artén,* ecc. (Top. Ven. 210), possono forse permettere di riportare questo nome all'agg. lat. ARTUS « ristretto ». Cfr. però anche i gentil. rom. ARTENIUS, ecc.

Arviaco, l. pr. Provaglio; *BS,* dial. *Arvià*: lo credo risalire all'agg. lat. REVILLIACUM (REVILLIUS, gentil. rom., Sch.).

Arzo fr. Morbegno *SO*: cfr. *Inarzo.*

Aschieri (gli-) loc. presso Sondrio: da un cognome di fam.; cfr. il n. pers. *A s c l e r i u s* in doc. di Lodi (Vignati), ed un a. franc. *A s c l e r,* filius *A s c l e r i i,* a. 1224 (Serra). Dal cogn. anche l'attributo di Mongiardino *Aschieri* (Asti).

Asinario (Cernuschio-), oggi C. sul Naviglio; = *C e s e n u s g i o A s i n a r i o* sec. XIII (Lib. Not.). L'aggiunto *Asinario* (cfr. i nomi Piazza *Asinara,* local. sopra Ballabio *CO,* (dial. Piasa *Snera*); ed il nome della Valle ASNINA percorsa dal f. Dezzo, *BG*), sarà da mettere in rapporto con l'allevamento di asini. V. *Cernuschio* e *Ticinallo;* e cfr. in Toscana, il M. *Senario* (già *A s i n a r i o*), Pieri, Arno, 58. (1).

Asmonte cas. Marcallo *MI* de *A s m o n t e,* 1234): cfr. cogn. *Azimonti* (n. pers ANSMUND, Först. 130).

Asnago fr. Cermenate *CO* (anche *Asinago,* Corog.): certamente lat. ASINACUM: aggettivo tratto dal n. pers. rom. ASINA (estr. ASNA?): v. *Lasnìgo* (2)

Asola *MN;* = fundo *A s u l e,* terrae *A s u l e* imperialis a. 930, 951, 1057 (Odorici III, 79), de *A x o l a* a. 1123 (Cod. Crem.). Sta sulla riva del Chiese, e forse deriverà il nome da ANSULA « piccola curva del fiume » (cfr. *Ásola* veron. *Asola, Tramb-àsore* Top. Ven., 243). Del tutto arbitrario pare

(1) Nessun credito si può dare all'idea, avanzata forse per primo da Luigi Biraghi (Epitafio Rom, 1845) e ripetuta da L. Ghezzi (in una memoria su Cernusco), e da Dam. Muoni, (Melzo, 1866), che l'attributo *Asinario* sia stato tratto dal nome di Caio ASINIO, che sarebbe nominato in un'olla trovata a Cernusco.

(2) Invece in Piano dell'*Asino,* m. *Asinino* ecc., luoghi bresciani (v. Guaga) la voce *asino* può alludere forse a dorsi o alture « a schiena d'asino ». V. *Cavallo.*

ravvicinarlo, come faceva il Philipon (p. 289) al nome di *Asula*, proprio di due antiche città di Tracia e di Spagna.

Asperti cas. S. Bassano *CR*: da un cognome, v. Cogn. Ven. 155.

Aspice fr. Corte dei Frati *CR*: e can. ib.; = castrum de *Aspice* a. 966, fluvius *Aspice* a. 1023 (Cod. Crem. I). ASPES, casale pr. Brescia. (A Milano, cognome *Àspes*). Non mi par separabile dalla parola ant. lomb. *aspexo* (ital. aspide) riportata nelle Annot. Lessicali Lombarde del Salvioni (Arch. Glottol. XII, 384 sgg.).

Assago *MI*, lat. eccl. *Assagum*. ASSIACUS dal gentil. ASSIUS.

Assiano *MI* (già anche scritto *Asiano*): = locus *Axiliano* sec. XIII (Lib. Not.): ASSELIANUS dal gentil. ASSELIUS.

Asso *CO*: = plebe *Asxo*, de *Assio*, sec. XIII (Lib. Not.): donde il n. della VALL-ASSINA. Non pare vi siano serie ragioni per ricollegare questo n. col monosillabo ASC (*Genio ASC*) della lapide trovata nella pieve di Asso (CIL, V, 2, 526); e nemmeno per farlo risalire, per es., al nome pers. romano ASCIUS, o attribuirgli, col Trombetti, (On. 19) un'origine mediterranea. Forse, insieme o no con la voce lat. mediev. ASCUUM, ASCULUM (v. qui *Nasca*), può ricondursi alla voce mediev. ASSUM, specie di pascolo alpino: v. una mia recensione allo studio del Bognetti, in Italia Dial. XV, 1939, pp. 227-9. - Escluderei il lat. ASSUS « secco, arido » (Pieri, Arno, 271).

Astore (anche *Astorre*), fr. Castigl. Stiv. *MN;* poichè mi par difficile ricollegar questo nome con quello del rapace omonimo, penserei ad un derivato da LASTA (lastra): LASTRORIUM.

Astrio fr. Breno *BS*: « sul dorso della giogaia che costeggia a sinistra il corso dell'Oglio ». Può forse stare con la voce berg. *astrec* « smalto, calcestruzzo », it. *lastrico*.

Aureggio fr. Bellagio. *CO*. Mi par probabile che sia da ravvicnare all'*Auressio* di Val Maggia, nel quale il Salvioni (Not. III, 85) credette di ravvisare un composto di *a* e **voresco* o **vorescio*, tratto da *ora* « aura », o da *oro* « orlo ». Cfr. *Uresso* fr. Baceno Novar.; e v. *Avrascio*.

Aùro fr. Casto *BG*, dial. *Ur;* il luogo sta sopra una scarpata, tra due declivi; un luogo omonimo (dial. *Ur*), presso Comero, *BS* « sulle pendici di un monte »: da intendere dunque come un « *a ùr* », dal basso lat. ORUM « orlo, piaggia, limite ». V. qui *Urènda*.

Avedo (Punta o Dosso d'-), (anche di *Laudo* o di *Làvedo*, Cor.), penisola appuntita lungo la riva occid. del Lago di Como. Proporrei molto timidamente un aggett. *LABIDUS derivato da LABES « scoscendimento ».

Àveno, fr. Tremènico *CO* dial. *Dàven*. Con LÀVENO, fr. Lozio *BS*, fu ravvicinato dal Pieri (Not. 5) ai varî toscani *Àvena, Àvane*, da lui ricondotti

ad un n. person. etr. *AVENA. Senza escludere tale origine, è forse più probabile che il nome lombardo rifletta forma derivativa (*LABULUS), della voce lat. LABES. Un AVÀNO (dial. *Aà*), fraz. di Pezzaze, *BS*, può risalire invece ad un aggett. LABANUS. V. *Lavenóne* e *Àiedo*.

Averara *BG*, dial. *Avrera* (donde *Vall-averara*); = *Abraria* a. 917, de *Avrera* a. 1181 (Mazzi I), *Aurera* (Giul. IV, 712), *Aurera* (de Valsaxina) sec. XIII (Lib. Not.): APERARIA « monte dei cinghiali » Salvioni, Not. II, App. 135).

Avèrt (Strada dell'-), Gromo, *BG; Averte* (vico-), già local. presso Colognola del Piano *BG*, in doc. a. 905 e 987 (Mazzi, comunic. privata); COLLE APERTO ivi presso = *Culaverto* a. 1353 (Mazzi 36); insieme con AÈRT, cascine, Breno; APERTA, valle, Pezzoro, *BS*: sono da spiegare o con la voce alp. AVERT « casolare per il ricovero del bestiame, nella parte più alta dell'alpeggio » (Brusoni, Guida Alpi Centr., II, 472); o col termine *aperto*, nel senso di « comune, pubblico » (*terra aperta*) di cui v. Serra, Com. Rur. 17. Cfr. *Montaperti* tosc., Pieri, *Arno* 272, vicent. Colle *Averto*, ecc., Top. Ven. 209.

Aviàtico *BG*. Benchè la notevole altitudine (n. 1022) possa opporvi qualche difficoltà, il nome par derivato, con suff. -ATICUS, dal gentil. rom. AVILLIUS (*Avilia* in lap. lomb.): cfr. *Avigliana* torin., e *Aviliano* tosc. (Pieri, Arno, 122).

Avigno, contr. di Varese: = loco *Vigni* a. 976, Rota, Var. 187: *Avini* a. 1045 ecc; ad *Vignum*, a. 1021, Bognetti, Orig., Append.: forse dal n. pers. rom. AVINIUS (v. Pieri, Arno, 72).

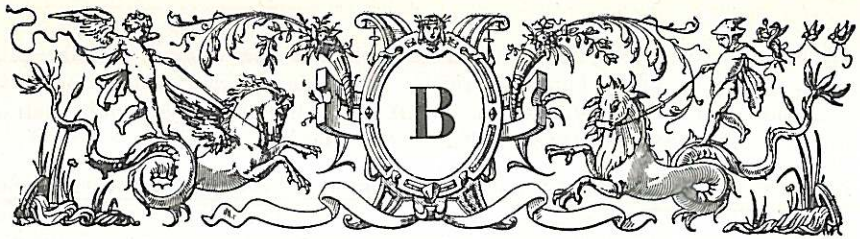
Avrascio fr. Schignano (Vall'Intelvi) *CO* (anche *Aurascio*). Sembra forma distinta solo per il suffisso (*-ascio* invece di *-escio*) da *Auressio*, di cui v. *Aureggio*. Corrisp. forse all'ital. ant. *averaggio*, da *avere*, v. *Malavedo?*

Azzano Mella, fr. Capriano *BS;* AZZANO fr. Torlino *CR*: = *Naçano* a. 1033 (Reg. Mant.), *Azanum* a. 1167 (Mazzi 284); AZZANELLO, *CR*, = *Azzanello* a. 999 (Mazzi, 38); curte *Azanelli* a. 1019 (Cod. Crem., I); AZZANO, fr. Tremezzina, *CO;* AZZANO S. Paolo, pr. Bergamo, pron. *Azà* = de *Aciano* a. 875 (Mazzi, I, 39 ecc.): tutti ATTIANUS dal gentil. ATTIUS.

Azzate *VA*: = *Aciate*, 1172 (Rota, Var. 245); *Azzate* (Giul .IV, 644), loco *Axiate* sec. XIII (Lib. Not.): sarà probabilm. ATTIAT- da ATTIUS, v. Flechia.

Azzio fr. Orino *VA*. Sarà proprio dal gentil. ATTIUS?

Azzone fr. Dezzo Scalve, *BG;* AZZÒNICA, fr. Sorisole, *BG*: sembra dal n. pers. germ. *Azzone*: il secondo con lo stesso suff. di *Bertònico* da *Bertone*, ecc.



Babbiano fr. Mediglia, *MI*: un (fundus) BABIANUS (gentil. rom. BABIUS).

Babbione, roggia, Crema. Il Bombelli lo deduce o dalla voce *babiù* « babbeo », o dal basso berg. *babiuna* « roggia con poca acqua ».

Baccanello fr. Calusco d'Adda *BG*: par deva stare coi n. tosc. *Baccano, Baccanèlla* ecc. che il Pieri (Arno 333) collegò con la voce ital. *baccano,* forse nel senso di « luogo dove si fa baccano ». (Cfr. Avogaro 25). (Da una carta lomb. del 1458 ho un Iohannes « dictus *Bachan* »).

Baciaculo, vetta, Degagna *BS*: come *il Basa-* veronese (Top. Ven. 137) è forse allusivo al ripido declivio: v. qui *Tiraculo.*

Baciolago (Colle di-) pr. Barzanò *CO*: donde?

Baciorla fr. Corte Palasio, Lodi (Agn.). Pare un soprannome person.; come BACIÒCCO, Bóvegno, *BS.*

Badia v. *Abbadia.*

Badile fr. Zibido S. Giac. *MI,* lat. eccl. *B a d e l l i u m.* Che sarà?

Baffo, cas. Valmàsino *SO.* Dev'esser da un cognome.

Bagaggèra fr. S. Maria Rovagn. *CO*: forse piuttosto che un collettivo della voce alto lomb. *bagaggella* « rana arborea, raganella » (v. Cherub.), sarà da un cognome *Bagaggèr*: v. voce seg.

Bagarello pr. Monte Calvo *PV;* altro, pr. Appiano Gentile *CO;* BAGAROTTI, pr. Pieve d'Olmi *CR;* paiono nomignoli, divenuti cognomi (*Baghin, Bagato, Bagarotto,* Cogn. Ven. 220).

Bagatta, antica fonte di acque sulfuree, Milzanello, *BS*: « in fondi di proprietà della famiglia *Bagatta* », Guerrini.

Baggio sobb. di Milano, dial. *Bàgg;* = *B a d a g l o* a. 873 (Giul. I, 270), loco *B a d a g i o* sec. XII; cfr. un *B a d a g g i o* a. 1147, presso Cànnero Novar. (De Vit, IV, 281). Secondo il Salvioni (Not. III, 86) potrebb'esser

un deverbale dalla voce lomb. *baggià* « sbadigliare », onde verrebbe a *Baggio,* un po' troppo faticosamente davvero, il significato di « apertura ». Meglio forse ravvicinarlo ad un basso lat. *BADACLUM da BADA « vigilae, excubiae, ad indicare un posto di guardia. (V. Serra, Vie, 273, e qui p. 34).

Bagnadore (valletta di-), pr. Zone, *BS*: cfr. *Bagnadur* Diz. Trident. « canale irrigatore ».

Bagnana fr. Lorenzo, *CO*: = casale dict. *B a g n i a n a* a. 982 (Cod. Lod.): *BANIANA dal gent. BANIUS.

Bagnaria *PV,* BAGNERA, via di Milano, = locus ubi *B a n i a r i a* dicitur a. 1025 (Colombo, Mil. I. 92); BAGNÈRA, cascina, Sermione, *BS;* BAGNAROLO fr. Gadesco *CR;* = locus *B a g n a r i o l e* a. 1079 (Cod. Crem. I): BALNEARIA « bagni », v. Pieri, Serchio, 172.

Bagnàtica fr. Rocca del Colle *BG*: *BALNEATICA.

Bagnolo vari luoghi; anche bresc.: dimin. di BALNEUM; (ma talora forse aferesi del n. pers. *Albagnolo,* per cui v. Serra, Cogn., 80).

Bagolino, *BS* (dial. *Bagulì*), = *B a g a l i n i* a. 1077 (Cod. Crem. I); gli abitanti ne sono detti, sul luogo, *Bagòss.* Per gli eruditi locali (v. Gr. Illustr. 278, Guerrini, App.), il nome rifletterebbe il PAGUS LIVII ricordato in una lapide (« Genio Pagi Livii ») tratta dalla pieve di Bòvegno, ed ora nel Museo di Brescia. La finale *-ino* sarebbe falsa ricostruz. del dialett. *Bagalì* (cfr. *Forlì* da FORUM LIVII). Se non che tale identificaz. (ed anche una eventuale deriv. da un *PAGULINUS) è contrastata gravemente dal *B a g a l i n i* del sec. XI. Che si tratti invece di un derivato da BAGA (v. *Bagarello*), con allusione alla forma del monte? Cfr. un M. BÀGOLO, in Val Daone.

Bagutta, via di Milano. Il nome, secondo il Venosta (Milano e le sue vie, 1867), deriverebbe da una famiglia (non credo attestata) *Bagutti.* Per il Pasquali (p. 23) verrebbe dalla voce com. *bagùta* (ven. *baùta,* v. Rom. Et. Wört. 853) « maschera »; come se dicesse: « via dalle Maschere », od anche « della Baldoria » (?). E se fosse per un'insegna di osteria?

Baiana, fr. Monticelli Brusati, *BS.* Non so donde.

Baiedo, fr. Pasturo, *CO*: non lungi da un l. detto BAIOEUL; = casa qui dic. *B a l i a d e,* a. 975 (Mazzi, 42); indi *B a l i a t e,* arce, roca de *B a y e,* o *B a y e d i,* a. 1471-81. Direi di un lat. *BETULLIATAE, (dal n. botanico BETULLA) attraverso **Baljae*: nome che si sarebbe poi alterato in *-iedo,* come *Concenedo* di Como (v.), da CONCENATAE, ed altri.

Balbana, Balbanina, pr. S. Fiorano, Lodi (Agnelli). Forse è da un cognome **Balbani,* supponibile dietro il n. pers. *Balbo.*

Balbiano fr. Colturano *MI;* un altro, fraz. Lezzeno, *CO;* ed ancora un BALBIANELLO (Punta del-), n. della punta del dosso di Làvedo, *CO* (Oli-

vieri G., 60); BALBIANA fr. Manerba *BS*: tutti da *BALBIANUS, dal gentil. BALBIUS: v. Pieri, Arno 122.

Baldona (la-), pr. Ceto Cerveno *BS*: dal cogn. *Baldoni.*

Baldori (anche *Baldori*), fr. Derovere *CR*: da un cogn. *Baldori* tratto da *Baldo* con suff. -ORIO, od -ORE, v. Serra, Cogn. II, 62-3.

Balducca, fr. Senna Lodig.: cfr. cogn. mediev. piem. *Bauducco* (Serra, Cogn., II, 65) Da un nome pers. *Baldocco,* invece, *B o l d a c h e* (in capite-), a. 1167, Cod. Crem.

Ballabio (infer. e super.) *CO;* = loco *B a l a b i o* sec. XIII (Lib. Not.): forse dal n. pers. BALABIUS (registr. dallo Sch.), meglio che da un BELLUS, con suff. -ABULUS: cfr. *Cortabbio.* — Difficile da spiegare è anche il n. del Colle di BALISIO, sovrastante a Ballabío. Poichè non mi pare qui plausibile un altro nome pers., penserai ad alterazioni di un COMBALISIO: v. qui *Combo.*

Balestrieri, loc., Voghera, dial. *Balastrè, -en* (Maragl.): sarà da un cognome *Balestrieri.*

Ballarate fr. Leggiuno *VA,* dial. *Balaràa; B a l a r e d e g l u m* a. 1102 (Giul. II, 713), è nome certo designante un luogo a quello vicino (quasi « *Ballaratícolo* »). Forse *Ballarate* è aggett. derivato con suff. -AS- dal nome pers. BALLARIUS o BALLERIUS (per il Rohlfs, 139, da BALARUS, Hold.). Ma il Serra (C. Rur. 88), ravvicinando questo nome al n. loc. *B a l l a r a t e* di una c. piemont. del 1192, lo dedusse dal nome pers. BELLARIUS, attestato in una altra carta del 1221 (un *B e l l e r i u s* anno 1277). Un *B a l l e r i o* alternante con *Valerio* mi pare però di aver trovato in un doc. dell'a. 1068 nel Cod. Long. In tal caso anche *Ballarate* potrebbe forse riflettere *VALERIAT-.

Ballàro (Sasso-), monte, Leggiuno *VA;* = *S a x o-B a l l a r o* sec. XIII (Lib. Not. 256). Secondo la Corogr. il nome dipenderebbe da « una rupe caduta sulla chiesa [di S. Caterina] nel sec. XIV, e che sembra starvi sospesa a metà dalla volta ». Vi deve essere un'inesattezza almeno nella cronologia. Un nome analogo è quello delle BALARINE di Chignolo *PV,* isole galleggianti: v. Gr. Illustr. I, 807. - Rammenta, per qualche analogia di signif., la Pietra *Pendula* (v. alla v. Pendoglia). - Di altra origine sarà il m. BALLANO, presso Caslè di V. Intelvi (*CO*).

Ballottino, Casteln. Bocca d'A. *MI*: da un cogn. deriv. da *ballotta?*

Bàlsamo fr. Cinisello, *MI,* = *B a l s a m o* a. 879 (Giul. I, 303), locus *B a l s e m o* sec. XIII (Lib. Not. 225): dal n. pers. BALSAMO, onde dei nomi pers. piemont. *B a l c i m o, B a l ç e m a* ha segnalato il Serra (Cogn. II, 92). Ne provenne la famiglia milan. *Balsamo.* Dallo stesso nome person., probabilmente, il n. di una casa BÖLSEM (o VOLSEM), pr. Maderno, *BS.*

Baluffi (Motta-) *CR*: certo da un cogn.

Balzarine fr. Fagnano Ol., *VA;* BALZARINI fr. Faedo *SO;* BALZARRO fr. Castione And., *SO;* una BALSARINA anche presso Crema: tutti dal cogn., assai diffuso, *Balzàro, Balzaretti* (cfr. Cogn. Ven., 198) (1).

Bàncola vill. pr. Lierna *CO;* BÀNCOLE fr. Porto *MN; B a n c h e t a* (S. Mater-), (Lib. Not. 221): dalla voce ital. *banca* « striscia di terreno più elevato » (v. Pieri, Arno, 303; Top. Ven. 246). Cfr. *Romano Banco.*

Bande fr. Cavriana *MN*: da un nome pers. *Bando* (cfr. cogn. *Bandini*)? O da *banda* « striscia di terreno »? (Massia).

Bandito monte, Bellano, *CO*: cfr. it. *bandita;* v. Top. Ven. 308; e v. Serra, C. Rur. 41.

Banzuòlo fr. Viadàna *MN* dial. *Banzoeu; B a n z o l e* loc. cremon. a. 1067 Cod. Crem., I): cfr. *Banzélo* fr. Casina, Reggio; starà con la voce emil. **banzoeula* « panchina »: v. *Bàncole.*

Baraccone fr. Cremona: it. *baraccone.*

Baradello, cast., Como: in *B a r a d e l l u m* a. 1160 (Man.). Non dev'essere cosa diversa dal nome *Baradei, B a r a s e l l o* registrati in Top. Ven. 152: derivano quindi, con suffisso -ETELLUM, dalla base prerom. BAR « rovo, spino » (di cui v. Schuchardt Zeitschr. Rom. Phil. IV, 1880, 126, Iud, Lomb. Lad.) (2). Cfr. la: Val di BAREDO pr. Pasturo *CO.*

Baraggia, Baragiòla, più luoghi lomb. Un Cassin BARAGGIA pr. Vimercate è detto: locus dictus *B a r a g i a* ad a. 853 (Giul., I, 105): cfr. un loc. *B a r a z i a* (Lib. Not., 86), *B a r a z o l a* (Manaresi); BARAZZINA, presso Borghetto, Lodi. Vi si ripete, come nella BORAGGIA (Super. e Infer.) di Suna (regione sterile), la voce lomb. piem. *baraggia* dal signif. di « landa, grillaia, sodaglia », connessa con la or accennata voce BAR (cfr. friul. *baràzz* « rovo, spino »), di cui si occuparono il Flechia, N. di piante, 6, Massia' Bot. Nov., 4, e Gualzata; e v. Bosshard 75.

Baranzate fr. Bollate *MI.* = *B a l a n z i a t e* a. 994 (Cod. Long.), *B a r e n z a g a* 1051 (Cod. Crem.), *B a r e n z a t e* sec. XIII (Lib. Not.). Par di dover risalire ad un derivato in -AT- da un nome pers. **Balenzo* (v. *B a l a n ç o n u s* ecc. in Serra, Cogn. 97-98); piuttosto che ad un *VALENTIAT- da VALENTIUS (3). Il Rohlfs (p. 141) pensa ad un n. gentil. (?) BARANTIUS, tratto da un n. BARUS, donde anche BARATE, v. voce seg.

Barasso fr. Comerio *MI* = *B a r a s i o* sec. XIII (Lib. Not.); *B a r a s i,* a. 999 (ma *B a l a s i,* sec. XI, v. Rota, Quest. 9, 3); BARATE fr. Gaggiano

(1) Questo cogn. probab. dipende dal n. person. *Baldassare.* Ricordo « Balzarino », un condottiero di Gian Gal. Visconti, v. Calvi, Patriz. 116.

(2) Sul nome di questo « Baradello » si è molto fantasticato in passato: si veda in proposito Gr. Illustr., II, 709; e Corogr., 220.

(3) Il Flechia pensava, per « Baranzate », ad un derivato da un n. pers. « Varante ».

MI, = vico *Barate* a. 1000 (Giul. II, 360): nomi derivati, con suff. *-asso*, -AT-, dalla voce BAR, v. *Baradello* (1). V. però *Baranzate*.

Baremone malga, Bagolino *BS*: forse accrescit. di BARAME?

Baratèra Castigl. Lodi; già proprietà dei *Barattieri* di Lodi (Agnelli).

Baravico pr. Imberido Oggiono (Corogr.). Par di leggervi proprio un composto di BARROS (v. *Barro*), più VICUS: ed è infatti non lungi dal Monte *Barro*.

Barbaiana fr. Lainate *MI* (così anche il lat. eccles.): par derivato, con -ANA, dal gentil. BARBILIUS.

Barbariga *BS*. Si direbbe abbia avuto il nome « dalla famiglia *Barbarigo* di Venezia » (Gr. Illustr.); ma si opporrebbe a questa spiegazione il trovar nominato il luogo (così afferma lo Gnaga) fin dall'anno 1237. Dovrebb'essere, allora, un aggett. derivato dal n. gentil. antico BARBARIUS, come BARBARANO, n. di una fraz. di Salò, *BS*, e del fiumicello che gli passa vicino.

Barbasso, Barbassola, fr. Roncoferraro *MN*. Da un cognome? Il Massia penserebbe anche ad un derivato da BARBA, per dire « luogo a radici, a barbe », v. *Barbata*.

Barbata *BG*, dial. *Barbada;* = curtis *Barbada* a. 857, vico *Barbata* a. 915 (Mazzi 45), donde, ibid., Costa de *Barbata*, a. 1234, *Barbadisca* (*Barbarische* 1936); BARBÂTOLA Gaggiano, *MI* (Cor.): forse da un n. pers. BARBATO (v. Top. Ven. 127); vi contrasterebbero però *Barbeta, Barbata, Barbàtole,* se giustamente il Pieri (Serchio, 79, Arno 227) li richiamava a ital. *barba* « radice, pianta con radice »: v. voce preced. Anche nel Bresciano: BARBAINE, n. di una chiesetta. Livemmo = *Barbaini* (a 1573, Gn.).

Barbavàra fr. Gravellona *PV*: dal cogn.-soprann. *Barba-vara* « barba brizzolata »: cfr. un Arn. Barbavara podestà di Piacenza nel 1162.

Barbellino, monte, Bondione *BG*: cfr. berg. *barbeli* « farfalletta », milanese **barbèlla,* bargiglio?

Barbetta, Barbina, pr. Lodi (Agnelli): v. *Barbata*.

Barbianèllo *PV*: dimin. di *Barbiano*: aggett. da BARBIUS gentil. rom. o anche (Massia) da BALBIUS, con *l* (seguita da conson.) passata a *r*.

Barbignano fr. Dongo *CO*: BARBIGNAGA, cima, Paspardo, *BS*. Saranno, specialm. il primo, aggettivi con suff. -ANUS e-ACUS, dal gentil. *BARBINIUS (BARBILIUS); o BARBINIUS (v. voce preced.).

Barbiselle fr. Persico *CR*: direi da un cogn.: cfr. il cogn. piem. *Barbisio*.

(1) Il cogn., anche milanese, « Baravalle », riproduce la voce piem. « baraval » stoppia: **baret-ale?*

Barbò (Castelletto-), pr. Cuminano *CR;* BARBOVA (Cascina)-, Annicco, *CR;* par certo da un cognome (forse da BARBATUS, oppure BARNABÒ, per cui v. Bongioanni, 39).

Barbuzzèra fr. Dovera *CR*: l'Agnelli lo fa da *Balbussera* « nome di un'antica famiglia »: per il Bombelli dalla famiglia BABBUZZARI.

Barche fr. Ome *BS;* altro, l. presso Solferino *MN;* BARCHETTE, fr. Redondesco, *MN*. Forse possono riferirsi proprio a it. *barca*: ma almeno il primo, poichè il ven. ha *barchessa* « tettoia », può far pensare ad un femm. di BARCO: v. questa v. e *Barghe*.

Barclaino fr. Claino *CO*. Intenderei « *bar* (brughiera) di *Claino* ».

Barco fr. Lecco; altri, fr. Orzinuovi *BS;* fr. Marcallo *MI;* Castel-BARCO pr. Porto *MN;* BARCHI, fr. Asola *MN;* BARCHETTI fr. Grontardo *CR*, BARCONE fr. Primaluna *CO*, Al BARECH, BARREGO, luoghi sulla Grigna e presso Pasturo. Vi ricorre sempre la voce lomb. *BARCH « tettoia » (Val di Scalve *vàrec* « steccato per le pecore »; un *Baregum* episcopii esisteva in Cremona nel 1269, Cod. Crem. 254), per la quale v. Prati, Esc. I, 95; Battisti, St. Trent. 52; ed anche Serra, Centri past. 737, e Boshmard 77 (*barco* « recinto per riparo notturno delle mandrie »).

Bardella, Bardelletta, Pieve d'Olmi *CR;* BARDELLO *VA*, lat. eccl. *Bardellum;* BARDELLI, Piàdena *CR;* BARDELLINA, Martignana di Po *CR;* BARDELINO, local. Grigna mer.; *Bardolino* crem. a. 1051, e via *Bardolina* ib., a. 1138 (Cod. Crem. I, 73); BARDIONE, collina Cedegolo, *BS;* cfr. *Bardi* parmig. e *Bardolino* veron. (Top. Ven. 93): forse tutti dal nome pers. *Bardo* (Först., 247: v. anche Pieri, Arno, 204).

Bareggio e **Bareggino** *MI* = locus *Baradigio, -degio* sec. XIII (Lib. Not.), *Baradeglum* Giul. IV 680 (ma un *Baregius,* non identif. è in Cod. Lodig. 170 ad a. 814); BAREGGIA fr. Lissone *MI*, lat. eccl. *Barigia*: BARRET-ICULUM,-ICULA, v. *Baradello*.

Barera pr. Bareggio *MI*: *BAR-ARIA (v. voce preced.)?

Bàresi fr. Roncobello *BG* (dial. *I Bàres*): forse da un *BARRICI, aggett. tratto dalla voce BARROS (v. *Baradello*)? Per il Serra (Com. Rur., 231), da un n. pers. BARRUS. Secondo G. Olivieri il nome *Bares* sarebbe proprio di altri luoghi dei monti bergam. e com. C'è una local. *I Bares* presso Gromo di Valseriana.

Bàrgano fr. Villanova Sill. *MI;* = *Bargarum,* loco et f. *Bargari* (Agnelli e Cod. Long., anni 987 e 1147): forse da *BARGULUM, v. voce seg.

Barghe fr. Sabbio Chiese *BS*: vill. diviso in due dal fiume Chiese. Sarà forse la voce alpina BARGA « capanna » (di cui Iud., Lad. Lomb. 9, Roma-

(1) Un « Barco » «estesa pianura a tramontana di Pavia » secondo la Corogr. dovrebbe il nome al « parco » che vi costruì Gian Galeazzo Visconti. — In Val di Non « barc » vale « aia per il grano », Diz. Trident.

nia XLVI, 468, Battisti, St. Trent. 3); onde il cuneese *Barge,* sopras. *bargia* « fienile » ecc. (v. Trombetti, On. Medit.). E. v. *Bèrgamo.*

Bargnano, cas., Corzano, *BS*: da cui forse il cogn. bresc. *Bargagni* e la BARGNANA, fr. Costrezz., *BS*. Probab., da un fundus romano BARENIANUS (BARENIA, Sch.).

Bariana (o cascina de' BARIANI), fr. Garbagnate, *MI*: sarà da cogn. derivato dal n. seg.

Bariano *BG* = *Bariano* a. 997 (Mazzi); BARIANI, campi, pr. Lodi, già *Bariano* (Agnelli, e Rota, Paesi 577-8); forse agg. con suff. -ANUS ad un *BARELLIUS (cfr. BARRIUS gentil. rom.).

BARINGHÈLL (Valle del-): sulle falde della Grigna Sett. dipenderà certo dal cogn. BIRINGHELLO, v. q. v.

Barisonzo (del-), loc. pr. Voghera, dial. *Barsònz.* Non è improbabile si tratti di un nome di persona, forse affine al cogn. *Barisòn* (Cogn. Ven., 198) e al nome pers. *Barisone,* che il Maragliano (pag. 86) dà come attestato nel tempo del Barbarossa.

Barlassìna *MI* = *Barnaxina,* sec. XIII (Lib. Not. e Manar.). Il nome cela forse un segreto: io non so proporre che un derivato (con suff. -acc-ina) da un ipotetico *BARRINA (da BAR « sterpeto »), o da un cogn. **Barno* forse abbreviato da BÀRNABA (1). Sarà da escludere un rapporto con la voce milan. *barnàzz* « paletta ».

Barna fr. Plesio *CO;* BARNI fr. Civenna *CO* = *Barno, Barna* (Giulini); BARNICO fr. Provaglio Val Sabbia *BS*: forse rifless. di quel n. BARNA di cui v. alla v. *Barlassina,* ed alla v. seg.

Barna Bonoma, roggia Lodi: « dal nome delle famiglie *Barni* e Bonomi », Agnelli.

Barocca (Cascina-) pr. Milano; BARUCCANA fr. Seveso *MI*: saranno da cogn.: v. il cogn. *Barocco,* Cogn. Ven., 155.

Barona (la-) cascina (e ora Riparto) Milano, = vicus *Baroni* a. 973, Cod. Long. (identificato ivi); rivus qui dic. *Barona* a. 1077, fluvius *Barona* a. 1191 (Col., Mil., 27, 51) (2); altre BARONA fr. Albuzzano *PV,* e fr. Miradolo *PV,* fr. Casalpust. *CR.* Credo possa essere, piuttosto che un accrescit. di BAR « sterpeto », il femm. del n. pers. *Barone* (v. Pieri, Arno, 204). Cfr. *Barone,* n. di un comune pr. Ivrea, oltre a *Montebarone,* Asti.

(1) La voce *Barna* è però anche registrata in Först. 246, come generatrice di nomi per.: « Barnefrid » ecc.

(2) Nei pressi di « Barona » fu scoperta una necropoli ligure; ciononostante non mi par verosimile che il nome abbia un'origine antichissima, come credeva il Colombo (Mil., 27).

Baroncina fr. Lodi: ad una fam. *Baroncini* (Agnelli): cognome per cui v. Pieri, Arno 204.

Barònzio (Pozzo) fr. Torre Picen. *CR*: = Pluteo *Baronzio* a. 1142 (Cod. Crem.): da una fam. *Baronzio* (Gr. Illustr.): cfr. un *Baronciò* a Venezia, sec. XII (Cogn. Ven. 156).

BAROSELLO locus, plebe de Arzago, a. 987 (Mazzi, 29): cfr. un nome ant. pad. *Baruzo* Cogn. Ven. 156: se non è un dimin. di *bar* « sterpeto ».

Barostro fr. Pregola *PV.* Che sarà?

Barro monte, e fr. Galbiate *CO*: = ecclesia *Barri* sec. XIII (Lib. Not.); cfr. *Barro* fr. Bognanco Nov., e monte *Baro,* Lugano: non altro che la voce BARROS « sterpeto » (1): della quale pare un derivato femm. *Barra,* nome di una local. nella collina di Mairano (Voghera: v. Maragliano 86).

Bartesate fr. Galbiate *CO*: non so se corrisponda al locus *Bartexana* (plebe de Garlate) sec. XIII (Lib. Not.): ho notato anche un *Bartezago* o *-exago* dell'a. 1458. E' forse possibile riconoscervi un aggett. in AT-; da un nome pers. *Bertese*: cfr. cogn. *Bertesi.* Più verosim., secondo il Rohlfs, da un n. rom. *BRAETESIUS o *BARTISIUS.
BARULFI (corte-), (o Castel del Vescovo), anno 996 (Cod. Crem.); BARUFFINI, fr. Tirano *SO*: tutt'e due da cogn.: v. *Berulf* (Först. 274) ed il cogn. *Baruffi* (Cogn. Ven. 220).

Barza fr. Ispra *VA;* = *Barza* sec. XIII (Lib. Not.); BARZO, monte, Garlate *CO;* BARZIO *CO* (scritto anche *Barsio,* dial. *Bars*): = loco *Barzo* « in territorio montuoso, a pascoli e castagneti »; BARZÒLA, fr. Angera *VA,* = *Barzora* sec. XIII (Lib. Not.), (cfr. *Barzona* fr. Calasca novar.); BARZESTO loc. pr. Schilpario, *BG* = *Barzeste* a. 1367 Per questi e simili nomi dell'antico territ. ligure (anche nella Francia Merid.) sembra ben verosimile (ove sia da escludere, come base, un *BARCI, plurale di BARCO, v. qui a questa voce) l'origine da una base, forse appunto ligure, BARS- (altern. con BERS-), simile, ma distinta, dalla voce celt. BARRICULUM, BERRICA « landa senz'alberi »: secondo la proposta del Battisti (Elem. etr.). *Barzesto,* osserva lo stesso autore, sembra avere però nel suffisso una traccia veneto-illirica. Ad origine ligure pensava la sig. M. Gallotti.

Barzago *CO*: = *Bartiago* a. 1405 (Giul. II 316); *Barzago* sec. XIII (Lib. Not.). Data la *z* aspra (antico -TJ), converrà riferirlo ad un aggett. in -ACOS, non di BARDIUS (cfr. *Barzàno,* Pieri, Arno 123), e nemmeno di BARGIUS (v. Serra, com. Rur. 253): ma o di BERCIUS o di BRACCIUS: cfr. tosc. *Bracciano,* Pieri, Arno 125.

Barzana *BG*: forse aggett. con suff. -ANA da BRACCIUS, v. n. preced.

(1) Si pensò (v. Gr. Illustr. 193, e Redaelli, 44), che sulle falde occident. di questo monte sorgesse la città di *Barra* di cui parla Plinio, Hist. Nat., III, 17: ma l'identificazione pare arbitraria.

Barżaniga fr. Annicco, *CR*, = *B a r z a n i g a e* a. 1020 (Cod. Crem. I; una curte *B a r g i a n i c a* è ramm. anche in Serra. Com. Rur. 254), forse potrà essere un derivato, con suff. -ICA dal n. pers. BARGINNA.

Barazanò *CO*, = *B r i s i a n o r e* a. 988 (Cod. Long.), locus *B a r z a n o e, B a r a n z o l o* sec. XIII (Lib. Not.); curte quae dic. villa *B a r z a n o r u m* a. 1015 (Giul. a 80). Come in *Bressanoro* (v. questa voce), si tratterà della forma di genit. plur. latina BRIXIANORUM (v. Serra, Cogn. II, 533): o, come pare ora al Serra (Com. Rur., 254), di un *BARGIANORUM, da un cognome lat. BARGIANUS?

Barzavalle, loc. Cevo V. Camon.; con BARZOÀL, loc. in Val Palobbia, *BS* (Gn.); probab. da intendere: *bar-zovàl,* cioè « del giogo » (v. *Zovo* ecc.).

Barzizża fr. Gandino, *BG;* = vicus et fundus *B a r g e g i a* a. 933, 993 e 1057 (Mazzi 303). Mi par doversi ammettere qui un derivato con suff. -ICIA (cfr. *Mortizza,* ecc.) da quella base BARGA « capanna », di cui v. *Barghe.*

Bascapé *PV*, anche BESCAPE' dial. *Besgapè* = de *B a s i l i c a P e t r i* a. 879 (Giul. I), *B a s e g a p e i, B a x i l i c a p e d e,* a. 1167, 1181, ib., già anche *B a r x e g a p è*: per l'evoluzione di questo nome si veda Salvioni, Giorn. St. Lett. It. XXIX,454 n., Not. II, 87, App. 238; e si noti che *Pè* per PETRO è pure in *San Pè,* luogo pr. Pavia; per il significato di BASILICA (fino ad un certo punto pari ad ECCLESIA, ma generalmente più antico), v. Schiaffini, Bas., e Serra, Recens. S. 946. Quel -PETRI non corrisponderebbe, almeno oggi, al Santo titolare della chiesa; ma avverte il Galli (p. 47) che vi sarebbe conservata una reliquia di S. Pietro. - Dal cogn. *Besgapè* è derivata la f. femmin. la BESGAPÈRA, fr. di Caselle Lurani, Lodi (Agnelli): dove pare riappaia la sillaba finale scomparsa in *Bescapè.*

Baśélica (-Bologna) fr. Giussano *MI*: v. *Bascapè.* Un inatteso spostamento di accento in BASALÈCA, cascina Calvisano, *BS* (cfr. *Bassanèga* sotto la v. *Bassanina.*

Basferè, loc. pr. Livo, Domaso *CO*: forse da un nomignolo divenuto cogn.: « Basso ferrario ».

Baśiano *MI* forse = *P a s i l i a n u s* a. 942, (Cod. Long. 973) = *B a s i l i a n u m* (Giul. IV 66); altro BASIANO fr. Morimondo *MI* = *P h a r a B a s i l i a n a* (Cod. Long.; Colombo, Tic. 81, e v. qui *fara*): aggett. in -ANUS dal n. pers. BASILIUS. Dallo stesso nome, con suff. *-asco*: BASIASCO, fr. Mairago *MI.*

Baśiglio *MI;* = *B a s i l i u m* (Giul. IV 834), locus de *B a x i l l i o,* sec. XII: anche questo forse da n. pers. BASILIUS.

BASILICANA (loco Piscariolo et-), nel terr. cremon., a. 1044 circa, (Cod. Cremon.): forse allusivo ad un censo dovuto alla chiesa di Cremona? (v. Schiaffini, Bas., 19).

Bassano *BS;* altro, fr. Tronzano, *VA;* aggett. con suff. ANUS, dal gentil. BASSIUS.

Bassarina, Bassanine, fr. Borghetto e Galgagnino, Lodi (Agnelli): forse forme dimin. di *bassana,* voce che conosco solo dal terr. di Rovigo nel senso di « piccola bassura, spesso umida », v. Lorenzi, Pol. 86, Top. Ven. 210, (padov. *Bassanello*). Un derivato di *bassana* si ha anche in BASSANÈGA, n. di una conca, Tremos., *BS*: che sta in luogo di *Bassànega.*

Bassone, fr. Senna *CO*: « territorio alquanto paludoso »: accrescitivo di *basso.*

Bastìa, Bastida, più luoghi, *PV, CR, MN*: italiano *bastia*: v. Top. Ven. 309. Da notare però che *bastia,* nelle Alpi Maritt., designa un « casolare per dimora temporanea »: v. Serra, Centri past. 747.

Bastoni (Cascine-), fr. Monza: da un cognome.

Battaglia fr. Castelleone *CR;* BATTAGLIONE, cas. *CR,* che sarebbe forse la curtis *B a t t a i o n e* del sec. VIII (Gr. Illustr.). Vanno certo insieme con molti altri *Battaglia* ecc. di varie parti d'Italia (v. p. es. Top. Ven. 309): nessuno forse ricorderà luoghi in cui avvenne qualche fatto d'armi; ma tutti, probab., rifletteranno una base *BATTALIA « munimentum » (v. Du Cange s. BATAILLIAE) (1).

Battifréda (la-), nome di una porta a Monza: da BATTIFREDDO (germ. BERGFRIED) per cui v. Serra, Vie, 75.

Battù loc. pr. Vigevano (c'è una chiesa di S. Maria del Parto o di *Battù*) = *Batud* a. 902 (Colombo, Tic., 57); *B a t u d o* (via de-), pr. Abbiategrasso a. 1254, ib. 68 (= ad la *b a t u d a m* de Briscon, a. 1249, Parodi); BATTUDA *PV;* BATTUELLO, cascina, Corbetta *MI.* Quanto al nome venez. *B a t u t a* S. Severi, sec. IX, in esso il Gallicciolli leggeva « terra percossa dal mare » o « strada comune », ma può ravvicinarsi piuttosto (v. Top. Ven. 309), all'espressione *batudo de pali* (2). Ad una « via battuta » pare alluda veramente BATÜDA, fraz. di Camignone, *BS;* dove passa la strada per Iseo.

Bażéna, nome di una conca con un laghetto, in V. delle Valli (Val Camon.). Sarà forse da ricollegare con le voci bresc. *baśia* « ciottola di terracotta », lomb. *baśla,* berg. *baiòt,* REW. 866 (un monte BASÍA, pr. Puegnago *BS* (v. Gnaga).

Bazza fr. Bigarello *MN*: da un cogn. *Bazzo?*

(1) Secondo la Gr. Illustr. « Battaglia » di Castelleone ricorderebbe una « battaglia » fra Romani e Cartaginesi condotti da Amilcare.

(2) Il Colombo, loc. cit., p. 68 voleva invece interpretare il « Buttù » di Vigevano « per qualche fatto d'armi » piuttosto che da « terra battuta ». Credo poi da escludere del tutto si tratti di proprietà di una compagnia di « Battuti »: v. nel Diz. Trident., « Cadedio » già casa dei « Battuti ».

Bazzana fr. Assago *MI;* = *Baciana* a. 903 (Giul. I 45); donde BAZZANELLA ibid. = *Bazanella* (-Giudea), Giulini IV 696: aggettivo con suff. -ANA dal gentil. BATTIUS. Da questo luogo ebbe il n. di *Bazana,* nel sec. IX, uno dei contadi del Milanese.

Beata fr. Pian d'Artogne *BS,* dial. *Biada;* in « territorio fertile di biade » (Corogr.); - BIADONE (Ca'-), fr. Peia *BG*: forse da *PLATA biada; - Ma BEATA, fraz. pr. Brescia ha il nome, da una chiesetta dedicata alla *Beata Vergine* (Guerrini). V., per il cogn. trevig. *Beati,* cogn. ven. 220; e v. qui *Collebeato* (1).

Beàtico fr. Filighera *PV*: forse pari a lomb. *biàdegh* « nipote »?

Beccalzù fr. Bascapè *PV*: forse da cognome, già soprannome: « ben calzato »: cfr. il cogn. *Belcazer* = *Belcalçario* (Serra, Cogn. II, 611). Da un cognome simile, ma ben diverso: *Becchinsù,* pr. Offanengo, Crema (il Bombelli ne dà come forma dial. *Belchisù*).

Bochello (Mulino-), cfr. Castelleone *CR*: credo da un cognome.

Bèdero Valcuvia e BEDERO Valtravaglia, fr. Luino *VA*: pari a un lomb. *i bèdar* (lat. BETULAE), v. Salvioni, Not. I 34.

Bedizzole *BS;* = *Budiciola, Buthizolis,* sec. XI (Odorici e Gnaga): probabilm. forma diminutiva plur. dal nome di person. german. BODIZZO (Först. 323).

Bedòja fr. Tàrtano *SO*: valtell. *bedoja* « betulla » (Arch. Glott. IX 213).

Bedoletto torr., Nuvolento *BS;* BEDOLINA (Costone della-), Gravedona *CO*: lomb. *bedola* « betulla » (v. Salvioni, Not. II 215, Gualzata Bell. 21).

Bedulita *BG* (o *Beduleta*) = *Bedulia* a. 1219 (Rota); BETULLETA, v. voce prec.

Begna loc. Porlezza *CO*. Donde?

Belcredio via di Vigevano; = corte *Bercleda* a. 969, valle *Brigleriij,* via *Berghyni,* via de *Belcredi* a. 1347 e segg. (sarebbe stata detta anche via *Bercina,* Colombo, Ticino. 78 segg.; volgarm. detta *Barcé* v. Serra, Borgo, 20): è dunque nome da ravvicinare (nonostante l'incertezza della grafie come son riportate) al canavesano *Bercleto* (da *BIRCULA « betula », V. Massia, Canav. 6). V. *Montù Berchielli.*

Beldosso fr. Carate Brianza: v. *Dosso.*

Beleguarda v. *Bellaguarda.*

(1) Un'altra BEATA, luogo pr. Leno, BS, registra la Gr. Illustr., II, 256; ma dice che questo nome è anche « corrotto in BAGATTA », onde un luogo vicino è detto BAGATTINO. Forse la notizia non è esatta.

Belforte fr. Gazzuolo *MN* « nominato nel 1180 », Gr. Illustr. (II 611); altro, fr. Mantova « forse così detto dalle fortificazioni fattevi erigere dal principe Eugenio di Savoia ed ora demolite »; CASTEL-BELFORTE, pr. Mantova; Grotta di BELFORTE, pr. Varese « dov'è un palazzo incompiuto sulle rovine di un antico castello chiamato Belforte », Corogr. = in *Belforte* sec. XIII (Lib. Not.): cfr. anche un trentino *Belforte* (Diz. Trident., 75); e un altro, nel Monferrato.

Belfuggito n. di più luoghi lodigiani (Agnelli). Sono quattro frazioni delle parrocchie di S. Colombano, S. Angelo Lod. e Villavesco: nominate così già in un registro verso l'anno 1630. Per quanto singolare, il nome ha l'aria di una designaz. relativamente recente, del tipo *Belforte, Panperduto* ecc. Con questo ultimo nome, il nostro *Belfuggito* può forse aveve grande somiglianza di significato: specialmente se è una lieve alterazione di *Benfuggito.* Forse superfluo, dunque, ricercare un'origine diversa (composto di *foglieto* ecc.; v. le mie III Aggiunte, p. 7).

Belgiardino, BELGIARDINETTO, luoghi lodigiani (Agnelli): dal nome assai ovvio.

Belgioioso *PV;* = castro *Zojoso* a. 1377 « uno dei luoghi più belli e ridenti della bassa Lombardia ». Vi sorse il castello dei Barbiano di *Belgioioso;* nel sec. XV ne assunse il nome la famiglia Barbiano d'Este. (Gr. Illustr. I 801). Nome antonomastico, assegnato al luogo da chi ne fece, prima che una villeggiatura, un castello per riserva di caccia: che furono i Balbiani di Belgioioso, eredi dei Visconti: la tradizione lo assegna alla fine del sec. XIV (v. Galli, 42).

Belgirate v. *Bulgaro.*

Beliseto (S. Martino in-), fr. Castelverde *CR*. Forse è grafia meno esatta per **Belisetto,* che sarebbe dimin. del n. pers. *Belisio* (v. Serra. Cogn. II 607); cfr. trent. *Belisenga* (Diz. Trident.). Altra cosa è probab. il *Bellice* (Monte di-), pr. Salto, Ivrea: che il Serra (Com. Rur. 19) deduce dall'abl. plur. BELLICIS dal n. pers. BELLICUS.

Bellàgio *CO,* dial. *Belàs;* = *Belagio* a. 835 (Cod. Long.) loco *Belasio* a. 882. (Ant. It. III 749), *Bislacio* a. 905 (Giu., I 424), *Bislacis* (sita-) a. 941 (Cod. Long. 949: nello stesso doc., si noti, è nominata una domina *Bellaxia*); onde *Pizo Bellaxio* (il monte di Bellagio) a. 1105 (Giul. II 744); Monte *Belasina* sec. XIII. Pare della stessa origine di: *Fenili* BELLASI fraz. Capriano *BG,* e di *Belasiae,* che sarebbe stato già aggiunto specificativo dell'attuale *Cividate,* di Val Camonica (Civitas *Belasiae*); e quindi del nome trent. *Bellasi,* = de *Bellasio* a. 1339. La grafia *Bislacio, Bislacis,* che fu usata talora pur nel sec. X, non pare da giudicar altrimenti che come una fallace ricostruzione etimologica, che dimostrerebbe esser antica l'interpretazione di *Bellagio* come un **BI-LACUS* « per la divisione del lago di Como in due rami » (v. Chiesi, 158;

Corogr. 86, e cfr. Salvioni, Quisq. 13). Ancor più illusorio è naturalmente un composto « bell'agio ». Il Serra (Cogn. II 608 e Com. Rur., 168) distinguerebbe questo nome locale *Bellagio* = *BELLACIS, dai nomi personali *Belaxius*, ecc., quasichè il primo rifletta un abl. locat. di *BELLACUS (BELLUS nome pers., con suff. -ACUS), e questi altri nomi una base *BELLACIS, forse da nomin. *BELLAX. A me sembra che non ci siano ragioni sufficienti per formarne due serie distinte.

Bellaguarda v. *Guarda.*

Bellano *CO*, dial. *Bellan;* = plebe *Belano* sec. XIII (Lib. Not.), un PRA' BELLANO è luogo pr. Lecco. Sarà dal n. pers. *Bellano* (e questo da *Bello*), di cui v. Serra, Cogn. N. 608. (1) - *Bellanask* è epiteto del vento che spira sul Lago di Como dalla Valsassina.

Bellanto fr. Orezzo di Gazzaniga *BG*. Con *Bellante* di Teramo, e *Bellandi* di Vado Ligure, par da riferire al n. pers. *Bellante,* di cui v. Serra, loc. cit.

Belledo fr. Lecco, dial. *Belée,* = locus et f. *Belede* a. 979, (Mazzi 47), in *Beledo* sec. XIII (Lib. Not.): non facilmente si potranno riportare a *BETULETUM attraverso un **beolé.*

Bellèra fr. Pianello L. *CO*. Sarà da scomporre in *bell'era* « bell'aia »: il paese occupa la più bella parte piana del comune (G. Oliv.). V. *Era* e *Bonera.*

Belliem (S. Maria di-), porta di Cremona; = de *Beliemmo* a. 1192, de *Belieme, -emis* (Cod. Crem. I, II); forse, insieme col n. di un monte a Borno *BS*, detto BÈLEM, e con quello del Cornone di BLUMONE (dial. *Blümù, Balemù*), in V. del Caffaro, *BS*, può riflettere il nome di BETLHEEM (Betlemme), divenuto nome personale (v. Cogn. Ven. 132, ed in generale Serra, Cogn. III) (2).

Bellignano (Vico-), fr. Casalmagg., *CR*: *BELLENIANUS dal gentil. BELLENIUS.

Bellingera (la-), casale pr. Turro, Milano: luogo che « la famiglia *Bellingeri* acquistò dal governatore di Milano conte di Vaudemont », (Gr. Illustr. I 458, Bombognini 165). Dal nome pers. *Belingario.*

Bellinzago *MI*, dial. *Belinzàa;* = *Biliciago* a. 855 (Giul. I, 211), successiv. *Birizago, Birinzago;* sarà dunque (come già vide il Flechia) un aggett. *BELLITIACUS da BELLITIUS n. gentil. ecc.; per cui v. Serra, Cogn. II, 606 (3).

(1) Forse sarà della stessa origine il nome di « Poggio Bellano » di Sita in Valdarno, che il Pieri (Arno, 227), spiegava altrimenti. Così al n. pers. Bellando (v. sotto Bellanto) si potranno far risalire i « Bellanda » riportati dallo stesso Pieri » ib., pag. 367.

(2) Un nome loc. « Betteleme » è presso Sommacampagna, Verona; « Betlemme », fraz. di Chivasso (Massia).

(3) La *n* inserita in « Belinzàa » da **Bellitiacus* è quella stessa che si ha in « Bellinzona », già Bilitione, Bellitiona (in Gregorio di Tours anche Berizona), per cui v. De Vit, Prov. Ossola 111, e Salvioni, App. 22.

Bellinzana (Cascina-), loc. pr. Romano *BG* (Mazzi 382): da un cogn. *Bellinzano* (per cui v. Cogn. Ven. 156, Serra Cogn. II, 609 n. 3).

Bellotto (Casal-) fr. Casalmagg. *CR*, = Casale *de Bellottis* sec. X. (Cod. Crem., I, 19): dal cogn. *Bellotti* (v. Serra, loc. cit.).

Bellozza fr. Motta Baluffi *CR*: cognome.

Bellusco *MI;* dial. *Bellusch;* *Bellusco* già dal sec. X (Massia); locus dictus *Belusco* a. 1021 (Giul. II 109): mi parrebbe risalire ad un cogn. o n. pers. **Bellusco* tratto da *Bello* col suff. -USCO che ricorre, ad es., anche in *Calusco, Cernusco,* e cfr. *Palosco.*

Belmonte fr. Pianello Lario *CO*: bel-monte.

Belprato fr. Pertica Alta, Salò: bel prato.

Beltrade (S. Maria), chiesa di Milano; = S. Maria quae dicitur *Bertrade* a. 902 (Giul. I 660); così detta « da una contessa *Berterada* del sec. IX » che l'avrebbe costruita: v. Giulini, ib. e Venosta s. v.

Belvedere più luoghi; cfr. nel Bresciano,, un BELVÈ ed un BELVIDI (v. Gnaga). Il Lorenzi (Diz. Trident.) registra un Castrum quod vocatur *Belvedere* dall'a. 1160.

Belvignate fr. Mairago *MI*: il Flechia ci vide un « belvignato ». E' però da considerare che, secondo la Corogr. 58, quel luogo sarebbe stato un tempo « villeggiatura di Giovanni da Vignate ». Troppo arrischiata mi pare la proposta del Rohlfs: da un n. pers., supposto, *BELVINIUS.

Belviso valle, a. N.O. di Tirano *SO*: forse da un cognome?

Bema e Ronchi di BEMA *SO;* in luogo elevato ed alpestre. E' nome per me molto oscuro. V. però *Biumo.*

Benaco nome del lago di Garda, *Benacus* in Polibio, Catullo, Virgilio, Plinio, ecc.; = locus u. dic. *Bennaco,* a. 1101 (carta veron.; cfr. in Francia *Benac* e *Benagues,* da un altro BENACUS (Skok, 159); e così, presso Lodi, una « clausura de *Benenaco* (a 761, v. Bonazzi, 32); e, in un docum. gergam., (v. Mazzi p. 322, a. 959 e 961), un « fundo *Bennaco* »; nonchè un « vico *Benacus* » che dev'essere tutt'uno col BENACO, presso Sedrina *BG* (« gruppo di case, e la valle che ne prese il nome: valle de *Benaco* a. 1192), di cui v. Mazzi, p. 17. Il D'Arbois de Jubainville (Recherches 135), considerò già questo nome come una variante di un celt. *BENNACUS, ant. irland. *bennach* « cornuto », per dire « dai molti promontori » (cfr. irland. *benn* « cima »); ma poi (Pem. habit. II 98, 117 n.) lo comprese fra i nomi liguri (1). Il Philipon (139) lo dice nome retico. - Superfluo, pro-

(1) La presunta origine di « Bellagio » da *bis lacus* fece supporre, ma contro ogni ragionevolezza, allo Schneller (Tirol. Namenforsch. 13), che BENACUS derivasse da un composto latino *binae aquae.*

bab., pensare anche, o invece, al celt. BENNA « carro di vimini ». - Del nome attuale *Lago di Garda* (così detto dalla contea di Garda) si hanno attestazioni dopo il 1000, v. Lorenzi, Diz. Trident., s. *Benaco*.

Bene Lario, fr. Grandola, *CO;* cfr. *Benne,* fr. Villafr,. Tor., e *Benna,* di Biella (2). Forse abbiamo qui il plur. di BENNA, che, oltre al signif. di « canestra da carro », come mi avverte il Massia, ha, almeno nel torinese, quello di « capanna », « casa di paglia ». Non escluderemo però del tutto una dipendenza dall'ital. BENE, nel senso di « proprietà » (v. Bosshard, 77). E v. qui *Malavedo*.

Beni de' Lurani, fraz. Caselle Lurani, *MI*: è la voce ital. BENE, o il n. pers. BENNO? Cfr. anche BENECCO, sul Chiese, *BS*.

Beno de' Gozzadini, fraz. di Abbiategrasso, *MI*: qui pare più facile risalire al n. pers. BENNO v. Cogn. Ven. 156, e qui *Casbeno*.

Benzona fr. Crespiatica, *MI*: dal cognome *Benzoni,* signori di Crema e v. Cogn. Ven. 156.

Beolco fr. Olgiate Calco *CO;* = loco *Bovulco* a. 975 (Giul. I 617). *Bevulco* a. 975 (Giul. I, 617). *Bebulco, Bevolco* sec. XIII (Lib. Not.); *Bibulco,* Brivio 58: cfr. cogn. ven. *Beolco* BUBULCUS (Cogn. Ven. 199): mil. *bólch* « bifolco ». Secondo il Giulini, loc. cit., provenne da quel luogo la famiglia milan. *Bevolco*.

Berana fr. Serle *BS*: cfr. un n. loc. *Berranam* de Cannero, a. 1283: credo da un nome pers. *Berano,* v. Cogn. Ven. 156.

Berbenno *BG* = *Barbenno* a. 1184, Bognetti, Orig. Append.; altro BERBENNO *SO*: cfr., per l'uno e l'altro, un « busco de *Berbenno* », Serra Com. Rur. (a. 1114); *Barbenno,* sec. XIII (Bognetti, Atti Acc. 336). Il Pieri (Not. 25) popose di ravvicinarli al n. etr. *VIBRENNA (n. pers. rom. VIBRENUS).

Beregazzo fr. Figliaro *CO*: forse dal n. pers. *Berico* (di cui v. Arch. Glott. X 396, e Cogn. Ven. 157); se non da BERRICUM di cui v. s. *Bèrgoro*.

Bereguardo *PV;* il castello sontuoso (v. Galli, 44) che fu probab. costruito nel 300 da Gal. II Visconti; più tardi appartenne alla famiglia Tolentini (Corogr.) Cfr. *Belriguardo,* la villa estense non lungi da Ferrara; *Bellosguardo,* pr. Firenze; un altro (anche detto *Belriguardo*), Pistoia, v. Pieri, Arno, 273.

Berenzi fr. Castelgoffr. *MN; Berenzaga,* luogo cremon., a 1051 (Cod.

(2) Il « Bene » (-Vagienna) di Cuneo era nel medio evo Bagennae: v. Bibl. Soc. Stor. Subalp. XXXIV; v. per questa voce (= « corte di *Bajennis,* 901: dal n. etnico *Bagennae,* Serra Com. Rur. 99.

Crem. I): credo dal nome pers. germ. BERINZO (v. Serra, Com. Rur. 237): cfr. il cogn. *Berengo* (Cogn. Ven., 156, e Serra, Cogn. II 606) (1). E v. *Brenzio*.

Beretti (Torre-) *PV;* Villanova dei BERETTI, fr. Giussago *PV;* Torre Beretti fu sotto la signoria di *Beretta* della Torre dopo il 1213 (Chiesi, Pavia, 184).

Bèrgamo dial. *Bérghem*: negli autori latini *Bergomum,* Βέργομον in Tolomeo, *Bergame, Bergamum* (Itin. Anton. e Hieros.), *Pergamum* (An. Rav.); cfr. *Bèrghem,* luogo alpestre sopra Riva di Trento. Non si può non ravvicinare questa voce, come fu fatto da molti (v. anche Perin Onom.), al gr. Πέργαμον « locus editus, arx », gotico *bairgam,* germ. *berg;* oppure, come propose anche il Trombetti (On. Medit.), alla voce alpina BARGA di cui è toccato alla voce *Barghe*. Lo stesso autore attribuisce in *Bérgamo* al suffisso -MO la funzione di superlativo o di participio (cfr. Πρίαμος « primus », κεραμός « cotto »). Si noti però che BERGIMOS fu anche nome di divinità topica ligure (Corp. Inscr. Lat., V, 4981). Il Philipon infatti (p. 129) ricordava che Catone e Plinio attestano che Bergamo fu fondata, con Como e Ticinum, da tribù liguri, e ravvicinava questo n. a quello di *Bergima,* antica città della regione di Marsiglia. Probabilmente dal nome di *Bèrgamo* (v. Salvioni, Postille, Rev. Dial. Rom., 1912, 205), con riferimento al suo dialetto, difficile ad intendere, è da spiegare il detto, comune spec. nel Veneto: savèr, capir el *bèrgamo* (« discorso coperto, misterioso »). Questo modo di dire ha riscontri anche nel mantov. (*bèrgam*), nel cremon. (*bergheb*): cfr. il parmig.: dar el *bèrghen* « dar l'intesa »; comasco: « gh'è minga de fa ol *bergam* », inteso dal Monti: « far lo sbrigliato ».

Bérgoro f. Fagnano Ol. *VA;* = loco *Bergano* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Bergorum;* si cfr. il *Bergolo* com. di Cuneo donde il casato di *Bergòlo*. Piuttosto che dalla stessa base di *Bergamo,* deriverà forse, mediante il suffisso -ULUS, dalla voce celt. BERRICUM « landa senz'alberi » (onde fr. *Biers* ecc., di cui v. Holder s. v. e Battisti, Elem. Etr. 330).

Berlingo *BS,* dial. *Berléng;* e *Berlinghetto,* ivi presso. Sarà pura etimol. popolare quella, ammessa dal Guerrini (Brixia S., V, 1914, p. 124 e App.) che questa *Berlingo* non sia che alterazione, attraverso un *Labrènt,* dell'appellativo LABIRINTO, che si diede già alla villa dei Conti Calini di Lograto, villa circondata da un labirinto. Fra l'altro, questo *labirinto* non può esservi stato costruito che in età assai recente; sichè *Berlingo* non può che ripetere il nome pers. german. *BERLING: cfr. il cogn. ven. *Berlini* (Cogn. Ven. Eug. 156), il n. loc. tosc. le *Beringhe* (Pieri, Arno 205), e *Berlinghèra,* n. di un monte sopra Sòrico, *CO* (n. pers. *Berlinghero*); e v. qui *Biringhello*.

Bernacco fr. Vallio, Salò: da un n. pers. **Bernacco* su BERNO, di cui v. Pieri, Arno 205.

(1) Non avrà che una casuale omofonia con la voce medievale ossolana « berenzum » (odierno « brénsciul ») « ginepro », di cui v. Salvioni, Boll. Svizz. It., XIX, 1897, 12.

Bernaga fr. S. Maria Rovagn. *CO*; = *Bernago, Bernaga* sec. XIII Lib. Not.). Dato il suffisso -ACA, sarà forse da ricondurre, piuttosto che ad HIBERNUS, o al n. pers. BERNO (v. voce prec.), o al nome antico *VERNA (etrusco?) presupposto dal Pieri (Arno 55) per il m. *Verna* e vari *Berna* toscani.

Bernareggio *MI;* = *Bernadigio, Bernaregio,* sec. XIII (Lib. Not. 257). La terminazione attuale *-areggio* pare risalga dunque ad un anteriore *-adigio*: forma derivata probab. dal n. pers. BERNADO (Först. 270). Un luogo omonimo presso Castelletto Lodig. è derivato dal nome della famiglia *Bernareggi* (Agnelli). Dal nome pers. BERNONE, probab. BERNÙ (Zinglo-), n. di una cima, Malonno, *BS*.

Bernasca fr. Camnago *CO*: donde il cognome *Bernasconi* (v. per *Bernasca,* Bognetti; Orig. 107). Nome che presenta le stesse incertezze di *Bernareggio*. E cfr. il nome di *Pra-bernasca* presso Rivalta Torin. (Massia).

Bernate (-Rosale) *CO;* BERNATE Ticino *MI;* BERNATE fr. di Casale Litta *VA;* BERNATE fr. Velate *MI*: nelle carte medievali sembra vi corrisponda sempre *Brinate* (a. 1045 e 1092, Giulini II, 316, 635): cfr. *Brinate,* plebe Bribia, sec. XIII (Lib. Not.). Qui par di trovarci di fronte a dei riflessi di *PRUNAT- (per PRUNETUM): cfr. berg. *brignoeul,* piem. *bergna* « prugna », lomb. *barnázz* o *brinazz* « paletta » (*PRUNACEUM); ed un *Bernedo* luogo in plebe Alliate, Mil. sec. XIII (Lib. Not.). - Il Rohlfs (p. 141) propone di dedurre *Bernate* da BERINOS, cogn. (Holder).

Berniga fraz. Villanuova sul Clisi *BS;* un altro, pr. Cremeno *CO*. Si direbbe derivato da un *PRUNITA (v. *Bernate* e per *-iga* da *-ita* v. *Casnigo*); oppure dal nome pers. BERNO. Cfr. *Bernezzo,* Cuneo.

Bernina la montagna a N. di Sondrio (onde il *Pizzo* ed il *Passo Bernina*). Secondo l'Hubschmied (Clubführer durch die Bundner Alpes, V, 1932, p. 351), benchè questo nome appaia come *Barlina* per l'anno 1438, poi, nel sec. XVI, in tedesco, Der *Perlingen,* o *Berlingen* o *Berliner* Berg: e in fonti più antiche « mons *Bernina* », dovrebbe riflettere una forma *BERONINA, deriv. da *Beranya,* n. di luogo (nella Val Minore) ricordato in una carta dell'a. 1429; e questo discenderebbe alla sua volta dalla rad. celto-lig. *BER, nel signif. di « fonte, ruscello ». Mi sembra però che sia opinione alquanto discutibile.

Bernocchi (o *Bernoca*) fr. Borgoratto Marmor. *PV*: da un n. pers. *BERNOCCO.

Bersènico fr. Bione *BS*: potrebbe riflettere una forma ant. BERCENICUM deriv. con suff. -ICU- dal n. pers. celt. BERCENUS; se non un deriv. da un altro n. celt.: BRICCIUS.

Bertàna, fr. Bettenesco *CR*. Lo pensavo derivato, semplicem., del n. person. BERTANO. Ma intervenne il Serra (Nll. lomb.) facendo l'importante con-

statazione che *Betto,* o *Bettone,* fu anche forma ridotta dialett. di BERTO BERTONE; (cfr. « Madeberti qui *Beto* vocatur, fil. Iohanemperti », anno 885), cosicché per lui il n. loc. *Bertana* dovrebb'essere stato origin. congiunto col nome *Bettenesco* (v. questo n.): rendendo testimonianza di un'unità economica gentilizia, per la quale si ripeteva nella tradiz. onomastica così il nome *Betto* come *Berta* (*-Bertani*). Cfr. BERTÈNA (Bocchetta di-) sopra Ballabio, *CO* (dal n. pers. BERTENIS).

Bertaróni, loc. sopra Borgo Poncarale, *BS*. Per il Guerrini (Bagnolo, 23), il nome rifletterebbe un'antica BRAIDA TIRONIS: ma sarà pura illusione. Si tratterà quasi certam. di un deriv. del nome pers. BERTARONE: v. qui *Bertèr*. *BERTELLI* (*Fontana-*), luogo pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi, Suburbio, 11); dal n. person. BERTELLO. Così da BERTÒLO: BERTÒLA, loc., Casteggio *PV* (dial. *Bartoeula*).

Berteri (Torre dei-), fr. Torre S. Giac., *CR*: dal n. pers. BERTHARIUS (Serra, Com. Rur. 177). Da questo nome anche: BERTERASSI, pr. Voghera, *PV*: = in *Berterasi, -assi,* a. 909-998: per il Serra (Com. Rur. 177) da una forma *BERTHARIACIS.

Bertonico Lodi, = *Bretonico* a. 1000 (Cod. Long. e Cod. Crem.): con suff. -ICUS dal n. pers. *Bréttone* (Först., 336). Cfr. *Bertinoro* di Forlì, già *Brettinoro*.

Berzo fr. Codegolo *BS;* BERZO Inferiore, fr. Biemo *BS;* BERZO S. Fermo, fr. Borgounito *BG;* = *Berges* a. 830 (Cod. Long. 203), *Bergis, Berges,* vico et fundo *Berce* a. 998 (Mazzi 102); cfr. anche in *Bergias,* luogo ricordato insieme con *Blancanuco* ad a. 774 (Cod. Long. 98). Per il Serra (Com. Rur. 139 e Nll. lomb.) le attestazioni antiche in -IS ed -ES attesterebbero un plurale volg. BERGI, che può essere n. person. (un BERGIUS n. gall., è in Holder). Non so se si dovrà forse abbandonare del tutto la mia ipotesi che questo *Berzi,* insieme con *Berzinno,* fr. Castelli Cusiani (Novara), *Berzi* (Imperia), *Villa-berza* fr. Castelnuovo sui Monti (Reggio) = Villa *Berza* a. 1302, *Bersezio* di Cuneo, ecc., dipenda dalla voce preromana *BERSIUM « siepe o recinto per rinchiudere gli animali », donde il fr. *berceau* (v. Röm. Etym. Wört. 1051) (1).

Besana Brianza *MI*: = campo nominato *Besana* a. 968 (Cod. Long.); *Bexana* sec. XIII Lib. Not. (cfr. un Antonius dictus *Besana* sec. XII Cavalli: anche *Baciana?* (v. Rota, Cassic. 18) (2); forse aggett. con suff. -ANA dal gent. BESIUS o BAEDIUS: cfr. tosc. *Biggiano* (Pieri, A., 122).

Besano fr. Porto Ceresio, *VA*: cfr. *Besana*.

(1) Il Battisti però (Elem. Etr.) registrava « Bersezio » con « Bersona » delle Giudicarie, fra i nomi derivati da una rad. **bars* « altura » forse di origine ligure.

(2) Seconda la Corogr. Mil. « Besana » fu già feudo della famiglia « Besana », cui appartenne Gariberto arcivescovo di Milano nel 917. Ma la famiglia avrà tratto il suo nome dal luogo.

Besáte *MI*, dial. *Besàa, Basàa;* = *B e x a t e, B a s a t e* sec. XIII (Lib. Not.): anch'esso, con suff. -AT-, dal gentil BESIUS o BAEDIUS? Cfr. però *Besazio* pr. Mendrisio, Cant. Ticino, che pare non ammetta un'analoga origine.

Besnate *VA* (anche *Bisnate*); = locus *B e s n a t e* sec. XIII (Lib. Not. 246). Forse *BESSENAT- dal n. pers. BESSENUS (cfr. Skok, 153 per il franc. *Bessenay*) (Il Rohlfs lo fa da BISSUNUS, cogn. gall.). Cfr. *Beseno, Besenello* trentini; ma v. *Bisnate* (1).

Besozzo *VA;* = de *B e s o c i o* sec. XI (Manar.), *B e s u i t o* secolo XIII (Lib. Not.). Forse vi si può riconoscere un nome personale antico: ad es. VESUCCIUS, od un derivato con suff. *-ozzo* da n. pers. medievale, quale BESIUS. Si cfr. con un luogo detto S. Andrea *B i s i t i u m* (lat. eccl.) presso Brebbia. E v. *Bizzozero.*

Bèspoli, monte, Puegnago, *BS* (m. 321); con BESPLÈL, terreno pascolivo, V. Vestino (m. 1500) e con VESPIO, monte, Sondrio (v. questa v.), risalirà piuttosto alla voce lat. VESPULA (da VESPA) che non al n. person. antico VESPULUS.

Bèssimo, Sup. e Inf., fr. Angolo, *BS.* Riflette forse la voce medesima che sta alla base della cuneese *Besimaùda* (già Bismalta) e della reggiana *Bismàntova* (già *Bismàntova,*) che anche il Serra (Com. Rur. 227 e Riv. Studi Liguri XIII) credette risalire ad una v. greco-lat. *ABYSSIMUS (cfr. franc *abîme*). V. qui *Bosmenzo.*

Bestazzo e San Pietro BESTAZZO, fr. Cisliano, *MI;* = *B l e s t a t i o* sec. XIII (Lib. N.); BESTETTO fr. Colle Brianza *CO* (= *B e s t e t o* anno 1456) (2). Insieme con n. trentini *Besta, Bestone* ecc., e con un BESTONE, monte, Tremosine *BS,* dipenderanno probabilm. dalla voce basso lat. BESTUM « pascolo » (v. Du C.); ben difficilm. da VETUSTUS.

Betósca fr. Orio al Serio *BG*: forse da un nome pers. **Bettosco,* e questo da *Betto* (v. Pieri, Arno 205, Top. Ven. 96)?

Bette fr. Chiavenna, *SO* (anche *Betto?*): v. *Betosca.*

Bettenésco fr. Persico Dosimo *CR*: dal n. pers. BETTINO o BETTONE con suff. -ESCO? Ma v. *Bertana.* E cfr. BETTEGNO, fraz. Pontevico, *BS.*

Bettola, Bettolina, Bettolino, n. di più luoghi. Sempre nel significato dell'ital. *bettola,* e spesso per indicare un luogo di sosta « di carrettieri e vetturali » (Corogr.).

(1) Il Melzi, secondo il Chiesi (354), farebbe derivare il nome di « Besnate » da Besenzatum, che sarebbe ricordo del fiume toscano « Bisenzio ». Ma è evidente l'artificiosità della comparazione.

(2) Forse sarà da leggere « Bestotto » o « Bestecto » il *Besterto,* plebe de Caxorate, sec. XIII, Lib. Not.

Bettuno alto, e BETTUNO basso, Gromo *BG*: oscura, come spesso, la ragione di quel suffisso *-uno*: e, forse, in conseguenza, inesplicabile il nome. Cfr., ad ogni modo, BETTONE n. pers. alla v. *Bettenesco.*

Bévera (la-), fr. Monza; altra, fr. Barzago *CO,* che dà il nome alla Madonna d'IMBEVERA (v. Cherub.); la BEVERA, nome di un fiumicello, S. Maria Rov., Lecco; cfr. la *B e v e r a,* a. 1288 (nel De Magnalibus Urb. Mediol. di Bonvesin); *Bévera,* nome d'un fiume di Sospello, Nizza al Mare: una cassina de *B e v e r a,* o de *P r a t o - b e v e r e* c. milan. 1456. Notava il Cherubini che nella Brianza la parola *bevera* si usa quasi nel significato generico di « rivo o torrente povero d'acque »; e questa voce parve al Salvioni (Ital. Dial. V, 303) rappresenti un riflesso, attraverso *bévola,* di un *bédola,* onde « acquisteremmo un riflesso lombardo di quel BED » (voce franca, col signif. di letto, partic. di torrente), donde si ebbe il piem. *bialera,* ecc. L'opinione del Salvioni è la stessa del Meyer-Lübke (REW 1016); ma per il Dauzat (seguendo lo Yud) « l'area e il senso escludono il germ. BED »: le voci franc. *bief,* genov. *bea* ecc. (lat. volg. BEDUM) si spiegherebbero da una voce gallica, col signif. di « canale, fossato ». In particolare per i nostri *Bévera* ecc. (1) mi pare tuttavia che il riscontro con *Beverara* (v. voce seg. e Top. Ven. 309), e con le voci lomb. *beveròn, beviroeu,* ecc. c'induca a considerar questo *bévera* come un deverbale da *beverare;* v. anche *Ambívere.* Con le voci *bévola* e *bédola,* forse ben ricondotte al francone BED, può raggrupparsi piuttosto il nome di *Bèura* (o *Bevola*) loc. presso la Toce, Domodoss. (donde venne il nome lomb. della *béola,* a designare quella specie di gneis che si estrae in quel paese). Per il quale *Beura* mal si riesce a credere (v. Massia, Topon. Botan. Novar. 20) che gli corrisponda un *v e p r a* dell'a. 840; v. qui alla voce *Vepra.*

Beverara fr. Acquanegra *MN*: v. voce preced.

Beverate fr. Brivio *CO;* = *B e v e r a t e* (Giul. IV, 722), e secolo XIII (Lib. Not.); dal nome del fiumicello *Bévera,* che vi passa. Ne derivò il nome di una famiglia (v. Giulini).

Bezzetti fr. Volta Mant.: direi da un cogn. BEZZO, v. Top. Veneta, 96.

Biaghèra, Biagherina, fr. Lodi (Agnelli). Non so donde; non parendomi possibile che corrispondano a **Biadèra, -erina* (da BIADA), « avena sativa »

Biancamonda (la-), luogo pr. Zelbio Véleso *CO*: con una voragine carsica in cui si perdono alcune acque. Ma piuttosto che a qualità di quelle acque, penso ad un nome person. femminile composto (*Bianca-monda,* cfr. *Saviabona* a Vicenza, ecc. od anche altrimenti, PLACIMUNDUS, nome pers., Bruckner 290).

(1) Non era certo nel vero il Cattaneo (Not. Lomb. XX) quando pensava che in « Bevera » ecc. si perpetuasse il n. gallico del castoro (*fiber, biber*).

Bianco (S. Giovanni-) *BG*: presso a stratificazioni calcaree. Cfr. la BIANCUROEULA, nome di una parete rocciosa sopra Mandello, *CO*, e qui *S. Martino Bianco*. Dal colore di una statua della Madonna credo sia venuto il nome di una chiesa, che esistette a Milano, a Casoretto, di S. Maria BIANCA; da cui, per avervi avuta una proprietà la detta Chiesa, il nome delle cascine BIANCHETTE, caseggiato pr. Greco Mil. — Cfr. il nome della S. Maria NERA, di Loreto (Mil.), eretta dal card. Borromeo.

Bianconiggi, l. pr. Borgoratto, *PV*: da un n. pers. BLANCONESE (da BLANCO, n. pers.): v. Serra Com. Rur. 211.

Biandino (Bocca di-) fr. Bacedo *CO*: BLANDINUS, nome pers. (Serra, Cogn., II, 612): v. *Viandazzo*.

Biandrònno *VA*; = *Blandaronno, Blanderonno* a. 828 (Cod. Long., 194), *Blandon* in lacu (sic.) sec. XIII, (Lib. Not.): dal n. pers. BLANDIRO (*Albucius Blandiro* in lap. di Como, CIL, V, 527, cfr. Serra. Cogn., II, 612, n. 2 e Com. Rur. 6). (1) Analogamente BIANDRATE di Novara = *Blanderate*, sec. XI (Massia), *Blandrate* a. 1209, dal n. pers. femm. BLANDIRATA, CIL V, 6497.

Biànica v. *Cambiànica*.

Bianzano fr. Spinone dei Castelli, *BG*. Se la *z*, come sembra, è sonora, sarà un aggett., con suff. -ANUS, dal n. gentil. BLANDIUS (anche in lap. lomb.). Cfr. qui *Binzago;* e *Bianzè*, di Vercelli.

Bianzone *SO*: vi si può sospettare un n. pers. **Bianzone* da BLANDIUS.

Biassono *MI*, dial. *Biassonn;* = *Blassonno* a. 859 (Giul. I, 224), *Blasono* sec. XII; BIASSONO, fr. Peschiera, *MI*: forse da un n. pers. *BLASSIUS. — Il Cherub. registra il modo di dire *andà a Biasson* « approfittare ».

Biazzeno fr. Dizzasco Intelvi *CO*: forse da un *BLATTIENUS, nome person. lat. (BLATTIUS)?

Biazzi (Canóve de'-), fr. Torre Pic. *CR*: sembra certo da un cogn.

Bibbiatica fr. Genivolta *CR;* = *Bubiathetha* (sic) sec. XII (Cod. Crem.): pare dunque aggett. con suff. -ATICA dal gentil. BUBBIUS o BOVIUS, od anche PUBLIUS (cfr. *Biubba*, Top. Ven., 44). Invece, da un lat. BAEBIANUS: *Bibianello*, luogo forse presso Curtatone, nom. nel Reg. Mant. (a. 1044).

Bicagno fr. Còrrido, *CO;* BICCO, loc. pr. Casteggio: da nomi di persona.

Biccicèra, loc., Gornate Inf. *VA*. Forse derivato, con suff. -ARIA, da un cogn. *BICICCI?

(1) Una grossolana leggenda fa derivare questo *Biandronno* da un BLANDUM ONUS, che sarebbe stato l'onere di un tributo di pesce dovuto dal paese a Milano (informaz. di don Ces. Romanò, parroco di Cirimido).

Bicocca e BICOCCHINO, fr. Milano la prima, nomin. già sul principio del 400 (Rota, Greco). Vi era già « un castello circondato da larghe fosse, che serviva di villeggiatura ai duchi di Milano », (Gr. Illustr., I, 457): cfr. it. *bicocca*.

Bicogno fr. Faggeto Lario, *CO*. Cfr. il nome pers. rom. VOCCONIUS?

Biegno fr. Veddasca *VA*, lat. eccl. *Blenium*. V. *Bienate*.

Biemo, v. *Biumo*.

Bienate fr. Magnago *MI;* = *Blannate* a. 1000 (Cod. Long.), *Bianà* (fluvius de-), a. 1288 (Bonvesin); forse agg. con suff. AT- dal n. pers. *BIENA di cui v. Pieri, El. Etr., 155; v. voce seg. (Il Rohlfs propone: BLANOS, n. pr. gallico).

Bièmo Breno *BS;* donde il nome della Val BIENNO. Se è vero che corrispondano a questo nome, nel sec. XII e XIII, le forme *Boenno, Buenno* (v. Gnaga), si dovrebbe farlo risalire ad un derivato aggettivale della base *BOVA, di cui v. qui alla v. *Bovegno*. — Ma saranno di origine ben diversa, in tal caso, la contrata ubi dic. ad *Blenum*, Val di Trescore, *BG*, a. 1211, forse = sorte de *Plene*, a. 830 (Mazzi, 364); *Bieno* fraz. Pieve Tes., Trento, = *Bleno* a. 1323 (Diz. Trid.); *Bieno* fraz. S. Bernard. Verb., Novara, = *Bino*, a. 1262 secondo il De Vit, I, 347: forse dal n. pers. BIENA, v. voce preced. (v. Pieri, Not. 6). V. però anche il nome *Blenio* e *Val Blenio* (Ticino) che fu già *Belenium*, v. qui s. *Blello*.

BIFFIS (Cassinae de-), a. 992, Milano? (Cod. Long., 1528; Giul. II, 199 e v. Rota, S. Ambr. 17): dal cognome milan. *Biffi*.

Bigarello *MN;* = *Bigarello* a. 1037 (Reg. Mant.): cfr. un cogn. ven. *Bigarella* (Cogn. Ven., 236).

Biglio Inferiore e BIGLIO Superiore, fr. Valgreghent. *CO* = comune de *Billo*, a. 1456): forse da BILIUS n. pers. rom., (cfr. i *Biglio* toscani in Pieri, Arno, 74); nonchè, un c. milanese del 1266, un n. femmin. BILLIA; e v. BILIOTUS in Serra, Cogn. It. 607, BELIOTUS, Brattö I, 83. Da quel luogo potrà aver avuto il nome la famiglia *Bigli*, donde fu denom. *Mezzana* BIGLI, *PV* (con la frazione *Balossa* BIGLI): che, dopo i Sannazaro ed i Ponzoni, ebbe per feudatari i *Bigli* (v. Chiesi, Pavia, 191).

Bignamina e BIGNAMININA, fr. S. Stefano Lodig., (Agnelli): dal cognome *Bignamini* (*Beniamini*).

Bigolio, un n. di luogo bresciano (non è però nel Diz. dello Gnaga), l'origine del quale fu oggetto di uno studio (C. G. Mor., sul n. loc. Bigolio, in Arch. St. Lomb. 1926, pp. 387-92). In carte del sec. XII sarebbe nominato come *Bicholio, Buchorio;* in dialetto sarebbe *Bigori* o *Bügori*: dove si proponeva la derivazione da VICUS OLLEI. Ma a ben altro si può pensare più verosimilm.: forse, per es., a un *BICOLLIUS (dai due colli?).

Bigoncio fr. Arosio *CO;* = *B u g o n z u m,* loco *B u g o n t i o,* sec. XII (Manar. e Lib. Not.). Par sia da tener separato dai nomi veneti *Bigonzo* (forse da BICONGIUS), Top. Ven., 310, e provenga da un n. proprio, formato con suff. *-onzo* (v. Serra, Cogn., II, 573-4) dal n. pers. *Bovo* (v. Cogn. Ven., 132-3).

Bina, cascina, Lonato, *BS*; BINA NUOVA, fr. Gabbioneta, *CR*; = *B i n a n o v a* a. 1202 (Cod. Crem. I). da BINA, che in Lombardia dice « riparo, palafitta, chiusa »; a Brescia anche « zattera »; nel Veneto e nel Trent. (v. Top. Ven. 310. Diz. Trident.) « filare di viti », « striscia di terreno fra due filari ». V. *Binasco* (1).

Binago *Co.* Se è esatta l'identif. di C.M. Rota con *B i o n a c o* dell'a. 774 (-de *B i o n a c o, -ago*), pare n. da ricondurre ad un n. pers. rom. come BIVONIUS, o fors'anche BOVONE.

Binasco *MI,* dial. *Binàsch;* = de *B i n a s c h e,* Cavalli, I, 129 (vi si nomina un possessore di fondo, di nome *B i n a s c h o*). Forse così l'uno come l'altro possono dipendere da un n. person. prelatino, come ha supposto il Pieri (Arno, 58) per alcuni *B i n a n o, Bonano,* ecc., toscani (cfr. *B e n a c u s*). Ma *Binasco* può risalire a BINA, v. alla voce *Bina.* Il Vidari (I, 68) riporta l'opinione del Sacco, che *Binasco* sarebbe stato così detto perchè « binarum civitatum finibus coniungatur, interlabente rivulo ». Si noti che *Binasco* si trova alla congiunzione del Ticinello col Naviglio di Pavia. — Per essere poi Binasco a mezzo cammino fra Milano e Pavia, *vèss de Binasch* si dice, o si disse già a Milano, per dire « essere a mezzo di qualsiasi cosa », Cherub.

Binda, Nosate Milan.; BINDELLA fr. Erba *CO*: cfr. terra in *B i n d a,* Lodi, a. 997, *Binde* trent. (Diz. Trident.), ed i nomi loc. ven. *Binda, Bindola, Bindelle* (Top. Ven., 247): da *BINDA « striscia di terra » (Rom. Et. Wört., 1110).

Bindo fr. Cortenova *CO;* = locus *B i n d i,* sec. XII. Benchè il luogo si trovi su di una falda allungata di piano fra la riva della Pioverna ed il monte Cima d'Ollino, non mi par molto verosimile che il nome sia una forma maschile di *BINDA (v. voce preced.): forse vi si potrà (come anche in BINDO, fraz. di S. Brigida, *BG*) riconoscere *Bindo* n. pers. (v. Bongioanni s. Aldobrando).

Binzago, fr. Agnòsine *BS* (dial. *Binsàch*; e BINZAGO, fr. Cesano Mad.; *MI*: = *B l a n z a g o,* e S. Mart. de *B i a n z a g o,* sec. XIII (Lib. Not.) Il primo forse aggett. dal n. pers. rom. *BENNICIUS; il secondo, da BLANDIUS.

Biòccolo, torr, pr. Salò, dial. *Bioccol*: V. *Abbiòccolo.*

(1) A proposito di *Bina,* questa voce BINA, secondo la Gr. Illustr. (II, 578), designerebbe anche « riparo, palafitta o chiusa, che *abbina* (raccoglie) le acque nei tempi asciutti, affinchè alimentino i molini »,

Bioggio fr. Morbegno *SO* (cfr. *Bioglio,* di Biella, già *B e d u l i u m*), forse da *BETULLEUS, cfr. berg. *bedója* « betula alba »; fosso *Bidóggia,* Top. Ven., 152.

Biòlo fr. Ardenno *SO;* BIOLO (ponte di-), Cavenago d'Adda, *BETULLUS (cfr. Top. Ven., 152). Cfr. *B l o e l l o* ultra Murgulam, fr. Bergamo, sec. XII (Mazzi, Suburbio, 5).

Biondo (Ca' del-), fraz. Cremona: soprannome pers.

Bione, Salò, dial. *Biù.* = *A b b i o n o, H a b i o n o,* a. 1286 e 1384. Comunque, insieme con BIONE, torr. pr. Pescarenico *CO,* potrà forse ricondursi al n. pers. BILLIONE (v. *Prabione*). Meno facilmente, direi, ad un ALVEONE, v. *Abbio.*

Biòsio, Bellano *CO,* Che sarà?

Biòtta (la), monte, Cittiglio, *VA* (detto anche *Monte Nudo*); un m. BIOTTO anche pr. Brunate, *CO;* con un'Alpe di TERRA BIOTTA, pr. Bellagio: e con BIOTTINO, fr. Gravedona *CO*: dalla voce lomb. *biòtt* « nudo, brullo ».

Birago fr. Lentate Seveso *MI;* = *B i r a g u m* (Manar. e così a. 1119,): aggett. con suff. -ACUS dal gentil. BIRRIUS (anche in lap. lomb.) (1). Ne ebbe origine la famiglia dei *Biraghi;* ond'ebbero il nome la BIRAGA e la *Biraghina,* fr. di Terranuova dei Passerini *MI,* e la Cascina BIRAGA, fr. di Lugagnano *PV.*

Bìrbesi, fr. Guidizzolo *MN;* = *B i r b a x i, B i r b a s i* (flumen-), a. 1301, 1045, 7 (Reg. Mant.). Parrebbe di sentirvi, ma forse è solo illusione, un riflesso del plur. lat. VERVÈCES con l'accento del tosc. *bèrbici* (cfr. la forma *A l e V i r b i z e,* località presso Vittorio Veneto, a. 1517, Top. Ven., 193).

Birga fr. Ossago *MI.* Cfr. *Bérgoro?*

Biringhello fr. Rho *MI*: da un un. pers. *BERING, come il tosc. le *Beringhe* (Pieri, Arno, 205), v. *Berengo,* Cogn. Ven. 156; e v. qui *Baringhell;* e *Barengo,* di Novara.

Biròlo fr. Lacchiarella *MI;* BIRONE, fr. Giussano *MI;* BIRONDOLO, loc. Pizzighettone *CR.* Forse risalgono a nomi personali: per i primi due, v. Cogn. Ven., 236 (e *Birolio,* Massia, S. Seb., 311). Ricordo però la voce lomb. BIRON « bischero »; e cfr. il n. loc. luganese *Birònico,* i *Bironik,* di cui v. Salvioni, App. 260; nonchè i fogazzariani BIROSNI (Golfo dei-), sul Lago di Lugano.

Biśago, fr. Lomazzo *CO;* forse = *B l u c i a c o* (plebe Massalia), a. 920,

(1) A tutt'altra origine si dovrebbe pensare (forse ad un lat. BIBULACUM, dal n. pers. BIBULUS) se fosse vera l'identificaz. di *Birago* con forma docum. di *B i u l a c o,* per gli anni 942 e 996.

(Giul., I, 446), *B i o z a g o,* sec. XIII (Lib. Not.): forse aggett. con suff. -ACUS dal gentil. BLOSSIUS (meglio che da BLUSIUS, come parve al Flechia).

Bisbino, monte, Moltrasio, *CO*. Forse vi si può supporre un VESPINUS, n. person. (bergam. *besba* « vespa »). V. *Vesbio*; ma cfr. forse, per un'affinità semantica, *Barbellino*.

Biscossi (Villa-) *PV*. Sarà dal cognome. Cfr. cogn. *Bisca, Biscardi,* Cogn. Ven., 236.

Bisentrate fr. Pozzuolo Mart. *MI,* = *B e s e n t r a t e* (Giul., IV, 412), plebe *B e s e n t r a d e,* sec. XIII (Lib. Not.): villaggio posto fra il canale della Muzza ed il torr. Molgora: penso che si tratti di un *BIS-INTRATA « cattiva entrata », nel senso di « cattiva rendita » (mil. *entrada, intrada*): con BIS dal signif. peggiorativo (v. Diez Wörterb., 55, Meyer Lübke, Rom. Gram. II, 574, Pieri, Arno, 302). Cfr. *Malentrata,* luogo trevigiano, Top. Ven., 224. — L'etimo però sarebbe ben diverso se fosse autentica, e più antica, la forma *B i s e n t e n a t e* addotta dal Rota (Cassic. II, 11, e Varese 69). In tal caso si dovrebbe pensare ad un aggett. *BISENTINUS, però puramente congetturato. — Il Rohlfs pensava ad un deriv. dal nome femm. BASINTA (CIL, VI, 3368).

Bisenzio fr. Lavenone, *BS* (detta anche *Busenzio*: v. Bottazzi che ne dà come fr. dialett. *Bosés*): luogo molto elevato. Non si può non pensare al fiume tosc. *Bisenzio,* v. Pieri, Arno, 367, ravvicinato già da altri, fra cui l'Aebischer (St. Etruschi, II, 303) al teram. *Bisenti* ed ai due *Besançon* (VISONTIO) francesi. Il Philipon (p. 281) li considera nomi liguri.

Bisnate fr. Zelo Buon Pers., *MI,* = *B u x i n a t e,* a. 1126 (Vignati, 263), e forse = *B u c i n a t e,* a. 1159 (Giul., IV, 549). Credo anche questo nome, come i veneti *Bùseno, Businello,* ecc. (Top. Ven., 311) dal lat. BUCINA « tubo per acquedotto » (cfr. mesolc. *bùsen,* in questo senso, Salvioni, Not., II, 88, III, 80; a. trevis. *busnello* « chiavica », v. Stat. Trevis., a. 1313); analogamente forse *B u g e n i n g o* (campo in-), presso Palosco *BG*, a. 959 (Mazzi, 352) da BUCINA con suff. *-ing-*. V. qui anche *Busnadore;* e, d'altro canto, *Besnate* (1). Forse sarà di altra origine BISNAGO (o *Bisonago*), monte, in Vall'Intelvi.

Bisognone, casc. S. Mart. Vobarno, *BS,* = *B i s o g n o n* (a. 1609): proprio da BISOGNO?

Bissàga, nome (secondo l'Orlandi) di due tratti di strada per i pedoni, presso Premana, e presso Tartavalle: sarebbero così detti per le molte risvolte della strada.

(1) Il Pieri (Serchio, 173, e Arno, 334) riferisce vari nomi loc. toscani « il Bucine », « al Bùcine », dove si tratterebbe della voce ital. « bucine » specie di rete. — Il Gabiani, nella Laudiade, allude alla derivazione popolare di « Bisnate » da *bis natus,* nato due volte, forse per un « primitivo abitatore... cui da morte scampò fato benigno » (!).

Bissinìco, e cascina *Bissiniga,* Tormini di Salò; *BS*: aggettivo in -ICUS dal n. person. *BESSINUS? (BESSUS nel Thes. L. Lat.)

Bissóne fr. S. Cristina, *PV;* = *B l e x u n o* (Riv. Arch. Com., 70, p. 30); *B i s s i o n e,* a. 1000 (Cod. Long.): forse alterato da *Blassione,* v. *Biassono*. V. invece *-bissera* in *Valbissera*.

Bistorta (cascina-), fr. Giussano, *MI*: dall'aggett. BISTORTO?

Bisuschio *VA*, dial. *Bisusc,* = loco *B e x u s g i o,* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *B i s u s t u m*: direi da *BISUSTULUS nel significato di « male arsiccio ». Per -USTUS cfr. qui *Busto* (e Top. Ven., 240, *Vaiustro*); per *bis-* v. *Bisentrate* (2). E' però da notare che un BISUSTUS come soprannome (forse nel senso di « abbronzato » è stato rivelato dal Serra, (Appunti p. Asti).

Bitto d'Albaredo; e BITTO di Gerola, due torr., *SO*. Per quel che può valere, riferisco il n. pers. BITTO (v. Först., 302).

Biumo Superiore, BIUMO Infer., nelle Castellanze di Varese; poichè pare vi corrisponda la forma *B e m m i o,* a. 1038, ed il nome è sempre latinizzato *B y m i u m, B y m i u s, B i m i s* [nel latino eccles., e, secondo il Rota, anche in varie carte dei sec. XI e XII (Cassic. 6, e Varese, 47; nonchè nel casato della famiglia *Biumi,* nel secolo XVI], è da segnalare qui la singolare deviazione fonetica della vocale tonica, ravvicinabile (se non è dovuta a fallace ricostruzione) al *pruma* in luogo di *prima* che si trova nel *Prissian* di Milan (anno 1606, v. Salvioni, Fonetica, 67). Quanto all'etimo, penserei ad un nome personale: quale che ne abbia ad essere l'origine. Per pura ipotesi lo ravvicinerei al n. di luogo (pr. Manerba, Bresc.), detto BIEMO (*o Biemmo*), che trovo anche nel Manaresi, ed al n. pers. *B i e m o* lodigiano, a me noto dal Vignati (a. 1201), pari al *B i e m o* veronese (del secolo XVI), da me notato in Cogn. Ven., 154. Forse però può aver qualche fondamento l'opinione del Moriggia « che alcuni baroni *Boemi* qui stabiliti (a *Biumo*) dessero il nome a questo paese e alla prosapia *Biumi* »: v. Bombognini, 141. Da BOIOHAEMUS non è impossibile si sia avuto *Biemo* onde *Biumo*: cfr. l'alteraz. di *Cirìmido* (v.q.v.) in *Scerùmed*.

Biviglione fr. Luino pron. *Bevjón;* = *B i v i l i o n,* sec. XIII (Lib. Not.). Il Salvioni (Not. IV, 2) vi suppose un derivato di *BETELLIA per BETULLEA; non so se devasi escludere però un n. pers. *BIVELLIO, v. *Bivigliano,* Pieri, Arno, 124. — Di là il casato *Bevione*.

Bizzaròne *CO*: forse da un nome pers.: v. *Bizzarri, Bizzarrini,* Cogn. Ven., 221. V. però anche com. *bizarr* « Nigella damascena ».

Bizzolano fr. Canneto, *MN*. Fosse mai alteraz. di *Bozzolàno* (da *Bozzolo*)?

(2) Anche per « Bisuschio » il Giulini (4, 67) riferiva l'opinione del Castiglione che significasse « arso due volte » Ma è men verosimile.

Bizzòzero fr. Varese; = *Besozola,* a. 712 (Cod. Long.), *Besozolo* a. 1033, loco *Besozzulo* a. 1124, *Bexozano, Besociano,* sec. XIII (Lib. Not.): non da altro dunque, assai probabilmente, che da una forma diminutiva di quel n. pers. donde vedemmo *Besozzo.* Ne provenne la famiglia omonima.

Blacca (Corna-) monte sopra Bóvegno, *BS;* con BLACH, dosso, S. Colomb., Collio *BS*: forse da quel bl. BLACA «ager consitus quercubus vel castaneis» donde vicent. veron. *Biaca, Biàche* (v. Top. Ven., 247): se non da un cogn. *BELLACCO.

BLANCANUGO, anno 990, *Blancanuga,* anno 1086, luogo forse dinanzi a Cassano d'Adda (Mazzi, 99). Direi che possa esser derivato, mediante il suffisso -UCUS (v. *Bottanuco*) da un n. person. BLANCANE (p. BLANCA): quello stesso, dal quale proverrà il nome loc. *Blanconixe* (di dove?) ricordato dal Murat. (Ant. It., I, 995, a. 980).

BLATENUM, già nome (a. 853) di S. Alessandro, tra Monza e Sesto, *MI* (Giulini II 205); con *Bladenello,* Rota, Cassic. 40: starà forse per PLATANUM? v. *Piàdena.*

Blello *BG*: forse da un n. pers. *BELLELLO, meglio che da un *BETULELLUM. Per la sincope di *e,* cfr. lugan. *Blenio,* già *Belenium, Bellenica* (Salvioni, Not., II, 253; De Vit., Prov. Rom., 109).

Blessa fr. Gazzaniga, *BG;* BLESSAGNO, *CO* (questo però, secondo Conti, Mem. Stor. V. Intelvi, ebbe il nome da un'antica famiglia): li collegherei coi n. pers. BELLECIA, BELEXANO piemont., che il Serra registra sotto la base BELLETIUS (Cogn., II, 606).

Blèvio *CO*: aggregato di sette villaggi. Il Salvioni (App., 238) vi riconobbe un dialettale *biev* (*bieef*) da PLEBE. Infatti, m'informa il sig. avv. Decio « i vecchi del paese ricordano ancora che anticamente era chiamato la *Biev* »; anzi anche in dialetto si chiamerebbe *Biêf.* Un'altra local. *Blevio* è segnata nelle carte in Valle di Gravedona, e questa sarebbe lontana da centri abitati: forse alterazione di BEVIO, pure indicata là vicino?

Boalzo fr. Teglio, *SO*: forse un plurale *BOVALICI?

Boarezzo, Valganna, *VA,* BOARINA, fr., Valganna, *VA*: derivati da BOVARIA « stalla di buoi ».

Boario fr. Gromo, *BG;* Casino BOARIO, fr. Gorzone, *BS*: BOVARIUS.

Boazzo (valle-) o BOAZZI (valle dei-), pr. Ballabio, Lecco: insieme con la valle di *Boazzo* presso Castelletto di Brenz., Verona (Top. Ven., 194), invece che da BOS, dipenderà forse, insieme con BOÀDEGA, casc., in V. Trompia, e con BOÀI (Passo dei-), in V. Camon. (trent. *boàl* « canalone »), da BOA « smotta » « terreno melmoso » (di cui v. Top. Ven., 247, Prati Esc., I, 96; Serra, Recens. S., 958). V. *Bova.*

Bòbbio, monte fra la V. Sàssina e la V. Brembana, Lecco; cella di BOBBIO, Cremona; BOBBIA, affl. della Pioverna (Valsass.): donde BOBBIATE *VA;* = *Bobiate,* sec. XIII (Lib. Not.), *Bubiate* (Rota, Varese, a. 1064). Insieme con *Bobbio,* ora di Piacenza, potrebbero risalire al gentil. lat. BOVIUS: men facilmente a quel n. pers. *Bobilo* (Först., 318) al quale il Pieri (Arno, 206) ascrive i vari *Bòboli, Bobolino* di Toscana. Non crederei convenga mai BUBULUS « bovino », per la *o* aperta (dialett. *oeu*). La forma *Pobbiate* in luogo di *Bobbiate,* riportata in Corogr., indusse il Flechia a vedervi un derivato da *pobbia* « pioppo »; ma quella è forse riduzione artificiale. E v. *Bübio.*

Bocca d'Adda (Castelnuovo-), Lodi; BOCCA Chiavica, fr. Commessaggio, *MN*: qui *bocca* vale « foce »; diversamente v. Top. Ven., 250, e Diz. Trident.

Boccalà, loc. pr. Casteggio, dial. *Boucalàa*: pare « boccalato »: forse con riferimento a configurazione del terreno? Invece verrà probab. da un cognome: BOCCALEONE « parte dei Corpi Santi di Bergamo » (Mazzi, 70).

Bocchello n. di varie rogge lodig. (Agnelli): v. *Bocca.*

Bocchère, fr. Castelgoffr., *MN*: cfr. *Boccara, Boccarotta,* Top. Ven., 250: da *bocchèra,* sinonimo di *bocca.*

Bocchetto, via di Milano: da un *Bochetum* (donde uscivano le acque di una specie di piscina) onde ebbe il nome, in quel luogo, un monasterium *Bochitti* nel sec. XII (v. Colombo, Mil., 92).

Bocchirale fr. Corte Palasio, Lodi: derivato da *bocchèra.*

Boccona, n. di una roggia, e fr. di Lodi (Agnelli); BOCCOGNA, borgo pr. Erba (anche *Buccogna*): credo sempre da *bocca.*

Bodegasco fr. Paderno Ossol., *CR*: credo deriv. dal n. person. *Bodico* (Först., 322).

Bodengo, valle, Chiavenna *SO.* Non sarà che fortuito l'incontro col n. ligure del Po (BODINCUM) (1); almeno per me, forse si tratterà di un derivato con suff. -ING dal n. pers. *Boda* (Först., 321).

Bodio fr. Lomnago, *VA;* dial. *Boeućć* (?), = loco *Bodio,* a. 1025; *Bocio, Boco,* sec. XIII (Lib. Not.), *Bodio, Bozio,* 1209, 1290 (Rota, Var. 45). Credo sia da raggruppare con BOEUCC, promont. presso Pasturo, Valsass., che sarebbe così detto da certe buche praticate da minatori nella roccia (a. 1784-1820); con BOGIO (già *Bogium*), stalle sul m. Pagnone (Bellano); con BOGGINO di Biosio, vallone presso Regoledo di Varenna; nonchè col BODIO ticinese (= *Bodio* e *Bozio,* Lib. Not., sec. XIII;

(1) Invece questo *Bodengo* parve al Philipon (143) di origine ligure; e così ora anche all'Alessio (Riv. St. Lig. XLIX, p. 223 sgg.) il quale, raggruppandolo pure con *Bodio, Bolte* ecc., ci vedrebbe una voce mediterranea, affine pure al nome del *Padus,* di *Padua* ecc.

e con l'Alpe del BOGGIO, di Arbedo (Tic.): riportando tutti questi nll. alla voce piem. e lomb. BOEUCC, bergam. BÖOG « vuoto », genov. BÖGIU « buco » (lat. *VOCUS).

Bodrie fr. Cavacurta, Lodi; BODRIESSA, già fr. di Casteln. Bocca d'Adda, Lodi: certamente da mettere in relazione con la voce cremon. *bodri* « grande pozza d'acqua »; v. *Budrio*.

Boerio loc. Bormio, dial. *Boèjr*: « bovaio ».

Boese fiume torr., Valcuvia, *VA;* (anche *Boesio*): forse aggettivo da BOVIS: *BOVENSIS, v. *Bovisio* e *Bueggio*.

Boeuscer (*Bòscero*), monte, Laveno, *VA*: cfr. mesolc. *Bosciol, Boscioredo* (Salvioni, Not., II, 216): è la voce lomb. *boeussor* (onde *boeusserin*) « bossolo », « rovo ».

Boffalora sopra Ticino, *MI* (anche *Buff-*); BOFFALORA d'Adda, *MI* = *Bofalora*, a. 1447; altre, fr. di Casalbutt., Genivolta, Olmeneta, *CR*, di Cascina Rizzardi, Castello Brianza, *CO;* di Triuggio, *MI;* di Bereguardo e S. Damiano al Colle, *PV*, e di Brescia: un *Buffalora* anche nel Trentino (Diz. Trident.). Fu già da molti (1) (fra cui Salvioni, Not., III, 87) inteso come un composto di « boffa l'ora » « soffia l'aura » (*ora* per « vento », « brezza di valle » vive sul lago d'Iseo): cfr. piemont. *Buffavento* e *Favento*, sobborgo di Adro *BS*. Il Maragliano osserva che i vari luoghi così chiamati in quel di Casteggio si trovano in generale « su cocuzzoli di monticelli, esposti ai venti ». — Contengono la forma verbale *boffa* (nel signif. di « odora »): i nomi person. milanesi *Boffalardus* e *Boffameliacius* (Manaresi). Il nome locale BOFFALDUCO, alpe, Corteno *BS*, dirà forse « luogo dove si sente odor di gufo »? (lomb. *düch*, bresc. *döch*).

Boffetto fr. Piateda, *SO*: cfr. cogn. *Boffo*, (Cogn. Ven., 222). Forse *Albofassio*, luogo di Voghera (a. 1123), donde la chiesa di S. Michele *Albafatio* (a. 1128: v. Cavagna) non sarà composto di *al-* e un derivato da questo nome pers. *Boffo*, ma alterazione di un soprannome pers. **Albafacies*. Per il Serra (Com. Rur. 176) sarebbe un **Albulfacis*, deriv. da *Albulfus*.

Boggia (la-), cascata e fiume, Chiavenna *SO*: sarà quasi certam. dalla voce *bogia* che si trova nel senso di « specie di recipiente » (v. Salvioni, El. Volg., 16, Bosshard 84); v. *Boiola*. Invece, un m. BOGLIA, in Valsorda, *BS*, pare sia detto così « perchè si rannuvola (« bolle »?) facilmente ».

Bogliaco fr. Gargnano, *BS;* cfr. un canaves. *Buglaco*, a. 1201 (Serra, Vie, 76), trevis. *Boiago* (Top. Ven., 59); il Flechia propose BOVILIACUS; ma può anch'essere *BULLIACUS dal gentil. BULLIUS.

(1) Una volta tanto colpì nel segno anche il Galbiano, che scrive, a proposito del « Boffalora d'Adda »: « aure soavi (?) Boffarola spira ».

Bogno fr. Besozzo, *VA;* = in *Bunio* a. 1034, Bognetti, Orig. Append.; loco *Bonio, Imbonio*, sec. XIII (Lib. Not.). Un n. ticin. *Bogno* il Salvioni (Not. I, 35), pensò fosse pari a *bedogno* « betulla »; per il nostro *Bogno* può convenir forse meglio il n. pers. *Bogno* (di cui v. Top. Ven., 157, Serra, Cogn., II, 615). V., ad ogni modo, anche il n. del torrente *Bogna*, affl. del Toce: che dà il nome alla *Val Bognanco* (*BONIANICUS); ed il nome di BOGNASSI, fraz. di Varzi, *PV*, che, però, corrispondendo ad un *Bevagnassi* dell'a. 1034, pare derivato da un *EPIFANIUS.

Boiola (la-), sorgente acidula solforosa di Sermione, *BS*: cfr. qui *Boggia* e ven. *bogio* « gorgo » (Top. Ven., 248), lad. occid. *bògl* « vasca, truogolo » (Salvioni, Arch. Glott., XVI, 488), tic. *büi* « sorgente », ecc. (Jud), friul. *boión* (De Gasperi).

Bolchignano fr. Turano Lodig.: potrebbe forse convenire *VULCANIANUS dal gentil. VULCANIUS. Non mi pare abbia rapporto con la voce milan. (Cherub.) *bolcognada* « unione di più biolche di terra ». — Da quel luogo provenne (Agnelli) la famiglia *Bolchignani*.

Boldeniga fr. Dello, *BS*: dal n. germ. BOLDIN (v. Cogn. Ven., 155), con suff. -ICA.

Boldinasco fr. Musocco, *MI;* = loc. *Boldinasco*, sec. XIII (Lib. Not.): dal medesimo nome ora detto, con suff. -ASCO. Cfr. il nome dell'alpe BOLDASCA, nella Grigna Merid.; che non bene il Pasquali (N. loc. lomb. 8) tentò di ricondurre al german. WALD, insieme col piemont. *Bauda*. V. anche BÓLDES, l. presso Colmine di S. Pietro (Cremeno. *CO*).

Boldóne (Torre) *BG;* VI-BOLDONE pr. Melegnano, *MI* = vico *Boldono*, sec. XIII (Lib. Not.) (ivi una *pessina Boldonis*): dal n. pers. BOLDONE (Cogn. Ven. 155, Pieri, Arno, p. 204).

Boldrasca, Boldraschina, fr. Dovèra, *CR*: da un n. pers. BALD-ARIUS (Först., 238) con suff. -ASCO. Cfr. *Boldrino*, ecc., Pieri, Arno, 367.

Bolenzano fr. Villavesco. *MI* (anche *Bollanzano*): pare da un n. pers. *BELLENZANO; v. i nomi pers. *Belenzone, Belexano* (Serra, Cogn., II, 606), e *Petrenzano* (da PETRUS), Cogn. Ven., 148.

Boletto e *Bolettone*, monti pr. Brunate, *CO*: forse da ricollegare per l'etimo (BETULLA), con Bollate, v. E cfr. BOLLETTO, fiume, Arcisate *VA*; e *Boletto*, fraz. Mad. del Sasso, Nov.

Bólgare *BG*, = in *Bulgaro*, a. 830, ecc. (Mazzi, 103), cfr. *Bolgher* trent., tosc. *Bólgheri, Bórgheri*, ecc. (Pieri, Serchio, 18; Arno, 75); un *Bólgari* fra Voghera e il torr. Nure registra il Nicolli (Riscontri di carte topograf., Piacenza, 1830, p. 116): forse da uno stanziamento di BULGARES; ove però non vi si deva riconoscere un'alterazione di BÙRGULUS (cfr. *Borgarello, Borgoratto*).

Bolgiano fr. S. Donato Mil., dial. *Bolgian;* = loco et f. *Bulgiano,* a. 956, vico et f. *Bolegiano,* a. 965 (Cod. Long.); terra *Bolzanum* (Giul. III, 10): forse BAUDIANUS dal n. gentil. rom. BAUDIUS (1).

Bolladore fr. Sóndalo, *SO.* (dial. *el Boladór*). Mi avvertiva Guido Olivieri che passava di là anticam. il confine tra i contadi di Tirano (o Sondrio) e Bormio; ed in quel luogo stava il *boladór* delle merci che vi transitavano. Negli Statuti di Lecco sono ricordati questi *bullatores.*

Bollate *MI,* = *Bollate* (Giulini), plebe de *Bolate,* secolo XIII (Lib. Not.); *Bolladello* fr. Cairate, *VA;* = *Bollaello* sec. XIII (Lib. Not.). Il Salvioni, ricordando la voce mil. *beola* «betulla», propose per questi nomi l'origine da *BETULLATE. — Il Gualzata (Bell., 49), vi sostituirebbe invece una base *bola* o *bula* (la voce esiste anche in Vall'Intelvi nel senso di «stagno» «terreno acquitrinoso: da BULLA; v. Pieri, Serchio, 42; Arno, 304. Il Rohlfs pensa ad un deriv. dal cogn. *BULLUS.

Bolli (Ca' de'-), fr. S. Mart. in Strada, *MI,* dial. *Ca' de Bói*: forse plur. di *bói* «sorgente», ecc.: v. *Boiola.*

Bologna fr. Varenna, *CO* (*Bolonia* a. 1423); BOLOGNE, tre fr. di Mariana e Rodondesco *MN,* e di Corte Olona *PV;* BALOGNO, fr. Tremezzina *CO*: col *Bologne* di Schio (Top. Ven., 361) e coi vari *Bologna* toscani (v. Pieri, Arno, 110), piuttosto che dal gentil. VOLUMNIUS, proposto dal Pieri, probabilmente dipenderanno dal nome pers. *Bologno* o *Bologna* (da BONONIA, nome pers., di cui si occupò il prof. T. Zanardelli a proposito del nome della città di Bologna). V. Monte *Bolognola.*

Boltiere *BG;* = de *Bolterio, Bulterio,* a. 909, 911 (Mazzi, 104). Crederei da un nome pers. (cfr. BALDHER, Först., 238?).

Bolvédro fr. Tremezzina, *CO* (ed anche n. del torrente): *bol* «betulla» (v. *Bollate*), seguito dall'aggett. VETERE?

Bolzóne fr. Ripalta, *CR*: da ravvicinare forse, attraverso ad un nome pers., o cognome, alla voce ven. *bolzón* «balestra» di cui v. Top. Ven. 128 (donde un nome loc. *Bolzonella,* nel padovano; cfr. anche la voce lomb. **bolzón* «pertica per reggere le viti»): se non fosse pari al nome pers. *Bellinzone* (di cui v. Serra. Cogn., 606). — Un loco *Bulzariolo* (ricordato nel Cod. Crem., I ad a. 1103) ci lascia in analoghi dubbi.

Bombardi fr. Crotta d'Adda, *CR*; cfr. cogn. *Bombarda,* ecc. (Cognomi Ven., 236).

BOMBONOSO loc. pr. Bergamo, a. 1289, (Mazzi, Saburbio, 132): sarebbe oggi MONTE BONOSO (Corogr., 327); qui la forma attuale riflette quella originaria, meglio della forma medioevale.

(1) Non è possibile collegare questo «Bolgiano» con quel «bolgia» bassura, di cui v. Salvioni. (Not., II, 88; IV, 86 e App., 260).

Bompiumazzo fr. Fossarmato, *PV*: è forse la forma intera del cognome *Piumazzo* (e *Pimazzoni*) di cui v. Cogn. Ven. 246. Nella sua forma compiuta, sarà stato probabilmente, di origine, soprannome di persona molto agiata.

Bonacina fr. Lecco (così anche nel lat. eccles.): probabilmente femm. del nome pers. **Bonaccino* (v. Serra, Cogn., II. 616).

Bonafisso (Castel-), fr. Castelbelforte, *MN* (anche *-Bonafisio*): = Castione *Bonefitio, Bonefixio,* a. 1033 e 1160, (Reg. Mant.); cfr. due cascine BENEFIZIO, pr. Salò e Livemmo, *BS;* BONFESS, pr. Orzinuovi *BS,* e *Benefizio* fr. Mornese (Alessandria): lat. BENEFICIUM, credo in significato di «rendita ecclesiastica».

Bonalli fr. Castello dell'Acqua, *SO*: forse forma plurale del nome pers. **Bonaglio.*

Bonana, già fraz. di Lodi: il nome le venne da un proprietario di nome *Bonanno* (Agnelli).

Bonate di Sopra, BONATE di sotto *BG;* = fundo *Bonate* a. 745, *Bonnate,* (superiore e -supteriore), a. 808, a. 995 (Mazzi, 104, 108). Piuttosto che da BONUS, con riferimento al terreno (che vi è del resto ben coltivato), crederei dal n. pers. BONUS, con suff. -AT-. Il Serra (Nll. lomb.) lo crede anch'egli derivato da un proprietario, di nome BONUS: e rileva il fatto che nell'atto dell'a. 745, insieme con la dicitura «fundo *Bonate*» si trova ricordata una «clausura *Boniti*» nel quale nome ultimo egli vedeva la traccia del nome personale *Bonus,* «del denominatore del luogo».

Bonavogli (Ca' de-') fr. Derróvere, *CR;* dal cogn. *Bonavogli,* pl. di *Bonavoglia.*

Bondanello, due frazioni: di Moglia e di Quistello *MN* (un altro *Bondanello,* fr. Castelmagg., Bologna); = *Bondagnilum* a. 1007, (Tirab., Diz. Top., 59): dimin. della voce *BONDENO: v. nomi segg.

Bondéno fr. Gonzaga. *MN* = *Bondeno,* a. 818 (Cod. Long., 176), forse = S. Prospero del *Bondeno* (= *Bondino,* a. 902 segg., Tirab., Diz. Top., 61); cfr. il *Bondeno* di Ferrara (aggett. *Bondesán*), = loco, fluvio *Bondeno* (Frizzi, Mem. Ferr., I, 47): forme derivate, con suff. -ENO da BONDO, v. voci segg.; e cfr. BONDÉGNO, cfr. Collio, *BS.*

Bondione (Val-) Clusone, *BG*: omon. al fiume che la percorre, affl. del Serio. Sarà, come credo, un *BONDIGLIONE (sull'es. di *castiglione?*), da *bondo*: v. voce seg., e *Bondiolo,* n. di una via di Faenza.

Bondo, fr. Colzate, *BG,* BONDO PETELLO, fr. Albino, *BG,* (Petello è nome di una frazione, forse dalla voce milanese brianz. *petell* «porzioncina», di terreno? così mi proponeva l'avv. Decio): = vico et f. *Bundo,*

in vico *Bunde*, a. 993 (Mazzi, 107); altri *Bond, Bondàl*, ecc. trentini (v. Diz. Trident.): insieme coi precedenti *Bondeno, Bondanello, Bondione;* con BONDANEGRA, torrente, Grandola, Valsass., e col bresc. Val BONDAGLIO (V. Sabbia) ecc., andranno con le voci lomb. *bonda, bondaccia, bondàl*, registrati in Topoless. Lomb. (p. 36) nel signif. di « convalle, conca, recesso di montagne », bresc. *bondài* « gorgo », risalendo così a quella base gall. BUNDA riferita in Rom. Et. Wört. (n. 1392) nel signif. di « suolo » « fondo » (1). V. anche Battisti, St. Trent., 49 n.

Bondolédo fr. Torre di S. Maria, *SO*: forse *BUNDULETUM da *BUNDA, v. voci preced.

Bondóne fr. Vilanosa sul Clisi *BS;* un luogo detto BONDONE pr. Casteggio; cfr. *Bondone* trent., e valle di *Bondone*, Toceno di Val Vigezzo; cfr. voci preced.

Boneghiso (Vico-), fraz. Castelmagg., *CR*: « da una famiglia di Mantova che ricostruì nel 1200 una chiesa » (Gr. Ill., II, 568).

Bonella fr. Vittadone *MI; Bonella* (silva-), anno 1000 (Cod. Crem., I); con monte BONELLO, V. Intelvi, *CO*: probab. dal n. pers. *Bonello*.

Bonemerse *CR*; = S. Maria de *Bonemersis* sec. XIII (Cod. Crem., I); cfr. *Waldemersa* (pecia terra quae dicitur-), presso il f. Lambro, a. 910, Cod. Long., 753 e n. loc. udin. *Merso, Mersino*). Forse riflettono (premessovi, rispettivamente, BONAE- e VALLIS-) lat. EMERSAE, DEMERSA, con allusione a « terre prosciugate »? Ricordo però l'alto milan. *mersa* « barbatela di vite » (Rom. Et. Wörlt., 5525).

Bonèra fr. Montegrino, *VA*: dal n. pers. *Bonerius* (Serra, Cogn., II, 616), o comp. di *bona-era* « aia buona » (cfr. *Bellera*)?

Bonetti fr. Castione And., *SO*: dal cognome.

Bonfio (Gere-), fr. Sospiro, *CR*; Cascina BONFIO, fr. Malagnino, *CR;* n. pers. *Bonfilius* (Serra, Cogn., 619), cogn. *Bonfio* (Cogn. Ven., 202).

Bongiascia fr. Montagna, *SO*: forse **Bonisiássa* da *Bonisio*, n. pers. (di cui v. Serra, Cogn., II, 614)? Ricordo, comunque, anche una Valle di BONGIO, affl. della V. Sassina.

Bongodére fr. Vittadone, Lodi (Agnelli): evidente il composto forse allusivo ad una villa.

Boniról fraz. Gaggiano, *MI*: forse dimin. del nome *Bonerius*, di cui vedi *Bonera*.

(1) In quel paragrafo si cita solamente una voce valsesiana « bonda » « verborgener Ort, Couloir ».

Bonissima fr. Casteln. Bocca d'Adda, *CR*: alluderà forse alla bontà del terreno.

Bonizzo fr. Borgofranco sul Po, *MN*: nome pers. *Bonitius* (Serra, Cogn., 614).

Bonóra fr. Pieve Fissiraga, *MI*: non avrà certo il nome « da S. Bona, il cui corpo si trova nell'oratorio di S. Giorgio », come vorrebbe l'Agnelli, ma dal cogn. *Bonora* (per cui v. Cogn. Ven., 195; Serra, Cogn., II, 619).

Bonzanìco fr. Tremezzina, *CO;* credo sia derivato, mediante il suff. ICUS, da un n. pers. **Bonizzano*, v. *Bonizzo*.

Bonzeno fr. Bellano, *CO*: è il n. pers. *Bonzeno* (Benzenone) di cui v. Cogn. Ven., 153.

Borasca, Boraschina, fr. Zorlesco e Casalpust., *MI;* quasi certam. non dall'it. BURRASCA, ma dal n. pers. *Borascus* (da BURRUS?) di cui v. Serra, Cogn., II, 662.

Borbino fr. Abbadia Lar. *CO* (e Monte di BORBINO, ibid.). Mi sembra almeno possibile ricollegarlo con quella rad. onomatopeica *BORB-, allusiva a rumore di acque (it. *borbottare*, senese *borbonare*), che pare rivelarsi certamente nel nome del fiume tortonese *Borbèra* (flumen: *Borberie* a. 1361 Serra, Com. Rur. 177).

Borbone fr. Ome, *BS;* cfr. forse il *Borri-boni* di Val d'Arno (di cui v. Pieri, Arno, 274). O da raggruppare coi n. della v. preced.?

Borda, luogo pr. Casteggio, = alli *Bordi*, a. 1643 (Maragl.); le BORDE, ibid.: certo da un cognome (cfr. *Burdo*, Först., 346). V. *Bordella*. Invece verrà, forse, da BORDO « margine »: BÙRDOL (Ponte di-), Tremos. *BS* (sul luogo *burda* varrebbe appunto « sponda di argine erboso »).

Bordegàn fr. Turano Lomb., Lodi; non saprei se in relazione con la voce milan. *bordegà* « imbrattare », o con altro (v. anche ticin. *bordigh* « fascio di bósri » (Gualzata, Bellinz., 22), e cogn. *Bordiga* (Cogn. Ven., 236).

Bordella fr. S. Fiorano Lod.: nome pers. de *Bordellis* (Serra, Cogn., II, 621). V. *Borda*.

Bordògna, fr. Roncobello, *BG* (*Bordonia* a. 1234); BORDONA, fr. Valera Fratta, Lodi; n. pers. *Bordone* (Serra, Cogn., II, 621): dal cogn. lat. e nome, BURDUS, BURDO, BURDONUS, Serra, C. Rur. 86. Invece BORDONAZZA, fr. Ossago, Lodi; « dalla famiglia *Bordonazzi*, vivente nell'a. 1448 » (Agnelli).

Bordolano *CR*: cfr. n. pers. *Bordolla* (Serra, Cogn., II, 621).

Borgaiolo, loc. Castione Presol., *BG*: sarebbe un ital. « borghigliolo ».

Borgarello fr. Certosa di Pavia. Il Massia diceva che questo nome è lieve

alterazione di *Bulgarello* (BULGARIUS) (1): v. *Bulgaro*. Ma ora il Serra fa di questo nome, come di alcuni *Borgaretto, Borgoglio* ecc., dei derivati da *burgulus*, v. qui, in nota; ed anche *Borgoratto*.

Borghetto, Borgo, più luoghi. Per il signif. di BURGUS nella topon. dell'Italia settentr. (contrapposto a CIVITAS) v. Mazzi, Suburbio, 200 n., e Serra, op. cit. in nota. Per i *borghi* di Milano v. Colombo, Mil., II, 133.

Borgna, monte. Musignano *VA;* BORGNANA, fr. Cuassa al M., ivi presso: forse da riferire a lomb. *borgna* « bitorzolo » (v. Gualzata, II, 2), piuttosto che al n. pers. BORNO, p. cui v. *Borno*.

Borgnose, loc. Civate, *CO*: « borgo-noce » (Coreogr., 205).

Borgoforte *MN*, dial. *Brochfort*. Fu « eretto dai Mantovani nel 1211 e gli diedero il nome dalle fortificazioni con cui lo circondarono », Corogr.

Borgofranco *MN*. Cfr. *Cortefranca*. C'è un altro *B. franco*, di Ivrea; e fu già un *B. franco* anche il *Borgovercelli*, di cui v., in nota, qui sotto.

Borgofuro, loc. di Bergamo (oggi Via *Borfuro*): non dev'essere, come si pensava, un BURGUS-FORI (infatti non vi accenna il Mazzi, p. 51, dove tratta del *Forum* di Bergamo). Pensavo invece, come per il *Borgofuro* veneto (Top. Ven., 221) che dicesse « borgo fuori » (dal lat. FORAS). Ma ora torno a credere più probab. una derivaz. di *Borgofuro* e di altri nomi con *furo* da *furo* (lat. FUR, o FURIUS) allusivo alla poca sicurezza di chi passava per quei luoghi. V. Serra Gian D. (Lineamenti di storia long. ecc., I, 157).

Borgogna (Monticelli di-) fr. Costa, *BG*: da una famiglia omon. (C'è una BORGOGNA dial. *Bragogna*, anche pr. Bagnolo di Crema).

Borgognona fr. Lodi: dal n. di famiglia *Borgognoni* (Agnelli).

Borgolieto fr. Gussola, *CR*. Cfr. il lucch. *Valileta* in cui il Pieri (Serchio, 128), sospettò un VALLIS LAETA. V. *Lieto colle*.

Borgonato fr. Cortefranca *BS;* = *Borgonago*, curte *Bogonago*, a. 879, 905 (Cod. Long.), *Borgonato*, a. 1109 (Odorici V): forse derivato in -ACUS da un nome pers., che poi non so se affine a BERGONIUS (Schulze, 74), od al germ. *Burco* (Först., 374); in ogni caso non da BURGUS.

(1) Così in « Borgovercelli » (di Vercelli) la prima parte del nome dovrebb'essere *Bulgarus*, « perchè questa è la forma che ricorre per esso nei docum. medievali » (Massia: v. anche Colombo, Ticino, 51, n. 2); il paese è lambito da un'acqua detta ancor oggi la « Bulgara »: v. De Vit, I, 168). Ma (v. qui *Borgarello*) recentemente G. D. Serra (Contrib. alla Storia dei deriv. di *burgus*, Filol. Rom. V, 1958) ha compreso anche *Borgovercelli* fra i molti nomi (compresi *Bórgaro, Bólgaro, Borgheri*) in cui la apparente derivazione da *Búlgaro* è dovuta alla « tradizione libresca » (per intreccio con la storia de' *Bulgari*). Per *Borgovercelli* la forma antica di *Bulgaro, Borgaro*, si trova alternata con *Burgus da Vercellis*.

Borgoratto (Mormorola) *PV;* un luogo omonimo, pr. Mairano di Casteggio, dial. *Bulgràt, Burgràt* (Maragl.); due BORGORATTO, sobborghi di Voghera e Pavia; vari luoghi omonimi nel Lodigiano (v. Agnelli): cfr. il *Borgoratto* di Alessandria. Qualche indizio potrebbe far dubitare che in tutti questi nomi si abbia un derivato in *-atto* da *Bulgaro* (cfr. *Borgarello*); ma sembra più verosimile che siano, invece, non tanto composti di *borgo* e *ratto* « ripido » (v. Pieri. Arno, 293) e mil. *ratta* « salita », quanto forme derivate di BURGULUS (cfr. Serra, loc. cit. a *Borgarello*: dove sono ricordati: altri *Borgoratto*, di Vercelli, Asti, ecc.).

Borgosatollo *BS*, dial. *Borgh Sadoll*. Poichè il terreno di questa local. al dire dello Gnaga « non si distingue per fertilità », egli osserva che non ci sarebbe nessuna ragione perchè quel borgo fosse chiamato *satollo*. Se non che, non presentandosi altra spiegazione meglio plausibile, converrà accettare per buono il *satollo* (cfr. il verbo milan. *sagolà, savolà*, engad. *sadüller*, REW 7620), attribuendo a questo aggettivo un senso figurato diverso: per esempio quello di « affollato, folto di abitazioni » (anche oggi *Borgosatollo* è grosso paese): senso simile, forse, a quello di *spesso* nel nome del *Borgospesso* di Milano (v. qui ala v. *Spescio*).

Borgovico, nella città di Como, dial. *Bür-di-vic*: BURGUS VICI. E. v. *Borgospesso* s. *Spescio*.

Borlana monte, Godiasco *PV*: forse da un n. pers. *BURLANA (v. *Borla*, Serra, Cogn., 623).

Borlénga fr. Pieve d'Olmi, *CR* (anche *Berlenga*); BORLENGO, pr. Mondònico *CO*; onde il cogn. *Borlenghi*: v. *Berlingo*.

Bormio *SO;* = *Burmis*, a. 822 (Giul., I, 125): cfr. *Bormida*, fiume ecc. = *Burmia, Borbeda* (Manaresi, ecc.). n. lucchese *Bormi* (Pieri, Serchio, 197). Fu già da altri (p. es. dal Dottin) considerato come nome gall. (cfr. gall. BERV « ebollizione »): il Philipon (205) pensava ad una rad. gall. BORM « caldo »: cfr. le *Acquae Bormiae*, nome di una sorg. calda ricordata da Cassiodoro (1); invece il Kretschmer (Zeitschr, vergl. Sprachforsch, XXXVIII, 113) ed il Terracini (Arch. Glott., XX, 126) lo ascrivono al ligure.

Bornago fr. Pessano *MI;* = *Buronaco, Baronaco* a. 873 (Giul., I), *Bornaco*, a. 957 (Cod. Long.), BORNASCO *PV* (un altro omon., fr. Sala Biellese); BORNATO, fr. Cazzago S. Mart. (dial. *Bornàt*, secolo XII *-ado*, Gn.); BORNICO fr. Mandello *CO* comun. omonimo di Salò. Le forme più antiche del n. *Bornago* paiono riportarci, per questo nome e forse anche per gli altri della serie (e cfr. *Brunate*) a forme derivative (con suff. -ACO, -ASCO, ATO) dal n. pers. BORRONUS (v. Serra, Cogn., II, 622); oppure dal n. più antico BURRENUS. Il Rohlfs propone un n. ant. BURNUS.

(1) « Bormita », n. di fiume, è noto anche altrove; ne deriva anche il n. di « Worms » (« Bormitomagus »), v. Solmsen, 81.

Borno *BS*: = *B u r n o,* a. 1123 (Odoriči V), paese situato lungo un ciglione scosceso, sui fianchi del m. Cortello; un altro BORNO, loc. pr. Cerveno di Ceto, *BS;* un monte BORNO, sopra Nave *BS*. Piuttosto che al nome pers. *Borno,* Först., 328) od a BURNIUS (Onom. lat.), accade d'avvicinare questi toponimi alla voce bormina *born* « scheggia o risalto di roccia » (Longa), che sarà affine alla voce provenz. e piemon. *borna* « buco, caverna » (Rom. Et. Wört. 1224). Donde, ad es. una *Borna* di Pugnet, n. di una caverna, Mezzenile, Tor. Ricordo però anche il veneto-*illir. Burnum* (v. Battisti, Ant. Strati).

Bornovo loc. Civate *CO*: borgo-novo: v. Corogr., 205.

Borromee (Isole): infeudate, con Stresa, alla casa Borromeo, dall'anno 1439 (De Vit. III, 5 seg.).

Borrone loc. presso Mairano di Casteggio, dial. *Burón*: ital. *borro* (Maragl.).

Borsano fr. Busto Ars., *VA,* lat. eccl. *B r o s s i a n u m*: aggett. con suff. -ANUS dal gentil. BRUSSIUS o BRUTTIUS (v. *Bruzzano*). Cfr. *Cam-burzano,* di Biella.

Borzolo pr. Vigevano = ad *B r u x o l u m,* a. 1058 (Colombo, Tic., 65), *B r u x o l i s,* sec. XIV (ib. 67 e 77): forse **brusciolo,* cfr. *Broseda.*

Bosarda fr. Caselle Lur. *MI*: non si vede il perchè della denominazione, ma è certo in rapporto coll'aggett. milan. *bosard* « bugiardo ».

Boscaccio, Boschetto, Boschettino, Boscone, vari luoghi; BOSCAI, loc. nella Grigna sett.: « boscaglio ». Dal bresc. BOSCA « piccolo bosco » (v. Gnaga), BOSCA, n. di alcune casc. bresc.: cfr. BOSCHINA, Villachiara, *BS.*

Boscata fr. Valera Fratta, *MI*: da *bosco.*

Boscero, v. *Bouscer.*

Bosconello fr. Motta Baluffi, *CR*: dimin. di *boscone.*

Boselli (Ca' dei-) Borghetto Lod.: è dal cogn. *Boselli* (Cogn. Ven., 158).

Bosi (Campo dei-), Pizzighett., *CR*: dal nome pers. *B o s i u s, B o x i u s* (v. Vignati, e Cogn. Ven., 158).

Bosisio *CO*, lat. eccl. *B o s i s i u m*: lo crederei un nome pers. derivato dal preced. BOSIUS, *con suff.* -ITIUS, modificato in *-isio* nella tradiz. scritta (cfr. *B e l i s i a,* Serra, Cogn., II, 607).

Bosmenzo, fr. Varzi *PV,* già *B e s e m e n c i* (v. Serra. Com. Rur., 237); v. *Béssimo.*

Bosnasco *PV*: dal Flechia venne derivato con suff. -ASCO dal n. person. *Bosone*: cfr. qui *Busenengo* e *Guarda-bosone,* di Biella. Invece dal n. pers. BOTTONE: *Bottonasco* fr. Valgrana, Cuneo. Ma si può pensare anche a

BUCCINA (v. *Buccinasco,* ecc.); e per *Busenengo* cfr. *B u s e n i n g o* s. *Bisnate.*

Bossa (Val-), Azzate *VA* (anche Val *de' Bossi*); « già feudo della famiglia *Bossi* » (Chiesi, 278). Analogamente, forse, BOSSA, BOSSINA, fr. Cornegliano Laud. Cfr. il cogn. *Bozzi,* Cogn. Ven., 158.

Bòssico *BG*: lo collegherei, sebbene con molto dubbio, col n. pers. *Bozzich* (Först., 331), o ne farei un derivato, con suff. -ICUS (cfr. *Còlico, Còrsico,* ecc.) dal gentil. lat. BUCCIUS, o dal n. comune BUXUS (it. bosso).

Bosto fr. Varese = S. Michealis de *B o s t e,* a. 1047 (Giul., II, 338) loci *B o s t i,* sec. XIII (Lib. Not.); BOSTONE (dial. *Bustù*) fr. Villan. Clisi, *BS;* BOSTIGO fr. Grandate, *CO*: nonostante la difficoltà d'ammettere che una U lunga latina accentata sia riuscita ad o, forse possono rispecchiare BUSTUS e BUSTICUS, per dire « arsiccio », v. qui *Busto.* Per altri es. di *u* in *o* v. qui *Gromo* e lomb. *brogn* (PRUNEUS), *scroper* « scrupolo », ecc.

Botta fr. Locatello; BOTTA, fr. Sedrina, *BG*: da un cogn.?

Bottaiano fr. Ricengo, *CR;* anche *Bottigiano;* = vico *B o t e l i a n o,* a. 948, de *B u t e l i a n o,* a. 966 (Mazzi, 108), *B u t a l i a n u m* sec. XI (Cod. Crem.): *BETTIL-, o BOTTILIANUS, da BETTILIUS (v. Pieri, Arno, 124, p. *Bottigliana*), o *BOTTILIUS (v. *Bottanuco*).

Bottanuco *BG;* = loco *B u t e n u c o* a. 980, *B o t a n u g o, B o t a n u c o* a. 1136, 1263 (Mazzi, 108): luogo sulla sinistra dell'Adda. Può aver comune l'origine con BOTTONUTO (il-), via milanese, = pusterla de *B u t i n u g o* a. 1132, ad *B o t o n u t u m* a. 1223 (Colombo, Mil., 63); ed avrà forse rapporto anche col n. della laguna di *Bottenigo* o dei *Bottenighi,* presso Venezia: = *B u t e n i c u s* a. 1191 (v. Top. Ven., 59). Il suffisso sembra essere veramente -UCUS (cfr. *B l a n c a n u g o* qui sopra: di -UCUS, suff. celtico, v. Serra, Cogn., II, 576; se fosse -UTUS sarebbe suff. latino, v. ibid. p. 579); il radicale può essere forse l'agg. *BOTTANUS o *BUTTANUS (da nome etr.?) supposto dal Pieri (Arno, 58) per un tosc. *Bottano,* od anche BUTTINUS, da BUTTUS, (v. Serra, C. Rur. 218). Ma v. anche *Bottonaga e Casalbuttano.*

Bottarone fr. Bressana e Verrua Siccom., *PV; Braida B o t a r i a* (prope fluvio Pipiam) a. 983, (Cod. Crem., I): piuttosto che da un n. pers. **Bottaro* (BUTTARIUS, Cogn. Ven., 199), forse deriv. con suff. -ARIUS da *botte* « canale coperto ». Ma v. anche *Battirolo.*

Bottedo Lodi; = locus *B o t e d a,* sec. XIII (Lib. Not.). Non so se convenga crederlo un n. collettivo da *botte,* in senso idraulico (per cui v. Lorenzi, Topon. Poles., 154); o non piuttosto dal n. person. *Botto,* v. voce seg. e *Gattedo.*

Botti (Cinghia de'-), *CR.* BOTTO (Ca' del-) fr. Olmeneta, *CR;* n. bresc. BOTTESA, BOTTINE, -INELLI (Gnaga) dal n. person. BOTTO, v. voce seg.

Botticino Mattina, e BOTTICINIO Sera, *BS;* = corte de *Botticino* a. 1022 (Gr. Illustr., II, 356): è quanto mai dubbio se dimin. di *Botto* n. pers. (Cogn. Ven., 157) o di *botte* di cui alla voce preced., e donde il Pieri (Arno, 334), trasse un nl. tosc. *Botinaccio.* — Da questo luogo ebbe il suo nome il marmo *botticino.*

Bottigella loc. pr. Casteggio: dal cogn. *Bottigella* (Maragl.).

Bottirolo loc. pr. Mairano (Casteggio) (cfr. il cogn. vogherese *Battiroli* (Maragl.). Con BOTTAROLO, fr. Barbianello. *PV,* direi che venga dalla voce, p. es. piemont., *bottarolo,* « pescatore di *bott* » (ossia « ghiozzi »): v. Bosshard, 523.

Bottonàga via di Brescia e BOTTENÀGO, cas., Carz. *BS*: forse deriv., con suff. -ACU dal n. pers. *BOTTANUS o *Bottano* di cui s. *Bottanuco.*

Bottonùto v. *Bottanuco.*

Bova torr., Erba, *CO* (dial. *Beuva*); BOVA, roggia, *BS*: forse da *boa* « smotta » ecc., v. *Boazzo.*

Bóvegno *BS*: (dial. *Bóegn* sec. XII *Bovegno*: forse *BOVINUS (per BOVULUS?), da *BOVA « smotta »?

Bovezzo *BS*: derivato con suff. -ICEUS da BOS o da BOVA (v. voci preced.) o dal n. pers. *Bovo?*

Bovisio *MI,* dial. *Bovìs;* = *Buisium* (Manar.), *Buixio* sec. XII: forse forma deriv. del n. pers. *Bovo* (BOVUS, cogn. gall.?) V. Serra, per *Bóves* di Cuneo; cfr. il nome pers. venez. *Boiso* (sec. XV, v. Cogn. Ven., 133). — Da *Bovisio* ebbe il nome la BOVISA (cascina-), sobborgo di Milano; di là forse saranno provenuti comunemente i venditori di carni cotte, che furon detti, a Milano, *bóis.*

Bozzente, torr., fra i territori di Como e di Varese. Forse può ravvicinarsi a ital. *bozza* « pozzanghera »?

Bozzolata, loc. pr. Casteggio, dial. *Busslà,* dalla voce vogher. *busslà* « siepe » (BUXULATA): v. Maragl., 95.

Bòzzolo *MN,* dial. *Bòsol;* = fundus qui dic. *Vaussiolio* a. 897 (Odorici, III, 29), castro *Vausiolo* a. 949 (Cod. Crem. I: supra fluvio Oleo), castrum *Vauxolum* a. 873 (Cod. Crem.), *Buzolo* a. 1165, (Reg. Mant.); pare indubbia la base *VADUCJOLUM, onde **Vaussól* **Bossól* e infine *Bóssol* con accento retrocesso, forse attraverso a derivati come *Bossolàn* « abitante di Bozzolo »; BOZZOLETTO, fr. Viadana, *MN,* (anche *Buzzoletto*) (1).

(1) Il Bertoni, (Note top. mod.), ci sospettò invece un dim. di « bòssolo », *boxus;* altri vi potrà vedere un dimin. di *Bozzo,* n. pers. cfr. Bozolinus n. pers. Cogn. Ven., 158.

Brabbia, canale; donde l'attributo di *Cazzago* BRABBIA, *VA,* ed anche BRABBIA, fr. Castelletto Ticino (Novara): forse da un *BARABULA, derivato, con suff. -ABULA (cfr. *Cadenabbia*), da BARROS « cespuglio »; meno facilmente da PARABULA (v. *Palavra*).

Bracca *BG* (donde la fonte *Bracca*) con Piano BRACCA, Zorzone, *BG;* BRACCHI (Cascina dei-), fr. Casate Nuovo *CO*: forse dal n. pers. *Bracco* (ho un *Braco* da docum. veronese dell'anno 1039).

Braglia fr. Orio Litta, Lodi; BRAGLIA, fr. Guardamiglio, Lodi: cfr. il polesano *braja* « parte di campagna comprendente da quattro a sette campi » (Lorenzi, Geonom., 159), risalente a un *BRAIDALIA (cfr. Top. Ven., 249); da BRAIDA longob. « fondo coltivato, con casa di lavoratore » (Bosshard 92): donde *Breda, Brera* ecc.

BRAIDA tempestata, anno 1194, pr. Casalbuttano (Cod. Crem. I): v. voce prec.; e v. *Tempestada.*

Braila e BRAILETTA, luoghi lodigiani; cfr. *Braila* dei Ricardi, ibid., a. 1306 (Agnelli): e qualche BRAILA trent.: cfr. *braila* nel senso di BRAIDA (e forse dal diminutivo BRAIDULA?), in una carta lomb. dal sec. XII, (Bosshard 92).

Bralello fr. Pregola, *PV*: forse *BRAIDUL- *ello?*

Brancère fr. Stagno Lomb., *CR*: sembra in relazione con la voce emil., ecc., *branz* « rebbio della forca », ma senza che ci riesca di determinarlo. Cfr. anche il n. pers. *Branzo* (Cogn. Ven., 158).

Brancileone fr. Corna, *BG*: sembra dal n. pers. *Brancaleone,* pervenuto attraverso il francese.

Brandezzate fr. Rozzano, *MI.* Con *Brandizzo* torinese, mi sembra non sia da ravvicinare, come parve al Flechia, al verbo piem. *brandé* « cuocere » (comasco *brander* alare, ecc., Rom. Et. Wört, 1273), ma ad un nome person. **Brandizzo,* ben supponibile accanto a *Brando, Brandolìn,* ecc., v. Cogn. Ven., 158 (opp. da *Blando?*). V. *Brandico, Branduzzo.*

Bràndico fr. Mairano, *BS,* in una pianura ubertosa: direi da un n. pers. **Brandico* (cfr. *Brendeke,* Först., 334).

Branduzzo fr. Castelletto, *PV*: forse dimin. di n. pers. *Brando.*

Branìco fr Costa Volpino, *BG*: forse **Beranìco* dal n. pers. *Berano* (Cogn. Ven., 156)?

Branzi (i) *BG*: dal n. pers. *Branzo,* v. *Brancere.*

Braone fr. Breno, *BS* (o *Bragone*): *BRAIDONE? Cfr. BRÀOLA, fiumic., Lecco.

Brassàgo, roggia, Offlaga, *BS*: forse da un cogn. di famiglia (e v. qui *Berzago*)?

Bratta fr. Bianzone, *SO*: cfr. valtell. (e genov.) *brata* « sterpame, immondizia »?

Bratto fr. Castione, *BG*. Non so donde: come BRATTO di Maleo, Lodi = *Brattum* a. 979, Rota, Lodi 41.

Braulio, monte, Bormio, *SO*, dial. *Ombragl, Ombrai,* anche scritto *Ombraglio* = alpe *Numbralii, Unbrali* sec. XIV, XVI (Longa): il Salvioni (Not., V, 58) ci vide un sinonimo di « ombrivo »; cfr. infatti l'a. fr. *ombrail* (v. UMBRACULUM; Gamillscheg 2).

Brazzalengo fr. Pieve Fissiraga, Lodi, = *Brutiolengum,* a. 1261. Fra le varie possibilità può parer di maggior peso quella di un derivato da n. pers. *Brazzólo* (Braccio = Forte-braccio?), o *Berazzólo*: v. il nome seg.

Brazzoli fr. Pozzaglio, *CR*, Forse dal n. pers. ora supposto.

Brazzòva fr. Asso, *CO*. Vi si può supporre un equivalente a *barazzuola?* (v. *Baro*).

Brebbia *VA;* = *Brebia,* fine sec. X, Bognetti, Orig. Append., plebe de *Brebia, Bribia,* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Plebbia,* « fino dal sec. XI ebbe una collegiata di canonici » (Corogr., 74). Assai probabilmente da *PLEBULA; v. Salvioni, Quisquiglie, 372.

Breccia *CO* (o *Brechia,* Corogr.); BREGGIA, torrente (dial. *Brengia*) Cernobbio, *CO* un altro torr. omon., V. Intelvi *CO;* sarà la voce anche lomb. *breccia* « pietra da macine »?

Breda, vari luoghi *MN, CR, BS*: con vari BREE (e EMBREE), nel bresc; nonchè varie BREDACARA, BREDAVICO, BREDINA, BREDAZZOLE, bresc., e BREALONE, monte in V. Sabbia: v. *Braglia.* Nel Bresciano vive ancora *breda* per « casa colonica con podere di più campi » (Gnaga).

Breda libera fr. Verolanuova, *BS* (o -FRANCA, v. G. Illustr., I, 367): *braida*: v. *Breda.*

Breda lunga, fr. Sesto, *CR*: v. *Breda.*

Bregaglia (Val-), nome della valle della Mera (Chiavenna). Si scriveva anche *Pregaglia* (v. Corogr.), che si voleva dedurre da PRAE GALLIAM; ma non è spiegazione ammissibile. Forse invece BRAIDALIA, o PRATALIA?

Bregagno, monte a O. di Rezzonico (alto Lago di Como): cfr. a. milan. *bargàgno* « pagamento », *bregagnà* « mercanteggiare »? (Per questa voce, v. Schiaffini; It. Dial. IV, 303).

Bregàno *VA*: = *Bergano* Lib. Not. 246 e 254 (sec. XIII), *Bergauna* a. 1005 (Rota, Varese 189): forse insieme col *Vigo-bragàno* padovano (già vicus *Bergani*) e col veron. *Brugàn,* dal n. pers. *Bergan* (Först., 257). V. Top. Ven., 94, 379.

Bregazzana, fraz. Varese; = *Bregazzano* a. 1112 (Rota, Varese, 258). Così BREDAZZATE, cascina presso Montichiari, *BR* (dial. *Bragassane,* o *Breg-*) forse dall'agg. BRIGATIANA, -ANAE, dal n. pers. rom. BRIGATIUS (cfr. BRIGANTIO).

Breglia fr. Plesio, *CO* (dial. *Breia*); come le *Brèie* venete (Top. Ven., 249) se deriva da BRAIDALIA non lascia intendere la ragione della *è* nel posto di *a*: come del resto pare sia accaduto anche in *Cabièj* p. *Cabiaglio*: v. questa voce, e cfr. forse *Pieia.*

Bregnano *CO,* = *Beronian,o,* a. 806 (Cod. Long.), *Bregnano,* a. 1186 (Giul., IV, 25): forse aggett. con suff. -ANUS da BIRRONIUS (anche in lap. lomb.); v. *Brignano.*

Brei (i). Pizzighett., *CR*: con BRÈ, monte, in Valsolda; e BRÈ l. pr. Bagolino *BS;* MASABRÈ, di Bienno *BS*: (« mezzo- »): cfr. *Breo, Brealto,* ecc. da *BRAIDO, allato a BRAIDA, Top. Ven., 248.

Brembate (Superiore) e BREMBATE di sotto, *BG*, dial. *Brembàa* = *Brembate,* a. 854, *Brembate Brambato,* sec. XII (Lib. Not. e Mazzi, Sub., 326): certamente derivati, con suff, -AT-, dal n. del *Brembo,* sulle cui rive si trovano entrambi, benchè a 13 km. l'uno dall'altro. Cfr. *Lambrate,* ecc.

Brembilla *BG*: deve il suo nome (docum. del sec. XII) alla valle BREMBILLA, affl. del Brembo (c'è anche un canale BREMBILETTO), nella quale si trova. La forma derivata in *-illa,* è proprio inconsueta, anzi inaudita. Certo non può spiegarsi come alterazione di *-ella* (cfr. *Addella, Ticinello,* ecc., ed anche nel dial. bergamasco: *oradèl, muradèla*): e bisognerà forse supporre, ove non si pensi che risalga ad età etrusca (cfr. *Bovillae, Regillae* ecc.), che sia un aggettivo in *-ilis* (cfr. *predìl* « pietra », nella Valseriana super.), con la desinenza femminile in *-a,* come nell'aggett. lomb. *sutila* « sottile », ecc. Il Massia mi suggeriva il riscontro con la voce medioevale piemont. *mercaili* (« mercatile »), donde un toponimo *Mercadillo.*

Brembio Lodi; in riva al f. BREMBIOLO (= *Brembioli* rivus, a. 1039, Agnelli), formato dagli scoli della Muzza. Saranno, quasi certamente, il primo un *BREMBULUS (attraverso **Bremblo*), il secondo suo diminutivo, in *-ólo.*

Brembo, il fiume bergamasco: = *Brembius,* a. 881 (Mazzi, 110). Se questa attestazione non fosse già forse troppo antica, si potrebbe pensare ad una derivazione da NEMORE « bosco » (cfr. *Nembro*), attraverso alla forma assimil. **Membro,* e una successiva assimilaz. *Brembo*: cfr. il verbo bearnese *bremba* (da MEMORAT, Meyer Luebke, Gramm., I, 512). Esclusa, come pare necessario, questa origine, forse non rimane che attribuire il nome *Brembo* a una lingua preromana: cfr. forse la rad. BREM « risuonare » (Philipon, 205)? — Derivano dal nome del fiume: *Brembate, Brembilla, Brembio.*

Breme *PV*: = *Breme*, locus *Bremeo* (Cod. Long., I, 963), *Brema*, *Bremeti*, castrum *Bremedo*, a. 1224 (Manar.), donde un aggett. *Bremetensis* a. 1226 (Cavagna, I, pag. 59); un certo: Boccasius *Bremma* è nominato in una carta dell'anno 1159 (Giul., IV, 554). E' luogo «lungo la riva sinistra del Po». Le forme d'archivio sembra attestino una fase anteriore del nome: *Brémetum*: nella quale, se vi è da ammettere una trasposizione d'accento, potremmo forse ricostruire un nome collettivo in -ETUM. Forse *BRUMETUM «luogo soggetto alle brume», (cfr. *Brumano*), o *BRAMETUM, v. *bramoso* s. Campobramoso?) (1). Impossibile ad ammettere è una forma metatetica simile a quella accennata or ora per *Brembo*: NEMORETUM, attraverso **Nembrédo*, **Membrédo*, *Bremmédo*. — Col nome della germ. *Brema* (di origine molto discussa, non deve avere forse nulla in comune.

Brenna *CO*; = locus *Brena*, sec. XIII (Lib. Not.): forse è solo per caso omofono alla voce milan. *brenna* (accanto a *benna*) «rastrelliera della greppia». V. *Brenno Breno;* e cfr. i tosc. *Brena, Brenna,* non interpretati neanch'essi dal Pieri, Arno, 368.

Brenno (-Useria) fr. Arcisate, *VA*; BRENNO, fr. Costa Masnaga, *CO*, sopra una collina. *Brenno* sarebbe anche n. di un monte «ex quo oritur Mella» (in Schol. Verg., 4, 278, secondo l'Holder). Accade di ravvicinarlo al cogn. celt. BRENNOS (v. Holder e Skok, 156). Per l'aggiunta *Useria* v. questa voce. V. poi *Breno*.

Breno *BS*: con un castello sopra una rupe. Il Maffei (v. Odorici, IV, 236) lo derivò dal n. dei BREUNI (cfr., per il trattam. del dittongo EU, s. Chieve, Lecco, Lezzeno, ecc. e Salvioni, App., 247): ma non è che una supposizione. Con BRENO loc. presso Bergamo, dial. *Brè*, = ad *Brene*, a. 1110 (Mazzi, Suburbio, 97) forse avrà la stessa origine di *Brenno*.

Brenta, fr. Cittiglio; *VA*: sarà forse dal n. ital. *brento* (v. Top. Ven., 310); come BRENTALONE (Croce di-), fr. Solbiate Inf., *MI;* BRANTELÓN, 1., Baiedo, *CO*. Cfr. *Brentana,* trent., di cui in Diz. Trid.

Brenzio, fr. Gravedona, *CO;* = *Brincio*, a. 1017, Bognetti, Orig., Append.; 1148 (Rota, Var. 220); forse dal n. pers. BERENTIUS: v. *Berenzi*: cfr. cogn. *Brenzan,* ecc. (Cogn. Ven. 158). Invece BRENZÉGLIO, fr. Garzeno, *CO*, (dial. *Brensèi*), farebbe pensare all'ital. *brincello*; che dicesse «piccolo pezzo di terra».

Brera, già contrada, ora via di Milano: = via in *Braida Guercii*, a. 1099 (Giul., II, 668); BRERA (S. Maria in-, con vicina un'ISOLA BRERA), Cuggiono, *MI*: è la voce longob. *braida* (v. *Braglia*): in *Brera*, registrata da

(1) Fantastica del tutto è la notizia riferita da P. Pavesi (Boll. Soc. Pavese, 1903, p. 205) che la voce *brem* «presso i Levi-Liguri» significasse «bosco» che la tradizione vorrebbe confermata dallo stemma di «Breme» dove si vede una siepe che circonda un castello!

una carta dell'anno 1181, la seconda *r* sarebbe inserita per togliere l'iato di *brea,* v. Salvioni, Fonet., § 216).

Brescia, dial. *Brèssa,* = *Brixia,* Corp. Inscr. Lat., 13, 14997, *Brixia,* Catull., ecc. Non pare si possa disgiungere questo nome, come da molti fu avvertito (v. per es. Perin, On.), da quello di altri luoghi di origine verosimilmente celtica, ad es. *Brexa* in Ispagna, *Bressa* in Gallia, *Breisgau* (Brisgovia), *Breslau* in Germania, *Bressanone* nel Trentino. Ma tuttora, come notava il Perin «etymon latet». — La pronuncia dial. *Brèssa* (con *è* aperta: onde ital. *Brèscia*) è normale nel dialetto (cfr. *pèscia* «picea»).

Bressana *PV*: probabilm. da un cogn. *Bressàn* («bresciano»).

Bressanoro fr. Castellone, *CR* (anche S. Maria di *Bressanore*); = de *Brixianore,* a. 852; prope *Brixianorum,* a. 970, loco et f. *Bresianore,* a. 988 (Mazzi, 111): par certo il genitivo plur. BRIXIANORUM per una proprietà comune (consortile) di Bresciani; v. *Barzanò*.

Bresso *MI;* = *Brixium* (Manar.) loco *Bresso,* sec. XIII (Lib. Not.): cfr. *Brezzo*.

BRETTA, loc. Vale S. Martino, *BG,* sec. XIV (Lib. Not.) forse dal nome personale *Bretto* di cui qui alla v. *Bertonico* (e cfr. *Montelibretti,* Roma, = li Bretti).

Brevia fr. Casteln. Bocca d'Adda, Lodi, presso il fiume Adda: cfr. trent. *Brèvine,* Diz. Trident. V. *Brivio*.

Brezzo di Bédero, fr. Luino, *VA*: se è vera l'identific. fatta dal Rota (Cassic. 46) con un *Beredicio* delle carte, ne riesce più difficile l'interpretazione. Altrimenti, verrebbe facile dedurre questo nome dal n. pers. BERIZZO (Först. 336).

Briale, fr. Castro, *BS*: cfr. *Briallo,* fr. Castelli Cusiani (Novara) e *Brialone,* trent.: vi si può sospettare una forma aggettivale *BRAIDALIS (v. *Braglia*).

Brianda Superiore, e BRIANDA Infer., fr. Paderno Ossol., *CR*: sarà forse da un cognome. Per il suff. -ANDUS nei nomi propri v. Serra, Cogn., 549.

Brianza = in *Brianza,* monte *Brianza* sec. XIII (Lib. Not.) Il vasto paese detto *Brianza* ebbe il suo nome da BRIANZA, oggi fraz. del com. di *Colle Brianza, CO*. Questo presuppone una forma celt. *BRIGANTIA; cfr. forse *Breganze* di Vicenza (Top. Ven., 31), franc. *Briançon* (BRIGANTIO); il n. etnico *Brigantii* («montanari», v. Philipon, p. 178) ed il nome del lacus *Brigantinus* (di Costanza); nonchè di *Châteaubriant*: in cui il Gröhler riconosceva una forma celt. *BRIGANT- «sporgente, sovrastante»: certo participio della stessa radice verbale donde i vari *Briga,* ed anche forse i *Briaglia, Briallo* piemontesi tutti in regione montuosa, come mi avverte il Massia (ed il già veduto *Briale?*) Affine al nome *Brianza* è il nome luganese *Braganzona,* che fu già *Brianzona,* (v. Salvioni, Ladinia-Italia).

Brianzòla, fr. di Castello di Brianza; = locus *Brianzole* (Cod. Long., I, 816), de *Brianzora,* sec. XII (Lib. Not.): dimin. di *Brianza.*

Briavacca, fr. Rodano, *MI*: sarà da un soprannome di persona: cfr. il n. 1. vittoriese *Broiavacca* (Top. Ven., 138; Cogn. Ven., 188).

Bric, rupe pr. Lecco e collina pr. Casteggio; BRICOLA, BRICOLETTA fr. Luisago, *CO*; cfr. le voci lomb. *bric* « roccia », *bricola* « dirupo, balza ».

Brienno fr. Laglio, *CO*. Secondo il Pieri (Not., 25) potrebbe risultare, attraverso **Brivenna,* dal n. etr. *VIBRENNA. Ma non si può lasciar da parte del tutto, fors'anche, celt. BRIG « monte »: v. *Brianza.*

Brignano Gera d'Adda, *BG;* = *Briniano,* a. 860 e segg., *Bregnano,* a. 1186 (Mazzi, 113 e Cod. Crem.): forse aggett. dal n. pers. rom. BRINNIUS (v. Sch.). V. però anche *Bregnano.*

Brinzio *VA,* v. Brenzio.

BRIOLLO (territorio de-) a. 1362, presso Bergamo (Mazzi, Saburbio, 81). Cfr. *Brione, Cimbriole.*

Brione fr. Brescia: = (sortibus-) *Brioni,* a. 1235 (Bosshard, 174); MONBRIONE, n. antico del colle di S. Colombano, Lodi, = *Mombriono,* a. 1127; castrum *Mombrioni* 1182 (Agnelli): cfr. *Brione* trentino. La possibilità di un'origine da *BRAIDONE sarebbe convalidata da varie attestazioni, sembra anche in corrispondenza dell'attuale *Brione* trentino, e, forse di *Brioni* (*Brion Grande* e *B. Minore*), le isolette di fronte a Pola, della forma (in carte del sec. XIII): *Braidone Liçane,* ecc. (v. Lorenzi, Diz. Trident.). Il Massia mi segnalava un monastero di *Brione,* nel Torinese, che egli pensava riflettere un celtico EBURODUNUM (cfr. franc. *Verdun*). Ma, almeno per i *Brione* lombardi e trentini, s'incontra la difficoltà della forma in *-one* attestata anche nei docum. Escluso che si tratti, come pensavano vari eruditi locali, di un accrescitivo di BRIA « briglia », avremo dunque qui un *BRIGONE da BRIGA (v. *Brianza*)? (1).

Briosco *MI;* = *Briosco* (Giul., III, 559), sec. XIII (Lib. Not.). Sta sulla sponda sinistra del Lambro, « che dal piano di Erba s'incassa nella Costa d'Agliate ». La singolarità del suffisso non disdirà forse alla voce celt. BRIVA « monte » (v. *Brivio*), o BRIGA « monte ».

Brisa, già contrada di Milano (Bombognini, 9) (cfr. *Brisino,* fr. Stresa, Nov.). Porrei questo nome in rapporto non già con la voce milan. vivente *brisa* « brezza », ma con *brisìn* « minuzzolo »: cfr. il termine polesano *brésega* (Top. Ven., 249); e v. qui *Bondo Petello.*

BRISCONNO (vico et fundo-), luogo pr. Vermezzo (Abbiategr.), nominato in carte dell'a. 742 (Cod. Long.), e del 999; più tardi *Brisconi* e *Bisconno* (v. Parodi, e Rota, S. Ambr.). Forse è tutt'uno con la voce novarese *briscón* « pungitopo » (Ruscus aculeatus).

(1) Il Gabiano fantasticava, per il « Mombrione » di Lodi, in omaggio a quelle uve famose, una derivazione da *Monte Bromio!*

Brissago Valtravaglia, *CO* = *Briciago,* a. 838 (Odorici, III), *Brisago,* sec. XII, *Brixago, Berxago* 1273 (De Vit II, 339). E' aggett. con suff. -ACUS dal n. pers. BRICCIUS (v. Pieri, Arno, 125). Cfr. *Brissogne,* di Aosta.

Brivio, *CO,* dial. *Brivi;* = vico et f. *Brivio,* a. 969, loco *Brivio,* a. 1150 (Mazzi, 114, e Giul., II, 19); (plebs) *Brippio, Bripio* a 1456. Poichè il paese sta sulle rive dell'Adda, onde un tempo era distinto in *Brivio de zà* e *Brivio de là* (oggi uno dei due è detto *Sosta,* v. Mazzi), pare giustificata la supposizione che il nome derivi dalla voce gallica BRIVA « ponte »: cfr. i nomi di l. francesi *Brive, Brives, Brie, Brissarthe* (BRIVA SARTA), ecc., Longnon, I, 47. (1). Il Cantù opponeva a questa ipotesi il fatto che a Brivio non sarebbe rimasta traccia di ponti antichi; ma l'obiezione mi pare assai debole. — L'uscita attuale *-io* sarà di ragione letteraria, come in tanti altri casi.

Brizzotti, fr. Ponte in Valt., *SO;* (Madonna del) BRIZZO, Volciano, *BS* (ivi, torrente BREZZO?): dal nome pers. BRIZZO, di cui v. Serra, Cogn. It. II, 108; v. Cogn. Ven., 133.

Brodéna, fr. Lonte, *BS* (presso BRODENELLA): forse metatesi di *BODRENA, v. *Budrio?*.

Brodi, (Ca' dei-) fr. Borghetto Lodig.; « dalla famiglia *Broda,* che ne fu feudataria nei sec. XIII e XIV », Agnelli.

Broglio, (Cascina del-), fr. Marzano, *PV;* valle quae dicitur *Broilo,* presso Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 11); ital. *broglio* « pometo » (Top. Ven., Pieri, Arno, 228).

Brolètto, oggi nome di vie e piazze in varie città: « a Milano, Como, Brescia, Mantova, Pavia, Lodi, Vercelli, nel sec. XII designava dei luoghi pubblici, vicini alle Cattedrali ed agli Episcopi, od alle sedi dei Reggitori » (Agnelli) (2). Quello di Milano, che denomina oggi una via del centro, corrisponde (dall'a. 1228) a quello che in passato fu detto *Broletto nuovo;* mentre il più antico era nel luogo dell'attuale Palazzo Reale; il Fiamma lo distinse col nome di « alia curia comunis quae dicitur *Broletum vetus* » ed è detto « *Brolito* domui S. Ambrosii » in una carta dell'a. 1021, « *Broileto* consulum » nel 1192. In questo sorsero in origine i varii edifici propri della Curia Arcivescovile ed in seguito ebbero sede anche i

(1) A quella voce *briva* si ricongiungerà la parola berg. « brevia » « ponticello posticcio », ramment. anche in Salvioni, Elem. volg., v. qui « Brevia ». Per la *e* in luogo di *i* cfr. berg. « endevia » (endivia), « necia » (nicchia).

(2) Per il nome di *Broletto,* v. Serra G. D. Il *Broletto* dei Comuni Lombardi, Lingua Nostra, 1943, pp. 1-5. Il *Broletto* di Novara è attestato fin dall'a. 1208; quello di Vercelli dal 1260.

primi uffici del « Comune » e, poscia, « Communitas Mediolani » (Colombo, II, 130). — Il Serra ha dimostrato che fu il *Broletto* di Milano a soppiantare, nelle altre città vicine, il nome che vi preesisteva (*Palatium* populi o Communitatis; *Praetorium;* poi anche *Arengario*) del Palazzo del Comune. A Milano, come si vide, l'appellativo ebbe origine dal *brolo* della Chiesa. In dialetto milanese, fu detto anche *Brovett* (da **broèt*: è attestata, all'a. 1187, la forma *b r o i e t o*). Cfr. BROVELLO, di Pallanza, Nov.

Brolpasino, Ca' d'Andrea, *CR;* « brolo di Pasino », dov'è *Pasino,* nome pers.

Brona (Val-), *CO,* lat. eccl. *V a l l i s B r o n a;* sul luogo anche *Valbruna.* Ha il nome della valle (in Vallassina); e *brona* forse vale qui *bruna* (cfr. *Gromo* = grumo): vi esiste anche una torbiera.

Brongio, distinto in *Superiore e Inferiore,* (dial. *Brunć*) fr. Garbagnate, *CO;* = *B r a n g i o* Lib. Not. (sec. XIII); insieme con BRONCINO (Torre del-), monte, Erba, *CO,* lo direi derivato da una forma dimin. lat. BRUNCULUS (da BRUNCUS): se pure non da un *PRUNICUS (da PRUNUS).

Broni, *PV.* Sarebbe = *B r o n a* a. 1047, *B r o n n a* 1119, *B r u n a* a. 1048 (Dizion. del Casalis). E' difficile conciliare la forma attuale in *-i* con l'antica in *-a;* comunque, la base può essere PRUNUS (FRUNI): cfr. *Brunate.* Pare gratuita l'ipotesi del Maragliano (Casteggio, 1909), che *Broni* provenga dal nome etnico degli AMBRONES.

Bronza, loc. pr. Mairano, Casteggio: forse dal casato *Bronzi* (Maragl. 96).

Broseda, via di Bergamo; = ubi dic. in *Bruscieta* (sec. XII, Mazzi, Sub., 6), *B r o s e t a,* a. 1620 (Mazzi, 118): sarà certo *BRUSCETA, cfr. it. *brusco* « pungitopo » (Pieri, Arno, 228), o ven. *brusca* « fuscello » (donde i nomi ven. *Bresséo, Borséa,* ecc., Top. Ven., 154).

Brovada, torr. affl. del Lambro, Monza: cfr. lomb. *brovà* « potare ». Cfr. *Bruvarola* (Madonna della-), Aloche, Biella.

Brovètt, v. *Broletto.*

Brozzo, fr. Pezzaze, *BS*: cfr. il n. pers. *Brozo* (Först. 338 e Cogn. Ven., 158). Registro qui anche: CALABROZZO, anch'esso in quel di Pezzaze. Strana mi pare la proposta del Rohlfs: gentilizio romano BRUSSIUS.

Bruciata (Ca'-) fr. Robecco, e fr. Pieve d'Olmi, *CR;* Monte BRUCIATO, Grandola, *CO*: it. *bruciare.* V. *Brusada.*

Bruffione, monte (m. 2265), fra Caffaro e Daone, *BS;* dial. *Brufiù,* = *B o r f i o n u m* (sec. XV, Gnaga). Andrà certo col bresc. *sbrofì* « annaffiare » (piac. *sborfà*), coi deriv. *sbroffla, sbroffleint*): direi alludendo ad impetuosità di venti o di burrasche.

Bruga, fr. Lumezzane, *BS;* BRUGA, fr. Castello dell'Acqua, *SO* (e loc. presso Pasturo, *CO*); *B r u g a,* pr. Colturano, *MI,* a. 978 (Monneret); BRUGA, « prato, riva erbosa intorno a campi » (Monti): (una *b r u g a,* di una pertica e mezzo, è ricord. a Bellinzona, a. 1274, v. Bosshard). Certo in relazione col milan. *brügh,* « erica, scopa ».

Brugaletti, fr. Cenate, *BG;* BRUGALI, fr. Torre de' Roveri, *BG;* BRUGAGLIA (Foppa-), loc. Rovetta, *BG;* BRUGARELLO, fr. Velate, *MI*: « scopeti »: v. *Bruga.*

Brugazzi, (Ca' dei-), fr. Secunago, *MI,* BRUGAZZO, fr. Giussano, *MI*: v. *Bruga.*

Brugherio, *MI,* dial. *Brughée,* anzi, per il Salvioni (Not. III), *Briè,* attrav. *Brujè;* BRUGHÈRE e M. BRUGARIO, in Val Sabbia *BS;* BRUGHERÓLO, fr. Precotto, *MI*: dalla v. lat. medievale BRUGARIUM, (v. Brosshard 108); cfr. mil. *brüghera,* piem. *brüèra* « scopeto ».

Brugnano, fr. Genivolta: come i *Brugnano* tosc. (Pieri, Arno, 116), sarà aggett. con suff. -ANUS dal gentil APRONIUS (anche in lap. lomb.).

Brugnòla, (la-) Cantù; BRUGNOLE, fr. Triglio, *CR;* BRUGNOLO, fr. Rivarolo del Re, *CR*: lomb. *brugnoeu* « prugnolo, susinello ». Cfr. *B r i g n e t o* (loco-), a. 1019, Cod Crem., I; e BREGNEDOLO, di Calvisano, *BS.*

Brugo, fr. Villaguardia, *CO* e fr. Olgiate *CO;* una contrada del BRUGO ad Almenno, *BG;* BRUGOLE, fr. Bedizzole, *BS;* BRUGORA, fr. Carate Brianza, *MI,* = *B r u g o r a,* sec. XIII (Lib Not.): v. *Bruga.*

Brumano, *BG,* nell'Àlta Vall'Imagna; BRUMANO, fr. Alzano, *BG,* nella Valseriana inferiore; lat. eccl. *B r u m a n u m;* questo (Corogr.) dovrebbe il suo nome alla « posizione veramente invernale ». Ma, almeno il primo dev'essere stato un vicus *B r o m a n u s* nell'età romana: v. Mazzi, 116 e Serra, C. Rur. 93, che ricorda i « vicani BROMANENSES » di un'iscrizione: onde l'origine da BRUMA sarebbe almeno in dubbio. E v. anche BROMINO (dial. *Brumì*), n. di alcune malghe (a m. 1300-1600); ed un *C a m p o B r o m i n i* dell'a. 1473 (Bottazzi, V. Sabbia).

Brunate, *CO*: il Flechia ci vide un PRUNETUM « pruneto » e pare verosimile origine. Però cfr. *Bornago.* (Il Rohlfs ci vedrebbe un deriv. dal n. pers. BRUNUS).

Brunèllo, fr. Azzate, *VA,* (lat. eccl. *B u n e l l u m*); BRUNO (al-),loc. presso Arcore Milan.; BRUNENO, loc. Pasturo, *CO;* BRUNONE, monte, Prealpi Orobie; credo da nomi di persona (v. Cogn. Ven., 223). Invece in CORNA BRUNA, monte, Alpi Camon., *bruno* sarà quale aggett.; v. *Brona* (Val-).

Bruntino, fr. Almè, *BG,* = *B r u n t i n o,* a. 1294 (Mazzi, 17): forse da un n. pers. *BARONTINO (v. Cogn. Ven., 156, Bianchi, Arch. Glott., X, 367).

Brusada, fr. Valera Fratta, Lodi; BRUSADE, fr. Bertonico, ib.; BRUSAA,

loc. Grigna Sett.; BRUSÀ, collina pr. Casteggio; cfr. *Brusadico* de Cavaltone, a. 1216 (Cod. Crem.): v. qui *Bruciata*: ma prob. nel senso di « bruciatura di stoppie o brughiere »: v. Bosshard, 111. E cfr. anche luoghi bresc. detti BRUSÈRA, BRUSEGHÍN ecc. (Gnaga).

Brusaporto, fr. Rocca del Colle; *BG*: forse sostituito a un cogn. *Brusaporco* (v. Top. Ven., 138; Cogn. Ven., 188).

Brusatasso, fr. Suzzara, *MN; Brusalova, Brusalupo* a. 1172 e 1228 (Cod. Crem., I): da probabili soprannomi: v. Top. Ven., 138.

Bruscanti (Prati-) in Valsassina (per l'Orandi e l'Arrigoni, Not. Stor. Valsass. 1889, p. 53, sarebbe veram. *Buscanti;* ed allora verrebbe dal lat. mediev. *buscare*); = Curte *Burscanti;* poi: *Bruscanti* a. 936 e 975 (Mazzi, 116): cfr. veron. *bruscanzi* « Ruscus aculeatus »?

Bruscò, fr. Renate Veduggio, *MI*: forse = vico *Briscono,* a. 999 (Cod. Long.? nel 1456: *Bruscò*: l'origine da *brusca* « Ruscus aculeatus » è resa dubbia dalla forma dell'a. 999.

Brusimpiano, *VA;* = *Brusinopiano;* così distinto (si dice anche *Brusimpìccolo*) da *Brusino Arsizio* (Lugano), dial. *Brusìn-sciss* (v. Salvioni, Not., IV, 8); = *Brosino,* sec. XII: dove *Brusín* è dimin. di *brus* «bruciaticcio».

Brusuglio, fr. Cormanno, *MI,* dial. *Brusúi;* = loco *Bresurio,* sec. XII, lat. eccl. *Brusilium*: *brus* (v. voce prec.), con suff. -ULJO.

Bruzzano, fr. Milano, = locus *Bruciano,* sec. XIII (Lib. Not.); S. Marie de *Brutiano,* a. 1012 (Giul., II, 57); BRUZZANO, fr. Mediglia, *MI,* = loco *Broxano,* sec. XIII (Lib. Not.: plebe Dairago); donde un *Bruzanello* (monasterium de-), in plebe de Mezate sec. XIII (Lib. Not.): aggettivo con suff. -ANUS da BRUTTIUS, (cfr. Pieri, Arno, 125). Cfr. *Borsano.*

Bubbiano, *MI;* = *Bibianum* (Giulini); un locus qui dic. *Bubiano,* pr. Clusone, *BG,* a. 941 (Mazzi. 173): se non è ben sicura l'identificazione del Giulini, anche il nome milan. sarà aggett. del n. pers. BUBBIUS; v. *Bibbiatica;* e BUBIO, luogo sopra Pasturo, *CO.*

Bubègno, fr. S. Bartol. Val Cavargna, *CO,* in luogo molto elevato: onde par difficile pensare ad un n. pers. antico (p. es. *BUBBINIUS).

Buccinasco, *MI,* = *Bulcinasco,* sec. XIII (Lib. Not.). Poichè il territorio è « copiosamente irriguo » la forma attuale sembra accennare a BUCINA « tubo per acquedotto », v. *Bisnate;* ma il *Bulcinasco* ci volgerebbe invece o verso un *BUBULCINO da BUBULCUS, o verso il n. pers. VOLCINA, sempre con suff. -ASCO.

Buccinigo, pr. Erba, *CO;* = *Buccinigo,* sec. XIII (Lib. Not.). E' tradizione semierudita che il nome « derivasse da un *buco iniquo,* che esistere-

rebbe ancora sotto la rocca del paese, e sarebbe stato mezzo di supplizio » (v. Chiesi, 134, e Corogr.): ma si tratterà di un aggettivo in -ICUM, dal nome pers. BUCCINUS (Sch.)

Buccogna, (la-), rivo pr. Erba, *CO*: BUCCONIUS n. pers. rom.?

Buccella, fr. Vigevano, *PV*: da un cogn. **Buccelli?*

Buco del Lupo, orrido, pr. Gola di Nava. V. Intelvi; B. dell'ORSO, v. *Orso.*

Buco del Piombo, v. *Piombo;* BUCA del Corno, v. *Entratico.*

Buco Nicolina, caverna nel Piano del Tivano, in Valassina.

Budellone, monte, pr. Paitone, Salò: dalla sua forma?

Buda, di Val Trompia, v. *Büs, Büsa.*

Budrio, valle, Tàrtano, *SO;* BUDRIO (o *Botro*), dial. el *Boeudri,* gola angusta e profonda pr. Serle, *BS;* Abbazia di BUTRIO (o S. Alberto), fraz. Ponte Nizza, *PV,* in fondo alla valle del Bigna; insieme coi *Budrio* di Bologna (*Butrium,* Strabone, V, 214), e di Reggio Em., *Butrio* di Udine, e coi toscani *Bótria* (la-), *Botrone,* ecc. (v. Pieri, Arno, 303) si ricollegano alle voci lomb. *buder,* berg. e valbremb. *boeuder* « vaso fatto di scorza d'abete », ecc.; piemont. *boeuri* (Massia, S. Sebast., *Botro*), it. *botro,* le quali appartengono al più antico strato tirreno, secondo il Ribezzo (Orig. etrusche, 320). V. *Bodrie.*

Bueggio, fr. Vilminore di Scalve, *BG*: *BOVICULUS?

Bugatti, fr. Gere di Capriate, *CR*: direi da un cognome (cfr. *bugàt* « buratto », Monti).

Bùggiolo, fr. Val di Rezzo, *CO;* lat. eccl. *Bugilum;* BUGIALLO, fr. Sòrico, *CO,* e nome del torrente che vi passa; BUGLIO in Monte, *SO,* sulla riva destra dell'Adda: forse si raggruppano con *Boiola,* ecc.: v. questa voce.

Bugo, fr. Ozzero, *MI;* cfr. Campo *Bugolo* pr. Palosco, *BG,* a. 959 (Mazzi, 352). Che saranno?

Bugguggiate, fr. Azzate, *MI* = *Bughizate,* a. 850 (Giul., I, 200); *Buguzate* (loc. de-), a. 1126-32 (Rota, Varese 50): forse aggett. con suff. -AT- dal gentil. rom. VOCUSIUS, o atro. (Il Rohlfs proponeva BUCULIUS).

Bulciago, *CO,* = *Biolciagum* (Manar.) e *Biulzago* (1456); ma anche *Bulgiago, Bulziago;* nonchè, secondo il Rota, *Blauzago* (a. 1000, Cod. Long.). Pare ancora almeno verosimile la proposta dal Flechia, di un derivato da BUBULCIUS, n. pers. rom.

BULGARO, pr. Gadesco Cr. a. 962 (Cod. Crem., I); BULGARO GRASSO, fr. Appiano Gent., CO, = *Burgari,* sec. XIII, Lib Not.; (per l'epiteto

grasso v. *Abbiategrasso*); BULGORELLO, fr. Cadorago, *CO* — Per il nome di questi luoghi e del Comitato di *Burgaria* o *Bulgaria* (Comit. *Bulgarienis*) pr. Crbetta, *MI*, a. 877 (Giul. I, 288): il Serra (Borgo, 20 e segg.) ha sostenuto con buoni argomenti che esso volle indicare rispettivamente, un « piccolo borgo », ed un insieme di *borghi*, un territorio che comprende più *borghi;* v. *Bolgare* e *Borgarello* (1).

Bùliga, torr., Bergamo; andrà certamente col n. di luogo trevigiano *Bulighetta* (v. Top. Ven., 250) e con quello del fosso pistoiese *Bulicata* (Pieri, Arno, 369): e dipenderanno tutti e tre dal verbo *BULLICARE (trevig. *bulegàr* « ribollire »).

Buonmartino, fr. Olgiate, *CO*: dal n. personale.

Buonpensiero, fr. Villa Chiara, *BS*: pare un nome molto recente; cfr. *Bongodere*.

Buonpersico, v. Zelo.

Burago, di Mólgora, *MI* = *Bucuriaco*, Dozio, 71 (1026), *Buvirago*, sec. XIII (Lib. Not.): derivato forse proprio da un n. pers. *BUCURIUS, ben supposto dal Flechia. Invece BURAGO fr. Lonato, *BS* = *Buriate* a. 748 (Cod. Long.), sarà probabilmente un BURIACUS dal n. pers. BURIUS (v. Pieri, Arno, 126 e Top. Ven., 57).

Burana, fiume, *MN* = *Burana* viva, a. 1082 (Reg. Mant.); cfr. il canale di *Burànа* pr. Ferrara; *BURIANA (fossa-) cfr. Top. Ven., 57.

Burba (la-), fr. Rho, *MI*: cfr., piuttostochè mil. *burba* (o *bulbera* o *bulghera*) « macchina da sollevar pesi », Cherub., i prenomi pers. milan. *Bulba, Burba, Burbante,* a. 1266 (Ratti). Cfr. anche un « Nichola dictus *Burbalia* », a. 1456.

Burligo, fr. Palazzago, *BG*: forse derivato, con suff. -ICUS, dal n. pers.. *BURRULUS (v. Serra, Cogn., 623).

Burgondi, (S. Nazaro dei-) *PV*. Certamente da BURGUNDI (v. Introduz.), nome di popolo: sebbene ci sfugga interamente a qual tempo risalga lo

(1) Sebbene non appartenga alla regione Lombarda, ricordo qui il nome di BELGIRATE, fr. Lesa (Novara), dial. « Belgiraa » nelle carte mediev. Bugirate, Buzirate, Bolgerate, Bulgarate (De Vit, Lago Magg., I, 164, 268), dipendente quindi (questo sì) da *Bulgaro*, « divenuto poi omofono alle voci lombarde *bozzerà, bolgirà* » (v. Salvioni, Not., IV, 18). Qui il Flechia aveva preso abbaglio, supponendo in « Belgirate » un composto di « bel-giràa »: v. in proposito De Vit, ibid., I, 169. (Il Rohlfs lo riporterebbe al nome di persona *Belliger*, attestato solo ad Aquileia). — Poichè il luogo di Belgirate si trova fra Lesa e Stresa, l'arguzia popolare ne ha preso l'occasione per foggiare il motto-indovinello: « Passà fra Lesa e Stresa » per dire « rimanere imbrogliato », v. Cherubini, s. Belgiraa. E' poi da notare v. Olivieri G., Guida del L. di Como 106) il nome di una Grotta dei Bulgheri, pr. Villa di Lezzeno: che vorrebbe dire « grotta delle Carpe »: perchè un tempo vi si trovavano le carpe, dette sul luogo *bùlgher*.

stanziamento di famiglie borgognone in questo luogo (1). Vi ricollego anche il n. di « S. Stefano in *Borgondia*, che sarebbe stato di una porta di Milano nel 1548 (v. Rota, Greco, 76).

Burro, (il-), fr. Nese, *BG;* BURRI, fr. Caspoggio, *SO*: cfr. *Budrio?* Cfr. Prati, N. di luoghi, 211.

Busagna, (Valle di-) pr. Esino Lario, *CO*: derivato da *busa* « buca »? Per *bus* « bucato », v. *Cornabusa*. Lo Gnaga registra varie loc. bresc. dette BÙS o BÙSA; ed una fraz. di Degagna, BÙSAGN.

Busca, fr. Mezzanino, *PV;* BUSCAIOLO, fr. Cozzo, *PV;* BUSCAIOLA (la-) S. Giuliano Milan.; BUSCHI, fr. Sagliano, *PV;* BUSCARELLA, fr. S. Nazzaro Burg., *PV*: cfr. lomb. *büsca, büscài,* « fuscello, truciolo », e il casato *Busca*, di cui v. Maragl., 97. Anche il *Busca* di Cuneo, per il Serra (Com. Rus. 273 e Cuneo, 16) può forse derivare dal b. lat. BUSCA « luogo a ceppi e cespugli ». In Comit Auriat,, 52, però, la stesso Serra, non esclude un origine prelat.

Buscate, *MI*, dial. *Buscàa*. Se è vero, come credeva il Rota (Cassiciaco, 45) che questo l., nelle carte medievali, è chiamato *Busti Cava*, il nome risulterebbe forma contratta di BUSTUM (v. *Busto Arsizio*) e CAVA, nel senso di « canale derivato ». Sarebbe dunque un altro *Busto*, non lontano dagli altri registrati nel l. ora citato. (Il Rohlfs pensava, per *Buscate*, al n. femmin. rom. BUSCA). — Ricordo che nel dial. milanese c'è, o ci fu, il modo di dire « andà a *Buscaa* » per « toccarne » (Cher.).

Buscoldo, fr. Curtatone, *MN*, dial. *Buscold;* = *Busco alto*. a. 1165 (Reg. Mant.): « bosco alto »; cfr. qui *Ceroldo*.

Busnadóre, Busnadorelli, fr. Codogno, Lodi; = *Buxenadorum, Businadurio*, a. 991, 997: pare di ravvisarvi un *BUCINATORE, forse col signif. di « addetto alla chiavica »; v. *Bisnate*.

Busnago *MI*, = *Buginago*, sec. XII, *Bugionago*, Cod. Santambr. 44; forse *BUCCINACUS da BUCCINUS (2) (v. *Buccinigo*, ecc., e Salvioni, Not. III, 86). Il gergo furbesco milanese conosce *busnagh* (in luogo di *busnasc*) nel significato di « sedere ».

Busnigallo, (Cascina del-), fr. Pontelezza, *CO*: forse cognome derivato dal paese *Buccinigo?*

Bussacchetti, fr. Volta, *MN*: cogn. *Buzzacchi*, Cogn. Ven..

Bússero, *MI* = loco *Buxoro*, de *Buxoro*, sec. XIII (Lib. Not.); in carte me-

(1) Il Chiesi, molto genericamente: « il nome (di Burgondi) proviene da un nucleo di Borgognoni che dal sec. V al X vennero per prendere o per accompagnare i re loro ».

(2) Il Flechia credette di ravvisarci invece un nome personale, per es. *Bosone*, con suff. *-acus*.

diev. è ricordata una persona di nome *Buxolus de Buxero* (v. Manar.): * BUXULUS; v. *Boeuscer*.

Bussòne, fr. Trescore Baln., *BG* (anche *Buzzone*); = *Bussone*, a. 886, loco et f. *Buzone*, a. 975, *Bucioni*, a. 1051 (Mazzi, 117); forse dal n. pers. *Bozzo*, Cogn. Ven., 158, piuttosto che da BUXUS di cui alla v. preced.?

Bustighèra, fr. Mediglia, *MI*, = *Bustigaria* (Manar.), locus *Bustighera*, sec. XIII (Lib. Not.). Lo crederei un derivato, collettivo con suff. *-aria*, da un *BUSTICUS da BUSTUS « arsiccio », (v. *Busto* Arsizio e *Bostigo*); press'a poco come da un **brùsego* si ebbe il n. loc. padov. *Brusegàna* (Top. Ven., 212). Cfr. *Bustigalli*, cogn. bergam., a. 1256 (Mazzi, Suburbio, 347). Nel Chiesi, trovo anche un *Bustesede*, fraz di Viadanica, *BG*.

Busto Arsizio, *VA* (detto già anche *Busto Grande*), dial. *Bust* (donde *Büstòch* o *Büstochín*, abitante di Busto); = *Busti Arsizia*, sec. XIII, (Lib. Not.). Il primo termine sarà la voce lat. BUSTUM, direi ancora con riferimento all'aridità della pianura « che ricorda la brughiera di Gallarate » (Gr. Illustr.) (1). In *Arsizio* è espresso lo stesso concetto (it. « *arsiccio* »); sicchè il composto costituisce una tautologia (cfr. Linguaglossa, Mongibello, ecc.; e v. qui *Brusimpiano*) pari a quella di *Brusino Arsizio* luganese (v. Salvioni, Not. I, 36, IV, 8). Ma quando a *Busto* si aggiunse *Arsizio*, per distinguerlo dal *Busto Garolfo*, il senso della parola *Busto* non era più inteso (2). — Il modo di dire « vess de Bust » vale « essere zotico, grosso » (Cherub.). V. anche *Bosto*.

Busto Garolfo, *MI*, (già anche *Busto Piccolo*): = vico et f. *Bustes Caruffi*, a. 922 (Cod. Long), *Busti Garulfi*, sec. XIII (Lib. Not.), paese a sette Km. dal precedente. Per *Busto* vale quel che si disse per *Busto Arsizio; Garolfo* è il n. pers. GAIRULF o GARULF (Först. 588, 605).

Buttèro (al-), Olgiate Calco, *CO* (Chiesi, 227), = *Butero* (con Olzate ecc.) a. 1456; Costa di BUTTÈRI, al BUTTERÒN, Grigna settentr.. L'Orlandi lo dice un « promontorio erboso e ripido »; e registra pure un BÜTÈR « pascolo e bosco in alpe di Pasturo ». Che siano nomi formati su *bütè* « buttare », allusivi a cadute di sassi, o frane? V. *Prabutè*.

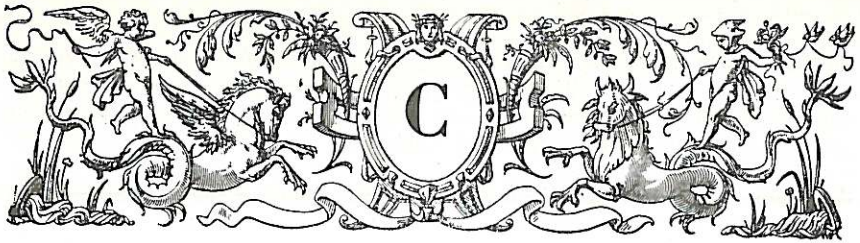
(1) Però va almeno avvertito che il Rohlfs, nelle sue « Studien zur roman. Namenkunde », Monaco, 1956, 19, registra alcuni nomi loc. spagnoli *Busto, Bustiello*, e portoghesi *Busta, Busto Frio, Bustos*, dove sarebbe ravvisabile la voce spagnola *busto* « prato di monte per pascolo », la quale, secondo J. M. Piel (Roman. Forsch. 64, 1952, p. 244) risalirebbe non a bustum ma al lat. bostar « stalla per buoi ». Che anche i nostri *Busto* possano avere tale origine mi pare tuttavia molto discutibile.

(2) Nella Gr. Illustr. I, 579) è riferita una spiegazione pseudo erudita del nome « Busto Arsizio ». Essendo stati vinti gli Etruschi dai Celti di Belloveso, ed arsi i loro cadaveri, il luogo fu detto « combustum »; distrutto il borgo nel sec. IX, da un incendio si aggiunse l'epiteto « Arsizio ». Per altre etimol. tradizionali, v. Bondioli P., Per la st. di B. Arsizio.

Buttintroca, fr. Casalmaiocco, *MI*: cfr. un Andreae *Botentrocchi*, a. 1196 (Cod. Crem., I, 194). Infatti il nome verrebbe « da una nobile famiglia lodigiana, che l'ebbe in feudo » (Agnelli). Il cognome poi pare ricordi stranamente il n. di luogo illirico BUTRINTUM.

Buttiraga, fr. Vistarino, *PV*. Un n. pers. BUTURARIUS (come pensò il Flechia) può far sospettare qui un derivato dal nome BUTTURIUS.

Buzzoletto, v. *Bozzolo*.



Ca' per CASA, in molti n. loc. specialmente cremonesi e lodigiani (un la CA' - scritto anche *la Cha* - è presso Arcore milan.). Alcuni sono distinti con un aggettivo qualit. (*Caalta, Cabassa, Cabianca, Cabrusà, Cafranca, Camerlata,* v. *Carotte, BS,* e più avanti, *Canova, Carossa*), altri con un nome di persona o di famiglia (*Ca' d'Andrea, Ca' del Concoreggio, Ca' del Conte, Ca' dell'Angelo, Ca' del Baruffo* [v. *B a r u l f i*], *Ca' de' Ballotta, Ca' de' Bonavogli* [v. *Bonavogli*], *Ca' de' Bosio,* (Concesio, *BS*), *Ca' de' Brodi* [v. *Brodi*], *Ca' de' Cani* [v. *Cani*], *Ca' dei Granati, Ca' dei Latini, Ca' dei Magnani, Ca' dei Mairani, Ca' dei Mainardi, Ca' dei Paroni, Ca' de' Racchi, Ca' dei Rho, Ca' dei Soresini, Ca' de' Squintani, Ca' de' Stefani, Ca' de' Stradi, Ca' dei Tacchini, Ca' dei Tansini* [o *Catansino*], *Ca' de' Tavazzi, Ca' de' Tiedoli, Ca' de' Tittini, Ca' Tuflini,* Ome, *BS* (dal cogn. *Toffolini*), *Ca' de' Valvassori, Ca' de' Varani, Ca' de' Vertui, Ca' de' Zecchi* [v. *Cadezecchi*], *Ca' Personeni;* in quel di Voghera: Ca' dei *Contegni,* dei *Fiocchi,* dei *Fusi,* dei *Re,* dei *Rovati,* dei *Sacchi,* dei *Tacconi,* di *Camillo,* di *Cristofaro,* v. Maragliano; *Cadizzoni, BS,* dial. *Cadissù*: cioè *Ca' di Azzoni;* altri infine da circost. di luogo (*Ca' dell'Acqua, Ca' dell'Arca, Ca' del Bosco, Ca' dei Folli, Ca' de' Stàoli*); e v. *Caccivio.* Per *Ca' de' Polli* v. s. *Polli.*

Cabaggio, fr. Erve, *BG*: pari a « casa *Baggio* »?

Cabiaglio, *VA,* dial. *Cabiej* = loco *C a b i a l i s,* sec. XIII (Lib. Not.). Il luogo è « sopra una valle solitaria, fra massi calcari e colli... ». Potrebbe forse riflettere un *CAVEALIUS da CAVEA (« recinto », o con altro significato, v. Pieri, Serchio, 178; Top. Ven., 316): oppure anche un derivato da CAPULUM « cavo per trasporto del legname » (v. Serra, Recens. S., 959). V. voce seguente.

Cabiate, *CO,* dial. *Cabiàa*: forse = *C a v e a t o* sec. IX (Mazzi, XXVIII): cfr. i nll. *G a b i a t a, C o b b i a t a* (Pieri, Serchio, 176), e voce preced.

Cacavèro, Salò, *BS*: nome mutato, nel secolo scorso, per decoro, in CAMPOVERDE. Lo Gnaga accentua *Caccàvero,* e vorrebbe spiegarlo da « cà de Càer », cioè delle capre. Ma la pronuncia *Cacaèr,* che egli pure ammette, ha l'appoggio dell'unica forma storica di cui disponiamo: *C a c a v a r i o*

(a. 1016). Questa forma, che da un lato sembrerebbe orientarci verso un poco pulito soprannome: *caca-vario* [cfr. ven. *Cagabissi Cagarabia, Cada-* (per *Caga-I mosto;* e v. alla v. *Cagaméi*] in realtà non può risalire che ad un lat. CACCABARIUS « padellaio » (da CACABUS « pentola », che sta in una carta moden. del 1331, v. Sella, Gloss.): cfr. abrizz. e napol. *caccavàre* (REW. 1445).

Caccialupi, fr. Redondesco, *MN;* altro, fr. Annicco, *CR*: cfr. cognn. *Caccialupi,* Pieri, Arno, 339.

Caccivio, fr. Lurate, *CO,* lat. eccl. *C a c i v i u m;* luogo ben esposto, a non grande distanza da *Cìvello.* Può essere composto di *Cà-civio*: « ca' del clivo ».

Cadè, fr. Roncoferraro, *MN;* altra, fraz. Sarnico, *BG* altra, Braone, *BS;* CADÈO, fr. Canevino, *PV;* CADEA, fr. Lurago, *CO*: certamente da una CASA DEI, nel senso di « ospizio », v. Nomi emil., p. 12, ed i n. loc. francesi *Maison Dieu, Lieu Dieu,* ecc. (Longnon, III, 382).

Ca de' Gerri, fr. Lodi; nel 1429 *D o m u s d e I n g l a r i i s* (Agnelli): da una antica famiglia lodigiana (?).

Cadegliano, *VA* (anche *Cadigliano*): aggett. in -ANUS dal gentil. CATELLIUS.

Ca' del Cadolo, fr. Pieve d'Olmi, *CR*: forse dal n. pers. *Càdolo* (v. Serra, Cogn., III, 635).

Ca' del Dial, via pr. Rovato, *BS* (Gr. Illustr., II, 317): « casa del Diavolo ».

Ca' dell'Acqua, fr. S. Angelo Lodig. Poco chiaramente, l'Agnelli: « da un locale in cui stava una grossa bocca del Lambro ».

Cadelle, monte, Morbegno. *SO*: dal n. pers. *CATELLUS (vedi *Caiello*)?

Cadellòre, fr. Isola Dov., *CR*: « ca' dell'aure », cioè « casa dei venti »: cfr. n. loc. veron. *Cadalòra* (Top. Ven., 246).

Ca' del Parto, fr. Brembio, *MI;* « da una chiesa dedicata al Parto di Maria Vergine », Agnelli.

Cademario, loc. in Val d'Agno (Lago di Lugano); = *C a d e l m a r i o,* a. 1197, Bognetti, Orig, Append. 27. Forse proprio una *ca' del Mario,* cf. *Ca' dell'Angelo* ecc., alla voce Ca'.

Cadenabbia, fr. Griante, *CO.* A primo aspetto parrebbe composto di *Ca' de Nabbia;* ed infatti il Chiesi (p. 165) attesta che un fondo attiguo all'abitato « è detto da tempo immemorabile la *Nabbia* ». Ma di questo nome attuale non deve esser riuscito di trovare nessun indizio al Salvioni, il quale (Not., I) propose un etimo *CATENABULA, allusivo forse ad una CATENA doganale che in quel luogo fosse già fissata. Può esser qui ricordato un luogo detto *C a d e n n e s,* sul torrente Morla, pr. Bergamo (a. 874), citato dal Mazzi (p. 120); ed il nome di *Porta* CATENA, darsena di Mantova.

Càdero, fr. Veddasca, *VA*, lat. eccl. *Caderum*. Il Gualzata lo ravvicinò al n. locarnese della gerla (*cadra*, cfr. menzon. *kadul*), che si trae dal lat. CADUS; cfr. a. milan. *cadoeu* « caldano »; e v. Salvioni, Arbedo, s. *cadra*, e qui *Cadorago*. Se però è vera l'identificaz. fatta dallo Schiaparelli (CD Lomb.) di questo *Càdero* con un « vico *Cadelo* » dell'a. 735, dovremmo preferire a questa derivazione quella dal cogn. CATALUS (v. Serra, Com. Rur. 238).

Cadèsie, loc. pr. Capralba, Crema: il Bombelli (p. 263) propone di intendervi un « acquaticce » per il « sottosuolo acquoso ».

Cadezecchi, loc. Lodi: = *Ca' de Cecchi* a. 1633 (Agnelli): *Cecchi* cognome.

Cadignano, fr. Verolanuova, *BS;* = *Catiniano, Catheniano* a 1045, Cod. Crem.; altro CADIGNANO fr. Tremosine, *BS*: aggett. dal gentil. CATINIUS (v. Pieri, Arno, 135).

Cadilana, fr. Corte Palasio, *MI;* secondo l'Agnelli sarebbe alterato dal cognome di fam. *Cagalana*: cfr. *Cacalana* (Pieri. Arno, 339).

Cadino, v. *Caìno*.

Cadorago, *CO;* = *Catoriaco* a. 855 (Giul. I, 213). Il Flechia ci vide un *CATURIACUS dal n. pers. CATURIUS (v. anche *Caterano* dal n. CATURUS, Pieri, Arno, 59): forse però vi si può sospettare anche un derivato da *CADULUS, in senso di bacino, per essere il luogo circondato da piccole colline. Si veda quanto scrive il Salvioni (Not., IV, 3) circa il novar. *Campieno, Cadempleno;* e cfr. qui *Càdero*.

CADREGA (ubi dicitur in-), . 1262, località presso il Palatium a Bergamo, = ubi dicitur *Cadedra* a. 1429, Mazzi Suburbio, 34; CADREGONE (Valle-), Clusone, *BG*: dalla voce lomb. *cadrega* « sedia », forse in qualche significato traslato.

Cadreglio, fr. Cremia, *CO*: forse da riferire a *cadra* (v. *Cadero*)?

Cadregna, monte, fr. *VA* (anche CADRIGNA): cfr. *Cadero?*

Cadrezzate, *VA;* = *Cadregiate, Cadrezzate* a. 999 (Giul., I, 692), *Cadrezate* sec. XIII (Lib. Not.): vill. sulla sponda occidentale del laghetto di Monate. Il Flechia lo riportò ad un n. romano CATRICIUS; cui potrebbe sostituirsi forse QUADRATIUS (v. Pieri, Arno, 117).

Càffaro, (Ponte del-), Bagolino, *BS;* = rivo de *Caffaro* anno 1086 (Odorici, V.), flumen *Caphari* a. 1357. E' da ricongiungere col n. venez. *Gafaro,* col cogn. genov. *Càffaro,* ecc. (v. Bongioanni, 58; Top. Ven., 145). Il Massia mi suggeriva di riportare questi cognomi al nome *Cafer,* che ricorre in docum. di Ivrea del 1200. Questo cognome poi avrà relazione coi *Cafri* dell'Africa australe, ma solo attraverso alla base comune *cafir* che in arabo vale « infedele » (onde lo spagnolo *cafre* « rozzo »).

Cagaméi (Vedetta del-), nelle A. Orobie (Chiesi, 107); da un soprannome: « c. miglio ». Cfr. *Caega-lùf,* fienile, Pavone Mella, *BS*: cfr. qui sopra alla v. *Caccavèro*. Ma raggruppo qui anche *Caccastracci,* n. di una fontana pr. Zubiena (Biella), che sarebbe così detta « per i fiocchi biancastri ».

Cagaroeula (la-), nome di una roccia scoscesa, pr. Cortabbio (Grigne): cfr. la voce milan. *cagarela*: cfr. valle del *Cagaoro* (Top. Ven., 312).

Cagliano, fr. Colle Brianza, *CO;* = de *Caliano,* sec. XII (Cod. Crem., I); come i lucchesi *Cagliana* (Pieri, Serchio, 37), aggett. dal gentil. CALLIUS.

Cagliara, fr. Goito, *MN*: direi dal cogn. *Caliari* (CALIARII, CALIGARII) v. Cogn. Ven., 200.

Caglio, fr. S. Valeria, *CO,* = *Chalio* (in plebe AXO), Lib. Not., sec. XIII: probab. dal gentil. rom. CALLIUS.

Cagnàtico, fr. Odolo, BG, dial. *Cagnàk,* = *Cagnadego* a. 1609 = forse *CANIATICUS, aggett. del gentil. CANIUS; cfr. *Cagnano* (Top. Ven., 60; Pieri, Arno, 131); e CAGNAGHE, cascine in V. Trompia (Gnaga).

Cagnino (Quarto-), fr. Milano; = *Quarto Canino* sec. XIII (Lib. Not.). La designazione di *Quarto* dipende dalla quarta pietra miliare da Milano; l'aggiunto *Cagnino* par certo da un n. pers.: cfr. cogn. *Cagnìn* (Cogn. Ven., 212).

Cagno, *CO*: dal n. pers. lat. CANIUS: cfr. *Cagna* (Top. Ven., 32).

Cagnola (la-), fraz. Galgagnano, *MI;* la CAGNOLA, sobborgo di Milano; CAGNOLO de' Branzi, fr. Branzi, *BG*. Tutt'e tre probabilmente da un n. pers. *Cagnòlo,* cfr. cogn. *Cagnoli* (Cogn. Ven., 212). (1) Cfr. invece il n. loc. padovano *Cagnòla,* diminuitivo della vicina *Cagna* (CANIA).

Caidate, fr. Sumirago, *VA;* = *Caidate* a. 1000 (Cod. Long.). Non so proporre che di vedervi un *ca' vidate* « case vitate » (VITIS): troppo immaginario mi pare il n. pers. antico *CADIUS a cui penserebbe il Rohlfs.

Caie, cascina, Mondaro di Pezzaze, *BS*. Secondo lo Gnaga si spiega dalla v. CAÍA esistente a Brozzo e Cimmo per « grotta, baratro ». Cfr. « Cima di CAIONE, Ponte di Legno, *BS*. Non so se questo *caía* sia la stessa parola del ven. *caìa* « rimasuglio » (*CADIVA).

Caiello, fr. Gallarate, *VA;* = vico *Caello* a. 820, 925 e a. 962 (Rota, Gallar. 6, e Cod. Long.) locus *Caelli* a. 993 (Giul., I, 662), loco *Caielo* sec. XII (Cod. Long.): la *i* pare inserita, (v. Baiess s. Abbadia); onde il nome sarà derivato dal n. pers. CATELLUS (v. CATELLIUS on., e *Catulus,* Serra, Cogn., II, 634), piuttosto che da *CAVELLUS (CAVUS, canale), o da altro.

(1) L'Agnelli crede che una famiglia lodigiana « Cagnoli » abbia avuto il nome dalla « Cagnola » di Galgagnano. Forse può esser vero l'opposto.

Caìgole, fr. Goito, MN: forse mai un *ACQUATIVULAE? Cfr. *Quain* *AQUATINUS (Top. Ven., 245).

Cailina, fr. Villa Carcina, *BS*. Donde?

Càima, fr. Caselle Lurani, *CR*: « dalla famiglia milan. *Caimi* », Agnelli. Questo cognome poi riflette forse il n. person. *Haimo*: v. Bongioanni.

Caino, Nave, *BS;* « alle falde del monte Conche »; CAINO, fr. Domaso, *CO,* monte nella Grigna sett.; insieme con CADINO, monte in V. Sabbia, *BS,* e « cima di CADÌ », presso il Tonale, CADINOCLO, baite, Paspardo, *BS*: certamente da CATINUM « conca », cfr. ven. *cadin* (Top. Ven., 251), nomi loc. tosc. *Catino,* ecc. (Pieri, Serchio, 142; Arno, 306); e il borm. *cadìn* « suolo a piccole insenature » (Longa). V. *Gaino.*

Caiolo, *SO*: sulla sinistra dell'Adda: *CALLIOLUS dimin. del gentil. lat. CALLIUS, opp. di *CALLEUS da CALLIS (cfr. *Caleus, Sucaleo, Caiada,* Top. Ven., 313): questa seconda orig. è da preferire per CAIÒ (casc. del-), Breno, *BS*. V. *Caglio.*

Caionvìco, fr. Brescia: = loco *Calionivico* (Odor.). il sost. VICUS vi è preceduto, sembra, dal genitivo del nome del proprietario: CALIO è nell'on. latino.

Cairate, *VA* = *Cariade* a. 237 (Cod. Long.), *Cariata* a. 874 (Giul., I, 274), *Cairate* a. 1148, Bognetti,, Orig., Append.; e sec. XIII (Lib. Not.): sembra aggett. con suff. -AT- dal n. gentil. CARIUS, cfr. Caiano, ecc. (Pieri, Arno, 133).

Cairo, fr. Pieve del Cairo, *PV*: crederei affine alla voce piem. *cairòn* « roccia » (QUADRUM). Osservò invece il Serra (Nll. Lomb.), che, tenendo conto delle forme storiche « curte *Cairo* », a. 913, « loco et f. *Cari* », a. 1108, conviene meglio riportarsi alla voce prerom. *CARIUM « pietra, rupe », di supposta origine iberica; il che varrebbe anche per *Chieri,* pr. Torino, la *Karreo* (nel *Potentia*) di Plinio.

Calafàm, cascina, Montichiari, *BS*: nome espressivo, che pare quasi contrapposto (in parte) a CAMAFÀM, n. di un'altra casa, presso Rezzato *BS*: dov'è *cama* per « chiama », come in un CAMALÙF (Chiama-lupo), in Val Sabbia.

Calanca, prati scoscesi sopra Lierna, *CO;* CALANCO, fr. Botticino *BS* (anche scritto *Calanca*): staranno con la voce emiliana *calanco* « scoscendimento », di cui v. Salvioni, Not., II. (Cfr. nella Liguria: *Val Calanca,* ecc., Battisti,, It. Dialett., IV, 39).

Calandrone, fiume Lodi: se gli corrisponde (v. Rota, Com. Laud. 30), in una carta dell'a. 900, la forma *Calirdone,* si dovrebbe rinunziare a collegare questo nome con quello della CALANDRA uccello. V. anche *Galandra.*

Calca, fr. Lodi: così chiamata da un Giogrio *Calco,* che l'ebbe in proprietà nel sec. XVI (Agnelli).

Calcababbio, sino al 1896, n. dell'attuale *Lungavilla, PV;* credo da soprannome di persona: cfr. n. loc. padov. *Calcatóneghe* e cogn. *Calcasóla* (Top. Ven., 139; Cogn. Ven., 188); *babbi* è voce milanese per « babbeo »: ma origin. « rospo » (v. Cherub. s. *pabbi*) (1).

Calchèra, fr. Pietra de' Giorgi, *PV*: CALCARIA « fornace di calce » (v. Top. Ven., 312). Forma dimin.: CALCAROLA, Edolo, *BS*: e la sua variante fonetica CALCAIOLE (dial. *Calcaöle*), di Bagolino, *BS* (sec. XV *Calchayolis*). Altrove, nel Bresciano, CALCINERA, CALCINAROLE.

Calcinate, *BG;* = locus *Calcinate, Calcinade,* a. 755, 973 (Mazzi, 121); CALCINATE (-degli Origoni), *VA*: forse da CALCINA con suff. -AT- (la parola avrebbe forse designato la qualità del terreno: cfr. lomb. *calcester* « terreno duro, biancastro, sterile », terra con el *colcinèll* « terra calcinosa » (Topol. Lomb.); cfr. un Ponte *Calcester* in Val Vigezzo a. 1588. Il Rohlfs propone però, per *Calcinate,* la deriv. da un n. person. (non attestato) *CALCINUS. — Lo specificativo « degli *Origoni* » dipende dal cognome *Origoni*: cfr. un marchese *Orrigone,* Calvi, 429; un Cognolus de *Horigonibus* c. milan. 1456.

Calcinato, e CALCINATELLO (frazione del precedente) *BS*: lo stesso di *Calcinate* (v.). A tre km a sud vi ha *Montechiari.*

Calcio, *BG,* dial. *Càlz;* = plebe de *Calzo* circa a. 1000 (Mazzi, 87), *Chalcio, Calzium* sec. XII (Lib. Not. e Cod. Cremon.). Il suolo vi è « ghiaioso e per sè infecondo, benchè ora sia ben coltivato ». (Corogr.). Propenderei a crederlo un aggett. da CALX: *CALCEUS, piuttosto che riflesso del n. pers. rom. CALCIUS. — Il territorio circostante, che appartenne già ai Visconti di Milano, è detto la *Calciana.*

Calco Superiore e CALCO Inferiore, fr. Olgiate Calco, CO; = *Calgo* a, 960 (Cartol. 24); vico *Caligo* a. 975 (Cod. Long.), *Calvigo, Calgo* sec. XIII (Lib. Not.). Non si può dire quanta fede meriti l'attestazione di *Calvigo,* posteriore a *Caligo* : se è attendibile, pare ci riporti ad un *CÀLVICUS derivato da CALVUS n. pers. (piuttosto che da CALVUS, anche perchè il territorio è descritto come assai florido): alla maniera di *Còlico* se da CALLIUS (v.); altrimenti lo ricondurremmo a CALLICUM (dal gentilizio CALLIUS?). Un *Calco* Superiore è anche fr. di Borgosesia. — Dal paese ebbe il nome la famiglia *Calchi,* donde, come s'è visto, il n. loc. *Calca.*

Caldana, fr. Cocquio, *VA*: è la voce lomb. *caldana* « serbatoio d'acqua, per renderla meno fredda » (Marcora, Topol., 242).

(1) « Prima che al comune di "Calcababbio" venisse assegnato il nuovo nome, lo stemma di quel comune rappresentava un piede che schiaccia un rospo » (Decio).

Caldè, fr. Castelveccana, *VA* (o *Caldiero*); Rocca di CALDÈ, ivi presso: CALIDARIUM « bagno caldo », « stufa »?

Caldèra, fr. Quinto Rom., *MI*: dal lat. CALIDARIA (v. voce preced.). In forma di accrescitivo: COLDERÓNE (costa del-), oltre il Colle, *BG* (così almeno in c. del 1620).

Calderara, loc. pr. Castegio, dial. *Caldrera*: dal casato *Calderari?* (Maragl., 99).

Caldone, fiumicello pr. Lecco: = (acqua-) *Caldoni,* sec. XVI (dial. *Caldón, Coldón*). Avvertiva G. Tamassia (Quadro econom. di Taceno e Lecco, Mil. 1806 p. 23) « nel 500 tali acque erano calde, e sul finire del secolo sono divenute freddissime ».

Caleggio, fraz. Valnegra, *BG;* al CALEGGIO, loc. pr. Vezio di Varenna (almeno ad a. 1600); CALÈGG *de Rocch,* l. presso Pasturo, Valsass. (ivi anche CALEGIÀN). E' qui da riconoscere il n. com. valsassin. *Calégg* (berg. e com. *canéi* « casa diroccata », e talora « passaggio sotterraneo »: da ravvicinare, come vide il Salvioni (Romania, XLIII, 1914, p. 390) a *caniculus* degli Statuti bergam. del 1331 (« strada sotterranea », levent. *cuniclum* « stalla »: CUNICULUS).

Calende (Sesto-) *VA,* vico *Sexto, Sexto Mercadum,* 1152 e 1199; portum de *Sexto,* portum Scozulae sive-) *Sexti,* 1139; *Sexto Kalendarum* (Guglielmo da-), Cod. della Croce, XII, 175, a. 1240; da allora il n. attuale si ripete di frequente. Per primo, sembra Gaudenzio Merula (Ant. Gall. Cisalp., I, 6, 1539; v. Capsoni, I, 288) espresse l'opinione che il nome di Sesto Calende ricordasse la data in cui al tempo romano si teneva il mercato (o si celebravano sacrifici; « quod eo mensis tempore olim rustici illuc confluerent vel ad nundinas, vel ad sacrificia »); il Merula riteneva se ne avesse un indizio anche nel ritrovamento di avanzi di un tempio, dedicato ad Ercole, Mercurio, Silvano, ecc. Che il n. del luogo ripetesse quello di tale data (quintultimo giorno d'ogni mese: ognuno sa che, negli anni bisestili l'inserzione del giorno soprannumerario si faceva « die bis sexto ante kalendas febr.), parve naturale anche ad A. De Marchi (Atene e Roma, XVIII). Recentemente però C.M. Rota (St. di Varese, 85-96) volle rifiutare questa spiegazione, in gran parte perché sarebbe troppo tardiva la comparsa, nei documenti, della formula *Sexto Kalendarum;* sicché per lui era da presumere originario solo il *Sextum*: che avrebbe indicato la distanza forse da Somma Lombarda, oppure dalla « statio romana » di Angera. Il *Kalendarum* sarebbe stato aggiunto più tardi ad indicare che il mercato vi si teneva il primo del mese. Ma è assai difficile ammettere, col Rota, che un luogo come Angera potesse porsi, in età romana, a base di computi miliarii; e che quell'aggiunta di *Kalendae,* ad indicare il primo del mese, si facesse in avanzato medio-evo. Assai meglio è supporre che di quel composto *Sexto Kalendarum* la seconda

parte fosse rimasta per qualche tempo obliterata (o sostituita da *Mercatum*), per poi ricomparire, a mezzo secolo XIII, alla ripresa del movimento culturale classico.

Caleotto (il-), fraz. di Lecco; famosa per il palazzo Manzoni. Per ispiegare il nome, l'ipotesi più probabile è che si tratti di un composto: *cà,* e *Aleotto* (*Aleotti* e *Leotti,* derivati dal nome bibl. ELIAS, sono pure cognomi diffusi): benchè paia strano che un composto di CASA sia poi divenuto n. maschile. O sarà correzione voluta del n. pers. GALEOTTO? Lessi però che per qualcuno il nome di *Caleotto* sarebbe una trasposizione di LE OTTO CA' (cfr. un *Settecà* vicentino): ma questa mi pare una spiegazione molto stravagante.

Caleppio, fr. Settala, *MI;* CALEPPIO, fr. Sarnico, *BG*: = castro *Calepio* a. 768 (Mazzi, 122), *Calipium* a. 912 (Cod. Long.): pare il gentil rom. CALEPIUS, CALLEPIUS. — Di questo *Caleppio* fu nativo Ambrogio *da Calepio* (1435-1511) autore del primo vocab. latino per le scuole: ond'ebbero poi il nome di *calepino* i vocabolari.

California, loc. pr. Casteggio: nome di data recente (Maragliano). Così detta forse per la ricchezza del suolo?

Calignago, fr. Marcignago, *PV;* CALIGNANO, fr. Cura Carpignano, PV: luoghi poco lontani l'uno dall'altro. Entrambi aggettivi dal gentil rom. CALLENIUS o CALINIUS: ed è curioso che il suffisso li abbia fra loro differenziati (v. Introduz. a propos. dei suffissi *anum* ed *acum*).

Calino, fr. Cazzago S. Mart., *BS*: forse dim. di CALLIS maschile? Cfr. Top. Ven., 312.

Calivazzo, monte: prolungamento della Grigna settentr.: crederei forma peggiorativa della voce berg. *calì* (venez. *calìgo,* grigion. *kalif*), lat. CALIGO « nebbia »; v. Rom. Et. Wört, 1516.

Callabà, fr. S. Giovanni Bianco, *BG*: « calle abate »: cfr. *Curtabai* (Top. Ven., 126).

Calò fr. Besana Brianza, *MI;* = in *Calloe* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Calorium* forse però non vi si riflette un CALORE (se mai il n. person. *Calorius,* cfr. il cogn. ven. *Calore,* Cogn. Ven., 223), ma un *CALATUM « via in discesa », cfr. Top. Ven., 312. Cfr. milan. *calada* « via che cala verso l'acqua ». Per la desinenza *-ò* da -ATUM (m. evo *-oe*) v. *Fenegrò.*

Calòlden (Valle di-), affl. del Gerenzone, pr. Lecco. Par di vedervi un composto di CALLIS col nome pers. etr. *AUDINA, se non col n. pers. german. AUDINA, di cui v. s. *Oldaniga.*

Calòlzio, *BG,* dial. *Calolz*; = *Calusio* a. 836 e 900, de *Caluce* a.

886, vico et f. *Calaucio*, vico *Caluxe* a. 928, 941 (Mazzi, 129-131). Il paese sta su di una leggiera eminenza. Le grafie più antiche sembrano attestare una primitiva pronuncia *Calùs* o *Calòs*: di fronte alla quale *Calaucio* potrebbe apparire come una errata ricostruzione, dalla quale si fosse poi dedotta la pronuncia attuale *Calolz* e la forma d'uso *Calolzio* (cfr. toscano antico *olcidere* da *aucidere* OCCIDERE). La forma *Calusio* (se primitiva) potrebb'essere varie cose: o un dimin. di CALLIS « calle » (calluzzo); o un derivato dal gentil. CALUSIUS; se non da quella base CALA o CALAV « riparo » (Dauzat. ZONF, II, 216), a cui il Battisti (It. Dial., IV, 292) inclinerebbe a ravvicinare appunto il piemont. *Caluso*. Ricordo anche le voci piemont. *calusa* o *galussa* « pala concava » (v. Serra, Rec. S., 956) ed il nome forse etrusco del torr. toscano *Calòsina* (Pieri, Arno, 25). — Non escludo però che alla base del nostro nome stia una forma *CALAUCI- (qualunque fosse poi l'origine di essa), di cui i *Calusio*, *Caluce* dei primi docum. rappresentino una derivazione diversa da *Calolz* che poi prevalse. Se in CALAUCI- abbiamo un suff. -AUC, si cfr. con quello di MESAUCUM, donde *Mesolcina* (?), v. *Monza*.

Calòzzo, fr. Pianello Lario, *CO*: accrescit. di *calle?*

Calpuno, fr. Lurago d'Erba, *CO*: = *Calpunum* (Manar.). Forse è una variante in -UNUS (suff. gallico, cfr. *Airuno, Inveruno*), del n. pers. CALPENUS.

Calusco d'Adda, *BG*, = villa de *Calusco* a. 871, loc. et f. *Calusco* a. 997 (Mazzi, 131), *Caluscum*, *Carrusco* (Giulini). Il suff. -USCO potrà essere considerato anche qui prelatino (v. Battisti, It. Dialett., IV, 59), ed in tal caso si potrebbe creder qui aggiunto alla base prelatina CALA « riparo » di cui v. s. *Calolzio*. Ma se -USCO fosse invece suffisso neolatino (v. *Bellusco, Cernuschio, Palosco*, e Introduz.), *Calusco* potrebb'essere un diminutivo di CALLIS. (Cfr. *Montecca* da MONTE, ecc.) (1). Ad ogni modo ricordo qui i nomi in apparenza simili a *Calusco*: *Caluso* di Ivrea (dal n. pers. rom. CALUSIUS?) e *Calosso* di Asti (CALLUCIUS).

Caluzzano, fr. Mediglia, *MI*: aggett. del n. pers. CALLUCIUS.

Calvagèse *BS*: = castro *Calvaxese* a. 1000 (Cod. Crem., I, 14): posto in una regione collinosa e arenosa. Sarà forse da escludere del tutto un derivato da CALVUS (v. *Calvèra* ecc.); e si potrà vedervi senz'altro un aggett. con suff. -ENSIS dal n. pers. CALVASIUS (anche da lap. lombarde). V. *Calvasino*.

Calvagiòne nome con cui è designato in Vall'Intelvi il m. Generoso (v. questo nome). Sarà forse forma accrescitiva di *CALVATULUS (da CALVATUS)?

(1) Senz'alcun fondamento è l'opinione (ripetuta in Corogr., 120), che il nome di « Calusco » derivi da *caput lacus* (anche questo!), per essersi un giorno esteso l'Adda fino a toccare il paese.

Calvairate (S. Maria di-), fr. di Milano, presso P. Venezia; = *Calvairate* sec. XIII (Lib. Not., 258). Non credo (v. *Calvagese*) che possa dipendere da CALVUS, più che per la fertilità che vedo attribuita al territorio, per la difficoltà di ammettere una formazione (-ARI-AT-) di questa natura. Risalirei piuttosto ad un n. pers. romano: *CALVARIUS o *CALVERIUS sono ben supponibili affato a CALVUS, CALVASIUS, ecc,: men probabilmente ci vedremo un composto di CALLIS VARIATUS analogamente al *CALLIS VARIANUS congetturato dal Pieri (Arno, 193) per il *Calvajano* di Val d'Elsa (1).

Calvasino, fr. Lezzeno, *CO*: forse forma dim. del n. pers. CALVASIUS? V. *Calvagese*.

Calvatone, *CR*, = *Cavaltone* sec. XIII (Cod. Crem., I). Adunque la forma attuale dev'essere derivata (per metatesi della *l*) da *Cavaltone*: e questo non sarà che accrescitivo di **Cavalto*. V. qui *Cavolto;* e ricordo che *Cavalto* era nel sec. XII la forma del n. attuale di *Calto*, luogo in provincia di Rovigo (Borgatti, Agro ferrar., 131): onde è provato risalire a **cavoalto* anche la voce veneta *calto* « burrone, valle infossata » (v. Top. Ven., 25) (2).

CALVE, già luogo in territ. Bergamasco (S. Tommaso de *Calve*, anno 1263); = fundo *Calfe*, campora *Calfasca*, a. 856, 904 (Mazzi, 126; Cod. Long., 331): forse da un nome pers. antico: cfr. i n. pers. CALFURNIUS e CALFENIUS (Pieri, Arno, 129). Invece, rifletteranno l'aggett. lat. CALVUS (per indicare luoghi spogli di vegetazione): CALVE (dei Zocchi), dosso, V. Trompia; M. CALVO, V. Camon.; CALVÉGNO, cascina, Avenone. *BS*. Ricordo la v. trentina *calva* « bosco abbattuto » (Lorenzi).

Calvenzano, *BG*: = *Calvenciano* a. 984, de *Calvenzano* anno 1026 (Mazzi, 132); CALVENZANO. fr. Rogeno, *CO;* un altro, frazione di Caselle Lurani, *MI;* un altro, frazione di Pavia = *Calvenzana* anno 1230 (Cavagna); cfr. *Galvenzanum* a. 1159 (Cod. Crem., I): questo luogo pavese sarebbe, secondo alcuni (v. Gr. Illustr., I, 511, Corogr., 121) « l'agro *Castelventiano* ove nel 524 fu decollato il senatore romano Severino Boezio ». Tutti questi nomi riflettono certamente *CALVENTIANUS (CALVENTIUS gentil. rom.) Se è vera la notizia del Chiesi (Pavia, 63) che il *Calv*. di Pavia sia bagnato dal fiume CALVENZA, il rapporto fra questo nome e quello del paese sarebbe analogo a quello che corre fra il n. del fiume *Muzza* e quello del paese *Muzzano* (v. q. voce).

Calvèra, monte pr. Bondione, *BG*: *CALVARIA da CALVUS: cfr. CALVERO, Porzano, *BS;* e *Calvère* (Top. Ven., 214).

(1) Non sarà che una fallace apparenza l'origine del nome di « Calvairate » da un « Monte Calvario » vicino, così detto da una cappella del « Calvario » (Gr. Illustr., I, 438). Purchè il « calvario » non fosse nome più antico, indicante la mancanza di vegetazione, come forse il CALVARIO, loc. in collina pr. Casteggio (v. Maragl., 100).

(2) Nella G. Illustr. (II, 573) è riferita la già da noi ripudiata opinione (v. Introd.) che il nome di *Calvatone* ricordi una CAVEA OTHONIS, per essere ivi esistito il sepolcro dell'imperatore Ottone, morto a Bedriaco.

Calveséglio, fr. Plesio, *CO*: sembra da un n. pers. *CALVISILIUS (CALVISIUS).

Calvezana (Val de-), Bormio: ramm. anche nel sec. XIV (Longa). Sarà un derivato da CALVICIUS gentil. rom.? o cfr. monte PRA-CALVÍS, Gargn. *BS*: e allora da CALVUS in rapp. alla natura del terreno?

Calvignano, *PV;* CALVIGNASCO, *MI*: aggettivi, con suff. -ANUS e -ASCUS dal n. gentil. CALVINIUS (anche in lap. lombarde).

Calvisano, *BS*: = de *Calvisano* a. 1167 (Reg. Mant.). Trovandosi questo luogo appena a 5 km. da *Visano* (VISIANUS) si è dubitato possa intendersi come un CALLIS VISIANI (v. Gr. Illustr., II, 360 e v. qui *Cambiànica*); ma il confronto con un *Calbixago,* in pieve di *Gixano* (Cesano Boscone) ramm. in Lib. Not. 259, e col n. loc. veron. *Calvisana* (Top. Ven., 59) rende indubitata, mi sembra, l'origine da *CALVISIANUS (CALVISIUS n. pers. anche in lap. lomb.). V. *Calvairate.*

Calzana, fr. Monticelli Brusati, *BS*: aggett. con suff. -ANA dal gentil. CALTIUS o CALICIUS.

Calzolina, v. *Carzolina.*

Camaggiore, alpe, Valsass.: prob., non da CASA-, ma da CAMPUS: v. *Cambrembo.*

Camairago, Lodi: = *Camariago* a. 1034 (Colombo, Abb.): certamente aggett. con suff. -ACUS dal n. pers. CAMARIUS (v. Flechia): cfr. Pieri, Arno, 129: corrisponde dunque, etimol., al franc. *Cambray.*

Camatta, fr. Chignolo Po, *PV* (1); CAMATTA, fr. S. Bened. Po *MN;* altre, fr. Melegnano, *MI,* Caprino, *BG*: cfr. lomb. *camatta* « stamberga » Cherub. Per *-matto,* v. *Terra-matta.*

Cambiago, *MI;* = loco *Cambiaco* a. 975: aggett. con suff. -ACUS dal n. pers. CAMBIUS (CIL XII), o CAMBELLIUS (cfr. *Cambellianus fundus,* Tab. Vell.). Cfr. *Cambiasca* in Valle Intragna (Novara), però = *Camiasca* a. 1223 (De Vit., I, 411).

Cambiànica, fr. Tavernola, *BG*. Per se stesso, si lascierebbe spiegare facilmente come un derivato con suff. -ICA da *CAMBELLIANUS (v. *Cambiago*); ma sembra non sia possibile separare il n. di *Cambiànica* da quello di BIANICA, altra fraz. dello stesso com.: nel quale assai difficilmente potremmo supporre un'aferesi di *cam,* alla sua volta residuo di *campo.* Probabilmente dunque sarà da partire da *Biànica* (BILLIANICA o *BELLIANICA da BILLIUS o BELLIUS, cfr. i nll. toscani *Begliano, Biliano,* Pieri, Arno, 124), congetturando che da esso sia stato poi derivato il nome di *Cambiànica,* pre-

(1) In questo luogo di *Camatta,* secondo il Fiorani, sarebbe stato il Campo « qui dicebatur *Malus* », in cui la Cronaca di Arnolfo fece avvenire la vittoria di Ariberto sui Valvassori (a. 1036).

mettendo a *Biànica* appunto la parola CAM[PO, ad indicare che questo luogo (*Camb-*) è situato in basso, nella campagna.

Cambiò fr. Gambarana, *PV;* nome già considerato dal Salvioni (Arch. St. Lomb., XXIX, 366) per il suo -ò derivato da -ATUM, poichè nelle carte sarebbe detto *Campo Beato.* Piuttosto, però, di un vero composto di *-beato* si potrà trattare di un deriv. da un n. pers. (v. *Cambiago*), con suff. -ATUS (v. *Collebeato*); se non di un composto CAMPO *BEATO, dal n. pers. BEATUS di cui s. *Abbiate.* Cfr. *Cambolpo* (Top. Ven., 51).

Cambrembo, fr. di Valleve, *BG* (anche *Campo di Brembo*). Lassù il Brembo « ha una delle sue prime sorgenti » (Corogr.). La stessa apocope si verifica in CAM-ZAPPELLO, monte, Valsass.; e in una cima CAM, nella stessa valle. V. qui sopra *Camaggiore.*

Càmedo (Passo di-). Gravedona, *CO*: cfr il n. pers. lat. CAMMIUS, etr. *CAMA (Pieri, Arno, 25)? P. il suff. *-edo,* v. Introd., Suffissi.

Càmera (Casa della-) cas. Lonate Pozzolo, *VA*. Di CAMERA il Pieri (Serchio, 174) registra, oltre al signif. originario di « soffitto a volta », quello tardivo di « modus agri, e di quella « specie di forno, che serve a preparare il carbone o la calce ». Secondo la Corogr., in questo luogo sarebbe stata costruita, nel secolo XII, « la palizzata o briglia (camera?) per la deviazione delle acque del Ticino a formare il Naviglio Grande ». Ma CAMERA ebbe anche il signif. di « luogo di riscossione delle tasse del re » (v. Massia: Del luogo, ecc.; Serra, Vie, 246). In questo senso, forse, CAMERA (o S, Anna), presso Salò, *BS*.

Camerata Cornello, *BG*: coi resti d'un'antica torre; CAMERATA, fr. Gravedona, *CO;* CAMERATA, loc. pr. Pegazzera di Casteggio, *PV* (ivi presso è CAMARASSA): cfr. le quattro *Camerata* di Val d'Arno (v. inoltre *Camerata* nuova [Roma], *Cam.* Picena, *Cam.* di Todi), dove CAMERATA sta come aggett. di « casa » o sim., nel senso di « fatta a volta », v. Pieri, Arno, 336.

Camerlata, fr. Como: è sempre stata intesa come CA[SA] MERLATA: nè mi par vi sia grave ragione per dubitarne; cfr. invece il *Camerlago* in Sacco, padovano (a. 1084, 1124), v. Top. Ven., 76, in cui mi parve di veder un CASA *MERULACUS (dal n. pers. MERULA).

CAMILLOMAGUS, n. antico di Stradella (prop. *Cameliomagus,* Tab. Peuting.) formato dal n. pers. CAMILLUS con la voce celt. MAGOS « campo, pianura », cfr. franc. *Noviòmagus,* ecc. (v. Gröhler).

Camignone, fr. Passirano, *BS*: dial. *Camignù,* sec. XIII *Camegnono* (distinto in varie frazioni). Ci vedrei un n. pers. rom. *CAMINIO, ben supponibile (CAMINIUS, Sch.). Di là il cogn. bresc. *Camignone,* ed il n. di una via di Brescia.

Camino, (o Cima di Moren), monte sopra Borno, *BS;* Pra' CAMINASCH,

prati sulla Grigna Merid.; Zucco di CAMINADA, pr. Pasturo, *CO*: cfr. la voce piem. *camin* « spaccatura nelle pareti rocciose » (Topoless. Piem.).

Camisano, *CR*: = locus et f. *Camisanus* a. 960 (Mazzi, 133); CAMISASCA, fr. Costa Magn., *CO*: = *Camasiasca,* a. 1456; CAMISALLO, loc. alpestre sulla Grigna. Il primo ed il secondo di questi nomi saranno deriv. con suff. -ANUS e -ASCA dal n. gentil. CAMISIUS (cfr. Holder I, 721). Il terzo forse sarà da mettere in relazione con la voce *camisa*: ma non si vede per quale traslato.

Camlago, fr. Pianello Lario, *CO*: per essere non lungi dal lago, non pare difficile si risolva in CAMPUS LACUS; è però anche possibile un *CAMILLACUS da CAMILLUS o CAMELLUS. Cfr. una « cassina de *Camlasco* » (presso Hoè?), a. 1456.

Camminadèlla, via di Milano, = S. Pietro de *Caminadella* a. 1119, 1213, ecc.; in *Camenella* a. 1294; in *Caminaella, Caminella* sec. XIII (Lib. Not.). CAMINELLA, cascinale, pr. Monluè, Milano, = ubi *Caminadella* dicitur, a. 1035, in *Caminadella* a. 1152 e segg. Il Colombo (Mura, p. 17 segg.), dal quale ho tratto queste citazioni, ha creduto di dover porre in relazione questi due nomi con l'esistenza, così nell'uno come nell'altro luogo, di opere militari intorno alle mura della città; nel primo caso, forse, di «una vera e propria strada presso un bastione o terraggio », nel secondo, di « un piccolo agger, ... od anche uno di quei fortini semi-permanenti, ecc. »; ma non riferisce, a sostegno di questa interpretazione, che il termine militare moderno « cammino, camminamento » e le voci francesi *cheminellus, cheminus levatus,* ecc., riferiti dal Du Cange. Ma fino a che la voce *CAMMINATA in tal senso non sia meglio documentata fra noi, non mi par possibile separar questi nomi dal *Camminata* che segue, secondo pareva già al Giulini (III, 12): cfr. anche la voce *camminatella,* intesa come « domus », nel Codice Diplom. Barese, VI, 77 (docum. dell'a. 1229) ed il *caminatella* del Codice Cavensis (Arch. Glottol., XV) inteso dal De Bartholomaeis: « probabilmente casa, camera ». Il passaggio, notato in uno dei due nomi. da *camminatella* a *Caminella,* è del tutto normale (cfr. *Bareggio,* già *Baradigio*). E v. la voce seg.

Camminata, fr. Casalmagg., *CR* = *Caminata* sec. XII (Cod. Crem., I, 721): CAMINATA « stanza con camino » « casa con camino » (v. Pieri, Arno, 335); (1). Una *Caminada* trevisana in Top. Ven., 313. E cfr. *Camminadella.*

Camnago Volta, *CO,* (dov'è la tomba di Al. *Volta*); CAMNAGO, fr. Faloppio, *CO;* CAMNAGO, fr. Lentate, *MI* = locus *Camenago* sec. XII; CAMNASCO; fr. S. Maria Rezzonico, *CO.* Il Salvioni (Not., I, 36) accennò a questi nomi, per rilevarne la sincope della vocale fra *m* e *n.* Quanto

(1) Non si può dar alcuna fede a quel che si afferma in Gr. Illustr. (II, 567), che questo « camminata » deve aver avuto il nome « da un da Camino di Treviso ».

all'etimo, forse può ancora ammettersi quello proposto dal Flechia (*CAMINIACUS, *CAMINIASCUS, dal n. person. CAMINIUS): poichè il normale *Camgnàgo,* ecc. (cfr. tosc. *Camignano,* Pieri, Arno, 130) era ostico alla pronuncia; ma si può supporre altrimenti *CAMENACUS (-ASCUS), cfr. *CAMNA n. pers. (Pieri, Arno, 26). — Forse dipende da questo nl. il cogn. lomb. *Camnasio.*

Camòggia (la-), torrente e cascata in Vallintelvi, *CO* (dial. *Camoeugia*). Forse da un nome pers. rom. *CAMMODIUS (CAMMONIUS)?

Càmola Nuova, e CAMOLA Vecchia, rogge lodigiane; CAMOLINA, fr. Lodi: dalla nob. famiglia *Camola* (Agnelli). E questo cognome è dalla voce lomb. *càmola* «tignola ».

Camone, fr. Pezzaze *BS*: cfr. *Camone, Camoni* in Val d'Arno (Pieri, Arno, 76): *CAMONI genit. del n. pers. CAMONIUS? Cfr. *Camogno,* fr. Oggebbio, Novara.

Camònica (Valle-); = Valle *Camonense* sec. IX (Mazzi, 179): dal n. etnico dei CAMUNNI, debellati, coi Trumplini, da P. Silio alla fine del sec. I a. C. (v. Prati, Ricerche, I, 11; v. *Camuno*). I *Camunni* sarebbero reti-liguri sec. il Philipon (pagina 137).

Camozzèra (Corna-), monte, *BG*: aggettivo da ital. *camozzo* (lomb. *camòss,* Rom. Et. Wört, 1555): cfr. Val *Camozzara* (Top .Ven., 195), *Camosciana* (Diz. Trident.).

Campagna, -AGNETTA, -AGNINE, -AGNOLA; più luoghi della Lombardia inferiore: cfr. Top. Ven., 251-2. A proposito di una CAMPAGNA, presso Castened., *BS,* avverte lo Gnaga che in quei luoghi vive la voce *campagna* nel senso di « terra incolta e sterile ».

Campagnano, fr. Musso, *CO;* altro, fr. Maccagno Sup., *VA*: dal n. pers. CAMPANIUS; cfr. alcuni *Campagnana* (Pieri, Arno, 130).

Campaldo, sopra Limone, *BS*: campo alto ».

Campanazzo, fr. S. Bassano, *CR.* Il Pieri (Arno, 335) ha registrato varii *Campana, Campàno, Campanella* tosc. Il nostro forse può dipendere da un cognome: *Campanazzi.*

Camparada, *MI*: forse da *CÀMPORA (v. Pieri, Arno, 305) con suff. -ATA (cfr. ven. *Camporéa, Camporetum,* Top. Ven., 253).

Campazzo (dial. *Campàss, Campassètt*): vari luoghi *BS, CR* e Lodi: « campaccio ».

Campedello, fr. Chiavenna, *SO;* CAMPITELLO, fr. Marcaria, *MN* = *Campadellum* (Cod Crem.). CAMPADELLO, *BS;* CAMPIÈ, loc, pr. Crotesi di Casteggio: cfr. *Campedello, Campiello,* (Top. Ven., 252), *Campitello,* ecc. (Pieri, Arno, 305), e trentino (Diz. Trident.). Il suff. -ITELLUM,

-ETELLUM fu riconosciuto dal Pieri (ib., 402) anche in *Boschetello, Ranchetello;* nel Trentino fu segnalato anche in *dossedèl, carredèl*; v. poi Vidossich, Studi sul dial. triest., paragr. 6.

Campello, fr. Chiavenna, *SO;* CAMPELLO è anche n. del sagrato di Sondrio; CAMPELLI, alpe sopra Mandello, *CO*: dimin. di *campo.*

Campiani, fr. Collebeato, *BS; Campiano,* loc. sulle Grigne: « campi piani », « campo piano ».

Campiedi, fr. Dongo, *CO*: forse *CAMPILIETI da *CAMPILIA: cfr. veron. *Campiglieri* (Top. Ven., 253).

Campiglio, colle pr. Varese (secondo G. Oliv.: i CAMPIGLI) rifletterà forse meglio che *CAMPILIUS un *CAMPICULUS: cfr. trent. *Campiglio* (già *Campeio*) Diz. Trident. Possono aver la stessa origine CAMPEGLIO (dial. *Campèi*), n. di un'Alpe sopra Cremeno *CO;* e vari CAMPEI bresciani. Questi però possono anche riflettere la forma dimin. plur. CAMPELLI, v. *Campello.*

Campione, *CO* = *Campellione* a. 835 (Giulini, I, 165); altro CAMPIONE, fr. Tremosine, *BS,* anch'esso = *Campellione,* a. 958 (Odor.); altro, fr. Bagnolo S. Vito, *MN;* monte CAMPIONE (o Grigna Merid.): *CAMPILJ-ONE: da CAMPILIA. Cfr. altri *Campión* (Top. Ven., 252; Diz. Trident.).

Campisico, fr. Capralba, *CR;* = *Campisigo* a. 1019 (Cod. Crem. I). L'incertezza della posizione dell'accento non vieta di preferire ad un derivato da *CAMPENSIS, un aggettivo dal n. pers. *CAMPISIUS.

Campo, CAMPOBOVARO, CAMPO DE' FIORI, CAMPO-LUNGO, CAMPOMATTO, CAMPOSPINOSO, CAMPOVERDE, n. di varii luoghi. CAMPOBASSO, n. di un'antica porta di Brescia.

Campobramoso, Lodi: così già dell'a. 1199. Per il *-bramoso* si ravvicina a *Montebramoso* di Castellaro (Imperia), *Podium Bramosum* di Serravalle Scrivia, Vallis *Brammosa,* genovese, *Premosello* (*Bramosello* sec. X) ecc., registrati dal Massia (Nov., VI, 15), come dipendenti da una base BRAMOSUS allusiva a località appartate, copiose già di animali selvatici.

Campoè (in-), luogo pr. Caglio, *CO.* Sembra una forma da ravvicinare a quella di *Montuè* da *Montù,* e di *Viglue,* data dai docum. per l'odierno *Viggiù*: ampliamento, cioè, di un *CAMPÒ (forse = CAMPORIUM?), con l'accento portato sulla vocale aggiunta. Cfr. un Vallone di CAMPÒ, Cressogno, V. Solda.

Campo del Pero, fr. Casalbuttano, *CR;* = *Campo de Pero* sec. X (Cod. Crem.): « pero ».

Campodolcino, *SO* (cfr. un *Campus Dolcinus* presso Burolo, Ivrea, a. 1220, anche *Candulcinum,* citaz. del Massia): qui *dolcino* par deva intendersi press'a poco come il tosc. *dólco* in *Campodulco* (Pieri, Serchio, 124), ven. *Dolza, Dolzello,* ecc. (Top. Ven. 218), cioè « Tenero, morbido », riferito al terreno.

Campofiorenzo, fr. Casatenuovo, *CO*: dal nome di un FLORENTIUS (e non dalla floridezza del luogo, v. Corogr., 126).

Campomalo, fr. Robecco d''Oglio, *CR*: cfr. il *Campus Malus* della Cronaca di Arnolfo (v. *Camatta*); il quale « dicebatur *Malus* quoniam humano fuerat cruore rigandus » (?); ed anche un *Campomalus* di Lodi (oggi S. Germano). Anche presso Schio (Vic.) dei *Campimali* (Top. Ven., 285); e v. qui *Montemalum,* e *Terramara.*

Càmpora, loc. pr. Camnago, *CO;* CAMPORELLE, fr. Godesco, *CR*: dal lat. mediev. CAMPORA (plur. di CAMPUS): per cui v. Serra, Com. Rur. 35.

Campomorto, fr. Siziano, *PV* = *Campomortuo* a. 1073 (Giul., II, 410): come il *Campomorto* di Garfagnana, varrà « campo sterile » (cfr. Pieri, Serchio, 130 e Arno, 287; *Lugomorto,* Top. Ven., 227) (1). Non nascondo però che il territorio di *Campomorto* è definito, nel suo complesso « grasso e fertilissimo ».

Camporeso, fr. Galbiate, dial. *Camporés* o *Gamb-;* = de *Gambolexio* a. 1456 giusta la Corogr., 355 e Chiesi, Como, 243): lo credo pari al *Camporése* di Castelfior. (*CAMPORENSIS), per cui v. Pieri, (Arno, 305) (2). Altra cosa sarà forse, invece, il *Camporezo, Camporeza, Camporegi* di Pieve S. Giacomo, *CR,* sec. X (Cod. Crem., I): cfr. i tosc. *Camporeggi, Careggi* (Pieri, Arno, 355); ed un *Camporesso* di Orio, *-oreggio* di Montalenghe (a. 1699), Serra, Com. Rur. 35 (questi, da CAMPUS REGIS).

Camporicco, fr. Cascina de' Pecchi, *MI*: = *Camporico* a. 1385 (Gr. Illustr., I): cfr. *Borgoricco,* ecc. (Top. Ven., 233).

Camporinaldo, fr. Miradòlo, *PV,* dial. *Camprinàld.* Parrebbe, oggi, un *Campo* (di) *Rinaldo* (cfr. Pieri: *Monterinaldi*); ma può aver qualche fondamento la tradizione, ancor viva, che la forma attuale sia ricostruzione, pseudoerudita, di un origin. **Campruinà* (rovinato). Per lo Spelta ed il Capsoni, eruditi locali, il luogo dovrebbe il suo nome alla distruzione del campo di Oreste, per opera degli Eruli di Odoacre (490 d. C.): e la notizia sarebbe accolta anche dallo storico Thierry. Ma la tradizione è certo fantastica, ed il *ruinato*

(1) Secondo una opinione che vedo riferita in Corogr., 127, e Gr. Illustr., I, 792, questo « Campomorto » sarebbe stato così denominato per la « battaglia ivi combattutasi fra i Milanesi e i Pavesi nel 1061... con istrage di ambe le parti ». Ma non dev'essere che una pura immaginazione.

(2) Il Cantù ci vide un « campo reso ». — Le forme « Gamboleso » ecc., se sono effettive, saranno deviazioni analoghe, verso « gamba ».

(se questa parola entra nel nome), avrà il significato corografico di tanti altri nomi somiglianti (v. *Rovina*).

Compostaccio (Prata-), *SO*: dial. *Campostàzz*: « campo postaccio » da POSTA « terreno di libero pascolo » (v. Top. Ven., 339); il Salvioni (Quisqu., 11) preferiva però di vedervi il n. pers. *Camportatius* che è in Mon. Hist. P., XIII, col. 199.

Campovico, *SO*: cfr. *Casa-vico* (Pieri, Top. Arno, 361).

Campsirago, fr. Colle Brianza, *CO* (si legge anche *Campscirago, Campo Sirago*) dial. *Campsciragh*. Sarà quasi certamente CAMPUS *SERIACUS da SERIUS, n. pers.

Camuzzago, fr. Bellusco, *MI* (anche *Camuzzano*, Corogr.), = *Cumizagum* (Giul., IV, 502): forse *COMICIACUS, da COMICIUS, n. pers. rom.

Canale, v. *Valcanale; Canalis* (in-), fundo *Canales*, pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 7): cfr. vari deriv. da *canale* (Pieri, Serchio, 143; Top. Ven. 253). In una carta lomb. del 1456 è ricordato un Iohannes « de la *Canalla* »; cfr. *La Chanal*, in Piemonte ed in Francia (Isère), e qualche *Canala* anche in Valle di Serchio (Pieri, Serchio). Un Sasso CANALE è sopra Sorico, (anche detto Punta Val Sterlera).

Canaverra, fr. Ruino, *PV;* CANAVÉE, loc. Vergiate, *VA;* CANEPAIO, loc. pr. Casteggio, dial. *Canvèe*: CANNABARIUM.

Canazza, fr. Cerro Magg., *MI*: deriv. da CANNA, cfr. vicent. *Canazza* (Top. Ven., 155).

Cancassólo, Presegno, *BS*: composto di CAMPO, e CASSÓLO, *v. Cassolnuovo*.

Cancavallèr, local. sopra Pasturo: « campo cavallaio ».

Cancellino, fr. Corrido, *CO*: v. vari *Cancello* ven. (Top. Ven., 313).

Candalino, fr. Valbrona, *CO*: mi pare da raggruppare con una CANDELERA, palude, Lonato, CANDELINA, loc. Rivolt., *BS*, e coi *Candolè, Candaglia, Candelara* veneti (Top. Ven., 155); e da ricondurre quindi anch'esso a *CANNALINUS (da CANNA), con *nn* divenuto *nd* (cfr. trevisano *candola* « canna », Rom. Etym. Wört., 160).

Candi, fr. Lodi (anche *Candii?*); CANDIA Lomellina, *PV*: insieme con *Candia* Canavese = *Candia* a. 1250 (Serra, Vie, 290), e *Canda* di Rovigo: forse non riflettono *Candido, Candida,* nomi pers. (1), come il *Cerà-*

(1) Trovo annotato nel Cod. Crem. che « Candi » di Lodi fino all'a. 1161 sarebbe stato chiamato « Lavandera del Pulignano »; onde il nome nuovo gli sarebbe venuto « dai "candidi" dove le lavandaie distendevano la tela da imbiancare ». Analogamente « Candia » di Lomellina sarebbe stata denominata dalla « imbianchitura dei tessuti » che vi sarebbe stata esercitata in grande. Ma « candido » non credo possa aver avuto significati di questa specie; sicchè quelle spiegazioni sono puramente immaginarie. Nessuna deduzione si può trarre dallo stemma di « Candia », che reca dei gigli bianchi col motto « Candida ut lilium ».

càndoli (CELLA CANDIDI) di Bagni di Lucca (Pieri, Serchio, 18); ma, come propone il Serra (Cogn., II, 626, n. 3) a proposito della *Candia* canavesana, una forma *CANNEA, col significato di « canneto », « palude a canneto ». Cfr. il *Candalino* ora veduto. — Mi avvedo però che anche il Serra dubitò della sua tesi più tardi, trovando che la *Candia di Lomellina* è ricordata, in un atto dell'a. 1116, come CANDIDAE. E ciò lascia dubbiosi anche noi.

Candoglia, fraz. di Mergozzo, Nov.: con cave di granito, di colore biancastro. Il Salvioni (Quisq. 4), notando come ha il nome di ALBO una frazione li vicina (il Giulini, VII, 319 riportava una frase letta in un docum.: « Album cum Candolia, ubi marmoris fodinae ») inclinava a riportare il nome all'aggett. lat. CANDIDUS (forse attrav. un deriv. CANDIDULEA?); o, altrimenti, alla base GANDA (v. questa voce).

Candóvere, affl. del Mella, *BS*: v. *Gandóvere*.

Canè, fr. Vione, *BS* (ivi presso: SUN-CANÈ, cioè SUMMO-); CANÈDOLE, fr. Porto Mantov.; altro, fr. Roverbella, *MN*: = *Canedulo, Canidole*, a. 1021, 1037 (Reg. Mant.): CANNETUM, *CANNETULAE, cfr. *Canè, Canèole* (Top. Ven., 155).

Canegatte, loc. pr. Tronconero, *PV*, dial. *Canegà*. Secondo il Maragliano (p. 164) nel Catasto del 1773 era *Casingà*. Penserei che il nome fosse composto di *casa Ingada* (dal n. pers. *Ingad*, Först., 952) o simili: malamente sostituito poi da *Canegà*, perchè la forma *Casangà* può aver dato l'illusione si trattasse di « casa annegata ».

Canegrate, *MI*, dial. *Canegraa;* = locus *Canegrate, Canegrae* sec. XIII (Lib. Not.). Il confronto con la voce mil. *vegro* (VETERE) ecc., e con *Novedrate*, ha consentito al Flechia di supporre qui un *CANNETULATAE (v. voce preced.). Non può soddisfare la proposta del Rohlfs, che penserebbe ad un n. pers. gallico CANNICUS.

Canèn, local. sopra Pasturo, *CO*: (non lungi *Montèn*, e *Bruneno*): sarà derivato da CANNA o da CANIS: cfr. *Canè, Vicanino*.

Cangiasa, loc. pr. *Casteggio*: dal cogn. *Cangiaso* (pari a *Cambiaso*).

Cani (Ca' dei-), Lodi: sarebbe così detta dal cogn. della famiglia *Cani* « signori di Bisnate » (Agnelli). — La cascina dei CANI, pr. Lambrate, *MI*, sarebbe « il luogo dove Bernabò Visconti allevava i cani delle sue quaresime » (?). Una metafora scherzosa si avrebbe poi in un PARADISO DEI CANI, n. di una cascata della Trogia (Introbio), dove, secondo G. Olivieri (Guida, 180), « si buttavano i cani per disfarsene ».

Canicossa, fr. Marcaria, *MN*. Che sarà?

Canneto, *Pavese;* CANNETO sull'Oglio *MN,* = in *Canedo* a. 990 (Cod. Crem., I): v. *Canè.*

Cannòbio, questo nome, oltre al noto paese sul lago Maggiore (prov. di Novara) e ad un luogo presso Lugano, designa pure una fraz. di Melegnano, *MI* « sulla destra del F. Muzza »; e c'è, presso Gabbioneta, *CR,* una roggia CANOBIA. Il Salvioni (App., 339) lo raccostò assai bene a CANNA, riconoscendovi un suffisso raro (*-obbio* da -UBULUS): il quale suffisso fu poi rilevato dal Serra (Cogn., II, 565-66 in nota), alternato con -ABULUS, -IBULUS, in varii altri nomi locali lombardi e piemontesi: *Cernobbio, Tortabio, Introbio, Cadenabbia, Gribbio, Sordevolo, Vernabbio, Tardobbio, Robbio, Morgorabbia, Vettabbia, Trisobbio*: oltre che in varii nomi di persona medievali. Non è ignoto alla Toscana: v. *Casobbio* (Pieri, Serchio, 200). Anche la forma *canobi* « canapino » che il Salvioni notò dal Vocab. comasco del Monti, non potrà essere che la stessa parola, con senso modificato. V. Valle di *Canobie,* veron., (Top. Ven., 155, n. 4).

Canònica, d'Adda *BG* (già Pontirolo Vecchio): così detta perchè « ebbe un capitolo di venti canonici, che stendeva la sua giurisdizione sulla pieve di Treviglio », ecc. (Corogr., 129). Altra CANONICA, fr. Triuggio, *MI* « vuolsi derivi il nome dalle rendite che vi avevano i canonici di Agliate » (Gr. Illustr., I, 566). Ma forse, così queste due, come la CANONICA, fr. di Bedero, *VA,* ebbero il nome da CANONICA « casa del prete »: cfr. Top. Ven., 313.

Canosse, fr. Brivio, *CO;* cfr. un certo *Niger de Canossa,* civitatis Mediolani, a. 1100, chiamato così forse « da un'acqua *Canossa vel Canossia* » rammentata negli Statuti Mediol., che era così detta per « le cannucce che vi nascevano » (Giulini, II, 698, 705). Come *Canossa* di Reggio Em. = rupe que vocatur *Canuxia,* a. 976 (Tirab., Diz., I, 127), in *Canoscio* a. 1196 ,Affò -St. Parma, III, 310), e come la *Canuzzóla* di Cervia (Romagna) anche il nostro *Canosse* rifletterà, tuttavia, non già *CANNOCEA (cfr. vari derivati con suff. -OCEUS, Pieri, Arno, 403).

Cansero, fr. Cerro Magg., *MI* = *Canserium,* de *Cansere* a. 1170, 1179 (Cod. Crem., I): forse composto di CAMPUS SERIUS; v. *Seriola?*

Cantalupo, fr. Cerro Magg., *MI* = loco *Cantalupo* sec. XIV (Lib. Not.), altri, fr. Melegnano, *MI;* fr. Monza; fr. Pavia. Registra sette altri omonimi il Pieri (Arno, 340): ed osserva: « forse detto, d'un luogo selvatico » o « da lupi ». V. Skok, Cantare in Französ. Ortsnamen, Sonder. Rom. Phil. 1909. — Altri composti verbali con CANTA, nel Bresciano: CANTA CUCCO, CANTAFRATE, CANTAGALLO (v. Gnaga).

Cantarana, CANTARANE, CANTARANELLA: vari l. bassi e acquitrinosi lodigiani e cremon. Ve n'ha di omonimi quasi dovunque; v. Studi Top. Ven., 113.

Cantello, *CO,* lat. eccl. *Cantellum.* CANTELL, fr. Valtorta Pasturo; *CO;* CANTO, fr. Pontida, *BG;* CANTELL *del Brug,* loc. sulla Grigna, con CANT'ALTO (Sbalzi di-) ed un CANTEL-IBERT, loc. sopra Barzio, *CO;* tutti da CANTHUS « estremo angolo, cantuccio di terra » (v. Gualzata, II, e Rom. Et. Wört., 1616).

Canterelli, fr. Lecco (dial. *Cantarèi*): forse doppio dimin. di *canto*: v. voce prec.

Cantone, fr. Nerviano, *MI;* altri, fr. Certosa di Pavia; fr. di Castelleone, *CR.,* ecc.; cfr.: vico *Cantone* a. 971 (Cod. Long., 1268), MAL-CANTONE, già via di Milano; CANTONALE, loc. Lodi; CANTONATA (o -ADA), fr. Corte de' Cortesi, *CR;* INCANTONADA fr. Lodi « dove nel sec. XIV era un « lago di *Cantonada* », angolo del lago Gerundo (Agnelli). Le voci *cantón, cantonale,* secondo l'Astegiano (Cod. Crem.) si usano nel cremonese, alla pari di *cova, coa, covetta, ponchione,* ad indicare « appezzamenti di terreni tagliati fuori o da strade o da canali » (v. anche Lorenzi, Geonom. Poles., e Top. Ven., 313). — Si collegheranno facilmente con questi nomi anche CANTUGNO, fr. Mirabello *PV;* ed il loco *Cantoligo, Cantonico, Cantunico,* « terra ora scomparsa », ma ricordata in carte dei sec. IX e X (v. Rota, Paesi, 571 e segg.).

Cantoria, già fr. Lodi, che fu un tempo « possesso del primicerio della Cattedrale di Lodi » (Agnelli): v. *Cantù;* e cfr. un *Cantoira,* in V. di Lanzo, Tor.

Cantrina, fr. Bedizzole, *BS;* CANTIRELLI, fr. Lecco: cfr. ven. *Canterio, Cantarello* e lucch. *Cantéo* (Top. Ven., 313, Pieri, Serchio, 174). Ma, mentre tutti, od alcuni di quei nomi paiono dipendere da CANTHERIUS (milanese *cantìr* «travicello», v. Bosshard 121), i nostri nomi, insieme col già veduto *Canterelli,* paiono doppi diminutivi di *canto*: v. *Cantello.*

Cantù, *CO* = *Canturi, Cantori* a. 987 (Cod. Long.), *Canturio* a. 1006 (Giul., II, 40, ecc.), *Canturium* sec. XIV (Lib. Not.). Mi pare debba aver veduto il vero il Salvioni proponendo per questo nome (Not., I, 43) una base CANTORES « i cantori » (o non forse CANTATORES?: cfr. in una carta di Malesco, a. 1450, un « gabio illorum *Cantatoris* »): che può essere stato il nome di una famiglia, oppure può aver designato la proprietà d'una « cantoria di chiesa »: v. *Cantoria* (1). Non escluderei però del tutto che *Cantù* vada ricongiunto invece a *Cantello,* ecc.: v. questa voce.

Canzaga, fr. Pognana, *CO*: deriva con suff. -ACA dal n. pers. CANTIUS.

Canziana, fr. Spinadesco, *CR*: forse dal cogn. *Canziani,* v. Cogn. Ven., 133.

(1) Si confuta da sè l'opinione (riferita anche in Corogr.). che « Cantù » sia stata così denominata dall'esser stata sede dei *Caturigi* o *Canturigi* « tribù gallica ivi ritiratasi... ». Il nome di quel popolo è veramente *Caturiges.* — Sullo stemma di Cantù figurano un cane ed una torre (*canis turris*), indulgendo alla spiegaz. dei vecchi eruditi, della forma *Canturium.*

Canzo, *CO* =loco *Cantio* sec. XIII (Lib. Not.); CANZO fr. Linate *MI;* si direbbero dal n. pers. CANTIUS. Si cfr. il n. loc. trent. *Canzolino* (*Camzulino* a. 1220), v. Diz. Trident.

Caonio, fr. Dolzago, *CO*. Origine?

Caparari, fr. Sondrio: forse *CAPPARARIUM « cappereto », v. Pieri, Arno, 230.

Capella, fr. Casalmagg. *CR*: v. *Cappella.*

Capergnànica, *CR,* (dial. *Caergnanèga?*) = *Capregnanica* a. 1187 (Mazzi, 284), forse da CARPINIANICA (dal. n. pers. CARPINIUS, v. Pieri, Arno, 133), con facile metatesi (CAPRIN- avrebbe dato *Cavergn-*). V. *Carpignano.*

Capersegno, fr. Presezzo, *BG*. Se la *p,* come sembra, è anche della pronuncia dialett., il nome sarà composto di *Ca' *Persegno* nel quale attributo vedremo forse il n. pers. rom. *PERCENNIUS: v. PERCENNA (Pieri, El. Etr.).

Capiago, fr. Salvadera, *CO*. Benchè il luogo si trovi alle falde del m. Croce, circondato da varie alture, e questa circostanza possa far pensare ad un derivato da lat. CAVEA (lomb. *càpia*), col signif. di « luogo avvallato », la qualità del suffisso (-ACUS) ed il confronto con *Capiate* (v. voce seg.) e coi tre *Cappiano* toscani (Pieri, Arno, 132) rendono più probabile l'origine da *CAPIACUS (CAPIUS, n. pers. rom.) o da *CAVIACUS (CAVIUS).

Capiate, fr. Olginate, *CO,* dial. *Capiaa* = *Clapiate* a. 745 (Cod. Long., 27), *Clapiadam* a. 865, Rota, Vimerc. 165; loco *Capiate* sec. XIII. La forma attuale lascia dubitare dell'autenticità della grafia *Clapiate* (che, considerata da sola, farebbe pensare facilmente a un derivato dal n. pers. CLAVIUS, od anche CLEPPIUS); e ci riporterebbe piuttosto ad un derivato dal nome pers. CAPIUS o CAVIUS: v. *Capiago.*

Capiatone, fr. Rota fuori *BG*: dev'essere composto di *ca'* « casa », e *Piattone,* cogn.

Capignoli, fr. S. Omobono, *BG*: forse un « *Ca' Pignoli* »?

Capitolo, fr. Robecco, *CR*. Non pare possibile intendere altrimenti che « proprietà di un capitolo » di canonici.

Capizzone, *BG*: credo vada inteso « casa *Pizzone* »; nel qual *Pizzone* poi vedremo o un cognome, od un accresc. di PIZZO: v. *Pizzighettone.*

Capo del Ponte, fr. Edolo, *BS,* dial. *Cò de Put*: « al principio del ponte », meglio che « luogo dove il ponte dà principio alla via ». Cfr. nel Bresc., un *Capo di Monte* ed un *Capo di sotto* (Gnaga); e, qui sotto *Capolago* e *Capovilla* e ven. *Cavàrzere,* ecc. (Top. Ven., 253-4).

Capolago, fr. Varese, dial. *Cò de lagh*: *Capite de Laco,* sec. XI: luogo così detto per essere posto al principio del lago di Varese. Un altro CAPO DI LAGO pr. Darfo *BS,* sul Lago Moro.

Caponago, *MI;* = *loco Caponago* sec. XIII (Lib. Not.). E' luogo a meno di 5 chilometri da *Cavenago* e sarebbe stato un tempo dipendente dalla « corte regia di Cavenago » (Gr. Illustr. I, 548). Per questi motivi sembra dover ammettere che i due nomi siano già stati uno solo (cfr. p. es. *Almenno* e *Almè*); e che in *Caponago* la *p* sia stata conservata per tradizione curiale, e convenienza di distinzione. V. *Cavernago.* Altrimenti, converrebbe riportare *Caponago* a quel n. pers. *CAPPO, supposto, per es., per il nl. franc. *Chaponost,* dallo Skok.

Capo Selvino, fr. Selvino, *BG*: « al pricipio di *Selvino* ».

Caposotto, fr. Sermide, *MN*: sarà contrapposto ad un *Capo *di Sopra.*

Capovalle, nome recente, sostituito a *Hano*: v. questa voce.

Capovico, fraz. Blevio, *CO*: ivi presso *Mezzovico*: v: q. voce.

Capovilla, fr. Carbonara di Po, *MN*: « dove comincia la villa ».

Cappella, nome di più luoghi, spec. cremonesi. Per il significato di CAPPELLA v. Schiaffini.

Cappellana, fr. Pieve d'Olmi, *CR;* CAPPELLANETTA, fr. Casalmorano, *CR*: da una proprietà di un *cappellano?*

Cappuccini, fr. Cremona, Pizzighett., ecc.; CAPPUCCINI (i-), local. presso Bellagio, Monza, Tradate, Varese. Vi esistettero conventi di cappuccini.

Capralba, *CR;* = de *Caveralba, Capralba* a. 1287 (Cod. Crem., I). Se è proprio una CAPRA ALBA si tratterà probabilmente di un soprannome di persona: cfr. *Gattabigia* (Pieri, Arno, 274); n. pers. *Capra* (v. Serra, Cogn., II, 627).

Caprara (Cascina-), Monza; Fossa CAPRARA, fr. Casalmagg. *CR* = Fossa *Capraria* sec. IX (Cod. Crem.) (ivi anche *Fossaluvara* v. *Fossaluera*); CAVRERA, fr. Casino, *CO; Cavrarium* a. 981, *Cravarium* a. 1347, loc. pr. Vigevano (Colombo, Tic., 74): CAPRARIA, -ARIUM.

Caprevitali, fr. Berbenno, *BG*: credo composto di «casa » e cogn. *Previtali* (v. Cogn. Ven., 153).

Capriano *BS,* lat. eccl. *Caprianum;* altro, fraz. Briosco *MI*: forse deriv. con suff. -ANUS dal n. pers. CAPRILIUS (v. *Cavriana,* Top. Ven., 60), oppure è da CAPRIUS (v. *Capriana,* Pieri, Arno, 132).

Capriate d'Adda, *BG* = vico et f. *Cabriate* a. 948 e sec. XI (Mazzi, 150): credo deriv., con suff. -AT, dal n. pers. CAPRIUS: v. voce preced.

Capriccia, fr. Segrate, *MI*. Credo sia forma corrispond. a CAPREZZO, com., Pallanza: aggett. da CAPRA.

Caprile, fr. Gussola, *CR*; altro, fr. Bagolino, *BS*: v. altri *Caprile* (Top. Ven.,

196, e Pieri, Arno, 260). Da CAPRILIA: la CAVRÍA (o *Cavarìa*), Pellio, Intelvi.

Caprino *BG*, dial. *Cavrìn, Cavrì* (CAVRINO, alpe, Còrteno, *BS*, e un monte CAPRINO, in V. Intelvi); CAPRINUS; v. altri *Caprino, Caprina* (Top. Ven., 169; Pieri, Arno, 206).

Capriolo *BS*, dial. *Cavrioeu*, = *Capriolo*, sec. XI (Gnaga); CAPRIOLA, fr. Casaletto di sopra, *CR;* *CAPREÓLUS: cfr. i molti *Capriolo, -ola* (Pieri, Arno, 269), il m. *Cabriól* (Top. Ven., 196). Con *Gerre de'* CAPRIOLI, *CR*, forse dipenderanno dal cognome: CAPRIOLUS (v. Serra, Cogn. II, 627).

Capronno fr. Angera, *VA*, dial. *Cavronn;* = *Cabroi* (sic.) a. 877 (Giul. I., I, 288), vico *Cavronno* a. 966 (Cod. Long.). Il suffisso *-ònno* sembra ricondurci al n. pers. *CAPRONA postulato dal Pieri (Arno, 26) per il n. loc. tosc. *Caprona* (v. Introduz., Suffissi).

Caprotti (Cascina-), Monza: sarà da un cognome.

Carabella, fr. Spino d'Adda, *CR* (Agnelli): cfr. il n. pers. CARABELLA (Thes. Ling. Lat.): cfr. però i n. loc. veron., *Carabianca, Caranova* (QUADRA-) (Top. Ven., 287), *Caramala* (Diz. Trident.).

CARARE, oltre il C., *BG* (a. 1620); con un locus *Acarale,* Griante, *CO* (a. 1130); CARÀI, Marone, *BS;* PONCARALE, *BS*, = Ponte *Carale* (in Lambro), a. 856 (Cod. Long.); CARAL-LONGA (strada di-), Ballabio *CO* (e cfr. *Carale,* Novara): dalla v. it. settentr. *carrale* (di genere femm.: sottint. VIA-) « stradicciola di campagna o di montagna » (Vallanzasca: *caràa, caràl*), di cui v. Bosshard, 126; cfr. anche Salvioni, Noter. I, a proposito di un *Cré*).

Caramatti, (Cascina-), fr. Genivolta, *CR*: composto di *Ca'* e *Ramatti* (cognome)?

Carate *Brianza, MI,* dial. *Caraa,* lat. eccl. *Caratum*: CARATE Lario, *CO;* CARATE, fr. Isola Com., *CO*. Delle tre derivazioni proposte dal Flechia per questo nome, parrà da accettare ormai (dati i riscontri coi molti *Quarrata, Quaràtola* toscani, coi *Quarata* di Novara, col vicent. *Carrè* - *Carrade* a. 1000 ecc., v. Top. Ven., 286 n. - e coi canav. *QUADRATAE, *QUADRATONE: v. Serra, Vie, 281) solamente quella da QUADRATE (od anche QUADRATA), che ricorderebbe la « centuria quadrata » degli Agrimensori romani ((v. Pieri, Arno, 293). Tutti e tre quei luoghi si trovano infatti lungo vie importanti già nell'età romana. Il Rohlfs ne farebbe però dei derivati in *ate* dal n. pers. rom. CARUS.

Carattèra (Ospedale della-), Bovisa di Milano: « carrettiera »?

Caravaggio *BG*: = villa quae dicitur *Caravagio* a. 962, locus et f. *Carvagio* (Mazzi, 152), *Caravazium* a. 1186 (Giul., IV, 25); CARAVAGGIO, fr. Gabbioneta, *CR;* CARAVATE, fr. Varese (che mi pare

impossibile separare dalla serie, come fa il Rohlfs, per farne un deriv. da un rarissimo n. pers. CAREVUS); CARAVERIO, fr. Castello di Brianza, *CO* (dial. *Caravee*) = Cassina de *Caravario,* a. 1456; altro CARAVERO, Introbio; CARAVINO, fr. Valsolda, *CO;* CARAVINE, CARAVINON, local. pr. Pasturo, *CO;* Madonna d. CARAVINA in Valsolda: tutti i derivati (con suff. -ICULUS, -ATUS, -ARIUS, -INUS), da quella base CARABUS (Rom. Et. Wört., 1671, radic. KRAP, vedi Gualzata, Bell., 45), donde lat. mediev. CARAVUM « mucchio di pietre, maceria », Bosshard 123; donde pure il n. loc. CÀREF o CÀREVO (dei Monti), in Val Pioverna; e le voci milan. *caravèe;* valsass. *càrev, caravèr, caravina.* Cfr. anche il n. loc. ticin. *Garavaglia* (*Caravallia,* Giul. III, 381), e qui oltre *Gàrrovo.*

Carbonara, vari luoghi *CR, MN, PV*. La CARBONARA al Ticino, *PV* corrisponde alla *Sylva Carbonaria* del s. IX (1). Con *-aióla* da -AREÓLA: CARBONAIOLA (dial. *Carbonaöla*), Alta V. Caffaro.

Carbonate, fr. Seprio *CO*: assai più probabilmente dal n. pers. CARBONE con suff. -AT- (cfr. il cogn. *Carbonato* a. 1572, Serra), che non da *carbone* nome com.

Carbonin, luogo pr. Valdisotto, *SO*: « dove si faceva il carbone » (Longa, 305): così CARBONINO, loc, pr. Casteggio.

Carbonizza, fr. Binasco, *MI;* CARBONOLO (al-), Carnago *VA*, parrebbero da cognomi derivati dal n. pers. CARBONE.

Càrcano, fr. Albavilla, *CO;* = castro *Carchani* a. 1160 (Manar.). Come ha bene supposto il Pieri (Not. 6), par di doverlo ricongiungere col *Càrcheri* tosc. (onde anche un *Carcheretti*), e col *Càrcare* (Savona); esso rifletterebbe il n. pers. *CÀRCANA (etr. KARKANAS), senza la modificazione subita dal n. toscano e dal ligure. — Dal nome locale il casato *Càrcano.*

Carcente, fr. S. Maria Rezzonico, *CO*. Se la sua pronuncia è *Carsènt,* riprodurrà il n. pers. *Carsènt* = CRESCENTE.

Carcina, fr. Villa Carcina, *BS*. Qui forse la pronuncia è *Carsina* (sec. XIII *Carsina* Gn.): onde rifletterebbe *CARICEINA (dim. di CARICEA: da CARICEUS « giunco »; cfr. bresc. *careza* « giunco ». Ricordo la voce lomb. *carècc* « giuncheto » (Rom. Et. Wört., 1688).

Cardàna, fr. di Besozzo *VA;* CARDÀNO al Campo *VA*: = *Cardano* a. 848 (Giul., I), loco *Cardano* sec. XII, *Cardane* sec. XIII (Lib. Not.); CARDÀNO, fr. Grandola, *CO;* CARDINELLO, monte, Gravedona. Forse non dipendono dal n. del « cardo » (lomb. *carda, cardon*), ma dal n. pers. *Riccardo* (v. Pieri, Arno, 230) (cfr. il n. pers. *Ricordàno*). - Dal primo *Cardàno* provenne la famiglia omon.

(1) Secondo il Colombo (Batt. Tic.) le « Carbonare ticinesi e vigevanasche attestano l'industria del carbone di legna, che fu un tempo fiorente presso le rive del Ticino », favorita dall'esuberanza delle sue foreste.

Cardazzo, CARDAZZINO, fr. Bosnasco, *PV;* CARDÉI (Ponte dei-) Val Intelvi (sul f. Erboggia). Questi, verosimilmente, da CARDUS « cardo ».

Careggia, fr. Lurago Erba, *CO;* CAREGGIO, CAREGGINA, fr. Somaglia, *MI*: lomb. *carecc* « giuncheto »: v. *Carcina.*

Carèlla, fr. Eupilio, *CO*: = *Carello* sec. XIII (Lib. Not.); CARELLI, fr. Cremona; credo dal n. pers. *Carello* (v. Serra, Cogn., II, 633): cfr. *Garlasco, Garlate, Garlazzolo.*

Carenno, *BG*: = vico *Carenno a.* 985 (Mazzi, 153); CARENO, fr. Nesso, *CO.* Il Pieri (Not. 6) li ravvicinò, insieme col *Careno* di Pellegrino Parmense e col *Carena* di Bellinzona, al n. loc. tosc. *Carenne* che (in El. Etr., 157) aveva dedotto da un n. pers. *CARINNA. Si può anche dubitare che risalgano al n. pers. rom. CARENUS, o mediev. CARENA (v. Serra, Cogn., II, 631). Cfr. *Carentino* fr. Bergamasco, Aless., omonimo del locus de *Carentino* de Garlate (sec. XIII, Lib. Not.): che accennano ad un n. pers. *CARENTINO (cfr. CARENTIUS, Serra, ibid.; n. pers. del quale si formò un CARENÇONUS; da questo, il nl. CARANZONE pr. Remed. di S., *BR*).

Carère, fr. Gardone, *BS;* altro, pr. Torlino, Crema: certam. dal lat. CARRARIA (VIA-), « carreggiata ».

Carèttolo, fr. Bonemerse, *CR*: = *Caretolum* (Cod. Crem.): cfr. CARETTI, -ETTE, luoghi bresc. monte CARÈT di Ledro: lat. CARECTUM, cfr. *Careggia.*

Cargadóri, Caino di V. Trompia, *BS*: era luogo dove « si accatastavano le legna per essere caricate sui carri » (Gnaga): cfr. trent. *cargadór.*

Cargnàco fr. Gardone, *BS*: derivato con suff. -ACUS dal n. pers. CARNIUS o CARINIUS (era *Cargnatum* nel 1381, ma *Carnago* nel 1609, v. Bottazzi).

Cariàdeghe, v. *Rivàtica.*

Carimate, *CO,* dial. *Carimaa,* = *Kalimalo* a. 859 Mon. Hist. P.? *Carimanum* a. 960, Cartol, 24; *Caminalum, Canimalum* a. 873 e segg. (Giulini, I, 270, III, 89), *Canimallo* a. 915 (Cod. Long. 806), *Carimate* sec. XIII (Lib. Not.). La forma più recente e quelle più antiche del nome riproducono quella duplicità del riflesso della base lat. CALAMUS «canna », che si ravvisa nelle due voci milan. *carimaa* « calamaio », e *canimel* « caramella »; onde *Carimàte* sarà quasi certam. CALAMALE « canneto »: come bene suppose il Flechia. Per l'alternarsi delle due forme *Caminalum* e *Canimalum* (dovuto, forse, solo a incertezza di lettura) si veda il: fluvius de *Ganimella* ricordato nel De Magnal. di Bonvesin (sec. XIII), che diventa *Gaminello* nel Chron. extravagans (De Magnal., ed. Novati, 106). — Il Rohlfs preferisce anche per *Carimate* la deriv. da un nome pers., inesistente, *CARIMUS.

Carlano (Sasso-), monte, nella Grigna Sett.: pare un derivato in *-ano* dal n. pers. *Carlo* (purchè non vi si celi un « castellano »: v. voce seg.).

Carlazzo, fr. Porlezza, CO = loco *Carlazio,* s. XIII; CARLASC o *Castlasc,* loc. pr. Pellio. *CO* (onde il cogn., ivi, *di Castellazzo*). Non hanno nulla a fare col n. pers. *Carlo,* avendoli il Salvioni (Quisq., 374 e App., 282), bene ravvicinati al n. loc. berg. (fr. Montemarenzo) *Scarlàss* già *Castellazzum* (non si dimentichi il *Caslìr* o *Scarlìr* di Vittorio Ven., Top. Ven., 315); e quindi ricondotti ad una base *CASTELL-ACEUM, col primo *s* mutato in *r* per dissimil. (v. *Compostaccio* e *Cernuschio*). Ricordava il Salvioni che altri aveva già avvertito essere rimasta a Pellio la tradizione « d'un antico castello »; e che una fraz. di Carlazzo è detta Castello.

Carmine (Cascina del-) pr. Chiarav. Milan. Da una proprietà di Carmelitani?

Carnago, *VA.* Se è veramente = *Cartenago* a. 932 (Cod. Long., 985) (lat. eccl. *Carnagum*) par derivato o da un nome pers. *CARTENUS (CARTILIUS, ecc.) o da *QUARTENUS (QUARTILIUS). E v. invece *Carnate.*

Carnate, merc. *MI*: lat. eccl. *Carnatum* in *Carnate,* a. 1456: forse deriv. dal n. pers. CARNA, con suff. -AT-; come con suff. -ANUS il toscano *Carnano* (Pieri, Ārno, 59); se non da *CARINNA, ecc. v. *Carenno.*

Carnello, fr. Torre de' Busi, *BG.* Pare il dimin. del n. person. *Carenus* di cui s. *Carenno.*

Carnisio, fr. Cocqùio, *VA* = loco *Carnixe, Carnixio* sec. XIII (Lib. Not.) forse forma flessionale di CARNICUS (cfr. *Carnìga* veron., Top. Ven., 61), dal n. pers. CARNA o CARENUS, v. *Carnate.* Per il suff. *-isio* da -ICIS loc. abl. plur., v. Serra (Cogn., II, 567).

Carobbio, fr. Monte Marenzo, *BG;* altro, fr. Cremona; CAROBBIO degli Angeli, *BG;* CARROBBIO, piazza di Milano; un *Carobium,* già fraz. di Cavenago d'Adda, *MI;* Valle del CAROBBIO, S. Euf., *BS;* QUADROBI, case, Edolo; CAROBIELLO, già fraz. Lodi (Agnelli); CARROBIOLO, fr. Mencònico, *PV*; porta de CARROBIOLO, a Monza; CAREBBÍOLO, M. piano di *BS;* CAROBIÈ, in V. Intelvi: tutti dal lat. *QUADRUVIUM « incrocio di strade »: cfr. i ven. *Carubio, Corubio, Corobbo* (Top. Ven., 340), e Salvioni (Not., I, 37 e Rec., 144). E v. *Quadrobbio.*

Carona Valle Bremb., *BG*: sarebbe = *Calauna* a. 926 (Cod. Long., 885); ma altri ravvicina questo *Calauna* al *Corona* di Lugano (v. Salvioni, Crit. 26) (da cui venne il n., ricordato nel P. Mondo del Fogazzaro, del « vento temporalesco », detto *Caronasca*); CARONA fr. Teglio *SO;* CARONA, n. di un'acqua nel territorio pavese, già *Caterona* (Salvioni, ib.). Mancando sicuri riscontri storici, non si può ben dire se qualcuno di questi Carona sia della stessa origine del *Carona* toscano, ricondotto dal Pieri (Arno, 27) ad un nome pers. *CARONA, o del *Carona* vicentino (Lonigo,

forse dal lat. QUADRA, Top. Ven. 287, v. voce seg.). Quanto al *Carona* pavese, l'anteriore sua forma *Caterona* permetterebbe di ravvicinarlo, invece, al nome pers. rom. CATURONE.

Caròmo Milanese, *VA*: CARÒNNO Ghiringhello, *VA;* CARONNO Corbellaro, fr. Castiglione Olona, *VA*. Al primo di questi tre corrisponderebbe una forma mediev. *Calonum* secondo il Giulini (III, 54: così nel lat. eccl.); ma è = *Caronnum* (Manar.); loco *Carono* e *Carono Corbelario* sono poi ricordati (sec. XIII) in Lib. Not. Non trovandosi mai in questi pochi riscontri, tracce di un *-dr-* (che farebbero supporre QUADR-, v .voce prec.), anche questi *Caronno,* potranno forse riflettere un n. pers. quale *CARONA. Però, se fosse autentica la forma *Calonum,* essa potrebbe additarci ben altra origine: cioè (piuttosto di COLONUS, in rapporto a stanziamenti di coloni romani, secondochè già si suppose, v. Chiesi, 278), quella della voce latina COLUMNAE (donde si poteva aver *Caròmn,* cfr. berg. *calonga* « palo da viti » *COLUMNICA), ad indicare delle « columnae miliares ». — Per gli epiteti *Ghiringhello* e *Corbellaro* v. a queste voci.

Càrpana, CARPANELLA fr. Cremona; CARPANÈRA loc. Mandello, *CO;* CARPANINO, fr. Lodi: « carpine ».

Carpaneta, fr. Persico, Dòsimo, *CR*: = loco *Carpeneta* a. 1080 (Cod. Crem., I); CARPENEDA, Vobarno, *BS;* CARPENEDOLO, *BS*: CARPINETA -INETULUM.

Carpenzago, fr. Robecco Nav., *MI*: = *Carpenzago* (Giul.), ma anche *Garbenzago* (Colombo Abb.), Forse è un derivato con suff. -ACUS da un n. pers. gall. *CARPENTIUS.

Carpésino, fr. Erba, *CO*. Analog. al n. loc. ven. *Carpèsica* (Top. Ven., 61), sembra rispecchiare una forma deriv. del medesimo n. pers. CARPUS con suff. *-ensis.*

Carpiano, *MI* = *Carpiano* (Giul.). locus *Carpiano* (e *Carpianello*) sec. XIII, Lib. Not. (cfr. *Carpiano* di Ghiffa novar.): CARPIANUS dal n. pers. CARPIUS.

Carpignago fr. Giussago, *PV;* CARPIGNANO (Cura-), *PV*: aggettivi, con suff. -ACUS e -ANUS, dal n. pers. CARPINIUS: v. Introd. La stessa origine del primo di questi nomi avrebbe CAMPARGNAGO, cascina, Quintos., *MI*, se gli corrisponde un *Carpagnago* del 879 (v. Rota, Greco).

Carretta, loc. pr. Casteggio: dal cognome dei *Del Carretto* (Maragl., 108).

Carsaniga, fr. Merate, *CO* (anche *Cazzaniga,* secondo la Corogr. 183: ma nè l'uno nè l'altro figura in carte o guide del TCI: esiste però il cognome *Carsa-* o *Carzaniga.* Forse deriv. con suff. -ICA da un n. pers. CARTIANUS o *QUARTIANUS, oppure dal n. pers. CARSENUS?

Carso, torr., Nembro, *BG*: = de *Carso* a. 1378 (Mazzi, Sub. 352; cfr. un nome loc. Grumellus *Carzonum* a. 1263 ibid.): forse dal n. pers. rom. CARSIUS.

Cartabbia, fr. Varese: = *Cartabbia, Cartabia,* a. 1190 (Rota, Varese 51) e sec. XIII (Lib. Not.). Vi si riconosce quel suff. diminutivale -ABULA di cui si è fatto cenno s. *Cernobbio.* La base poi sembra essere QUARTA, che in qualche regione ital. esiste ancora nel senso di speciale misura di terreno. V. *Quarti.*

Carubello, fr. S. Colomb. al Lambro *MI* (anche *Cherubello?*): forse meglio che deriv. dal n. pers. CARUBELLUS (v. Serra, Cogn., II, 635), sarà forse dimin. di *Carobbio,* v. questa voce.

Caruberto, fr. S. Mart. del Lago, *CR*: « casa *Roberto* ».

Carugate, *MI* = *Callugate* a. 1048 (Giul., II, 316), *Calugade, -gathe* a. 1066 (Cod. Crem.. I); de *Carugate* sec. XIII (Lib. Not.): luogo in pianura fra il Lambro e la Molgora. Le forme più antiche del nome vieterebbero di ricollegarlo con la voce gall. CARRUCA « sorta di carro » e forse lo ricongiungono col seguente *Carugo;* come se dicesse, in tal caso, « terre caliginose ». Il Rohlfs propone di vedervi un nome da ricollegare con quello della popol. gallica dei CALUCONES (CIL, V). Non mi pare escluso però che i *Calugate* del sec. XI siano forme erroneam. ricostruite: in tal caso il nostro *Carugate* potrebbe corrispondere al lat. mediev. CARRUCATA, nel senso di speciale misura agraria, che ricorre, per es., nel Cod. Diplom. Barese, VIII, doc. 105. Cfr. anche il *carrucaricius* (caballus-) della Lex Salica (v. Gamillsch. 8).

Carugo, *CO,* = loco *Curugo* (?) a. 892 (Giul., I, 355), loco *Calugo* a. 990 (Cod. Long.); loco *Carugo* sec. XIII (Lib. Not.). Dato il *Calugo* attestato, par da escludere un rapporto sia con la voce gall. CARRUCA (v. voce preced.), sia con la voce lomb. *caruga* « eruca » (insetto), od anche con un deriv. dal n. pers. CARUS (per via del suff. -UCUS: v. *Bottonuto; Carrucus* a. 1300, Massia, Monferr., II, 21). Si può forse sospettarvi invece, o un deriv. dal n. pers. antico *CALUCUS (v. *Carugate*), oppure un derivato da una forma lat. CALUGO (donde il provenz. *calùc* « miope », normanno *calìi* « guercio »; mentre da CALUGINE il milan. *caluzen*). Forse il nome ha rapporto col fatto che « del territorio di Carugo la maggior parte è volta a tramontana »? V. la voce preced., e qui s. *Callivazzo.*

Carvagnana, fr. Lèzzeno, *CO*: aggett. con suff. -ANA dal n. person. rom. CARVANIUS.

Carvanno, fr. Vobarno *BS* (anche *Carvàno*), = *Carvanno,* a. 1200 (Odor.). Si può supporre un n. pers. *CARVANUS (v. *Carvagnana*): è noto del resto CARFANUS.

Carvico, *BG,* dial. *Carvì, Carvìch*: crederei sia aggett. con suff. -ICUS dal n. pers. CARVIUS; altrimenti *CARII VICUS?

Carzago, fr. Calvagese, *BS;* = *Cartiago* a. 970 (Cod. Crem., I) *Carzago* 1087, Brixia S.; CARZAGHETTO (o *Garzaghetto*) fr. Canneto s. Oglio, *MN;* CARZANO fr. Monte Isola, *BS.* Derivati, con suff. -ACUS e -ANUS dal n. pers. CARDIUS.

Carzolina, fr. Lèzzeno, *CO* (*Calzolina,* Corogr.). Se la *z* è sonora (dolce), il n. presuppone un latino *CARDIOLA (CARDIUS n. pers. rom.). Cfr. rio *Carzuola* (Pieri, Arno, 77).

Casa, in nomi composti, più luoghi. E v. *Ca'*. *Casa arsa* local. cremon. a. 1010 (Cod. Crem.).

Casaglia, fr. Tòrbole, *BS;* *CASALIA: v. vari *Casaglia,* Pieri (Arno, 335).

Casaglio, fr. Gussago, *BS,* dial. *Casáj;* un: in *Casalio* è luogo pr. Bergamo, ramm. nel sec. XI (Mazzi, Sub., I). Forse è un *CASALIUM (da CASA), come il *Casaglio* toscano (Pieri, Serchio, 175, e v. qui *Precasaglio*). O che si tratti di una alterazione italianegg. di *casài* « i casali »?

Casal-, in n. composti, passim. V. anche Serra, Com. Rur., 61.

Casalbellotto, fr. Casalmagg., *CR,* dial. *Casalblòtt* = *Casale de Bellottis* (Cod. Crem., I, 10): dal cognome *Bellotti.*

Casalbuttano, *CR,* = *Casali Butano* a. 1032 (Cod. Crem., I, 88), curtem..... *Casale Butano* a. 1041 (Mazzi, 1855). Se ha qualche fondamento la notizia data dall'Astegiano (Cod. Crem., I, 256, n. 5), che « il suo vecchio nome » fosse *Butanengo* (forse il *Butalengo* del sec. XII, ibid., p. 130?) par quasi certo che *-buttano* non sia da ravvicinare all'aggett. *BOTTANUS *BUTTANUS (da n. pers. etr.) presupposto dal Pieri (Arno 58) per due *Bottano* tosc. (v. qui *Bottanuco*), ma bensì ad un derivato (con suff. *-ano* da -ANIS) del n. pers. *Botto* (v. Cogn. Ven., 158; Först., 323). — Il Cherubini registra il modo gergale « andà a *Casalbuttàn* » per dire « venir impiccato ».

Casalmaggiore, *CR*: = *Casale Maius* a. 875 (Cod. Crem., I): castro *Casale maiore* 1012 (Antiq. It.).

Casalmaiocco, *MI;* secondo l'Agnelli ebbe questo nome nel 1417, quando il borgo dalla famiglia lodig. Alamanni, onde era stato denominato *de Alamannis,* passò a quella dei *Maiocchi* (1). V. *Maiocca.*

Casalmalombra, fr. Malagnino, *CR*: composto di *Malombra,* v. questa v.

Casalmorano, *CR*: = vico et. f. *Casale Maurani,* a. 995 (Cod. Crem. I); nel qual doc. si parla di una « donatio facta ab Ildefredo filio quondam *Mauroni* de vico Mariano »; onde par di desumere che nel nome di *Casalmorano* si abbia una forma divergente in -ANIS dello stesso n. pers. MAURONE. Forse designa un altro luogo il *Casalis Mariane* (a. 1192) ricordato dall'Odorici, VI; ed un altro ancora il *Casale Morion* o *Casale Maurèlioni* pr. Cremona, ramm. in Cod. Crem. (I, 68, 133), per cui v. anche Mazzi, 157. V. *Valmorana.*

(1) Il Gabiano spiegava anche questo nome con la solita disinvoltura « Casalmaiocco di non magre messi - E' lieto, e il nome suo vanta da Maia ».

Casalmoro, *MN,* dial. *Casalmòr;* già *Casale Mauri*: dal n. pers. MAURO. Cfr. *Casale Moroni* a. 1045, Giul., II, 316 (forse lo stesso luogo?).

Casaloldo, *MN,* dial. *Casalolt;* = *Casale alto* a. 1150 (Reg. Mant.), *Casalisalti* a. 1193 (Odorici, VI). E' certamente « casale alto » perchè sta « nella parte superiore del distretto di Asola » .Che *-alto* sia divenuto *-olt* (e quindi *-oldo* per inesatta ricostruz.) corrisponde alla fonetica lombarda.

Casalorzo (distinto in *-Geroldi* e *-Boldòri* dal n. delle famiglie *Geroldi* e *Baldori* che ne sarebbero state feudatarie nel sec. XII, secondo la Corogr., p. 152), fr. Derovere *CR;* = *Casalorcium* a. 1139 (Cod. Crem., I ecc.). Non sarà composto di HORDEUM « orzo », ma forse di GEORGIUS (« Casal *Giorgio* »): cfr. *Orzinuovi;* se non di URGIUS (v. Pieri, Arno, 107).

Casalpoglio, fr. Cartelgoffredo, *MN*: probab. sarà da ravvicinare al ven. *polo* « cumulo di ghiaia o sabbia lungo i fiumi » ecc. (v. Top. Ven. 175): v. *Poja.* Oppure da un n. pers.

Casalpusterlengo, *MI.* Avrebbe avuto questo nome « dopochè nel 1366 il vescovo Cadamosto (Cagamustus) di Lodi ne investì con titolo di feudo Cavalchino e Gabrino della *Pusterla* [fam. lodigiana] » (Agnelli); e v. qui *Pusterla.* Prima si chiama *Casale Gausari* (n. pers. GAUSAR, Först., 617) (1).

Casalromano, *MN*: l'aggettivo specifico sarà forse il n. person. *Romano?*

Casalsigone, fr. Pozzoglio, *CR*: = casale *Sichonis* sec. IX (Cod. Crem., I, 30): composto col n. pers. SIGONE (Först. 1318).

Casalzuigno, *VA,* v. *Zuigno.*

Casamarza, fr. Cicognolo, *CR* = *Casamarcia* a. 1010 (Cod. Crem., I): it. *marcio;* v. *Marza.*

Casamento, fr. Gabbioneta, *CR*: it. « casamento ».

Casarano, fr. Soresina, *CR*: forse agg. con suff. -ANUS dalla voce bl. CASEARIA: v. *Casirago.*

(1) Credo del tutto inventata la notizia, riportata dal Chiesi, Milano, 434) che il nome più antico di Casalpusterlengo fosse Castro Pistorium.

Casargo, pr. Bellano, *CO,* lat. eccl. *Casargum* (onde la valle *Casarga*); CASÀRICO, fr. Moltrasio, *CO,* forse = *Casarico* a. 970 (Mazzi, 157) altro CASÀRICO, fr. Casciago, *VA,* = *Casargo* a. 1173 (Rota, Var. 245: si direbbero derivati, con suff. -ICUS dalla voce lat. CASEARIA (da CASEUM): cfr. Top. Ven., 315.

Casarile, *MI*: rifletterà proprio *CASEARILE. Anche oggi, in questo paese si esercita largamente il caseificio. Cfr. trent. *kaserill* (Schneller, Beitr., I, 34). Dal lat. CASEARIA anche CASAIÒLE, alta v. Caffaro, *BS* (ivi *casaòle* vale appunto « baite basse e lunghe », v. Gnaga).

Casarosio, v. *Arosio.*

Casasco d'Intelvi, *CO*: luogo fra castagneti e pascoli. Dipenderà forse dunque da CASEUM, con suff. *-asco.* Ma v. la v. seg.

Casate nuovo e CASATE vecchio, *CO*: dial. *Casaa*: = de *Caxate* a. 880 (Giul., I, 315); S. Georg. de *Caxate,* e *Caxate Novo,* a. 1456; CASATE, tre fraz. di Bellagio, Breccia e Lèzzeno, *CO*: un altro, fraz. Bernate Tic., *MI*: si può rimanere in dubbio fra *CASATA « caseggiato », e *CASEAT-: quest'ultimo in un significato affine a quello di *casèra* o di *casón* (v. Cherub.). Si veda però *caseare* « edificare » (Nigra, G. Less., 30), ed anche Serra, 61. Ma non potrà avere ragione il Rohlfs a fare di Casate, insieme con *Casasco,* dei derivati dal n. pers. antico CASIUS.

Casàtico, fr. Marcarìa, *MN*: dial. *Casàdegh* = *Casàdego* a. 1033 (Reg. Mant.); CASÀTICO, fr. Siziano, *PV.* Ricorre un *Casatico* anche in Garfagnana (Pieri, Serchio, 176): ed -ATICUS non vi avrà, come dubitava il Pieri, il valore di suffisso diminutivale, ma simile a quello di -ALIS (cfr. qui *Cellatica,* ecc., ed anche i termini *erbatico, ripatico, stallatico* della lingua de diritto), quasi a dire « spettante alla casa ». V. *Casate.*

Casatisma, *PV.* Nel medio-evo (Chiesi, Pavia, 255) sarebbe stato detto *Ca de Tisma Tisma* (v. infatti un tale detto: de Tisma, Cavagna, pag. 356). Se così è davvero, forse potremo vedere in questo *Tisma* una alterazione del n. person. *Disma* (il nome del buon ladrone «che la Chiesa Romana onora il 25 marzo; usato, ma non frequente, in Lombardia », Bongioanni, 76); se non un'aferesi di nomi quali *Bertisma, Gentisma, Waltisma,* per i quali v. Serra (Cogn.., II, 9).

Casazza, *BG*; altre due, nel Cremon.: « casaccia ».

Casbeno, fr. Varese (anche *Casbenno*): = *Castro Blenno a.* 1036 (Giul., II, 209); *Castebenno* a. 1145, Bognetti, Orzig., Append.; lat. eccl. *Castrum Blenum.* Senonchè le forme anche pù antiche, fra cui quelle segnalate da C.M. Rota (Varese 39): *Castubini* (a. 898), poi *Castobini, Castubliuni* (anche nella c. del 1036 si leggerebbe *Casto blenno*), pare ci orientino verso un composto da CASA + *STABULINUM: analogo un CASTÀBOL di Val d'Avio, *BS* (v. Gnaga), e v. qui *Stablo.*

Cas'ciago, *VA,* dial. *Cas'ciagh,* = *Castiaco* in carta: Arch. St. Mil., creduta già dell'a. 959, ma forse della metà del sec. XI, cfr. *Castiasca* a. 1069, (*Castiaca* a. 1076?), a designare forse il territorio di Cas'ciago; *Cascliago* e *Casiago* a. 1192, Manar.; loco *Casiago, Casgiago* sec. XII. Tutto concorre, come ben vide il Salvioni (Della villa... di S. Aurelio Agostino, in Lomb. Rend. Acc. Lnc., VIII, 1879, e It. Dialett., III, 1927, 295), a far risalire questo nome a *Castiago* da *Castigliago* (cfr. franc. *Chatilly*); onde il suo etimo sarà un aggettivo CASTILLIACUS, probab. da un n. pers. *CASTILIUS (su CASTIUS), e sarebbe opportuno che il nome ufficiale, che oggi risulta anche difficile far pronunciare rettamente, venisse ripristinato in *Castiago.* La questione dell'origine di questo nome rimase per lungo tempo complicata e fuorviata dall'illusione, condivisa dapprima anche da Alessandro Manzoni (lettera dell'11 lug. 1843 al sign. Poujoulat: autore, questi, di una Storia di S. Agostino, Parigi, 1945), l'illusione, dico, che il *Cas'ciago* varesino (e non qualcuno dei vari *Cassago*), corrispondesse al luogo detto CASSICIACUM, nel quale S. Agostino si ritirò ospite di Verecondo grammatico. Tale opinione fu poi accettata dal Costa, ed anche dal glottologo Giov. Flechia. Di lì a poco però mons. Luigi Biraghi (S. Agostino a Cassago di Brianza, in L'Amico Cattol., XI, 1859) ammise l'identità del *Cassiciacum* con *Cassago* briantino: identità che era stata affermata già da Tristano Calco (Mediol. Hist., 1490), ed accettata poi dal Bombognini (Antiq. docum. milan., 1828). Da quanto si rileva nel testo delle Confessioni di S. Agostino, non emergono elementi rilevanti allo scopo dell'identificazione, se non fosse (v. Meda Fil., La controversia sul « Rus *Cassiciacum,* Miscell. Agostin., 1931) la troppa distanza del Cas'ciago varesino da Milano, rispetto ai frequenti viaggi compiuti dal narratore fra la città e quella villa; ma questo è uno dei casi per cui le ragioni linguistiche bastano da sole a concludere una questione storica: concluderla, almeno in senso negativo, per il famoso *Cas'ciago*: poiché ragioni fonetiche « insormontabili » impediscono di ammettere che *Cassiciacum* metta capo in un dialettale Cas'ciago: la cui derivazione da noi indicata può dirsi poi sicura. Non hanno valore le obbiezioni opposte a questa conclusione da C.M. Rota, il quale era troppo sfornito di conoscenze linguistiche per pronunciarsi in questa materia. V. Rota: La Villegg. di S.A. a Cass., Varese, 1928, ecc., ed anche Beretta R., Dov'era Cassiciaco, Carate B., 1928. E v. qui avanti, *Cassago.*

Cascina, CASCINAZZA, CASCINETTE, CASCINOTTI ecc.; varii luoghi bresc. CASCINETTO, CASCINALI; vi corrisponde la voce lomb. *cassina* (blat. CAPSUM, Rom. Et. Wört., 1660), nel significato di « gruppo di case per alcune famiglie di contadini » (Marcora, Topoless., 261; Gualzata, Bell., 70; Serra, Cogn., I, 537).

Cascina delle Donne, Lodi: « così detta per un monastero di S. Chiara vecchia, erettovi nel 1300 » (Agnelli).

Cascinetta LADINA, Lodi: che ebbe il nome « dalla famiglia lodigiana *Ladini* » (Agnelli).

Casco, fr. Cenate, *BG*: = in *Cascas* a. 774, comune de *Casche* a. 1263 (*Quasquu* in Muratori), Mazzi, 165. Crederei da un aggettivo AQUASCUS (cfr. *AQUENSIS, Pieri, Arno, 301; *AQUILENTUS, Top. Ven., 245). Tale etimo può valere anche per CASCHINO, fraz. Vallio, V. Sabbia, *BS*: che sta appunto « tra due torrenti ». (Gnaga).

Casei Geròla, *PV* = *Casellis* a. 1083 ecc., v. Serra Centri past.; CASELLI, fr. Lumezzane, *BS*: cfr. berg. *casèl* « capanna, tettoia per lo strame ». Al *Casei* di Pavia corrisponde la forma *Caselli, Caselis* (de la Glarola) in carte del sec. XI e XII: e quindi per il Serra (Com. Rur., 156, ed ora anche in Centri pastor., p. 743), esso risalirebbe piuttosto a CASELLE: e nel senso preciso di « casipole pastorali di tipo arcaico », cfr. nel Corp. Gloss. Lat. V. 214 « casellas seu pastorum cubilia » Noto però che, per lo Gnaga (132), ricorrono certamente le voci bresc. *casèl* e *casìna*, nel senso di « casèra » e « cascina » almeno nei n. di luogo bresc. CASELLO, CASINA, CASINETTO (v. anche il Diz. Bresc. dal Melchiori).

Casellario, fr. Corte Pal., Lodi. Qui s'avvicina al vero il Gabbiano, interpretando « *Casellar*, dalle frequenti case »: essendo collettivo di *casella*: cfr. tosc. *Casorale* (Pieri, Arno, 335).

Caselle Landi, Lodi. Nel 1237 erano ancor dette *Caselle del Po;* ricevettero il nome nuovo dopo il 1262, quando furono concesse, con altri feudi, dal comune di Piacenza, al conte Ubertino LANDI (v. Agnelli) (1).

Caselle Lurani, Lodi: l'attributo sarà il nome di una famiglia, derivato da *Lurano* n. locale (v.).

Caserta, fr. Valmadrera, *CO*: intenderemo « casa erta »: cfr. la *Caserta* pr. Napoli, *Piaggerta, Vierta* (Pieri, Serchio, 119; Top. Ven., 218). La forma *Caserto* « loco et fundo), ramm. in carta dell'a. 966 (Cod. Crem., I) pare grafia inesatta dello stesso nome.

Casgnón: n. che si dà al M. Generoso ad Uggiate: « castagnón » (v. Salvioni, Not., I, 31); così una CASGNEULA, in Vall'Intelvi: « castagnola »; e cfr. un poco chiaro CASGNADÙRO (valle-), Premana (Olivieri G. Guida, 191).

Casiglio, fr. Erba, *CO*, lat. eccl. *Casilium;* altro, fr. Zibido s. Giac., *MI;* un terzo, casale in Valle Averara, *BG*: dial. *Casej, Casì*: probab. *CASILIUM: ma v. s. *Casèi*.

(1) Che questo cognome *Landi* derivi da « dell'Andito » come vuole una tradizione dotta, e ripete l'Agnelli, mi pare almeno assai dubbio. Ma è da ricercare. Ne ho parlato anche nel Bollett. Stor. Piacent., 1958.

Casignólo, fr. Monza: dimin. in -OLUS dal n. pers. rom. CASINIUS, o sinonimo di « casettina »?

Casirago, fr. Monticello, *CO; Caxirano,* in pieve di Pontirolo *BG*, sec. XIII (Lib. Not.); CASIRATE d'Adda, *BG*: = *Caseriate* a. 774 (Mazzi, 159), *Casirade* a. 990 (Cod. Long., 99); CASIRATE Olona, fr. Lacchiarella, *MI* = *Caseriate, -rade* a. 880, 990, *Caxirate* a. 1196 (Giulini). Vi comparisce, con tre suffissi diversi (-ACUS, -ANUS, -AT-) la medesima base. Questa, potrebb'essere il n. pers. CASERIUS (così pare anche al Rohlfs); ma non è escluso possa essere il lat. CASARIA, opp. CASEARIA: si ricordi la voce milanese *casiròla*, a designare una parte del *casón* (v. Cherub.): v. qui *Casargo*, ecc.

Casletto, fr. Rogeno, *CO;* CASLINO d'Erba (o *Gaslino*) *CO* (1); CASLINO al Piano, fr. Cadorago, *CO;* SCASLETTO, fr. Valtorta, *BG*: pare dicano tanto *castelletto, castellino,* quanto *casaletto, casalino*: cfr. ticin. *Caslaccio* « castellaccio » o « casalaccio », lugan. *Caslano* « castellano » (Salvioni, App., 252, Not., I, 36). Ricordo la voce berg. *caslet, casletina* « casettina », lomb. *caslètt, caslin* (o *gaslett, gaslin*) « mucchietto di noci » (per un gioco da ragazzi). Da notare, in questa serie di nomi, il nome del monte CASLÈ, presso Lanzo Intelvi: sulla cui vetta, secondo G. Olivieri (Guida, 94), si trovano avanzi di un antico castelliere. Qui l'etimo sarà dunque CASTELLARIUM.

Casméra, (?) fiumicello, affl. del fiume Giona, Varese. Ricorda forse il n. pers. celtico CASSIMARA, di cui v. D'Arbois, Noms gaul.?

Casnadònica Lenno, *CO*: « cascina dònnica », v. s. *Dongo*.

Casnate, *CO*, luogo posto su di un colle: forse *CASTANAT-: v. voce seg. Il Rohlfs propone di dedurlo dal n. pers. CASSINUS (CIL V 8110).

Casnedo, fr. Rovenna, *CO;* un altro, pr. Premana, *CO;* CASNEDA (Cascina-), fr. Agra, *VA; Caxnetto* pr. Vigevano, a. 1347 = *Casteneto* a. 963 (Colombo, Tic., 76). Quest'ultimo certamente, risale a CASTANETUM (v. *Casnigo*); ma negli altri (cfr. *Casenatello, Casanedello* luogo in territorio di Alosco, *BG*, a. 785 e 1040: Mazzi, 159, dove la sincope può però essere stata reintegrata inesattamente) può trovarsi, come suggeriva il Serra (Nll. Lomb.) una traccia di un'antica diffusione anche in territ. lombardo della voce gallica CASSANUS « quercia ».

Casnigo *BG* = curte *Casinico* a. 905 (Cod. Long.): cfr. un « campo qui dicitur *Casnio* de Walberga », presso al f. Lambro, a. 910, ibid. p. 753 (*Casnighi* e *Casnici* sono cognomi milan.), che fu già inteso dal Porro «roboretum »: come la voce mesolcinese *cascnil* risponde a un CASTANILE,

(1) Nel lat. eccl. « Caslino » e « Casletto » appaiono contraffatti in: *Castrum Linii* a *Castrum Laeti*; me lo conferma il sac. Ces. Romanò.

così *Casnìo (reintegrato inesattam. in *Casinico, Casnigo*), risponderà a *CASTANITUM. V. anche Tiraboschi, Vocab. berg. s. v., e Mazzi, 162.

Casolate, fr. Zelo Buon Pers., Lodi: *CASULAT-, da CÀSULA. V. *Casorate.*

Casolta, fr. Mulazzano, *MI*: = *Caxolta* vetus (e *Caxoltina*), a. 1234 (Agnelli). Certamente « casa alta »: cfr. *Casaloldo.*

Casone, CASONI, CASONCELLI, nome di vari casali lombardi, « ove ordinariamente si suol manipolare il cacio detto lodigiano », ecc. (Corogr., 159).

Casorate Primo, *PV;* = de *Caxeradho* a. 1193 (Cod. Crem.), lat. ecc. *Casolatum* Primum; CASORATE Sempione, *VA;* = *Caxorate* sec. XIII (Lib. Not.); cfr. *Casolade* a. 977 (Cod. Long. e Giul., II, 712), lat. eccl. *Casulatum*: *CASULAT-: e fr. *Casolate.* (Il Rohlfs però ne farebbe un deriv. da n. pers. gall. CASURUS). Per *Primo* (di Casorate Primo) v. *Càstano Primo.*

Casoretto, via di Milano: = *Casoreo, -etto,* a. 1274-6 (Rota, Greco), *Cazurettus* Manar.: forma dimin. in *-etto* da CASULA: v. *Casorate* e *Casorezzo.*

Casorezzo, *MI;* = *Casoretium, Casovrezo* (Giul., IV, 645); locus *Cosovrezo* sec. XIII (Lib. Not.). Forse queste forme in *-vrezo* non sono che fallaci ricostruzioni erudite; perchè il riscontro col non lontano *Casoretto* suggerisce per *Casorezzo* un'analoga derivazione (CASULA con suff. *ezzo,* da ICIUS).

Casotto, CASOTTINO, ecc., più luoghi: mil. *casott* « casotto, capanno ».

Càspano, fr. Civo, *SO*: è forse da ravvicinare ai due nomi loc. toscani *Càspri,* che il Pieri (Arno, 78), ricondusse, forse bene, al n. pers. rom. CASPERIUS (genit. CÀSPERI).

Caspoggio, *SO,* dial. *Caspoeugg*: benchè il Salvioni (Quisq. 11) lo credesse inseparabile da *Càspano* (v. preced.), sarà probab. un composto, CASA PODII « casa al poggio ». Cfr. anche Hubschmied (Bernina).

Cassago Brianza *CO.* Il lat. eccles. lo vorrebbe identificare col CASSACIACO di S. Agostino (v. *Casciago*). Questa equivalenza fu bensì contrastata anche da C. Salvioni (v. *Cas'ciago*); secondo il quale, partendo da CASSICIACO, in Lombardia si sarebbe dovuto avere un *Cassisciago* od anche un **Carzago;* ma una tale necessità non pare esista di fatto. Anche senza ricorrere alla « extrema ratio » di dover accettare la tesi del De Vit e dell'Holder che al *Cassiciacum* del testo delle « Confessioni » vada sostituita la forma *Cassiacum* (v., in contrario, Pauli Wissowa III 1899; Tres. Ling. Lat., Perin, Onom.), sembra ammissibile, anche in Lombardia, l'evoluzione da *Cassiciacum* a Cassàgo (v. anche Germ. Morin, Où est la question de Cassiacum?, Miano, Scuola Cattol., 15 genn. 1927). Tale evoluzione

può dirsi in tutto analoga a quella del *Verciano* di Capàunori (v. Pieri, Topom. Arno) da VERSICIANUM, ecc.

Cassano d'Adda, *MI* = *Cassano* a. 920 (Cod. Crem. I); CASSANO Valcuvia, *VA;* altri, fr. Albese, *CO*; Val di Nizza, *PV;* cfr. *Cassiano* nome loc. a. 1045 (Giul., II, 315): tutti altrettanti CASSIANUS, dal gentil. CASSIUS.

Cassano MAGNAGO, *VA.* Sono due nomi originariamente distinti. In questo paese, ancora nel sec. XV (secondo la Corogr., p. 160) « la parrocchia di S. Giulio era chiamata *contrata Magnaghi,* e quella di S. Maria del Cerro *contrata* S. M. apud Cerrum *Cassani* ». Per *Cassano* v. voce preced. (1); per *Magnago* v. questa voce. — Esiste anche il cognome *Cassanmagnago* (anche *Cacciamagnaghi*).

Cassignànica, fr. Ròdano, *MI,* dial. *Casgnànega*: = *Castenianum* (Mazzi, XXX)?, *Castegnianega* sec. XII Manar., e Lib. Not.). La forma del suffisso (-ANICA) mi farebbe preferire la deriv. da un n. pers. rom. *CASTINIUS), a quella da *CASTINEA « castagna ».

Cassinera, loc. pr. Casteggio; dal nome del proprietario (Maragl.).

Cassino d'Alberi, fr. Mulazzano, Lodi (già *Cassinello*); CASSINO Po, fr. Broni, *PV* (cfr. un: Bosco del CASSINO, nella Grigna Merid.). Non può essere che il dimin. della voce lomb. *càss* « mucchio » (di fieno, mattoni, ecc.), origin. « stalla » (cfr. piacent. *càsser* « tettoia »: v. Rom. Et. Wört., 1660). V. *Cassolnovo.* — Dalla stessa voce *càss* viene anche probab. il nome di CASS (-de sura, e -de sota) (detti anche *Prima* e *Seconda Terra*), oggi Treviso Bresc.: = (de-) *Caziis* a. 1357 e 1565.

Cassino SCANASIO, fr. Rozzano, *MI,* = *Casino Scanasene* a. 1034 (Giul., II, 199), *-Scanasia* (ib., IV, 397), loco *Casine Scanaxio* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Capsina Scanasina.* Per *Cassino* v. voce prec. Quanto a *Scanasio* sembra che le forme più antiche valgano a reintegrarlo in « Scanna asino » soprannome di persona (v. Scannabue, ecc.): se non in « *schena d'asen* », conforme all'interpretazione di una: via *Schene,* proposta dal Serra (Vie, 276). Da una forma *Scanàsen* si sarà passati a *Scanàs* sia per dissimilazione da *n - n,* sia per tendenza a occultare *àsen*; onde poi la forma letteraria con l'uscita *-io*: *Scanàsio.* Non si avrebbe dunque se non una congruenza apparente con la forma piemont. *àso* « asino », analoga a *càrpo* « carpine » *fràsso* « frassino » (per cui v. Massia, Nov., VIII). E v. *Casto.*

(1) Si confuta da sè l'opinione di alcuni vecchi etimologisti che « Cassano » significasse *casa sana* (v. Bombognini, 24). — Secondo la Corogr. (loc. cit.) l'aggiunto « del Cerro » dato alla chiesa di S. Maria è dovuto « ad una pianta di cerro... rovinata da un uragano non sono molti anni ».

Cassivico, pr. Carzano, *BS*: come già parve al Guerrini (Brxia S. I., 24), risulta da un chiaro composto latino: CASSII VICUS.

Cassolnovo, *PV;* = de *Casioli* a. 902, vicus *Cassiolus* a. 919, loco et f. *Casioli* a. 1009. Il *Cassolnovo* sostituì il *Cassiolo veteri* distrutto nel 1358 (Colombo, Tic., 71-73). La parola *cassól* sarà altra forma di dimin. della voce lomb. *cass,* b. lat. CAPSUM, di cui s. *Cassino.* E cfr. CASSÒLO di Bobbio; ed un CANCASSÓLO (cioè «campo-), di Presegno, *BS.* Dall'accrescit. *cassone*: CASSONE, loc. pr. Menedrago, *MI* e CASSONI, fr. Borghetto Lod.

Castagna, fr. Pieve Fissiraga, Lodi; altre due, fr. Canneto, *MN,* e Trigolo, *CR;* San Giovanni alla CASTAGNA, fr. Lecco.

Castagnino SECCO, fr. Castelverde, *CR*: = *Castenetò sicco* a. 999, *Castegninum sichum* a. 1202 (Cod. Crem., I). Qui pare che si sia avuta dapprima una forma **Castagnìo, Castagnì,* poi inesattamente reintegrato in *Castagnīno.*

Castàna, *PV;* CASTANO, fr. Varzi, *PV*; Madonna del CASTAN, Muggiò, *MI*: lomb. *castàn* « castagno ». Una *Castàna,* loc. vicentina, è in Top. Ven., 156.

CASTANETO Dodoni, loc. pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 8).

Càstano PRIMO, *MI* (anche *Casteno-*), dial. *Càsten;* = Castro *Casteno* a. 974 (Cod. Long., 131), *Castano* sec. XIII (Lib. Not.). Da notare qui il riflesso, anzichè di CASTANEA, di CÀSTANUS (propaross. v. R. E. W. 1716). L'aggiunto *Primo* forse dall'appartenere al primo distretto di Milano.

Casteggio, *PV,* dial. *Castegiu,* un tempo (fino al principio del sec. XIX, secondo il Maragl.), *Sc'iatezzo* (per la metatesi v. Salvioni, App., 262); = *Clastidium,* Nevio, Cicer., Livio ecc., Κλαστίδιον Polib. e Strab.; *Clastegio* a. 1164, nel sec. XVII, sec. il Maragliano: *Chiasteggio, Giastezzo, Castexio, Schiettezzo, Schiateggio.* Del nome, noto già dal tempo della vittoria di Marcello su Viridomaro (anno 222 a. C.), non si può dire se non che è probabilmente di origine celtica. La forma attuale *Casteggio,* in luogo di un più normale Ciasteggio, si spiegherà per dissimilazione dalla *gi* dell'ultima sillaba.

Castegnate, fr. Castellanza, *VA;* = *Casteniade* s. X (Mazzi, XXX); altro CASTEGNATE fr. Terno d'Isola, *BG* = *Casteniade* a. 835, 870, 1045 (Giul., II, 165, 316; Mazzi, 163); aggettivi, con suff. -AT-, da CASTINEA? Il Rohlfs, cfr. col nl. franc. *Châtignac,* ne farebbe dei deriv. dal gentil. rom. CASTINIUS. Dal nome botanico, alcuni bresciani CASTIGNOLO, CASTIGNIDOLO, con un Monte CASTAGNIC, di Gargnano *BS,* che anche oggi è fornito di bei castagneti (v. Gnaga). Invece sembra da riportare al nome gentil. latino CASTINIUS il n. di CASTEGNATO, presso Brescia; che in dial. è detto

Castegnàt, ma, in una carta del sec. XII, secondo lo Gnaga, sarebbe *Castegnano.* E v. *Cassignànica.*

Castelcelana, fr. Cella Dati, *CR*: si direbbe che *Celana* sia preesistito, a designare la « terra » circostante a *Cella.*

Castelcovati, *BS*: i conti *Covati* « vi tenevano un castello feudale » (Gr. Illustr.).

Castel d'Ario, *MN* (scritto anche *Casteldario*). Non so se meriti fede l'asserzione del Chiesi che questo luogo si chiamasse un tempo *Castellarium.* In tal caso il nome reale di *Castellaro* sarebbe stato mutato nell'attuale per fallace restauro. Ma non mi sembra affatto da escludere che vi entri un nome pers. (*Dario*? o di *Arrio*? o forse *Ilario*?).

Casteldidone, *CR;* = *Castellum Didoni* a. 1010, poi anche *Dothoni* (Cod. Crem., I): composto col n. pers. DODONE (Först., 412).

Castelfelice, loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Castelfilicc* o *Castifresi* (già *Castifresal*), Maragl., p. 114. Secondo il Maragliano equivale a « castel delle felci »; perchè nel dial. di Voghera *frees, fresla* = felce. Il nome moderno (-felice, donde la forma dial. *-felicc*) sarebbe allora un'erronea ricostruzione. V. *Felici.*

Castelfranco, fr. Rogno, *BG*: si spiega da sè.

Castelfusano, fr. Casalmagg., *CR*: l'aggiunto *fusano* o sarà un aggett. latino (*FUSIANUS dal n. pers. FUSIUS, v. *Fuciano,* Pieri, Arno 148); o un derivato dal n. germ. *Fuso* (Arch. Glottol. It., X, 343).

Castelgabbiano, v. *Gabbiano.*

Castelgoffredo, *MN*: dial. *Castelgoffré;* ovvio il n. person. *Goffredo.*

Castelgonelle, fr. Mairano, *BS*: cfr. il cogn. *Gonnella* (Cogn. Ven., 242); qui al plurale, corrisponderà al soprann. *Malegonnelle?*

Castelgrimaldo, fr. Cavriana *MN*: dal n. pers. *Grimaldo.*

Castellanza, *VA*: è la voce *castellanza* « abitazione dei castellani, dipendenti da alcun paese grosso », Cherub.; che divenne « nome particolare delle suddivisioni amministrative del comune di Varese » (Marcora, Topoless., 261, e Rota, Varese, 17). Per il Bognetti, Orig., 192, la *Castellantia* consisteva in un diritto di castellani a « incastellare » certi prodotti. Cfr. una *Castelantia* de Marignano, sec. XIII (Lib. Not.), e una *Castellanza* in prov. di Novara.

Castellaro, fr. Celle di Bobbio, *PV;* CASTELLARO, Lodi; CASTELLARO de' Giorgi, fr. Torre Beretti, *PV;* CASTELLARO Lagusello, v. questa voce. E' la voce *castellaro* « castelliere », « piccolo castello », frequente anche nel Veneto (Top. Ven., 315) e nel Trentino (Diz. Trident.; qui anche *Castellèr*).

Il Rota (Varese, 40), riferendosi anche agli Statuti di Bologna, I, 492, lo definisce: « tratto di territorio attorno al castello ». V. *Castel d'Ario.*

Castellazzo, -ELLETTO, -ELLINA, CASTELLO, CASTELNUOVO, passim. V. *Castelletto Mendosio* s. *Mendosio.*

Castellana (S. Teresa alla-), pr. Cernusco sul Nav.: da *castellano*: ignoto però il perchè.

Castelleone, *CR* = « loci novi nuper facti a Cremonensibus in curte Brixianorii, qui locus vocatur *Leo* de supra Serio » (1) a. 1188 (Cod. Crem., I, 172); *Castroleonis* ibid. L'Astegiano (idid., p. 355) ritiene che nel luogo dell'attuale Castelleone sia stato eretto nel 1813 un castello chiamato *Manfredi* dal podestà Manfredo Fanti; distrutto questo nel 1186, dopo due anni fu cominciata, dal vescovo Casalasco, d'accordo col comune, l'erezione del nuovo castello, che fu detto *Castellone;* ma è opinione contraddetta dal vescovo Sicardo: v. Mazzi (319, 320). V. *Pizzoleone* alla v. *Pizzighettone.*

Castello DE' ROLDI fr. Lodi: = *Castel Airoldi* a. 1663 (Agnelli).

Castellucchio, *MN* (pron. *Caslùcc*): cfr. *Castellonchio* (Pieri, Arno, 314).

Castelmanfredi, fr. Cicognolo, *CR*. V. un altro omonimo s. *Castelleone.*

Castelmarte, *CO*; lat. eccl. *Castrum Martis.* Gli corrisponderebbe in doc. medievali (secondo il Giulini, IV, 132) la forma *Castrum Martyris* (non credo al *Castello Marco* dato dal Rota, Quest. 11): nel qual caso si ricollegherebbe ai n. tosc. *Montemàrtiri* ecc. (ricordati dal Pieri, Arno, 93: dal n. pers. MARTYRIUS, come crede il Pieri, o piuttosto da MARTYRIS, con allusione ad un sepolcro di martire, v. Serra, Vie, 306 n.?). Nè ad ammettere questa equazione par che si opponga affatto la fonetica, cfr. lomb. *cred* da CREDERE ecc. Del resto il nome Castelmarte, per se stesso, parrebbe analogo al *Camarte,* n. di luogo pr. Firenze, registrato dal Pieri insieme con tre nll. *Marti,* tutti derivati da MARS. Comunque sia di ciò, con questo nome di Castelmarte va collegato, per la sua origine, quello del *Comitatus Martexana,* o *Fines Marticianae* sec. X (Manar., Giulini, I, 477; ancora nel 1456 si parla di « homines Montis Briantie et *Marthesanae*): essendo quel castello il luogo principale del territorio: per ricordo del quale Comitato fu poi dato il nome di Naviglio MARTESANA al canale aperto nel 1451 per volontà del duca Francesco Sforza. Quanto al rapporto fra il nome di *Castelmarte* e il suo derivato *Martexana,* il Muratori (v. la Corografia pag. 175), si era indotto a supporre l'uno e l'altro nome derivato « o da MARTESIO governatore di quel contado, o dal culto di MARTE »; ma evidentemente il primo nome, che converrebbe a spiegar *Martesana* (cfr. il *Martisàn* vicentino che in Topon. Ven. 75 deducevo appunto da un n. pers. *MARTISIUS), non si adatta a *Castel-marte.* Probabilmente da *-marte* si sarà giunti a *Martesàna* mediante il suff. -ENSANA (conforme a *Gardesana,* da Garda, ed alle forme *Piovesàn, Portesan, Borghesàn* ecc. di Cogn. Ven., 180, 169, *Astisanus,* Serra, Cogn., II, 562). — Dal trovarsi su quel Naviglio venne il n. aggiunto a Pozzuolo MARTESANA, *MI.*

(1) Secondo la Gr. Illustr. (II, 557) in una carta dello stesso anno 1188 sarebbe nominata una « turris dicta Leonis » nello stesso castello. Sarà il « locus » che trovammo già ricordato. Pura invenzione sarà quanto attesta il Merula (v. Chiesi p. 106) che « Castelleone » fosse fondato da Stilicone.

Castelnuovo del Zappa, fr. di Castelverde, *CR*; = *Castrum novum Conradi,* sec. XII (Cod. Crem., I, 306): questo doveva essere il nome del nuovo proprietario. - CASTELNOVETTO, *PV.*

Castelponzone, v. *Ponzone.*

Castelrozzone, v. *Rozzone.*

Castelveccana, *VA*: v. *Veccana.*

Castelverde, *CR*: cfr. *Roccoverdo* pistoiese (Pieri, Arno, 299).

Castelvetro, fr. Teglio *SO*: dial. *Castelveder;* CASTEL-VEDRO, nome del colle di Biandronno: -VETERE: v. *Vedrine.*

Castendallo, Montegrino, *VA*: CASTENET-ALIS?

Castenedolo, *BS*: v. *Casnedo, Castaneto.*

Casternago, fr. Olgiate Calco, *CO;* = *Casternago* sec. XII; *Castrenago,* a. 1456: v. *Casterno.*

Castèrno, fr. Robecco Nav., *MI* = *Casterno* a. 1045 (Giul., II, 316), loco *Casterno* sec. XIII (Lib. Not.): andrà quasi certamente col n. loc. veron. *Casterna,* che si deriva (Top. Ven., 33) da un n. pers. *CASTERNA (ben supponibile su CASTRINIUS, come il Pieri - Arno, 59 - potè desumere *CATERNA da CATRINIUS). Da questo stesso n. person. *CASTERNA sarà derivato il preced. *Casternago,* con suff. -ACUS. E cfr. il torr. *Casternone* (Valdellatorre, Torino), cit. dal Massia.

Castiglione, dial. *Castion, Castiô;* nelle carte mediev. *Castelli-one, Casteione,* ecc., varii luoghi. Cfr. varii omonimi (Top. Ven., 316; Pieri, Arno, 336).

Castiglione DELLE STIVIERE: v. *Stiviere.*

Castiglione, D'INTELVI: v. *Intelvi.*

Castiona, fr. Comazzo, Lodi: dal n. della fam. *Castiglioni* (Agnelli).

Castione Andevenno, -della Presolana, -Fosio: v. queste voci; un CASTIONE, presso Rancio, Lecco, in dial. è *Casćón.* V. *Castiglione.*

Castiraga VIDARDO = *Castieragum* (Vignati). Può forse riflettere

*CASTORIACA da CASTORIUS, cfr. *Castojana* (Pieri, Arno, 135). - L'epiteto *Vidardo* designa propriamente una sua speciale frazione, ed è = *Vicodardus* sec. XII (Agnelli), composto dunque di VICUS e di un n. pers. come ODARDO (Först., 195).

Casto, *BS*: a m. 428, in luogo coltivato anche a castagni. Starebbe (con CASTONE, fr. Tremòsine, *BS*) a CÀSTANUS, come *Frasso* a FRAXINUS (Pieri, Serchio, 89), *Carpi* a CARPINUS ecc. (v. Arch. Glott., II, 119); oppure è da un n. pers. *CASTUS (CASTIUS)?

Castrezzato, *BS*: dial. *Castreśàt;* = *Castrezago* sec. XIII. Sarà da un agett. *CASTRIDIACUM da un pers. lat. *CASTRIDIUS (cfr. CASTRICUS).

Castrezzone, fr. Muscoline, *BS* (o *Castrazzone*). Mi par difficile ammettere un n. pers. *CASTRICIO (v. voce preced.). Forse può essere composto di CASTRUM AZZONE; cfr. il n. tosc. *Castrimoro* (CASTRUM MAURI) Pieri, Arno, 94.

Castro, pr. Lovere, *BG*: ivi presso, su un'altura, « vestigia di un antico fortilizio detto parimente *Castro* » (Corogr., 180): CASTRUM.

Castronno, *VA*, lat. ecc. *Castronum*: luogo posto sulla via da Gallarate a Varese; non lungi dai due *Caronno* (v.). Meno improbabili di altre spiegazioni mi paiono quelle da CASTRUM, con un suffisso accrescitivo, o da un nome pers. *CASTRONNA, v. *Caronno*. Poco chiaro anche un CASTRONÈGHE, monte, Gavardo, *BS* (sopra una Villa Donèghe).

Casunenta, fr. Casalmagg., *CR*: mi pare la forma femm. di un aggett. **casonente,* di formaz. analoga a *massarente, Mercadentus* (v. Cogn. Ven., 205): tratto dal n. comune *casòn*.

Catabione, fr. Gazzan., *BG* (Corogr.). Se il n. è pronunciato *Cadabiò* sarebbe quasi certamente forma accresc. di quel *Cadàbi* di Val Malvaglia (Ticino) che si riconduce al greco καταβολή (col signif. di « scoscendimento »: cfr. franc. *accabler*), v. Gualzata e Salvioni, It. Dial., V, 301. Altrimenti: « ca' Ottavione »?

Catansino, fr. Codogno, *MI* = *Casa Tansinorum* a. 1661: dal cogn. *Tansini*, di famiglie di Codogno, ecc. (Agnelli).

Catasco, fr. Garzeno, *CO*. Il Massia propose di dividerlo in *ca' Tasco*, e cfr. i cognomi *Tasca, Tascone, Taschetti*.

Catrimerio, fr. Brembilla, *BG* (Corogr.): pare composto di CASA e di un n. person. (*Thurmaro*, Först., 1467).

Cattabrega (la-), loc. pr. Crescenzago Mil.: dev'essere pari all'it. « accattabrighe » (cfr. *brega* « molestia » nelle Tre Scritture di Bonvesin); divenuto nome di luogo attraverso ad un soprann. di persona. Invece, con riferimento alle condiz. del luogo, i nomi, pure composti verb.: CATTAFAME e CATAFÀM, di luoghi bresc. (presso Ospit. e Lograto).

Cattaéggio, fr. Ardenno e Val Màsino, *SO*: non difficilmente sarà CASA *TAEGGIO: cfr. il cogn. milan. *Taeggi;* v. *Taveggia*.

Cattarabbia, loc. pr. Vergiate, *VA*. Forse da un soprannome di pers.?

Caurga, grotta scavata nel sasso nella rocca di Chiavenna, *SO*; altra CAURGA, 1. pr. Tremenico, *BS* e CAURGHÈLA, Vendrogno (Orlandi); Sasso *Cavurgo*, pr. Velate (a. 1165, Rota, Varese 234); con *Caboria* di Val Maggia. E' la voce alpina *cavurga* « grotta angusta » engad. *kavüergia* ecc. (prelat. *KABORKA, da *KABA?, v. Bertoldi, Probl. Substr.; Battisti, Nll. di Stelvio, 1930; Alessio, Top. Calabr. 169.

Cavacurta e CAVALUNGA Lodi: cfr. la voce lodig. *cava* « canale scavato per deviare un fiume » (Arch. Stor. Lomb. XLVII, 9); cfr. CAVAROSSA, fraz. Cologno, *MI;* e la voce padov. *cava* « stagno poco profondo » (Top. Ven., 214, n. 2). V. *Cavazzino*.

Cavagnago, loc. pr. Mairano di Casteggio, dial. *Cavagnà;* CAVAGNANO, fr. Cuasso al M., *VA*, lat. eccl. *Cavagnanum*, forse = *Cavagnago* (plebe Caxorate) sec. XIII (Lib. Not.), in luogo circondato da alti monti. Il Salvioni (Not., III, 88) per il *Cavagnago* di Val Leventina contrappose alla etimologia del Flechia (CAPEN- o CAVINIACUS, da nome pers. rom.), la derivazione dalla voce lomb. *cavagna* «cesta », con riferimento alla posizione del luogo; e noi non possiamo escludere che la stessa origine convenga ai nostri due nomi. V. voce seg. (Il Rohlfs propone il n. pers. CAVANNUS, cfr. franc. *Chavagnac*).

Cavagnate fr. Rognano, *PV*: v. *Cavagnago*.

Cavagnera, fr. Vidigulfo, *PV*: da una fabbrica di *cavagne* « canestri »?

Cavagnola, fr. Vidigulfo, *PV*: un'altra, casale e promontorio pr. Nesso *CO* sul lago: dimin. di *cavagna* « cesta »: v. *Cavagnago*.

Cavaione, fr. Trucazzano, *MI* (lat. eccl. *Cavalionum*), poco lungi dalla confluenza della Muzza con la Molgora; *Cavayonum* a. 1302 (Cod. Crem. II, 146); loco *Cavaliono* de Porlezia, sec. XIII (Lib. Not.): cfr. il *Cavaion* veronese ed uno trentino (per cui v. Top. Ven., 195 n., e Schneller, Namenf., 369), forse nel senso di « colle o altura a schiena di cavallo »; ma, secondo il Lorenzi (Diz. Trid.,), almeno a Peio, in quello di « tratto di terreno incolto all'estremità di campi e prati », così da far pensare a un *CAPILIONE, derivato da CAPUT. Escluderei però la possibilità di un'origine ben più antica: cfr. il *Cavaillon* di Valchusa (Provenza), già Καβελλίων, v. Bertoldi (St. Etr., III, 319).

Cavalchina, loc. pr. Casteggio, *PV*: secondo il Maragl. dal nome del proprietario.

Cavalcorto, monte, Vàlmàsino, *SO*: poichè è presso ad una Valcurta, sembra

evidente derivi da un composto *Cà Val-curta* (casa-), fatto maschile per la presunzione che c'entrasse *cavallo*.

Cavalèsino, pr. S. Giovanni, Lecco: forse composto da *ca' Valèsino* (cognome)?

Cavalizza (Val-), Cuasso al Monte, *VA*: cfr. il luogo detto alle *Cavalliere* in Garfagnana, che, come pensava il Pieri (Serchio, 111), insieme con altri nomi derivato da CABALLUS può avere il significato di « passo di montagna » (cfr. anche Gualzata, Bell., 66, e qui *Cavallo* e *Cavaione*).

Cavallara, fr. Viadana, *MN*, = *Cavalaria* sec. X (Cod. Cremon., I. 68); altra, fraz. Castelverde, *CR;* CAVALLERA, fr. Torricella del Pizzo, *CR;* altra, roggia, Azzanello, *CR;* una strada CAVALLARA, pr. Cavriana, *MN;* cfr. la *Cavallaria* mont., presso Baio, Ivrea. In qualche caso può convenire il richiamo del Pieri (Serchio, 111), che CABALLARIUS, in quanto si riferisce ad un rio, valga « precipitante con impeto ».

Cavallasca, fr. Lieto Colle, *CO*: forse aggettivo da *cavallo*: nè mi pare ammissibile l'origine prelatina supposta dal Bertoldi (Not. Etr., III, 319).

Cavallina (Val-), nome della valle percorsa dal Cherio, *BG*; = fine *Cavelles, Cavellas* a. 774, in *Cavellas* a. 830; valle que clamatur *Cavallina,* a. 928 (Mazzi, 454). Il Mazzi giudicò che la forma *Cavelles* possa farsi risalire al nome di un: pagus CAVILLUS o CAVELLUS. Noi vi sostituiremo non tanto il nome pers. attestato CAVILLA o CAPELLA: quanto un semplice diminut. dell'agg. *cavo* (v. *Cavallo*). Ricordiamo però anche la base prelatina *CABELLUS (= GABELLUS, forse il corso superiore della Secchia, in Plinio, III, 118; v. Bertoldi, St. Etr., III, 293 sgg.), col significato di « ruscello » o simili. Ma almeno CAVALLINO (di Fobia), n. di un valico, Degagna, *BS*, andrà col seguente *Cavallo*.

Cavallo (Santella del-), Lumezzane, *BS*, presso un valico; Piazza CAVALLO, monte, V. Saggia « in forma di sella »: qui CAVALLO serve come denominaz. di un passo di montagna. Sarà così probab. anche per Monte CAVALLO, Ballabio, *CO*, presso un Sasso CAVALLO; e forse anche per Pietra CAVALLA, Chizzoline, *BS;* altra Pietra CAVALLA, masso erratico sui monti di Lecco (Chiesi 180). Cfr. *Piedicavallo,* di Vercelli. Si dà invece per derivato da un cognome *Cavalla*: CAVALLA, presso Casteggio, *PV* (Maragl. 116).

Cava MANARA fr. Corno Giovine, Lodi. Per *cava* v. *Cavacurta,* e *Cava Tigozzi;* la determinazione *Manara* fu aggiunta nel 1861 per ricordo di Luciano Manara che il 20 marzo 1849 vi tenne testa, a capo di un solo battaglione, a 14.000 Austriaci, e poi morì a Villa Spada.

Cavarezza, fr. Corno Giov., Lodi, già *Cavarizia* (Agnelli). Sarà deriv. da CAVA, col suff. *-arezza,* Cfr. però tosc. *Caprareccia,* ecc. (Pieri, Arno, 402).

Cavària, *VA*. Non si vede se questo nome deva separarsi in *ca' Varia,* o intendersi quale un qualsiasi derivato da CAVUS.

Cavargna, *CO,* pr. Porlezza (anche *Cavernia,* Corogr.); = locus *Cavargnia* sec. XIII (Lib. Not., 205, 282; donde il nome della *Val Cavargna* (gli abitanti: *Cavargnoni;* CAVERGNÓNE (o Menone) è n. di un monte lì vicino). Forse il nome attuale è pura variante fonetica di *caverna* (v. Corogr., 884); ma non si può escludere che dipenda invece dalla stessa base **cabarnus* donde forse *Gavarno*: v. questa voce.

Cavarossa, fr. *Cologno, MI*: v. *Cavacorta.*

Cava TIGOZZI fraz. Cremona; = *cavum Tignotii* (?) a. 1015 (secondo la Gr. Illustr., II, 604); tegetes, locus de *Tigociis* a. 1260, Cod. Crem.): da una fam. *Ticozzi* o *Tigozzi* (1).

Cavazzino (Pra-), pr. Lecco: dimin. di *cavazzo* (CAVA).

Cavedra (la-), presso Varese: CASA VETERE.

Cavella, fr. Castenedolo, *BS*: dimin. dell'aggett. (o sostant.) CAVO (lat. CAVUS). V. *Cavo.*

Cavenago d'Adda, Lodi; = *Cavenaco* sec. XI (Cod. Crem., I, 152); CAVENAGO di Brianza, Monza, = *Cavanaco* a. 873 (Giul., I, 270), *Cavenago* sec. XIII (Lib. Not.). Se è da credere che quest'ultimo fosse già un solo nome con CAPONAGO (v. questa voce), che era *Caponago* anche nel sec. XII, parrà che tutt'insieme riflettano un *CAPENACUS, aggettivo da CAPENA (v. Schulze). Altrimenti, questa restando la base di Caponago, *Cavenago* potrà anche derivarsi o dal n. pers. CAVANNUS o da *CAVINA, n. pers. postulato dal Pieri (Arno, 27) per *Càvane* di S. Miniato. Men facilmente mi pare che si riferisca a *capanna* (lomb. *cavanna*). Lascerei da parte invece, benchè presso Cavenago di Brianza scorra un torr. la *Cava,* l'aggett. lat. CAVUS.

Cavernago, *BG*: luogo in pianura, in territorio ghiaioso. Non si può non ravvicinarlo al *Cavernano* di Montepulciano, che il Pieri (Arno, 58) ricondusse ad un aggett. CABERNANUS, da CABERNA n. pers. etr. (v. *Gravanago*); ma dove può fors'anche scoprirsi una *caverna.* V. *Cavargna.*

Caversaccio, fr. Valmorea *CO*: forse peggiorativo d'un **cavaréss* « capreccio », poichè non pare sia da separare in *Ca' Versaccio,* dove *Versaccio* fosse da **vèrs* = *invers* « a settentrione ».

Caviaga, fr. Cavenago, Lodi; sarebbe = *Cathiage* a. 1222 (Agnelli). Forse dunque riflette un *CATILLIACA o *CATULLIACA (CATULLIUS anche in lap. lomb.).

(1) Si suole intendere, per gioco, il nome di « cava Tigozzi » come se dicesse « cavet i gòss » levati i gozzi.

Caviate, fr. Lecco: posta su di un piccolo colle, in riva al lago: = *Caviata* Supra, Statuti di Lecco. Forse è un derivato in -AT- dal gentil. lat. CABELLIUS (v. Top. Ven., 59): ma la posizione del luogo può far pensare anche a quel derivato da *CABALLIUS, col signif. di « colle a schiena di cavallo », di cui v. s. *Cavaione.*

Cavo, fr. Maccastorna, *MI;* altro, fraz. Cremona: CAVO Diotti, canale, Lainate, *MI;* CAVO Cerca e CAVO Lorini, canali, Lodi; *cavo* (lomb. *cav*) « canale », « fosso », « gran gora »; *cav cerca* « fosso raccoglitore » (Marcora, Topoless.): ma v. *Cerca.* E v. anche *Cavello.*

Cavolto, canale, pr. Monza: da esso si trae l'acqua per i giardini già reali. E' certamente cavo alto »: cfr. *Calvatone* (non *cavo volto,* come interpreta la Corogr., 183).

Cavona, *VA;* accrescit. di CAVA: v. *Cavacurta.*

Cavrèccolo (il-), loc. pr. Premana, *CO*: dove il torr. Alegnasca forma una cascata. Ci si vede bene CAPRA; il suffisso è noto d'altronde; cfr. *Odecla,* e *Prevedècolo* alla v. *Prèvede.*

Cavriana, *MN,* = curte *Cabriana* a. 905 (Cod. Long., 709), loco *Cavriana* sec. XII (Reg. Mant.); CAVRIANO, cascina, pr. Lambrate, *MI* = locus dict. *Cavriano* a. 1014 (Giulini, II, 74) e sec. XIII (Lib. Not.) altro *Cavriano* (del Colle), presso Brescia, ramm. sec. XII: aggettivi con suff. -ANA, -ANUS dal gent. rom. CAPRIUS. Cfr. *Capriana* di Bagni di Lucca (Pieri, Serchio, 38), *Cavriana* veron. (Top. Ven., 60).

Cavrigo, CAVRIGHETTO, -IGONE, fraz. di Lodi; se è davvero = *Calvaricum* delle carte mediev., come afferma l'Agnelli, sembra un derivato con suff. -ICUM da CALVARIUS; v. *Calvairate.* Invece CÀVRIG (Avèrt di-), donde il Pizzo CAVREGASCO (m. 2536), sopra Gravedona (Olivieri, Guida, 82), sembra un aggettivo CAPRICUS (da CAPRA). Cfr. un CAPRANTE, vill. presso Valtrona, *CO.*

Cavrotta, fr. Casapust., *CR*: forse da un cogn. *Caprotti.*

CAZAFERREA vico (nella città di Brescia) a. 960, monte dictus *Cazaferio, Casofero,* a. 1098, fontana que nomin. *Casaferrea* a. 1097 (Odorici). Mi par certo trattarsi di un soprannome di persona, passato a designare il luogo di abitazione: forse modificazione di un «caccia fiera » (cfr. cognomi *Cazzaporco* ecc., Cogn. Ven., 188); ma è più probabile che valga « mestolo di ferro »: cfr. il nome loc. *Crociferro* (Pieri, Arno, 290), cui il Massia accosta il nome di *Cossèria* di Millesimo (già *Cruxferrea*); ed anche la *Portaferrea* di Milano, com'era già detta la Porta Nuova, secondo il Colombo (Mil., II, 132), perchè vi era il quartiere dei lavoranti in ferro.

Cazzago (-Brabbia), *VA.* Se è davvero = *Cagazago* a. 840 (Giul., I, 840; è *Cogozagum* nel lat. eccl.): è un aggett. con suff. -ACUS dal n. pers, rom. CACATIUS. Per *Brabbia,* v. questa voce.

Cazzago S. Martino, *BS* = *Caciaco* a. 1010, ecc.: *CATTIACUS da n. pers. rom. CATTIUS.

Cazzaniga fr. Maleo, Lodi; un'altra, fr. Merate, *CO*: = *Cazanigha* a. 1456: forse derivate con suff. -ICA da un nome person. CATTIANUS (CATTIUS), o dal nome pers. CATTIENUS. E cfr. *Carsaniga.*

Cazzano, fr. Besana Brianza, *MI;* CAZZANO, fr. Casnigo, *BG*; un altro, fr. Merlino, Lodi; « anche detto *Cassanello,* nominato nel 1142 » (Agnelli): CATTIANUS, aggett. dal n. person. CATTIUS. V. *Cazzago.* Un CAZZANORE, di Blevio, *CO*: riflette un genit. plur. lat. *CATTIANORUM, n. di una proprietà consorziale di CATTIANI, v. Serra, Com. Rur. 254.

Cazzimani, fr. Lodi: composto di *ca' Zimani,* dal n. di una famiglia lodigiana (Agnelli).

Cazzòla, luogo pr. Calvairate, Milano (Corogr., 184): forse da un cognome (da soprannome: « cazzuola »?). Cfr. un Antonio *Cazola,* in c. lomb. a. 1456. V. però *Cazzolo* n. loc. ven., forse dim. di CATTIUS (Top. Ven., 33).

Cazzone, fr. Portovaltrav., *VA*: forse accrescit. di *cazza* « mestola », con allusione alla forma del luogo?

Cècima, fr. Ponte Nizza, *PV,* così detta fin dall'a. 943 (Cavagna). Credo vada forse ravvicinato al nome personale CAECINA (v. voce seguente), ma, nella desinenza -IMA, si può vedere un indizio di onomastica ligure (cfr. *Stazzèma, Bulièsima, Gèntima,* Pieri, Serchio).

Cècina, fr. Toscolano, *BS,* secondo il Bottazzi, *Cecìno;* dial. *Sisì, Sesì,* = *Sisina, Sesini, Secino* a. 1200. Forse non dal n. pers. rom. CAECINA, ma da un lat. *CAESINUM da CAESUM (v. *Cesate*). Invece CECÌNO di Degagna, *BS* (dial. *Sessì*), forse dal lat. CESSUM « luogo remoto, impervio » (v. Top. Ven. 214).

Cedate, S. Mammete di Valsolda: v. *Cedègolo.* (Il Rohlfs propone da un n. pers. antico *CAEDUS, cfr. CAEDIUS).

Cedégolo, *BS*: dial. *Cedégol;* vill. sulla strada della Val Camonica, lungo il fiume Oglio. A primo aspetto parrebbe riflettere in forma diminut., il n. pers. romano CETHÉGUS (*CETHEGULUS); ma si tratterà di ben altro. Forse dimin. di un n. collettivo di *ceda* « siepe » (veneto e ant. bologn.), quasi *CAEDETULUM? (v. Rom. Et. Wört., 1462, v. ora anche Serra, Cetina). Del resto, mi pare tutt'altro che inammissibile un aggettivo CAEDIBILIS, col valore di CAEDUUS.

Cederna, Monza (donde un cognome): da un n. pers. *CETERNA (CETERNIUS)?

Cedessano, fr. Provaglio, *BS*: sarà aggett. in -ANUS dal gentil. rom. CAEDICIUS.

Cedrasco, *SO*: ragioni troppo ovvie impediscono di ascrivere questo n. a CITRUS « cedro » od anche a CEDRUS (benchè la Cor., p. 184, riferisca una tale origine « per comune opinione », al n. seguente *Cedrate*); sicchè pare di doverci volgere al n. pers. rom. CETRIUS o CAETREIUS; se non, come propose il Salvioni (Quisq., 11) a *scidrió* « uno dei nomi valtellinesi del mirtillo ». Anche l'Avogaro (Terr.) spiegava un bolognese *Cedrecchia* (già *Cidricula*) da CITRUS, inteso nel senso di « ginepro ». Per il Pullè (Italia, Genti e favelle, 1927, cit. dal Trauzzi, 9) sarebbe una « rispondenza ligure ». E v. anche la voce seg.

Cedrate, fr. Gallarate, *VA;* lat. eccl. *Cedratum* = *Cederate* a. 879 (Giul., I, 879), *Cedrate,* Lib. Not. (sec. XIII). Ecludo, e per ragione di senso, e per la forma più antica, il CITRUS cui pur pensava il Flechia; anche forse nel senso di « mirtillo » o « ginepro », come si vide per *Cedrasco.* Cfr. però i cognomi, ben diffusi, *Cedri, Cedrazzi, Cedroni.* Per puro scrupolo ricordo qui l'aggett. lat. CITRATUS (da CITRA), usato dagli agrimensori a designare la parte ad oriente del cardo maximus: v. Gloria, Agro Patav. 859. — Il Rohlfs propone, per *Cedrate,* la derivaz. dal n. pers. gallico CETRUS, o CEDRUS.

Cegno, fr. Cella di Bobbio *CR.* Donde?

Celana, CELANELLA, fr. Caprino, *BG*: forse aggettivi in -ANA da CELLA. V. *Castelcelana.*

Cella DATI *CR;* = de la *Cella* sec. X (Cod. Crem., I, 73); CELLA di Bobbio, *CR;* CELLA fr. Paderno, *CR*: da CELLA, probabilm. col valore di « oratorio »: v. Astegiano (Cod. Crem., I, 928 n.; Pieri, Serchio, 177): nei docum. medievali questo nome, con significato ecclesiastico, è assai diffuso: v. Schiaffini, Basil. Però anche dopo il mille, a quanto afferma il Serra (v. Dacorom., III, 1924, 948) « CELLA conserva, accanto al signif. di « chiesuola, cappella », il suo carattere profano di « deposito di frutti campestri o di frutti dell'azienda ». Quanto ai nomi aggiunti, *Dati* sarà nome di famiglia; per *Bobbio,* v. questa voce.

Cellàtica, *BS*: in territorio di frutteti e vigneti = *Zelladega,* a. 1087 (Guerr.): certamente aggettivo in -ATICA di CELLA per dire: masseria o terra dipendente da una « cella » (v. voce preced.). Cfr. un *Celatico* anche in Pieri, (Arno, 336); e v., per il suff., *Casatico.*

Celletta, fr. Sagliano di Crenna, *PV;* CELLINA, fr. Leggiuno, *VA,* = *Celina* sec. XIII (Lib. Not.); *Cerolae* o *Celolae,* loc. del milanese?, a. 781 (Giul., I, 30): tutti dimin. di CELLA. V. *Cella,* e inoltre *Serle.*

Celpenchio, fr. Cozzo, *PV*: dial. *Celpencc*: onde sarà quasi certamente un CERRUS PINCTUS « cerro dipinto » (cfr. qui *Villimpenta,* e *Caimpenta, Basegliapenta,* Top. Ven., 230): v. specialmente quanto si avverte qui s. *Serpente,* suo perfetto omonimo.

Cemmo, fr. Capo di Ponte, *BS*: vill. su di un piccolo poggio: forse cfr. berg. *sem* « cima ».

Cenate di sopra, e CENATE di sotto *BG* = de *Cenate* a. 830 (Mazzi, 166), *Cenato* a. 1152 (Mazzi, Sub., 325); *Zenate* sec. XIII (Lib. Not., 257). Piuttosto che da CAENUM « fango », il nome sarà derivato, con suff. -AT- dal n. person. rom. CAENUS (così il Rohlfs), o ACCENNA (Pieri, Arno, 17 e 57). V. *Zinasco* e *Cene;* e cfr. i nl. veron. *Alcenago* e *Zenago,* Top. Ven. 51.

Cencerato, fr. Prègola, *PV.* Che sarà?

Cendraro, fr. Lèzzeno, *CO*: cfr. *Sendraro, Senderara* (Top. Ven., 317), *Ceneraja* (Pieri, Arno, 337): CINERARIUM. I nomi derivati da CINERE (*Montecenere* di Pavullo, ticinese *Monteceneri, Moncenisio,* ecc.) si sogliono credere allusivi all'aspetto e qualità della roccia (v. Pieri, Serchio, 177; Salvioni, Not., II, 93, Gualzata, Bell., I, 52; II, 26).

Cene di Sopra e CENE di Sotto, *BG;* = de *Cene* a. 968, loco et f. *Ceno* a. 1035 (Mazzi, 166). Anche qui, piuttosto di CAENUM « fango », vedremo forse il n. pers. ACCENNA (in caso genitivo?), v. *Cenate.*

Cengio, sentiero ripido sopra Chiavenna, *SO;* con SENGLA, SINGLA, nomi di cime bresc. (Gnaga): lomb. *séng* « stretto risalto della roccia » (CINGULUM, v. Battisti, St. Trent., 39).

Centemèro, fr. Costa Masnaga,*CO*: = in *Centemari* (loco-), a. 1150, Bognetti, Orig., Append. E' nome oscuro. Forse un CENTESIMARIUM: cfr. franc. *centine* da *-esimus?*

Centenaro (Prato-), luogo pr. Greco Milan., dial. *Prescentenee;* = *Prato Centenario* a. 1078, Rota, Greco, 86; = Pratum *centenarium* sec. XIII (Lib. Not.); una chiesa di S. Stefano, in *Centenario,* ora (Via) Rugabella a Milano, od anche *Centenariolo,* v. Colombo, Milano II, 20. Il nome deriva da quello di *centenaro,* capo di un distretto detto *centena* nell'età franca, sostituito allo sculdascio longobardo (v. Giulini, I, 28; Colombo, Mil., II, 19) (1).

Centenate (Lagozza di-), Cerago, *VA,* = locus *Centenate* sec. XII. Invece che dal n. pers. CENTENIUS, come proponeva il Flechia (per il Rohlfs: CENTINUS), proverrà forse dal nome CENTENA, di cui alla voce preced.

(1) Non si può pensare affatto, come ammette la Corogr., p. 751, che nella pianura di « Prato Centenaro » i centenari del Milanese tenessero le loro assemblee e facessero le loro rassegne (!)

Centrisola, *BG*: nome di conio nuovo (= centro d'Isola), che designa il comune con sede a Chignolo d'Isola.

Centrobio, Milano, alla destra del Lambro Merid. (Corogr., 180). Forse da CINCTURA, col suffisso *-obio* (-UBULUS), già altrove osservato: e significherebbe: « piccolo podere recinto ».

Centura Cascina, fr. Casalmagg., *CR*: cfr. le *Cintùre* (Top. Ven., 256): CINCTURA. V. voce prec.

Cepina, fr. Valle di Sotto, *SO;* CEPINO, fr. S. Omobono, *BG;* Lonate CEPPINO, *VA;* le CEPPINE, Tradate, *VA*: dipendono certo dalla voce lomb. *scepp,* che vale però tanto « macigno » quanto « ceppo » (e *sceppa* « ceppaia »). Secondo la Topoless. lomb. avrebbe anche il senso di « terreno sassoso, nudo, senz'arbusto ». Quanto a *Lonate Ceppino* avverte il Chiesi (Como-Sondrio, 286) che ivi « la riva dell'Olona è alta e costituita da un conglomerato o puddinga durissima, detta in Lombardia *ceppo* ». V. *Ceppo.*

Ceppeda, fr. Ossago, Lodi: luogo posto in sito ubertoso. Qui abbiamo certo un sinonimo di berg. *cepàda* « cespuglio, macchia di virgulti ». Cfr. *Cepina* e *Cipada.* Molti *Ceppeto* e *Cioppeto* in Pieri (Serchio, 177; Arno, 337).

Ceppo (il-) luogo pr. Cremona; =domus *C e p p i,* seu *C e p p i* S. Mariae a. 1297 (Cod. Crem.); Madonna dei *Ceppi,* fraz. Lèzzeno, *CO;* cfr. *Ceppo* Morelli di Vall'Anzasca; e v. *Cepina.*

Ceradèllo, fr. Pizzighett., *CR;* CEREDELLO, fr. Bertonico, Lodi; SERADÈL e (SERADÌNA), local. bresc. (Gnaga): *CERRETELLUM da CERRUS (v. Top. Ven., 157; Pieri, Arno, 231).

Ceraméde, monte, pr. Tremezzo, *CO* (Corogr., 187). Forse composto di CERRUS e META?

Cerano d'Intelvi, *CO;* = *C l a r a n i* a. 1053 (Giul., II, 352): onde sarà *CLARIANUS dal n. pers. CLARIUS (cfr. *Chiarano,* Top. Ven., 64). Da quel nl. il soprann. del pittore G.B. Crespi, detto « il *Cerano* » (per altri dal *Cerano* novarese).

Ceranova, *PV*: forse da CELLA NOVA (con mutamento inverso a quello di *Fallavecchia* da FARA-)?

Ceratello, fr. Costa Volpino *BG*: v. Ceradello.

Cerca, fr. Guardamiglio, Lodi; (SERCA, «dugale» lungo il Po, Gr. Illustr., II, 616); CERCA, Vigevano: lat. CIRCA, nel significato di « confine » (cfr. berg. *serca* « recinto »): secondo il Colombo (Ticino, 67, n. 1) « confine del territorio di un comune ». Cfr. *Cercola,* fossa, S. Michele extra (Verona); *Cèrcola* Illasi (Verona).

Cerchiate, fr. Pero, *MI* = *C e r g l a t e,* a. 1170, Serra, Com. Rur. 15; de

Z e r g i a t e a. 1259 (Biscaro, 445). Per questo nome potrà esser messa da parte, delle due proposte del Flechia, l'origine da CIRCULUS « vicinato », accogliendo quella da *QUERCULA, *CERCULA, onde bresc. *sercla* « quercia » (v. Pieri, Serchio, 101 e la voce seg.).

Cerchièra, fr. Ambivere, *BG;* CERCHIÈRA, fr. Pontida, *BG.* Con SIRCHIERA, Ricengo di Crema; la CERCHIÈRA, fr. Cellio (Vercelli) (per la quale v. Massia, p. 4), rifletteranno certamente *QUERCULARIA: v. qui la voce preced. e *Serclare,* e i molti *Cerchiajo, Cerchiaia* (Pieri, Arno, 249 e 231).

Cercino, *SO*: forse QUERCULINUM (v. voce preced.)?

Cereda, fr. Erve, *BG* = *C e r e t a,* St. Vertova, 1235; altre, fr. S. Mara Rovagn., e di Lecco; e monte, pr. Laveno *CO;* CEREA, fr. Guardamiglio, *MI*: CERRETA. Cfr. *Ceradello.*

Ceredano (Casaletto-), *CR*: ebbe il nome dall'Abbadia di *Cerreto* (v.) da cui esso già dipendeva.

Ceregalla, fr. Livraga, *MI*: dalla famiglia *Ceregallo* (Agnelli).

Ceregallo, fr. Barzanò, *CO;* CEREGALLO, fr. S. Zenone Lambro, *MI.* Non mi par dubbio risalgano a *CERRETALIS: cfr. il *Cerretalli* di Capannoli (Pieri, Arno, 231). - Dal secondo dei due nomi loc., secondo l'Agnelli, ebbe origine la famiglia *Ceregalli* « che già si chiamava Cerexelli » (?).

Ceresara, *MN;* CÈRESOLE, fr. Laveno, *VA;* loco *C e r e s i o l e,* Crema, a. 1019 (Cod. Crem., I): *CERESIARIA, *CERESIOLUS: cfr. Top. Ven., 157. E v. *Sciresa.*

Cerese, fr. Virgilio, *MN* = (territorium) *C e r e x i i* sec. XV: talora anche *C e r e x i e* (v. Nardi, Mons. Virgilii, 40). Queste forme ci lasciano incerti fra l'aggett. CERESEUS (cfr. qui Porto *Ceresio*) ed il plur. di CERESIA. Il Nardi cita anche una « via *C e r e x i e* (a. 102) a Canèdole (di Porto Mant.), che sarebbe pari a « della Ciliegia ». — Da un aggett. *CERESINEUS, si direbbe: CERESINO o -IGNO, Vobarno, *BS* = *C e r s e s e g n o* (sic) a. 1200, Odorici. Un luogo detto *Z e r e x a F o n t a n a* è nomin. (con una *C o r n e r a*) in c. lomb. del 1456.

Ceresino, monte, pr. Casteggio (anche *Cesarino*) dial. *Sarzèn.* Secondo il Maragli. forse equivale a SALICINUS « dei salici » Cfr. *Soresina.*

Ceresio, v. *Porto Ceresio.*

Cereta, fr. Volta Mant.; CERRETTO Lomell., *PV,* dial. *Sreed,* = *C e r e t u m* a. 988: v. *Cereda.*

Cerezzata, fr. Ome, *BS*: *CERESEATA?

Cerga (la-), local. nelle Grigne (ital. *Chierica*): sarà « *chierica* » in signif. di « radura ».

Cergnago, *PV*, = *Cerregnagho* sec. XVI (Colombo, Tic., 84): *CERENNIACUS o *CERENIACUS: cfr. *Ceregnano* e *Sergnano* (Top. Ven., 63).

Ceriano, *MI*, lat. eccl. *Cerlianum*: forse CERELLIANUS dal n. pers. CERELLIUS: v. *Ceriana* (Top. Ven., 63).

Cerizza, fr. Colle Brianza, *CO* (anche *Sarizza*). Il nome si spiega perchè vi sono delle cave di *sarizz* (*SILICEUS), che serve per mole da macina.

Cerlongo, fr. Goito, *MN*: cfr. *Cerlunga* (Pieri, Serchio, 128): CERRUS LONGUS.

Cermenate, *CO*, = *Cermenate* (Manar.). Forse il n. pers. CELEMNA (Schulze, 568) lascia supporre un deriv. latino *CELEMENUS, onde sarebbe legittimo questo *CELEMEN-ATE- V. *Ceremana*, fiume, e *Cermanica* (a. 1188), Diz. Trident. Il Rohlfs propone due n. antichi: CERMO, n. femmin., o CERMANUS.

Cernobbio, *CO*, = *Cernobium* a. 943 (Giul., I, 497). Secondo il Serra (Cogn., III, 54) sarebbe da *CERNOBULUM, variante di *CERNICULUM « vaglio »: cfr. il Forcellini alla voce CERNICULI: « canaliculi, fistulae quibus sordes deducebantur ». Del resto, si veda se convenga raffrontare questo *Cernobbio* (di cui, secondo G. Olivieri, esisterebbe un luogo omonimo, tra i monti sopra Bellagio) con un *Cernitoio*, nl. frequente, secondo il Pieri (Arno, 372) in Val d'Arno.

Cernusco sul Naviglio (già Cernusco Asinario), *MI*; = *Cexenusgio Asinario, Cexenusgio* sec. XII e XIII (Lib. Not.); CERNUSCO Lombardone *CO*, *Cixinuscolo Lombardore*, locus *Cixnusculo* sec. XIII: (2) metatesi, secondo il Salvioni (Not., I, 37, N. 8; Zeitschr. Rom., Philol. XXIII, 528 n.), di una forma *CINISUSCULUM, diminut. (con suff. -USCULUM) da CINISIA « cenere » (cfr. *Cinisello*), attraverso *CISINUSCLO, e con la dissimilazone della prima dalla seconda *s*, in *r* (cfr. *Carlazzo*). Sarebbe men facile risalire ad un CYCINUSCULUS (CYCINUS « cigno ») nome person. - Per gli aggiunti *Asinario* e *Lombardone* v. alle rispett. voci.

Ceroldo, fr. Moltēno, *CO* (Corogr.): « cerro alto ». Invece CERVOLTO, cas. pr. Lecco, pare **Cerevolto* (CERRETUM ALTUM).

Cerreto (Abbadia-), *MI* dial. *Serè;* Castel CERRETO, Treviglio, *BG;* CERRETTO Lomellino, *PV* con CERREINA, fraz. Calco, *CO* (v. Brivio, 97): v. *Cereda*.

(1) Come curiosità storica si può ricordare l'opinione, riferita in Gr. Illustr., II, 113 e Corogr., 189) che « Cernobbio » abbia avuto il nome da *coenobium* « perchè vi era un monastero di cluniacensi ».

(2) Per gli eruditi di un tempo (v. Biraghi L., Epitaf. romano ecc.) il nome di *Cernuschio* deriverebbe dall'espressione latina CINIS USTULUS, allusiva ad un sepolcreto: quello della famiglia Asinia: v. *Asinario*.

Cerrina, n. di un territorio ampio, in prov, di Milano, « già per metà incolto ed il rimanente boschivo », vicino al villaggio di Cerro Maggiore. E' certamente *cerrina* « territorio ricoperto di cespugli di cerro »: cfr. *boschina*, ecc. Un'altra *Cerrina*, Casal Monf. (con frazione: *Pian-cerreto*). C'è pure il cognome *Cerrina*.

Cerro al Lambro, *MI;* CERRO Maggiore, *MI*: = corte de *Cero, Cerro* a. 1023 (Giul., II, 129); CERRO, Lago Magg., fr. Laveno, *VA;* altro, fr. Bottanuco, *BG* e Cocquio *VA*: CERRUS « cerro ghiandifero » (1). Lo stesso nome, in f. accrescit.: CERON (il-), torrente, Albogasio.

Certosa di Pavia; = *Cartusia* anno 1494; CERTOSA, loc. pr, Casteggio. Notissimo nome, designante il monastero di certosini (fr. *Chartreuse*).

Cerva (Val-), fr. Cedrasco, *SO*. Vi è tradizione che già vi si trovassero mandre di cervi (Chiesi).

Cervellara, fr. Malagnino, *CR*: lomb. *cervelèra*, femm. di *cervelée* « macellaio »?

Cerveno, fr. Ceto, *BS*: forse = *Cervine* (Mazzi, XXX)?: forse è un n. pers. *CERVENUS (CERVONIUS); oppure derivato da CERVUS?

Cervera (Prati di-), loc. pr. Gianico *BS* a. 1300 m.: CERVARIA. Cfr. *Cervariga* (seu Ioaningo) Crem., a. 1022 (Cod. Crem., I); e v. *Cancerbèro*.

Cervesina, *PV*. Da un nome pers.?

Cervignano, *MI;* = *Cervenianum* (Manar.): aggett. in -ANUS dal n. pers. CERVENIUS (2). Cfr. *Cervignasco*, Saluzzo.

Cervolto, v. *Ceroldo*.

Cesena di Brianza, fr. Cesello, CO. forse = *Ghizano* sec. XIII (Lib. Not.)? ma nel lat. eccl. *Sezana* vel *Cissana;* CESANO *Boscone, MI*, = plebe *Gizano, de Gisano* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Cisanum*. Saranno, verosimilmente aggettivi dal n. pers. CAESIUS: v. voce seg. — Altra origine (forse dal lat. CAESINA, v. *Cédegolo*) avrà CÉSENE, fr. di Provaglio, *BS*.

Cesano Maderno, *MI;* = castro *Zisano* a. 1081 (Giul., II, 302), *Cixanum* (Manar.). Anche questi, probab., aggettivi in -ANUS da un n. pers. come CAESIUS o CISIUS: v. *Cisano* —. Troppo lontano da *Cesano* Maderno è l'omonimo CESANO Boscone *MI* (forse 20 km. in linea d'aria): per poter

(1) Non si può dar alcun credito all'asserzione di G. Merula (accettata nel lat. eccles.), che nel sito di Cerro Maggiore fosse l'antica città di *Acerra*. Ammesso che esista, presso Cerro, un luogo ancor detto « Acerri » (Bombognini, 37), esso non sarà che un composto: « ai cerri ».

(2) Il Gabiano nella Laudiade volle vedere in « Cervignano » un « grato alle fiere asilo, E meglio a' vispi cervi ».

supporre che i due luoghi (anche il secondo corrisp. a un CAES- o CISIANUM) siano stati in origine due fundi appartenenti allo stesso proprietario.

Cesàre, fr. Gonzaga, *MN*: cfr. lomb. *sces* « siepe ». Del resto lat. CASES può aver significato « un bosco, del quale si fosser tagliate le piante » (v. Pieri, Serchio, 126; e v. Bosshard, 131; ed ove *Serra, Cetina,* pag. 61). Cfr. Val *Cesàra, ecc.* (Top. Ven., 213).

Cesarina, fr. Lodi: dal n. della famiglia *Cesaris* (Agnelli).

Cesarino, fr. Orzivecchi, *BS*: forse dimin. di *cesàra*: v. questa voce. Forse dal n. pers. CESARANO: *Cexerana,* n. di una cascina, c. mil. 1456.

Cesate, *MI,* lat. eccl. *Cesatum;* CESÀTICO, fr. Giussago, *PV*: forse aggett. da CAESA, v. *Cesàre*: e v. ora Serra, Cetina, 59.

Cesòvo, fr. Marcheno, *BS,* dial. *Sesöf* « luogo sul versante destro della valle » (Gnaga). Mi pare dedotto da un composto lat.: SUB-JUGUM.

Cespedosio, (dial. *Cespedôs*) fr. Camerata Corn., *BG;* locus *Cespidile, Cispidile,* pr. Lacchiarella Milan., Manar.: cfr. trent. *Cespedè* (Diz. Trident.): derivati dal latino CAESPITE, onde anche berg. *séspeda,* ant. vigezz. *cespeda* « zolla di terra rivestita di erba » (Salvioni, El. Vol., 20). Ma si potrà forse dubitare che CAESPITE ricorra qui nel senso di « patrimonio allodiale ereditario », v. Serra, Com. Rur. 27. — Il Massia ravvisò un CAESPITELLUS in *Sospello* (Nizza).

Cestaglia, fr. Varenna, *CO*: forse CAESPIT-ALIA?

Ceto, *BS*: dial. *Set*: forse meglio che da un lat. ILICIETUM « lecceto » (cfr. il *Ceto* tosc., v. Pieri, Serchio, 91), dal latina SAEPTUM « uogo chiuso »: v. *Sètt.* — Il Serra (Cetina, 53), propone dubitando, un lat. *CAEDÎTUM (cfr. *Cet,* fraz di Belluno). V. *Nansesa.*

Cevedale, monte, *SO*: forse dipende da CLIVUS (CLIVITALIS)? V. *Cevo.*

Cevo, fr. Valsaviore, *BS* « sul pendio della montagna » (dial. *Cef;* = *Cevo* a. 1340); CEVO, fraz. di CIVO, *SO*: paiono riflettere tutti CLIVUS; così anche CLÉ, alpe, Vezza d'Oglio, e, non lungi da *Cevo,* dei Prati MEZZO-CLEVO.

Cheglio, fr. Taino, *VA;* = loco *Kellio* a. 1299 (De Vit.); cfr. *Cheglio,* fr. Trarego e *Cheggio* fr. Montescheno (Novara). Forse pari a *Cuveglio?* V. questa v.

Chempo, fr. Civo, *SO*: « campo »? Cfr., per la vocale, CHEVRIO, casale pr. Bellagio.

Cherio, fiume, affl. Oglio, Trescorre, *BG*: antic. *Cario;* cfr. *Chero,* fiume, Piacenza: dal n. pers. rom. CARIUS. Ma v. *Cairo.*

Chiappa, CHIAPPONE, loc. pr. Casteggio, *PV*. forse dalla voce *ciapa* (d'pra) « appezzamento di prato » (basso lat. CLAPA « modus agri »), Maragliano, 121. V. *Ciappanico.*

Chiaravalle, milan., = *Claiavalle, Caravalle* (Manar.), latino eccl. *Clara-Vallis;* nome dato al monastero cistercense, fondato da S. Bernardo nel 1135, per ricordo di quello di Francia (v. qui alla v. *Rovegnano,* e *Monte Gaudio*). La forma *Caravalle* si trova scritta anche sul frontone della chiesa: ma è fallace ricostruzione. — Da *Ciaravàl* si fece l'aggett. *ceravalìn* (Chiaravallese), da cui il nome, riferito dal Cherubini, di *Cerabolin* o *Ceraulin* che si usò dare un tempo, a Milano, all'almanacco del « Pescatore di Chiaravalle ». Da ciò anche il cogn. milan. *Cerabolini.*

Chiareggio, fr. Chiesa, *SO*: forse da un n. person. *CLARICULUS, dim. di CLARUS n. person. (o di CLARUS, aggettivo?): cfr. il *Montechiarugolo* di Parma: già *Monte Clariculus.*

Chiarello (il-) fr. Taceno, *CO;* altro, n. di bosco pr. Pasturo: forse da CLARUS « spoglio di alberi »: vi. *Chiari.*

Chiari, *BS* dial. *Ciare*: secondo la G. Illustr. (II, 338) sarebbe = *Castro Clarae* a. 1148. Molto probabilmente, insieme con VILLACHIARA, *BS* (non lungi da *Chiari*), dall'agg. lat. CLARUS « spogliato d'alberi » (1). Meno probab. dal nome pers. CLARUS.

Chiarini, fr. Montichiari: da un n. pers. CLARINUS, contrapposto a CLARUS?

Chiavenna, *CO,* dial. *Ciavènna* (sul luogo*Kjavena,* ted. *Cläven,* De Vit, 112). Un po' troppo alla spiccia il Chiesi (Como e Sondrio, 413) asseriva a proposito di questo luogo che « poichè si trova nella posizione pressochè centrale della vallata, all'incontro del Lirio con Mera, i Romani lo chiamarono *Chiavenna* perchè a cavalcioni delle strade dello Spluga e del Maloia, poteva essere fra le chiavi d'Italia ». Anche il Salvioni, però (Quisq., 11) giudicava che « proprio non val la pena di staccare [*Chiavenna*] da CLAVIS »: cfr. *Chiave* d'Ampezzo, che (Top. Ven., 256) parve pure a me significare « porta, ingresso ». Il suff. -ENA applicato a voci latine, ha numerosi esempi (cfr. qui: *Corteno, Fonteno, Dossena, Lavena, Longhena, Marena,* ecc., e *Aquena, Vallena,* Top. Ven., 246, 301) (2); ma *Chiavenna* è forse nome più antico. Esso ritorna nel Piacentino come nome di torrente e valle (dial. *Ciavenna*), e di due villaggi (*Chiavenna* Landi, e *Chiavenna* Rocchetta) situati sulle rive: e pare vi corrisponda il n. *Clevenna* nell'Anon. Ravenn. Forse a ragione, dunque, il Pieri (Not., 20) propose per base del nostro nome un n.

(1) Non mi par possibile che « Chiari » deva il suo nome « alla chiarezza delle sue acque » (Gr. Illustr., 1, cit.).

(2) « Vallena » nelle carte veron. del sec. XII significa « valle breve », o « ristretta ». Si ricordi anche venez. « barèna » « terreno lungo la laguna soggetto a sommersione per effetto della marea »; nel quale vediamo un derivato da *baro* « cespuglio », analogo a « bareggia », che abbiamo veduto.

pers. *CLAVENNA (su CLAVENUS, Schulze, 568). Altri può anche pensare a raggrupparlo coi nomi da CALV-, CLAV-; v. *Calusco, Civate, Civenna.* Il Philipon (p. 137) ne faceva un n. ligure. Così il Devoto (Storia d. Ling. Rom., 46), dedusse *C l a v e n n a* dalla v. mediterr. *CLAVA « località di un cono di deiezione ».

Chiericata, loc. pr. Mairano di Casteggio, *PV,* dial. *Cirgaa*: da CLERICUS: forse per essere appartenuta ad un chierico: v. Maragliano, 121.

Chiesa, *SO,* e altrove: ECCLESIA.

Chiese, fiume, affl. dell'Oglio, *BS,* dial. *Cès* (a Brescia c'è la Porta *Chiès*); = *C l e u s i s* (Tab. Peuting.), *C l e s u s, C l a u s u s* (Anon. Ravenn., v. Trauzzi, 24), *C l e s u m,* 1085 (divenuto anche *Clisi* in: Villanova sul *Clisi,* vill. presso Salò: cfr. *C l i s i s,* Lib. Potèris, a. 824?). Per l'Holder sarebbe un nome celtico. La forma più antica col suo dittongo EU pare escluda una connessione col nome del torr. toscano *Chiècina* che il Pieri (Arno, 51) deduceva dal n. etrusco TLESNA; e quindi la derivazione del n. *Chiese* da un n. etrusco *TLESIA. — Affine al nome in questione pare quello del lacus *C l i s i u s,* com'è detto nella Tabula Peuting. il lago di Lugano. V. *Porto Ceresio.*

Chiesolo di Robarello, fr. Corsico, *MI;* CHIESUOLO (o *Chiesiolo*), fr. Galliate, *VA;* sarà questo un dimin. di ECCLESIA (cfr. milan. *gesioeu* « chiesino »)?

Chieve, *CR,* = *C l e u b a* a. 886, loco *C l e b a* a. 900 (Mazzi, 169), Curia *C l e v i s,* a. 1415; *C l e v u m* (Vignati, 263). La forma *Cleuba,* benche antica, è forse qui troppo isolata per bastare da sola ad infirmare l'origine del nome da CLIVUS (o forse *CLIVA): semanticamente possibile, anche se il luogo è « in perfetta pianura »; bastando un pendio anche molto lieve a giustificarlo. Ad ogni modo è problema da studiare, anche in relazione alla qualità vocale della tonica. Per *eu* in *e,* v. s. *Lecco.*

Chignòlo Po *PV,* luogo posto fra il Lambro e l'Olona « in una grande ansa del Lambro », forse = *C u g n o l u m* (Giul., IV, 60); CHIGNOLO d'Isola, *BG,* « fra il Brembo e l'Adda, da ciascuno dei quali dista due miglia »; CHIGNOLO d'Oneta, *BG;* Cassina del CHIGNOLO, fr. Triuggio, *MI;* CHIGNOLI, CHIGNOLETTO luoghi nella Grigna; valle CHIGNOLASCIO, pr. Binasco, *MI;* cfr. *Chignolo,* Pallanza. Corrispondono certam. alla voce lomb. *chignoeu* « cuneo », riflettente lat. CUNEOLUS, nel signif. di « punta di terra tra fiumi » (cfr. *Cugnólo, C u g n o l a,* Top. Ven., 262, e v. Salvioni, Not., III, 90, e Massia, Bricciche, IV, V). V. *Cugnolo.*

Chigo, case, Villa D'Allegno, *BS* (a. m. 1800); CHIGOZZO, monte, Borno, « con tratti pianeggianti »; CHIGARLESSO, Val dei Togni, *BS* (Gnaga). Direi derivati dal latino CLIVUS (v. *Cevo, Clibbio*); assai men facilmente da CUCULLUS o CUCUTIUS.

Chiosétto, fr. Travedona, *VA;* i CHIOSI (distinti oggi in *Chiosi* d'Adda, e *Chioso* Regale [o di Porta Regale], *Chiosi* di Porta Cremonese), n. dei sobborghi di Lodi, analoghi ai *Corpi Santi* di Milano, fino ad un miglio dalla città: = *C l a u s i* civitatis Laude (Vignati, 43); CHIOSO, fr. Gussola, *CR;* CHIOSSO, loc. pr. Casteggio; CHIOSSETTO, via di Milano; CIÒS, terreno presso Pasturo; CIOSSONE, S. Colomb. al Lambro: ripetono la voce lom. *ciòss* « chiuso », nel signif. di « campo chiuso da siepe o muro » « brolo », ed anche « vasta distesa di terreno chiusa e coltivata a campi »; ctr. « un pezzo di vigna chiosso da torno da sieppe » a. 1666 (Maragl., 122).

Chiozzi, (Ca' de'-), fr. Piadena, *CR.* Certo non altro che *Chiossi.*

Chisuro, fr. Corteno, *BS*: *CLAUSORIUM?, v. *Chiusuri* (Pieri, Arno, 278) e qui *Chiusure.*

Chiuduno, *BG,* = de *C l a u d u n o* a. 795, *C l a o d u n o* a. 924 ecc. (Mazzi, 170-1). Vi restano avanzi di un antico castello. Mi par molto verosimile che il nome risalga ad un composto della voce gall. DUNUM « fortezza », preceduta forse da un nome di persona, quale ad es. CLAUDIUS, oppure CLAVIUS o altro. V. *Comenduno, Leggiuno.*

Chiuro, *SO* = loco *C l u r e* a. 918, vico *C l u r i* a. 983 (Cod. Long. 829, 1434). Le forme antiche di questo nome non pare consentano di spiegarlo (come proponeva, molto dubbiosamente, il Salvioni, Not., III) alla pari del *Piuro,* pure di Sondrio, dall'a. lomb. *piuro* « pianto ». Forse sarà un nome di origine preromana, da ravvicinare, p. es., all'alto atesino *Glorenza* (Glurns), per il quale v. Battisti (St. Etr., II, 659).

Chiuso, fr. Lecco: in un luogo dove l'Adda « per la strettezza del passaggio forma un piccolo lago »; CHIUSO, pr. Introbbio *CO,* dov'è « uno stretto passaggio nella Valsassina » (Ponte di *Chiuso,* sul f. Pioverna); CHIUSA, loc. pr. Casteggio, vicino al torr. Coppa (Maragl.); PONTE-CHIUSO, pr. Pasturo, sul Pioverna: cfr. Top. Ven., 215.

Chiusure (le-), nome che si dà ai sobborghi di Lonato, *BS*: cfr. *chiusura* « podere cintato » (Top. Ven. 215, Pieri, Arno, 278, ecc.); CLUSURA, Aprica.

Chizzòla, Lograto, *BS,* CHIZZOLINA fr. Padenghe, *BS*: *CLAUSULINA?; se non, piuttosto, da *chissóeula,* bresc. « schiacciata » in un senso traslato.

Ciappanico, loc. in Val Malenco, *SO* (o *Ciappanigo*): dove cadde dal monte una rovinosa frana nel 1934 (Chiesi, 34). Sarà quindi da avvicinare alla voce mil. *ciappa* « coccio », *ciappell* « rottame », ticin. *ciapp* sasso, scheggia: v. Gualzata, I, 58.

Cibrone, fr. Nibionno, *CO,* dial. *Sibró*: forse è accrescit. di *ziber* (piem.

seber) « mastello) se non di *sibra, soeubra* « pianella sugherata » (v. Lorck, 183). - V. *Zebrù.*

Cicnèo (o *Cidneo*), nome letterario del colle che sta sopra Brescia. E' riesumazione del n. usato da Catullo (Carm. LXVI), nel verso: « Brixia, CYCNEAE supposita speculae ». L'epiteto è spiegato dal Forcellini « a CYCNO, Liguris filio, qui illius urbis conditor fuisse traditur ». Se, invece di Cicneo, quel colle è detto anche *Cidneo,* è perchè il figlio di Ligure (il re dei Liguri) è chiamato CIDNO da Pausania (Att. C., 30).

Cicogna (laghetto di-), Varese; CICOGNARA, fr. Viadana, *MN*: insula *Ciconiaria* a. 760 (Odorici, II, 34); Prato *Ciconiario,* Abbiategr., a. 1002 (Colombo Abb.); CICOGNARO, fr. Genivolta, *CR,* = de *Ciconiari* a. 1124 (Cod. Crem., I); CICOGNOLA, l. pr. Merate, *CO;* CICOGNOLO, *CR,* = *Cikuniole* sec. X (Cod. Crem., I, 57); CICOGNOLA, *PV;* SIGHIGNOLA (La-), monte, Lanzo Intelvi, *CO*: lat. CICONIA: invece CICOGNINO, loc. pr. Casteggio, *PV* (dial. *Sag-gnèn*) sembra riferirsi a *sigogna* nel senso del noto strumento di tal nome per attingere acqua dai pozzi.

Cidellàra, fr. Isola Dovarese, *CR* = loco *Ciderada* a. 927, in *Cedrara* a. 966, in *Cederaria* a. 1039 (Cod. Crem., I, Odorici, V). Forse **Caedd-Ularia,* o *Siderada?* V. *Cedrate.*

Cignano, fr. Offlaga, *BS*: CINNIANUS da CINNIUS, o simili.

Cignone, fr. Corte de' Cortesi, *CR.* Origine?

Cigòle, *BS,* = *Ceole* a. 1156? (Gr. Illustr., II, 363): in territorio fertile di cereali: forse berg. *sigoll,* bresc. *sigoll* « cipolle ». V. *Zigòle.*

Cilavegna, *PV,* dial. *Siravegna* (espressione popol.: el curàa de Siravégna): = de *Celavinnia* a. 911, via de *Celavenia* a. 1044, poi de *Celavegno* (Massia, Not., VI, 21). Il Massia giustamente ricollega questo nome a quello di *Sillavengo* novarese = *Celavengo, Silavingo* a. 1000; e li considera ambedue come derivati, l'uno con suff. -INNIA, l'altro con suff. ING, da un n. personale: forse il gall. *CELAVUS o *CELABUS proposto dal Massia?

Ciliverghe, fr. Mazzano, *BS* pron. *Silièrghe* = *Zilivergum* a. 1167 (Reg. Mant.): nel paese sono avanzi di un piccolo castello. Vi si sospetterebbe un nome pers. germanico: ad es. *Sigilberga* (Först., 1334); ma non impossibile è anche un aggettivo latino: *CELAVÈNNICUS (dal. n. pers. CELAVENNUS, v. *Cilavegna.*

Cima, fr. Porlezza, *CO,* luogo sulla sponda settentr. del lago di Lugano, dial. *Licìma* (lat. eccl. *Cima*). Benchè quel *Li-* iniziale del nome popolare metta in qualche imbarazzo, non mi pare avesse ragione il Salvioni (App. 244) di escludere la derivaz. di questo n. dalla voce grecolat. CIMA: che è invece quasi sicura: cfr. qui appresso *Cimaguarda* e *Cimpeia,* nonchè

CIMA, fraz. di Rancio (ora di Lecco): forse tavolta questa voce rende il signif., non di « sommità », ma di « estremità, punta ». Cfr. *Vicìma* in Val Malenco.

Cimaguarda, fr. S. Giacomo Filippo, *SO*: « cima della guarda », v. *Guarda* e *Cimavilla, Cimpeia.*

Cimasso, local. sopra Asso, *CO*: « cima Asso ».

Cimbergo, *BS.* Già vi sospettavo un nome pers. german. *Sigimbergo* (Först., 1325). Toglie ogni dubbio il nome locale antico *Simberga* (Torino), additatomi dal Massia; che in docum. degli a. 1118 e 1169 è detto *Sigimberga, Sijmberga* (Cognasso Cartario Ab. S. Salv. di Torino).

Cimbriole, contrada di Chiari, *BS*: forse « CIMA BRIOLE »? v. *Briollo.* Non lo crederei connesso col n. pers. CIMBRIUS, donde forse *Cimbria* (Massia, S. Sebast., 266).

Cimbro, fr. Vergiate, *VA* = locus *Zimbri* a. 1172 (Rota, Var. 247) e Lib. Not. Forse l'omofonia con CIMBER o CIMBRIUS n. pers. rom. è puramente illusoria: poichè il luogo è sopra un colle, non è impossibile si tratti di CIMULUS (1).

Cimiano, l. pr. Crescenzago, *MI,* = *Cimiliano* a. 1097 (Giulini, II, 651), sec. XIII (Lib. Not.): quasi di certo aggettivo con suff. -ANUS dal n. pers. rom. CEMOLEIUS o da altro (cfr. CIMONIUS, ecc.).

Cimmo, fr. Tavèrnole, *BS* dial. *Sìm,* = *Cimmo* sec. XII; luogo a 773 m. « sul pendio de' monti che fiancheggiano la destra del Mella » (cfr. *Cimo* di Lugano): *cimo* vi è pari a *cima.* — Chiaro accrescitivo di *cima*: CIMONE, monte, in Valsassina (m. 1801).

Cimnago, fr. Lentate Seveso, *MI.* E' possibile supporre una base *SEMENACUS da un n. pers. SEMENA (cfr. etr. SEMNA, Pieri, Arno, 47). Di là il cogn. milan. *Ciminaghi.*

Cimpeia, fr. di Peia, *BG* (o *Cimpèa*): un po' più in alto della contrada *Peja,* sui fianchi del m. Pizzo. Sarà dunque: « cima Peja » (cfr. *Cincosta,* di Caprino Veron., Top. Ven., 255).

Cingia de' Botti, *CR;* = *Cingla, Cengla,* a. 1013 Cod. Cremon., I): qui *cingia* (CINGULA) avrà il signif. di « striscia sottile di terreno ». *Botti* è cogn. di famiglia. — Dal nome del luogo, quello del colatore *Cingia* e del dugale CINGELLO. Nel senso orograf. comune al ven. e trent. *cengio*: monte CINGLA e CINGOLO (dial. *Séngol*), bresciani; con un l. detto SINGLA BELLA pr. Bagolino (ivi, anno 1473, è ricordato un *Zengla-*

(1) Del tutto immaginaria è la supposizione che anche questo « Cimbro » fosse fondato da una schiera di *Cimbri* sfuggiti alla sconfitta, come afferma un'epigrafe di Guido Ferrari: « Hae sedes reliquiis Cimbrorum a victoribus datae ».

d e l l o). E v. *Sucinva*. - Forse ha orig. diversa: CINGAGLI (dial. *Scingài*), fr. Vendrogno, *CO*.

Cinisello, *MI*, dialett. *Scinsèll* o *Cinisell;* = *C i n e x e l l u m* (Manar.); dimin. di CINISIA: cfr. *Cernusco* (1).

Cino, *SO*. Che sarà?

Ciovasso, e CIOVASSINO, vie di Milano; secondo l'Anselmi il nome verrebbe da una famiglia, proveniente da *Ciovasso* (Chivasso?).

Cipada, fr. Mantova: (il luogo di nascita di T. Folengo = *C e p a d a*, Villa *C e p a d a* a. 1131 Reg. Mant. (con un aggett.: de *C e p e d a n a*); donde il n. della porta *C e p a t e* (a Mantova) a. 1413; da CIPPATA: cfr. un *c e p a t a*, che ricorre in un docum. lodigiano (Vignati, 90; fecerunt batefredum et *cepatam* unam in Lambro: in signif. di « siepe », « chiusa ». Cfr. un *Ceppato*, un *Le Ceppate* (con vari *Ceppeto*), Pieri, Arno, 337, e qui *Zupò*.

Circo (Via-), via di Milano. Insieme con la chiesa di S. Maria *a d C i r c u m* (che sarebbe ricordata già dall'a. 942) sembra deva il nome all'antico CIRCUS romano, su cui poi sorse la chiesa (v. Colombo, Mil., I, 134).

Cirimido, *CO*, dial. *Cirìmid* o *Scerùmed* = *C e l e m a n i*, a. 859 (Mon. Hist. P. XIII); *C i n i m i d u m* a. 1125 (Giul., III, 145), locus *C i r i m a r i* sec. XIII (Lib. Not.), de *C i r i m a r i* a. 1207 (Manar.; lat. eccl. *c i r c a l i m i t e s m o n t i u m!*), Benchè sia a breve distanza (tre chilom.), dal *Limido* comasco, non par facile ammettere in *Cirìmido* (specialmente data la *r* attestata già dal sec. XIII) un caso, si direbbe, di fonetica sintattica (come è quella di *Cogò* = CAPUT CORTE): come fosse, per es., da CIS LIMITEM (al di qua del confine, v. *Limito*): tanto più che CIS nella toponom. è assai raro. Dalle forme conosciute si può ricostruire con molta probabilità un *CELIMINUS (cfr. il n. pers. etrusco CELEMNAI).

Cisano, *BG*, dial. *Cisà* = vico *C i s i a n o* a. 975, *C i x i a n o* a. 996 (Mazzi, 171); CISANO, fr. S. Felice., *BS*: *CAESIANUS dal n. pers. CAESIUS.

Ciserano, *BG*, dial. *Siserà*, = *C i s i r i a n o* a. 1022 (Cod. Crem.), *C i x i r a n o* a. 1122 (Mazzi, 161): forse *CAESERIANUS da CAESERIUS, n. pers. rom.

Cislago, *VA*, già *C i s t e l l a c u m* (v. Flechia): lat. eccl. *C i s t e l l u m* vel *C i s t e l l a c*. Pare dunque un derivato da CISTELLA (dim. di CISTA « cesto »), con riferimento alla posizione del luogo; il quale è in un'aperta pianura, dinanzi ai monti del Varesotto. Il Salvioni (Not., III, 88) lo rav-

(1) Peggio che avventata diremo l'opinione riportata dal Chiesi (Milano, 510) che il luogo di Cinisello sia « ricordato nel periodo romano con la designazione di *cinis Aelii* », quasi ci fosse eretto il sepolcro di un Elio. Tale arbitraria ricostruzione fu accettata dal lat. eccles.

vicina al n. del m. *Cistella* (Val d'Ossola): forse = *C i s t e l l o* sec. IX (De Vit. Lago Magg., 254): cfr. anche *Cistello*, Parm., ramm. in Cron. Parm. (1)

Cislano, fr. Zone, *BS* dial. *Sislà*: anche qui è possibile supporre un aggett. CISTELLANUS da CISTELLA (v. voce preced.); se non fosse un CAESILLANUS dal n. pers. CAESILLA.

Cisliano, *MI* = de *C e c i l i a n o* a. 741, loco *C i s x i l i a n o* 1033 (Parodi): è dunque davvero un CAECILIANUS, aggett. del n. pers. CAECILIUS.

Cisnara, torr. pr. Saronno, *VA*. Dev'essere un *CYCINARIA « stagno con cigni »; cfr. il *S e s e n a r o l o* veronese (Top. Ven., 206), ed il Borro del *Cigno* (Pieri, Arno, 262).

Cittadella, sobborgo di Mantova. Ricorda la fortezza eretta nel 1533 dal duca Federico II Gonzaga (Corogr., 203).

Cittiglio, *VA*: pron. *Sitìj*, = de *C i t t i l i o* a. 1162 (Rota, Var. 233); *C i t i l l i* a. 1215 (Manar.): forse il gentil. rom. SEPTILIUS? Meno facilmente, un dimin. plur. dalla voce lomb. *sìt* « luogo » « podere » (cfr. *sitìn* piccolo podere »); o un *SITICULUS.

Civano, fr. Gravedona *CO*: CLIVANUS? V. *Civo*.

Civate, *CO*, = *C l a v a t u m* a. 859, *C l a v a t e* a. 921 e 1018 (Cartol., 14, e Giul. I, 227, II, 103), sec. XIII (Lib. Not.), *C l e v a t e* a. 941 (Cartol. 18). Benchè il luogo si trovi su di un colle, sopra il lago di Oggiono (il Chiesi: « sull'estremo pendio dell'erta montagna »), la costanza dell'*a* protonica nelle forme più antiche contrasta forse decisamente una derivazione da CLIVUS. Diverso è il caso di *Chivasso* che è attestato più anticamente come *C l e v a s i u m*, e poi *C l e v a s c o* (v. Serra, Vie, 291). Invece questo *Civate* pare potrebb'essere ricollegato alla serie dei nomi da CLAV- di cui si fa cenno qui sopra, alla voce *Chiavenna*. Il Rohlfs propone il n. pers. rom. CLEVIUS (CIL v. 4717).

Civello, fr. Villaguardia, *CO*: * CLIVELLUS dim. di CLIVUS (Salvioni. Not., IV, 4).

Civenna, *CO*: dial. *Scivenna* (ma lat. eccl. *C l i b e n n a*). Il Pieri (Not. 7) propose di ricondurre questo n. ad un person. etrusco *CEPENA (etr. CEPENI) da lui postulato già per un aretino *C i p i n i* (Arno, 28). Probabilmente non v'è nulla da obbiettare a questa ipotesi: dovendosi presumere arbitraria la *cl* iniziale del lat. eccl. Diversamente si risalirebbe anche qui a CLAVENNA: v. *Chiavenna*.

Civesio, fr. Torrevecchia Pia, *PV;* = *C l a v e s e* (Giul., III, 739), lat. eccl.

(1) E' dunque da escludere, per « Cislago », l'origine da *cis lacum* cui si era pensato, quasichè ivi un tempo la valle dell'Olona accogliesse uno stretto lago: v. Corogr., 202.

Clavesium: il Salvioni, Not., IV, 4 lo deduceva da CLAVIS: ma sarà dal prelat. CLAV-. V. *Civate*.

Cividale, fr. Rivarolo *MN*: variante nota di CIVITATE: cfr. i *Cividale* veneti (di cui in Top. Ven., 317).

Cividate al Piano *BG;* CIVIDATE Camuno, *BS* dial. *Siidàt,* sec. X *Civitalis -ati* (Gnaga): questo, con avanzi di antichità. E' dunque il lat. CIVÌTAS: cfr. altrove, in Italia, *Civitavecchia, Civitella; Cittadella, Cividale* (v. Prati, Nomi di l., 216). Nel M. Evo CIVITAS ebbe anche il signif.di « comunità » (Serra, Com. Rur. 451). Il Fiorani fa menzione di una « civitas imperialis », a proposito di un castello, fatto costruire nell'anno 1164 « apud S. Columbanum »; ed insieme di un bosco, chiamato *Città* da P. Diacono. Questo corrisponderebbe ad un luogo detto ancora *Città,* presso Miradolo *PV,* ancora nel 1600. Ma spesso bastavano i ruderi antichi a suggerire CIVITAS.

Cividino, fr. Castelli Calepio, *BG*: = de *Civitdino,* de vico *Cividino* a. 941, 989 (Mazzi, 172): luogo sulla destra dell'Oglio, di fronte a Palazzolo bresc. Sarà *CIVITATÍNUS: cfr. *cividìn,* aggettivo di *Cividàt* (Cividale Friuli).

Civiglio, *CO*: dial. *Civij*: *CLIVICULUS (Salvioni, Not., IV, 4).

Civine, fr. Gussago, *BS*: v. *Civo*.

Civo, *SO*: sulle falde meridion. dello Spluga: CLIVUS (Salvioni Not., IV, 4).

Cizzago, fr. Comezzano *BS,* dial. *Sisàch;* = *Cizago* sec. XIII e a. 1313 (Gr. Illustr., II, 352): aggett. in -ANUS da CAECIUS (o CAESIUS?), n. pers. romano.

Cizzanello, fr. Capriano, *BS* (dial. *Sissanèll*) = *Josanello* anno 996 (Cod. Crem., I): par di leggervi, dunque, un IUSTIANUS in forma dimin Cfr. *Dussàn, Giussàgo,* Top. Ven., 70.

Cizzòlo, fr. Viadàna, *MN;* = *Cizolum, Zizolae* sec. XII (Cod. Crem., I, 290): *CAECIOLUS dim. del n. pers. CAECIUS? O cfr. pavese *sisól* « zizyphus vulgaris »?

Claino, *CO,* = in *Claino* sec. XIII (Lib. Not.). Piuttosto che da un lat. CLAVINO (cfr. *Civate*), ma sempre per essere luogo declive (verso il L. di Lugano), lo dedurrei, con *Clabàss* di Cimbergo e *Clavóne* di Lavenone (questo, pure luogo « sopra un costone a dolce declivio » Gnaga), dal lat. CLIVUS (CLIVINUS). Difficile ammettere invece per *Claino,* col Salvioni (Not. III, 93), un composto come « campo », o « ca' Laino »: anche se il luogo è prossimo a *Laino*. Alla sua volta, BARCLAINO, fraz. di Claino, sarà invece veramente sincope di un « barco Laino » (v. Barco), oppure di « barro Claino ». Cfr. anche *Giavarina,* cima, in V. Sabbia.

Clanézzo (o *Clenezzo*), fraz. Ubiale *BG*. Se gli corrispondesse davvero, nel

lat. mediev., *Clunetium* (v. Bazzoni G.B., I Guelfi dell'Imagna, anno 1841), si potrebbe supporvi un deriv. in *-ezzo,* dal lat. COLONIA: v. q. voce.

Clemone, dosso (m. 925), Tremòsine, *BS.,* dial. *Clemù;* con CLEMO, cascina, Peschiera d'Iseo: probab. da un *CULÈM, *CLEM, ottenuto, per trasposizione d'accento, dalla v. bresc. *cùlem* (lat. CULMEN): v. *Colma,* e M. *Guglielmo*.

Clèrici, fr. Erba, *CO*: dal cogn. di famiglia.

Clibbio, fr. Sabbio Chiese, *BS,* (dial. *Cribbio?*): probab. da un aggett. lat. CLIVIUS (cfr. CLIVIA, n. di uccello); se non da un dimin. di CLIVUS: CLIVOLUS. Invece CLIVIO, fraz. Viggiù, *VA* = de *Clivi* a. 859 (Giul. I, 224) e CLIVIO, cascina, Preseglie, *BS.*, paiono un lat. CLIVI, plurale, con ampliamento letter. in -io. Cfr. qui: *Clabàss*.

Clusane sul Lago d'Iseo, *BS*. In quanto vi corrispondono *Cluzanis* (sec. XV) e *Clusani* (sec. XVI, v. Gnaga), si lascierebbe riportare bene a un *CLODIANAE: dal gentil. rom. CLODIUS (freq. in lapidi bresc.), meglio che da un CLAUSANAE, che alludesse a dighe erettevi contro le acque del lago, come vorrebbe il Guerrini (Brixia S., V). Contrasterebbe a questa derivazione se autentica, la forma *Clizano* (S. Protaso de-), in carte dall'a. 1091 (Brixia S., II, 21). V. un'analoga incertezza per il n. di *Clusone*.

Clusone, *BG* dial. *Clusô*; = *Clisione* (ecclesia Sanctae Mariae sita in-) a. 830. 909, 941, *Clusione* a. 837, Curte *Clusune* a. 905, *Clixione* 1263 (Mazzi, 173). Poichè può sembrar più vicina alla base la forma, più frequente nei docum., *Clisione,* si potrebbe riferir questo nome o ad ECCLESIA (ECCLESIONE) o altrimenti a quella base che è in *Chiese* (TLESIA?). Ma forse *Clusone* con *u,* nonostante le apparenze, può aver preceduto *Clisione* (cfr. *Chisuro* = CLAUSURIUM; Chiesura, Pieri, Serchio, 123 e ven. *cesura* CLAUSURA); ed allora il nostro *Clusone* sarebbe accrescit. di *CLUSUM (cfr. *Clusona,* Pieri, Arno, 278), con allusione a quella stretta profonda del Serio, non lungi da Clusone (Ponte della Selva), formata dalle propaggini del monte Cimiero. Può essere importante notare che una cascina, posta « in una stretta della valle sul m. Colombino » presso Esine *BS* (Gnaga) si chiama anch'essa CLUSONA.

Co' (Ca' del-), fr. Castelponzone, *CR*: CO' DELLE VIGNE, pr. Casteggio, *PV*. CAPUT: v. *Capo di ponte*.

Coarezzo, v. *Cogoredo*.

Coatesa, fr. Nesso, *CO*: *coa* « striscia » della *tesa* « bosco ricinto » (v. qui *Tesa*), oppure « coda rettilinea »: v. *teso* in questo senso in Pieri, Arno, 297 (*Acqua tesa*).

COATORTOLAE (Strada-) a. 1274 (Cod. Crem.): cfr. *Ritòrtolo* RIVUS

TORTÙLUS, Pieri, Arno, 297. Per *coa* CAUDA, cfr. la v. preced. e *Cauda Castaldi*, a. 970 (Cod. Crem., I); e v. Top. Ven., 254.

Coazzano, fr. Vernate, *MI*, lat. eccl. *Covazzanum*: forse *CUPITIANUS dal n. pers. CUPITIUS; una local. COAZANO, o COEZANO, sta anche pr. Agnosine, *BS*.

Coazze, fr. Moglia, *MN*: crederei accrescit. peggiorat. di *coe*: v. *Coelle*. Diverso è il *Coazze* di Susa: v. qui *Cuasso*, e Massia, Quassolo.

Cobione, fr. Leggiuno, *VA*: con COBBIO (Piano di-) Introbio, *CO;* Cascine COBIO, Botticino, *BS*: probab. dalla voce lomb. COBI « covo, covile ».

Cocca (la-), luogo pr. Lodrino, *BS;* passo di COCCA, Pianteda, *SO*, con altri COCCA, n. di dossi bresc., ed una Bocchetta della COCCOLINA, pure bresc. (Gnaga): riflettono certam. la voce bresc. COCA « pendice, cima ». Anche in ital. si ha un *cocca* per « cima »; cfr. poi *Cocca, Cocchetta* nel Diz. Trident. e qui *Cocquio*.

Coccaglio *BS*: = sec. XII *Cocaio, Cocalium* a. 1261 (Cod. Crem., I, 35 ecc.), *Cochay* nel Sanudo; « presso la punta sud-occid. del M. Orfano, già con castello: probabilmente da *cocca* « dosso » (v. voce preced.): cfr. mant. *cocài* « tappo ».

Cocquio, *VA* (o *Coco*), dial. *Còchio, Còccuio;* = *Cocco* e 1170 (Rota, Var.), *Chocho* sec. XIII (Lib. Not.): su di una collina, dove fu un castello; COQUO fr. Sesto Cal., *VA*: forse riflettono *COCCUM nel significato di « piccolo dosso » (v. voce preced.); come *Coco*, fr. di Borgomanero (Nov.); quanto alle strane desinenze in *-quo* e *-quio* esse saranno dovute a presunti restauri eruditi, quasicchè vi si trattasse di un *-co* da -QUO; e, per *Cocquio*, con l'aggiunta ulteriore di *-io* come in *Arsizio* ecc.; si cfr. infatti *Lequio* di Cuneo, che fu anteriormente (v. Serra, Com. Rur., 99) un altro *Leucum*, al pari di *Lecco*, e *Cuquello* di Alessandria (*Cucuelus* a. 1201), inteso dal Massia (Monf. I) come CUCCUTELLUS, ma che sta forse invece per *Cukellus*: v. ad ogni modo anche le forme milanesi antiche *miraquel, periguel* (Salvioni, Fon.).

Coda, CODA della Pavese, CODALUNGA, ecc., tratti di terreno pr. Casteggio, *PV*: v. *Coatesa e Coelle*.

Codazzi (Pezzolo de'-) fr. Pieve Fissiraga, *MI*: da un cogn. di famiglia.

Codèghe, cascina, Esine *BS*: vi si legge la v. bresc. CODÈGA, che, detto di terreno, significa « piota, ciglio erboso ».

Codèra, fr. Novate Mezzola *SO*, denomina anche la valle e la montagna. Vi si legge quasi certamente, anche perchè poco più in alto sta un'alpe COEUDER, un *COTARIA da COTE « sasso, macigno » cfr. tosc. *Cotone Coterozzo*, ecc., Pieri, Serchio, 145, Arno, 308): v. lomb. *coeuden* « ciottolo », *codé* (o *codee*) « bossolo della pietra cote », detta in lomb. *cod* o *cot*. Forse è una f. dimin. plur. di *Codèra* il n. di CODEVÓLE (dial. *Codeöle*), presso Gardone V. Trompia.

Codesino, fr. Casargo, *CO*, piccoli campi in luogo alpestre: dimin. in *-icino* di COTE (v. voce preced.)? Il Massia mi suggeriva CODEX (= CAUDEX) « luogo di pedali di alberi ».

Codevilla, *PV*: CAPUT VILLAE (Chiesi, Pavia, 256).

Còdine, v. *Moncòdine*.

Codògna, fr. Grandola, *CO;* CODOGNO, *MI*, = *Codonio* a. 1025 (Vignati, I, 20), *Cotonium* sec. XII (Cod. Crem., II, 214); CODOGNOLA fr. Pizzighett., *CR*: *COTONEA, *COTONEUS, *COTONIOLA, it. « cotogno ».

Códola, cappella, Gussago, *BS*, con CODOLAZZA, Concesio *BS*: dal lat. COTULUS « ciottolo »: v. *Codèra*.

Coduro, luogo pr. Cremona: da soprann. di persona?

Coelle, fr. Redondesco, *MN*: dimin. plur. di *cóa* CAUDA « striscia di terreno »: cfr. « ubi dicitur ad *Coetam* », pr. Cannobio, a. 1283; e, nel Bergamasco, un loc. et fundus *Cue*, a. 977 (Mazzi, 203).

Coeussèla, local. nella Grìgna sett.: mi par equivalga ad un ital. « cosciella », « coscietta », in senso figurato.

Còffedo, fr. Traona, *SO*: cfr. forse lomb. *cofen* « corbello »; e il nome tosc. *Còfferi* (già *Coffoli*), Pieri, Arno, 343. Per il significato v. *Cislago*.

Cogliate, *MI*, = locus *Coliate* sec. XIII (Lib. Not.): forse sarà un derivato in -AT- dal n. pers. COLIUS o COLLIUS: v. anche Rohlfs.

Cogno, nome di alcune frazioni in prov. di Brescia, e di una di Sesto Cal., *VA*: cfr. *Cogno, Cognolo* (Top. ven., 261, ecc.): CUNEUS, col significato di « angolo compreso fra due fiumi »: (v. Massia, Bricc., V). Cfr. qui *Chignolo;* e *Cognazzo*, Rivergaro, Piac.

Cognòlo, monte, Provaglia, *BS*: v. voce preced.

Cogò, fr. Missaglia, *CO* (anche *Gogò*, v. Cossa): in doc. *Codegurtis* « CAPUT CORTE »: importante esempio di fonetica sintattica, per essersi digradata a *g* la *c* iniziale di CORTE, come fosse intervocalica (v. Salvioni, Quisq. 718). Notevole anche la forte apocope.

Cogorédo, fr. Dolzago, *CO* (o *Gogoredo*, Corogr.), = de *Cogore* a. 1456. Se si confronta con la numerosa famiglia dei nomi locali *Cogollo*, ecc. (Top. Ven., 261), con Poggio *Cocóllo*, ecc. (Pieri, Arno, 309), col *Cogozzo* che segue qui, it. *cocuzzolo* ecc., non si potrà vedere in *Cogoredo* se non un collettivo in -ETUM di un analogo **cógoro* nel significato di « altura ». Così

COAREZZA, fr. Somma Lomb. *MI* (o *Coerezza*) = *Cogoretzo* a. 820, 840 (Giul., I. 442), sarà un **cogor-ezza;* e *Cogruzzo* di Parma (già *Coghorucium*) un **cogor-uzzo.*

Cogòzzo, fr. Viadana, *MN,* dial. *Cogozz;* COGOZZO (e Villa-), fr. Bedizzole, *BS,* vill. sopra colline; *Cogozzo, Cogozzólo,* luoghi del Lodigiano, ora scomparsi (Agnelli); *Cogozzolo* a. 1022 (Cod. Crem., I): cfr. ven. *Cogozzo* Top. Ven., 256: da collegare alla voce a. ven. *cogozzo* « capo »: v. voce preced.

Cola, fr. Novate Mezzola, *SO;* PRE-DE-COLA, Dumenza, *VA,* « prato de cola »; COEULLA, monte sopra Ballabio, *CO*: Ponte della COLA, *Gargnano*; le COLLE, cascina, Tignale *BS;* COLLA fraz. di v. Brigida *BG*: riflettono la voce dial. *cola,* di gen. femminile, per « colle, vetta », notata già dal Salvioni nella Val d'Ossola, e che ritorna in alcuni nomi loc. veronesi (v. Top. Ven. 257). V. qui *Colonga,* e *Colletta.*

Colatore, è nome comune a vari canali del Lodigiano e del Cremonese, irrigatori o, credo meglio, prosciugatori. Ben altra cosa, per il senso, dai *coladórs* friulani « canaloni rocciosi ». V. anche *Colaór* di Primiero (Diz. Trident.) e *Colorie* di Vogogna « colatoio » (Massia, Nov., VIII, 9).

Colciago, fr. Lurago Erba, *CO* = *Colciago* sec. XIII: forse *CALTIACUS dal n. pers. CALTIUS? V. *Colzano.*

Colda, fr. Sondrio: CALDA (attributo di un'acqua?).

Coldana, fr. Lodi: dal n. della famiglia *Coldana* (Agnelli); cfr. una COLDÖGNA di Barzio *CO.*

Còlico, *CO,* dial. *Cólach;* = loco *Colego* a. 1000 (Cod. Log.): il luogo pare corrisponda ad un *Ad Lacum* della Tav. Peuting. Il luogo è situato « ai piedi di un monte, fra due colli » (G. Oliv.); perciò può convenire riportare il nome (cfr. *Còllio*) ad un aggett. lat. *COLLICUS (analogo a *Mòntia* da MONTICA, v. Pieri, Serchio, 176). Escluderei che sia invece derivato dal composto CAPUT LACUS (v. Bassi, Guida d. Valtell.).

Colistano, fr. pregola, *PV*: forse *CALLISTANUS da un CALLISTUS?

Collada (La-), S. Colombano, *PV*: lat. mediev. COLLATA « collis » (v. Top. Ven. 257).

Collarete (S. Andrea in-), Locate Triulzi, *MI*: v. *Collerete.*

Collebeato, *BS,* dial. *Cubiàt*: = *Cubiate* a. 1123 (Odorici): Il nome ufficiale è dunque una falsa etimologizzazione: non si vede però bene se di un *Cubiate* veramente originario: nel qual caso può aver ragione il Guerrini, spiegandolo con l'aggett. bresciano CUBIÀA, « accoppiato », che sarebbe allusivo alle due Ville (di sopra, e di sotto) in cui è diviso il paese. Ma

mi pare difficile che, un *Cubià* effettivo sia stato inteso, o corretto, come *Collebeato*: forse può risalire a un *Colbià*: che potrebbe dipendere da un *COLOMBIACUM (COLOMBIUS è cogn. rom.: cfr. *Colobiè* di Roasenda, Verc.

Colle Brianza, *CO*: denominato così dalla sua frazione Brianza.

Còllere, fr. Dezzo, *BG*: = monte *Collere* a. 988 (Mazzi, 174); MONTECOLLERE, fr. Soresina, *CR;* COLLER e COLLERELLO fr. Flero, *BS;* CÒLLERI, fr. Pregola, *PV*; la COLERINA, Nerviano, *MI*: ripetono tutti la voce *còler* « Corylus avellana », che è ancora nei dialetti di Como, Bergamo e di Sondrio (*collerus,* Nigra, Less., 44): per cui v. Bertoldi, Celt. 492.

Colleréte, fr. Gromo, *BG*: CORYLETAE « noccioleti »; cfr. COLORET, Pilzone, 135. V. voce preced. Cfr. *Colaredo* (Top. Ven., 159). Da un *CORYLORIUM, direi, Punta di CORLÓR, Tremos., *BS;* e da un CORYLARAIUM: COLDRÈRIO, di Mendrisio, TIC.

Colletta (la-), alle falde del m. Bisbino, *CO*: v. *Cola.*

Collio, *BS,* o *Coglio,* dial. *Còj*: ad 840 m.: forse COLIUS n. pers. (v. *Còlico*). Crederei inesatta ricostruzione storica il De COLLIBUS postulato dal Piotti (Brixia S. 1815, 215); e probabile un'origine comune con *Còlico* (lat. COLLICUS).

Colma della Guardia, Pognana, *CO;* COLMA Regia, monte, Valsolda, *CO* vari dossi, detti la COLMA anche nel Bresc., con COLMETTA e COLMI (v. Gnaga); lomb. *colma, culma* « altura a forme tondeggianti » od anche « sella fra due alture » (Topoless. lomb.). — L'attributo *della Guardia* fu spiegato (Corogr. 211) « perchè quella cima corrispondeva col castel Baradello mediante appositi segnali »: ma basta ci sia stata lassù una qualche opera di difesa. Del *Regia* nulla so dire.

Colmégna, fr. Maccagno, *VA;* vill. « sopra un alto monte) (*Colmegnino,* monte, ibid.); COLMEGNONE, monte (o *Poncione* di Carate) Laglio, *CO.* Piuttosto che aggettivi da *colma* (v. voce preced.), direttamente da CULMINEA « tettoia », che trovo, p. es., in Cod. Long. (948 n. 1): cfr. *colmegna* bresc. « trave del tetto », mil. « comignolo ».

Còlmine (la-), fr. Cremeno, *CO,* lat. eccl. *Culmen*: luogo su la cima di un monte; Cima COLMEN a. N. di Lecco COLMENACCO, m. Nesso, *CO;* lat. CULMEN fatto femmin. (comasco *cólman* « sommità »).

Colnago, fr. Cornate d'Adda, *MI,* lat. eccl. *Cuminagum* (?). Il Flechia propose COLONIACUS da un n. pers. COLONIUS; ma, se mai, si dovrebbe pensare ad un derivato da COLONUS nome pers. o COLONUS nome comune. Men facilmente da un COLUMNATUS (forse nel senso di edificio a colonne?), donde il Pieri (Topon. dell'Arno, 337) ha *Colonnato* o *Colonnata.*

Colòbia, loc., V. Intelvi; con COLÒBE, loc., Fraine di Pisone, *BS*: si direbbero riflessi del n. latino COLLUVIES: da cui si ebbe il lomb. *colòbia,* berg. *coròbia,* nel senso di « spazzatura ».

Cologna, fr. Castello di Brianza, *CO;* COLOGNA, fr. Tirano, *SO* (v. *Somma cologna);* COLOGNE *BS* = *Colognis,* sec. XIV; così CLOGNE, Sulzano, *BS*: lat. COLONIA (di età antica, o medievale): cfr. Pieri (Arno, 337).

Cològno, fr. *Casalmaiocco,* MI, = *Cologna* a. 1290 (Agnelli); COLOGNO al Serio, *BG;* dial. *Cologn;* = *de Colonias* a. 843, de vico *Colonias* a. 960, de *Colonie* a. 997, *Collonio* Olrici a. 1149 (Mazzi, 177), *Colonia* Oricus a. 1175 (Cod. Crem., I); COLOGNO Monzese, = *Colonia* a. 830 (v. Rota, Greco), ed a. 1053 (Giul., II, 350) COLOGNO, case, Ono, *BS.* Tante testimonianze remote di *colonia* femminile, nel posto degli attuali *Cologno,* mi par dimostrino che si deve partire da COLONIA e non da COLONIUS n. pers. In origine erano dei *Cologne* di numero plurale, divenuti nel dialetto i *Cologn,* e intesi poi come maschili di num. singolare: lo stesso mutamento di genere, per lo stesso motivo, si ebbe in *Rongio* (v. questo v.).

Cològnola, fr. Viadanica, *BG*: dim. di COLONIA: cfr. vari altri *Cológnola* e *Cológnora* italiani.

Colombàra, -AROLA, -AROLINA, -ARONE; COLOMBERA, COLOMBIROLA; COLOMBARO, -AROLO, vari luoghi.

Colonga (la-), promontorio di Bellagio; COLONGA e (COLONGHEI) loc. pr. Mandello, *CO*: *colla lunga,* v. Salvioni (App., 261); e cfr. qui *Cola* (1).

Colonno, *CO,* = *Colonno,* a. 1100 (Monneret): dal n. pers. COLONUS?

Colorina, *SO*: pare un dimin. di *còler* « avellana », v. *Còllere.* Cfr. *Coloreto* (Pieri, Arno, 233).

Colorne, fr. Castel Mella, *BS*: = *Colornium* sec. XI (Cod. Crem., I, 159): è l'aggett. lat. COLURNUS (da CORULUS « avellana »). Cfr. *Colorno,* di Parma.

Colpiano, fr. Marone, *BS*: « colle piano ».

COLTELLI (locus ubi dicitur-), pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi Sub. 8): forse dimin. di CULTUM?.

Coltignone, monte, Lecco: v. Tegnone.

Coltura, fr. S. Martino de' Calvi, *BG*: cfr. il vicentino *coltura* « *appezzamento di terreno coltivato prossimo alla città* » (Top. Ven., 321). La *Corogr.*

(1) Per il Serra (Nel. lomb.) sarebbe più probab. che questi *Colonga* risalgano alla voce bergam. *colonga* (lat. * COLUMNICA), che designa il « palo da vite »; per cui i nll. *Colonga* designerebbero tratti di vigneto, caratterizzati da *colonghe.*

spiega « forse per essere stato il primo terreno messo a coltura di biade ». COLTURA e COLTURÉCIA, luoghi pr. Bormio (Longa, 295).

Colturano, *MI*: = loco *Culturano* sec. XIII (Lib. Not.): definito come « ben irrigato ad essi produttivo ». Sarà aggettivo da CULTURA, v. voce precedente.

Colzano, fr. Renate Veduggio, *MI* (così a. 1456; *Colzannis* a. 1115, Serra, C. Rur. 194): forse *CALTIANUS, v. COLCIAGO.

Colzate, *BG,* = *Colligiate* a. 928, *Colzate* 1239 (Mazzi, 178): non v'ha forse dubbio trattarsi di COLLEGIATE (casae-, terrae-), cioè di « terreno della collegiata » dei canonici. Allo stesso modo si può forse spiegare come un COLLEGIATAE il *Colzè* di Vicenza (già *Colezada, -ade* ed anche *Colezada*: v. Top. Ven., 198 e, nella nuova ediz., cap. III. Non conviene, anche fonetic., derivare *Colzate* dal n. pers. CALTIUS (Rohlfs).

Comabbio, *VA* = locus *Comabio* a. 1030 (Giul., II, 173), *Comabium* (Manar.) e sec. XIII (Lib. Not.). Forse dal n. pers. rom. COMAVIUS (CÓMAVOS in iscr. di Acqui).

Comacchio fr. Cuvio, *VA,* dial. *Comàcc.* Pare identico al *Comacchio* di Ferrara (dialett. *kmac',* = *Comaclio, Cumaclum* a. 708 e 753), nel quale il Bedeschi (*Como* e *Comacchio,* Faenza, 1906) credette di vedere *COMIACULUS, dim. d'un aggett. in -ACUS dal gentil. COMIUS; ma il Serra (in Lingua Nostra, nov. 1940) credo lo abbia bene ricondotto ad un dimin. lat. da COMMEATUS: COMMEATŬLUS, nel senso di « convoglio o riunione di navi »: dato che quel luogo, nel primo medio-evo, deve essere divenuto un importante scalo commerciale, all'incontro del mare e della via fluviale del Po. Tali condizioni non sono affatto immaginabili per il *Comacchio* di Cuvio: dove però non escluderei che ritorni il lat. *COMMEATULUS in qualche senso differente. Se no, si potrebbe pensare (ma con maggiore sforzo) ad un n. pers. lat. *OMATULUS (cfr. il gentil. lat COMATIUS). Più difficile ancora ammettere una dipendenza dal nome di COMUM: benchè il COMACINUS della v. seg. non appaia molto distante dal *COMACULUS forse presupposto dal nostro *Comacchio.*

Comacina (Isola-), fraz. di Sala COMACINA, *CO.* Ricordiamo il nome di COMACINA, come fu detta l'isola di fronte a Menaggio, la cui fortezza fu distrutta nel 1169 dai Comaschi, ma che par chiamata così solo in epoca relativam. recente. L'aggettivo di COMUM è *Comensis* (in Corp. Inscr. Lat., 5319, 5231), *Novocomensis* (in Svetonio Iul., 28), (lacus) *Comacenus,* Itin. Anton., (civitati) *Comani* a. 880, *Cumanus* episcopus a. 961; dopo il 1000 (laco) *Cumano,* (laco) *Comacino* (Murat., Antiq., V, col. 931); (insula) *Comense* a. 1169; (rupes) *Comacinas* (S. Ambrogio, LV ep.), *Comacinus* (lacus), (Insula) *Comacina* (Paolo Diac., lib. V, 39, lib. IV, 3). Di tutto questo (si aggiunga la voce che, se-

condo il Cherubini, fu già in uso, in luogo di « il Comasco »: la *Comasna*) c'informa il Monneret de Villard, sia nello scritto sull'Isola Comacina, sia nell'opera sull'organizzazione dell'It. Longob. (A. Stor. Lomb., XLVI, 1919); concludendo che l'aggettivo *comacìno* per « comasco » fu bensì più raro nell'uso, ma non perciò meno legittimo. V. alla v. *Comàsna*.

Comairano, fr. S. Genesio, *PV*, = *Arcamariani* a. 1308, *Archamaregnano* (Manaresi, cfr. Capsoni, I, 280), *Arcus Marianus* (Vidari, I, 69). Il Rampoldi (Coreogr. It., s. Arcomariano), facendo eco al Vidari, crede che il nome ricordi un « arco eretto da C. Mario quando... sconfisse i Cimbri ». Non solo è da fare però ogni riserva circa l'occasione in cui l'*Arco Mariano* sarebbe stato eretto (cfr. ad ogni modo un *Arco Saturni* presso Arezzo, Pieri, Arno 103: ed anche questo *Comairano* è lontano forse tre miglia da Pavia); ma la forma del nome più antica sembra sia stata ARCA (non ARCO MARIANO; « podere di Mariano »? (v. p. ARCA, *Arcellasco*). Avvertì poi il Serra (Nll. Lomb., alla v. Arcellasco) che il *Comairano* pavese coincide perfettamente con *Cameriano* di Casalino (Nov.), anch'esso risalente a un *Arcamariana*. Il lat. ARCA egli lo intende qui nel senso di « signum terminale ».

Comanna, monte Vall'Intelvi. Forse da un n. pers. *Comana*, femm. di *Comano* « comense »?

Comàsna, fr. Lodi Vecchio, o Cà del *Comàsno* (Agnelli). Cfr. col nome della Porta di Milano che fu già detta *Comàsina* (Comasna) e col *Comàsine* di Peio (Trentino); l'aggett. *Comàsno* per « Comasco » si trova già nel Sacchetti: è chiaro dunque che anche *Comàcino* (conforme a tante altre forme in *-àcino*, concorrenti con quelle in *-acìno*) fu usato comunemente in luogo di *Comense, Comasco*. E per di più (v. anche Prati, It. Dialett. VIII, 218) tale parola è tutt'uno col nome che si diede, nel M. Evo, ai « magistri *Comacini* » (anche Commacini; al quale nome alcuni anche valenti studiosi vollero trovare, vanamente, delle spiegazioni stravaganti: quali un composto lat. CUM MACHINIS (!) ed una voce longob. o gotica GAMAKJINS (v. Venturi, St. d. Arte, II, 118; Monneret da Villard, Isola Comacina; Goidanich, Arch. Glott. It. XXI, 131). - Alla forma *Comàsina* il Prati ravvicinò i nomi della Val *Sàssina*, e della Val *Gròsina;* nonchè il trent. *Solàsno* (« abitante della Val di Sole »; il Serra poi raccolse molti altri nomi in *-àcino, -ìcino*, trattando dal nome *Polésine* (v. *Polésine*).

Comasira, fr. Vendrogno, *CO*. Pensando che il milan. conosce le voci *cantir, mestìr* ecc. (v. Salvioni, Fon. Mil., 60), forse possiamo dubitare che questo nome rifletta un lat. *COM-MACERIES « macereto » (cfr. garden. *masìra*, ital. *macìa* it. ant. *commacerare*). Cfr. Alpe COMAZZÈRA (-assèra), a N. di Gàlleno, *BS*.

Comazzo, *MI*, vill. sulla riva destra dell'Adda: = locus qui dic. *Comacio* a. 975 (Cod. Long., 1338), corte *Comatio, Comazzo, Com-*

matio a. 1008, 1053 ecc. (Giul., II, 50, 350, Agnelli). Foneticamente, converrebbe il gentil rom. COMATIUS (COMATIA in lap. lomb.): però non so escludere del tutto un *COMMACIES (da MACIES): v. *Comasira*.

Combo, contrada, Bormio, dial. *Comp;* COMBOLO, monte, Ponte Valtell.: vanno certo con la voce piem. *cumba, sumbal* « valletta ». Cfr. anche COMBÀNA, bocchetta, v. Orlandi, Taceno.

Comella, fr. Lodi: secondo l'Agnelli « dalla famiglia lodigiana *Comella* ».

Comendùno, fr. Albino, *BG*, = *loci Comenduni* a. 1148 (Cod. Crem., I, 117): il territorio « è alquanto elevato dal piano della valle ». Par di leggervi dunque un composto della voce gallica DUNUM « castello »: forse COMENI (COMENIUS), o COMINI (COMINIUS anche in lap. lomb.) - DUNUM? - Ne ebbe il cognome il cardinal *Comendone*, che fu al Concilio di Trento (Corogr.).

Cómera (rivo della-), pr. Lecco. Ravvicinerei questo nome alla voce aggett. milan. *cómor* « colmo » « incolmato » (v. Cherub.).

Comerio, *VA*, già *Gomeria* sec. Giulini, II, 309, (*Comeritium*, lat. eccl.). Forse dal n. pers. rom. COMARIUS: donde fors'anche (con suff. -ACUS). *Cumirago* (monast. de-), plebe Vimercate sec. XIII (Lib. Not., 172, 261).

Comèro, fr. Casto, *BS*: v. *Comerio*.

Comezzano, *BS* (dial. *Comesá*) = *Comezanum* sec. XII (Cod. Crem., I, 162), *Comazanum* a. 1186 (Giul., IV, 25): *COMATIANUS, v. *Comazzo?*

Commenda, fr. Pizzighettone, *CR*; COMMENDA, via di Milano: blat. COMMENDA « beneficium equitis Templarii ».

Commessaggio, *MN*, COMMESSAGGIO Inferiore, fr. Sabbioneta, *MN*, dial. *Comessagg* = (fluvius) *Comesatio* a. 1033 Reg. Mant. (fluvius) *Comesagio* a. 119 (Cod. Crem.), S. Maria de *Commessaio* a. 1124, *Comessadio* a. 1300 (Cod. Crem., II, 143). La parola mi è del tutto ignota d'altronde. Ma par di leggervi un derivato in -ACEUS da una base latina, quale COMMISSUM: forse in luogo di FIDEI-COMMISSUM (cfr. COMMISSORIUM, Du Cange « donatio »)? Non pare trattarsi di una forma in -ATICUM (che avrebbe dato *-àdeg*): comunque, ricordo la voce bl. MISSATICUM « prestazione d'alloggio e viveri ai messi regi, ecc. »; v. Seregni, p. 38. Altri forse può pensare ad un derivato (in -ACIS?) dal n. pers. rom. COMISIUS (v. Skok 172).

Còmo, dial. *Comm*, = *Novum Comum* (Catull. 35,4); *Comum Como* (Plin. e Cassiod.); « fortasse *Novum Comum* colonis auctum a Pompeio Strabone et Caesare deductis » (vedi Perin e le citazioni ivi contenute); *Cumae*, secolo XII (Cod. Cremon., t. I, pag. 122); *Cume, Cu-*

ma, Cumme, Cumum, Cumani, Cumenses (Manar.), Civitas *Cumana* a. 952 (Giul., I, 529). Da molti fu voluta vedere una connessione fra questa voce e la serie di parole galliche cui appartiene CUMBA « curvatura », armoric. *komb,* cambr. *cumm,* corn. *cum*: v. Bedeschi, Como, 9): in rapporto con la posizione di Como, che il Rezzonico chiamò « la lunata città del Lario amica ». Ma nulla di sicuro, su questo punto, si è saputo stabilire: è però da ricordare, col Philipon (p. 129), che Catone e Plinio attestano anche Como fondata da tribù liguri; e che Strabone la disse città retica. Va relegata fra le favole la spiegazione del n. di *Como* dal gr. κώμη « villaggio ». E v. *Comacina, Comasina.*

Companatico, COMPANATICHINO, fr. Villavesco, *MI*: allusivi alla bontà del terreno?

Còmpedo (S. Paulus in-), loc. di Milano (ora via C. Beccaria), sec. XIII (Lib. Not.), (S. Mart. in *Compedo* a. 836 (Giul., 1, 176), de *Compodo* a. 1102 (Giul. II, 728); dal lat. COMPITUM «crocicchio dove sorgeva la cappella dei Lari compitali » (Colombo, Mil., I, 114, 136, v. anche Pieri, Serchio, 178): che invece dipendesse dai giuochi COMPITALIA che vi si celebrassero, proposero il Torre ed il Lattuada (citati dal Colombo: cfr. anche Mazzi, Studi berg., 158; Schiaffini, Basil., 26-7; Mengozzi, 162,3).

Comun Nuovo, *BG*. Sarà nome affatto recente? Altri però sono di origine mediev., in La COMUNE, fienile, Leno; cascina COMUNE Salò; seriola COMUNE, canale *BS* vi ha il ricordo dei « nemus,, pascuum... COMMUNE » ecc. di cui v. Serra, Com. Rur. 12.

Conca, monte Bondione, *BG;* Pizzo della CONCA, cima nelle Grigne; valle CONCA, S. Colomb. al L.; CONCHE, monte pr. Nave, *BS*: *conca* avrà qui il signif. di « circo alpino » (nel senso di « dolina » a Valdobbiadene, v. De Gasperi-Lorenzi e Top. Ven., 257). — Difficilmente avrà invece anche il più modesto signif. di « avvallamento paludoso », o anche di « fossa » (v. Colombo, Mil., I, 42, 88), l'attributo della chiesa di S. Giovanni in CONCA, a Milano (S. Iohanne qui dicitur ad *Conca,* a. 879, Giul. I, 307): che quasi certamente ricorda il miracolo per cui S. Giovanni l'Apostolo sarebbe stato tratto incolume dalla caldaia di olio bollente, conforme a quanto è rappresentato in una nicchia della facciata (v. il nome della cappella di S. Giovanni *in Oleo,* a Roma, alla Porta Latina). Infatti, il dial. milanese conosce bensì *conca* « tombin », ma anche meglio *conca* « pila da lavar le stoviglie ».

Conca fallata (o CONCA al Lambro): nome del secondo sostegno del Canale di Pavia (cfr. ital. *conca* « bacino costruito ad arte in un fiume »). Fu così detto perchè i lavori di questa conca furono sospesi, nel sec. XVI; e non fu finita che nel sec. XIX.

Concarena (Corno di-), monte della Valcamonica: composto davvero di *conca* e *arena?*

Concenedo, fr. Barzio,*CO* (dial. *Conzannée*) = *Concenate* sec. XIII (Lib. Not.): forse in rapporto con la voce mil. *conscià* « acconciare » (cfr. it. *concino*); per -ATE in -é, v. *Baiedo.*

Concesa, fr. Trezzo d'Adda, *MI,* = *Concisa,* a. 1001, Cartol. 50; *Concexa* sec. XIII (Lib. Not.): luogo sulla riva destra dell'Adda: sarà forse *CONCAESA « terra diboscata », o « roccia tagliata »?: v. *Cesare.*

Concesio, *BS*: vill. sulla sinistra del Mella, alle falde del m. Paloso = *Concisio, -esio,* sec. XIII, dial. *Consess*: dove, secondo lo Gnaga « il bosco ceduo è ancor oggi la ricchezza del paese ».

Concordia, fr. Cremona. Non sarà da riportare al tempo di Roma (come la *Concordia Sagittaria* di Udine, e la *Concordia* di Modena; v. qui *Gorgonzola*); perchè, almeno secondo M. Ruberti (Quistello, 1899, p. 31) in una cronaca di Anonimo sulla famiglia Pico, si racconta che « Francesco Pico, che edificò la Rocca della Concordia, per ritrovarsi in buona concordia con tutti li suoi nimici, volse nominare questa fortezza *Concordia* ».

Concorrezzo, *MI* = *Concoretio* a. 853. (Giul., I, 205), vico et f. *Concoretzio* a. 892 (Cod. Long., 592), *Cucuretio* a. 1045 (Giul. II, 316), *Concorezio* sec. XIII (Lib. Not.). Qui par di ravvisare un derivato in -ICEUS da *cóccoro*: assai più verosimilmente che dal nome di pianta (p. es. com. *còccola* « uva orsina » ecc.), da quel *COCCULUS « piccolo dosso » che forse è anche in *Cocquio.* — CONCOREGGIO, fraz. di Lodi, fu denominato dalla famiglia omonima (Agnelli).

CONCUOLO (loco-), nel Cremonese, a. 1176 (Cod. Crem., I): dimin. di CONCA: v. *Concafallata,* e *Straconcòlo.*

Confaloniera, fr. Ferrara Erbognone, *PV*: dal cognome *Confalonieri.*

Confienza, *PV;* = *Confluencia* in doc. medieval. (Chiesi). Vi entra nella Sesia un canale derivato dall'Agogna. Si ricordino, oltre alla lontana *Coblenza,* il *Gonfienti* di Bobbio (v. i miei Nll. Emil. 5) ed i *Confienti, Chifenti* registr. dal Pieri (Serchio 144; Arno 307).

Confinale, monte, *SO*: cfr. *Finale* d'Emilia, e *Refinale* (RIVUS FINALIS), Pieri (Serchio, 125): « monte di confine ».

Conicchio, fr. Bovezzo, BS, dial. *Conicc*: si trova « presso ad un acquedotto romano » e quindi ben si riconduce anche questo, come il *Conicchio* di Fojano alla Chiana e quello di Macerata (Pieri, Arno, 344) alla voce lat. CUNICULUS «meato sotterraneo »; cfr. berg. *canìc,* qui alla v. *Caleggio.*

Conigo, fr. Noviglio, *MI;* = *Conigum, Cunigum* sec. XIII (Lib. Not.): forse aggett. con suff. -ICUS dal n. pers. CONNIUS?

Coniolo, fr. Orzinuovi, *BS* = *Coniolus* sec. XIII: v. *Chignolo?* E. v. *Conio* ecc. (Pieri, Arno, 372).

CONNO (Casale de-), a. 835 (Cod. Long., 224) = locus *Conno,* pr. Missaglia, *CO* (Giul. V, 161). Un *AQUONUS? cfr. *Cona* padov. e venez. (Top. Ven., 306 n. 3).

Conserve, Caselle Lurani, *MI*: forse per alcune «terre CONSERVIAE», ossia «contributarie», v. Serra, Com. Rur. 24? V. anche CONSERVIO, n. di una parte di Alserio *CO* «su una collina».

Consiglio di Rumo, fr. Gravedona, *CO*: riflette il n. CONCILIUM «unione di più villaggi», che nell'editto di Rotari è usato come distinto da VICUS (v. Mengozzi, Città, 160 sgg., Bognetti, Orig., 106, che ricorda pure in Append., una «terra nomine *Concilgivi*», pr. Lenno, a. 1199. Cfr. *Conciliolo* (sarebbe oggi CONZIOLO), pr. Carettolo di Cremona, a. 983 (Cod. Crem., I); e v. *Consiglio Maggiore.* Per *Rumo* v. questa voce.

Consiglio Maggiore, oggi Valle della Dumenza; CONCILIUM: v. voce preced.

Consonno, fr. Olginate, *CO;* = *Consonnum, Cossonnum* (Maragl.; loco *Consono* sec. XIII (Lib. Not.): da un n. pers. *COSSONUS, forse supponibile su COSSONIUS? Cfr. anche n. pers. CAUSO.

CONSORATE locus, pieve di Dairago, sec. XIII (Lib. Not.). Ricordo che *consolato* significò anche «palazzo dei consoli» (Giulini, II, 361). Il Rohlfs propone un deriv. dal n. pers., supposto, CONSURIUS.

Consortina, fr. Volongo, *CR.* CONSORZIO, fr. Borghetto Lodig. Ricordano le *consortes,* comproprietà fondiarie del medio-evo.

Conte, monte sopra Piuro, *SO;* Molino del CONTE, fr. Ponte Nizza, *PV*: nomi ovvii.

Contegnaga, Flero, *BS*: = *Cuntigliaca,* sec. XIII (Gnaga). Forse da un aggett. QUINTILIACA (QUINTILIUS, gentil. rom.).

Conterico, fr. Panello, *MI* (anche *Contarico*). Secondo l'Agnelli da una famiglia lodigiana ora estinta. Ed il cognome sarà affine a quello di *Contarini* veneziani (Cogn. Ven., 158): cfr. *Guntrich* (Först., 702).

Contra, fr. Missaglia, *CO*: = locus *Contra* sec. XIII. Gabriele Grasso aveva compreso questo *Contra,* con vari altri omonimi italiani, in cui era evidente il significato di «luogo opposto», «situato di fronte ad un altro»; ma il Salvioni (Not. II, 89 e IV, 5) osservò che per questo, come per un *Contra* locarnese, situato su di una collina a vigne, poteva preferirsi il significato, che il Cherubini (Vol. IV, 207) registrò da A. M. Maggi «ripiano a vitame»: e questo per essere i vigneti sempre esposti CONTRA SOLEM (v. *Brivio,* 58).

CONTRATA (in illa-), a. 1213: è espressione usata in un doc. bergamasco. Il Mazzi (Sub., 223-5) l'intende nei significato di «parte del territorium civitatis fuori delle porte della città e dei borghi». Per il significato e

l'origine della parola *contrada,* quanto a Milano, si veda Colombo (Mil., II, 174).

Contrina, fr. di Bedizzole, *BS.* V. *Contra.*

Convento, fr. Casalbuttano, *CR.* Nel sec. XI era proprietà dei monaci benedettini di S. Lorenzo di Cremona (Chiesi, Cremona, 85).

Conziolo, v. *Consiglio di Rumo.*

Copiàgo, fr. Noviglio, *MI* = *Copiago, Coppiago* a. 1283; COPIANO, *PV,* = *Cuplano* (Vignati): aggettivi con suff. -ACUS e -ANUS dal n. pers. COPIUS o COPPIUS.

Coppa, fiume, affl. del Po, Casteggio, *PV* (onde *Coppa morta*): cfr. it. *cóppa* «vaso» (n. anche di misura di grano?, Bosshard 158).

Coppini, (Mattaiola dei-), fr. Cingia de' Botti, *CR*: *Coppini* è cogn. di famiglia.

Copreno, fr. Lentate Seveso, *MI,* = *Cobreno* a. 979 (Cod. Long.), *Covreno* sec. XIII (Lib. Not.). Giustamente il Pieri (Not., 8) lo ravvicina ai *Cuprena* di Arezzo, da lui ricondotto (Arno, 31) ad un n. pers. *CUPRENA.

Coquo, fr. Sesto Cal., *VA,* = *Cauki* (Bognetti, Com. Rur., XIV): v. *Cocquio,* con cui avrà comune l'origine.

Corona, *PV*: forse *CORIANA dal n. pers. CORIUS.

Corbari, (Cascina-), fr. Bonemerse, *CR*: cfr. *Corbàro* (da CORVUS), Top. Ven., 197.

Corbellaro, (Caronno-), fr. Castiglione Olona, *VA,* = Carono *Corbelario* sec. XIII (Lib. Not.). Forse, col *Corbelàr* di Verona (Top. Ven., 158) ripete il nome della «Sorbus domestica», che a Verona è *corbelàr,* a Brescia *corbèl.* Meno probabile, direi, da *corbelàr* «fabbricante di corbelli».

Corbesassi, fr. Prègola, *PV;* = (villa de) *Corbezassi,* a. 1186: da un *CORBISIACIS, dal gentil gall. CORBISIUS, Serra, Com. Rur. 179 Analogamente: CORBESATE, fr. Bornasco, *PV,* dial. *Corbsà,* già *Corbexago,* Salvioni Nll. lomb. 367.

Corbetta, *MI, dial. Corbetta,* = *plebe Coriopicta, Coriopeta, Corbeta* sec. XIII (Lib. Not.), locus qui dic. *Curiapincta,* a. 1307 (Giul., II, 247): piuttosto che una CURIA sarà stata una CORTE (v. Salvioni, Quisq., 8): PICTA, cioè dipinta a colori, al di fuori: cfr. *Casapinta* di Vercelli, e cfr. qui *Celpenchio* e *Serpente,* (Porta) *Dipinta* ed anche *Villapinta* e *Villimpenta.* Per altri nomi dov'entra l'agg. lat. PICTUS e sim. v. Prati, Nll., it. dial. VII 213) (1). Il Salvioni notò che il CT di PICTA non mise capo a *c'*, ma a *tt,* come accadde

(1) Il Giulini pensava che «Corbetta» dev'essere stata una «curia» centro della colonia romana *Picta,* stabilita in questa regione. Ma la congettura non è ammissibile.

in *Vettabbia* (e non *Veciàbia*). Si osserva anche come in *Corbètta* si veda il passaggio da *Cor-p-* a *Corb-* (fonetica sintattica), probabilmente per attrazione di *corbàtt*.

Corcrosetto, via, Gromo, *BG*: « corte crosetto »: v. *Crosio*.

Corde (Cascina delle-), Castellanza, *VA;* cfr. le Rive di CORDA, luogo nella Grigna Sett.; con CORDA, n. di un pendio ripidissimo, pr. Pasturo *CO*. Forse dall'aggett. lat. CORDUS « tardivo; v. qui *Còrrido* e *Regorda?*

Cordusio, piazza di Milano, dial. el *Cordiis'* = *Curtis Ducis, -Ducati, Domni Ducis* a. 857, 866 ecc. (Murat., Ant. It. Diss., V; Cod. Santambr., 375; Giul. VII, 14; Colombo, Mil., 210): era la corte del ducato franco, il palazzo di quelli che poi furono i conti, e prima i duchi, di Milano. Ne venne il cogn. dei *Cordusii* (de *Curtedoxi*, sec. XII, Colombo, ib., 211).

Corenno (-Plinio), fr. Dervio, *CO*. Il Pieri (Not., 8) lo ravvicina al n. loc. tosc. *Corene*, che egli (El. Etr., 159) aveva già ricondotto ad un n. pers. *CORENA (CORENUS). (1) L'aggiunto *Plinio* è ricordo della villa pliniana: di cui però non vi ha nessun accenno nelle lettere di Plinio.

Corenziano, fr. Sorico, *CO*: = *Corenciano, Querentianum* (Cod. Long., 806). Forse può derivare, piuttosto che da un n. personale rom. (CORENTIUS, v. Top. Ven., 65), da COHAERENTIA (quasi sinon. di VICINANTIA): cfr., ad es., campiva quae dicitur *Cohaerenciasca* pr. Fornovo di Treviglio, a. 963-973, Mazzi, 251 (*coerenziàa*, « fondo descritto secondo i suoi confini » è nel Vocab. Comasco del Monti).

Corgéno, fr. Vergiate, *VA;* dial. *Corzen;* = *Corzeno* sec. XIII (Lib. Not.). Pare ben legittimo ricollegare direttamente questo nome con quello dei « vicani » COROGENNATES della lap. CIL, XI 5007 (Milano).

Coriano (Pieve di-), *MN*, dial. la *Piev*: **Corelianus* da CORELIUS: cfr. *Coriàno* di Verona (già *Coriliano*), Top. Ven., 65.

Coriasco, pr. Lacchiarella, *MI*: = *Coreliasco* a. 992 (Rota. S. Ambr. 17) certam. un CORELLIACUS dal gentil. rom. CORELLIUS.

Corlegno, cascina, Avenone, *BS*: anche questo nome (v. *Còllere*), dalla v. bresc. CÓLOR (CORYLUS).

Cormàno, *MI*: = vico *Corcomanno* a. 956, Cod. Long. 1061 (ex autographo), locus *Cortemano* sec. XII. Il Salvioni, conoscendo solo la forma più recente (*Cortemano* anche lat. eccles.), giudicò probabile un composto CORTE ORMANNO (Quisq., 7); ma, movendo da *Corcomanno*, intenderemo, forse più rettamente, CORTE-CUMANI: cfr. *Comana* (da CUMANUS, Pieri, Arno, 81.

(1) Si è già visto (Introd.) come una volta si volesse collegare questo « Corenno » col nome di « Corinto »: come prova il n. del lat. eccles. *Corinthus* Plinii (!).

Cormignano, fr. Vezza d'Oglio, *BS*. Se non è un composto di CORTE sarà, forse *CARMINIANUS dal n. pers. CARMINIUS, o *CARMINIANUS.

Corna Camozzera, monte, *BG*: onde il n. di CORNA, borgata, la CORNAMORTA, monte, Pasturo, *CO;* con CORNA, fr. Darfo, *BS;* nonchè parecchie CORNAZZA, CORNELLA, e CORNA MARCIA, C. MOZZA bresciane (v. Gnaga): tutte dalla v. lomb. CORNA «rupe, sasso grosso isolato, balza scoscesa». Così CORNA-ROSSA, monte, Lecco; e CORN-ALBA, fr. Bracca Costaserina, *BG;* che ebbe il suo nome dall'alto macigno o roccia, di scisto bianco grigio, che « a guisa di eccelso castello. domina il villaggio dal nord » (Carrara-Zanotti). E ancora: CORNA, fr. Darfo, *BS*. CORNABUSA (Madonna della-) fr. S. Omobono Imagna, *BG*: « corna forata »: assai meglio che da *cornabusa* (piem., lig.) « origano »? - E v. s. *Mara*.

Cornaggia, villa pr. Como: dal cogn. di famiglia: in dial. lomb. pari a « cornacchia »; ma CORNACCHIA, fr. S. Daniele Ripa Po, *CR*, e CORNAGÈRA, pizzo, Valsass. (m. 2049) presuppongono delle vere cornacchie.

Cornaiano, fr. Mombello, *PV*: CORNELIANUS, cfr. *Cornegliano* e v. *Corniano* ecc. (Top. Ven. 65).

Cornale, *PV;* CORNALE, fr. Pradalunga, *BG*: è la voce *cornal* « corniolo », per es, del dial. bresciano e berg.

Cornaléto, fr. Formigara, *CR;* forse = *Cornaleto* a. 996 (Mazzi, 190); CORNALITA, fr. S. Giov. Bianco, *BG* (= locus et f. *Cornalete* a. 1053, Giul., II, 354?): collettivi in -ETUM, -ETA da *cornàl*, v. voce prec. Cfr. anche INCORNAGLIO (dial. *Cornài*), cascinale, Bagnolo, *BS*.

Cornarédo, *MI*: cfr. *Cornarè*, Top. Ven., 158: *CORNARJETUM, « cornioleto ». CORNARINA (la-), Castano Primo, *MI*: v. *Cornera*.

Cornate d'Adda, *MI*. Se corrisponde, come vollero il Muratori ed il Giulini (I, 408) a quella che è detta « abbatia que *Coronatae* nominatur » dall'a. 901 (Cod. Long., 669), il nome non se ne potrà derivare da CORNUS (corniolo), come parve al Flechia, ma (insieme con *Coronate*, v. questa voce), forse da CORONA « extremus circa margo vel agger », (per il Rohlfs, da un n. pers. CORONUS). Da CORONA « series montium in circuitu positorum » Forcell., l'anauniese *krona* « cresta di monte », Battisti, St. Trent., 39). Si noti che in *Cornate* furono già due castelli. (Per *corona* v. Top. Ven., 258; Gualzata, Bell., I, 52; II, 26).

Cornegliano, (-Laudense), (Lodi): Sarebbe stata già la villa di Cornelio Scipione, secondo una tradizione che però non credo fondata. (1) CORNEGLIANO Bertario, fr. Truccazzano, *MI;* le CORNELIANE, colline pr. Sesto Calende: *CORNELIANUS, *CORNELIANAE.

(1) Il Gabiano lo ricorda come « il borgo cui diè Cornelio memorando nome, Mentre sfidava la boiarda (dei Boi!) possa ».

Cornello, fr. Calolzio-corte, *BG;* CORNELLO, fr. Olgiate Calco, *CO*: poichè il primo è situato sopra un'altura scoscesa, riferirei esso, e forse tutti e due, piuttosto a *cornell* (bergam.) « roccia, rupe », che non a lomb. *cornell* « corniolo ». V. *Precornelli.*

Cornéno, fr. Eupilio, *CO;* = locus *Corneno* sec. XIII (Lib. Not. e Giul. IV, 68): forse derivato con suff. -ENO, da *corno* « rupe »?

Cornèra, fr. S. Maria Rovagn., *CO*: *CORNARIA, collett. da CORNUS, v. *Cornaredo.*

Corni di Canzo, Valassina: nome di due vette o picchi; (Pizzo CORNO, *PV*, « secondo alcuni per essere sul declivio di un monte, secondo altri perchè situato a *cornu Stafulae* - della Staffora- (?) »: Cavagna, 110 e v. Pizzo); CORNO o Pizzo di Tre Signori (Tonale); Val del CÒREN, oltre il C., *BG;* CORNONE, monte Grigna; CORNIZZOLO, monte, Canzo, *CO*: cfr. Top. Ven., 258; e v. *corn* (Valcamon.) anche nel signif. di « roccia affiorante », « cima rocciosa », De Gasperi-Lorenzi.

Corno, fr. Bergamo: = *Curno,* a. 856: ne derivò il nome di un fundus *Curnascus* a. 774 ecc. (Mazzi, 208); in *Curnatica* a. 1165 (Mazzi, Sub., 362); v. voce seg.

Corno Giovine, CORNO Vecchio, S. Stefano del CORNO, Lodi: i due primi, nell'angolo formato dall'Adda fino alla confluenza col Po (Chiesi, 442), il terzo sulla sinistra de Po: qui *corno* designa certo un corso d'acqua « per la forma di esso » (Prati, Nll friul. 69) (1).

Cornolo, fr. Valmàsino, *SO*: da *corna* « rupe »? Cfr. *Sottocornola.*

Corogna, fr. Albavilla, *CO*: = *Corogna* sec. XIII (Lib. Not.); forse è da COLONIA (v. *Crugnola*); se non da cfr. con la voce milan. *corogna* « colonna » (etimo preferito dal Serra, Nll. lomb.) o bleniese *curögna* « margine del campo » (Gualzata, Tic., 27). Cfr. però una Costa *Curonècc,* nella Grigna Settentr.

Coronate, fr. Morimondo, *MI* (già *Coronagum,* Giulini VII 316): sulla via Pavia-Abbiategrasso; da CORONA: v. *Cornate.*

Corpi Santi, di Milano; di Pavia, di Bergamo (Suburbiorum seu *Corporum Sanctorum* a. 1493, Mazzi, Sub., 239); di Cremona; di Lodi (o *Chiosi*). Così furono già detti i casali più vicini a queste città, i quali, suddivisi in porte, o in parrocchie, ecc., formavano già un solo comune con esse. Fra le varie ragioni che si diedero del nome, pare più probabile quella, che i loro territori (CORPI = fondi prediali) « passarono per volontà dei re di Germania dalla giurisdizione dei conti a quella dell'Arcivescovo (o

(1) A proposito di questi « Corni » scrive il Gabiano « di tre corni in guisa Con tre villaggi un piano si distende... ».

dei vescovi), insieme con la città » (Gr. Illustr., I, 45). *Corpo* potrebbe forse aver avuto anche il signif. di « comunità civile », v. Tamassia, Arch. Giurid., NS VII, 1901, 300 e sgg). — *Corpi Santi* è anche il n. di una fr. di Lama Peligni (Chieti).

Correggiòli, fr. Ostiglia, *MN;* CORREGGIÒLI, fr. Borgoforte, *MN; CORREGGIO VERDE,* fr. Dòsolo, *MN,* = de *Corrigia Viridi* a. 1124 (Cod. Crem., I), de *Corzeverda,* de *Corzverdo* a. 1264, 1269 (Cod. Crem., V, 33): cfr. veron. padov. *Correzzo, Correzzòla,* Top. Ven., 258: dal blat. CORRIGIUM «lingua di terra ». Infatti ancor al presente (secondo la Corogr., 256) nel dialetto di Mantova, ed in quelli circostanti, vive la voce *coreza* per dire « pezzo di terreno asciutto e coltivato, che sorge a modo di striscia, rialto e dosso in mezzo alle paludi ed alle terre basse che fiancheggiano il Po ».

Correzzàna, *MI;* = locus *Corroziana* sec. XIII (Lib. Not.); come un l. detto *Coreciana,* contr. di Vimercate, 1208 (Rota, Vimerc. 8): li direi aggettivi formati su CORRIGIA, v. voce prec.

Còrrido, *CO* = locus *Corredo* sec. XIII (Lib. Not.), luogo posto « in alto sul monte ». Va ravvicinato al *Còredo* di Val di Non (= de *Corde, Correde, Cordi* sec. XII, XIII. ted. *Cörd. Coreth*), che il Prati (Ric., I, 32, Quist., 19, e Nll. friul 552), crede molto probabile risalga (con la stessa anaptissi vocalica) all'aggett. latino CORDUS « tardivo ». Tale origine pare ora anche a me di molto più verosim. di varie altre, fra cui anche quella dall'aggett. latino CORRUTUS « dirupato ».

Corsa, fr. S. Martino in Strada, *MI*: così detta « da *Cursio* Calchi, che l'ebbe nel sec. XVI » (Agnelli). Oscuro mi è CORSÉNA, terreno e valletta, Cremeno.

Còrsico, *MI,* = *Corsico,* sec. XIII (Lib. Not.; e Giul., III, 790): parrebbe un aggettivo in -ICUS da un n. person. (cfr. *Cólico*), quale *Corso* p. *Buonaccorso,* v. Cogn. Ven., 194; se non è da CURSIUS n. pers. rom.

Cortabbio, fr. Primaluna *CO* (sempre *Cortabio* nei docc.; è situato a poca distanza da *Cortenova*): dimin. con -ABULUS da CORTE (v. *Córteno*). Per il suff. -ABULUS v. *Cadenabbia, Brabbia, Cartabbia, Morgorabbia.*

Corte, n. di varie fraz. e comuni: è la voce *corte,* che fu dapprincipio un « sinonimo amministr. del *pagus* romano, poi suddivisione della judiciaria o finis longobardica, e del comitatus franco » (Colombo, Tic., 87; cfr. Seregni, 39-40). Più tardi si usò tuttavia in altri signif.; infatti nel sec. IX *curtis* designò « peramplas rusticas domus et integras quandoque villas cum adnexis latifundis » (v. Lupo, citato dal Porro, Cod. Long., 347); e poi ancora: « ampi poderi con case e talora castello e chiesa » (Agnelli e v. Lorenzi,

Tipi, passim). Cfr. una *curticula* presso Bergamo, sec. XII (Mazzi, Sub., 9). Un CORTAIOLO, Vione, Alta V. Cam., dirà *CORTALIOLO, o *CORTARIOLO.

Corte dei Cortesi, dalla famiglia cremon. Cortesi (Agnelli).

Corte dei Frati, CR: sarà appartenuta ad un convento.

Cortefranca, *BS*, nome nuovo dato al comune formato dall'unione di Borgonato, Colombaro, Nigoline e Timoline. Fu formato rovesciando il nome storico di *Francia corta* (v. questa voce), inteso come « franca-corte ».

Cortemilia, fr. Robecco d'Oglio, *CR*: credo composto di CORTE EMILIA: cfr. il n. femm. *Imilia* (Mazzi, Sub., 387). Così una *Cortemilia* di Cuneo.

Cortenédolo, fr. Edolo,*BS*: = *Cortenegulo, Cortèniculo*, a. 1235 (Gnaga). Lo direi forma diminutiva (con suffisso *-eculo?*), dedotta dal n. del vicino *Córteno*: e adattata poi a richiamare anche il nome dell'altro paese vicino, *Edolo*.

Córteno, *BS* dial. *Cürten*, = *Corteno*, sec. XIII (vill. con varie frazioni): forse è riflesso di *CORTULUS, dimin. di CORTE, di genere maschile, quale si ha tuttora nei dialetti dell'Alta Lombardia: cfr. CURTUS, Salvioni, El. Volg., 21 e ticin. *cort* « cascina sull'alpe », onde il n. di due alpi di Val Vigezzo: *Cortenuovo, Cortevecchio*. Un *Córten* è anche n. di un torrente pr. Iseo, *BS*.

Cortenuova, *BG*, = *Curte Nova* a. 908 e segg. (Mazzi, 191), de *Curtenova* (cognome), a. 1156 (Sub., 369). Un'altra CORTENOVA (dial. *Cornoeuva*), in Valsassina.

Corteolona, *PV*. Il Chiesi (Pavia, 136), riferendosi al Muratori, afferma che questo « fu una volta luogo di delizie dei re d'Italia, con palazzo per la villeggiatura, e quivi furono dati varii loro diplomi »: v. ora anche Galli Ett., Topon. Pavese.

Corte Palasio, *v. Palasio*.

Corteregia, già luogo di Bergamo: = *Curteregi* a. 1010 (Cod. Crem., I), de *Curterezià* (cogn.) a. 1156 (Mazzi, Sub., 379), de *Curterezze*, de *Curterize*, in *curte regia* a. 1295, onde poi il cogn. *Coltrezzi* (Mazzi, 49). Un'altra CORTEREGIA (S. Stefano in-), Toscol., *BS* = *Curtarezio*, a. 1381 (Putelli). Cfr. *Corteregia*, via a Verona, *Corteregi*, Pieri (Arno, 355) (si noti, come nella tradiz. notarile si alterna, la forma CORTE REGIS con l'altra: CORTE REGIA (lo stesso in *Viareggio*). Non so se abbia colto nel segno il Serra (Cogn. I. 535) riportando il *Cortereggio* canavese, ad un *CORTORA -ICIU.

Corteregina, cascina pr. Loreto, *MI*: sarebbe così denominata « da *Regina* della Scala, moglie di Bernabò, che ne innalzò la chiesa » (Gr. Illustr., I, 47).

Cortesa, fr. Miradòlo, *PV;* Villa CORTESE, fr. Busto Garolfo, *MI;* CORTESINA, fr. S. Angelo Lodig.: da varie famiglie *Cortesi*.

Cortetano, fr. Sesto, *CR*, = *Cortatano, Cortetano* sec. XII (Cod. Crem., I, 122); nonostante il *Curte Attoni* sec. XIII (ibid., I, 250), vi sarà da vedere una CORTE ATTANO (ATTA, Först., 154) (1).

Corticelle Pieve, fr. Dello, *BS*, dim. di CORTE.

Cortine, fr. Nave, *BS*: CORTINA « vallo difensivo », v. Serra (Cogn. I, 528).

Cortivo, fr. Castello d. Acqua, *SO;* CORTIVO, fr. Sarnico, *BG;* CURTIF Long., loc. Rovetta, *BG;* con CORTIVAZZO, CORTIEL, l. bresc.: pare dall'aggett. lat. CURTIVUS (applicato a: sedimen, pettia ecc. per dire pertinente alla corte » (Serra, Com. Rur. 66). Ma nel Veneto si ha *cortivo* per « corte » (v. Top. Ven. 319).

Corvi, fr. S. Rocco al P., Lodi; CORVI, fr. Guardamiglio, Lodi: v. Top. Ven. (197). Cfr. Piz *Corvatsch*, nel gruppo del Bernina.

Cervino, S. Quirico, *PV*: forse da *Corvino* n. pers. (CORVIUS gent. rom.) (2).

Corvione, fr. Gàmbara, *BS* = CORVIONO sec. XIII: quasi certamente sarà un composto di *corte* VIONE: quest'ultimo da WIDONE: cfr. *Morivione*.

Corzano, *BS*, dial. *Corsà;* se è = braida *Curtexiano* a. 915 (Mazzi, 248), rifletterà *CURTISIANUS (CURTISIUS n. pers. rom.): cfr. vico *Curtisciano*, Pieri (Arno, 141); altrimenti *CURTIANUS (CURTIUS).

Còsia, torr. Erba, *CO*, dial. *Coeusa*, = *Cosia* a. 1063 (Monti); COSIO Valtellino, *SO* (anche n. di un monte e di un fiumicello, Chiesi, 434) = vico *Cose* a. 980, 996 (Mazzi, 430) Il Pieri (Not., 20) li ravvicinò a nomi pers. etruschi: *CUSA, *COSA. Vanno separati, ad ogni modo, dalla base dell'ital. *coscia*: v. *Coeussèla*.

Coslìa, fr. Pianello Lario, *CO*: è forse da riconoscervi un CONCILIA, v. Mengozzi, Città; e Bognetti, Com. rur., passim.

Cosnago, fr. Bereguardo, *PV* (Coreogr.). O da *COSSANACUS (*COSSONUS, v. COSSONIUS n. pers. rom.), o da *CUSINNACUS (*CUSINNA, v. Pieri, El Etr., 66; cfr. Top. Ven., 66).

(1) Sarebbe detto anzi Curtis Athani in una carta dell'anno 755 (secondo la Gr. Illustr., II, 608).

(2) Vi si volle vedere naturalmente un ricordo « di M. Valerio Messalla Corvino, che vi avrebbe avuto dei possedimenti » (v. Chiesi, Pavia, 256).

Cossago e COSSAGHETTO, fr. Paullo, *MI*, = *Cossago* a. 1261 (Agnelli); DUE COSSANI, fr. Dumenza, *VA*: COSSIACUS e COSSIANUS, da COSSIUS, n. pers. rom.

Cossirano, fr. Trenzano, *BS;* = *Cosirano,* sec. XIII (Gnaga). Può dunque riflettere un aggett. lat. *COSSARIANUM (n. pers. COSSARIUS) o un CAUSORIANUM (n. pers. CAUSORIUS).

Costa, COSTINA, COSTONE, COSTINO, più luoghi così di monte come di pianura; deriv. COSTIOLE, Cellatica, *BS*. Nelle parti alte sono località sulle falde più o meno ripide dei monti; verso il piano (avverte l'Agnelli) « sono così dette le leggere ondulazioni » lungo il corso del Po, o di altri fiumi.

Costa dei Nobili, *PV;* è su un rialzo del terreno (di pochi metri elevato sul piano circostante), detto *la Costa*. Il nome *Nobili* è di una famiglia pavese.

Costa Lambro, *Costa* d'Agliate, fr. Carate Brianza. V. *Costa*.

Costa Masnaga, v. *Masnaga*.

Costanzolo (Scolo-), canale, Goito, *MN*. Sarà da un cogn. *Costanzoli*: v. s. *Villa-stanza*.

Costa Pelata (Colle di-), loc. pr. Borgoratto Mormorola, PV, un'altra COSTA P. anche a Tremosine, *BS*. v. *costa; Pelata* varrà « calva ».

Costaricca, loc. Zone, *BS*: cfr. *Borgoricco, Montericco,* Top. Ven., 233.

Costiera (la-), sobborgo di Vigevano, lungo la riva del Ticino (Colombo, Tic., 96): cfr. le *Costiere* (Top. Ven., 258).

Cóvelo, fr. Iseo, *BS* dial. *Cùel*: ha il nome da una caverna (ivi *cóvelo* o *cúen* vale « caverna », cfr. Top. Ven., 259), presso il capo d'Iseo: cfr. anche due *Cóvelo* (Diz. Trident.). Lo stesso sarà COVOLO, monte, Villanuova. V. Sabbia. E v. *Covo* e *Culveglia*.

Covette, loc. pr. Casteggio, *PV*, dial. *Cuvett*: « codette »; v. *Coda*.

Cóvo, *BG*: = vico *Cauve* a. 998, 1151 (Mazzi, 198); COVELLO, fr. Covo, = in *Cauvelle, Cauvello,* in *Cavellos* a. 915, vico *Covello, Cavello* a. 950, villa *Covelli* a. 1212 (Mazzi, 197). Sono da ravvicinare, per l'etimo, al precedente *Cóvelo* ed a *Cuasso*: derivati da *covo* (R.E.W. 1796, e il mio DEI, s. *covare*).

Cozzo, *PV*: nel medioevo *Cuttiae* (Chiesi, Pavia, 179). E' in territorio eminentemente piano: tuttavia può forse dover il nome ad una lieve altura: p. *cozzo* in questo signif. v. Top. Ven., 258 (*Cozze, Cozzuolo,* ecc.). Altrimenti da COTTIUS n. pers. rom.

Cràndola, fr. Margno, *CO*: luogo in altura. Mi par di vedervi, piuttosto che

una metatesi di **Candrula,* invece di GANDRULA (v. *Gandria*), una dissimil. da *nn* in *nd* (come in *Candalino* ecc.) da *CRANNULA. La voce *krana* in signif. di « fessura » « crepaccio » (cfr. qui *Crenna*) è nota almeno nel dial. di Bellinzona (v. Gualzata I, 38), e deve aver dato il nome, forse a CRANNO, fraz. di Canzo, *CO*, a *Crana*, fraz. di S. Maria Magg., Val Vigezzo (Novara), (un Orrido di CRANA anche pr. Domodossola). E v. Rom. Et. Wört., 2311.

Crapèna, vill. in Valle Viola (Bormio) in Val Livigno: monte le CRAPÉNE; cfr. comasco *crapena* « parte superiore del fienile », « baita estiva ».

Crappo, monte, Valcamon.: dial. *Cràp;* con CRAPA, CRAPE, n. di altri monti vicini; e CRAPÈR, cima, Presegno, *BS*: dalla voce alpina, valtell. e bresc. CRAPP « roccia, sasso ».

Craticelle (Valle di-), aff. del Mella, *BS*: forse cfr. *Graizzella,* roggia, Top. Ven., 320 (*CRATICEUS « graticcio »).

Cravarezza, loc. pr. Voghera; CRAVE', loc. pr. Casteggio: da CAPRARIUS « capraio ». Cfr. *Cravéggia* (= *Craveggia*), di Val Vigezzo, Nov.

Crebbio, fr. Abbadia Lariana *CO*; CREBIOLO local. antica pr. Casteggio: lat. QUADRIVIUM (Salvioni, Not. III, 88).

Credàro, *BG*, = *Credario* (Manar.); CREDARINA, loc. pr. Lodi; CREDÈRA, *CR*, CREDARÓEUL, l., Pasturo, *CO*: cfr. *Creàro* ecc. (Top. Ven., 260): *CRETARIUM, *CRETARIA. Cfr. anche un locus ubi dic. a *Credacio,* pr. Bergamo (Mazzi, Sub., 9).

Crema, *CR*, = *Crema* a. 1167 (Vignati); *Crema, Cremma* (Manar.): è situata su un piccolo rialzo. Dipenderà, con *Cremella, Cremona,* ecc., da una base preromana. Il Ribezzo annovera *Cremona* fra i nomi di carattere mediterr. e lo avvicina all'ant. *Cremera* (Trauzzi, 16) (1). E v. *Cremona*.

Cremella, fr. Barzanò, *CO*: = curte *Cremellae* a. 920 (Giulini, I, 446); *Cremella* sec. XIII (Lib. Not.); un locus *Cremelina* de Garlate, sec. XIII (Lib. Not., 52). Di là il cogn. milan. *Crimella*. V. *Crema*.

Cremenaga, *VA*, vill. alla sinistra della Tresa, presso il Pozzo Nero, alveo di fiume stretto e profondo. CREMÈNO, *CO*, vill. (dial. *Cramée*), presso la riva destra della Pioverna, lat. eccl. *Cremennum;* CREMIA, *CO*, presso al luogo dove precipita il torrentello CREMIA; CREMNAGO, *CO*: =

(1) E' pura leggenda che « Crema » fosse così chiamata (dal latino *cremare*) « perchè accolse gli abitanti fuggiti dalla città di Parrasio, incendiata », v. Giulini, II, 408. (Per il Cattaneo erano fuggiti, al giungere di Alboino, dall'Isola Mora, nel Lago Gerundo). Dato che i Romani dovettero già trovare il nome di « Cremona » già esistente, e quindi esso non è nome romano, è da escludere assolutamente un possibile raporto fra il nome di « Cremona » (e quindi, io crederei, nemmeno di « Crema »), e le voci lombarde « gremmà » (*cremare*) nel senso di « abbronzare, arsicciare », « gremm »: strinatura, ecc.

Cremonaco a. 931 (Cod. Long., 921); *Cremenago* sec. X. Tutti questi nomi il Salvioni (Not., I, 37) dubitò potessero connettersi, per il significato e per l'etimo, con *Creva, Crevana* (v. questi nomi), attraverso **Crev' nàga *Cremn-* ecc. In *Cremia* e *Creméno*, però, questa origine è forse impossibile: e vi si potrà riconoscere probab. il CREM- di *Crema, Cremella*, ecc. (v. queste voci). Del resto, anche per *Cremenaga* e *Cremnago* appare più ovvia la derivazione da forme aggettivali dedotte dal n. pers. lat. CREMONIUS, o altro simile. Da un *CREMINIAE, anche il n. di una fraz. di Iseo: CREMIGNANE (già *Cremini-*, v. Gnaga).

Cremezzano, fr. Pedergnaga, *BS;* dial. *Cremesà*, = *-esana* a. 1087: v. *Cremosano.*

Cremia, v. *Cremenaga.* CREMIO, monte, diramaz. della Galbiga, in Vall'Intelvi. V. *Crema.*

Cremnago v. *Cremenago.*

Cremóna: nominata (colonia deducta nel 218 a. C.) da T. Livio; nella Tavola Vell., e da Tacito: fondata dai Galli Cenomani. Il Cluverio (It. Ant., I, 253) per primo ne disse il nome prettamente celtico: derivato da una parola gallica CREMON, che però non è nota d'altronde. Si ricordi il iugum *Cremonis* (monte *Crammont*?), nominato da Celio Antipatro. Il Philipon (p. 139) considera questi due nomi come liguri, e li ricollega con una radice KREM « essere sospeso » (?). E v. *Crema.* — Il rivo CREMONELLA che l'attraversa ebbe certo il nome dalla città.

Cremosano, loc. pr. Crema, *CR*: forse (come CREMEZZANO, di *BS*) dall'aggett. lat. *CREMEDIANUS, o -ESIANUS, da un n. pers. *CREMEDIUS, -ESIUS. Ma un *Cremosano*, n. di persona, è ricordato nel Reg. Mant. (a. 1160).

Cremosazza, fr. Boffalora, Lodi (Agnelli): peggiorativo di **Cremése* (CREMENSIS)?

Crenna, fr. Gallarate, *VA;* = *Crena* sec. XIII (Lib. Not.), luogo sopra un colle; Sagliano di CRENNA, *PV;* GRENA, fr. Zandobbio, *BG*, forse = *Crene* a. 871, locus *Crene* a. 1021, 1064, *Grene* a. 1427 (Mazzi, 199); CRENNO (Sasso di-), monte ad E. di Abbadia Lar.; GRENELLO, fr. Lallio, *BG*: tutti nomi da ravvicinare alla voce lomb. *crenna* « fessura, screpolatura stretta e lunga nelle pareti rocciose » (Cherub., Marcora e Gualzata). E v. *Crandola.*

Crescenzago, fr. Milano, dial. *Carsenzagh*, = *Crescentiago* sec. XII; CRESCENZAGA, fr. S. Maria Rovagn., *CO*: *CRESCENTIACUS, -ENTIACA (dal n. pers. CRESCENTIUS) (1). — Nel Cherub. è registrato il modo di dire milan. « biscottin de *Carsenzagh* » nel senso di « ciottoli mal livellati ».

(1) « Crescenzago » non può essere confuso con una colonia romana detta *Argentiacum*, com'è detto nella Gr. Illustr., I, 457; v. per questo *Argentiacum* s. Porta Orientale.

Cresmero, fiume, Crema. Se, come vuole il Bombelli, il nome era, anteriormente, *Casimèro* (oggi sarebbe *Casmèr*), si può pensare ad un'alterazione del nome pers. CASIMIRO.

Crespi, fr. Capriate a Nembro, *BG*. Dal cognome di fam. *Crespi.*

Crespiàtica, *MI* = *Crespiadega* (Manar.) Sarà probabilmente *CRISPIATICA, agg. dal n. pers. CRISPIUS (pure da lap. lomb.) (1).

Cressògno, fr. Valsolda, *CO*: = loco seu vico qui dic. *Cressonio* a. 932 (Cod. Long. 324), lat. eccl. *Grisognum.* Forse potrà continuare una n. personale quale un *CORSONIUS (*CORSONA, Pieri, Arno, 29) o *CRASSONIUS (CRASSINIUS), giacchè non son rari nella toponomastica nomi in *-ogno* di questa origine (cfr. *Coscogno, Fologno*, Pieri, Arno, 81, 86; *Aselogna, Flagogna, Ragogna, Samprogno, Trigogna*, ecc., Top. Ven.); ma dubito un poco, anche a cagione della voce anche lomb. *cressón* « Nasturtium officinale ».

Cresta, monte, Tremezzina, *CO;* CRESTA, pr. Lozio, *BS;* gioco di monti; MEZZA-CRESTA, fr. Domaso, *CO*: lomb. *cresta* « crinale di monte ». Pare forma derivata dalla stessa voce, il *Monte Cretése*, di Vercelli.

Creva, fr. Luino, *VA*, sul f. Tresa, con CREVÉCC, alpe, Baiedo (Pasturo), CREVELONE (dial. *Crealù*), Melegno, *BS*: dalla voce lomb. *creva* (deverbale dal verbo *crevà*) col signif. di « fenditura, crepaccio ». Cfr. *Crèvola* d'Ossola (già *Crębula*, De Vit, Ossola, 209), che sorge dove il torr. s'apre un varco attraverso alle rocce (Salvioni, Nt., I, 35).

Crevenna, fr. Erba, *Co*, lat. eccl. *Crebena*: su di un colle al cui piede scorre il Lambro. Il Salvioni (v. s. *Creva*) collegava anche questo nome col v. lomb. *crevà*. Men probabile mi pare un rapporto con n. person. *CREPENA, base proposta dal Pieri (Not., 20) per *Crevenna* e per *Crapena* (v. *Crappo*).

Crezzo (lago di-), Oliveto Lario, *CO*: *CARICEUS? Cfr. *Crezi* ecc. Top. Ven., 320 n.; *Cresso*, di Novara; e i *Crés*, che l'Orlandi mi dava come altro n. di Esino Sup. (Como).

Crippa, fr. Barzano, *CO*, = de *Crippa*, in *Crippa* a. 972? (Cartol. 14), *Crepa* (in plebe Alliate) sec. XII, ib.: lomb. *crepp* « spaccatura »? V. Top. Ven., 259; e Iud 70. Di qui forse (e non dal n. pers. AGRIPPA) il cogn. *Crippa*, frequente in Lombardia.

Crisalba, monte, Aprica, *SO*: pare *ECCLESIA ALBA; v. *Ghisalba;* cfr. la forma nònese *Gresia* (Prati, Ric., II, 209).

(1) L'Agnelli riferisce essere opinione di qualcuno che il nome di « Crespiatica » derivi dall'erba « crespola » (Pyrethrum parthenium) che colà germoglia in gran copia.

Cristallo, monte, Bormio (propr. a designare il ghiacciaio): it. *cristallo*: cfr. *Curc'lina,* valle in V. Leventina (Salv., Not., I, 36).

Crivellino, loc. pr. Casteggio, *PV*: dial. *crivlén* « crivellatore ».

CRIVIASCA luogo in plebe Gorgonzola, sec. XIII (Lib. Not.). Donde? Il Massia suggeriva un *CLIVIASCA da CLIVUS (v. *Clivio*).

Croce, fr. Menaggio, *CO;* altre, fr. Gussago, *BS;* Pescarolo, *CR*. ecc.; CROCE, CROCETTA, CROCIONE, loc. Lodi (Agnelli). Corrisp. all'ital. *crociera*: le CROCIERE, Lonato *BS*.

Croda, fr. Musso, *CO;* CRODELLLO, cascina, Pontoglio, *BS*: certamente in rapporto con la voce lomb. *crodà* « cadere », e quindi con bellun. trevis. *croda* « cima, parete rocciosa » (v. Top. Ven., 260). Cfr. *Crodo* Val d'Ossola.

Crone, fr. Idro *BS* = *Crona* a. 1609: forse « corone »? Cfr. *Cornate, Coronate*. V. *Crone,* Diz. Trident.

Crosgalle, v. *Grosgallie*.

Crosio (-della Valle), *VA* = *Grosso* (Giul.); via dei CROSI, Clusone *BG;* CROSIO, CROSIA, CROSIE, CROSE, CROSONE, SCROSIE, molte località nei dintorni di Voghera (= *Crose, Croxis, Crosam* sec. XIII, XV, Maragl., 130): è sempre la v. lomb. *croeus* « sentiero di monte scavato dall'acqua » (Gualzata, 39), e il lat. mediev. CROSA « anfratto, via infossata », del Bosshard (p. 149): il quale ricorda, fra altri, una *Crosa Mainardi* dell'a. 1164, dal Cod. Dipl. Laud. II, 15. Verrà qui anche COR-CROSETTO, local. pr. Gromo, *BG*: da scomporre in « corte Crosetto ».

Crotèsi, fr. Casteggio, *PV*, dial. *Crotìs;* = castro de *Crotexe* a. 1223 (Cavagna), *Crotes* a. 1674: lo credo aggett. in *-ese* derivato da *crotta*: v. voce seg.

Crotta d'Adda, *CR;* = loc. et f. *Crota,* curtem *Crottam* a. 958 seg. (Mazzi, 200-3, Cod. Crem., I, 41), luogo sulla sinistra dell'Adda; CROTTA Anguissola, e CROTTA nuova, fr. Bordolaro, *CR; Crota,* loc. di Pasturo *CO,* sec. XVII; CROTTO, fr. Lèzzeno, *CO;* CROTTI, fr. Moltrasio e Pianello, *CO;* CROTTI di Chiavenna (grotte, con profondi meandri), CROTTI di Prosto, Bormio: lomb. *crotta* « cantina », *crott, crottón* « luogo incavato » (v. Top. Ven., 260). Un cognome bergam. *Grotta,* de *Grota* (a. 1156), derivò probabilmente dall'aver abitato quella famiglia « vicino a qualche arco del muro cittadino abbandonato (sub *crottis,* super *crottis*); od agli avanzi di qualche grandioso edificio, come l'anfiteatro » (Mazzi, Sub., 82 n. 385-6).

Crugnola, fr. Mornago, *VA,* lat. eccl. *Crognola;* CRUGNOLA, antico n. del sobborgo di S. Agostino, a Como: già inteso come = COLONIOLA dal

Monti (Dizion. Com.): diminutvo di *corogna,* v. *Corogna*. Cfr. anche una cascina CRUGNOLO, Caino di V. Trompia.

Cuasso al Monte, *VA*: = locus *Cuvasi, Cuwaxi* sec. XIII (Lib. Not.): c'è un antico castello sul dorso di una rupe, composto di torri e di muraglie... » (Corogr.). Sarà dunque, come il canav. *Coasso,* la voce lombarda (comasca) *coàsc* « covo, caverna », dipendente da quella base, di cui v. s. *Covo*. Il *Coasso* canavese, secondo il Serra (Vie, 287) ricorda forse gli avanzi di un grandioso ponte. V. anche il n. canav. *Quassólo* (Massia, Etim. di Quassolo, 1910). La forma dimin. di questo *covo* starebbe nel *-cuèl* di CANCUÈL di Ricengo, Crema, secondo il Bombelli.

Cucca, fr. Codogno; altra fr, Meleti (Lodi); le CUCCHE, fr. Paderno Ossolano, *CR;* Bocca della CUCCA, Soprano di Gardone, *BS*: è la voce CUCCA (v. Top. Ven. 26), che in V. Trompia e V. Sabbia (v. Rota) equivale a *coca* « cocuzzolo, altura ». V. *Cocca* e *Cucco*.

Cucciago, *CO,* dialett. *Cusciagh,* = de *Cuciaco* a. 981 (Cod. Long., 583): *CUTTIACUS dal n. pers. CUTTIUS: v. *Cuçani* (Top. Ven., 66).

Cuccio, fiume in Valcavargna (Porlezza): (anche scritto *Cucchio*), v. alla voce seg.

Cucco, fr. Montegrino Valtravaglia, *VA;* MON-CUCCO, fr. Brugherio, *MI,* lat. eccl. *Mons Cucolus*: la villa Andreani vi si eleva su di un rialto; MON-CUCCO, fr. Vernate, *MI;* altro, fr. Traona *SO;* Monte CUCCO, fr. Gardone *BS;* MONCUCCO, pr. Introbbio (Orlandi); MON-CUCCA, fr. Casaletto Lod. (Agnelli); MONTE-CUCCO, fr. Acquanegra *MN;* un altro, fr. Casalpust. *CR;* Crenna *Montiscuchi* è rammentata nel Manaresi. Ricorre in tutti la voce *cucco* « altura tondeggiante » (*cuch* « sasso aguzzo » nel dialetto di Bormio, v. Longa), per cui v. Bianchi, Arch. Glott., X, 312, Top. Ven. 261. E v. qui *Piecucco*.

Cuggiono, *MI,* già diviso in Maggiore e Minore; = *Cuciono* a. 1097 (Giul., II, 635), altrove *Cusonum, Cuzonum,* lat. eccl. *Cugionum*: accrescit. di *cozzo*: v. *Cozzo*.

Cugliate fr. Val Marchirolo, *VA*: forse di origine non diversa da *Cogliate*: v. questa v. Per il Rohlfs, forse, dal n. pers. CULLIUS.

Cugno Super., fraz. S. Brig. *BG;* dosso dei CUGNI (dial. *Cúne*), Gussago, *BS;* val del CUGNO, Paitone, *BS;* CUGNÓLO, fr. Sondrio; CUGNOLO, *BG,* dial. *Chignoeul;* = *Cugnolio* a. 1152 (Mazzi, Sub., 301); CUGNÓL *strecc,* e C. *larg,* e Val CUGNOLETTA: costoni e valli nella Grigna Settentr.; v. *Chignolo;* e cfr. bresc. *cóne* « cuneo ».

Cuirone, fr. Vergiate, VA; = locus *Cuvirono* sec. XII, luogo sopra un colle: forse va con *Cuasso, Cuveglio;* riflettendo un derivato dalla stessa base, con suff. ARIONE.

Cultonio, Varenna, *CO*: cfr. *Coltaccio* ecc. da CULTUM) Pieri, Arno, 309. V. *Coltelli.*

Culveglia, malga e lago, Córteno *BS*, dial. *Cülvecla* (m. 1890 e 2247), già *Culvegla.* Lo Gnaga, ed anche il Serra (Nll. Lomb.) ammettono che la prima parte del n. sia la voce valcamon. CÜL (bresc. *cüen, cóvel*: v. qui *Cóvel*), nel senso di « cavità, riparo sotto rupe »; cfr. un Passo del CÜL, Provaglio, *BS*; e CUL (del Grimoldo), Oltre il C., *BG*. Nella seconda parte: *-vegla,* non pare sia da vedere un lat. VIGILIA, ma una contrazione da **vedecla* (*VITECULA), v. *Vedecla.*

Cumignano sul Nav., *CR;* = *Camuniano* (?) a. 795, *Cuminianum, Communiano* a. 915, 919 (Mazzi 206): *COMUNIANUS dal n. pers. COMINIUS (anche in lap. lomb.).

Cunardo. *VA,* = locus *Cunardi* sec. XIII (Lib. Not.). Da un n. personale (forse HUNARD, Först, 933).

Cura (-d'Affaitati), fr. Castelverde, *CR*: CURA (-Carpignano), *PV;* le CURE Montis., *BS;* Riva di Cure, Salò: almeno in qualche caso, da CURA, data dal Melchiori come v. bresc. che vale « luogo dove si curano e imbiancano le tele »; cfr. CURANDA, cascata, pr. Urago, *BS*. V. poi a parte *Affaitati, Carpignano.*

Curdomo, comune di cui *Curno* è una fraz., *BG*: forse CORN-DOMUS? Per *domus,* v. *Domo.*

Curìglia, *VA*: luogo fra i monti (lat. eccl. *Curilia*): dal n. pers. lat. CORELLIUS e CURRELIUS: v. *Coriano.*

CURIVOLA, locus plebe Arzago, sec. XIII (Lib. Not., 191, 399). Che sarà?

Curnasco, fr. Treviolo, *BG*: luogo prossimo a *Curno*: = fundo *Curnascus* a. 774, de *Curnasco* a. 857 (Mazzi, 207): aggett. da *Curno,* con suff. *asco.*

Curno, fr. Curdomo, *BG*: = de *Curno* (più volte) a. 856 (Mazzi, 208): forse sarà da CORNUS « corniolo »: cfr. (per la fonetica) berg. *urs., furca.*

Curtatone, *MN*: dial. *Ćurtaton;* = *Curte Atoni* a. 984 (Tirab., I, 242), *Curtis Attonis* sec. XIII (Cod. Crem., I, 346); così detta da ATTONE (od Azzo) Adalberto conte di Modena (Tirab., loc. cit., v. Rom., XXXV, 213).

Curtìno, fr. Selvino, *BG*: dimin. di *cort* masch,. v. *Córteno.* La forma accrescit, invece, in (Cantèll) CÜRTON, pr. Pasturo.

Cusago, *MI,* = *Cusiaco* a. 892 (Giul. I), loc. et f. *Cuxadi* a. 959 (Cod. Long., 1078), e forse *Cotiaco* a. 1045 (Giul., II, 316), lat eccl. *Cutiagum;* CUSSAGA o CUZAGA, Toscol., *BS,* = *Cusaga* a. 1085 (Bottazzi); forse sarà un *CUSIACUS dal n. pers. CUSIUS.

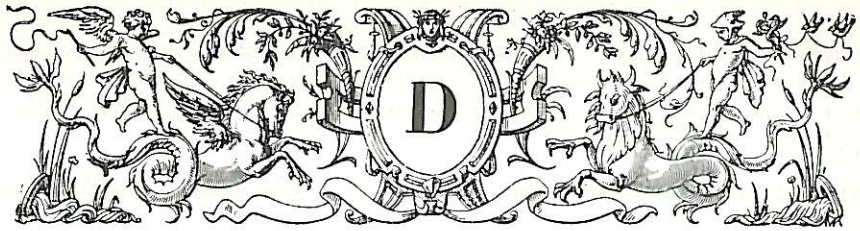
Cusàno, Seveso, Monza; = de *Cuxano* (Giul., II, 659), lat. eccl. *Cusanum;* CUSANA (S. Maria alla-), Gorgonzola: CUSIANUS, -A v. voce preced. Dal primo provenne il cogn. di fam. *Cusani,* onde il n. di CUSANA, roggia, Lodi.

Cusìco (S. Pietro-), fr. Zibido S. Giac., *MI,* = *Cugigo,* Cod. Dipl. Mil., lat. ecc. *Cusicum;* cfr. *Cusighe* di Belluno (da CUSIUS n. pers., con suff. -ICUS) Top. Ven., 66.

Cusìno, *CO* (lat. eccl. *Cusinum*), presso la riva del f. Cuccio; *Cuxina* Ebli, luogo nominato con Lovaria, Cremona, a. 1033 (Cod. Crem., I): da un n. pers.: CUSINUS (cfr. v. preced)?

Cuveglio in Valle, fr. *Cùvio, CO,* dial. *Cuvej, Chej* a. 1284 *Cuvellio,* v. Bognetti, Orig., Append.: v. *Cuvio.*

Cùvio, *CO*: = *Cuvium* (Manar.), (loco) *Cuvi,* a. 1112 (Rota, Var.); dà il nome alla Valle CUVIA. Il Salvioni (Not., II, 90) lo collegò coi nomi indicanti « cavità », veduti alle voci *Covo, Cuasso.* Rispetto a *Cuvio* il n. di *Cuveglio* starà come it. *coviglio* a *covo*: v. Pieri, Serchio, 178; s. *copiglio.*



Dagna (Valle di-), Torre S. Maria, *SO*: da collegare con *Agna* nome speciale di torrenti, ad es. toscani (Pieri, Arno, 18)? G. Olivieri però (Guida p. 137) ricorda un (Piano) DAINA, che dovrebbe il nome al cognome di un alpinista.

Dairago, fr. Arconate, *MI*, = plebe *D a i r a g o* sec. XII, *D a i a r a g o* sec. XIII (Lib. Not.): composto di AD-*ALLIARIACUM (dal n. pers. ALLIARIUS) di dove anche il n. di *Ierago* (v. questa voce). Senza la preposizione AD ne fu dedotto invece il cognome degli *Airaghi*: dal quale il Flechia, pure sfuggendogli *Dairago,* aveva supposto, molto felicemente, un n. loc. **Airago*. La prepos. lat. AD è conglutinata in altri nomi di luogo: *Danglo, Dacque,* v. *Angolo, Acqua;* e qui *Dalzio*.

Dalco, monte, sopra Tremòsine. Non so che sia.

Dàlmine, *BG*: locus et f. *A lm e n e,* a. 975, vico *A l m e n e* a. 978, comune di *A l m i n e* a. 1263 (Mazzi, 211-2). E' ben lontano da *Almenno* (già *L e m e n n o*) e forse ben distinto, anche per l'origine, da esso. Par di doverlo ravvicinare al n. pers. rom. ALMUS, supponendone un *ALMINA (di cui *Almine* sarebbe il genitivo): cfr. (Alpe DALMO, Corteno; (Cascina) DALMONE Prestine *BS*.

Dalò, fr. S. Giacomo Filippo, *SO*: cfr. la S. Maria in *Alò* (vicent.) di Top. Ven. 359: dal nome pers. *Alò* (Eligio).

Dàlzio, cas. Curdomo, *BG*, dial. *Ālz;* = de *A l e s e, A l s e,* a. 867, 879 (Mazzi, 212), de *A l s e,* cognome, a. 1156 (Mazzi, Sub., 295. Forse è da supporre che rifletta una forma abl. locat. plur. ALLICIS (dal n. pers. lat. ALLICUS), allo stesso modo dell'*Ālice* di Acqui (v. Serra, Com. Rur. 28). La D iniziale di *Dalzio* è naturalmente quella della prepos. lat. AD: v. *Dairago* ecc.

Danìs, Cascina, Ballabio, *CO*: dal n. pers. DANIXIUS, v. Cogn. Ven. Eug. 130.

Dàrdani (Grotta dei-), in Valsassina (dial. di *Darden*): lomb. *dàrdan* « balestruccio ».

Dardanóni (Torre dei-) pr. Lodi. Venne dal cogn. della fam. lodigiana omonima (Cod. Crem.).

Dardo, Induno, *VA; DARDI - casale,* loc. cremon. a. 1000 (Cod. Crem.); Sasso dei DARDI, nella Grigna Sett.: i primi dal n. pers. ODARDO; l'ultimo forse da DARD « balestruccio ».

Darengo (Laghetto. e Alpe di-), nell'Alpe di Livo, *CO*. Da un *Odalengo?*

Darfo, *BS* (e Rocca DARFO ivi presso); = (loc. ubi) *A l f i* nomin, a. 1022; de *D a r v o* a. 1086, Odorici, V, 73; *D a r f u m,* sec. XIII (Gnaga): direi da un AD ALFO: questo, nome person. (v. per *Alfano,* Serra, Cogn. It, II 81). Cfr. *Montalfone* o *-arfone,* Pieri, Arno, 68.

Dascio, fr. Sòvico, *CO*. Donde?

Dasdàna, monte, Alpe Camon. (*D e s d a n e* a. 1473, Bottazzi). Forse **desedana* da *dasèda,* e questo dalla voce alpina *dasa* « fronda delle conifere »?

Dàsio, fr. Valsolda, *CO*: è il *Das* che dà il soprannome al Carlin de *Das* del Fogazzaro. Il Salvioni (Mesolc., 60) ci sospettò un rifoggiamento di un dialettale *i dàs* « abies alba ». Forse verranno da qui anche: DAZE, Forno d'Oro e DAZZE, Provaglio, *BS*.

Daste, fr. Bergamo; = vico *A s t e* a. 955, loco *A s t e* a. 1143, commune de *A s t e* a. 1331 (Mazzi, 213 e Sub., 54); onde fu denom. la Valle d'ASTINO = loco *A s t i n o,* de *A s t i n o* sec. XII (Mazzi, Sub., 5, 79). Se, come è verosimile, la base è la voce it. settent. LASTA (« *lastra* », v.Top. Ven., 271; Rom. Et. Wört., 2863) si ripeterebbe qui il caso del n. del fiume vicent. *Āstico,* scritto così (e con *Lastico*) già nelle carte del sec. X: ove anch'esso sia da *LÀSTICUM (v. Top. Ven., 272 n.).

Davaglione, torr., Pendolasco, *SO*. Cfr. il n. tosc. *Avaglio,* Pieri (Arno, 365)?

Davèna, fr. Vezza d'Oglio, *BS*: AD AVENAM? V. alla *Vena,* Pieri (Arno, 227).

Davèrio, *VA,* = *D a v e r i o,* locus *D i v i r i o* sec. XIII (Lib. Not.): forse composto di AD e n. pers. *Averio* (*Bonaverio,* v. Serra, Cogn., II, 599)? Ricordo il cogn. lomb. *Daverio*.

Dazio, pr. Morbegno, *SO*: luogo dove si riscoteva un « dazio »: v. Gualzata (Bell., 77).

Debbio, (Chiesa di), Mandello, *CO*: meglio che da un AD EBULUM (Sambucus ebulus): da DEBELS « debbio » v. Serra, *CR*. 134.

Decimo, casale pr. Lacchiarella, *MI*: = loc. et f. *D e c i m o* (Cod. Long., 340), (poichè non vi si può trattare di *Desio*): a dieci miglia da Milano.

Decinisio o *Dicinisio,* fr. Sormano, *CO*: forse deriv. in -ICUS dal gentil. rom. DECENNIUS.

Degagna, fr. Salò, *BS*: già curtem de *Decania* (Odorici): DECANIA sede del « decano » pubblico ufficiale inferiore dell'età longobarda e franca (v. Colombo, Mil., II, 20) o suddivisione territoriale (1). Una *decania* Diverii (v. *Daverio*?) è ramm. in un doc. dell'anno 1200 secondo il Cavalli, II, 53.

Degnone, torr., Salò, *BS*, dial. *Degnô*: detto anche *Degno* (un montem *Dignum* ad a. 1037 in Mazzi, Sub., 58); onde l'attributo del n. di ONO DEGNO, fr. di Pertica Bassa. Forse dal n. pers. rom. DIGNIUS? cfr. una Val DEGNA, Breno. Anche il Monte DENNO, pr. Brescia, secondo lo Gnaga, sarebbe = *Digno* nel sec. IX (v. Odorici).

Delebio, *SO*, = locus dict. *Alebio* a. 870 (Giul., 252), *Adelebio*, a. 1203. Forse dal n. pers. rom. ALLEVIUS; se non da EBULUM (Sambucus ebulus), concresciutovi *del* nella forma attuale, ed *al-* nella forma anteriore *Alebio*. Cfr. tosc. *Lebbio* (Pieri, Arno, 233).

Deleguaccio, alpe e lago in Valsass.. (Oralndi). Probab. composto di *del-*, e e un *eguàss*, pari a ital. « acquaccio: v. *Algua*.

Delizia, fr. Costiglione d'Adda, Lodi. Sarà nome datovi da proprietari di una villa: cfr. Casarsa della *Delizia*, Udine (v. *Gioiello, Letizia*). Non direi sia da vederci il n. person. femminile DELIZIA, preferito dal Serra (Nll. lomb.).

Dello, *BS*, = plebe de *Ello*, castrum *Elli*, a. 1178 (Giul., III, 629). Forse da un n. pers. **Adèllo* o **Edèllo* (da ADO, EDO, Först., 152, 448) v. *Ello* e *Edolo*. Per lo Gnaga, DELLO ricorre come n. di persona a Brescia nel sec. XIII (v. Lib. Pot.).

Delma, fr. Rodengo, *BS*: ivi presso: monti d'*Elma*, Gr. Illustr., II, 371; vill. nella valle *Delma*, = *Delma* fluvius a. 852 (Cod. Crem., I), inter duas *Delmes* a. 919 (Mazzi, 206, 258): v. la voce seg., con cui forse ha origine comune.

Delmona (Pieve-), fr. Gadesco, *CR;* vill. sul fiumic. DELMONA = in *Delmona* anno 990, 1017 (Mazzi, XXXIII; Cod. Cremon., I) *Delmona* locus, castrum, vicus, ibidem; DELMONAZZA, DELMONCELLO, DELMONCINA, nomi di altri corsi d'acqua del territorio cremonese. Farse non sono di origine preromana; ma, probabilmente, insieme col n. *Delma* da cui gli altri furono dedotti, come se esso avesse il valore di un n. comune (come di « fosso », « canale », ecc.) può aver origine da un nome di persona: v. ADELMO (Först., 156); un *Adelelmus* qui et Azo (dicitur) è nominato nel sec. X (Cod. Crem., I, 42); cfr. *Adelmano* a. 956 (Giul., I); la Chiesa annovera anche un S. ADELMO vescovo inglese m. nel 709.

Demo, fr. Cedègolo, *BS*: forse composto di AD e del n. pers. *Emo* (Aimo)?

(1) Il Mengozzi (Città, p. 116, n. 3) ricorda che in un « locus Colegaria » si trovano ben sei « decanie », secondo un docum. modenese dell'anno 803.

Dentro, (Val di-), *SO*: « valle interiore », « superiore » (in Valsassina *ignènt* valle « settentrionale »).

Dèrgano, Derganino, fr. Milano, dial. *Dèrghen Derghenin*. E' nome difficile: ma mi sembra possa venir ricollegato col nome di un mitico eroe Iigure DERKYNOS (v. Philipon, 139), se non piuttosto con ua voce gallica *DERVULUS, dal gallico DERVOS « quercia » V. *Dervio*.

Denervo, monte, Alto Bresciano. Che è?

Derlo (Foppo del-), già luogo nei Chiosi di Lodi (Agnelli). Cfr. it. *gerlo?*

Dermàgni (Ca' de'-) fr. Deròvere, *CR*: da un cognome, affine forse a *Zermàn* « germano ».

Dernesso, loc. pr. Clusone, *BG*: pare pure a me un **erness* (berg. *erna* « edera »), premessovi AD; cfr. DERNÀL (o Adernàl), n. di una cima, in Val Camon. media.

Derotta (Lago-), loc. Pozzuolo, *MN*: cfr. sors *Derrotae* (DIRUPTAE), Top. Ven., 290.

Derôvere, CR, = locus *Duo Robori* dicitur, a. 1013 (Cod. Crem., I): è dunque DUO ROBORA: v. *Rogoredo*, ecc.

DERROCATA, via pr. Vigevano, sec. XIII (anche *Derechatta*), Colombo, Tic., 126: cfr. Cal *Derochada*, Top. Ven., 217: it. «diroccata» (cfr. Valsass. *deròch* «casa cadente», v. *Càrev*). Cfr. un l. ubi dic. *Diruvinaad* pr. Tortona, a. 1008.

Dèrvio, *CO*, = *Derve* a. 814 (Cod. Long.), *Deuri* a. 841 (Rota, Vimerc.); de *Dervi* a. 905 (Giul., I, 424), plebe *Dervio*, in *Dervi* sec. XII, XIII (Lib. Not.): fu voluto ravvicinare stranamente al n. di *Delfo*, ed è infatti *Delphum* nel lat. eccl. Si è osservato (Gr. Illustr., II 1210) che il paese dovrebb'essere di origine recente, essendo posto sul cono di deiezione del torr. Varrone; ma questa non sembra ragione sufficiente a provare che il nome sia moderno: fra l'altro, la fraz. più antica è addosso al monte. Il nome si collegherà forse col tema celtico DERVO (gall. DERW « quercia » v. qui *Dèrgano*), se non col nome delle dee DERVONNAE, tutelari del gallico pago dei DERVI (Corp. Inscr. Lat., V, 5791). Credo sia da escludere un rapporto col lat. ERVUM « lero, rubiglia »; e, tanto più, col verbo lomb. *dervì* « aprire ».

Desco, fr. Campovico, *SO;* Ponte del DESCO, ivi: lat. DISCUS « tavola »?

Desenzano al Serio, fr. Albino, *BG;* = *de Senzano* a. 1222, de *Disenzano* a. 1263 (Mazzi, 212); DESENZANO del Garda, *BS*, = *Disenzianum*, a. 878 (Bottazzi) de *Disenzano* a. 1107 (Odorici, V), *Descenzano* a. 1126, de *Gizinzano* sec. XII (Reg. Mantov.): *DECENTIANUS, aggett., da DECENTIUS, n. pers. rom.

Deserto fr. Paderno, *CR;* DESERTO, fr. Cuasso al M., *VA;* Casa-DESERTA, Laveno, *VA*: cfr. *Poggio diserto,* ecc., Pieri Arno, 278: e v. qui *Videserto.*

Desio, *MI;* = (loco) *D e u s i o,* a. 956; (vico) *D e u s s i o, D e u s i o,* a. 968-998: *D e x i o* a. 1158, Vignati, Cod. Dipl. Lomb; *D e s i o* Chron. Parm. (R.I. Script.). Poichè la forma *D e u s i o* sulla quale il Salvioni (Appunti, 247) si fonda per escludere l'origine da DECEM (« dieci ») o da DENSUS, che aveva già proposto (in Not., IV, 6) (per il Cantù risalirebbe a DECIMUS), che è certamente più antica ed autentica di *D e x i o* e *D e s i o,* penserei che DESIO possa riflettere un nome pers., quale **Dèuzo* (*Teuzo, Deozza* in Först., 1417), con una riduzione del dittongo *eu* in *e,* affine a quella che si ha (per restare fra i nomi germanici) in *Tiépolo* da TEUPOLO (v. Cogn. Ven., 166). Risulta superfluo, ad ogni modo, ricorrere, come fece il Rota, per escludere l'origine del nome da DECEM (millia), al fatto, constatato, che Desio non si trova affatto a dieci miglia da Milano, « qualunque delle strade romane si ponga a base del calcolo ».

Deviscio, casette verso il M. Resegone, Lecco: forse dal lat. *DEVEXUS « declive », cfr. Massia, S. Sebast., 282 (ital. antico *devesso*).

Dezzo, fiume nella Val di Scalve, *BG* (già Valles *D e c i a?*): coi villaggi DEZZO, DEZZOLO: forse ha il n. dal gentil. rom. DECIUS; non facilmente dal *leccio*: cfr. bresc. *less* ecc.

Diano, laghetto pr. Foppolo, *BG*: da DIANUS « volto a mezzodì » (cfr. *Giànico*)? Secondo il Redaelli (p. 125), presso Civate (*CO*), un viottolo è detto (Selva) DIANA.

Diàvolo (Lago, Pizzo del-), luoghi dell'Alta Val Brembana: così detti per la difficoltà della via che vi conduce. Ponte del DIAVOLO, Bormio: uno dei tanti, così demon. per la loro ardita costruzione; Casa del DIAVOLO, pr. Inzino, *BS.*

Didone, v. *Casteldidone.*

Dipinta (Porta), di Bergamo Alta: v. vari altri composti con l'agg. latino PICTUS ecc. alla v. *Corbetta.*

Disciplini, via di Milano. Il nome le venne dato da una proprietà di DISCIPLINATI: cfr. DISCILINA, loc. a Leno, *BS.*

Disderoli, fr. Locatello, *BG*: dal n. pers. **Disderólo,* dimin. di *Disdéro,* DESIDERIUS: cfr. *D u x d e r i u s,* n. per. Manar.).

Distone, fr. Sale Marasino, *BS.* Che è?

Divisa, fr. Marcignago, *PV*: forse da DIVISA « divisione in parcelle », per cui v. Serra, Com. Rur., 27. Diversamente Ettore Galli (p. 58) la crede così det-

ta per esser un'azienda « divisa » da un'altra, insieme con la quale dipendeva già dal predio di *C a l i n i a c u s* (v *Calignago*).

Dizzasco, *CO.* Pare un aggettivo in *-asco* da un nome pers., con aferesi della vocale iniziale, come *Odizzo.*

Doàff, alpe (m. 1154), Corteno, *BS*: andrà ricollegato con DOARÈ, DOASÈL, altre alpi vicine; e DUADELLO (Valle del-), Pisogne, BS: e quindi ricondotto alla v. lat. JUGUM (lomb. *źóv, źóf,* bresc. *dùf*); con *-àff* forse da -ATUM. Cfr. FAÈFF, di Presegno (con ff ascitizia). Cfr. anche MON-DOÀL, Ziumiè, *BS*: MONS JUGALIS. E v. *Giogo, Zone, Zovo.*

Dobbiate, fr. Daverio, *VA* (cfr. Valle DOBBIA, in V. Trompia?) Il Flechia propose già due etimi: *DUPLATUM (da DUPLUS) e AD *OPULATÚM (da OPULUS, « oppio », « acero », lomb. *opi, opol,* piem. *obi*). Questo secondo mi par più probabile. V. *Dubino* e *Ubbiate.* Il Rohlfs pensa ad un deriv. dal n. pers. DOVIUS.

Dois, (Val-), Alta Val Pallobbia, Breno, *BS.* Anch'esso da JUGUM?

Dolàra (Cascina-), fr. Corte de' Cortesi, *CR*: cfr. lat. DOLABRA « accetta »?

Dolo, fr. Sirico, *CO* (onde un *Dugale* del *Dolo*). Cfr. il *Dolo* di Venezia (già *D a u l u s*: dal n. pers. DADULUS).

Dolzago, *CO,* lat. eccl. *D u l c i a g u m* = *D o l z a g o* a. 1456. E' in territorio assai fertile sui colli di Brianza. Tuttavia non direi da DULCIS (v. *Campodolcino* e Top. Ven., 218), ma da DULCIUS n. pers. rom., con suff. -ACUS. Già lo propose il Flechia, e cfr. *Dolciano* di Chiusi (Pieri, Arno, 142).

Domàsco, *CO;* = *D o m a c i o,* a. 851, Brivio 170, (de) *D o m a c e,* 1114 Serra, Com. Rur., 187; de loco *D o m a x a* a. 1104 (Monneret); *D o m a s i u m* (Manar.). Il Salvioni (Quisq., 14) lo registra fra i n. in *-aso,* ch'egli credette riflettere delle forme in -ACE (-AX -ACIS). Il nostro nome però mi sembra richiamare, con una certa verosimiglianza, il n. gentil. lat. DOMATIUS; per il Serra (loc. cit.) riflette una forma DOMMACIS, ablat. loc. plur., formato dal nom. vir. barbar. DOMMUS.

Dombastone (passo di-): nei monti fra la Valcamon. e la Valtellina. Secondo lo Gnaga il nome verrebbe dal soprannome di un sacerdote alpinista che usava portare il bastone da montagna.

Domenegasco, fr. Noviglio, *MI,* = *D o m e n g a s c o* (Giul., III, 312): certo aggettivo con suff. -ASCUS dal n. pers. DOMINICUS.

Domo, fr. Porto Valtravaglia, *VA*: lat. eccles. *D o m u s* Vallis Trium Vallium: la sua chiesa era fino al 1165 la matrice di tutta la pieve di *Valtravaglia* (Corogr., 299); DUOMO (S. Peder de *Dom*), fr. Rovato, *BS.* Da DOMUS (domus ecclesiae, o domus Dei? v. Schiaffini, 21), nel significato di « pieve ». Cfr. *Domo d'Ossola.*

DOMOFOLO, ant. castello sopra Traona, *SO* (oggi Castel della Regina, Chiesi, 440): cfr. *Domafollus* Capra, nome di un cremonese, a. 1185 (Cod. Crem., I, 159), e *Domafolli* (Cogn. Ven., 188): soprannome simile a quello della voce ital. *battifolle.* L'Avogaro (Terr., II, 11), a proposito di un Malfolle vill. pr. Bologna (già *Domalfolle*) cita anche, come nomi di analogo signif., *Abbassafolle* e *Cazafolli.*

Donà (S. Giovàn-), a Pavia, volgarm. S. Giov. *di Dònn,* ed anticam. S. Giov. DOMNARUM (ossia « delle Monache »). Il Salvioni (Nll. lomb., 1902, 364) lo ha segnalato, come riflesso (raro) del genitivo in -ARUM.

Dondone (Mon-), v. *Mondondone.*

Donegàno, fr. Moltrasio, *CO*: *DOMINICANUS, derivato da DOMINICUS, proprio del « dominus » (v. Arch. Glott., IX, 352 n.). E v. *Donga.*

Donelasco, *PV*: credo sia aggett. in -ASCUS dal n. pers. DONELLO.

Donga (la-), loc. pr. Mandello, *CO;* DONGO, *CO*: = *Dungus* a. 859 (Giul.). *Dungas* (Cod. Long., 347): donde il nome MON-DONGHI, e la valle DONGANA o DONGASCA, ivi presso; cfr. Val DÓNGOL, Cremeno, *CO.* E' l'aggett. lat. *DOMNICUS (DOMINICUS), nel signific. di cui s. *Donegano*: cfr. qui *Valdonica; Casadoneca* (in territ. cremon.) a. 1196 (Cod. Crem., I); ed il cogn. bergam. de *Curtedoga,* de *Curdoga* (a. 1156, 1203, 1230), in cui il Mazzi (Sub., 367) acutamente sospettò un CORTE DOMNICA. Per altri nll. da questo agg. v. Top. Ven., 217, Pieri, Arno, 217 (1). Cfr., per la forte sincope di *-doga*: *Pioga* da PUBLICA, Top. Ven., 232.

Don Marco, fr. Codogno, *MI* (Agnelli): sarà da un cogn.: cfr. *Donzorzi,* Cogn. Ven., 202.

Donna, roggia, tratta dal Sillaro, Lodi (Agnelli). DONNE (Cascina delle-), fr. Robecco Oglio, CR: questo per qualche monastero da cui dipendeva.

Dorada, fr. Lodi (Corogr.). Il Serra lo spiegherebbe o da DORATA, n. di una porta (v. Porta *Orientale*), o da un n. pers. o cognome DORATO (lat. AURATUS), che fosse stato così detto per il colore biondo dorato. *Doradus, Deoratus* è nome che ricorre in doc. piemont.

Dorderio, fr. Brugherio. *MI,* = locus *Dordera* sec. XIII (Lib. Not.): dal n. lomb. del tordo: *dord;* cfr. le *Tordare,* l. vicentino (Top. Ven., 205); bresc. *dordèr* « roccolo da tordi ».

Dordo, torr. affl. del Brembo, Ponte S. P., *BG;* DORDONA (Passo di-), Fusine, *SO* (onde: lago di DORDONA). Come il primo, così il secondo n. dipenderà forse da *dord* (v. voce preced.); il Pieri (Not., 20) lo ravvicinava ad un n. antico *DURDONE.

(1) Il n. di « Dongo » non può dunque riferirsi affatto ad una presunta base *aduncus* per trovarsi il paese in una insenatura del lago di Como (v. Chiesi, 147, Corogr., 299).

Dorga, fr. Castion Presolana, *BG.* Credo vada ricollegato (cfr. *Dórgola,* n. di un affluente della Secchia, Quistello) col n. della valle TÓRGOLA (dial. *Dùrgola),* Collio, *BS*: che riflette il lat. TURBULA: v. il n. del rio *Dórbora,* Piac. (nei miei NII. Emil.); e cfr., per il trattam. della conson. iniziale, il *Dorderio* testè veduto.

Dorio, fr. Dervio, *CO* (dial. *Dôr*) = *Daurio* a. 814 (Cod. Long.), lat. eccles. *Dorium.* Se la forma più antica, come è certo possibile, è solo una errata ricostruzione, anche questo *Dorio,* come il *Doira* di Val Mesocco (v. Salvioni, Mesolc.,60), può riportarsi ad un composto AD-*ORUM, per essere il luogo « sulla riva orient. del lago di Como, alle falde del m. Legnone ». (Chiesi, 105). Altrimenti sarebbe composto di *ad Aureo*: questo, nome person.

Dorizzo, n. di malghe, con (Valle) DORIZZO, e PRADOIZZO (dial. *Pradoréss),* V. Sabbia, *BS,* ed in valle del Caffaro. Si resta incerti fra un deriv. da ORUM (v. *Dorio*), e il n. pers. (più probab.), ODORIZZO o sim.

Dorno, fr. Verretto, *PV;* DORNO, *PV,* dial. *Dóren.* Il Pieri (Not., 8) ravvicinò l'uno e l'altro a due *Dorna* toscani (uno dei quali fu già *Durna* e *Durnola*) che a lui stesso (Arno, 31) erano sembrati riflessi di un n. pers. *DURNA (lat. DURNIUS). Ma i nostri possono presupporre un'origine gallica: cfr. i nll. franc. *Dourn* e *Dourne* (v. Skok, 177).

Dosdè (Pizzo di-; Vedretta di-), Grosio, *SO* (dial. *Aosdè*): certo da un n. pers. *Dosdè,* che per il Serra (Nll. lomb.), è nome attestatissimo, e risponde al « nomen singulare » *Deusdedit* (v. Diehl, Inscr., 3783); un *Deusdede* si ha a Lùcca (a. 759), un *Deusdei* ad Asti (875) ecc.

Dosia (Villa-) fr. Casale Litta, *VA* (così nel lat. eccles.): probab. da un cognome (*Josia?*).

Dòsimo, fr. Persico, *CR,* = *Dosno* a. 1018 (Cod. Crem., I); forse variante del n. seguente.

Dòsolo, *MN,* pron. *Dosol;* = *Dusno, Doxolum* (Cod. Crem.): lo stesso nome è di un canale (dugale) che passa di là. Forse riflette *DUCTIOLUM, cfr. it. *doccio* (v. Pieri, Arno, 344; Rom. Et. Wört., 2787), ed il n. del canale rodigino *Doselin* (v. Top. Ven., 322 n. 2); v. però Prati, Ital. Dial. VII, 219.

Dossello, fr. Albino, *BG;* altro, casale, Genivolta *CR*: v. *Dosso.*

Dosséna, *BG,* = *Dosena* a. 920 ecc. (Mazzi, 214): luogo in una posizione « alta ed aprica ». Può forse avere origine da un n. pers. etrusco (*URSENA, cfr. URSINA, Pieri, Arno, 53?); ma può fors'anche riflettere un derivato, con suff. -ENA, da DORSUM « dosso » (v. Top. Ven., 262); p. il suff. -ENA v. s. *Chiavenna.*

Dossi, Dosso, nome di molti luoghi in ogni parte della regione; talora con attributi specificativi (ad es., nel cremonese, *Dosso Anguissola, Dosso dei Frati,*

-Pallanza, -Marconi, Dossi Pisani, ecc.): designa dei « caseggiati situati sopra un rialzo di terreno » (Topoless. lomb., cfr. Top. Ven., 262). Il Salvioni trovò in Val Mesolcina *osso* per *dosso*: ad es. in un n. loc. *Sovrossa* (Mesolc., 66). Cfr. il cogn. *Oss* (-Mazzurana); dal n. di *Doss* (-Trento). — DOSSERELLI, fr. S. Rocco al P., Lodi, forma diminutiva.

Dòssolo, fr. Bione, *BS;* DOSSOLINA, Borgo Littorio, Lodi: v. *Dossi.*

Dovèra, *CR;* = vico *D o v a r i a* anno 987, de *D o v a r i a* anno 1192 (Mazzi, 241), *D o a r i a* a. 1047: cfr. « pratum quod nomin. *D u a r i s c u m* » a. 928 (Mazzi, 79). Con *Dughera* vercellese, *Dovera* (o *Duera*) di Val Lagarina, ecc., corrisponde alla voce ital. « *dogaia* » (fossa: v. Rom. Et. Wört., 2714): cfr. lomb. *dugàr* (per *dugàl*) « canale artificiale » (Topoless. Lomb.). — Da *Dovera* ebbe nome la famiglia *da Duera,* ed il paese di ISOLA DOVARESE, *CR,* che dev'essere appartenuto ad essa. E' dubbio se possa avere la stessa origine il n. della Cima della DUARA, sopra Pigra, *CO* (cfr. invece *Doàff?*).

Dovizia, fr. S. Fiorano, Lodi (Agnelli): certo da un n. di persona: cfr. un n. pers. *D i v i t i o l u s* sec. XI (Cod. Crem. I, 102). Il Serra (Nll. lomb.) riferì molte citazioni del n. pers. femm. mediev. DIVITIA, o DIVIZIA, o DIBITIA (Asti, 1188 ecc., Toscana, 1111, Campania ecc.), che risale al n. sing. mul. lat. DIVITIA. Ne dipendono anche i cognomi piemont. *Divizia, D o v i c i a* (sec. XV-XVI), e tosc. *Dovizio.*

Dozio, fr. Valgreghent., *CO* (pron. *Dosc*): = locus *D o c i o* sec. XIII (Lib. Not.); se è = *D e u s s i o* a. 956 (Cod. Long., 1052), potrebb'essere non per altro diversa da *Desio* (v. questa voce), che per la posizione dell'accento (*Deòzzo*).

Dragone, DRAGONCELLO, n. di monti pr. Brescia (altit. circa m. 1100); in V. Sabbia una Valle dei DRAGONI; DRAGONCELLO, fr. Poggiorusco, *MN,* = *D r a g o n z e l l u m* a. 1082 (Reg. Mant.); una fontana, ad intermittenza, DRAGONE (il-) è pr. Casnigo, *BG;* cfr. Acqua del DRAGO ad Oltre il C., *BG*: vanno certo connessi con le voci bergam. *drag, dragô* « frana, scoscendimento », sottoselv. *dargùn* « torrente rovinoso », onde anche il n. del torr. ticin. *Dragonato* (*Regonàa*) ecc. (Salvioni, Not., II, 38); rio *Draganziòl,* Vic. (Top. Ven., 198): v. Serra (Recens. G., 94), Prati, It. Dial., VII, 220. Va ricordato che per P. Aebischer (v. qui Sarnico) si tratterebbe di un nome fluviale « di carattere divino ».

Drano, fr. Valsolda, *CO,* lat. eccl. *D r a n o.* Origine?

Dresàno, *MI* (*Doresano,* Corogr.), = *D a r e x a n u m, D e r e x a n u m* a. 972 (anche *D a l l e x a n o*) Vignati: forse AD *ARISIANUM dal n. pers. ARISIUS.

Drezzo, fr. Lieto Colle, *CO;* già *D r e ç o* (Giul., III, 110): cfr. voce seg.

Drizzona, *CR.* = ad *D r i z o n a m,* de *D r i z o n a* sive de strata, a. 1214, 1288 (Giul. III, 110, 378 e Cod. Crem., I, 225): di qui apparisce che *drizzona* ebbe già il valore di « strada »: cfr. lomb. *drizz* « diritto ». E' poco lungi dalla via, molto diritta, da Piadena a Cremona.

Droga, torr. Chiavenna, *SO*: donde il n. della *Val Droga.* Una VALDROGA è anche presso Sergnano, Crema. Forse composto di *de-rova* (mil. *roved* « spineto »).

DROSSO (in-), loc. pr. Bergamo, a. 1213, fossatum *D r o s s i* a. 1233, de *D r o x i o* a. 1263: il nome ha la sua spiegazione nell'espressione di un doc. dell'a. 1392 « ad pontem de *Droxio,* dicto *Rigotio* » l'attuale torr. *Regòs*): DE *RIVOCEO (deriv. da RIVUS) « dal piccolo rivo » (v. Mazzi, Sub., 73).

Drugolo, fr. Lonato, *BS.* = locus qui dic. *D r u g u l i* a. 1186 (Odorici, VI), 50: non sarà forse composto di AD e un *rugol* per *rògol* « rovere »?

Dubino, *SO,* = *D u b l i n u m* a. 835 (Giul., I, 165): forse composto di AD e **objino* da OPULUM (v. Salv., Not., IV, 6).

Due Cossani, v. *Cossano.*

Due Miglia (il-): nome della zona che comprende i quartieri suburbani a nord-est di Cremona, per esser del raggio di quattro km. attorno a Cremona (v. Cod. Crem., I, 13): v. qui *Indumiera,* e *Do-megliara* veron. (1). Forse alla distanza di un miglio da Cremona sarà stato il *M e l i o C r e m o n a e,* ricordato nel Reg. Mant. (a. 1141).

Due Porte, fr. S. Genesio, *PV;* un altro, fraz. Cermenate, *CO.* Ovvii.

Dugali, loc. pr. Montichiari, *BS*: ha il nome da alcuni *dugali* (corsi d'acqua artificiali): vedi per questa voce bresc. *dügàl, dögàl,* Roman. Et. Wört., 2714, Top. Ven., 321.

Dugnano (Paderno-), *MI,* = de *D u g n a n o,* qui dic. *D u n i a n o* a. 968 e segg. (Cod. Long.), loco *D u g n a n o* sec. XIII (Lib. Not.): *DUNIANUS, aggett. del n. pers. DUNIUS (anche da lap. lomb.), o *DONNIANUS da DONNIUS: cfr. Pieri, (Arno, 142). V. *Paderno.*

Dumegoni, fr. Adrara S. Rocco, *BG*: *DUMET-ONE (da DUMUS spino)?

Dumenza, *VA*: luogo che dà anche il n. alla valle; lat. eccl. *D u g m e n t i a,* = de *D o g o m e n t i a* a. 1296, *L o g o m e n z a* sec. XIII, Lib. Not. (v. Salvioni, App., 245). Forse il nome può riflettere un n. pers. lat. *DECUMENTIA tratto da DECUMUS (cfr. DECUMEDIUS, ecc.).

(1) A Bergamo nella prima metà del sec. XII eran considerati cittadini quelli delle chiese « circa civitatem illam "duo miliaria" et in tali parte etiam infra tria et infra quatuor », Lupi, Cod. dipl. berg., I, 1185; cfr. Mengozzi, Città, 174.

Duno, fr. Cuvio, *VA*: la chiesa è su di un colle; cfr. un loco *D u n o* in pieve di Dairago (com. di Arconate, *MI*), sec. XIII (Lib. Not.) e forse il burgo *L i n d u n i* in pieve di Pontirolo (pr. Assago, a S. di Milano). Rifletterà certamente la voce gall. DUNUM « monte, poggio ». Cfr. *Induno.*

Durantina, local. pr. Mairano di Casteggio, *PV*: dalla famiglia *Duranti,* v. Maragl., 135.

Duomo, v. *Domo.*

Duria, monte o cima, Gravedona. Forse da un n. pers. (Odorigo?).

Durini (Fabbrica-), fr. Alzate Brianza. Ebbe il nome da un palazzo della famiglia *Durini.*

Ebro, monte, Varzi, *PV*. Che è?

Èdolo, *BS;* = curte *I d u l i* a. 779 (Oodorici, III). Il nome non potrà ricordare certamente un IDOLUM di Saturno, che vi sarebbe stato adorato, e poi distrutto, col suo tempio, alla età dei Longobardi (v. Chiesi, Brescia, 411). Incontrerebbe difficoltà, anche a cagione della *é* iniziale (chiusa), un lat. *AEDULAE, col signif. di « piccolo tempio ». Forse rimane possibile la derivaz. dal n. german. IDALO, o anche EDILA (Först. 944, 449).

Éghen (Cime degli-), nella Grigna Sett., dosso ÉGHEN, di Navono, *BS*. Vi è chiaro il comasco *éghen* « ebbio, sambuco, selvatico ».

EGHEZZONE (Colle d'-) (anche *Enghezzone*), Lodi: = montis *G h e z o n i* a. 1172; così era detto il colle su cui sorse Lodi « da un *Enghezo* Abboni, che l'ebbe in feudo » (Agnelli).

Egla (Costa de l'-), Esino Lario: dev'essere un *egla* « aquila ».

Ejra (Dosso di-), Bormio: in quel dialetto vive *ejra* « aia » (Longa).

Eldavano, acquedotto cremonese (Gr. Ill., II, 615) Che è?

Eliano, v. *Liano.*

Elio, (d'-) o DEGLIO, lago, Maccagno, *VA*. Dal n. rom. AELIUS o LAELIUS?

Ello, *CO;* = *A e l l o,* loco *A e l.o* sec. XIII (Lib. Not.), de *E l* a. 1175 (Odorici, VI, 31), *E l l u m* (Giul., III, 629); lat. eccl. *Aellum.* (Avverte l'Orlandi « intesi da qualche vecchio il dialettale *Ajèll* »). Forse avrà la stessa origine che supponemmo per *Dello* (nome pers. *Adello;* v. anche *Quinzanello,* in n.); ma non escluderei per questo nome il lat. LABELLUM (lom. *lavèl* « pila » « abbeveratoio »). Si crede che da una famiglia *Re* (de Regibus), distinta con l'attributo « da Ello », sia venuto il casato *Redaelli,* tanto diffuso in Lombardia.

Elto, monte, Val Camon. (n. 2148): cfr. ven. *elto* « alto ».

Emanuele (Pieve-), *MI;* già detta Pieve di Locate o Locate S. Alessandro; lat. eccl. *Plebs Emanuelis.* L'attributo *Emanuele* sarà stato il nome di un proprietario.

Emet (Pizzo di-). Origine? Cfr. Valle d'EMO, Crodo, Domodossola. Questo dal n. pers. germ. *Aimo?*

Endenna, fr. Zogno, *BG* = de *Hendena* a. 1254 (donde SOMENDENNA, ibid.: SUMMO-, cioè alla sommità di *Endenna*). V. il cogn. milan. *Andena* (e *Andenna*), e la voce seg.

Endine, *BG* (e lago di ENDINE). In questo nome, e nel precedente, sono forse da vedere i nomi pers. di orig. etrusca *ENDINA, *ENDENNA, supposti dal Pieri (Not., 20).

Ìno, fr. Degagna *BS*, dial. *È;* = *Ino, Eno* a. 1200 (Odor.). Può avere la stessa origine di *Leno* (v.). Converrebbe anche il n. pers. germ. INNO, o HINNA.

Entòva, n. di un'alpe, di una forcella e di un Sasso, in Val Malenco. L'Hübschmied (v. alla v. *Bernina*) ha forse veduto bene ravvisandovi un composto retoromanico ENT-ÒVA, cioè INTUS AQUAM: con riferimento ai due torrenti che la rinchiudono (sul luogo egli ha sentito *ovèl* per « torrentello »).

Entràtico, *BG*, = in *Lantratico* a. 830, de *Lintratico* (Stat., 1263, Mazzi, 243). Forse in rapporto con INTRARE (per essere all'imbocco della Val Cavallina): *INTRATICUM: cfr. *Introbbio;* ed *Erbàtico;* ma la forma *Lantratico* sembra additarci l'origine del nome in un *ANTRATICUM da ANTRUM (v. *Lantro*). Presso ad Entratico si trova, per es., la caverna detta *Buca del Corno* (Corogr., 308).

Era (S. Giovanni in-), già n. dell'attuale via Durini, a Milano (v. Venosta, s. Durini); Val d'ERA e Zucco d'ERA, nella Grigna Sett.; CA DELL'ERA, Tremos.; ÈRE, Levrange, Odolo e Vallio (Bottazzi). E' sempre la voce lomb. *era* « aia ».

Erba, *CO*: in atti di archivio sempre *Herba*: l'origine da HERBA può però forse competere qui con quella di ERVA (plur. di ERVUM « lero, rubiglia ») (v. qui *Erve*), se non anche dal n. person. NERVA: v. Pieri, Serchio, 91; Arno, 239 per *Nerba,* Erboli ecc.; veron. *Erbè* (Top. Ven., 164). — Ma avvalorano la derivaz. da HERBA un ERBAMOLLES (S. Caterina in-), Azzate, *VA;* UN ERBAFREDDA (Valle di-) in V. Intelvi; ed *Erbalonga,* n. di un vill. su una striscia costiera, presso Macinaggio (Corsica).

Erbagno, fr. Lodi (Agnelli): cfr. voce seg.

Erbanno, *BS* (anche *Derbanno,* Corogr.) = *Erbannus* sec. XIII (Gnaga). Non mi par verosimile un derivato da HERBA con suff. -ANUS; piuttosto riferirei questo n. al basso lat. HEREBANNUM (ant. fran. *herban*), che ebbe anche

il signif. di « multa assegnata per i lavori che i vassalli devono al signore »: HEREBANNUS « chi riscatta tale multa ».

Erbàtico, fr. Spino d'Adda, *CR*: è la voce lomb. *erbàdegh* « erbaio », v. Cherubini; *erbadich,* in Valsass. « foraggio tratto da un fondo in un anno »; a Bormio, invece « tassa sul pascolo comunale ».

Erboggia, torrente, Casasco Intelvi. Proprio da un lat. HERBUCULA? v. *Erba* e *Erbusco.*

Erbognone (Ferrera-), *PV*: è luogo alla confluenza del f. *Arbogna* con l'Agogna: ed il nome dipenderà da quello dell'*Arbogna.*

Erbonne, fr S. Fedele, *CO*: forse contrazione di *erbebonne* (mil. *erbabonna* « finocchio »).

Erbusco, *BS* (o *Derbusco,* Corogr., dial. *Er-, Derbösch*) = *Herbuscho* sec. XII (Gn.). Forse è un altro derivato da HERBA, col suff. diminut. -USCUS, già notato in *Bellusco, Calusco, Cernuschio?*

Ercavallo, ponte, Edolo, *BS* (anche Passo, Lago d'-): qui *er-* è forse forma apocop. di ERA « area » (al purae: ère): non escludo che venga da un *ORIO « colle » « poggio » come nel glossario di Arbedo, ecc. (v. Salvioni, El. Volg., 108). Per Cavallo, v. q. v.

Erdèno, fr. Gorno, *BG*: VIRIDIS con suff. *-eno?* O cfr. n. pers. lat. HERDONIUS?

Eridio, v. *Idro.*

Erno, fr. Zelbio, *CO*: luogo «sulla falda di un monte, in posizione salutare ». Sarà dunque forse VERNUS « primaverile » (cfr. *Costavernese* vicent., Top. Ven., 240). Forse può aver la stessa origine ERNA (Pizzo d'-), a NE di Lecco (m. 1251, e 1375). V. anche *Verna.*

ERPEGATAE (dorsum-), luogo in territ. cremon. a. 1212 (Cod. Crem., I): ital. « erpicata ».

Ertaiòla, loc. sopra Zelbio, *CO,* con (Ponte dell') IRTA, Pozzol., *BS,* e VALERTA, Lósine, *BS*: da ERTO « ripido »; cfr. gardes *rita* « salita »; e v. *Erta,* le *Ierte,* Top. Ven., 218.

Erve, *BG,* dial. *Erv*: parrebbe lat. ERVUM, di cui s. *Erba.* Si cfr. però anche col n. del fiume franc. *Erve* (Mayenne), che il Philipon considera ligure (p. 271). E può anche riavvicinarsi, ancora, a *Dervio*: v. q. v.

Erzo, loc. pr. Casteggio, *PV*, dial. *Erz*: è dall'eguale voce vogher., nel significato di « ripa » (in piemont. « argine »). La stessa voce può entrare forse in PUERZA, luogo sul m. Cingolo, Vobarno?

Esenta, fr. Lonato, *BS.* Avrà designato un luogo libero da qualche servitù

prediale: cfr. *Esenti,* luoghi padov. « esenti dalle escavazioni della Brenta » (Top. Ven., 219). V. ESÈNDOLA (Passo di-) presso Schilpario (Gnaga).

Esine, *BS*: = flumen *Esseno* a. 977 (Odorici, III, 99), loco *Esene* a. 994 (ib., V): dove si rinvennero sepolcri e lapidi romane; ÈSINO Superiore, ed ESINO Inferiore, *CO* (dial. *Isen*), (*Esene* 994, loco *Isino,* Lib. Not. 293; *Hesini.* a. 1354, Adami, 45), sui fianchi del m. Grignone. Par giusto (v. Pieri, Not., 21) riferir l'uno e l'altro a quel n. pers. *AESINA donde il Pieri (Arno, 17) aveva dedotto (con prefissovi RIVUS), *Roésine,* torr. di Pioppi. Ma v. anche qui *Essere.*

Esmate, fr. Solto: può riflettere un *DECIMATUS, desunto dal n. pers. DECIMUS, o, forse meglio, dal verbo DECIMARE « sottoporre a decima ». Più difficile mi pare, sia un'alterazione di *Osmate*: v. questa voce. Per il Rohlfs si può pensare ad un deriv. da n. pers. come AXIMUS, oppure *AESIMUS.

Èssere, fr. Castel d'Ario, *MN* = *Esserum* (utra-et teionum), Statuti Veron. a. 1276, p. 240: là come nome di un corso d'acqua. Forse sarà nome da mettere in rapporto con idronimi preromani ben noti, come *Aesis* (il fiume di Jesi) ed *Isara,* e con *Aesarnia* (Isernia)? E v. qui sopra *Èsine.*

Èupili. E' il nome classico, col quale Plinio (Nat. Hist., III, 131) chiamò il lago oggi detto di *Pusiano,* forse compresovi quello di Alserio, e parte del Piano d'Erba (EUPILIS *reddit Lambrum*). Riesce impossibile stabilire se Plinio ne riferì la forma autentica, o la trasformò in qualche modo, per darle apparenza greca: così come sta, il Philipon (p. 137) lo giudicava nome ligure, a cagione della conson. *p* intervoc., ignota a gallico.

Fabbrezza (Tartaro-), torrente affl. dell'Oglio, Casaloldo e Marcaria, *MN,* = vicus *Fabresa* a. 840 (Rota, Antellaco, 40); con (Ponte-) FABREZZA, Saviore, *BS*: forse FABRICIA (nome anche di lap. lomb.). Cfr. *Fabbrecce,* Città di Castello. V. qui *Faverzano.*

Fabbrica Durini, v. *Durini.* FABBRICA, fr. Pandino, *CR.* V. *Farga.*

Fabiasco, fr. Marchirolo, *VA*: = *Fabiasco.* sec. XIII (Lib. Not.): aggettivo di FABIUS con suff. -ASCUS.

Facchinetta, fr. Lodi: sarà da un cogn. di famiglia.

Fadigati (Palazzo-), fr. Casalmagg., *CR*: come il precedente.

Faédo Valtellino, *SO;* FAEDO, luogo nella Grigna Sett.; bresc. FAÉT, FAÉD, FAÉGOL vari ll. bresc.; anche FAÉFF, cascina Presegno, *BS*: nomi collett. in -ETUM da **fao* (FAGUS) « faggeto ». V. *Alfaedo*: cfr. *Fagedum, Fagidum,* villa pr. Sesto Cremon., a. 879, 889 (Cod. Crem., I).

Faenza, l. pr. Vigevano: = in *Fagentia* a. 1347 (Colombo, Tic., 84): Nonostante le apparenze (v. Colombo, Tic., 84) non avrà forse a fare con *Faenza* di Romagna, nè sarà, tanto meno, un'altra FAVENTIA: ma deriverà probab. da FAGUS (in forma participiale).

Fagge: fu già denominazione di alcune suddivisioni del territorio di Milano intorno alla città (fino a 6 miglia dalle mura), in rapporto alla manutenzione delle strade (dal latino FACTA, come so da Al. Colombo). V. Giuini, IV, 203.

Faggio, loc. pr. Moggio, *CO* (dial. *Fasgg*): dove ha principio la valle di Cremeno (Orlandi). Da *FAGEUS (cfr. bresc. *faźa*).

Fagnano Olona, *VA;* FAGNANO fr. Gaggiano, *MI,* = *Faniano* a. 1045 (Giul., II, 316), locus *Fagniano* sec. XIII (Lib. Not.): donde il dim. FAGNARELLO, ivi presso (per *Fagnanello*): con alterazione diversa da quella di *Agnadello* (per *Agnanello*) e pari a quella di *Legnarello* (v. *Legnano*). FAGNANA (la-), Turate, *CO*: *FANNIANU, -A, dal n. pers. FANNIUS.

Faiòle, monte, Varese; FAIDÀL (Zucco di-), Pasturo, *CO*: *FAGJTALIS: aggettivo da « faggeto ».

Faìdo, monte, Domaso *CO;* FAIDA, m. Gavardo *BS;* e FAIDASSA, ivi presso; valle FAIDANA, Lumezz. *BS*; FAÌDO, FAIDALDO, di Bellinzona: tutti da FAGJTUM (v. *Faèdo*): l'ultimo, comp. con ALTUM. Composti, nel bresc.: FAILUNGO, FAISECCO. In FÀIDOL e FÀIT, di V. Sabbia e Trompia, si ha ritrazione di accento; così in FÀITO,al Passo del Tonale, e FÈITO, pr. Berzo Demo.

Faino, fr. Melegnano, *MI*, = loco *F a i n i* a. 812 (Cod. Long., 163); FAINO, fr. Bema, *SO*: *FAGJINUS: v. voce preced.

Fajil, Fajal, due monti di Valcuvia, *VA*: *FAGJILE, *FAGJALE (o derivati con suff. -ILE, -ALE da un plur. **faji* FAGI) v. Salvioni, Not., IV, 7.

Faleggio, v. *Gronfaleggio.*

Falghera, fr. Omobono, *BG*: un'altra, luogo p. Lecco; FALGHÈR, loc. sopra Pasturo, *CO;* (Al) FALGHÈR, oltre il C., *BG;* altri FALGHÈR (e un FALGÀSS) nel bresciano: dal lat. *FILICARIA, -ARUM, -ACIUM, « felceto? ».

Fallata, v. *Concafallata.*

Fallavecchia, fr. Morimondo, *MI*: = *F a r a v e g l a* a. 1146, Serra, Com. Rur. 15; così sec. XIII, (Lib. Not.), *F a r a v e t u l a* a. 1158 (Giul. IV, 537): « fara vecchia », dov'è il longob. FARA « stirpe, famiglia », poi « corte, fondo » (v. Pieri, Arno, 345): *falla* per *fara* sarebbe dovuto a falsa ricostruzione? (Salvioni, Not., IV, 7). V. *Fara.*

Falò (Zucch del-), alle falde d. Grigna, pr. Pasturo. Il nome, dal falò che vi si accendeva alla vigilia di S. Calimero, il 30 luglio (v. Orlandi).

Faloppia (Camnago-), *CO*: forse *Faloppia* vi può essere stato soprannome di persona (lomb. ital. *faloppa* « frottola » e quindi « bugiardo, millantatore »).

Fame (cascina della-), più luoghi bresciani. Nome espressivo: come BRUTTA FAME, presso Verolan. *BS.*

Fanese, fr. Filighera, *PV*. Verrebbe, secondo Ett. Galli, dall'agg. lat. *FAGANENSIS (meglio FAGEAN, da FAGEUS).

Fanovo, fr. Endine, *BG*: « faggio nuovo », o « faggeto nuovo »?

Fantècolo, fr. Provaglio, *BS*. Il Guerrini lo deduceva da un lat. FONTICULUS: se mai, diremo da un *FONTECCULUS: con lo stesso suff. che vediamo in *Cavrèccolo, Prevedecolo.* La cosa apparisce possibile: giacchè anche una FANTASÌNA, fraz. di Cellatica, pare ricordata, all'a. 1134, come una *F o n t a s i n a m.* Anche in Alto Adige il Battisti (Alta Venosta, I 257), ha segnalato *F a n t ä d ä l l e s* e *F a n t a u n a* per *Fontäd.* ecc.. Analogamente

un FARSÈUL, valloncello a N di Gardone Riv., in dialetto è detto *Forséul,* e pare dedotto dal lat. *FURCEOLUS.

Fara di Gera d'Adda, *BG,* lat. eccl. *F a r a A u t h a r i*; FARA Olivana, *BG,* = *F a r a L i v a n i* a. 915, *F a r a* quae antiquitus dicebantur *F a r a O l i v a n a* a. 1170 (Mazzi ,246), *F a r a L u v a n a* sec. XIII Cod. Crem., I, 321); per una *F a r a B a s i l i a n a* v. alla v. *Basiano.* Una *F a r a* longobarda fu anche presso il castello di Bergamo (ora via *Fara* e Monte della *Fara,* Mazzi, Sub., 163). Un'altra via *Fara* fu già a Gallarate (= de *F a r a* a. 974, Rota Gallar., 10). Per la voce *fara,* v. *Fallavecchia.* — Poichè il termine *F a r a m a n n i* fu già usato nel senso di *Arimanni,* il Bognetti (v. alla v. *Foramagna*), suppose che anche il topon. *Fara* possa essere indizio della presenza di terre arimanniche (o faramanniche). V. anche Vaccari, Le fare longob. nella top. ital., Annali S. Polit., Pavia 1937, p. 316. L'attributo di *A u t h a r i,* dato nel lat. eccles. all'attuale Fara Gera d'Adda allude alla tradizione che in essa si sia stabilita « la tribù di *Autari* figlio di Clefi » (v. Luppi, Cod. Dipl. Berg., I, 171; e Redaelli 237). L'aggettivo *Olivana* (già *L i b a n i*) forse è alterazione di un **Libana* cioè *LIVIANA: cfr. alcuni *Libbiano* toscani, Pieri, Arno, 156.

Farfengo, fr. Borgo S. Giac., *BS*: = *F a r t e f i n g o* a. 990, loco *F a r f i n g o* a. 1035 (Mazzi, 246; Cod. Crem., I, 66; II, 127); FARFENGO, fr. Grumello cremonese. La forma più antica attestata per il primo dei due nomi addita quale base originaria un *FADERF-ING, tratto, con suff. -ING, dalla voce longob. FADERFIUM « dona quae pater filiae in dotem concedit » (la parola ricorre, per es., in doc. lodigiano pr. Vignati, p. 158).

Farga (Cascina-), Séveso, *MI*: = a *F a v r i g a* a. 943 (Cod. Long., 977): sarà dunque una FABRICA. Non può essere pari a FARÀ, come giudicava il Giulini (III, 777).

FARICIOLA et FARA (loco et fudo-), guadum *F a r a c i o l i n i,* a. 1141, luoghi presso Vigevano (Colombo, Tic., 124). Forme derivate da FARA.

Farinate, fr. Capralba, *CR*: = de *F a r i n a t e* a. 919 (Mazzi, 240): da FARINATA: forse attraverso un soprannome? Troppo ipotetico il n. pers. antico *FARINUS (cfr. FARIUS) supposto dal Rohlfs. Piuttosto cfr. FERINA Sch.?

Farisengo, fr. Bonemerse, *CR,* = *F a r i x i n g o* a. 1004, *F a r i s i n g o* 1046 Cod. Crem., I, 34, ecc.). La Gr. Illustr. (II, 544) lo deriva « dalla famiglia di questo nome». Un nome pers. siffatto non mi è noto: sarà forse da FELISENGO e questo da FELIX?

FARNO loc. pr. Vigevano, sec. XIV, Colombo, Tic. 107: latino FARNUS « farnia »?

Faruffina, fr. Maleo, Lodi: da un cogn. (n. pers. FARULF, Först., 499).

Fasano, fr. Gardone, *BS* = *F a x a n o* a. 1326: va forse coi vari *Fagiana*

toscani (di cui v. Pieri, Serchio, 115; Arno, 266), veneti *Fasana, Fasani* (Top. Ven., 202): da FASIANUS (il *fagiano*).

Fascia (S. Maria della-), Cologno Monzese, con FASCIE, FASCIOLE, nel bresc.; da *fascia* « striscia di terra »: per cui v. Serra, Com. Rur. 31.

Fasolè, fr. Formigara, *CR*: « fagioleto ».

Favaglie (le-), Cornaredo, *MI*: plurale di *FABALIUM (da FABA « fava »).

FAVAGRECA (S. Maria-), chiesa di Milano, presso S. Ambrogio, oggi S. Sigismondo; detta anche *S. Maria graeca* a. 1091 (v. Colombo, Mil., I, 141), S. Maria quae vocatur *Graeca,* a. 1096 (Rota, Greco) e divenuta *S. Maria favens aegros* in una iscriz. moderna (v. Giulini, II, p. 620). Non si vede in che rapporto stia qui il S. Maria *Greca* col S. Maria *Favagreca.* Forse però il primo nome risultò da un'accorciatura del secondo (alterato anche, come si è visto, ma per capriccio erudito, in *favens aegros*). E allora *Favagreca* si lascerebbe spiegare abbastanza bene col nome ligure e piemont. della « Celtis australis » (o gabolaro): *favagreca* o *falagreca* (valtell. *fodrèg*). Il dialetto piemont. chiama, invece, *favagreca,* il « Laurus Pechurim ». Che se il *favagreca* fosse dovuto solo a deduzione arbitraria proprio della deformazione *faventis aegris* dell'iscrizione del sec. XVII, potremmo pensare che l'aggiunta di Greca (S. Maria Greca) sia stata introdotta per alludere al cognome di una famiglia *Greco*: v. qui *Greco* e *Selvagreca.* Altra cosa diranno una Madonna GRECA ed una Madonna della GREGA, che ho dai fogli 48 e 44 (Catanz. e Lecce) della carta del T.C.I.

Favento, sobborgo di Adro, *BS* (dial. *Faènt*). V. *Boffalòra.*

Faverzano, fr. Offlaga, *BS; Fabricianus* loc. pr. Bergamo, sec. X, = *Faverzano* 1243 (Mazzi, 79; Sub., 10); aggettivo tratto dal n. pers. FABRICIUS: v. *Fabrezza.*

Favirano, fr. Torre dei Busi, *BG*: *FABERIANUS dal n. pers. FABERIUS.

Favorita (la-), pr. Mantova: già villeggiatura del duca di Mantova Ferdinando Gonzaga (sec. XIII). V. *Delizia, Gioiello.*

Fecchio, luogo pr. Cantù: forse è un *FILECTUM « felceto ». V. *Fiesco;* e *Flecc* alla voce *Feligara.*

Felici, loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Frèsal*: le « felci » (Maragl., p. 137). V. *Castelfelice.*

Feligara, fr. Prégola, *PV; Felegazo* luogo pr. S. Pietro in Sala, o Sala Rozonis, a. 970 (Cod. Long., 128): come *Falghera*: v. questa voce. Cfr. anche FLECC, Bondegno, *BS;* e FELÉGG, l. sopra Vimagno (Orlandi), dal lat. FILECTUM.

Felònica, *MN,* = S. Mariae *Fullonicae* a. 1057 (Reg. Mantov.), ecclesia *Felonege* a. 1082: cfr. *Fellonica* (Pieri, Arno, 306): da una casa FULLONICA « gualchiera » (v. Serra, Vie, 278).

Fenegassio (S. Maria di-), parrocchia a Voghera, ricordata dall'a. 1283 (Cavagna). Forse è nome da collegare con FENICULUM « finocchio »: v. *Fenegrò.*

Fenegrò, *CO,* = loco *Fenegrao* a. 988 (Cod. Long., 1488), loco *Fenegroe* sec. XIII, lat. eccl. *Fenegrorium; Fenegrote* a. 1353 (Adami, 40). Riflette certamente una forma *FENICULATUM da FENICULUM « finocchio » (1).

Fengo, fr. Acquanegra, *CR.* Aferesi, o sincope, di nome più complesso, che forse può essere, se non *Farfengo* (v. q. v.), lo stesso nome person. *Thurfing* dal Massia postulato (S. Seb., 268) per il nome loc. *Trifengo* (dialett. *an Fengh*).

Fenile, -ILETO, ILONE, nome di varii casali della Lombardia, di ben chiaro signif. originario.

Fèrie, fr. Pizzighett., *CR*: forse è l'aggett. latino FERREAE (terrae-), detto per il colore: cfr. *Monteferrato,* ecc. (Pieri, Arno, 280): cfr. anche FERIOLO, fr. di Baveno novarese, ed il lomb. *ferioeu* « ferrigno ».

Ferno, fr. Lonate, *VA* = locus *Ferno* sec. XII. Il Pieri (Not., 9) lo ravvicina al n. loc. tòsc. *Ferna,* che sarebbe da un n. pers. FÈRINA (Arno, 32).

Ferrabò, fraz. Derovere, *CR;* un altro, fr. Rozzano, *MI*: da un soprannome di famiglia: cfr. *Feragallus,* cogn. bergam. a. 1156 (Mazzi, Sub., 374).

Ferrata, roggia, Vecovato, *CR;* FERRATE (S. Martino alle-), Olmeneta, *CR;* locus *Ferriata,* plebe Gizano (Cesano), sec. XIII (Llb. Not.). Il Massia intenderebbe *ferrata* = « ferruginosa », com'è il caso di un'*Acqua ferrata* in quel di Castroreale (Messina). Altro motivo ebbe il n. di *Grottaferrata*: né dimentico il nome *Monferrato,* che, almeno secondo il Serra (Vie, 302), sarebbe da FARRATUS, nel significato di « erboso » (per esservi una via, che serviva alle greggi transumanti).

Ferrato (Poggio-), fr. Val di Nizza, *PV*: v. *Ferie* e *Ferrata.*

Ferrera (Cascina-), fr. Milano, (lat. eccles. Capsina *Ferrariorum*); FERRERA, fr. Erba, *CO;* FERRERA Erbognone, *PV;* FERRERA, *VA* (2): tutte da FERRARIA « fucina di fabbro », « miniera ». FERRARINA, loc. pr. Casteggio, *PV*: dal cogn. *Ferrari* (Maragl.). E. v. *Frera.*

---

(1) Il nome di Fenegrò suggerì a taluno un'origine da *finis agrorum* « perchè là vicino cominciavano le colline ». (V. Chiesi, 96).

(2) Nella Ferrera di Varese, secondo il Chiesi (313) « si riduceva il minerale di ferro delle miniere del monte Brinzio ». Cfr. anche Cor.

Ferro (Ca' del-), cascina, Persico, *CR*; Campo del FERRO, fr. Casalbuttano *CR;* Sasso del FERRO, nella Grigna sett. Il *ferro* vi entrerà ora per una fucina, ora per il color della terra. Cfr. Cà del *Ferro,* Villa del *Ferro,* Top. Ven, 324.

Feruda, fr. Faedo, *SO*. Da un cognome: cfr. il n. pers. *Ferrutus,* Serra, Cogn., I, 545.

Ferzònico fr. Mantello, *SO*: sarà forse un *FEDERZONICO, dal n. pers. *Federzone?*

Feudataria, podere in Casteggio, *PV*; vi era la sede dei feudatari di Casteggio (Maragl., (138).

Fiesco, *CR*: cfr. una strada del *Fiesco* in Valle Vigezzò. Rifletterà una forma lat. *FLISCUS sincopata da FILISCUS (aggettivo di FILEX « felce »). V. *Flesch.* La famiglia *Fieschi* (de *Flisco* a. 1414) si stabilì a Piacenza: sec. il Poma (Cogn. Biell.) si fuse nei Ferrero. — Mi par difficile ammettere col Serra (Nll. lomb.) che *Fiesco* possa essere venuto da una « falsa grafia » in luogo di *Fiesso* (v. la voce seg.). Questa idea avrebbe però un appoggio nella posizione del paese, che, secondo il Bombelli, sta su di un angolo della strada da Trigoli a Castelleone.

Fiesse, fr Gàmbara, *BS*: = *Flexum* sec. X: presso la riva del fiume Redone. E' dal lat. FLEXUS « curva di fiume » (v. Top. Ven., 325). Cfr. un monte FLESS, Biennio, BS.

Figadelli, fr Lovere, *BG* (Corogr.). Da un cognome?

Figino, fraz. di *MI*, = *Fegino* (pieve Treno) sec. XIII Lib. Not. (donde il Pietro *Figino,* che nel 1360 costruì a Milano il portico dei *Figini*); FIGINO, fr. Villa Vergano, *CO*, = *Fegino* (pieve Galiano) Lib. Not.; FIGINO Serenza, *CO* (lat. eccles. *Fegium*); cfr. *Ficinasco,* luogo in pieve di Locate, sec. XII. Questi nomi, insieme con altri ticinesi (*Figione, Figiocco,* dialett. *Fejsgiùcc*) il Salvioni propose dapprima (Not., II, 266) di riportarli a *FICULINUS (da FICUS); ma quindi (Not. III, 91) pensò di avvicinarli a FAGEUS. A me parrebbe più verosimile la prima ipotesi; anche ricordando il *Ficchio* (FICULUS) che si ha dal Pieri, Serchio, 88, ed un n. pers. Beltraminus *Malfigini* de Gatta, bresciano (a. 1219), che ho dal Mazzi (Sub., 389). Forse va raggruppato con questo n., il n. di un luogo milan. *Figiana* o *Infigiana,* segnalato in una c. milan. del 1125 dal Guerrini.

Figliaro, *CO* (anche *Fogliaro?*); = loco *Fitilitario* (pieve Appiano), sec. XIII (Lib. Not., 336): sarà quasi certamente *FICTILIARIUM per dire « terra da laterizi », o « fornace ». Il nome di questo com. fu di recente mutato (perchè?) in *Mirabello Comasco.*

Fignano, fr. Gavirate, *VA*: forse aggettivo in -ANUS dal n. person. rom. AFINIUS (anche in lap. lomb.).

Filagno, FILAGNI-LUNGHI, FILAGNOLI, loc. pr. Casteggio, *PV*: da *filagn* « filare » (-di viti): v. Maragl., 138; e cfr. Bosshard, 159.

Filago, fr. Marne, *BG*, = *Filago* a. 1181, de *Filaco* a. 1264 (Mazzi, XXXIV). Fu supposto da Gabriele Rosa (Dial. Berg., I ed. 116, v. Flechia), che il Brembo formasse presso questo luogo un allagamento, onde il nome gli venisse da FINIS LACUS. Ma l'ipotesi appare del tutto gratuita; onde, lasciando da parte anche l'OFILIACUS proposto dal Flechia (se mai dovrebb'essere un OFILLACUS), mi par di dover ravvicinare *Filago* alla voce bresc. *filà* « filare di viti », comasco *filò* « costone di montagna »: forse per essere quel luogo disposto lungo un margine, od un declivio. Ricordo un campus dictus *Filade,* Gabbiano *CR*, a. 960 (Mazzi, 253). E v. *Filolungo.*

Filighera, *PV*: v. *Feligara.*

Filippessa, roggia, Lodi; FILIPPINA, fr. Lodi (Agnelli): dal n. pers. *Filippo.*

Filo lungo, fr. S. Stefano Lodig.: cfr. la voce trevis. *filo* « ramo principale di un fiume » (De Gasperi-Lorenzi); ed il n. di *Filo,* fraz. di Alfonsine (Ravenna) drizzagno o rettifilo del fiume eseguito nel 1606 », e di *Filo,* terra pr. Argenta ferrarese.

Filone, pizzo, Bormio: v. *Filo lungo.*

Filorera, fr. Val Màsino, *SO* (o *Filolera*): metatesi di FERULARIA (it. *fèrola* « ferula communis »).

Finigeto, fr. Montalto, *PV*: *FENIC'LETUM: v. *Fenegrò.*

Fino del Monte, *BG*; FINO Mornasco, *CO*: vi ravviseremo quasi certam. la voce lat. FINIS « confine » « termine »: cfr. *Terrafino,* Pieri, Arno, 365.

Fiobbio, fr. Albino, *BG*. Il paese avrà avuto il nome, probabilm., dal fiume (FLUVIUS: cfr. il veron. *Fibbio,* Top. Ven., 263), che percorre la valle d'Albino: v. Salvioni, Quisq. 15.

Fiorano al Serio, fr. Gazzaniga, *BG*; = vico *Floriano* a. 840 (Mazzi, 247): aggettivo dal n. person. rom. FLORIUS. Di là forse il cogn. *Fiorani,* che denominò FIORANI, fr. Cremona, e CA' FIORANA, fr. Bonemerse.

Fiorenzo, v. *Campofiorenzo.*

Fiorenzola, fr. Fino Mornasco, *CO*: FLORENTIOLA: una delle non poche omonime; cfr. Pieri (Arno, 346).

Fissiraga (Pieve-), Lodi: = *Fuxiraga* a. 1211 (Vignati): luogo fra i

fiumi Muzza e Lambro. La posizione del luogo mi suggerisce, com'etimo almeno possibile, un *FLEXURATA da FLEXURA « curvatura del fiume ». Ricordo appena l'omofona voce tosc. *fusciaràgo* « bagolaro » (berg. *frìssiga*). — Da quel paese, la famiglia *Fissiraga,* che fu signora di Lodi, nei sec. XIII-XIV.

Fittarezza, fr. Somàglia, *MI*: milan. *fittarescia* « possessione vasta data in affitto, fattoria » (blat. FICTUALICIA).

Fiume, affl. della val Cavallina, Lovere, *BG;* FIUMAZZO, Dello; FIUME-GRANDE, pr. Brescia; FIUMECLO, rio, Canè, V. Camon.; FIÖMÈRA, roggia, Padernello *BS;* FIUMESELLA (la-), canale, Lecco; FIMISELLA, Torlino *CR*; FIÖMESÈL, fraz., *BS*: lat. FLUMEN. Passato al genere femm. (con *Fiumesella, Fimis-*): la FIUMETTA (o la FIUME), Barzio, Como.

Fiumelatte, fr. Varenna, *CO*: è propriam. nome del fiume, che ha presso a quel luogo la sua sorgente, dal marzo al dicembre copiosa d'acque spumose e bianchissime (Chiesi, 112).

Fiumenero, fr. Valbondione, *BG*: così detto per il colore, che gli viene da graniti ed ardesie di color nerastro (Corogr., 319).

Fizzonasco, luogo pr. Milano (Colombo, Mil., 54). Deriv. in *-asco* da un nome pers. come *FIDUZZONE?

Flaccanico, fr. Costa Volpino, *BG*: sarà aggett. con suff. -ICUS dal n. pers. rom. FLACCONIUS.

Flero, fr. Poncarale, *BS*: = *F l e r i* sec. XI; forse dal n. pers. rom. FALERIUS?

Flesch (Valle-), Clusone, *BG;* FLESCA (-de Suena) un crepaccio a Valdisotto, *SO* (Longa, 304): v. *Fiesco.*

Fobbia (passo della-), sopra Tremòsine, *BS;* FOBIÒLA, FUBBIA, FUBIOLA, in V. Camon.: dal lat. FOVEA (cfr. mil. *foppa*).

Fogliano, loc. pr. Vigevano; già = via *F o l i a n o* (Colombo, Tic., 77): *FULLIANUS, aggett. del n. pers. FULLIUS.

Fogliaro, fr. Varese. Il Serra (Vie, 300) accenna a boschetti, lungo certe vie percorse da greggi, destinati a provveder loro pastura e riparo con le *foglie.* Avremo dunque qui un FOLIARIUM in tal senso? Notevole un monte FOGLIUTO (?), pr. Carpened., *BS* (dial. *Fojüt*). V. però *Figliaro;* e v. anche *Montichiari.*

Fòina, fr. Monticelli Brusati, *BS*. A Brescia si ha *fòina* per *faina* (mil. *foìn*).

Foldón, prateria pr. Pasturo (Orlandi). Si ricollega certam. con la v. ital. FALDA.

Folla (Cascina-), fr. Opera, *MI;* la FOLLA, fr. Lodi; Ponte della FOLLA, pr. Pasturo, *CO;* due altre, Barzio e Osteno *CO*; FOLLE (le-), fr. Acquanegra, *MN;* FOLLI (Ca' de'-) fr. Brembio, Lodi: dalla voce mil. *folla* « gualchiera » (bormino: « casa della gualchiera »): cfr. ven. *Follina* (Top. Ven., 325). In questi nomi però il Serra (Nll. lomb.) preferirebbe vedere dei derivati dal lat. mediev. FABULA, nel senso di « bosco bandito » (cfr. Salvioni, nell'art. cit. qui alla v. *Palàvra*).

Folzano, fr. Brescia: forse *FELICIANUS da FELICIUS, o FULCIANUS da FULCIUS.

Fombio, Lodi; = *F l u m b u m* a. 712, villam *F l u m p u m a.* 1005 (Cod. Long.), corte q. *F l u m b o* dicitur a. 1033 (Murat.). Il Salvioni (Quisq., 15) ravvicinando a questo nome le voci lomb. *stumbi* (STUMULUS), *scimbia, vendembia,* propose, con dubbio, di derivarlo da FLUVIUS. V. *Fiobbio.*

FONDALO e *FONDALINO,* contrade di Vezza d'Oglio, distrutte nel 1640 (Chiesi): FUNDULUS: v. voce seg.

Fondra, fr. Isola, *BG*: (onde il nome della VAL FONDRA ed i cogn. *Fondra* e *Fondrini*), b. latino FUNDORA = « terrae ».

FONTANA Bertelli, -Brolo, -Ferrario (locus ubi dicitur-) presso Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 11). FONTAGNONE, valle, Parre, *BG.*

Fontana D'ANNIBALE, v. *Annibale.*

Fontanédo, fr. Colico, *CO*: cfr. *Fontaneta* di S. Godenzo, Pieri (Arno, 310).

Fontanella, *BG;* altra, fraz. Casalromano *MN*; FONTANINO pr. S. Omob. Imagna, *BG.*

Fonte (S. Eufemia della-) fraz. Brescia. Con *font* di genere masch.: (el) FONT, Pontagna, *BS,* v. *Fantècolo.*

Fontègio (S. Mria a-), fuori P. Ticinese, Milano; = S. M. ad *F o n t i c i l l u m* (?) a. 988 (Cod. Long., 1471; cfr. le *Fontecchie, Fonticchie,* Top. Ven., 264, Pieri, Arno 310): *FONTICULUS « piccolo fonte ».

Fonténo, fr. Solto Collina, *BG;* un l. omonimo, Bajedo (Patsturo, *CO*), con delle fontane: certo da FONS con suff. -ENO: v. *Infonteno.*

Foppa, fr. Isola, *BG*; altra, S. Zenone *PV* (su un ramo della Vettabbia); ecc. vari FOPPA, FOPPO, FOPPÈL, bresc. (Gnaga); FOPPE, pascoli, Cedrasco *SO*: lomb. *foppa* « buca, fossa ». E v. *Poffe.*

Foppaluera, fr. Brivio, *CO*: « foppad ei lupi »; cfr. *F o s s a l u v a r a,* local. cremon.? a. 990 (Cod. Crem., I); S. Margherita di *Fossalupara* fr. Sestri Levante; e la *Fossalovara* di Top. Ven., 200.

Foppenìco, fr. Calolziocorte, *BG*: dial. *Foeupenìch*: = vico et fundo *Flaponico* a. 985, *Pompenico* (?) a. 1186, comune de *Foppenico* a. 1263 (Mazzi, 249): credo sia da vedervi un *FLAVIANICUS derivato dal n. pers. FLAVIANUS. (Cfr. *Fubbiano*, Pieri, Serchio, 45; e, per la desinenza, v. p. es., padov. *Zobanigo* = JOVIANICUS, Top. Ven., 70) (1).

Fòppolo, luogo sopra Piazza Brembana, *BG*; FOPPONE, fr. S. Omobono, *BG;* FOPPONI, loc. sopra Mandello, *CO*: derivati da *foppa*: v. q. voce.

Fòra, monte, nel massiccio del Bernina. Forse vi si può riconoscere un *fòra* per « in fuori » (nel senso con cui in Val Sassina si dice *in fò*, o *in feu*, per dire « verso il piano » (a Sud).

Foramagno, fr. Linate al Lambro, *MI*, dial. *Foramagn*: = *Foramania* (Azellum-), *Foramagnia* secolo XII (Giul., III, 532, Manar.); locus *Foramagna* sec. XIII (Lib. Not., 119, 258). Insieme con un FORAMAGNA pr. Vigevano, e col *Faramania* (loc. qui vocatur, supra murum civitatis: cioè di Pavia) del diploma dell'a. 915 (v. Schiapparelli, Dipl. Bereng. 263), questo *Foramagno* riflette il termine lat. mediev. FARAMANNIA « terra dei *Faramanni* » (che diceva quasi lo stesso di *Arimanni*, per cui v. Bognetti, Arim., e qui alla v. *Romanore*). La forma del latino eccles. e curiale *Foromagno* mostra un raccostamento erudito a FORUM.

Forame (Passo del-), fra Val Malenco e Val Fontana, *SO*. Cfr. la sorgente del *Forame*, ecc. (Top. Ven., 264).

Forbìda (la-), fondo, Pizzighett., *CR*: forse da un cognome?

Forcella, monte, Iseo *BS;* FORCELLO, fr. Sospiro, *CR*: nel primo si avrà *forcella* « valico »; nel secondo un equivalente a *Fòrcolo* n. loc. veron. (Top. Ven., 327), che varrà forse « biforcazione di una via ». Cfr. anche *Farsöl*, valloncello, Gardone, *BS*.

Fórcola, *SO*: presso al m. FORCOLA: v. voce preced.

Fo Redond (Lavina del-), parete rocciosa, Pasturo, *CO*: « faggio rotondo »: cfr. *Fo-rotondo*, fraz. di Fabbr. Curone Aless.

Foresto, fr. Volta, *MN;* FORESTO, fr. Codogno, *MI*, FORÈST (El-), Provaglio, *BS;* FORESTO SPARSO, *BG* « in una situazione appartata ed anticamente tutto a foresta » a quanto dichiara la Corogr. (p. 323). Qui ricorrerà *foresto* nel significato di « bosco » (v. Rom. Et. Wört, 3434, e cfr. un bosco detto *Foresto* Top. Ven., 162, ed un altro « busco qui nominatur *Forestum* a. 1153, Mazzi, 17): però nelle valli di Cuneo *forest*

(1) Dev'essere diverso da « Foppenigo » solo per il genere (femminile) il nome *Flaponica* (loco et fundo qui dicitur), ricordato in un atto dell'a. 915, che compare nella forma forse inesatta di *Fipenega* (ad a. 1206) nel Cod. Crem., I, e in quella di *Fepenica* nel s. XVII, e designerebbe un luogo poco a levante di Castelleone, CR. (Mazzi, 248).

vive nel senso di « casolare per il riparo del bestiame, frazione staccata di un villaggio » (Topol. Piem.) e v. Roletto, Riv. Geogr. 1917.

Forfolèra, fr. Tàrtaro, *SO*: forse riflette un *FARFARARIA « campo di fàrfaro »; cfr. pavese *farfanalla* « fàrfaro ».

Formaga, fr. Gargnano, Salò. Foneticamente, può rispecchiare un *FIRMACA, aggettivo dal n. pers. FIRMUS: cfr. *Monte Formino* (FIRMINUS), Pieri, Arno, 84. O penseremo a lat. FORMA « canale, acquedotto »?

Formica, fr. Dovera, *CR;* FORMICA, fr. Milano; Pizzo Formica, Gandino *BG*: (cfr. due omonimi, Pieri, Arno, 262). Li crederei dovuti a soprannomi di pers.

Formigara, *CR;* = curtis *Formigaria* a. 1202 (Cod. Crem. I); FORMIGOSA, fr. Roncoferrato, *MN;* = *Formicosa* a. 1015-36: da FORMICA, insetto. Si distingue da questi derivati da FORMICA il nome di *FORMIGADA*, corte, pr. Pietole di Mant., nelle carte del sec. XI sempre *Fornicata* (curti)-; fossa que dic.-; fossatum *Fornicatula* (v. Nardi, Nuove Ric. 12). Questo *Formigada* sarà dunque un'alterazione (con intrusione di FORMA « canale, acquedotto »?) di un lat. FORNICATA, detto di quella fossa, per essere stata coperta per un tratto da un fornice. Da un FORMÌCA invece (v. Prati, Nll. 225) può essere venuto il n. di *Formìgine*, torr., e paese, pr Modena (cfr. il *Formiclines*, argine, pr. Cavarzere, a. 995).

Formignano, fr. Solo Collina, *BG*: *FIRMINIANUS, aggett. del n. pers. FIRMINIUS.

Formorone, fr. caprino, *BG*: forse « *forno Morone* » (questo, nome pers ?).

Fornace: varii luoghi; FORNASETTE, fr. Soresina, *CR*.

Fornazze, fr. Caravate, *VA*: forse derivato di *forno*, col genere del lat. FURNAX « fornace »?

Fornìco, fr. Gargnano, *BS*: aggett. in -ICUS dal n. pers. FURNIUS?

Forno più luoghi: v., per il signficato di *forno* in Cadore, Marinelli, Riv. Geog. It., VIII, 1901.

Fornovo di S. Giovanni, *BG*: = plebs que dicitur *Forum Novum* a. 861, vico et f. *Fornovo* a. 948 ecc. (Mazzi, 250): dunque è uno dei non pochi FORUM NOVUM (1).

Forte di Fuentes, loc. in com. di Còlico, *CO*. Si sa che vi fu eretto già (nel 1604) un castello da don Pedro Enriquez de Azevedo conte di *Fuentes*, governatore di Milano per la Spagna.

(1) Però si noti che un « Fornò » (dial. « Furnù »), santuario pr. Forlì, è inteso « forno nuovo », essendovi presso un luogo detto « Forniolo ».

Fortunàgo, *PV*: certamente *FORTUNACUS, o per un « sacellum Fortunae » o dal cogn. rom. FORTUNA: v. vari *Fortuna,* Pieri, Arno, 85.

Foscagno (Passo di-) valico, Semògo, *SO,* dial. *Foschegn* = *F o s c h a g n i o* sec. XIV (Longa, 310). Forse da un n. di persona, dipendente da *Fosco.*

Fosio (Castione-) fr. Sàrnico, *BG* (cfr. FOSIO, molino di-, Livemmo, *BS*). Certam. sarà n. derivato da quello della fossa *Fusa,* canale irrigatore derivato dall'Oglio, che gli scorre vicino. V. *Fusa.*

Fossa Caprara, fr. Casalmagg., *CR*: cfr. *Foppaluera.*

Fossadolto, oggi detto Ognissanti, fr. Borghetto Lodig. = ubi dic. *F o s s a t o a l t o* a. 1034 (Colombo, Abb.), braida de *F o s s a d o l t o* a. 1181 (Agnelli): certamente « fossato alto » (cfr. varii *Fossà* e un *Fossadone,* Top. Ven., 326); benchè il nome sia stato diviso talora in *Fossa Doldo* (ad es. Corogr., 325). Notevole, per il suffisso, FOSSÀCOLO, nome di un canale, Vobarno (Bottazzi).

Fossaluvara, v. *Foppaluera.*

Fossana (Cascina-). pr. Vigevano. Si dubita che il n. dipenda dal cognome *Fossani,* v. Colombo, Tic., 89. Sarà forse lo stesso per FOSSANE, n. di un casale, Barghe, V. Sabbia (*BS*).

Fossarmato, *PV*. Passa di là un « grosso canale derivato dall'Olona ». Par ovvio pensar che si tratti di un « fosso armato », cioè « afforzato », difeso da argini (2): cfr. *Travacò, Sustinente, Retegno.*

Fossato, fr. Rodico, *MN*: v. *Fassodolto.*

Fozinecia (Val de-), Valdidentro, *SO*: « fusinaccia »: cfr. *Fusine.*

Fracchia, fr. Spino d'Adda, *CR,* dial. *Fraccia*: = *F r a c t a* a. 1261 (Agnelli); FRACCINA, luogo ivi presso; FRACCE, fr. Cittiglio, *VA;* FRACCHIA, FRACETTA, FRAIASSA, FRÀCIONE, FRACERE, FRACHIACCIE, molte località nel territorio di Voghera; FRACCHIA ROSSA (anche *Freccia Rossa*) pr. Tronconero di Casteggio (Maragl., 143-4): FRACC, terreno sulle alpi di Pasturo, *BS*. Cfr. lomb. *fraccia* « sostegno che innalza le acque di un fiume per irrigazione » (Marcora, 242); e, d'altro canto, ticin. *fracia* « riparo di rami intrecciati » o « terrapieno o sassi contro il torrente » (Salvioni, Quisq., 15). V. anche Gualzata, 39, Topoless. lomb., 48 e Bosshard, 162. Secondo lo Gnaga *frata,* « in val del Garza » significherebbe « bosco con contorno di castagneto ».

Fraèle, loc. Bormio (onde la Valle di FRAELE) in dial. *Frèl,* = ad *F r a e l e m* sec. XIV (Longa, 310): per esservi stata « una ricca miniera di ferro », par di vedervi un *FERRAT-ELLE: men facilmente un FABRELLE (attraverso *fravelle*).

(2) Purchè non derivi, come il n. di « Costermano » veronese, che già era detto C o s t a r m a t a (v. Top. Ven., 38, 379), da « fosso olmato », cioè fiancheggiato da olmi.

Fraganesco, fr. Pieve d'Olmi, *CR*: = de *F r a g a n e s c o* a. 1188 (Cod. Crem., I, 171). Potrebb'essere un derivato da FRAGA « fragola » (cfr. berg. *fregunera* « fragoleto », onde Valle di FREGONÈRA Cortenova, *CO*; e il cognome *Fragonara*); men facilmente deriv. con suff. *-esco* da un n. person.? Il Cherubini registra il modo di dire « mandà a *Freganesch* » per dire « mandar a bastonare ».

Fragorato (Dosso-), altura sopra Villalbese: « *fragolato* »; cfr. il nome di una chiesetta pr. Cardano al Campo, della Beata Vergine « delle FRAGOLE ».

Fraìne, fr. Pisogne, *BG*; con FRAÌNA (Valle di-), e (Alpe-) di Valsassina. Secondo il Serra (Nll. Tomb.) vi ricorrerebbe la voce *fraina* (da VORAGINE, v. REW 9454, e Top. Ven., 265): donde pure (v. Majoni, Vocab. Ampezz., 1929, p. 66) vari nll. ampezz. *Fraina.* Lo stesso spostam. di accento notava il Pieri (Arno, 311) in un nl. *Infraìne.* Sarà dunque da escludere, probab. per questi nll., il lomb. *fraina* « grano saraceno » e « lupinella ».

Franca (Cascina-), fr. S. Stefano Lodig.; Borgo-FRANCO, Breda-FRANCA, Cà-FRANCA, Castel-FRANCO, Villa-FRANCA: dov'è ben chiara la ragione dell'aggettivo (cfr. *Esenta*).

Franciacorta (Paderno-), *BS*. E' un nome intorno alla cui storia siamo informati imperfettamente (v. Rosa Gabr., La Franciacorta, Berg., 1852). Si designò già col n. di *Fraciacorta* (dial. *Fraza curta*) il territorio corrispondente, press'a poco, alle *quadre* di Rovato e Gussago (la testata morenica del lago d'Iseo), e pare che esso si trovi nominato la prima volta « in una legge del comune di Brescia probabilm. pubblicata durante la signoria degli Angioini », dove si fa cenno « omnium amicorum de *F r a n c i a c u r t a* » (Odorici, VI, 181). Si pensò da molti che la ragione del nome si abbia nel fatto che queste terre godettero, sotto la Repubblica Veneta, di particolari privilegi (nel 1440 la quadra di Rovato ebbe confermate le esenzioni già concessele nel 1438 dal Gattamelata): che, se queste concessioni sono troppo recenti, si è anche sostenuto che le franchigie ricordate dal nome erano già state concesse alle « *corti monastiche* di Clusane, Colombaro, Timoline, Nigoline, proprietà assegnate sul demanio regio ad istituti monastici che dovevano bonificarle » (1). Ognun vede tuttavia come *Franciacorta* non possa essere il riflesso lombardo di un FRANCA CORTE: e a me pare quasi impossibile ammettere che il nome di questa forma rifletta una riproduzione esatta

(1) V. A. Bersi, Popolo di Brescia, 2 nov. 1929. Successivamente in questo giornale apparvero altri articoli a proposito di questo nome: alcuni anche miei. Il *Franciagoba* che l'Odorici aveva riportato da un doc. bresc. del 1123 è stato rettificato dal Rota (Franciacorta, 35) in *Franciagola,* e corrisponde all'odierno FRANZÀGOLA, n. di un canale.

di un n. francese *Franchecourt,* forse per richiamarsi a qualcuno dei luoghi di tal nome esistenti in Francia: esempio singolare di esotismo: purchè non se ne attribuisca l'introduzione agl'istituti monastici di cui si è detto. Altrimenti, escludendo la fantasticheria che *Franciacorta* ricordi proprio la soddisfazione provata di Rovatesi dopo la cacciata degli Angioini l'anno 1265 (Odorici, VI, 181), non resterebbe che da pensare ad un composto di *FRANCIA, per dire « terra di Franchi » (v. Serra, Com. Rur. 250; e v. FRANCIA, fraz. Montecalvo, *PV;* Prati di FRANSCIA, Malenco, *SO;* FRANZA, fr. Giaveno, Torino); unitovi il sost. CORTE. Non sarebbe caso unico di composto, con l'attributo premesso al nome: cfr. *Badicorte* e *Valicorte,* in Pieri, Arno; e qui *Oscasale*: URSI CASALE. Un *Franciacorte* non è impossibile che sia stato alterato in *Franciacorta.*

Francione (Borgo-), pr. Colico, *CO.* Secondo una tradizione « conserverebbe il ricordo di *Francione,* governatore d'Insubria in nome di Maurizio imperatore d'Oriente; il quale poi dovette arrendersi ad Autari nell'Isola Comacina » (v. Chiesi, 171-2; e Arrigoni, Notizie Stor. di Valsassina, a. 1889, p. 25). Comunque sia, conserverà il ricordo di un possessore, chiamato *Francione.*

FRANSURIGO, FRANSOREGO (fossatum-), pr. Mantova, a. 1056, 1077, Reg. Mont.: pure un soprannome (frangi SURICUM », cioè « frangi-saggina ».

Franza, v. *Francia curta.*

Frascarolo *PV;* FRASCAROLO, fr. Varese (anche *Fraschirolo*); terra *Frascaroli* a. 1221 (Cod. Crem., I, 242): è il dim. di FRASCARIUM « boschetto di cespugli », voce che ricorre ad a. 974 (Cod. Long., 1307); cfr. FRASCHE. loc. pr. Casteggio. Per il Serra (Centri Past. 731) il nome *Frascarium* sarebbe caratteristico delle stazioni pastorali (« silva minor », in confronto delle « silvae maiores »).

Frasonico, pr. Dubino, *SO;* val FRASNA, presso Ballabio, *CO;* FRASSINI, loc. sopra Mandello, *CO*; FRASSO, ai FRASSI, loc. pr. Casteggio; tutti dal lat. FRAXINUS? Un luogo presso Lodi: *Frexianuco,* a. 900 (Rota, Lodi, 30), pare però di origine diversa.

Fratello, monte, Alpi Camon.: perchè *fratello?* V., forse, *Giumellino.*

Frati (Corte de'-), Robecco, *CR;* Dosso dei FRATI, fr. Sospiro, *CR*: certo per esservi state proprietà di conventi.

Fratta Trivulza, fr. Borgo Littorio, *MI;* Valera FRATTA, *MI;* Roggia FRATTA, bresc.: it. *fratta,* v. *Fracchia.*

Fredda (Val-), pr. Lecco: cfr. Fontanile FREDDO, pr. Greco Milan.

Fregg (o di *Freglio*), valle, alta valle del Caffaro, *BS*: forse = *fregg* « freddo »; purchè non rifletta FILECTUM (v. *Gronfaleggio* e *Fecchio*), con la *r* che è nel milan. *fires* « felce ».

Freggera, torr., affl. Pioverna, Valsass., (e *Freggeróla*): pare la forma femmin. di *Fregée.* nome loc. ticinese, inteso dal Serra (Recens. G., 96) « casetta presso un'acqua corrente dove si tiene in fresco il latte ». Ma trovo, in una Guida di Valsassina, che il torrente Fregèra si chiama così « per copiose sorgenti di acqua freschissima ».

Fregondino, monte, S. Felice Garda, *BS*: dal n. pers. longob. FREDEGUND.

Frera (Val-), tributaria della Val di Cremeno; FRERÒLA fr. Bracca di Costaserina, *BG*: FRERONE, monte, Alta Val Camon, già con miniere di ferro: lomb. *frera* « ferriera »: cfr. il cogn. bergam. *Frera* a. 1156 (Mazzi, Sub., 376). FRERÒLI (i-), contrada, oltre il Colle, *BG*: da *frè*: FERRARIUS.

Frèsine, fr. Valsaviore, *BS.* Il Pieri (Not. 21) propone di ravvicinarlo al n. pers. rom. etr. FRISINA. Senza escluderlo, penso anche ad una base *FILICINAE, aggettivo da FILEX « felce »: v. *Fregg* e *Castelfelice.*

Frigelle fr. Bòvegno, *BS*: v. *Fregg.*

Frigeria (Val-), valle, Cuasso al Monte, *VA,* dial. *Val Frigera*: è tutta compresa fra alti monti: onde si spiegherà il nome come il femm. dell'aggett. lomb. *freggèe* « freddoloso ». V. *Freggerola.* E cfr. *freddia* (e *caldìa*) di Garfagnana, per dire « luogo freddo » « volto a nord » (e il contrario), Pieri, Serchio, 126. Può forse competere il cogn. *Frigerio?*

Frisozzo, monte, Alpi Camon. Forse da un n. person. (lomb. *Fris* « Felice »).

Frodolfo, fiume, Bormio, dial. *Frodólf;* = Acqua, o Glaredo *Frigurfi, -gufi,* sec.li XIV-XVI (Longa Voc. Borm., 75): certo in relazione (informaz. di G. Olivieri) col n. del torr. Oglio FRIDOLFO e FRIGIDOLFO, « che scendono, a poca distanza, sullo spiovente della Valcamonica ». Il nome del fiume risalirà dunque al n. pers. german. FRICULF o FRIDULF, v. Först. 522, 539. Svanisce la possibilità, ammessa dal Salvioni (Dial. Arbed. 37) dell'origine dalla voce alpina FRUDA « cascata, roggia ». (Le forme *Fridolfo* e *Frigidolfo,* benchè in alcune carte e guide designino due fiumicelli che si riuniscono in uno, non possono essere che due varianti dello stesso nome).

Fuga (Tartaro-, detto anche Tartaro *Rabioso*), fiume, *MN;* FUGONE, riale, affl. dell'Olona: lomb. *fuga, fugón* « canale di scarico di un mulino ».

Fugascera, valle, affl. dell'Olona (Gr. Illustr., II, 878); FUGASERIA, fonte fra Nesso e Careno, *CO*: da riferire forse alla base di cui alla v. preced.

Fuipiano al Brembo, fr. S. Giov. Bianco, *BG,* dial. *Fuipià*: luogo a m. 463, sui fianchi d'un monte; FUIPIANO Vall'Imagna, *BG*: posto su di un'altura elevata (m. 1001). Dell'uno e dell'altro si dà come forma d'uso anche *Fuppiano* e *Fopiano.* Forse, quindi, il nome è eguale a quello dei due *Fop-*

piano trentini (di Valformazza e di Vallarsa); e, formalmente, può convenire anche ad esso l'etimo proposto dal Flechia per questi due (*FOVEANUS da FOVEA). Ma, rispetto alla posizione dei luoghi (pur senza escluder un *FUVIANUS dal. n. pers. FUVIUS, o anche *FABIANUS da FABIUS, cfr. il n. tosc. *Fobbiana,* Pieri, Arno, 143), mi par opportuno pensare, lasciando da parte un illusorio « fuggi piano » (cfr. il veronese *Filovo* « fuggi lupo »), ad un composto *FAGITUM PLANUM (faggeto piano), attraverso **Foi piàn*: cfr. tosc. *Certopiano* (CERRETUM), Pieri, Arno, 291 (1).

Fulcorina o FULGORINA (S. Maria-), chiesa di Milano = *Forchorini,* sec. XIII (Lib. Not.): dal n. di un *Fulcuino* vissuto nel sec. IX, secondo il Giulini, I, 238: ma v. il nome seg. che si presta meglio.

FULKERII (Insula-), pianura del cremonese (poi detta Gera d'Adda), a. 1040 (Cod. Crem., I, 69); dal n. di un *Fulcherio,* che l'Agnelli dà per longobardo (v. Först., 552). Invece il Bombelli conosce la tradizione di un *Fulcaro,* generale di Narsete (?).

Fumagalla, fr. Ravellino, Lecco = *Fomagalo* in c. del 1456. Evidentemente dal cogn. *Fumagalli,* nel quale è da vedere un nomignolo scherzoso « affuma galli » (forse, per portarseli via: cfr. *Pelagalli,* ecc.).

Fumarogo, fr. Valle di Sotto *SO*: dial. *Fumaroch*: sarebbe « così detto perchè in tal luogo si bruciavano gli appestati » (Longa, 304): che è spiegazione per lo meno assai dubbia.

Fumero, fr. Sondalo, *SO*: forse cfr. polesano *fumera* « nebbia », di cui v. Top. Ven., 265.

Fumiarga, fr. Colico, *CO* (anche *Fiumarga*); certamente = *Fameliarca* sito Centoplagio, a. 1000; luogo dato per ignoto in Cod. Long. 1715. Quanto all'etimo, pare proprio trattarsi dell'aggett. FAMILIARICA che è registrato dal Forcell. (da es. di Vitruvio) col signif. di « appartenente ad una famiglia » (ad es.: CELLAE FAMILIARICAE, VESTIMENTA FAMILIARICA): cfr., per formazioni analoghe, *Casargo, Gallinarga, Vignarca.*

Furato, fr. Inveruno, *MI*: ramm. in c. dell'a. 1530. Da un cognome?

Furva (Val-), Bormio, dial. *Valforba*: nel sec. XIV *Vallis Furvae* (aggettivo derivato *Forbasch,* o *Furicc,* v. Longa, 76, 298). L'ipotesi di un suo rapporto col nome del fiume *Frodolfo* non sembra poter sussistere (v. questa voce). Poichè la valle è « di aspetto fosco », ben converrebbe riferirne il nome all'aggett. lat. FURVUS « atro, scuro »: cfr. il torr. toscano *Furba,* Pieri, Arno, 281.

Fus, luogo pr. Sarnico, *BG,* dove il fiumicello Guerna entra nell'Oglio; con

(1) Il primo « Fuipiano » si tentò di spiegare già da *fons planus;* i « Foppiano » di Trento dal Lorenzi (Diz. Trident.) si vollero derivare da « planum furni ».

FÚSIO, Livemmo, e con Seriola FÚSIA, Cologne, *BS*: cfr. levent. *fós* « acqua veloce e in pendenza », Salv. Not. III. Forma diminutiva: FUSINO, loc. alla confl. del Riasco nella Val Grosina.

Fusa, canale, *BG* (v. *Fosio*). Anche qui forse si può avere **fus* « foce »: v. voce preced. Cfr. ven. *Fuoza,* Top. Ven., 261.

Fusano, (Castel-), fr. Casalmagg., *CR*: forse è un agg. *FUSIANUS da n. pers. FUSIUS.

Fuśeria (Val-), Cuasso al M., *VA*: difficile scegliere fra FUSARIA (« fabbrica di fusi ») e FUSARIA « fonderia » (anche « maceratoio »): cfr. *Fusara* ecc. (Top. Ven., 327).

Fusina, loc. Abbadia Lariana, *CO;* FUSINE, *SO*: con miniere di ferro; FUSINE, fr. Grosio, *SO*: « fucine ». V. *Fozinecia.*

Fustagna, fr. Castelleone, *CR*. Origine?

Fustignago, fr. Degagna, V. Sabbia, dial. *Fustignàc.* Da un lat. FAUSTINIACUM aggett. dal gentil. FAUSTINIUS.

Gàbar, loc. pr. Capo di Ponte, *BS;* GABBA, GABBÀ, GABETTE, GABELLA, GABBEDO, GABBEI, GABBATA, GABASSONA, GABBAROTTO, GABBEIA, ecc., molte località del Vogherese: tutti nomi da *gaba* « salice bianco » (*gab* per il Monti: e v. *gaba,* Bosshard, 166).

Gabbi (Montù dei-), ora Canneto Pavese, *PV;* Caselle GABBI, fr. Piadena, *CR;* cfr. *Gabbio* (dial. *Gabi*) pr. Malesco, Val Vigezzo (Novara) e cavargn. *Ghjebi* « proprietà privata e cintata » che il Salvioni (El. Volg. 26) e il Massia (Top. Biell., 1908) dedussero da *CAVEUM: diverso forse dal valses. *gabiu* letto di torrente, di cui v. Bertoldi, St. Etr., III, 303. Richiamo qui anche il « fossatum, lacus, canalis » *G a b i i,* presso Pietole, ramm. in una carta mantov. del sec. XIV (Nardi, Mons. Virg. 15). Rifletteranno invece un *gabbia* derivato da CAVEA (cfr. Pieri, Serchio, 177), il n. della Valle GABBIA, pr. Esine; dei monti GABBIE e GABBIOLE, in V. Trompia; e del m. GABBIONE, pr. Lonato, *BS* (v. Gnaga).

Gabbiana, fr. Castellucchio, *MN;* GABBIANA, fr. Marcaria, *MN;* GABBIANA (-Livelli), fr. Quistello, *MN,* = *G a b i a n a* fovea a. 1007, *G a b i a n a* vecla a. 1086 (Reg. Mant.). Pare che l'origine di questi nomi non deva esser separabile da quella di GABBIANO fr. Crema, = curtem *G a b i a n u m,* vico *G a b i a n o* a. 862, 948 ecc. (Mazzi, 253, Cod. Crem., I, 66); CASTEL GABBIANO, *CR;* GABBIANO, fr. Toscolano, *BS;* GABBIANE, fr. Monticelli, *PV;* GABBIONETA, *CR,* = vico *G a b i a n i t o* a. 966 (Cod. Crem., I): (questo dunque dimin. in *-etta* da *Gabbiana,* forse per contrapposto ad uno dei nomi preced.); e congiunta fors'anche con quella di GABIASCA, fr. Gandellino, *BG.* A questa serie andrà associato il nome di *Gaibana* di Rovigo: il quale alla sua volta starà insieme con *Gaiba,* pure rodigino. Alla testa di tutti questi nomi si può dunque pensare che vada collocato l'appellativo lat. CAVEA « recinto » (v. Pieri, Serchio, 177, e qui, alla v. preced.), donde si sarebbe dedotto CAVEANUS, CAVEANA, press'a poco come *caldana* e *cavana* veneti e di altrove da CALIDUS e CAVUS. Farà concorrenza a quest'etimo non tanto un *GABIANUS, tratto da GABIUS forse nel significato di « paludoso », di cui v. Bertoldi (loc. cit. alla voce prec.): quanto, almeno in molti casi, l'aggett. lat. *GAVIANUS -A (dal n. person. GAVIUS,

che ricorre anche in lap. lomb.), donde, quasi sicuramente, dipendono i ben diciassette fra *Gabbiano* e *Gabbiana* di Val d'Arno (Pieri, Arno, 149). — In quanto i nostri nomi fossero da ricondurre a GABIA, si veda qui s. *Gavia,* il cui derivato *G a v i a s c o* richiama singolarmente il sopra ricordato *Gabiasca.*

Gadano, fondo, Pizzighett., *CR.* Forse dal cognome di famiglia, *Gadani,* prima soprannome (mil. *gadàn* « baggiano »).

Gadesco, *CR.* Si dà per ricordato in un atto dell'a. 842 (Gr. Illustr., II, 543). Potrebb'essere originato dal n. pers. *Gado* (*Gaddo*) con suff. *-esco.* V. un nl. bresc.: GADA (v. Gnaga).

Gadi, fr. Derövere, *CR*: v. voce preced.

Gaéta, fr. Bagnolo, *CR;* altra fr. Menaggio, *CO*: forse da far risalire alla base lat. CAVA: per il Bombelli verrebbe appunto da una *caèta* « cava di sabbia ».

Gaggèra (Cascina-), fr. Trezzano *MI.* Fors'è una *GADIARIA: v. *Gaggio.*

Gaggianése, Rosate, *MI*: sarà aggett. tratto da *Gaggiano,* v. voce seg.

Gaggiano *MI,* dial. *Gaggin* (*Gasgian*): donde il dimin. GAGGIANELLO: = ad *G a z i a n u m* a. 1171 (Rota, Var., 241). Con GAGGIÀNICO, pr. Lecco (= *G a z a n i c o,* Stat. Lecco), piuttosto che da un aggett. lat. *GAIANUM (dal n. pers. GAIUS: v. però, per il tosc. *Gaggiano,* il Pieri Arno, 148), mi richiamerei a forme aggettivali dal lat. mediev. GADIUM « bosco bandito » (v. qui *Gaggio*): analogamente ad altre forme di nll. veneti, come *Gaźźègo* (già *G a z a t i c o,* ecc.): a questa forma corrisponde del tutto il n. della Seriola GAZZÀDIGA, di Manerbio, *BS.* — Il Cherubini segnala il detto furbesco « vess de *Gasgian* » per dire « essere corto di cervello ».

Gaggino, fr. Faloppio, *CO*: dim. di *Gaggio*: v. voce seg.

Gàggio, fr. Ardenno *SO;* altro, fr. Sondrio; GAGGIO, fr. Domaso, *CO;* i GAGGI, fr. Faedo *SO;* il GAGGIÒLO, fr. Cantello *VA;* al GAGGIOLO, Cernusco Nav. *MI;* Valle e Costa del GASG, Ballabio *CO;* loco *G a g i o* inter Padum et Aduam a. 981 (Cod. Crem., I); in *G a g i o,* Ostiglia *MN* a. 861 (Cod. Long.); *G a g i o l o* cremon. a. 1023 (Cod. Crem., I): cfr. *Gaggione,* cima ticinese (Salvioni, App. 239): è il GADIUM o GAJUM del lat. mediev. « bosco bandito » (cfr., nel diploma dell'a. 951 di Bereng. II e Adalberto: « in *gaio* nostro ad tollendas arbores »; ed il valcam. *gaso* « bosco » « estensione boschiva », De-Gasperi-Lorenzi). V. *Gagg* nel Dizion. del Monti e qui *Gazzo, Gazzolo.* Avverte A. Orlandi che *gaggio* in Valsass., e *gaśo* a Tremosine, vale ancora « porzione di boschi » comunali dove gli abitanti fanno lega (1).

(1) Da ricerche dell'avv. Carlo Gaggiotti (I Gaggiotti come cognome ecc., Milano, Dalle Nogare, 1939) risulta che il n. person. *Gaggiotto* può essere derivato da *gaggio,* ed attestare per un aggettivo *gagiòtt* « abitante » (o sorvegliante) « del gaggio ».

Gaiano, fr. Endine (già *Piangaiano*): v. *Galliano.*

Gaidella, fr. Quistello, *MN* e GAIDELLINA come *Gaida,* fr. Reggio Em., valle della *Gaida* pr. Vittorio Veneto (Top. Ven., 327), dipenderà dalla voce longob. GAIDA « punta » (propr. « della freccia »), con allusione alla forma del terreno.

Gaifama, fienile, Ghedi *BS.* Come il cognome bresc. *Gaifami,* lo credo derivato da un soprannome, applicabile così a luogo come a persona, che dicesse « guadagnafame ». Mi pare possibile che accanto a *gagná* si sia usato anche un *gaià,* come, accanto a *magnà,* il bresc. *maià.* Per l'idea, v. *Calafàm* e *Camafàm.*

Gaina, fr. Monticelli Brusati, *BS;* GAINO, fr. Toscolano Mad., *BS*: cfr. il soprann. *Gaino* (di cui v. Migliorini, Nome proprio, 162). Tuttavia può anche compararsi col nome di una strada *G u a y n a* pr. Cremona, a. 1264 (Cod. Crem., I). O da CAVUS? Cfr. *Gaèta.*

Gaiumo (Fontana del-), pr. Canzo, *CO*: cfr. la voce alto milan. *gaiùmm* « mallo ».

Galandra, cas. pr. Lecco; un altro, pr. Calolzio. Fanno pensare all'ital. *calandra* (v. Calandrone). Ricordo però il milan. *galànder* (i-) « funicelli per segnare linee sui muri ».

Galantina, fr. Romanengo, *CR*: certo da un cognome.

Galavèsa, n. del fiume che tocca Calolzio (= *G a l a v e s i n a* negli Stat. di Lecco). Qui forse avremo la voce prelat. *CALAV-, di cui v. alla v. *Calolzio.*

Galbene, Galbenina, pr. Cividate al P., *BG;* già *G a l b e n e* (Mazzi, XXXIV); cfr. *Calvene* vicent., dal n. pers. rom. CALVENA? Lo Gnaga però, a prop. di una Cascina GALBENA, Pontoglio, *BS,* propone la voce bresc. *galbena* « galega, Ruta capraria ».

Galbiate, *CO,* = de vico *G a l b i a t e* a. 887 (Cod. Long.). Sarà o *GALBIAT- da GALBIUS o *CALVIAT- da CALVIUS (questo n. pers. anche da iscr. lomb.).

Galbiga (la-), monte, pr. Porlezza (Vall'Intelvi) (scritto anche *Calbiga;* ivi presso un M. *Albiga?*). Il Salvioni (App., 248) vi sospettò un derivato dall'aggettivo CALVUS. V. *Valbiga.*

Galbusera, fr. S. Maria Rovagn. *CO*: è la voce comasca *galbusèra* « cavolaia ».

Galdàn, loc. pr. Mandello *CO,* con GUALT (el-), local. pr. Valdisotto *SO*: ted. *wald* « bosco ».

Galeotta, fr. S. Angelo Lodig.; GALEOTTE ,fr. Pizzighett., *CR*: sarà dal nome person. *Galeotto.*

Galgagnano, *MI* = *G a l g a n i a g n u m* a. 1002 (Agnelli): sarà l'aggett. *CALCANIANUS dal n. pers. CALCANIUS: cfr. *Gargagnano,* Top. Ven. 59. (1).

Galgàro, pr. Bergamo: = locus ubi dc. *G a l g a r o, sec.* XI (Mazzi, Sub. 11, 25): *galigaro* *CALIGARIUS?

Galgiana, fr. Casatenovo, *CO*: così anche nel lat. eccles.: forse *CALIDIANA dal n. pers. CALIDIUS (anche in lap. lomb.).

Gallafretto, fr. Guardamiglio, *CR*: = *G u a l d e f r e d e* de Cucullo (Agnelli). Sarà forse dal n. pers. WALDFRID (it. Gualfredo).

Gallarano, fr. Robecco d'Oglio, *CR*: *GALERIANUS dal n. pers. GALERIUS (è in iscriz. lombarde).

Gallarate, *VA,* dial. *Gallaràa* = *G a l l a r a t e* sec. XIII (Lib. Not.) *G a l a r à,* a. 1476: *GALERIAT- dal n. pers. GALERIUS (v. voce preced.) (2). — Il Cherubini notò il modo popolare: « va on poo su la brughera de *Gallaràa* ».

Gallarina (la-), fr. Golasecca, *VA*: anche questo nome da GALERIUS? Forse meglio da GALLUS.

Gallegno, fr. asso, *CO*: cfr. il n. pers. rom. GALLENIUS (anche in iscr. lomb.), v. *Gallignano.*

Gàlleno, fr. Còrteno, *BS* (dial. *Gàlen*). Il Pieri (Not., 9) lo ravvicinò ai nll. tosc. *Galleno, Gallena,* che accennerebbero al n. pers. etrusco rom. GALLENA, GALENA (Arno, 33). Però l'accento è diverso.

Galliano, fr. Eupilio, *CO;* GALLIANO, fr. Cantù, *CO*: = de *G a l l i a n o* a. 891 (Cod. Long., 583): non so in quale dei due sia stata rinvenuta la lapide che ricorda i Braecores GALLIANATES (Corp. Inscr. Lat., 8263, v. Serra, Com. Rur. 93): l'uno e l'altro certamente pari a GALLIANUS, aggett. dal nome pers. GALLIUS.

Galliasco, monte, pr. Gallarate. Si direbbe derivato con suff. -ASCUS dallo stesso n. pers. GALLIUS donde *Galliano.*

Galliate Lombardo, lat. eccl. *G a l i a t u m* vel *G a i a t u m; G a l i a t e* a. 1475: come *Galliate* di Novara, *GALLIAT- dal n. pers. GALLIUS: v. voci preced.

(1) Per l'Agnelli « Galgagnano » era fra i nomi che accennano al nome dei Galli. Per il Gabbiano esso ricordava la miracolosa guarigione d'un malato d'itterizia (?!) per aver veduto « dal verone... un galgalo ». Il quale « gàlgalo » è poi il « rigògolo » (mil. galbèe).

(2) Ci fu chi voleva vedere in « Gallarate » un'*ara Gallorum*: v. Chiesi, 347.

Galliàvola, *PV*: credo possa riflettere *GALLIACULA dimin. di *GAL IACA: cfr. *Galliano, Galliate.*

Gallignano, fr. Soncino, *CR;* = *Galeniano* a. 1203 (Cod. Crem., I, 61): *GALENIANUS da GALENIUS n. pers. rom. V. *Gallegno.*

Gallinarga, fr. Tavèrnola, *BG*: verosimilm. *GALLINARCA, aggettivo di GALLINARIA: cfr. il *Gallinaria* nel suburbio di Bergamo, a. 875, 1013 (Mazzi, 80). Per il suff. -ARICA v. *Fumiarga.*

Gallinazzo (S. Stefano a-), fr. Lodi; GALLINAZZA, luogo pr. Bergamo: da GALLINA (nome pers.).

Gallivaggio, fr. S. Giacomo e Fil., Chiavenna: anche scritto *Gallivaccio.* Sta sul dorso di una ripida montagna. Sembra eguale, salvo la *g* per *c* iniziale, a *Calivazzo*: v. questa voce.

Gallo, monte sopra Provaglio, Salò; GALLETTO, colle pr. Brescia: da *Gallo* nome pers.?

Gallotte, fraz. di Castelleone, *CR*: crederei da un cognome *Gallotti.*

Galvagión, altro nome del m. Generoso: secondo il Salvioni (Not., III, 92), pari forse a « *calvacchione* ».

Galzànega, fr. Fuipiano, v. Imagna, v. *BG*: forse è un aggettivo *CALTIANICA, derivato con suff. -ANICA dal n. pers. CALTIUS. V. una *Galzana Vilascas.* Vilasco.

Gambaleone, fr. Casalmagg., *CR*: ebbe il nome del canale che vi passa, già detto *Gambolono* nell'a. 1264 (Cod. Crem., I). Raffrontato con GAMBAIONE (già *Gambalione,* fiume presso Cassago di Brianza, e con *Gambarone* ed altri dei nomi qui appresso, può far pensare che risalga ad una parola **gàmbolo, *gambello,* significante « ramo, corso d'acqua »; probabilmente senza nessun rapporto di dipendenza col tema prelatino GAVA, supposto dal Bertoldi sul troppo debole indizio della coincidenza dei derivati da *gamb-* nell'area medesima (?) dei derivati da GAVA V. qui *gavia.*

Gàmbara, *BS,* = de *Gàmbara* a. 1088 (Odorici V): vi sono avanzi di un antico castello. Forse il nome è originato dal nome femm. longobardo *Gàmbara* (v. Paolo Diacono, I, 1): ne potrebbe sembrare un indizio il trovarsi ancora un nome di persona: *Gambara* filius Ansiloni, in un atto dell'a. 1044 (Odorici). E v. Bongioanni, Nomi, 102. Dal nome della famiglia, quello della Seriola GAMBARÈLLA, Brescia.

Gambarana, *PV.* Il sito di questo luogo, che è fra risaie e praterie, può facilmente far pensare a un derivato da *gàmbero* (v. Top. Ven., 195): allo stesso modo del *Gambarano* di Garfagnana (Pieri, Serchio, 111): « posto ove trovansi dei gamberi». Se questa origine si escluda, piuttosto che ad una

connessione col tema **gàmbolo* di cui si fa cenno s. *Gambarone,* si può pensare a un derivato da un nome pers. romano, come CAMERIUS, o CAMBARUS.

Gambarone, fr. Rozzano, *MI.* Può parer molto dubbia una dipendenza di questo nome da *gàmbaro,* se non forse attraverso un soprannome di persona. Può essere invece affine a *Gambaone,* v. questa voce.

Gambina, fr. Robecco, *CR*: GAMBINA, fr. Pieve d'Olmi, *CR;* GAMBINO, fr. Sospiro, *CR*: forse dal cogn. *Gambino* (già soprannome da *gamba*: un n. pers. *Gambino* ho da doc. cremon. dell'a. 1118, Cod. Crem.).

Gamboleso, v. *Camporeso.*

Gàmboli, loc. Canneto s. Oglio, *MN.* Non riesco a risolvermi, fra quella voce ipotetica *gàmbolo* cui si accennò s. *Gambarone* (e v. anche *Gambolò*) ed un derivato di quel nome pers. *Gamal,* donde il Pieri (Arno, 213), credette di poter dedurre il nome di *Mazza-Gàmboli* (MASSA-).

Gambolò, *PV,* = de *Gambolate* a. 999, 1099, 1426, loco *Gabolate* a. 1057, *Campolato* (bolla Innoc. II, 1133), *Gambo-, Gambu-, Gambalato* e 1227-1241, *Gambolao* a. 1202 (Colombo, Tic., 135, Cod. Crem., I, 75). Se si dovesse, o potesse, attribuir gran peso alla forma *Campo-lato* della bolla d'Innocenzo, sarebbe assai facile derivare *Gambolò* da CAMPUS LATUS, come già fu opinione concorde di vari storici: dal Bescapè (« campum latum, vulgo *Gambolatum* »), al Capsoni, al Robolini e ad A. Colombo: il quale ultimo, anzi, fonda in gran parte su questa interpretazione del nome di *Gambolò* la sua tesi, che questo paese abbia avuto la prima origine dal campo militare di Scipione; campo che, secondo Polibio, fu costruito in un τόπος ἐπίπεδος e, secondo Livio, in mezzo a dei « campi patentes ». A parte questa identificazione storica, che può forse rimanere controversa, l'origine di *Gamb-* da CAMP- può essere ammessa (cfr., ad es., la forma *Gamboleso,* che vive accanto a *Camporeso;* il toscano *Gambassi*: CAMPUS BASSI? Pieri, Arno, 73); e, per l'uso toponomast. di LATUS « largo », esso è dimostrato p. es. dai n. toscani *Collato, Pietralata* (COLLIS LATUS, ecc. v. Pieri, Arno, 282). Se non che, non par facile accettare senz'altro la derivazione tradiz., quando si pensi che i docum. del sec. XI concordano tutti nella forma *Gambolate, Gabolate*: onde è almeno lecito il dubbio che *Gambolò* si ricolleghi piuttosto (facendosi di *Campo lato* una forma puramente presunta) con varii nomi ad esso somiglianti, come *Gambellato,* fr. di Castiglione de' Pepoli (Bologna), *Gambulaga,* fr. Portomagg. (Ferrara), = *Gambolaga* a. 1183; e forse anche, oltre ai già veduti *Gàmboli* e *Gambalone,* col *Gambellara* di Vicenza (*-aria* a. 1264), e *Gambellara,* fr. di Ravenna. — Ma che saranno poi questi nomi medesimi? Tutti derivati secondari di *gambo* « fusto stelo » (v. Pieri, Serchio, 90: ma intesi

nel senso di ramo di corso d'acqua? Oppure da un nome di pers., tratto dalla voce *gamba,* come sarebbe proprio un **Gàmbolo?* (il Rohlfs, per *Gambolò,* pensava, fra altro, al n. pers. rom. femmin. CAMULA). Dall'uno o dall'altro di questi n. pers. è forse ben possibile supporre, oltre ai derivati con suff. *-ato,* anche quelli con suff. *-aria* (*Gambellara*): quando si pensi, oltre a varie derivazioni consimili da nomi pers. riferite dal Serra (*Iliarius,* ecc), ai nomi locali romagnoli *Godaria, Guandalaria, Zagonara* (da *Goto, Wandalo,* DIACONUS), che ho dall'Uccellini (Diz. Stor. di Ravenna). Forse viene un rincalzo a questa tesi dalla forma *Gamillaria,* che corrisponderebbe, in una carta dell'a. 725, all'attuale *Gambellara* di Ravenna (dial. *Gamblèra*). Men facile assai ascrivere anche questi nomi ad un sostrato prelatino: il Bertoldi (St. Etr. III) pensò ad una loro connessione col tema GAVA (v. allo v. *Gavia*); e qualcuno potrebbe trovar calzante un raffronto col nome dell'italica Nocera CAMILLARIA, che il Devoto (Antichi italici, 92) dubitò sia in rapporto col nome dei CAMERTES di Camerino. — In conclusione di questo groviglio di ipotesi (esempio tipico delle difficoltà opposte all'esplorazione dei nostri nomi di luogo) dirò che, almeno per me, le maggiori probabilità per i nomi di questo articolo sono a favore di forme dipendenti da GAMBO (o GAMBA), nel senso traslato di « canale derivato »: analogo a *Ramo* (v. q. voce). E v. la voce seg.

Gambolòita (la-), casale, ora sobborgo di Milano, già detto *Gamboloeuita,* ma oggi così come sta scritto (v. Salvioni, Fonet., 77), od anche, con alterazione originariamente maliziosa, *Gamba-la-vita.* Il casale ebbe il nome in comune con la famiglia nobile de *Gambaloytis,* la quale nel 1488 (v. Salvioni, ibid.), vi aveva una casa (ad *Gambaloytam*). Il Salvioni si limitò a collocar questo nome fra gli esempi milanesi del gruppo di suoni *òjt* continuatore di *oeujt* (come *void* e *roit*). Quanto all'origine di esso pare molto improbabile che si tratti di una parola composta, e comunque lo crederei un nome venuto al luogo da quello della famiglia. Per ispiegare poi il cognome, inclinerei a ravvicinarlo (piuttosto che alla voce quasi omofona, che trovo nel vocabolario del dialetto di Catellinaldo cuneese [Toppino, Italia Dialett., III, 106] *ganbilòit* « capitombolo ») al nome or ora studiato di *Gambolò.* Forse si sarà potuto ricavare da esso un plurale **i Gambolòi* (per dire: i da *Gambolò*): e questa forma si sarà potuta poi nobilitare, forse analogamente a *Goito* da **Gòi* (v. questa voce), in *Gambolòiti.*

Ganda, fr. Aviàtico *BG*: nome anche del monte su cui si trova il vill.; GANDA (e Ponte di *GANDA, sull'Adda), fr. Lanzada, *SO;* Bocca di GANDA, fr. Borgoforte, *MN;* vari altri GANDA, e GANDINA, GANDA-

(1) Per non tralasciare nessuna traccia degna di qualche rilievo, ricorderò anche la voce longob. *gamahalus* (Edict. Rotharis, v. Ducange) che ebbe anche il signif. di « eiusdem malli particeps ». « Gambolò » ne potrebbe derivare, attraverso una forma **gamahalatum;* come « Gambellara » attraverso **gamahalaria.* Sennonchè questa voce longobarda non so che abbia originato altri nomi di luogo.

GLIA nel bresc.: è sempre il lomb. *ganda* « frana, pietrame, macereto » (di cui v. Rom. Et. Wört., 3690, e Prati, Ric., II, 220 a proposito del nome trent. le *Gande*). E v. *Ganna.*

Gandellino, fr. Gromo, *BG* (già detto, secondo la Corogr.: *oltre il Dragone*): doppio dimin. di *ganda*: v. i *Gandelli,* loc. Gromo, *BG,* e voce preced.

Gandino, *BG,* dial. *Gandì,* = in *Gandino* a. 830, in fundo *Gandino* a. 909 (onde una: fenita *Gandinasca,* ibid. ed il nome della val GANDINO), Mazzi, 257: paese situato sopra una modesta altura: diminutivo di GANDA: v. questa voce. V. anche, pr. Pilzone, *BS,* un luogo detto GANDINALE.

Gandiolo (Colatore-), canale presso Lodi (Agnelli): forse ** gandigliolo* »? Cfr. *Gandino* ecc. E v. anche *Candoglia.*

Gandorla, fr. Pontida, *BG*: vill. « alle falde merid. del monte Canto » (Corogr.): quasi certamente anch'esso dimin. di GANDA, quasi un *GANDULULA: cfr. *Gràndola.* Un P. detto GLANDADURA, pare da intendere « gàndola dura ».

Gandosso, *BG*: sul fianco del monte Grumello (Corogr.); derivato con suff. *-osso* dalla stessa base dei n. preced.

Gandóvere, dial. *Gandóver, Gandúer* (la Corogr. dà *Candovere*), torrente *BS,* affl. del Mella, nasce pr. Provezza. Fu già bene ricongiunto da P. Monti (Vocab.. Como, 92, e Saggio Voc. Gallia Cis., 43) col termine gall. GANDA « macereto, frana ». Forse è illusoria l'analogia supposta dal Bertoldi (Probl. de substr., Bollett. Soc. Ling. XXXII, 110, e Norsk Tidskrift, V, 1930, 1768) del nome di *Gandòvere* (che egli scrive *Gandòvera*) col n. ligure *Polcèvera* (*Porcobera* nella Sent. Minuc.): quasi dicesse « trascinatore di sassi » (sarebbe un nome celto-ligure: *GANDOBERA). A me pare più semplice vedervi una forma dimin. da GANDA con suffisso -UBULUS od anche -UCULUS (cfr. qui *Cannobio, Cernobbio*; o veneto *S. Pròvolo* da *S.* PROCULUS). Ma ricordo anche la voce canav. *mariòvera* « ragazza da marito » (da **mariòlera*: v. It. Dial. IX 287).

Gandria, vill. sul Ceresio (pr. Porlezza?): ricostruz. letteraria di un *Gandra,* forse da *gàndola* « piccola ganda », v. questa voce. Il nome e la sua spiegazione, sono dati dal Salvioni (It. Dialett., V, 242).

Ganna *VA* (donde Val-GANNA, ibid.), = Valle di *Ganna* a. 1047 (Giul., II, 337), « a ridosso del monte Poncione » Corogr.); Pian di GANA, nella Grigna sett., Passo di GANONE, Degagna, *BS*: devono essere da *GANNA, pari, in origine, a GANDA (v. questa voce): cfr. valmagg. e bresc. *gana* (Rom. Et. Wört., 3670), ed i nomi loc. veron. e vicent. *Gane* (Top. Ven., 266). E v. *Villagana.*

Garabbiolo, fr. Maccagno Sup., *VA;* GARABUSO, loc. sulla riva del torr. Caldone, pr. Acquate (Lecco); GARABUSO, casa pr. il torr. Pioverna, sopra Ballabio, *CO;* un altro l. omon., Maggio di Cremeno. Con la voce piem. *garabia* « parapiglia » e con la voce comasca *garróv* « pietraia », rifletteranno forse una v. lat. mediev. *CARABIA, dalla base CÀRABUS, di cui v. s. *Caravaggio.* V. anche *Grabbia,* e *Gàrrovo.*

Garancino, loc. presso Còrsico, *MI*: forse dal n. pers. *Carencino* (per cui v. Cogn. Ven., 224): s'intende, quando non fosse tutt'uno con *Grancino*: v. sotto *Grancetta.*

Garavana, fr. Lodi; GARAVELLA, fr. Boffalora d'Adda, *MI*: certamente congiunti con *Caravaggio,* ecc. (v. questa voce): cfr. i nomi loc. ticinesi *Garavaglia, Garaverio,* e la voce comasca (Tre Pievi) *garavina* « dirupo ».

Garbada, loc. pr. Casteggio. V. voce seg.

Garbagnate, *MI* (forse altra cosa da Garbagnate *Marcido,* che sarebbe tra « Quarto Cagnino e Baggio », e dove erano già paludi o prati a marcita, fra le Groane ed il torr. Guisa) = *Garbeniate* e *-aniate Marcido,* a. 1190 (v. Rota, Arsago, 7); *Garbagniate* sec. XIII (Lib. Not.); GARBAGNATE Monastero (per un monastero di S. Martino che vi era nel sec. XIII, v. Corogr.), *CO*: forse = *Garbagnate Rupto* di una carta del 1456?; SGARBINA, -ETTA, loc. pr. Casteggio. Come il preced. *Garbada,* e *Garbagna* di Tortona (v. Massia, S. Seb., 279) risalgono al basso lat. GARBUS « cespuglieto, campo erboso »: cfr. ant. vicent. terra WARBA « terra non dissodata » (per cui v. Prati, Ric., II 222), it. settentr. *garb* « amaro », piem. *garv* « campo sterile » (Rom. Et. Wört, 91). V. voce seg. — Il Rohlfs, per *Garbagnate,* pensava che abbia orig. da un n. pers. come CARVANIUS.

Garbona, fr. Gambolò, *MI*: certamente da *garb,* v. voce preced.

Garbàtola, fr. Nerviano, *MI*: anche questo nome quasi certam. da *garb*: forse con suff. *-àttola.*

Garbogera, torr., Novate *MI;* forse non sarà altro che la parola milan. *garbuiera* « sviluppo » con allusione ai molti canaletti che vi immettono le loro acque.

Garda (Lago di-), così nominato (v. *Benàco*), già in una carta dell'a. 1087 (Brixia S. II, 21), e poi anche in una carta dell'anno 1194 (Tirab., Nonant., 321); dal n. del Castello nella riviera veronese. GARDA, fr. Edolo, *BS,* luogo posto « in alto, sopra il monte »; GARDINO, fr. Comazzo, *MI;* GÀRDOLA, fr. Tignale, *BS;* GARDONE, fr. Manerba, *BS,* sopra un colle: ivi anche, sec. il Bonazzi: GARDONSÈL, GARDONSÌ; GARDONE Riviera, *BS*; anch'esso nomin. ad a. 1038 (Odor.), su una collina; GARDONE Val Trompia, *BS;* GARDATA (la-), loc. Grigna Sett.: tutti risalenti al basso lat. GARDA (gotico « WARDA ») « guardia lungo le strade militari e romee », « luogo elevato atto ad osservazioni militari, castelliere di sbarramento », ecc., (v. Serra, Vie, 15; Battisti, St. Trent., 67). Per WA- in *ga-* v. Prati, Ric. II, 221. E. v. *Guarda.*

Gardalusio, torr., Appiano, *CO* (anche *Guardalusio* o *Gradalusio,* v. Corogr., Gr. Illustr., I, 178). Non vedo se e come rifletta un composto di GARDA (v. voce preced.).

Gardellone, colatore, presso Bergamo, = acque *Gardaloni* a. 1371 (Mazzi, Sub., 236): forse derivato da *garda* (v. questa voce); o meglio, accresc. di *gardèlla,* da CRATELLA « graticcio ».

Garegnano, fr. Musocco, Milano: = loco *Garegniano* sec. XIV (la cui certosa fu ricordata dal Petrarca, v. *Interna*): *GARENIANUS o *CARENIANUS, dal n. pers. GARENIUS o CARENIUS. A un GALENIANUS ci riporterebbe, se più antica, la forma *Galeniano,* rilevata dal Rota (Varese 69).

Garèllo (Ponte di-), sul torr. Oriolo, V. Intelvi (anche Oratorio di-). Forse dal n. pers. CARELLO, v. *Garlate.*

Gargataro, già luogo pr. Cornovecchio, Lodi (Agnelli): da GURGUS «gorgo»?

Gargnano, *BS*: dial. *Gargnà;* = *Gargnano* (vico-), a. 973 (Odor.) *Garniano* a. 1019 (Cod. Crem.): o pari al precedente *Garegnano,* o da un aggett. *CARNIANUS dal n.. pers. CARNIUS.

Garibaldi (Villa-), fr. Roncoferraro, *MN;* forse = terra *Garibaldi* a. 772 (Cod. Long., 87)?; GARIBALDI, pr. Berg.: luogo così detto dal vescovo *Garibaldo,* del sec. IX (v. Cod. Long., 405); GARIBOLDA, fr. Villavesco, *MI*: questa, dal n. di una famiglia lodigiana (Agnelli).

Garioni (Noci-), fraz. Corte de Frati, *CR* (anche *Noce Garione*): dal n. pers. *Gairone* (Först., 572). Quanto a *Noce,* v. *Noce.*

Garlasco, *PV;* pr. Mortara. E' posto di fronte, sul Po, ad altro luogo pur esso già detto *Garlasco.* Per esso il Serra (Com. Rur. 178) ha un lungo elenco di riscontri storici: de *Carlasi,* o *Carlasis, Carlaxe, -lassi* ecc., *Carlaxolo,* a. 1124-1173; *Carlasco, Karlascum* 1142-81: egli identifica il luogo in due attuali: GARLASSÒLO e GARLAZZOLO, fraz. di Retorbido e di Codevilla (Voghera). Per il Serra il nome viene da un *CARULACIS, tratto dal cogn. rom. CARUS o CARRULUS, o anche dal german. CARILO (o CAROLUS).

Garlate, *CO,* = plebe *Garlate sec.* XIII (Lib. Not.): sarà forse un *CARULAT-, dal nome pers. *Carullo* o sim. (v. voce preced.), (per il Rohlfs, da GARRULUS). Analogamente: GARLOTTA, loc. pr. Casteggio, *PV.*

Garolda, fr. Roncoferraro, *MN*: dal n. pers. *Garoldo.*

Garolfo, v. *Bosco Garolfo.*

Garro, torr. pr. Cernobbio: v. voce seg.

Gàrrovo (il-), dial. *Gàruf,* loc. pr. Cernobbio, *CO;* nome già comune al luogo su cui il card. Gallio edificò Villa d'Este (v. Cherubini; e G. B. Clerici, Il più lungo scandalo d. sec. XIX, Milano 1904). Nella cartina di Como del TCI il torr. è detto *Gàrova;* nel Cherubini: *Garro.* E' la voce comasca *gàrrov* (o *gàrof*) che vale « terreno sassoso, greto di torrente » (cfr. ven. *grava*). Ne è forma variante CÀREF dei Monti, cappelletta in Val Pioverna (G. Oliv., Guida, 176). Evidente il rapporto fra questo nome e la serie di *Caravaggio, Garabbiòlo,* ecc.

Garza, torr. pr. Brescia, affl. del Mella: = *Carzia* Lib. Pot. Per il Guerrini (Bagnolo 46,) si pronuncia *Garscia*: sicchè andrebbe latinizzato in CARTIA: risalirà dunque ad un lat. QUARTIA? — Invece sarà forse un n. derivato dal n. lomb. del cardo: *garza* (ven. *sgarźi*) il n. di GARZÀDEGA, local. bresc. (= de *Vuarzatica* a. 1077-91, Reg. Mant. 83).

Garzaghetto, v. *Carzago.*

Garzédole, fr. Roncoferraro, *MN* (non lungi da *Nosédole*); GARZE' e GARZADA, loc. sopra Lierna, *CO;* con GARZETO, *BS* (v. Gnaga): saranno derivati collettivi di *garza* « cardo ».

Garzéno, *CO.* Il Pieri (Not., 19) lo ravvicinò, ipoteticamente, al n. pers. etr. *CARSENA: ma forse non va separato da *garza*: per il suff. *-eno* v. *Chiavenna.*

Garzóla, fr. Como: dimin. di *garza*; v. questa voce.

Gasio, fr. Bracca di Costa Serina, *BG*: forse pari a *Gazzo;* v. questa voce.

Gasparina, già fr. Cremona; GASPARONI, fr. Gordona, *SO*: dall'ovvio cognome corripondente.

GATALISCO (loco et fudo-), luogo mantovano? a. 1008 (Reg. Mant.). V. *Gattello.*

Gatta (la-), fr. Inverno, *PV;* altra, fr. Lodi; una terza, fr. Abbiategr., *MI*: saranno sempre da *gatta,* ma forse in un signif. figurato, qual è, ad es., del mil. *gattell* « doccia », ven. *gàtolo* « acquedotto, chiavica ». L'Agnelli crede che la *Gatta* di Lodi sia stata detta così « da Tinto Muso de *Gata* cremonese, che ebbe in dono terre in questo luogo dal Barbarossa »: v. inoltre *Gatto* n. pers., sotto *Gatti.*

Gattaròlo, fr. Voltido, *CO,* = curte *Gataroli* a. 1211 (Cod. Crem. I): certo da *gatto*: secondo vorrebbe il Massia, forse nel signif. di « pioppo bianco, gàttice ». Ma è forse possibile abbia invece rapporto o con la voce milan. *gattèl* (ven. *gàtolo*) « doccia », o col nome pers. *Gatto*: cfr. *Gattinara,* per cui v. Serra (Com. Rur. p. 88).

Gattedo (Castello di-) Giussano, *MI*: = loco *Gatheo* sec. XIII (Lib. Not.). Sarà anche questo, come *Gattarolo* e *Gattera,* un nome collett. da *gatto,* forse nel seno di « pioppo bianco, gàttice », o dal n. pers. *Gatto*: v. ora per altri nomi in *-eto* da n. pers., (Serra, 89); cfr. la voce preced.

Gattello (Ponte-) fr. Capriano Azzano, *BS*: dal milan. *gattèll* (v. Gattarolo)?

Gattèra Maiocca, fr. Codogno, *MI*: = *Gatairo* a. 997, locus qui dic. *Gatario* a. 1039: cfr. i molti nomi loc. toscani *Gattaja* ecc., e v. s. *Gattarolo.*

Gatti, fr. Albino, *BG;* GATTI, fr. Castione Andev., *SO;* altro, fraz. Volta Mant.; Cascina dei GATTI, Sesto Milan.; Ca' de' GATTI, fr. Pieve Olmi, *CR*: dal cognome *Gatti.*

Gattinara, fr. Marzano, *PV*: cfr. *Gattinaja* e *Gattineta* toscani (Pieri, Arno, 260): forse da *gattinna* « ruca, eruca »: ma ricordo anche *gattinna* « amento » (tosc. *gatto*), affine alla voce alto mil. *gattol* « salice ». Il Serra (Com. Rur. 88) considera il *Gattinara* di Vercelli come derivato da *Gattino* n. pers.

Gattino (Mon-), f. Maluzzano, Lodi; *Gatino* (locus ubi dicitur-) pr. Nembro, *BG* a. 898 (Mazzi): da *Gattino* nome pers., v. voce preced.

Gattolino, fr. Bagnolo, *CR;* cfr. *Gattolino* di Cesena: o è la voce alto mil. *gattol* « salice », o *Gàttolo* nome pers.; od anche cfr. ven. *gàtolo* (v. *Gattarolo*).

Gaudio (Monte-), fr. Assago, *MI.* Non deve essere stato dato questo nome al luogo con riferimento alle gioie della vita contemplativa. Come suppose G. D. Serra (Nll. lomb.) fu probab. fino dall'origine un titolo del monast. dei Certosini (a. 1296) per riprodurre, come in altri casi (una S. Maria *Monti Gaudii,* de Jerusalem, a Savona, 1181; e *Montegaudio* fr. di Monteciccardo, Pesaro) il nome famoso fra i pellegrini, del *Mons Gaudii* (o *Montjoie*) di Francia (cfr. *Monte Albano*): cioè della collina di Roma, meta di pellegrini romei (v. Rajna, Gregorovius, Bédier). Per il Giulini (IV, 780), il nome del *Monte Gaudio* di Assago sarebbe stato sostituito all'anteriore *Tucinsco,* come *Chiaravalle* al precedente *Rovegnano.* — Qualche verosimiglianza può avere una simile origine anche per il *Montegalda* di Vicenza (v. però Top. Ven. 109).

Gavardo, *BS,* = *Gavardo* a. 941, 958 e 1121 (Cod. Crem. e Odor.): il secondo *Gavardo,* attribuito dal Bertoldi (St. Etr., 318) alla Prov. di Bergamo, mi pare che ripeta l'errore dell'Indice del Tour. Club dove *Gavardo* è per *Gavazzo.* Una contrada GAVARDA è anche presso Pietole (Gnaga). Ha riscontri notevoli fra i n. ricordati dal Bertoldi (loc. cit.), fra cui una *Rupes Cavardi* (oggi Rochechouart) nell'Haute Vienne (*Cavardina,* monte nel bacino del Garda, non sarà lo stesso di *Gavardina,* monte nelle

Giudicarie?): a cui è da aggiungere *Gavardello*, pr. Arezzo (Pieri, Arno, 211). Come per il *Gavardon* di Grezzana veron., anche per questo *Gavardello* a me ed al Pieri era apparsa probabile l'origine dal n. pers. germ. *Gabuard*: ma il Bertoldi propose invece di dedurre tutta la serie da un etimo affine al nome pers. CABARDIUS (donde il fundus *Cabardiacus* della tavola di Velleia): e da ascrivere a quel tema GAVA « torrente », « passo di montagna », del quale egli ha ritrovato importanti vestigia nella toponimia dalle Alpi ai Pirenei. A me tuttavia parrebbe risultare solamente che accanto all'ipotesi di derivati da *Gabuard*, nome pers. german., sia da porre quella da un nome pers. prelatino *CABARDUS. — L'opinione che il nome di *Gavardo* derivasse da quello etnico dei VARDAGATENSES, ricordati in una lap. bresciana, fu accolta anche da Scip. Maffei; ma non appare ammissibile. — Dal nome di *Gavardo* si credette derivato l'appellativo di *gavardina* « abito corto alla bergamasca» (Cherub., N. 429); se non che più tardi il franc. *gabardine*, generatore della voce ital., venne giudicato di origine oscura. E v. la voce seg.

Gavarno, fr. di Nembro (e anche di Scanzo), *BG*: = in vicis et fundis *Gavarno*, a. 928 (Mazzi). Non so se sia anche nome di un rivo, come dice il Bertoldi (St. Etruschi, III, 312). Interessanti i riscontri messi in rilievo dal Bertoldi con *Gavarn*, nel comune di Oloron Saint Marie (Lana de *Gavarn* a. 1251), col nome delle *Gavarnie*, « località presso Sestri Levante », e con la *Gavarnie* degli Alti Pirenei; cosicchè qui apparirebbe probabile l'origine dalla base GAB, appartenente al sistema linguistico anteriore all'ario-europeo (v. voce preced.), col suff. forse ligure, *-arn* (v. *Vobarno*, ma anche *Lierna*).

Gavazza, roggia, pr. Lodi. Secondo l'Agnelli deriverebbe dal n. della fam. *Gavazzi* (dialett. *Guazzi*): così prob. anche Villa GAVAZZA, Orzin. BS. Ma può stare, forse, con *Gavazzo*: v. voce seg.

Gavazzo, fr. Cremona; = *Gavatium* (Cod. Crem.); GAVAZZO, fr. Melegnano, *MI;* GAVAZZI, fr. Canneto, *MN;* GAVAZZÒLI, loc. pr. Pianengo, Crem.; *Gavatiolo* a. 1033 (Reg. Mant.): forse riflettono la parola ital. settentr. *gavasso* (v. Rom. Et. Wört, 3623) nel significato di « dosso, groppa collinosa », donde regg. *Gavassa* e *Gavasseto* (di cui v. Nomi emil. 11, e v. *Songavazzo*); tutti nomi in cui il Bertoldi (St. Etr., III, 315) ravvisava dei riflessi della base preromana *GAB (v. voce seg.) con suff. *-ss*, anch'esso « mediterraneo ». Ricordo qui anche i cogn. lomb. *Gavazzi, Gavazzotti, Gavazzeni.*

Gavia e GAVIOLA, monti, Valle di Bormio (dial. Val, e Pas de *Gaia*): *Gaviam* Burminam ecc. XVI, donde un derivato: rin, bosch del *Gheés*, nel sec. XIV: acque del *Gaiasco*, nemus de *Gaviasco*: con un Rio di GAVIÒLA, Ponte di Legno. Anche questi nomi il Bertoldi (v. *Gavardo*) faceva risalire alla base prelatina *GAB « torrente » ecc., e li ricollegava

col nome delle *Gavie* nella valle di Locana (Ivrea). Se l'origine fosse stata ben veduta dal Bertoldi, bisognerebbe supporre che *Gavia* discenda però non da *GAVIA, che avrebbe dato GABBIA (cfr. borm. *gabia*: CAVEA ecc.): ma da un *GABICA. V. indietro *Gabbiana*. Preferirei sempre muovere dall'agg. lat. CAVUS, o da GABA « altura ».

Gaviera, fr. Paisco Loveno, *BS;* GAVERINA, *BG*: se non hanno relazione con la voce preced., riflettono forse il n. pers. rom. GABERIUS: v. voce seg.

Gavirate, *VA;* = *Gavirate* sec. XII, *Gavirago* a. 1196 (v. Flechia): *GABERI'TUS dal n. person. GABERIUS (1).

Gazoldo degli *Ippoliti, MN,* = *Gazolto* a. 1273 (Cod. Crem.): certamente composto di « *gazzo alto* », con un normale *-olt* arbitrariamente resastaurato in *-oldo*. Per *gazzo* « bosco bandito » v. oltre. Sul n. di famiglia *Ippoliti* (dal n. di Sant'*Ippolito*) non mi è noto alcunchè.

Gazzada (la-) *VA*, lat. eccl. *Gazata*. E' certamente l'aggettivo basso latino INGADIATA (« vietata al pascolo »), che ha dato anche (Studi Top. Ven., 168) il nome veronese *Ingazzà*. Negli Statuti bergamaschi ricorre la frase « che li boschi sia *ingazati* per due anni ».

Gazzane, fr. Ome; GAZZANE fr. Preseglie, *BS*: piuttosto che da nomi pers. romani (cfr. tuttavia il *Gaggiano* di Poggibonsi, in cui il Pieri vide un *GAIANUS, Arno, 148) sono forse aggettivi in *-ano* da *gazzo* « bosco bandito » (v. voce seg.), passati a nomi personali: cfr. un *Gazanus* (de Salado), a. 1200 (Qdor., e Bottazzi, 24).

Gazzanìga, *BG*, = de *Gagianiga* a. 830 (onde forse un derivato ulteriore: via *Gagianisiga* a. 955, v. Mazzi, 258, 255). Poichè il paese ha, od ebbe, all'intorno « estesi boschi », inclinerei a credere che questo nome sia un aggettivo (forse per *Gazzaniva*) da un **gazzàno* alla sua volta derivato da *gazzo* « bosco bandito » (v. *Gazzo*): si cfr. col n. della Seriola GAZZADIGA di Manerbio, *BS*, e col n. veron. GAZZÈGO (già *Gazatico*); e forse con GALZANÌGHE, pr. Bagnolo, *CR*.

Gazzenda, fraz. Adrara S. Mart., *BG*: ricordo di un *gasindio* longobardo?

Gazzéra, fr. Cerro al Lambro, *MI*: può essere un collettivo di *gazza* (cfr. Pieri, Arno, 263, per *Gazzaja*): ma può riflettere anche forse un *GABIARIA da GADIUM « bosco », v. voci segg. E cfr. un (Iorgio de) *Gazarellis*, Stat. di Lecco.

Gazzino, fr. Vallio, *BS*: v. *Gazzo*.

Gazzo, fr. Bigarello, *MI;* GAZZO, fr. Pieve S. Giac., *CR*, = castrum *Ga-*

(1) « Gavirate » non può aver nulla in comune col nome *Glareatus* delle carte medievali, come pensava il De Vit, Prov. Oss., 124.

gio a. 973 (Cod. Crem., I); altro, fr. Borgoforte *MN;* GAZZOLO, fr. Botticino e Lumezzane, *BS;* GAZZUOLO, *MN;* GAZZUOLI, fr. Asola, *MN,* dial. *Gazoeul; Gagiolo* a. 1023 (Cod. Crem., I), con vari GAZZO, GAS, GAZZINO, GAZZOLETTO anche bresciani (Gnaga): tutti dal b. lat. GADIUM « bosco bandito » (cfr. Top. Ven., 265).

Gelmina, fr. Acquanegra, *MN.* Certamente da un cogn. *Gelmini* (Guglielmini).

Gemella, v. Giumellino.

Gemonio, *VA,* dial. *Gemoni*: = valle de *Zemonio* (Bonvesin): forse dal n. pers. rom. GEMONIUS?

Gemù, fr. Asso, *CO*: = *Zemurium* (Cod. Long.); non può corrispondere, mi pare, al luogo detto in *Jumundo* a. 807 (Cod. Long., 158) e *Gemunno* a. 842, come crede il De Vit (Lago Magg., 255). Se è attendibile la forma anteriore *Zemurium,* pare che il nome sia una formazione analoga a quella di *Cantù* (già *Canturium*), e, come quello sembra presupporre un CANTORES (o CANTATORES), così *Zemù* potrà risalire, per es., ad un *GEMMORII, se può ammettersi un tale derivato collettivo da GEMMA, forse nel significato di « germoglio » (cfr. lomb. *gemma* « bolla »): cfr. qui *Germagnedo.* Forse il nostro nome non avrà relazione con quello di *Zeme* (v. questa voce); purchè lo *Zemethi* che gli corrisponde (a. 1165) non dovesse risalire, anzichè ad un *Gèmede* da GEMINAE, ad un GEMMETUM, che abbia poi subìto la ritrazione dell'accento (v. *Còrrido*).

Generoso, monte, altrimenti detto *Giònero* (Corogr.), dialetto Mont. *Generòs.* Il Salvioni giudicò esser la forma in *-oso* un derivato aggettivale dalla forma più semplice *Giòner* (come fosse un *Ginerós*); e credette di riconoscere in questa forma un diminut. plurale della voce valses. *gionna* « strobilo » « pina ».

Genestàro, fr. Ambívere, *BS;* GINESTORO, fr. Pontida, *BG;* GENESTRELLO, fr. Montebello, *PV;* GINESTRINA, pr. Casteggio: tutt'e quattro da GENISTA: i due primi, col signif. di « ginestreto ». Cfr. *Genestrerio,* Mendrisio (Ticino).

Genìco, fr. Musso, *CO,* dial. *Genich;* un altro GENICO, vill. pr. Lierna, *CO;* forse vi si può vedere un aggettivo DIANICUS « soleggiato » « aprico »: cfr. *Zànico* (DIANICUS), Pieri, Serchio. O sarà un aggett. tratto dal nome pers. DIANIUS, o GENNIUS? V. *Giànico.*

Genivolta, *CR,* dial. *Genivolta;* = de *Iovenalta* a. 842, plebatus *Iuvenalta* a. 852, castro *Iov.* a. 993 Mazzi, 258), *Zuvenalta a.* 1023, *Zunevolta* a. 1250 (Cod. Crem.): per la metat. consonantica di *Zoven-* in *Zonev-* v. Salvioni (Zeitschr. Rom. Phil., XXIII, 528): dev'essere proprio da un n. person. femminile composto: JUVENIS-ALTA, o JOHANNA ALTA, cfr.

i cogn. composti *Zampicinini* ecc. (Cogn. Ven., 140), ed il nome di *Giovinazzo* di Bari, che fu già *Juvenacium* o *Joannacium.* Ancora, a Bologna: via *Altabella* (da un cognome).

Gennari (Cascina-), fr. Casalmagg., *CR.* Evidente il cognome.

Geno (Punta di-), pr. Como, dial. *Gen* (Ponta de *Gen*). Non avrà nulla a fare con un GENIUS a cui fosse stata dedicata (v. Corogr., 346): ma forse può riflettere il n. person. INGENUUS (anche in lapidi lomb.); oppure un altro poco diverso.

Gentilino, via di Milano, che fu già casale suburbano. Cfr. il cogn. *Gentilin* (Top. Ven., 226), ed il nome del Foppone GENTILE: nonchè *Gentilino,* nome di un comune presso Lugano. Molto più facile mi pare la derivaz. dal cognome di qualche famiglia, piuttosto che immaginare, come fa l'Anselmi, che il *Gentilino* di Milano, attraverso al nome del Foppone *Gentile,* sia venuto da quello di « un cimitero, scomparso al principio de secolo, che era il più bello della città », e della chiesa annessa.

Gentimano (Corte-), fr. Casalmaggiore, *CR.* Credo da un n. pers.

Genzone, *PV.* Pare da un nome pers., forse germ., che starebbe ad un n. pers. *Geno* (v. *Geno*), come *Benzo* a BENNO (v. Bianchi, Arch. Glott., X, 319).

Gèr (Foppa del-), alle falde delle Grigne: sarà **ger,* maschile di *gera,* di cui v. voci segg.: dirà quindi « fossa della ghiaia ». V. anche GERO, fraz. Primaluna (Orlandi).

Gèra, GÈRE, GEROLA, GEROLE, GEROLETTA, GÉROLONÉ (anche *Gerra,* ecc.): « nome che in Lombardia si dà a molti luoghi per lo più in riva ai fiumi e che le alluvioni od hanno coperto altre volte, o coprono tuttavia, almeno in parte, di ghiaia (lomb. *gera*) » (Corogr.).

Gèra, *CO,* posto su alluvioni dell'Adda e della Mera; GÈRA D'ADDA, nome del paese tra l'Adda ed il Serio (o anche d'Oglio), nell'ultimo tratto (= GIAREA ADDAE), onde il n. di *Brignano Gera d'Adda, BG; Gerabella* (valle di-), nella Grigna Merid.; GERÒLA, cascina pr. Telgate, *BG*: = *Glariola* a. 960; GERÒLA di Soresina, *CR,* = *Glariola* a. 970 (Mazzi, 259); GERÒLA alta, *SO;* GERÒLA-NUOVA fr. Casei Gerola, *PV*: v. voce preced. e *Angèra.* Qui anche GERÀL, greto, a Crema; e GERESÒLA, Valtorta, *BG*: quasi « ghiaricciola ».

Gerardina, loc. pr. Casteggio, *PV*: dal casato *Girardi* (Maragl.).

Gerbo, v. *Zerbo.*

Gerenzago, *PV,* dial.*Gerenzàgh, Zerenzà*: GERENZANO, fr. Saronno, Saronno *VA,* = *Giranzano* a. 1093 (Giul., II, 599), *Gerenzano* sec. XIII (Lib. Not.): aggettivi in -ACUS ed -ANUS dal n. pers. lat. GERONTIUS.

invece il nome del torr. GERENZONE a N. di Lecco, negli Stat. di Lecco *Clerinzonum* (Orlandi), e scritto talora anche *Cherenzone,* dovrà riportarsi ad un nome pers. rom. *CLARENTIO; cfr. CLARENTIUS; da cui il n. di *Glorenza* (Bolzano).

Germagnedo, (o *Germanédo*) fr. Lecco, dial. *Germagnèe* o *Germagnèd*: in territ. coltivato a viti e gelsi: non mi pare possa essere altro che un *GERMINETUM, come già vicent. *Zermeghedo* mi parve un *GERMICL'ETUM (Top. Ven., 163: cfr. il *Zèrmen* di Feltre, ibid.). Per il significato, v. *Gemù.*

Germanello, fr. Laglio Brenno, *CO*: credo dal n. pers. *Germano.*

Germàsino, fr. Stazzona, *CO*. Sarà un n. composto: forse mai di *gere* (GLAREAE) e *màcina?*

Germignaga, fr. Luino *CO*, = *Germaniaca* a. 807 (Giul., I., 92); *Germaniago, Cermignato,* a. 1172, 1233 (Cod. Cr.): agg. con suff. -ACUS, -ACA del n. pers. rom. GERMANIUS (anche in lap. lomb.). Cfr. *Germagnano,* Pieri, Arno, 150.

Gerno, (o *Gernio*) fr. Lesmo, *MI*, dial. *Gèren* = *Zergno* a. 1451; ivi presso GERNETTO o *Gernietto,* dial. el *Gernett* o *Gergnett*), fr. Triuggio: forse dal n. pers. *Gerno* (Först., 630) o da composti di esso, come *Aligern* (id., 81).

Geroldi, v. *Casalorzo.*

GERONDA (monasterio de-), presso Bozzolo, *MN*, a. 1100 (Cod. Crem., I) runchis de la *Girunda* a. 1182. Su questo nome credo sia stato ritoggiato quello del famoso mare, o lago, *Gerundio,* la cui esistenza, ammessa da tanti autori (ad es. l'Agnelli) per giustificare in modo errato il nome dell'*Insula Fulcherii,* fu rigettata « ugualmente dalla scienza idrografica che da una sana critica » (Mazzi, 284). — Questo nostro *Geronda* o *Girunda* poi, insieme col cogn. *Gironda* o *Zironda,* potrà riflettere forse un nome german. *Geirund,* ma anche ricollegarsi col nome « iberico » della *Gironde* francese (comune anche, in origine, a *Gerona,* città spagnola: cfr. Philipon p. 252) con quello di una collina nel Vallese, detta *Geronde* (*Gyrunda* nel 1285, v. Montaudon, Topon. Alpina, 95); e con un canale la *Ceronda* (dial. *Cerunda*), presso Fiano (Torino).

Gerònico, v. *Gironico.*

Gerósa, pr. Zogno, *BG*: luogo sul pendio di un monte. Sarà il femmin. della voce lomb. *gerós* « ghiaioso ». Ne viene il cogn. *Gerosa.*

Gerrada, fr. Torricella, *CR*: *GLAREATA.

Gervasina, fr. Pieve Fissiraga, *MI*: da un cogn. *Gervasini.*

Gesìma (o *Gessíma*) (la-), (così nella pron. dialett.), rupe pr. Lecco: così detta, si crede, « dalle cave di gesso delle quali abbondano quei luoghi ». Interessante, se vera, la modificazione del suff. (da *-ina* a *-ima*): v. *Sedesima* per *Sedesina,* e *Cècima.* Senonche la forma *Clasima* che ricorre, per indicare questo l., negli Statuti di Lecco, ci fa propendere per un'origine preromana, o non romana. Forse da GLISIMA, n. pers. germ. (Först. 657)?

Gessate, *MI*, dial. *Gessaa,* = *Glassiate* a. 848, *Classiate* a. 873 (Giul., I, 196, 270), *Giaxate, Gexate* sec. XIII (Liber Notitiae). Dipende da questo nl., attraverso il cognome di una famiglia che la fece costruire, il nome della chiesa milanese di S. PIETRO IN GESSATE. Non può aver alcun rapporto col n. del popolo gallico dei GESSATI, come suppose ad es., il Chiesi (p. 305): ma rifletterà un aggett. *GLITIATUS dal n. pers. GLITIUS (anche in lap. di Como) o CLASSIAT- da un CLASSIUS (v. Kohlts); cfr. i nomi tosc. *Ghizzano, Ghezzano,* Pieri (Arno, 150).

Ghèdi, *BS*, dial. *Ghed;* = *Ghedii* (genit.) a. 1167 (Reg. Mant.); castellum *Gaydi* a. 1170 (Odorici, VI): luogo « in vicinanza di paludi e acquitrini, ma su terreno asciutto e forte », posto « presso l'angolo acuto formato dal Naviglio e dal Fosso Chiese ». (Gnaga). Rifletterà probab. il plurale della voce longob. GAIDA (v. *Gaidella*): cfr. lomb. *gheda* « gherone »; v. Top. Ven., 327, e qui *Gaidella.*

Gherardi (Castelnuovo-), fr. Pozzaglio, *CR*: cognome di fam.

Gherletti, fr. Calcinate, *BS*: sarà da un cogn.: v. il n. pers. GERLA, *Gerlin,* Först., 573.

Ghianda (S. Maria della-), fr. Somma Lom., *VA;* GIANDONE (dosso del-), Castelleone, *CR*: it. *ghianda* (cfr. qui *Glandura,* e le *Giandare* ecc., Top. Ven., 164).

Ghiano, fr. Cremia, *CO*; = *Agulianum* (Cossa): sarebbe adunque un *AQUILIANUS dal n. pers. AQUILIUS: cfr. qui *Guiano,* e *Agugliana,* Top. Ven., 53.

Ghifóne, dosso, S. Sebast. V. Trompia; con GHIFFA di Novara, dal lat. mediev. *ghiffa* (germ. WIFA) « ghirlanda, segno di confine » (v. Serra. Com. Rur. 42).

Ghione, fr. Salerano sul Lambro, *MI*: accrescit. di *gheda* (v. *Ghedi*), oppure da un n. pers. **Ghione* = *Guidone* (v. *Ghiotto,* Cogn. Ven., 161)?

Ghirate, fr. Leggiuno, *VA*: dial. *Ghiraa*: forse derivato dal n. pers. *Ingvirad* (Först., 964): cfr. *Gurata.*

Ghiringhello (Caronno-), *VA*. Secondo alcuni (Chiesi, Como, 178) questa determinazione è dovuta al nome di « una famiglia ivi stabilitasi, che dicesi

venuta dalla Germania ». Vi esiste ancora il cogn. *Ghiringhelli*. Dipenderà forse dal n. germ. *Geiring* (Först., 574). V. *Caronno*.

Ghirla, fr. Valganna, *VA*: onde il n. del lago di GHIRLA. Mi pare possa dipendere da un n. di persona germ.: cfr. ad es., *Gheiro, Gherizzo* (Bianchi, Arch. Glott., X, 373) e *Gerla* veduto s. *Gherletti*: ma non escludo si riferisca alla voce bresc. trent. *ghirlo* « vortice » « turbine » (v. C. Battisti, St. Trent., 2133) o al borm. *ghirla* « gamba ». Cfr. anche GHIRLO, nome popol. di un incrocio di vie, in Via Vitt. Eman., a Crema (Bombelli).

Ghisa, torrent. pr. Garbagnate: ricorda i n. pers. *Gisus* e *Wiso* (Först., 643 e 1622).

Ghisalba, *BG*, dial *Ghisalba*, = *Glesalba* a. 840, *Glesialba* a. 843, ecclesia seu plebe Sancti Laurentii sita... in loco *Ecclalba* a. 1063, cappella plebis *Gisalbe* a. 1181 (Mazzi, 262), *Crixalba* (Manar.). Ebbe dunque una chiesa pievana « fra le più antiche della provincia » (Corogr. 353), ed il suo n. fu in origine ECCLESIA ALBA (mil. *gesa* « chiesa »). Due altre GHISALBA: una fraz. di Cernusco Montevecchia, *CO*, l'altra, sopra Paitone, *BS*. V. qui *Crisalba*.

Ghisallo e GHISONA (punta di-), pr. Magreglio di Civenna, *CO*, (famosa la Madonna del GHISALLO): forse dallo stesso n. pers. di cui s. *Ghisa*.

Ghisiolo, fr. S. Giorgio, *MN*; GHISIONE, fr. Villa Poma, *MN*: mi pare sia da sospettarvi *ECCLESIOLO, *ECCLESIONE, v. *Ghisalba*: e cfr. i nomi ven. *Gesiól, Gisiola* ecc., Top. Ven., 323.

Ghislere, loc. pr. Casteggio: dal casato *Ghisleri*.

Ghisolfa (la-) fr. Rho, *MI*: *Gisulf* n. pers. germ. (Först., 646); cfr. qui *Magolfa*.

Giacolo, fr. Redondesco, *MN* (Corogr.). Pare da un cogn., diminut. di GIACO (per *Giàcomo*).

Gialdine, fr. Casalmagg. *CR*: forse deve il n. al colore della terra, oppure a qualche specie di erba (cfr. lomb. *gialdina* « miagro » o « camellina »: Cherubini e Penzig).

Gianello *Alto*, di Premana; e, ivi presso, *Gianello* di Narro, monte (Orlandi, V. Sass. 44): da un cognome?

Giànico, Breno, *BS*, dial. *Giànich* (?) (sec. XIII *Jànicum*). Poichè il luogo sta su di un'altura, ma volto a ponente, non pare possa riferirsene il nome all'aggett. lat. DIANICUS (come lo *Zànico* di Garfagnana, v. Pieri, Serchio, 126); ma: o ad un aggett. *DIANICUS, tratto dal nome pers. rom. DIANIUS (v. *Genìco*), o ad un *ADDIANICUS (da ADDIANUS); men facilmente ad un JOHANNICUS, da JOHANNES.

Giano (valle di-), nome di una piccola valle in Valsassina: da DIANUS (v. voce preced.)?

Gianvacca, fr. Valmadrera, *CO*: dovrebb'essere da un n. pers. composto di *Gian* e *Vacca*.

Giara, fr. Canneto, *MN*, con GIARÒLA, Mencònico, *PV*; GLAREA: v. *Gera*.

Giardino (Mon-), fr. Villanova sul Sillaro, Lodi: ben chiaro.

Giàrgh (Pra' del-), pascolo sulla Grigna, verso Primaluna, *CO*: *GLARICUS, aggettivo da GLAREA?

Gibellina, fr. S. Angelo Lodig. (Agnelli): pare da nome di persona: cfr. *Gibilin* (Först. 632).

Giogo, fr. Viadànica, *BG*; GIOGO, monte, Val di Scalve, *BG*: lat. JUGUM (-montis).

Gioiello, fr. Lardirago, *PV*: sarà stato in origine nome laudativo dato al podere da un proprietario: cfr. qui *Letizia, Favorita*.

Giona, fiumicello, in Val di Maccagno (Lago Magg., *CO*): pron. *Iona*. La GIONA, loc. pr. Varenna (alt. m. 1572, v. Adami, 461): forse dal nome biblico JONAS?

Giónggola (Cascina-) fr. Corbetta, *MI*: pare la voce mil. *gióngghera* « gombina del coreggiato ». Cfr. *Gionghi*, fr. Lavarone (Trento).

Giorgella (la-), pr. Corsico, *MI*; GIORGI (Rocca dei-), *PV*: questa ebbe il nome dalla famiglia de' *Giorgi*, cui appartenne (Agnelli).

Giorio (anche SANGIORGIO), monte sopra Gravedona, *CO*: da notare, se è vera la coesistenza delle due forme (le ho dalla Corogr.), la soppressione di SANTO nella prima di esse. V. *Orzivecchi*. Da *Giorio*, n. person., anche Ponte GIORINO, fr. Berbenno, *BG*.

Giosafatte (Valle di-), luogo nelle colline di S. Colombano (Lodi): forse semplicemente dal nome di un proprietario?

Giovanico, luogo pr. Vighizzolo di Cantù; *Zovenigo* di Rivoltella, *CR*, a. 1196 (Cod. Crem., I): dev'essere un *IOVIANICUS (come il *Zobanigo* di Padova (Top. Ven., 70, 378).

Giovenzana, fr. Collebrianza, *CO*, = (de) *Giovenzana*, a. 1456; GIOVENZANA, fr. Vallazzo Bell., *PV*: aggettivi, con suff. -ANUS, dal n. pers. IUVENTIUS (anche in lap. lomb.).

Giovia (Porta-), oggi Piazza Castello, a Milano: = Porta *Zobia* a. 1247 (A. Stor. Lomb. 1902, 46): così detta, a ricordo dell'imper. Diocleziano, onorato con l'epiteto di JOVIUS; V. *Erculea*.

Giretta (Cascina-), fr. Settimo Milan.: dim. di GLAREA (pari a *Geretta*, v. *Gera*). Difficili a intendere: GIREGLIO (Gola di-, o di Nava) in V. Intelvi; e un fienile GIRELLA, Pavone Nella, *BS*. Cfr. il cogn. lomb. *Girelli*?

Girlo fr. Catelleone, *CR* (Corogr.): forse connesso con milan. *gira* « scoiattolo »? O cfr. *Ghirla?*

Girola, fr. Blevio, *CO* (dial *Giroeula*): pari a *Gerola*: v. *Gera*.

Gironico al piano, GIRONICO al monte, Como, dial. *Gironich;* = de vico *Geronico* a. 964 (Cod. Long., 1141): sarebbe derivato, secondo il Serra, dal nome pers. HIERONE.

Giròsso, monte, Val Malenco, *SO*: piuttosto che composto di *-rosso*, un derivato, con suff. *ozzo*, da GLAREA.

Gisàzio, fr. Varenna, *CO* (anche *Ghesazio*, Corogr.); ma dial. *Zàsc* (*Zàss*); secondo l'Orlandi = *Giasco* in un dipinto del 400. Sarà forse un derivato, con suff. *-azzo*, da ECCLESIA: cfr. *Ghisalba*?

Gittana, fr. Varenna, *CO*, (e Riva di *Gittana*): = *Zitana* a. 1452 (Adami); loco *Gitana*, sec. XIII (Lib. Not.). Forse da una « Gitana », « zingara di Spagna » (*AEGYPTANA)?

Giubbiano, castellanza di Varese, dial. *Giubbian*, lat. eccl. *Iubianum* (1): sarà certamente *JOVIANUS, aggettivo dal n. pers. rom. JOVIUS. Cfr. *Giubiasco*, di Bellinzona.

Giudicarie, nome delle alte valli del Chiese, *BS*: dovuto all'esistenza colà di una JUDICARIA (= JUDICIARIA, v. Ducange) longobarda. Vi fu anche una *Judicaria Gardensis* verso Sermione ecc.

Giulino, fr. Tremezzina, *CO*: dal n. pers. *Giulino*. Ma il casato dei *Giulini* proverrebbe da questo *Giulino* (Oliv. p. 84).

Giumellino (Valle del-), Val Malenco, *SO*. Andrà coi *Giumella* di Val di Ledro, Fassa, ecc. (dosso de *Giumela* a. 1489). che Ernesto Lorenzi (Diz. Trident.) vorrebbe riferire a *giumella*, col significato (supposto) di « passo fra i monti ». Ma *gemello* ricorre spesso nella toponom. a designare una « duplicità »: due alture, o due corsi d'acqua ecc., vicine o parallele, e sim.: v. Valli GEMELLE, Bovezzo, *BS*, rio GEMELLA, v. Trompia; Val DUMÈLA, V. Camon. (dove confluiscono due vallicelle); ZIMELINA, Saviore, *BS;* Laghi GEMELLI, sopra Bóvegno, *BG*. Un'alpe GIUMELLO, anche sopra Taceno, *CO*.

(1) Invece di « Giubbiano » secondo la Corogr. (p. 380) si scriverebbe anche « Gubbiano ». Se la notizia è vera, la forma « Gubbiano » potrebbe giustificarsi: cfr. bergam. « gusmì » gelsomino. V. « *Guzzànica* ».

Giusa (o Merlata), fossa, affl. della Vepra, *MI* (v. Colombo, Mil., 52): *CLUSA?

Giuslino, fr. Cesano Intelvi, *CO*: *CLAUS-OL-INUM?: v. *Chiosso*.

Giussago, *PV*. dial. *Giussà*. Come il *Giussago* di Venezia (Top. Ven., 70), rifletterà *JUSTIACUS da un n. pers. *JUSTIUS (v. Flechia).

Giussànico, fr. Gravedona, *CO*: sarà un aggett. *JUSTIANICUS da un n. pers. *JUSTIANUS, o *JUSTUS: v. voce preced.

Giussàno, *MI*, dial. *Giussà*, credo = *Glociano* a. 905 (Cod. Long.), locus *Gluxiano* sec. XIII (Lib. Not.): *CLUTTIANUS da CLUTTIUS o *CLUSTIANUS da CLUSTIUS, n. pers. rom. Dal paese ,il cognome *Giussàni*.

Glèno, fiume, affl. del Dezzo, Vilminore; con CLEGNA, altro torr. Valcamon.: forse dai n. person. rom. GALENUS o ACLENIUS?

Gnignàno, pr. Locate Triulzi, *MI*, dial. *Gnignan* = *Noniano* a. 792 e 836 (Cod. Long. e Giul., I, 175), poi anche *Gnogianum* (Cod. Long.). Dev'essere un *NONIANUM, probabilmente aggettivo tratto da ad *NONUM, per essere il luogo a circa dieci miglia da Milano (1) (è possibile però anche un aggett. dal n. pers. NONIUS, frequente in lapidi bresc. e milan.). — Foneticamente, notevole l'assimilazione della nasale iniziale alla successiva conson. palatina, dopo il restringimento della vocale protonica.

Gobbia (Valle-), valle tributaria (di sinistra) del Mella; onde il n. di una fraz. di Sarezzo, *BS*. Forse riette lat. COPULA (lomb. *cobia*), in qualcuno de' suoi signif. (valle duplice?). Per la *g* iniziale, cfr. *gaslètt*, ecc.

Godiasco, *PV*, dial. *Godiasch*, = *Godiliasco* sec. XIII (Cavagna, vol. III). Piuttostochè dal n. pers. lat. GAUDIUS (v. Flechia), dipenderà dunque invece dal n. pers. rom. GAUDELLIUS, con suff. *-asco*.

Gòggia (la-), loc. sopra Zogno, *BG*. dial. *Göggia*: donde il nome di OLTRE LA GOGGIA, di parte della V. Brembana, (capol. *Piazza Brembana*, già detta *Platea ultra Gochiam*, a. 1560: v. Martinengo, Hist. Quadripart., Berg. 1617, p. 553). Insieme coi nomi GOGGIA e GOGGETTA, di due fasce rocciose sul M. Coscione, presso una fonte, non sarà riflesso d'*ACUCULA, milan.*guggia* « ago, guglia. ma di un lat. mediov. *GABUCULA « pozza, paludetta »: v. la voce seg. Però, secondo la Corogr., il nome di *Goggia* sarebbe dovuto a « due piramidali massi che intersecano la valle ».

Goglio (Val-), fr. Gromo, *BG*, dial. *Goi*: ha comune il nome col fiumic. GOGLIO: che sarebbe = *Golio* a. 1201, *Goyam* a. 1516 (Bertoldi).

(1) Corrisponderebbe esattamente, in tal caso, al nome coniato latinamente dal Bembo (« Nonianum ») per indicare la sua villa di S. Maria di « Non » nel Padovano: v. Top. Ven., 358, nota.

Insieme con GOGLIONE, dial. *Goiù*, Calvagese, *BS* (= *Goiono* sec. XII): diviso in: di Sopra, e: di Sotto; e con due GOI, presso Bondione, *BG*: è certamente lo stesso della voce lomb. *Goi* « tonfano » (piem. *goui, goia* « pozza »), risalente quasi certamente ad un base *GABULEUS (o GABUCULUS?), donde anche il provenz. *gaulho* « pantano, pozzanghera ». V. Bertoldi, St. Etr., III, 303, E v. la voce preced.

Goido, fr. Mede. *PV*: v. *Goito*.

Gòito, *MN*, dial. *Gùit*, = fundus *Godi*, campo *Godi* a. 1028 (Reg. Mant.), loco *Goto* a. 1035 (Cod. Crem., I). Il nome par derivato da quello dei *Goti* (*Gauda*, Först., 611 (v. anche P. Gribaudi, Boll. Soc. Geogr. It. 1902, p. 18), tanto più che in un docum. del 1045 son nominati un Obizo e sua moglie Dominica, « de vico *Godi* », i quali, ancora in quel tempo così tardo, professano « legem vivere *Gothorum* », non meno dei due testi Aracullo e Gandolfo seu Uuitho. Il Tamassia (Atti R. Ist. Ven. 1901, t. LXI, 131 segg.) suppose che appunto « Goito sul Mincio, in posizione strategica... *abbia* accolto gli avanzi della forte stirpe, ricevendone il nome e conservandone le tradizioni, come il nostro documento prova ». — Nella forma attuale *Goito*, non è però ben chiara la ragione della *i* che vi appare inserita. Fra le altre spiegazioni possibili, basti riferire quella esposta dal Serra (Nll. lomb. ed ora anche in Centri Past., 723 (con nuove attest. storiche di *Gudi*, *Goidi* e *Guido*). Si tratterebbe di un antico plurale GOTHI di cui la *i* si è internata, come in altri plurali parimenti metafonetici. Dalla fase volgare *Gòid*, *Gòit* la saccenteria notarile avrebbe ricavato la forma *Gòito*. — Alla stessa maniera si ebbe, dalla stessa forma GOTHI, anche il nome di GOIDO, fraz. di Mede, *PV*. — Più semplice è GODI, loc. presso Lograte; dial. *Gut* o *Gućć*.

Golasecca, *Gullasecca* sec. XIII, Lib. Not. (lat. eccl. *Colles Siccii*). Il nome *gola* vi alluderà alla stretta del fiume Ticino (cfr. ad es. la *Gola*, o Stretta, di Stradella): e l'aggett. *secca* all'aspetto aspro delle sue rive. Cfr. il nome bellinz. *Grosecca* (Gualzata, I, 54).

Golferami (Ronca de'-), fr. Ca' d'Andrea, *CR*: certamente derivato da un nome di fam., che ravvicino al n. pers. WULFRAM (Först., 1654).

Golferenzo, *PV*, dial. *Golferenz*, = *Golferentia* a. 1219 (Cavagna). Lo crederei n. personale derivato, con suff. *entius*, dal n. pers. GULFARIUS (Först., 1653). Un altro GOLFERENZO (-di Casanova) è fraz. di Pianello. V. Tid., Piac. Ma per questo nome la forma *Gulfaris* (Curtis de-) che gli corrisponde in una c. della fine del sec. X (v. Serra Com. Rur. 221) dimostra un'oscillazione interessante nel suffisso.

Gomarasca, (la-), pr. Parabiago, Gallarate. Forse aggett. di un nome pers. *Gaudemaro*.

Gómbio, fr. Polàveno, *BS*, dial. *Gombi* (ivi è una svolta dell'Adda); GOMBITO, *CR*; = locus et fundus *Gumidi* a. 1034 (Cod. Crem., I), poi *Gomedum*; GOMBITO via di Bergamo: lomb. *gombed* « gomito », con signific. di « svolta molto stretta », o di fiume o di via.

Gonfo, fr. Borgoforte, *MN*: luogo presso il fiumicello Zara, e vicino alla riva destra del Po (Corogr., 317). Certamente andrà con *Gonfo* padovano (già *Gunfo*, v. Top. Ven., 111, n. 1) e coi nomi tosc. *Gonfo* ecc., che il Pieri (Arno, 312) ricondusse alla voce basso lat. *GUNFUS (γόμφος) « curva o insenatura d'un corso d'acqua ».

Gonte, fr. Grandola, *CO*. Lo ravvicinerei al n. tosc. *Gondo*, che il Pieri (Arno, 213) deduceva dal n. pers. germ. *Gondo*. Cfr. però *Gonte*, fr. Oggebbio (Novar.) che il De Vit (II, 88, 90) dubitava corrispondesse ad un medievale *Agonte*.

Gonzaga, *MN*, dial. *Gonzaga*, = corte *Conziaga* o *Gunziaga* a. 967 (Odorici, III, Reg. Mant., *Gunziachae* a. 1116, ib. (onde il nome d'una: viazola *Gonzaghinae*, opp. *Gonzaghellae* a. 1281, Cod. Crem.). Il Flechia ravvicinò opportunamente questo nome alla voce ital. *gogna* (VERECUNDIA), per riconoscervi una forma fortemente aferetica d'un aggett. *VERE]CUNDIACA dal n. pers. VERECUNDIUS (si ricordi il *Verecondo* che ospitò S. Agostino: qui, sotto Cas'ciago).

Gorbettone, fr. Serle, *BS*: cfr. qui *Corbetta*, o v. brianz. *corbàtt* « corvo »?

Gordona, *SO*: luogo pr. una cascata del f. Boggia; GORDONA (Pizzo e Sasso-), in Vall'Intèlvi, dove nasce il f. Breggia: forse è da riconoscervi il b. lat. GURDUS (milan. *agord* « copioso »), con significato allusivo all'abbondanza dell'acqua (Cfr. *Fontanigorda* di Bobbio, Nomi emil., 11); se non si tratti di un derivato dal n. pers. GORDUS: cfr. Serra, Recens. G., 97.

Gorgo, fr. S. Benedetto, *MN*; un altro, n. di un luogo e una valletta, in Valtrompia; GORGONE, dial. *Gurgù*, torr. in V. Sabbia; *Gurgo-celato*, *MN*, a. 1148 (Reg. Mant.); *Gurgo-nigro*, località pr. Bergamo (Mazzi, Sub., 11): it. *gorgo* « vortice di fiume ».

Gorgonzola, *MI*, dial. *Gorgonzoeula* o *Gongorz*. = *Congorciola* a. 885 (Giul., I, 211); *Congort-*, *Gorgontiola* a. 953 -74 (Muoni D., Melzo e Gorg., 1860), *Grugonzola*, *Grogunzola* a. 1045 (ib., II, 316, ecc.), *Gorgonz- Grogonz-* sec. XIII (Lib. Not.): la forma più antica sembra accennare ad un *CONCORDIOLA (derivato dal n. della dea CONCORDIA, o dal nome pers. CONCORDIUS). Il Salvioni (Not., IV, 8) vi segnalò un interessante esempio di metatesi reciproca. — E' inammissibile (date le forme antiche) la identificaz., sostenuta dal Biraghi (Epitafio ecc) e dal Muoni, di Gorgonzola con la « Mutatio *Argentia* » dell'Itiner. Auton., Burdigal. e Gerosolim.; donde il nome di *Gorgonzola* sarebbe venuto attraverso il composto « Curte Argentiola ».

Goria, fr. Mil.; GORIO, fr. Bellano, *CO;* Val di GORIO, pr. Pasturo, *CO*: si penserebbe ad un n. person. tratto per aferesi da GREGORIUS: ma forse è possibile riportarli ad un lat. GURGEUS; v. i nomi segg.

Gorla (-Maggiore), *MI*, = *Gorla Maior* sec. XIII; GORLA (-Minore), ivi presso: tutt'e due sulla sinistra dell'Olona, che vi scorre entro rive alquanto scoscese; GORLA (*-Primo*: così specificato per essere stato compreso del primo distretto della Prov. di Milano), a poco più di 4 km. da Milano, sulla Martesana (per l'Anselmi, il n. di *Gorla Primo* sarebbe venuto da una famiglia venuta da G. Maggiore); GORLE, *BG*, = vico et fundo *Gorolis* a. 897, de *Górele* a. 910, vico *Gorle* a. 987, *Gorla*, *Gorlo*, villa de *Gorole*, a. 1045, 1174 (Mazzi, 264-5). Altre local. dette GORLA mi furono segnalate: a S. di Bellagio; nei monti di Civenna; nella valle di Nesso; un'Alpe GORLA ed una Piazza GORLA nei monti di Premana. L'antichità e costanza dei riscontri di *Gorolae* per il *Gorle* bergam. sembrano dimostrare (e si ricordi anche la voce bresc. *górla* per « buco dell'acquaio ») che e questo *Gorle* ed i *Gorla* milanesi riflettano un lat GULULA dimin. di GULA, nel senso di « anfratto » (cfr. qui *Golasecca*, e v. milan. *gora* « gola »). E' chiaro però che *górla*, invece che a *GULULA, può risalire anche a *GURGULA: che avrebbe poi lo stesso significato: la quale base conviene anche meglio al nome di GORLAGO (già *Gurgulaco*), e forse anche a quello dell'udinese *Gorlis* (dov'è una via dei *Gorghi*). Ricordo, in proposito, la voce milan. *gorga* che ha anche il senso di « bottaccio », « fossa di raccolta di un mulino », comasco antico *gurla* « palèo » (GURGULUS?: cfr. GORLO, nome di un casale posto però presso una piccola *gola*, Mandello, *CO*): ed infine il confronto coi nomi tosc. *Górgola*, *Górgore* (Pieri, Serchio, 150).

Gorlago, *BG*, dial. *Gorlagh* = *Gurcolaco* a. 881, *Corgolaco* a. 886, vico *Gorgolaco*, *Gurgulaco* a. 949 (Mazzi). Poichè il paese sta sulla riva del Cherio, dove il fiume « si sfianca verso occidente e forma... una specie di seno o gorgo », sarà da vedere probabilmente in questo nome un derivato, con suffisso -ACUS, da *GURGULA (cfr. *Gorlat*. Men verosimile, mi pare, un derivato aggettivale dal n. pers. CORCULUS *GURGULUS, secondo che proponeva già il Flechia. V. anche il nome precedente.

Gornate Olona e GORNATE Superiore, *VA*: questo = *Gornate* superiore, sec. XIII (Lib. Not.). Non pare di doverlo separare da *Gorno* (v. voce seguente): ove mi par da sospettare un **Górgano* = *górgolo;* onde *Gornate* sarebbe un **gorgan-at-* (se non un **gorgon-at-*). Cfr. la fossa di *Gorgonaro* (padov.) ecc., Top. Ven. 268. — Per il Rohlfs, *Gornate* può riflettere un deriv. dal n. pers. CORNUS.

Gornìch (Pont de-), n. di un luogo vicino all'imbocco della Valle di *Gorio* nella Pioverna, = *Gornisii* negli Stat. di Lecco, *Gornico*, *-igo* in

carte dei sec. XVI e XVII (Orlandi). Presuppone un lat. GURGONICUS; v. *Gornate*.

Gorno, *BS*, dial. *Góren* = (de) *Gorne* a. 1234: vill. nel mezzo della VALGORNO, percorsa dal Riso (affl. del Serio). V. *Gornate*.

Gorzone, *BS*: vill. all'incontro del Dezzo con l'Oglio, dial. *Gorźù;* = *Gorzonis* sec. XI, *Corzonum* sec. XIII. Probab. dal lat. *GURGEONE, da GURGUS (il vill. sta su una forra del fiume). Da un *GURGEA si spiegherà il *Gorzia*, presso Cannero (a. 1478); e cfr. *Gorio*. Di altra origine è forse il n. del fiume *Gorzone* di Schio (v. Top. Ven., 112).

Gottolengo, *BS*, dial. *Gottolengh* o *Otalèngh*, = *Guttulengum* sec. XI: è certo un derivato aggettivale, con suff. -ING, dal n. pers. germ. *Gottolo* (v. Arch. Glott., IX, 433).

Gottro, fr. Carlazzo, *CO*, dial *Gótter;* = locus *Gotoro* sec. XIII (Lib. Not.); lat. eccl. *Gotrum*. Forse bene il Salvioni (Not. I, 92) vi additava un riflesso della voce lat. GUTTUR nel signif. di « gola di montagna » (cfr. sopraselv. *guotter* Rom. Et. Wört., 3930): cfr. GOTROSS, local. pr. Valdisotto, *SO*, già *Gotroxio*, Longa, 304: il nome della valle trent. *Gotro*, *Gottres* in Diz. Trident., e *Gotra*, nome di un affluente dell'alto Taro.

Govèrnolo, fr. Roncoferr., *MN*, dial. *Guèrnol*, = *Governuli* a. 1263 (Cod. Crem., I): luogo, già fortificato, sulla destra del Mincio. Mi pareva già un diminutivo di GUBERNUM, ad indicare qualche opera idraulica atta a regolare il deflusso del fiume; cfr. *Fossarmato*, *Sustinente*, *Travacò*; ma forse è più facile ravvisarvi un nome pers. GOVERNO, (abbrev. di *Bongoverno?*) Ricordo un cognome *Governatus* (Marcus) per es. sec. XVI (Rota, Cassic. 48).

Góvine, fr. Pisogne, *BS*, dial. *Góven*: presso ad una cascata: forse è pari a *cúen* « caverna » (v. *Cóvelo*). Il Pieri (Not., 20) propose di ravvicinarla al n. pers. etr. *CUVINA.

Gozzo e **Gozzetta**, fr. Casalmagg., *CR*: cfr. il cogn. *Gozzo* Cogn. Ven., 161.

Gozzolina fr. Castigl. Stiviere, *BS*, dial. *Goslìna*: credo da un cognome **Gozzolini*, cfr. il cogn. bologn. *Gòzzoli* ecc. (Cogn. Ven., 161, n. 1).

Grabbia fr. S. Giovanni Bianco, *BG*; GRABIASCA, fr. Gromo, *BG*, e affl. del Serio: nomi forse connessi con quello di *Garabbiolo*: v. questa voce. Ma si potrebbero raggruppare (e fors'anche in compagnia col *Garabbiolo*) anche coi quattro *Grabbia e Grabbie* (le-), e cogli *alla Sgrabbia*, *alle Sgrebbie* lucchesi, ricordati dal Pieri (Serchio, 151) sotto la base *LABEA.

Gradàro, loc. pr. Virgilio, *MN;* già *Credario;* CRETARIUM (cfr. *Gradàra*, pr. Cattolica, già *Cretaria*).

Gradello, fr. Pandino, *CR*, già *Gardella*, con castello ricordato nell'a. 1155, secondo l'Agnelli. Parrebbe dunque dimin. di GARDA (v. *Garda*).

Gradesella, fr. Menarola, *SO;* GRATICELLLE, fr. Bóvegno, *BS*, forse = *Gradecella* a. 996 (Cod. Crem.): pare un *CRATICELLA dim. di CRATIS. Ma non so se nel senso di « terreno a grata» , « a reticolato » (cfr. Serra, Vic. 7), o per l'esistenza di qualche *graticciata*. Cfr. il flumen *Gradicii* presso Milano (a. 1187), di cui v. Colombo, Mura, 26, 198.

Gradi (ai-), loc. presso Castano Primo, *MI*. Sembra da ravvicinre al n. *Agrate* (già anche *Gradis*), v. *Agrate*.

Graffignana, *MI*, = *Garfiniana* a. 981 (Cod. Long.), *Gaifaniana* (sic) a. 1034 (Colombo, Abb.), *Grafignanum* a. 1175, Cod. Crem. I, aggett. in -ANA dal n. pers. CARFINIUS. — Il nome di questo luogo diede origine al doppio senso: « andà in *Ca' Sgraffignana* » per dire « rubare » (Cherubini) (1).

Graglio fr. Veddasca, *VA*, dial. *Gràj*, lat. eccl. *Graglium*. Sarà forse un *CRATALIUM (cfr. triest. *graia* « siepe »), oppure un *CRETALIUM?

Gramasóne, fr. Nese, *BG* (dial. *Gramsô?*); GRAMSOLINO, fr. Oltre il Colle, *BG*: forse non da *gramo* « povero » (detto del terreno); ma alteraz. di di « grumiccione, -icciolino », da GRUMUS, nel senso di « poggio » (v. *Gromo, Grimellino, Grimanzone*).

Gramignana, fr. Castelleone, *CR*: se non vi osta la qualità del suffisso, si direbbe aggettivo da *gramigna* (cfr. *Gramignazzo* di Parma); altrimenti potrebb'esser un *CRIMINIANA dal n. pers. *CRIMINIUS (tanto più se vi corrispondesse il *Crimignana* dell'a. 1225 registrato nella Top. Ven., 66).

Gramissi, fr. Gerre Caprioli *CR*: quasi certamente pari ad un « gramicci », da *gramo* « povero » : cfr. *Gramizola*, di Ottone, Piac.

Grana, fr. Schilpario, *BG* (Corogr.); GRANO, fr. Vezza d'Oglio, *BS*: cfr. i *Granella*, ecc. in Studi Top. Ven., 122, ma forse andranno meglio con CRANNA: v. *Grandola*.

Granati, fr. Livraga, Lodi (già Cascina dei G.B: dev'essere stato stato nome di fam.

Grancetta, fr. Chiaravalle, *MI*, dial. *Granscetta*: nei pressi di questa furono già varie *grancie* (o cascine), fra cui una *Grancia de Viliione;* che furono già possesso di monaci cistercensi (Corogr. 193). GRANCINO, local. presso Cesano Boscone, *MI*. *GRANCIA, GRANZETTA*, nomi ora non

(1) Il Gabiano ci fa conoscere una stravagante etimologia tradizionale di « Graffignana » da « graffito » : quasichè vi fossero stati « incisi » sulla corteccia delle piante alcuni « memorandi fatti ».

più in uso, di luoghi lodigiani (Agnelli). Secondo il Serra (Dacoromania. III, 1924, 948) *Grancia* è uno dei nomi, di origine francese, atti ad indicare i limiti dell'influenza degli ordini monastici benedettini e cistercensi. V. anche Topon. Ven., 328.

Grandate, *CO*. Potrebbe forse dipendere (v. anche Rohlfs) da GRANDIS, nome di persona; ma più facilmente andrà ravvicinato a *Grandola* (da *GANDULA): v. questa voce.

Grandinale, monte, Val Trompia, V. voce preced.

Grandoffio, fr. Soncino, *CR* (Corogr.). Da un nome pers. *Grandolfo?*

Gràndola, vill. in Val Menaggio, *CO*. E' alle falde di un monte: e converrà bene al nome la derivazione (per via di una metatesi) da **Gàndrola* (e questo forse da *gandul-ula*, v. *Gandorla*), proposta dal Salvioni (It. Dialett., V, 242). V. anche *Gràntola, Grandate*.

Grania fr. Teglio Valtell.: forse **Granica* da GRANUM?

Gràntola, fr. Montegrino, *VA*, dial. *Grantola* = *Grantora* sec. XIII (Lib. Not.). Benchè apparentemente così vicino a *Grandola*, questo nome non gli sarà forse congiunto, dato il suo *nt* al posto di *nd*. Non proporrei allora che un derivato da n. person., quale, per es., **Allegrante* (cfr. *Allegranza*, Cogn. Ven., 193) o **Garante* per *Galante*: escludendo quasi del tutto una connessione con la voce veneto illirica CARANTO « sasso » (di cui v. Battisti, St. Trent. 37).

Grappone, fr. Carate Urio, *CO*: accrescit. di *grappa*, non tanto nel signif. di « rampone », quanto equivalente al lombardo *crapa* « raccia ».

Grassobbio, *BG* = de *Grassobio* a. 856, *Grasobio* a. 904, fundus *Grassobio* seu loco *Verobio*, a. 1101 (Mazzi, 265, 469). Benchè il territorio ne sia qualificato (Corogr., 364) « molto ghiaioso, ma ben coltivato », mi par che il nome altro non sia che il diminut. (col suff. -UBULUS veduto s. *Cernobbio*) di *grasso*: cfr. *Abbiategrasso*. Ricordo il GRASS *dei Spi*, Ponte di Legno; una Valle dei GRASSI LUNGHI, fr. Pasturo, *CO*, e un GRASSELLO *dei Rosèe* (Grigna Settentr.), con vari GRASSI, Concesio, *BS;* PRE-GRASSO, Lavenone, *BS*: e rilevo dalla Topoless. Lomb. che *grass* nella Valtellina vale anche « stalla con attorno un prato, che viene ingrassato naturalm. dai pascoli ».

Gratacàsolo, fr. Pisogne, *BS*: dev'esser stato già soprannome di pers. (cfr. *Grattacàcio* di Mugello, Pieri, Arno, 340): cfr. milan. *grattaformàj* « strimpellatore » (1).

(1) Il Pieri (loc. cit.) pensava che quel « Grattacacio » alludesse a « persona col viso bucherellato dal vajolo», confrontandolo con « grattugia », nello stesso significato.

Gratosòglio già cascina, ora a Sud di Milano, scritto anche *Grattasoglio*, dial. *Grattasoeuj*. Si deve trattare di un nome corrisp. al n. pers. *Gratasolius* (de Turris), ricordato in un docum. di Voghera (Cavagna I), ed al cogn. di quel *Gratasola* (Ognabenus-) che fu uno dei costruttori di S. M. del Gradaro, di Mantova. Quest'ultima forma dev'essere quella del vero nomignolo pers. (nel senso di « gratta suola », cfr. *Calcasola*, Cogn. Ven., 188: forse allusivo allo strascicare dei piedi); mentre *Gratasolius* ne sarà un'alterazione letteraria.

Gravanago, fr. Fortunago, *PV*. Andrà facilmente col n. tosc. *Cavernano* che il Pieri (Arno, 58), deduceva la *CABERNA n. etrusco di persona (1). V. *Cavernago*.

Gravedóna, *CO*, = loco *Gravadona* a. 931 (Cod. Long., 921), *Grabadona* a. 1194 (Cod. Crem., I). Poichè è posto a settentr. « della vasta alluvione formata dallo sbocco del Liro nel Lago di Como » crederei che il nome di questo luogo (c'è una local. omonima, sui monti di Bellagio, a m. 705) sia veramente pari a « *gravatona* », accrescit. di **gravata*, derivato alla sua volta dalla voce celt. GRAVA « area ghiaiosa », « cono detritico », ecc.: v. Holder s. v., e cfr. le voci piemont. *gravàs* « burrone », *gravère* « greto di torrente », ed i nomi veneti di torrenti *Gravazzo, Gravon*, ecc., Top. Ven., 267. Per il Trentino v. Battisti, St. Trent., 50 (2). Men bene potrebbe convenire, invece, una derivazione da *crevà*: v. *Crevenna*.

Gravellona, loc. pr. Vigev., *PV*, = *Gravalona* a. 969 (Colombo, Tic., 61), curtem de *Gravalona* a. 1014 (Giul., II, 71); GRAVELLONE, fr. S. Martino Siccom., che ha il n. in comune col ramo del Ticino, di fronte a Pavia. Anche qui sarà da vedere un doppio derivato da GRAVA « greto alluvionale », attraverso **gravella*, o **gravale* (3). V. la voce preced.

GRAVITERRA, v. *Grevo*.

Gravinate, fr. Zelbio Veleso, *CO*: ivi presso è un pozzo naturale, o dolina carsica; GRAVINATE, grotta pr. Canzo, *CO*. Qui la presenza in entrambi i luoghi di queste forme carsiche pare induca a preferire quell'ipotesi di un'origine da *crevà* « fendere » (attraverso **crevina* o **crevenna*, cfr. *Crevenna*), che abbiano considerato men probabile per *Gravedona*. Ma anche per *Gravinate* può convenire, almeno foneticamente, la derivaz. da GRAVA (*GRAVINAT-: cfr. *Gravenedo*, Topon. Ven., 267). Il Rohlfs però penserebbe a n. pers. antichi: GABRINUS o *GRABINUS.

(1) Il Flechia lo spiegava come un *Capriniacus* dal n. pers. *Caprinius*.

(2) Credo sia da lasciar da parte, per « Gravedona », l'ipotesi di un rapporto con la voce lat. *grabàtus* (gr. κράββατο), di cui fa cenno il Trombetti (p. 7). E' grossolana invenzione quella di chi lo vuol derivare dal n. di un eroe *Garbatone* (vedi Gr. Illustr., II, 1232).

(3) Il Vidari (I, 23) raccoglie dal Campi due etimologie non accettabili di « Gravellona »: da « gran vallone » o da un *vadum Allonis*.

Grazie (le-), fraz. Curtatone, *MN;* alle GRAZINE, fr. Brescia: ambedue per una chiesa di S. Maria delle Grazie che vi si trova (Chiesi, 267). Altrettanto forse sarà di GRAZIOLA, fr. Pizzighett., *CR*.

Grazzano, fr. Ossago, *MI;* ivi presso GRAZZANELLO fr. Mairago, *MI*: *GRATIANUS, aggett. del n. pers. GRATIUS: cfr. *Grezzago*.

Grebbio, *v. Crebbio*.

Grecche, fr. Cremona (Corogr.). V. voce seg.

Grèco, sobborgo di Milano, lat. eccl. *Grecum, Graecum*. Credo sia da escludere per questo l'ipotesi, accennata nella Gr. Illustr. (I, 456), di uno stanziamento di Greci, al tempo di Cesare; ed anche l'altra, della posizione al nord-est (Greco) di Milano, mi par ben poco probabile, perchè C. M. Rota, che si occupò a lungo di questo nome, rilevò intanto che il « luogo » di *Greco* è nominato dall'a. 1177 (così nel 1219, 1241 ecc.). Ma egli pensa, forse a ragione, che anche nel documento, creduto già del 1147, ma che per lui è anteriore, e da cui il Bombognini (p. 164) aveva dedotto l'esistenza di una famiglia *Greco* (« isti sunt vassalli ecclesie S. Simpliciani: illi de *Greco* » ecc.), si faccia allusione semplic. a certi affittuari del luogo di Greco. Non è il caso di pensare però, come faceva il Rota, all'esistenza di una « colonia di Greci » costituita alle porte di Milano romana: bastando a giustificare il nl. di Greco il nome di qualche famiglia che vi si fosse anteriormente stabilita. Un « Jacobus filius q. Arialdii *Greci* è firmato pure nella carta dell'a. 1170, citata dallo stesso Rota. — E v. qui sopra *Favagreca, Selvagreca*.

Greghentino, n. d. torrente e di Valle. Oggiono, *CO*: = *Carcantinum* a. 885 (Dozio e Brivio, 190), *Gregantino* a. 1272 (Colombo, Mura 20), (Vallis-) *Cregentini* a. 1456; un altro torr. GARGANTINO pr. Varenna. Mi pare che all'origine del n. sia da porre la voce comasca *gorgànt* « gorgo di torrente » (v. *gorgo, gorla*); e non il nome pers. **Grecante*, di cui v. alla v. *Griante* (it. *grecante* « che sa di greco »).

Grella (Cima di-), pr.. Castelveccana, *VA*: cfr. mil. *grela* « graticola »?

Grena, Grenello, v. *Crenna*.

Gresìne, fr. Provaglio d'Iseo, *BS*: v. *Grezza*.

Grevo, fr. Cedégolo, *BS*: così nel 1429 (Putelli). Sovverrebbe l'aggett. milan. *grev* nel senso di « grave, pesante »; e sarebbe detto anche di una qualità di terreno: come si ha, per *grave*, nel n. loc. *Graviterra*, presso Voghera (a. 1132 e 1200): v. Cavargna, vol. I. Più difficile mi pare riportare *grevo* a *crevo*, deverb. da *crevà*: v. *Creva*.

Grezza, casa, Desenz. *BS*: dial. *Grèsa*, l. in area paludosa; con GREZZA, torr., Chiavenna *SO*, e forse con GRESÌNE, di Provaglio, *BS* (cfr. anche

un l. mantov. detto *Greza,* in c. del 1007, Reg. Mant., ed un *Greijo* o *Grezio,* pr. Varenna o Lierna, sec. XIV, Adami 48). Riporterei questi nomi (con *Greggio,* di Vercelli, e *Grez* altoatesino, v. Battisti. Nomi Bolzan. 108) all'agg. lat. GREGIUS, nel senso di « terreno non lavorato, sodaglia » (v. REW., 3859 a.).

Grezzago, *MI,* dial. *Grezzagh;* = *Gratiago, Grazago* sec. XIII (Lib. Not.): GRATIACUS, aggettivo del n. pers GRATIUS: v. Grazzano.

Grialeggio (Pizzo di-) dial. *Grialesc*: del gruppo del Bernina. Poco persuasiva mi pare la proposta di J. U. Hubschmied (Guida d. Alpi, V. Gruppo Bernina, 1932, p. 356) che questo n. risalga ad un agg. lat. GREGARICIUS, per dire « adatto a pascolo di pecore ». Forse più facile: da un aggett. *CRETALICIUS (v. *Gradàro, e Grìvola*).

Griante, *CO,* dial. *Griant;* = *Griante* a. 1130 (Monneret). Mi par di riconoscervi un n. pers. *GRECANTE: cfr. Greghentino: si cfr. infatti col nome di *Griona* (da GRAEC-ONA) (1).

Grigna, montagna famosa, distinta in settentr. e meridionale (in dial. valsass. *Gregna*), di Lecco. E' una massa montagnosa di aspetto imponente e selvaggio, dalla cresta dentellata; e l'origine del nome è forse bene intuita da una specie di etimologia popolare, che si rivela anche in un romanzo di Virgilio Brocchi: ov'è detto che quella sua cresta « digrignava nel cielo di Lecco ». Infatti *Grigna* alluderà probabilmente all'aspetto del monte: poichè *grigna, grignada* nel dial. lombardo vale « ghigno, sogghigno » (comasco *grigna* o *grinta* « viso beffardo », e si ricordi il manzoniano Grignapoco. — Un altro GRIGNA è nome di torrente (denominato da un alto monte?), affl. dell'Oglio, pr. Borgounito, *BG*. Per questo, il Bottazzi proporrebbe che il *grignare* alludesse al corso rumoroso del fiume: la deviazione del senso non mi pare consentita dal valore di questo verbo. — Un'idea analoga pare espressa dal n. *Grugnone*: v. q. voce.

Grignaghe, fr. Pisona, *BS*: forse *GRINNIACUS da GRINNIUS, o AGRINIACUS da AGRINIUS; in forma di femm. plur.

Grignano, fr. Brembate, *BG* = de *Gradeniano* a. 960 e 1263, *Gradiniano* a. 972 (Mazzi, 266-8): rifletterà dunque *GRATINIANUS dal n. pers. GRATINIUS.

Grimaldo, (o *Grimoldo*) fr. Oltre il Colle, *BG*: dal n. pers. *Grimaldo*: v. *Castelgrimaldo.*

Grimanzone, dial. *Grimansù,* cascinale sul m. Porcarola (?) (Rota, Monza, 13): = (u. dic.) *Grummanzonis,* sec. XI: derivato dal lat. GRUMUS: v. *Grumellina,* Così GRIMÒLO, belvedere pr. Pigra (Olivieri, Guida, 90).

(1) Ognun vede da sè quanto fantastiche fossero le vecchie etimologie: franc. « riant » « ridente », o caledonico « griant-tir » « terra del sole » (Gr. Illustr., II, 116).

Gringo monte, sopra Schignano, V. Intelvi. V. *Ghiringhello.*

Griona, fr. Mairago, Lodi; GRIONA, fr. Ospedaletto, Lodi: = in *Grecona* a. 969, super *Grigonam* sec. XIV (Colombo, Tic., 60, 67): sarà da un n. di perdsona *Grecone, Grigone*: v. *Greghentino.* Una Contrada di *Grekoni,* a Velletr, nel 1597, registrava il Crocioni.

Groana, Groane, lande sterili, ronchi, scopeti fra Bollate, Capreno, Cesano Maderno e Ceriano, a nord di Milano (Corogr., 374): « ripiani diluviali », come li definisce rispetto alla loro genesi Arrigo Lorenzi (Riv. Geogr. It., 1914, 322-5). Del nome (noto anche da un doc. dell'a. 1280: in *Gru a,na,* v. Monti), non si conosce esattamente l'origine. Parendo tutta gratuita l'idea del Redaelli (p. 261)che questo nome (*gruana* o *grugana,* dice) valga « stanza delle gru », direi che si possa ricollegarlo non tanto con *gruga* « eruca sativa » (v. Lorenzi, Diz. Trident. e qui *Grugnana*) quanto con la voce di Valseriana: *grò* « grillaia, luogo incolto »; forse quindi col franc. *grou, grouette* « terra argillosa »: v. Rom. Et. Wört. 3849.

Grole, fr. Castiglione Stiviere, *MN*: dev'essere la voce veneto-trent. *grola* « gracchio ».

Gromlongo, fr. Palazzolo, *BG*: « grumo lungo », v. voce seg.

Gromo, *BG* (diviso in *Gromo* S. *Giacomo* e *Gromo* S. Maria); vill. posto « sopra una specie di promontorio che s'innalza nel mezzo della Valle Seriana Superiore »: è la voce bergamasca *groeumm* « grumo, mucchio », qui nel significato di « poggio, altura » (v. Prati, Ric., II, 225): cfr. qui *Grumalto.*

Grona (la-), fr. Gràndola, *CO* (e nome di un monte ivi); GRONE, fr. Borgounito, *BG*: paiono accrescitivi della voce lomb. *agra* « acero » (v. *Agra*).

Gronfaleggio, fr. Potida, *BG,* dial. *Gronfalégg*: « grumo del felceto »: per *Gron* « grumo » v. *Gromo;* per *Faleggio* (FILECTUM) v. *Fecchia.*

Gròngola (Cascina-), fr. Corbetta, *MI*: cfr. emil. *gròngol,* ven. *grongo* (milan. *gringa*) « Cuscuta europaea »?

Grontardo, *CR,* = curte *Guntardi* a. 1020 (Cod. Crem. I, 256). dal n. pers. *Guntard,* inseritavi la *r* dopo la iniziale, per assimilaz. a quella di uscita.

Grontorto, fr. Annicco, *CR*: sarebbe stato già *Grumotorto* (Gr. Illustr., II, 585); GRUGNOTORTO, fr. Nova Milanese. Non andranno separati, mi pare, dai due *Grantorto* veneti (*Grugnotorto* sec. XII: v. Top. Ven., 132): ma tutt'insieme, piuttosto che da un nome personale, possono forse dipendere da *grugno* « dosso irregolare »: v. *Grugnone.*

Groppe (Piano delle-), loc. nella Grigna settentr. V. voce seg.

Groppello, fr. *VA,* luogo in posizione un po' elevata; GROPPELLO Cairoli,

PV; GROPPELLO d'Adda, fr. Cassano d'Adda, *MI,* GROPPELLO, loc. sopra Mandello, *CO;* = locus *Cropello, Cropellum* (Giulini), posto « sopra un alto colle »; GROPPINO, fr. Piario, *BG*: it. *groppo* « altura ». Cfr. altrove *Groppo, Groppallo,* ecc.

Grosgalle (le-), (o i *sassi Grosgalli*) dial. *Sass Grusgài,* alture montuose, pr. Lezzeno, *CO* (Corogr., 415; Gr. Illustr., II, 1186) = *Grosegalla, Grossegalle* a. 998 (Manar. e Bognetti), *Crosegalle* « dirupato masso sul Lario » (Monti, Vocab. comasco). Difficile vedervi un derivato da *crosio* « incavato » (v. questa voce), quasi *CROSICALIS; forse meglio ricollegarlo col nome germ. GOSWALH (Först. 620): cfr. il monferrino *Giusvalla* (dal n. pers. WISI-WALA?): v. Massia, Monferr. VI.

Grosio, *SO* (dial. *Gròs*); GROSSOTTO dial. *Gros sot.* questo forse equiv. a « *Grosio Sotto* », v. Guida Oliv.; ivi presso; onde il nome della valle GROSINA descritta come un « labirinto di valli, balze, varchi » ecc. (Chiesi, 423). Par molto verosimile ipotesi quella proposta dal Salvioni (Quisq., 13), che dipendano dalla voce comasca *croeus* « cavo » .

Grotta nuova, fr. Bordolano, *CR*; GROTTO ecc. v. *Crotto.*

Grugàna (la-), loc. pr. Sabbioncello, *VA*: parrebbe collegato con *grua* « eruca sativa » di cui è detto s. *Groana;* se non con le stesso n. *Groana.*

Grugnone, monte fra Val di Scalve e Val Camonica: pare derivato dalla voce lomb. *grugn* « grugno »: ed avvalora l'ipotesi di un uso figurato di *grigna* (v. *Grigna*). Forse *grugno* in significato di « dosso irregolare » ritorna in *Grontorto*: v. questa voce.

Grumalto, fr. Zogno, *BG*: v. *Gromlongo.*

Grumantiva, fr. Dossena, *BG.* Nome per me inesplicabile, che trovo nella Corogr.

Grumellina, fr. Bergamo; GRUMELLO, fr. Paisco, *BS;* GRUMELLO (-del Monte), *BG* ed altri parecchi nel Bergam.: (già in una carta del 1233, cit. dal Mazzi, Sub., 80, si ricordano « plures *Grumelli* et valles... scilicet *grumellus* de Golta, *grumellus* de Quarquarone, *grumellus* de Forzanicis et *grumellus* Zuetus » ecc.; e più avanti una « terra comunis qui dicitur *Grumella* »); Conca e Rocca di GRUMELLO, Sondrio; GRUMEI (i-), loc. sopra Lerna, *CO*: tutti forme dimin. del lat. GRUMUS (v. *Gromo*); ma forse col signif. speciale che il Bosshard, in rapporto all'uso che se ne fa negli Statuti di Vertova (da ceretis et *grumellis et sortibus*), attribuisce a *grumello*: « specie di pascolo comune ». Direttamente da GRUMUS, invece: GRUMO, fraz. di Lierna, *CO;* vari GRÜM o GRÖM bresciani; ed un *Grumonzello* di Pontevico, *BS,* nominato nel Lib. Not.

Guado, fr. Varese; Case del GUADO, loc. pr. la Pioverna, Pasturo, *CO*; (il)

GUÀ, fontanile presso Prato Centenaro, a. 1787 (Rota, Greco): quasi certam. dal lat. VADUM « guado », benchè possa competere il lat. AQUATUM. Lo stesso dubbio per il n. di *Gualle* (o *Gudale*), via presso Vigevano (a. 1347, v. Colombo, Ticino, 126).

Guaiana, fr. Lodi (Corogr). Donde?

Gualdane, fr. Lodi. Dal cogn. *Gualdani,* famiglia di Lodi (Agnelli).

Gualdrasco, fr. Bornasco, *PV.* Sarà un aggettivo in *-asco* da una voce *guàldoro,* dimin. di *guald* (WALD) « bosco »?

Guallina, fr. Mortara, *PV*: cfr. il cogn. *Gualino* (n. pers. WALA, Först., 1513).

Gualt, v. *Galdone.*

Gualterzàno, fr. Comairano, *PV.* Sembra un n. composto, di cui la seconda parte sia *TERTIANI, aggettivo di TERTIUS, nome pers. rom. (anche in lap. lomb.). La prima parte potrebb'essere il **guadale* di cui s. *Guà,* oppure *AQUALIS (cfr. Top. Ven., 245).

Gualtiera (la-), palazzo pr. Dèrgano, *MI,* così detto « per essere stato fatto edificare da un *Gualtiero* Bescapè nel sec. XV ». Corogr. 816).

Guanzate *CO,* dial. *Guanzaa* (scritto anche *Guenzate*); = *Vogonzate, Vogenzate* sec. XIII, Lib. Not. Per l'etimo, pare di riconoscervi un *VOCONTIAT- da un n. pers. lat. *VOCONTIUS, ben supponibile accanto al nome etnico dei VOCONTII (abitanti nella Gallia Narbonese). — Il Salvioni (Not., IV, 8) considerò in questo nome la singolare metatesi consonant. (*Voghenz-* in *Govenz-,* onde poi *Goenzate, Guenzate, Guanzate*).

Guarda, fr. Quintosole Milan.; GUARDA, fr. Carugo, *CO;* altra, fr. Corsico *MI;* GUARD-ABIATE v. *Abbiategrasso;* BELLA-GUARDA fr. Viadàna, *MN*; altra fr. Virgilio, *MN;* BELLAGUARDA (o *Beleguarda*) fr. Codogno, *MI; Guarda Bisse,* o *Guarda de la Bissa,* sec. XIV e XVI, pr. Vigevano (Colombo, Tic., 84); GUARDA-LOBBIA, già luogo pr. Fossadolto, *CR,* a. 1163 (Agnelli) ed ora n. di una roggia, Cornogiovane, *CR* (p. *lobbia* v. *Lobbia*). In tutti questi nomi *guarda* ricorre nel signif. già veduto s. *Garda*: quando non si volesse anche ammettere talora il senso di « chiusa, serraglio, con divieto d'ingresso », come intenderebbe il Vignati (nel Glossario).

Guardamiglio, *MI,* dial. *Guardaméj.* La prima parte del nome è certamente *Guarda* (v. voce preced.); ma che si tratti di un composto che dica « Guardia di Emilio » mi pare ben poco persuasivo (1): benchè tale spiegazione

(1) Alla fantasia dei vecchi eruditi piacque invece di determinar bene chi fosse questo *Aemilius*: dovett'essere il console Emilio, « che nel 222 av. C. vi uccise 40.000 Galli ribelli »; onde anzi « Guardamiglio » significherebbe *ardor Aemilii!* Una specie di leggenda semipopolare volle invece vedere nell'intero nome « Guardamiglio » il ricordo di un ammonimento a « guardar meglio », che sarebbe stato rivolto ad un conte Flora,

trovi un sostegno nell'analogia del *Guardabosone* di Vercelli. Esistendo anche il cognome *Guardamigli* a me sembra probabile che *Guardamiglio,* come n. di luogo, dipenda dal soprannome di un proprietario, che teneva in serbo (a scopo di speculazione?) il suo miglio.

Guardia (Colma della-), fr. Pognana, *CO* (Chiesi, 77); VILLA-GUARDIA, *CO*: qui *guardia* vale certamente « posto di difesa »: v. qui *Colma* e *Garda*: v. anche Serra, Vie Rom., 35.

Guarnera, fr. Pizzighett. *CR*: dal cogn. *Guarneri.*

Guascona, e GUASCONINA, cascine, Milano: da un cogn. *Guasconi.*

Guasoldo, pr. Melegnano, *MI*: credo da un n. pers. (*Wosold,* Först, 1637).

GUASPINOSO (via de-), sec. XVI, luogo pr. Vigevano, = ad *vadum Spinosum* sec. XIII (Colombo, Tic., 83»: VADUM-; cfr. *rivus Spinosus,* nel Padov. (sec. XIII), Top. Ven., n. 184.

Guastalla, fr. Bescapè, *PV* (Agnelli): sarà da un n. di famiglia *Guastalla* (dal nome di *Guastalla* reggiano, = *Wardistallum* a. 870, Cod. Crem. I)

Guasti, (i-), fr. Soncino, *CR;* GUASTERA, fr. Sesto, *CR;* via del GUASTO (Lodi): sempre da *guasto,* con cui si designano i luoghi dove si fossero abbattuti degli edifizi (cfr. Gualzata, 61).

Guazzaloca, già fr. Bascapè, *PV*: nome composto ad indicare pozzanghere, da diguazzarvi le oche.

Guazzera, fiumicello pr. Angera, *VA* (Giul., IV, 629): cfr. le voci seg. e preced.

Guazzi (Pieve de'-), fr. Pieve Fissir., *MI; Guazinaxio* a. 1251, loc. pr. Milano, Colombo, Mura, 7; GUAZZINO, loc. pr. Casteggio (dial. *Sguassena,* Maragl.): da *guazzo* « pozzanghera ».

Guazzona (Breda-), Fossa GUAZZONA, fr. Ca' d'Andrea, *CR*: così dette per essere state « antico possesso della famiglia *Guazzona* » (Gr. Illustr., II, 572). Anche S. Lorenzo GUAZZONA, fr. Vhò, *CR*: avrà la stessa ragione. E v. *Abbiate Guazzone* s. Abbiategrasso.

Gudio, fr. Mairago, Lodi, dial. *Gud*: = *Gudium, Guthum* a. 970 (Agnelli), *Gudo, Gudi* a. 970 (Cod. Long.), *Guthi* a. 1019 (Cod. Crem.), ecclesia *Guithi* a. 1261: sarà dunque un **Godi* o **Gudi,* genitivo del n. pers. *Godo* o *Godo*; e la forma *Guithi* del 1261 pare accenni ad

che aveva esposto ad un rischio gravissimo l'imperatore Ottone IV. Il conte (ciò sarebbe accaduto nell'anno 1211) aveva osato far tragittare all'imperatore il fiume Po, gelato e coperto di strame, senza nemmeno avvertirlo. E ne sarebbe stato gravemente punito. V. il Cambi, cit., dall'Agnelli.

un momento, nel quale anche questo nome stesse per deformarsi in *Gùido* (1), analogamente a *Goito* e *Goido.* V. questi nomi e *Gudo.*

Gudo Gambaredo, fr. Buccinasco, *MI,* = *Gudi Gambarè* sec. XIII (Lib. Not.); GUIDO Visconti, *MI,* forse = *Gudo, Gudi* a. 856 (Giul. I, 213), *Gudum Addonadum* [ad DONATUM?] sec. XIII (Lib. Not., 151): in tutt'e due par da ravvisare o l'aggettivo lat. ACUTUS (v. *Montù* e *Guzzina*) o lo stesso n. person. *Gudo* di cui v. s. *Gudio*: l'aggiunto significativo *Gambaredo* è collettivo di *gàmber* « gambero ».

Guello, fr. Bellagio, *CO*: *Godello,* dimin. del n. pers. *Godo* (v. voci prec.)?

GUERCII (Braida), località di Milano a 1099: oggi *Brera* (v. questa voce), così detta per distinguerla da altre *braide* (Colombo, Milano, II, 56). Sarà dal n. pers. *Werzo* (Först., 1559). E v. *Valguercia.*

Guerna, fiumicello in Valle Adrara, *BG*: cfr. forse *Governolo.*

Guerrina, (Ripalta), *CR*: dal n. pers. *Guerrino.*

Guggiate, fr. Bellagio, *CO.* Forse può andar congiunto con la voce milan. *guggia* « spilla », per aver designato una sottile punta di terreno: cfr. *Goggia.* Il Rohlfs propone il n. pers. ACULIUS.

Guglielmo, monte, Gardone, *BS,* dial. *Gòeulém* o *Cölem*: onde *Guglielmo* risulta essere contraffazione, per opera di mappatori, di un effettivo *Cólmo* (bergam. *cùlem,* mirand. *còlum;* e v. qui *Cólma* e *Cólmine*). Per il trattamento della vocale latina *ŭ* in questo bresc. *Cölem,* cfr. bremb. *roeuta* dal lat. RUTTA, i berg. *fölmen;* milan. *genöčč;* milan. *piöf;* oltre a *nöra, scöd* (it. nuora, scuotere). V. Salvioni, Fonet. Milan. 81, 82.

Gugnano, fr. Casaletto, Lodi = de *Guinano* sec. XII: forse è un aggett. *ACONIANUS, dal n. pers. ACONIUS, (o *AQUINIANUS, ecc.).

Gugnoli, fr. Asola, *MN* (Corogr.). Pari a *Cugnoli* (v. *Cugnolo*)?

Guiano, fr. Romanò, *CO,* dial. *Ghiàn,* = loco *Guliano* sec. XIII (Lib. Not., 212): *AQUILIANUS: v. *Ghiano.*

Guidino e **Valle-guidino,** fr. Besana, *MI*: dal n. pers. *Guidino;* cfr. lectus *Guidane* a. 1481, per Bergamo (Mazzi, Sub., 58).

Guidizzòlo, *MN,* dial. *Ghidissòeul;* = *Guthizoli* a. 1251 (Antiq. Ital., IV, 507): diminut. del n. pers. *Godizzo* (*Gàudizzo* Bianchi, Arch. Glott., X, 374)

(1) L'Agnelli voleva dedurre da quel GUITHI, che « Gudio » derivasse dal n. di un « Guido »: ma in tal caso invece di *Gudio* si sarebbe avuto « *Guido » o « * Ghido ». — Lo stesso Agnelli c'informa che i contadini chiamano scherzosamente il paese « Gudi in mezz al mond ».

Guìnzano, fr. Giussago, *PV;* GUINZANO, pr. Quintosole Milan.; GUINZANA, vecchia cascina, Vigentino, Mil.: la *g* iniziale non pare consenta di derivarli da QUINTIUS (v. Salvioni, Fonet., 242, e qui *Quinzano*): saranno piuttosto da *Winizo* con suffisso *-ane,* o VOCONT-, cfr. *Guanzate?*

GUMMA (vico-), *GUMMARUM* (campanea-), pr. Alfiano (Corte de Frati, *CR*), a. 898 (Cod. Long. 622): secondo vi annota il Porro sarebbe da cfr. con la voce bresc. *goeumma* « luogo paludoso » (bellinz. *gumaa* « trapelare »).

Gurata, fr. Cingia de Botti, *CR;* Pieve GURATA, ibid.: = plebatus *Aguirate* a. 1013 (Cod. Crem., I), S. Petri de *Wirada,* de *Guirata* a. 1116-8 (ibid., 99): forse è il n. femmin. corrispondente al masch. *Ingvirad* (Först., 964). V. *Ghirate.*

Gurone, fr. Malnate, *VA,* lat. eccl. *Guronum.* Può aver comune l'origine col n di *Gurro* in valle Cannobina, che il Salvioni (Not., II) ravvicinò a *sguròn* « smottamento » (da *sgurà* « pulire strofinando »), ma che forse può essere, insieme con *Gurone,* forma aferetica di *Ingurro* (*Ingurone*), da **linguro*: cfr. *lingura,* voce di Val Caleppio (*BG*) « striscia di terreno coltivato » (cfr. qui *Longuria*).

Gusnago (S. Martino-), fr. Ceresara, *MN* = *Gussunagus* a. 760, *Cusenago,* locus qui nom. *Gosenago* a. 771, Cod. Long. (l'identificazione è dovuta a C. M. Rota, vedi Nomi, 21 sgg., v. anche Bosshard, 34). Sarà da vedervi forse un *CAUSINACUS od un *CUSONACUS dal n. pers. *CAUSINA o *CUSONA, v. Pieri, Arno, 59 e 31 (meglio che un derivato per -ACUS dal n. pers. germ. GOZZONE, Först., 611).

Gussago, *BS,* dial. *Gussàgh*: = vico et f. *Gussiago* a. 960 (Odorici, V): probabilmente da *ACUTIACUS, dal n. pers. ACUTIUS: v. *Aguzzano.*

Gussola (la-), *CR;* = *Lagoxola* a. 1167 (Cod. Crem., I). Fino al 1702 passava accanto a questo paese il Po: comunque sia, il nome riflette un diminut. di LACUS: *LACUCIOLA. Cfr. *Laguoli,* Top. Ven., 270 e v. qui *Lagozza, Lagusello.*

Guzzafame, fr. Senna Lodig.; un luogo omon., fr. Robecco, *CR;* un'Alpe GUZZAFAME (o *Zucco* della *Guzzafame*) fr. Pasturo, *CO.* Accennano a terreni di assai scarsa fertilità, che potevano *aguzzare* la fame, senza soddisfarla. Cfr. *Mucchiafame, Mancapane.*

Guzzànica, fr. Stezzano, *BG,* dial. *Goeussànega* (ma, secondo il Mazzi, anche *Gioeussànga*); = vico *Iusianica* a. 970, locu et f. *Iussianica* a. 972; poi S. Viti de *Gusanica* a. 1224, comune de *Gosanica* 1263 (Mazzi, 270). Si dovrà dunque muovere, probabilmente, da un primitivo aggett. *IUSTIANICA (dal n. pers. *IUSTIANUS, cfr. *Giussanico, Giussano*), dove l'autentico *Iuss-* abbia dato luogo da un lato a *Ussànega* (donde poi, con prostesi di *g*: *Guzzànica*), dall'altro a *Giussànega*: donde la forma concomitante *Gioeussànga.* V. s. *Giubbiano,* in nota, e *Ossanesga.*

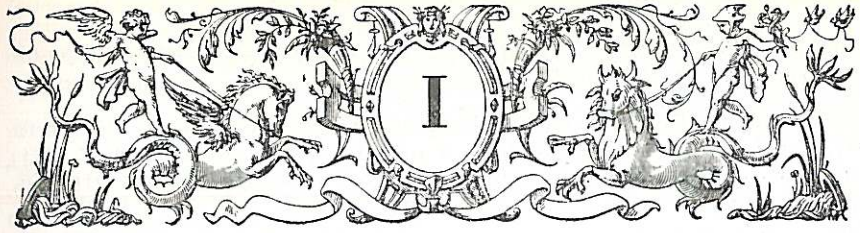
Guzzina (la), pr. Brugherio. Forse è dimin. dell'aggettivo *gúss* « aguzzo », allusivo alla forma di un terreno. Cfr. *Monguzzo, Monteaguzzo.*

Hano, *BS,* dial. *A'* (ora mutato in *Capovalle,* allo scopo di evitare una sgradita omofonia). Il luogo è posto « sulle falde merid. del monte Stino, a levante del lago d'Idro ». Poichè in quei dialetti la *v* iniziale cade regolarmente, dalla forma attuale del nome si può ricostruire forse un originario VANNUS: cfr. bellun. *van* « circo o catino roccioso », Marinelli, Cad., cfr. Top. Ven., 301 (1).

Hoè (S. Maria-), fr. S. Maria di Rovagnate, *CO* (divisa in *Hoè* Superiore e *Hoè* Inferiore); dial. *Oè* (A. Orlandi mi segnalava anche una pron. brianzola (S. Maria) *Òo*); = (in) *O e,* sec. XIII, Lib. Not., 257, 407; (de) *O h e,* (de) *H o,* a. 1213 ecc. (Cod. Crem.), (S. Veronica de) *H o e,* a. 1456). Non pare che queste forme storiche confermino la deriv. proposta da C. Salvioni, (Not. IV, 9, e v. *Vigloè*) da un lat. LUPARIUM, attraverso un **Lovèe* (cfr. *Lovèra*), con soppressione successiva della *l* iniziale. Forse si tratta anche qui come in *Campoè* (*CAMPORIUM?) e *Montuè,* da *Montù,* di un ampliamento in *Oè* di un originario *O';* con recente protrazione d'accento: onde *Oè.* Quanto all'origine di questo *O',* mi pare che questo possa presupporre un *Vò* da VADUM, v. qui *Vho.* Provenne da *Hoè* il casato milanese dei (De Capitani) *Da Hoè* (Bombognini, 226). Della fase *Hoe,* anzi *Ho,* mi pare renda testimonianza un altro cognome milanese: *Dahò* o *Dehò* (2).

(1) Una volta l'origine del nome « Hano » si immaginava assai più lontana. « Hano in armeno vale giogo di monti e gli eruditi vi trovano traccie delle popolazioni umbre ed etrusche » (Chiesi, 484).

(2) In passato, la « h » iniziale di « Hoè » fece immaginare un'origine tedesca. Infatti, così per la Corogr. (788) come per il Chiesi (963) il nome sarebbe provenuto da quello di una « famiglia patrizia ora estinta, che sembra fosse di origine germanica » (« Hohe », alto). — Forse può essere mala correzione di un « *Da Hoè » (attraverso un « *Dahòe », erroneamente accentato) il cogn. mil. « Dahò » o « Dehò ».



Idro, *BS,* dial. *Idro* = de *I d r o* a. 1086 (Odorici, V), distinto in *Idro basso* e *Idro alto* (sulle rive orient. del lago d'IDRO). La forma latineggiante ERIDIO, usata « classicamente » a designare il lago di Idro, sembra ricostruzione fantastica, dovuta al richiamo della voce greca ἔρις, ἔριδος « contesa », oppure a quello del nome classico del Po: *Eridanus.* — Quanto al n. di *Idro* non mancherebbero possibilità di spiegarlo come nome neolatino. Attraverso una forma presunta **Lìdero, *Lidro* si potrebbe farlo risalire ad un latino LITORE (LITUS, -ORIS), oppure a un *LITULUM (a designare la « spiaggia » lungo il lago). Ma si potrebbe pensare anche a quel n. pers. germanico: IDALO a cui risale forse anche il nome di *Édolo.* Rimane la possibilità che sia nome preromano: da raggruppare forse col n. di una cima, soprastante a Idro, detta VALEDRANE, e quindi fors'anche col nome del trentino Lago di LEDRO. Insomma, rimane nome molto oscuro.

Ierago, *VA,* dial. *Ieràgh;* = locus *A l i e r a g e* sec. XIII (Lib. Not., 172). Dev'essere da *ALLIARIACUS, aggett. dal n. pers. ALLIARIUS: v. *Dairago.*

Imagna (Valle-), valle laterale della V. Brembana, a S. E. di Lecco, detta *Valdimagna* dagli abitanti (A. Orlandi). Secondo C. M. Rota sarebbe = *V a l d' I m a g n a* di un cod. bergam. (a. 1170); onde sarebbe da escludere l'ipotesi di C. Salvioni (Not. III, 92), che vi si tratti del lat. IMAGINE, a designare un tabernacolo (cfr. Pieri, Serchio 182, per *Màggina, Màina,* e Prati, Ric. II 231 per il n. trent. *Man* o *Imàna*); e converrebbe ammettere, col Rota (Eco di Berg., 1 febbr. 1932) che *Valle Imagna* corrisponda al n. lat. mediev. WALDEMANNIA, da WALDEMANNUS « guardaboschi »; per cui v. anche Battisti C. Storia trent. 89. V. *Valdimagna* di Lodi.

Imbèrido, fr. Oggiono, *CO;* così nel lat. eccles: = *A m b e r a d o,* sec. XII? Rota, Cass. 40 *I m b e r e d o* a. 1456. L'accento è segnato sulla sillaba terz'ultima (anche in dial. *Imbèrid*) in più fonti: d'altronde ho anche la pronuncia *Imberìd.* Se davvero vi fu oscillazione della posizione dell'accento questa potrebbe essere un indizio favorevole per ammettere che la forma più genuina ed antica sia quella in *-ìd* (da ETUM); e l'altra ne sia un'alterazione più recente. In tal caso l'origine di *Imbèrido* potrebbe forse vedersi in IUNI-

PERETUM, v. *Zenevredo,* e *Zembré;* se non in un NEMORETUM « luogo boscoso » (cfr. Pieri, Arno, 244).

Imbersago, fr. Robbiate, *CO,* dial. *Imbersàgh* = vico *Ambreciaco* a. 975 (Cod. Long., 135), locus dict. *Amberciaco* a. 985 (Giul., I, 651), *Ambreciate* a. 1021 (Cod. Crem.), *Imbertiago* sec. XIII (Lib. Not., 247, 277). Al Flechia parve di vedere in questo nome il riflesso di un *AMBROSIACUS, onde, essendo *Imbersago* un sito ameno, e molto opportuno ad una villeggiatura, esso potesse identificarsi col luogo dov'era già il fondo posseduto da Ambrogio, prefetto delle Gallie, padre di S. Ambrogio. Ma mi par si deva obbiettare che la pronuncia di questo nome, con la sua *s* aspra (tenue), convalidata dalle forme storiche, non pare conciliabile con una base con -SJ- (dove *s* è sibilante sonora). Cosicchè, mentre risaliranno ad AMBROSIUS forse l'*Amborzasco* ligure (1) e certamente il toscano *Ambrogiana,* questo *Imbersago* quasi certamente sarà da riportare ad un *LIMBRICIACUS dal n. pers. LIMBRICIUS.

Imbévera, v. *Bévera.*

Impensata, cascina, Fiesse, *BS.* Cfr. *Malpensa.*

Inarzo, fr. Casale Litta, *VA,* a mezzodì del lago di Varese: lat. eccles. *Inatium* (leggi *Inartium*). Potrà leggervisi forse un « in-arso ».

Incasate, fr. Erba, *CO*: composto di *in* e *Casate,* v. questa v. Il Rohlfs pensa ad un n. gentil. *ANCASIU.

Incillate, (S. Andrea d'-) presso Maggianico, *CO*: = (Vicinantia de) *Ancilate*, Stat. Lecco; (Vicinia de) S.t Andr. de *Ancillate,* sec. XVI. Par di leggervi un *ANCILLAT- da un n. pers. ANCILLA; ma è possibile un composto IN CELLAT- (da CELLA) ecc.

Incino, fr. Erba, *CO,* dial. *Incìn;* = *Incino* sec. XIII (Lib. Not.), (plebs *Inzini,* 1456); Santa Maria di VILL-INCINO, ivi presso; = *Velincino* sec. XIII (ibid.). Si è voluto da molti (v. Colombo, Mil., I, 81) identificare *Incino* col LICINI FORUM, città degli Orobi, menzionata da Plinio (III, 17, 124); e così intendere *Villincino* come un VICUS LICINII (Cossa, Ag. Mil.); ma pare o impossibile, o molto difficile foneticamente questa equazione, poichè LICINIUS (con *i* breve) non poteva dare fra noi che un **Lizégn,* o sia pure un **Inzégn.* Per questo motivo cercherei altrove l'origine del nome: forse nel n. german. *Imizo* (Först. 952) o *Linzo* (cfr. Pieri, Arno, 215), fatto diminutivo, come il *Linzello* del Pieri. In *Villincino* vedremo VILLA o VICUS, secondochè sceglieremo *Imizo* o *Linzo.* (C'è un altro INCINO, fr. Taceno, *CO*). E v. *Inzino.*

(1) Il Bertoldi (A. Glott. It. XXIV, 1930) deduceva però *Amborzasco* dal n. dialett. del « mirtillo »: *amborza.* — A proposito di *Imbressago* il Cherubini (p. 151) dubitava che gli Orobi « latinizzati » lo avessero chiamato così da IMBRES AGERE (!).

Incirano, fr. Paderno Dugnano, *MI,* dial. *Inciràn*: composto di *In* e *Cirano,* e questo rifletterà forse *CERIANUM da CERIUS n. pers. rom., o simili.

Increa, fr. Cernusco Nav., *MI*: IN e CRETA: cfr. *Angera* ecc.

Incrociato, fr. Cremona: = locus *Incroxatorum,* hospitale de *Croxatis* sec. XII (Cod. Crem.); S. Maria de *Incroxatis,* chiesa di Milano, sec. XIII (Lib. Not.): così detti per essere stati già ospizio l'uno, l'altra chiesa dei *Crociferi*: v. anche Giulini, Chiese, 505.

Incùdine, *BS,* distinto in: *al Solivo* e *al Vago,* l'uno solatio, l'altro a tramontana; divisi dal fiume Oglio; dial. *Inciüśegn*: = plebe de *Ancuzine* a. 1038 (Odorici, V, 56). Forse così denominato da una fucina di fabbro? O da una particolarità topograf.? Cfr. un Fosso de le *Nkudini* a Velletri, dove (v. Crocioni, 706) certi mazziconi di pile di acquedotto hanno forma di incudini.

Incugnate, fr. Truccazzano, *MI,* dial. *Incugnàa.* Può riflettere, come parve al Flechia, un *ANCONIAT- da *ANCONIUS; ma questo nome non è attestato; onde più facilmente sarà composto di IN-CONNIAT- dal n. pers. CONNIUS: se non vi sia da vedere CUNEUS (v. *Cugnolo, Chignolo*) « punta di terreno fra due acque ».

Indóvero, fr. Casargo, *CO,* dial. *Indóeuvre,* lat. eccls. *Indoverum,* vill. nell'alta Valsassina, in luogo assai montuoso. E' nome che si presta a vari ravvicinamenti con voci galliche: per es. col franc. *Vendóvera* (VINDOBRIGA), oggi *Vendeure* (Gröhler, 135), col gall. DUBRON « acqua », donde il franc. *Douvres* (ibid., 138), od anche col cognome ENDUBRO di lapidi bresciane. Nè voglio trascurar del tutto l'omofonia col n. etrusco *DUBRE, postulato dal Pieri, per es., per il nome del torr. toscano *Drove* (Val d'Elsa).

Indumiéra, fr. Cavacurta, Lodi (anche *Dumiera,* Agnelli). Lo crederei un composto di IN-DUO MILLIARIA: cfr. *Duemiglia.*

Induno, fr. Varese, dial. *Indun*: con avanzi di un vecchio castello (lat. eccles. *Indunum*); INDUNO, fr. Robecchetto, *MI*: cfr. *Linduno,* fr. Momo, Nov. Tutti pari a « *in Duno* »: dove ricorrerà il gall. DUNUM: cfr. *Duno.*

Inèsio, fr. Vendrogno, *CO*: = *Inesium o Agnesium* (Orlandi Valsass., 179). Paride Cattaneo la chiamò *Villa d'Agnese,* e vi si parla anche di un « Castello di *Sant'Agnese* ». Se si tratta di un derivato da n. person., con *Agnese* crederei possa competere un *Janése* (da JOHANNES; cfr. i cogn. veneti *Gianése, Gianeín,* Cogn. Ven., 139). Altrimenti, si potrebbe forse dedurre *Inèsio* dal nome dell'« ontano » (valtellin. *agníss*).

Inferno (valle dell'-), Borno, *BS;* un'altra, Montagna, *SO;* una terza, nella Grigna Sett.; Cascina INFERNO, fr. Casalmagg., *CR* (Corogr.); cfr. *Inferno,*

Infernaccio, più luoghi tosc. col signif. di « luogo basso e fosco, o talvolta fors'anche una qualche sorgente termale » (Pieri, Arno, 282).

Infonteno, fr. Soncino, *CR*: composto di IN- e *Fonteno,* v. questa voce.

Ingeretta (Madonna d'-) Asso, *CO*: è un dimin. di *Ingéra* (v. *Angera*): cfr: *Gera* ecc.

Inghigollo, fr. Capiago, *CO*: par composto con IN, e *Ghigollo,* forse n. di pers. (da *Guido?*).

Ingorello, v. *Longòria.*

Inmonte, pr. Olgiate Calco, *CO*: IN MONTE.

Inquassì (Cascina-), Ispra *VA;* IN e *Quassi.* Forse in questa voce si ha il plurale di *cuasso,* v. questa voce.

Inseppina, fr. Lodi (Agnelli). Si direbbe da un nome **Inseppín,* pari a *Iseppín* (IOSEPH).

Insiraga, fr. Castello Brianza, *CO;* INSIRANO, fr. Garlate *CO.* Paiono l'uno dall'altro diversi solo per il suffisso (-ACUS e -ANUS); composti di IN, e di un aggettivo tratto da un nome pers. rom. (SERIUS o CERIUS): v. *Incirano.*

INSUBRES: E' il nome ben noto che distinse i Galli della regione circostante a Milano; ma è questione se esso preesistesse, o no, allo stanziamento gallico (v. Colombo, Mil., I, 59-60).

Intelvi (Valle d'-), Castiglione d'INTELVI *CO.* Propriamente *Intelvi* è designazione di « tutto quel tratto montuoso di paese, che dalle rive occid. del lago di Como si distende fino a quello di Lugano », ed ha questi equivalenti nei docum. più antichi: *Telamo* (a. 712), valle que dicitur *Antelavo* a. 736, locus *Antellaco* a. 804 (Cod. Long.), Castellione sito *inter lacos* a. 859 (Monneret, 30), loco *Antellaco* a. 884 (Giul., I, 70), loco *Entelavo* (Cod. Long., a p. 450); de *Antelamo* a. 1033 (v. anche Rota, Nomi, 5-16); *Intellavo, Valle Intellavina* sec. XI, Rota, Quest., 9. Il Salvioni (App. 248-9) studiò minuziosamente i rapporti di queste forme fra loro e col n. attuale del fiumicello TELO (1) che percorre parte di questa valle, senza trascurare il nome dei *magistri Antelami,* che dovette derivare dal n. della valle di loro provenienza (v. per questo Monneret, Storia delle arti del m. evo). Tenuto conto di ogni elemento di fatto fin qui noto, a me pare si possa concludere che la forma originaria del n. sia stata appunto quella di « INTER LACOS », che è data ancora dal doc. dell'a. 859, attraverso ad una forma composta *INTÉLLACUS, il cui accento unico fosse portato sulla terzultima sill., per essere la penultima breve (LACUS). Da quella si sarebbe svolta da un lato la forma *ANTÉLAVO (donde, al plur., o in genit., *Intélvi*), che mise capo anche ad *Antélamo,* dall'altra il n. del fiume *Télo* (attraverso *Télovo, Téloo*). V. il mio articolo sull'Impronta Ascoliana, ecc.).

(1) In un ms. di uno studioso locale, il Castiglione (anno 1828) si voleva che *Intelvi* (che già si scriveva *Inteluis!*) derivasse da un lat. *In teluis,* appunto per dire « lungo il telo ». Secondo lo stesso scrittore, il Muratori avrebbe postulato una forma originaria *Interluum* (da INTER-LUERE): donde: Valle *Interluina.*

Interna (Cascina-), loc. presso Baggio e Quarto Cagnino, Milano; lat. eccles. *Cascina Interno.* Secondo una tradizione, della cui autenticità non so giudicare, corrisponderebbe al luogo dove il Petrarca « abitò il suo *Liternum* » (Gr. Illustr., I, 461). Ma altri opinarono che la villa del Petrarca non si potesse trovare che al Garegnano. (V. Corogr. s. *Garegnano*): cosicchè la ragione del nome può essere diversa (IN e TERNO, v. *Terno?*).

Intiglio, fr Maccagno, *VA*: forse composto di *in-tiglio?* V. *Teglio.*

Intignano, fr. Tremezzina, *CO,* dial. *Intignàn*: forse = in *Nintiniano* a. 1185 (Odorici, VI). Credo, come il *Lintignano* monferrino (Massia, Bricc., V) ed i toscani (Pieri, Arno, 155), da un aggett. *LENTINIANUS (n. pers. rom. LENTINIUS).

Intimiano, fr Salvadera, *CO,* dial. *Intimiàn*: = (Aribertus de loco) *Antemiano* a. 1034 (Colombo, Abb.), *Entemiano* sec. XIII (Lib. Not., 215, 257), e forse *Enteniniano* (sic) [in pieve Galiano], ibid. 101 Direi che rifletta un *ANTHEMIANUS (dal nome proprio 'Ανθέμιος), se non un composto, in *TEMINIANUM (n. pers. TEMINIUS).

Introbio, *CO,* dial. *Intröbi* (i suoi abitanti per dileggio: *Introbiàtt*); = *Trobio* sec. XIII. Lib Not., 218 (lat. eccl. *Introbium*), luogo in Valsassina, presso la cascata del fiume *Troggia* (v.). Ravvicinerei *Introbio* (cfr. *Troeubia,* luogo presso Pasturo, attiguo alla Pioverna, v. Orlandi); al nome del torr. TROBIOLO, Borno (Val Camon.), e, (non parendomi possibile dedurlo da un *TRUVIUM, alter. di TRIVIUM) riconoscerei in entrambi un **trobi* (TURBIDUS, cfr. bergam. *tròbe,* donde *trobià* « intorbidire »). Escluderei, in ogni caso, un deriv. da INTRARE (cfr. però veron *intról* « sentiero » « varco »): non così ANTRUM: v. *Introzzo.* P. TROGGIA v. questa voce.

Introvino, monte, Bóvegno, *BS*: alle sue falde scoscese si trova una sorgente, detta *Acquanera,* nella località delle TROVINE (*Trodina,* in Corogr., 72). — La forma *Introvino* risulterà dal composto *in-Trovine* (accordato, per il genere e numero, con *monte*); e *Trovine* sarà il plurale di quella voce *trovina* (o *truine*) che il Serra ha segnalato nel Canavese (oltrechè nell'ant. genov. e a. ferrarese, a. parmig. *trofina*) nel signif. di « cappella » o « sotterraneo » (da TRIBUNA: v. Serra, Ceneri e Fav., 433). — V. qui *Traona, Trona.* Della voce mil. *trogna* « tetto sulle absidi delle chiese » si fa cenno pure in Bosshard, 312.

Introzzo *CO* (anche detto *Mont'Introzzo,* lat. eccl. *Mons Introtius*): luogo entro un vallone laterale alla valle del torr. Varrone. Vi si può vedere,

forse, la voce *troz* « sentiero » (che è, per es., del dial. bergam.); ma credo più probabile sia un'alterazione di **Antrozzo* da *antro*: v. *Entràtico, Lantro* e *Vallantrona*. E v. *Intra* qui in nota (1).

Inveriaghi, fr. Borgoratto Marmor., *PV*. Il Flechia pensò a derivarlo dalla forma plur. di un aggett. *IBERIACUS (dal n. person. *IBERIUS): forse conviene meglio, foneticamente, risalire ad un plur. di *EBRILIACUS (dal n. pers. EBRILIUS) o di EBURILIACUS (EBURIUS): cfr. il n. di *Invorio* novarese, che il Massia (Nov. 1925) ricondusse appunto ad EBURIUS. (L'Holder vide in *Inveriaghi* un agg. *EBURIACUS, lo stesso donde il n. franc. *Ivry*).

Inverigo, *CO*, dial. *Inverigh;* = loco *Aiguerigo* sec. XIII (Lib. Not.), *Eigurigum* Manar. (lat. eccles. *Invericum*). L'etimo tradizionale di IN-APRICO, verosimile data la amena posizione del luogo, incontra una seria difficoltà nella forma col *-gue-, -gui-* delle scritture medievali, che normalmente dev'essere riflesso di un *w* germanico. Purchè dunque quelle scritture non siano dovute a fallaci deformazionui, sarà da vedere in *Inverigo* il nome pers. germ. *Ingverich* (Först., 693).

Inverno, *PV*. Poichè, trovandosi il luogo sulle falde occid. del colle di S. Colombano, in una posizione ben esposta, pare non abbia in sè nulla di « invernale », ne fu cercata altrove la spiegazione. Il Capsoni (p. 192, n. 1) ci vide, naturalmente, il ricordo di certi « castra HIBERNA » di Cesare (v. *Lierna*). Ma *Inverno* può essere stato anche nome di persona (vedi Top. Ve., 222; padov. *Liverno*).

Inveruno, dial. *Inverùn* = loco *Euruno* a. 922 (Cod. Long., 837), *Everuno* a. 1097 (Giul., II, 635), *Ivruno* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Eburonum*. Il Salvioni (Not., IV, 8) avvertì in questo nome la *n* inserita come in *Invrea, Invorio*. Al Bertoldi (St. Etr., I) parve, giustamente, di vedervi un derivato, col suff. gallico -UNO, della voce gall. *EBUROS « tasso ». Ricordo i nomi locali francesi *Yverdon, Embrun*, che risalgono invece ad un composto EBURO-DUNUM.

Invico, fr. Lodrino, *BS*: è la fraz. più bassa del Comune; perciò (come IMVICH, la parte più bassa di Clusone, contrapp. a *Somvich*: SUMMO VICO; e cfr. *Imalvì* di Albino *BG*: IMO ALBINO), deve venire (come parve allo Gnaga) da IMO VICO.

Inzago, *MI* dial. *Inzàgh;* = *Aniciaco* a. 848, *Andiciaco* a. 855, *Anticiaco* a. 867 (Giul., I, 196, ecc); fundo *Anticiaco* a. 870

(1) Con *Intròzzo* ecc. ha somiglianza di suono il n. di *Intra*, il paese riunito con Pallanza nel com. di Verbania (Novara). Questo nome è certo da ricollegare con quello della sua valle: *Intrasca;* e con quello del comune di *Intragna*, che sta « nel punto più centrale di essa ». A me sembra che possa credersi almeno possibile che sia *Intra* che deva il suo nome (quasi per presunta etimologia) non a *Intrasca*, derivato da Intra, ma ad *Intragna*. Questo, potrebbe ben riportarsi ad un lat. INTER-AMNIA. (v. *Ontragna*). Comunque sia, a me pare più arrischiato far senz'altro di *Intra* un nome prelatino.

(Cod. Long., 420; onde, ibid., finis *Anticiaca*). Mi par sicura l'origine dall'aggett. ANDETIACUS dal n. pers. ANDETIUS (Schulze, p. 15, registra appunto un agg. ANDETIACUS); attraverso *AND-TJACUS, **Anzàgh*, con la non rara sostituzione di *In-* ad *An-* iniziale. — Dal n. di luogo venne quello della fam. *Inzaghi*, ed anche il n. di una specie d'uva: l'*uga inzaga* (Cherub.). Invece il n. di INZANO, di Lumezzane, *BS*, rifletterà prob. un aggett. lat. ANICIANUM dal n. gentil. ANICIUS (o LENTIANUM da LENTIUS?).

Inzino, fr. Gardone Val Trompia, *BS;* = vico et f. *Incino* a. 891 (Cod. Long., 582). Forse è da vedervi un **Im'zino*, dimin. del n. germ. *Immizo*: v. *Incino*.

Iopètta, fr. Casaletto *CR*: certamente da un cogn. **Iopetti*: cfr. il cogn. comasco *Giovio* (dial. *Zobj*, v. Arch. Glott., 1).

Irma, fr. Bóvegno: luogo nella Valtrompia super., in una posizione appartata. Il Chiesi (p. 351) ed il Rota asseriscono che il nome ne fosse già *Erma*. Se così fosse davvero, parrebbe confermarsi la presunzione si tratti veramente di EREMA (gr. ἔρημος): cfr. *Vallerma* di Belluno (Top. Ven., 218): e per E in *i* nel bergam. cfr. *irna* = HEDERA.

Isella, fr. Civate, *CO;* ISELLA, fr. Abbadia Cerreto, Lodi: = *Isella* a. 879 e 972 (Mazzi, 288); una terza, già luogo pr. Castione, Lodi (= versus *Iseilam* novam, a. 1187) è ricordata dall'Agnelli. Questo autore considera il nome come sincope di *Isolella*: e forse può essere nel vero. Una *Isella* presso Milano è ricordata anche in una carta del sec. XII (v. Colombo, Mura). E v. *Nisèla*.

Isengo, fr. Sòncino, *CR*: forse = de *Isegingo* a. 966 (Mazzi, 288): dunque derivato, con suff. -ING, dal n. germ. *Isica* (Först., 971)?

Iseo, *BS*, dial. *Isè;* = in curte *Iseis* a. 905 (Cod. Long., 708) ecc. Con uno studio molto accurato dei rapporti tra la forma antica del n. del lago SEBINUS e la forma attuale del nome del luogo *Iséo*, il Salvioni (App., 251-3) riuscì a stabilire quasi con sicurezza, che la forma base di tutti i nomi deve essere stato un *SEBUM d'orig. ignota (o rad. SEU, cfr. *Sèveso?*), donde, da un lato sia discesa la forma aggettivale SEBINUS, attribuita al lago, e dall'altro, mediante la preposizione IN prefissa al nome, *INSEBUM, donde un *ISEVO, e finalmente *Iséo, Isé* (1).

Isimbardo (Paderno-), fr. Massalengo, Lodi: dal cogn. della famiglia (*Isanbard*, Först., 974), che fu « della grande nobiltà pavese » (v. Galli E.).

Isnella, fiumicello a settentr. di Varese: forse un « isolella »?

(1) Una volta piaceva di ravvicinare il nome d'« Iseo » col nome della dea *Iside*: con cui, come si vede, non ha punto che fare. Ancora al Guerrini piaceva ripetere queste altre etimologie tradizionali: *Iseo*: IMUS SINUS; *Sebino*: SINUS BINOS!

Isola, nella bassa Lombardia, è il nome di varii dossi, una volta circondati da corsi d'cqua o fossati: onde ancor oggi i nomi di ISOLA-ALTA, -BASSA, -BELLA, -CAROLINA, -FULCHERIA, -S. ANTONIO, ecc., nel territorio di Lodi (v. Agnelli); e di ISOLA-MAGNAGUTTI, -MEZZARDI, -MUSSI, -PESCAROLI, ecc. in territorio di Mantova e di Cremona. ISOLA è poi nome di una frazione di Valsaviore, *BS* (alla confluenza dei due tributari del Poia). Cfr. ancora Terno d'ISOLA, *BG*, Torre d'ISOLA, *PV*, monte ISOLA, isola nel lago d'Iseo. Dall'ISOLA Comacina avrebbe avuto il n. (Olivieri G., Guida) il villaggio di ISOLA presso la suddetta Isola Com., quando vi passarono i suoi fuggiaschi, nel 1169.

Isolabella nel Lago Maggiore. Secondo il De Vit (II, 238 sgg.) — ed è opinione verosimile — il nome sarebbe interpretazione volgare di ISABELLA, nome dato a quest'isola (già detta *Inferiore*, cfr. l'Isola *Superiore*, o dei *Pescatori*, che le è vicina) dal conte Carlo III Borromeo, in onore di *Isabella*, figlia del conte Ercole d'Adda, da lui sposata nel 1612; allo stesso modo in cui il conte Ludovico avea chiamata *Vitaliana* la sua villa ed il padre suo *Renata* l'Isola Madre.

Isolaccia, fr. Valle di Dentro, *SO*, dial. *Isolecia, Nizolecia;* ISOLATO, *SO*: derivati da INSULA.

Isola Comacina, v. *Comacina,* ISOLA DOVARESE, v. *Dovera.*

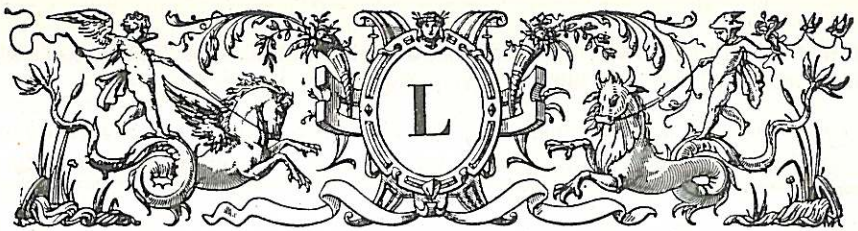
Isolello, fr. Cappella Picenardi, *CR;* ISOLONE (o *Isola Torriani*), fr. Lodi: deriv. da INSULA, v. *Isola.* Così ISORELLA, Ghedi, *BS* = *Insurelle* sec. XII (Gnaga) *INSULELLA.

Ispra, *VA*: = *Ispira* a. 712 (Cod. Long., 7), de *Ispera* (De Vit, I, 346), loco *Ispira* sec. XIII (Lib. Not.). Non mi par sia da rifiutare la etimologia dàtane da Gaud. Merula « *Hisprum* quasi ab saxorum difficultate asperum »: che è quanto dire equivalga a HISPIDA (cfr. provenz. *ispre* - per *r* da *d* cfr. *Brera* da *breda* - ed il n. loc. veneto *Lispida,* Top. Ven. 222: per questo nome ricordavo la voce rodigina *lispio* « tempo freddo e pungente »: ed il prof. Arrigo Lorenzi mi confermava che il laghetto di *Lispida* [presso Battaglia padov.] è spesso nebbioso d'inverno). La proposta del Salvioni (Not., III) che *Ispra* possa ravvicinarsi alla voce arbed. *minispra* (milan. *nispol* « nespola ») avrà forse solo un valore teorico.

Isso, *BG,* luogo a Sud di Romano, in paese eminentemente piano. Per questo, invece che al n. pers. rom. ICCIUS o LICCIUS, può essere il caso di ravvicinare il nostro nome all'agg. lomb. *lisc* « liscio ». — Forse sarà altra cosa, anche per l'etimo, il vico *Isione* (super fluvio Adua; anche *Ixione,* loco *Ixuni* a. 968, 997 ecc.), ricordato dal Mazzi (p. 288-90). Fra l'altro, si può pensare a IZONE, n. pers. german. (Först, 944).

IURATO (Busco-), luogo pr. Bergamo, a. 1213 (Mazzi, Sub. 223): IURATUS: forse nel signif. di « bandito »: cfr. per es. Serra, p. 41.

Izano, *CR,* dial. *Idà* (Bombelli), = *Iozanum* o *Zosanum*: sarà dunque l'agg. lat. *DEORSANUS: « inferiore »: cfr. il l. veron. *JTomba-) Zosàna.*



Lacchiarella, *MI* (*La Chiarella,* Cherub.), dial. *Lacciarèlla;* = locus *Lactarela,* burgus de *Lactarela* sec. XIII (Lib. Not.): sarà forma dimin. della voce lomb. *laccèra* « lattaiola » (cfr. il nome della Cascina LATTERIA (pr. Monza); meno facilm. sarà da comparare col n. milanese dell'euphorbia (o lattaiuola): *lacciarèll.*

Ladina (Cascina-), fr. Pieve Fissiraga, Lodi; secondo l'Agnelli, dal cognome della famiglia *Ladina* di Lodi.

Ladino, monte, Lumezz. *BS,* dial. *Ladì.* E' assai ripido, e perciò per nulla facile (Gnaga). Piuttosto che pensare alle sue « frequenti frane », direi che *ladìn* abbia il signif., vivo nel dialetto bresc. (così mian. e bresc.: terra *ladinna*) di « sciolto, di facile lavorazione » (detto del terreno). Ma v. anche, più sotto, *Laìno;* e cfr. *Lainate.*

Laghedone, picc. lago pr. Menaggio (Corogr., 394); nome derivato da LACUS, forse con suff. -ITONE (cfr. -ITELLO).

Laghetto, fr. Còlico: vi è chiamato LAGHETTO (-di Piona) il piccolo golfo formato dal lago di Como. LAGHETTO, fr. Canneto, s. Oglio, *MN.* LAGHETTO, via di Milano; LAGAZZO, loc. pr. Casteggio, *PV*: da LACUS.

Laglio, *CO,* dial. *Láj;* = *Lallium* sec. X, *Lalio* (1179) (Mazzi, 296): forse dal n. pers. rom. LALLIUS.

Lagoscuro, fr. Forcello, *CR,* oggi laghetto di 50 m. di diametro (Gr. Illustr., II, 398): cfr. il *Ponte-lagoscuro* di Ferrara ed un PONTE OSCURO pr. Asso *CO.*

Lagozza e **Lagozzella,** fr. Besnate, *VA*: in territorio basso con alcune torbiere. E' evidente *lago* con suff. *-ozza,* col signif. di « pozza d'acqua »: cfr. *Gussola,* e v. la voce seg.

Lagozzo (canale del-), pr. Casteggio, *PV*: dalla voce *lagoss* « canale per irrigare ed alimentare molini » (Maragl., 152).

Lagusello (Castellaro-), fr. Monzambano, *MN*: dimin. di LACUS: (cfr. Top. Ven., 270); e vari nomi corrispond, nel Trentino. Un LAGUCCIO, parte di Oggiono, mi segnalò l'Orlandi.

Lainate, *MI,* dial. *Lainaa;* = locus *Ladenate* sec. XIII (da cui, in carta dell'a. 867, una *Via Latenasca,* v. Rota, S. Ambr., 16); il territorio ne sarebbe « alquanto arenoso, ma fertile ». Sarà dunque certamente da LATINUS, ma forse nel signif. già notato per il n. di *Ladino.*

Laino, *CO,* dial. *Laìn*: LATINUS: v. *Lainate.* E v. *Claino.* Qui però il signif. di « franoso » può non essere escluso: contrapposto a *soldo* « compatto » (v. *Valsolda*)?

Laione, monte, pr. Bagolino, *BS,* dial. *Laiù.* Essendovi (Gnaga) « una distesa di materiale franoso », può risalire ad un lat. *LABAL-JONE, v. *Lavagioli.*

Lallio, *BG,* dial. *Laj;* = in *Lalio,* vico *Lalio* a. 875 e segg. (Mazzi, 296), *Lagio* a. 1152 (Mazzi, Sub., 301). Un altro LALLIO fr. Zogno, *BG*: come *Laglio* già veduto, dal n. pers. lat. LALLIUS.

Lama, fr. Prégola, *PV;* vari LAMA, LAME nel cremonese (v. Corogr., 400): cfr. un locus qui dic. *Lamma,* a. 988 ecc. (Mazzi, 174 e Cod. Crem., I, 261); una torbiera della LAMA, Iseo, *BS;* e ancor oggi *lama* a Cremona e Brescia vale « acquitrino » cfr. Top. Ven., 271. V. *Monno.*

Lamàri, n. di alcuni casali, Casalmagg., *CR*: cfr. la voce chioggiotta *lamàra* « fossa » Top. Ven., 271), e v. Prati, Ric., II, 228.

Làmbara, fr. S. Zenone al Lambro, *MI* (Agnelli): cfr. i nomi loc. vicent. *Làmbara, Làmbra* ecc. (Top. Ven., 271), ed il vicent. *làmara* « specie di brughiera » (LÀMULA).

Lambiazzo, loc. nella Grigna merid. Forse è un « lamolaccio », deriv. da LAMA: v. voce preced.

Lambràte, fr. Milano, dial. *Lambraa*: luogo così detto dal f. *Lambro,* che vi passa vicino. (Il Rohlfs li ravvicina entrambi ad un n. pers. LAMBERUS). — Il Cherubini ricorda il modo di dire popolare « i mùsegh de *Lambraa* » per dire « gli asini ».

Lambro, fiume che percorre la Brianza, tocca Monza e, passato assai vicino a Milano, entra nel Po; poco dopo la sorgente, ed anche nelle vicinanze di Lasnigo, scompare per breve tratto sotto il suolo. Si chiama *Lambrone* quando entra nel lago di Pusiano; dial. *Làmber* (c'è il detto ironico milanese: ciar come l'acqua del *Làmber*): = *Lambrus* (Plinio, Tabul. Peuting., An. Ravenn.); fiumen *Lambri,* apud *Lambrum* sec. XIII (Lib. Not.). Si direbbe che esso, già in fase anteriore alla romanizzazione, abbia anticipato le fasi evolutive vedute già in *Làmbara* = LAMULA; ed almeno deve

aver comune, con quel nome, il radicale LAM. Il Trombetti ci vide un tema LAMR, forse connesso appunto con LAM « palude, voragine » (cfr. gr. λαμυρός « profondo », propriamente « pieno d'abissi »).

Lambrùgo, *CO,* dial. *Lambrùgh*: = *Lambrugo* sec. XII: poichè è presso al *Lambro* (dov'è appena uscito dal lago di Pusiano), il suo nome dovrà derivare dal n. del *Lambro,* forse mediante il suff. celt. -UCUS: v. *Bottanuco.*

Lamna (Ponte di-), pr. Pasturo, *CO* (anche Valle *Amna*). Forse LAMULA (v. *Lambara*), con suffisso scambiato. V. *Zambla.*

Lampugnàno, *MI.* = *Lampuniano* a. 776 (Cod. Longob., 106) *Lamponiano* a. 864 (Colombo, Abb., 15) de *Lampugnano* a. 1456; donde LAMPUGNANELLO, casale, ivi presso; sarà un *LAMPONIANUS dal nome pers. rom. LAMPONIUS. Diede origine al casato *Lampugnani.*

Lanca (Foppa della-), loc. nella Grigna sett.; Pià LANCHETTA, Pasturo *CO*: è la voce lomb. *lanca* «stagno, terreno acquitrinoso, alveo di fiume» (Marcora, Gualzata). Secondo l'Orlandi, in Valsass.: « anfratto di monte dove spiri un venticello fresco »: donde il n. di LANCHER, prateria pr. Pasturo « ricca di lanche ». Donde fors'anche LANCIO, fr. S. Maria Rezzon.: *LANCULUS? E cfr. il n. delle *Langhe* piemont. (i territ. di Acqui e Alba).

Landi, v. *Caselle Landi.*

Landò, fr. Malonno, *BS.* Dal n. pers. LANDONE?

Landriano, *PV*: può essere un *ANDRIANO (= ADRIANO, n. pers., v. Cogn. Ven., 129), premessovi l'articolo.

Lanfròia, fr. Massalengo, Lodi. L'Agnelli ricorda che un *Lanfroio* sarebbe stato affittuario della mensa vescovile di Lodi nel sec. XII (forse da *Lanfredo*) (1).

Langosco, *PV,* dial. *Langosch.* E' nome che non m pare si lasci intendere forse in altro modo, che come un derivato, con suff. -USCUS, da *Langa*: v. qui *Lanca* (e v. Serra Com. Rur. 259 n.)

Languzzano, fr. Montesègale *PV,* = S. Maria de *Lugasano* (Cavagna I): forse *LUPICIANUS dal n. pers. LUPICIUS, come il *Leguzzano* vicent. (Top. Ven. 72), che si scrisse anche *Linguzzano.*

Lànico o **Làneco,** fiume, affl. dell'Oglio, pr. Malegno (Corogr.) Donde?

Lanino, monte, Alta Valle del Chiese. Che sarà?

(1) Qualcuno ha fantasticato su un nome come « Land frau » « Signora del paese »: v. Corogr., 402.

Lanterna, torr. affl. del Mallero, *SO.* Il prof. Capelli mi suggeriva che sia un'aferesi di *vall'interna.* V. *Interna* (Cascina). Non si può nè affermare nè negare.

LANTRO, già luogo nella città di Bergamo (locus qui nom. *Lantro*), e nome di un'acqua, ibid. (ubi currit ipso *Lantro*), in carte dei sec. IX e X (Mazzi, 81 e Sub., 11): certo da ANTRUM: v. i veneti: valle del *Landro* ecc., Top. Ven., 243. V. qui *Introzzo.*

Lanzàda, *SO,* nella Val Malenco; sarà da ravvicinare forse al vicent. *Lanzè* (già *Lanzade,* Top. Ven., 222), che già sospettai risalire a un *LANCEATUS « aguzzo ».

Lanzano, fr. Tribinoa, *MI,* = *Lancianum* a. 1147: sarà un aggett. *ANTIANUS (v. *Anzano*), premessovi *l-,* articolo (1).

Lanzo, *CO*: forse dal n. pers. germ. *Lanzo* (da *Landefredus,* v. Solmsen, 176). Cfr. il *Lanzo* torinese.

Lanzone (Bosco-), fr. Cremona (Corogr.): dal n. pers. *Lanzone.*

Laòrca, fraz. Lecco: lat. eccl. *Laorca*: sec. XVI-XVII: *La Orca, Della Orca* (i suoi abitanti, per dileggio: *Orcài*); cfr. *Valorca,* presso S. Martino di Bergamo. Mi par di poter vedere in *Laorca* un anteriore **Lavorca* (cfr. *Lavorgo* di Valle Leventina, *Lavorcha* sec. XII) e che questo *Lavorca* sia metatesi (o forma originaria) della v. lomb. *valorca* (o *alorca*) = « burrone, precipizio » (v. Porro, Topol. lomb.). Ma si può ben pensare anche ad un *Valle dell'Orco, Vall-orco*: donde *Valòrca,* per concordare, nel genere, con *Valle.*

Lapezza, loc. sopra Introbio, *CO* (Corogr.): PICEA (lomb.. *pescia*)?

Lardèra, fr. Cornovecchio, *CR;* = costa *Lardaria* a. 975 (Rota, Paesi, 576), curte que nom. *Lardaria* a. 874 e 1052 (Agnelli), castrum loco *Lardariae Lardarisca,* a. 1042, 1181 (Cod. Crem., I); l'attuale *Rivanazzano* (Pavia), al dire del Cavagna (p. 240), si chiamò già *Ripa* de *Vico Lardario.* Abbiamo qui dunque due omonimi di quel *Lardaro* (di Tione, Trentino) = *Lardario* ecc. sec. XIII, che già il Prati (Ric., I, 36) collegava con ARIDUS (quasi *ARIDARIUM), se non con LARDARIUS, n. pers. rom. Ma ancor oggi io fo ricorso ad un termine *lardaro* « roccia sdrucciolevole » « scisto micaceo, talcoso » che trovo in un vecchio appunto, non so donde rilevato. Rintraccio solamente il term. piemontese *larzir* «terreno argilloso ed acquitrinoso ». (Topol. Piem.); e segnalo quel che riferisce il Cavagna a prop. del *Vico Lardario*: « ivi presso negli strati argillosi rinviensi del petrolio di color bruno rossigno, di aspetto oleoso ». Si cfr. anche col *Larderello* di Pisa, che però deriva da un nome di famiglia.

(1) Il Gabiano lo derivava da « lancia », perchè, a quanto egli dice, immaginosamente, « dai folti acereti, e tronchi e rami Pei giavellotti appresta e per le lancie ».

Lardirago, *PV,* dial. *Lardirà*: posto in luogo basso ed acquitrinoso, riccamente irrigato. Il Flechia propose di ravvisarvi un *LARDARIACUS dal n. pers. rom. LARDARIUS. Ma forse può esser collegato col precedente *Lardera.*

Larècc, monte, Pagnona, *CO* (lo trovo in un canto popolare riferito nella Gr Illustr., II, 991): vide già il Salvioni (App. II, 258) che viene da un lat. *LARICTUM (LAREX), cioè «lariceto» (v. *Releccio*). Un luogo LARIAL, alpe sopra Premana, potrebb'essere un *LARICALIS «dei larici».

Làres (Zucco dei-), vari l. detti *El o I Làres,* nel bresc.; LARESÓ (Valle del-), nelle Grigne: ital. *larice.*

Larina, monte, Alto Bresciano. Origine?

Lario, nome letterario del lago di Como, *L a r i u s* di Plinio, Catullo, ecc. Per il Trombetti vi si può riconoscere lo stesso radicale LAR che è in Λάρισα (Larissa) ecc., e starebbe a *LAWAR (ad es. di λαῦρα «via incavata nella roccia»), come *Nar* (il fiume Nera) a *NAVAR: per il Philipon (p. 138) è nome retico. V. *L a r i o n e* in Polirone.

Lasch, tenuta pr. Bormio, *SO* «pascolo erto e magro» = a *L a s c h* sec. XVI; altrove, ivi presso, *A s c h u a* e *S c h e c* (v. Longa, 295): sarà dalla voce dialett. *asc* «pascolo», di cui v. sotto *Nasca.*

Lasnìgo, *CO,* dial. *Lasnìgh;* = *A s e n i g o* a. 1206 (Cossa, 17), lat. eccles. *L a s n i g o*: come un altro l'ASNIGO, sopra Cernobbio (com. Piazza S. Stef.), derivato, con suff. -ICUS, dal n. pers. ASINA. V. *Asnago.*

Lasnìno, monte (Pizzo di *Lasnino,* ossia Grigna Merid.), presso il Resegone, Lecco: par di leggervi un «Asinino» (mil. *asnìn*): con un significato forse affine a quello che vedemmo assegnato talora a CABALLUS nella toponomastica: v. s. *Cavalizza* e *Asinario.*

Lasso, Avenone, *BS,* a m. 1259: dial. *Lass.* Forse, con *Asso* di Como (v.) dal lat. mediev. (valvigezz.) ASSUM «specie di pascolo» (v. Bognetti, op. cit. alla v. *Nasca*).

Lastori, fr. Dossena, *BG*: piuttosto dell'*astore* (bergam. *astúr*) o del n. pers. ASTURIUS (v. *Astore*), vi vedremo un *LASTORIUM per *LASTRORIUM (LASTRA «falda rocciosa»).

Laterano, v. *Literano.*

Latorre, fr. Castigl. Intelvi, *CO;* altra, fr. S. Maria Rezz. *CO*: «la torre».

Latte, v. *Fiumelatte.*

Lavàcoi (dial. *Laàcoi*), Montir. *BS*: certam. derivato dal lat. LABE (v. *Lavagioli*), con suff. *-àccolo.*

LAVADHORA, canale cremonese, a. 1221 (Cod. Crem., I); *L a v a t u r a* (fontana que dicitur), a. 1033 (Reg. Mant.): *LAVATORIA, *LAVATURA.

Lavagioli, loc. nella Grigna merid.; *LAVAGGIO* (via del-), sec. XVI, pr. Vigevano, = *L a v a g i u m* a. 1347, onde un *L a v a g l e l o* ricordato già dall'a. 1141 (Colombo, Tic., 124): forse dalla voce *lavàgg* in uso in Valsass., per «bacino d'acqua, abbeveratoio»: cfr. però il lucch. *lavacchio* «luogo umido» (*LABACLUM, oppure *LAVACLUM = LAVACRUM), onde i molti *Lavacchio, Lavacchieto* ecc. toscani (Pieri, Serchio, 151; Arno, 313), ed i veronesi *Lavaccio* ecc. (Top. Ven., 269). Alla sua volta le Stalle di LAVADÈ, n. di un l., sopra Bellano (in regione soggetta a frane): forse da un *LABETELLUM? Così LAVEDOLE, malga, Temù, *BS.*

Lavagna, fr. Comazzo, *MI*: = vico *L e v a n i a* a. 885, in *L e v a n i a* a. 970 ((Agnelli): grafie della cui esattezza mi par si possa dubitare (v. però qui *Levate* già *L a v a t e*). Altra LAVAGNA, fr. Lodi Vecchio, onde un LAVAGNINO, ivi presso; una terza, sarebbe fr. di Lodi; LAVAGNONI, stagno e case, Desenz., *BS;* e fors'anche LAVARINO, pr. Breno. Non pare di poter separare queste voci da due veron. *Lavagno* (Top. Ven., 270) e dalla genovese *Lavagna,* e quindi dalla base (LABES o LAV-) del precedente *L a v a g g i o* (1).

Lavategna, fiumicello affl. del Lambro, (cascata di, o della *Vallategna,* o *Vallatigna*), che percorre la *Val Brona,* pr. Asso *CO.* All'apparenza, si direbbe un composto, che varrebbe quanto «lava-tigna»: o che contiene, ad ogni modo, la voce *tegna* (it. *tigna*); v. *Tegnone.*

Làvedo, v. *Avedo.*

Laveggio, loc. pr .Cs|teggio, *PV;* LAVEGGIO (Ponte-), Vergiate, *VA;* = pontem *L a v i c i u m* sec. XIII (Lib. Not.). Benchè per la pronuncia non sia diverso dal lomb. *lavesg* (it. *laveggio,* e «pietra da laveggi»), questo nome mi pare deva ricongiungersi ai derivati da LABES (v. *L a v a g g i o*). Infatti il sig. avv. Decio mi ricordava che esiste anche *lavesg* nel significato di «acquitrino». V. *Lavezzera.*

Laveggiolo, fr. Gerola Alta, *SO;* con una (Fontana del) LAVIGIOLO, Castigl. Intelvi, *CO*: v. *Laveggio.*

Lavello, fr. Calolzio corte, *BG*: = *L a v e l l o* a. 1015 (Giul., II, 90), a. 1026 (Mazzi, 16), forse = vico *A e l l o* a. 859, 941 (Mazzi, 6); LAVELLO, luogo pr. Mandello *CO.* Ci vedrei, (come sospettai anche in *Ello*) la voce lomb. *lavèll* «pila» (v. Prati, Esc., I, 113, e cfr. tosc. *Avello* e *Lavello,* Pieri, Arno, 347).

(1) Il Gabiano nella Laudiade, disse denominata la «Lavagna» di Lodi «dal fiumicel che i campi irriga, e il vello Lava ed imbianca al gregge».

Làvena, pr. Ponte Tresa, *VA;* un'altra, malga, Bienno, *BS;* LÀVENO, *VA*, sulla riva orient. del Lago Magg., ai piedi di un'alta montagna; un altro LÀVENO (dial. LÀEN), Lozio, *BS;* LAVENÒNE, *BS*, dial. *Laenù*, luogo dove, per un passaggio angusto, dal lago d'Idro esce il Chiese. Dipendono tutti certamente (1) da LABES « frana », o forse da *LABINA (v. Arch. Glott., XVI, 464), onde il frequente n. loc. *Lavina*, (Top. Ven., 279). Si noti il bormino *lèjna* « lavina » Longa, 124.

Lavezzara (Cascina-), fr. Cermenate, *CO*. Poichè è attributo aggiunto alla parola *cascina*, dipenderà da un cogn. di fam. *Lavezzari*. Diversamente il *Lavizzara* di Val Maggia (ossol. *Laugèra*) fu spiegato dal Salvioni « pietra da laveggi »; v. qui *Laveggio*.

Lavignone, monte sopra Salò: accrescitivo di un *LABINEA; v. Lavagna.

Lavino, fr. Pertica alta, *BS*, dial. *Laì;* LAVÓNE, fr. Pezzaze, *BS;* LAVINA, fraz. Vedeseta, *BG*: derivati da LABES: v. *Lavena*.

Lazzago, fr. Breccia, *CO*: forse è un *Azzago* (*ATTIACUS, v. *Azzano*), cui fu prefisso l'articolo. Il Rohlfs, per questo e per il n. seg., preferisce il n. pers. LACIUS.

Lazzate, *MI*, dial. *Lazzaa;* locus *L a z z a t e*, sec. XIII; lt. eccl. *L a z z a t u m:* sarà pari a *Lazzago*, tranne il suffisso: v. *Azzate*.

Lea, case, Pisogne *BS*: forse dalla v. bresc. LEDA « limo, belletta », v. *Lea, Lia*, Top. Ven., 272.

Leccàma, fr. Lodi: sarebbe derivato dal n. della fam. lodig. *Leccàmi* (Agnelli).

Lecchi (Isola), isola nel lago di Garda, di fronte a Salò: fu già detta *dei Frati*: *Lecchi* è il n. di una fam. bresciana.

Lecco *CO*, dial. *Lecch;* = *L e o q u o* a. 854, loco et f. *L e u c o* a. 879, 926, loco *L e o c o* a. 959 (Mazzi, 297-300): già « pagus » all'epoca romana (ibid.). Il sig. A. Orlandi (in All'ombra del Resegone, Lecco, 1928) rifiutata l'assurda congettura di G. Merula, che lo derivava dal greco *leukós*, vorrebbe sostituirvi quella dal latino LACUS, per il motivo speciosissimo che anche *Capolago* sarebbe stato già detto in dialetto *Coo de Lech*. Ma non s'accorgeva, tra l'altro, che, mentre questo nei documenti è sempre *C a p u t L a c i*, Lecco, nei secoli IX e X è sempre *L e o q u o, L e u c o*. Noi siamo dunque obbligati a starcene alla base LEUKOS. Questa, secondo il Dottin (p. 263) sarebbe voce celto-italica (col signif. di « bosco », cfr. il latino LUCUS). Ma sarebbe invece « del comune sostrato mediterr.-indo-eur. », secondo il Ribezzo

(1) Sarà da escludere affatto un rapporto fra il n. di « Lavenone » e quello dei **Vennones**, popolo vinto, insieme coi « Camunni », nell'a. 16 a. Cr. (v. Gr. Illustr., II, 281). Impossibile anche l'affinità fra il nome del *Làveno* di Varese ed il n. pers. rom. **Labienus**; benchè a Labieno sa intitolata una via di quel paese.

(Recens. al mio Dizion., in Riv. Indo-gr.it., 160): andando sempre ravvicinata al lat. LUCUS, oltrechè all'a. ind. *lokas* « paese, mondo » lituano *laukas* « campo aperto ». — Fu già un altro *L e u c u m* anche il *Lequio* di Alessandria: v. Serra, Com. Rur. 180.

Lèffe, *BG*, in Val Seriana, dial. *Leff;* = vico et f. *L e u f o* a. 903, de *L e f e* a. 1263 (Mazzi, 300): cfr. *Valleve* (già Valle *L e u f o*), qui, s. v. Lo si può considerare nome gallico (cfr. *Lecco, Leno*, ecc.): ma potrebbe anche ascriversi ad origine german., se mai riflettesse un n. germ. **Leuffo*, supponibile forse accanto a *Leubo* (Först., 1019), od a *Leudulf* (ib., 1050): cui forse risale anche il n. del m. *Lofa* veron. (già *L a u p h a*) v. Top. Ven., 146. La differenza della vocale tonica (*Leffe* in confronto id *Lofa*) si potrebbe spiegare per la posizione oscillante dell'accento nel dittongo (ÉU, EÙ).

Leggiùno, *VA*, dial. *Leggiùn;* = *L e g e d u n o* a. 844 (Giul., I, 198), *L e z e d u n o* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *L e g i o d u n u m*. Non vi par dubbio un composto con gall. DUNUM « fortezza »: il primo componente potrebb'essere un nome di persona (LAEGIUS?): cfr. il francese *Iverdun* citato s. *Inveruno*.

Legnàno, *MI*, dial. *Legnàn, Lignàn;* (ivi pr. esso LEGNARELL, anche *Rignarèll*, alterato da *Legnanell;* questo, nelle carte, è *Leunianello*: v. Rota Cassic. 10): per alteraz. in *-arello*, cfr. *Fagnarello* da *Fagnagnello*. Ma, per *Legnano* bisognerebbe risolvere dapprima la questione se gli corrisponda, o no, nelle carte mediev. la forma *L e d e g n a n u m*, come credette C. Salvioni (Not. n. 3, App. III, 253), che allora riportava il nome ad un lat. LATINIANUM. Ma questa tesi fu contraddetta da C. M. Rota (Quest.), persuaso che *L e d e g n a n u m* sia nome di altro luogo, forse oltre il Po, e che *Legnano* sia identificabile invece con i l. detti *L e m o n i a n o, L e m i-, L e m e g n a n o*, del Cod. Longob., (a. 879-910): il che ne farebbe un omonimo del *Lemignano* di Collecchio parmense, e col vicentino *Lumignano* (sec. XI *L i m i n i a n o*). Anche per Stef. Zanella (Legnano, a. 1933) Legnano prima del 1000 era detto *L i m n i a n u m*: divenuto però *L e g n a n u m* già in Gesta Frider. Imper. Dando fede a questo raccostamento, il n. di *Legnano* andrebbe riportato all'aggett. prediale *LEMINNIANUM, o *LIMENIANUM, tratto da un n. pers. rom. *LEMENNIUS (?) o LIMENIUS. In conseguenza, la forma data dalle carte per *Legnarèll* andrebbe rettificata in *L e m n i a n e l l o*. — Il Cherubini riferisce il doppio senso popolare: « andà in *cà Legnanna* », per dire « esser bastonato »: cfr. a Verona: passàr par *Legnago*.

Legnàro, fr. Gromo, *BG;* LEGNERA, monte, Paisco, *BG*: cfr. lomb. *legnera* « legnaia ». E v. il nome tosc. *Legnaio*, Pieri, Arno, 348, e padov. *Legnaro*.

Legnone, Legnoncino (o *Legnoncello*), n. di alpi presso Còlico, *CO*: cfr. un luogo *L i n i o n e*, ricordato con Balsamo milanese, a. 879 (Giul., I, 302). Sembrano veramente nomi tratti, per metafora, da *legno*. G. Olivieri mi as-

sicurava che, guardando quel monte dal lago, ne aveva sempre « un'impressione di legnoso ».

Legriano, fondo pr. Pizzighett., *CR*: da un nome **Allegriano*, cfr. mil. *legriòs* « ameno »?

Lei (valle di-), Chiavenna. Il Massia vi congetturava un equivalente a *lai* « laghi ».

Lema, monte, Varese; LEMMA, valle, *SO*: v. *Lenma*.

Lemaggio, *basso* e L. *alto*, local. sopra Mandello *CO*: sarà probabilmente alterazione per **lamàgg*, derivato da LAMA (v. *Làmbara*).

LEMENE, v. *Almenno*.

Lemna, fr. Faggeto Lario, *CO*: vi passa la via che va dal lago a Piano del Tivano. Escluso che possa ricordare comunque (come fu già creduto), il nome della greca *Lemno*, e che vi si possa vedere una forma derivata dalla voce lomb. *lemm* « civaie », « legumi », in rapporto con la coltivazione che lassù è dominante, rimane possibile dedurre questo n. (con *Lema* e *Lemma* già veduti dall'etr. *LEMINA (v. Pieri, Not. 21); o, meglio, (v. Serra, Comit. Auriat. 42) dal b. lat. LIMEN, LIMINA « confine » (cfr. il fiume *Lémene*, di Portogruaro).

Lemprato, fr. Idro, all'estrem. merid. del lago: IMO-PRATO, premessovi l'articolo? V. *Limonta*.

Lenna, fr S. Martino di Calvi, *BG;* LENNO, fr. Tremezzina, *CO*, con avanzi di un piccolo ipogeo o di una terma (1); LENNO (o LENO già *Lenno*) fr. Breccia, *CO*; tutti forse dal n. pers. rom. ALENA, ALENUS (v. Pieri, Arno, 218, p. *Allene* ecc.).

Leno, com., Brescia. Questo n. ha un omonimo nel n. dell'affluente di sinistra dell'Adige (a Rovereto): ma va distinto da esso, date le forme storiche: (in locum) *Leonis*, a. 769; (monast. Dom. Salvatoris sito in) *Leonis*, a. 772 (Schiap., Cod. Dipl. Long.). Queste forme fanno riportare il nome (v. Serra, Nll. lomb.) ad un locat. plur. *LEUNIS, che sarebbe nome etnico, pari a quello dei *Leuni* di Vindelicia e della Spagna Terrac. L'evoluz. del dittongo *eu* in *e* è la stessa notata qui per *Chiese, Chieve, Lecco, Leffe, Lesse, Lézzeno;* cfr. anche *Netro* biellese, nel 1150 *Neutro;* e *Ledro* trentino (v. qui *Lodrino*).

Lentasio, via di Milano; dal n. del « monasterium qui nomin. *Lentaxii* » a. 1034, Colombo, Abb. (anche S. Maria de *Lentasio*): che fu detto così in ricordo del suo primo fondatore (v. Giulini, I, 264, VI, 192).

(1) Il Giovio (a quanto avverte la Corogr., p. 413), credette che in questo Lenno si trovasse già la villa, detta Commedia, di C. Cecilio Plinio Secondo.

Lentate, sul Séveso, *MI*, dial. *Lentaa*, = *Lentade* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccl. *Lentatum*: crederei detto così dalla coltura delle *lenti* (lomb. *lentiggia* « lenticchia »). Ci mette però in qualche dubbio, in proposito, anche il n. della (Pietra) LENTINA, monte sopra Civenna. Il Rohlfs pensa, per *Lentate*, ad un deriv. dal n. pers. masch. LENTA (ben poco attestato!).

Lepreno, fr. Serina, *BG*, dial. *Levrén* (= *Leverene*, a. 1186?) deriverà probab. da LÉPORE (lepre) con suff. -ENUS.

Lerano, fr. Viadànica, *BG*: forse *LERIANUS dal n. pers. LERIUS (o VALERIANUS?).

Lerno e Lernetto, casali pr. Cremona: = locus n. dic. *Lerno*, a. 1096 (Cod. Crem., I, 31): da un n. pers. *LERINA (v. voce preced.)?

Lésina (valle della-), Morbegno, *SO* (anche detta Valle di *Andalo*); LÉSNA, torr., affl. del Brembo, pr. Plazzago, *BG*: = flumen *Lexena* a. 956, *Licina*, castro *Lesina* a. 1129 (Mazzi 302), (eccl. de) *Lisina* a. 1128, Rota, Almenno. Paiono molto interessanti, a riscontro del n. del f. toscano *Liesina* affl. della Lima, che il Pieri (Serchio, 171) pensò di poter ravvicinare alla voce ital. *lesina*, in quanto si tratti di fiumi che corrodano e solchino più profondamente la valle. Naturalmente non si può escludere che siano nomi etruschi, come sostenne l'Aebischer (St. Etr., I, 299): si cfr. anche l'altro f. toscano *Esina* che il Pieri stesso (Arno, 37) rimanda ad una base etrusca LÍCINA.

Lesmo, *MI*, dial. *Lesmo* (antiquato *Lesma*), = *Ledeximum* (Salv., Not., IV, 3, lat. eccl. *Ledesmum*). E' facile vedervi un derivato dal n. pers. lat. *LAETISSIMUS (onde *Ledisma*, Först., 820, Serra, Cogn. II, 9). V. Impr. Ascol. Escluso quindi ogni rapporto fra questo nome e quello della città iberica *Ledisama*, di cui v. Philipon p. 170.

Lespono (Monte-), pr. Parre, *BG* (Corogr., 670). Origine?

Lesse (Val di-), Trescore, *BG*, dial. *Lèss;* = in *Leoces* a. 830 (Mazzi, 348): forse da un celt. *LEUCI, plur. di LEUCOS, donde vedemmo *Lecco*? Meno facilmente, io credo, dal n. pers. german. LEUZO (Först., 1034): v. *Lezzeno*.

Letizia, fr. Pandino, *CR* (Agnelli): non forse da un nome allusivo a qualità del luogo (cfr. *Gioiello, Delizia*); ma, secondo il Serra (Nll. lomb.), dal n. LETIZIA di un'antica proprietaria. In carte piemont. (a. 1100) si ricordano donne da n. *Leticia, Liticia*.

Levargo (Valle di San-), a N. di Pasturo. E' un curioso caso di errore del nostro Ist. Geogr. Mil. Nel dialetto è *Salavàrgh* (all'imbocco della Conca Nava di Bajedo). Sarà dunque da intendere il nome come un SUB-*Lavargo*: questo da un lat. *LABARICUM (da LABES, v. *Lavagioli*).

Levata, fr. Curtatone, *MN;* un'altra, fr. Grontardo, *CR;* le LEADE, Vighizzolo di Montich.; la LEVADA, Moniga, *BS;* una Via *Levata,* già a Milano (oggi Via Stampa, Giulini III 623): sono testimonianze di vie LEVATAE (strade più alte del suolo circostante, (v. Prati, Esc. I, 113; Serra, Vie; e le mie Tracce di Vie Rom.) V. inoltre: Bosco LEVATO (e LEVATELLO), Pontoglio, *BS.*

Levate, Verdello, Berg.: = *Lavate* (fundo, vico-), in c. anni 875, 908, 975; a. 973, subentra: in *Levate*: v. Mazzi, Corogr. Berg. 301. Pare che le forme più antiche impediscano di dedurre questi n. da una, o più vie LEVATAE (v. *Levata*); ed anche, come correbbe il Rohlfs, dal nome pers. gall. LEVUS o LAEVUS. Penseremo (lasciando da parte anche l'OLIVATE del Flechia) ad un derivato dalla voce lat. LABES (v. *Lavagioli*)?

Lèves (Castel-), sopra Onno, *CO*: il Serra (Com. Rur., 230) lo ricondurrebbe, insieme col cuneese *Lèvice,* ad un nome person. lat. *LAEVICUS (in forma di locat. plur.).

Levrange, fr. Pertica Bassa, *BS*: = *Vrangi* in una carta dal 1597, *Livrange,* 1562. Con VRANGE, loc. Barghe *BS,* rifletterà probab. come propose il Guerrini, un nome comune *Le Grange* (v. qui *Grancetta*), anche perchè il titolare della sua chiesa, S. Martino di Tours, accredita l'influsso esercitato sulla scelta del nome (venutoci dalla Francia) dall'ordine cistercense. Mi pare però utile registrare qui, per una possibile affinità, il nome di un fiume *Lavràn* o *Lavrang,* in cui sbocca una Valle *Lavèr* (nel Gruppo Silvretta), che l'Hubschmied spiegò da un lat. *LABARIANUS (da LABES).

Lezza, fraz. Ponte-lezza, *CO,* dial. *Lenscia.* Lo direi da un lat. *ILICEA (da ILEX, « leccio »; v. Salvioni App. I 28. Così LEZIO di Breno (dial. *Less*), e LEZZÓLA di Valcamon.: nonchè LIZZANE (dial. *Lessàne*) di Degagna, e LIZZÈRE di Bagnolo Mella (Gnaga).

Lèzzeno *CO,* dial. *Lescen*: = (vico et fundo) *Leucili,* a. 988 e 1005, *Leucini* a. 982-91 (Monneret 165): luogo sulla riva orient. del lago di Como, diviso in più casali. Insieme con un altro LEZENO, fr. di Bellano, *CO,* rifletterà forse il n. german. *LEUZILA, da LEUZO (v. *Lezze*). Il Serra (Com. Rur. 181), lo riporta al cogn. lat. LEUCUS (deriv. *LEUCILO).

Liano, fr. Gargnano, *BS,* talora scritto anche S. Pietro d'*Eliano* = ecclesia S. Petri *Liani* a. 1153, S. Petri de *Luyano* a. 1186 (Odorici, VI): dunque forse da un aggett. *JULIANUS (da JULIUS), se non *LAELIANUS dal n. pers. LAELIUS.

Libiola, fr. Serravalle a Po, *MN*: ove passa la fossa LIBIOLA, = *Lubia,* fossa, a. 835 (Cod. Long., 23), altrove *Olobia*: sarà da ravvisarvi (v. il mio articolo su *Lupia*) un diminut. di ALLUVIES « terreno soggetto ad allagamenti fluviali ».

Licengo, fr. Castelverde, *CR*: forse derivato con -ING dal n. pers. germ. LEUZO?

Liconasco, fr. Giussago, *PV.* Mi pare derivato in *asco* dal n .pers. *Alicone* (Först., 79).

LIDUNI (Borgo-), in pieve di Pontirolo, sec. XIII (Lib. Not.), v. Tagliabue. Insieme col n. di un (Pizzo) LEDÙ, nell'Alta Valle del Livo, Graved., fa pensare alla v. gall. DUNUM.

Lierna *CO,* = fundo *Liarni* a. 854 (Mazzi, 303), locus qui dic. *Lierni* a. 1026 (Giul. II, 149), *Liernum* (Manar.) Anche qui (come per *Inverno,* v. questa voce), godendo il luogo di un clima assai dolce, par sia da escludere l'origine da HIBERNUS « invernale » (cfr. *iverna,* nome di uno dei venti del Lago Maggiore); ma lascieremo da parte, come artificioso ripiego, anche l'ipotesi che *Lierna* ricordi antichi « castra HIBERNA ». Forse invece è nome preromano; e la forma *Liarni* dell'a. 854 pare dimostri che anche per questo nome si sia avverata l'oscillazione tra la desinenza *-ern* e quella *-arn* che fu notata in altri toponimi molto antichi, come il veron. *Volargne* (già anche *Volerni,* Top. Ven., 372), i trent. *Tiarno* e *Tierno* e forse *Locarno* - *Lucerna.* Per il Philipon (n. 142) il suff. *erna* rappresenterebbe una fase ligure; il suffisso *-arno* una fase celtica. Il Pieri (Noterella, pag. 10) raggruppò appunto il nostro *Lierna* coi tosc. *Lierna* e *Liverno,* da lui ricondotti già (Arno, 36) ad un n. pers. di orig. etrusca *LEBERNA.

Lietocolle, *CO.* E' nome di nuova coniazione, sull'esempio di Borgolieto (v. questa voce).

Ligomèna, fr. Plesio, *CO.* Se si confronta col nl. toscano *Luogomano* che il Pieri (Arno, 61), deduceva da un aggett. (da nome pers.) *LAUCUMANUS, questo nome (che però G. Olivieri accentua *Ligòmena*) può sembrare riflesso di un nome pers. *LAUCUMENA: ma, paragonato invece con *Dumenza* di Varese, che già fu scritto, oltre che *Dogomentia, anche Logomenza,* può ricondursi anche al nome pers. attestato DECUMENUS.

Ligoncio (pizzo-), Sondrio: ravvicinato al *Lionzia* di Val Bedretto (presso un piccolo lago?), sembra possa farsi risalire anch'esso, benchè non esista oggi lì presso nessun lago, a un *LACUNCULUS (v. Salvioni, Not., II, 92).

Ligorata, fr. Sedriano, *MI*: cfr. mil. *légor* « lepre »?

Ligurno, fr. Castello, *VA,* forse = *Liuurno* s. XIII (Lib. Not. 255), lat. eccl. *Liburnum;* LIGURNO, fr. Porto Valtrav. *VA*: tutt'e due in posizioni montuose (cfr. *Ligornetto,* Lugano). Se si prescinde, come per lo meno assai dubbia, dalla forma *Lacurno* che il Giulini (I, 189) attribuisce al primo di questi *Ligurno* (da un doc. dell'a. 844), ed anche dal *Lucurno* che il Rota (Varese 120) dava per lo stesso anno 844; le quali forme ci condurrebbero, non so con quanta verosimiglianza, a un derivato da LACUS

o da LUCUS; può parere che la base di questi nomi sia lo stesso nome pers. *LIBURNA (cfr. LIBERNIUS, ecc.) che il Pieri (El. Etr.) suppose per un n. tosc. *Livornano*. Cfr. anche il *Livorno* di Vercelli = de *Levurno* a. 1208.

Limbiate, *MI*, dial. *Limbiaa*, = (locum) *Lemiate*, Lib. Not. a. 1301 (Rota, Desio), lat. eccl. *Limbiatum*. Il luogo è posto sull'orlo orient. della *groana* di Barlassina, presso a due laghetti, poco lungi dal Séveso. Per questo, e poichè la fonetica non vi si opporrebbe, proporrei una forma aggettivale da LIMITE (LIMITAT-). (Il Rohlfs vorrebbe proporre un impossibile *Limblate* da *Limbrate*: n. pers. LIMIRUS). — Per l'inserzione di *m* può bastare il richiamo di *gómbed* (CUBITO), *vendembia* (VINDEMIA) v. Salvioni, Fonet., 201, 199.

Limido, *CO*, dial. *Limid*, = *Limidi* sec. XIII (Lib. Not.); LIMITO, fr. Pioltello, *MI*, dial. *Limit;* LIMITO pavese, già *Limethe* (Vignati): di che specie di LIMITE si tratti, non so dire; ricordo solo la voce comasca *limet* « margine erboso di campi », e l'istriano *limedo, leimido* « sentiero » De Gasperi-Lor., 372); e pure nel dial. di Bormio *limet* « sentiero che fa da confine ». Da LIMITONE (cfr. *Limitone* in carte pugliesi del sec. XI), LIMIONE (dial. *Limiù*), fraz. di Provaglio di Barghe, *BS*.

Limignone è n. di una baita (a m. 1881), Bagolino, *BS*. Formalmente (ma come ,lassù?) da un nome pers. antico *LIMENIO, deducibile da LIMENIUS: v. *Legnano* o v. qui *Lemna?*

Limone sul Garda, *BS*, dial. *Limù;* = *Lemonum* a. 1192, Lib. Pot.; LIMONE, fr. Gavardo, *BS;* cfr. un terzo *Limone*, in quel di Cuneo: tutti in luoghi scoscesi; e solo nel primo, e solo verso il 1460, si è introdotta e poi dismessa, la cultura del *limone*. Possono forse dipendere dunque, tutti e tre, da LIMA, come pensò il Pieri (Serchio, 182) per il nome del fiume *Lima* (onde i derivati *Limàno* e *Limestre*): cioè col significato di fiume, che « per esser di corso assai rapido, consumi molto il suolo »; cfr. (qui *Lèsina*); ma è ben più facile che vadano raggruppati col gall. *Limonum* (Poitiers), dal tema LIMO « olmo » (Phiipon, 186. E. v. *Almenno*.

Limonta, fr. Oliveto Lario, *CO;* = villa que vocatur *Lemunta* a. 835 (Mazzi, 343), *Lemonte* a. 1170 (Manar.), lat. eccl. *Allimontia* (onde il n. di un vill. ivi presso: LIMONTASCA). Il luogo, com'è noto anche dal Marco Visconti del Grossi, sta sui fianchi molto precipiti di un monte, verso il lago di Lecco: onde può sembrare legittimo un composto l'IMO-MONTE « al piede del monte », analogamente al già veduto *Lemprato*, a *Limolama* di Garfagnana, = l'IMA-LAMA; ed al *Simonti* di Arezzo, se è = SUB-IMO-MONTE (v. Pieri, Serchio, 128, Arno, 282): divenuto di genere femminile, o per esservi usato MONTE femminile (come accadde altrove, come si vedrà s. *Monte*), o per essere avvenuta l'aggettivazione del composto

(connesso con *villa*: vedasi la forma dell'a. 835). Fa debole concorrenza a questa spiegaz. una origine del n. pers. german. ALAMUND o ALIMUND (p. la finale *-monti*, cfr. il cognome *Azimonti*, ed il n. pers. *Rodomonte*).

LIMPHEUS (propre fistula-), luogo (e fonte) in Brescia, a. 889 (Odorici, II), = fistula que dicitur *Ampheo* a. 1037, ibid.: nome che deve ricordare l'antico NYMPHAEUM, « edificio romano presso la Porta Bruciata », Porro, Cod. Long., col. 1185.

Linale e Linaletto, casali pr. Pizzighett., *CR;* LINAROLO, PV: com'è ovvio, derivati da LINUM, per esservi state delle coltivazioni di questa pianta. (In Valle Intelvi *linale* sarebbe nome di una specie di rete da pesca).

Linate, *MI*, dial. *Linaa;* lat. eccl. *Linatum* (secondo l'Agnelli sarebbe lo stesso di un: locus ubi dic. *Linassco* dell'a. 1044); LINATE, fr. Paullo, Lodi; *Linatico*, luogo forse del mantovano, a. 1025 (Reg. Mant.): sempre da LINUM come *Linale* (v. questa voce)? Il Rohlfs però propone un n. pers. rom. LINUS.

LINDINARIA (seriola-), canale pr. Seriate, *BG*, a. 1158 (Mazzi, 357). E' un altro omonimo alla *Lendinara* rodigina, e alla *Lendenaria* veronese, che (Top. Ven., 199) a me pare indubbiamente derivato da *LENDINARIA, nel signif. di « pidocchiaia » « luogo sudicio » (cfr. *Piocióso, Piociosa*, Top. Ven., 202). Il Pieri (Arno, 264) aggiunse prima alla serie una *Lendinaja* pr. Biéntina; ma poi (Arch. Rom., IV) gli parve di doversi ricredere riferendo tutte queste denominazioni ad una base *HIRINDINARIA (per *HIRUNDINARIA), proposta resa per lui possibile dal fatto che in molti dial. ital. la rondine è chiamata con voci derivate da *HIRINDINE. Ma tale proposta, verosimilissima teoricamente, di fronte alle attestazioni già abbastanza antiche del nostro nome (quella di Rovigo è ricordata in tale forma fino dall'a. 876), non può esser accettata: v. appunto Prati A., It. Dialett., V, 248. - Tolgo dal Cherubini il modo di dire milanese. « scior de *Lendenara* », per dire « tirchio, avaro ».

Lingùra, v. *Longuria*.

Lino, case pr. Agnosine, *BS*: per una cappelletta a *S. Lino* (Bottazzi). V. *Selino*.

LINTIGNOSA, luogo presso Lodi, a. 1044 (Agnelli). Forse è pari ad un **lentiggiosa*, dalla voce lomb. *lentiggia* « lenticchia ».

Linzànico, fr. Abbazia Lariana, *CO;* LINZANICO, fr. Bellano, *CO*. Presi a sè, questi due nomi possono parer derivati da un aggettivo *ANTIÀNICUS (dal nome pers. ANTIUS), con l'articolo concresciuto, se non da LICCIÀNICUS (da nome pers. LICCIUS) o simili. Ma il Salvioni (It. Dial., V, 242) ha notato che il secondo dei due sembra chiamato anche LÈZZENO (e sarebbe un terzo *Lèzzeno*, oltre ai due già da noi registrati): ond'egli tentò di spiegare *Linzànico* come forma derivata da *Lèzzeno* (attraverso *Lezzenìco, Lezzanìco*). Se un rapporto esiste fra i due nomi, preferirei di suppor-

re che *Lezzeno* e *Linzànico* risalgano ad un nome pers, comune: forse *Lèuzo*: onde, da un lato *Lèuzino,* dall'altro *Lezzànico,* e poi *Linz.-*

Lipòmo, *CO,* dial. *Lipomm*: in mezzo a terreni a vigneti: dunque forse il nome può essere una forma di composto con l'articolo, corrispondente a « i pomi » cfr. per l'adattamento in -o alla v. *Litezzo.*

Liro, fiume affl. della Mera (Chiavenna): onde un LIRONE, luogo vicino ad esso (Corogr.); LIRO, fiume pr. Gravedona (onde il borgo di Dosso del LIRO); loco ubi dicitur *L i r a* Gelada, presso Castelli Calepio, *BG,* a. 913 (Mazzi, 426). Paiono nomi assai antichi, cfr. il fiume *Liri* (elemento ligure? Trauzzi, 10). V. anche *Nirone.*

Lirone, v. *Nirone.* LIRONE (già *L a r i o.n e*), v. *Polirone.*

Lisanza, fr. Sesto Calende, *VA,* dial. *Lisanza* = *L i x a n z a,* sec. XIII (Lib. Not., 254). Anche perchè, al dire del De Vit (II, 237) sarebbe stata già chiamata « Alessanza » dagli abitanti (1), mi par possibile ravvicinarlo al nome dell'*Ausance,* fiume del Poitou (già *A l i s a n t i a*), che il Philipon (p. 263) fa risalire alla base iberica ALISOS « ontano ». Il Serra, invece, (Com. Rur. 87) registra questo nome come derivato « dalla stessa base onomastica dei n. loc. comaschi Lissago, Lissogno, Lissolo e milan. Lissone ». Questa base sarebbe il n. pers. LICIUS? Ma v. alla v. *Lissogno.*

Lisàra, fiume, affl. della Tresa. Da ravvicinare al nome (iberico?) del francese *Isère* (Isar), dalla rad. IS « scorrere rapidamente » (v. Philipon, 168)?

Liscate, *MI,* dial. *Liscaa,* = *L u s c a d e* a. 874 (Rota, Paesi, 565) *L i x c h a t e* (ed un: *L i x c a e l o*) sec. XIII (Lib. Not., 343): forse da *lisca* « cipero » (carex aculeatus), onde altrove *Lischeto,* ecc. (v. Flechia; e Gualzata, Bell. 28; il Bosshard, 176, la riporta da docum. ticin., com., pav., piem. e lig.). Un Sasso di LISCHERA è nella Grigna sett. Il Rohlfs propone di dedurre *Liscate* da un n. pers. LUSCUS.

Lissago, fr. Varese; dial. *Lissagh;* = locus *L i x a g o,* sec. XII; LISSAGA, luogo pr. Cantù; aggettivi derivati, con suff. -ACUS; ACA, da nomi pers. rom. come ALLETIUS o LICCIUS.

Lissogno, fr. Nesso, *CO;* LISSOLO, fr. S. Maria Rov., *CO;* LISSONE, *MI,* dial. *Lissoeu,* = vico *L i s s i o n e* a. 912 (Cod. Long., 776), *L i x o n o* sec. XIII (Lib. Not., 261). Riporterei tutti questi nomi a quella base *ILICEA (= ILEX « elce »), donde bresc. *lèss,* veron. *lezza* ecc.; cfr. Top. Ven., 165 (*Lizzóna, Lissaro,* ecc.). Per il Serra, invece, come si è visto a propos. di *Lissanza,* proverrebbero da nomi pers.

(1) Il De Vit riferisce, a proposito di questo « Lissanza », un curioso aneddoto, che si legge nel Commento al Macagno, del Cotta. Mentre i Francesi, nel 1643, assediavano Arona, venne loro fatto di espugnare il castello di Lissanza; ma per errore, scrissero di aver preso Alessandria; onde nel campo se ne fece gran festa.

Listino, monte (e Passo del-), Niardo, *BS* « quasi al centro di una parete crecrestosa (?) » (Gnaga); LISTONI (del Millèr), cresta di monte, Sonico; con NISTOLINE, fienile, Barco, *BS.* Da notare che, come vide il Serra (Com. Rur. 31), la voce LISTA « striscia » ricorre nelle carte m. evali nel senso di « divisione parcellare ». In altro senso, a Verona, il LISTON, largo marciapiede in Piazza Brà. Per *Nistoline,* cfr. bresc. *nestola* « fettuccia ».

LITERANO (S. Johanne in-), chiesa di Milano, in doc. a. 1132 = Sancti Iohannis, qui dicitur *I t o l a n i* a. 1052: nome alteratosi in fine addirittura in *Laterano,* e creduto attestare una dipendenza dal Capitolo Lateranense di Roma (che esercitò però solo tardi una sua giurisd. sulla chiesa milanese). (Giulini, III, 403, V, 270; Biscaro, 491). Il nome diede luogo sinora a varie capricciose congetture. Di fatto esso non pare possa provenire da altro che dalla forma lat. LITTERARUM (S. *Johannis Litterarum*) in quanto il santo titolare di questa chiesa era S. Giovanni autore delle tre *lettere cattoliche;* al pari di quello onde si denominò la Pieve *Terzagni* in provincia di Cremona. V. *Pieve Terzagni.*

Litezzo, fr. Cologno, *BG,* dial. *Litéss,* lat. eccl. *L e t e z i i s,* = *L e t e g e s* a. 1263 (Mazzi, 7 e Sub. 84): come ben vide il Mazzi, è pari a « le tezze »; v. *Valtezze.*

Livello, Livelli, vari luoghi cremonesi (Corogr., 419); LIVÈL e LIVELLER, luoghi pr. Mandello; LĪVEI pr. Voghera: certo così detti da servitù livellarie.

Livemmo fr. Pertica alta, *BS,* dial. *Löém*: = in *L u d e m m o* a. 1938 (Odorici, V; *L u e m o* 1595; forse dal n. germ. *Liudhelm* (Först. 1044): cfr. *Memmo* da *Wilhelm.*

Livescia, roggia, Appiano, *CO;* LIVIGNO, *SO,* dialett. *Livign* (donde LIVIGNOL, ivi presso). Questi nomi paiono tutti in qualche relazione col nome dell' *ulivo*: ma, almeno per *Livigno* (a 1800 m. di altezza!) non sarebbe possibile che attraverso un signif. metaforico od un nome di persona. E converrebbe anche il n. pers. rom. LAEVINIUS.

Livo, fr. Domaso, *CO*: sul fianco del m. *Livo,* a m. 655: cfr. *Livo* di Val di Sole (Trento): = de *L i v o* a. 1201 (Diz. Trident.). Anche qui, forse OLIVUM.

Livorna, torrentello, Passirano, *BS*: cfr. *Ligurno?*

Livraga, Lodi; = *L u v i r a g a,* curtis *L u v i r a g e, L i v i r a c a,* sec. XII (Agnelli e Manar.): forse è *LUPARIACA, aggett. da un n. pers. *LUPARIUS; se non LIBERIACA da LIBERIUS.

Livrasco, fr. Castelverde, *CR;* onde LIVRASCHINO, ivi presso: = territorium *L i v r a s c h i* a. 1278 (Cod. Crem., I): nell'Indice di quest'opera lo si identifica con un *L i u p e r t a s c o* dall'a. 990: onde deriverebbe dal no-

me germ. *Liupert* (Först., 1037). Almeno sotto l'aspetto fonetico, la cosa par difficile: e si preferirebbe credere *Livrasco* non diverso che per il suffisso da *Livraga*.

Livrio, fr. Provaglio di sotto, *BS* (ivi, anche, Val del *Livrio*) dal n. pers. OLIBRIUS?

Livrònico, pr. Isola Comàc. = locus *Livronego* a. 1154 (Monneret): forse è un *LEBRONICUS dal n. pers. LEBRONIUS.

LIZINTI (loco de-), presso *Vimercate* (sec. XIV), Lib. Not., 3: forse vi è il lomb. *çinta* « cintura », « recinto ».

Lizzana, fr. Ome *BS*: forse *LICCIANA dal n .pers. LICCIUS (v. *Lissago*).

Lizzarda, fr. S. Rocco al Porto, Lodi: da un cogn. di fam. (cfr. il n. pers. *Alisard*, Först., 78).

Lizzola, fr. Valbondione, *BG*: v. *Lissogno*.

Lobbia, fr. Brugherio, *MI;* LOBBIA alta e LOBBIA bassa, nome di alcune cime del gruppo dell'Adamello; LOBBIE alte, nella Grigna Sett.; GUARDÀLOBBIA, roggia, Cornogiovine *CR*, v. questo nome. Con un esame particolare dei luoghi, e delle condizioni dei dialetti locali, si potrà forse stabilire quali fra questi nomi riflettano la voce lomb. *lobbia* « ballatoio », « loggia », e quali quella base ALLUVIES, a cui ho ricondotto l'*Olobbia* di Santhià (anche n. di torrente), lo SCATALOBIA piacentino ecc. (v. l'art. citato s. *Libiola*). GUARDALOBBIA però non par quasi dubbio che spetti ad ALLUVIES.

Locate Bergamasco, fr. Ponte S. Pietro, *BG*, = de *Leocate* a. 805, in fundo *Leucade* a. 843, de vico *Locate* a. 956 (Mazzi, 303); LOCATE di Triulzi, *MI*, dial. *Locaa;* = cuntem *Leocadam* a. 836, *Laucate* a. 851 (Cod. Long., 229; Giul., I, 203); onde *Locadella*, ivi presso, sec. XIII (Lib. Not., 258) e *Pieve di Locate*, fraz.; LOCATE Varesino, fr. Seprio, *CO;* LOCATELLO, *BG*, dial. *Locadèll* (donde il cogn. *Locatelli*). Per questi nomi e la *c* intatta (anzichè digradata a *g*) e la costanza delle forme antiche col dittongo *eo*, *au* nel posto della *o* attuale, escludono la derivazione dalla voce lombarda *loeugh* « appezzamento di terra » proposta già dal Flechia, e paiono riportarli invece a quel tema gallico LEUCO, cui già abbiamo ricondotto *Lecco* (vi spetta fors'anche il n. di *Locarno*, dial. *Lukèrn*, già *Leocarnis*: v. ciononostante Salvioni, Nomi in *-engo*). Il Serra (Com. Rur. 181), come già si è visto, sempre attrav. il n. person. LEUCUS. Così pare anche al Rohlfs. — L'epiteto specificativo di *Triulzi* si spiega per essere stato quel luogo feudo già dei *Trivulzi*. — L'omofonia dell'inizio di questi nomi con la voce lomb. *locch* « intronato, sbalordito » (v. *Olòcco*) ha suggerito il doppio senso « vèss de *Locaa* » per dire « esser balordo ».

Lodetto, fr. Rovato, *BS*: forse dal lat. LUTUM « fango »?

Lodi: l'odierna fu fondata nel 1158, dopo la distruzione dell'anteriore LODI (oggi LODI VECCHIA) per opera del Barbarossa (1118). Plinio (Hist. Nat., 17,21) attesta che la fondarono i Boi, e fu chiamata LAUS POMPEIA da Cneo Pompeo Strabone console, quando vi dedusse una colonia e l'ammise al diritto romano. Si crede però che *Laus* sia latinizzazione del nome celtico precedente che noi ignoriamo (cfr. Keller, Latein. Volksetymol., 1891, p. 12; il Philipon, p. 195, ricorda un tema gallico *LAUDO « conversazione »); ma è fantasia che si chiamasse già ALAUDA dal nome di una tribù gallica (1). E' detta *Laude Pompeii* in An. Ravenn.; in civitate *Laude* a. 931 (Vignati). Nel medioevo si scrisse *Laodho* (cfr. Uguçon de *Laodho*); il Tobler (Annot. al Libro di Uguçon de L., 5) ravvicinò quel dittongo *ao* (ricostruito) agli analoghi di *caosa*, *aoro* (cosa, oro); e, per la *dh* intervocalica ed il metaplasmo (declinazione in *-o* sostituita a quella in *-e*) citò gli esempi antichi alto ital. di *abadho*, *enfanto*. La attuale forma ufficiale *Lodi* (dal dialett. *Lod*) pare analoga a quella di *Arsizi* da *Arsizz* (Busto Arsizio) — Da Lodi è derivato il nome di *Campo* LODIGIANO (ora n. di una via di Milano) = *Campo Laudesano* sec. XIII (Lib. Not., 295).

Lòdola (alla-), pr. Tradate, *VA*: « allodola ».

Lodolo, fr. Castelgoffr., *MN*: cfr. *Lodetto?*

Lodrino, *BS*, dial. *Lodrì* (onde il nome del Corno di LODRINO, monte ivi presso) = *Letrino* a, 760 (Cod. Long., 42), *Lodrino*, *sec.* XIII (Gnaga). Come questo parrebbe un diminut., così parrebbe un accrescitivo il n. di LODRONE (dial. *Ludrù*) vill. n. V. Chiese (= el *Lodrono* a. 1086, Odorici) di quella voce (o nome pers.?) LEUDRO a cui risale il nome della trentina Val di LEDRO (= *Leudro* a. 1210 ecc). Di orig. preromana?: v. etrusco LAUTERI (Pieri, Arno, 36). v. però anche *Ludriano*.

Loggio, fr. Valsolda, *CO*: lat. eccles. *Loggium*: forse un *LOCULUS, v. voce seg?

Logo, fr. Plesio, *CO*. E' certam. la v. lomb. *lögh* « podere, campo ». Altrettanto i bresciani = LOCH, LÖGHI, LOGHÉTT; DUE LUOGHI, presso Brescia, e LUOGO, seguito da aggettivi (*-magro*, *-bruciato*, *-lungo*, *-nuovo*) o da specificazioni (-dei *Frati*, -delle *Monache*), pure bresciani (Gnaga). E v. il nome seguente.

Lograto, *BS* (anche detto *Lograte*, dialettale *Logràa*), = *Lograte* a. 1087, Brixia S. II 21; *Lograto* sec. XIII. Il Flechia vi ricostruì un *LOCULAT- derivato da LOCULUS (v. voce preced.). Meglio il Serra (Com. Rur. 37) vi ha veduto un derivato da LOCORAS (in luogo di LOCOS), plur.

(1) Questa origine è riferita, per es., nella Gr. Illustr. Il Gabiano la fece sua, scrivendo, a proposito di Lodi: « **Alauda** la chiamarono I Boi sovente, chè d'Alauda il nome ebbe fra i Galli la tribù de' Boi; Di Lauda Pompeia indi l'illustre Nome le diede il vincitor Pompeo ».

di LOCUS « podere »: cfr. emil. *lóeugher*, Rom. Et. Wört. 5097. Si tratta infatti di un tratto di paese « interamente coltivato » (1). Il Rohlfs pensa ad un n. pers. LUCRA (CIL, V 6793).

Loirano, fr. Trezzano Nav., *MI*, dial. *Loiran*, = *Loirago* a. 1053 (Giul., I, 350): aggettivo dove ora il suff. *-ano* sostituirebbe, come pare, un anteriore -ACUS, dal n. pers. LORIUS.

Lomàgna, *CO*, = loco *Lomagna* sec. XIII (Lib. Not., 11); così a. 1456. Forse nemmeno questo nome è probabile rifletta (come *Imagna* questa voce) la parola IMAGINE (premessovi l'artic., e labializzata la vocale): ma piuttosto, sempre con articolo concresciuto, il n. pers. HUMANIUS (al femminile).

Lomanìga, fr. Missaglia, *CO*: lat. eccl. *Lomaniga*. Può farsi risalire al n. pers. LUMENA (v. *Almenno*), con suff. -ICA. E v. *Monìgà*.

Lomazzo, *CO*, dial. *Lomazz*: = loco *Lemacio* a. 988 (Cod. Long.), *Lomacium* a. 856 (Cod. Long., 330). Dati questi precedenti, e fors'anche che il paese è da molto tempo diviso in due parrocchie, appartenenti alle due diocesi di Milano e Como, si presenta come verosimile l'origine del nome da LIMITE (cfr. *Limido*), attraverso un derivato **lime(d)àss* (« *limitaccio* ») (2).

Lombardia. Il nome discende com'è noto, da quello di *Longobardia*, che, pur avendo già designato tutta la parte d'Italia occupata dai Longobardi « manca affatto nelle carte dell'epoca longobarda in Italia - ove sussiste anche nei documenti ufficiali longobardi la designazione geografica *Italia*, o solo si incontra l'altra politica di *Parte; Fines Langobardorum* - ed appare invece nelle carte francesi » ben presto (ad es. nei Capitolari di Carlo M. dell'anno 805 viene assegnata a re Pipino la parte d'Italia « quae et *Longobardia* dicitur », v. Giulini, I, 73); e dopo l'anno 888 divenne il nome della marca carolingia d'Italia, che comprendeva Milano. Nel sec. IX tale nome comprendeva tutta l'Italia Settentr., meno il dominio Veneto, la Romagna, e l'Esarcato, più il Duc. di Spoleto e di Benevento (v. Gribaudi, Infl. German. 30 sgg.). Verso il sec. X si restringe alle due sole regioni dove i Longob. furono in maggior numero: parte dell'It. Sett. e Ducato di Benevento. — Questo nome di *Longobardia* (da *Longobardus*, forma sostituita a *Lango-* per rifacimento popolare), « nella sua forma *-ia* non poteva che essere d'origine bizantina, una denominazione ufficiale cioè, nata in quelle parti marittime e meridionali dell'Italia risparmiate dall'invasione longobarda, come opposizione etnografica e politica della *Romania*... alle... parti d'Italia invase e dominate dai Longobardi ». — La forma *Lombardia* (così sincopata)

(1) In passato, più semplicemente, si spiegava « **Lograto** », come composto di **locus gratus** (Chiesi, 334).

(2) Il latino eccles. ci offre, per « Lomazzo », un'etimologia arbitraria: **locus Maximus**.

ricorre per la prima volta nella Pauli Continuatio, poi (1049) nel Chronicon Barense. — V., per tutto ciò, anche Mich. Schipa, Arch. Stor. Napol. 1895 395 e sgg.; Serra, Recens. allo studio di Zweifel Marguerite sulla storia del nome Langobardus -Lombardus, Karras 1921, in Dacorom., III, 1924, p. 950; ed anche Gabotto, It. Occid., 247; Colombo, Milano, II, 17 segg.; L. Negri, Il nome Lombardia, Arch. St. Lomb., LVI, 1929).

Lombardone (Cernusco-), *CO*. V. *Cernusco*. L'aggiunto determinativo era, nel sec. XIV, *Lombardore*, forma più vicina all'originario genit. plur. LOMBARDORUM. Non pare trattarsi di un nucleo di longobardi stabilitosi qui durante l'impero (v. altrim. *Longardone*): forse invece di *lombardi* nel senso di « valvassini », « milites » (v. Serra, Recens. S., 951). Un altro *Lombardone* è in prov. di Torino, = Castr. *Langobardorum* a. 1019; un altro ancora, pr. Castelnuovo d'Asti.

Lombra, torr., Limbiate, *MI*: UMBRA, premessovi l'art.? Ma v. voce seg.

Lombro, Córteno, *BS*, = *Ombro* sec. XVII; LOMBRINO, fr. Abbadia Lariana, *CO*. Forse, rispettivamente, dai nomi pers. rom. UMBRIUS e UMBRINUS; ma può competere bene anche la voce milan. LOMBER « lombo ». La Valle di Lombrino, avverte lo Gnaga, è «larga alla testata più che allo sbocco ».

Lomello, *PV* (onde il nome della LOMELLINA (e *Valle Lomellina*), che oggi ha per capoluogo Mortara): = mansio *Laumelli* Anon. Ravenn., iudiciaria *Laumellense* a. 907 (Cod. Long., 732). Nella seconda parte della parola si legge la v. MELLUM « collina » (v. *Mello*) e anzi tutt'insieme forse ebbe ragione il Ribezzo (v. loc. cit. qui alla v. Lecco) di vedere in *Lomello* un possibile omonimo dell'antico (Saltus) *Leucomellus*: che il Gröhler intendeva come « Monte Bianco »: ma diversamente per il Ribezzo « monte del paese aperto ».

Lomnago, *VA*, dial. *Lomnagh;* ma = *Lagonago, Logo nago*, a. 922 in *Lomn-* credo si possa spiegarlo attraverso le fasi **Loven-* e **Lovn-*, analogamente a quanto suppose il Salvioni (Note, I 36) per *Cremnago* (v. *Cremenago*). Base: un lat. *lacunacum* (v. *Luvinate*).

Lonate *Ceppino, VA*, dial. *Lonàa;* un altro LONATE (-Pozzolo), pure *VA*: l'uno e l'altro, in carte del sec. X e posteriori (Gabotto, Carte di Novara, e Lib. Not., e C.M. Rota, Quest. 3, e Varese 189) sempre = *Lonnate* (loco-loco et fundo-, a. 973, 1005). Il secondo dei due più tardi figura come *Lonate Puteo Alto*. Sebbene dei due luoghi solo il primo si trovi lungo il fiume Olona, onde il suo nome può bene riflettere un *OLONATE, non sarebbe difficile assegnare la stessa origine anche al *Lonate Pozzolo* (a 10 Km dall'Olona di oggi) ove si supponga che per di là passasse già un ramo dello stesso fiume. (Il Rohlfs propone di derivare *Lonate* dal nome pers. LAUNUS). Mi pare che a torto sia stato pensato che il nome sia venuto a Lonate Pozzolo

(v. Gr. Illustraz.) dall'essere stato feudo, il paese, della famiglia dei *Lunati* (?). Sarà stato probab. il nome di *Lonate* a dare il cognome ai *Lonati*.

Lonato, *BS*, dial. *Lonà;* = loco *Leunado* a. 977 (Odorici, III). Può essere aggettivo, derivato con suff. -ATUS, dal n. pers. etr. *LEUNA postulato dal Pieri (Arno, 36) per *Lèvane* di Montevarchi; od anche, invece, dal n. romano LEONE. (Rohlfs: *LEUNUS). Se però la forma *Leu-* fosse dovuta solo a falsa ricostruzione notarile, sarebbe semplicemente eguale a LUNATUS, nel significato di « volto ad arco » (cfr. altrove *Arquata*, ecc.): v. qui *Luna*.

Longardore, fr. Sospiro, *CR*, dial. *Longardór*, = de *Longovardore* a. 1155. Cod. Crem., I, 120 (poi *Longoverdore*); secondo la Gr. Illustr. (II, 546) sarebbe detto: castrum *Longobardorum* già nel 970: cfr. un luogo « Casalicho qui dicitur de *Longovardi* » a. 1028 (Reg. Mant.); dunque il nostro nome è un omonimo certo di *Lombardone*, solo con un interessante divario fonetico, che lo fa giudicare più antico: tale, forse, da dare indizio di stanziamento risalente all'età romana. V. *Lombardone*.

Longàre (Cascina-), fr. Lurago Erba, *CO*: è da LONGARIA (anche LONGARIOLA) « lingua di terreno, lunga e stretta » (v. Cod. Long., 410 e Top. Ven., 273).

Longavina, fr. Muscoline, *BS*: in apparenza composto di LONGA *GAVINA: questo, diminutivo di GAVA, che in dial. piemont. e nel cadorino vale « buca, fossa » (v. Top. Ven., 266); cfr. senese *gavina* « canale derivato » Rom. Et. Wört., 1796. Ma ci soccorre la forma dialett. del nome, *Longaina*, a farci riconoscere in esso l'origine da un LONGARINA, dimin. di LONGARIA (v. la voce preced.). Il paese sta sopra una collina (lunga?), lambita dal fiume Chiese.

Longhéna, fr. Mairano, *BS*. Sarà una forma equivalente a *longhina* (con *-ena* sostit. di *-ina*, v. Introd.): coi signif. di LONGARIA (*longanea* nel Cod. Long., 410).

Longhirone, fr. Pozzaglio, *CR*, dial. *Longhiron;* con LONGHERONE, fosso, Borgonato, *BS*. Saranno accrescitivi, derivati o da LONGARIA o da LONGURIA (v. qui, *Longuria*). Ricordo che nel dial. milanese la voce *longherina* ebbe già il senso di « specie di soprabito »; ma quella pare derivi dal n. dell'Ungheria.

Lóngolo, fr. Gudo Visc., *MI;* LONGUELO pr. Bergamo = Prato *Longule* onde un deriv. *Longolasca*) sec. XI, XII (Mazzi, Sub., 6, 12, 26): certam. LONGULUS: è dubbio però se alluda alla forma del terreno (cfr. *Lóngole* ecc., Top. Ven., 223, e v. qui *Malongola*) o rifletta un nome di persona (*Longolo, Bi-longo* ecc., Cogn. Ven., 227).

Longone al Segrino, Vallassina, *CO*: dial. *Longón*, = *Longono* sec. XIII (Lib. Not., 129): crederei da un soprannome di pers.

Longuria (e LONGURIETTA) fr. Vidigulfo, *PV;* = finibus *Longuria* a. 919 (Cod. Long., 834); *Longura, Longure*, già luoghi presso S. Martino Strada, Lodi (Agnelli); *Longoria* pr. Bergamo, a. 982 (Mazzi, 128); *Longoiria* pr. Fornovo Berg., a. 963-75 (ibid., 257); vari LONGURE e LINGURA bresciani, nonchè INGORELLO aggiungeva bene lo Gnaga. E' sempre la voce LONGORIA «lunga lista di terreno » che si trova in un atto dell'a. 859 (Cod. Long., 322): il Serra (Com. Rur. 31) segnala invece la voce LONGURIUS, nello stesso senso. Cfr. ant. ital. *longuria* « pertica », onde i tosc. *Longojo, Longoja*, Pieri, Arno, 348; ven. i *Longori*, le *Langóre*, Top. Ven., 223, e qui *Longhirone, Gurone*.

Lonno, fr. Nembro, *BG*, dial. *Lonn*. Vi si può forse vedere la voce, ad es. valcamon., *one* « alnus glutinosa » (veron. vicent. *ono*), premessovi l'artic. Cfr. qui *Oneda, Ono, Degno, Onore*, e v. Top. Ven., 150.

Loóch, praticelli presso Cast. di Val Solda: nominati dal Fogazzaro. Hanno il nome da quello dialett. dell'*allocco*.

Loppia, fr, Bellagio, *CO*. Vi si può forse sospettare la voce longob. LAUBJA « loggia »? Mi avvertiva però il sig. G. Olivieri che il nome sembra sia stato dapprima quello della famiglia *Loppia* che vi abitava.

Lora, fr. Como. Può forse contenere la voce com. e brianz. *ôra* « vento ». Ma per il Prati (N. di luogo, 232) può forse ricollegarsi con altri luoghi detti *Lora*, per i quali *Lora* significa « tonfano » o « scaricatore ». Vi si troverebbe infatti una ricca sorgiva.

Lorenteggio, cascina, ora via di Milano, lungo il Naviglio, dial. *Lorentègg;* = *Laurentiglo* a. 1005 (Giul., II, 28); LORENTINO, fr. Calolzio corte, *CO*: saranno probab. tutt'e due diminutivi (l'uno con suffisso -ICULUS, ital. *-ecchio*, l'altro con suffisso -INUS) dal nome pers. *LAURENTE (cfr. LAURENTIUS), assai meglio che da un soprannome tratto dall'ant. milan. *laorent* (oggi *lavorant*): cfr. rispettivam. il cognome *Laurenti*, ed il nome pers. *Laborante* (Cogn. Ven., 204).

Loreto, isoletta nel Lago d'Iseo; LORETO, quartiere di Milano; un altro fr. di Chiavenna, *SO*; un luogo detto: stricta de *Loreto* presso Bergamo, a. 1263, onde un: presbiter de *Loreto* a. 1152 (Mazzi, Sub., 326). Nei primi tre pare ovvio il ricordo di una chiesa di *S. Maria di Loreto*, che dovette esservi eretta (quella di Milano, dal card. Borromeo, v, qui alla v. Bianco); il luogo presso Bergamo, invece, dev'essere stato denominato direttamente da LAURETUM: cfr. i ven. *Loréo, Oréo*, Top. Ven., 167 (1).

Loritto, fr. Malonno, *BS*, dial. *Loritt* (?). Non può essere un *LAURETUM: (v. voce prec.,); perchè a m. 1000 d'altitud. Forse dal lat. ORUM « orlo »?.

---

(1) Non direi facile estendere anche a questi nomi lombardi la derivazione che il Serra (Nll. lomb.) ha forse giustamente proposto per i vari *Loreto, Lorey*, con *Roreto* e *Roleto* (pron. dialett. *Lorej, Lurej, Laurej*) che rifletterebbero altrettanti **roburetum**.

Losa, laghetto nella Valsassina: forse è il basso lat. LAUSA, LOSA « lastra » (di cui v. Rom. Et. Wört., 4946), men facilmente il prerom. AUSA « acqua », di cui v. Aebischer, St. Etr., II, pag. 302.

Losàna (Mornico-), *PV;* LOSÀNE, monte, Breno, *BS;* VALLOSANA, luogo sopra Castello di Lierna, *CO*: forse derivati da LOSA: v. voce preced.

Lósine, fr. Breno, *BS*, luogo sulla destra del f. Oglio, alle falde del monte Moren (a. 859 *Losino*). Il Pieri propose (Not., 21 di ravvicinarlo al nome *LÙSINA: c'è fors'anche la possibilità che dipenda anch'esso da LAUSA: v. sopra; il Battisti (St. Etruschi, I, 679) propose una base prelatina *LOCE « costa ripida e prativa ».

Lossano, pr. S. Alessio, *PV* (Corogr.): pare l'aggett. in -ANUS di un n. person. lat. come LUTEUS od OCCIUS.

Lotta (la-), pr. Cerro Magg., *MI* (Corogr.); *Lutta* seu Caput villae (oggi Codevilla), Voghera (Cavagna): forse vi è da vedere il milan. *lotta* « zolla », come in *Lotten* mesolcinese dubitò il Salvioni (Not., IV, 5), ed in Pian delle *Lotte* di Valvigezzo (dial. Pian di *Lut*), dove sono giacimenti di torba (1).

Lova (la-), fr. Malonno, *BS;* Pian della LOVA, Borno, *BS;* LOA, malga, Berzo, *BS*, (Roggia della) LUA, Rezzato; forse: omb. *lova, loa* « lupa » (2). Anche l'articolo impedisce di ravvicinarli al tosc. *Lóve*, forse = etr. *LUVE (Pieri Arno, pag. 38). Cfr. anche *Ca'* e *Valle del* LUPO, l. Bresc.

Lovano, o S. Vigilio, fr. Rogno, *BG*: *LUPANUS?

Loveno sopra Menaggio, *CO;* LOVENO, fr. Paisco, *BS* (dial. *Loé*), luogo a 1270 m. « paese da lupi » (Gnaga). Il Pieri (Not., 10) li sospetta connessi con l'etr. *LUVE di cui v. s. *Lova;* ma li credo più facilmente derivati da LUPUS.

Lovèra, fr. Malagnino, *CR;* = in *Lovaria* a. 1033 (Cod. Crem. I); LOVERÀ, LOVEROLA, fr. Brembio, Lodi; LOVÈRE, loc. pr. Casteggio, *PV;* Bocchetta di LUÈRA Corni di Canzo; varie LOÈRA anche bresc.: tutti da LUPARIA, cfr. le molte *Lovàra* ecc. (Top. Ven., 200). Si noti che. al dire del Costantini (in: Tricesimo) il friulano *ovarie* « secondo certi vecchi indicava dei terreni coperti di macchie, a nord di Tricesimo »; nel Bresciano *luèra* vive anche per « trabocchetto ».

Lóvere, *BG*, dial. *Lóer;* LÓVERO (o *Lóvere*) SO; (Bocchetto di) LÓVERE Gargn., *BS;* cfr. *Lóver* di Mezzolomb. Trent.), già *Lovernum*, ma anche *Lovro*, de *Lover* (Prati, Ric., II, 255), e *Lovré*, pronunzia in Val Ter-

(1) Poichè presso alla « Lotta » di Cerro si scavarono oggetti romani, si credette che vi « fosse il circo de' " lottatori " della città di Acerra » (Bombognini, 38). Ma v. qui s. Cerro.

(2) Ma *Lova* facilm. può avere qui il senso figurato che ha in vari omonimi veneti; ossia quello di « acqua dal rapido corso »: v. la mia Top. Ven., 2ª ediz., cap. III s. *lupus*.

ragnolo del nome di *Rovereto* trent. (Prati, ibid.). Saranno dunque anche i nostri *Lóvere, Lóvero* alterazioni di *róver* (quercus sessiliflora) dovute a dissimilaz. La voce *lóer* per *rover* è del resto anche del dialetto bergam., e di Montisola, BS.

Lovernàto, fr. Ospitaletto, *BS*, dial. *Lovernàa;* = vico *Luernaco* a. 807 (Odorici, III, 16), *Lovernaco* sec. XIII (Cod. Long., 1955), cfr. Rota, Nomi 50-56. Si può forse ricorrere, per interpretar questo nome, ad un derivato con suff. -ACUS, sostituito poi da *-ato*, dal n. pers. LEBERNA ricordato s. *Lierna* (il Rohlfs per *Lovernato*, raffrontato ai n. francesi *Louvergny* e *Louverne*, pensa al n. pers. LUERNIOS, Hold.).

Lovesino, fr. Cremona, = ad *Lupexinum* a. 1177 (Cod. Crem., I). Sarà, come *Luesino*, un n. pers. *Lupicino*.

Lovisolo, fr. Forcola, *SO*: certam. da un nome person., sia poi questo dim. di ALOYSIUS, o dim. di LUPO.

Lozio, *BS*, dial. *Loss* (si scriveva anche *Loscio*) = : *Luzio, Lauze* sec. XI e 1123 onde il nome della Val di LOZIO (fiume *Lànico*, affl. dell'Oglio): non credo da ravvicinare a *Losa*, ma v. voce seg.

Lozza, VA, dial. *Lozza*, luogo sulla riva destra dell'Olona, lat. eccles. *Lotia;* LOZZO, fr. Veddasca, *VA*, lat. ecclesiastico *Lotta*: forse sono da mettere accanto alle voci lomb. *lossa, slossa* « melma », piacent. *lóss* « torbido », dall'aggett. lat. LUTEUS; cfr. il nome padov. *Lozzo*, Top. Ven., 224. Dallo stesso agg. LUTEUS deriverà fors'anche *Lozio*. — Molti dubbi solleva il n. di un Ponte della LUCE pr. Valleve, *BG*: v. alla v. *Lòsine?*

Lubiana, fr. Domaso, *CO*: lo crederei forma aggettivale, con suff. -ANUS, da **lubia* (ALLUVIES), di cui v. sotto *Libiola*.

Lucchetti, fr. Albino, *BG*: sarà certo da un cognome: cfr. *Lucchetta* (dal n. pers. LUCAS) Cogn. Ven., 143.

Lucéna, fr. S. Maria Rezz., *CO*: cfr. *Luzzeno*.

Lucernate, fr. Rho, *MI*: dial. *Lucernàa*. E' da collocare certamente accanto al n. tosc. **Lucernano*, in cui il Pieri (Arno, 61) ravvisava un derivato in -NO da un nome etr. deducibile dal n. pers. lat. LUCERNIUS. (Il Rohlfs propone: o LOCIRNUS Hold., o LUCERNIO CIL III).

Lucinasco e **Lucino,** fr. Montano, *CO*, dial. *Lucinasch;* LUCINO Settala, fr. Ródano, *MI*, dial. *Lucin*, = locus *Lucile, Lucisse* (leggi *Lucille?*), sec. XIII (Lib. Not., 80 e 309): forse dal n. pers. LUCINUS, oppure diminut. di LUCUS (in *Lucinasco* con suff. *-asco*)?

Luco, e Piano del LUCO, pr. Schianno, *VA*, dial. *Luch*. Si suol farlo derivare da LUCUS « bosco sacro »: (v. Redaelli, 87) e pare ipotesi verosimile.

Ludizzo, fr. Bóvegno, *BS*: dial. *Lödéss* = *Lidizzo* almeno sec. Rossi, Mem. Bresc. 1693; cosicchè la sua origine, piuttosto che ad un aggett. lat. *LUTICEUS (da LŬTUM « fango »), potrebbe riportarsi ad un aggett., del resto sinonimo, **ledizzo* (da bresc. *leda;* v. qui *Lea*). Possibile anche un n. pers. germ. *LEUDIZO (LEUDO, Först.).

Ludriano, fr. Roccafranca, *BS*, dial. *Ludrià*: = *Lodriano* sec. XII. Benchè, al dire dello Gnaga, nei pressi di Lodriano si praticasse già la caccia della lontra (bresc. *lúdria*), direi che l'origine del nome stia in un aggett. LUTORIANUS dal n. pers. LUTORIUS: cfr. il *Lutiano* di Scarperia (Pieri, Arno 158). Analoghi dubbi per LUDRIGNO (Ponte di-), fr. Ardesio, *BG;* e v. qui *Lodrino;* e per LUDRIO (Case di-), Provaglio, *BS*.

Luesino, fr. Oliveto Lario, *CO*: dev'essere della stessa origine di *Lovesino*: v. questa voce.

Lugadega (Pra'), sopra Gessima, Lecco. Come in *Lugadino*, luogo pr. Vezio di Varenna nel 1473 (Adami 459), pare anche qui ben poco probabile un derivato dal lat. LUCUS (v. *Luco*): forse conviene meglio (sempre con suff. -ATICUS) la base OGA e VOGA, di cui alla v. *Oga*.

Lugagnano, fr. Abbiategr., *MI*: *LUCANIANUS, aggett. del n. pers. LUCANIUS.

Lugana, regione pr. Desenzano, con tracce della strada romana, = selva in *Lugana, Ligana* a. 771 (Cod. Long., 83), silva de *Lugana* a. 878 (Oodorici, III, 61): in questo nome si può forse vedere (come già pareva al Marmocchi ed al Gualzata nel nome del ticinese LUGANO: dal sec. IX *Luano*, onde il nome del Lago: *Luanascus* sec. il De Vit, Ossola 125, e forse *Luananus*) un deriv. latino LUCANUS, dal sost. LUCUS; piuttosto che (così per *Lugano* come per *Lugana*) gli aggettivi LACUANUS, LACUANA: come pareva a C. Salvioni (Boll. Svizz. It. 1893, 26). Da LUCUS certamente: LUGO (cascina), Cast. Mella, *BS*.

LUGARINO già fraz. di Castiraga Vidardo, Lodi (Agnelli): **roverino*, cfr. *Lóvere?*

Luglio, affl. di sinistra del Serio, Alzano, *BG* (Corogr.). Lat. JULIUS?

Luignano, fr. Sesto, *CR;* = *Luvignano* sec. XII (Cod. Cremon., I), *Lovagniano* a. 1555 (Mazzi, 189); direi che corrisponda ad un *LUPINIANUS (dal n. pers. *LUPINIUS, v. LUPIUS Perin), o *LAEVINIANUS (LAEVINIUS).

Luino, *VA*, sulla riva orient. del Lago Magg. = *Lovino* sec. XIII, Lib. Not. 293, 404 (si scriveva anche *Luvino*); direi dal n. pers. *Luvino* dimin. di LUPO: v. *Lovesino;* cfr. però *Luvinate*.

Luisago, *CO*, dial. *Luisàgh*. Deriverà, con suff. -ACUS, da un nome person. che sarà probabilmente più antico di ALOYSIUS, onde penso o ad un rom. LUPICIUS o al n. etr. LUVIUS, citato dal Pieri (Arno, 38, a proposito di *Love*).

Lumàch (Sss di-), Esino, *CO*: con vari LUMAGHINA, bresc., certo da LUMACA: per dire « delle lumache ».

Lumezzane, *BS*: dial. sempre *Lemèsane, Löme-;* onde la Valle delle *Lumezzane;* = *Mezzani, Lumexanis*. (sec. XII, XIII), *Le Mezzane* (sec. XIV): n. di tre casali vicini (Pieve, S. Apoll., S. Sebast.), sul versante destro della Val Gobbio. Nel nome è concresciuto l'articolo: *mesane* (lat. MEDIANAE) sarebbero state dette quelle terre, o case, per essere « intermedie tra i paesi della bassa e dell'alta Val Trompia » (Gnaga 335). Un'altra LA LIMEZZANA si ha nel Ticino, pr. Palagnedra (v. Gualzata).

Luna (la-), fr. Marudo, Lodi; LUNETTA, fr. Cerro al Lambro, Lodi (Agnelli); Pietra LUNA, nome di un'alpe pr. Civenna, *CO* (v. Chiesi, 180); rio qui nomin. *Luna*, Castelleone *CR*, a. 988 (Mazzi, 111): dove LUNA dev'essere stato assunto con riferimento ad un'ansa o curvatura di un'altura ecc. (cfr. Prati, Nomi trentini, 171-2, Quist., 28; e la mia Top. Ven., 273). V. qui *Primaluna* e *Lonato*.

Lungavilla, *PV*. Nome di conio recentissimo, sostituito all'anteriore Calcababbio. V. *Sotto-lunga*.

LUPA, già nome di una via di Milano (oggi Via Torino). C'era una fabbrica di spade, che portavano scolpita nella lama la insegna della *Lupa* (V. Cod. Long., 493 n., e Colombo, Mil., I, 89).

Lura, fr. Blessagno, Vallintelvi, *CO* (ivi presso, monte LURIA); importerebbe assai conoscere l'autenticità di una forma *Lóvoro* che sarebbe attestata solo dall'a. 1593. Del resto per il suo omonimo LURA torr., ad occid. di Como, affl. dell'Olona: = *Luira* (Giul., III, 54): il torrente dà il nome a LURATE Abate (1), fr. Caccivio, *CO*, = *Luirate* sec. XIII (Lib. Not., 216), *Lurate* (ibid. 302, penseremo facilmente a un riflesso del n. pers. rom. LURIUS; se non, invece, almeno per il torr. *Lura*, della voce LORA, di cui v. a questa voce. Per la prima *Lura* si affaccia anche il dubbio di un deriv. da ROBUR «rovere ». V. *Lóvere*.

Luràgo d'Erba, *CO*, dial. *Luràgh;* = vico *Luriaco* a. 891 (Cod. Long., 582), forse: *Lauriaco* (Giul., III, 309), lat. eccl. *Lauriacum;* LURAGO Marinone, *CO*, lat. eccl. *Luragum Marinonum*, forse = loco *Lariaco* anno 976 (Cod. Long., 1365): qui le forme anteriori ci fanno ondeggiare fra un derivato da LURIUS ed uno da *LAURIUS: v. LURANO. — L'attributo di quest'ultimo *Lurago* gli venne dall'esserne stata infeudata la fam. *Marinoni* (un Julius *Marinoni* è ricordato in una iscrizione dell'a.1216 di una chiesa di Lurago) — Dal nome di luogo Lurago, il cognome *Luraghi* presente anche a Pellio Intelvi.

Lurani, fr. Caselle, Lodi: così detto dalla famiglia che ne fu feudataria.

Luràno, *BG*, dial. *Lurà;* = de *Laoriano* a. 840, *Lauriano* a. 896, *Loriano* a. 1110, *Lurano* a. 1263 (Mazzi, 305): dovrebb'essere un aggett. *LAURIANUS da *LAURIUS n. pers. V. *Lurago*.

Lurate, v. *Lura*.

Luscisìno, fr. Moltrasio, *CO*. Penso, fra l'altro, possa essere aggettivo in *-ino*, tratto dal nome di *Ossuccio* (Isola Comac., Nov. = *Auxucium*), premessovi l'articolo.

Lusignolo, dial. *Rosignól*, roggia, Cadign. *BS*. Da un soprannome di famiglia? (cfr. lomb. *rosignö*).

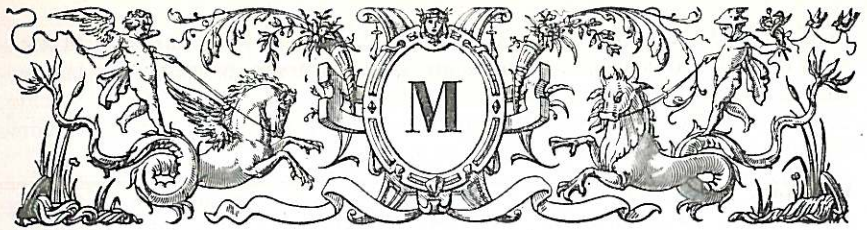
Luvinate, fr. Comerio, *VA* (si scriveva anche *Luinate*): il Rota (Gallarate, 10, Quest. 3) lo identificherebbe non col *Luinago* del Mazzi (a. 993), ma, invece con *Loconate* dell'a. 959, *Logonate* (logo-) degli a. 974, 990 e sec. XIII (Lib. Not.). Cosicchè il nome, anzichè alla voce dial. *luìn* « lupino », come pareva al Flechia, od al n. pers. LUVINO (v. Luino; per il Rohlfs LUPINUS), dovrebbe risalire o ad un lat. mediev. *LACUNAT- da LACUNA (v. *Lomnago*), oppure ad un aggett. *LUCANAT- dal n. pers. (etrusco?) *LUCANA.

Luvione, fr. Stagno Lomb., *CR*. Origine? Per ragione fonetica, non pare trattarsi di ALLUVIES, di cui v. s. *Libiola*.

Luzzana, fr. Entratico, *BG*, dial. *Lussàna* (onde il cognome, anche veronese); = vico *Logossiano* a. 886, *Luxana* a. 1263 (Mazzi, 300): crederei dunque possa riflettere un aggett. *ACUTIANA (da ACUTIUS n. pers.), premessovi l'articolo. Men facilmente mi pare possa ricondursi ad un aggett. **lagozzana* da *lagozza* (LACUS), v. questa voce. Un'altra LUZZANA, fr. Molteno, *CO*, (= *Luzana* a. 1456) rispecchia forse *LUCIANA dal n. pers. LUCIUS, od un derivato da LUTEUS, v. *Lozza, Luscisino*.

Luzzèno, fr. Mandello Lario, *CO*: pare il n. pers. rom. LUCIENUS: v. *Lucena*.

Luzzone, monte, fra Porlezza e Lugano. Avrebbe il nome, ma mi par assai dubbio, da un'antica chiesetta dedicata a *San Luzio* (Gr. illustr., II, 1196).



Maccagno, distinto in Superiore ed Infer., *VA*, = loco *Machagnio* sec. XIII (Lib. Not.), a. 1270. Va certamente col *Maccagnolo* di Arezzo (Pieri, Arno, 378); e forse è da vedere in entrambi un nome di pers. *Maccagno* derivato da *Macco* (cfr. cogn. *Macchi*, Bongioanni, 145). Dallo stesso n. pers. *Maccagno*, col suff. aggett. -ARIA, si ha il n. del fienile MACCAGNÈRE, Alfianello *BS* (cfr. SVANÈRA, fienile, Castelcovati, *BS*, da *Svàn* « Giovanni »).

Maccastorna, *MI*, luogo sulla destra dell'Adda, a breve distanza dalla sua foce nel Po. Secondo l'Agnelli « i Ghibellini espulsi da Cremona vi elevarono una fortezza, detta *Macasturma* (o Belpavone), che fu assediata nel 1250 ». Una famiglia cremonese dei *Mancastormi*, che certo ebbe il nome di là, è nominata nel 1270 (Cod. Crem., I, 313). Pare dunque che il nome sia stato foggiato già sul tipo di *battifolle, tornafolle*, ecc. (maccastormo: abbatti assalto, cfr. *Domofolle*), a designare una rocca.

Macchi (Cascina-), fr. Cappella, *CR*: dal cogn. *Macchi* (v. *Maccagno*).

Maccio, fr. Villaguardia, *CO*, dial. *Macc*: donde il nome d'una fraz. MAGGIASCA. Direi si tratti di un'aferesi di **lamaccio* (cfr. *Lama*), per dire « luogo basso e fangoso ». V. *Mazzo* (di Rho).

Macconago, loc. presso Quintosole, *MI*: = *Macconago* sec. XIII (Lib. Not., 224): lo crederei derivato, con suff. -ACUS, da un nome pers. *MACCONE, ben probabile accanto a MACCONIUS, dal quale, per es., *Macugnaga* di Novara, = *Macuniaga*, anno 989).

Macenago, fr. Preseglie, *BS*: dial. *Mazzenàgh* = *Mazzenago* a. 1609: sarà forse un derivato in -ACUS dal n. pers. MECENNA (Pieri, El. Etr.): assai meglio che da MACINA « mola »: v. *Masnago*.

Macesìna, fr. Bedizzole, *BS*: così anche in dial. Vi si leggerebbe un ital. **maccicina*, dal dial. *macia* « appezzamento coltivato » oppure « terreno boschivo ».

Machèrio, loc. pr. Monza, dial. *Machèe*: = in *Macherio* sec. XIII (Lib. Not., 279), de *Macario* a. 1385 (Gr. Illustr.). Par di leggervi (come in

MACCHÈRO torr., in V. Intelvi) il nome pers. rom. MACCARIUS, o MACHARIUS (anche n. di santo, v. Bongioanni, 149); ma forse invece va con la *Maccaja* di Garfagnana; e con le pistoiesi *Maccajole, Maccherina* (Pieri, Serchio, 209, Arno, 378), la prima delle quali in località « umida e franosa »: forse dunque derivati da *maccà* « ammaccare, pestare ».

Maclodio, fr. Lograto, *BS*, dial. *Maclò, Macalò*: = *Maglò*, a. 1095, Brixia S. II. 23 *Maclodium* a. 1427. La desinenza *-odio* sembra un'aggiunta tardiva, eruditeggiante (cfr. l'aggett. *Salodiano* da *Salò*, e la forma *falodium* per *falò*, Serra, Cogn., 457-8): del resto il nome può risalire ad un n. pers. MACLÒ. Questo nome verrebbe facile ricollegarlo col nome di S. MACLOVIO: quello che denominò il francese *Saint Malo* (dove si serbano reliquie di *S. Maclou*). — Può però essere anche nome ricavato, indipendentemente da S. Maclovio, dal nome pers. MACCALO (deriv. da MACCO). Da questo nome verrà fors'anche (col *Maccaloni* di Bagni di Lucca, v. Pieri, Serchio, 209) il nl. MACLINO, fraz. di Maderno, *BS*.

Macugnaga, v. *Macconago*.

Maddalena (la-), fr. Lecco; altra, fr. Somma Lomb., *VA*, ecc.: da una chiesa a Santa Maria *Maddalena*.

Madèra, cascine, Ombriano, *BS* (m. 800): prob. da MATERIES « legname »: v. *Valmadrèra*.

Madergnago, cas. pr. Desenzano, *BS*: aggettivo in -ACUS dal gentil. MATERNIUS.

Maderno, fr. Toscolano *BS;* = MATERNO a. 958 e 969 (Odor.). E' uno dei tanti omonimi, derivati dall'aggett. latino MATERNUS (fondo ereditato dalla madre): cfr. *Magherno* e *Paderno*.

Madèsimo, fr. Isolato, *SO*: dial. *Madèsim* = *Madesimum* a. 1226, Cod. Fossati 291: ne ha il nome anche il torrente che vi passa (uno Zucco MAÈSIMO, altit. m. 1663, nomina l'Orlandi, Valsass.) (1). Mi par certo aferesi di AMATISSIMUS, nome di pers., con la deviazione vocalica che si avverte nel nome *Kasseriano* di iscrizioni latine (v. Grandgent, p. 95).

Madignano *CR* (onde il nome della fraz. MADIGNANELLO): = *Madeniano* a. 1000 (Cod. Long.) aggett. in ANUS: ma sarebbe -ACUS nel *Madegniaco* dell'a. 1095, v. Guerrini) dal nome pers. rom. MATINIUS o sim.

Madone, distinto in: *di sopra*, e *di sotto*, *BG*: dial. *Madò*. Sarà forse un METONE, accrescit. di META « altura »; v. *Meda* (e cfr. Gualzata, II, 14). Cfr., a Bellinzona, un *Madone Grosso*.

(1) L'attuale *Madesimo*, secondo Sav. Quadrio e Cluverio (It. Ant. 110) occuperebbe il luogo del *Tarvessedo* della Tav. Peuting. (60 miglia da Coira).

Madonna, -NNINA, -NNINO: vari luoghi: così detti per esservi una chiesa (od una cappella) dedicata alla *Madonna*.

Madre (Val-), valle nella Valtelina, percorsa dal fiume MADRASCO. Sarà, credo, da MATER: forse per essere la valle principale, in cui sboccano altre valli secondarie (cfr. la valle *Centovalli* nell'alto Novarese). — Invece l'isola *Madre*, una delle Borromee, pare abbia avuto il nome dall'avervi avuta la sua dimora la vedova del conte Giulio Cesare Borromeo (a. 1636) « tanto più che... rimase sempre in potere dei figli di lei fino all'ultimo superstite ». (De Vit. Is. Borr.).

Madrera, v. *Valmadrera*.

Maestà, fienile, Verolan. *BS*: certo per una *maistà* (v. bresc., cfr. piemont. *mistà*), nel senso di « immagine sacra, tabernacolo » (cfr. Pieri, Serchio 187).

Maffina, già fraz. di Comazzo, *MI*: da un *Maffino*, dimin. di *Maffio* = *Matteo?*

MAGALINO (manso di-), luogo presso Isola Comacina, a. 1154 (Monneret, 211). Pare da un nome person.

MAGAZANO (brayda que est in-), pr. Asola, *MN*. (Mon. Hist. Patr., XIX, 255): omonima al fundus MACATIANUS ricordato in Schulze, 184 (dal nome pers. rom. *MACATIUS). E' affine ad esso il nome di *Maghezate*, in pieve di Appiano, sec. XIII (Lib. Not., 291) = *Magizate* a. 1341 (Cossa, 16).

Magenta, *MI*, dial. *Magenta* = *Mazenta* s. XIII (Lib. N. 176). Pare poco persuasiva l'origine proposta da C. Salvioni (Not. II 93), che supponeva questo nome come equivalente a *maggènga*, in relazione alla produzione del fieno: il suff. *-enta* vi sarebbe stato usato con la stessa funzione delle v. ant. lomb. *brunent, invernènt*, dell'ital. *maggiorente* ecc. Ma a me pare, raffrontando *Magenta* al *Magento* toscano (pr. Montemurlo, v. Pieri, Arno, 379), che tutti e due questi nomi vadano piuttosto ricondotti ad un nome pers. **Maggente* o **Magentus*, derivato da MAGIUS, n. rom., o it. *Maggio* (cfr. il cognome *Massarenti*, da *Massàro*). Altrimenti, si può forse raggruppare *Magente* e *Magento* anche con la voce piemont. *mazènt* (deverb. da *masentè*, « fare il massaio di una casa »: dal lat. MANSUM).

Maggia, fr. Lodi: dal nome della famiglia *Maggia* (Agnelli) (1).

Maggiana, fr. Pianello Lario, *CO;* MAGGIANA, fr. Mandello, *CO*: sarà aggettivo in -ANA dal n. pers. rom. MAGIUS (anche da lap. lomb.).

Maggiànico, *CO*, dial. *Maggiànich*: sarà forse aggettivo derivato da MAGIUS (v. nome preced.), con suff. -ANICUS.

(1) Il nome della «Valmaggia» (Novara) = vallis **Mazia** a. 712, per il Salvioni (Boll. Svizz, It. 1893, 281) equivarrebbe a **vallis major**, per essere essa la maggiore fra le valli che le stanno vicino (Onsernone, Centovalli). Però la cosa non viene ammessa da tutti.

Maggio, fr. Cremeno, *CO* dial. *Masc,* = de *M a d i o* a. 1456 lat. eccl. *M a i u m;* Val MAIO, Abbadia Lar., *CO*: forse dal cogn. lat. MAIUS: lo stesso, donde i cogn. ital. *Maggi, Maioli* ecc.

Maggiolino, fr. Rógeno, *CO*: dial. *Maggiolin*: forse da un nome pers: v. voce preced.

Maggione, fr. Carlazzo, *CO*: forse da nome di pers.? V. voci preced. Però G. Olivieri mi segnalò che in Valtellina si sente dire *magión* per fienile ».

Maggiore (lago-): v. *Verbano.* VAL-MAGGIORE, fr. Endine, *BG*: cfr. *Maggia,* in nota.

Magherno, *PV.* Riflette certamente MATERNUS (con *gh* che ripara all'iato in **Maerno*: cfr. *Maderno*: v. Salvioni, Not., III, 94).

Maglia, fr. Ostiano, *CR* (Corogr.). Origine?

Maglio, fr. Goito, *MN;* MAGLIO, loc. pr. Lodivecchio, *MI,* dial. *Maj* (Agnelli): lomb. *maj* « maglio ». Un « locus » u. dic. *M a l i e l o* presso l'Oglio, è in c. dell'a. 929 (Cod. Long.).

Magna, nome di una fossa, presso Montichiari, *BS* (scavata da Bernabò Visconti): credo sia stata detta così, latinamente, per « grande ».

Magnacavallo, *MN* dial. *Magnacavall* (in Corogr.: anche *Magnocavallo,* com'è il cognome che n'è derivato). Da un soprann. di persona.

Magnago, *MI,* = *M a g n i a g o* sec. XIII (Lib. Not., 191): agg. con suff. -ACUS dal n. pers. rom. MANIUS o MAGNIUS (v. Flechia). V. anche *Cassano Magnago.*

Mangagutti (*Isola-*), fr. Ostiglia, *MN*: dal cognome omonimo: composto di *magna-aguti*: « mangia chiodi ».

Magnani, fr. Livraga, *MI*: dal nome della fam. *Magnani* (Agnelli).

Magno, di S. Lorenzo, fr. Bóvegno, *BS;* MAGNO sopra Inzino, in Val Trompia, *BS* (questo, con ricordi romani): da riferirsi, io credo, al n. pers. *Magno,* se non al romano MANIUS. C'è anche, forse di orig. diversa, un M. MAGNO, pr. Gargnano; ed un M. MAGNOLO, Bovegno.

Magnòdeno, nome che si dà talvolta al monte *Moncòdine* (o Grigna settentr.), a S. E di Lecco. Ma pare che sia in realtà distino dal *Moncòdine*: e ciò anche come nome. In *Magnòdeno* non deve entrare, probab. il nome lombardo dell'« ontano » (*òden*); ma crederei che questo *-òdeno* del n. loc. sia solamente un suffisso derivato apposto forse al n. pers. *Magno* (v. voce preced.).

Magóffa, via, già fraz., di Milano; certam. da un nome pers. german: MAGULF (Först. 1081).

Magra (Ca'-), fraz. Casalmor., altra, fraz. Pizzigh., *CR*: da *magro* (lomb. *màgher*), detto di terreno; cfr. i nll. bresc. MAGRI, Prati-MAGRI; oltreché MAGRÉNA, Serle, V. Sabbia. E v. voce seg.

Magreglio, fr. Civenna, *CO,* dial. *Magrej.* = *M a g r e l i o* sec. XIII Lib. Not. (lat. eccl. *M a d r e l i u m*): sarà da vedervi un *MACRILIUM, ad indicare la povertà di quei pascoli: formato come *Noviglio.*

Maguźźana, Lodi (Corogr.): v. voce seg.

Maguźźano, fr. Lonato, *BS;* sec. IX *M a g u s i a n u m*; certamente aggettivo con suffisso -ANUS dal nome gentil. rom. MAGUDIUS.

Maiano, fr. S. Angelo Lodig., = *M a l i a n o* a. 836 (Agnelli). Pare un *MALLIANUS, aggettivo dal gentil. MALLIUS. L'Agnelli ne dice derivata la famiglia *Maiani* di Lodi, donde, alla sua volta, il nome di MAIANE, fr. di Brembio, MI.

Maiardina (Villanova-), fr. S. Giorgio *MN*: certo dal nome person. germanico *Maihard* (Först., 1085). Da un **Maiando* (da *Maio*) probabilm. MAIANDA, casa, Montichiari, BS.

Maina, fr. Mede, *PV.* Forse troncamento del cognome *Mainardi?*

Mainarda, fr. Somaglia, Lodi; MAINARDI (Ca' de'-), fr. Vescovato, *CR* e MAINARDINA, fr. Olmeneto, *CR*: dal cogn. *Mainardi.*

Màino (Cascina del-), pr. Quinto Romano, *MI*: dal nome pers. *Màino* (Först., 1072). Da un n. pers. *Mainerio,* il « vigneto di MAINÈ », in Valsolda.

Maiocca (la-), fr. Codogno: così detta dal cogn. dei proprietari (Agnelli); CASAL-MAIOCCO (v. questa voce): un cognome *M a i o c c u s* trovo ricordato in atto dell'a. 1152, Mazzi, Sub., 303 (*majocch,* in dialetto milan., vale « mangione »).

Maiòlica (la-), pr. Cadenabbia, *CO* « così chiamata perché quivi era una fabbrica di stoviglie di maiolica », e « nel sec. XII gli stovigliai di questo luogo passavano per espertissimi », Corogr., p. 478.

Maiolini, fr. Ome, *BS*: sarà da un n. pers. **Maiolino,* e questo da *Maiolo.*

Mairago, Lodi: sarebbe stato donato da Liutprando al monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, nel 725 (Agnelli): *MARIACUS, aggettivo di MARIUS, nome pers. rom.

Mairana, fr. S. Martino Strada, *MI*: così detta dalla famiglia *Mairano* (Agnelli).

Mairano, *BS* = *M a i r a n e* sec. XII; MAIRANO, fr. Casteggio, *PV;* MAIRANO, fr. Casaletto, Lodi: i due primi riflettono quasi certamente MA-

RIANUS (fundus); il terzo sarebbe invece un *MAIORIANUS (da MAIORIUS) se gli corrispondesse il *Maioriano* (prado de-) ricordato accanto al vico *Carpiano* in un atto dell'a. 812 (Cod. Long.).

Maisano, fr. Valbrona, *CO,* = loco *Madexano* (plebe de Assio) sec. XIII (Lib. Not., 9): sarà un aggettivo *MATICIANUS dal n. pers. rom. MATICIUS.

Maisetti (o *Malisetti*), vill. pr. Mezzoldo, *BG*: sarà da un cogn. di famiglia.

Mala (Val-), nella Grigna Sett.; *Valle Mala,* luogo pr. Mantova, a. 1126 (Reg. Mant.); altra VALMALA, pr. Sale Maras. *BS* (dial. *Almala*). Come il *Terramara* ecc. MALA significherebbe « sterile », « poco produttiva ».

Malagnino *CR*: lo crederei diminutivo di *malègn* « maligno »: forse allusivo a qualità del terreno. Cfr. il cogn. *Malagnini;* e v. qui *Malegno.*

Malaguardia, fr. Prata, *SO*: v. *Guardia.*

MALAMBERTI (Torre dei-), sarebbe stato il nome di Torre dei Picenardi, *CR,* fino alla metà del sec. XVIII, secondo la Gr. Illustr. *Malabert* è nome pers. german. (Först. 1086).

Malandra, cas. presso Assiano, Milano: sarà da *malandra* « ragadi dei cavalli », che è anche nel dial. milan.; credo attraverso un soprannome di persona. C'è infatti anche il cogn. *Malandra* (e *Malandri*). Non mi pare motivo sufficiente la somiglianza con un *Malandria* di Corsica (v. Philipon p. 259) per giudicarlo un nome ligure.

Malapianta, loc. pr. Lambrate, *MI*: anch'esso, probabilmente, da un soprannome di persona.

MALASTALLA già luogo in Milano, presso via Orefici; secondo il Cherubini dal 1272 alla fine del sec. XVIII ci furono le *carceri alla Malastalla,* riservate ai condannati per debiti (cfr. anche Giulini, III, 113, Colombo, Mil., I, 94).

Malavédo, fr. Lecco, dial. loc. *Malavèr,* o *Malavée;* = *Malaverium* Stat. Lecco. Il n. ufficiale è storpiatura (cfr. il ligure *Bordighera* per **Bordigheda*) di un effettivo *Mal-avere.* Questo n. avrà poi il valore di « mal possesso »; o, secondo Serra, Centri Pastor., 750, quello di « gregge minuto »; gli si può contrapporre la local. detta BELLAVÉRE, pr. Bagnolo Mella (un altro, pr. Barbariga, *BS*). Credo siano loro omonimi i tre BELLAÉRE n. di altre local. bresciane (di cui alcune per lo Gnaga si pronuncerebbero con l'accento sull'*a,* così da farle intendere come dei « bell'aria »). V. il cogn. ven. *Bonavéri* in Cogn. Eug. 193.

Malavicina, di sopra e di sotto, fr. di Roverbella, *MN*: cfr. varii *Bonavicina* e *Mala-* nel Veneto, Top. Ven., 136): da un nome pers. *Malvicino.* Cfr. una (Fontana) MALCONTENTA, pr. Borgosatollo, *BS.*

Malcantone, v. *Cantone.*

Malcovata, loc. pr. Cazzimani, Lodi, dal cogn. *Malcoadus* in Vignati, e *Malcoatus* a. 1152, dialetto *Malcuàt* (Mazzi, Suburbio, 304).

Maldotta, fr. Lodi: così detta dalla famiglia *Maldotti* (Agnelli).

Maldura (la-), fr. Lissone, *MI*: è cognome anche veneto: cfr. Top. Ven., 140.

Malegno, fr. Cividate, *BS*: benchè oggi se ne dica il territorio « abbastanza fertile », il suo nome sembra deva valer quanto *maligno* (a. lomb. *malègn*) e v. qui *Malagnino.* Ma cfr. *Malonno.*

Malenco (dial. *Malènch*), = *Valle Malenga* sec. XVI: al maschile, il n., almeno una volta, del fiume (*Melancus* fluvius) e del monte (M. mons): in tedesco *Malancken* (v. Hubschmied, op. cit. alla v. Bernina). E' il nome della valle valtellin. percorsa dal fiume MÀLLERO (dial. *Màller*). Poichè si tratta di un fiume che nelle piene cagiona spesso dei gravi danni, si voleva vedere in *Màllero* l'aggett. lat. MALUS (*Màler*: MALULUS), e quindi considerare *Malenco* come un derivato ulteriore da *mal,* con suff. *-eng.* Ma si avrà qui assai probabilm. un nome preromano: cfr. tosc. *Malena* (Pieri, El. Etr.); tanto più dato il suff. *-enco,* che fa pensare alla desinenza ad es. di *Bodencos,* n. ligure del Po; e la base può essere la voce mediterr. MAL « monte », v. Bertoldi, Celt. 514. — Da *Malenco* il cogn. lomb. *Malenchini.*

Maleo, Lodi, dial. *Malé*: = in loco *Maleo* a. 979 (Cod. Long.), castri *Malei* a. 1028 (Cod. Crem., I): *MALETUM: « podere coltivato a meli »: cfr. lucch. *Maleto, Maleta* ecc. (Pieri, Serchio, 93), trent. *Malé* (Val di Sole), ven. *Meledo* (Top. Ven., 168) (1).

MALERBARIA presso Cernusco, *MI,* in un atto dell'a. 988 (Cossa, 15). Cfr. *Erbaja* di Mugello (Pieri, Arno, 239).

Malga, n. di una valle; MALGHETTA, cascina, Bagolino, *BS;* MALGA OLDA (= alta?), Sonico, *BS;* MALGHE-ROSSE, cascine, Quinzano, *BS,* e forse anche MALGUA, Vago d'Incud., *BS* (« Màlgola »?): vi è evidente la voce ital. sett. *malga* « mandria, gregge, e dimora del gregge, bovino od ovino »: di cui v. Monti; Tiraboschi; e Bosshard, 184.

Malgarotta (la-), fr. Lodivecchio, (Agn.). Forse, piuttosto che derivare con suff. *-otta* (cfr. anche MALGARIZZA Oltre il C. *BG*) dalla voce lomb. *malghèra* « fattoressa », verrà da *melghera* (MILICA): v. *Melghèra.*

Malgerra, fr. Lodi (Agnelli): certamente MALA GLAREA: vedi *Gerra.*

(1) Fu già affermato, lavorando di fantasia, che « Maleo » fosse stata fabbricata, nel 222 a. C., da un tale, chiamato Tito **Malleolo.** Altri ci videro non so che **malleus** « mastello », ecc. (V. Agnelli).

Malgesso, *VA,* dial. *Malzèss,* = loco *Malzeso, Malcesso* sec. XIII (Lib. Not., 216, 296), *Malzesso* (Manar.). Il luogo è posto « su un piccolo colle, a ponente del laghetto di Biandronno ». Non corrisponderà, come già si voleva credere, ad un latino MALGRESSUS, da cui anche foneticamente non può derivare; ma ad un composto forse quasi equivalente: MALUM CESSUM: sarà da decidere poi se nel significato anche questo di « cattivo passaggio ». (v. *Malpassaggio,* nome di due local. nella carta del TCI, e qui *Malgrate, Malpasso*), o di « cattivo recesso » (il lat. CESSUS varrebbe « remoto »): cfr. i nomi loc. veneti *Cesso, Cessalto* (Top. Ven., 214).

Malghera, fr. Grosio, *SO;* un'altra, n, di una valle, Lugano: v. *Malgrotta.*

Malghisio, cas., Isola, *CO*: invece che da *malga,* forse sarà dal n. pers. *Amalgis* (Först., 93).

Malgina (o *Malzina*) (la-), torr. affl. dell'Adda, Ponte, *SO.* - Donde?

Malgorata, fr. di Lodi Vecchio: forse da MILICA « saggina », attraverso un diminut. **mélgora.*

Malgrate CO, dial. *Malgraa,* = *Malgratum* (iuxta-, obsidione *Malgrati*), a. 1271, Cod. Long.). Il territorio ne è detto « abbastanza fertile »; ma tuttavia, poichè il nome stesso designò un tempo un luogo del Cremonese (lo stesso che poi fu detto *Maccastorna* - v. questa voce - Cod. Crem., I, 352), e conosco un *Malgrado* a Bologna (nome di via: c'è anche un altro *Malgrà*: vedi Avogaro, 20) ed un *Malgrate* in Lunigiana, non potrà separarsi da essi: pare sia da intendere o *malgrato,* con allusione alla scarsa produttività del luogo (1), oppure « mal passo » (MALUS GRADUS: cfr. *Malgesso*): come suggerisce l'Avogaro per il luogo bolognese (la via « andava a finire presso un baracano »). — Il Rohlfs ravvicina *Malgrate* ai nll. franc. *Maugré, Maugrach,* e propone di derivarlo da un troppo ipotetico n. pers. o cogn. MALCHER.

Malguzzana, fr. Pieve Fissiraga, *MI.* Mi pare aggettivo recente da un cogn. **Malguzzi* (= Malaguzzi).

Màllero, v. *Malenco.*

Malmetuda la-), fr. Corte Palasio, *MI* (Agnelli). Sarà da un cognome: in dial. milan. *malmettuu* = « malcresciuto ».

Malnate, *VA,* dial. *Malnàa,* = loco *Melnate,* a. 1068, de *Molnate* a. 1110 (Rota, Varese, 62, da carte Arch. St. Mil.), *Malnate* a. 1132, e sec. XIII, Lib. Not. Se fu davvero originar. *Melnate,* lo potremo credere un aggett. derivato, con suff. -AT-, da un nome pers. rom. MELLENOS o MELANUS. (Il Rohlfs, dal n. pers. MALO -ONIS). — Si evita così ogni velleità

(1) Secondo il Bombognini (a. 215) il luogo sarebbe stato già detto « Grato », mutatogli il nome in « Malgrato » dopo uno sconfitta che nell'a. 1126 subirono i Comaschi. Ma vi si sente la leggenda.

di ravvicinare *Malnate* alla voce milan. *malnatt,* sia pure nel signif. meno spiacevole di « vitello nato anzi tempo ». — Un'analoga origine può avere MALNAGO, l. presso Lecco: anch'esso, dunque, da un nome (od aggett.) di persona.

Malnido, fr. S. Maria Rovagn., *CO*; MALNIDO, fr. Cologno Monz., *MI*: dial. *Malnid,* = *Malnidum* (Manar.). Non so di altri nomi in cui *nido* ricorra nel significato di « ricetto » o simili: se non son tali *Nido,* e *Nicorvo* (v. queste voci).

Malocco, Lonato, *BS*: origine?

Malombra (e Casal-), fr. Malagnino, *CR*: sembra riflettere un MALA UMBRA: per esservi stato un folto di piante. Però ricordo un n. pers. *Malumbra,* Manar., strata de *Malumbris* a. 1191 (Cod. Crem., I). E' ricordato un Vilielmo *Malombra* vercellese, in c. del del 1126 (Serra, Nll. lomb.)

Malóngola, fr. Malagnino, *CR* (Isola *Marongola,* ivi presso) = *Malungola* a. 1173 (Cod. Crem., I): ravvicinato alla vicent. *Malonga* (Top. Ven., 271), si lascia ben ricondurre ad un composto LAMA LONGULA: v. *Lama.*

Malonno, *BS* (verso Edolo): vasto vill. alla destra dell'Oglio: dial. *Malón;* = *Malò, Malù, Malono* a. 1288. Lascia supporre, anche per la sua desinenza, una parola preromana: forse un altro derivato (come *Malenco,* v.) dal mediterr. *MAL « monte ». Altrettanto può parere per il n. di una baita MALOGNE, di Bezzo Demo, *BS,* la cui pron. dialett. *Mologne* induce però a vedervi forse un deriv. da MOLLIS. Non sarà poi certo da spiegare con la base *MAL il MALÓN di Barbariga, *BS,* che è in perfetta pianura.

Malosso, Paderno Ossolaro, *CR*: sembra composto: *mal-osso* (soprannome)?

Malpaga: è nome di varie località in prov. di Milano, Brescia, Pavia, Bergamo (l'Agnelli ne conta sei nel lodigiano. oltre ad una MALPAGHINA; un'altra MALPAGHINA sta in V. Sabbia, *BS*: « località fredda e senza sole »); cfr. la *Malpaga* di Mira (Venezia). Nel dial. di Milano *malpaga* = « cattivo pagatore »: applicato a luoghi, avrà designato terreni poco produttivi? Il contrario dice il n. di *Giustopaga* (Il-), nel foglio 48 del TCI.

Malpasso, fr. Olmo al Brembo, *BG;* MALPASSO fr. Zogno, *BG*: cfr. due *Malpasso* toscani (Pieri, Arno, 286), uno veneto (Top. Ven., 224), franc. *Maupas;* e v. qui *Malgesso, Malgrate.*

Malpensa (la-), cascina, Somma Lomb.: in mezzo ad una brughiera; MALPENSATA (la-), nome di vari casali presso Erba, presso Bellano, presso Pasturo (in questa, secondo l'Orlandi « stavano i birri della Valsassina, temuti dai valligiani»); presso Menaggio; presso Tremosine; a Mezzanino di Pavia: varie altre nel Lodig. e nel Bresciano. Per l'Adami (Varenna, 308) fu questo di *Malpensata* « nome comune, sul Lago di Como, di ogni cosa che sorge in disparte da un vicino paese ». Ma, almeno in qualche caso, dovrà

aver avuto significato di discredito per la coltivabilità del terreno. Cfr. anche Pieri, Arno 341, e, nei Voc. ital.: *malpensato*.

MALPRANZATA già nome d'una località pr. Lodi (Agnelli): cfr. *Malamerenda* in Val d'Arbia (Repetti). V. *Bruttafame, Maccapane, Panperduto* e, altrove, *Malamerenda*.

Malvaglio, fr. Robecchetto, *MI*, lat. eccles. *Malvalium;* come il *Malvaglia* ticinese (= *Malvalia* sec. XIII, Lib. Not., 247) pare nome tratto da MALVA: come *Pozzaglio* e *Provaglio* da *pozzo* e *prova*. (V. Salzioni, Boll. Svizz. It., 1889, 217). E v. *Malavedo*.

Màlvola, monte, Alta Val Camon.: v. voce preced.

Manàra, casale pr. Azzanello, *CR*, = *Manaria, Maneria,* sec. XI, Cod. Crem. (donde un derivato *Mannarisco,* ibid., 1, pag. 51, e forse anche il cognome *Manaresi*); MANERA, frazione di Lomazzo, *CO*; MANERINA, fraz. Gazzaniga, *BG*. Forse è la voce lomb. *manàra* (o *manèra*) « mannaia » per qualche rapporto con la configurazione del luogo (cfr. *Scorecchia* forse = SECURICULA, Pieri, Serchio, 190).

Mancapane, fr. Soncino, *CR;* un altro, pr. Borgonato, *BS*, rocca di MANCAPANE, casale sopra montagna, *SO*: è chiara l'allus. alla povertà del luogo: come in MANCATUTTO (laghetto del), pr. Albairate, *MI*; e v. *Panperduto*.

Mandella, fr. Osped. Lodig.; MANDELLO del Lario, Lecco: = in *Mandello* a. 769 (Mazzi, 313), plebe *Mandello* sec. XIII, Lib. Not. (cfr. *Mandello* di Novara): crederei da un n. person. *Amandello,* cfr. AMANDUS (Serra, Cogn., II, 82). V. *Mendosio*.

Màndolossa (la-), fr. di Brescia e roggia, ivi pr. = *Mandolocia* sec. XII. Da un cognome? V. voce prec.

Mandria, fr. Spino d'Adda, *CR* (Agn.); Costa MANDRIA, Gardone, *BS;* MANDRINO, fr. Vidigulfo, *PV;* MANDRUGNO, fr. Zibido S. Giac., *MI*, dial. *Mandrogn,* = de *Mandrogno* a. 1280 (Lib. Notar., 4); una Riva di MANDREUGN anche presso Albogasio, in V. Solda; MANDRONE, monte, sopra Brescia; MANDRÈGOLA, seriola, Alfian., *BS*: tutti n. da *mandra* « piccola malga » ecc. (v. Top. Ven., 200).

Manegardi (o MENEGARDI) (Cascina de'-), Bregnano, *CO*: cfr. il cogn. marchig. *Manicardi* (da *Domenico?*).

Manènti (Ca' dei-), casale pr. Oltressenda, *BG*, dal cogn. *Manenti*.

Manera, v. *Manara*.

Manèrba, *BS*: = rocha *Manerva* a. 1090 (Reg. Mant.). Secondo la

Gr. Illustr. (II, 297) vi si sarebbe trovata una lapide a MINERVA. Comunque sia, il nome risale certamente a MINERVAE (fanum-). V. voce seg.

Manerbio, *BS*, dial. *Manerbe* = *Minervis* sec. XI, *Manervio* sec. XII (un MANERBIO è anche luogo presso al ponte sull'Oglio, a Breno, *BS*); dall'agg. anche n. pers. romano), MINERVIUS (locat. abl. *Minerviis?*).

Manetta (Cascina-), casale pr. Spinadesco, *CR*: sarà da un cognome *Manetti*.

Manfredi, v. *Castelmanfredi*.

Màngano (Torre del-), *PV*. Vi si trova ancor oggi l'avanzo di un vecchio torrione dei Visconti. L'epiteto *del Mangano* alluderà ad un mangano o grossa balestra che già vi si trovasse. Per la Gr. Illustr. esso accena invece ad uno «strettoio per la confezione delle tele di lino ».

Mangialupo, fr. Torrevecchia Pia, *PV*. Da un soprannome di persona.

Manina, monte, Clusone, *BG*. Allusivo alla forma di una piccola mano?

Maniva (la-), monte in Val Trompia, *BS;* col relativo Passo della *Maniva*. Anche perché il nome designa propriam. la « parte prativa alla pendice del monte », questo nome pare che rappresenti un bel cimelio latino, di un aggett. MANIVUS, che dica « adatto a dimorarvi » (cfr. il sost. MANSUM e it. *manente*) notando che nel dial. bresc. vive *mani* per « restare »; e v. qui *Vaimani*. Un diminut. « manivello » è forse rispecchiato dal n. dello Zucco MANAVELLO, Mandello, *CO*.

Manna (Cascina-), casale, Robecco *CR*: dal cogn. *Manni*.

Mantegazzo, fr. Vanzago, *MI*, già anche *Mantegazza* (così nella Guida Eccles.). Il nome è certo in relazione con la voce bergam. *manteghètt* « otre », (cfr. il nome loc. veron. Bosco *Màntico*): forse attraverso ad un soprannome personale? Cfr. il cogn. *Mantegazza;* ed un Galv. de *Mantegaziis*, vivente « in Montevegia », in c. del 1456.

Màntova = *Mantua* Virg., Livio, ecc., Μάντουα presso Tolomeo e Stef. Biz. ecc. Secondo Plinio e Virgilio la città sarebbe di origine etrusca, fondata da Ocno, figlio di *Manto* e di Tiberino, detto anche Bianore, o da Tarconte (Servio, al libro X dell'Eneide, v. 198: *Mantuam* autem ideo nominatam, quod etrusca lingua MANTUAM ditem patrem appellant). Isidoro (Origin.) lo deriva da MANES. — Per il Trombetti (67, 77) *Mantova* è un nome iberico; ci fu infatti un'altra *Mantua* nella Spagna Tarragonese (Tolom., 2, 57); il Philipon (p. 125) lo raffronta col n. di *Mantuas*, giovane peonio ricordato da Erodoto.

Mapèllo, *BG* = fundo, vico *Mapello* a. 774 (Mazzi, 313). La chiesa vi è posta su « un poggio eminente, che domina il villaggio ». Non escluderei che abbia un rapporto con la voce milan. *mappa* « cavolfiore », lugan.

mapp « pannocchie del granoturco »: per qualche somiglianza, data forse la forma a cocuzzolo (v. Salvioni, Not., II, 81); piuttosto che con la voce lomb. *mapell* « Aconitum mapellus ». Un fienile, MAPELLA (Gnaga), presso Lonato. Dal nome del luogo il cogn. *Mapelli.*

Mara (Valle-), S. Fedele, *CO*; una valle cupa, fra sponde ripide (ivi presso, sta una Valle dell'Inferno). Per quanto si possa pensare che, in questo, e in qualcuno dei nomi segg., abbia a competere la voce prelatina MARRA, da un lato « burrone », dall'altro « acquitrino », mi pare sia più facile che qui come altrove, si abbia un *maro* dal lat. MALUS; od anche da AMARUS (v. Pieri, Serchio 118 e Arno 271). Vengano poi da qui: MARA, loc. montuosa presso la bocchetta di Lemna; CORNA-MARA, monte a NE di Sondrio; Valle e Passo di MARE, Braone e Anfo, *BS;* MARÈCOLE, malga, Bagolino. Da MARRA, quasi certamente, anche il cogn. bresc. *Maraglio* (dial. *Maràj*), donde l'attributo di (Peschiera) MARAGLIO, Mont'Isola, *BS.* E v. *Marasìno* e *Marena.*

Marasca, Maraschetto, Maraschino, casali presso Cremona: può trattarsi di *marasca* « marena ».

Marasìno (Sale-), *BS* (o *Marazzino,* dial. *Marasí;* = *M a r a s i n o* sec. XIII), sulla sponda orient. del lago d'Iseo (*Marasino* è luogo distinto da *Sale*): sarà probab. derivato, con doppio suff. (*-azzo, -ino*) dalla voce MARRA: v. *Mara.*

Marcaiello, loc. in Casteggio, *PV,* dial. *Marcajè*: è certamente un derivato da MERCATUS: forse riflettendo direttamente MERCATELLUS (attraverso *marcaèl* (cfr. *Cajello* da CATELLUS), perché sarebbe forse troppo complicato un MERCATAL-*jello.* V. *Marcallo* e *Prajelle.*

Marcallo, *MI,* dial. *Marcall,* = *M a r c a l l o* a. 1045 (Giul., II, 316), loco *M a r c h a l o* sec. XIII (Lib. Not., 151). Si pensò che fosse un nome di origine germanica: da *markt halle* (v. Corogr. 513 e Gr. Illustr., II, 854): ma si tratterà certamente (come per *Mercallo,* v. questa voce) di una forma sincopata dalla base lat. *MERCATALIS, onde la voce ant. ital. *mercatale* ed il n. loc. *Mercatale* di Montevarchi ecc. Per *merc-* in *marc-* cfr. milan. *marcà* « mercato ».

Marcandóna (la-), gora derivata dal fiume Mella, *BS,* con MERCANDONE, fienile, Manerbio, *BS;* cfr. *Marcadetti,* fraz di Masserano (Vercelli): sarà da un **Marcando* « mercante »; cfr. il cogn. *Marcàndoro* (Cogn. Ven., 205), ed il cogn. bresc. *Mercandoni.*

Marcaria, *MN,* pron. *Marcaria,* = *M a r c h a r e i a* anno 1033 (Reg. Mant.), *M a r c a r e g i a* a, 1049 (Boselli); *M a r c a r i g g i a* a. 1190 (Odorici, V): il suo castello « fu infeudato con titolo comitale ». Riflesso, per più rispetti importante, di un composto originario MARCA REGIA (v. Nomi emil., 13). Per il passaggio della terminazione -EGIA ad *-ia* si cfr. il *Bagnorègio* dantesco (oggi *Bagnorea*: BALNEA REGIA), *Ivrea* = EPOREDIA; nonchè la forma a. ital. *Agolìa* per *Aquileia,* v. Prati, It. Dial. VII, 20.

Marcellino, fr. Corte Palasio, *MI* (Agnelli): altre volte *San Marcellino* (ibid.).

Marcetta, fr. Tavernèrio, *CO* (Corogr.). Cfr. *Marcia.*

Marchèno, *BS*: luogo posto sui depositi alluvionali di un torr. Può derivare da un nome pers. **Marcheno,* tratto ad MARCUS.

Marchiròlo, fr. Val Marchirolo, *VA*: = vallis *M e r c u r i o l i* (Manar.), *M e r c u r i o l a* (?) (Giul., II, 81); un: loco *M a r c o r i o l o* pr. Nembro *BG,* a. 830 (Mazzi, 33); *M e r c o r i o l i,* pr. Capriate d'Adda, *BG,* a. 949 (Mazzi, 15): sono certamente dei *MERCURIOLUS, o per esservi stato un sacello di Mercurio; oppure, come propose il Serra (Appunti su Asti, p. 62) per essere stato in quel luogo uno di quei coacervi di sassi (« lapidum congeries in cacumine collium ») che si usarono dedicare a Mercurio, come « viarum dux » (v. Isidoro di Siviglia). La proposta del Serra riguardava un *M e r c u r i o l u m,* presso Buttigliero d'Asti, dell'anno 1159.

Màrcido, v. *Garbagnate.*

Marcia (Val-): da « *marz* » « acquitrinoso »? Cfr., per una *Fontanna Marza,* v. Battisti, Nll. Alta V. Venosta, I 256. E v. *Marza.*

Marcignago, *PV,* dial. *Marsgnà.* Il nome non accenna affatto alle « vaste marcite e risaie » (v. Chiesi, Pavia, 82): ma è uno dei soliti aggettivi in -ACUS dal nome gentil. MARCINIUS, come già vide il Flechia.

Marcite (dial. *marscide*); così son detti i prati artificiali della Lombardia, irrigati anche nell'inverno (v. Cherubini).

Marcolina (la-), colle pr. Varese: certo da un nome pers. *Marcolìno* (v. Cogn. Ven., 144). Nessun credito meriterà l'opinione comune (v. G. Olivieri) che il nome derivi da *Malacollina,* essendo il luogo già infestato da banditi.

Marconaga, fr. Ello, *CO* (Cassina de-) *M a r c h o n a g a* a. 1456: sembra aggett. derivato, con suff. -ACUS (al femmin.) non da un n. pers. rom. MARCONIUS, come pareva al Flechia, ma dal n. pers. più recente MARCONA: v. voce seg.

Marconi (Dossi-) casale pr. Soncino, *CR;* cascina MARCONA (oggi via *Marcona*) a Milano: da un nome pers. MARCONE.

Marena, fr. S. Maria Rezzon., *CO; M a r e n e l l a s* (ad-), località pr. Vigevano, a. 1179 (Colombo, Tic. 123): credo si tratti, non già del n. pers. etrusco *MARENA (cfr. Pieri, Arno, 38 ed anche Not., 10), ma della voce MARENA « acquitrino », « luogo franoso » (da MARRA, v. *Mara*

e *Maraglio*) che ricorre nella toponom. trentina, e forse nella veneta (Schneller, Beitr., II, 96 segg., Top. Ven., 276; Battisti St. Trent. 36).

Marengo, fr. Marmirolo, *MN*. Non conoscendo la storia speciale di questo nome, non vedo bene come e perchè questo paese (e così il MARENGO di Chiari, *BS*) abbia avuto la stessa denominazione del MARENGO di Alessandria. Per questo le forme medioevali (Curte) *Marinca, Marinca* (a. 937, 961), poi *Marinco, -inci, Marenco* (1105-1199), *Marengo, Maringo* (1157-1178 e segg.) hanno dimostrato a G. D. Serra (Zeitscr. f. Namenforsch. XV) la sua dipendenza originaria dal nome della via MARINCA o MARENCA (ossia: via marittima, via verso il mare), di cui si hanno attestazioni storiche sicure, per il tratto da Calliano Monferrato al mare. Forse anche i due *Marengo* lombardi avranno una analoga ragione; ma rimane per essi anche pensabile, invece, l'origine ammessa per tutti dal Flechia (dal n. pers. rom. MARIUS, col suff. german. -ING).

Marenzo, v. *Monte Marenzo.*

Maresana (la-), monte a ridosso di Bergamo, = costa de la *Maresana* a. 1491 (Mazzi, 434). E' la voce anche veneta *maresàna* « renaio, deposito fluviale asciutto in magra » ecc., di cui v. Top Ven., 275 (forse da MARRA, v. *Maraglio*).

Marescalco, fr. Lodi: dal cogn. di una famiglia lod. (Agnelli).

Maresco (il-), loc. sul lago di Varese, dove furono trovati avanzi di palafitte. E' la voce lomb. e piem. *maresch* « luogo paludoso » (lat. MARISCUS « giunco »: di cui v. Arch. Glott., XVI, 597).

Maresso, fr. Missaglia, *CO* = *Maresso* (Giul. II, 629) *Mareko* a. 1456: presso la riva sin. del torr. Molgora; MAREZZ, cas. pr. Pizzighett., *CR*: credo si tratti di un derivato, con suff. -ICIUS, dalla voce MARRA di cui v. s. *Maraglio*. Cfr. bellun. *Marés* (Top. Ven., 276).

Margata (Valle-), Teglio *SO;* MARGUZZO, fr. Nuvolento, *BS*, e monte, pr. Salò, dial. *Margöss*, = *Marguzio* sec. XI cfr. MARGOZZOLO, in Val d'Ossola, MARGUGNO in Val Cannobina; MÀRGOLE, casa, Cividate, *BS* (e MARLE, rio, Polpenazze *BS*?); e le *Margogne*, loc. presso Vitt. Veneto. Pare che riflettano tutte quella voce *marga*, che è, per es., del dial. bresciano, nel senso « gora, canale da molino » (cfr. la voce ital. *marga* « marna », voce gallica, come si ha da Plinio, XVII, 42?). Cfr. *Mòlgora.*

Margno, *CO*, = loco *Margnium* sec. XIV (Lib. Not., 346); nelle sue vicinanze (Cimone di *Margno*) si hanno cave di argilla refrattaria. Forse da ravvicinare alla voce valtellin. *margna* « gozzo » (milan. *marna* « madia »), o, meglio, all'ital. *marna* (gallico *margila*, Rom. Et. Wört., 5354)? Pare derivi da *Margno* l'aggett. *margnàcch*, che l'Orlandi attesta usato in Valsassina, in senso dispregiativo, contro gli abitanti della parte alta della valle.

Marguzzo, v. *Margata.*

Mari (Ca' de'-), fr. Gadesco, *CR;* Cascina MARI, fr. Bonemerse, *CR*: dal cogn. *Mari.*

Mariàga fr. Eupilio, *CO* (già Cascina Mariaga): (forse non è la cortis que dic. *Mauriatica* a. 937, Cod. Long., 930). Potrebb'essere un aggett. *MARILIACA dal n. pers. MARILIUS (cfr. Pieri, Serchio, 23; Arno, 161).

Mariana, *MN*, pr. Canneto sull'Oglio, = *Mareliana* a. 1033 (Reg. Mant,); MARIANA (o *Marianna*) cas. Pizzighett., *CR*: *MARILIANA, dal n. pers. *MARILIUS (v. voce preced.).

Mariano Comense, *CO*, = loco *Mareliano* a. 1068 (Giul. II, 426), burgo *Marliano* sec. XIII (Lib. Not., XI), MARIANO al Brembo, fr. Dalmine, *BG*, = loco et f. *Mareliano* a. 909; vico, villa *Marliano* a. 952 ecc. (Mazzi, 315), *Mariano* sec. XI (Cod. Crem., I): lungi dal conservare ricordi di C. Mario, come già fu fantasticato (v. Corogr., 515) riflettono l'agg. lat. MARILIANUS tratto dal n. pers. MARILIUS.

Marifondo, monte in Val Bondione, *BG* (Corogr.). Se il nome è esatto, dà l'impressione di essere un composto, non tanto di MARII FUNDUS, quanto di «malo fondo ».

Marignano, v. *Melegnano.*

Marigolda, cas. Corna, *BG* (Cororgr.). Pare da un nome pers. (cfr. *Mauriald*, Först.).

Marinello, fr. Viadana, *MN*: dal n. pers.

Marinona, fr. Casaletto Sopra, *CR;* MARINONI cas. Ardesio *BG*: dal cogn. *Marinoni*: per il quale v. alla v. *Lurago.*

Mariotto, luogo pr. Livraga, *MI*: certamente dal nome di pers. Analogamente per MARIÓN, n. di un terreno pr. Pasturo.

Marmentino, luogo pr. Gardone Val Trompia, *BS*. Con MARMENTÈRA, luogo pr. Anfo, *BS*, posto « al piede di rocce incombenti », dev'essere da ravvicinare al n. loc. veronese *Mormenta* (MONUMENTA, v. Top. Ven. 333): allusivi tutti a massi o mucchi di pietre (cfr. la v. friul. *monumenz*, Prati Nll. friul. 93: con influssi di MARMOR). Dirà infatti « erba dei sasseti » il n. bresc. dell'erba « riparella » o « salicaria »: *mormentina.*

Marmiròlo, *MN*, dial. *Marmiroeul*, sulla strada da Mantova a Brescia: = fundo *Marmoriolo* a. 976 (Reg. Mant.): un Ponte qui dicitur *Marmariolo*, in Lodi vecchio, è ramment. in un atto dell'a. 994 (Cod. Long., 1561): sono certamente: MARMOREOLUM (palatium), MARMOREOLUS (pons); cfr. il *Marmirolo* di Reggio, il *Marmarolo* di Vische (Canavese), Serra, Vie,

284; e le cadorine *Marmarole*. C'è una casa MARMARÒLA anche pr. Gardone Riv.; ed una MARMÈRA, monte roccioso, pr. Vobarno, *BS*.

Marmontana (la-), monte, Alto Lago di Como, a O. di Gravedona: « malmontana »? Altre ipotesi sono possibili: non sarà nemmeno da trascurare un possibile rapporto coi nomi francesi di cui trattò il Montandon in Mém. du Globe, XVIII, 1929: les *Marmontains*, cresta rocciosa nel Vallese, *Marmontans*, Chantelouve, Isère = mons de *Marmotana* sec. XV: per le quali voci è ben sensibile almeno l'omofonia col n. franc. della « marmotta »: *marmotaine* (MUS MONTANUS).

Màrmora, fr. Orio Litta, Lodi (Agnelli): sarebbe = *Marmurola* a. 1210; *Marmorea* fluvius, pr. Caionvico *BS*, a. 963 (Odorici, III, 91): MARMOREA? Cfr. un MÀRMORO, terreno nei dintorni: dove la tradiz. vorrebbe sia esistito già un castello.

Marnate, *VA* = *Marnate* sec. XIII (Lib. Not., 187): non so se = curticellum *Marinadem* (ricordata con *Mojadem* e curtem *Rodeni*) a. 892 (Cod. Long.): pare un derivato con suff. -AT- dal n. pers. MARINUS (così anche per il Rohlfs).

Marne, *BG* = vico *Marno*, loco et f. *Marno*, a. 976, 990 (Mazzi 316, 478): poichè si trova sulla riva destra del Brembo vi si è creduto di vedere un MARGINE (Cororgr., 516); ma forse avrà invece relazione con la voce lomb. *marna* « mandia », o con la ital. *marna* (cfr. *Marga*). V. voce seg.

Marnino, fr. Cremia, *CO;* MARNOTTO, monte, Gravedona; MARNE', costa, Grigna sett.: da *marna* « madia »?

Maro, monte, pr. Lonato: anzichè un « Monte Mario » (v. Gr. Illustr., II, 308) sarà quasi certamente un « monte *malo* ». V. *Cornamara, Montemalo*.

Maròcche (Le-), n. di certe « enormi rovine in Val di Sarca » (Gnaga). Va forse con la MAROCCHINA, fr. Comezzano, *BS*: e si spiega dal ven. bresc. *maròca* « mucchio di sassi ». Esiste però, pr. Mestre, Venezia, un vill. *Marocco* che dipende, probab., da un nome pers. MAROCCO (da MARIUS: v. Serra, Cogn. II 45). — Di signif. simile a *Marocche* ecc. sarà invece il monte MAROGNA, Tremos., *BS*: cfr. voce veron. *marogna* « riva sassosa ».

Marone, *BS*: sulla sponda orient. del lago d'Iseo. Non sarà difficile ravvisarvi un accrescitivo di MARRA « smotta », di cui v. *Maraglio*. Un altro MARONE, loc. pr. Casteggio, *PV*.

Marozzi (Ca' de'-) fr. Malagnino *CR*: dal cogn. *Marozzi*.

Màrtega, -EGHETTA, monti, Varese. (Corogr.). Origine?

Martesana, v. *Castelmarte*.

Martignago, fr. Ome, *BS;* MARTIGNAGO, fr. Sale Marasino *BS* (anche

Martignano, Corogr. e Gr. Illustr., II, 334); MARTIGNANA di Po, *CR* (sarebbe stata *Martaniana* nell'a. 878, sec. il Chiesi, 221): sono forme aggettivali in -ACUS e -ANA dal n. pers. MARTINIUS (cfr. *Martignago*, Top. Ven., 75).

Martina, Martinetta, cascine, Lodi, (Agnelli). V. le voci segg.

Martinènga, fr. Offlaga, *BS*, con altre loc. omonime pure bresc., già dei *Martinengo;* MARTINENGO *BG*: = in fundo *Martiningo* a. 847 (Mazzi, 316); derivato con suff. -ING: dal n. person MARTINO. Dal secondo derivarono i *Martinenghi*, famiglia di Brescia.

Martini, cas. Valbondione, *BG;* MARTINOLA, fr. Oome, *BS;* CA' MARTINONE, fr. Torre de' Busi, *BG*: dai corrispondenti nomi person. o cogn.

Martìnico, fr. Dongo, *CO*: sarà un MARTINICUS, da MARTINUS.

Martorasco, fr. Parre, *BG*: sembra un derivato, mediante il suff. -ASCO, dal n. person. MARTYRIUS: v: *Castelmarte*.

Marubbio, riale, affl. dell'Olona: dal n. di pianta lomb. *marubi* « marrobbio ».

Marudo, Lodi: = *Maturum* a. 72 (Agnelli); MARUDINO, fraz. dello stesso: certamente pari a *maturus* « precoce » (1): cfr. bellinz. *Marudella* (Gualzata).

Marza, v. *Casamarza*. Nel Bresc. si hanno varie VAL-MARZA; e va ricordato che il dial. bresc. usa *marsa* per « acquitrino ». Qui dunque ancora. MARSA, Cellatica; MARSÌNA, Toscol.; MARSÈR, monte, Sonico *BS;* nonchè MARZÀLE, presso Madignano, *CR*.

Marzago, fr. Provaglio V. Sabbia, *BS*: *MARTIACUS, aggett. del n. pers. rom. MARTIUS.

Marzalengo, fr. Castelverde, *CR*: forse aggettivo in *-engo* dal n. di persona MARCELLUS, o *Marzólo*.

Marzànica pr. Redona, Bergamo: = loco et f. *Marcianica* a. 881 (Mazzi, 317): aggettivo in -ANICA dal n. person. MARTIUS (da iscriz. di Clusone).

Marzano, *PV;* MARZANO, fr. Merlino, Lodi; un altro, pr Gavirate, *CO* (Corogr.): evidente *MARTIANUS, aggettivo dal n. pers. MARTIUS.

Marzaro, fr. Leggiuno, *VA*: « merciaio »?

Marzàtica, fr. Gavardo, *BS*, dial. *Marçàdega*. Benchè il vill., secondo lo

(1) Anche il Gabiano lo intese rettamente, dicendo che a « Maduro » « ai baci del fecondo sole lampeggiano mature e messi ed uve ».

Gnaga, stia « sopra un dosso pianeggiante », la ragione del n. può essere egualmente nel « marcire » dell'acqua. Altrimenti, converrebbe un aggett. *MARTIATICA, del n. pers. rom. MARTIUS.

Màrzio, *VA;* luogo nella Val Frigeria, a m. 728 s. m.: diverso dal: locus dictus *Marcii* iuxta ripa laco (Seprio), a. 1023, (Giul., II, 130: non so se più facilmente dal n. pers. MARTIUS che pari a ital. « marcio ».

Marzo, loc. pr. Baggio Mil. V. voce seg.

Marzo (Pra-) (o *Pratomarcio*): il « piano ondulato e torboso in cui si trova il paesello di Montorfano » *CO* (v. Chiesi, 87), v. *Casa marza.*

Masano, fr. Caravaggio, *BG* (*Massano,* Mazzi) = *Maxano* a. 963: *MASSIANUS da un n. pers. *MASSIUS (cfr. MASSIDIUS),

Masano, fr. Villaguardia, *CO*: forse MASIANUS dal n. per. MASIUS.

Masate, *MI*: = locus *Maxate* sec. XIII (Lib. Not.): il Flechia lo deduceva da MANSUM; il confronto col primo dei due *Masano* precedenti può far pensare anche ad un derivato dal n. pers. MATTIUS (MASIUS, per il Rohlfs).

Mascarina, fr. Pieve Fissiraga, Lodi (Agnelli): Dicevo già che pare derivato da un nomignolo di persona. Ma il Serra (Nll. Lomb.) ha precisato, che si tratta del cogn. patronim. MASCARINUS: figlio o nipote di un MASCARUS, attestato da carte piemont. lomb. e trident. dal sec. X al XII (filius quond. *Mascari,* 935 ecc.). Ci sono anche i n. pers. storici *Mascarellus* e *Mascarotus.* Il Serra lascia il dubbio che si perpetui in questi nomi il gentil. lat. MASKARUS, oppure il cogn. lat. MASCULUS.

Mascazza, fr. Turate, *CO*: sarà da un soprannome di pers.: cfr. piemont. *masca* « strega ».

Maschéda, monte, pr. Caionvico, *BS.* Donde?

Mascherpinga, fr. Adrara S. Mart., *BG*: pare un derivato, con suff. *-inga,* dal n. pers. rom. MASCARPIUS (lap. di Lodi): in relazione con la voce alpina *mascherpa,* di cui v. Battisti, St. Trent., 47.

Masciaga, fr. Bedizzole, *BS*: v. voce seg.

Masciago, Primo, *VA;* MASCIAGO Milan., fr. Bovisio, *MI,* = loco *Masciago* a. 979 (Cod. Long.): sarà certo *MACCIACUS dal gentil. MACCIUS (Flechia). V. *Masciaga.*

Mascone, fr. Soresina, *CR*: cfr. *Mascazza.*

Masi, fr. Borgofranco Po, *MN*: v. *Maso.*

Màsino, fr. Ardenno, *SO,* ed anche n. del torrente, ibid.; VALMÀSINO o

VALLE DEL MÀSINO; Acque del MASINO, ibid.). Il Pieri (Not., 21) vi sospettò un n. person. etrusco MASINA (v. Trauzzi, 17). E' però da chiedersi se non si tratti di *màsen* « macine » fatto singol. maschile nell'italianizzarlo: men facilmente da un MANSULUM « piccolo podere ». (Cfr. il *Masìno* di Aosta, già *Maximo,* col vicino Borgo-Masino; onde: Conti di Masino).

Maslianico, *CO,* dial. *Masliànich.* Sembrerebbe veramente un aggett. *MASCELLIANICUS od un *MASSILIANICUS (da gen. MASCELLIUS di lap. lomb., o MASSILIUS): superabili forse le difficoltà fonetiche (v. Salvioni, App., 256).

MASNAGA (Costa di-), *CO* (Brianza) = *Masenaga* (plebe Incini) sec. XIII (Lib. Not.); MASNAGO fr. *VA;* dial. *Masnàgh*: = *Mausonaco* a. 865 (Giul., I, 145), vico *Masennaco* a. 959 (Cod. Long.), *Massonago* a. 993 (Rota, Varese 188); loco *Masenago* sec. XIII (Lib. Not. 230 e 88): è forse da rimanere in dubbio (così pure per MACENAGO dial. *Masenàch,* Preseglie, *BS,* = *Mazzenago* a. 1609 Bottazzi) fra una derivazione (in -ACA, -ACUS) da un nome pers. come MASINA o MECENNA (v. *Màsino, Macenago*), o da MANSIONA(TI)CUM « spese per alloggio » (cfr. *Macinatico,* già *Mansionatico* Pieri, Arno, 349). V. *Masnate* e *Mecenago.*

Masnate, fr. Tremezzina, *CO*: il Rohlfs la dedurrebbe dal n. pers., poco attest., MASNUS; a me par accennare a MACINATA « mola molendinaria ut macina », voce che ricorre in Stat. di Modena (Serra, Recens. S., 955): v. invece *Masnaga.* Da *màsna* « macina »: Valle di MASNE, Bóvegno; ed anche MASNADÖ, MASNADÜRA, Bagolino e Paratico, *BS.*

Maso, fr. S. Maria Rezz., *CO*: MANSUS o MANSUM (v. Ducange: « villa aut locus familiae » « fundus certo agri modo », ecc.: v. Top. Ven., 331; Marinelli, 167).

Masone, loc. pr. Mairano di Casteggio, *PV* (dial. la *Masòn*: poichè il luogo sta sulla via Postumia, e a breve distanza da Casteggio, e vi si trovarono molti avanzi romani, il Maragliano (p. 156) ne riporta il nome al lat. MANSIONE « stazione militare ». Saranno, invece, accrescitivi di *maso* (da MANSUM): *Pra*-MASÓN, sopra Barzio, *CO;* ed anche MAZZUNNO, fr. di Angolo, *BS,* dial. *Masù,* = *Mazù* sec. XVI.

Maspiano. fr. Sale Maras., *BS*: sembrerebbe composto di *mas piano* (MANSUM PLANUM): v. voce prec.

Massa (la-), loc. pr. Mandello, *CO;* con Valle MASSA, *BS,* e MASSAZZA (la-), cascina, Greco Mil. (Rota, Greco 19): MASSA « podere, fondo »: v. *Massari* e *Missaglia.*

Massalèngo, *MI.* Sarà un derivato con suff. *-engo,* da un nome pers. (forse *Mazzilla,* Först.) (1).

(1) Il Gabiano sognò una derivazione da **Massilia**: « fondaro i Marsigliesi Massalengo ».

Massano, v. *Masano.*

Massari, de' Melzi, fr. Fara d'Adda, *BG*: basso lat. MASSARIUS, it *massaro;* v. *Massa.*

Massenzano, fr. Sale Maras., *BS; Maxenzana,* luogo in plebe Travalia (Val Travaglia): *MAXENTIANUS, -ANA, dal gentil. MAXENTIUS.

Masserina, fr. Goglione, *BS*: diminut. di *massèra* (cfr. italiano *massaia*)?

Massimbona, fr. Gòito, *MN*: come l'omonimo veronese (Top. Ven., 122) sarà da un nome pers. composto: *Massimo-bono.*

Massimo, cas. Pizzighett., *CR*: dal n. pers.

Masso, cas. Mandello, *CO* (Cor.): it. *masso*?

MASTALINGO, vico *Mastalengo* ecc., a. 852, 949, già luogo pr. Castelleone *CR* (Mazzi 319 e Cod. Crem., 1, 364): deve essere aggett. derivato da un n. pers. *Mastalo.* Questo è dato come n. longobardo dal Bruckner (v. Cogn. Ven., 163, dove se ne deduce anche il cogn. antico veneziano *Mastalico*). Il Massia (Nov., VI) cita il nostro nome, a proposito del fiume varallese *Mastallone* (già *Mastalone*); e lo considera anch'egli deriv. da un nome di persona, ma gallico, ravvicinandolo al n. pers. MASTAONE (v. Holder). E' forse il caso di rimanere in dubbio fra le due versioni. E v. voce seg. e *Masteliano.*

MASTALLIA nome della cittadella di Cremona, sec. XIII (Cod. Crem., I, 294): v. il nome preced: o cfr. *Malastalla?*

Mastanìco, fr. Provaglio, *BS.* Potrebb'essere derivato con suff. -ICO da un nome pers.: il quale potrebb'essese *MASTONE (affine al MASTALO veduto or ora).

MASTELLIANO loc. pr. Mantova, a. 1037 (Mon. Germ. Hist., 323; v. Massia, loc. cit.): dev'essere aggett. derivato da un nome pers. *MASTELLUS (cfr. MASTRIUS), v. *Mastalingo.*

Masténa, fr. S. Maria Rezz., *CO*: sembra alteraz. fonetica di **mastella*: che potrebbe anch'essere, invece che affine al già veduto *Mastalingo,* una forma aferetica di *LAMASTELLA (« paludetta »), forma derivata da LAMA con quel suff. -STELLA che il Prati (Raggr., 459 sgg.), avvertì assai bene nelle voci trent. *palustela, pradestel, laustel,* bergam. *gramostel* ecc. E cfr. i nomi tosc. *Lamastrone, Amastrone* (Pieri, Serchio, 153; Arno, 315).

Mastignaga, cas. pr. Salò, *BS*: *MESTINIACA dal nome rom. *MESTINIUS (MESTIUS). Dallo stesso n. rom.: MASTEGNANE ,cas., Botticino, *BS.*

Mastocchi, fr. Viadana, *MN.* Da un cognome?

Mastonate (o *Mastunate*), fr. Morosolo, *VA* (Corogr.). Forse deriva, con

suff. -AT, dal n. person. MASTONE: v. *Mastanico;* purchè non sia = *Mestegonate* (ecc. S. Laurentiii), sec. XIII (Lib. Not., 205): chè allora risalirebbe forse a un n. person. MESTICONE (da MESTIUS).

Masuccio, monte, Tirano, *SO*: diminut. di *maso* « podere »?

Matarèllo (Alpe di-), Trezzone, *CO.* Insieme con *Mattarella* (Ossola), *Mattarello* (Trento), *Matter-horn* o Cervino) ecc., si spiega da un sostant. *mattro* o *mattero* « che ancor vive nel contado di Lugano col signif. di "poggio scoglio, promontorio" » (Salvioni, Not., IV, 85: cfr. Gualzata, II, 13, Serra, Recens. G., 93). E v. qui *Matto.*

Matta, v. *Camatta.*

Matto, (Pra del-), loc. presso Erba. Con MATTI (dial. *Maćć*), monte, Lovéno *CO;* con (Sasso) MATTOLINO, monte, Mad. di Bellano; con MATASÌ (dei Pagà) in V. di Scalve; MATTACÈUL, cima Vezza; e, al femminile (Valle delle Quattro) MATTE, in Val Camon.: ricorre qui, come sembra, quella voce *matto* (in Valle del Lago d'Arno, *BS*) alternantesi con *matta* (in Val Camonica) che ricorre da quelle parti col signif. di « piramide di sassi », o « guglia rocciosa ». E' di origine prelatina: v. Galotti Maria, Elem. Prelat., e v. qui *Matarello.*

Mattolino, (Sasso-) monte, v. *Matto.*

Maurone (Passo-), fra la Valtellina e la prov. di Brescia: da un nome pers.

Mazzabò, Casale, Cremona: cfr. due luoghi omonini veron. e: *Mazzacavallo, Mazzagatta,* ecc. in Top. Ven., 141.

Mazzafame (la-), fr. Legnano, *MI*: sembra nome allusivo alla scarsa fertilità del suolo (atto appena a toglier la fame): cfr. *Guzzafame.*

Maźźano, dial. *Maśà*: = *Mazzanis* sec. XII (Gnaga); con *Magiano,* vico *Magiano* pr. Cologno Bergam. = de *Mazano* a. 1260 (Mazzi, 309): sarà un MAGIANUS dal gentil. MAGIUS.

Mazzo di Valtell. *SO,* sopra Tirano, sull'Adda: sarebbe forse = *Amatia* a. 822 (Giul., I, 125): poichè è luogo antico (« una delle quattro pievi di Valtellina ») si tratterà del n. person. rom. MATTIUS o AMATIUS.

Mazzo, fr. Rho, *MI,* = *Mazio* sec. XIII (Lib. Not.), con una frazione MAZZINO: la sua vicinanza a *Pantanedo* lascia supporre, invece che un derivato dal nome pers. MATTIUS (v. voce preced.) o german. *Mazzo* (Cogn. Ven., 163), una forma aferetica da **lamazzo* (« paludaccio », da LAMA (cfr. *Lamas,* Top. Ven. 271 e qui *Malóngola*).

Mazzocchi, fr. Gromo, *BG*: da un cognome *Mazzocchi* (Cogn. Ven., 228).

Mazzolare, fr. Cremona (Corogr.): sembra un derivato dalla voce lomb. *mazzoeula* « mazzuolo »: ma non vedo in qual significato (cfr. emil. *mazzuleina,* veron. *Mazzolina,* tosc. erba mazzolina « Dactylis glomerata »?).

Mazzoleni, fr. S. Omobono, *BG,* che comprende un gran numero di vill. Sembra deva il nome al cognome, ancora esistente, derivato da *Mazzo, Mazzila* con desinenza -ENIS: cfr. *Mazzolani* lant. cognome ven. (Cogn. Ven., 163).

Mazzolésa, roggia di Gera d'Adda (Agnelli): sarà forse aggett. in -ESA (-ENSIS) dal n. pers. *Mazzolo* (v. voce preced.).

Mazzone (distinto in: *-di mezzo, di sopra, di sotto*), fraz. di Codogno, *MI* (Agnelli). Forse dal n. pers. *Mazzone,* v. *Mazzoleni.*

Mazzònico, loc. pr. Gravedona *CO,* lat. eccl. *Mazzonicum;* MAZZONIO, fr. Pontelezza, *CO* (dial. *Magiogn*?): forse nomi derivati dal n. pers. *Mazzone*: v. voce preced.; o da *Maio, Maione.*

Mazzucca, fraz. Montanaso, *MI* (Agnelli): v. *Mazzocchi.*

Mazzuli, fr. Ostiano, *CR* (Corogr.). Che sarà?

Meano, fr. Corzano, *BS.* Se fu già *Aemilianus* (v. Brixia S. II, 195) rispecchierà il n. pers., o aggetti. da nome pers., AEMILIANUS: v. *Miglianico.*

Meda, *MI;* = burgo *Medda* Manar. (onde un nome personale *Meddascus* (-de Guido Littefredi, ibid.): il paese è dominato da un piccolo colle (m. 243). Il nome va raggruppato con molti altri: MEA (Ponte di-), su un affl. del Telo, V. Intelvi; MEDA-LUNGA, fr. Morterone, *CO;* MEDA-SCIOLA (Valle di-), Ballabio, *CO;* MEDASSINO, fr. Voghera, *PV;* e va con essi ricondotto alla v. lomb. *meda* (lat. META), nel senso di « mucchio; catasta; dosso ». E v. *Medale, Medeletto, Medole.* Come nella *Meda* milanese, è resa evidente l'origine del nome in quello di MEDE di Pavia, paese posto accanto a due piccole alture su cui già sorgevano due castelli. Un (loco) *Medate,* in Pieve di Incino è ramm. nel. Lib. Not. (sec. XIII).

Medeletto, dial. *Medelètt,* loc. Pisogne, *BS*: dov'erano già miniere di ferro e di barite; MÉDEL, MÉDEN, monte, Paisco, pure già con miniere di ferro: qui si riconosce la voce a. bresc. *médel* o *médol* « cava di ferro o di pietre » per cui v. Battisti, Nll. V. Venosta, I, 181, 232; Tagliavini, Livinall. M 4.

Mediglia, *MI,* dial. *Mediglia.* Forse è la forma femm. del n. person. METILIUS, che si ha da due lapidi milanesi (CIL, V, 5767, 6116). Però cfr. bellinz. *Medeglia,* che il Gualzata derivava da META (cfr. Meda) e v. anche MEDÌL (Cant. del -), loc. sui monti di Pasturo.

Medolago, fr. Riviera Adda *BG,* dial. *Medolágh*: = loco *Mediolacus* a. 917, castro, fundo *Medolaco, Modelaco* a. 952 (Mazzi, 323), *Medolato* a. 1185 (Cod. Crem., I, 119). Il Salvioni (Nomi lomb., 367) vi sospettò un derivato secondario da META (*METULATUS) (v. voci preced.): ma non è forse da escludere un aggett. *METELLACUS da n. pers. rom. METELLUS.

Médole, *MN* (con un colle, detto MONTE MEDOLANO) = *Midole,* a. 1008 (Reg. Mant.); un altro MEDOLE, Bòvezzo, *BS*: qui ricorre il dimin. della voce META: ossia un lat. METULAE « piccoli dossi »: cfr. *Meda* e *Mèina.*

Medolfe, fr. Canneto, *MN* (Corogr.): *Medulf* è nome pers. german. (Först, 1111).

Meggiànico, fr. Blevio, *CO,* dial. *Meggiànich*: forse sarà un derivato con suff. -ANICUS dal n. pers. MAECLIUS (anche in lap. lombarda).

Meglia, fr. Dongo, *CO*: forse dal nome pers. rom. AEMILIA?

Megna, loc. Asso, *CO;* MEGNO, fr. Còrteno, BS. Un nome pers. **Megno* da riferire al n. *Domenico?*

Melegnano, *MI,* dial. *Meregnam,* = (hospitale *Meregniani* sec. XIII (Lib. Not., 234), *Màregnano* a. 1261 (Agn.); donde un luogo vicino MELEGNANELLO, fr. Turano Lodig. Non pare quasi dubbio che il nome risalga ad un lat. *MARINIANUS dal nome gentil. MARINIUS (cfr. un vicent. *Maregnana,* Top. Ven., 74 ecc.): alla quale forma si accosterebbe di più il *Marignano* dei nostri storici del '500 (vittoria di Francesco I, anno 1515). La modificazione dell'*a* protonica in *e* sarebbe la stessa di *museragn, segrà, rebesch* ecc. (v. Salvioni, Fonet., 94). — Il detto popolare, ricordato dal Cherubini, *el perdòn l'è a Maregnan* (per dire « non v'è quartiere ») non avrà la sua ragione nel non essersi dato quartiere agli Svizzeri nella famosa battaglia (v. Cherub.), ma nell'indulgenza del giovedì santo concessa alla collegiata di S. Giovanni di Melegnano, da Pio IV, zio di S. Carlo (Gr. Illustr., I, 510) (1).

Meléti, *MI* (o *Meletto*), dial. *Melett,* = *Meletum,* (Waldo-) *meletum* (Cod. Long.): uno dei tanti *MELETUM (« podere a meli »), di cui

(1) Una specie di leggenda semipopolare attribuisce l'origine del nome di « Melegnano » ad un miracolo fatto da S. Savina mentre trasportava i corpi dei Santi Naborre e Felice. Il prodigio è così narrato dal Gabiano, nella Laudiade: « rogata [Sabina] quae merx conclusa latitaret condita in arca: Mel ubi respondit, de ligno mella forato Prosiliere palam, cunctis mirabile visu. Hinc Melegnano nomen de melle relicto Fama vetusta manet ».

v. Top. Ven., 168, Pieri, Arno, 242. Cfr. anche *M e l e t o,* fondo forse in territ. bergam., a. 856, Mazzi, 323. V. *Villambrèra.*

Melgacciata, loc. pr. Cormano, *MI,* dial. *Melgasciada;* MERGACCIATA, loc. pr. Bollate, *MI*: derivati, con suff. *-ada,* dalla voce lomb. *melgasc, mergasc,* già nome lat. mediev. MELEGACIUM (v. Bosshard) del « sorghum vulgare », e più tardi del granoturco (v. Messedaglia L., Notizie stor. sul mais, Venezia, 1924).

Melghèra, fr. Trovo, *PV*: dalla voce milan. *melga* « saggina »: cfr. ven. *Malghera,* Top. Ven., 168.

Melianico, v. *Miglianico.*

Melide, fr. Locatello, *BG* (Corogr.): *melitum* (= MELETUM); v. *Meleti.*

Melirolo, fr. Torre S. Maria, *SO*: sarà certo un *MELARIOLUM da MELUS « melo »; cfr. *M e l a r o l i* Top. Ven., 168, *M e r a i o l o* Pieri, Arno, 242.

Mella, fiume bresciano, ricordato da Catullo («flavus quam molli flumine *M e l l a,* Brixia percurrit »), Virgilio (« curva prope flumina Mellae »), e da Servio, secondo il quale intorno alle sue rive cresceva abbondante l'erba AMELLUS di cui parla Virgilio (Georg., IV, 271); e questa anzi avrebbe avuto il nome dal fiume (« unde et AMELLA dicitur » anche nel Forcellini: AMELLUS, vel AMELLA « Aster amellus », Linn.). Ma quasi certamente il ravvicinamento fra queste voci è del tutto arbitrario; come anche quello di Columella (12, 11) fra *Mella* e MEL « genus quoddam defruti » (cfr. Isidoro: MELLA, vulgo faba syriaca: arbor magna, fructum ferens comestibilem; forse dunque la « celtis australis »?). Non pare da escludere invece un rapporto con la voce gall. (?) MELLO « collina » cfr. *Mello.* Si trova, ad es., su questo fiume, CASTEL-MELLA *BS,* che ne ebbe il nome.

Mellana, fr. Gerenzago, *PV.* Che sarà?

Mellésa, fr. Dovera, *CR;* MELESA, fr. Cornegl. Lodi, già *M e l l e s e,* donde la famiglia *Mellesi* di Lodi (Agnelli). Forse da MELUS: cfr. *M e l i s e* Top. Ven., 168.

Melli, fr. Ostiano, *CR.* Dirà « i meli »?

Mello, *SO,* vill. sulle falde di un monte: forse dalla voce MELLO « collina » (di cui v. Bertoldi, Celt. 514)?

Melma, monte, a N. di Lecco: *melma* « fango »? Cfr. *Velmajo.*

Melotta (la-), fr. Casaletta di S., *CR*: sembra da un cognome **Melotti.*

MELPUM, v. *Melzo.*

Mèlzo, *MI,* dial. *Mèlz,* = loco *M e l z o* sec. XIII (Lib. Not.), *M e l ç a*

(Chron. Parm.). Già Leandro Alberti credette di poterlo identificare con l'etrusca MELPUM (ligure, secondo altri, v. Trauzzi, 10), che Cornelio Nipote, riferito da Plinio (III, 17), disse distrutta da Insubri, Boi e Senoni nel giorno della conquista di Veio da parte di Camillo. Della questione storica relativa si occuparono il Walckenaer ed il Niebuhr (v. anche Colombo, Mil., I, 57): ma per parte nostra si può affermare impossibile (se non si voglia ricorrere, per comodo ripiego, ad una forma derivativa come un lat. *MELPICI), che un MELPUM antico abbia messo capo all'attuale *Melzo.* Questo nome, insomma, se ravvicinato a quello della toscana *Mènsola,* che risale quasi certamente all'etrusco *MELSULA (v. Pieri, Arno, 39) ha non poche probabilità di un'origine prelatina (e distinta da *Melpum*). Possono raggrupparsi con esso anche il n. del « fluvius qui dicitur *M e l c i o n* » o « *M i l i c i o n e* », del distretto di Persiceto (Bologna), ricordato in docum. dei sec. X e XI (Tiraboschi I, 288, II, 46). — Meno probabile mi pare che questi nomi riflettano invece il nome pers. germ. MILIZZO (v. Först. 1123).

Memmo, fr. Collio, *BS* (noimn. così dal 1224?): cfr. il cogn. ven. *Memmo* (Cogn. Ven., 161).

Menabò, casale, Gabbioneta, CR: nome person. *M e n a b o i,* Cogn. Ven., 190: vedi la voce milan. *mennabò* « indice » « repertorio ». (Cherub.).

Menàggio, *CO,* dial. *Menàs,* = *M e n a s i* a. 943 (Giul. I, 947), de *M e n a s i o* a. 1169 (Odorici, VI): forse è da vedervi il nome person. lat. MENACIUS o MENATIUS: per il Serra (Com. Rur. 187) una forma di abl. loc. plur. *MAENACIS, dal cogn. MAENUS, o sim. — Dal nome del paese è venuto quello del « vento *menasìn* », cioè che spira di là, sul lago di Como.

Menaresta (la-), fontana intermittente presso Magreglio, *CO*: aumenta e decresce nello spazio di un quarto d'ora (Corogr., Gr. Illustr.): è certo nome composto di due forme verbali giustapposte: *mena* e *rèsta*: come a dire « getta e smetti »: cfr. ital. *va* e *vieni* ecc. Infatti *menà* nel dial. milan. vale anche « cacciare, gettare ».

Menaróla, Chiavenna, *SO;* dà il nome anche al torrente che vi passa (Valle della *Fórcola*). Lo direi affine ai nomi ven. *Menaré, Menadòr* (« sentiero erto per fluttuamento dei legnami »): v. Top. Ven. 331. Cfr. un: canale del MENADURO, pr. Ballabio, *CO.*

Mencònico Varzi, *PV*: pare un derivato con suffisso -ICO da un nome person.: che sarebbe forse un *MENCONE (da DOMINICUSI: benchè alquanto ostico alla fonetica lombarda, che vorrebbe *Mengone.* Cfr., ad ogni modo, il casato milanese dei *Menclozzi* (fu già anche di un vescovo): da cui derivò il nome, poi scomparso, della Piazzetta MENCLOZZA, a Milano (v. Anselmi).

Mendòra, casale, S. Omobono, *BG* (Corogr.): *menadora*; v. *Menaróla*?

Mendòsio (Castelletto-), Abbiategr., *MI*: si fusero così due paesi in uno dal sec. XVIII: *Mendosio* fu già comune a sè (*Mandox*, a. 1273, *Mandosio* a. 1416: forse è alteraz. posteriore la forma *Mandroxo*: v. Parodi). Sarà forse un nome personale derivato in -OSUS da AMANDUS? v. *Mandello*). Di là il cogn. *Mandosio*.

Menedrago, fr. Marcallo, *MI*, dial. *Mendràg*: il Flechia ci vide un *MEN- o *MINARIACUS, dal nome pers. rom. MEN- o MINARIUS. Forse dallo stesso nome person., attraverso un deriv. MENARICUS (secondo il Serra nella forma di abl. locat. plur. *MENARICIS), il nome del ticinese MENDRISIO: = loc. et fund. *Mendricis* a. 847 ecc. (v. Serra, Com. Rur, 218).

Menone (Pizzo-), monte, Gravedona. Dal n. pers. *Menno*?

Mensi (Cascina dei-), casale, Albuzzano, *PV;* MENSINO, fr. Monte Isola, BS: cfr. i nomi pers. *Menzo, Menzoto,* cogn. *Minsin* ecc. Top. Ven., 163.

Mentasti (Cascina-), Varese = (loco dicto) *Mentasto* a. 1264, Rota Varese 86: forse in rapporto con la voce ital. *mentastro*.

Mentirate, fr. Zibido S. Giac., *MI*, = *Mintirago* a. 1051 (Giul., II, 346), loco *Mentirago,* sec. XIII (Lib. Not.). Non sarà da porre in relazione con la voce lat. ARMENTUM, e quindi coi nomi loc. *Armentaria, Mentarezza* di cui v. Top. Ven., 193 (e cfr. qui *Romanterra*): forse conviene accettare la proopsta del Rohlfs: dal n. person. rom. MENTOR (CILV 2396).

Menzago, fr. Sumirago, *VA*, — loco *Menzago* sec. XIII (Lib. Not., 390): forse *MINICIACUS dal gentil MINICIUS.

Mèola, valle, Bovegno, *BS*: forma dimin di *meda*: v. questa voce; il Rosa registra la voce bresc. *mèola* per « macigno ».

Mera, fiume affl. del Liro, Chiavenna, *SO*: dai Romanci dell'Alta V. Bregaglia, detto *Màira*: onde può essere ravvicinabile al n. della *Maira* (già *Macra*) fiume piemontese. Il Trauzzi (p. 10) lo considerava nome ligure.

Meràro (Sasso-), monte, Cabiaglio, VA, dial. *Sass Meree*: MELARIUM? o da intendere **Sass Someraro,* da *somerè* « somaraio »?

Merate, *CO*, dial. *Meraa,* = *Mellate* a. 1026 (Giul. II, 149), loco *Merate* sec. XIII (Lib. Not.): derivato con suff. -AT da MELUS: nome pers., sec. Rohlfs.

Meravigli (Ca' de'-) fr. Rivarolo del Re, *CR*: da un cogn., e questo dal nome pers. femm. MIRABILIA (v. Cogn. Ven., 196). Dallo stesso cogn. la via de' MERAVIGLI a Milano.

Mercallo, *VA*, lat. eccl. *Mercallum*: MERCATALE: cfr. *Marcallo*.

Mercato (Buon-), cas. Goito, *MN*: certo per un *mercato* che vi si teneva. Cfr. il dantesco *Marcabò* romagnolo, che fu già *Marcabuono* (« mercato buono»). V. *Vimercate*.

MERCORINA (loco ubi dicitur), pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 12): v. *Marchirolo*.

Mercugnano, cas. pr. Mediglia, *MI*: messo accanto a *Mercogliano* di Avellino sembra rifletta un *MERCULIANUS, alteraz. dissimilativa di MERCURIANUS.

Mèrcul, podere pr. Caslino (d'Erba?) (Gr. Illustr., II, 1008). Rifletterebbe una forma MÈRCURI (MERCURII). Cfr. *Campo-mércoli,* Pieri, Arno, 95.

Merdarola (Bocchetta della-), luogo pr. Morbegno, *SO*, MERDAROLO, roggia pr. Gera d'Adda (Agnelli): nomi analoghi in Top. Ven., 332. Il Serra (Nll. lomb.) ha segnalato il nome di *Merdarius* dato al Lambro nel De Magnal. U. Mediol. di Bonvesin; e vari *Merdaro, Smerdaro*, trentini, piemont., ecc., chiamati così « per il limo rossastro che portano nei tempi piovosi ». V. anche Lorenzi, Diz. Top. Trident.

Merè (o MERICCIO), monte, Gavirate (Corogr.); Cascina MEREDO, Seregno, *MI*: MELETUM (*Mericcio* ne sarà una forma dimin.).

Mèria (Valle-), nella Grigna sett., verso Mandello. Sarà da ravvicinare ad *Amerio,* luogo presso Greco Milan., a. 1219 (Rota, Greco): e da far perciò dipendere dal n. di persona AMERIO (da *Ademario*); donde deriva anche il cogn. *Amerio*.

Meriggia (Cascina-), Settimo, *MI;* MERIGGIO monte pr. Sondrio; MERIGG (Zucco del-), pr. Pasturo, *CO*: crederei da *MERIDIUS, « esposto a mezzodì ».

Merlada (la-), già bosco pr. Musocco, *MI*; MERLATE (o *Merlata*), fr. Vernate, *MI* = de *Amerlao* a. 871 (Giul., I, 370): dovrebbero essere forme ellittiche per CASA MERLATA: cfr. *Camerlata*. — Del Bosco della *Merlata,* di Milano, come luogo tristemente rinomato sulla metà del sec. XIX, per ladrocini e rapine, fa cenno il Panzini, nel Diz. Mod.

Merlesco, fr. Goito, *MN*: direi da un n. person. dedotto da *merlo* (cfr. *Merlo,* Cogn. Ven., 216). Cfr. MERLA, fraz. di Ballabio.

Merlino, *MI* (o *Merlina,* Corogr.) = de *Merlino* sec. XII (Cod. Crem., I, 152); MERLINO, fr. Senna Lodig.: la forma diminut. piuttosto che a *merlo* (cfr. Pieri, Arno, 265) fa pensare a *Merlino* n. pers. Cfr. *Merlìn* (el-), *Merlina* (la-), Top. Ven., 201.

Merone, *CO*, dial. *Merón;* = loco *Merono* sec. XIII (Lib. Not., XLVI): forse MELONE?

Mertè, fr. Dubino, *SO* (Corogr.): MYRTETUM?

Mesa, fienile, Pontevico *BS;* le MÉSE, fienile. Quinzano, *BS*: tutt'e due presso una roggia; MÉSOLE e MES-ÒRS, cascine, Memmo *BS;* le MESE *SO,* in territ. alluvionale. Il Serra (Nll. lomb.) segnala questi nomi dedotti dal lat. MENSA con signif. toponomast. (v. anche Top. Ven. 277) riaccostandoli alle voci engad. *maisa* « tavola », piem. *meizén* « isolotto, acquitrino », calabr. *misula* « isolotto fluviale », v. REW 5501. E v. *Mésero.*

Mescent, v. *Misinto.*

Mescolàro, fr. Pozzolengo, *BS.* Piuttosto che dalla voce lomb. *méscola* « ramaiuolo »: o da un *méscol* che, come il veron. *méscolo,* significasse « granacciata », « segala mescolata a grano » (v. Messedaglia, 90); o con allusione a due acque che vi confluissero. Ma il nome può anche riflettere un derivato da MUSCULUS « muschio »: v. qui *Muscoline* e *Remesclèr.*

Mesenzana, fr. Brissago Valtrav., *VA,* lat. eccl. *Mesenzanum*: *MEZENTIANA da MEZENTIUS gentil. rom.

Mésero, *MI*: posto in ubertosa campagna: = loco *Misero* sec. XII (Lib. Not., 274): mi par ammissibile *MENSULUS da MENSA: cfr. *Mesola* ferrarese e *Mésore* (MENSULAE), Pieri, Serchio, 155.

Meśòcco (Val-): è la valle del fiume *Moésa*: v. *Monza.*

Meson *Novo,* fr. Tartano, *SO*: accrescitivo di *mesa* « terreno pianeggiante », cfr. *Mese?*

Messàga, fr. Toscolano, *BS* (così a. 1488): forse un *METTIACA dal n. gentil. METTIUS?

Messi (Valle delle-), Ponte di Legno, *BS*: dovendo credersi illusoria l'idea di vere « mèssi », e poiché il luogo è detto dallo Gnaga « sortumoso », crederei che il nome nasconda un derivato da LAMA (v. questa voce), come alterazione di un **Lamessi.*

Metallino (S. Maria della Rosa al-), loc. pr. Cologno Monz. Forse si dovrà intendere *metelìn*: dalla voce milan. *metèll,* aggiunto a *grano* (« segala e grano », Cherub.): cfr. *Mescolaro.*

Mettóne, fr. Lacchiarella, *MI,* dial. *Metton;* = loco *Metono* sec. XIII (Lib. Not., 292): dovrà essere una forma aferetica, forse di *ol]mettón,* o simile.

Meźźacca, fr. Cremeno, *CO.* Derivato da MEZZO (cfr. *mezzana?*) Per A. Orlandi si tratterebbe anzi proprio di IN MEDIAS AQUAS: perché il luogo sta su di un roccione compreso come un cuneo in mezzo a due torrenti: la Val Frera e la Val di Faggio: che, uniti, formano la Valle di Cremeno.

Si aspetterebbe però, piuttosto di un *Meźźacca,* un *Mezzàcche* (cfr. ven. *Trambacche*).

Mezzadri (isola-), fr. Spinadesco, *CR*: da *mezzadro* (milanese *mezzarol*).

Mezzàgo, *MI,* = *Miciacum* a. 745, Rota, Vimerc. 42, *Amezago* sec. XIII (Lib. Not., 257, 393): già il Flechia ci vide *AMICIACUS da AMICIUS.

Meźźana, nome seguito da varie determinazioni (cognomi dei proprietari, come *Bigli, Casati, Corti,* o indicaz. di altro genere, come *Rabattone,* v. q. voce; *Superiore*); MEZZANE, fr. Calvisano, *BS*; MEZZANO, (*di sotto, -Passone, -Pieve, -Siccomario*); MEZZANINO, *PV,* ecc. VAL-MEZZANO, Lodi. Un elenco meno incompleto di questi nomi ha raccolto, nel territorio fra Novara e Parma, Arrigo Solmi (Sulle origini del nome di Milano, Rend. Ist. Lomb., 1926, p. 666 segg.), insieme a varie attestazioni medievali del nome corrispondente *Mediana, Medianus,* sempre per il territorio di Pavia, Lodi, Piacenza, Parma « dove sono più frequenti e facili le variazioni del corso del Po... ad indicare i terreni circuiti dal fiume e formanti isole o quasi isole »: anche il Cherubini registra *mezzana, mezzano* nel significato di « isola, bonello ». L'Agnelli intende per *mezzano* un « deposito [alluvionale] padano », e ricorda, fra l'altro, un luogo detto MEZZANAZZO, ed alcuni MEZZANINO e MEZZANONE. Una *Mediana* in quel di Mantova è ricordata (a. 1033) in Reg. Mant. Il nome è conosciuto anche nel Canton Ticino (v. Gualzata Bell., 47), ed in Toscana (Pieri, Serchio, 130; Arno, 289; Bianchi, Arch. Glott. It. IX, 414). Con significato affine: v. *Mezzola.* Di nomi di questo tipo si occupò nei Nll. lomb., anche G. D. Serra: riferendo riscontri con nll. piemontesi: fra cui alcuni *Meźźóla, Mezźólo, Meźèna.*

Meźźate, fr. Linate al Lambro, *MI,* dial. *Mezzaa;* = plebe *Mezate* sec. XIII (Lib. Not.): parrebbe riflettere una forma lat. DI]MIDIATUS (o DI]MIDIATAE): cfr. l'aggett. milan. *smezzaa.*

Meźźedo (Alpe di-), sopra Lierna: forse derivato con suff. *-edo* da *mezzo* («alpe di mezzo)?

Meźźegra, fr. Tremezzina, *CO,* dial. *Mezzegra*: = in *Massegra* a. 1049 (Monneret): cfr. il nome: Castel di *Masegra,* che si dava un tempo al castello di Sondrio. Il suff. *-egra* richiama quello di *Novegro, Canegr-ate,* ecc. (da -ETULUM); onde forse il *Massegra* del sec. XI può condurci fino a *MASSETULA: cfr. l'ital. *masseto* « luogo ingombro e coperto di massi », donde il Pieri (Serchio, 155; Arno, 318) spiegava *Somasseto* e vari *Masseto.* — Ma non direi da escludere che il nome rifletta invece (data anche la *źź*) un *MEDJETULUM: v. la voce preced.

Méźźema, fr. Tremosine, *BS* (anche scritto *Mesema*) = *Mesema* a. 1019 (Massia). Forse è nome prelatino: ed il suff. *-ema* lo può far credere li-

gure: cfr. il *Mezzema* di Deiva (Spezia) ed il *Mesma* fluvius (oggi *Mesima*) nel Bruzzio (Nissen, Ital. Landesk., 959). V. qui *Misma*. Cfr. però, ad ogni buon conto, *Madesimo*: perché anche *Mésema* potrebbe riflettere (nonostante la *źź*) il n. person. AMATISSIMA.

Meźźocoltello, n. di un fondo pr. Pizzighettone dial. *Mezz-cortèll*): non so se vi entri davvero un *coltello*, oppure il diminut. di *cort* « corte » od anche di *cólto* « coltivato ». Cfr. un *Mediopane*, local. pr. Cremona (a. 1046, Col. Crem.); MEZZOMANICO fr. Dubino *SO*.

Meźźóla (lago di-), a nord di Colico, attraversato dal. f. Mera. E' ricordato dall'a. 1026 (ripa laci *Mezolae*, Giul. II, 145): ma il nome gli venne dall'Insula *Mezola* (Piano di Spagna), compresa fra quella conca lacustre ed il Lario; cfr. MEZZOLPIANO, fr. Novate, *SO;* MEZZULLO, contrada di Quinzano sull'Oglio, *BS*, ed un MEZZULE (già *Mediolo*) presso Cremona oltre il Po (v. Solmi, artic. citato s. *Mezzana*).

Meźźòldo, *BG*, vill. della Val Brembana. Non parendo possibile che sia un composto di *mezzo* e *alto* (cfr. *Gaźoldo*), porrei questo nome in relazione col nome pers. *Mazold*, che trovo, per es., in Schneller, Tirol. Nam.: e cfr. *Mansoldo*, Cogn. Ven., 163 e 267; e, nel Först. 1085: *Maizold*.

Meźźolpiano, v. *Mezzola*.

Meźźomonte, v. *Montemezzo*.

Meźźovico, fr. Blevio, *CO*: in MEDIO VICO: v. *Capovico*.

Mezzullo, v. *Mezzòla*.

Miànico, v. *Miglianico*.

Migiondo, fr. Sondalo, *SO*: dial. *Migiónt*: cfr. il nome di MIGIANDONE, comune in quel di Pallanza (anche Strada del *Migiandone*, che, in un atto del 1477 (Cavalli, II, 194) è detta Strata *Mizandoni*). Saranno forse da nomi di persona?

Miglianìco, fr. Airuno, *CO* (dial. *Meianìch*) = *Melianico* a. 879 (Giul., I, 310). Va con MIANICO (Calozzo-) fr. Pianello Lario, *CO*, = *Mianicho* a. 1456: tutt'e due riflettendo *AEMILIANICUS, aggett. da AEMILIUS (o da AEMILIANUS).

Migliavacca, cavo o fosso, Gera d'Adda: dal cogn. *Migliavacca* (« mangia vacca »): Cogn. Ven., 190.

Migna (Valle-), Pezzaze *BS*: non so se ascriverlo ai derivati da nomi di pianta: alto lomb. *migna* (mil. *mognón;* ma bresc. *gàtol*) « salix capraea ».

Mignéte, fr. Zelo buonpers., *MI* (anche *Mignette* o *Migneto*); (Monte) MIGNOLO, Bagolino, *BS*; MIGNONE, monte, Borno, Val Camon.; MIGNO-

NA già luogo pr. Pezzolo di Villavesco, *MI* (Agnelli): crederei da un n. person. **Migno* (*Erminio* o sim.).

Milano; anticamente *Mediolanum* (anche *Mediolanium*: per l'inserzione di *i*, cfr. *Carthaginiensis, Agrippiniensis*: *Mediolaneum* nella vita di Aug. di Svetonio, e nel Corp. Inscr. Lat., V, 603). Fondata dagl'Insubri (Livio e Plinio), secondo una leggenda guidati da due capi MEDO e LANO, dai quali la città sarebbe stata denominata: secondo un'altra leggenda fu detta così per essersi trovato colà un maiale per metà lanuto (MEDIO-LANA) e per metà setoloso (v. Claudiano, Carm.: « moenia Gallis Condita, lanigeri suis ostentantia pellem »; Sidonio Apoll., Carm.: [urbis] quae lanigero de sue nomen habet », e Isid., Orig.: tutto questo ho dall'Onom. del Perin) (1). Nessuna base può avere l'opinione che *Mediolanum* sia nome di origine german. (MITTE-LAND). Il Longnon (Revue Celtique, VIII, 1887, p. 374) segnalò otto località designate col nome gallico *Mediolanum* (o *-anium*) nei testi antichi: oltre alla nostra, cinque nella Gallia transalp., una in Germania ed una nell'Isola di Bretagna: ma ne sopravviverebbero con certezza appena tre: *Milano, Chateaumeillant, Miolan;* il Longnon però registrava altri ben 33 nomi attuali francesi che dovrebbero (secondo a lui pare) risalire anch'essi a *Mediolanum*. — In questa parola sembra vedere indubbiamente un composto di MEDIO e LANO. La voce celt. LAN(N)O (cfr. lat. PLANUM) sembra aver indicato uno spazio recinto e piano (quindi anche « luogo consacrato », « santuario »): v. Dottin: sicché il nome composto dovrà aver indicato facilmente « luogo di mezzo », « paese in mezzo ad una pianura ». Il prof. A. Solmi (op. cit. s. *Mezzana*), non trovando affermata in modo assoluto questa etimologia dai celtisti, credette di poter ravvisare in *Mediolanum*, anzichè un composto, una forma aggettivale gallica, simile, sia per la forma sia per il significato, alla formazione lat. medievale MEDIANUS « luogo emergente in mezzo a corsi d'acqua, fiumi, canali, paludi », ecc. Ma la sua congettura non è sufficientemente sorretta da prove linguistiche: e non si può accettare. — Il nome di *Milano* fu già popolarmente *Miràn*: si trova anche frequente, nei docum., il nome pers. *Miranus, Miranetus* (v. Manaresi).

Milzano, fr. Pralboino, *BS*, dial. *Milsà;* = *Milicianum, Milcianum* sec. XI Odorici V., e Gnaga; MILZANELLO, fraz. di Leno, *BS*: distante sette km. da *Milzano*. Presuppongo in tutti e due un (fundus) *MELICIANUS o *MILITIANUS (v. *Melliciano*, Pieri, Arno 163 e qui *Mirazzano*). La notevole distanza di *Milzano* da *Milzanello*, tutti e due derivati dallo stesso nome pre-

(1) Fra le bizzarrie etimologiche sul nome di Milano è famosa anche quella cabalistica di Bonvesin de la Riva (De Magnal. Urb. Mediol., trad. da G. Verga): « le lettere stesse onde il suo nome si compone alludono alla sua celebrità... E non senza ragione profonda il nome « Mediolanum » comincia e termina con la lettera « m » a indicare il numero « mille »; e nel suo mezzo racchiude le lettere « o » e « l », simbolo l'una di rotondità e perciò di perfezione e simbolo l'altra di nobiltà e di gloria. E nello stesso nome « Mediolanum » rinvengonsi tutte e cinque le vocali, onde nulla manca alla città di ciò che ai cinque sensi dell'uomo dir si può necessario ».

diale, darebbe testimonianza davvero di un'originaria proprietà unica assai vasta.

MINATE, luogo citato dopo *Cornaleto* e *Palatiolo*, a. 1043 (Giul., II, 354). Da un nome pers. *Mino?*

Mincio, fiume, *MN*, dial. *Mens*, = *Mincius* (Virg., Plin.), *Mintius* (Anon. Rav.), Μίγκιος Polib., fl. *Mencio* a. 1101 (doc. veron.), *Mencio* in Dante (MINCIUS anche cogn. rom., lap. di Boarno, Corp. Inscr. Lat., V, 4908). Che sia nome gallico può esser congetturato: ma non bene l'Holder lo presunse forse connesso con l'aggett. franc. *mince* « in contrapposizione a OLLIUS »: anche perché questo aggett. *mince* pare di orig. romana (Rom. Et. Wört., *MINUTIARE).

Mìngola, loc. pr. Linarolo, *PV*: certam. da un cognome *Mìngolo* (n. pers. *Mingo* da DOMINICUS).

Minisfreddo, monte, Bisuschio, *VA*: dev'essere da un nome person. in -FRID, di cui però non trovo l'esatto riscontro (**Minizzo* + *fred*?).

Minòprio, *CO*, dial. *Minoprj*. Dev'essere attinta dall'opera fantasiosa di G. B. Bullet (Mémoires sur la langue celtique ecc., Besançon 1754-60, vol. II, dov'è un Diz. Celt.) l'opinione di Carlo Cattaneo (Alcuni scritti, I, 159, e v. anche Cantù in Gr. Illustr., I, 20) che questo nome provenga da una parola gallica MOENAWR che avrebbe indicato una grande estensione fondiaria: poichè in quel dizionario si trova la voce MOEN (franc. *moins*!) « minuto », e AUR « paese, contrada ». — Sarà da vedere se il nome non risulti invece dalla voce lat. OPERA (v. *Opera*), premessovi un genitivo DOMINI o non so che altro.

Minotti, fr. Caiolo, *SO*: dal cogn. *Minotti*.

Minuta (la-), luogo pr. Guardamiglio, *MI*: forse da un n. pers. *Minuto?* Oppure da *menùd* « minuto » « fine »? Lo stesso dubbio per: le MINUTOLE *del Gerone*, pr. Bastida Panc. *PV*.

Miògni (alture dei-), pr. Varese (in Corogr. *Miogno*) = *Miogni*, a. 1122, Rota Var. 212. E' forse possibile derivarlo dal n. pers. *Emili-ogno* o MILIONIUS; altrimenti, sarà da un nome pers. **Miogno*, tratto da *Mio* (v. Cogn. Ven., p. 133 n.) con suff. *-ogno*.

Mirabella (la-), nome di vari casali posti generalmente su di un'altura, *VA*, *MI*, *BS*: come altri omonimi ital., andrà col n. loc. veneto *Mira* (la-), che riflette il basso lat. MIRA « belvedere » (Top. Ven. 332). V. voce seg.

Mirabèllo (il-), nome di vari luoghi situati in belle posizioni *MI*, *CR*, *PV*, *CO* (presso al *Mirabello* di Monza, compreso anch'esso nel Parco, è il MIRABELLINO, « eretto nel 1776 dal medesimo card. Durini » Corogr.). Anche questo ha vari omonimi in Italia, ed è da intendere come un composto verbale: « *mira-bello* » « luogo donde si ha un bel vedere ». Cfr. Pieri, Arno, 341: e qui *Mirasole*.

Miradòlo *PV*, alle falde delle colline di S. Colombano; dietro alla chiesa sorge un bel colle: = in *Miradolo* a. 1034 (Colombo Abbiat.): *MIRATORIUM: cfr. qui *Mirabella*, ed il *Miratoio* di Pesaro (portogh. *mirador* « balcone »).

Miràgolo, fr. Zogno, *BG*: sul monte *Miragolo* (sono due villaggi, uno detto *Poscastello*, l'altro *Montecastello*, v. Corogr., 593). Forse rispecchierà il lat. MIRACULUM, che potrà aver avuto quasi il senso del precedente *Miradòlo*: cfr. i tosc. *Miracchia*, *Miracchina* (non interpr. dal Pieri, Arno, 380).

Miràndola, fr. Barbata, *BG*; altra, Codogno, *MI*, varie altre nel territ. Vogherese (Maragl., 158) e nel Bresc.; MIRANDOLE, Offlaga, *BS* (Corogr.): basso lat. MIRANDA, « specola » (v. Pieri, Arno, 318) (1).

Mirasóle, luogo pr. Rozzano, *MI*, = *Mirasole* sec. XIII (Lib. Not.); MIRASOLE, fr. Benedetto Po, *MN*; altro, fr. Leggiuno, *VA* (un altro, novarese): è n. ben ovvio, composto, come i tosc. *Bramasole*, *Parasole*, *Spicchiasole* (Pieri, Arno, 339-342).

Mirazzano, fr. Peschiera Borr., *MI*: = loco *Mirizano* sec. XIII (Lib. Not., 2, XXXVI): probabilmente sarà un aggett. *MELICIANUS dal n. pers. MELICIUS (v. Pieri, Arno, 163).

Misano di Gera d'Adda, *BG*, = loco et f. *Misiano* a. 973; MISANO Olona, fr. Bornasco, *PV*, forse = *Mixanum* a. 1196: tutt'e due: *MISIANUS aggett. dal n. gentil. MISIUS. Cfr. *Almisano*, Top. Ven., 77.

Mischia (la-), fiumicello (roggia) pr. Milano (dial. *Misgia*) = *Misca* sec. XIII (Bonvesin, De Magnal., 108), *Miscla* a. 1191 Colombo, Mil., I, 57): v. anche Parodi, che distingue due *Mischie*; cfr. milan. *mes'cc* o *mis'cc* « misto, mischio ». Crederei che il nome alluda al confluire di due fosse in una, analogamente a quello che può apparire del veneto *Meschio*, dialett. *Mesch* (v. Top. Ven., 366), e conforme a quello che notai del rio *Masdone* di Parma (quasi un **miscitone*: v. Nomi emil., 13).

Misericordia (la-), casale pr. Castelleone, *CR*: certo da una chiesa, o cappella, alla B. V. *della Misericordia*.

Misinto, *MI*, dial. *Misint*; = de *Mediosen* a. 926, de loco *Mediosente* a. 974 (Cod. Long., 883 e 1310), *Misente*, *Misentis* sec. XIII (Lib. Not.); lat. eccl. *Misentum*: villaggio posto su piccole alture,

(1) Il Salvioni (App. 256) credeva che due luoghi detti « la Mirandola », l'uno presso Luino, l'altro pr. Piano (Porlezza), poichè giacciono « sul fondo della valle », non potessero essere stati indicati come dei punti di bella vista: onde li spiegava (sono entrambi presso ad un molino) dalla forma lomb. **molanda** per **molenda**. A me pare tuttavia che lo scrupolo del Salvioni riguardo ad una origine da **miranda** fosse qui alquanto eccessivo. Il « bel vedere » non è necessario che si trovi posto molto in alto.

sull'estremità occidentale delle Groane (Corogr.). Se non è illusione, par di vedervi un nome composto, la cui prima parte sarà quasi certamente MEDIO, e la seconda, forse, CINCTO (per dire « la cui parte di mezzo è cintata »): cfr. qui *Morsenchio*. Forse è altra cosa MESCENT (val del-), Livigno, *SO*.

Misma, monte, Alzano Magg., *BG*: forse = (S. Marie de) *Mesima* a. 915 (Mazzi, 321): v. *Mezzema*.

Missàglia, *CO*, dial. *Massaja, Missaja,* = *Massalia* (donde una *Casa Massaliasca*), sec. XIII (Lib. Not.), *Masalia* a. 1456; MISSAGLIOLA, frazione della precedente (dial. *Missaiola*). Credo sia da veder qui un riflesso di una forma basso lat. *MASSALIA (derivato con suff. -ALIA da MASSA « podere, masseria »), non essendo certo che casuale la sua omofonia col n. di *Massalia,* iberico secondo il Philipon (p. 307), donde, attraverso la forma ligure *Masselia,* e il lat. *Masilia,* l'odierno *Marsiglia.* — Per il restringimento della vocale *a* della prima sillaba in *i* (che però non è costante nella pron. dialettale) v. mil. *ciciarà, carimaa* ecc. (Salvioni, Fonet., 97): qui sarà favorito dalla dissimilazione.

Missirano, fr. Lecco: sembra un aggett. *MESSORIANUS dal n. pers. rom. MESSORIUS.

Mocasìna, fr. Calvagese, *BS*: forse è voce connessa col verbo mil. *moccà,* aggett. *mocch* « spuntare, spuntato »: allusiva forse ad una porzione di appezzamento (italianamente: « mocchicina »). Cfr. però il n. pers. MUCCASENIA, Schulze, 372.

Mocchetti (Cascina-) pr. Casalmagg., *CR*: da un cognome.

Mocchiròlo, luogo pr. Lentate Sev., *MI*: richiama la voce lomb. *mocchiroeula* « spegnitoio »: ma forse dipenderà da *mocch* « spuntato »; v. *Mocasìna*.

Moccia (Strada-), pr. Casteggio, *PV*, dial. *Stra Muccia*: da *mucc* (mil. *mocc*) « tronco » (strada interrotta): Maragl., 202.

Mocenigo, casa colon., Vestone, *BS*: dial. *Mosinìgh*: v. *Mosniga*. Ma, secondo lo Gnaga, viene dal cogn. dei *Mocenigo* di Venezia.

Modignano, fr. Villavesco, *MI*: sarà forse l'aggett. *MODINNIANUS dal gentil. MODINNIUS.

Modrone, v. *Vimodrone*.

Moèrna, vill. Turano, *BS*: = *Moerna* a. 1609. E' luogo « sul colmo di un monte ». Alter. di MATERNA?

Moggio, fr. Cremeno, Lecco: = *Mogio* sec. XIII (Lib. Not., 136), lat. eccl. *Modium*. Si può rimanere in dubbio fra MODIUS « moggio » (a designare forse la forma del luogo), e MODIUS n. pers. rom.

Moglia, *MN*, dial. *Moia;* MOGLIA, fr. Sermide, *MN;* un'altra, loc. sopra Mandello, *CO;* MOIA (la-), loc. pr. Rovato, *BS;* fraz. di Albosaggia, *SO;* MOLIAZZA (la-), roggia pr. Milano (= *Paxelium* a. 1238, Arch. St. Lomb., 1908, 289); la MOLIAZZA (o *Moiazza*), fr. Torrazza, *PV;* MOJETTA (la-), roggia pr. Pandino, *CR;* MOJO de' Calvi, fr. S. Mart. *BG;* MOEUI (i-), loc. pr. Pasturo; un MOJÈTT, una MÓEUJA, ivi presso MOIOLI, fr. Calolzio corte, *BG;* MOGLIA, MOJE, MOJONI, MOJNO, MOJASTRI, MOJASCO ecc., molte local. nel territorio di Voghera (Maragl., 159): tutti dal basso lat. MOLLEUS « umidiccio »: cfr. trent. *moia* « terreno paludoso » (Prati, Ric., I, 56), marchig. *moia* « lista di terreno alluvionale, lungo un corso d'acqua » (Marinelli, Atti IX Congr. Geogr., 1924, II, 290); bresc. *moia* « melma » e insieme « maceratoio », « terreno paludoso ».

Moiana (la-), fr. Merone, *CO*, sulla spiaggia merid. del lago di Pusiano; lat. eccles. *Moiana*: certo derivato con suff. *-ana* dall'aggett. lomb. *moeuj*: v. *Moglia*.

Moientina (la-), fr. S. Rocco al Porto, *MI*: da un nome di famiglia, secondo l'Agnelli.

Mojo, v. *Moglia*.

Moirago, fr. Zibido S. Giac., *MI*, = *Muirago* a. 1053 (Giul., II, 350), *Moirago* sec. XIII (Lib. Not.): sarà un aggett. *MURRIACUS dal gentil. MURRIUS (Flechia). Cfr. un *Moyrano,* quartiere di Vimercate, a. 1209, Rota, Vimerc. 8. V. *Moriano*.

Mola (la-), fr. Valbondione, *BG*, dial. *Moeula;* MOLA (la- di Casale), torr. in Valcuvia, *VA*: è la voce mit. *moeula* « mola ». V. *Mololta*.

Molena, fr. Erba, *CO*: cfr. la voce com. *molegna* « arenaria »?

Molgisio, fr. Tremezzina, *CO*, dial. *Molgisj*. Non può andare separato dalla voce lomb. *molg* « mungere »: e avrà indicato forse un luogo di mungitura.

Mólgora (la-), torr. Vimercate (Monza) = fluvius *Morgula* a. 1288, Bonvesin, Magnal. (onde il nome aggiunto di: Burago di *Molgora*), *Molgula* nel 1456. Questo nome, che è anche di altri fiumiciattoli (v. Cherubini e *Morgorabbia,* e anche qui alla voce *Morla*) deve connettersi coi nomi di fiumi franc. e svizzeri *Morge, Morges* ecc. che l'Holder faceva derivati da una rad. celt. MORGA, MURG « corso d'acqua, palude »; ma che invece l'Hubschmied, in Der Kleine Bund, 29 nov. 1931, spiegò dal gallico MORGA « confine » (cfr. ted. *mark*). Non direi ora che si deva escludere la possibilità che abbiano la stessa origine anche i nll. bresciani: MORCOLA (dial. *Mùrcola*), di Marrano; MORCALE, cascine, Presegno; MORCOLANO, Zone; MORCHERONE, Bione (v. Gnaga): cui forse va collegato il MURCÒ di Varenna ed il *Morcote* luganese (v. qui *Murcò*). Per questi, mal si presterebbe un etimo lat. *AMURCULA « morchia »; e credo anche, sia per

Mólgora, sia per *Mórcola* ecc., un derivato (*MORRICA) dal prelat. MORRA « recinto di pietre » (v. *Moregge*). Cfr. *Margata*.

Moliazza, v. *Moglia*.

Molina, vari luoghi (p. es. fraz. Faggeto e Mandello, *CO*, fraz. Temù, *BS*); Porta MOLINA (o dei *Molini*) a Mantova; via delle Tre *Moline* a Vigevano (a. 1550) (Colombo, Tic., 100 n.); presso alla *Molina* di Faggeto sorge il monte MOLINACCIA. Avremo qui certamente *molina*, femmin. di *molino*: cfr. i *Molina* di Top. Ven., 332: sarà da vedere se inoltre nel signif. delle *Moline* canavesane « coste dirupate soggette a franare » v. Serra, Recens. S., 954.

Molinara, l. pr. Varese: così detto per un palazzo del conte *Molinari*.

Molinata, fr. Missaglia, *CO;* MOLINATTO, fr. Oggiono, *CO*: deriv. da *molino*: con suff. *-atto;* MOLINAZZO fr. Torre d'Isola, *PV*, MOLINELLA, MOLINETTO, MOLINO più luoghi.

Mollòbio, pr. Schignano, *CO*: se qui al suff. *-obio* si voglia attribuire l'ufficio che sembra avere in *Cannobio* e sim., avremo in *Mollobio* un derivato da MOLLIS (lomb. *moll* « molliccio »).

Mologno, fr. Casazza, *BG*, = *Molonio* a. 1260. Mazzi, 238 (non facilmente vi corrisponderà la villa *Meloenno* dell'a. 894, del Cod. Long., 599). Il vill. si trova « presso al luogo donde il fiume Cherio esce dal lago di Spinone ». Ci vedrei dunque un altro derivato da MOLLIS, con suff. *-ogno*: v. voce preced. Dall'aggett. bresc. *molsì* « molliccio », si spiegherebbe (v. Gnaga) un MOLSÌ di Vico di Trev., *BS*.

Mololta, loc. pr. Prati di Pertusio, Grigna. Sembrerebbe un « mola alta », ma mi avvertiva Guido Olivieri che questo nome « fu corretto sul luogo » in *Motolta*: onde vorrebbe dire « motta alta ». V. *Motta*.

Moloncello, fiumicello in quel di Bagnolo e Leno, *BS*. Essendo un affluente del *Mella*, non escluderei si tratti di un derivato da questo nome (**Mell-oncello*).

Molossi (Cascina- e Colombarola-), Casalmagg., *CR*: può essere un cognome (forse derivato da *moll*, con suff. *-osso* cfr. ven. *Nasossi*, ecc.?).

Molteno (Brianza), *CO*, dial. *Moltén* (*Molteno* nel 1456), pr. il lago di Pusiano; MOLTENO fr. Rongio, Lecco. Da collegare forse con la voce lomb. *molta* « terra cretacea, da mattonai », da cui sarebbero derivati mediante il suff. *-eno* (v. per vari nll. derivati da *molta*, Serra, Polesine). Anche nel Bresciano lo Gnaga raccolse vari *Moltèr* e *Moltizze*.

Moltrasio, *CO*, dial. *Moltràs*, = *Maltraxe* a. 1019 (Cod. Crem. I). Forse la forma antica non basta ad allontanarci dalla voce lat. MULCTRA « secchio per mungere », che può convenire a designare la forma della conca

di valle in cui il paese si trova: da quella voce derivarono il grigion. *moutra* ed il friul. *multrin*, v. Rom. Et. Wört., 5727. Il suffisso dovrà essere -ACE. Sarà da escludere del tutto che il nome provenga da MONTE RASO (v. Corogr.). E' da notare però che il Serra (Com. Rur., 187) pensa ad una forma come *MOLTERIACIS (ablat. locat. plur.) tratta dal n. gentil. ligure MOLTERIUS o MULTERIUS. — Dal nome di luogo il cognome milan. *Montrasio*.

Molvedo, fr. S. Maria Rezzon., *BG*: sarà quasi di certo un *MALVETUM, collettivo da MALVA (oggi milan. *malba* o *malva*). Così MOLVINA, nome del monte sopra Tremòsine, *BS*: cfr. bresc. *malvina* o *molvina* « Malva borealis); cfr. *Molvinère*, casa, Limone, *BS*; e v. qui *Malvoglio*. — Poichè la malva, ad es. nel dial. veronese, è *nalba*, se ne potrà spiegare il nome di NALBÒ, di Vesio di Tremosine, *BS*.

Mombello, più luoghi, fra i quali uno, fraz. di Limbiate, *MI*: ivi presso MOMBELLINO. Più che ovvio: « monte bello ».

Mombretto, luogo pr. Mediglia, *MI* (Corogr.). Vi è *Bretto*, n. pers. cfr. *Monte-li-bretti*, Roma? Oppure = *berretto?*

Mompiano, fr. Brescia: « monte piano ».

Monaci (i-), fraz. Branzi, *BG*, dial. *Mongh* o *Monghi* (Val di-), = vallem que dicitur de *Monacis* a. 1279 (Mazzi, 19).

Monario, fr. Agnòsine, *BG*, dial. *Monari*: sarà certo *monàr* « mugnaio » (milan. *mornee*).

Monastero, più luoghi. In quello di Basiano, *MI* « era un monastero di S. Maria fino dal 1193 » (Corogr.); il *Monasterium* Domini Salvatoris (S. Salvatore) di Bergamo è ricordato in un doc. dell'a. 895; il MONASTEROLO del Castello Lovere, *BG* è forse il: castro *Monasterolo* dell'a. 989; quello di Brembio, *MI*, fu eretto nel 972 (Agnelli); il MONASTIROLO di Robecco Oglio, *CR*, è detto *Monasteriolum* dedicatum in honore S. Michaelis, nell'a. 833 ecc. (v. Mazzi, 326).

Monate, fr. Travedona, *VA*, dial. *Monaa*: = loco *Monate* sec. XIII (Lib. Not.): villaggio posto sulla riva settentr. del piccolo lago di MONATE. Il nome può ricondursi ad origini diverse: per es. ad un derivato dal nome pers. *Amone* (Först. 87), (per il Rohlfs, da un MONNUS); o, con aferesi della prima sillaba, da *LAMONE: cfr. il tosc.: fosso della *Mona* (LAMONA), Pieri, Arno, 315, ed ancora *Moneta*, *Monétori* (*LAMONETA), Serchio, 152.

Monbrione, v. *Brione*.

Moncecco, fr. Vervio, *SO*, dial. *Moncecch;* ci vedrei « Monte -*Cecco* » cioè « Francesco »: deducendolo dal confronto con *moncecch* « nome che danno

i Lariensi agli abitanti sopra Dongo » (Cherub.), e che deriva da quello di *Monte Francesca* (v. Corogr., p. 366 s. Gravedona). Avverte l'Orlandi che nella Valsass. Settentr. *moncécch* è nome che si dà ad una specie di gerla.

Moncòdine (o *Monte Còdeno*, o *Grigna settentr.*), dial. *Moncoeuden*, monte ad oriente del lago di Lecco, che presenta, dalla parte di questo lago, l'aspetto di una piramide: alla parola *monte* vi si accompagna la voce lomb. *coeuden* « ciottolo, sasso ».

Moncucco, v. *Cucco.*

Mondadìzza, fr. Sondalo, *SO*. Il nome fu già ravvicinato dallo Schneller (Beitr., II, 60) a nomi come *Mundaditz, Mondatisch, Montadicz* (Engadina, V. Venosta, Grigioni), e derivato da un basso lat. *MUNDATICIA (silva) col significato di « bosco bandito ». Ha rettificato questa informazione C. Battisti (Nll. Alta Venosta, 264) notando che nell'Alto Ad. *mondadizza* vale « mucchio di sassi che si raccoglie sull'orlo dei prati, in primavera »; (cfr. engad. *mundar ils praus*). Il vocab. milan. dà le voci *mondada, mondadura* « mondatura ».

Mondàro, fr. Pezzaze, *BS* dial. *Mondèr*: forse da *mondà* « rimondare ».

Mondondóne, fr. Codevilla *PV*, = *Monte Dondone* a. 1200 (Cavagna): cfr. cogn. *Dondoni*, Cogn. Ven., 159.

Mondònico, fr. Olgiate Calco, *CO*, dial. *Mondónegh;* un altro fr. Valganna, *VA*: « monte dònico »: v. s. *Donegani.*

Monegài (Valle dei-), sopra Esino Lario, *CO;* « fondi dei monaci »: dall'aggett. MONACHALIS (cfr. Pieri, Arno, 350)?

Monello, fr. Binago, *CO*: = *Monedello* sec. XIII (Lib. Not.). Può essere forse diminut. di MONETA « pedaggio »: v. voce seguente.

MONETA, località di Milano (non longe a *Moneta*, a. 879, Giul., I, 303; S. Mathia ad *Monetam* anche nel sec. XIII (Lib. Not., XLVIII). Dovette il nome ad una MONETA o ZECCA, che vi esistette fino all'a. 1033: l'*opulens moneta* di Milano ricordata già da Ausonio, v. Colombo, Mil., I, 89. Del resto MONETA si chiamò anche il luogo dove si esigeva un pedaggio (v. Serra, Vie).

Monferrina, -INO, loc. pr. Casteggio, *PV*: dall'aggett. *monferrìn* « del Monferrato ».

Monfirè, loc. pr. Casteggio, *PV*, già *Monte Firello* (Maragl., 162): cfr. comasco *firel* « filatoio »?

Monforte, via di Milano: « monte forte ». *Monforte* è anche detto il luogo di MONTEFORTE, fr. Varzi, *PV*.

Mongattino, fr. Mulazzano, *MI*: « monte *Gattino* »: v. *Gattolino.*

Mongh, v. *Monaci.*

Mongiardino, v. *Giardino.*

Monguzzo, *CO*, dial. *Monguzz*, lat. eccl. *Mongutium*: vill. posto su di un colle piuttosto alto e appuntato » (Chiesi 138): « *monte aguzzo* ». V. *Monteguzzo.*

Monìga (del Lago), fr. Muscoline, *BS;* altra MONIGA (del Bosco), fr. Padenghe, *BS*: non mi paiono separabili dal n. di *Lomaniga*, di cui forse non sono che una forma aferetica. V. questa voce.

Monlompino, v. *Monte Olimpino.*

Monluè, local. pr. Milano, dial. anche *Malnoè*: = *Montelowario, Monte Lupario* sec. XIII (Lib. Not., 206, 262). E' dunque certamente un MONTE LUPARIUS, donde la forma attuale si svolse attrav. *Monlovée*. La forma dialettale *Malnoé* è dovuta a metatesi, attraverso *Molnoé* (v. Salvioni, Not., IV, 10).

Monno, fraz. di Incudine, *BS;* in posizione molto elevata. La Gr. Illustr. riferisce la tradizione che il nome derivi da quello di un duca longobardo *Amone* o *Amonte* (cfr. *Monate*); ma, poichè la cosa è tutt'altro che provata, e d'altronde l'altopiano di Monno è acquitrinoso, direi che il nome gli venga da un *LAMONE (LAMA). V. *Messi.*

Monpiatto (o *Monte piatto*), sopra Torno, *CO*: monte ripido, sulla vetta *spianato.*

Monsciasco, loc. pr. Cornate, *MI*: da un soprannome person. (*Monsciasch* = di Monza).

Monsordio, v. *Montesordo.*

Montà, loc. pr. Casteggio, *PV;* MONTADA (la-), fr. Ponte Mantov.; anche nel Bresc. una MONTATA di Pozzolengo: lomb. *montada* « erta, salita » (cfr. la *Montà* e la *Desmontà*, Topon. Ven. 174). Analogamente pare riflettere un b. lat. *MONTATICUM il nome di luogo milanese *Montaego* (sec. XIII) che è in Lib. Not., 164.

Montaèr, Odolo, Valsabbia *BS;* un l. omonimo, pr. Pastrengo, Ver.: ci vedrei un lat. MONTIVARIUM: v. *Tivàno* (od un MONTATARIUM).

Montagna, *SO.*

Montalbano, v. *Albano.*

Montaldo, fr. Volta Mant.: omonimo a MONTALTO pavese ed a MONTOLDO, S. Colomb., *PV;* = « mont'alto ».

Montanara, fr. Curtatone, *MN;* donde un aggettivo *Montinarico* (o

-arisco?), a. 1008 (Reg. Mant.); MONTANARA, fr. Vescovato, *CR*: = *Montenaria* a. 1015 (Cod. Crem.): certamente dal lat. MONTANARIA, sottint. forse VILLA: secondo il Serra (Vie Rom. 300) probab. per una « stazione di pastori montanari ». Cfr. *Montanare* di Cortona (Pieri, Arno, 287).

Montanaso Lomb., Lodi: = *Montenasum* a. 1090 (Agnelli). Probab. da un nome di pers. *MONTANACE, tratto da MONTANUS, cogn. rom.; cfr. *Petronace* ecc., Serra, Cogn. II, 557 e Com. Rur., 187.

Montano, *CO;* MONTANO, pr. Binasco, *PV;* lat. MONTANUS: (cfr. Pieri, Arno, 287): ma forse come nome di persona: v. voce preced.

Montariòlo, -IOLINO, loc. sulle colline di Casteggio, *PV*: dimin. di monte cfr. *Montirone.*

Montaròbio, cas. Porta Ticinese, Mil., dial. *Monterobbi*; MONTAROBIO, colle pr. Merate, *CO* dial. *Monterobbi.* Secondo un'opinione pseudo-erudita, questo secondo nome sarebbe alterazione di MONTE OROBIO, in ricordo degli OROBII « antichi abitatori di questa contrada » (Corogr.); ma si tratta di ben altro, cioè di un MONTE RUBEO (« monte rosso »); con la *e* di monte alterata in *a* solo nella forma letter.; onde non sarà da MONTE RUBEA, come pensava il Salvioni (Not., IV, 19) con *mont* femminile; v. qui *Montevecchia.* V. il *Pederobba* di Treviso (PETRA RUBEA), Top. Ven., 234.

Montavecchia, v. *Montevecchia.*

Monte (Torre del-), *Voghera.*

Montebarro, v. *Barro.*

Montebello, fr. Certosa, *PV;* un altro in altura, Desenz. *BS* Secondo l'Agnelli quello pavese non sarebbe così detto per la sua bellezza, ma per esservi stata fondata una chiesa, nel 1194, da un Pietro *Bello* Bisnato.

Monte Bolognola, fr. Villanterio, *PV.* Il nome aggiunto non sarà che una forma diminut. del n. pers. *Bologno* (BONONUS): v. qui *Bologno.* Il *monte* vi designa una piccola altura.

Monte Bonóso, v. *Bonbonoso.*

Montecalvo, Versiggia, *PV.* Altri *Montecalvo* v. Pieri, Serchio, 122; Arno, 276.

Montécchio, fr. Colico, *CO,* dial. *Montegg;* MONTECCHIO, fr. Darfo, *BS* sec. XIII *Montegio;* altro, fr. Vidolasco, *CR* (non più alto di circa m. 94 sul mare); MONTECCHIE (le-), fr. Somaglia, Lodi (nel 1261 *Montiglio* secondo l'Agnelli); loco *Montegia* (de Brebia), *VA,* sec. XIII (Lib. Not., 50); *Montigio,* già contrada di Porta Cremona a Lodi (Agnelli): MONTICULUS.

Montécolo, dial. *Montécol* penisoletta sul lago d'Iseo; MONTECOLINO, pr.

Monticello Brus., *BS;* MONTECLIANA, fraz. di Nave (ai piedi del M. *Montecca,* Gnaga). Tutti derivati da MONTE, con suff. *-ecco, -éccol.*

Montecòllere, v. *Collere.*

Montecremasco, *CR*: dove *monte* è contraddistinto con l'indicazione del distretto (Crema) cui già appartenne.

Montecucco, v. *Cucco.*

Monte degli Angeli (S. Stefano del-), fr. Carobbio, *BG*: certo vi sarà stata una cappella, o chiesa, di S. Maria *degli Angeli.*

Monte delle Disgrazie (più comun. *Monte Disgrazia*), a NO di Sondrio: così detto per esserne malagevole il passaggio (Corogr.). Un'altra spiegazione vien data nel vol. Alpi Ret. Occid. della Guida d. Monti d'It., del C.A.I.

Montefrancesca, v. *Moncecco.*

Montegaudio, v. *Gaudio.*

Montegeneroso, v. *Generoso.*

Montegiusto, fr. Meleti, *MI*: = *Justo* a. 1192 (Agnelli): dal n. pers. *Giusto.*

Montegrino, Valtrav., *VA,* dial. *Montegrín.* Gli corrisponderebbe la forma mediev. *Agarenum* (Salv., Not., IV, 3): e par di ravvisarvi dunque la oscillazione fra la desinenza *-eno* e *-ino* (v. Introd.). Quanto all'etimo, il nome aggiunto a *monte-* pare un nome person. german.: cfr. *Agrimo, Agarad,* Först., 20, 24.

Monteguzzo, fr. Borghetto Lodig., dial. *Monguzz;* MONTEGUZZINO, ivi presso: v. *Monguzzo.*

Monte Introzzo, v. *Introzzo.*

Monte Isola (o *Monte d'Isola*), *BS*: l'isola è la ben nota maggiore isoletta del lago d'Iseo.

MONTEMALUM, castello pr. Livraga, *MI,* a. 1150 oggi detto *Castellazzo,* (Agnelli). V. *Maro* (Monte-).

Montemarenzo, *BG.* Cfr. il cogn. lomb. *Marensi* (n. pers. EMERENTIUS, v. Bongioanni, 84). Un (loco) *Marenso* di Brivio è ricordato nel Lib. Not.

Montemezzo, *CO* « sui monti che fiancheggiano il lembo settentrionale del Lario » (Corogr.): MONTE MEDIO. V. *Mezzomonte.*

Montemonzone, cas. pr. Almenno S. Bart., *BG*: cfr. i numerosi *Monzone* (anche *Monsone*) toscani, ricordati in Pieri, Serchio 156, Arno 319 (MON-

TI-ONE, accrescitivo di MONTE col signif. di « rialzo di terreno »). Anche nel Trentino sono certamente allusivi ad alture, e dipendono da MONTE (forse presupponendo dei « *monticcione* »): (Negre dei-) MONZONI, (Aut de-) MONZON, (Colli Alti di-) MONZONE (v. Lorenzi, Diz. Trident. 460). E mi parrebbe quindi non accettabile la proposta del Serra (Nll. Lomb.) di riportare anche questi nomi ad un nome di persona: che sarebbe il MONTIO da lui rinvenuto nei Libri della Conf. di S. Gallo, come proprio di tre persone lombarde, in una carta dell'a. 830. V. *Monzòro*.

Montemorone, fr. Malnate, *VA*: composto col n. pers. *Morone* (MAURONE).

Monte (di) **Nese,** v. *Nese*.

Montèn, v. *Montinelle*.

Monte Olimpino, fr. Como (dial. *Monte-, Montlompin,* e anche *Monte Olimpin*): composto con *Olimpino,* che poi sarà diminut. del nome person. OLYMPUS (anche in lapidi lomb.), o di *Olimpio* (S. *Olimpia,* festa il 17 dicembre).

Montesano, fr. Filighera, *PV*: sembra dall'aggett. *montesàn* « montigiano »; ma non so determinare se per via di un nome person. (v. Cogn. Ven., 178) o altrimenti.

Montescano, *PV*: non so se composto con la voce lombarda *scagn*: v. qui *Scano*.

Monteségale, *PV,* dial. *Monségra*: « monte ségala ».

Montesiro, fr. Besana, *MI,* lat. eccl. *Mons Siri*: forse composto col nome pers. *Siro* (SYRIUS, Cogn. Ven., 144, e Serra, Cogn., III, 97).

Montesolaro, fr. Carimate, *CO* (anche *Monsolaro*) dial. *Munsorée*. Il villaggio si trova in posizione amena e « di clima temperatissimo »: il nome parrebbe dunque accennare, come il *Solajo* di Versilia (Pieri, Serchio, 191) a SOLARIUM, nel signif. di « luogo aprico e soleggiato ». V. del resto s. *Solaro*.

Montesórdo, fr. Cermenate, *CO*, = *Sordo* sec. XIII (Lib. Not., 279); un altro *Monte Sordo,* secondo C. M. Rota (Arsago 6), fu già n. dell'attuale Colle della Muraccia, pr. Somma, Varese. Sono nomi da ravvicinare alla trentina *Valsorda,* dove allo Schneller (Tir. Nam., 219) parve di vedere SURDUS nel significato di « inadatto alla coltura »; mentre per altri casi pensò trattarsi di SURDUS « oscuro ». Cfr. *Rissordo,* nl. nel foglio 15 del TCI; una *Montagna Sorda* pr. Belluno (Top. Ven., 239); e qui *Valsorda*.

Monte Spluga, fr. Isolato *SO* (e Passo dello SPLUGA): da SPELUCA « spelonca » (v. Salvioni, Romania, XXXI, 122 sgg.; Arch. Glott., XVI, 597; e Gualzata, I, 39); cfr. il n. loc. veneto *Spruga* ecc. (Top. Ven., 295). Un omonimo M. SPLUGA è ad E del Lago di Mezzola (G. Olivieri); ed un M. SPLUDA, ma in dial. *Splughe,* pr. Artogne, *BS* (Gnaga).

Montevecchia, fr. Bernusco, *CO,* dial. *Monveggia, Montaveggia;* = *Montevegia* a. 1456. Il lat. ecclesiast. *Mons Vigiliarum* si fonda sulla congettura tradiz. che il nome designasse un posto di guardia o vedetta che vi esistesse « a dominare l'Adda » (Chiesi, Como, 234); ma probab. esso non è altro che un vero « *monte vecchia* » (il *Monteveglio* di Bologna, nei documenti è invece designato *Monte Bellius*), poichè avremo qui un caso di composto con *monte* di genere femminile (cfr. il ticin. *Monteciaira* « monte chiara », come voleva il Salvioni, Not., IV, 10 e poi anche Serra, Com. Rur. p. 19). Vi qui *Montarobbio e Moveggio*: e v. anche *Taveggia*.

Monteveneroso, fr. Canneto, *PV*. Dev'essere MONTE seguito *dal* nome pers. rom. VENERIOSUS: v. Top. Ven. 50.

Monteventurello, fr. Calvagese, *BS*: da un n. pers. *Venturello*.

Monteviasco, fr. Curiglia, *VA;* lat. eccl. *Mons Viascus*: vill. posto in una valletta confluente nella Val VEDASCA: il Salvioni (Not., I, 33; IV, 10) ravvicinò questi nomi al *Vedasco* pr. Stresa (già *Uvedasco,* De Vit, I, 314), e vi suppose dei derivati da ABIES « abete » (ABET-ASCO).

Monticelle, fr. Castrezzato, *BS*; MONTICELLI fr. di Costa di Monticelli, *BG;* altro, fr. Valdinizza, *PV*; MONTICELLI d'Oglio, fr. Verolan., *BS;* MONTICELLI, *PV;* MONTICELLO, *CO*: dial. *Montesèll; Tre* MONCELLI, Vezza, *BS*.

Montichiari, *BS,* dial. *Monticiar,* = *Montis Clari* a. 1099 (Reg. Mant.) (loco) *Monteclario* a. 1101, doc. veron.; *Montis Clarìs* sec. XII, Gnaga: il monast. di *Montechiaro* sarebbe nominato fin dal 790 (Gr. Illustr., II, 356). Una frazione ne è *Chiarini*. Il nome andrà coi cinque *Montechiari, -chiaro* toscani, tutti molto probab. composti con l'aggett. CLARUS, per dire « spogliato d'alberi » (v. Pieri, Arno, 80). Nel nostro (le cui terre sono state realmente per gran tempo sterili e nude: v. Gnaga, che vi contrappone nomi come M. *Fogliuto* ecc.), l'oscillazione fra *Monte-* e *Monti-* può dipendere dall'essersi attribuito talvolta il nome alle varie alture vicine, invece che ad una sola. — Un luogo a S. di Montichiari è detto MONTECHIARESA (sottint. cascina-).

Montinelle, fr. Manerba, *BS*: vill. sopra un alto colle: sarà forma dimin. di *montine* « piccoli monti »: cfr. MONTÉNO loc. sopra Pasturo (« montino »): v. Pieri, Arno, 319.

Montirone, fr. Borgo Satollo, *BS;* un altro, fr. Genivolta, *CR,* = *Munterioni* a. 1000 (Cod. Crem.): quasi *MONTARIONE (può bastare a giustificare un tale nome anche una strada in salita: cfr. *Montada*): cfr. i nomi loc. veneti *Montiron* (Studi Top., Ven., 174), ed il tosc. *Montione* (Pieri, Arno, 319). Simile un nl. MONTIROLI, S, Felice, *BS*.

Montòdine, *CR*, dial. *Montóden*, = *Muntodano* a. 1034 (Cod. Crem., I); *Muntothanum* a. 1188 (Vignati, 155). Dev'essere composto di MONTE ed un nome person., quale forse *Odilo* (Först., 186): cfr. il nome loc. tosc. *Montòderi* (già *Monte Oduli*), Pieri, Arno, 216, e qui *Odolo*.

Montonate, fr. Mornago, *MI*, dial. *Montonaa*, = *Montonate* a. 848 (Giulini, I, 200), loco *Montenate* sec. XIII (Lib. Not., XI). Il vill. è posto su di un colle: ed il nome parrebbe dunque derivato, insieme con MONTONALE, pr. Rivoltella *BS* (a soli 97 m. di altit.), da *montòn* accrescit. di MONTE (cfr. milan. *montonaa* « ammonticchiato »: v. voce seg.). — E non mi par facile ammettere che abbia relazione con l'aggett. MONTUNATES (-vicani) di una iscr. lat. (CIL V 5604): v. Serra, Com. Rur. 93, ed ora anche Rohlfs. Lo Gnaga, a proposito del n. *Montonale* (di cui v. qui anche alla v. *Tonale*) riporta dal Melchiori l'espressione dialett. bresciana: « andà le strie en Montonàl », per « andare in tregenda ».

Montóne, fr. S. Giuliano Milan.: v. *Montonate*.

Montórfano, *CO*, dial. *Montòrfen*, = *Monte Orphanum*, sec. XIII (Lib. Not., 196): l'epiteto, qui ed in un altro MONTÒRFANO, presso Coccaglio *BS*, ramm. a. 795, v. Odorici (ancora un terzo, sulla riva piemont. del Lago Magg., presso Feriolo: v. Guido Olivieri), è lo stesso che nei veneti *Pons Orphanus*, *Camporphanus* ecc. (Top. Ven. 229) e nel nome della: colonna *Orfana* in Milano, a. 776, Giulini; allude all'essere solitario od isolato (v. Chiesi, 87). Cfr. *Orfano*.

Montozzo, monte, nelle Alpi Camonie (onde i Laghi di *Montozzo*): derivato da MONTE con suff. -OCEUS.

Montronio, fr. Castigl. Intelvi, *CO*, dial. *Montrogn;* sembra un derivato aggettivale in -ONEUS da *MONTARIUM (v. *Montirone*): *MONTARIONEUS.

Montù Beccaria, *PV*: = *Mons Acutus Beccariarum* (Chron. Parm.): equivale a « monte acuto », insieme con MONTU' *Berchielli, PV*: cfr. il tosc. *Montauto* (Pieri, Arno, 269), veron. *Montegù* (Top. Ven., 207). Degli epiteti qui aggiunti, *Beccaria* è ben noto come cognome; *Berchielli* sarà altro cogn. derivato, come credo, dal *Bercleto* canavesano di cui v. qui s. *Belcredi*.

Montuè, fr. Canneto, *PV*: così anche pron. dial. Pare in passato sia stato detto *Montù dei Gobbi*: e che quindi *Montuè* sia forma succedanea a *Montù*, equivalente (come il *Montù* Beccaria) a *monte acuto*. Questa curiosa trasformazione somiglia a quella per cui *Altò* di Podenzano (Piac.) è divenuto *Altoè* (v. Nomi emil., 5); cioè forse attraverso una forma ampliata *Montùe* (v. *Viglue* per *Viggiù*, *Miggioe* per *Muggiò*) dove l'accento sia stato portato sulla *e* finale come in *aloè* da *àloe* (forse per infl. di *Monluè*). Il Massia mi suggeriva il raffronto con una modificazione, però ben diversa, di *monte acuto* in un nome locale cuneese: *Montèu*. — Cfr. *Campoè*.

Monvalle, *VA*, = *Monvallum* (Giul., II, 274); *Monvalle* sec. XIII (Lib. Not., LXXXVI). Evidente il composto: cfr. il tosc. *Vallimonti* (VALLE MONTIS) Pieri, Arno, 318. Il Giulini (negl'Indici) avverte che oggi il paese si chiama *Moallo* (?). — Ne prendono il nome un casale e un corso d'acqua, detti la MONVALLINA (o *Movallina*, Cororgr.).

Monza, *MI*, dial. *Monscia*, = *Modicia* a. 768, 892 ecc., v. P. Diac., Hist. Long. IV 21, Ennodio, Epist. 6, 10; ed anche *Moedicia*, *-tia* a. 903, *Moicia*, Dipl. a. 1000, *Modoetia*, 862, Giulini I, 219, e v. Rota, Monza; cfr. *Modiciates* « Monzesi », Corp. Inscr. Lat. V, 5742; via *Mociasca* a. 1219 (anche oggi: *Monsciàsch*, v. Cherubini). Il Salvioni, considerando coesistente ab antico la forma *Modoecia*, ne deduceva che l'accento si posasse sulla seconda sillaba, onde la pronuncia *Monza* si potrebbe spiegare, secondo lui, solo attraverso l'aggettivo derivato: dal lat. *Modiciensis* o *Modoe-*, si sarebbe passati a *Modzese*, e poi a *Monzese*: come da **duodcena* si venne al milan. *donźénna*. Ma per noi già l'antico *Modicia* può forse aver avuto l'accento sulla prima sillaba, ed il passaggio: da **Mod-cia* a *Monza* può aver sufficiente appoggio in quello dal lat. PALATIA nel nome di *Pallanza*, o del lat. mediev. ARRUGIA nel milan. *ronsgia* (v. qui *Roggia*). Quanto alla forma notarile *Modoecia*, essa può non essere altro che un tardo rifacimento erudito sul tipo del lat. *paroecia*, dal greco παροικία. In ogni caso il rapporto fra il nome di *Monza* e quelli del torrente grigione *Moésa* e della sua valle *Mesolcina*, o *Di Mesocco*, supposto dal Salvioni (Boll. Stor. Svizz. Ital., XV, 1893), come se anche *Moesa* fosse un'altra *Modicia*, svanisce, per parte sua, se è vero che *Moésa*, come ammise il prof. Hubschmied, Roman. Helv., 20, 120, viene dal gall. MAGESA (lasciamo poi stare se *Mesocco* ne possa derivare da una forma così complicata come **Magesawokos*). — Quanto all'origine del nome *Modicia* (1), mi pare non difficile ammettere che esso provenga dal nome gentil. lat MODICIA che ricorre nel C.I.L., III, 705; MODICIUS, sec. Pieri, Arno, 164, sarebbe registrato nel De Vit.

---

(1) Si confutano da sè le opinioni dei vecchi eruditi, che sognarono un rapporto fra il nome di *Monza* e quello di *Magonza* (vi credette il Merula, per un erronea interpretazione della lapide, CIL, V, 5747) oppure di **monte** (v. Bern. Sacco « quasi montium initia attingens »); ed anche la derivazione pensata da C. M. Rota da un particolare significato del latino **modica** (sottint. **curtis**).

Più delle altre famosa, anche perchè illustrata nei dipinti della cappella di Teodolinda, a Monza, ma non meno delle altre priva di fondamento, è la leggenda erudita, germogliata dalla singolare grafia: *Modoetia*, per cui il nome risulterebbe dal raccostamento dei due avverbi latini **modo** ed **etiam**. Secondo il Moriggia (Cronaca del sec. XIV, nei Rer. Ital. Script. del Muratori, t. XII) la regina Teodolinda, avuta a Pavia la visione di una colomba, che le comandò di fabbricare una chiesa nel luogo ch'essa le avrebbe indicato, in tre successivi luoghi, fra cui Milano e Sesto, si vide riapparire la colomba, che la indusse ad inoltrarsi ancora, dicendole tre volte: **etiam**! Giunta nel luogo dove poi fu Monza (!) la colomba disse: **modo**: per dire « ora sì ». La leggenda, che ricorda quella relativa al nome di Venezia (**veni etiam**: O. Medin, Storia d. Rep. Ven. n. poesia, p. 7), fu riferita in modo alquanto diverso da un frate Bernardino Burano: v. Chiesi, Milano, 495.

Monzambano, *MN,* = *Monte Zambano* a. 1187: forse composto col. n. pers. *Zambano* di cui v. Top. Ven., 378.

Monzone, v. *Montemonzone.*

Monzòro, fr. Cusago, *MI*: raffrontato col nome già veduto, di *Monzone,* può far pensare, come ad origine più probabile, ad un genit. plur. *MONTIORUM, dal n. pers. lat. MONTIUS.

Mora (Val-), pr. Valle di Dentro, Bormio, *SO.* Crederei da MORO, per « nero, oscuro ». Cfr. una Forcella di VAL-MORA, pr. il M. Arera, oltre il Colle, *BG.*

Morano (Casal-), *CR*: forse dal n. pers. lat. *MAURIANUS.

Moraro Giovine, e MORARO Vcchio, fr. Maleo, *MI* (Agnelli); cfr. ven. *moraro* « gelso », milan. *morón;* o da mil. *moro* « mora prugnola »?

Morazzóne, *VA,* dial. *Morazzón;* forse = loco *Morenzono* (pieve Castel Seprio) sec. XIII (Lib. Not., 234). Forse è da un nome.: cfr. i cogn. *Morasso* (Cogn. Ven., 228), e *Morazzoni.*

Morbasco (Ca' Nova del-) pr. Cremona: così detta dal nome di un canale, = *Morbasium, Morbasus,* sec. XI (Cod. Crem., I, 115). Nonostante questa dipendenza dal n. del canale, escluderei che il nome abbia rapporto col verbo milan. *morbà* « ammorbare, appuzzare ». Preferisco credere ad un n. person. *MORVAX, o *MORVACUS, supponibile accanto al nome (etnico?) francese MORVINNUS, donde il n. franc. del *Morvan,* regione del dipart. di Costa d'Oro (Vincent, 41).

Morbégno, *SO,* dial. *Morbégn.* Se il n. avesse rapporto col ristagnare delle acque dell'Adda, si potrebbe pensare ad un derivato dall'aggett. lat. MORBIDUS (v. la voce seg.), allusivo a condizioni del terreno. Altrimenti, si può forse pensare ad un n. pers. antico *MORVINIUS, per cui v. la voce preced.

Mòrbia, fr. Lezzeno, *CO;* MÒRBIO, fiumicello pr. Varese: certo dall'aggett. latino MORBIDUS (mil. *morbed*): cfr. le *Morbie, Val morbia* ecc., nelle Venezie e, nel C. Ticino, due *Morbi.* Quanto al signific., esso pare indicato dal motto popolare del paese: « luogo di mala fortuna, d'estate senza sole e d'inverno senza luna » (v. Corogr.).

Morchiuso, fr. Erba, *CO*: forse MURO *CLUSUM « chiuso da muro »; cfr. *Murlongo* (Top. Ven., 333;) e v. qui *Morsenchio.*

Moregge, fr. Mandello Lario, *CO,* su una costa rocciosa; cfr. il luogo bergam. (pr. Stezzano) *Moregies,* de *Amoregias,* de *Moregio* a. 871-879, ma poi *Amorezo* a. 1122, ad *Morezzium* sec. XIII (Mazzi, 329). Forse rispecchia non un lat. *MURICULAE « muricciuoli », cfr. *Muriccia, Moriglione* ecc., Pieri, Arno, 350; ma un derivato dalla base MUR « mucchio di pietre » (Iud, 11), o da MORRA « recinto di pietre »

(per cui v. Serra, Recens. C., 947). — Forse della stessa origine di *Moregge* sarà il n. del monte (« erto e roccioso »): MOREGALLO (o *Morigallo*), a Nord di Valmadrera; ed anche MORIGGIO, terreno, Cremeno (Orlandi).

Mòren (cima di-, o monte *Camino*), nei M. Orobici. Forse deriverà da MORRA di cui v. alla voce prec.

Morèngo, *BG,* = *Mauringo* a. 1047 e 1095; *Maurenchello,* luogo pr. Casalbuttano, *CR,* a. 1121 (Cod. Crem.): derivati dal n. pers. *Mauro* con suff. -ING.

Moreschi, fr. Castello d. Acqua, *SO*: certo dal cognome.

Moretta, cascina pr. Milano; MORETTI, fr. Foppolo, *BG*: dal cogn. *Moretti.*

Morgnaga, fr. Gardone Riv., *BS,* = *Morgnago* a. 1032 (Bottazzi): pare un aggett. *MAURINIACA, dal gentil. MAURINIUS.

Morgoràbbia, torr. pr. Luino, *VA,* dalle acque precipitose, affl. della Tresa, presso alla sua foce nel lago Maggiore. Il nome racchiude certo o sviluppa la voce MORGA di cui si toccò s. *Molgora* (e v. *Morla*): probabilmente è derivato, con suff. -ABULA, da MORGULA.

Moriago, fr. Giussago. *PV*: dial. *Moriagh*: la stessa origine di *Moirago.*

Moriano, fr. Montù Becc., *PV,* dial. *Morian*: cfr. un loco *Moirano* (pieve di Cizano) sec. XIV (Lib. Not., XIII): *MAURIANUS da MAURIUS gentil. lat.

Morignone (S. Antonio-) fr. Valle di Sotto, *SO*: sarà da un n. pers. **Morignône* deriv. da *Moro,* o da *Maurilio* attraverso **Moriglione?*

Morimondo, *MI,* dial. *Morimond* o *Marmónt* (secondo il Fabi anche *Madimondo*) = (monast. de) *Morimundo* a. 1150, 1175 (Monneret e Cod. Crem.), *Mirmundo, Morimundo, Mirimondum* sec. XIII (Lib. Not., 234 e Manar.). Fu già sede « di una celebre abbazia fondata dai monaci cistercensi, venuti da *Morimondo* [*Miremont*] di Francia ». Ma il luogo dove ora sorge la chiesa (che reca un'iscrizione che ricorda il fatto) è quello in cui il monastero fu trasferito nell'a. 1136 (v. Gr. Illustr., I, 825, e Cossa, Agro). — So di una specie di etimologia popolare di *Morimondo*: il nome dovrebbe valere « muori, mondo », che sarebbe stato un motto trovato dai monaci, per alludere alla loro segregazione dal mondo. Invece il nome francese vuol dire quasi il contrario: « mira monte » (belvedere).

Morissolo, v. *Morosolo.*

Moriviónе, casale pr. Vigentino, Milano. Nessun fondamento ha, naturalmente, l'aneddoto (v. Vidari, I, 439), che attribuisce l'origine del nome al fatto di un certo *Vione* Squilletti (!), il quale, mentre comandava una

compagnia di ladroni, vi fu ucciso dai soldati di Luchino Visconti, nel 1342 (onde sulla porta di un'osteria vi si leggerebbe anche oggi la scritta: *Qui morì Vione*). Ma forse il nome pers. *Vione* ha parte nel nome, che a me pare composto appunto di *Mauro* e *Vidone*. V. *Vione*.

Mórla, torr. nel suburbio di Bergamo, = curtis *Murgolae* a. 883 (Cod. Crem.), castrum quod voc. *Morgula* a. 875 ecc. (Mazzi, 82, 84); cfr. *Murgula* nome di altri luoghi bergamaschi (Mazzi, 250, 300, 318); *Murgoline* (Cod. Long. 549): dalla voce MORGA di cui s. *Molgora* e *Morgorabbia*.

Mormorolo (Borgoratto-), *PV*: cfr. *Marmirolo*.

Mornago, *VA*, = *Mauronaco* a. 826 (?), *Morenago* (loco), sec XIII (Lib. Not.) e 1380: con MORNAGA, fr. Toscolano, *BS*: probab. da un agg. lat. *MAURINACUS, -A (n. pers. MAURINUS).

Mornasco, fr. di Fino, *CO*: forse affine al n. preced.; ma può essere anche ravvicinabile alla voce milan. *Mornée* « mugnaio », se mai possa riflettere *MOLIN-ASCO. V. le voce seg.

Mornette (le-), sul lago di Varese: vi fu rinvenuta una stazione lacustre. Questa circostanza può incoraggiare, forse, a supporre un *MORNA (alteraz. di MARNA) che appare però arrischiato. V. la voce preced.

Mornìco al Serio, *BG*, = *Morenico* a. 1002 (Mazzi, XXXV); forse = *Morenigo* a. 992 (Cod. Crem., I); MORNICO Losana, *PV*, dial. *Burnik* (Salvioni, App., 250); MORNICO, fr. Vendrogno, *CO*; MORNIGO Crevenna, fr. Erba, *CO*, = *Mornigo* sec. XIII (Lib. Not., 200): quattro nomi che paiono tutti riflettere un aggett. MAURINICUS, dal n. pers. MAURINUS: diversi da *Mornago* per il solo suffisso.

Moro, v. *Casalmoro*.

Moroni di Dentro, fr. Castione And., *SO*; MORONA, MORONE, local. pr. Casteggio, *PV*: o dalla voce lomb. *morón* « gelso », o forse men facilmente dal n. pers. *Morone* (cfr. Top. Ven., 122): v. *Portomorone*. Ricordo qui anche il n. della Valle MOROBBIA, pr. Bellinzona.

Morosòlo, *VA*, dial. *Morissoeu?* lat. eccl. *Moresolum* forse = *Morexiolo* sec. XIII (Lib. Not., 173). Il territorio ne è coltivato in buona parte a gelsi (Corogr.): sicchè il nome potrebbe riflettere un *MORENS- OLUS od un diminut. da *moro* col suff. equival. all'ital. *-icciolo* (cfr. *Moresuol* Top. Ven., 168). V. *Murisasco*.

Morsella, fr. Vigevano: cfr. mil. *morsèll* « bocconcello »?

Morsénchio, casale pr. Milano, dial. *Morséng*: con, ivi presso, un MORSENCINO; = *Morcincta* a. 118 (Manar.), in *Morzengia* sec. XIII (Lib. Not.); *Morsenchia*, luogo già pr. Turano Lodig. nel 1642

(Agnelli). Qui, come in *Morsengia*, luogo « esistente presso Como al tempo di Galeazzo Visconti » (v. S. Monti, La Signoria in Como, a pagina 35), = *Morsegia* anno 800, si rinviene il composto latino MUROCINCTUS, MUROCINTA designante « una località circondata da un muro » che divenne nome abbastanza frequente nella Gallia, e si trova ricordato da Ammiano Marcellino (sec. IV) per un luogo della Bassa Pannonia: cfr. in Francia, varii *Mursens, Morsan, Mulcent* ecc. (Longnon, 1, 122). Un Vico *Morcento* è anche a Genova.

Morsone, fr. Muscoline, *BS* (anche scritto *Morzò*) onde il n. del Monte MORSANÌCO; cfr. anche MORSO (-Alto, e -Basso), in Valsassina: v. *Morsella*.

Morta (Cascina-) S. Daniele, *CR*: *morta* nel signif. di « sterile »: v. *Campomorto*, e qui *Mortizza*. Cfr. PRA-MORTI, *BS* (Gnaga).

Mortana fr. Casalmagg., *CR* (Corogr.): aggettivo derivato da *morto* (cfr. voci preced.).

Mortara, *PV*, dial. *Mortara*: = *Mortarium* (Anon. Ticin., in Murat., Rev. It. Scr., XI), *Mortaria* (Goffr. di Viterbo, sec. XII), *Mortario*, Serra, CRur. 54 (a. 1119). Si può rimanere in dubbio, circa l'etimo di questo nome, fra il basso lat. MORTARIUM « stagnum, receptaculum aquae stagnantis » (cfr. ital. acqua *morta, mortizz* ecc.) e *MURTARIA (da MYRTUS: cfr. veron. *Mortàl*, Top. Ven., 169, tosc. *Mortaiolo, Morteto* ecc., Pieri, Arno, 243) (1). V. qui *Morterone*.

Morte (Passo della-), località pr. Isolato, *SO*: così detto per esservi un precipizio giudicato pericoloso.

Morte d'Orlando, podere pr. Pizzighettone, *CR*. Può sembrare che questo nome ricordi qualche leggenda popolare relativa ad Orlando paladino (cfr. Monaci, Una leggenda araldica, in Morandi, Antol. d. Critica; e, a proposito del luogo veron. *Scuderlando*, i miei Studi Top. Ven. 105): ma può derivare da un semplice nome di osteria. V. *Rolando*.

Morterone, *CO*: vill. a notevole altitudine, fra boschi di faggio, e pascoli: lat. eccl. *Mortarone;* MORTIROLO (Passo del-) (Gnaga: *Martirolo*), a circa 2000 m., *SO*; MORTEROLO (Zucco di-) nella Grigna Sett.: o da MORTARIUM « stagnum »; meglio che da MURTUS « mirto »; e v. *Mortara*.

(1) Un tradizione voleva già attribuire l'origine del nome di « Mortara » (quasi **mortis ara**) alla strage avvenutavi dei Longobardi di Desiderio per opera dell'esercito franco. Simone del Pozzo (circa a. 1550) riferisce che « li Longobardi non possendo resistere... fugitero... perho con molta effusione de sangue e per tal mortalità il loco... di « Silvabella » fu detto Mortara ». (V. Colombo, Ticino, 98). La detta leggenda è ricordata anche nel Dittamondo di Fazio degli Uberti, dove si dice che « Mortara » « per gli molti morti il nome prese Quando li dui compagni [Amico ed Amelio] venner presi » Ed anche Goffredo di Viterbo ripetè che « Pro nece multorum, quae facta fuit, populorum, Dicitur illorum « Mortara » nomen agrorum ». (V. Bèdier Joseph, Les lègendes epiques, p. 170 seg.).

Mortizza, nome di un canale, Lodi (antico alveo del Lambro), MORTIZZOLA fr. S. Rocco al Porto, *MI*: = *mortizza* « acqua morta, palude » (v. Vignati, Gloss.), cfr. pugliese *mortizza* « terra sfruttata e non più coltivata » (Top. Ven., 383). Cfr. PLAZMORTIZ, local. pr. Valdisotto, *SO*, = *Platio Mortitio* sec. XIV, Longa, 307 (v. piemont. *murtìs*).

Morzè (monte Bolettone o-), pr. Brunate *CO*: forse corrisp. ad un ital. « morticceto »? V. voce preced.

Mosa, nome di una vecchia porta di Cremona: = *Mosa, Mosa* Cremonae, *Moxia,* a. 1021, 1176 (Cod. Crem.): così MOSETTA (dial. *Musetta*), Calino, *BS*, posta « in una bassura »; MOSINA fraz. Goglione, *BS* (presso a *Quàtica*); MUSE, n. già di una via, a Brescia « in terreno acquitrinoso »; MOSO, S. Felice. *BS*, in riva al Garda; MOZIO (dial. *Moss*), Malonno *BS;* MOSINO, fr. Villaguardia, *CO*. Una *moza* è ricordata come confine in un docum. milan. dell'a. 979 (Cod. Long., 1390); una *mosa* (et caneto), pr. Bergamo è ricordata a. 998 (Mazzi 203). Tutti (come la v. cremon. *moss* « palude ») da MOSA « luogo pantanoso »: che il Serra (Recens. S., 955) propone di dedurre da *limosa*. E v. *Mosezzo, Mosi, Mosina.*

Moscano (Vico-), fr. Casalmagg., *CR*: dalla famiglia *Moscana,* Gr. Illustr., II, 568 (cogn. *Moscàn,* Cogn. Ven., 216).

Moscatello, fr. Sarnico, *BG* e loc. pr. Casteggio, *PV;* altro, cascina, Urago, *BS*: forse dal cogn. *Moscatello* (Cogn. Ven., 216).

Mocazzo, rivo, Fenegrò, *CO*: forse da un n. pers. **Moscazzo?* MOSCAZZANO, *CR* (dial. *Muscasà*); = *Muscaciano* (Mazzi, 332) a. 979; *Muscacianno* a. 1035 Cod. Crem.). Sembrerebbe derivato, con suff. ANUS da un nome pers. rom. (*MUSCATIUS da MUSCA n. pers., cfr. LUPATIUS?).

Moschetta, loc. pr. Casteggio *PV*. V. voce seg.

MOSCHETA, MUSCETA (acqua *Moscete*), foss. pr. S. Ambrogio di Milano, a. 1188 (Giul., IV, 42, Colombo, Mura 12): dimin. di MUSCA: non vedo però bene in quale significato. Cfr. un: locus *Mosca* in Valle Leventina, (Lib. Not., 312).

Moscio, fr. Maccagno Sup., *VA*. Origine?

Moscona, fr. Soresina, *CR*: forse dal cogn. *Mosconi.*

Mosezzo (S. Pietro di-), casale pr. Vigevano, = vico, castro *Moxicio, Musicio* a. 941 sgg. (Colombo, Tic., 64). Nome derivato da MOSA (v. questa voce) con suff. -ICEUS.

Mosi (i-), pr. Crema, vasti terreni torbosi, già paludosi (residui del *Lago Gerundo,* secondo il Chiesi, 131): forma plur. di *moss,* che coesiste con MOSA: v. *Mosa.*

Mosina, fr. Prevalle, *BS;* v. *Mosa.*

Mosio, fr. Acquanegra sul Chiese, *MN,* dial. *Móss.* Lo stesso che un **Moso,* singol. di *Mosi*: v. questa voce.

Mosnico, fr. Vendrogno, *CO,* dial. *Mosnigh;* MOSNIGA, fr. Lumezzane, *BS* (vi sovrasta una cava, Gn.). Richiamerebbero al pensiero la voce alpina (preromana? v. Serra, Recens. G. 55), che è anche del dial. bresc. e bergam.: *mòsna* « mucchio di sassi », donde anche il n. loc. bolzanino *Mosnit* (Battisti, St. Trent., 37): al quale corrisponde il nl. MOSNEDI di Val Grosina, *BS* (Gn.); ma non escluderei del tutto che almeno il *Mosnico* Comasco dipenda anch'esso dal cognome ven. *Mocenigo*: v. qui *Mocenigo.*

Mossago, fr. Val di Nizza, *PV*: dev'essere *MUSSIACUS aggett. con suff. -ACUS dal n. pers. MUSSIUS (cfr. *Mossano,* Top. Ven. p. 78).

Mossanzònico, fr. Dongo, *CO,* dial. *Mossanzónigh.* Non sembra poter esser altro che un derivato, con suff. -ICUS, da un n. pers. *MAXENTIONE (ben supponibile accanto a MAXENTIUS), dove la *a* protonica sia divenuta *o* per effetto della *m* iniziale.

Mòssiga, luogo pr. Caleppio, *MI*: = *Mausica* a. 912, (Mazzi, XXXV). Deriv. da MOSA (v. questa voce)?

Mossini, fr. Sondrio. Da un cognome?

Motta, (con vari attributi: *-Baluffi, -Vigana, -Visconti* ecc.), nome di vari luoghi lombardi: è la voce ant. ital. *motta* « mucchio di terra » (Rom. Et. Wört., 5702), cfr. ven. *Motta* ecc. Top. Ven., 279. E' ben noto il significato secondario di *motta* in Lombardia: « rialzo di terra formato ad arte nella pianura e munito di fosse, bastioni e torri » (Giulini, II, 208); cfr. la espressione « terre con motta e giurisdizioni » a Rivarolo *CR,* a. 1264 (Cod. Crem. 306). — Invece da *motta* « frana » i *Motta* ecc. toscani (Pieri, Serchio, 157; Arno, 319). — Forse il *Motade* (Castelletum-), presso Vigevano (a. 1117 Colombo, Tic. 122) avrà relazione con l'aggett. milan. *Mottàa* « pesto, indurito ». — MOTTA D'ORO, loc. press Gavirate, *VA*: vi è un enorme masso erratico granitico (v. Chiesi, 314). MOTTE, fr. Luino, *VA*: lat. eccles. *Montulae Luini.*

Mottaiòla de' Coppini, fr. Cingia de' Botti, *CR*: dev'essere un diminutivo di *motta,* affine al nome loc. veron. i *Motteggioli* (Top. Ven., 279): quasi un tosc. « mottagliola » (o « mottigliola »?) Cfr. *Ortaiolo.*

Mottegiana, *MN,* dial. *Moteciana* (in Corogr. *Monte Chiana* o *Montecchiana*). Dovrebb'essere un aggettivo tratto da *MOTTICULA « piccola motta »: che si sarà voluto ravvicinare talvolta a MONTE: v. *Montecchio.*

Motella (o MOTELLA), fr. Borgo S. Giac., *BS;* MOTELLO, fr. Castelgabbiano, *CR*: dimin. di *motta, motto.*

Motténo, fr. Mandello Lario, *CO*: certo da *motto* con *-eno* per *-ino*. V. voce seg. (1).

Motti (Cava dei-), fr. Acquanegra, *MN;* MOTTO, fr. Cremia *CO;* MOTTO, fr. Campodolcino, *SO*: è la voce lomb. *mott* « altura, poggio, colle ».

Movallina, v. *Monvalle.*

Movédo, picc. casale pr. Acquate, *CO*: a brevissima dist. da *Malavedo*. Che sia un'alteraz. dialettale di *Malavédo, Malvé?*

Moveggio, monte, Canzo, *CO* (Corogr.): credo sia da vedervi un « monte veggio »: cfr. *Montevecchia.*

Movìco, pr. Corticello, fr. Dello *BS*: se è davvero = *Magono Vico* a. 837 (v. Guerrini, Brixia S. I, 21), è chiaro il composto MAGONI VICUS (v. *Vimagone* di Lodi, che ne sembra l'equivalente).

Mozzana, fr. Galbiate, *CO* = *Mozana* a. 1456: sembra un aggett. in -ANA dal n. pers. MUCIUS o MUTIUS.

Mozzànica, *BG,* dial. *Mozzánega,* = *Muzanica* a. 1018; *Mozanecae* a. 1196 Cod. Crem. (non pare possa essere, se non vi fu errore di scrittura, il *Muclaniga* dell'a. 948, Cod. Long., 987): pare un aggett. *MUCIANICA dal n. pers. MUCIUS (o da MUCIANUS).

Mozzate, fr. Seprio, *CO,* dial. *Mozzaa;* = *Mozao* a. 712 (Cod. Long., 7), *Mozato, Mozate* sec. XIII (Lib. Not., 254); diverso dal: fundo *Muciate, Mozate* presso Medolago, Riviera d'Adda, *BG*) a. 917, 1173 (Mazzi, 334): tutt'e due però pari ad un aggett. *MUCI-AT- dal n. pers. MICIUS (per il Rohlf: MOTTIUS): v. *Mozzana;* se non a *Mozzat-* dal n. pers. mediev. *Mozzo.*

Mozzo e MOZZO di Sopra, fr. Curdomo, *BG,* dial. *Moss* = loco *Muzo* a. 989, *Muzzo* a. 1167, *Muzum* a. 1110 (Mazzi, 333 e Sub. 97): dal n. pers. lat. MOTIUS, o mediev. *Mozzo.*

Mù, fr. Edolo, *BS,* a circa 800 m., alla sin. dell'Oglio: dial. *Mö;* = *Mu* sec. XII (Gnaga). Insieme con *Temù* (v. questa v.), con *Gemù* ed altri nomi, si attribuiva già a lingue preromane (ad es. al ligure, v. Corogr.): ma è arbitraria supposizione. Piuttosto che da MUGUS (in dial. bresc. *mögh,* valtell. *muff*), forse forma aferetica da LAMÙ (v. *Lama* e *Monno*).

(1) Per la sua grande notorietà registro qui in nota, benchè estraneo alla Lombardia come regione, il nome del M. MOTTARONE (ad O. di Stresa, Novara). Siccome nel dialetto esso è detto « Motarond », e poichè il monte somiglia ad un cupolone tondeggiante, già il De Vit (Prov. Rom. Ossola, 121) ci vide un composto eguale a « monte rotondo ». Il Salvioni (Not., IV, 10) notò anche nell'Ossola due « Motarond », ricostruiti non esattamente, a suo giudizio, in « Monte Rondo ». poichè egli ci lesse invece (e così anche in « Mottarone ») un « motto rotondo ». Sarà però da vedere se non si tratti invece di un composto di « motto » (o anche « monte ») e di quella voce « torond o tarond » (metatesi di **rotundus?**) che, notata in vari nomi loc. veneti (v. Top. Ven., 234), non è da escludere sia stata propria anche dei dial. lombardi.

Mucchiafame, local. pr. S. Silvestro di Mantova (dial. *Muciafàmm*): composto di evidente forma e significato. V. *Guzzafame.*

Mucèno, fr. Porto Valtrav., *VA,* dial *Mussèn*: forse dunque dal n. person. MUTTIENUS, anzichè dall'etr. *MUCENA cui pensava il Pieri (Not., 22).

Mudarga, monte, Vercurago, *BG.* Sembra non deva essere altro che un aggett lat. *MUTARICA, derivato dall'aggett. MUTARIUS: ma, benchè il luogo sia prossimo al vecchio confine fra Venezia e Milano, non tanto nel signif. di « publicanus » (v. Ducange), quanto in un senso affine a quello di MUTATIO « praetium datum pro mutatione praedii » o del piemont. *muanda* « prateria, casolare non stabile, di montagna ». Per la forma, v. qui *Fumiarga;* e per il signif., v. *Mugatione.*

Muffetto, monte dial. *Möfèt, Müfèt* tra Val Trompia e Valle dell'Oglio: cfr. valtell. *muff* « pinus mugus ».

Mugafieno, dial. *Mügafên,* dirupo sulla Grigna, in quel di Pasturo. Non può dipendere da *fieno* (che vi è scarso e magro): poichè vi abbonda il « pinus mugus » (che in dialetto è detto *mügòff*), quel nome sarà certo un deriv. da *mugòff,* col suffisso che diede *Fonténo* da FONTE, ecc.

Mugarela, loc. nella Grigna Sett.: collettivo di *mugh* « Pinus mugus ». Cfr. MÙGHE, cascina, pr. M. Muffetto; MUGHÈRA, cima, pr. Limone, *BS.*

MUGATIONE (S. Alessandro di-), a. 1036; *MUGAZONE* (Burgo de-), a. 1211, luogo pr. Bergamo: vinea qui dicitur *Muchazone* a. 928 (oggi Borgo Pignolo): Mazzi, 83; Sub, 12. Che non vi sia mal celato il ricordo di una MUTATIONE romana (stazione per il cambio di cavalli)? v. *Mudarga.*

Muggiano, loc. presso Baggio Mil., dial. *Muggiàn*: pare sia un aggett. *MODIANUS, dal gentil. rom. MODIUS: cfr. *Mozzano* (Borgo a-) Pieri, Serchio, 54; *Muzzana,* Top. Ven., 77.

Muggiasca, n. del territorio del comune di Vendrogno, *CO*: dial. *Muggiasca*: certamente n. derivato, con suff. *-asca,* da quello del vicino monte MUGGIO, Valsass. (dial. *Mugg*): il quale forse potrà corrispondere alla voce ital. « mucchio » (Milan. *mucc*). Analoga ragione potranno avere MUGIASCO, vill. pr. Lierna, *CO;* MUGGIASCA, fr. di S. Brigida *BS;* e MUGIASCA, fraz. di Averara. Tale spiegaz, corrispondente a quella che dava di questi nomi il Salvioni (Nll. lomb., 362) il quale però li faceva dipendere direttamente dal lat. METULA, che egli poneva a base almeno probabile anche dell'ital. *mucchio.* V. perciò anche la v. seg.

Muggiò, *MI,* dial. *Muggiò;* = de *Ameglao* a. 879 (Giul., I, 307), vico *Meglao,* anno 912 (Cod. Long.), loco *Migioe* secolo XIII (Liber No-

titiae, p. 185, 293); latino ecclesiastico *M u g l o v i u m*. Poichè il villaggio si trova in una « pianura ondulata, fertile di foraggi », il Salvioni (Nomi locali lomb., 361) trovò di poter ricondurne il nome ad una forma lat. *METULATUS (da METULA dimin. di META « altura » v. *Meda*): nè mi par che si possa proporre nulla di più verosimile (impossibile farlo derivare, col Rohlfs, dal n. pers. MOLLIUS).

Mulazzano, Lodi, dial. *Mulazzan*: = *M u l a c i a n u m* a. 972; MULAZZANA, fr. Camairago, Lodi. Forse anche per questi nomi (come per il *Molazzana* di Garfagnana, Pieri, Serchio, 54) è da proporre l'aggett. MUNATIANUS da MUNATIUS n. gentil. rom. E' però possibile derivarli anche dal n. pers. MULUTIUS, MOLLETIUS od altri (1).

Mulinazzo, Mulinetto, Mulino, (dial. *Molìn, Molinett,* ecc.): più luoghi.

MULO (o *M o l o ?*), dal 1869 in poi denom. *Villa Poma, MN,* = curtis *M u l i* a. 1117 (Reg. Mant.): forse è proprio da *mulo*: cfr. *Muletto* ecc. (Pieri, Arno, 265), e *Campomulo* (Top. Ven., 201).

Mura, fr. Puegnago, *BS;* un'altra, Savallo, *BS;* lomb. *mura* « muro »; « unam *m u r a m* seu domum » segnala il Bottazzi, p. 111, da un docum. del 1337. — MURADELLA, fr. Cologno Serio, *BG,* = *M u r i d e l l o, M u r i d i l l o* a. 1000 e segg. (Cod. Crem.): è la voce bergam. *muradell* (anche nel Bresc.: qualche MURATELLO) che sta a *muro* come *Campadell* a *campo*.

Muraglia, cas. pr. Carpiano, *MI*: mil. *muraja* «muraglia ».

Murazzi, loc. pr. Ostiglia, *MN* (Corogr.): « muracci ». Nel Bresc.: un Monte MURAZZO presso Vesio di Tremos.).

Murcò, n. del promontorio (sec. XVII: Punta di *M u r c à,* Adami 338) fra Varenna e Bellano nel lago di Como. Il Salvioni (Nomi loc. lomb., 363, e Not., I, 40) lo ravvicinò a quello di *Morcote* luganese (dial. *Murcò*), in cui suppose un composto di (MURI? -CAPUT); benchè sia anche possibile farne un derivato da MORCA: v. *Mólgora*. Secondando la sua tendenza, il Philipon (p. 150) volle vedere anche in *Morcote* un nome lig.

Muriśasco, fr. Retorbido, *PV,* già = *M o r s a c i u m* (Cavagna), *M o r i ç a s c u m* a. 1224; forse aggett. in *-ace* (sostit. poi da *-asco*) dallo stesso tema (*More-*) di cui s. *Morosolo*.

Murònico, fr. Dizzasco, *CO*: forse è possibile derivare questo nome dalla voce lomb. *morón* « gelso » (ed anche « moro nero »); altrimenti dal nome pers. MAURONE.

Muśadino, fr. Porto Valtrav., *VA*: dial. *Musadin,* = *M u s a v i n, M u s a v i m* sec. XIII (Lib. Not.). Forse è da intendere « monte Savino », dal n. pers. *Savino?*

(1) Il Gabiano lo ravvicinava a « mulo »: « E il faticoso mulo che prudente Move il piè svelto, a « Mulazzan » diè il nome ».

Musaga, fr. Gargagnano, *BS,* = *M u x a g a* sec. XII (Cod. Crem., I, 193): forse derivato con suff. -ACA dal n. person. rom. MUSSIUS: cfr. *Mossago*. Il *Muraga* bresciano di cui si occupò il Flechia, credo non sia altro che questo *Musaga*).

Mus'cèra (Valle di-), Grigna Merid.: nome collettivo da *moesc* « muschio » (erba). Da un MUSCULATA il n. del Monte MUSCHIADA, in Valsass. (m. 1458).

Muscoline, *BS* (*Moscoline,* o *Mescoline*), dial. *Muscoline*. Non avrà forse rapporto con la voce ital. *mescolare,* nè col nome pers. rom. MUSCULEIUS, ma con la voce lomb. *mesquel* (*moeusquel* in Val Gandino) « musco »: v. qui *Mescolaro*.

Musègra, torr. affl. della Valganna: forse, meglio che da MASSETULA, da cui può derivare *Mezzegra* (v. questa voce): da MOSETULA (v. *Mosa*) « luogo pantanoso ».

Musella, alpe, in Val Malenco, *SO*: dimin. di MOSA? V. *Mosa*.

Musignano, fr. Maccagno Sup., *VA*: sarebbe = *M u s s i g i a n o* a. 1299 (Chiesi). Forse riflette un aggett. *MUSONIANUS dal n. pers. rom. MUSONIUS?

Musio, dial. *Mós,* fr. Tremosine, *BS*. Pari a *Mosio* (v. questa v.)? Cfr. MÙSICO, fr. Costa Masn., *CO*.

Muslone, fr. Gargagnano, *BS*: forse sarà un *MOSELLONE derivato da MOSA? V. *Musocco*. Nel qual caso, secondo lo Gnaga, il n. verrebbe da un'area paludosa che forse vi poté esistere più in alto.

Muso, fr. Locatello, *BG* (Corogr.). Pari a *Moso* (v. *Mosi*)?

Musocco, fr. Milano: in una località percorsa da numerosi corsi d'acqua, fra praterie e « marcite ». Lo crederei derivato, con suff. -OCCO, da *mosa* « acquitrino ». — Nel Cherubini è registrato il modo di dire popolare milan. « andà a *Musocch* » per dire « fare il broncio » (per l'omofonia con muso). Adesso, « andà a *Musòcch* » vuol dire « andare al Cimitero ».

Mussiga, fr. Paratico s. Oglio, *BS;* MUSSITA, cas. Gerosa, *BG* e cognome a Bergamo (Bombelli): non saprei vedervi che due riflessi, diversi forse solo nella grafia, di *MUSCITA = MUSCETA, collett. di MUSCUS.

Musso, *CO*: forse dal n. person. rom. MUTIUS?

Muṣùra, fr. Trigolo, *CR*: *MOSORIA, deriv. da MOSA? V. *Mosa*.

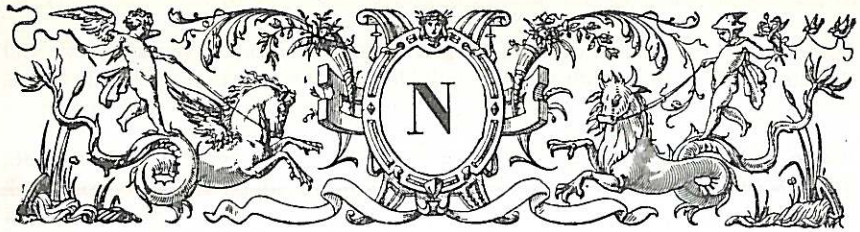
Muzza (la-), canale artificiale cominciato nel 1220, a congiungere l'Adda col Lambro, da Cassano a Paullo e poi prolungato per il territorio di Lodi. Prese il nome dall'anteriore fossa *Muzza* (= *M u c t i a* a. 761, Cod. Long.,

49, *Mucia,* fluvio *Mucia* a. 1116, 1123), che avrebbe avuto questo nome fin dalla età romana, da un Titus MUTIUS, prefetto dei fabbri (nom. in una lap. rom.?) il quale la condusse dalle vicinanze di Paullo ad irrigare l'*ager* MUTIANUS; la stessa che oggi si chiamerebbe MUZZETTA (v. Agnelli; Vignati, Il canale Muzza ecc., Torino, 1866, e Colombo, Milano, I, 52). Dal nome del canale venne quello di varie frazioni del territorio lodigiano (MUZZA Corrada ecc.): e v. *Muzzana* e *Pupìa.* C'è un luogo detto MUZIA anche pr. Casteggio.

Muzzaglio, (dial. *Muzài*) fr. Castello di Valsolda, *CO.* Donde?

Muzzano, fr. Zelobuonpers., *MI* = *Muciana* a. 879 (Cod. Crem.): conserverebbe il nome dell'*ager* MUTIANUS così denominato dalla fossa MUTIA (v. *Muzza*). MUZZANA fraz. di Vittadone, *MI*: non lontana dal precedente.

Muzzinò, fr. Albosaggia, *SO.* Origine?



Nadalino (Casaletto-) fr. Sospiro, *CR*: cogn. *Nadali,* v. Cogn. Ven. 146.

Nadro, fr. Ceto, *BS* (dial *Nàder,* sec. XV *Nader*). Come già vedemmo per *Adro,* può trattarsi forse anche qui dell'aggett. lat. ATER « oscuro » (premessavi la preposizione IN-), con allusione, almeno qui, alla posizione poco soleggiata.

Naggio, fr. Grandola, *CO,* dial. *Nagg.* Il Rota (Paesi, 567-8) escluderebbe che vada identificato con questo il: fundo *Agio* dell'a. 851 ecc. (Giul., I). Comunque, si tratta di un nome assai oscuro: forse composto di IN e *AQUULIS? (cfr. *Diaccola, Antràccoli* ecc., Pieri, Serchio, 137: fra i deriv. da AQUA).

Naguarido, fr. Ciro, *SO* (in Corogr. però è *Nogarido*). Ravvicinerei questo nome, per l'etimo, ai toscani *Acquareta,* l'*Acquereto* (Pieri, Serchio, 138; Arno, 301): in *AQUARETUM?

Nalbò (Ponte di-), pr. Tremosine, *BS* a m. 1026: cfr. un Casino NALBO, Bondo, *BS*: in *ALVEONE, e rispettivam. IN- ALVEO? (V. *Abbio, Albiolo*). Oppure, almeno il primo, da *NALBA per MALBA « malva »?

Nansésa, bocchetta, Vesio di Tremos. *BS*: quasi certamente dal partic. latino INCAESA (premessavi la prepos. IN), col signif. di « tagliata »; cfr. il n. l. toscano l'*Ancisa* (per cui v. ora Serra, Cetina, e qui alla v. *Ceto.* V. anche *Ansiesa* (Bocca d'-), Zovenc., Vic. (Top. Ven. 316).

Narbosto, loc. pr. Casteggio, *PV,* = *Inarbosta* a. 1699 (Maragl., 165). Sembra dunque composto da IN e ARBUSTO (nel signif. di « piantagione di alberi »?): la stessa base che è di *Albostra,* che il Philipon (p. 261) dà come nome della prov. di Como (?), e come formazione ligure (con un suff. -os-!): mentre è (variante *Albòstora*) n.l. presso Bellinzona, e fu già ricondotto ad ARBUSTA dal Salvioni (Noter. II).

Nardi (Isola-), fr. Stagno Lomb., *CR*: dal cogn. *Nardì.*

Naresso, fr. Briosco, *MI*: sarebbe per *Larésso* (lariceus)? Così il Massia.

Nariola (o *Nairoeula*), nome di un grande masso in bilico sopra Blevio, *CO* (Biondelli). Il nome sembra dica « nell'aiuola » (IN AREOLA): cfr. mil. *ajrada* = *eriada* « ajata ».

Narro (o *Naro*) fr. Casargo, *CO*, = loro *Narro* sec. XIII (Lib. Not., 161); NARO, fr. Gravedona, *CO*. Si può pensare ad un rapporto coi nomi, diffusi per vasto spazio *Nar* (oggi *Nera*), *Narenta*, dor. νάρες « canali » (di cui v. Ribezzo, Unità tirrena, e Trombetti s. Naro): ma può trattarsi di altro (ad es. in ARRIUM da ARRIUS n. pers. rom.).

Nasca, fr. Castelvecc., *VA*. Il Salvioni (Not., II, 94) ravvicinò questo nome, dubitativamente, ad *Ascona* pr. Locarno, e *Scona* di Blenio, e vi suppose quindi un composto di IN e della voce dialett. ASC « pascolo ». Si tratterà, appunto, del plurale del lat. mediev. lomb. ASCUUM, che ricorre spesso in coppia con *pascuum*, negli Statuti di Brissago e altrove: e di cui si occupò più ampiamente, oltre al Salvioni ed al Bosshard, G. P. Bognetti negli studi in onore di C. Calisse, Milano 1939, I, 207; e v. anche la mia recens. in Italia Dial. XX, 1939, 229 segg. E v. *Lasch*. — Invece NASCO (o *Nàsego*, Bottazzi), in Val Sabbia (m. 1515) (dial. *Campo-di-nass*, Gnaga) pare alterazione della v. bresc. *nass* « tasso » (pianta). Cfr. NAZIO (dial. *Nass*) fraz. di Malonno.

Nasolino, fr. Oltressenda Alta, *BG*: v. voce seg.

Nasúncio, fr. Gerola Alta, *SO* (e n. del monte a lei vicino): sembra una forma diminut., in -UNCULUS, forse da *nas* « naso » con allusione a qualche accidentalità del terreno.

Nava, fr. Colle Brianza, *CO*: = in *Nava* sec. XIII (Lib. Not., 257), NAVA e Pian di NAVA in Valsolda, *CO;* NAVA di Baiedo, conca erbosa, Pasturo, *CO* (ivi presso: *Co'* de NAVA (o *Con Nava?*) all'inizio di questa valle, e NAVA, di Barzio); Gola di NAVA, Blessegno, *CO;* NAONE (Valle del-), Ballabio *CO;* NAVARINO, S. Colomb. di Collio *BS;* è la voce (celtica?) NAVA « piano circondato da monti, conca, campo piano fra boschi » (di cui v. Top. Ven., 279; Jud, 113, n. 4). V. *Nave, Navono*.

Navarolo, canale, Viadana, *MN*: lomb. *navaroeu* « barcaiolo ».

Navazza, casale, Azzanello, *CR*: NAVAZZE, loc. presso Nave (Gnaga); NAVAZZO, fr. Gargagnano, *BS*: non so se in relazione con la voce lomb. *navascia* « tinozza », o da cfr. col preced. *Nava*.

Nave, *BS*: luogo nella valle del fiume Garza (ivi presso il monte *Conche*); un altro NAVE, pr. Mandello, *CO;* NAVE SOLE, Toscolano *BS*. E' la forma plur. di *nava*: v. questa voce.

Navedano, fr. Lenna, *CO*: sembra essere composto di IN-*Avedano* (ABETANUS): v. Salvioni, Not., IV, 10.

Navello, loc. Mandello, *CO*: NAVELLO, loc. pr. Inverigo, *CO*, dial. *al Navèll*. NAVELLO, loc. pr. Mandello, *CO*. Saranno forme deriv. da *nava*: v. questa voce.

Navézze, fr. Gussago, *BS*, e Bione, *BS*: il Salvioni (Not., IV, 10-11) pensò fossero la forma plurale di una voce **avezza*, cfr. bresc. *avézz* « abete ». V. però anche alle v. *Nava* e *Navono*.

Naviglio grande, di Pavia ecc., dial. *Navilli;* nome di vari canali già navigabili. *Navilli interna*, è detto volg. quel Naviglio che ricingeva la città di Milano (v. Cherubini). Cfr. un *Navilium* di Reggio (sec. XIII), Tiraboschi, Diz., II, 140.

Navono, fr. Pertica Alta, *BS*, dial. *Naò*: vill. « nella parte più eminente [m. 820] della Val Tovere, laterale della V. Sabbia » (Corogr.). Sarà forse accrescit. di *nava*. V. questa voce.

Nazzano, fr. di Rivanazzano, *PV* = (Castro) *Naziani* a. 1244, Serra, Asti, 84: posto in alto sul colle, di cui *Rivanazzano* è ai piedi: sarà l'aggettivo NATTIANUS dal n. pers. NATTIUS (cfr. Pieri, Arno, 167).

Nebbiolo, loc. pr. Casteggio, *PV*. Il Maragliano lo spiega dal nome del vitigno. Ma v. *Nibbiolo*.

Negrana, fr. Gravedona, *CO*. Forse si può supporre derivato da un nome pers. **Negrano* da *Negro?* V. *Valnegra*.

Negri (Torre de'-), *PV*: dal cognome *Negri*.

Negrini, fr. Caspoggio, *SO*: dal cogn. *Negrini*.

Negrino (Castel-) fr. Aicurzio, *MI*: dal n. pers. *Negrino*.

Negruzzo, fr. Cella di Bobbio, *PV;* NEGRASSÒLO, case, Artogne, *BS*. Da nomi pers?

Neguccio, laghetto alle falde del Resegone, pr. Lecco, dial. *Negùcc*: pare connesso, per l'origine, col nome del fiumicello *Neguglia* (o *Negoglia*), emissario del lago d'Orta (Novara): ma non so proporre che di derivarli da NUCE (noce), quasi *NUCUCULUS e *NŪCŪLIA: cfr. il nome veron. *Negarine* (Top Ven. 170, già *Nogarines*): se non da un *AL]NETUCULUM, AL]NETULIA (da ALNETUM « ontaneto »).

Némbro, *BG*, = de *Nembro* a. 800-898 (Mazzi, 377): vicino al paese vi sono anche oggi dei boschi (« massime nella frazione di Gavarno » v. Corogr.); NEMBRA (Bocca di-), Limone, *BS;* LEMBRO, l. e affl. del Mella, V. Trompia; NAMBRÒ, n. di una strada mulatt. Tremos.; MEMBRONI (dial. *Nimbrù*), l. Caino, *BS* (Gnaga): tutti riflessi del lat. NEMUS, -ORIS « bosco »: v. Salvioni, Not. IV, 11; e voce seg.

NEMUS (S. Ambrogio ad-), chiesa di Milano, così nominata dall'a. 1053

(v. Giulini, II, 432). E' noto che il popolo ha alterata questa denominazione, fino a dire *Sant'Ambroeus Andémm* (credendo di tradurre così la forma che risulta unendo le due parole: *Ad nemus*, quasi fosse *Andemus*). V. Salvioni, Fonet. Mil. 287.

Nerino, via di Milano, dal n. di un corso d'acqua (Colombo, Mil., I, 83); v. *Nirone*.

Nero, v. *Fiumenero*. ACQUA-NERA, sorgente pr. Bóvegno, *BS* (Corogr., 72). Qui anche NERO, vill. sopra Limonta, *CO?*

Nerviano, fr. Milano, = plebis *Nerviani* sec. XIII (Lib. Not. III): NERVIANUS aggett. derivato dal nome pers. rom. NERVA. Cfr. *Nerban*, Top. Ven., 78.

Nese, *BG*, = in *Anesio*, vico et f. *Annexie*, vico *Anesie* a. 910-987 (Mazzi, 138). Già il Rota, nella Storia di Berg., 131, cit. dal Mazzi) riportò questo nome ad un antico [probabilmente preromano?] vicus ANESIUM o ANESIA, quale si può dedurre dal nome dei suoi abitanti: ANESIATES (vicani), ricordato in una iscriz. rom. (Corp. Inscr. Lat., V, 2, 5203) v. qui *Brumano*. — Del comune di *Nese* fa parte la frazione: la NESA; e questo nome stesso ha il fiumicello che vi passa.

Nesòlio, fr. Erve, *BG* (Tour.). Che è?

Nesporédo, fr. Locate Triulzi, *MI*, dial. *Nesporee*, = *Nespoleto* a. 1045 (Giul., II, 316), locus *Nesporigo* sec. XIII (Lib. Not., 217); cfr. un luogo detto *Nespolo* pr. Maleo (Lodi), a. 975 (Mazzi, XXXVI): MESPILETUM.

Nesso, *CO*, dial. *Ness*: = *Nessum* a. 992 (Cod. Long., 1528). La casuale omofonia di questo nome con quella del fiume greco Νέσσος (oggi Mesto), e del centauro famoso, ha fatto favoleggiare di uno « stabilimento di famiglie greche al tempo di Cesare » (Chiesi, Como, 76). Ma è pura illusione. Forse si tratta di un derivato da ALNUS: albero che, se è detto *onizz, oniscia* a Como, si chiama *oeness* a Bergamo, *onèss* a Brescia. Cfr. NESSA, casolari, Gravedona *CO*.

Nevedóne, loc. pr. Brissago Valtrav., *VA*: « in-abetone » (v. Salvioni; Not., I, 33; II, 97; III, 86).

Niardo, fr. Breno, *BS*, = *Niardo* a. 973 (comunic. di A. Mazzi), de *Niardo* a. 1119 (Odorici, V): cfr. *Nivardo*, nome pers. di un lombardo a. 1005 (Monneret, Organ., 53): sarà forse dal n. person. *Niward* (v. qui *Niguarda*).

Nibbio (Cassina del-), loc. pr. Ballabio, *CO*: forse da un cogn., derivato o dalla voce lomb. *nibi* « nibbio », oppure da EBULUS: v. voce seg.

Nibbiolo (o NEBIOLO), fraz. Villavesco, *MI*, ramm. nel 1220 (Agn.). Può

parere un derivato diminut. dal nome del Sambucus EBULUS: cfr. però la v. seg., ed i nomi loc. novaresi *Nibbia, Nibbiola*.

Nibionno, *CO*, dial. *Nibionn*; = *Nebiono, -oni* a. 851, 866 (Dozio, Not. di Brivio, 1858). Il nome pare lo stesso del luogo, pr. Affi veronese, detto *Gnibloni* in c. dell'a. 1204 (Top. Ven., 280); e va forse ricollegato col *Neblus trintinus* dei m. Lessini (a. 1180) di cui fa cenno lo Schneller (Tirol. Namenf. 215). Il Prati (Ricerche, 239) ricordò la voce lat. mediev. NEBLUS « torrente aliment. dalle nevi » notata dal Cipolla. Cfr. *Nebbiano* novarese, e NEBLÒC (già *Niblogo*), loc. in Valfurva, *SO*.

Nicola (o de' *Nicoli*), cascina, Borghetto Lodig.; Buco NICOLINA, caverna pr. Asso *CO*: dal n. pers. *Nicola, Nicolino*.

Nicòrvo, *PV*. Ignorando interamente le forme anteriori, è da diffidare dell'apparenza, che parrebbe additarci un « *nido* (di) *corvo* » (cfr. *Malnido*). Il confronto con *Nifontano* (v. questa voce) può far credere invece che si tratti di un composto, se non di NOVEM, di NOVUS.

Nido (Grotta del-), grotta pr. Campodolcino, *SO*. Proprio da « *nido* »?

Nif, v. *Niva*.

Nifontano, loc. pr. Torba di Gornate, *VA*; = *Novem Fontanis*, Lib. Not. (382): ebbe il nome (Chiesi, Como, 293) da un ospedale erettovi nell'anno 1177, detto delle *Nove Fontane*. Cfr. uno *Stifonte* pr. Bologna, già *Septemfontes* (Avog., Territ.).

Nigoline, fr. Cortefranca, *BS*: vill. posto su basse colline, coltivate a viti e frutteti; = de *Nuolinis*, de *Nivolinis*, a. 1158, Rosa, Franciacorta. Confrontato anche con *Novolino* di val di Greve (Pieri Arno, 289), pare possa riflettere un dimin. femmin. plurale di *NOVULUS (novale); si veda anche alla v. *Nuvolera*.

Niguarda, borgo annesso a Milano, dial. *Ninguarda, Linguarda;* = *Nivvarda* (leggi *Ninvarda?*), Giulini (II, 587; IV, 706), loco *Niguarda* sec. XIII (Lib. Not., 148, 246), *Ninguarda* (Manar.), lat. eccl. *Nivarda*. Poichè il luogo è in una posizione relativamente alta, verrebbe da pensare ad un composto di WARDA (v. *Guarda*): premessovi, forse, l'aggettivo NOVA (per il restringim. di *no-* in *ni* v. *Nivolto, Nifontano, Nicorvo*), più difficilmente la prepos. IN, sopraggiunta in seguito da un'altra *in* (cfr. ital. ant. *ninferno*, onde *in ninferno*). Però il confronto con *Niardo* (v. questa voce) lascia dubbiosi che si tratti anche qui di un nome pers. germanico (*Niward?* v. *Inguaward*, Först., 967), volto al femminile (dipend. da *casa, villa*). Il cognome di un *Ninguarda* di Morbegno, vescovo a Como nel sec. XVI (Gr. Illustr., II, 1083) sarà derivato dal nome del paese.

Nimolcampo, local. pr. Fino di Clusone, *BG*: composto notevole di IN-IMO-IL-CAMPO: v. voce seg.

Nimotorre, casale pr. Torre Boldone, *BG*: IN-IMA-TURRE: cioè sotto il paese di *Torre*. Cfr. anche *Nimavilla,* cognome in Valsass.: l'Orlandi (Fam. Vals. 244) segnala a Premana l'espressione *in im, in ima* nel signif. di « in fondo ».

Niòlo, fr. Carlazzo Valsolda, *CO*. Cfr. *Nido?*

Nirone, torrente che ha principio nelle Groane, attraversa l'ex circondario di Milano, ed entra nell'Olona, = *N i r o n e* sec. XIII; si dice anche *Lirón*. Il Giulini (I, 77) esprime il dubbio se « quest'antico nostro acquidotto abbia preso il nome nei tempi romani da alcuno dei NERONI che... l'abbia qui condotto, o pure se quel nome sia tratto dal greco, nel qual linguaggio significa acqua ». Altri (v. Colombo, Milano, 98)) poichè si usò talora, o si usa, la forma *Nilone* (Cassina de *N e l o n o,* a. 1456), pensò ad un'origine da *NILONE (da NILUS), come da un *NILINO sarebbe venuto *Nerino*. Ma in realtà i pochi elementi che possediamo non ci permettono di veder chiaro nell'origine di questo nome. Si può solo pensar verosimile che la forma più antica del nome sia *Nirone,* e che il nome di *Nerino* sia il suo corrispondente diminutivo. Questi nomi potranno aver relazione col tema prelatino NERO « acqua » (cfr. greco mod. *nerò,* gr. antico νηρίδας, v. Trombetti; *Neretum,* oggi *Nardò,* v. Ribezzo); senza che si possa stabilire se poi questo NERO sia affine al tema NAR veduto alla voce *Narro*. Nè si può escludere che *Nirone* e *Nerino* siano da ricollegare ai nomi pers. etruschi NERA, NERINA ricordati dal Pieri (Arno, 40) o col n. person. rom. NILUS. — Che se, cosa che par meno probabile, la forma più antica dell'attuale *Nirone* fosse invece quella che è data dalla pronuncia popolare *Lirón* (e che noi crediamo derivata, per dissimilazione, da *Nirone*), allora anche *Nirone,* attraverso *Lirone* potrebb'essere derivato dalla voce prelatina *LARIONE (cfr. *Lario*), come il *Lirone* di cui parleremo sotto *Polirone*. Da ultimo sarà da considerare se il nostro *Nirone* abbia qualche rapporto col nome di *Nirone*, fr. di Palanzano (Parma).

Nisciolano, fr. Cernobbio, *CO,* dial. *Nisciolán*. Pare un aggettivo, con suff. *-ano,* da *niscioeula* « nocciuola »: cfr. milan. *nisciolanna* « nocciuola bislunga » (Cherub.).

Nisèla, n. di un terreno sopra Pasturo. Si pretende che il luogo costituisse « una piccola isola », quando la Valsassina « era tutta un lago ». V. qui *Isella*.

Nissóla, monte, Valtrompia, *BS* (?); NISSOLONE, loc. pr. Casteggio, *PV*. V. *Nisciolano*. Forse riflette un lat. *NUCEOLETUM il n. di una casa, pr. Pisogne, *BS*: NISDRÈ (v. Gnaga).

Niva (Ponte di-) pr. Cunardo, *VA*. Così è chiamato un ponte naturale ad arcata scavato dall'acqua. Credo questa dicitura alterazione ufficiale di un effettivo *Ponte Niva,* con *ponte* di genere femminile (ad es.: a Menzonico di Lugano si dice *la pont* = « ponte di legno » v. qui *Ponteranica*), e *Niva* = *nativa* « naturale ». Sarebbe la forma femminile, insomma, del PONT

NIF di Ferrara di Valtravaglia sulla Morgorabbia (= *ponte nativo,* Salvioni, App., 245), e del *Ponte Nativo* al di sopra del Fluvione, affl. del Tronto (v. Marinelli, Atti IX Congr. Geogr. It., 1924, II, 28): come il ted. *Selbsteg* (v. De Gasperi-Lorenzi). — Alcuni di questi nomi sono da aggiungere al diligentissimo elenco di ponti naturali steso da A. Forti: Il ponte di Veja, Verona 1923. L'aggett. *niva* per *nativa,* allusivo ad acqua sorgente, credo spieghi NIVA, loc. di Campo Val Maggia, Tic., e NIVA, loc. pr. Malesco, V. Vigezzo.

Nivia (Pianca-), loc. pr. Pasturo, *CO*. Per *Pianca,* v. questa v.; *Nivia* è poi il femmin. dell'aggett. *nivi* (lat. NITIDUS), che in Valsass. vale « liscio, senza sporgenze ». Forse ne dovrà andar separato NIVIONE, fr. Cella Bobbio, *PV*? Oscuro è anche il n. NIVÌA (ivi presso c'è un NIVILLINA), loc. presso Castigl. Intelvi, *CO*.

Nivolto, fr. Giussago, *PV*: dial. *Nivòlt*: vill. in mezzo a campagna fertilissima ed irrigua. Non so se si possa identificarlo, per avventura, con un luogo detto *N o v i a l t a,* a. 870 (Giulini, I, 258): comunque può essere inteso come un NOVUM (v. *Nistàbolo* alla v. *Stabbio*) o un NOVETUM ALTUM, tanto più che il luogo è vicino a un *Novedo*: v. questa voce, e *Novegro* ecc.

Nizza (Val di-), *PV*: prende il nome dalla NIZZA, torrente « tortuoso ed impetuoso », affl. della Staffora. Forse aferesi di *onizza* (*oniscia*) « Alnus glutinosa »? Cfr. *Nesso*.

Nizzolàro, fr. Monticelli, *PV*, dial. *Nisciolèe*, un altro, pr. Bedizzole, *BS*; cfr. il *Nisciorèe* di Valsolda, ricordato nel Piccolo Mondo Antico del Fogazzaro: « noccioleto ».

Nizzolina, fr. Marnate, *VA*: dimin. di *niscioeula* « nocciuola ».

Nobiallo, fr. Loveno, *CO*: composto di IN e *OPULALE, derivato questo da OPULUS (cfr. il comasco *opi* « Acer campestre »): v. Salvioni, Not., IV, 11.

Nòbile, pr. Monguzzo *CO,* dial. anche *Nòber,* = loco *N o b i r o* sec. XIII (Lib. Not.): forse può essere composto di IN e OPULUM (v. voce preced.): cfr. bresc. *opol,* a Perrero (piemont.) *obre*. E v. voce seg.

Nòboll, fr Sarezzo, *BS*: forse IN OPULOS?: v. voce preced.

Noca, loc. pr. Bergamo, = loco ubi dic. *N a u c a, N a u c a* S. *Johannis,* sec. XI (Mazzi, Sub., 13). Il Salvioni (Not., III), insieme con un *Nocola* di Val Mesocco, lo dedusse da un *NAVICA, forma derivata da NAVA « conca fra monti »: v. *Nava*.

Noce, fr. Brescia, dial. *Nós;* NOCE GROSSA, fr. Gazzuolo, *MN*: da un albero di noce. Cfr. Pian delle NOCI, Peglio d'Intelvi, Pra delle NOCI, *BS* ecc.

Nocèno, fr. Vendrogno, *CO,* dial. *Nosén,* = loco *N o x e n o,* sec. XIII

(Lib. Not.): nonostante il suffisso insolito, dev'essere originato da *nós* « noce ».

NOCETO loc. pr. S. Rocco al Porto, Lodi (a. 948). Agnelli. V. *Nosedo.*

Noci Garioni, v. *Garione.*

Noffo, fr. Pertica Alta, *BS,* dial. *Nof*: poichè non è pronunciato *noeuf* (chè allora sarebbe forse da NOVUS) rifletterà forse il n. person. *Noffo* « Arnolfo ».

Nogne, Lognetto l. *BS*: v. *Ognato.*

Nolcino, v. *Olzo.*

Noledo, fr. S. Maria Rezzon., *CO*: forse da *NOVULETUM.

Nona, fr. Vilminore di Scalve, *BG.* Origine? Un Dosso della NONA, Lodrino, *BS*: per lo Gnaga potrebb'essere dal n. bresc. di un fungo (boleto bovino). Ma che non alluda all'*ora nona* indicata da quel dosso a quei di Lodrino?

Nośadello, fr. Pandino, *CR;* dial. *Nusadel*: dimin in *-ello* dal n. collettivo NUCETUM: v. *Nosedo.*

Nośate, Milano, dial. *Nosaa.* Nome che credo derivato, con suff. -AT-, dalla voce lomb. *nós* « noce »; e non tratto direttamente da un latino NUCATUM: formazione recente, per conseguenza, e tale da recare un'altra prova dell'esistenza di più categorie diverse fra i nomi locali attuali in *-ate.* (Per il Rohlfs, dal n. person., ipotetico, NOSUS: cfr. l'esistente NOSONIUS).

Nośédo (-Chiaravalle, -S. Nazzaro, -San Barnaba), varie località pr. Milano, = (S. Georgius ad) *Nucetum* a. 956 (Giul., I, 546); un *Noxetum* pr. Vigevano, sec. XIV (Colombo, Tic., 67): NUCETUM.

Nośédole, fr. Roncoferraro, *MN*: *NUCETULAE.

Nossa (Ponte di-), *BG,* = loco et fundo *Noxsa* a. 1071, de *Noxia* (Mazzi, Sub., 401). Foneticam. può riflettere un latino ALNOCEA da ALNUS « ontano », v. *Nozza.*

Nòtica, fr. Prevalle, *BS* (ivi presso *Quàtica*). Che sarà?

Nova, Milanese; dial. *Noeuva.* Poichè si trova, press'a poco, alla distanza di nove miglia da Milano, si credette che in ciò stesse la ragione del nome (Corogr., e Gr. Ill. I, 524): ma non pare verosimile, anche tenuto conto del genere femminile di *Nova.* Si tratterà di un omonimo di altri *Nova* italiani (= *Novale*): cfr. le *Nove* vicentine (Top. Ven., 228), e qui *Nove.*

Novagli, fr. Montichiari, *BS* (anche *Novalli*); NOÀI, loc. V. di Ome, *BS*: plur. di *novàl* « maggese ».

Novate, Brianza, fr. Merate, *MI*; NOVATE, fr. Milano, = *Novate* sec. XIII (Lib. Not., 101); NOVATE Mezzola, fr. Sondrio: dialett. *Novàa.* Qui mi pare si riscontri un *NOVATUM, sinonimo di NOVALE; però il Serra (Com. Rur. 187), e così il Rohlfs, li vorrebbero ricollegare, con *Novaggio,* ticinese; (e friul. *Noàc, Noacco*) col cogn. rom. NOVUS. Ma cfr. anche il n. di una local. pr. Marone, *BS*: NOVADINE. Da questi nomi di luogo il cognome *Novati.*

Novazza, fr. Gromo, *BG.* Sembra derivato da *nova,* con suff. peggiorativo.

Nove (Fonte di-), (o Ponte S. Marco), fr. Calcinato, *BS. Nove* sarà il plurale di *nova*: v. questa voce; e cfr. le *Nove,* paese vicentino.

Novédo, fr. Giussago, *PV*; NOVÈDI baite, Ono S. Pietro, *BS*: pari all'ital. *noveto* « maggese »: v. *Nivolto* e le voci segg. Invece *Noeti,* a. 1441, presso Pietole di Mant., = (contrata) *Novetti,* a. 1522 (Nardi, Mons Virg.) pare forma dimin. plur. da *Novi.*

Novedrate, fr. Carimate, *CO,* dial. *Novedraa;* = loco qui voc. *Nevedrate* (sic) a. 1093 (Giul., II, 593); *Novedrate* (-Galiani) sec. XIII (Lib. Not., 53): è forma derivata con suff. -AT da **novedro,* cioè * NOVETULUM: cfr. voce preced. (v. Flechia). Il Rohlfs, però, vedrebbe in questo n., come in *Noverato* (v. q. v.) un deriv. da n. person., non determinabile.

Novégno, casa, Lumezz., *BS*: pare forma derivativa di *nóvo* (nel senso di « novale »?; sul tipo dell'ital. *asprigno* ecc.): che potrebbe anche spiegare l'omonimo Monte *Novégno,* presso Arsiero (Vicenza).

Novégolo, fr. Abbadia Lariana, *CO*; NOVÉGRO, fr. Segrate, *MI,* = *Novegro* sec. XIII (Lib. Not., 258): tutt'e due da *NOVETULUM: v. le voci preced. — Sono da ricordare i gustosi motti equivoci milanesi, che contengono il nome di questo luogo: « avè a che fà a *Novéghen* », « scior de *Noveghen* », per dire: « non aver nulla al sole », « signore da burla » (Cherub.).

Novelle, fraz. Cedegolo, *BS;* e loc. pr. Casteggio, *PV;* NOVELLA, fr. Turano Lod. ecc.: cfr. tosc. *Novella* (Pieri, Arno, 289): da NOVELLUS.

NOVENZANA (in-), villa in pieve di Missaglia, sec. XIII (Lib. Not., 97): aggettivo dal n. gentil. lat. NOVENTIUS (v. monte *Novenzago,* Top. Ven., 78).

Noverasco, fr. Opera, *MI*: composto di *in Overasco,* da *Overa*: (Salvioni, Not., IV, 11). V. qui *Opera.*

Noviglio, *MI,* dial. *Novij,* = loco *Novelio* sec. XIII (Lib. Not., 312): dal n. pers. rom. NOVELLIUS (anche di lap. lomb.).

Nozza, fr. Vestone, *BS;* dial. la *Nośa,* = *Nosa* sec. XIII, *Nozia* sec. XV: anche nel Lib. Poth. (v. Bottazzi) *Nozie* e *La Nozia,* a. 1256

e 1470. Forse da un latino ALNOCEA (v. *Nossa*), o dal lat. NUCE « noce » (o *NUCEA?). Il luogo diede il nome anche al torrente, affl. del Chiese.

Núgola (Sotto-), nome di alcune alture presso Brescia, ai cui piedi passa il torr. Bedoletto. Poichè non pare possibile, foneticamente, ricondurre questo nome a NOVULA (data la *u* tònica) - non dimentico però lo vicinanza di *Nuvolento,* v. questa voce - sarà forse da riconoscervi la voce bresc. *nuvla* (it. *nuvola*): cfr. i nomi loc. tosc. Poggio alle *Nuvole, Collenugoli* (Pieri, Arno, 354), veron. monte *Nuvola* (Top. Ven., p. 280). Possono forse riportarsi alla stessa origine: (S. Maria delle) NÙVOLE, pr. Castelcovati, *BS* (che però il Piotti, Brixia S. 1914, p. 276, voleva ravvicinare a *novale*); NUVOLÒNE, m. sopra Limonta, *CO;* Sotto-NÌGOLI, Mazzano, *BS* (posto però al di sopra di *Nuvolèra,* v. q. voce); NÌGOLA (dial. *Néol*), Vezza, *BS*; monte NÙVOLO, Lonato: cfr. *Torre-nùvile*, Crocioni, Topon. Velletri 701, e qui *Nuvolento, Nuvolèra, Nibionno.* Il Pieri (Arno 354) a proposito del n. di un fosso *Nugolaio*, in Toscana, ricordava l'ital. (antico?) *nuvolaio* « fosso per acque piovane ».

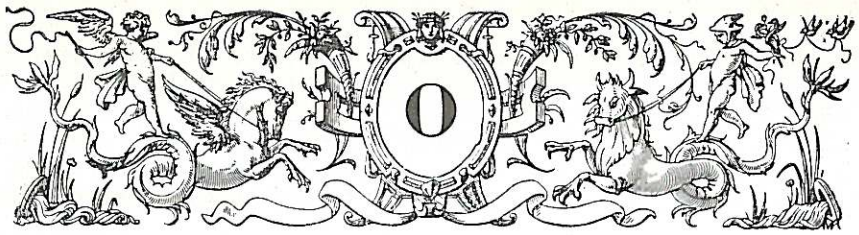
Numbisón, loc. pr. Caglio, *CO* (carta del Touring). Forse pari ad un **obbisón,* accrescit. deriv. da *obbi* (eguale a *oppi*) per « oppio » (v. *Obbio*)?

Nusiggia (S. Stefano in-), chiesa in Milano: prima fu S. Martino ad *N u x i g i a m,* poi S. Stefano *a d N u x i a m* (v. Lib. Not., passim): riflette certo una forma lat. NUCICULA: cfr. *Nocicchi, Nocicchio* (Pieri, Serchio, 96, Arno 244), ed il padov. *Nosegéo* (Top. Ven., 170): che sarà dunque veramente *NUCICULETUM. — Un composto pari a « noci mozze » vedrei in NUSMOSSE, la pr. Barbariga, *BS*.

Nuvolato, fr. Quistello, *MN*: credo rappresenti un *NOVULATUS da NOVULUS (sottint. AGER, « novale »: Pieri, Arno, 289). Ma v. voce seg.

Nuvolento, *BS*: dial. *Nigolent, Nuolent*: sarebbe = plebe *N u b o l e n t o* 1040 (Gr. Ill., II, 348), ed è = loco *N e b u l e n t o* a. 1118 (Odorici, V). Il luogo è posto alle falde delle colline di *Sottonugola* (v. *Nugola*), fra terreni assai fertili. Tutt'insieme, sembra di doverci vedere un derivato da *nuvola.* V. *Nuvolera.*

Nuvolèra, *BS,* = fundo *N u v e l l a r i a* a. 961, *N i g u l a r i a* (?) a. 1041 (Odorici III e V), vico *N u b l a r i a* (?) a. 961 (Gr. Illustr., II, 348). Qui parrebbe di non poter dubitare si tratti di NOVELLARIA, collettivo da NOVELLUS « piantone »: ma però il luogo è a breve distanza da *Nuvolento,* e cfr. un *N u v o l a r i a* già luogo pr. Codogno, *MI* (1166, Agnelli), e *Novellara* di Reggio, che anche il Malagoli (Arch. Gl. It., XVII, 36) suppose da NEBULA o NUBILA « per la natura del luogo, basso e soggetto a nebbie ».



Oa, loc. pr. Mandello *CO;* Fiume d'OA, fiumic. ad Est. di Rongio, Mandello, *CO*: è lo stesso che *Oga*: v. questa voce.

Obbio, fr. Domaso, *CO*: forse è un *obbi* « opulus » (cfr. Massia, S. Sebast., 274): benchè oggi il lomb. conosca solo *opi.*

Oberto, (Casa d'-) cas. pr. Valbondione, *BG;* con OBERTELLO, casa in V. Trompia: dal n. person.

Òbizza, pr. Bottaiano, Crema: dal cogn. dei marchesi (Monticelli degli) *Òbizzi.*

Oca, fr. Sesto Cal., *VA;* OCA, cas. Gussola, *CR*: ital. *oca*: prob. come soprannome: cfr. un (Mafynus filius quond.) *O c h e* a. 1456.

Occagno, fr. Schignano, *CO*: forse un derivato dalla voce lat. OCCA « erpice », o non piuttosto (come par più probabile) da un nome pers. *OCCANIUS supponibile accanto ad OCANIUS e OCCONIUS?

Occhiarolo, monte, Gavardo di Salò, *BS.* Potrebbe avere attinenza col. n. di *Oggiaro* (v.): ma lasciando supporre, con maggiore probab., un OCULARIUM (a dire: belvedere?).

Occhiate, od *Occhiò* (S. Giov. e Paolo in-), chiesetta pr. S. Giuliano Milan. (più nota col n. di S. Cristoforo), dial. *Oggiaa* (ne venne il cogn. milan. *Uggiò*); = (vico et f.) *O c t a v o, U g l a v o,* Dozio 172 (a. 853), *O c t a v o* a. 887, Cod. Long. col. 569; *O g l o e,* Ratti 1266; *U c l o e* e *O c t a v o,* promiscuam., Lib. Not. (sec. XIII); poi *O c l a v o, O g l a v o,* Rota, Cassic. 45: riflesso dell'aggettivo OCTAVUM (-lapidem), indicante la distanza da Milano (sulla stessa via romana, dove è Sesto S. Giovanni, due miglia più avanti: lo vide anche il Massia Bricc., I). Un altro *O c t a b o* forse situato già dopo Sesto Ulteriano, verso Lodi (oggi Cascina OCCHIÒ?) è ramm. in una carta dell'a. 823 (Cod. Long., 184). — Suoi sinonimi sono *Uggiate* (v. questa voce); e cfr. *Uchaud,* nella Francia Merid.

Odecla, fr. Malonno, *BG*: sembra un dimin. in *-éccola* (v. *Cavreccolo*): forse da un nome pers. come *Odo* (Först., 187)?

Òdeno, fr. Navone, *BS,* dial. *Ùden*: si può riferire al n. pers. germ. *Audina* (Först., 189); mentre ÒDOLO, Salò, dial. *Odol,* = *Otholo* a. 1175 (Odorici): epònimo della Valle di *Òdolo,* al n. pers. *Audila.* Però, può convenire anche un *Odilo*: cfr. qui *Odecla;* e *Odalengo* di Alessandria. Variante di *Òdolo,* forse, il n. della non molto lontana casa OLO. — Il Flechia però traeva il n. del valmagg. *Lòdano* dal leventin. *àudan* « ontano ».

Odiago, fr. Pontida, *BG.* Sembra un aggettivo, con suff. -ACUS, dal nome gentil. UTILIUS (anche in lap. lomb.); od OTILIUS.

Òdolo, Salò, *BS.* V. *Òdeno.*

Òdrio e **Odriotto,** torr., Sarnico, *BG.* Foneticamente, vi corrisponderebbe bene il n. pers. rom. LOTRIUS: escluderei un rapporto con le voci milan. *ludria, ludriòtt* (berg. *lödria*) « *lontra* », e, in senso traslato, « ghiottone ».

Offanèngo, *CR,* dial. *Offnengh;* = *Aufaningo* a. 947, locus et f. *Aufoningo* a. 966 e 1044 (Mazzi, 342, Cod. Crem.): derivato con suff. -ING da un nome pers. german. (*Offolo,* Bianchi, X, 366, *Uffin,* Först.).

Offellèra, fr. Agrate, *MI*: femmin. di *offellee* « pasticciere ».

Offlaga, *BS,* = *Ofolaga* (Cod. Long., 76): sarà un aggettivo: *OFELLACA dal n. person. OFELLUS (OFILLI in lapide rom. di Sabbioneta, Cod. Inscr. Lat., V, 4087).

Offredi (Casanova, o Canova d'-), fr. Ca' d'Andrea, *CR.* Dal n. pers. *Offredo.*

Oga, fr. Valle di Sotto, *SO* (aggett. derivato *Ogolin*). Non deve esser altro che la voce alpino-lomb. *oga* (o *voga*), col signif. di « via per la discesa dei legnami »: forse dal greco latino AGOGA (v. Jud, 68; Battisti, St. Trent., 40; Serra, Recens. G., 94). V. qui *Oa, Uga, Voga.*

OGEBIO, luogo scomparso « pr. Coronate pavese » (Cod. Long.). Andrà con l'*Oggebio* di Novara: che accenna forse, insieme col nostro nome, al n. pers. lat. OCLIVIUS (per il Serra, Com. Rur. 186, ad un n. pers. *AUGIVIUS).

Oggiàro (Quarto-), loc. pr. Musocco, *MI* (anche *Ugerìo*), dial. *Oggée*: rifletterà forse il nome pers. *Uggero* (*Otgerio*: cfr. il nome di un *Oclerio* Beccaria, anno 1242 nel Cavagna), con desinenza alterata. V. però qui s. *Occhiarolo,* con cui potrebbe anche avere comune l'origine.

Oggiòna, *VA,* dial. *Oggiona*: = *Augiana* (?) a. 951, Cod. Dipl. Long. (v. Rota), *Uglona* lat. eccl.; villaggio in bella posizione, a sin. del torr. Arno: OGGIÒNO, *CO,* dial. *Oggionn,* = plebis de *Oggiono, Ugiona* sec. XII, de *Oglonio* sec. XIII (Lib. Not., 206, 261, 12) plebe *Uglon*i (a. 1456); borgo sul pendio di un colle, dominante il laghetto di Annone: nonostante qualche apparenza, non saranno da riferire alla base OCULUS (milan. *oeuce,* accrescit. *oggion;* cfr. *Occhiobello, Occet,* Top. Ven., 334);

e qui *Occhiarolo;* e forse nemmeno ad una specie di « aguglione » (*ACUC' LONE) con riferimento alla conformazione del luogo: ma al n. pers. rom. OCTONE: cfr. OGGIOGNO novarese = *Ogiogno* a. 1211 (De Vit, I, 285, IV, 284); che è forse dal n. pers. OCTONIUS (il Serra, Com. Rur. 186 proponeva n. pers. *AUGIO, -ONIUS).

Oglio, fiume, *BS,* dial. *Oi, Olli;* = *Ollius* (Plinio, Cassiod.) *Oleum, Olium, Ogium* (Cod. Crem.). Dei glottologi, chi ha considerato questo nome come gallico (Holder: tema OLIO « tutto »: v. *Olona*), chi ligure (v. Trauzzi, 11); anche il Trombetti vi ravvisava un tema indoeur. OLO « tutto » (cfr. lat. SALVUS ecc.). C'è però anche un OLLUS nome gentil. (Corp. Inscr. Lat. III, 3893). — Diminutivo di *Oglio* è OGLIOLO (dial. *Oioeul*), fiume dell'Alta Val Camon., affl. dell'Oglio. Si noti, con lo Gnaga, che dal f. Oglio si denominarono vari altri corsi d'acqua della sua valle. V. *Origgio.*

Ogna, Oltressenda Bassa, *BG*: onde una frazione, *Villa d'*OGNA; OGNÓNE, casale, Gravedona: dalla voce bresc. e engad. *ogna* « ontano », di cui v. Salvioni, Not. V., 92. Cfr. qui *Nogne, Lognetto.*

Ognato, fr. Mairano, *BS* (dial. *Ognât*) = *Ognato* a. 1087, Brixia S. II, 21: sembra nome derivato dalla base di cui al n. precedente, con suff. collettivo -ATUM, dovendosi considerare fantastico l'OTHONIACUS proposto dal Bonini. Il Rohlfs propone di dedurlo dal n. pers. ONNIUS.

Ognissanti, fr. Borghetto, Lodig.: da una chiesa OMNIBUS SANCTIS.

Olate, fr. Lecco: dial. *Volàa;* Stat. Lecco *Volate*: luogo posto « fra i due torrenti Gherenzone e Galdone » (Corogr.): il Serra (Com. Rur. 188 e v. Rohlfs) lo trae dal n. pers. ALLUS o OLLOS, ma tale nome, insieme con quelli dei torrenti VOLONE e VOLASCA, che scorrono vicini al paese, direi che può derivare anche da VADUM « guado », attraverso al diminut. *VADULUM. Cfr. i nomi veneti *Volalto* e *Volón* (*VADUL-ALTUM, *VADULONE), Top. Ven., 300.

Olcèlla, fr. Busto Garolfo, *MI,* dial. *Olcella;* OLCELLERA, casale pr. Olgiate Calco, *CO* (scritto anche *Olchillera*): vi è da riconoscere la voce dell'antico dial. lombardo: *olcell* (scritto anche *olchiell*): « uccello » (v. Cherub., IV, 464): donde *olcellera,* = « uccelliera ». V. *Aucell,a,* nome pers. femm. (Serra, Cogn., II, 598); cfr. qui *Orcellera.*

Olcianìco, fr. Lierna, *CO,* dial. *Olcianìgh;* OLSENAGO, fr. Mura, *BS*: forse saranno derivati dal nome pers. etrusco AUCENA: il primo con suff. -ICUS, il secondo con suff. -ACUS (cfr., con suff. -ING: *Olcenengo,* Vercelli; Massia, Arch. Stor. Vercell., 1917).

Olcio, fr. Mandello Lario, *CO,* dial. *Olcc*: = locus qui dic. *Auci* a. 835, vico *Auci* a. 854 (Mazzi); *Olzium* a. 1491: vi si può vedere il nome pers. rom. AUTIUS: meno facilmente, mi pare, il n. pers. celtico ULCOS, che

il Serra postula per il n. loc. OULX di Susa: = (Villa) *Ulces* a. 880. V. *Olzo*.

Olda, fr. Taleggio, *BG*: ivi presso un casale *Costa di Oldo*. Benchè il luogo sia in posiz. elevata direi da escludere che il nome sia alterazione di *olta* « alta »: cfr. *Casaloldo, Gazzoldo,* ecc.; si tratterà prob. di un deriv. dal n. pers. *Oldo* (da *Aldo*).

Oldanìga, fr. Ruginello, Monza. Come l'*Oldenico* di Vercelli (*Auldinico*) a. 944; *Odenico* 1028 sarà agg. derivato con suff. -ICA dal n. pers. *Audinus* o *Audenus,* v. Serra Com. Rur. 186. Dallo stessso n. pers., con suff. -ING, si ebbe il nome di un luogo del Bergamasco (presso Cortenuova o Acquanegra cremon.), chiamato *Odeningo* o *Audiningo* in doc. degli anni 915 e 993 (Mazzi ,34).

Oldesio, fr. Tignale, *BS* (anche scritto *Oldese*), dial. *Oldés*. Forse è aggettivo in -ENSIS derivato dal n. pers. germ. *Aldo* o *Auda*. Cfr. il cogn. piem. *Audisio;* e v. *Olda*.

Oleàro (Martino-), fr. Mediglia, *MI*: OLIVARIUM? (v. *Olivara*), ma può riflettere anche *oliaro* « oliandolo » (milan. *oliée*): cfr. la local. detta de *l'Uliè* pr. Casteggio (Maragliano p. 167).

Oléno, fr. Dàlmine, *BG*: = fundus *Aulenes* a. 909; *Aulene* a. 910 (donde una: fenita *Aulenasca* a. 911), Mazzi 343-5. Sembra da ravvicinare al nome pers. di origine etrusca AULENUS, donde il Pieri (Arno, 21) dedusse l'*Olena* di Bibbiena, e a cui risalirà fors'anche il (Vigo)-*leno,* oggi nome di una via di Piacenza.

Olèra, fr. Nese, *BG;* OLERA, fr. Zogno, *BG,* con cave di pietre coti: penso derivi dalla voce anche lomb. *olla* (probabilmente per la « pietra *ollare* »).

'Olesi, fr. Torre del Monte, *PV*: forse da *OLICIS, aggett. dal n. pers. OLUS (Serra, Com. Rur., 230).

Olèvano, Lomellina, *PV,* dial. *Oléven;* = *Olivolum,* dipl. di Enr. II (1014) poi sempre *Olevalo, Olevero, Oleveno, Oleyvano* in carte piemont. 1219-1277. E' nome assai difficile da spiegare. Esclusa, a cagione della *e* tonica, l'origine da OLIVUM, sembra impossibile separarlo da due altri *Olévano,* uno del Lazio, l'altro in prov. di Salerno: anch'essi finora non intesi. Che siano da raccostare al *Lévane* di Montevarchi, che il Pieri (Arno, 36) deduceva dal n. pers. etrusco *LEUNA? Forse è la supposizione più verosimile: mal prestandosi a dar ragione di *Olévano,* per vari motivi, una base OLETULUM (« piccolo oliveto » per cui v. *Origgio*): e non parendo possibile nemmeno richiamarli ad un nome volgare botanico derivato da HELLEBORUS (*lìber* in Emilia, *lèburu* in Abruzzo, *lèbro* o *lèpro* in friul.

Olgelasca, fr. Brenna *CO*, = loco *Olzelasca* sec. XIII (Lib. Not., XVIII): dev'essere un derivato, con suff. *-asca* da *olgella*: di cui v. voci segg.

Òlgia di Crescenzago, Milano: dial. *Olgia* (con OLGETTINA, cascina, pr. Milano): come l'*Olgia* di Val Vigezzo (comune di Re) (dial. *Volgia,* v. Gualzata, Bell., 59: donde un'alpe pr. Malesco detta *Straolgia,* già *Stravolgia*), dev'essere un continuatore della voce AUCIA, AUGIA che si trova in docum. medievali col significato di « porzione di terra arativa cinta da ogni parte da fossati e da siepi », e donde furono determinate fors'anche varie *Olza* piacentine (oltre a qualche *Auge, Ouches, Hoches,* in Francia, v. Casella, Del Comitato Aucense, Boll. Stor. Piacent., 1910, p. 257 segg.; e v. Vincent, Topon. de France, p. 311); forse affine al gall. OLCA, « pianura arativa », di cui v. Rom. Et. Wört. 6050). V. le voci segg. e *Olza* (1).

Olgiasca, fr. Colico, *CO* = *Olzate* a. 1456; OLGIATE Olona, *VA,* questa, io credo, = *Oglate, Olegiate* (Cod. Long.), detta un tempo, in dialetto, *Olgiò* (Bertoni, It. Dial. 63), oggi *Olgiaa,* = plebe *Olzate* (Lib. Not., 230), in *Olzate* (ib. 144), *Olgiate* (pieve Seprio), Giul. III, 110; un *Olziate* presso Lodi (a. 1083): li credo derivati tutti con suffisso -AT-, dalla base AUCIA di cui v. s. *Olgia* (il Serra, Com. Rur. 186, pensava ad un gentil. celtico *AUGIUS) donde, secondo l'Holder, il n. loc. franc. *Augy*. Il Rohlfs propone i nomi pers. rom. ULVIUS od ULBIUS.

Olginasio, fr. Besozzo, *VA,* dial. *Olginâsen;* = loco *Orcenaxia* sec. XIII, Lib. Not., 13 (in Corogr. si dà anche la forma *Olginasco*); OLGINATE, *CO,* dial. *Olginaa*: = *Ulcinate* sec. XIII (Lib. Not., 275). Anche qui il Serra (v. *Olgiate*) suppose dei deriv. da un n. pers. *AUGINUS (Rohlfs: anche *OLCINUS, da OLCIUS); ma crederei più probabile riferirli a quella *olzina,* dimin. di *olza* (v. *Olgia*), che forse ha il suo riscontro, p. es., nell'attributo di Monticelli d'*Ongina* (Piacenza): luogo poco discosto da quello di *Olza*: v. questa v.

Olimpino, v. *Monte Olimpino*.

Oliva Gessi, fr. Corvino, *PV;* S. Martino OLIVARO, pr. S. Giuliano Milan., lat. eccles. *Olearius*; OLIVARA con chiesa detta dell'Immacolata all'*Olearius;* OLIVARA (con chiesa detta dell'Immacolata all'*Olearia*), pr. Cernusco s. Nav., *MI;* OLIVEDO, fr. Varenna, *CO;* OLIVETO Lario, *CO; Olivetum,* in Bergamo, sec. XIII (Mazzi, Suburbio, 324); OLIVERA, vari luoghi in riva al lago di Como (Corogr.); tutti nomi risalenti, in modo ovvio, ad OLIVA.

Olmazzo, loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Urmazz*. OLMEDA, fr. Salvadera, *CO*: da ULMUS.

Olmenéta *CR,* = *Ulmenetum* sec. XI (Cod. Crem., I, 58); è derivato

(1) Pare distinta da questi nomi la serie dei n. loc. francesi e svizzeri, come *Au, Eu,* o finienti in *-au* (*Aarau, Rhinau*), cui pure sembrano corrispondere, nel medio-evo, forme come *Auva, Aucia, Augia*. Essi derivano, forse, dal m. a. ted. **auwa** « prateria umida, irrigata ».

certamente da ULMUS: forse attraverso un diminut. *olmína* (cfr. la voce reggiana *ulmeina* « olmo »).

Olmi (Pieve d'-), *CR*; OLMO, fr. S. Giacomo e Fil., *SO*; OLMO al Brembo, *BG;* è ricordato un luogo detto *Lulmo,* in Valsass. (v. A. Orlandi); cfr. *Olmo Gentile,* di Asti, ecc. Il Serra (Com. Rur. 42) dimostrò che parecchi di tali nomi ricordano precisamente l'« olmo » sotto il quale si riunivano le autorità dei comuni del M. Evo. V. anche in proposito, Serra, Tracce del culto dell'olmo e del tiglio, ecc. III Congr. Topon., Bruxelles, 149. — Poichè il dial. bresciano per *olmo* ha *ormadèl,* verrà qui il nl. ORMADELLI, Bedizzole, *BS*.

Olòcco (Val d'-), valle che dal m. Bolgia scende al lago di Lugano; OCCO o OLOCCO, casale, Calvagese, *BS*: (Pascoli dei) LOCH Valsolda: lomb. *oloch* (*lorocch*) « allocco ».

Olona, fiumicello torrente, *VA, MI,* = *Olonna* (Anon. Rav.): contraffatto in *Oleunda* a. 1033 (Giul., II, 183), = *Oronna* (Manar.); *Olona* o *Ollona,* a. 737, 962, Rota, Varese, 66. Sebbene il fiume sembri aver avuto un tempo un corso più lungo dell'attuale (v. Corogr.), non so quanto la scarsa importanza di esso renda probabile una correlazione di questo nome col radicale celt. *OL « magnus, validus », che fu già supposta (D'Arbois): v. *Ollius*. Cfr. anche un n. loc. OLONIO (oggi Nuovo *Olonio* S. Salvatore: prov. Varese) ricordato nella Guida di G. Olivieri, p. 87. — Deriva forse dal n. dell'*Olona* quello di *Lonate*: v. qui voce.

OLONAE o *Oronae, Oronis,* monastero in Milano (anche: de S. Marie de *Auruna,* Giul., I, 309) nel sec. XIII (v. Lib. Not., 401 e passim.) Avrebbe avuto il nome (Giul., loc. cit.) da *Orona,* sorella del vescovo Teodosio, che l'avrebbe fondato nel sec. VIII. Un *Olone,* duce di Childeberto re dei Franchi, è ricordato in Greg. di Tours, X, 3.

Olsàno, fr. Mura, *BS;* OLZANO, fr. Tignale, *BS;* OLZANO, fr. Monte Isola, *BS;* OLZANO, fr. Soresina, *CR*. Sembrano tutti aggettivi in -ANUS da un nome pers. rom. (ALTIUS o AUTIUS o VOLTIUS?).

Olsonago, fr. Mura, *BS* (dial. *Olsenàch*): la sua vicinanza ad *Olsano* rende verosimile che qui si abbia un derivato secondario (dove il suff. -ACUS mascheri il suff. -AT-?) appunto di *Olsano*. V. *Olcianico*.

Oltirone (od *Olterone*), monte ad O. di Isola Comacina, = monte *Altirono,* ubi dic. *Alterione* a. 1090 (Mouneret). Credo si tratti di un accrescitivo di ALTARIUM o di ALTORIUM « luogo alto » (cfr. *Altòre, Altier,* Topon. Ven., 208): v. *Oltrona* e *Voltorre,* e la voce seg.

Oltoeujr, Noltoeujr, montagna, prati e baite pr. Valdisotto, *SO* = *Voltorio* sec. XV; VOLTÙR, o OLTÙR (Sasso del-) n. di una cima, pr Corteno, *BS*: forse da *ALTORIUM: v. *Oltirone*.

Oltre il Colle, *BG*: = *Ultracollum* a. 1428: il nome, oggi proprio del solo paese, designò già la parte della Val Parina, fra il *Colle* di Zambla e Valpiana.

Oltrepovo, fr. Clusone: al di là del fiumicello *Povo*, v. questa voce; OLTRESSENDA (distinta in: *Alta* e *Bassa*): « oltre *senda* », cioè al di là della strada che percorre la valle » del Serio (Corogr.).

Oltrona al Lago, fr. Gavirate, *VA;* presso ad OLTRONA S. Mamette: entrambe su una collina: = vico et f. *Altrona* a. 962, Cod. Long. 1141, ma *Vultruna* sec. XI, secondo Rota, Quest. 9 e Varese 201; altra *Oltrona* in monte, in Pieve di Porlezza, Lib. Not. (sec. XIII). Si rimane incerti fra un *ULTURIONA o VOLT(V)RIONA dai n. pers. ULTURIUS o VOLTURIUS) ed una forma corrispond. a *Oltirone* (v. q. voce; e *Oltoeujr*).

Oìza, fr. Zorlesco di Lodi; loco *Ulciola,* pr. Meleto a. 119 (Cod. Crem. I, 101): equivale a *Olgia*: v. questa voce.

Olzano, v. *Olsano*.

Olzo, fr. Pieve S. Giac., *CR;* OLZINO, fr. Piazza S. Stef., *CO;* NOLCINO, presso al luogo precedente: sembrano varianti di AUCIA: v. *Olgia*. Nell'ultimo dei tre nomi sarà concresciuta la preposizione IN. V. *Olcio*.

Omàte, fr. Agrate Brianza, *MI*, dial. *Omaa;* = *Homates* a. 745, Rota, Vimerc., 42; *Vomate* sec. XIII (Lib. Not., 298), *Homà* sec. XIII e a 1476. Mi domando se non vi si nasconda un derivato con suff. -AT- da DOMUS, (v. *Domò*). Ma può convenir meglio dedurlo (v. anche Rohlfs) da un nome personale, in rapporto con VOMANIUS.

Ombraglio, v. *Braulio*.

Òmbrega (Baitelle d'-), loc. sopra Premana, *CO*. Forse deverbale d'*ombregà*: cfr. milan. *ombriàa* « esposto all'ombra ».

Ombrìa (Vall'-), breve pianura in Vallassina, pr. Magreglio, *CO;* (Costa delle) OMBRIE, Cadria, *BS*: da *ombría* (*umbriva*) « ombra ».

Ombriago, fr. Bellano *CO*, dial. *Umbriàc*: sarà anch'esso quasi certamente da riportare a *ombriaa*: v. *Òmbregà*.

Ombriano, fr. Tavernole BS, dial. *Ombreà*; = *Umbriano* a. 1095 (Brixia S. II, 53). Il luogo è « il primo a entrare nell'*ombra* dei monti che gli stanno a sud » (Gnaga). Per tutto questo (e il caso si ripeterà forse per *Umbriada,* pr. Almenno *BG*, a. 1487) il nome pare rifletta un aggett. lat. *UMBRIVANUS (v. *Ombriago*). — Si tratterà invece, probab. di un aggett. *UMBRIANUM, tratto dal gentil. rom. UMBRIUS per UMBRIANO e OMBRIANELLO di Crema = *Umbrianum* a. 1186 (Mazzi 285). Da notare che il n. pers. UMBRIUS compare in lapidi lombarde. Cfr. *Ombriana* garfagnino (Pieri, Serchio, 67).

Ome, *BS,* = de *O m i s* a. 1195; un certo Marzucco *degli O m e,* di Brescia, sarebbe nomin. in una carta dell'a. 1108 (Odorici, V, III). Credo sia luogo distinto da quella: campania *G u m m a r u m* dell'a. 838, veduta s. questa voce. Nel nostro nome par di leggere od un DOMI, plur. di DOMO, nel signif. di « famiglia » (v. Serra, Com. Rur. 71; in sign. diverso da *Domo,* v. q. v.), od anche un « i omm » (gli uomini): che sarebbe da ravvicinare al garfagnino *Calomini* (di cui v. Pieri, Serchio, 182).

Onéda, fr. Sesto Ca., *VA;* Piano di ONEDA, fr. Anfo, *BS;* ONEDA, prato, Pasturo; ONEA (e Villa d'-), *BG;* ONETA, fr. S. Giovanni Bianco, *BG;* con ONEDELLO, Remedello, *BS*: ALNETA DA ALNUS « ontaneta ». Dalla v. bresc. *onéss* « ontano »: ONÈS, cima, V. Sabbia; ONISETTO; fosso, Leno.

Onno, fr. Oliveto Lario, *CO;* ONO (-Degno), fr. Pertica Bassa, *BS* (sul torrente *Degno*), dial. *U'* = *O n o, H o n e,* a. 1211, 1609; ONO S. Pietro, fr. Edolo *BS* dial. *Dò,* lat. eccles. *D o n n u m*: forse riflettono la voce lat. DONUM (patrim. dotale? v. Salvioni Not. IV, 12): v. *Onore.*

Onofria, fr. Rivoltella, *BS*: dal cogn. *Onofri.*

Onore, fr. Castione Presol., *BG,* = comunitas de *L o n o r e* a. 1263 (Mazzi, 400). Il Salvioni (Not., IV, 2) propose per questo nome una base *ALNORIO (da ALNUS « ontano »). Confronta il *Denore* di Ferrara, = *D o n o r e* (a. 1183). Si può pensare fors'anche (a parte il DONUM, di cui si è detto alla v. *Onno*), al basso lat. HONOR « complesso dei diritti del signore feudale »? (Il Serra, Com. Rur., 254, propose un gen. plur. *AUNORUM, n. pers. AUNUS).

Ontragna (Valle-), affl. dell'Esino, Esino Lario, *CO.* Il nome pare una pura variante fonetica di *Intragna,* nome di un vill. a N. di Intra e di un altro, ad O. di Locarno. Il primo di questi sorge su di uno sperone montuoso, che si avanza fra il Rio Nioia ed il torrente S. Giovanni; il secondo si trova compreso tra il f. Isorno ed il Melezzo, al loro confluente: e perciò il loro nome ben si risolve in un lat. *INTER-AMNIA « tra fiumi » (cfr. il vill. di *Traffiume,* pr. Cannobio). Analogamente il nostro *Ontragna* deve aver designato dapprima la punta compresa fra la Valle *Ontragna* e la Val dei Mulini (Esino): se, come pare, anch'esso risale ad un *INTER-AMNIA (cfr. qui *Terno*). Per *Intra,* è verosim. si tratti di un'abbreviatura, o di una ricostruz., da *Intragna.* V., in proposito, alla v. *Introzzo,* in n.

Onzanìgo, fr. Nesso, *CO.* Si può pensare ad un derivato con suff. -ICUS da un n. pers. *AUTIANUS (v. *Olsano*): attraverso un **Olzanigo,* con assimilazione della *l* alla *n.*

Onzato, fr. Castelmella, *BS;* detto anche *Onsato* (S. Maria d'-); con ONSATELLO (S. Eusebio di-), = *U n s a d o* Lib. Poth: quasi certamente da spiegare con un *onisciàa* « ontaneto ». Il Rohlfs propone un n. pers. *ONACIUS (cfr. in Holder: *Onaciaco* vico).

Opera, *MI* (pr. Locate Triulzi), dial. *Overa, Ovra* (v. Salvioni, Not., IV, 11), lat. eccles. *O p u s,* = locus *O v a r i* sec. XIII (Lib. Not., 293). Ne prese il nome il luogo di *Noverasco* (v. questa voce). Vi sono coltivazioni di riso e prati a marcita. L'etimo sarà certamente OPERA: piuttostoché nel significato in cui ricorre nei Capitol. di Carlo Magno (« specie di angaria », v. Mengozzi, Città, 123), nel senso di « fabbrica », o « fabbriceria » forse per esservi state proprietà di qualche fabbriceria (cfr.: *operi* ecclesiae S. Eusebii; e: *opera* pontis Sarvi, in una carta vogherese dell'a. 1241 ap. Cavagna).

Oppici (Gere-), luogo pr. Sospiro, *CR*: dal cogn. *Oppizi.*

Oppio (e Ponte dell'-), pr. Segrate, *MI*: da una pianta di acero o « oppio » (OPULUS); cfr. ÒPOL, valle pr. Marone (Iseo); ÒPOLO, casale, Maderno.

Oprandina, loc. pr. Casteggio, *PV*: da un nome pers. *Oprando* (Först., 191).

Oprèno, fr. Caprino, *BG*: forse è il: *loco O v r e n i* a. 1036 (Cod. Crem., I, 67); v. *Oreno.*

Ora (Ca' dell'-), nome di vari casali nel Cremonese e nel Bresciano (anche: Cima dell'ORA, Anfo, *BS*): come gli omonimi veronesi (*Ca da l'ora,* v. Top. Ven., 246), diranno « casa del vento »: cfr. *Boffalora* e *Oramala.*

Oràgo, fr. Ierago, *VA,* = loco *H o r a g o* sec. XIII (Lib. Not., 174): forse sarà un *AURIACUS, aggettivo da nome gentil. AURIUS, v. *Urago.*

Oramala, fr. Valdinizza, *PV*: è anche nome del monte e del castello: = curtis de *O r a m a l a* a. 972-1144; roca de *O r m a l a,* o *A u r a m a l a* 1143-1185. Poichè si tratta di una regione montuosa, battuta da venti «rigidi e pericolosi » (cfr. M. *Oramala,* pr. S. Stefano d'Aveto, Genova, Colle *Malaura,* Alta V. Pellice, e Passo *Malaura,* Alta V. Varaita) credo che il n. sia da spiegare, non dal lat. ORA, plurale di ORUM (orlo), ma da AURA « vento » (bresc. *ora,* v. Serra, Nll. lomb., e qui *Ora*).

Orbidòlo, casc., Malonno *BS*: luogo che sta « sopra un ripido declivio boscoso » (Gnaga). Lo crederei denominato (piuttosto che da *or - bidòl,* il ciglio d. betulle), da ORBITA, donde in dial. di V. di Scalve e di Val del Sarca si ha la voce *òrbeda,* nel senso di « ciglio, estremità di campo ».

Orbrembo, cas. pr. Camerata Cornello, *BG*: in riva al Brembo: dove sarà *oeur* « margine »: v. voce preced.

Orca, v. *Laorca.*

Orcellèra (Fontana di-), Grigna Sett.; ORZELERA, l. pr. Pasturo (A. Orlandi). E' certamente pari ad *Olcellera*: « uccelliera »: *orcell* è infatti voce ancor viva, secondo il Cherub. (nella Brianza, e Valsass.) in luogo di *usell* « uccello ». V. *Olcella.* Invece ORCELLO, cascina, Ome, *BS,* mi parrebbe

equivalente a ORESÈL, Pieve di Tremos., *BS* « quasi a picco sul lago » (Gnaga): e quindi sinonimo del bresc. *oredèl* « orlo »; v. *Aùro*.

Oreggìna de mar, nome di una buca esistente nel Mont'Orfano di Rovato, dove spira un vento talvolta fortissimo (Gr. Illustr., II, 315-6). Piuttosto che di *oreggia* « orecchia » sembra si tratti di *AURICOLA da AURA « venticello »: v. *Ora* (Ca -dell'-).

Orèno, *MI*, = *Eborenum, Epporeno*, a. 856, 871 (Giul., I, 205, 270) *Opreno* 1209 (Vimerc. 20), loco *Ovreno* sec. XIII (Lib. Not., 217). Come *Opreno* (v. quesa voce) sembra derivare da un nome person. *EBURENUS o *EPURENUS, ammissibili accanto ad EBURIUS, EPURIUS.

Orezzo, fr. Gazzaniga, *BG*, sarà probabilmente derivato in -ICUS da *oeur* « margine » v. *Orbrembo, Orisciola*.

Òrfano: aggettivo che entra nella composiz. di vari nomi: come *Montorfano* e *Recorfano*: v. queste voci.

Organo (Ca' dell'-), pr. Cremona: come nel nome della chiesa di Verona S. Maria in *Organo* (Top. Ven., 334) (e cfr. Ponte *Organasco* Piacenza) si può restare in dubbio, per il signif., fra « organo » e « edificio idraulico ».

Orgnaga e **Orgnaghina,** fr. Pieve Fissiraga, Lodi, = *Overgnaca* a. 1121, (Agnelli): sarà forse da un n. person. EBURINIUS (v. *Oreno*): cfr. *Ornago* e *Urgnano*.

Òria, fr. Valsolda, *CO*, dial. *Voeurja*: nome che fu ricondotto dal Salvioni (App., I, 257) alla voce *oeur* « ciglione, colle »: v. *Orbrembo*, e *Orio*.

Oriano, fr. Sesto Cal., *VA*, = *Aureliano*, a. 903, *Oreliano* a. 1045 (Giul. I, 48, II, 316), loco *Orliano* sec. XIII (Lib. Not., 44); ORIANO, fr. Pedergnaga, *BS*, = *Orliano* 1085 (Brixia S-), *Oriano* sec. XII (Gnaga); (S. Petri de) *Orliano*, a. 1287 Cod. Crem.); ORIANO, fr. Cassago Brianza *CO*: = vico et f. *Aureliano* a. 903 (secondo il Biraghi sarebbe un ricordo di AURELIO Agostino): tutti nomi che riflettono bene *AURELIANUS, aggettivo dal n. pers. AURELIUS.

Origgio, fr. Saronno, *VA*, dial. *Origg*, = *Oleoductus* a. 835, 892 (Giul., I, 165, 361), *Udruglio* sec. XIII Lib. Not., 245, 285; Giul., IV, 317), lat. eccl. *Udrigio*. E' nome molto interessante, ma arduo a decifrare. Il luogo è in perfetta pianura, tranne un piccolo tratto detto la *Costa* dov'era un castello (Corogr.). Le varie forme divergenti (purché si consideri apocrifa la più antica, l'*Oleoductus* dell'835: che d'altronde non si saprebbe come giustificare — se non forse attribuendole il senso molto inverosimile di « canale derivato » da un fiume *Olleus*, diverso da quello bresciano) potrebbero forse conciliarsi in una base originaria *OLETUCULUM (dimin. di OLETUM « oliveto »), attraverso le forme intermedie **ordugio*, **odrugio* (onde poi **Odriggio, Origgio*: cfr. milan. *sibbi* « subbio », *nivola*

[NUBILA] ecc. v. Salvioni, Fonet., Mil., 81). — Per altri derivati da OLETUM v. *Olecchia, Olettori*, Pieri, Serchio, 96; e v. qui *Olévano*.

Origioso, fr. Vellezzo Bellini, *PV*. Cfr. *Oreggina?*

Origoni (degli-), v. *Calcinate*.

Orìle, fr. Castelveccana, *VA*. Par difficile, a cagione del suffisso, che in collettivi botanici sarebbe inconsueto, immaginare un *LAURILE derivato da LAURUS (valtell. *orio*): cfr. però i nomi toscani *Rapile, Sterpili* (Pieri). Altrimenti da *ora* « margine »?

Orimento (monte d'-), pr. Castiglione Intelvi, *CO*. Non saprei proporre altra spiegazione se non da un lat. (?) ORIMENTUM, forma derivativa di ORUM « margine », cfr. un: locus *Orimena*, in pieve di Asso, *CO*, sec. XIII (Lib. Not., 217).

Orìno, *VA*; e Rocca di ORINO, ivi presso. E' luogo posto (Chiesi, Como, 314) « alle falde del monte Valgrande ». Perciò può essere (ove non corrisponda a *Aulini* dell'a. 939, come parve al Rota, Varese, 187) diminut. di *oeur* (ORUM) « margine ».

Orio al Serio, *BG*, dial. *Oeure*, forse = de *Urre* a. 829, = de *Urie* a. 979, loco *Urie, Urio* a. 986, 1173 e *Urio* 1242 ecc. (Mazzi, 346 e Sub., 35); ORIO Litta, Lodi, dial. *Voeuri*, = in *Orrio* a. 1034 (Colombo, Abb.), de *Orreo* a. 1102 (Giul. II, 726) (1); ORO, fr. Bellano; ORO (Val dell'-), valle, Civate, *CO; HORO* (in-), luogo in pieve di Dairago (Arconate, *MI*), sec. XIII Lib. Not., 216); ORO, fraz. di Comerio, Rota, Varese, 121. Saranno tutti nomi da ravvicinare ad *orum*, che per es., in un atto di Malesco in Val Vigezzo (a. 1450), ha anche il significato di « sito roccioso sui monti »; sempre dal basso lat. ORUM « margine » (cfr. biellese *er*, nei docum. *orio* « colle, poggio », v. Salvioni, Arb., 108). Le forme come *Orio* rifletterebbero una base lat. *ORIUM: v. Salvioni, ibid. e Massia, Boll. Stor. Novara, 1914. Cfr. *Urio*.

Oriòlo fr. Vallio, *BS;* altro, fr. Voghera, *PV;* M. ORIOLO in V. Levent. = loc. *Oriolo* sec. XIII, Lib. Not.; torr. ORIOLO, Lario, *CO*; roggia ORIOLO, Villachiara, *BS*. Paiono da riportare, da un lato, al n. pers. rom. AUREOLUS; dall'altro (e specialm. i nomi di corsi d'acqua?) a forme diminutive dell'agg. lat. AUREUS « d'oro », forse allusivo a fecondità di terreno: cfr. i vari *Montorio* ecc.

Orisciola, loc., pr. Tradate, *VA*: sembra dimin. di *ora* « orlo »: cfr. *Orio*,

(1) La forma medievale Oreum indusse a supporre, ma con ben poca verosimiglianza, che l'origine del nome fosse la voce lat. **horreum** (che non diede derivati alla nostra toponom.; v. però Pieri, Arno, 347). Il Gabiano accettò questa derivazione, ma non volle rinunziare neanche a vedervi il ricordo delle **Oreadi**, che Cerere ammirava, vaganti per quelle campagne!

Orezzo; e ORIZZO (Val d'-), dial. *Orés,* Bagolino, *BS;* = (campus) *O r e c i i* a. 1473: che è valle angusta, incassata.

Ornago, *MI,* dial. *Ornagh;* = *T u o r n a g o* (leggi *I v o r n a g o?*) a. 876 (Giul., I, 28), *O v e r n a g o* a. 1156 (Mazzi, Sub., 318 e v. Lib. Not., 177), Cod. Long. anche *E v o r n a c u m.* Si può pensare ad un derivato con suff. -ACUS dal n. pers. *EBURENUS (o *EPU-), che vedemmo s. *Oreno.* V. *Orgnaga.*

Ornica, *BG* (dial. *Ornìga*): forse da connettere con *orno* « Fraxinus ornus ».

Oro, v. *Orio.*

Oronco, pr. S. Ambrogio Olona, *VA*: forse *OLONICUS, aggettivo derivato da OLONA? Il Philipon (p. 319: egli scrive *Oronca*) lo considerava assai leggermente come nome retico.

Orsa, monte, pr. Arcisate, *VA*: c'entrerà *orso*: forse come nome di persona? Una Valle dell'ORSA, pr. Erro di Degagno, *BS;* una Pozza dell'ORSO, pr. Bagolino. Un Buco dell'ORSO, caverna pr. Torriggia, *CO,* secondo G. Olivieri, deve il nome a molte ossa di ursus spelaeus che vi furono trovate.

Orsenìgo, *CO,* dial. *Orsenigh*: come *Orsenigo* trevisano (Top. Ven., 87) riflette un aggett. *URSENICUS dal n. pers. URSENUS.

Orsina (Corte-), fraz. Porto Mantov.: probab. da un cognome *Orsini.*

Ortaiòlo, fr. Voghera, *PV*: dimin. della voce lomb. *ortaia* « ortaglia »; meglio che « *ortigliolo* ». Cfr. ORTAIETTA, Orzinuovi; *BS.*

Ortanella (prati di-), pr. Esino, *CO*: forse è un « ort-in-ella », derivato da HORTUS.

Ortello (dial. *Ortèll*): è il nome nostro dell'*Ortler* dei Tedeschi; ORTELLO, fr. Oneta, *BG,* ORTSANA, sorgente a Civiglio, *C.*: deriv. da *ort* « orto ».

Ortica, fr. Milano, dial. l'*Ortiga,* = de *O r t i c a* a. 1183 (Cod. Crem., I, 1552); ORTIGHERIO, fr. Carpiano, *MI* ORTIGHÈR, terreno pr. Pasturo; ORTIGHERA, casa, Marone, *BS*: lat. URTICA, URTICARIUM.

Orzinuovi, *BS* dial. *I Urs Növ;* = *U r c e i s N o v i s* a. 1565, Brixia S.: castello che fu eretto nel 1193 dai Bresciani, non bastando di contro a Soncino, quello di Orzivecchi: v. Chiesi, Brescia, 345, Gr. Illustr., II, 374. V. *Orzivecchi.*

Orzio (S. Pietro d'-), fr. S. Giovanni Bianco, *BG;* una sua fraz. è detta Palazzo d'ORZIO. Anche qui *Orzio* sarà aferesi di *Iorzi* « Giorgio » (cfr. *Orzivecchi, Casalorzo*): ma dal nome di un proprietario.

Orzivecchi, *BS,* dial. *i Urs već* (italianizzato in: gli *Orzi,* quelli degli *Orzi*). Dalle forme documentarie [capella *S a n c t i G e o r g i i* a. 1184, Odorici. V, 218-9, curia *J u r c e i* sive castri *S. G e o r i i* a. 1224, terra *J u r c i i,* de *J u r c i o,* de *U r c e i s,* 1261 (come del resto secondo lo Gnaga, anche in una carta del 1020, in Lib. Poth., castri *S. G e o r g i i d e U r c e i s* a. 1264, Cod. Crem., I, 247, 315, 326), il nome di ORZI (vecchi) ci si rivela, a me pare con certezza, come un derivato dal nome del santo (S. GEORGIUS) cui dovett'essere dedicata l'originaria cappella, allo stesso modo del *Sorio* vicentino (v. Top. Ven., 118); tranne che nel nostro nome rimase soppresso il componente *Sant-* (cfr. *Quinto Romano* e qui *Giorio*). Pare anche notevole, foneticamente, la perdita della consonante iniziale di GEORGIUS (*Orzi* e non *Iorzi*); perdita che dev'essere stata favorita dall'essere stata intesa quell'iniziale *j-* come l'articolo plurale, giacchè nel riflesso del genitivo GEORGII si credette di vedere il plurale della voce *orz* «orzo» (1). — V. *Orzio* e *Casalorzo.*

Oscasale, fr. Cappella Cantone, *CR,* dial. *Oscasaa,* = ad *U r s i c a s a l e, U r s o c a s a l e, U r s c a s a l e* a. 915-990 (Mazzi, 340), S. Pauli que dicitur de *U r s o C a s a l e* a. 983 (Cod. Crem., I). E' dunque certamente un « casale di *Orso* » con l'attributo (URSI, genitivo di URSUS) al primo posto; v. *Aimivilla* e *Franciacorta.* Cfr. all'incontro, vari *Camporsi, Montorso, Vallorsi, Caorsa ecc.,* Pieri Arno. 107 e Top. Ven., 49.

Oscuro, v. *Lagoscuro.*

Oselina (Cascina-), fr. Palvareto, *CR*: crem. *uselina* « uccellina ».

Osigo, fr. Valbrona, *CO;* OSICO (?) fr. Mura, *BS*: sembrano derivati, con suff. -ICUS, dal nome person. AUSIUS od *OSIUS cfr. *Osigo, Lòsego,* Top. Ven., 55.

Osio, distinto in: *sopra* e *sotto, BG*: dial. *Oeus*: = *O s i o* a. 830-875, *O s i o s u b t e r i o r e,* e *s u p e r i o r e* a. 896 ecc. (Mazzi, 348), *O s i o* (Cod. Long.): villaggio sulla strada da Bergamo a Milano: di là il cogn. *Osio* (il Cherubini ricorda il Guglielmo *Osio* console a Milano nel 1171), ed il nome della *Porta Osia* di Bergamo. Rifletterà forse il n. pers. romano AUSIUS, od *OSIUS: v. voce preced.; escluderei il n. del re biblico JOSIA (cfr. i cogn. *Josi ecc*?).

Osmate, *VA,* dial. *Osmaa,* = loco *U s m a t e* sec. XIII (Lib. Not. 86). Insieme coi due *Usmate* e fors'anche con *Esmate* (v. queste voci), sembra riflettere un derivato, con suffisso -AT-, dal nome pers. AUXIMUS (cfr. Rohlfs) o forse meglio OCIMUS, attestato, per es., in lap. di Milano (n.5998). V. *Ossimo.* — Evidente favola l'origine dal nome di una dea OSCIO (!) MATER (v. Bombognini, 70).

Osnà, fr. Bagolino, *BS; Isnà, Visnà,* = *V i s n a g o* sec. XV. Corrisponderà

(1) Per il sig. C. A. Mor, che dedicò al n. di Orzivecchi un opuscolo (Brescia, 1916), il nome di *Orzi* verrebbe da una parola celtica (!) che significherebbe « acqua corrente ». Il Guerrini pensò, senz'altro, al lat. **urceus** « orcio ».

quasi certam. alla v. lat. mediev. VICINATUS: come OSNÀL, casa, Cortened. *BS*, a VICINALIS. Cfr. qui *Visnadello*.

Osnago, *CO*, dial. *Osnagh*, = *Osonacum* a. 950 Cod. Long.), *Osenago* sec. XIII (Lib. Not., 346). Questo nome, ove non lo si identifichi, come fa l'Orlandi, con un *Gosenago* dall'a. 961 (v. *Gusnago*), sarà da riferire al n. pers. *AUSINA, se non al n. pers. *LAUSONA (*LAUSULA, Pieri, Arno, 36): con suffisso -ACUS.

Osóne, fiumicello, *MN*. Non par facile, nei rispetti della fonetica, farne tutt'uno col nome medioevale *Alisione*, come proponeva il Rota (Nomi, 19). Così come sta, il nome può forse ricollegarsi coi nomi di acque AUSA, AUSER ecc. (di cui v. Aebischer, St. Etr., II, 302). Ricordo però che il Salvioni (Not., IV, 9) propose di dedurre un *Osone* di Valle d'Ossola da *nosone* (NUX). — In OSÈRO, n. di una cima, Avenone, *BS*, vedrei un collettivo, in -ARIUM della voce bresc. *ösa* « frassino ». Da un n. pers. *Ozo* o *Osa* i nll. ticin. *Osora*, *Osàdigo* (Serra, Com. Rur. 84).

Ospedaletto, Ospitale, nome di più luoghi, situati lungo le vie più importanti dove sorsero già ospizi di pellegrini od infermi. L'*Ospedaletto* di Lodi sarebbe nominato dall'a. 1144 (Agnelli): « vi era (dice la Corogr.) una badia di Gerolamini »; in quello di Isola Comacina l'ospizio sarebbe stato fondato dagli Zobi, ora Giovio, sulla fine del sec. X » (Corogr.). L'OSPEDALETTO di Pavia, secondo Ett. Galli (p. 40) esisterebbe forse fin dal sec. VI.

Ospiate, loc. pr. Arese, *MI*: forse derivato, con suff. -AT-, da un nome pers. come OSPEUS (Pieri, Arno, 96), od HOSPITA (cfr. anche Rohlfs); ma si può vedervi un *HOSPITATUM « luogo di ricetto, ricovero » (Massia) più difficilm. una alteraz. di HOSPITALIS.

Ossago, *MI*, dial. *Ossag*, = *Orxiagum* (Vignati, 26, 52): come *Orsago* trevisano (Top. Ven., 87), sarà dunque un aggett. URSIACUS dal n. pers. URSIUS (1). Cfr. *Ossasco* di Val Bedretto, già *Ursasca* (Salvioni, Not., 41; Gualz., Bell., 68).

Ossalengo, fr. Castelverde, *CR* (anche *Ossolengo*). Probabilmente sarà da **Orsolengo*, aggettivo in -ING dal n. pers. *Orsolo* (cfr. *Montórsoli*, ecc., Pieri, Arno, 107).

Ossanésga, fr. Valbrembo, *BG*. Per la fonetica è possibile vedervi un HOSTIANENSICA derivato da HOSTIANUS, nome pers. rom.; ma forse può esser derivato anche da un URSIAN- od un JUSTIANENSICA: cfr. *Guzzànica*.

Ossenisio, fr. Zavattarello, *PV*: ci vedrei un derivato da URSINUS, col suff.

(1) L'apparenza che il nome avesse relazione con « ossa » fece immaginare che qui fosse avvenuta una grande battaglia (fra Odoacre ed i Romani: v. Agnelli), onde il Gabiano scriveva: « Ossago » le tant'ossa in grembo serba Che il fiero seminò Marte cruento.

-ENSIS, o -ISIO. Il Serra, (Com. Rur. 219), piuttosto, da un plur. abl. URSINICIS.

Òssimo, *BS*, distinto in *Inferiore* e *Superiore*: villaggi su di un aspro declivio, in Val Camonica. Vi suppongo un derivato dal n. pers. AUXIMUS per cui v. s. *Osmate*: probab. dunque non della stessa origine di *Osimo* marchig. (antic. *Auximum*), forse di orig. ligure (Philipon, 227).

Òssola, fr. Missaglia, *CO*. Il Pieri (Not., 11 n. 2) propose, con molto dubbio, di derivar questo nome (con *Ossona*, v. questa voce) da un n. pers. *AUSSA (cfr. AUSA e OSSONIUS). Non si dimentichi però del tutto lat. DORSUM, it. *dosso*: v. questa voce. — Di altra origine è probab. il n. della Valle d'*Ossola* (Novara) = *Oxola* a. 1209, *Oxella* a. 1266 (v. Cavalli, I, 123, 141), in cui si volle vedere da molti l'*Ocelum* di Cesare (De B. Gall., I), e l'*Oscela* di Tolomeo: v. De Vit, Memorie Stor. dell'Ossola.

Ossolàro, fr. Paderno, *CR*, = vico *Osolaro* a. 966, *Ursolario* a. 1075, *Orsolario* a. 1296. Forse sarà un derivato dal n. pers. *Orsolo*, con suff. -ARIO; cfr. IOHANNARIUS, IULIARIUS, ecc. (Cogn. Ven., 141 e Serra, Cogn., II, 551).

Ossona, *MI*, = *Osona* sec. XII, *Ossona* sec. XIV (Lib. Not., 293, XLIX): v. *Ossola*, cui può essere affine.

Ossuccio, fr. Isola Comac., dial. *Osucc*. Nel territorio di Ossuccio fu trovata una lapide dedicatoria « Matronis et geniis AUSUCIATIUM ». Il nome risalirà dunque ad un AUSUCIUM: il qual nome sarà forse connesso con la base AUSA di cui v. sotto *Osone* e *Ossola*.

Òsteno, fr. Claino, *CO*, dial. *Osten*; = loco *Osteno*, *Ostano*, sec. XIII (Lib. Not., 292). Scartando l'etimo dei vecchi eruditi (OSTIUM: per alludere alla foce della Valle Oriolo) pare verosimile che sia da ravvicinare al n. toscano *Ostina*, che fu dedotto da un n. pers. etrusco HOSTINA (Pieri Arno, 36).

Ostiano, *CR*, = *Ustianum* sec. XI (Cod. Crem., I, 49); con OSTIANA; (dial. *Osćana*) di Manerbio, *BS*: certamente *HOSTILIANUS dal n. pers. HOSTILIUS: v. voce seg.

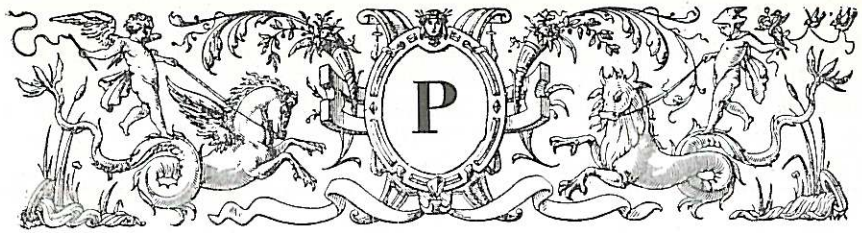
Ostiglia, *MN*, dial. *Ostìa*; nominata (*Hostilia*) da Plinio e da Tacito: supposta patria di Cornelio Nipote e di Cassio Severo. Il nome risale certamente ad un HOSTILIUS (anche in lap. lomb): benchè paia solo immaginato quello che asserisce il Cherubini (Storia di Ostiglia), che il paese fosse fondato da un Curzio Catullo Ostilio.

Ottobiano, *PV*, dial. *Ottobian*, = de *Octabiano* a. 876 (Giul. I, 284): certamente OCTAVIANUS, aggett. da OCTAVIUS. Cfr. *Tabiano* di Salsomaggiore, ecc.

Ottone, loc. pr. Tronconero di Casteggio, dial. *dal Luton*: da un casato *Lottone* (Maragl., 169).

Ovanengo, fr. Orzinuovi, *BS* dial. *Anènch*, = *Vanengo, Hoanengo* sec. XII, XIII: può derivare da un *Iovan-engo* (IOHANNES): cfr. il cogn. *Ovio* forse da *Iovio*, Cogn. Ven., 147, e v. *Osio*.

Òzzero, *MI* (anche *Ozzeno*); = in *Ogialo*, 1034 (Colombo, Abbiat.), *Ozeno, Ozino* sec. XIII, Lib. Not., 258 (anche *Ongialum*, Giul., III, 256; *Auzarum* in Gr. Illustr., 815). Piuttosto che un equivalente ad AUSER, n. di fiume (donde AUSERCULUS *Serchio*: v. qui s. *Osone;* e cfr. anche ÒZZOLA, affl. della Secchia, Quistello, MN) penso sia da vedere qui un altro derivato da AUCIA in forma diminutiva (*AUCIULUS). V. *Olgia, Olzo*.



Pace, fr. Sesto S. Giov. *MI*: forse da una chiesetta dedicata a S. Maria della *Pace?*

Padénghe, *BS*, = *Patingulae* a. 1111 (Odorici, VI) *Patengulae* sec. XI-XII (Gnaga): vill. presso la riva del Garda. Non par deva essere altro che un derivato in *-engo* dal n. person. PADUS (questo dal n. del fiume, v. Serra, Com. Rur., 115).

Padergnóne, fr. Rodengo, *BS*. Insieme col *Padergnone* di Lundo e di Vezzano (Trent.) rifletterà forse un n. pers. *PATERNIO ben ammissibile su PATERNIUS: meglio che da PATERNIA «distintivo delle colonie militari dell'epoca cesariana», v. Battisti, St. Trent., 28.

Padernèllo, fr. Borgo S. Giac., *BS;* PADERNO (Dugnano), *MI* (-d'Adda), fr. Robbiate, *CO;* (-Franciacorta) *BS* = *Paterno* sec. XIII (Gnaga): (-Ossolaro), *CR*: rispondono tutti come *Perno* di Alba, Aless., all'aggett. lat. PATERNUS (fondo ereditato dal padre): cfr. *Maderno, Magherno*.

Padregnano, v. *Paragnano*.

Padri (Mottaiola de'-), fr. Cappella de' Picenardi, *CR*: certo così designata per un possesso di monaci.

Padrio, monte, pr. Tirano, *SO*: forse PATRIUS (cfr. *Padernello*)?

Padullo, fr. Lodi: cfr. ital. *padule*. V. *Paullo*.

Padune, fr. Oltrona, *VA;* con PADONE, dial. *Padù*, Iseo: cfr. lomb. *padùm* « paduletta ».

Pagadetto, fr. Rodondesco, *MN* (Corogr.): v. *Pegada*.

Pagan (Sagrà di-), luogo pr. Motta di Novate Mezzola, *SO* (vi si rinvennero sepolcreti etruschi); i PAGÀ, già luogo pr. Edolo *BS* (Chiesi, 411); Ponte PAGANO, nome di un ponte molto antico, pr. Tormini di Villanuova sul Clisi, *BS;* Prato PAGANO, nome di una pianura dal fondo torboso donde nasce il fiume Seveso, pr. Fino Mornasco, *CO;* varie Rocca, Corna, Via

PAGANA; Dosso dei PAGANI a Bagolino, *BS*; Casa dei PAGANI fra Mazzo Valtell. e Val Camon.; la PAGANECIA, i PAGANÌA, loc. Valfurva, *SO*. In qualcuno di questi nomi potrà forse ricorrere il n. pers. *Pagano* (come il n. *Paganino* nell'attributo di Solaro PAGANINO, fr. S. Daniele Ripa Po, *CR*); ma in altri, come nel trentino Castel *Pagano*, castelliere « con ruderi antichi » (v. Prati, It. Dial. VII, 238) sarà da vedere l'antico lomb. *pagàn* « mago, stregone » (cfr., per *Ca' dei Pagani*, Salvioni, App., I, 115). Il Serra (Vie, 295) ricorda che *pagani* furon detti anche gli Ungheri. V. la voce seguente.

Paganòra, local. (ora Via) di Brescia, dov'era già la porta Romana (o dei PAGANI, Gr. Illustr. II, 18): = porta cittadelle quae *Paganora* dicitur: nella Cronaca del Malvezzi, v. Odorici, II, 47): forma che riflette il genit. lat. PAGANORUM: v. la voce precedente.

Pagazzano, *BG* o Cascina *Pagazzana*): = *Pagazanum* anno 1186 (Giul. IV, 25): è l'aggett. *PACATIANUS, dal n. gentil. PACATIUS.

Paghèra (Prati di-), local. pr. Ceto, *BS;* PAGHEROLA, selvetta di abeti, pr. Ono S. Pietro, *BS;* PAGHEROLA, loc. pr. Rovetta, *BG*: dalla voce valcam. *paghèra* « abete » « abetaia » (cfr. berg. *paghèr*). V. *Peghera*.

Paglia (Molino della-), pr. Cesano Bosc., *MI*: da un deposito di *paglia?*

Pagliaro, fr. Bracca, Costa Serina, *BG;* Stagno PAGLIARO (oggi Stagno Lombardo), *CR;* PAGLIAROLA fr. Serina, *BG* e fors'anche: PAÈR, « casa », Sarezzo, *BS*: ital. « pagliaio ».

Paglio (Colmine di-), n. di un colle, che divide Morterone da Brumano Imagna (Orlandi). Va quasi certamente con PAGLIONE, altro monte, *VA*. Difficile dire se e come il nome abbia rapporto con la « paglia ». Può trattarsi anche di derivati da n. pers. antichi (PALIUS, PALLIUS, nello Schulze). Ad ogni modo non mi sembra ragionevole supporre, come fa il Philipon per un fiume *Paglione* (Alpi Maritt.) l'origine da una rad. ligure PAL (scaturire).

Pagnàno, fr. Asso, *CO;* PAGNANO, fr. Merate, *CO*, = loco *Paniano* sec. XIII (Lib. Not., 303): rispecchiano l'aggett, *PANIANUS dal gentil. PANIUS.

Pagnona, *CO*: i suoi abitanti sono detti *i Pagnòn* (cfr. anche il cogn. *Pagnoni*; ma questo è aferesi di *Compagnoni*). Per l'Orlandi, G. Olivieri e altri, il luogo corrisponde al n. di *Panonia*, loc. in Pieve di Valsassina, del Lib. Not. (218). In questo caso, il n. avrebbe subito una metatesi consonant., da **Panógna*. Senza bisogno di vedervi riflesso il nome etnico, o di regione, di PANNONIA, si può trattare del n. pers. rom. PANNONIUS. Ma, secondo Paolo Diacono, Alboino condusse con sè anche dei PANNONII.

Pagül, o anche, al plur., *Pagüi*, luogo presso Baiedo, soggetto alle piene del fiume Grinzone. Pari dunque a *Padùli;* v. *Paullo*.

Paï, luogo pr. Dossena, *BG*: plur. di *pal* « palo »?

Paiédo vill., Samolaco, *SO* (Corogr.: ma altrove *Gaiedo*): cfr. *Paglieto* di Chiusi (Pieri, Arno, 320): da PALEA.

Paìna, fr. Giussano, *MI*, dial. *Painna;* con un Monte PAINA, Nuvolera *BS;* PAINALE, pizzo di Valmalenco, *SO*: forse rappresentano dei derivati aggettivali da *paia* « paglia » (cfr. ital. *paglino*): ipotesi favorita anche dal motto gergale riferito dal Cherubini: « andà a dormì in ca' Painna » (= sulla paglia). — Altra cosa sarà forse il nome del: campo qui dicitur in *Pagine*, presso Fornovo di Treviglio (a. 948, Mazzi, 250).

Paiòlo, loc. pr. Virgilio, *MN*: milan. *pajoeu* (ital. pagliolo).

Pairana, fr. Landriano, *PV*: sarebbe = *Sparianì* a. 974 (Cod. Long., 1308): ma pare rifletta un aggett. *PARIANA dal gentil. PARIUS (anche di lap. lomb.): cfr. però anche la voce lomb. *pairanna* « zigolo ».

Pairolo, monte, Menaggio, *CO*: mil. *pajroeu* « paiuolo », con riferimento alla sua forma? V. *Paroeul*.

Paisco, *BS*, dial. *Paìsk*, vill. nella valletta angusta e oscura di PAISCO, a sinistra del f. Allione (Val Camon.): deriv. da *paja* con suff. *ISCO? Invece dalla v. bresc. *paissa* « sambuco acquatico »: PAISSONE, Sorico, *BS*.

Paitone, fr. Nuvolato, *BS;* = *Paitonum* sec. XIII: pare la voce lomb. *paitón* (pagliettone) « Lolium perenne ».

Pala, nome di qualche rupe o cima delle Alpi centrali: cfr. Monte PALETTA, Carpened. *BS*: voce preromana, secondo il Battisti, St. Trent., 38, latina secondo il Serra, Recens. S., 956 e Prati, Voc. Etim. V. *Palina, Palòss, Palone*.

Palabióne, monte, Alta Val Camon.: forse PALABULONE, accresc. di PALABULA « rupe scoscesa »: v. Serra, loc. cit.

Paladella, chiusa del Ticino a Tornavento, *VA;* Torre della PALATA, a Brescia: è la voce lomb. *palada* « palizzata, diga », (cfr. Top. Ven., 335 e voce seg.). Ricordo anche bresc. *palada* « due o più anguillari (sic) di viti parallele, e lo spazio tra essi » (Melchiorri).

Paladina, *BG*: = *Pallatina* a. 856, vico *Paladina* anno 1014 (Mazzi, 352); *Paradina*, loc. ignota, a. 1186 (Giul., IV, 25); PALLEDINI, cascina pr. Milano; che sarebbe = *Palledini* a. 992 (Cod. Long., 1520): paiono tutti diminut. di *palada* « palafitta », di cui v. voce preced., e la voce lomb. *parada* « pescaia ».

Palagia, monte, Lecco: direi da un PALACULA, dimin. di PALA. V. Pala.

Palamiglio, pr. Cassirano, *BS*, dial. *Palaméi*. Mi pare da un soprannome « ventila miglio ». Cfr. *Guardamiglio*.

Palancà, loc. pr. Casteggio,, *PV*: basso lat. PALANCATUM « steccato » (Maragl., 169).

Palanzo, fr. Mandello Lario, *CO;* PALANZO, fr. Faggeto Lario, *CO,* sotto il monte PALANZOLO o PALANZONE. Come *Pallanza* = ad] PALATIA (con epentesi di *n*, come in *Bellinzona, Monza* ecc., v. Salvioni, Not., III, 95 e Zeitschr. Rom. Philol, XXII, 476) così questi nomi possono riflettere PALATIUM: cfr. anche *Pallanzeno* (Novara). Il Philipon (pag. 86), voleva attribuire *Pallanza* all'illirico.

Palasio (Corte-), *MI,* = curtem *Palatiolum* a. 908 (Cod .Long. ,743); PALASIO, loc. pr. Pavia, già = *Palatium* (Capsoni, I, 283): certamente dunque fu così chiamata da un PALATIUM (rovine di un edificio antico?), e non già da una antica città detta PARRASIO, come voleva il Robolini (v. Cod. Long., loc. citato). Quanto alla voce *palasio,* che fu anche del ven. antico, v. Top. Ven., 335; Prati, Esc., II, 166; Salvioni, Arch. Glott., XVI, 258. Cfr. *Palasone* (Parma). E v. qui *Parascioeul* e *Palazzo.* Il Gabiano, per *Palasio,* accoglie in parte l'etim. tradiz. parlando di un « Palasio, cittade un dì preclara - Onde uscita si vuol Crema la bella ».

Palata, v. *Paladella.*

Palazzàgo, *BG*: sarà l'aggett. *PALATIACUS del n. pers. rom. PALATIUS. Cfr. *Palanzano* di Parma.

Palàvra, prati a S. E. di Lierna, *CO*: come il *Paràula,* monte, Cavergno (Ticino), risale a PARABOLA « bosco bandito » (di cui v. Salvioni, Boll. Svizz. It., XVI, 223; Gualzata, Aspetti, 17; Serra, Recens. S., 956). V. *Brabbia.*

Palazzo (Borgo-), di Bergamo: il territorio di *Palazzo* abbracciava già « tutta quella parte dei Corpi Santi della città, la quale ora porta il nome di Boccaleone » (Mazzi, 76), = (vinea) *Palatii* a. 1000, territ. de *Palatio,* a. 1021: « può esser stato così chiamato, non solo perchè vi tennero residenza imperatori franchi o germanici, ma perchè ivi, in vicinanza della città, sulla via di Venezia, poteva fin dai tempi romani essere stato innalzato un *palatium* ad uso degli imperatori » (Mazzi, ib.). PALAZZO è l'attributo di una chiesa di Milano (S. Giorgio *al Palazzo*), che sorge nel luogo dove fu già il palazzo dell'imperatore Massimiano (non di Traiano: v. Colombo, Mil., I, 119): nominata dall'a. 1043: ecclesia S. Georgii... ad locum ubi *Palatio* dicitur. Ci son poi PALAZZO, fr. Pedrengo, *BG,* = (commune de) *Palatio* a. 1263 (Mazzi, Sub., 13); PALAZZO (-Pignano, v. questa voce), Crema; PALAZZO, PALAZZETTO, PALAZZINA, più luoghi, anche bresc. PALAZZÒLO, fr. Paderno Dugn., *MI,* = *Parazolo* sec. XIII (Lib. Not., 309); PALAZZOLO sull'Oglio, *BS,* = curte que dic. *Palatiolo* a. 894 (Cod. Long.): tutti da PALATIUM, ma in ricordo di edifici di varia antichità. Cfr. *Palasio, Parlasso.* Un solo PALAZZA, femminile, (ma forse da PALA?), casa pr. Bagnolo (v. Gnaga).

Palèstro, *PV*: paese posto « tra una fitta rete di canali, e fra risaie »: sarebbe nominato fin dal sec. XI. Tenendo conto della posizione del paese, ne avevo creduto derivato il nome da un aggett. latino mediev. *PALESTRIS, per PALUSTRIS, rifatto dunque sul tipo di *terrestris, silvestris, *aquestris* (v. alla voce *Quistro*): e conforme a quanto ho pensato del n. di *Pellestrina* di Venezia (v. i miei Nuovi Complem., Atti Ist. Ven. 1941). A questa derivazione rimarrei disposto ancora, modificandola nel senso che quel PALESTRIS possa essere sostituito dalla forma latina (attestata in Cassiodoro) di PALUDESTRIS. Non mi pare di dover preferire a questo etimo quello proposto da G. D. Serra (Nll. lomb.), per il nostro *Palestro* e per un *Palestro* vercellese (= loco et f. *Palestre* a. 1097): cioè un aggett. lat. *PALESTRIS per *Palensis* (quello, donde l'aggett. ital. *palése*): da intendere nel senso di « terra scoperta da boscaglie ». Egli però citava la voce lat. mediev. piemont. *palestrum* « palese », rinvenuta nel Corp. Statut. Canav. del Frola: all'anno 1443.

Palidano, fr. Gonzaga, *MN* (*Pelledano,* Corogr.): sembra aggettivo (un PALUDANUS) tratto da PALUDE, come l'ital. *pantano* da *palta.*

Palina (Gioghetto di-), pr. Azzone, Val di Scalve; PALLINE (le-), altipiano (e Giovetto di P.) sopra Mazzunno, *BS*: cfr. rendenese *palina* « mucchio di sassi »: v. *Pala, Pallabio, Palone.*

Pallavicina, fr. Trovo, *PV;* un'altra (dial. *Palvisina*), Izano, Crem.: dal cogn. *Pallavicini* (Pela-).

Pallobio, valle, con fiume impetuoso affl. dell'Oglio, sopra Breno: forse sarà un *PAL-UBULA (da PALA « rupe », v. *Pala*), col suffisso veduto s. *Cannobbio.*

Palone, fr. Dumenza, *VA;* PALONE, monte roccioso, Alta Val Camon.; PALÒN della Mare, monte, Bormio; PALÒ, case, Monno, *BS*: accrescit. di PALA « rupe »: v. *Pala*; cfr. un Monte PALOTTO, Capovalle, *BS.*

Palósco, *BG* = *Palosco* a. 856, 912, castro qui dic. *Palusco* a. 957 ecc. (Mazzi, 352): paese sotto alla confl. del Cherio con l'Oglio; PALOSCO, casale pr. Cremona, che sarebbe ramment. dal sec. VII, = *Palosco* a. 1046 (Cod. Crem., I). In questo nome par di vedere un derivato da PALUDE: forse un diminutivo in -USCUS come vedemmo in *Cernusco,* ecc.: si noti infatti la forma *Palusco* con cui ricorre in doc. il primo nome: la deviazione di *-usco* in *-osco* non dà forse difficoltà. Il *Palosco* di Bergamo fu registrato dal Philipon (v. 258) fra i n. iberici. Il Terracini (Strati più antichi) ammise la derivaz. da PALA di un nl. sardo: *Palusca*: ma almeno i nostri *Palosco* sono in perfetta pianura: quello di Bergamo a m. 156 di altitudine.

Palosso, monte, in Val Trompia, *BS* sec. XIII *Pallocio*: da PALA: v. *Pala.*

Paltano (Romano-), loc. pr. Basiglio, *MI*: milan. *paltàn* « pantano ».

PALTRINIANO (S. Andrea de-), (o in *Paltr.*, de *Paltriniano*), luogo del suburbio bergamasco, nom. in carte degli anni 856 ecc. (Mazzi, 85 e Suburbio, 51). Dev'essere derivato da un nome person. romano; difficile a determinare (*Pultrin-*?).

Palù, fr. Caiolo, *SO*, ed altri luoghi; PALUÈCC local. pr. Bormio; PALUDACCIO, luogo pr. Valganna, *VA;* PALUDE, fr. Puegnago, BS. Nomi ben ovvii.

Palvaréto (S. Giov. di-), pr. Cremona: = (S. Johannis in-) *Palvaredo* a. 1023 Cod. Crem., I); locus qui dicitur *Paravaret,* a. 761 (località: intra muros civit Brixianae, prope portam mediolanense, Cod. Long., 46, cfr. Odorici, II, 42): è la voce PARAVEREDUS « specie di angaria », di cui si tocca nei Capitoli di Carlo Magno (cfr. Mengoni, Città, 123). Il Porro (Cod. Long., loc. cit.) crede fosse invece un « avanzo dei *paravaredi* o stallazzi che si ponevano alle porte delle città, ramment. nei cod. di Teodosio e Giustiniano ». Si tratta, in ogni caso, della stessa parola gallica PARAVEREDUS, donde venne all'italiano la voce *palafreno.*

Pampignino, v. *Pompignino.*

Pampùro, fr. Castel d'Ario, *MN*. Insieme col *Pampuro,* fraz. di Sorgà (Veron.), dovrà il nome ad un proprietario di questo nome: cfr. un *Panpurus de Panpuris* di Cremona, (Cod. Crem., I, 99) e cfr. i cogn. *Pancotto, Panontin,* Cogn. Ven., 244).

Panarancio, monte, pr. Magreglio, *CO*: in rapporto col ven. *panàro* « tafferia », lomb. *panadora?*

Pancaràna, *PV*: luogo sulla riva destra del Po, in una «plaga umida e bassa »; il nome ritorna in quello di: *Bastida* PANCARANA, ivi presso. Il Serra (Nll. lomb.) vi suppose un deriv. in -ANA da PANCHARIUS, cogn., poi nome sing.

Pandino, *CR*: = *Pandium* a. 1196 (Giul.). Ravvicinato al cogn. *Pandocchi* (e cfr. qui *Pandolfa*) può far pensare ad un n. pers. **Pandino* (*Bando, Panto,* Först., 244). A Milano, cognome *Pandini.*

Pandolfa, casale pr. Sesto Cremon.: dal cogn. *Pandolfi.*

Pànfali, dial. *Pànfei,* casa, Polàveno, *BS*: credo da un cogn. *Pànfili.* Da un *PAMPHILIAE, forse: PALFÉGNE, dial. *Palfègn,* altra casa pr. Marmentino *BS.*

Pangino, fr. Carate Urio, *CO* (Tour.). Che sarà?

Panguaneta (o *Pangoneta*), fr. Dòsolo, *MN*: forse = *Pangunedum, Pangonera* a. 1077 e 1124 (Cod. Crem., I, 83, 104): nome collettivo dalla voce lomb. *pangù* « fittone, palo da salice ».

Panìga, fr. Campovico, *SO;* Costa PANICH, Pasturo, *CO*: dalla voce lomb. *panìgh* « panìco ». Dal lat. mediev. PANICEA: PANICCIA (dial. *Panissa*), Corteno, *BS.*

Panigàda, fr. Borghetto Lod.; un'altra, fraz. Lecco; PANIGÀA, monte, Erba, *CO*: dev'essere la voce lomb. *panigada* così nel senso di « zuppa di panico » come in quello di « fior di sambuco ».

Panigale, casale pr. Pizzighett., *CR*: dirà certamente « luogo ove abbonda il *panìco* »: cfr. *Paniga.*

Panighetto, fr. Varenna, *CO*: diminut. di *panìgh* (v. *Paniga*). Cfr. bresc. *panighett* « miscela di biade per foraggio »; cogn. *Panighetti.*

Panizzàgo, fr. Borghetto Lodig.: sarebbe stato già *Paninzachum* secondo il Vignati. Forse è un aggett. *PANICIACUS dal n. pers. PANICIUS.

Pannéro (Valle del-), Esino Lario, *CO*: « pane nero »? v. *Panperduto.*

Panperduto: « nome dato a varii canali del territorio lodigiano per indicare le grandi spese profuse per il loro scavo » ecc., v. Biscaro. Gli ant. navigli, Arch. St. Lomb., 1908, 307. L'Agnelli (che ne riporta la forma *Panperzutho,* come ramment. dall'anno 1153) crede che abbia designato un canale derivato dai Lodigiani dall'Adda, ma accanitamente avversato dai Milanesi, che costrinsero a chiuderlo. Il Giulini (III, 782) intese il nome nel senso di « acquedotto imperfetto »: il Chiesi, (Milano, 342) lo ricorda come nome di un canale scavato per bonificare la brughiera di Gallarate. Il « fossatus *Panisperduti* » è nominato in Cod. Crem., I, 156. — Però è da osservare che altri esempi di PANPERDUTO furono raccolti da P. Massia (Soc. Studi St. Cuneo, 1932), come propri di luoghi pr. S. Sebast. Po, Tortona, ecc.: oltre che in Provenza; e là il nome parrebbe sempre allusivo a terreni infecondi, sterili (cfr. *Mancapane* ecc.); quando è nome di fossati (Vercelli, Carmagnola, Châtillon), il Massia pensava pure che il nome abbia dapprima designato il terreno, attraversato da essi. — Nella forma di POMPERDUTO ritorna lo stesso nome, per un canale presso Bergamo: = seriolla de *Pomperzuto* a. 1268 (Mazzi, Sub., p. 35).

PANTALIAMONE, luogo ricordato nel Lib. Not., 174: va certo ravvicinato al nome di S. PANTALEMONE (martire, festa, 27 lug.): greco Παντελεήμων.

Pantanaccio, fr. Caspoggio, *SO;* PANTANEDO fr. Rho, *MI* = locus *Pantanedo* sec. XIII (Lib. Not., 100); PANTANESCO, fr. Monanaso Lomb.: derivato dall'ital. *pantano.*

Pantèra, casa, Bovezzo, *BS*: certo dal lat. mediev. PANTHERIA « rete da siepe » (v. venez. ant. *pantiera* anche « barena in cui ristagna l'acqua », v. i miei Term. Lagun. 8, e Top. Ven. 335.

Pantiara, fr. Borghetto Lodig.: secondo l'Agnelli deriverebbe dal nome di una famiglia.

Pantigliate, fr. Livraga, *MI*: dial. *Pantigliaa*: = *Panteliate* a. 859 (Giul., I, 222), *Panteliate* sec. XIII (Lib. Not., 275). Dev'esssere un aggettivo con suff. -AT- dal n. pers. rom. PANTILIUS.

Panzi (Corte de'), pr. Cremona: dal cogn. *Panzi* (soprann. *Panza*).

Papa (Ca' del-), fr. Cornegliano di Lodi: altre quattro Ca' del PAPA nel Bresc., enumera lo Gnaga. Da un cognome, già nomignolo di pers. (cfr. ibid. PAPINA, PAPINETTA).

Papiàgo, fr. Trovo, *PV;* dial. *Papiagh* o *Papià*: vill. a circa 15 km a NO di Pavia: per sè il nome si lascierebbe riportare ad un aggett. *PAPPIACUS dal nome pers. lat. PAPPIUS (anche in lap. lomb.): ma se, come si vuole, fosse da ricondurre allo stesso nome gentil. PAPILIUS donde forse Pavia (v. questa voce), bisognerebbe supporre che la immunità della *p* intervocalica (normalmente si attenderebbe **Paviàgh*) vi fosse dovuta non già ad influsso della grafia notarile (*Papiacus*): perchè sarebbe curioso che questo influsso avesse operato su *Papiago,* e non su *Pavia,* luogo di ben altra importanza: ma per essersi presto avuta la forma sincopata *PAPLIACUS.

Parabiago, *MI,* = *Parabiago* sec. XIII (Lib. Not., 205). Ove corrisponda a questo luogo un *Palubiago* (da leggere *Pala-*) di una carta novarese del 1171, sarebbe da supporre che il n. rifletta un lat. PALAVELLIACUS, dal n. pers. PALAVELLIUS, da cui proviene facilmente anche il n. di luogo detto *Parvellianum, Parvianum,* fra Modena e Bologna, in doc. dei sec. XI, XII (con una chiesa S. Silvestri de *Paraveglo* sec. XIV), che ho da un opuscolo di A. Della Casa, Il cast. di Monteveglio, Bologna, 1919).

Paradèllo, Rodengo, *BS*: cfr. qui *Palada*? O da *parada,* per cui v. Lorenzi, Diz. Top. Trid. 527?

Paradia (S. Giovanni in-), luogo pr. Sovico, *MI* (Bombognini, 158). Sarà forse PARATICA (v. *Paratico*)?

Paradiso, luogo già dei Gesuiti, Coronate di Pavia; lo stesso nome ebbe un conv. di Milano, di cui fu un possesso il *Molino* del PARADISO pr. Baggio, *MI;* un casale del PARADISO è anche presso Soresina, *MN;* vi equivale un PARADISO in Vall'Intelvi (cfr. Salvioni, Not., III, 96); un altro P., fr. di Rancio, Lecco « in luogo ameno, con bella vista » forse son tutti nomi allusivi all'amenità dei siti (cfr. Top. Ven., 335); poichè non credo ricorra qui *paradiso* nel senso di « atrio di chiesa ». Una Santella del PARAVISO, Bienno, *BS,* lo Gnaga dubita deva il nome ad un dipinto sulla cappelletta.

Paragalla (la-), loc. pr. Vigevano, = de *Pellegallo,* secolo XV (Colombo, Tic., 103). Dal cogn. *Pelagalli.*

Paragnano, fr. Robecchetto, *MI* (anche: Cascina *Paragnano*): = *Padergnano, Padrinianum* (Giul.), *Padregniano* sec. XIII (Lib. Not., 117): è l'aggett. PATRINIANUS dal gentil. PATRINIUS (v. Pieri, Serchio, 57; Arno, 171). V. *Pedergnaga.*

Paraone (Motta di-), monte, Gravedona, *CO*; rio PARAÓNE, affl. del Vrenda, Vallio, *BS* «dal corso ripidissimo »; e fors'anche PARAGONE, loc. pr. Vogarno (v. Bottazzi): accrescit. di *paré* « parete » (rupe a picco), cfr. Salvioni , Mesolc., 6: v. qui *Sparaone* e *Parè.*

Parasacco, fr. Zerbolò, *PV;* c'è pure un porto di PARASACCO (o della Zelada) pr. Castello d'Agogna, *PV.* Altri *Parasacco* di Piemonte e d'altrove, cita il Massia (S. Sebast., 265). E' certo composto di « para » e « sacco »; ma resta a vedere se abbia avuto il valore di un soprannome, o piuttosto significato geogonomastico (se *sacco* volesse dire qui, ad es. « insenatura », v. Massia, ibid., 291, ed il composto « punto riparato del fiume »). Cfr. un PARAMOSCA, malga, Esino, *BS.*

Parascioeul (-alto e -basso): alta parete rocciosa (ne fanno parte i *Torrioni del P.*) nella Grigna Sett.: ivi presso il PARASCIOEULIN, con PARAZZONE, casa, Marment., *BS*: saranno pari a « palazzuolo », e « palazzone »: almeno i due primi a cagione del loro aspetto, come di castello o palazzo. V. invece *Palasio.*

Paràtico, *BS,* = vicus et fundus *Pariadica* a. 946 (Mazzi, 183) = *Paraticum* sec. XV: vill. sulla riva sin. dell'Oglio, dove questo esce dal lago d'Iseo: vi sarebbe stata «stabilita la gabella de' pedaggi, che si pagavano da' mercanti e viaggiatori che passavano l'Oglio » (Gr. Illustr., II, 339): avremmo insomma qui la voce PARATICUM, che significava però anche « corporaz. di mercanti, industriali ed artigiani » (di cui v. Murat., Antiq. Ital. Dissert., XXX, 876 e Top. Ven., 335). Presso *Paratico* è la fraz. *Rivatica*: v. questa voce. Dal cogn. *Paràtico,* venuto dal n. loc., ebbe il suo nome PARÀTICA, fr. Chiari (Gnaga).

Parco di Monza (dial. *Parch de Monscia*); PARCO S. Primo, fr. Bellagio: « parco di caccia ».

Parè fr. Lieto Colle, *CO;* PARE' (o *Parete*), fr. Valmadrera, sulla riva del lago, di fronte a Lecco; monte PARE' fr. Rovetta, *BG;* monte LAPARE' in V. di Livigno (G. Oliv.). Ad uno de' due primi luoghi corrisponderà il *Paredes* che trovo nel Manaresi: il nome rifletterà *parete* « rupe a picco », che già si vide s. *Paraone.* Invece in *Pareto* (S. Andrea di-), n. antico di una porta di Voghera, si può supporre un PIRETUM (cfr. Top. Ven., 174).

Paregnano, v. *Paragnano.*

Parelara, fr. Roverbella. *MN*: forse *PIRULARIA da PIRULA « piccola pera »? (cfr. veron. *perlar* « Celtis australis »). V. *Perledo.*

Parenza, fr. Virgilio, *MN;* = contrada *Parentie* a. 1359. Se è nel vero B. Nardi (Il luogo, ecc. 78) supponendolo derivato dal cogn. PARENTIA attestato già dall'a. 1183, si tratterebbe probab. di un derivato da un nome pers. rom. PARENS. Non mi pare da escludere, comunque, un derivato dal nome pers. *PETRENTIUS (Cogn. Ven. 148, Serra, Cogn. II, 51). Dal nome pers. *PETRÈCCOLO supporrei dedotto il n. l. bresc. PARECLO, pr. Rino di Sònico; come da un *PETRUCCOLO: PARÖCLA, roccolo, Sabbio Chiese (v. Gnaga). — Di altra origine mi pare il n. di PARANTA' (dial. *Parentà*), luogo presso Bagolino; la cui posizione « sull'orlo della torre del Caffaro », e quindi « pericolosissima », mi pare giustifichi una derivazione della forma participale **paorentà*: cfr. valtell. *pagurènt* « pauroso »: v. *Porenta* e *Scurentà,* e anche *Puria.* — Da un cogn. *Petr-antonello*: PARANTONELLA, S. Mart. d. Batt. *MN.*

Paribelli, Albosaggia, *SO*: dal cognome, che forse è lo stesso che « *Pietrobelli* ».

Parina, nome di una valle laterale della V. Brembana, Oltre il Colle, *BG*: forse dal cogn. *Parini* (*Gasparino*).

Parlasco, *CO* (dial. *Perlasch*) = loco *Perlasco* sec. XIII (Lib. Not., 44): l. in situazione elevata, della Valsassina; PERLASCA, fr. Torno, *CO.* Poichè non è lontano da Perlasco il vill. di *Perledo* v. questa v.) penso che il radicale di queste voci sia *PIRULUS « pero cervino » (comasco *pirelli, piréi, perèt* de montagna; bresc. *perlì, perlett*).

Parlasso (el-), nome di un luogo in Cremona, = loco *Parlassi* a. 1034, 1039 (Cod. Crem., I), prope *Parlasi* extra civitatem, a. 1052 (erano così dette le rovine dell'antico anfiteatro romano, op. cit., p. 393); *Parelassi* (ad-), luogo nella città di Bergamo a. 806 (Mazzi, 63): anch'esso nel luogo dell'antico anfiteatro: cfr. i *Parlascio* di Firenze, Pisa, Lucca ecc. (Mengozzi, Citt., 260); ed il *Parlacium* d'Ivrea (Serra, Vie Rom., 268); v. specialm. il mio articolo in Arch. Gl. It. XXVI, 1934, p. 118 sgg.

Parlèra (la-): così fu detto a Milano il balcone aggiunto da A. Visconti alla Loggia degli Osii: perchè il Podestà vi faceva le sue comunicazioni (Anselmi).

Parlong (Pre-), loc. sopra Mandello, *CO*: lo stesso che *Perlungo.*

Paròcul (Canale del-), vallone nelle Grigne: « paiolo », con signif. traslato di « conca ». V. anche *Pairolo.*

Parona, *PV,* = *Pa[ron]a,* Colombo (1058); *Pairona* sec. XII (Boll. Soc. Stor. Sub., 128 e 80): forse dunque, col *Parona* veronese, dal n. pers. *PARIO -ONIS (su PARIUS di lap. lomb.): v. Serra, Nll. lomb.

Parpanésa, fr. Arena Po, *PV;* = Portus *Parpanisii,* E. Galli, 18. Parrebbe *PERPENNENSIS, dal n. pers. etr. PERPENNA; cfr. il francese *Perpignan.*

Parrasio, v. *Palasio.*

Parravicino, fr. Erba, *CO,* = loco *Paravexino* sec. XIV (Lib. Not., XLIX). « Fu antica sede del casato di tal nome » (Corogr.); «feudo dei *Parravicino* al tempo dei Visconti » (Gr. Illustr.). V. *Pallavicino.*

Parre, *BG,* dial. *Par;* = vico et f. *Parre* a. 928, in *Parre,* loco de *Parre* a. 1118 ecc. (Mazzi, 356). Forse vi è da vedere il n. pers. etr. PARRA (donde il Pieri, Arno 63, trasse il n. tosc. *Parrana*).

Parti, dial. *Part, Parć,* case pr. Carpaned., *BS;* La PARTE casa, pr. Salò (Gnaga): dal lat. PARS, nel senso di « parcella » delle « communia », v. Serra, Com. Rur. 27 (piemont. *partìa*).

Parto (Cà del-), fraz. Brembio, *MI*: da una cappella alla Madonna *del Parto.*

Parzanica, *BG*: cfr. PERSÀNIGA, casa, Ono S. Pietro, *BS.* Per il l. bergam. lo Gnaga dà come f. dialett., con accento spostato, come altrove, *Parsanèga.* Non conviene forse dare molto credito, come fece il Serra (Nll. lomb.) alla forma *Panzanega,* a. 1051, allegata da G. Rosa: sicchè credo che il nome rifletta veramente un aggett. lat. *PRECIANICA: v. qui *Parzàno.* — Cfr., dalla stessa base, probab.: PERSENÌCH, casa, Toscolano *BS.*

Parzano, fr. Orsenico, *CO;* PARZANO, cas. pr. Valgreghent., *CO,* = loco *Parziano* sec. XIII (Lib. Not., 382); PARZANO, fr. Mede, *PV*: forse *PRECIANUS, aggett. dal n. person. PRECIUS.

Pàscolo, fr. Calzolio corte, *BG;* PASCHI, loc. pr. Loveno, *BS.* Nomi ben chiari.

Paspardo, fr. Cimbergo, *BS,* = *Pasquartum* sec. XI; *Pascardo* a. 1123 (Odorici, V). Notevole l'assimilaz. della *c* alla *p*: poichè l'etimo sembra: PASCUUM ARIDUM, dato che il luogo sta «in un breve ripiano di montagna scoscesa » (Gnaga).

PASQUÈE (Prato-), oggi Campo Garibaldi, a Como; *Pasquee,* PASQUIROLO dial. *Pasquiroeu*), luoghi di Milano: questo ultimo = *Pascuriolo* porte Horientalis, sec. XIII (Lib. Not., 396); PASQUE' pr. Seveso *MI,* = *Pasquerio* Giulini, V, 19. « Nel medio evo tal nome davasi pure alle piazze dinanzi alle chiese, per lo più coperte di erba » (Corogr.); corrisponderebbero, secondo il Cherubini, ai *campi* e *campielli* veneziani (cfr. Giulini, II,I 334; IV, 416). PASQUARINO e PASQUINO, due località pr. Casteggio, *PV.* Tutti da PASCUARIUM, PASCUUM (cfr. Gualzata, Bell., 36; Top. Ven., 281).

Pasquelle (le-), local. pr. Fagnano Olona, *VA;* monte PASQUELLE, in V. Intelvi: cfr. *Pasquèe, Pascolo.*

Passarella, via di Milano = S. Maria *Pasarelle* sec. XIII (Lib. Not., 262): certamente vi sarà stata una *passarella* « specie di cavalcavia»; e il nome non avrà nulla a fare con la chiesa di S. Giovanni *in Era*, onde già si voleva dedotto, quasi fosse un « *passaa l'era* »: v. il Venosta s. Piazza Durini).

Passerèra, fr. Capergnanica, *CR;* PASSERARA, monte pr. Castione, *BG*: it. « passeraia ».

Passerini (Terranova dei-), *MI*: certamente dal cogn. *Passerini* (lomb. *passarin* « passerino »; PASSERINA, fr. di Lodi, secondo l'Agnelli ebbe nome da « un *Passerino* Cadamosto di cui fu proprietà ».

Passerotto (el), fr. Somaglia, *MI* « passerotto », come n. pers.?

Passirana, fr. Rho, *MI*, lat. eccl. *Passerana;* PASSIRANO fr. Carnate, *MI;* altro, fr. Cremona; un terzo, *BS* = *Passiranum* sec. XII: aggettivi con suff. -ANUS dal n. gentil. PASSERIUS.

Passo, nome equivalente a « valico »: cfr. Dosso PASSO, Alta Val Camon. ecc.; PASSO STRETTO, Gianico, V. Camon.

Passóne (Mezzano-), fr. Cornogiovine, *MI*, vill. alla destra dello scolo Gandiola. Si rimane in dubbio fra *passón* « passo grande » (del canale?) e la voce milan. *passón* « palafitta ». Per PASSONI fr. Serina, *BG*, data l'altitudine (m. 800-900) si tratterà o di « passo », o di quel *PASTIONE (pastura) onde il friul. *passon* (« pascolo » v. Costantini): e forse il n. loc. veron. *Pazzón* (Top. Ven., 281).

Pastorella (la-), casale, Formigara, *CR*: dal cogn. *Pastorello*.

Pasturago, fr. Vernate, *MI*: dial. *Pasturàgh*, = loco *Pisterago* sec. XIII (Lib. Not., 81); *Pestirago* a. 1280 (ib., LI, cfr. Giulini, III, 365). Insieme col *Pasturago* veronese (v. Top. Ven., 80; e cfr. ibid. *Pastrengo*) risale certamente ad un PISTORIACUS, aggett. in -ACUS dal gentil. PISTORIUS. La vocale protonica è divenuta *a* forse per immissione della parola somigliante *pastore*.

Pasturino, fr. Bornasco, *PV;* PASTURO, Valsass., *CO*, = loco *Pasturi* sec. XIII (Lib. Not., 118), fra alpi e pascoli montani (i suoi abitanti: *Pasturèi*: A. Orlandi): rifletteranno un lat. *PASTORIUM: cfr. lomb. *pastura*.

Pattari (Via dei-), a Milano: da *patèe* (PATTARIUS) « rigattiere ». Il nome esisteva già nel sec. XI, e ne derivò quello ben noto della setta religiosa dei *Patarini* (v. Colombo, Mil., II, 48).

Patti (Salvirola de'-), *CR*: da un cogn. *Patti*. — Il luogo della Madonna della PATOÀLA, pr. Costa di Gargn., *BS*, direi che rifletta la voce lat. mediev. PACTUALIS « salariato, lavoratore assoldato », attest. a Bologna e Ravenna, nel sec. XIII, sec. il Sella, Gloss, Lat. Emil.

Paullo, *MI*, = *Paullum* a. 1140; i monaci benedettini di S. Pietro in campo da *Paule* (nominato dal 1174) ne prosciugarono la palude. Dalla stesso origine, i vari PAÙL, PAULLO bresciani, riferiti dallo Gnaga; v. poi qui *Padullo* e *Pagiil*. Cfr. *Paule* (PADULE) a. 1045 (Giulini, II, 316), e v. bellinz. *Pavù* (Salvioni, Not. IV, 13).

PAVAIRANO, luogo in pieve di Vigonzone, *PV*, sec. XIII (Lib. Not., 216); cfr. il: locus qui dic. *Pavariano* a. 1100 (Reg. Mant.). Riflettono PAPIRIANUS (dal n. gentil. PAPIRIUS), v. Top. Ven., 79.

Pavàro, Pavaróla, loc .pr. Montariolo di Casteggio; dialett. *Pavàar, Pavaroeul*: sec. il Maragliano (p. 171) sarebbero da *pavèr* « giunco »: ma la prima forma sembra vi faccia ostacolo. La voce bresc. *paarina*, nome di alcune piante erbacee, ha denominato PAVARINA, loc, presso Ome, *BS*.

Pavia. Al tempo romano fu detta *Ticinum*. « Allo stato presente delle nostre cognizioni... il nome di *Pavia* appare la prima volta in un testo, da tutti i critici ritenuto autentico, del sec. VII (a. 613-658), la cronaca del così detto Fredegario » (Gorra, Il n. di Pavia, Boll. Soc. Pav. St. Patria, 1903-4, 525 segg). Qui si parla di « *Papiae* quod Ticinum cognomentum est », « *Papia* cognomento Ticinum »; ed anche il poeta Stefano, autore di un *Carmen* latino per il sinodo di Pavia, la chiama « *Ticino* dicta ab amne qui confluet proprium gerens *Papia* vocabulum ». Questi due autori considerarono dunque *Ticinum* come un « cognomentum », un nome nuovo; e *Papia* come il vero nome; ma essi (osserva giustamente il Gorra) devono aver preso abbaglio in questo, poichè *Ticinum* era nome già molto antico e solenne. Invece l'Anon. Ravennate e Paolo Diacono usano l'espressione: *Papia* quae et *Ticinum, Ticinus* quae alio nomine *Papia* appellatur: donde apparirebbe che *Pavia* fosse il nome più recente. Proponendosi di ricercarne l'origine, il Gorra lo considerò più antico della conquista longobarda; e poichè Παπίας fu nome di dignità già del palazzo di Costantino, col significato di « custode del palazzo », ed i Goti derivarono dal greco, fra altre voci, anche Παππάς (a. a. ted. *pfaffo*), si chiese se *Pavia* possa essere stato un nome dato dai Goti a quella, che, da Teodorico a Teia fu fra le città più importanti. Ma l'ipotesi gli parve assai inverosimile, anche perchè assai più che a Pavia, a Ravenna quel nome di Παπίας avrebbe allora potuto convenire. Il Gabotto (Storia It. Occid., ecc., I, p. 700 segg.), trovando che Liutprando (vescovo di Cremona del sec. X) si valse della formula « *Ticinum* quae nunc alio excellentiori *Papia* notatur vocabulo », volle invece recare appoggio all'etimo greco, supponendo che Ticinum abbia potuto esser chiamata Παπίας dai soldati bizantini venuti a far guerra ai Goti, quasichè essa fosse il « custode del palazzo », con allusione al palazzo erettovi da Teodorico, ricordato anche dal P. Diacono. Ma l'opinione più probabile (poiché non pare verosimile che il nome sia stato dapprima quello di un greco signore di terre, chiamato PAPÍAS). è senza dubbio ancora quella del Gorra, che *Pavia* rifletta un nome gentilizio romano: che a me pare non

possa essere che PAPILIA. Nota infatti lo stesso Gorra che in alcune cronache del sec. VIII e IX essa è detta *Papeia* o *Paveia* (*Papiam* però ad a. 774, Cod. Long., 102). Questa forma rappresenterebbe quella fase evolutiva della terminazione -ILIA che è riflessa dalle voci milan. *fameja, meraveja, someja;* mentre giunse analogamente ad *-ìa* la forma dialett. *Ostìa* che vedemmo in *Ostiglia;* e così pure *Porzìa,* nome di una via di Cèneda (Vittorio Ven.,) che era già *Purcya* (anno 1397, v. Top. Ven., 203). Un'altra *Pavia* (forse anche essa PAPILIA) è nel Friuli, e ne rappresentano la forma diminutiva *Paviòla, Paviole,* nomi loc. padov. e rovigh. (Top. Ven., 43). E v. s. *Papiago* (1). — Quanto ai rapporti che corsero tra *Ticinum* e *Pavia* sembra di dover presumere, come parve al Gorra, che, come accadde per Classe di fronte a Ravenna, PAPIA designasse già un luogo distinto da TICINUM (l'oltre Ticino, oggi *Borgo Ticino*), e sia stato poi assunto dalla città dopo il suo eccidio o la sua distruzione per opera dei soldati di Oreste (a. 475), o dopochè « il dente longobardo morse » *Ticinum* e lasciò risparmiata *Papia.*

Pavone del Mella, *BS*: sarebbe = *Paone, Paono,* a. 1036, e 1470; *Paones* in un dipl. di Ottone, II (Gr. Illustr., 363). Dal n. pers. rom. PAVO? cfr. un PAVONCINO, loc. pr. Casteggio, *PV*. Per il *Pavone* canavese (onde Via *Paonasca*) il Serra (Vie Rom. 271) proponeva invece il nome pers. PAPO, -ONIS.

Pazzéa (o *Pazzera*), casale, Fino Morn., *CO* (Corogr.): forse è nome collettivo in -ETA dalla voce lomb. *pescia* « abete bianco ».

Pecàa (Corna del-), masso erratico, sopra Pasturo, di puddinga rossa. Sarebbe così detto « perchè la leggenda lo dice portato dal diavolo ».

Pecchi (Cassina de'-), *MI*: sarebbe stato già: Cassina de *Villafranca* sive de *Pecchis,* anno 1385 (Gr. Illustr., I, 550). Pare un cognome: (forse da PICULUS?). Di qui il cogn. *Pecchio.*

Pedàle, o *Pedàlo,* monte pr. Civate *CO*: ha certo il nome dell'essere posto alle falde dei Corni di Canzo.

Pedalta (dosso di-), a N. del monte Guglielmo, *BS*: forse pari a « pioda alta »? V. *Pioda.*

(1) Molte etimologie eruditeggianti o pedantesche del n. « Pavia » son ricordate dal Gorra. La più antica è quella del lessicografo Papia (sec. XI): « Papia vero a **papè** dicta eo quod abundat in multis, quasi mirabilis ». L'Anonimo Ticinese (De laud. civit. Ticin., prima metà del sec. XXIV, Murat., Rer. Ital. Scr.), ripete che fu così chiamata da **papae,** per essere mirabile; altrimenti può essere un **Papa via** (!), o **pauperibus Pia** e via di questo andare. **Parum pia** invece l'intese l'Azario (Murat., Rer. It. Scr.); e Stefano Breventano, per l'opposto, **Patria Piorum;** Jacopo Gualla (De Papiae Antiq., 1587) ci vide o il nome di un fondatore **Papienus,** o la esclamaz. **papae.** Il Robolini, da ultimo, fece buon viso all'ipotesi della derivazione dalla tribù romana **Papia,** nome pronunciato con l'accento greco di **Papias** al tempo longobardo. In alcuni marmi ticinesi si legge la sigla Pap, che però non si può riferire che al nome della tribù **Papiria** cui fu ascritta la città: e che nulla deve aver a fare col nome della città stessa, o di un luogo ad essa vicino.

Pe del Strecc, loc. nella Grigna Sett. « piè dello Stretto »?

Pedemonte, fr. Berbenno, *BG;* un altro, pr. Chiavenna, *SO*: « a piè del monte ». Composti con PEDE, anche: PICASTELLO, monte, Urago, *BS;* PILANDRO, Sermione; PIÈ del Dosso, Gussago, *BS.*

Pedéna monte, Morbegno, *SO;* PEDENÒL, PEDENOLÈT (già *Pedenulae* sec. XIV), loc. pr. PEDENOSSO (dial. *Pedenoss*) « sulla sponda aprica di Valdidentro » *SO* (= *Pedenoxium* sec. XIV). Col *Pédina* di Morfasso (Piac.) e *Pèdena,* fraz. di Pisino (Pola)), fanno tutti pensare alla voce bologn. *pedna,* piacent. *pedan* « pènero » (da *PEDINUS, Rom. Et. Wört., 6354) ma con probab. riferimento alla posizione « al piede » di un'altura. Ricordo però anche il n. pers. etr. PETENA postulato dal Pieri (El. Etr., 169). E v. *Pedesina.* — Forse, da *Pedenòl,* il cogn. *Pedenovi.*

Pedergnaga, *BS;* = *Pithernaga,* sec. XII. Da storici bresciani, a cominciare da Ott. Rossi (Mem. Hist. Brix.) fu creduto ad una relazione diretta di questo nome con quello di PETRONACE « ricco e zelante monaco bresciano », il quale, forse verso l'anno 718, subito dopo il restauro del convento di M. Cassino, avrebbe fondato anche il monast. di S. Andrea di *Pedergnaga,* e ne sarebbe stato l'abate (v. Acta Bolland. 6 maggio). Il luogo scelto sarebbe stato (v. Ces. Bonini, Brixia S. VI) parte dell'antico « pagus Farraticanus ». A parte gli elementi storici che mi paiono insufficienti, ci sono anche difficoltà fonetiche che contrastano la derivaz. di *Pedergnaga* da PETRONACE. Il nome del luogo rifletterebbe normalmente un lat. PETRONIACA (da notare che *Petronace* si riteneva egli stesso disceso dalla gens PETRONIA: v. per il suo nome, Serra, Com. Rur. 171): che dovrebb'essere, però, più antico del sec. VIII. — E cfr. PEDERGNANO (dial. *Pedergnà*), fraz. di Erbusco, *BS*: che presuppone certo un lat. PETRONIANUM.

Pedesìna, *SO*: ivi è uno scoscendimento, detto frana di *Pedesina.* PEDISINI, casale, Corna, *BG*: non so se vedervi dei derivati da PEDE (v. *Pedena,* cfr. milan. *pedesin* « cocca »); o alteraz. di *piodesina* (v. *Pioda*).

Pedrazzìna, loc. pr. S. Rocco al Porto, *MI*: dal cogn. *Pedrazzini.*

Pedrèngo, *BG,* = *Pedringo, Petringo* a. 830, 1100 (Mazzi, 357, Sub., 406), *Predengo, Piteringo* (Manaresi): certamente derivato in *-engo* dal n. pers. PETRUS.

Pedrinate, pr. Chiasso, *CO*: sec. Flechia, dal n. pers. PETRINUS. Rohlfs lo cfr. col n. franc. *Pérignac.*

Pedriano, fr. S. Giuliano, *MI*: PETREIANUS, aggett. dal n. gentil. PETREIUS (anche da lap. lomb.).

Pedròcca, fr. Cazzago S. Mart., *BS*: femm. del nome pers. *Pedrocco* (cogn. *Pedrocchi*).

Pedroni (Ca' de'-) cas. pr. Derôvere, *CR*. PEDRONA, seriola, Montirone, *BS*: dal n. pers. *Pedrone* (PETRUS).

PEGADA (Porta-), già local. presso Casalmagg., *CR*, a. 1029 (Boselli, St. Piac., II, 296): cfr. a. milan. *pegàr* « imbrattare » (p. es. in Bonvesin).

Pegazzera, fr. Casteggio, *PV*, dial. *Pgassera*, = *P i g a z a r a* a. 1587 (Maragl.). Dev'essere da *pigassa*, voce che dev'essere già esistita in senso simile a *peghera*: v. voce seg.

Peghèra, fr. Taleggio, *BG*, = locus *P e g e r a* sec. XIII (Lib. Not. 172): è la voce bergam. *peghèra* (o *paghèra*) « abete bianco » e « bosco di abeti ».

Pegheròlo, monte, sopra Mezzoldo, *BG;* altro, loc. Ardesio *BG*: v. *Peghera*.

Peglio, fr. Gravedona, *CO*, dial. *Péj*. Può riflettere il n. gentil. rom. PELLIUS. Cfr. il *Pejo* trentino, e v. qui *Pellio*.

Pegognaga, *MN*, = *P i g o g n a g a* a. 1178 (Tirab.): sarebbe invece *P i g u n i a r i a m* a. 905 (Reg. Mant.). Sembra però un aggettivo in -ACA dal n. pers. rom. PECUNIUS, cfr. Pieri, Arno, 97.

PEGOL (Tor del-), a Brescia: sarebbe da intendere « torre del Popolo ». Il Salvioni (Not., IV, 14) osservò la singolarità di quella *é* tonica « che non è nè di POPULUS nè di PIPULUS « pioppo ». Il Guerrini intendeva che venisse da *pérgol* (!)

Pegoràra, fr. Volta *MN*; PECORARO, monte, Morbegno, *SO*; PEGORINO (donde la Valle PEGORINA), fr. Lesmo, *MI*: da « pecora ».

Pegra, roggia, Annicco, *CR;* è la voce alto ital. *pegro* « pigro » (v. Salvioni, Egloga), qui nel senso di « lento »: cfr. invece Pizzo *Pegro* in Val Maggia « pizzo faticoso » (Salvioni, Not., IV, 13). E v. *Pigra*.

Pèja, *BG*: sulla falda occ. del m. Pizzo, pr. Gandino: diviso in varie contrade, fra cui PEA bassa e CIMPEA (« cima Pea »): di là venne l'appellativo di *peinna* (v. Cherub.) ad una flanella che vi si fabbricava; PEJA, cas. pr. villa d'Allegno, Temù, *BS*: a notevole altezza. Forse anche con PEJO, monte sopra Collio, *BS*, si potrebbe vedervi alterazioni ulteriori di *pieia* (e *pieio*) « terreno declive »: v. *Pieia*.

Pelada (la-), luogo alle falde della Grigna; *P e l a d a* (de la-), loc. pr. Beolco, a. 1456; ponte di PELAINO, sull'Erboggia, V. Intelvi; PELÀDOLO, monte sopra Rezzato « nudo e roccioso » (Gnaga).

Pelàgia, cas. Gadesco, *CR* (Corogr.); PELAGIA, monte, Grigna Sett.: forse in relazione col verbo *pelare?* (cfr. PELADELLA, fr. Casalpusterl., *CR*); o dal n. pers. *Pelagio?*

Pelégra, fr. Castelleone, *CR* (anche *Pellegra*, Corogr.): forse da un *pellegro* « meschino », Rom. Et. Wört., 6405 (ma piem. *pelégra* « uomo astuto »). Ci sono pure i cogn. *Pellegri, Pellegretti*.

Pelgora, fr. S. Martino in Str., *MI*: milan. *pèlgora* « pergola ».

Pelizzera, fr. Fossarmato, *PV*: dal cogn. *Pelizzero*.

Pellalepre, fr. Darfo, *BS*: dial. *Pelalégor*: da un nomignolo person., simile a *Pelacani*, ecc. (Cogn. Ven., 190). (L'ital. conosce *pellalepre* per « imbroglione »). V. *Pellaloco*.

Pellaloco, fr. Roverbella, *MN*: credo dica « pela l'oco »: cremon. *och* « oca maschio ».

Pellio d'Intelvi, *CO*, dial. *Péj*: distinto in: Inferiore e Superiore: questo già detto *Pej di sopra* o *Pejsopra*. Nonostante questi derivati, che risentono forse del rifacimento letterario che si vede pure in *Pellio*, anche questo n. avrà la stessa origine di *Peglio*: v. questa v. (è vero però che sopra *Peglio* sta il Sasso o Motto di *Pelo*).

Pellòja, fr. Graffignana, *MI*. Secondo l'Agnelli dal n. di una famiglia lodigiana (è cogn. a Milano).

Pelucca (la-), fr. Sesto S. Giov., *MI*: fu villeggiatura della famiglia *Pelucchi* (Gr. Illustr., I, 514).

Penasca (la-), luogo pr. Castellanza, *VA*: forse dal cognome *Penna;* o da *penna* (v. *Pennaso*)?

Pendaglio, fr. Bellano, *CO;* PENDAGLIO, monte della Valsassina, dial. *Pendáj*: deve il nome al suo aspetto « pendente e minacciante quasi di rovesciare » (Corogr.): cfr. ital. *pendaglio* « cosa che pende ».

Pendeggia, loc. sopra Mandello, *CO;* la PENDÉSA, pr. Lumezz., *BS;* PENDEZZA (la-), monte pr. Brescia; contrada ubi dicitur *P e n d e z z a*, a. 1250, in Bergamo (Mazzi, Sub., 373): è la voce lomb. *pendescia* « pendice », « luogo a pendio » (Cherubini).

Pendoglia, fr. Gordona, *SO;* Pietra PÈNDULA, tondo masso erratico in bilico pr. Torno, *CO;* fossa *P e n d u l a* a. 1110 (Reg. Mant.); PENDOLASCO, *SO*, sul pendio merid. del monte Ron; PENDOLIVA, loc. pr. Mandello, *CO*: si direbbero tutti dall'agg. PENDULUS (v. voce preced.); ma cfr. PENDOLE, loc. pr. Casteggio, *PV*, che forse deriva da *pendul* « salici » (Maragliano, 172).

Pendughetto; cas. Oltre il Colle, *BG* (Corogr.) V. v. preced. (o pari a *Pendujetto?*).

Pennàso, fr. Bellano, *CO*. Ignoro se possa riferirsi a *penna* in qualche significato (lat. PINNA « quidquid est acutum »: cfr. i nomi tosc. *Pènnora* ecc., Pieri Serchio, 160; Gualzata, Flora, III, 15), od al n. pers. rom. PENNASIUS.

Pennazèro, fr. Fuipiano, *BG*. Non par facile riferirlo alla voce lomb. *penna-*

scia « pennaccia »: forse convien meglio pensare ad un *pannascée* « venditore di *pannascie* » (carpite di lana), che sia già stato cognome di famiglia.

Penzano, fr. Eupilio, *CO*. Vi si può supporre un aggett. *PINNICIANUS da un n. romano *PINNICIUS (PINNIUS).

Peranda, fr. Chiuro, *SO*: sarà la voce lomb. *pelanda* (ant. *peranda*) « palandra », che passò in cognome: c'è un cogn. *Perandini*.

Percaprello, monte, Val Trompia: composto, probab., di PRATUM (v. *Perdonico, Perlungo,* ecc.) e *Caprello*, dimin. di *Capra*, come cognome o n. pers. cfr. un *Prato Domnecho* presso Antignate, *BG*, a. 949 (Mazzi, 23).

Perdònico, fr. Paisco, *BS*, dial. *Perdònegh*: certamente: PRATUM DOMNICUM. Per l'aggett. DOMNICUS v. s. *Dongo* e per l'alteraz. di *Prad-, Pred-* in *Perd-* cfr. anche il mesolc. *Perplan* « prati piani », Salvioni, Boll. Sv. It., 1902 p. 5.

Peregallo, fr. Lesmo, *MI*; con una (Via de) *Peregallo,* pr. Gravellona (sec. XII): mi pareva già piuttostochè un derivato da *Pèrego* (v. questa v.). pari al cogn. lomb. *Peragalli* « pelagalli ». Mi viene però il dubbio che si tratti della voce *peregàl* « macereto, mucchio di sassi » (lat. *PETRICALIS) che il Serra ha proposto come base di alcuni nl. piemont.: v. Vox Rom. IV, ed Appunti su Asti, 63.

Pèrego, fr. S. Maria Rovagn., *CO*, = (da) *Pelego* a. 1097 (Giul. II, 655), *Perego* sec. XIII (Lib. Not., 174). E' certamente un riflesso della voce lat. PELAGUS « pozza d'acqua » « lagunetta », come Pieve PELAGO di Modena (v. Nomi Emil., 14; Serra, Ceneri e Fav., 429).

PERELTINASCO (in-), (sec. XIII, Lib. Not., 243), luogo in pieve di Trenno, Milano: *Prato Altinasco?*

Pèrgola, fr. S. Martino in Strada *MI*, con PÈRGULA, monte, Mondaro, *BS*; e PERGOLETTO, loc. pr. Crema: dalla voce ital. *pergola*. Cfr. *Pelgora*.

Peri, cas., Fuipiano Vall'Imagna, *BG*. Pare sia il plur. di *pér* « pero » (albero): purchè non venga da un (Castello de) *Pili* come ammise il Bazzoni (Vall'Imagna, 1841).

Perla, fr. Schignano, *CO;* PERLA, loc. Mandello, *CO*: forse va con PERLEDO: v. questa voce.

Perlana, Isola Comac., *CO*: ha il nome dal torr. PERLANA (la-); nel quale a me par di vedere un aggettivo: « pratolana ». Cfr. *Presolana*.

Perlasca, v. *Parlasco*.

Perlédo, fr. Varenna, *CO*, = *Perre* (leggi *Perle*) sec. XIII (Lib. Not., 247) *Perledum*, *-eydum* a. 1423 (Adami). Come il *Perlè* veronese (Top. Ven., 173) è il collettivo in -ETUM dalla voce veron. *perla* « frutto del giracolo» (Celtis australis), così questo sarà di una voce lomb. **perlo* « pero cervino » (Aronia rotundifolia) ben ammissibile sulla voce bresc. *perlì* ecc.; v. *Parlasco*, e le voci segg.

Perlissa, fr. Endine, *BG;* PERLO, fr. e torr. Bellagio: da ricollegare, (come anche PERLINA « torrente ruinoso pr. Colico ») non tanto con la voce lomb. *pirlà* « rotolare »,, come parve al Monti, quanto, come credo, con la voce **perlo* di cui alla voce preced.

Perlungo, fr. Montagna, *SO*, dial. *Perlongh*: « prato lungo ».

Perlupario, fr. Caprino, *BG*, dial. *Perloèe*: certamente « prato lupario »: cfr. *Monloè;* e per *Per-* v. *Perdònico*.

Pernisère (Zucco-), monte, m. 1755, in Valsass.; PARNIGÒ (Ponte-), Edolo, *BS*: certam. dalle « pernici »: il secondo da un lat. *PERNICATUM?

Pero, *MI* (già Cascina del *Pero*); PÉRO, fr. Marmirolo, *MN*: lomb. *pér* « pero ».

Peróla, fr. Albino, *BG*: forse dal n. person. *Perólo* (PETRUSI, divenuto cognome?

Peròsso, fr. Castelgoffr., *MN*: forse da un nome di pers. **Perosso* (cfr. *Pirozzo* Cogn. Ven., 148). Certo dal n. pers. *Perotto*: PEROTTI (Molino dei-), casale, pr. Guinzano di Giussago, *PV*.

Perpetuo, loc. pr. Casatisma, *PV*. Secondo il Maragliano forse per essere « un fondo enfiteutico soggetto a prestazione perpetua ».

Persàga, fr. Provaglio, *BS*: sembra un aggett. *PERSIACA dal gentil. PERSIUS, o *PRAETIACA da PRAETIUS.

Persico, Persichello, fr. Dòsimo, *CR*, dial. *Pèrsegh*, cfr., presso Porzano, *BS*, una PERSEGHÈRA: *pèrsegh* « pesco ». V. invece *Buon-persico*.

Pertegàll, monte, Castione, *BG;* PERTICATO, fr. Giussano, *MI*: dalla voce lomb. *pèrtega* « misura agraria, da 6 a 7 are circa ».

Pertica Alta, e -Bassa, n. di un territ. comprendente molti comuni *BS*: è la voce *pèrtega* di cui alla voce preced. Lo Gnaga (Not. top. bresc.) lo considerò come derivato da PERTICA nel senso (dei gromatici romani) di « regione tolta (ai Triumplini) e distribuita ai coloni romani ». Invece, come « misura agraria »: Madonna delle PERTICHE, Vico in Valsabbia, *BS*, PERGARONE, casa, Marone, *BS*.

PERTINACE (vinea-), luogo presso Bergamo, in carta dell'a. 112 (Mazzi, Sub., 97): forse proprio dal n. pers. antico PERTINACE? V. *Pedergnaga*.

Pertusella, fr. Caronno, *MI* (già Cascina-); *Pertuso* de fora, luogo in Milano, sec. XII (Giul., I, 992); Passo del PERTUSIO, valico pr. Calolziocorte, *CO;* Zucco del PERTUSIO, monte, nella Grigna merid.; una *Petra*

Pertusi, forse nel mantovano, è ramm. in carta del sec. XI (Reg. Mant.). Si tratta della voce ital. « pertugio » (v. Pieri, Arno, 290; Top. Ven., 282).

Perzone, casale, Cavernago, *BG* (Corogr.). Dal nome pers. (**Pertizzóne*).

Pesalupo, Pesalupino, fr. Lodi: dalla famiglia lodigiana *Pesalupi* (Agnelli).

Pescalina, fr. Garlate, *CO* (vi è presso *Pescate*); PESCALLO, fr. Bellagio, = *Pescalle* a. 941 (Cod. Long.); *Pescallo* a. 1147 (Giul., III, 345, v. anche Lib. Not., 217, dov'è scritto *Pascalo*; in *Pischali* a. 1456; presuppongono, come pare, PISCALIS (aggettivo), donde probab. anche il nome tosc. *Pescaglia*, v. Pieri, Serchio, 116.

Pescarènico, luogo pr. Lecco, *CO* (dirimpetto a Pescate), lat. eccl. *Pescarenicum*. Vi entrerà certo PISCA (da PISCARE); attraverso un derivato (PISCARIA), con un raro suff. -ENICUS, che richiama la desin. di *Arlènico*.

Pescaròlo *CR*, = *Piscariolo* a. 1010 (Cod. Crem., I), dove erano già stagni molto pescosi; PESCAROLI (Isola-), fr. San Daniele Ripa Po, *CR*; PESCARONE fr. Cura, *PV*; Cascina PESCARONE, fr. Vimodrone, *PV*: cfr. la PESCARA, orrido, pr. Osteno, *CO*: derivati da *peschera* « peschiera ».

Pescarzo, fr. Breno e Capo di Ponte, *BS*, dial. *Pescars*: l'uno a sinistra, l'altro a destra dell'Oglio. Dev'essere un PASCUUM ARSUM: cfr. *Paspardo*.

Pescate, fr. Garlate, *CO*, dial. *Pescaa*: può essere forse anch'esso da PISCALIS: cfr. *Pescalina*. Il Rohlfs propone di dedurlo da un n. pers. molto ipotetico, *PESSICUS.

Pescaù, fr. Lezzeno, *CO*, dial. *Pescaü*. Il Salvioni (Not., I, 43) credette ravvisarvi un riflesso dialett. di *pescatori* con la *-ó* di *pescaó* ristretta a *u* per effetto della *i* finale (apofonia): cfr. *Cantù, Viggiù, Temù*. Cfr. il cogn. milan. *Pescò?*

Pesce (Ca' del-), casale pr. Cremona. Ben chiaro.

Peschièra, loc. pr. Mairano di Casteggio, *PV*: in collina. Poichè la pron. dial. è *Paschèra*, sarà certo da PASCUARIA (cfr. *Pasquee*): v. Maragl., 173.

Peschièra sul Garda, *MN*: era anticam. *Arilica* (Tav. Peuting., e lapidi rom.), probab. nome gallico (ARE LACO « presso il lago »); nel medio evo qualche volta è scritto ancora *Arilica*, o *Ariolica Pischeriae*: questo secondo nome « derivò dalla pesca delle anguille che ivi si fa molto copiosa »; ne parla anche Plinio (IX, 21). — PESCHIÈRA Borromeo, *MI*: presso al quale però oggi non vi è più nè stagno nè fiume; PESCHIERA Maraglio, fr. Monte Isola, *BS*; PESCHIÈRE, casale, Soresina, *CR*. Cfr. *piscaria* de Adua, in Valtellina, a. 1013 (Giulini, II, 59).

Pescino, fr. Ossago, *MI* (anche *Pessina*); PESCÈL, loc. Olter il C., *BG*. V. voce seg.

Pesciò, luogo in Vall'Intelvi, *CO;* PESCÈE (le Colonne del-) local. Mandello, *CO*: PICEUS « abete bianco » (v. Salvioni, Not., III, 96); cfr. qui *Pazzea*. N. collettivo in -ETULUM da un dialett. **pesciscia* può forse esssere PESCISCÍDOLO, loc. pr. Bagolino, *BS* (Gnaga).

Peslago, vill. pr. Cologna di Castello Brianza, *CO* (anche: *il Poslago*, Gr. Illustr., II, 963, ma *Peslago* a. 1456): si direbbe un POST LACUM: infatti « vuolsi derivato da un piccolo lago (forse parte del famoso Eupili) che quivi cominciava ad estendevasi fino alle Cascinette » (Corogr. e v. Gr. Illustr., II, 1002). V. *Poslaghetto* e *Poschiavo*.

Pessa (Punta della-), cima (m. 2473) pr. Piateda, *SO;* PESSOLO, nome di un'alpe sopra Gravedona, *CO*: lomb. *pescia* « abete rosso ». V. *Pesciò* e *Pezzaze*.

Pessano, *MI*: come *Pezzàn* di Treviso ed i toscani *Pezzano* (Top. Ven., 80; Pieri, Serchio e Arno), riflette forse un *PETTIANUS dal gentil. PETTIUS.

Pessina, *CR;* PESSINA, fr. Castelveccana, *VA;* PESSINA, Valsassina, *CO;* un: San Michele ad *Pessinam* Boldonis, v. *Boldone;* una *Pissina* Munda pr. Abbiategr. a. 1031 (Parodi). Corrispondono alla voce ital. *piscina* « vivaio di pesce ». Da una località milan. omonima il cogn. *Pessina* (già de la *Pissina*): v. Colombo, Mil., I, 93.

Pessólo, v. *Pessa*.

Pestalàsino, loc. pr. Casteggio, *PV*. Il Maragliano (p. 174) vi supppose un composto di STALLAGIUM (ai piedi dello stallaggio): ma sarà quasi certo da un nomignolo di persona « pesta l'asino ». Cfr. *Scanasio*.

Pesùra, monte, Canzo, *CO* (anche detto *Cornizzolo*). Non so se da collegare con la voce milan. *pésa* « pece » (cfr. *Peghera* ecc.): quasi indicasse un luogo dove si ricavava la pece.

Petàzza, loc. Malonno, *BS*: sarà in relazione con la voce lomb. *pett* « petto » allusiva ad una salita (cfr. Top. Ven., 282)?

Petitósa (la-), cas. Seveso, *MI*: posto sopra un colle ameno. Dev'essere epiteto encomiastico, dato dai proprietari (lomb. *petitôs* « appetitoso »).

Petós (Santuario alla-) local. pr. Bergamo: secondo il Mazzi (Sub., 73) forse sarebbe nome derivato dalla famiglia *de Petosis*. Ma in quell'*alla Petòs* c'è qualche cosa di strano.

Petosino, fr. Sorisole, *BG*. Forse da un nomignolo di pers., in relazione con la voce milan. *pettoeus* « pettegolezzo ».

Petrósa (Val-), via di Milano: altra VALPEDROSA, Lonato, *BS* (e *Valpetrosa*, o -di *Pietra*, a Bologna): certamente da *valle*, nel senso di « luogo basso, e forse con acqua stagnante »; cfr., a Verona, S. Giovanni *in Valle*, e le

Valli Veronesi. L'aggettivo *petrosa* dovrà significare « ingombra di sassi »: cfr. il *Colle-* ed il *Vico-pietroso* toscani (Pieri, Arno). Per la *Valpetrosa* di Milano, v. Venosta, Milano e le s. vie, e A. Colombo, spec. in Milano prerom. ecc., p. 88: ma questi, a torto, voleva ricondurre il *Valle* ad un VALLUM romano. Per vari *Perosa* piemont., v. Serra, Vie Rom., 34.

Pettana, fr. Costa Masnaga, *CO* = (locis de) *Petana* (1456): da *pett* in senso di salita (cfr. *Petazza*)?

Peveranza, fr. Cairate, *VA*. Mi par che non si deva dar fede alla forma *Preveranzo* sec. XIV, Lib. Not., 25), che ci ricondurrebbe ad un PRATUM VERANTII (questo è nome pers. rom.): onde o andrà collegato con la voce lomb. *peverascia* « centonchio » (Cerassium vulgatum, ecc.), o, come pare al Serra (Com. Rur. 87), col n. pers. PIPERANTIUS (Cod. Long., sec. VIII): cfr. un altro n. loc. *Piperanzo,* ramm. in unà carta del 721.

Pezza (la-), loc. sopra Introbio, *CO*: lomb. *pezza* « pezzo di terra »: oppure cfr. qui *Pessa*?

Pezzana, col. pr. Angera, *VA,* lat. eccl. *Pessanum*: = *Pexsana* sec. XIII (Lib. Not., 119): PETTIANA, v. *Pessano*? — Dal cognome *Pezzani* (ossia « da Pezzana »): COSTA-PEZZANA dial. *-pessà*), contr. di Zorzone, *BS*.

Pezzaze, *BS* (*Pezaze,* sec. XI, Gn.), con la fraz. PEZZAZOLE: luogo in posizione pittoresca. Piuttosto che da *pezza,* data la vicinanza di *Pezzóro,* sarà dalla voce lomb. *pescia* (v. *Pessa*), al peggiorativo; come PEZZEDA (o *Pesseda*) monte, Collio, *BS,* ne è il collettivo. Cfr. anche PEZZADELLO, Oltre il C., *BG*.

Pezzo, fr. Ponte di Legno, *BS;* PEZZO, fr. S. Maria Rezz., *CO,* lomb. *pezz* (pess) « pino selvatico »?

Pezzóla (la-), loc. pr. Clusone, *BG;* PEZZOLO, fr. Villavesco, *MI;* PEZZOLO, fr. Vilminore di Scalve, *BG; Petiolo* loc. Berg. a. 897 (Mazzi, 339); PEZZOLO, monte, sopra Iseo; PEZZOLO de' Codazzi, fr. Pieve Fissiraga, *MI*: = *Petiolum* a. 972 ecc. (Agnelli): taluni diminut. del basso latino PETIA « pezzo di terra », taluni di *picea* « abete » (v. Salvioni Boll. Svizz. It., 1889, 217).

Pezzóro, fr. Tavernole Mella, *BS,* a m. 870, fra boschi d'alto fusto nelle vicinanze di *Pezzaze*): sarà nome collettivo in -ORIUM da *piceo* « abete ».

Pia (Torrevecchia-), *PV*. L'attributo le sarà venuto dal cognome della famiglia *Pio*.

Piada, fr. S. Martino Calvi, *BG*: cfr. emil. *piada* « stacciata »? ma qui, direi, nel senso di « spiazzo »: cfr. un Dosso SPIADÉSS, in V. Sabbia, *BS* (anche nel Trentino *spiado* vale « spiazzo »).

Piàdena *CR*: = curtis *Platena* a. 990 (Cod. Crem., I), poi *Pladena*:

forse è un riflesso di PLATANUS (v. Salvioni, App., II, 257): onde « Bartolomeo Sacchi avrebbe meglio latinizzato [il nome della sua patria] in *Platana* che non in *Platina* ». Anche *Biàdene* trevisano fu già *Pladano* (v. Prati, Esc., I, 96); e cfr. *Plaanus,* luogo pr. Lavagno veron. (a. 1212).

PIAGG, terreno sopra Baiedo *CO*: cfr. ital. *piaggio* per piaggia). Probab. dal lat. PLAGA « pianura »: PIAGHE, altro nome di Esino Infer., *BG*; PIAGHEDO, fr. Gravedona, *CO;* PLAGHEJRA, tenuta, Valfurva *SO* = buscus de *Plaghera,* sec. XIV (Longa).

Piagno, fr. Cosio, *SO*. Forse da *PLANIUS (PLANUS): cfr. reggiano *piagna* « lastra ». E. v. *Plagna*.

Pialaràl Pasturo, *CO,* sulle falde della Grigna Sett. (anche *Pialeràl*). Va inteso come composto di *pian e l'aràl*: « piano dell'Aiale »: v. *Arale*.

Piambello, monte, Valganna, *VA*: « piano bello ».

Pian (-di Borno), PIAN (-Camuno), PIAN (-Gaiano), ecc.: composti di *piano*: v. questa voce. PIAN DI SPAGNA, v. *Spagna*.

Piana (Alpe-) local. in Val Màsino, *SO,* VAL-PIANA, fr. Serina, *BG*: nomi assai ovvii.

Pianasca, fr. Venegono, *VA*: aggett. derivato da *piana* « pianura ».

Pianazzo, fr. Isolato, *SO;* (altri PIANAZZI bresciani); PIANAZZOLA fr. Chiavenna, *SO*: evidenti derivati da *piano*.

Pianca, fr. S. Giov. Bianco, *BG* (anche *Planca,* Corogr.); PIANCA, loc. sopra Mandello, *CO;* PIANCA REDONDA pr. Pasturo, *CO;* PIANCA FÒRMIA (o *-Forgna*), cima della Grigna Sett. (probab. composto con l'aggett. lat. FORMIDA, nel signific. di « calda » (cfr. pr. *Campofòrmio,* Prati, Raggranell. 443); PIANCHÈLL, luogo, Pasturo, *CO;* PIANCHINI (i-), PIANCHITT, luoghi nelle Grigne (come PIANCHERADA). Piuttosto che il signif. di « passatoio », la voce PLANCA (lat. *palanca,* v. Battisti, Nll. Alta Venosta I) deve avere qui quello di « superficie liscia in pendio », v. Gualzata, Flora, III, 29.

Piane, fraz. di Stradella, *PV*. PIANELLO, fr. Pian d'Artogne, *BS;* -del Lario, *CO*: con vari PIANA, PIANEI, bresciani, ovvii derivati da *piana, piano*.

Pianengo, fr. Cremosano, *CR*: derivato con suff. *-engo* forse da un nome pers. *PELLIANUS (come, con suff. -ICA, la veneziana *Pianiga,* Top. Ven., 79); o da *piano?*

Pianèra, fr. Travagliato, *BS*: forse *PLANARIA (aggett. derivato da PLANUS); o da PLANUM AREAE « piano dell'aia »?

Pianèzza, fr. Vilminore, *BG*; PIANEZZA fr. Luino, *VA*; PIANEZZO, fr. Olgiate Calco, *CO* (già *Planitium,* v. Brivio, 58): PLANITIES (nell'ulti-

mo nome divenuto maschile, attraverso *j pianezz*: v. Salvioni, Not., III, 96); cfr. però *Pianézzoli* toscano, Pieri, Arno, 291, che presuppone PLANITIUS.

Piànico, *BG*: secondo il Porro sarebbe forse = vico *Popianica*, a. 840 nel Cod. Long.; ma questo luogo, secondo il Mazzi (365) corrisponde a un: locus dict. *Pupiano* (a. 1033) situato pr. Albino. Benchè la fonetica si opponga ad ammettere, col Mazzi, che la forma *Piànico* equivalga al S. Zenonis de *Plenego* dell'a. 1260, ed al (Comune de-) *Plenico* dello Stat. del 1263, poichè anche il Toppino ha poi confermato che *Plenico* è proprio la forma antica di *Plànico*, bisogna spiegare questa evoluzione come dovuta ad arbitraria manomissione dei notai, e spiegare il nome come un aggettivo PLENICUS ricavato dal cogn. lat. PLENIUS (Sch.).

Piano, nome di vari luoghi: è la voce *pian* che in Lombardia designa « un tratto di superficie meno inclinata, che interrompe la ripidezza di un pendio montano » (Topol. Lomb.), Cfr. PIANURA, nome di un « luogo piano sotto Pasturo » *CO*.

Piantabüsa, loc. sopra Baiedo *CO*. L'Orlandi spiega « c'era un grande castagno sostenuto dalla sola scorza perimetrale ».

Piantata, più luoghi nel Lodigiano (v. Agnelli): cfr. la voce milan. *pientada* (berg. *piantada*) « piantagione » (rovigh. *piantà* « striscia di terra con un filare di alberi », Top. Ven., 174).

Piardello, cas., Cornovecchio, *MI*: dimin. di *piarda* (deriv. da PEDE) termine che designa una « sponda di un fiume con argine in golena » (Topol. Lomb.: e cfr. Schneller, Tirol. Namenf., 112; Top. Ven., 367); ma che in Valsass. designò anche (Orlandi) una misura di peso (30 pesi, 300 libbre). Una *Piarda* (e *Piardetta*) anche a N. O. di Piacenza presso il Po.

Piario, loc. pr. Clusone, *BG*: con *Piaro* di Vercelli, si riconduce forse ad APIARIUM « alveare » (non da APIUM « appio », che in Lombardia è *seller, sèlen*), cfr. i tosc. *Piaja, Appiaja*, Pieri, Serchio, 78.

Piatéda, *SO;* PIATÈE (Val di-), Pasturo, *CO*: sarà certo nome collett. da PLATTA « lastra di pietra » (v. Salvioni, Quisq.), o col significato del piemont. *plata* « pendice ». V. le voci segg.

Piatta, fr Castione Andev., *SO;* PIATTA, fr. Valle di Sotto, *SO;* PIATTA Mala, già castello pr. Villa di Tirano, *SO;* PIATTA Martina, loc. pr. Bormio, *SO*: cfr. *Piatta* Soprana e Sottana, di Cuneo: da *piatta*: v. voce precedente.

Piatti (i), casale, pr. Villa, di Tirano, *SO*: da *piatto* « piano »? Cfr. Monte PIATTO, Torno, *CO*.

Piazza, nome di varie località, solo o unito ad aggettivi (*Armata, Brembana, Cava, Lunga*), od altre determinazioni (*Martino, S. Stefano, Torre*): forse

piazza vi è sinonimo di *piano* (cfr. Gualzata, Flora, III, 30); in Valsass. come (*piazzo, piazzolo*) vale anche « luogo sgombro, solo relativam. piano » (Orlandi). Nel Bresciano ricorrono anche i nll. PLASSE, PLASSÓN, PLASSALONE. Cfr. anche PIASNA, terreno, Ballabio *CO;* PIAZZAGA, loc. Torno, *CO*, (« piazzata »?).

Piazzale, casale, Casalmagg., *CR*: come ital. *piazzale*.

Piazzasco, fr. Erbenno, *BG*: derivato in *-asco* dal nome di una piazza (cfr. questa voce).

Piazze, fr. Pian d'Artogne, *BS*: v. *Piazza*.

Piazzeda, fr. Bianzone, *SO*: *derivato* (collettivo) da *piazza*: come *Piateda* da *piatta*.

Piazzo, distinto in: *Alto* e *Basso*, fr. S. Pellegrino, *BG*: ital. *piazzo*, donde qualche nome locale anche veneto (v. Top. Ven., 284). Un PIAZZO anche ad Introbio; un altro, sopra Casargo, *CO*. Vedrei forse in PIAZZABRÒN, Cortabbio, un « piazzo Bruno »; e cfr. PIAZZÒCH, alpe fra Valsass. e Val del Bitto; bocchetta di PIAZZOCCO, sul Pizzo dei Tre Sign.

Piazzògno, fr. Montemezzo, *CO*: da *piazza*, con suff. *-ogno* (cfr. *Piazzogna*, Gualzata, Flora, III, 30).

Piazzòla, fr. Locatello, *BG;* PIAZZOLATE, fr. Cosio, *SO;* PIAZZOLO, PIAZZONE vari luoghi bergam. e com.; PIAZZOLI, fr. Gordona, *SO*: v. *Piazza, Piazzo*.

Piccadónga (Zucco dei-) nella Grigna Sett. Pare un cognome: per *donga*: DOMNICA, v. *Dongo picca* pare che abbia avuto un signif. agricolo (v. Poma, cogn. biellesi).

Piccagaźża (S. Maria alla-), chiesa pr. Truccazzano, *MI* (Guida eccles.). Parrebbe un composto verbale pari a « picchia-gazza »: che sarebbe stato, se mai, un soprannome di persona (cfr. *Picca-luga*).

Piccolini (i), fr. Vigevano: dial. i *Piculì, i Piculèn*. Secondo il Colombo (Ticino, pp. 27 segg.) corrisponderebbe esattamente, rappresentandone l'evoluzione naturale, al nome che egli leggeva *Viccolumnis, Viccolumnas* nel cap. 45 e 57 del libro XXI di Livio (la lezione vulgata è *Victumulis, Victumulas*) e che in carte degli anni 902, 1065 sarebbe ricordato nella forma più distesa: *Vigenti Columne, Viginti Colupne*, ed ancora nel 1346 *Viginti Columnarum*: questa ultima identificazione era stata proposta da A. Rusconi nel 1885. Quello stesso luogo, la cui pronunzia sarebbe stata già ad antiquo quasi *Veccalèn*, sarebbe latinizzata nel VECCALENIUM, fondo ricordato nella ben nota Tavola alimentaria Velleiate. Il Colombo conforta la sua ipotesi con argomentazioni molto sottili; le quali però, possono dimostrare che il luogo, che le edizioni di Livio chiamano *Victumulae*, corrisponde, più o meno, a quello

attuale dei *Piccolini* ed a quello del *Viginti Columnae* medioevale, ma non riescono a rimuovere le gravi difficoltà di ammettere: 1° che le divergenze di lezione nel testo liviano quanto al nome *Victumulae* possano dirimersi con la proposta correzione *Viccolumnae*; 2° che da una parola come questa sia potuto derivare il nome attuale *i Piculì*. Non dico che questo sia impossibile: benchè la distanza fra **Vintcolonn* e *Piccolini* sia esorbitante, si potrebbe averla superata con un ravvicinamento popolare a *piccolo;* ma senza un documento intermedio, l'ipotesi del C. non si può accettare. — Il VECCALENIUM velleiate, per parte sua, potrebbe anch'esso esser divenuto *I Piccolini* solo per l'intervento di un'etimologia popolare: ma, in ogni caso, spettando all'età di Traiano, non può aver nulla a fare con VIGINTI COLUMNAE.

Picédo, fr. Polpenazze, *BS,* (dial. *Pissé*). Sarà da vedervi, probabilmente, un nome collettivo in *-edo* (-ETUM) da *pec'* « abete », che è dato come voce valtellinese (comasco *peccia*). Cfr. lo Zucco dei PICÌTT, nella Grigna Sett. per cui può forse convenire meglio *picétt* « pettirosso » (Orlandi). E vedi *Pezzeda.*

Picenarda (la-), fraz. Acquanegra, *MN;* Cappella de' PICENARDI, *CR*: dal cogn. *Picenardi,* nominato (de *Picenardis*) in doc. del sec. XIII (Cod. Crem.); e questo da *Piccino,* v. v. seg.

Piceněngo, fr. Cremona, dial. *Picenengh*: = *Picininingo* a. 753 (Cod. Long., 32). Non molto diverso da questo nome apparisce il novarese *Pisnengo,* che il Flechia intese come derivato in *-engo* dal n. pers. PISONE (non germanico, assai probab., ma latino!) e che il Massia invece (Nov., V), in consideraz. delle forme *Pisinengo* (1068), *Piscinengo* (a. 1200) riconduceva alla base *piscina* (v. *Pessina*). Ma il nome cremonese *Picenengo* (e forse anche *Pisnengo?*) insieme col *Picinasco,* ramment. nel sec. XIII (Cod. Crem., II, 168) e col cogn. *Picenardi* già veduto, sarà forse derivato dal nome pers. *Piccino* (un *Picinus de Pizenis,* cremonese, è ricordato in un atto del sec. XII, Cod. Crem., I, 100). Il Serra (Nll. lomb.) cita dei soprann.: *Picembonus,* e *Picinellus.*

Piecastello, fr. Colle Brianza, *CO*: cfr. *Pedemonte.*

Piecucco, loc. pr. Lumezane, *BS*: quasi certamente «pieve del *Cucco* »: v. quest'ultima voce.

Piede (Cassina del-), fr. Nerviano, *MI* (Corogr.). Donde?

Piè di Guazzi, v. *Pieve de' Guazzi*; PIÈFF, baita, Edolo: proprietà della Pieve di Edolo; PIE-VECCHIA, Tremos. *BS.*

Pie' del Dosso, v. *Pedemonte.*

Pièia, fr. Torre de' Busi, *BG*: il suo territorio è posto in pendio (verso Val Beretta), onde sarà un quasi perfetto omonimo di *Pieia* astigiano (che era *Pladia* nel sec. IX, e poi *Plagia, Plaia, Pleia*), che giustamente il Massia (Monf., II) ricondusse a PLAGIA «terreno declive ». Si cfr. anche *Piaggio* fr. di Oggebbio (Novara), *Pieggi* e *Piensgia* ticinesi (Salvioni, Not., IV, 13); i PIEDI, loc. Mandello *CO;* e, per il trattamento della vocale tonica, il campobassese *Chiejja* che il Massia riferisce da C. Merlo (Rend. Lincei, XXIX, 146); e cfr. *Breglia,* e *Peia.*

Pienate, cas. Cassano Valcuvia, *VA* (Corogr.). Forse invece di *Pianate,* da PLANUM? Il Rohlfs lo ravvicina al nl. *Pienasca* di Cuneo: e propone di derivarli dal n. pers. rom. PLENES.

Pieràněica, *CR,* = *Pilaranica* a. 1130 (Vignati, p. 124). Solo fantastica mi pare l'idea del Bombelli, che sia da spiegare da *PLEBS *LARIANICA. Probabilmente rifletterà un aggettivo * PLARIANICA dal n. pers. PLARIUS (Pieri, Arno, 174).

Piero, fr. Veddasca, *VA*: cfr. *Piario?*

Piétole e **Piétole** Vecchia, fr. Virgilio, *MN,* = (de) *Pletulis Pletole* loco-), a. 1015, 1045 (Reg. Mant.), *Pletolas* anche in Chron. Mant. Rer. It. Ser., XXIV). Va escluso che vi si rifletta come pareva al Pieri (Arno, 247), un lat., *PICETULAE « pinete », e va ricondotto o ad un lat. *PLECTULAE, affine (come proponevo in Impr. Ascol. 479) al PLECTITIUM di un docum. veronese (v. Du Cange, che spiega: « locus palis vel virgultis implexis conclusus »), o, come parve preferibile al Serra (Lingua Nostra, 1941, 102-108), al lat. mediev. APLECTORA di carte lombarde (plur. di APLECTUM, per APPLICTUM), col signif., spiegato nel glossario del Cod. Long., di « piccoli poderi con casupole » (il Serra intende: « annesso di un edificio », oppure « casolare su di un podere »; mentre il suo plurale varrebbe « villaggio di capanne »). Ricordo la voce friul. *plètt* « aiuola » (De Gaspari-Lorenzi 353).

Pietra, fr. Campodolc., 50; PIETRA de' Giorgi, *PV*: che è su un'alta prominenza (m. 318) in mezzo alla pianura di Voghera e nel 1674 divenne feudo de' *Giorgi* di Vistarino (Chiesi, Pavia, 274); PIETRA-CAVALLA (dial. *Preacavàla*), Chizzoline, *BS* « presso un trivio di strade » (Gnaga); PIETRA-GAVINA, fr. Varzi, *PV*: dove non so se *Gavina* sia da collegare con *gavasso* « dosso », di cui s. *Gavazzo;* PIETRA-LUNA, v. *Luna.* Qui si ripete *pietra* col significato di « rupe », come in tanti luoghi veneti (Top. Ven. 283) ed emiliani (Nomi Emil., 16).

Pieve: nome di molti luoghi. Per il significato della parola PLEBS v. Schiaffini, Bas., 28 sgg. Ne parlo anche nella mia relaz. sui Riflessi topon. lombardi ecc., in Atti del Congresso Storico Lombardo, Bergamo ottobre 1959. E v. *Trepievi.*

Pieve de' Guazzi, fr. Pieve Fissiraga, *MI* (anche *Pie' de Guazzi*): dal nome della fam. lodigiana *Gavazzi* (dialett. *Guazzi*). (Agnelli).

Pieve del Cairo, v. *Cairo.*

Pievedizio, fr. Mairano, *BS* (scritto anche *Pieve Dizio*): dial. *Piodésse,* = *Pleveticiis* Lib. Poth.: almeno in apparenza potrebbe intendersi come un « pievaticcio » (dipend. dalla pieve).

Pieve Emanuele, *MI,* lat. eccl. *Plebs Emanuel* certamente dal n. pers. *Emanuel.*

Pieve Fissiraga, v. *Fissiraga.*

Pievegurata, v. *Gurata.*

Pieve Terzagni, v. *Terzagni.*

Pieve vecchia, fr. Idro, *BS;* altra, fr. Manerba, *BS.* Ben chiari.

Piffione, fr. Borgosatollo, *BS,* dial *Pifiù.* Che sia un accrescitivo di *pièff,* quasi « pievone »?

Pighi, cas. pr. Cremona (Corogr.); PIGAZZON, loc., (per l'Orlandi: PIZZON?) pr. Pasturo, *CO*: cfr. *Pighi* cognome (Cogn. Ven., 217).

Pignano, (Palazzo-), *CR.* Come i molti *Pignano* toscani (Pieri, Serchio 58, Arno 173), dev'essere l'aggettivo in -ANUS o dal nome gentil. PINIUS o PINNIUS od anche PLINIUS. Una tradiz. (v. Bombelli) tutta fantastica vorrebbe farlo risalire ad un PINIANUS (Valerius), marito di una Melania.

Pigra, *CO*: il Salvioni (Not., IV, 14) propose di deriv. questo nome da una forma *PIPOLUS (collaterale a POPULUS « pioppo »), attraverso le forme **pivolo* e **pigola.* Guido Olivieri proponeva (poichè il luogo, assai elevato, è però rivolto a mezzogiorno) di dedurlo da APRICA. Se non che questo mi pare avrebbe dato, popolarm., un **Avriga,* **Vriga.* Sarei più propenso a far risalire il n. loc. *Pigra* ad un PIGRA: allusivo al fatto che, anche se vi si può far allignare la vite, il luogo permette solo una maturazione « tardiva ». Non facile mi pare il senso, per questo *pigra,* di « faticosa a salire ». Ci si aspetterebbe forse, per la fonetica, anche qui *Pegra* (v. questa v.): ma forse le condiz. del dialetto qui sono diverse. Ipotesi parimenti possibile: ALPICULA « alpetta ».

Pila del Polenzone, fr. Secugnago, *MI*: sarà stata denominata Pila per esservi stata una *pila* « brillatoio del riso » (cfr. PILA fr. Pescarolo *CR;* altre PILA, PILE nel Bresc. (Gnaga); *Polenzone* sarà poi da un nome person., tratto forse da *Polo* (Paolo), come il cogn. *Perenzón* da *Pero* (Pietro): v. Cogn. Ven., 148. Altri POLENZONE, fr. Cavenago d'Adda, e Brembio, *MI.*

Pilascia, fr Grandate, *CO*: accresc. di *pila* « vaso dello strettoio da olio »?

Pilasco, fr. Dazio, *SO*: aggettivo in *-asco* da *pila* di cui all'art. precedente?

Pilastro, fr. Bereguardo, *PV;* PILASTRO, monte, Grigna Sett.; PILASTRELLO, più luoghi, *MI, PV* ecc. PILASTRONI, villa pr. Brescia: it. *pilastro.*

Pilata, fr. Olgiate Calco, *CO*: cfr. il cogn. *Pilati* (da *pila*) (Cogn. Ven., 246)?

Pile, fr. Castello d. Acqua, *SO*: v. *Pilasco.*

Pilzóne, fr. Iseo, *BS,* dial. *Pilsù,* = *Pulcionum* a. 916 e 949 (Mazzi, 295). Notevole l'assottigliarsi di *u* protonica in *i,* come in *pivèl* (PUELLUS) ecc. (v. Salvioni, Fonet., 144). Per l'etimo, non so proporre che un *PULLICIONE accrescit. di *PULLICEUS, forse in un signif. affine a q. di *polèsine,* (v. qui questa voce): il luogo è infatti presso alla riva del lago d'Iseo. Cfr. *Polzone*; e forse PILISÈL, di Polpenazze, *BS.*

Pinarola, fr. Lodi: dalla famiglia lodig. Pinarolo (Agnelli). PINAROLO Po, *PV*: si potrà pensare qui, a PINUS?

Pinci (Ca' dei-) fr. Canneto s. Oglio, *MN* (Corogr.). Da un cogn. Invece verrà forse da *pinco,* in senso zoolog.: PINCHÈRA, Casasco Intelvi.

PINNIOLE, luogo sul « mons civitatis » di Bergamo, ramm. in un docum. dell'a. 917, Mazzi 85 (un « Pons *Pinioli* ricorre in un doc. del 1263, v. ibid.): cfr. le voci bergam. *pigna* « pino », *pignoeu* « pinolo ».

Pino, *VA* (donde il: Pizzo di PINO): PINUS.

Pinzano, fr. Limbiate, *MI*: la forma *Pienzanum* che gli corrisponde nel lat. eccles. può forse bastare a ricondurci ad un aggett. PLANTIANUS dal gentil. PLANTIUS (cfr. *Pianzano,* Pieri, Arno, 174; Top. Ven., 80). Cfr. però anche un *Pinzano* (= *Pintiano* a. 1123), non interpretato dal Pieri (Arno, 338).

Pinzerone, monte, Vall'intelvi, *CO* (detto anche *Ceccio* Oliv. 91). La somiglianza col lat. PINCERNA « coppiere », potrà essere appena casuale; tuttavia non si può trascurare la congruenza pur col nome garfagnino *Al Pincerna* notato dal Pieri (Serchio, 187), e là riferito appunto alla voce latina suddetta, come un « bel cimelio, che non pare sia passato al neolatino altrimenti ». Ma vi si può sospettare anche un composto di *pino* (o *piano?*) e **Zernone*: v. voce *Zerna.*

Piòda, fr Vertemate *CO;* altra, fr. S. Mart. de' Calvi, *BG;* altra, fr. Ardenno, *SO;* la PIODISCIA ALTA, alpe, Pasturo *CO.* Forse può corrispondere alla prima un luogo detto *Bioda* (a. 814), Cod. Long., 169. In ogni caso è la voce lomb. *pioda,* che, oltre a significare « lastra di pietra scistosa », vale anche « parete di roccia scistosa, fortemente inclinata e liscia » (Topoless. Lomb.). Una *Pioda* in Val Vigezzo (Novara) è ricordata (de *Plodis*) in un docum. dell'a. 1450. Nel Mazzi (Sub., 52) trovo una: casa *plothata* (coperta di *piode*: anno 1259). Risalirà alla stessa base: PIODENZA (la-), sul m. Albiga (Varenna) ricord. a. 1292; e v. *Piudizza.* V. Massia, Nov., 2; Salvioni, Not., IV, 14 e: *ploderia,* Bosshard 214.

Piodo (al-), vecchio nome (oggi via Azz. Visconti) a Monza. Da notare qui la voce *pioda* (v. art. preced.) passata al genere maschile.

Pioltello, *MI,* dial. *Pioltèll,* = loco *Plautello* a. 1019 (Cod. Crem.), *Piottello* (leggi *Piolt-*) sec. XIII (Lib. Not., 226), *Piontello,* ib. 258: luogo posto in territ. interamente piano. Qui avremo un riflesso del lat. PLAUTUS « piatto ».

Pioltino, fr. Zibido S. Giac., *PV;* un: locus de *Pioltino* in pieve di Decimo (Lacchiarella, *MI*), è ramment. ad a. 1280 (Lib. Not., LI). Il nome equivale a *Pioltello,* v. artic. preced.

Piombi, distinto in *Nuovo* e *Vecchio,* fr. Scandolara, *CR;* a me è ignoto il perchè del nome, ove non sia alteraz. di un **pombi* « pioppo », cfr. *Pombia* novarese e qui *Pobbia,* nonchè un: locus dict. *Plumbo,* pr. Voghera, a. 1137; che il Cavagna intende: al *Pioppo.* Il BUCO del PIOMBO, caverna pr. Erba, *CO,* fu supposto si chiami così dal color plumbeo della roccia (Olivieri, 116). Da una citaz. di Valdobb. di Treviso il Prati (Nll. friul. 104) rilevò *piombo* nel senso di « parete a picco ».

Piòna, fr. Colico, *CO*: = S. Nicola de *Payona* a. 1490 (Brixia S. II 61). Il luogo sta su di una penisoletta, che separa il L. di Como dal laghetto di Piona. Forse il nome gli deriva da PLAGIA « terreno declive », v. *Pieia,* (PLAGIONA?).

Pioppino, fr. Redondesco, *MN.* Sarà forma diminut. di *piòpa* « pioppo ».

Piotta, local. nella Grigna Sett.: lo stesso che *Pioda* (v. q. v., e cfr. Gualzata, Flora, III 24). Qualche PLOTÈL bresciano lo Gnaga lo spiega da *plota* « pietra nera da coprire i tetti ».

Piòvere, fr. Tignale, *BS* dial. *Piüer;* = *Plover* a. 1609. Forse è da vedervi una forma derivata da *pioda* (v. qui *Pioda*): cfr. un luogo detto *Plodora* (Manaresi).

Pioverna, (la-), fiume torr. (oggi: Valle di Cremeno) che percorre la Valsàssina, e sbocca nel Lario a Bellano. Anche perchè Primaluna, luogo principale della valle, è detto comunem. *la Pièff,* il n. *Pioverna* andrà certamente col nome del monte *Pioverna* (Folgaria, Trent.) = sylva *Pivernae,* a. 1222, monte *Plovernae* 1281 (Diz. Trident.), in cui già Ettmayer (Rom. Forsch., XIII, 391) suppose un derivato di PLEBS « pieve », col suff. di *Tierno, Vicerna* (v. Prati, Esc., I, 121). Significheranno quindi: acqua, monte della *Pieve.* (Cfr. anche *Pioverno,* fr. Venzone, Udine. Altri derivati da PLEBS: *Piovà, Piovène* ecc. in Top. Ven., 338; v. Prati, Nll. friul. 102.

Pirenta, nome di una sorgente pr. Cogliano di Colle di Brianza, *CO*: « anche nell'Astigiano abbiamo fontane di acque solforose dette *la Pirenta* » (Massia). Forse è da spiegare dunque con un aggett. **pudirènt* (cfr. it. *puzzolente*), tratto dal verbo lat. PUTIRE.

PIRIOLO (porto detto-), sulla riva dell'Adda, a. 1008 (Giulini, II, 48). Cfr. lomb. *pidrioeu* « imbuto »?.

Pirlo (lago-, altrimenti Lago di *Malenco*), a destra del f. Mallero, *SO*: valtell. *pirla* « cascata vortice d'acqua » (Topol. Lomb.)? Invece PIRLI, case, Ponte di L. *BS,* è probab. da *pirlo* « svolta di sentiero » (Gnaga). PIRLETTE, pr. Desenz.: v. *Perlédo* (cfr. bresc. *pìrla* « pero »).

PIROBARBA e *Pirocurario,* luoghi pr. Rivoltella e Montichiari, *BS,* ricordati in un docum. del sec. XII (Reg. Mant.). Forse sono nomi person. composti di PETRUS (dialett. *Pér*).

Piròlo, fr. di Dovera, *CR,* = *Pirolum* a. 1039 (Agnelli): da PETRUS, o cfr. la voce bergam. *piroeula* « peretta »?

Piròvano, luogo (già castello), pr. Castelmarte, *CO*: = *Pirovano, Piroolo. Pirolio* a. 1224, 1231, Boll. Soc. St. Subalp., vari voll. (Serra), villa de *Pirovani* sec. XIII (Lib. Not.), *Pirovaro -ovalo, Parovalo,* casato (Manaresi); Monte *Pirovano* a. 1456. G. Dom. Serra mi suggeriva di vedervi un lat. mediev. PIROBULUM (da PIRUS; e perchè non da PETRUS?) cfr. *Olévano.*

Pisciadello, laghetto all'origine del fiume Serio, *BG*: v. *Pissarello.* Sui n. di cascate da PISS-, v. Schlern XII 239 e It. dial. VII, 269.

Piśenna, torr. affl. del f. Garza, Nave, *BS.* Par di dovervi riconoscere un nome etrusco: cfr. il n. pers. PISENUS.

Piśganna, monte, nel Gruppo dell'Adamello: composto di *pizzo* e *ganna*: v. questa voce.

Piśmonte, cascina, Vaiano, *MI,* = cascina *Plasmondi* (Giulini, I, 548). Dev'essere da un nome di persona, simile a *Pliemont* di cui v. Cogn. Ven., 148 (**Placimundus*?).

Pisògne *BS,* = *Pisogne* a. 1132, Odorici, V (ne sarà forse derivato il nome o cognome *Pisognus,* a. 1156, ramm. dal Mazzi, Suburb., 408): probabilm. il n. gentil. rom. PISONIUS (PISONIAE): vi passava infatti una strada romana. Qualche dubbio a causa di *pescia*: v. voce seg.

Pisogneto, fr. Còrteno, *BS*: forse vi si può vedere un nome collettivo in *-edo* da *pescíón* « abete rosso ».

Pissarello, fr. Bereguardo, *PV;* PISSAROTTA, valle Ballabio, *CO;* PISSAROTTINO (il-), fonte, Brunate *CO*: cfr. *Pissarotto* « rigagnolo », di cui v. Top. Ven. 283. V. voce seg. Nel Bresc. vari: PISSO, PISSARÈRA, PISSAGNOCCHI. V. *Pisciadello.*

Pissavacca, sorgente pr. Lecco: « piscia vacca ».

PISSERISSO, luogo cremonese, a. 760 (Cod. Crem., cfr. Cod. Long., 41): secondo il Porro « ora detto forse *Piscilesso,* già monastero di S. Maria de piscibus exilis [!] ». Si tratterà anche qui di un derivato da *piss* « rigagnolo »: cfr. milan. « a pissaroeula », a stroscio.

Pista (la-), fr. Bertònico, *MI*: « da un edificio idraulico per la pulitura del riso » (Agnelli). Infatti *pista da riso* (ant. mil.) è anche nel Cherubini. — Dalla voce (novar.) *pistagna*: « pista del riso », PISTAGNA di Bagnolo, Crema; cfr. PISTADÓRA, casa, Calvis., *BS*.

Pistoia, fr. S. Cristina, *PV*: forse anche questo nome in relazione col *pista* da riso, di cui alla voce preced.?

Pistornile, l'altura di Casteggio, *PV*, dial. *Pisturlèn, Pisturnèn*. I Romani fecero di Casteggio anche un « magazzino di vettovaglie » (v. Maragl., 175); e può essere che il nome rifletta un derivato da PISTRINUM « mulino »: mediante il suffisso -INUS.

Piùbega *MN;* un luogo in pieve di Bruzzano, *MI*, detto *P u b i g a* si trova anche in Lib. Not., 327 (sec. XIII); ed una villa *P u b b l i c a*, nel cremasco, in Cod. Crem. I, 65 (1024). Si tratterà di PUBLICA « via pubblica » (V. Top. Ven., 231 e Serra, Vie, 74).

Piudizzo, fr. Monte Marenzo, *BG*: derivato, con suff. *-izzo* da *pioda*: v. questa voce. In una carta dell'a. 1620, di Oltre il C., *BG*: « in imo alla *piudiza* ».

PIUMESANA, già luogo pr. Rocca Susella, *PV* (Cavagna). Origine?

Piùro *SO*, dial. *Piur*: = *P i o r e* (?) a. 973 (Cod. Long., 1283), *P i u r o* a. 1155 (Monneret, 211), *P l u r i u m* a. 1170 (Manaresi). Il Salvioni (Not., III, 87) raccostò questo nome, dubitativamente (credo con Val PIORA in V. Leventina) all'antica voce lomb. *piuro* « pianto », che fosse stata applicata per motivi analoghi a quelli onde altri luoghi furono denominati *Crevalcore, Malanotte*, ecc. (la frana del 1618, da cui fu sepolto il paese, non potè naturalmente esserne la causa determinante). Ma forse l'origine del nome sarà ben diversa: a me par possibile supporvi anche un nome prelatino, ad es. un composto con la voce gallica -DURUM « fortezza ».

Piussògno, fr. Cècino *SO* (in Corogr.: « *Piazzogno*, malamente *Piossogno*) ». Poichè il luogo è « alle falde de' monti che costeggiano l'Adda », se non fosse la difficoltà di ammettere quel mutam. della vocale protònica, potrebbe forse dedursi da *piazza* con suff. *-ogno*.

Pizzabrasa, fr. Locate Triulzi, *MI* (chiesa di S. Maria in *Pizzabrasa*, Guida eccl.). Non può corrispondere al luogo detto *P i x o b e l l a x i u m* del Cod. Long. (che certo indicherà il « Pizzo (monte) di Bellagio »; ma sarà nome (soprannome di persona?) composto di *pizza* « accendere » e *brasa* « bragia ».

Pizzaccio, monte, Chiavenna, *SO*: peggiorat. di *pizzo*: v. oltre.

Pizzafuma, cascina pr. Montanaso Lomb. *MI*: forma femminile di un cogn. **Pizzafumo* (« appicca fumo »).

Pizzale *PV*. La famiglia *Pizzali* « vi ebbe il patronato della parrocchia »; ma

penso che, ciò nondimeno, il cognome possa esser derivato dal luogo: per il quale, in tal caso, può forse trattarsi di una forma aggettivale con suff. *-ale*, da *pizzo* (v. questo art.). Il luogo si trova sulla riva destra della Staffora, non lungi dal Po.

Pizzarella, v. *Pizzo*.

Pizzarosto, fr. Palestro, *PV*: non so se intendere « pizzo bruciato » (cfr. *Pizzo*, più oltre, e cfr. il milan. *rost* « arrostito »); oppure « bruciarrosto » (cfr. *Pizzafuma*).

Pizzighettone *CR*, dial. *Pizzighettón, Pizitón* = *P i z z i g u i t o n i s* a. 1169 (Cod. Crem.): borgo alla sinistra del f. Adda al confluente col Serio Morto. E' tradizione che sia tutt'uno col: castro *P i z o l e o n e* (nominato, ad es., in carta dell'a. 1207, Cod. Crem., I), che sarebbe stato eretto nell'anno 1123 dai Cremonesi « per fronteggiare i Milanesi » (Corogr.). Ma non pare possibile che i due nomi siano forme divergenti di un unico appellativo: il primo di essi sarà piuttosto più antico del secondo (e sarà un « *pizzo Guittone* », v. *Pizzo; Guittone* n. di persona); mentre *Pizzoleone* sarà un nuovo nome, dato al solo castello, introdottovi *leone* con allusione alla forza, come in *Castelleone* (v. questa voce). Per la voce *pizzo* v. *Pizzo*.

Pizzino, fr. Taleggio, *BG*; PIZZIN, già *P i c i n u m* (Orlando); PIZZETT, loc. Pasturo, *CO*: forme dimin. di *pizzo* « cima, punta ».

Pizzo E' nome che, o solo o in composizione con un aggettivo o altro nome, designa varie « vette acute » di monte. Vedemmo già *Pis-ganna* e *Pizzino*: vedremo *Pizzòcolo* e *Pizzone*. Cito inoltre: PIZZO, nome di un casale presso Cernobbio, *CO* « sopra un promontorio che innalzasi dalla sponda occidentale del lago »; due PIZZI (*Pizzo di fuori* e *-di dentro*), vette pr. Isola di Fondra, *BG*, così detti « relativamente alla rupe detta la *Goggia* [v. questa voce] » (Corogr.); il nome comp. PIZZO-CORNO, fr. Pontenizza, *PV;* PIZZO, PIZZONE, e forse PIZZARELLA, loc. presso Casteggio (Maragl., 176); PIZZO della Pieve, m. nel Gruppo di Grigne; PIZZO *Quadro*, punta, Temù, *BS*. Ma qualche PIZZO non ha altro significato che di « lingua di terra di forma appuntita » (cfr. altrove *Punta*): come, in parte almeno, accade nel: PIZZO di Bellagio (v. *Pizzabrasa*), e come vedemmo in *Pizzighettone*. Così la *Torricella* del PIZZO, *CR*, pare abbia avuto il nome da un « mezzano od isolone nell'alveo del Po, detto anche in luogo il *Pizzo*, dalla forma aguzza che alla estremità... tali formazioni generamente prendono » (Chiesi, Cremona, 124, che cita: Romani, Illustr. del territ. Crem.). In quel punto il Po, dopo il 1390, mutò il suo alveo.

Pizzòcolo, monte, sopra Salò, *BS*: dial. *Pizzòchel*. E' una forma alterata di *Pizzo* (v. voce preced.), con suffisso *-òccol*. Non è il caso di ammettere, con lo Gnaga, un composto con *sòccol* « zoccolo ».

Pizzolano (S. Martino del-), fr. Somaglia, *MI*: = Vico *P i z o l a n i* a. 1034

(Colombo, Abb.), *Vipizolano* a. 1261 (Agnelli). Pare un cognome, derivato forse con suff. *-ano* dall'aggett. *pizzolo* (piccolo): cfr. i cogn. *Pizzolari, Pizzolato.* (Cogn. Ven., 230), ed il n. loc. *Pizzolese* (Parma).

Pizzone (Villa-), cas. pr. Musocco, fr. Milano. L'Anselmi ne fa dipendere il nome dalla famiglia *Opizzoni,* stabilitavi nel sec. XVII. Il Costa (Agro) la la chiamava *Villa Bezonis.*

Pladere, Plagna ecc., v. *Piada, Piagno* ecc.

Planca, v. *Pianca.*

Plemo, fr. Esine, *BS*; in Corogr. *Plenno,* dial. *Plèm.* Richiama alla mente nomi person. antichi, quali PLENIUS, APPELLENUS, POMPELENUS. Si noti però che talora pare si scriva *Blèm*: onde v. *Bellièm?*

Plesio, *CO,* dial. *Pjees* (Salvioni, App., 238). Il luogo è « sul pendio dei monti » lungo la riva occid. del lago di Como: il nome potrà essere quindi aggettivo in -ENSIS da PLAGIA « declivio » (cfr. *Pieia*)?

Po, latin. PADUS (forse di origine ligure, Nissen, I, 213), nei doc. mediev. anche *Paudus.* — Un composto di *Po* è *Polirone* (v. questa voce). — Come da VADUM si ebbe un derivato VADUCIOLUM (v. *Bozzolo*), così, pare, da PADUS, si formò un diminut. *Pausiolo,* fluvio *Pausolo, Poxolo* (anni 1010-1030 ecc.), che designò un fiumicello cremonese (Cod. Crem., I, cfr. Cod. Long.). — Certo per altra ragione (forse v. *Pòo?*) il nome del (Corno di) PO, Avenone, *BS* (Gnaga).

Poàda, loc. Mandello, *CO.* Da *poa,* nome botanico?

Poasca, fr. Milano (anche *Poasco*): = *Podascum* (Manar.); *Poasco* sec. XIII (Lib. Not. 258). Nulla ci autorizza, mi pare, a supporre qui un derivato da PAGUS (v. *Poo*); piuttosto sarà da vedervi un aggett. in *-asco* da un nome personale come *Podo* (Först., 320), per cui v. *Podone.*

Pobbia (la-), fr. Corbetta, *MI,* ecc.; POBBIETTA fr. Milano: è la voce lomb. *pobbia* « pioppo » (v. Bosshard 215). Un fundus *Popleda* (POPULETA), presso il fiume Oglio, è ricord. in una carta cremon. dall'a. 1000 (Cod. Crem.). V. *Piombi.*

Pobbiàno, fr. Ròdano, *MI* (*Corogr.*): forse derivato da *pobbia* (v. voce preced.) anzichè da un fundus PUBLIANUS.

POCHABRAIDA, nome di una *silva,* nel territ. di Romano, *BG,* a. 915 (Mazzi, 197): « piccola braida », v. *Brera.* — Analoga a questa pare la denom. di POCAFECCIA, local. pr. Casteggio (Maragl., 177): che direi composta di *poca* e *feccia* per « fetta »: striscia di terreno.

Poceràcc (Valle dei-), Pasturo, *CO*: certamente n. dialett. che varrà quanto « acquitrini »: cfr. milan. *pocciàcchera* « fondiglio ».

Podone (chiesa di S. Maria-), in Milano (Sancte Mariae *Pedonis* sec. XIII, Lib. Not., 263). Ebbe il nome da un « Werulfo qui et *Podo* vocatur », fondatore della chiesa nell'a. 871 (Giulini, I, 264).

Poenzano, casale, pr. Casatenovo, *CO* (anche *Povenzano,* Corogr.), = (monasterium) *Poenzano* sec. XIII (Lib. Not., 275): *POTENTIANUS dal n. pers. POTENTIUS (Salvioni, Not., IV, 3).

Poeujra (Val de-) Valfurva, *SO* sarebbe = *Pojrivo* sec. XIV (Longa, 307). E' certo da ricollegare con quell'aggett. *poeurif* (borm. *poeujrif*), che nella Valtell. vale « non esposto dirett. al sole » (Monti, e Longa; e cfr. la espressione: « tam de *poria* quam de *solivo* » che ricorre in una carta dell'a. 918, Cod. Long., 827; il Porro voleva vederci un'alterazione di BOREA: ma dev'essere un PAVOREA « paura », in un senso figurato (Rom. Et. Wört., 6314). Dalla stessa base dipendono PORA (dial. *Pura*), n. di un monte, pr. Limone; Valle di PORA, Castione, *BG;* PÖRE. rio, Bione (Gnaga).

Poffe (le-), Collio, *BS;* POFÈI, Bondeno; POFFADA, cascina, Palazzolo; tutti dal bresc. *poffa* (metat. di *foppa,* lat. FOVEA), anche nel signif. di « concavità di terreno, avvallamento ». C'è anche il diminut. *pofèla* « pozza ». Nel nome di un monte, con cascine, i POFFERÀT o vedremo un derivato in *-eràtt,* od un composto con *ràtt* 'ripido.'. V. del resto qui appresso: *Poggio Ferrato.*

Poggio Ferrato, fr. Val di Nizza *PV*: « poggio » dal colore del ferro?; POGGIO, colle pr. Casteggio; dial. *Poeuss.*

Poggio Rusco *MN,* dial. *Pos.* E' nome composto di poggio (lat. PODIUM), e forse della voce *rusch,* che nei dial. emiliani significa « spazzatura » o anche « pula ». Purchè non significhi « scassato » v. *Ruscallo.* Pura immaginazione mi pare quella che il nome derivi da *Rustico* (nome di un fossato che vi passa?).

Poggiolo, fr. Montù Becc., *PV*: dimin. di *poggio.*

Pogliana, fr. Bisuschio, *VA*; POGLIANO Milanese, *MI,* = *Polianno* a. 901 (Giul., I. 408); *Poliano* (Lib. Not., 326): saranno certam. aggettivi in -ANA, -ANUS dal gentil. PUBLIUS. La POGLIANASCA, fraz. di Arluno, *MI* = *Polianasco* a. 867 (Rota, S.A. nbr., 16) sarà un aggettivo tratto dal secondo di questi due nomi. Cfr. il cognome milan. *Pogliani* (nonchè *Pogliaghi*).

Pognana *CO,* POGNANO, *BG*: paiono *APPONNINA, *APPONIANUS, dal gentil. APPONIUS.

Poja (*Poglia*) fr. Ponte di Legno, *BS,* ed anche nome di vari fiumicelli, affl. e subaffl. dell'Oglio; anche POIA, valletta pr. Valsaviore (Bottazzi). Forse da *PULLEA, aggettivo da PULLUS « terreno molle », ecc. v. *Pola,* e cfr. *Casal-poglio.*

Pojaco casale, Costa Vall'Imagna, *BG;* POJANO, fr. Castelgoffr. MN; derivati, l'uno con suff. -ACUS, l'altro con -ANUS, dal gentil. PULLIUS: v. *Pogliana.*

Poieto, monte, Aviatico, *BG*: « poggeto »; o v. *Poja?*

Pola, Tremezzina, *CO;* POLA, fr. Castello d'Acqua, *SO;* POLADA (la-), local. pr. Lonato, *BS,* dov'è una torbiera, che già fu laghetto, e stazione palafitticola; POLAGGIA, fr. Berbenno, *SO; Polariscum,* luogo pr. Bergamo, a. 1110 (Mazzi, Sub., 97); *Pullariolo,* luogo crem. a. 1051 (Cod. Crem., I); POLINE, cascine, Lavenone, *BS,* POLERANO, vill. pr. Lodi già *Poleranum* (Agnelli). Devono essere tutti nomi derivati dall'agg. PULLUS « terreno molle » (Rom. Etym. Wört., 628), forse collegato con la parola veron. *pól, pólon* « cumulo di ghiaia o sabbia, abbandonato lungo i fiumi e coperto di veget. arbustiva » di cui v. Top. Ven., 175. V. *Poletto, Polesine, Poja, Casal-poglio.*

Polàveno *BS*: vill. posto « in un altipiano ondulato con calcari marnosi fertilissimi », « sopra un pendio volto a levante ». Se non è semplicem. un *PULLATULUM da PULLUS (v. v. preced., e *Polada e Pola*), può forse risultare un composto di, *pól* e **láveno*: quello da PULLUS (v. artic. precedente) e questo derivato da LABES « frana », come appunto *Làveno,* altro luogo bresciano (v. questa voce).

Polèdra, (o POLEDRINA), fr. Lodi (Agnelli): *PULLETULA?

Poléngo, fr. Calsalbutt., *CR,* = *Paulingum, Polingelo* a. 1009, 1019 (Cod. Crem.). Il suffisso *-engo* vi può essere aggiunto più facilmente al nome person. PAULUS, che non alla voce PULLUS, vedi s. *Polàveno* e *Pòla.*

Polenzone e Polerana v. *Pola.*

Polèsine, fr. Pegognaga, *MN,* = *Polexinus* (Cod. Crem., I): è la parola che nella regione fra il Po inferiore e l'Adige si usò comunemente nel significato medesimo del veronese *pol* (v. *Pola*); basso lat. PULLICINUS (v. Top. Ven., 175, e Massia, Bot. Novar., 12; ed ora, meglio, G. D. Serra, in Quad. Ling. Un. Napoli, 1, 1956).

Poletto, fr. Roncoferr., *MN.* Sarà la forma diminut. della voce *pól* per cui v. s. *Pola.* Forse gli corrisponde anche la voce *paulectum* che ricorre, forse nel signif. di « ceppaia », in un docum. dell'a. 936 (Cod. Long., 904). E v. *Pola.*

Poliróne (S. Benedetto di-) (oggi S. Benedetto Po), *MN. Polirone* designò un tempo un territorio basso e paludoso, compreso tra i fiumi *Po* e *Lirone;* nel quale i marchesi di Canossa verso il sec. X fondarono un'abbazia di Benedettini, intorno a cui sorse poi il borgo di S. Benedetto (Corogr.). Il nome del *Lirone* (v. un altro LIRONE, torr., Pona, Intelvi) fu dapprima

Larione (*Larione* qui vocatus Padus, a. 1015 Reg. Mant.), *Laruncello, Arione, Largione, Ilarione,* a. 1068-1100, ibid.: dunque vi si ebbe lo stesso mutamento vocalico che in *girón* da GLAREONE (ghiaione). Quanto all'etimo di *Larione* può forse essere il medesimo radicale antichissimo di quello del nome del lago *Lario.* V. *Lario* e *Nirone.*

Polisèlla, nome di una porta di Cremona, = (de) *Pulexellis* sec. XIII (Cod. Crem.). Deve aver già indicato, come la *Polesella* di Rovigo e la (*Val*)*policella* veronese, un vasto « banco di ghiaia coperto di macchie », simile a *Polésine, Polo,* ecc., v. *Polesine.*

Polizza, casale pr. Vicobellignano di Casalmagg., *CR* (Corogr.). Forse è aggett. derivato in *-izzo* da PULLUS, di cui v. s. *Pola.*

Polli (Ca de'-), fr. Casaletto di sopra, *CR.* Qui *Polli* se non è cognome (come *Polloni, Pollino* ecc.) vi è forma plurale di *pól* (PULLUS), di cui v. s. *Pola.*

Polpenazze *BS,* = de *Pulpinazo* sec. XII (Reg. Mant.): specialmente se fosse = *Pomponacio* a. 1155 (ibid.) si potrà derivarlo dal n. pers. rom. POMPONA (POMPONIUS), attraverso un suo accrescit. peggiorat. *POMPONACIUS. E. v. *Pomponesco.* Ognuno pensa, naturalmente, al cognome (che sarà derivato dal n. di luogo) del filosofo mantovano *Pomponazzo* (sec. XV-XVI). V. qui *Pomponesco.*

Polza, cas. pr. Marmentino. *BS*; con POLZÓNE (di dentro, e -di fuori), altop., Pieve di Tremos., *BS*: non lontano da essa: = *Pulzono* a. 1186 (Tiboni): vorrà dire « luogo di sosta »: cfr. milan. *ponsà* « fermarsi », (Top. Ven., 336). V. *Riposo* e *Pòsola.* Più evidente ancora è l'analoga origine in PONSADÓR (o *Pols-*), loc. pr. Cortened., *BS* « su un ripiano frapposto ad una salita ».

Poma (Villa-), *MN.* Il paese, fino all'anno 1869 si chiamò *Mulo* o *Molo*: fu mutato in *Villa Poma* per onorar la memoria del patriota *Carlo Poma.* Da *poma* direttam.: Pian della POMA, luogo sopra Baiedo (Orlandi). Ivi *poma* vale anche « albero del melo ».

Pomà, loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Pumà,* ambigenere sec. il Maragl., 177: POMARIUM o POMARA? V. *Pomèo* e *Pomerio.*

Pomaleggio (o *-eccio*) (S. Maria in-), chiesa pr. Indòvero di Casargo, *CO* (Guida eccles.), Pare rifletta un derivato da POMUM, quale POMUL-ICULUM, o POMUL-ETULUM. V. qui *Pomellasca.*

Pomara, fr. Gazzuolo, *MN;* POMARO, fr. Dongo, *CO*: dal lat. POMARIA, POMARIUM « pometo ».

Pomellasca, fr. Inverigo, *CO.* Sarà un derivato forse attraverso un cognome *Pomelli,* con suff. *-asca,* dalla voce lomb. *pomella* « mela rosa ».

Poméo, fr. Olgiate Calco, *CO*: lat. POMETUM. Invece POMEDO (o *Po-*

merio, dial. *Pomèr,* o *Pomèe*) = *P o m e r i u m* Stat. Lecco: loc. a N. di Lecco: POMARIUM; come POMERIO, fraz. Erba, *CO*, dial. *Pomée.*

Pomi (Cascina de'-), già local. pr. Porta Nuova, *MI.*

Pompeiana (Villa-), fr. Zelo Buon Pers., *MI.* Vi sarà stata davvero costruita una villa da Gn. *Pompeo* Strabone, padre di Pompeo Magno? (v. Agnelli).

Pompiallo, cas. Bracca di Costa Ser., *BG* (Corogr.). Se il nome è riferito esattamente, la terminaz. in *-allo* (= lat. ALIS) oppone un ostacolo forse grave a porlo in relazione col nome pers. POMPEIUS o POMPILIUS: purchè non rifletta un dimin. *POMPEIÀNULUS. V. i nomi seg.

Pompiano *BS* = *P o m p i a n u m* sec. XII: può essere bene da *POMPEIANUS (dal gentilizio POMPEIUS): come già si presume (cfr. Gr. Illustr., II, 313); mentre POMPIANO, luogo nel suburbio di Bergamo, = *P u m p i n i a n o* a. 856 e 905, loco *P o m p i n i a n o* a. 929 (Mazzi, 89 e Suburbio, 434), pare debba risalire ad un aggett. *POMPENNIANUS dal gentil. POMPENNIUS (Pieri, Arno, 174): sebbene se ne fosse dovuto attendere piuttosto un **Pompegnano.* V. voce seg.

Pompignino, fr. Vobarno, *BS* = *P o m p e g n i n o* a. 1300: pare forma diminut. dal gentil. rom. POMPENNIUS: v. voce preced.

Pòmpola, Pompolina, fr. S. Martino in Strada, *MI*: sarebbero luoghi antichi (v. Agnelli): onde è verosimile risalgano al n. pers. romano POMPULUS. Da POMPUS invece, forse, il luogo detto POMPO presso il lago d'Annone (*CO*).

Pomponésco *MN,* dial. *Pomponesch,* = *P o m p a n i s c o* a. 958 (Odorici, III), *P o m p o n e s c u m* a. 1127 (Cod. Long., 474). Par di leggervi un derivato in *-esco* dal gentil. romano POMPONIUS (della quale famiglia rimarrebbero memorie in lapidi cremonesi, v. Chiesi, Mantova, 288). E' vero che in Corogr. si accenna ad una tomba di Pompeo Cesare (?) « che ivi ancora esiste »: ma la notizia è evidentemente fantastica. V. *Polpenazze.*

Poncarale v. *Carale.*

Poncelletti (i), local. pr. Malgesso, *VA.* Sarà forse un doppio diminutivo di *poncia* « punta »: da cui pure PONCIA, di Varenna), = *P o g i a* (?) de Varena, a. 1201, Adami 20; e v. le v. segg.

Ponchiera, fr. Sondrio (dial. *Poncera*): derivato con suffisso *-èra* (-ARIA) da *poncia* « punta »: cfr. Gualzata, Flora, III, 16): non invece, come l'engadin. PUNCTARIA, nel senso di « canale irrigativo » per cui v. Battisti, Val Venosta I 217. — Nel nome dell'Alpe PONTÈRA, Corteno, *BS*, abbiamo il lomb. e ven. *pontèra* « salita ».

Poncione (-di Ganna), pr. Varese; (-di Mezzegra), Tremezzina *CO;* (-di Blevio) pr. Moltrasio, *CO*: *ponción* è voce lomb. per *puntone* (accrescit. di punta).

Poncivo monte, Magreglio, *CO*: riflette l'aggettivo lat. *PUNCTIVUS (da PUNCTA), che dirà quanto: « aguzzo »; cfr. PONTIVO, rio, Malonno, *BS.*

Ponisio, fr. Lezzeno, *CO.* PONNA (Superiore, di Mezzo, Inferiore), *CO.* Forse questi due nomi, insieme, vanno ravvicinati (v. Pieri, Not., 15) al nome loc. toscano *V a l l e -p o n e,* che il Pieri (Arno, 43) deduceva da un nome pers. etrusco *PONA (o *APPONA). Vi si può collegare anche il nome del rio *Ponale* (v. Battisti, St. Etruschi, I, 329).

Pontagna, fr. Temù, *BS*: vill. dell'alta Val Camonica (a metri 1146). Forse sarà un derivato da *ponta* « punta ».

Pontassio, fr. Pisogne, *BS;* PONTAZZO, luogo pr. Voghera, derivati da *ponte,* o da *ponta* (v. voce preced.)?

Ponte, PONTICELLO, solo o in composti, più luoghi. PONTE DEL DIAVOLO, v. *Diavolo.* Nel Bresciano: PONTECLO, Monno; PONTÈCOL, Avenone.

Ponte di Legno *BS*: sul luogo, il centro ne è detto *Dallégn* (Corogr.): comunque, vi sarà già stato un « ponte di legno ». Men facilmente potrà spiegarsi, attraverso un *Dalegno,* il n. di Villa d'ALLEGNO: v. questa v.

Ponteràmica *BG*: composto di *ponte* e *Ràmica*: v. questa voce. Non è quindi il caso di vedervi usato il nome *ponte* al femminile (v. Salvioni, Elem. Volg.).

Pontesesto, fr. Rozzano, *MI*: ponte « ad SEXTUM lapidem » da Milano. Ivi presso è *Quinto* (-Stampi).

Ponterra, fr. Sabbioneta, *MN.* Vi ritorna la voce *terra* « appezzamento di una campagna », che vive nel dial. polesano (Lorenzi, 163: v. Top. Ven., 296): cfr. *Ca' della* TERRA, fr. Fossarmato, *PV.*

Pontevino *BS, P o n t i s v i c u s* sec. XI (Cod. Crem., I) « ponte del Vico », o « vico del Ponte »?

Pontida *BG,* = *P o n t i a* a. 1093 (Giul., II, 593), (monasterii-), sec. XIII (Lib. Not., 172), *P o n t i t a,* Brivio 56: varrà quanto la voce ital. *appuntita*: cfr. i *Pontid* di Cavergno (Ticino), Salvioni, Elementi Volg., 32; e v. qui *Poncivo.*

Pontina (la-), local. pr. S. Rocco al Porto, *MI*: dimin. di *punta* « punta di terra »; analogo a *Pontiggia,* a me noto solo come cognome, ma certo, dapprima, nome di luogo.

Pontiróla, fr. Massalengo, *MI*: dalla famiglia lodigiana *Pontiroli* (Agnelli).

Pontirolo fu già il nome del luogo detto ora *Canonica* d'Adda *BG;* oggi il

nome antico è passato a PONTIROLO NUOVO, che già fu dipendenza del primo. Esso è chiamato: *Ponte Aureoli* già nell'Itiner. Hierosol., e: vicus et fund. *Pontes Aureoli* a. 896 (Mazzi, 148-9), (mentre è detto: plebs *Pontirolo* sec. XIII, Lib. Not., 87): onde una tradizione, forse attendibile, vede nel nome un ricordo di quel Manlio Acilio AUREOLO, generale di Gallieno e poi usurpatore dell'impero; il quale dovette poi arrendersi (a. 268) a Claudio II il Gotico, e, mandato a morte, vi sarebbe stato sepolto (v. Colombo, Mil., I 103 e 126; Mazzi 149; e Muoni D., Melzo e Gorg. 1866, p. 246).

Pontirolo *Capredoni* (o Cremonese), fr. Drizzona, *CR*, = S. Mariae in *Pontoriolo*, 1056 (Reg. Mant.), *Pontirolum* (Cod. Crem., I, 125). Qui forse si tratta di un derivato di PONTARIUS « pontoniere »; v. il cogn. *Pontarolo* (Cogn. Ven., 207), ed il nl. PONTIRONE Biasca, Ticino. *Capredoni* sarà un cogn.

Pontòglio *BS*, = *Ponte Oleo*, sec. X *Pontolio* (Cod. Crem., I, 226): «ponte sull'Oglio».

Ponzana casale, Castellone, *CR*: forse da un cogn. *Ponzani*?

Ponzano, fr. Marone, *BS*, = (Cod. Long.): aggettivo con suff. -ANUS da PONTIUS gentil. rom.

Ponzate, fr. Tavernerio, *CO*, dial. *Ponzaa*: aggettivo, con suff. -AT-, dal gentil. PONTIUS.

Ponzella, cascina, Legnano, *MI*: forse forma sincopata da *pontesella* « punticella » (v. *Pontina*): se non da un cogn. *Ponzelli*. PONZOTTO, local. pr. Casteggio, *PV*: secondo il Maragliano pari a *punzòt* « piccolo ponte ».

Ponzoni (cascine-), pr. Scandolara, *CR;* CASTEL PONZONE, *CR*. I *Ponzoni* (famiglia) ne avrebbero avuto l'investitura nel 1416 da Filippo Visconti (Gr. Illustr., II, 551). A Milano, il cogn. *Ponzoni* è frequente.

Poo, nome di parte del territ., di Bellano, *CO*: quasi certamente da PAGUS (v. Salvioni, App., II, 257; e v. qui *Povo*).

POPIANICA (vico-), a. 840, forse presso *Pupianum* a. 1033, il qual luogo era nelle vicinanze di Albino, *BG* (Mazzi, 365-6). Sono aggettivi derivati, con suff. -ANICUS e -ANUS, dal gentil. PUPIUS (anche da lap. lomb). V. *Piànica*.

Pora (valle di-), *BG*. V. *Poeuira*.

Porcàra fr. Sermide, *MN*: PORCARIA: « stalla di porci ».

Porcellasco cas. pr. Cremona: aggettivo in *-asco* da *porscèll* « maiale », forse per il tramite del cogn. *Porcelli?*

Porcellizzo, pizzo, Val Màsino, *SO*: derivato con suff. *-izzo* da *porscell* « maiale ».

Porchèra, luogo pr. Monza, = *Porchera* a. 1456; PORCHERA, fr. Olgiate Calco, *CO*, = *Porchera* sec. XIII (Lib. Not., 407); Nel lat. eccles. è detta *Pulcheria* di S. Zeno, in rapporto alla tradizione che gia si chiamasse *Pulcheria* « forse per antifrasi » (Gr. Illustr., II, 964): ma non può essere che da PORCARIA. Un PORCHERE, valletta, Inzino, *BS;* PORCHERO, casa, Malonno (Gnaga); PORCHERIA, pr. Zacchiarella, *PV*. Dal plurale PORCI, si direbbe: PORCIA e PORCIÒLA, pr. Brione, e Inzino, *BS*.

Porchiola, fr. Graffignana, *MI*: dalla stessa base preced. in forma diminutiva.

Porcile, fr. Fontanella, *BG;* più omonimi, *BS*: it. *porcile*.

Porè (-alto, e -basso), e Prà di PORE' nella Grigna Sett.: PORRETUM, collettivo di PORRUM « porro ».

Porle, fr. Vallio, *BS*: parrebbe forma sincopata o di *PORRULAE (cfr. piemont. *porèla* « porro piccolo », v. qui, *Porno*); o di un *porcole*: forse da *porca* « terra rilevata fra solco e solco »? (in senso di « gleba » la trovo anche in Topoless. lomb.).

Porléggia (strada della-), Parre, *BG*: forse è da vederci un PRATULICULA (derivato dimin. di PRATULUM), attraverso **Proleggia*. V. la voce seg.

Porlézza *CO*, (in Valsass. si direbbe anche *Prolezza*) = curte quae vocatur *Prolectia* a. 951 (Giul., I, 524); *Porlezia* sec. XIII, Lib. Not., 50 (è ben altro il *Portolexo*, cioè *Postolexe* del Cod. Long., v. *Postalesio*): credo rifletta un *PRATULICIA, derivato con suff. -ICIA da PRATULUM.

Pornago, fr. Menconico, *PV*; = *Pulinago, Poli-* (a. 1250-71), Tallone, Carte Vogh. (Massia). Forse aggett. in -ACUS dal nome pers. PAULINUS?

Pornenzo, fr. Montecchio Vers., *PV*: **Paulin-enzo* (cfr. *Vidalenzo* di Parma s. *Vidalengo*)?

Porno, monte, Nave *BS* « dalla cima a tre cuspidi »; monte PORNÌNA, Vezza Val Cam.: mi pare possano riflettere lat. PORRUS, nel senso di « escrescenza, altura », il primo, attraverso *PORRULUS, il secondo, mediante *PORRULINA.

Porrinetti, fr. Casatenuovo, *CO*. Forse è da collegare col nome lomb. dell'« Aillium vineale »: *porrinna*. — Cognomi: *Porinelli, Porrini*, ecc.; oltre ai molti *Porro*.

Porta (S. Maria alla-), via di Milano: sarebbe stata così detta forse a ricordo della *porta principalis sinistra* del « castrum » (v. Colombo, Mil., I, 71).

Porta Comasina v. *Comasina.*

Portadore, fr. Lodi: = (S. Raphael de) *Portadurio* a. 885, poi *Portatorium* (Insula), *Portatoris;* un tempo si chiamò a Lodi: via PORTADORE l'odierna via Indipendenza: *Portadurium* si sarebbe chiamato un tempo anche l'attuale S. Rocco *al Porto, MI* (porto sul Po). In tutti questi luoghi fu già certamente un *porto* o barca da tragitto (sull'Adda, o sul Po): e *portadore* fu chiamato il traghettatore (o da POTATORIUM « diritto di pedaggio? »). V. Agnelli.

Portàlbera *PV*: sarebbe stato così chiamato già dal sec. XI: è posto presso la riva destra del Po, che si attraversava su di un ponte di barche (Chiesi, Pavia). Il nome è composto di *porto* e *àlbera* (pioppo »): v. *Albaredo.*

Porta Ombriano v. *Ombriano.*

Porta Orientale, a Milano (ora Venezia): dial. *Porta Renza,* = Porta *Arenza* a. 1247, Arch. St. Lomb. 1902, p. 272. Il nome *Renza* fu già creduto anche in passato dipendere da quello del luogo antico di ARGENTEA; il quale, secondo gli Itinerarii, era situato presso a poco dove ora è Gorgonzola (Colombo, Mil., I, 80): attraverso una forma intermedia **Arienza* (v. Colombo, ib., 130). Invece il Salvioni (Not., III, 98), considera la forma antica, sulle tracce del Giulini (III, 566, 579), e certo secondando la tendenza invalsa fin dal tempo del Manzoni di far corrispondere il n. di *Renza* col nome *Orientale* che gli si era sostituito, credette molto più probabile che *Renza* derivi da *ORIENTIA. Ma è da dare la giusta importanza al persistere della forma *Argentia, Argentea* nella tradiz. notarile (fin dall'anno 776, secondo il Giulini, dal Cod. Santambr. I: « Gariboldo de Porta *Argentia;* così nell'882 e nel 1093 Giulini II 599). Tale dev'essere dunque l'origine del nome: che probabilmente sarà da spiegare alla stessa maniera della via *Argentea* di Salamanca (v. le mie Tracce di vie rom., p. 22) e delle tante *Porte Auree*: sulle quali v. Prati, It. Dial. VII, 241. Di altra ragione è il n. della città franc. di *Argens* (gall. *Argentios*). — Per la fonetica, è ben possibile che *Arge-* sia divenuto *Arie-*: cfr. l'it. ant. *ariento,* e dovunque *Jorio, Orio,* da GEORGIUS. — E v. anche alla v. *Gorgonzola.*

Potarezza, fr. Campodolcino, *SO.* Forse è da mettere in relazione alla voce bergam. *portéra* « chiudenda, cateratta ».

Porta Stoppa, già nome di località presso le mura di Pavia, dov'era una porta *otturata* (milan. *stopp* « turato »). Un nome identico presso l'antico castello di Lodi (Corogr.).

Porta Ticinese, la nota porta di Milano: oggi, dialett. *Porta Cinès,* anticam. *porta Snesa*: anche *Isnense* secondo il Galli. Per l'antichità di tal nome v. Giulini, III, 100, 113, 332.

Porta Vedra, cascina presso il vill. di Brianza (fr. Colle Brianza, *CO*): PORTA VETERE. Si vuole che ricordi una delle porte della piccola città che anticamente vi esistesse (Corogr., 98).

Portése *BS*: paese posto in riva al Benaco, « presso la punta o promontorio di Portese », = *Portesio* de Scovolo a. 1352: certo da *PORTENSIS, aggettivo da PORTUS: poichè vi esiste un piccolo porto. Cfr. un: monasterium de *Portexano,* nel territ. milanese, sec. XIV (Lib. Not., 63). V. voce seg.

Portézza, fr. Tremezzina, *CO,* in riva al lago: sarà forse un aggettivo *PORTICEA da PORTUS: v. voce preced. E cfr. PORTISSÒLO, -IZZÒLI a Toscolano e S. Felice sul Garda.

Portico, Portici, Portichetto, Porticato, più luoghi. PORTICONE, fr. Casaletto Lodig.

Portiòlo, fr. S. Benedetto, *MN;* luogo sulla riva destra del Po: onde si ragguaglia certamente ad una forma italiana **portigliolo* (*portiola* « piccola porta », « piccolo valico » è in Topoless. lomb.).

Portirone, fr. Parzanica, *BG*: accresc. di *portèra*: v. *Portarezza.*

Porto Ceresio *VA.* È così chiamato da *CERESIO,* nome letterario, del lago che «attraverso tutto il Medio Evo s'è sempre detto e scritto *lacus Luani,* lacum *Luanum,* lacum *Luanascum;* e il popolo non conosce oggidì che *Lago di Lugano* ». *Ceresium* è menzionato da Gregorio di Tours (stagnum quoddam... quod *Ceresium* vocitant: Historia Franc., X, 3). Non fu potuta risolvere la questione se esso sia lo stesso lago che nella Tavola Peutingeriana (sec. III, ma in copia molto posteriore) è chiamato *Clisium* (v. Oberziner, Le guerre di Augusto, p. 47, e la minuta analisi fonetica di C. Salvioni, Quisq., p. 6-7). Per il Salvioni sarebbe ben possibile, foneticamente, che il n. *Ceresius* risalga alla stessa voce CERESEUS, da cui la voce ital. *ciliegio;* ma, data la sua grande antichità (un *Ceresius* locus, trovo ricordato anche dallo Skok, p. 212) è tutt'altro che da escludere anche un'origine prelatina. Anche il Philipon da parte sua, (p. 261) ravvicinava *Ceresius* al nome di *Ceresós,* città di Spagna, che sarebbe di origine iberica. Quanto al signif. di *Porto,* v. alla v. seg., e S. Rocco *al Porto.*

PORTOLA, sarebbe stato il nome di uno dei tre villaggi di cui si formò Treviglio (v. *Treviglio*); con PORTOLA, Bagolino, *BS,* = *Portole* sec. XV; monte PÒRTOLE, Soiano *BS;* bocchetto di PORTORELLA, ibid.: PORTULA « porticella ». Forse la stessa voce, ma passata al genere masch.: PÒRTOLO, nelle Grigne PÒRTOL, alpe, Pasturo. Con altro suffisso PÒRTEGNO, Gardone Riv. — Un doppio derivato diverso: PORTASSÓLE, torr., Sale Maras., *BS*: « portacciole »?

Porto Morone (Pieve-), *PV.* Vi fu già un pontone o porto volante, poi un ponte di chiatte (Gr. Illustr.). *Morone* sarà forse da *morón* « gelso »: se non dal n. pers. *Morone.*

Porzano, fr. Leno, *BS*: riflette l'aggett. lat. PORCIANUS dal gentil. PORCIUS.

Porzè local. pr. Casteggio, *PV*, in collina. Il Maragliano p. 178) propone di vedervi un *purzè* « portichetto ».

Poscalarga, nome di una via vicinale, Parre, *BG*: da dividere in *pos-Cà-larga*: cioè « dietro la casa (o la calle?) larga ».

Poscante, fr. Zogno, *BG*, = de *Postcantu* a. 1250: e si spiega « dietro *Canto* », che è il nome (anche *Cantone*) di una fraz. di Pontida (Mazzi, 231).

Poscastello, parte (anche detta *Miragolo* de extra; contrapposto all'altro, de intus, o *Montecastello*) di Miragolo, fr. di Zogno, *BG*: « dietro il castello ».

Poschiàvo (Val-), valle pr. Tirano, *SO*, dial. *Pus'ciàv*, = *Postclavium* a. 824 (Cod. Long., 1990, Giul., I, 126), de *Posclavi* a. 1013 Giul., II, 59) *Posclavinum*, 1209: POST LACUM (il lago di *Poschiavo*), v. Salvioni, Not. III, 97.

Posdosso, fr. Isola di Fondra, *BG*: « dietro il dosso ».

Posernà (strada di-), Castione, *BG*. Non si vede quale sia il termine che qui sembra seguire a POST. Con nomi come *Posternia*, ecc. (v. Top. Ven., 231) questo non sembra avere alcun rapporto se non apparente.

Posìco, fr. Mura, *BS*: luogo sopra la spianata di un poggio. Sarà forse un *PAUSICUS « luogo di sosta in montagna »?

Poslaghetto, via di Milano; è certamente composto di *pôs* (POST) e del nome di *Laghetto*, che ricorderebbe tuttora, insieme con quello della via *Pantano*, una palude esistente in antico presso l'originario *castrum* romano (v. Colombo, Mil., 42 e 64).

Pòsola, fr. Pianello Lario, *CO*: PAUSULA « piccolo luogo di sosta sul monte »? Cfr. molti derivati da PAUSA in tal senso, in Top. Ven., 336; e la POSSA, loc. Pasturo, *CO*; anche nel Bresc. varie POSSA, POSSE cfr. la voce milan. *ponsà* « riposare ».

Pospèsio, fr. Nuvolento, *BS* (dial. *Pospèss*). Forse composto di POST PICEUM « dietro l'abete »?

Possessioni, fr. Guardamiglio, *MI*. V. altri nomi eguali in Top. Ven., 339 (Verona e Rovigo).

Postalesio *SO*, dial. *Postalès*: sarà certo = *Postolexe* a. 968 (Cod. Long., 1232; v. *Porlezza*). Dev'essere da una voce ant. lomb. *postalès* « bottegaio », come mi pare sia stato proposto dal Salvioni.

Postino, fr. Dovera, *CR*: diminut. di *post* « luogo, spazio ».

Posvilla, valletta, Ono Degno, *BS*: « dietro la villa » di Ono. Analog. POSVOLPE (Strada di-), Oltressenda A., *BG*.?

Povo, fiumicello, affl. del Dezzo, pr. Vilminore, *BG*. Mi pare non deva essere che PAGUS: nome che forse abbia designato il paese ora detto *Oltrepovo* (formato dalle parrocchie di Bueggio, Pezzolo, Teveno e Nona). V. *Poo*.

Pozzaglio *CR*, = *Pozalis* a. 1159 (Cod. Crem., I, 65): riflette forse il plur. *pussàj*: cfr. *pussàl* « pozzo dalla larga bocca », che esiste anche nel Basso Monferrato (cfr. *pozzale*, Pieri, Arno, 355 e Top. Ven., 340). — Da *pozzaj* anche la: fontana de la POZZAGLIEIRA pr. Valdidentro (Bormio, v. Longa, 313).

Pozzo Baronzio, v. *Baronzio*; POZZO-BIANCO loc. in Casteggio.

Pozzolengo *BS*, = *Puteolingus* sec. XI, curte *Puzelingi* sec. XII (Reg. Mant.). Lo credo un derivato con suff. *-engo* da *pozzólo* o pozzello, dimin. di *pozzo*. Da un nome germ. *Pozilo* lo derivava invece il Flechia.

Pozzòlo (Lonate-), *VA*: sarebbe stato già detto *Pozzalto* per un pozzo profondo (Chiesi, Como). — Altri POZZÒLO e POZZUOLO in prov. di Como, Brescia, Mantova e Mil.; POZZOEUR, alpe nelle Grigne. — Questo *pozzolo* deve aver sempre il signif., notato dal Monti per il comasco *pozoeu*, « sito con fonte d'acqua ».

POZZOLTO, luogo cremonese, sec. XI (Cod. Crem., I, 98): « pozzo alto ». V. *Pozzolo*.

Pozzovaghetto (monastero del-), a Monza (o di S. Margherita). *Vaghetto* forse vi è dimin. di VADUM « guado » (cfr. ven. *Vago*, ecc.).

Prabione, fr. Tignale, *BS*, dial. *Prabiù*: composto certam. di *prato* e forse di *Bione* (*Billione?*), v. *Bione*.

Prabuté cas. pr. Falghera di S. Omobono, *BG* (Corogr.): « prato del burro »; o « del bottaio »? Ma v. *Buttèro*.

Prachiosso loc. pr. Casteggio, *PV*: « prato chiuso » (anche ad Udine: una via *Pracchiuso*).

Prada, fr. Corte Palasio, *MI*; altre, fr. S. Maria Rezz., *CO*; PRADA e PRAE, più luoghi, *BS* e *SO*; PRADALUNGA, *BG*: da PRATA divenuto singol. femm.: cfr. una PRAFONDA, pr. Zelbio, *CO* (Corogr.), ed i nomi loc. la *Prada*, la *Pra*, *Pradelarghe* in Top. Ven., 176.

Pradazzo, fr. Castelleone, *CR*; vari PRADASSO, PRADASSÖL, *BS*; PRADÈLLA, PRADELLE, PRADELLO, -ESELLA, più luoghi; PRADÀ (Costa di-), nella Grigna Sett.: tutti da PRATUM. Dal lat. PRATALE: PRADALE, Pellio, *CO*; PRADALÉSSO, Esine, *BS*.

Pradèra, casale pr. Sondrio: sembra da ragguagliare ad un ital. **prataia* (da PRATUM) se non a *petraia.*

Pradésso, casale pr. Ascensione di Costa Serina, *BG*: « praticcio ». Ricordo qui un luogo: ubi dicitur *Pradetto,* pr. Albino, *BG,* a. 898 (Mazzi, 11); PRADINO loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Praghèn*: pratino. Altra forma diminutiva: PRADESTÈL, cascina, Esine, *BS.* Composto con DORIZZO, nome della valle: PRA-DOÌZZO, casa, Bagolino, *BS.*

Prado, fr. Fossarmato, *PV*: PRATUM.

Pragone loc. pr. Casteggio, *PV*: « pratone ». V. *Pradino.*

Praielle, Praiette loc. pr. Casteggio, *PV*, dial. *Praiel, Praiette*: sembra da *pradaielle* (it. *prataglia* ven. *Praglia*): « piccole praterie ». V. però *Marcaiello.*

Pralboino *BS,* = *Prato Albuyno* sec. XIII (Cod. Crem., I, 389). Si vorrebbe che il nome gli derivasse da ALBOINO re dei Longobardi: e la tradizione potrebb'essere convalidata dal fatto che questa terra fu già feudo dei *Gambara,* il cui cognome pare anch'esso di origine longobarda (v. questa voce).

Pramarcio, cas. pr. Bùggiolo di Val di Rezzo. *CO*; PRATOMARCIO, local. pr. Montorfano, *CO*: « così detto dalla qualità del terreno torboso », Corogr. (p. 606).

Prandaglio, fr. Villanuova sul Clisi, *BS*: = *Prandali* sec. XII. Con PRANDAIÒLA (dial. *-aòla*) sembra nome derivato, con suff. -ALIUM o -ALIA, accennante a proprietà di gruppo familiare (v. Serra, Cogn. I), dal n. pers. PRANDO, per cui v. Cogn. Ven. 154. Dallo stesso n. pers.: PRANDELLI, PRANDINO, PRANDONI, n. di località non lontane da Prandaglio, *BS.*

Pranzèra, fr. Caiolo, *SO*. Forse da un cognome?

Prata Camportaccio, *SO;* PRATELLO, fr. Padenghe, *BS;* PRATO, PRATI, solo o in composti, più luoghi. PRATI-COMUNI (ma dial. *Preshomii*), Premiano, *BS.*

Pratizagni, dial. *Pratizàgn,* pr. Romanengo, Crema. Il Bombelli lo farebbe da « prati (di) Zagn » (ossia di Giovanni). Forse va meglio, foneticamente, « prato Tiziano ».

Pratocentenaro, v. *Centenaro.*

Pratomolone, fr. Erve, *BG*: forse composto con la voce lomb. *melón* « popone »?

Pratopagano, v. *Pagan.*

Pravello, monte, Varese (dial. *Pravèll*): « pratello »; come PRAVE, altipiano sopra Gorzone, *BS*: « prate » (v. *Prada*), e PRAVÒLT, monte sopra Civenna, *CO*: « prato alto ».

Prazzòlo, loc. pr. Casteggio, *PV*: « praticciolo ».

Prealba, monte sopra Brescia: PETRA ALBA (pietra bianca). — Da PETRONE: PRIONE (dial. *Preiù*), Tremos. *BS.*

Preàmi, casa, Lumezz., *BS;* PREÀOLA, monte, Pognana, *CO*: paiono forme derivate da PETRA.

Prebòne, fr. Monticelli, *CO*: « prate buone » (?): v. *Prada.*

Precacesa, fr. Lodi (Agnelli). Donde?

Precasaglio, fr. Ponte di Legno, *BS*: nome composto di *pre* (prato) e *Casaglio*: v. questa voce; PRECASÉCC (pra (de-), pr. Valdisotto, *SO*, = *Praecasatio* sec. XIV: « prato casaccio »?

Precornelli casale, Palazzago, *BG*: composto di *prati* e *cornelli*: dove però è dubbio il senso della voce *cornell*: v. qui *Cornello.*

Precòtto, già fraz., ora parte della città di Milano: = *Pulcoctum,* a. 1148 e 1153; ad *Pullum Coctum,* bolla di Aless. III (1162), poi *Praecogio* sec. XIII (Lib. Not.), lat. eccles. *Praecautum.* In Corogr. gli si dà come equivalente *Prato Cotto*: ricordiamo che l'ant. milan. aveva *cogio* per *cotto.* Il Rota (Greco, 96 sgg.) ci voleva vedere il n. di un'osteria « al Pollo Cotto ». Ma mi par quasi certo che qui PULLUS entrerà solo nel senso di « terreno molle » (oppure « ghiaioso » (v. qui *Pola*); e la qualifica di *cotto* avrà quel signif. di « arsiccio, secco », che rilevò per es. il Crocioni (Velletri, 700) per l'aggett. COCTUS di un docum. dell'a. 1171 « che potrebbe indicare qualche terreno vulcanico dall'apparenza tuttora bruciata ». Altra cosa è probab. il *Percòtto* (cognome *Percòto*) di Pavia di Udine, che pare sia nome di origine slava.

Preda, casale, Gromo, *BG* e loc. pr. Casteggio, *PV*; VAL PREDINA, fr. Cenate, *BG*; PREDE, fr. Castiglione Stiv.; PREDONE, Bóvegno *BS*: tutti da PTRA: v. qui *Pietra.* — Per PREDÀBBIO (fonte di-), Sulzano, *BS*, v. qui *Abbio.*

Predabissi (Vizzolo-), *MI.* L'appellativo *Predabissi* sarà dal cognome di una famiglia ivi proprietaria: la quale l'avrà derivato dal luogo, ricordato col nome di *Pratobisio* o *Pradabisio* (poi fu detto Castelvisconti), in carta dell'a. 995 (Cod. Crem., I, 39). In quel nome è da veder un composto di *prato* e del n. pers. *Bisio* (bigio): v. Cogn. Ven., 221. V. *Vizzola.*

Predamasco (?). Secondo il Vidari (I, 70), sarebbe così chiamata « la regione del Siccomario più prossima a Pavia », e sarebbe stata già detta *Pradimarte.* La notizia dev'essere almeno molto inesatta.

Premóre, case, Saviore, *BS,* dial. *Premùr.* Come *Premaùr,* malga Gargnano, dirà « prato maggiore ».

Prendòmino, fr. Ponte Nizza, *PV.* Si direbbe da un PRATUM DOMINI (cfr. *Fonte Domini, Monte Domini,* Pieri, Arno, 82); forse attraverso **Praudòmino *Prold-?*

Prese, fr. Maccastorna, *MI;* PRESA-BUONA, loc. pr. Malonno, Edolo, *BS;* PRESE (le-) Sondali, *SO;* PRESA, PRESE, vari l. bresc.; PRISE, (-Vaghe, e -Solíe) a Bagolino; cfr. *presa* trevigiano: « terreno comunale a prato », ecc., polesano « terreno prosciugato, con canali di smaltimento », ecc. (De Gasperi Lorenzi, 413); cfr. qui *Presura*: Ma per il Serra (Com. Rur. 28) *presa* vale spesso, nelle carte mediev., « divisione di beni comunali comuni a vari vicini ».

Presallo, fr. Vendrogno, *CO*: da *presa* (v. voce preced.)?

Presanella, montagna, nell'alto Bresciano. Viene in mente che possa essere, per es., un « *presinella* », doppio diminut. dal *presa* di cui v. le voci preced. od un « pratensianella », v. *Presolana.*

Preśedio, fr. Lodi: forse non da PRAESIDIUM (v. *Presezzo*), ma forma mal raffazzonata in luogo di *Presèi* « praticelli »: v. la voce seg.

Preseglie *BS,* dial. *Preséj* = *Presegis* a. 1192, *Preseli e* 1470: può riflettere la forma plur. di **presèll* « praticello »; oppure un **presilia,* da *presa*: v. q. voce.

Presegno, fr. Lavenone, *BS* (a m. 977), = *Prezegno* a. 1286, Lib. Poth. Vi si volle vedere un PRAETER SIGNUM « al di là del confine » (!): ma non sembra essere che un derivato dal gentil. rom. PERCENNIUS. Che se dovesse riportarsi od a PRATUM, od a *presa,* avrebbe un suffisso mal determinabile. Cfr. un *Prassegna,* Battisti, Nomi Bolzan., 123.

Presenderolo (Corno-), monte, Ardesio *BG*: nome composto di PRATUM e un diminut. di *senda* « sentiero » (o di SEMITARIUM).

Preśeźźo, *BG,* pr. Ponte S. Pietro: = de *Presidio,* vico *Prexidio,* a. 920-996, *Presezio* a. 1263 (Mazzi, 369): riflesso sicuro di PRAESIDIUM, nel signif. di « corpo di guardia » (v. Salvioni, Not., III, 93). E v. *Preducla.*

Presio, torrente, Sondrio. Forse connesso con *presa*: v. questa voce.

Presolana (la-), montagna nell'alto Bergam.: forse = loco *Prazola* a. 988 (Mazzi, 175): onde sembra un aggettivo recente in *-ana* tratto da una voce **praizzoeula* « praticciola » (1).

(1) Si confuta da sè la leggenda che la « Presolana » abbia avuto il nome da una sconfitta (« presa ») subitavi dagli « Alani ». V. Brasi, Mem. Storiche, ecc., citato in Corogr., 754.

PRESIONICUS (vicus qui dic.-), o *Persionico,* a. 867, 962, luogo non identificato, forse nel Bergamasco (v. Mazzi, 370). Forse si può ricondurre a un aggett. *PERSONICUS, dal n. gentilizio PERSONIUS.

Presso, fr. Sale Maras., *BS*: « praticcio »?

Prestabbio, pr. Cologna di Castello di Brianza, *CO* = Cassina de *Prestabio* a. 1456. Sarebbe stato già, secondo la Gr. Illustr. (II, 904), un *Praestabulum.* In realtà non sarà che un composto di *pra* e *stabbi,* voce lomb. che vale « porcile ».

Prestinara, fr. Roverbella, *MN*: è la voce lomb. *prestinera* « fornaia ».

Prèstine fr. Bienno, *BS.* Nella Corogr. si dà come scorretta, per questo luogo, la forma *Prestenone.* Poichè esiste però anche *Prestinone,* fr. di Craveggia (Novara), e questo è quasi certamente accrescitivo di *prestìn* (la nota voce lomb. per « forno »), può divenir probabile che la pronuncia *Prèstine* (in luogo di *Prestìn*) sia stata dedotta essa non legittimamente da *Prestinone,* che già abbia designato un luogo vicino (alla stessa maniera, da *Regoledo* si dedusse *Régolo,* v. questa v.). Stando al nome per se stesso, il Pieri (Not., 23) lo deduceva da un possibile nome etrusco *PRESTINA.

Prestìno, fr. Breccia, *CO;* altro, fr. Tovo S. Agata, *SO;* un terzo, fr. Gravedona, *CO*: lomb. *prestìn* (PISTRINUM) « forno ».

Prestone, fr. Campodolc., *SO*: abbreviatura di prestinone? V. le voci preced.

Preśura, monte, Lecco; PRESUR'ALTA, PR. BASSA, PRESURECCIA, Valdisotto, Bormio: è la voce valtellin. *presura* « casa con terra e fondi attorno », (Topoless. lomb.: invece nel Voc. borm. del Longa: « fondo soleggiato »).

Pretta, Prettin, nome di due fondi, Pizzighettone, *CR*: forse da **pradètta* (prato)? O dal cogn. veneto: *Pretto?* Cfr. nel Bresciano, PRETE, PRETI, n. loc. (Gnaga).

Prevalle *BS*: nome dato di recente ai comuni riuniti di Goglione Sopra e Sotto (Gnaga). Dice, ad ogni modo: « prato della valle ».

Prèvede (Cascina del-), fr. Borghetto Lod.; PREVADINO, pr. Castell. Mend., *MI*: milan. *prèvet* « prete ». Col suffisso che è in *Cavrèccol* (v. questa v.): PREVEDÈCOLO, pr. Fraine di Pisogne, *BS.*

Prevostura, fr. di S. Colombano al L., *MI;* un'altra, casa di villegg., presso Calò di Carate Brianza; *Prevosturina,* già luogo pr. Lodi: così dette per esserci state prebende o benefici di *prevosti,* o talora degli Umiliati (v. Agnelli). *Prepositurale* è attributo di una fraz. di Nave, *BS.* Si diceva un tempo *Prevostura* anche il complesso dei comuni che già formavano la parrocchia di Primaluna. Una PREVOSTURA (dial. *Prostüra*), cascina pr. Chiari, *BS.*

Predecola v. *Cola.*

Predóre *BG*, sulla sponda occid. del lago d'Iseo. Poichè nel luogo furono fatti ritrovamenti dell'età romana e pare che esso nelle carte del medioevo sia detto *Praetorium*, si suppone che risalga appunto a PRAETORIUM per esservi forse esistita «una stazione militare a guardia del lago Sebino e della Val Camonica»: cfr. *Castro* presso Lovere (Corogr.). Un altro *Petrorio, Predorio, Pretorio* (fundo-, fundo et vico-, villa-, locus ubi dicitur-) è ricordato in carte dagli a. 904-1000, come situato nel suburbio di Bergamo (contrade di S. Carlo e del Mattume), ed il Mazzi (p. 88) crede possibile vedervi un ricordo di una «stazione della via romana [da Milano a Venezia] alla porta meridionale» di Bergamo. — Della posizione dell'antico *pretorio* nel *castrum* di Milano tratta il Colombo (Mil., I, 72). — Ricordo che, come rilevò il Pieri (Serchio, 187), a PRAETORIUM spettò anche tardivamente, il più modesto significato di «casa signorile in campagna»: onde si spiega la larghissima diffusione di questo toponimo in Toscana (v. anche Arno, 354).

Predósa (Via de-), Bagolino, *BS*: = via que dic. la *Predosa*, a. 1044 (Reg. Mant. 477): ricordi di *statae petrosae*, di cui v. Serra, Vie 272 e le mie Tracce, 6. Da PETROSUS anche: Valle PREDOSA, in Valtrompia (Gnaga), PREDOSÒLO, via pr. Castione Presol., *BG*.

PREDUCLA, loc. pr. Vigevano a. 1065, v. Colombo, Tic. 64. Lo direi da un lat. *PRATUCULA: parendomi ben difficile che corrisponda, come supponeva il Colombo, a *Preseducula* (da PRAESIDIUM, v. qui *Presezzo*), ed all'attuale PER- o PERSÜCA. Cfr. *Sezuscla.*

Pregarisso (el-), local. pr. Clusone, *BG*: piuttosto che derivare dal basso lat. PRECARIA «specie di tributo», pare composto di *pre* «prato» e di un nome pers. **Garizzo*. V. invece *Tregarizzo.*

Pregàsio, fr. Tremosine, *BS* (si scrive *Pregazzi*), dial. *Pregàss*, = *Pregassi* a. 1186 (Odor.). Con PREGASSO, Marone, *BS* direi che risulta da *prè* «prato» e *gazzo* (GADIUM «bosco bandito»): v. s. *Gazzo.*

Pregnana *MI*, = *Pregniana* sec. XIII (Lib. Not. 292): sarà un aggett. in -ANA dal n. romano PROENIUS o da PERENNIUS. (Il Rohlfs, p. 105, propone: PREMIUS).

Pregno, fr. Carcina, *BS*, dial. *Priegno*. Non sarà probab. dall'agg. lomb. *pregn* «sazio» (è anche in Bonvesin), e neppure dal valcamon. *bregn* «casa diroccata», Rosa (varrebbe «condotto d'acqua» nel sec. XV, secondo lo Gnaga). Forse da un aggett. *PETRINIUS?

Pregòla, presso Bobbio (oggi Prov. di Genova): = *Petram Gruam Petra Groa, -Grova* a. 969 sgg. (Cod. Dipl. Bobb. 320 ecc.). Il Serra (Nll. lomb.), senza pronunciarsi su *grua, groa* (ma v. *Groana?*) pre-

suppone a *Prególa* un **Pregróa*, e che la *l* vi sia stata inserita per restituzione presunta (dietro lig. *söa* da SOLEA).

Pregüda (Sasso di-), sopra Lecco: **prea aguda* «pietra acuta (v. Salvioni, Not., II, 95).

Premàdio, fr. Valle Dentro, *CO*, dial. *Permèj* (donde l'aggett. *Permejòt*) = = *Parmedio* sec. XIV, *Premadium* secolo XVI, nelle mappe *Premaglio* (Longa, 313); presso Valdisotto, *SO* c'è una tenuta PREMAIOEUL. Se vi corrisponde un «loco *Pramario*» dell'a. 959 (v. Rota, Cassic. 3) si penserebbe ad un lat. PRIMARIUS (fcr. trent. *Primiero*); o, meno facilmente, ad un composto PRATUM MARII.

Premagno loc. Mandello, *CO*. Sembra che la parola aggiunta qui a *pre* «prato», sia l'agg. lat. MAGNUS «grande». Può essere però anche *Magno*, nome person.

Premàna, Bellano, *CO*: dial. *Promane*, o *Promana;* (abitante di Premana: *Premân*, v. Orlandi) in sito elevato, nell'alto corso del Varrone (onde il nome dell'Alpe e del Torr. PREMANIGA): mi par di vederci un PRIMANA, ad indicare la sua posizione, all'inizio della valle (cfr. qui *Primolo*).

Premenù loc. sopra Pognana, *CO* (in Corogr. p. 715 è detto *Premeù*): credo sia da intendere «prato minuto»: cfr. milan. *menùder* «minuto».

Premenugo, fr. Settala, *MI*, = locus et fund. *Permenuge* a. 978 (Cod. Long., 1378), loco *Premenugo* sec. XIII (Lib. Not., III, 245: pare sospetta la forma *Perminatigum* a. 1192, Giul., IV, 66). L'attestazione della desinenza in *-ugo* sembra troppo antica per ammettere che anche questo *Premenugo* sia sinonimo del precedente *Premenù* (prato minuto): forse quindi sarà un raro deriv. in -UCUS dal nome pers. rom. PRIMENUS: cfr. *Premeno* di Novara.

Premezzo, fr. Cavaria, *VA* (anche *Premezzo*); = loco *Permecio* a. 976, Gabotto, C. Novar., *Premezo* Lib. Not., *Premesego*, Bognetti. Può ammettersi ancora con C. Salvioni (Not. N. 15) che rifletta un lat. PRIMITIAE: cfr. il n. loc. lucchese *Primaticcia*, Pieri, Serchio, 130; leventin. *Primadengo;* e v. qui *Premàdio, Prèmolo* e *Prìmolo.*

Premiano, fr. Lumezzane, *BS*. Forse è l'agg. in -ANUS del gentil. rom. PRIMINIUS (se non di un *PRIMILIUS). Cfr. PREMIGNAGA, casa, Gardone, *BS*.

Prèmolo, fr. Nossa, *BG*: è in luogo elevato, e volto a mezzodì: come il dial. bergam. conosce *vema* per «vimine», *ela* per *villa* (*spea* e *vea* per *spia* e *via*), così credo che questo *Premolo* risulti da PRIMULUS, nel significato di «ben esposto»: v. *Primolo*. Ne derivò il casato *Prèmoli.*

Premonte, torr., Argegno, *CO*, = loco *Premunte* a. 944 (Monneret, 164): PRATUM MONTIS.

Premóre, case, Saviore, *BS,* dial. *Premùr.* Come *Premaùr,* malga Gargnano, dirà « prato maggiore ».

Prendòmino, fr. Ponte Nizza, *PV.* Si direbbe da un PRATUM DOMINI (cfr. *Fonte Domini, Monte Domini,* Pieri, Arno, 82); forse attraverso **Praudòmino *Prold-?*

Prese, fr. Maccastorna, *MI;* PRESA-BUONA, loc. pr. Malonno, Edolo, *BS;* PRESE (le-) Sondali, *SO;* PRESA, PRESE, vari l. bresc.; PRISE, (-Vaghe, e -Solíe) a Bagolino; cfr. *presa* trevigiano: « terreno comunale a prato », ecc., polesano « terreno prosciugato, con canali di smaltimento », ecc. (De Gasperi Lorenzi, 413); cfr. qui *Presura*: Ma per il Serra (Com. Rur. 28) *presa* vale spesso, nelle carte mediev., « divisione di beni comunali comuni a vari vicini ».

Presallo, fr. Vendrogno, *CO*: da *presa* (v. voce preced.)?

Presanella, montagna, nell'alto Bresciano. Viene in mente che possa essere, per es., un « *presinella* », doppio diminut. dal *presa* di cui v. le voci preced. od un « pratensianella », v. *Presolana.*

Preśedio, fr. Lodi: forse non da PRAESIDIUM (v. *Presezzo*), ma forma mal raffazzonata in luogo di *Presèi* « praticelli »: v. la voce seg.

Preseglie *BS,* dial. *Preséj* = *Presegis* a. 1192, *Preseli e* 1470: può riflettere la forma plur. di **presèll* « praticello »; oppure un **presilia,* da *presa*: v. q. voce.

Presegno, fr. Lavenone, *BS* (a m. 977), = *Prezegno* a. 1286, Lib. Poth. Vi si volle vedere un PRAETER SIGNUM « al di là del confine » (!): ma non sembra essere che un derivato dal gentil. rom. PERCENNIUS. Che se dovesse riportarsi od a PRATUM, od a *presa,* avrebbe un suffisso mal determinabile. Cfr. un *Prassegna,* Battisti, Nomi Bolzan., 123.

Presenderolo (Corno-), monte, Ardesio *BG*: nome composto di PRATUM e un diminut. di *senda* « sentiero » (o di SEMITARIUM).

Preśezźo, *BG,* pr. Ponte S. Pietro: = de *Presidio,* vico *Prexidio,* a. 920-996, *Presezio* a. 1263 (Mazzi, 369): riflesso sicuro di PRAESIDIUM, nel signif. di « corpo di guardia » (v. Salvioni, Not., III, 93). E v. *Preducla.*

Presio, torrente, Sondrio. Forse connesso con *presa*: v. questa voce.

Presolana (la-), montagna nell'alto Bergam.: forse = loco *Prazola* a. 988 (Mazzi, 175): onde sembra un aggettivo recente in *-ana* tratto da una voce **praizzoeula* « praticciola » (1).

(1) Si confuta da sè la leggenda che la « Presolana » abbia avuto il nome da una sconfitta (« presa ») subitavi dagli « Alani ». V. Brasi, Mem. Storiche, ecc., citato in Corogr., 754.

PRESIONICUS (vicus qui dic.-), o *Persionico,* a. 867, 962, luogo non identificato, forse nel Bergamasco (v. Mazzi, 370). Forse si può ricondurre a un aggett. *PERSONICUS, dal n. gentilizio PERSONIUS.

Presso, fr. Sale Maras., *BS*: « praticcio »?

Prestabbio, pr. Cologna di Castello di Brianza, *CO* = Cassina de *Prestabio* a. 1456. Sarebbe stato già, secondo la Gr. Illustr. (II, 904), un *Praestabulum.* In realtà non sarà che un composto di *pra* e *stabbi,* voce lomb. che vale « porcile ».

Prestinara, fr. Roverbella, *MN*: è la voce lomb. *prestinera* « fornaia ».

Prèstine fr. Bienno, *BS.* Nella Corogr. si dà come scorretta, per questo luogo, la forma *Prestenone.* Poichè esiste però anche *Prestinone,* fr. di Craveggia (Novara), e questo è quasi certamente accrescitivo di *prestìn* (la nota voce lomb. per « forno »), può divenir probabile che la pronuncia *Prèstine* (in luogo di *Prestìn*) sia stata dedotta essa non legittimamente da *Prestinone,* che già abbia designato un luogo vicino (alla stessa maniera, da *Regoledo* si dedusse *Régolo,* v. questa v.). Stando al nome per se stesso, il Pieri (Not., 23) lo deduceva da un possibile nome etrusco *PRESTINA.

Prestìno, fr. Breccia, *CO;* altro, fr. Tovo S. Agata, *SO;* un terzo, fr. Gravedona, *CO*: lomb. *prestìn* (PISTRINUM) « forno ».

Prestone, fr. Campodolc., *SO*: abbreviatura di prestinone? V. le voci preced.

Preśura, monte, Lecco; PRESUR'ALTA, PR. BASSA, PRESURECCIA, Valdisotto, Bormio: è la voce valtellin. *presura* « casa con terra e fondi attorno », (Topoless. lomb.: invece nel Voc. borm. del Longa: « fondo soleggiato »).

Pretta, Prettin, nome di due fondi, Pizzighettone, *CR*: forse da **pradètta* (prato)? O dal cogn. veneto: *Pretto?* Cfr. nel Bresciano, PRETE, PRETI, n. loc. (Gnaga).

Prevalle *BS*: nome dato di recente ai comuni riuniti di Goglione Sopra e Sotto (Gnaga). Dice, ad ogni modo: « prato della valle ».

Prèvede (Cascina del-), fr. Borghetto Lod.; PREVADINO, pr. Castell. Mend., *MI*: milan. *prèvet* « prete ». Col suffisso che è in *Cavrèccol* (v. questa v.): PREVEDÈCOLO, pr. Fraine di Pisogne, *BS.*

Prevostura, fr. di S. Colombano al L., *MI;* un'altra, casa di villegg., presso Calò di Carate Brianza; *Prevosturina,* già luogo pr. Lodi: così dette per esserci state prebende o benefici di *prevosti,* o talora degli Umiliati (v. Agnelli). *Prepositurale* è attributo di una fraz. di Nave, *BS.* Si diceva un tempo *Prevostura* anche il complesso dei comuni che già formavano la parrocchia di Primaluna. Una PREVOSTURA (dial. *Prostüra*), cascina pr. Chiari, *BS.*

Prezzate, fr. Mapello, *BG*, distinto in: di sopra, e: di sotto; = *Pregiate* a. 806-919, vico *Prezate, Preziate, Pregiate* a. 977-1081), *Presate* a. 1097; *Prezate* sec. XII (Mazzi, 368): lascia supporre, forse, un derivato dal lat. PRAEDIUM « podere », con suff. -AT-. Non può venire, data la *ẓẓ*, dal n. pers. rom. PRECIUS (Rohlfs).

Priezzo, fr. Tremosine, *BS* (dial. *Pries*) = *Priezzo* 1186 (Odorici) donde SOM-PRIEZZO è derivato con suff. *-ezzo* da PETRA (dial. *preda*)?

Prignòle, casa, Bovezzo, *BS*, dial. *Brignòle*: dal bresc. *brignòl* « prugna ».

Prima, alpe, pr. Canzo, *CO*, così detta per essere bene esposta al sole? V. *Primolo* e voci segg.

Primaluna *CO*: si scriveva anche *Prima Luna;* generalm. si chiama *La Pieve* (v. *Pioverna*). Non si tratterà certo di PRIMUM LUMEN come vorrebbe una vecchia tradizione (v. Gr. Illustr. II, 980): ma *prima* vi designerà forse una positura soleggiata, e *luna* la forma ricurva della valle (1).

Primocerio, loc. Orzinuovi, *BS*, dial. *Primossère*: da un « primicerio » (vedi Gnaga).

PRIMOLINGO, luogo del Cremonese non identificato, ramment. in una carta dell'a. 1022 (Cod. Crem., I). Sarà un derivato in *-engo* dal n. pers. *Primolo?*

Primolo, fr. Chiesa, *SO*: anche qui si tratterà di un diminut. di *primo,* ad indicare un tratto coltivato e ben esposto: v. *Premolo.*

Priora (la-), fr. Massalengo, *MI*. Fu già possesso dei monaci cluniacensi di Lodi (Agnelli); onde certo si ragguaglia ad una « terra del *Priore* », escludendosi il PRAETORIA (-domus), sospettatovi dal Salvioni (Not., IV, 15).

Promo, fr. Vestone, *BS*, dial. *Pron* = *Preomo*, a. 1251 (Lib. Poth.). Sarà forma contratta da *praón* « pratone »?

PROMORAGO, luogo ora non più esistente pr. Ponte Nizza, *PV* (Cavagna): *PRIMARIACUS, dal n. pers. PRIMARIUS (cfr. Pieri, Serchio, 59 p. *Promiana*).

Propio, fr. Loldi: Da un nome pers. PROPRIUS?

Prosèrpio *CO*, vill. in sito montuoso, poco lungi da Castelmarte (Vallassina), dial. *Proserpi*: = loco *Proxervi* sec. XIII (Lib. Not., 124), *Puserbium* a. 1476 (Gr. Illustr., II, 1015). Si voleva vederci il ricordo di un culto a PROSERPINA (v. Chiesi, Como, 220): ma o si tratterà invece di un nome deriv. dalla parola PROSERVI che nel Du Cange è intesa « qui ex servi

(1) Secondo una leggenda, uno della famiglia Della Torre, che era di Primaluna, avrebbe partecipato ad una crociata, e sarebbe stato il primo a salire sulle mura « forse di Damasco », impadronendosi della bandiera con la mezzaluna: onde il nome del paese!

nascuntur aut nascentur » (v. però su questa voce i dubbi del Seregni, p. 5 segg.), o fors'anche composto di « *prato* » e di SERVIUS, nome gentil. lat.

Prospiano, fr. Gorla Min., *VA*, = locus *Precepiano* sec. XIII (Lib. Not., 279). Insieme col *Precipianum* o *Princip.* pr. Arquata Scrivia (v. Bollea, Cartario di Precipiano: citaz. del Massia) rifletterà un aggett. in -ANU dal nome pers. PRINCIPIUS (anche di lap. lomb.).

Prosto, fr. Piuro, *SO*: forse pari a *prevosto?* V. *Prevostura.*

Provàglio, Val Sabbia, *BS*: distinto in: *di sopra* e: *di sotto*: dial. *Provàj;* PROVAGLIO d'Iseo, *BS*, dial. *Provaj*, = de *Provaglio* a. 767 (Cod. Long.), *Provallio* a. 1083 (Brixia S. III); plebis *Provallii*, a. 1193 (Odorici, VI): luogo posto « sul margine di un terrazzo, alla sommità di un dosso » (Bottazzi, 100), alle falde del monte Cugnolo. E' da derurre, con suffisso -ALIUS, da quella voce dialett. *prova* (= ital. *proda*, v. Arch. Glott., XV, 183) che, col significato di tratto di terra, per lo più prativo, sulla china di un monte o di un argine, esisteva nel dialetto vicentino e donde ebbero vari toponimi le Venezie (Top. Ven. 285). La conobbe anche Bergamo; v. infatti un: locus ubi dicitur *Prove* (pr. Antignano di Bergamo) ad a. 975 (Mazzi, 24) E cfr. *Provezze.*

Provezze, fr. Provaglio Iseo, *BS* = *Provesiis* sec. XIII; corrisponderebbe ad un ital. « *prodiccie* »: v. la voce preced.

Publino (Alpe di-), Sondrio: dimin. di *pobla* « pioppo ».

Pudiano, fr. Orzinuovi, *BS* dial. *Pudià*. Sembra veramente un *POTILIANUS da un gentil. *POTILIUS (cfr. POTIUS).

Puegnago *BS*: sarebbe detto *Povegnago* (S. Fiorano di-) nel sec. VIII, poi *Puviniaca, Piveniagi*, a. 1016 ecc. (Bottazzi e Gnaga): e comunque un *POPINIACUS dal gentil. POPINIUS.

Puerza o *Puersa*, loc. a 630 m., pr. Degagna, *BS*: = *Pathoerza* a. 1200 (Odorici). Pare di leggervi un composto (post?)- TUDERTIAM (dal n. pers. rom. TUDERTIUS).

Puginate, fr. Bregnano, *CO*, dial. *Puginaa*: Il Rohlfs lo ravvicina a *Pusgnano* (v. questa v.), e lo spiega, insieme con quel n., dal n. pers. PUSINNUS.

Pugnàga, (Cascina-), casale, Anzano, *CO*: forse *APPONIACA, cfr. *Pognano.*

Pugnòlo, fr. Celladati, *CR*: forse *APPONIOLUS, dimin. del gent. APPONIUS?

Pulciano, fr. Toscolano, *BS*, dial. *Pulsà*: = *Pulciano* sec. XII? (Bottazzi): come l'attributo di *Monte-pulciano* di Siena (v. Pieri, Arno, 176), deriverà forse anche questo da un aggett. *PUBLICIANUS (dal gentil. PUBLICIUS).

Pulignano, fr. Lodi (Agnelli): *PULLENIANUS dal n. gentilizio PULLENIUS, o *POLLINIANUS da POLLINIUS.

Pumenéngo *BG*: = contrada *Piumenengi* a. 1366 (Arch. St. L. 1902, 245): probab. derivato in *-engo* dal cogn. rom. PLEMINIUS (Sch.).

PUPIA (la-), fu già nome di un fiume cremonese: ramm. ad a. 1288: = fluvio *Pipia* a. 983; cfr. un: loco qui dic. *Pipia* a. 1080 (Cod. Crem., I, 86). Forse è da dedurre dal nome gentil. PUPIUS. V. *Muzza.*

PURGATORIO, fu già nome di una fraz. di Senna Lodig.: forse per una cappella così chiamata?

Purgo loc. pr. Mantova: dial. *Purach*: è la voce *purgo* «purgatoio di panni», di cui v. Top. Ven., 339.

Puria, fr. Valsolda, *CO*: lat. eccl. *Puria.* La sua chiesa, scrisse il Fogazzaro, sta « sotto un anfiteatro di dirupi ». Può bastare questa circostanza a spiegare il nome in rapporto alla voce bresc. *pora* « paura » (lat. *PAVORIA); cfr. qui *Poeujra.* Saranno suoi omonimi: Monte PURIA e Val PURIA (dial. *Pöria*) di Tignale *BS* (qui la valle è esposta a settentrione); e, presso Limone, una Valle PURA.

Purisdòmini, fr. Piateda, *SO*: fa pensare a *Pravisdomini* friulano (*prato-Vicedomini*); qui forse un **Previsdomini* può esser divenuto poi **Pervisdomini, Peris-, Puris-*?; cfr. *Vallisnera* di Reggio, già VALVICINARIA.

Puśàno, Almenno S. Salv. *BS*: = ubi dic. *Pusslano,* a. 1028 (Rota, Almenno, 53): da un lat. *PUSIANUM, dal nome pers. PUSIUS.

Puśgnano, fr. Cremia, *CO*: forse rispecchia un *PUSINIANUS: cfr. PUSILLIUS (v. voce seg).

Puśiano *CO*, = *Pucilliano* a. 1288 (Bonvesin), *Pusliano* a. 1456: è un *PUSILLIANUS dal gentil. PUSILLIUS (cfr. Pieri, Arno, 117).

Pusla (val-), Clusone, *BG*: un PAUSULA? V. *Pòsola.*

Puspèl, bosco sopra Baiedo, Valsass. percorso da un sentiero dal basso all'alto (Orlandi). Vi leggerei un POST *SAPELLUM « al di là del terrapieno » o dello « stretto passaggio »: v. qui *Zapello.*

Puspiada cas. pr. Lenno, S. Martino Calvi, *BG*: *pos- Piada*: « dietro a Piada »: v. questa voce.

Pusterla fr. Civo, *SO*: non da it. *pusterla* (v. *Casalpusterlengo*), ma da *POSTERNULA diminut. di POSTERNA « a tramontana »: per cui v. Prati, It. Dial. VII, 243.

Puzzano, fr. Almenno S. Bart., *BG*: aggettivo in -ANUS dal gentil. PAUCIUS: cfr. *Pucciano,* Pieri, Arno ,171.

Quacino, QUACIONE ,loc. pr. Casteggio, *PV*, dial. *Quacèn, Quacion*: « acquitrino »: cfr. *Quaggi.*

Quadra (-alta e Q. bassa), fr. Tremosine, *BS*: in questo *quadra* vedremo un sinonimo di quel veron. *quara* « striscia di terra », donde vari nomi locali (v. Top. Ven. 287). V. la v. seg. e *Quadre* e *Squadra.*

QUADRA D'ISOLA. Fu questo il nome di una parte del territ. di Bergamo (fra Adda, Brembo e Valle Imagna); *Quadra* di Rovato si disse la parte occid. del territorio di Brescia: ecc. Qui *quadra* ricorre nel senso di « divisione amministrativa », v. Stat. Val Trompia, 1385, in Serra, Com. Rur., 30.

Quadraa (el-), piano a prato, pr. Pasturo: « quadrato ».

Quadre, fr. Roncoferraro, *MN;* un altro, prato sui monti di Pasturo, *CO*: plurale di *quadra,* nel primo dei signif. or ora veduti. V. *Quatrello.*

Quadro (Valle del-), Grigna Sett.; QUADRO, loc. Casteggio, *PV*. QUADRI, casale, Pessina Cremon.: forse *quadro* « appezzamento quadrato ».

Quadróbbio loc. pr. Sondrio; QUADROBBI, loc. pr. Edolo « dov'è un incrocio di mulattiere » (Gnaga): *QUADRUVIUM « quadrivio ». V. *Carobbio.*

Quadronno, torr. affl. dell'Olona, Varese: forse è accrescitivo di *quadra* (v. questa voce).

Quadronno, via di Milano, = in *Cadrono* a. 1082 (Giul., II, 577), e così « in docum. chiaravallesi dei secc. XII e XIII » (v. Colombo, Mil., I, 52). Eliminando, come forse non attendibile, l'identificaz. di questo l. con un *Cadalono,* dell'a. 992 (Rota S. Ambr. 16), è difficile stabilire se il rivo *Cadrona,* ricordato in un diploma dell'a. 1191, abbia dato il nome a quel luogo, o l'abbia ricevuto da esso: forse è più probabile il secondo caso: il che darebbe ragione al Torre (v. Colombo, ibid.) il quale parla di un « terreno che ivi possedeva l'ospedale di S. Lazzaro, di circa 400 pertiche », il quale « formava un gran *quadro* di coltivata terra ». Per

il Serra (Nll. lomb.) il *quadrone* di cui si tratta designerebbe una lastra o blocco di selce squadrata, com'erano quelli delle strade antiche romane: cfr. una via *dic. Quarronis,* canaves., a. 1252. — Non pare poi sia affatto il caso di pensare, come faceva anche il Colombo, ad un nome di origine preromana. Per i nomi in *-onno* v. Introduzione.

QUADROZZA, nome di una porta di Mantova (v. Rer. It. Script., XXIV, XII, 62): accrescitivo di QUADRA: v. questa voce.

Quadrupana, cas. pr. Induno, fr. Varese (Corogr.). Sembra aggett. recente con suff. -ANA, forse da *quadropi* « quadruplo », che ho dal Vocab. bormino del Longa: allusivo, forse alla riunione di quattro poderi. O invece, da QUADRUVIUM, v. *Quadrobbio?*

Quaggi, fr. Garzèno, *CO*; insieme coi *Quacino, -ione* già veduti, e coi *Quacchio* toscani cit. dal Pieri, risale ad AQUACULUM.

Qualacc (canale di-), Pasturo *CO;* QUALINO fr. Costa Volpino, *BG*: forse non sono altro che derivati di AQUALIS « canale »: cfr. bormino *agualàr* « canale di derivazione » (v. Top. Ven., 245). Cfr. i QUALÈII l. sui m. di Pasturo; ed un QUALÊVA, prato, in quei pressi (Orlandi).

QUAQUARONE (Grumellus de-), loc. pr. Bergamo, a. 1233 (Mazzi, Sub., 80): dev'essere un soprannome di persona, forse affine alla voce ital. *squacquerone.*

Quaranta, monte, Gandino *BG*. Come tanti altri nomi derivati da numerali, alluderà al numero di misure di terreno (pertiche?) che vi formavano una proprietà. Meno chiaro: QUARANTE, cascina, Chiari, *BS*.

Quaresimina, fr. Lodi: dalla famiglia *Quaresmi* (Agnelli).

Quarena, fr. Gavardo, *BS*. Insieme con Quarena, nome di una valletta pr. Malesco di Val Vigezzo (Novara), sarà forse uno dei tanti derivati da AQUARIA (cfr. Top. Ven., 245). Un QUARONE, cascina, Giussago, *BS*, va forse con *Quadrone,* v. sopra.

Quarti, casale, Gere Caprioli, *CR;* un altro Castened. *BS.*: da *quarto,* forse nel signific. di misura di terreno? V. *Cartabbia.*

Quartiano, fr. Mulazzano, *MI,* = *Quarteliano* Manar.: è certamente aggett. in -ANUS dal gentil. QUARTILIUS.

Quartiéri, nome comune di alcune frazioni pr. Cremona; QUARTIÈR Corna, in Casalmagg., *CR;* QUARTIERE, fienile, Montirone *BS;* la parola *quartiere,* nel signif. di « suddivisione di territorio » (o in quello del lat. QUARTARIUS « modus agri », cfr. tosc. *Quartajo* ecc. Pieri, Arno, 323) ritorna in VIQUARTERIO (*Vilquarterio,* Guida Eccl.), di Pieve Eman., *MI;* = *Vico Quarterio* sec. XIII (Lib. Not., 138), ed in QUARTIRONE, fr. Casaletto Lodigiano. V. Top. Ven., 357.

Quarto Cagnino, QUARTO Oggiaro: v. *Cagnino* e *Oggiaro.*

Quarzano, fr. Pognana, *CO*: *QUARTIANUS, aggettivo dal gentil. QUARTIUS. Da un aggett. *QUARTIANICUS: QUARSANICO, baite, Sellero, V. Camon. V. *Squarzanella.*

Quàtica, fr. Prevalle, *BS* (già *Acquatica*), dial. *Quàtica*: mi par proprio una « acquatica ».

Quatrelle, fr. Felonica, *MN* (anche *Quadrelle,* Corogr.). Lo credo forma diminut. di *quadre*: v. questa voce.

Quattrocase, fr. Casalmagg., *CR;* assai ovvia composizione; QUATTROCASE, fr. Poggiorusco, *MN,* dovrebbe il suo nome (secondo la Gr. Illustr., II, 568) all'esservi stata fondata la chiesa, nell'anno 1488, da quattro famiglie del luogo. Lo Gnaga registra anche, nel Bresc., un QUATTROCAMINI, Rivolt., e QUATTROVIE, Calcinato.

Quattroville (dial. *Quatarvile*) fu già il nome del comune oggi detto *Virgilio,* presso Mantova: l'hanno formato « quattro ville » (cfr. *Treviglio*), cioè Pietole, Cerese, Parenza e Villaguarda.

Quingèntole *MN*. E' la forma femm. del diminutivo di QUINGENTI latino « cinquecento ». Va posto quindi accanto, oltre che al testé citato *Quaranta,* a *Trecenta* e *Scienta* di Rovigo (per questo, eguale a SEPTINGENTA, v. Nomi emil., 19), a *Quarzenti* e *Quargnenta* veneti (QUADRINGENTI, Top. Ven., 357), e particolarmente al *Cognento* modenese, che è un altro QUINGENTI (v. i miei N. loc. emil., s. *Cognento*). Come avvertì il Pieri (Arno, 351) questi « son nomi ellittici: ma ignoriamo qual sia il termine taciuto »: che sarà poi vario (iugera? capita? agri?).

Quintano *CR* (a 5 miglia dalla città); QUINTANO (il-), fr. Castelli Calepio, *BG*: = *Quintano* a. 998 (Mazzi, 372): derivano, in ogni caso, come aggettivi secondari, da QUINTUS. Ricordo *quintano* « capocinque » dei vocab. ital.: cfr. qui *Squintani.*

Quinté (Ca' del-), fr. Borghetto Lodig.; con *Quintera,* già nome di un luogo pr. S. Martino in Strada, *MI,* deriverà « dalla famiglia lodig. dei *Quinteri* » (Agnelli). — A Milano, anche cogn. *Quintè.*

Quintilago, fr. Presceglie, *BS,* dial. *Cantilàch,* = *Quintilaci* a. 1192 (Bottazzi) (nello stesso comune sono *Macenago* e *Zernago*): non sarà forse altro che un derivato in -ACUS dal nome pers. roman. QUINTILLA (o QUINTULUS?).

Quinto Romano *MI*: era già *S. Romano ad Quintum* (per trovarsi a 5 miglia da Milano, un miglio dopo *Quarto Cagnino,* e due prima di *Settimo* Milan.). Non sorprende la caduta del *Santo* (ivi presso c'è la fraz. S. ROMANELLO), poichè anche *Sesto S. Giovanni* si trova scritto pure *Sextum Johan-*

n i s; e ricordo che, ad es., *Mansuè* di Oderzo (Treviso) era già S. *M a n s u e t u s* (v. Top. Ven., 121, ed anche Cipolla, Ant. docum. dei Ss. Pietro e Temisto, p. 49). Cfr. qui *Terzagni.*

Quintosóle, fr. Milano: = *Q u i n t i s o l o* (Bombognini, 242), *Q u i n t o s o l o* in registri del sec. XVI: vill. fuori Porta Vigentina, ad un miglio e mezzo ad Est di *Quinto Stampi* (v. questa voce). Quasi certamente sarà da riconoscervi dunque un **Q u i n t i z z o e u l,* dimin. di *Quinto*: cfr. *Quartesolo* pr. Vicenza (inteso un po' diversamente in Top. Ven., 351), ed altrove *Ottavello* ecc.

Quinto Stampi, fr. Rozzano, *MI*: « ad QUINTUM » (lapidem) da Milano: contraddistinto col cognome della famiglia *Stampi* (de *Stampis,* a. 1225).

Quinzanèllo, fr. Dello, *BS*: dista circa 15 km. a Nord da *Quinzano*: ma non pare dubbio che sia stato così chiamato in dipendenza di quello stesso « fundus QUINTIANUS »; che dovett'essere molto esteso, essendo stata la gente QUINTIA, al dire della Corogr., in Brescia, molto cospicua, anche per ricchezze. Sa poi di inutile sforzatura la spiegazione comune (v. Guerrini, Brixia S. I, 20) che vede in *Quinzanello* un composto: *Quinzano d'Ello*: benchè il luogo sia vicino ad *Ello* (v. questa voce). Che se la cosa fosse vera l'*Ello* potrebb'essere inteso, piuttosto che come nome del paese, come il nome dell'*Aello* (*Adello?*) che diede alla sua volta il nome al luogo.

Quinzano d'Oglio, *BS* = *Q u i n z a n o,* a. 1095 (Brixia S. II); QUINZANO. fr. Sumirago, *VA*: *QUINTIANUS, aggett. di QUINTIUS (v. voce preced.). Ne provenne un cognome, onde ebbe il nome la Ca' de' QUINZANI, fr. Gadesco, *CR.*

Quisa, torr. affluente del Brembo, *BG*: = *Q u e s a* (locus qui dicitur-) a. 955, *Q u e s a* (currit-) a. 1183 Mazzi, 255). Par di vederci un AQUENSIS « acquoso ».

Quistèllo *MN,* = *Q u i s t e l l o* a. 996 (Cod. Crem.), *C u s t e l l o, C l u s t e l l i* (loco ubi dic.-, curtis-) a. 1007-1105) (il primo è nell'atto di donazione della terra all'abb. di S. Benedetto, da parte del figlio di M. di Canossa); v. Ugo Ruberti, Quistello, a. 1899. V. voce seg.

Quistro, fr. Persico Dosimo, *CR*: = *Q u e s t r e s, Q u e s t r o* a. 753, 930 (Tirab. St. Nonant.), *Q u i s t r o* a. 996 (Cod. Crem.). Penso sia stato detto così per essere in luogo acquitrinoso: *AQUESTRIS (cfr. *acquitrino* = *acquistrino*). Onde mi sembra che il precedente *Quistello* deva esserne come una forma diminutiva: piuttosto che un dimin. di ACQUISTUM; benchè la voce *acquisto* ricorra in un doc. dell'a. 934 (Cod. Long., 932) col signif. di « quello che si può guadagnare sul prodotto del fondo locato ».

Rabaione, luogo pr. Bestazzo di Cisuiano, *MI* (Guida eccl.): cfr. i cogn. *Rabaglia, Rabaioli.*

Rabattone (Mezzana-), *PV*: « territorio compreso fra il Po ed il Terdoppio, alle cui alluvioni fu conquistato » (Chiesi, Pavia). Il nome sarà da ravvicinare al verbo milan. *rebatt* « ribattere »: onde *rebatton d'acqua* « rovescio »: cfr. i vari *Rabatta, Ribatti,* toscani, di cui tuttavia è pure difficile riconoscere il vero signif. (Pieri, Arno, 385). Cfr. *Rebecco?*

Rabaù (o *Rabù*), torr., Tradate, *VA* (Corogr.) Forse affine alla voce seg.?

Rabbia (Valle di-), affl. dell'Alta Val Camonica; dev'essere lo stesso nome RABBIA (RABIDA) che si dà a quei punti dove la corrente del Ticino (da Sesto a Pavia) è più rapida, a causa della maggiore pendenza. Già in un doc. dell'a. 1220 (v. Giulini, IV, 259) si parla di un'« aquam *rabedem* seu *rabicam* ». E. v. *Rabbiosa.* Con questi nomi può forse avere rapporto il n. del Pizzo RABBI (o Matto Rotondo), fr. Gravedona; e RABBINA, fraz. di Sesto S. Giov. *MI.* Sul n. *rabbia* nella topom. v. poi Prati, It. Dial. VII, 245.

Rabbiosa, torrente affl. della Val San Giacomo, Chiavenna: così detto per il suo corso precipitoso. Anche un ramo del Tartaro presso Mantova ha l'appellativo di RABBIOSO o FUGA. Altri fossi o torrenti, detti *Rabbioso* o *Raboso* in Top. Ven., 233.

Rachi (Ca' de'-) fr. Lodi Vecchio; RACO, monte, pr. Varese: certo dal cognome, e questo dal n. pers. RACCO (da cui *Racconigi,* Cuneo).

Raffa, fr. Puegnago, *BS;* con *Raffa* veronese (Top. Ven., 108) dipenderà dal n. pers. *Raffo* (v. Cogn. Ven. Eug. 52).

Ragni (Cascina de'), fr. Bornasco, *PV.* Anche questo pare un cognome: (presente, per es., a Milano) cfr. però Top. Ven., 192.

RAIGADA, luogo presso Oscasale, *CR,* ricordato in carte del'la. 915 e 1022 (Mazzi, 915, Cod. Crem.): ERADICATA (bosco abbattuto, donde la voce trent. e ticin. *regada,* v. Serra, Vie Rom. 306): v. Gualzata, Aspetti, 14; e cfr. il

cogn. *Radicati,* che dà il nome ad una cascina pr. Cremona. Forse della stessa famiglia può essere RAGAINI, loc. pr. Mairano di Casteggio, dial. *Ragaiei.*

Raimonda, cas. pr. Casalmagg., *CR*: vi si legge bene il cogn. *Raimondi.*

Ràina, fr. Castello dell'Acqua, *SO*: dal cognome: il quale poi pare abbreviato da *Rainiero.* Dallo stesso n. person., probab., Castel RAINO, loc. sul monte di Pasturo (Orlandi).

Ralla, casale, Rota d'Imagna, *BG*: forse AREALE, aggett. di AREA « spiazzo, aia »?

Ram (-di Cecott, e -di Steven), loc. pr. Mandello, *CO*: quasi certamente da *ramo,* o nella sua accezione figurata (v. Top. Ven., 177) di « canale derivato », od in un'altra.

Ramèra cas. Ponteràmica, *BG.* Si può sospettarvi un RAMARIA, collettivo di RAMUS (cfr. it. *ramaglia*): ma non so escludere che derivi invece da ROMARIA « strada Romea » (v. Serra, Vie, p. 272).

Rampa (la-), costa di monte, Lecco: è la voce comune *rampa* « salita » (v. Serra, Vie, p. 271).

Rampenìga, fr. Gavardo, *BS;* casale RAMPENÀGA, ivi presso (v. (Gnaga); RAMPONIO, *CO* (anche *Rampogno,* dial. *Repoeugn,* Salvioni, App., 244): 244): paiono derivati dal n. pers. longob. RAMPONE, v. Serra, Nll. lomb.

Rancate, fr. Triuggio, Monza, = burgo *Rancate* sec. XIII (Lib. Not., 199); i RANCO', luogo della Valsolda (= *Rancati,* Salvioni, App., 262); forse derivati in -AT- da *rancàr* (che è lo stesso che *roncàr* « abbattere e bruciare i boschi per dissodare » ecc., v. Pieri, Arno, 323): donde anche *Ranco,* v. questa voce? Il Rohlfs però, per il nostro *Rancate,* propone di derivarlo da un n. pers. *RANCUS (cfr. RANCIUS).

Rancio, fr. Lecco; RANCIO Valcuvia, *VA* « diviso in due dal fiiumicello RANCINA »; RANGIO, fraz. Gravedona, *CO;* Sasso RANCIO (dial. *Sass Ranć*) « il balzo, scendente quasi a picco sul lago », presso Menaggio; Piano RANCIO, piano paludoso, alla sorg. del Lambro (Vallassina, così G. Olivieri). Nel *Sasso Rancio* si voleva vedere un'allusione (Chiesi, Como, 154) « al colore giallo infocato che offre, visto dal lago ». Il Salvioni (It. Dial., V, 245), giustamente escludeva quest'origine, e proponeva di vedere in questo, e negli altri *Rancio,* l'aggett. lombardo *ransc* « rancido » (anche « tirchio »), allusivo per lui alla ripidità della via per arrivarvi: ma credo invece ad umidità o « fracidezza » del terreno.

Ranco, fr. Angera, *VA*: v. *Rancate.*

Rangone, casc., Motta Baluffi, *CR;* RANGÙ, casa, Stravign., *BS*: dal cogn. *Rangoni,* piuttosto che dalla voce *rangone* « stanga, palo da viti » (Bosshard 229).

Rànica *BG,* dial. la *Ràngа*: = de *Larianca,* villa, vico *Laranica, la Ranica* a. 881-1006 (Mazzi, 374; e v. *Ponteranica*) quasi certamente è forte aferesi dell'aggett. *HILARIANICA, derivato HILARIUS, gentil. lat.

Ranteghetta (la-), fr. S. Stef. Ticino, *MI*: pare da un nomignolo personale.

Ranza (Cascina-), presso la Barona, *MI;* con RANZONE, dosso, Concesio, *BS,* e fors'anche con RANZI, fraz. di Varzi, *PV,* = curtes *Rancis,* in *Ranci* (833 e 862, v. Serra, Com. Rur., 70): dal nome pers. RANZO (donde i cogn. *Ranzini, Ranzoni*).

Ranzànico, fr. Endine, *BG*: pare un derivato in -ANICUS dal gentil. rom. RANTIUS.

Rasa, loc. pr. Varese; RASATE fr. Castelveccaa, *VA*: forse dicono quanto « radura »: cfr. monte *Raso,* ecc. (Top. Ven., 233). Il Rohlfs però propone di derivarlo dal n. pers. RASIUS.

RASCAROLI (terra-), luogo pr. Cremona, a. 1221 (Cod. Crem.). Se sta per *Rusc-,* v. *Rusco.*

Ràsega, fr. Ornica, *BG;* altre, nel Bresc.; RASGA (strada di-), Clusone, *BG;* Alpe RASGA, sul Legnone (Oliv. G., 151); RÀSICA (Sorgente della-), Val di Saviore, *BS*: è la voce bresc. e bergam. *rasga* « sega », « mulino di una sega ».

Raséi, fr. Codevilla, *PV*: *raseti* o *raselli*: da *raso* (v. *Rasate*)?

Rasole, luogo presso il monte di Bergamo, a. 924, = *Rasule* a. 1000 (Mazzi, 90): credo dimin. plur. di RASUS « diboscato ». V. però Top. Ven., 178. V. *Rasa.*

RASOLETUM loc. pr. Pietole, Mant., a. 1281, ramm. anche a. 1445 e 1575. Secondo B. Nardi (Mons Virg.) il nome sarà stato generato « dalle prime piantagioni di viti, che in dial. mant. si chiamano ancora *ràsoi* ». V. *Videtum.*

Raspalupo (Passo di-, o di Basamonti), pr. Taleggio, *BG* (alt. m. 1830). Facile vedervi un nomignolo: difficile intenderne il perchè.

Rastello, fr. Lodi. Si accedeva al luogo, dice l'Agnelli, « per un cancello (*restèll*), prospiciente la strada provinciale ». Un RASTELLO, anche cas. Cremona. E v. qui *Restelbruciato.*

Rasura, monte, Collebeato, *BS*: è voce lombarda, pari a ital. *radura* (v. Salvioni, Quisq. 12).

Ratto, monte. Collebeato, *BS;* RATT, colle « erto e boscoso » pr. Ballabio;

RATA, strada in forte salita, ivi presso; RÀTTOLE, casa, Cogozzo, *BS*: dalla v. it. *ratto* « erto », lomb. *ratta* « salita ». V. *Borgoratto*.

Ravadasso, loc. pr. Casteggio *PV*, dial. *Ravadaas;* RAVAGLIA, luogo pr. Arzano di Geradadda, *BG*, = *Ravalia* a. 987 (Mazzi, 29): forse da *rava* « rapa », cfr. tosc. *Rapale*.

Ravanera cas. Tavernerio, *CO*: collettivo di *ràven* « rafano ».

Ravàra, fr. Scandolara, *CR; Ravariolo* (terra prativa dicitur-), anno 975, luogo nel suburbio di Bergamo (Mazzi 90): « rapaio».

Ravasina, cas. Bisuschio, *VA* (Corogr.): forse dal cogn. *Ravasio;* e questo da *rava* « rapa », meglio che cfr. bergam. *ràvas* « rapace »?

Ravella (valle della-), Canzo, *CO;* RAVELLO, fr. Parabiago, *MI*: un altro, fr. Rescaldina *MI*: nulla mi pare ci soccorra a scegliere fra eventuali deriv. da RAPA (attrav. *RAPETELLA, -UM), e pure event. deriv. da RAVA « frana, smotta ». Analogamente per il nome di RAVELLINO, fr. di Colle Brianza, *CO*: nome che so (v. Carlo Pasetti, La Brianza, 1908) essere stato sostituito nel 1860 a quello precedente di *Tognone*: il nuovo nome era quello della maggiore sorgente d'acqua del luogo. — Alla voce ital. settentr. *rava* o *ravena* « smotta » saranno invece da riportare più facilmente i nll. bresc. RAVARÒTTO, monte, Soiano; RAVAZZÙ, Gargnano; RAVÈNOLA, RAVEDOTTO, canali, Collio; RAVAUZZO, Crona di Idro; RAVIZZOLA, Limone.

Ravèrio (Villa-), fr. Besana Brianza, *MI*, dial. *Villaravee*: = *Villa Raverio, Villa Rave* sec. XIII (Lib. Not., 118, 157); cfr. la voce milan. *ravee* « rapuglio, rapeto ». Il Cherubini registra l'espressione scherzosa: *ravee de Villa* «mangiarape ».

Ravolédo, fr. Grosio, *SO*: *RAPULETUM: cfr. i tosc. *Rapinale*, eccetera.

Razzetti, fr. Viadana, *BG*: da un cognome.

Ràzziche, fr. Brescia: forse per **Rasìche* (dial. *Rasìgh*)?: e allora da RASUS, v. *Rasate* ecc.

Rea, *PV*. Il paese è posto lunga la riva destra del Po, dove sono alte arginature: perciò il nome si può forse ravvicinare alla voce canav. *rea* o *reia* (RICA) « ciglione erboso di monte ». Cfr. *Regona*.

Reale (Vaso-), canale (dial. *Riàl*), Calvisano, *MN*. Sarà lo stesso che *rivale*: v. *Rial*.

Reamoll (?), nome di un casale sulla riva del lago, pr. Limone (Garda): RIPA MOLLIS?

Reàtico, fr. Filighera, *PV*: RIPATICUS? Cfr. *Ripatica*.

Rebbio, vill. poco a Sud di Como. Vi si scavarono lapidi romane. Il nome m'è oscuro: propongo di ravvicinargli la voce *reblos* (-civitatis Veronensis), che trovo negli Statuti Veron. (a. 1276) a pag. 518 e 534, e che forse rispecchia il lat. TRIVIUM (it. *trebbio*).

Rebecco, fr. Guidizzolo, *MN;* altro REBECCO, Tavernole di Bovegno *BS;* REBECCHINO, fr. Vellezzo *PV*: non mi pare dubbio che la voce *rébecch* (cfr. milan. *rebeccà* « rimbeccare ») deva aver significato qualcosa come « opposto, contrario », e probabilmente « fortilizio contrapposto, controridotta ». Ripeto la citazione fatta in Cogn. Ven., 191, n. 4 di una frase di cronaca locale, riportata nel Vocab. mantov. del Cherubini (p. 193): « per *ribecho* de Ostia [Ostiglia] el castel de Seraval fu fato fare ». — Esiste, nel Bresc., un altro RIBECCO (dial. *Ribech*), presso Lavone di Pezzaze, secondo lo Gnaga, nome di due case « separate fra loro dalla vallicella ». V. *Robecco*.

Reboana, fr. Cella Dati, *CR*. Che sarà?

Rebuffone, località in Brescia: (oggi Giardini di *Rebuffone*), dial. *Rebufù*. Non pare esistano testimonianze anteriori a quella del Liber Poteris, che dà *Arcubuffono;* poi, negli Statuti del sec. XIII (Odorici, II, 62) *Arbuffono*. Questi due riscontri storici a me paiono validi a provare che il nome originario era davvero costituito dal composto: *arco*, più *Buffone*. Di un *arco* che vi esistesse, credo sia stata perduta la traccia; ma questo non basta a farci considerare quell'*arco* una farsa ricostruzione erudita: rimarrebbe da spiegare il *Buffone*. Per questo, alla deriv. da un nome di persona (del resto possibile) mi pare preferibile quella che lo farebbe allusivo o al soffiarvi forte del vento (cfr. qui *Buffalòra*), oppure, come vorrebbe il Guerrini, all'impetuosità del vicino torrente. Ma questo significato sarebbe meglio ammissibile se, non credendo alla genuinità della attestazione di *Arco*, si movesse da un originario *Rebuffone*: dove sarebbe facile intendere *Re* come equivalente all'ital. *rivo* o *rio* (lo Gnaga richiama, in proposito, il nome di due fiumicelli che presso il Rebuffone confluiscono insieme: *Re* di Artogne e *Re* di Sovico: v. inoltre qui alla v. *Redecesio*). Lo Gnaga preferiva però di spiegare *Rebuffone* in rapporto al nome pers. REBUFFUS che egli avrebbe trovato in un doc. bresciano del sec. XIII. — Il rompicapo dunque è uno dei più complicati.

Recòrfano, fr. Voltido, *CR*, = *Roncorfanum, Ronco Orfano* sec. XI ecc. (Cod. Crem., I, 59): è dunque un'alterazione fonetica notevole di *ronco orfano*: v. *Orfano*. Una sincope analoga è avvenuta nel n. piemont. di *Ricaldone* (Alessandria), nel 1180 *Runcaudono*.

RECOVERATA o *Recovrata*, nome antico d'una porta di Vigevano (Colombo, Tic., 43). Sarà in relaz. col n. pers. RECUPERUS, di cui v. Serra, Com. Rur., 52.

Redasco, monte, Bormio. Il Massia mi propone *e)redasco* (da *erede*).

Redavalle *PV*: « rivo de valle »? Cfr., a Verona, *Pradavàl.*

Redecèsio, fr. Segrate, *MI* (anche *Redesesio*): sarà forse nome composto di « rivo » e *de sces* « di siepe »? Altri composti analoghi nel Bresc.: *Re-de-camp, Re-de-castèl* (oltre a *Resecco, Re-mòr*).

Redefosso (o *Redefossi*) « canale scaricatore delle acque del naviglio Martesana... e raccoglitore delle disperse acque d'irrigazione... che fiancheggia la via Romana da Milano a Melegnano » (Corogr.): per la storia di questo canale v. Colombo, Milano, I, 84 e 98. Il Colombo volle veder nel nome un'alterazione di **retrofosso,* che dicesse « cavo posto indietro », come esso sarebbe venuto a trovarsi dopo lo scavo del terraggi o navigli interni. Ad ogni modo REDEFOSSA è voce riferita anche dal Ducange (dagli Stat. Pallavicini) nel signif. di « altera fossa circundans arcem » cfr. *Refosso,* nl., Cologna, Ven. (Top. Ven. 236); e lo stesso nome ritorna per es., nel « super *Redefossum* » trovato in un doc. di Serravalle (Vittorio) del sec. XV (v. Top. Ven., 326), nonchè nel *Redefossi,* n. di un canale, ricordato nel 1370, scavato accanto al castello di Quistello (v. Ruberti, Quistello), e nel REDEFOSSO, canale a S. O. di Ghedi, *BS* (Gnaga). La base ne può essere DEFOSSUS « scavato », premessovi RE, ad indicare forse la contrapposizione ad un'altra fossa preesistente; o forse meglio, RIVO-DE-FOSSO; v. *Redecesio.*

Re di Castello, monte, nelle Alpi Camon.: forse « rivo di castello ».

Redivo cas. Averara, *BG* (Corogr.): « arativo »?

Redócla pr. Sarezzo, *BS*: dimin. di REDA di cui v. s. *Redone?*

Redóna *BG* (vill. presso alla città, disteso fra piano e collina) = de *Raodona* a. 840, fundo *Raudona* a. 879, 964, ad *Redonam* a. 1181. Poichè leggo (in Corogr.) che il suo territ. « è coperto di boschi, di fertili vigneti... », penso il nome si deva ricondurre a un *RUBET-ONA « grande macchia di rovi » (attraverso un **Roedona*); certamente vi si può sospettare anche un *RAPETONA (da RAPETUM); od altro.

Redonda, loc. nella Grigna Sett.; REDONDONE, monte, Valle Trompia; REDONDINA, loc. pr. Casteggio, *PV;* REDONDÈLL, alpe, Cremeno, *BS*: tutti da *redónd* « rotondo ». Cfr. Monte ROTONDO, e M. TONDO, alture bresc. Un luogo detto *Rodondella,* presso Varese, e nomin. nel 1064 (v. Rota, Varese, 204).

Redondesco, MN, = *Retoldesco* (Cod. Crem., I, 288); REDONDESCO, fr. Vescovato, *CR,* = castrum *Redholdisci, Radaldisci,* sec. XI, ibid.: sono aggettivi in *-esco* dal n. pers. germ. *Redaldo* (v. Top. Ven., 108).

Redóne, piccolo affl. del Mincio, a Ponti sul M., *MN*: o sarà un accrescit.

di quella voce *reda,* che sembra ricorrere in quel territorio, e nel veronese, nel signif. di « rivo » (v. Top. Ven., 289, n. 3); o pari a *rivone* (RIVUS).

Redorta, località, Branzi, *BG* (Corogr.); REDORTA, monte, Bondione, *BG;* Val REDORTA, Bellinz.: saranno da RETORTA, ad indicare una curva o ripiegatura. V. *Retorto, Ritorta;* e cfr. *Reduarte,* n., loc. udinese.

Redotto, fr. Pozzolengo, *BS;* insieme con REDÙ, fraz. di Nonantola (Modena, nell'a. 814 *Reduddum*) si può ragguagliare forse all'ital. *ridotto* « ricetto », « opera di fortif. militare ».

Refréddo, fiumic. milanese, = *Refregio* in Bonvesin e negli Stati Munic., = *Rivofrigido* a. 1195 (Manar.); cfr. *Rifreddo,* tre luoghi piemont.

Regale (Porta-), già luogo di Lodi; monte REGALE, Canzo, *CO;* è da vedere se si tratta veramente di REGALIS, e non di RIVALIS: v. *Riale.*

Regandü (via di-), Grigna Sett.: composto di *rivo* e *gandii,* accrescit. di *ganda*: v. questa voce.

Regàtola, fr. Bellagio, *CO*: « rivo *Gàttola*? », v. *Gattolino.*

Reghinèra, fr. Cavacurta, *MI*: *donde* REGHINERINA, fr. Codogno: se nel 997 era detta *Raganaria* (v. Agnelli) forse dipenderà piuttosto da *regona* (v. questa voce: quasi un **regonaria*), che non dal nome pers. germ. *Raginhar* (donde anche il n. *Ranieri*).

Reggeto, fr. Vedeseto, *BG*. Un LARICETUM?

Regina, nome già dato alla strada che percorreva la riva occid. del lago di Como « da Borgo vico alle tre Pievi » (Gr. Illustr. II, 1064; Corogr., 247). Essa sarebbe stata aperta, secondo la tradizione, dalla regina Teodolinda: analoga tradiz. per il Ponte della *Regina,* esistente un tempo presso Villa d'Almè (Chiesi, 108). Ma questo *Regina,* com'è vero per la Strada *Regina,* da Piacenza a Pavia (onde Costa *Regina,* presso Camporinaldo, v. Fiorani) e per la vigevanasca Via *Regina* ricordata nell'a. 1347 (Boll. Soc. St. Subalp. 128, 154), deve ripetere il nome lat. mediev. VIA REGINA « strada maestra » (anche la via Appia fu dai Romani celebrata come REGINA VIARUM: v. le mie Tracce ecc., p. 10). Forse è di diversa ragione la REGINA (Fittarezza) presso Lodi; come anche il Monte ed il Pian della REGINA bresciani (v. Gnaga). — Dal nome di VIA REGIA (v. Ducange), attraverso REGIOLA: il *rezola* « vicolo o stradella vicinale » degli Stat. Mant. del 1088, donde il mant. *arzöla* (Nardi, Il luogo ecc. 78). E v. qui *Rezzato.*

Regio (Monte-), fr. Casatenuo, *CO*: perchè *regio?*

Regismondo (Corno-), a N. di Lecco: = Zuccum de *Redesmonto* Stat. Lecco. Piuttosto che un composto di *Rivo* — seguito da un n. pers.

come *Gismondo* (o deverb. da *desmontà*: v. St. Top. Ven. 174), ci vedrei un deriv. da un nome pers. german. come *RIGISMUND (però non attestato).

Regolèdo, loc. pr. Lierna, *CO* dial. *Regolèe,* = *Revoledo, Reuledo* sec. XV; REGOLEDO e REGOLIDO, vari luoghi, *SO, CO*: sinonimi di *rovereto;* cfr. milan. *rògola* (o *rógora*) « Quercus robur ».

Règolo, fr. Varenna. *CO* = *Revolo, Reulum* sec. XV, Orlandi. Se ha davvero relazione col REGOLEDO che gli è presso, il nome sarà stato alterato (da *Rógol* « i roveri »), per riflesso della forma derivata *Regolédo.* V. quanto si disse a *Prèstine.*

Règona, fr. Pizighett., *CR,* e nome di più fraz. e casali del territorio di Lodi (REGONETTA, fr. Maleo) e del basso Bresciano: = *Regona* Padi, *Regoneta* XII (Cod. Cremon.). La voce *règona* nella bassa Lomb. vale « terreno soggetto alle inondazioni dei fiumi » o « terra acquitrinosa », « gora »: cfr. *rechona, regona,* a. 761 (Odorici, vol. II, Prati, Nll. friul. 109; Bosshard s. *regona*). Per il Rosa la voce vale « terrapieno, argine naturale ». Per il Bosshard le « *Regone* » dell'Oglio sono le rive occid. di quel fiume, presso Bòzzolo. Da *Règona* deriva *regonasco,* che indica un dialetto misto di parmigiano e cremonese. — V. *Regòni,* ed anche *Rea* e *Rèvora.*

Regónda, cas., Corna, *BG*: ROTUNDA: v. *Redonda.*

Regòni (Val dei-), *CO*: è la voce *regón* (valbremb. sup. *regù*) « frana »: v. *Régona.*

Regorda (la-) fondo, Pizzighett., *CR*: forse da un cogn. *Regordi* (v. *Ricordi*); opp. dall'agg. *regord* che in qualche dialetto vale « secondo fieno ».

Regós, torrent, pr. Bergamo, = *Rigozio* a. 1392, Mazzi, Sub., 73: sarà quasi certamente un « rivoccio ». Invece si spiegheranno forse da *regà* « diveltare »: REGOSA, fr. Cizzago, *BS,* e REGUSELLA, Saronno. V. *Rigosa.*

Reguscio, fr. Chiavenna, *SO*: probab. forma dimin. da *regà* « rovinare »: v. voce preced.

Releccio (Capanna di-), Mandello, *CO,* dial. *i Relećć*: mi pare un diminut. (in -ICULUS), della v. lomb. *rèla* « procile » (cfr. le RELE, pr. Vezza d'O. *BS;* RELLA loc. nelle Grigne (cfr. la voce v. Valsass. *arlètt*). Ricordo però che il Salvioni (App. II, 258) vi suppose una forma metatet. di **Larećć* (lat. LARECTUM « lariceto ».

Remaùr, ruscello, Presegne, *BS*: « rio *maggiore* ».

Remedèllo, (-di sopra, e -di sotto), *BS*: = de *subto Rametelii,* de *Ramedello* a. 1146 (Reg. Mant.), *Remetelli* (Primi et Secundi),

a. 1192 (Odorici, VI): come i *Ramedello* veneti (Top. Ven., 198) risale a RAMET-ELLUM, derivato da RAMUS.

Remello cas. Pizzighett. (Corogr.). Come il n. preced.?

Remenno (Sasso-), rupe franata in Val Màsino, *SO.* Il Pieri (Not., 23) propose di ravvicinare questo nome al n. pers. etrusco RAMENNA (?).

Remesclèr (-alto, e -basso), loc. pr. Oltressenda Alta, *BG*: « rivo muschiaio »: cfr. *Mescolaro* e *Muscoline.*

Rèmola, torr. affl. del Brembo, pr. Monterone, *CO*: con REMOLA (è però dubbia la posiz. dell'accento) rivo pr. Cremeno, *CO*: se è alteraz. di *Remòla,* s'intenderebbe bene « rio della mòla »; altrimenti penseremo alla v. REMULA «crusca », v. REW 7199, e Bosshard? C'è anche un REMÜLÈN, in alta mont. sopra Pasturo (Orlandi).

Remondò, fr. Gambolò, *PV* (altro pr. Triulzo Mil.), Dev'essere particip. del verbo *remondà* « risarchiare », col significato di « terreno dissodato, rimondato » (Salvioni, Quisq., 364). Così REMONDATELLA luogo pr. Abbiategr. (Corogr.). Cfr. un *Rimondato,* fosso romagnolo presso S. Zaccaria (Uccellini, Ravenna). — Non mi pare ammissibile la supposizione del Rohlfs, che questo *Remondò* possa rappresentare una forma equivalente (con suff. *-ate*) ad un longob. *Remondengo,* dal nome pers. RAIMUND.

Renate, fr. Carate Brianza. = *Renatum,* lat. eccles. *Arenatum.* Bisognerebbe escludere l'identific., voluta dal Rota (Cassic. 46) con un mediev. *Rotenate,* per ricondurre questo nome ad un derivato da ARENA. Il Rohlfs propone, come base, un nome antico raram. attestato RENUS, o RENA.

Reno, fr. Leggiuno, *VA,* fiumicello, pr. Cuvio, *VA*: andranno raggruppati coi *Reno* di orig. gallica? V. qui *Rino.*

RENZA (Porta-). V. *Porta Orientale.*

Renzano, fr. Agnosine, *BS;* RENZANO, fr. Salò, *BS*: rifletteranno un aggettivo: (fundus) ARENTIANUS dal n. gentil. ARENTIUS.

Renzo, fr. Lumezzate, *BS*: proprio da un *Renzo-Lorenzo?*

Rèor (Costa-), local. montuosa pr. Pasturo, *CO.* Cfr. *Rev,* e *Révere?*

Repellini, fr. Castelnuovo Bocca d'Adda: forse è da vedervi un cogn. pari a *Rapallini,* cioè « da Rapallo », cfr. *repellina* « specie di corba », Cherub.

Resa v. *Resverda.*

Rescalda e **Rescaldina,** *MI.* Il secondo nome è contrapposto al primo: il quale può apparire come una forma verbale, simile a quella dei nomi *Cat-*

tabriga, Schifanoia ecc. (e cfr. cognomi quali *Pensa, Tàmbara, Tartaglia*): ma qui piuttosto che un valore d'imperativo, il verbo avrebbe quello affermativo: come a dire: qui il sole, o l'aria, « riscalda ». Non ne è lontano, si badi, *Busto Arsizio.*

Resecc v. *Resverda.*

Résega e **Reseghina,** fr. Spino d'Adda, *CR;* RESEGA, fr. Osio Sopra, *BG*: è la voce lomb. *résega* « sega », usata forse ad indicare una sega da legname; RESEGÓNE, il monte di Lecco, com'è ben noto, è detto così (od anche *Seràda*?) perchè « i suoi cocuzzoli in fila... in vero lo fanno somigliare a una sega » (Manzoni).

Resempiano loc. pr. Bargazo, *CO*: certamente composto di **resìn* (v. *Resverda*) *-piano.*

Resentèrio, fr. Albavilla, *CO*: è la voce lomb. *resenteri* (RECENTARE, Rom. Et. Wört., 1700), che il Cherub. registra nel senso di « bucato » od anche di « repulisti ». Forse il luogo sarà denominato così da un lavatoio? Cfr. Valle *Resentera,* Top. Ven., 233. Il Serra però (Nll. lomb.) dubita si tratti invece del nome pers. tardo lat. RECENTARIUS, in lap. milan. CIL, V, 6216. Somiglia poi a questo n. anche un *R e s e n t e g e l o,* n. loc. lomb. citato dal Rota , Varese 69.

Resinelli (Roccolo, e Pian dei-), loc. in vetta a un colle, Ballabio, *CO.* Ebbe il nome dal cognome, attestato ad es. a Vedrogno e Noceno, dei *Resinelli,* proprietari di quei pascoli: dedotto, come pare, il cognome dal nome di pers. *Regina* (altri cogn. derivati: *Regini, Resini, Reginelli*).

Resmina, fr. S. Stefano Lodig.: dal cogn. *Resmini* (*Erasmini*), v. Cogn. Ven. 149.

Resola, v. *Resverda.*

Respoglie, cas. Romanengo, *CR* (Corogr.). Da *raspo?*

RESTELBRUCIATO, già nome di una porta, a Castrezzato, *BS;* RESTELLONE, fr. Mirabello, *PV*: lomb. *restèll* « cancello »: cfr. la via RASTRELLI a Milano. E v. qui *Rastello.*

Restòcco, casale pr. Milano, località che pare (v. Serra, Nll. lomb.) abbia dato essa il nome al (flumen) *R e s t o c h a n i* degli Stat. Antichi di Milano (Giulini, III, 366), forse = *R i s t o c a n u m* a. 1207 (Manar.), (ecclesia S. Jacobi ad-) *R i s t o c h a n u m,* sec. XIII (Lib. Not): sia poi questo da leggere *Restocàno,* o *Restòcano.* Alla sua volta *Restocco* secondo il Serra sarebbe da considerare come n. di persona in *-occo* (un *R e s t o c u s* n. pers. è ramm. in c. novarese del 1178), derivato dal n. person. RESTUS, forma abbrev. di **Restutus* o RESTITUTUS (v. anche Serra, Appunti per Asti 75). (Per il suff. *-occo* in n. person. cfr. milan. *Battistocchi*

da *Battista,* e *beatocca* da *beata,* v. Cherub.). Ma si può dubitare che si tratti invece di un derivato da *resto,* nel senso di « residuo »: cfr. *restòne* che il Voc. dello Zingarelli da come voce dial. nel senso di « terreno ghiaioso che " resta " scoperto e nudo nel mezzo di acque correnti ». Prati di REST è n. di un terreno piano presso il torr. Magasina (medio Lago di Garda); altri due RESTO, pr. Tremosine e Degagna, registra lo Gnaga. Si cfr. ancora un luogo detto RESTONE, sopra Edolo, *BS.*

Resvérda, monte, Edolo; dev'essere un composto di « *resa verde* ». Quel *Resa* ritorna nel nome di alcuni « pascoli erti e ghiaiosi sulle sponde di vallette » (bosch de *Resa,* li *Resola, Resecc* o *Resaccio, Resa-moga, Resa de Valeccia, Resa de Tort*) segnalati nel territorio bormino dal Longa (p. 297, 301, 307, 314). Anche la Topoless. Lomb. registra la voce valtell. *resa* « pendio uniforme con rocce a fior di terra, fra le quali è un poco di erba; pascolo magro ». V. anche qui, *Rez.*

Retégno, fr. Schignano, *CO,* dial. *Artégn* (ivi la tradizione dà come esistito già un castello); RETEGNO, fr. Fombio, *MI.* Insieme con RETENATE. luogo pr. Vignate, *MI* (= locus *R e t e n a t e* sec. XIII, Lib. Not., 96), questi nomi può sembrare che alludano a qualche « ritegno », o argine, di corsi d'acqua. V. *Sustinente.*

Retórbido *PV*: dove sono « sorgenti d'acque solforose o salsoiodiche » (Vidari, I, 69). Lungi dal corrispondere ad un LITUBIUM antico (?), dirà bene « *rivo torbido* ».

Retorto, canale, Crema; RETORTO, casale, Cappella Cantone, *CR;* RITORTO, fiumicello, Lecco: « rivo torto » (cfr. Top. Ven., 268). E v. *Redorta.*

Rév, alpe in quel di Pasturo « tutt'altro che in piano ». Per supporvi un derivato da RIPAE si dovrebbe superare la difficoltà fonetica che si accenna qui s. *Révere.* Lo stesso accade (dal lat. RIPULA?) per il n. di REVORA, anch'essa local. sopra Pasturo, dov'è un « bosco assai scosceso » (Orlandi). E v. *Réor.*

Revellino, fr. Lodi. Ebbe il nome da una fortificazione distaccata, costruita nel sec. XV (Agnelli).

Révere, *MN,* dial. *Révar*: = in *R e f e r e* a. 818, Insula *R e v e r e* a. 1194, plebe de *R e v e r e* a. 1160 (Tirab., II, 248) insula *R i v e r i s, R i v e r i* a. 997, 1021 (Reg. Mant.). Il borgo sta sulla riva destra del Po e può ammettersi senza sforzo che il nome rispecchi perciò un latino RIPULAE (rive piccole, o basse?, cfr. *Rivoli* veronese, già *Rivolae, Rivoli* torinese e i *Ripoli* di Toscana): poichè *Révere* è in quella parte del territorio mantovano, dove giungono o giunsero, tendenze romagnole: e la Romagna conosce *lèbar* per *libero, veppare* per *vipera* ecc. (v. anche Bertoni, It. Dial., 70, D'Ovidio, Gramm. Stor., 207) .

Rez (i-), località di Valdisotto, *SO*, solcata da vari *rez*, « stradelle erte ed alpestri » « canali di strascico per le legne dei boschi » (v. Longa); REZLONCH, ibid., REZALT, Val di Dentro, *SO*: composti con « lungo », e « alto ». V. *Rèzzalo*.

Rezza, vill. pr. Osteno, *CO*, dial. *Rèscia*. Secondo il Salvioni (It. Dial., V, 243) sarebbe forse dal gentil. rom. RAETIUS: difficilmente può trattarsi invece di *resa*, di cui s. *Resverda*.

Rezzàgo fr. S. Valeria, *CO*, = loco *R e z a g o* sec. XIII (Lib. Not., 86) = *R e z a g h o*, a. 1456. Se la *zz* è dolce (come credo) rifletterà un deriv. in -ACUS dal n. pers. attest. REGIUS (v. anche Rohlfs).

Rèzzalo, cas. e alpe, Sondalo *SO*, dial. *Rèzel*, donde ha nome il torr. REZZOLASCO. E' la forma diminut. di REZZO (dialetto *Rez*), nome del torr. e della *Valle di Rezzo* (v. Longa, 307), e che non è altro che *rez* « stradella erta », « canale di strascico »: v. *Rez*.

Rezzano (Madonna del Carmine in-), loc. presso Truccazzano *MI* (Guida Eccl.). Non sarà forse diverso che per il suffisso dal n. *Rezzago*. V. questa v.

Reżżato, *BS*, dial. *Rezzat*: = *R e g i a d e* a. 837, locus qui dic. *R e z a t e* a. 1022 (Odorici, III e V). Poichè vi passa la via REGIA (Brescia-Desenzano), donde anzi qui si dirama la via per Salò, mi pare che il nome possa derivare dal nome di questa via (REGIA, con suff. -AT-). V. *Regina*. Però il Rohlfs lo farebbe venire dal n. pers. REGIUS: v. *Rezzàgo*.

Rezzònico, fr. S. Maria Rezzon., *CO*, dial. *Resciònich*. Se è valida l'identific. fattane da Ett. Galli (S. Cristina, 21) con un *R a v e z o n i c o* di certa carta m.evale, sarebbe da rifiutare l'etimo proposto da C. Salvioni (It. Dial. V, 243) (un derivato dal n. pers. RAETIUS), e converrebbe dedurre questo nome da quello del *ravizzone* (lomb. *ravissö*); meglio che da RAVA « smotta »: v. *Ravella*.

Rho, *MI* = loco *R a u d e* sec. XIII (Lib. Not.). Il Salvioni (Arch. St. Lomb. XXIX, 365) notò come la forma curiale *R a u d e* possa rappresentare un vezzo grafico, simile a quello per cui il nome del Po divenne talora nelle carte *P a u d o* (anche *f a u d o* per *fò* «faggio», Stat. di Vertova, sec. XIII); e come la vocale tonica *ò* di questo *Rho*, e dei *Ro* di Montichiari e di Ferrara (vedi *Ro*) sembri da ravvicinare alla desinenza *-ò* da -ATUS: onde propose d'intendere questi nomi con la forma participiale ARATUS. (Il Serra, Com. Rur., 203, citò anche *Arrò* di Vercelli, = *R a d e*, anno 999: e suppose una base celtica RATUM). La congettura è verosimile (escluderei RAPUM « rapa », v. Salvioni, ibid.); però a me pare che si possa preferirle quella di un aggettivo *AREATUS; osservando ancora che tuttavia non basta la forma attestata *R a u d e* a provare che la *o* di *Rho* risalga ad AU, *ao*; e che le forme *Rho* e *R a u d e* possono trovare spiegazione anche in un originario nome personale *Rodo*, v. qui *Rodi*. Del resto è ammissibile pure che *Rho*, attraverso *R a u d e*, risalga ad una voce preromana, di poco diversa da *Rauda*, città dei Vaccei (Spagna), che il Philipon (p. 167) ascrive allo strato iberico (insieme col nome dei famosi « campi *Raudii* », dalla radice RAUD « rosso »). — Quanto alla lettera *h* che si accompagna alla *R* in *Rho*, il Salvioni ne attribuì la responsabilità ai pedanti, i quali « pensavano a *Rhodos* ». Questo può essere verissimo: se però il nome deriva da *Rodo* (*Hrodhi*, Först., 885), la *h* potrebbe essere lontano ricordo della originaria *H* iniziale. — Una etimologia popolare è riflessa nello stemma di Rho, dov'è raffigurata una *ruota*.

Ri, come RIELLO, RE, n. di rivi bresciani: v. Gnaga.

Rial (Costa-), loc. Pasturo, *CO;* RIALE, rivo pr. Mairano di Casteggio, *PV*, dial. *Arià* (in qualche carta anche *Reale*); RIATO, altro fiumicello di Casteggio, dial. *Arià*: tutti derivati (cfr. *riale*, Bosshard 220) da RIVALIS, = *rivo*: cfr. lomb. *riaa* « rivo » (v. Topol. Lomb.).

Rialba (Valle di-), Mandello, *CO*: *ripa alba*.

Riazzolo, fr. Albairate, *MI;* un altro, rio a sud di Casteggio, *PV* (dial. *Riassoeu*); cfr. *r i a z o l u m* in c. ticin. del 1346: « rivicciolo ».

Riccomassimo, vill., Bagolino, *BS;* RICCORLANDO, fr. Borgoforte, *MN* (Corogr.). Saranno da nomi di persona composti alla maniera del cogn. *Riccoboni* ecc. (Cogn. Ven., 167).

Ricéngo *CR*, = *R i v i r c i n g i* castrum *R i v i n z i n g o* anno 1066 (Cod. Crem.), (il Lupi lesse *R a v i c e n g o*, *R u v i c i n g o*, v. Mazzi, 383): sarà dunque forse un RIVUS *Winizingo*, con una forte contrazione.

Ricetto, n. di una via pr. S. Colombano al L., dove, (secondo il Fiorani, p. 43), sorsero case di agricoltori e operai attorno alla Certosa. Il nome viene dal lat. mediev. RECEPTUM (= retractum, restrictum loci) nel senso di « ridotto, castello rurale dei vicini » (v. Serra, Com. Rur. 55 sgg). La stessa origine vale per la (torre de-) RASÈT (ora detta *da Planèngh*), presso Crema.

Ricotti, fr. S. Fiorano, *MI*: dal cognome identico.

Ridello, fr. Solferino, *MN*: rivello », da RIVUS (cfr. Top. Ven., p. 288). Un *R i d u m*, per *R i v u m*, nell'Ossola (a. 1450) registra il Bosshard (p. 229).

Rienza, fr. Como: forse da *Righenza*, nome pers.? v. *Righenzolo*.

Righeggia, monte, Osteno: da un lat. RIPICULA?

Righenzòlo, valle, Songavazzo, *BG;* come RINGHISÒNE, casa, Darfo; e ROINSÒNE, pr. Sèllere *BS* (Gnaga): dal n. pers. *Riginzo*: cfr. il nome loc. trevis. *Roganzuolo*.

Rìgola, loc. pr. Villanterio di Besana, *MI*: forse = RIPULA? (Top. Ven., 289).

Rigosa, fr. Bracca Costa Serina, *BG*: vorrei crederlo un *RIPOSA «luogo in declivio»: si trova infatti «sulle pendici del monte Piazzo, in un'erma e selvaggia situazione» (Corogr.).

Rile, fiiumicello di Casteggio, dial. *u Rì*. Riflette il lat. RIVUS: (rifatto su *riale*?) cfr. un *R i l l i* maiori, Milano 1210, e un ticinese *R i l e* de Crezano, a. 1237, citati in Bosshard, 229. Anche pr. Malcesine (Ver.) un fiumicello *Rile* (o *Arìl*).

Rinate, fr. Canneto s. Oglio, *MN* (Corogr.). Pensavo a *rin* di cui alla voce seg.: il Rohlfs però lo deduce, forse a ragione, da un nome person. RENUS: v. *Renate*.

Rino, fr. Edolo, *BS*, (dial. *Rì*), sul torr. *Trinolo;* RINO, canale, Cremosano, *CR* e fosso, Botticino, *BS*. Devono essere l'uno e l'altro da quella voce *rin* (cadorino anche *ren*, Top. Ven., 289, n. 3) che anche nel dial. valtell. vive nel signif. di «rio, torrentello» (v. Longa, 212, e Rom., Et. Wört., 7327: gallico RINOS).

Rinoldi, v. *Camporinaldi*.

Rioggia, (-nuova, e -vecchia), canali, Fara d'Adda, *BG* (Corogr. 313, = *Riola*, Agnelli?): si direbbe *RIVUCULA, diminut. di RIVUS: cfr. *Riola*, ecc. (Top. Ven., 288).

Riolo, fr. Lodi, = Villa *A r i o l l o* a. 1584 (Agnelli); RIOLI, fr. S. Rocco al Porto, *MI;* RIOLO, nome di un «dugale» (canale), Motta Baluffi, *CR*: diminut. di *rio* (RIVUS).

Riozzo, fr. Cerro al Lambro, *MI*: «riv-occio». V. le voci prec.

Ripa, solo o in composiz. (ad es. RIPALTA, dial. *Riolta*, di cui ve n'ha parecchie in prov. di Cremona, contraddistinte con vari attributi, come *Arpina* (v. questa voce) *Guerina* (detta anche *Rivoltella, Riultèla*) *Nova, Vecchia*. E' nome di vari luoghi situati lungo un fiume. RIPA D'OGLIO è attributo di *Scandolara* (*CR*), e di *S. Paolo*, fr. di Piadena *CR*. V. *Riva, Rivalta*.

Ripaldina, fr. Arena Po, *PV*: sarà forse da un cogn. *Ripaldini*, dal nome pers. *Ripald* (Först., 1258). Da *Rotpald*, invece, il luogo detto *R o t e p a l d i n g o* in carta berg. ricordata dal Mazzi, XXXVI.

Ripòldo, fr. S. Stefano Ticino, *MI* (Corogr.): dallo stesso nome person. di cui all'art. preced.

Riposo, cas, pr. Cremona: da una sosta che vi facevano i cavalli? V. *Polza* e *Pòsola*.

Risara (Ruota-), fr. Casaletto di Sopra, *CR*: vi stanno appunto risaie.

Riso, fiumicello (e Valle del-), Gorno, *BG*: donde?

Ritirata, fr. Cervignano, *MI* (Agnelli). Pare un nome capriccioso, dato ad una campagna, o villa. Cfr. RIUSCITA, fr. Senna Lodig. (ibid.). V. del resto *Malgesso*.

Ritorto, fiumicello, Lecco: «rivo torto».

Riva (o RIVE), nome di vari luoghi, in riva a fiumi (cfr. *Ripa*); od anche a laghi: com'è il caso di RIVA, fr. di Provaglio d'Iseo, di RIVA di Solto (v. SOLTO), anch'essa sul lago d'Iseo; di RIVA di Chiavenna, RIVA di Lemna ecc., sul lago di Como. RIVA, secondo lo Gnaga, è nome di tutto il territ. montuoso sopra Taceno; in Val Trompia *riva* sta per «striscia di terreno in riva alla china»; Composto: RIVA-BELLA, Tignale *BS*.

Rivalta, fr. Rodigo, *MN* (anche *Rivolta*: v. questa voce): = *R i v o l t a* a. 1163 (Reg. Mant.): sulla destra del Mincio. Cfr. *Ripalta* e *Rivolta*. Vari RIALTA anche nel Bresc.

Rivanazzano, v. *Nazzano*.

Rivarola, cas. Pognano, *BG*: doppio derivato da *riva*: cfr. *Rivarole*, Top. Ven. 287.

Rivaròlo: ve ne sono due, a breve distanza l'uno dall'altro, distinti l'uno con l'aggiunto *Mantovano* (già: *Fuori*, sulla riva del dugale *Delmona*), e l'altro con la specificaz.: *del Re* (già *Dentro*). *Rivarolo* è diminut. di *rivàr* (da *riva*: cfr. per medium *r i v e r o n e m*, a. 1086, Reg. Mant.; un *Rivàro*, Top. Ven.. 287); dei termini aggiunti pare chiara la ragione. L'Astegiano (Cod. Crem., I, 249) attesta che *Rivarolo Dentro* ha questa qualifica già dal sec. XII; ed essa gli sarebbe venuta «o dall'essere stato incluso nella circoscrizione dei possedimenti regi, o meglio dall'essere situato fra il Po e le bassure, che lo separano dall'altro *Rivarolo*». Ad ogni modo la prima ragione spiega certamente l'attributo *del Re*. Cfr. altro *Rivarolo* ital.: quello Canavese; ed un *Rivarone*, fraz. Bassignana, Alessandria.

Rivazza, Rivazzolo, Rivetta, loc. pr. Casteggio, *PV*: da *riva*.

Rivàtica, fr. Paratico, *BS* (dial. *Riàdega*): anch'essa sul fiume Oglio, come il capoluogo del comune. Il nome si crede le sia venuto «dal *ripatico* che si esigeva dalle barche o dalle merci per diritto d'imbarcazione o di sbarco» (Gr. Illustr., II, 329); ma semplicem. si può spiegare dal trovarsi sulla riva del fiume. Cfr. CA-RIÀDEGHE (case «ripatiche»), in V. Sabbia *BS*.

Riviéra d'Adda, *BG;* RIVIERA Mincio, fr. Roncoferraro, *MN;* RIVIERE, fr. Ome, *BS*: da *riviera* «riva di fiume» (v. Top. Ven., 287). RIVIERA

di Salò = *R i p e r i a,* a. 1422 « riva del lago »; e cfr. RIVÈRE, fr. Brione *BS;* RIÈRA, RIERÌNA, Gambara, *BS.*

Rivolta, luogo pr. Lecco; RIVOLTA d'Adda, *CR,* già *R i p a l t a* (Chiesi, Cremona, 166); RIVOLTA, fr. Cornovecchio, *MI,* = *R i p a l t a* a. 1182 (Agnelli): cfr. *R ip a l t a* sicca a. 1168 (Cod. Crem.); RIVOLTA, roggia, Scarpizzolo *BS*: tutti pari a « riva alta ». V. *Rivalta.*

Rivoltella, fr. Rosasco, *PV* = *R i p a l t e l l a* a. 1160 (Cod. Cremon.); RIVOLTELLA, fr. Desenzano, *BS, R i p a l t e l l a* sec. XII (Gnaga): diminut. di *rivolta* « riva alta ».

Rizzòli, casale, Ardesio, *BG* (Corogr.). Forse sarà da veder qui la voce lomb. *risciol* « selciato », già *r i z o l u m* « strada selciata», onde un luogo bergam.: collum *R i z o l i* a. 1353 (Mazzi, Sub., 267, 272). Una casa con aia selciata è detta « casa una *r i c i o l a t a* » in una carta dell'a. 983 Cod. Long., 1429).

Ro, fr. Montichiari, *BS* (già anche *Rho*). Il nome può avere un'origine eguale a quella di *Rho*: v. questa voce.

Roasco, nome di un aff. dell'Adda, Grosoto, *SO.* Forse da RUBUS « rovo », con suff. *-asco.* V. *Rovasco.*

ROBALDO (monte-), loc. pr. Vigevano (sec. XIV, Colombo, Tic., 107). Dal nome person. *Robald* (Först., 891).

Robarèllo, loc. pr. Ronchetto sul Nav., Milano; ROBARELLO, fr. Varese « sulla strada che da questa città conduce alla Mad. del Monte ed alla Valcuvia ». Il Cherub. ricorda la frase popolare maliziosa: « andà a *Robarell* » per dire « aver la tendenza al *rubare* »; e benchè questo sia un motto foggiato sull'apparenza attuale del nome, esso veramente (insieme con ROBADELLO fr. Lodi, e col ROBASACCO fr. Triuggio, *MI*) pare deva essere un ricordo toponomastico della frequenza di assalti di briganti lungo certe vie (v. a proposito del *Robassomero,* canavese, del cogn. *S c a c h a b a r o z i i s*, e del n. loc. *Scaricalasino,* Serra. Vie, 248, ed ora anche in Lineam. Storia Ling. I, 156 e segg.). Il dial. milanese ha la voce *robarizzi* per dire « ruberia ».

Robbiano, fr. Giussano, *MI;* ROBBIANO, fr. Mediglia, *MI,* = loco *R o b i a s o* sec. XIII (Lib. Not.); aggettivi in -ANUS dal gentil. RUBIUS.

Robbiate, *CO* = (in) *R o b i a t e* a. 1456: poichè sta ai piedi del *Montarobbio* (v. questo nome), dovrà forse anch'esso il nome al color rosso (RUBEUS) della roccia. Cfr. anche ROBBIASCA, l. vicino a Barzio, Valsass. (Orlandi). Però il Rohlfs propone di ricondurre anche *Robbiate* al n. pers. RUBIUS: v. voce preced.

Róbbio, pr. Mortara, *PV,* dial. *Robbi*: nelle carte mediev. *R e d o b i o, R o d o b i u m* (Manar., e Colombo, Tic., 48). Il Salvioni (Quisq., 16 dove

dice, credo per errore di memoria, che il luogo sia chiamato *R e t u r b i d o* « nei documenti ») credette di ravvisarvi un RIVUS TURBIDUS « con *t* caduto per fonetica sintattica, ed il secondo *r* soppresso per dissimil. »; ma mi par attendibile il ravvicinamento già fatto da altri di questo luogo col RETOVIUM (nome gallico?: il nome avrà solo somiglianza apparente col *Rutubis,* fiume mauritano, dal Philipon ascritto ai Libio-Tartessi), di Plinio (XIX, par. 9: qui si ricordano i « lini di Retovio »: RETOVINA lina): dal quale nome il nostro potrebbe esser disceso assai bene, attraverso le forme storiche citate. — Una tradizione « pedantesca » vorrebbe spiegare il nome di *Robbio* da ROTO-BIS « due ruote »; ed infatti lo stemma reca una doppia ruota.

Robbiòlo, fr. Cesano Bosc., *MI;* un altro ROBIOLO, fosso, Quinzanello, *BS;* ROBBIONE, fr. Appiano Gentile, *MI.* Forse sono da riportare al lat. RUBEUS « rosso »: cfr. un *R o b i o l o* toscano (Pieri, Arno, 294).

Robécco d'Oglio, *CR;* ROBECCO (-Lodigiano), fr. Turano; ROBECCHETTO (-con Induno) *MI.* Sono tutti luoghi dove già furono castelli; quello di Robecco d'Oglio fu eretto, secondo il Campi, dai Cremonesi nel 1187 per difendersi dai Bresciani; quello lodigiano fu saccheggiato nel 1483 dai Cremonesi. Si tratterà sempre di *rebecco* « controridotta »: v. qui *Rebecco.*

Rocca, solo o in composiz. (-Brivia, -d'Anfo, di Chiari, -d'Angera, -de' Giorgi, -del Colle, -franca, -Susella): nome di vari luoghi; ROCCA DE' GIORGI, *PV* ebbe il suo attributo attuale dai più recenti feudatari: prima si chiamava (v. Chiesi, Pavia, 277) *de A r m e r i c o, -C a m p e g g i, -B e c c a r i a.* C'è anche VILLAROCCA, fr. Monticelli Ripa d'Oglio, *CR.* Numerosissimi i ROCCA, in Piemonte.

Ròccolo, loc. pr. Rivoltella di Desenz., *BS;* ROCCOLI, fr. Dervio, *CO;* ROCOLI Resinelli loc. Grigna Merid.: dall'it. *ròccolo;* e v. *Resinelli.*

Ròdano, *MI.* Questo nome va associato, mi pare, con quello di RODANO, *CO* = loco *R o d e l o* sec. XIII (Lib. Not., 106), di una: corticella que dicitur *R o d e n i* infra Papiam » (presso Pavia), nominata in una carta dell'a. 892 (Cod. Long., 585); nonchè di RODOLO, fr. Colorina, *SO,* e di un « luogo e castello reggiano », detto *R o d a n o* (a. 1021), con un torrente omonimo, a. 961, v. Tiraboschi, II, 253-4). Sarei propenso a riferirli tutti a quel nome pers. *Rodulo* (*Hrodolo,* Först. 886), che si riconosce in *Curtarolo* di Padova (già *C u r t e R o d a l o,* Top. Ven., 100) cfr. Serra, Recens. G., 97 e v. anche il n. pers. *Rodo* a cui si è accennato per il nl. *Rho;* ma non è certo improbabile che riflettano tutti invece la voce preromana *RODANOS, forse iberica (radice [s] ROD, rumoreggiare), donde furono denomin. il più celebre *Ròdano* ed altri fiumi francesi. Secondo il Philipon (p. 298) il *Rodano* di Milano e quello emiliano starebbero persino a provare che, prima di stabilirsi nella valle del Rodano, gl'Iberi avevano abitato la Italia Superiore.

Rodéngo (-Saiano) *BS*, = *Rodingo* sec. XI (Gr. Illustr., II, 325), da un nome pers. *Hroding* (Först., 889, cfr. Massia, S. Sebast., 267).

Ròdero, v. *Ródano*.

Ròdi *BG*, dial. *Rot, Rod*, = fundo *Raudus* a. 774, forse = *Rode* a. 1179 e 1263 (Mazzi, 577). Forse *Raudus*, nonostante compaia così presto, non è che una grafia secentesca: onde il nome (insieme con quello del torr. di Stresa *Rodo* o *Roto*) può derivare dal n. person. germanico *Rodo* (*Hrothi*, Först., 885). V. *Rho*.

Ròdigo, *MN*, dial. *Ródach*: può esser derivato, con suff. -ICO, dallo stesso nome *Rodo* di cui agli artic. precedenti (*Hrodico* è registrato dal Först.): onde non sarebbe diverso che per il posto dell'accento dal nome di *Rovìgo* veneto (Top. Ven., p. 103).

Roè, fr. Volciano, *BS*: « roveto »: v. *Roveda*.

Rógaro, fr. Tremezzina, *CO*: lo stesso che it. *róvere* (lat. ROBUR)?

Rógeno, *CO*, = *Rozeno* (Comune de-) a. 1456; lat. eccl. *Rogenum* vel *Rozenum*: a un km. a Sud del Lago di Pusiano. Forse può vedervisi un derivato da ARRUGIA « roggia »: quasi un « *ròggiolo* ».

Roggia (-Aquaro), Crema; ROGGIONE, monte (ma sarà anche n. del corso d'acqua), Gordona, *SO;* ROGGIONE, fr. Pizzighett., *CR*; ROGGIOLO, fr. Motte di Luino, *VA;* ROGINO, fr. S. Bartol. Val Cavargna, *CO*: « roggia » (canale: milan. *ronsgia, roeusgia*).

Roggiano, fr. Brissago Valtrav., *VA*, lat. eccl. *Rogianum*, aggettivo in -ANUS, probabilmente, da un gentil. latino quale RUDIUS o RUSIUS.

Rogna, loc. pr. Casteggio, *PV*: dal dialett. *rugna* « terreno ingrato ». V. *Rogno*.

Rognano, *PV*. Non par difficile sia anche questo un aggettivo indicante il *fundus* di un possessore RUNIUS o ARRONIUS.

Rogno, *BG*, vill. della V. Camonica, a N. di Lovere. Può forse rappresentare il plur. (*rogn*) di *rogna* nel signif. di « terreno infecondo » (cfr. Salvioni, Not. I, 100); il suo accrescitivo sarebbe: ROGNONE n. di un dosso, Darfo, *BS*.

Rógolo, *SO*: lomb. *rógola* « rovere ».

Rógora, fr. Erba, *CO;* ROGOR-BELLO, fr. Vervio, *SO* « rovere bello »: ctr. qui *Roverbella*, ROGOROTTO, fr. Arluno, *MI*: derivato in *-otto*.

Rogorédo, fr. Milano, = *Roveredo* (Manar.); ROGOREDO, fr. Casatenuovo, *CO*: « rovereto ». Loro equivalgono ROGORETTO, n. di una via pr. Vigevano, = via *Regoredi* a. 1347, (Colombo, Tic.), e forse RUGARETO (bosco di-), pr. Gorla Minore, *VA*.

Rolando (Pozzo di-): così si chiamerebbe un pozzo profondo, nella Rocca dei Borromei ad Angera. Sarebbe indizio di una qualche leggenda intorno ad Orlando paladino: cfr. qui *Morte d'Orlando*. — Invece, dal nome di un qualsiasi *Rolando*: *Runco Rolandi*, luogo pr. Solferino, *MN*, ramm. in carta del sec. XI (Reg. Mant.).

Rolla, fr. Mandello *CO*: forse AREOLA «aiuola»; cfr. *Rolo* di Reggio, = *Ariolas, Ariolae, Arrolis* a. 772, 1152, 1249 (Tirab., II, 268).

Romagnani, fr. Ostiano, *CR*: da un cognome?

Romagnese, *PV*: pare un derivato, con suff. -ENSIS, dal gentil. ROMANIUS.

Romanengo, *CR*, = *Rumelengo* a. 1170, castri et burgi *Riminengi, Ruminengo* a. 1192 (Cod. Crem.) La forma del riscontro storico più antico può farci assegnare a questo nome, invece che la derivaz. dal n. pers. ROMANUS, quella dal n. mediev. ROMOLO, diffuso, come riconobbe G. D. Serra (Nll. lomb.) « per tradizione latina e cristiana » (questa per il culto di S. Romolo). Il Serra lo raggrupperebbe appunto con *Romalengo* di Piverone (Canavese), che nel M. Evo si scrisse anche *Romolengo*.

Romanino, torr. affl. della Tresa, *VA*, ROMANINI, fr. Castelgoffr. e loc. pr. Casteggio: dal n. pers. *Romano?* Cognome: *Romanini*.

Romano (di Lombardia), *BG*, = locus et f. *Rumano*, in *Rumano* a. 980-990 (Mazzi, 379); ROMANO (-Banco), fr. Buccinasco, *MI*, lat. eccl. *Romanum Bancum;* ROMANO (-Pantano), fr. Basiglio, *MI;* CASAL-ROMANO, *MN;* = *Casale-Romani* a. 1085 (Cod. Crem., I) CA-ROMANO, cascina pr. Olginate; ROMANO' (-Brianzo) *CO*, = *Romanolio* sec. XIII (Lib. Not., 217) (ma quest'ultimo forse, nella forma data dal Lib. Not., con suffisso *-olio* mal ricostituito, in luogo di -ORO (da ORUM): come la vicina VILLA ROMANO', da V. ROMANORUM. In tutti questi nomi sembra naturale presumere, come ha fatto il Serra (Vie Rom., 280) che il nome ROMANUS ci porga un indizio sufficiente a stabilire che i luoghi rispettivi siano stati abitati da « nuclei compatti famigliari e signorili di Romani, opposti » ad abitatori di altra gente insediati in ville o corti finitime. Si può notare infatti che, fra i luoghi che formavano già il distretto di *Romano* bergamasco, sono *Bolgare, Fara Martinengo* e forse *Pumenengo*, che per varia ragione accennano a stanziamenti o possessi non latini. Quanto ad un *Romano vetere* (o *Villa vetere de Rumano*), che dovette esistere già in luogo diverso dell'attuale, v. Mazzi (397-80). Avverto però che in qualche dubbio ci lascia la possibilità teorica, che, almeno il *Romanò* brianzolo possa essere un travisamento, per influsso del n. più famoso, di un originario ARIMANNORUM: v. la voce seg.

Romanore, fr. Borgoforte, *MN*, = selva de *Arimani*, a. 1014; de *Armanore* a. 1090, 1165 (Reg. Mant.). Questo luogo dunque, invece che ad un nucleo di *romani* (e così anche ROMANASCA di Treviso Valtell., già = *Armanasca*) accenna ad uno stanziamento di ARIMANNI, uomini di nazionalità germanica. per obbligo di far la guardia lungo le strade militare romee (v. Serra, Vie, 15, 25); e, più particol., G. P. Bognetti, in Rend. st. Lomb., 1938-9, e la mia recens. in It. Dialett. XV 1939, pp. 222-6

Romantera luogo pr. Bagolino, *BS*, a sud del fiume Caffaro. Il Cocchetti (p. 277) ci vedeva un composto « romana terra », e spiegava: forse perchè quel fiume dividesse il territorio romano ». Ma quel nome, confrontato con ROMANTERA di Val Daone *BS;* ROMENTÀREGH (valle di-), Castione Presol., *BG*, e con ROMENTATICO, luogo pr. Oltressenda Alta, *BG*, si rivela piuttosto come un continuatore dell'aggett. lat. ARMENTARIA « stalla di armente » (mucche): v. Top. Ven., 193: cfr. la voce friul. *armentarezza* che significa « strada anticamente frequentata dalle *armente* per andare al pascolo » (v. Costantini, Tricesimo). Qualche dubbio ci dà però la voce lat. mediev. ROMENTARIUM « mucchio di spazzatura », rilevata dal Bosshard (p. 232) negli Stat. Milan. del 1346. Cfr. *Romentìno*, di Novara; e la v. bergam. *romentì* « spazzaturaio ».

Romèra (la-), fr. Corvino S. Quir., *PV*, dial. *Rumèra*: certamente così detta per trovarsi sulla strada *romera* e *romea* da Casteggio a Stradella ecc. (Maragliano, p. 186; Serra, Vie, p. 271). Cfr. il cogn. bresc. *Romeri*.

Rometta, fr. Mairago, *MI*, ramm. dall'a. 1592 (Agnelli). Il Serra (Nll. lomb.) raggruppa questo nome con altri *Rometta* (di S .Germano Vercell., di Fivizzano di Massa, e di Messina), i quali, « se posteriori al sec. XII » dovrebbero il nome di « piccola Roma » alla condizione di « ville franche », o « ville nuove ». Anche in Francia (Gap) trovò una *Romette*, ricordata nel 739, che sarebbe « sorta sul luogo di un'anteriore *Roma* ».

Romézza, cas, pr. Piano Porlezza di Carlazzo, *CO* (Corogr.). Il Massia ci vedrebbe un RUMICEA (sott. terra), da RUMEX « romice » (specie di erba pratense): cfr. infatti lomb. *rümes*, genov. *rümeza*.

Romito, fr. Casteggio, *PV*: vi fu già un convento (di S. M. degli Angeli), fondato nel 1386 (Maragl. p. 188): cfr. *Romituzzo* fr. Poggibonsi, ecc.

Rompéda, loc. presso Pasturo (Orlandi: « terreno dei più felici »): nome collettivo da *romp* che in dial. lombardi settentr. vale « Acer campestre ».

Romprezzagno, fr. Tornata, *CR*, = locus *Ronchi Perzani, Runcho Prezanni* sec. XII (Cod. Crem., I, 233). Il nome è adunque una forma sincopata di *ronco* (cfr. ROMPIANO, di Monno Val Cam.) con l'aggiunta di un nome personale. Quale questo sia, non è chiaro: ma forse si tratta di un'alterazione di *Pederzano*, quasi « Petricciano ». Ricordo il

nome della Ca' de' SPREZZAGNI, fr. di Vescovato, *CR*: dove si avrà lo stesso sognome, con *s* prostetica (cfr. *Squintani* = *Quintani*).

Ronca, RONCADELLE, RONCADELLO, RONCAGLIÀ, RONCAINO, RONCAJOLA, RONCARO, RONCAZZO, RONCASSINO, RONCATE, RONCHETTO, RONCHITTI, RONCHI, RONCO, vari luoghi. Le voci *ronch, ronchett, roncaja* (lat. mediev. RUNCUS ecc.) lombardi hanno il senso di « vigneto e ripiano », « colle inciglionato » (Cherub. v. anche Serra, Com. Rur. 33, e Bosshard 254-6). Cfr. nomi equivalenti in Top. Ven., 290. Il Bosshard riporta anche esempi di *Roncalia* in Valtell. (a. 1148), e di una valle *Roncharii* negli Stat. di Brissago (a. 1380): e registra RUNCALE e RUNCALIA come voce o sinonima, o collettiva, di RUNCUS. Per l'Orlandi in Valsass. *roncàl* si usò a designare un terreno concesso dal Comune a ciascuno dei vicini (in enfiteusi perpetua, dal principio del sec. XIX). — Il Rohlfs vorrebbe separare da questa serie il RONCATE di Como (e allora, perchè non anche il *Roncade* di Treviso?); riconducendolo ad un n. pers. RUNCUS.

RONCACESA, luogo pr. Cremona, ricord. in carta del sec. XII (Cod. Crem., I, 150): « ronca tagliata »?

Ronca di Golferani: v. *Golferani*.

Roncadello, fr. Robecco Oglio, CR: = *Roncadellum* a. 1186 (Giul. IV, 25): v. *Ronca*.

Roncale, fr. Grosotto, *SO*: cfr. *Ronchal* Top. Ven., 290. V. alla voce *Ronca*.

Roncello, *MI*: dimin. di *ronco*: cfr. *Ronzedei* Top. Ven., 290.

Ronchi (i-), nome, fra l'altro, delle colline a ridosso di Brescia (dial. *Ronch*, e *Rüch*) ed anche di varii luoghi lodigiani, dove designerebbero « terre scassate e scaglionate lungo le rive dell'Adda, del Lambro, del Sillaro, ecc. » (Agnelli). V. *Ronca*.

Ronchiano, fr. Castelveccana, *VA*. Il Salvioni (Not., IV, 15) vi sospettò un *RUNCALIANUS, da *roncaja*.

Roncobello, *BG*: composto di *-bello*. RONCOBONOLDO, fr. Suzzara, *MN*: comp. col nome pers. *Bonoldo*. RONCOFERRARO, *MN*: in composizione con *ferràr* (fabbro); RONCOMALAGNINO, così detto dal n. di *Malagnino*, che è il comune (*CR*) di cui esso *Ronco* è frazione; RONCOMARZO, fr. Mulazzano, *MI*, = *Ronco Marcido* a. 1290 (Agnelli); RONCO SCIGOLINI, fr. Tronzano, *VA*: dove *Scigolini* (lomb. = « cipolline »), sarà forse da un cognome, (v. alla v. *Sigola*). E v. *Recòrfano*.

Ròncola, vari luoghi; RONCOLE, fr. Busseto, *PV;* RÒNCOLO, fr. Sòrdio,

MI, = *Roncholli* a.. 1268 (Agnelli): dimin. di *ronco* (cfr. Top. Ven., 290).

Rondenino, monte, Valle del Càffaro, *BS;* RONDENÈRA, local. sull'Adda, pr. Trezzo; RONDINERIO, cas. Breccia, *CO*: da *róndena, rondenìn* « rondine, rondinino ».

Rondò, fr. Monza; RONDO', nome dialett. di alcune piazze a Milano, di figura circolare: franc. *rondeau*. La disposizione delle case, attorno ad un'altura avrebbe dato il nome, secondo lo Gnaga, a RONDOTTO (di sopra, e -di sotto), pr. Pozzolengo, *BS*.

Rónego, *CO*, dial. *Rónagh*. Forse può risultare contratto da un **Rovónegh*, onde dipenderebbe da *roa* (v. *Rovella*).

Rongio, fr. Mandello Lario, *CO;* dalla voce dialett. *i rong* « le roggie », (v. Salvioni, Not. II, 81). Ne derivò, in *Rongio*, lo stesso mutamento di genere che si notò in *Cologno*, ecc.

Ronscio, luogo pr. Sondrio: questo dall'altra voce dialett. *i ronsc* « i ronchi » (Salvioni, Not. III).

Rosa (Cassina la-) pr. Lambrate, *MI*. Così detta per essere già appartenuta al convento di Domenicani *della Rosa* di Milano (v. Corogr., 403).

Rosara, fr. Varzi, *PV;* ROSASCO, *PV;* ROSATE, *MI*, dial. *Rosaa*, = *Rosiate*, Cod. Long.: il primo certamente, gli altri due direi con molta probabilità, da ROSA: cfr. *Rosàno*, e forse *Rosà* (la-), Top. Ven., 178. Altrimenti potrebbe convenire, per l'ultimo dei tre, un aggett. *ROSIAT- dal gentil. ROSIUS. Il Rohlfs ravvicina *Rosate* al *Rosasco* (che non è di Novara) e lo riconduce ad un n. pers. ROSUS).

Rosceglio, monte, Val di Dentro, *SO*, dial. *Roscégl*: forse da RUSCUS « pugnitopo », con suff. -ILIO?

Rosciano, fr. Ponteranica, *BG* (Corogr.). Parrebbe un *ROSCILIANUS da *ROSCILIUS (ROSCIUS gentil. rom.)

Rosciate, fr. Scanzo, *BG*, = *Rossiate, Rusciate* (Mazzi, XXXIX e Cod. Long.): forse è aggett. in -AT- dal n. person. ROSCIUS. V. *Rossate*.

Rosee (Costa dei-), Grigna sett.; ROSERIO, luogo pr. Bollate, *MI; Roxetello*, già luogo pr. Galgagnano, *MI* (Agnelli): tutti derivati da ROSA; v. *Rosara*.

Ròsego, fr. Capovalle, *BS*: forse in rapporto con la voce dial. *rosegà* « rosicare »?

Rosella (porta), Voghera: = *Rovexellae* sec. XI-XII (Cavagna). Pare un diminut. di *rova, roa*: v. *Rovate*.

Rosèno, monte, Bondione, *BG* (Corogr.). E' facile pensare, ma dubitando assai, ad un n. etrusco *RUSENA (RUZSNA, Pieri, Arno, 62). O cfr. ROSIUM « sommaco » (lat. Rhus cotanus), Bosshard 233?

Ròseo (Monte-) (o *Monte di Rosio*), fr. Bedizzole, *BS*. Secondo la Gr. Illustr. (II, p. 347) sarebbe stato già detto *Roscio*, ed insieme con un certo castello detto *Roscio* presso Orzivecchi, conserverebbe il ricordo di un ROSCIUS romano « di cui è menzione in una lapide di Concesio a Giove Conservatore ». Nulla so dire di mio.

Rosio, fr. Albairate, *MI*, = *Redosso, Riossum* sec. XIII-XIV (Parodi): forse affine a *Redone*: v. questa voce.

Rósnigo, fr. Besana, *CO*. Lo credo derivato in -ICUS da un nome che è difficile determinare (*RUSINA, Pieri, Arno, 45, o * ROSCINUS da ROSCIUS, ecc.).

Rossa, fr. Galbiate *CO;* ROSSA, fr. Orzinuovi, *BS;* ROSSETTA, fr. Castiglione d'Adda, *MI*: forse dai cogn. *Rossi, Rossetti*. V. *Villarossa*.

Rossaga, fr. Bisuschio, *VA*: forse derivato, con suff. -ACA, dal gentil. ROSCIUS.

Rossate, fr. Comazzo, *MI*, = vicus *Rossiate, Roxiate* a. 970 (Agnelli): si spiegherà come *Rosciate*.

Rossèr, loc. pr. Lierna, *CO*. Pare un nome collett. botanico, ad es. da *rus, roess* « Rhus cotanus ».

Rossine, fr. Ornago, *MI;* ROSSINO, fr. Calolziocorte, *BG*: sembra dal n. pers. *Rossino*.

Rosvalli (strada lei-), Castione Presol., *BG*, forse da un cognome (da *Roncisvalle*). Cfr. *Grosgallie*.

Rota d'Imagna *BG*: distinto in *Rota dentro* (più a Nord, e più addentro nella valle), e *Rota fuori;* = (Monte de) *Rota* a. 1151 (C. M. Rota, Eco di Berg., 1-2-1932), forse sarà la voce *roeuta*, che nella Valle Brembana vale « via, sentiero » (RUPTA: cfr. franc. *route*).

Rotta, fr. Marmirolo, *MN;* ROTTA, fr. Castiglione d'Adda, *MI;* le RÓTTOLE, luogo in Milano: da *rotta* nel signif. di « rottura d'argini per impeto d'acqua », v. Pieri, Serchio, 134 (cfr. ad es. *Porotto* di Ferrara). — Non deve meritar fede l'attestazione della Gr. Illustr. (I, 499) che il luogo detto ROTTA *Torriani*, pr. Vaprio d'Adda *MI*, sia stato così denom. dalla sconfitta che i Torriani, nel 1277, ebbero a Vaprio da Ottone Visconti.

Róva, fr. Endine; fr. Gazzaniga, *BG;* ROVA, monte, pr. Lonato *BS*: *roa* « frana, smottamento » (Top. Ven., 290). In val Gandino vive in tal senso *roéda, roèr*.

Rovagnasco, fr. Segrate, *MI,* = *Roveniascum* (Cod. Longob.), *Rovogniasco* sec. XIII (Lib. Not.); ROVEGNATE fr. S. Madia Rov., *CO,* = *Rovegnate* a. 1956: derivati, con suff. *-asco* e -AT- dal gentil. rom. RUBENIUS.

Rovàle, fr. Nave, BS (Gr. II.). Come il (Campo-) *rovàl* veronese (Top. Ven., 179) dev'essere derivato da RUBUS (milan. *roveda*), con suff. -ALIS.

Rovasco, fr. Pagnana, *CO*: varrà quanto *Roasco*: v. questa voce.

Rovate, fr. Carnago *VA,* = loco *Roate* sec. XIII (Lib. Not., 50); ROVATO, *BS,* = *Ruado* sec. XII (Gr. Illustr., II, 317); ROVEDO (o *Rovido*) fr. Buccinasco, *MI;* Piazza ROVÉE, e ROVEDÀL. luoghi pr. Pasutro; ROVEDA, fr. Sedriano, *MI* (*Cassina Rovida,* Corogr.); *Rovedolum,* luogo cremon., a. 993 (Cod. Crem.); ROVEDÀRO, fr. Terranuova Passer., *MI,* un luogo detto *Rovedeo* in pieve di Corbetta, *MI,* sec. XIII (Lib. Not., 256): nomi dipendenti altri da RUBUS, altri da lomb. *roveda, roéda* « rovo » (Top. Ven., 179). Per vari ROVADA, ROVÀIA, ROVÉDOLO bresc., v. Gnaga; ROVÉGRO, di Pallanza, è pure un *ROVETULUM. — Il Rohlfs vorrebbe ricondurre *Rovate* al n. pers. RUFUS. V. *Rovella.*

ROVEGNANO, luogo ramm. nell'anno 1070, dove poi sorse l'attuale Chiaravalle (Giulini, II, 485): aggettivo, con suff. -ANUS dal gentil. RUBENIUS: v. *Rovagnasco.*

Rovèlla (la-), fr. Carate Brianza, *MI;* ROVELLO e ROVELLASCA, fraz. Rovi Porro, *CO*: il primo nel lat. eccles. è *Rodellum*: « la pianura che lo attornia era in origine una sassosa brughiera »: forse dunque piuttosto che da *rovo* « pruno », da *roa* « sasseto »: v. *Rova.*

Rovenna, *CO*: vill. a piè del monte Bisbino. Il Pieri (Not., 12) propose di ravvicinarlo ai nomi tosc. di origine etrusca *Rufenna,* ecc.: ma forse non si divaria dalla or ora veduta *Rovella* che per la desinenza.

Rovera, fr. Malnate, *VA*: forse è da *roveéra* « prunaia ».

Roverbella, *MN*: v. *Rogorbello;* ed il nome astigiano *Robella,* Massia, Monf., II.

Rovereto, fr. Credera, *CR,* dial. *Luvrìt* (Bombelli): cfr. *Rogoredo* ecc.

Rovescàla, *PV,* = *Rovoscala, Rovescalla* sec. XII-XIII: cfr. un *Rovescalla* canavese a. 1253 (Massia, Bricciche, II, 18). Il Massia ha saputo ravvisare in questo nome un composto di *rovere* (*rovor*) e *scalla,* voce che ricorre anche in altri nomi loc. piemontesi, e da lui ravvicinata alla v. francese *écaler* « scortecciare »: onde il composto varrebbe « rovere scortecciata ».

Rovetta, *BG*: borgo in Val Seriana: da *rovo* « pruno », o *roa* « sasseto »?

Rovezzano, fr. Pianello Lario, *CO*: sarà aggettivo in -ANUS da un gentil. *RUBICIUS (RUBIUS). Purchè non sia nel vero G. Olivieri, che mi avverte che il suo vero nome è *Orezzano.*

Rovida, v. *Rovate.*

Rovìna, fr. Toscolano, *BS;* la ROVINA, pr, Pasturo, *CO;* RUINA, fr. Grontardo, *CR;* SOMMA-ROVINA, fr. S. Giacomo, *SO*: « sulla sommità della rovina »; ROINA (dial *Ruìna*), Toscol. (= *Rodina* a. 1225?); ROVINE di Cimaguarda, dall'altra parte del f. Liro, ibid.; ROVINATA (Madonna della-), « vecchio tabernacolo, ora chiesuola, sopra Germanedo di Lecco, sul ciglio di un gran mucchio di sfasciume roccioso »; Silva *Ruvinada* (S. Martino in-), vecchio nome di S. Martino in Beliseto (Castelverde, *CR*), Cod. Crem.: cfr. altri nomi analoghi in Top. Ven., 291. Il Bosshard (v. 259) rileva, in doc. di Chiavenna, *rupina, ruina* nel senso di « frana, rupe scoscesa », in altri di Lombardia, in quello di « canale, roggia » E v. *Camporinaldo.*

Rovi Porro, *CO,* it. *rovo.*

Rovolédo, v. *Ravoledo.*

Rozzago, fr. Figino, *CO* (Corogr.); ROZZANO, *MI* (= *Rozano* a. 1456): forse sono aggettivi con suff. -ACUS e -ANUS, dal gentil. ERUCIUS, o RUTIUS.

Rozzo, fr. Lézzeno, *CO.* Starà forse a *rozia* (roggia: v. Monti) come *Rongio* a *rongia?* Negli Stat. Milan. (a. 1146) ricorre *rozolo* nel signif. di « canaletto ».

Rozzone (Castel-), *BG;* un altro fr. Pieve Delmona *CR;* lat. eccl. *Castrum Rozzonum*: secondo la Gr. Illustr. (II 543), dovrebbe il suo nome a un *roggione,* o roggia grande.

Rubbiano, fr. Credera, *CR,* = *Rubiano* a. 905 (Mazzi, 44, e l'identificazione mi pare almeno probabile): sarà un *RUBIANUS, dal gentil. *RUBIUS. Cfr. una (Strada di) RUBIAGO, pr. Presceglie, *BS.*

Rubino (o *Rubini*), fr. S. Colomb. al Lambro, *MI* (Agn.): dal n. pers. *Rubino*: aferesi di *Cherubino?* Cfr. il cogn. *Rubini.*

Rubone, fr. Bernate Tic., *MI,* = *Ruboni* sec. XIII (Lib. Not., 259). Forse da un cognome *Oraboni* (Cogn. Ven., 195). Per il Serra (Nll. lomb.), meglio dal n. pers. longob. RUBONE, che ricorre anche in carte mediev. piemont.

Rüdela, n. di un'alpe presso Pasturo: da ROTELLA? V. *Ruota.* Invece il n. del Fosso RUDONE, pr. Nuvolera, *BS,* = *Raudone* a. 961, *Rodono* a. 1019, pare dipenda dallo stesso n. pers. da cui forse *Rodi* (v. questa v.).

Rudiano, *BS,* = *Rudiliano* (S. Mart. de-) a. 1095 (Brixia S. I). *Rudalianum* (Cod. Long.): aggett. in -ANUS dal gentil RUTILIUS.

Rugabella, via di Milano. Sarebbe stata chiamata così, dice il Venosta, « per cortigianeria del Trivulzio verso Luigi XII di Francia nel 1507 ». Ma è probabile sia stata una formazione spontanea, poichè *ruga* per « via » si trova in tutt'Italia: v. Pieri, Serchio, 189, e cfr. nomi come *Rugamala* e *Malaruga* (Top. Ven., 342), *Rugamerdosa,* Vercelli (a. 1208), e qui v. *Somaruga.*

Ruginello, Monza, = *Rozanellum* Manar.: forse doppio dimin. di *roggia*: cfr. milan. *rousginett* (Cherub.); ed un, poco chiaro, (Bosco) RÜGINÊR, sulle alpi di Pasturo (Orlandi).

Ruina, v. *Rovina.*

Ruino, *PV*: dimin. di *rovo?*

Rumo (*Consiglio di-*), dial. *Rumm,* nome complessivo di un gruppo di vill. in comune di Gravedona, *CO.* Per *Consiglio* v. questa voce. Quanto a *Rumo,* è parola che fece congetturare a C. Cattaneo (Alc. Scritti, 1846, I, p. 167) che fosse da ragguagliare al gaelico *run* « arcano » « consiglio », in modo che del nome unito *Consiglio di Rumo* dovesse vedersi una dipologia del tipo di *Mongibello,* ecc. ma non par verosimile. A me, piuttosto che ravvicinar la parola alla voce milan. *rumà, fa rumm* « minacciar burrasca » (Cherub.; a Lecco: *fà rümada*) piacerebbe vedervi un equivalente dell'ital. *raduno*: poichè forse *Rum* è grafia rifatta di *Run.* Così il *Rumo* di Trento, che era *Raunno, Rune* nel sec. XIII (v. Diz. Trident.): e che, avverte il Lorenzi, è « nome di valle e di comunità non di villa ».

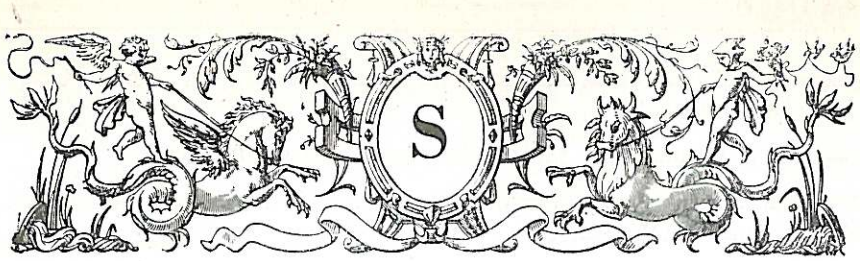
Runo, fr. Dumenza, *VA*: può essere della stessa origine di *Rumo*: v. voce preced.?

Ruota (-Risara) e RUOTA (-Arese), fr. Casaletto Sopra, *CR*: da una « ruota di mulino ».

Ruscallo (Alpe di-), pr. Trezzone, *CO*: forse dalla voce *ruscà* « sarchiare » (v. Serra, Recens. G., 90); o da *rusca,* corteccia spec. di quercia (Bosshard 261); *Rusca, Rusconi* sono cognomi di famiglia celebri a Como: v. *Poggio-rusco.*

Ruspino, cas. pr. Ascensione (Bracca, *BG*): forse composto di « roncospino »?

RUVINADA v. *Rovina.*



Sabbia, SABBIE, SABBIONA, SABBIONE, più luoghi; SABIINO (dial. *Sabièn*), pr. Casteggio *PV.* SABBIO, fr. Dalmine, *BG;* SABBIO (-Chiese), distinto in *-sopra* e *-sotto,* rispett. alla sinistra ed alla destra del f. Chiese; = (de) *Sabio* a. 1193, Odorici: secondo lo Gnaga « vi sono manifesti i terrazzi » sassosi del Chiese. Tutt'e due, come credo, da SABULUM « sabbia » (non sarà il secondo, un: *fundus* SABII, come pensava il Mazzi, p. 390). Dal nome di *Sabbio* (-Chiese) venne quello di Val SABBIA alla Valle del Chiese a Sud del lago d'Idro, che non sarà quindi nome ligure, da ravvicinare a SABINI, come si illuse il Philipon (147).

Sabbioncèllo (-Valle) fr. Merate, *CO* = *Sabionzelo, Sib-* a. 1456; un altro, fr. Quingentole *MN;* dimin. di *sabbión;* SABBIONETA, *MN,* = *Sabloneta* sec. XI (Cod. Crem.): collettivo in *-eta* da *sabbión,* (cfr. *Sablonedo* veronese, Top. Ven., 291). SABBIONÈRA, -NÈRE, local. bresc. (anche una cima SABLUNERA).

SABLORIE, luogo pr. Albino, *BG,* a. 898 (Mazzi, 11): sarebbe oggi un **Sabbiore*: sempre da *sabbia.*

Sacaela, loc., Calvosano, *BS*: bresc. *sacarella* pianta palustre.

Sacca (la-), nome di alcuni villaggi mantov. e bresc., e di uno bergam.; SACCHELLA, SACCHELLE, nel lodigiano; SACCHETTA, fr. Sustinente, *MN;* SACCHINA, fr. Filighera, *PV*: tutti da *sacca* « insenatura di fiume» (v. Top. Ven., 291). V. *Parasacco.*

Sacco, fr. Cosio, *SO* v. *sacco* « insenatura » e « via senza uscita » (Topon. Ven., 291)?

Sacconago, fr. Busto Ars., *VA* = *Saconago* sec. XIII (Lib. Not., 292) Pare un aggettivo in -ACUS dal n. pers. SACCONE: che fu tanto romano, quanto medievale (v. p. es. Pieri, Arno, 221).

Saccugnago, v. *Secugnago.*

Sacro Monte, pr. Varese: così detto per il Santuario di S. Maria del Monte,

che sorge sulla sua cima, e lungo la via che conduce al quale stanno 14 cappelle erette nel 1610.

Sagliano di Crenna, *PV*: *SALLIANUS (fundus), da gentil. SALLIUS.

Sagrestia, boschetto pr. Mairano di Casteggio, *PV*: livellario della Congreg. del Sacramento (Maragl., 190).

Saiano, cas. pr. Ospitaletto, *BS;* dial. *Scià;* = Castr. *Saliani* sec. XI (Cod. Crem. I, 53, ma *Siano* sec. XII (*Sayano* ancora, sec. XIII). Secondo lo Gnaga, in una lapide rinvenutavi sarebbe nominato SEIUS, romano. In tal caso converrebbe derivare il n. da SEIANUM. Ma v. *Sagliano.*

Sailetto, fr. Motteggiana, *MN;* separato mediante il corso del Po da SAILETTO, fr. Suzzara, *MN*: forse da SABELLUM «sabbia» (di cui in Rom. Et. Wört., 7481), onde friul. *savalón* (Top. Ven., 291)?

Saìna, valle, a. N. di Lecco; SAINA, fr. Erve, *BG;* un'altra casa pr. Pasturo: forse da *Sabina* (erba) « Iuniperus sabina » (cfr. Top. Ven., 180).

Sainardo, nome di un podere pr. Lodi vecchio; così detto per un ospedale di *S. Leonardo* erettovi verso il 1127 (Agnelli). (Un *S. Leonardo* è anche pr. Pavia). Notevole l'alterazione fonetica (attraverso *Sajunard?*).

Sairano, fr. Zinasco, *PV*: forse *SARIANUS, aggett. da SARIUS, gentil. rom.

Sala, fr. Calolzio corte, *BG;* altre, fr. Oliveto Lario e S. Maria Rovagn. (= *Salla* sec. XIII Lib. Not., 279), Bedero Valcuvia, *CO;* SALA (-al Barro, per essere presso al M. Barro), fr. Galbiate, *CO;* SALA Comacina, fr. Isola, *CO,* = vico *Sala* sito Insola Comense, a. 976 (Cod. Long., 1318); SALA, loc. pr. Casteggio, *PV;* SALA, fr. Cologne, *BS;* (S. Pietro in) SALA, parrocchia di Milano, = loc. ubi *Sala* dicitur, a. 970, Rota, S. Ambr. 14; SALA d'Iseo, nomin. a. 1087 (Brixia S. II 21): tutti dalla voce lat. mediev. SALA « casa signorile in campagna », Pieri, Serchio, 183; (« casa colonica e stalla » in Cod. Long., 408, dove si spiega così un *salaciola diruta* dell'a. 867). Cfr. Top. Ven., 342.

Salarno, monte, nelle Alpi Cam. La desin. *-arno* può essere indizio (v. Gallotti) di origine ligure.

Salasco, torr. pr. Menaggio. Forse non è nome diverso da quello del vill. presso Vercelli: questo fu dal Serra (Com. Rur. 210) dedotto da un nome, in orig. personale, *SALLACES (dal. n. pers. SALLUS, v. *Salò*).

Salavàrg v. *Levargo.*

Sale, fr. Gussago, *BS,* = *Salis* sec. XII, *Sali* sec. XVI; SALE, casa, pr. Salò; SALE MARASINO, *BS*: qui il secondo nome designa il villaggio (v. Marasino), che fu unito a Sale in unico comune.

Salecchia (Valle della-), Rovetta, *BG*: SALICULA, dimin. di *sala,* oppure di *salix* « salice »?

Saleno, fr. Tremezzina, *CO*: cfr. il n. pers. rom. SALENUS. Ivece SALÈM, casa, Erbusco, e SALIMMO (Cima di), Temù, *BS* possono forse riflettere il n. pers. JERUSALEM (cogn. tosc. *Orsalemi* ecc.).

Salerano sul Lambro, *MI,* = *Salarano* (Giul. N., 417), vicus *Salarianum* a. 1122 (Agnelli): aggettivo in -ANUS dal gentil. SALARIUS. Cfr. un *Salerano* pr. Ivrea (dial. *Salaràn,* Massia).

Salésino, cas. Capo di Ponte, *BS*: dimin. di *sàles* «salice ».

Saliana, fr. Pianello del Lario, *CO*: SALLIANA dal gentil. SALLIUS? Cfr. un vico *Salienense* a. 898 (Mazzi, Sub., 419), forse = vicus *Sallianense,* Pontirolo, *BG* (Lib. Not., pag. 218).

Sàlice, fr. Godiasco, *PV*: dial. *Sàles;* da un « salice ».

SALIENTEM VEGIUM, luogo presso Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 16); *Saglient,* luogo pr. Livigno di Bormio (Longa): vi ritornerà la voce *saièn*t, detto di acqua zampillante, di cui toccò il Salvioni (Not., II, 95): cfr. Top. Ven., 235.

Salimbene (Valle-), *PV* = *Salvimbene* nel 1200 (?): così denominata dalla fam. nobile pavese *Salimbene* (v. Corogr., 898, e Galli 39).

Salina, fr. Viadana, *MN;* SALINE, fr. Miradolo, *PV*: questa, e fors'anche la prima « da sorgente d'acqua salata ». Un altro SALINE, *BS,* v. Gnaga.

Salmezza, fr. Nembro, *BG*. Non so donde.

SALMORAGO v. *Sumirago.*

Salò, *BS*: = *Salaude* a. 1016 e 1123 (Odorici, V): *Salodum* sec. XII-XIII; poi *Salodium,* donde l'attuale aggettivo aulico *Salodiano.* Nel territorio si fecero molti ritrovamenti dell'età romana. Il Salvioni (Nomi loc. lomb., 367, n. 1) pensò che la desinenza *-ò* sia la continuatrice di un lat. -ATUM (attraverso *-ado, -ào,* cfr. *Rho*), onde propose di derivar *Salò* da un aggettivo in -ATUM da SALA (v. questa voce), considerando assai meno probabile un aggettivo SALATUM da SALE (per il Serra Com. Rur. 203, converrebbe meglio un n. person. gall. SALLUS) per un rivo la cui acqua possieda qualche salsedine: cfr. *Salina, Salsano, Solza, Tresolzio.* Può suffragare l'origine da SALA il SALE, che vedemmo già n. di una casa « presso Salò ».

Salsana, valletta, Taleggio, *BG,* il cui fiumicello contiene del solfo (Corogr., 710; *Salsa* luogo pr. Trescorre (oggi *Saline*) a. 8330 (Mazzi 436); SALSO, l. presso Miradolo (Rota Cass. 60); *Salsona,* luogo pr. Castelnuovo Bocca d'Adda, *MI,* ricordato in c. dell'a. 970 (Cod. Crem., I, 37); SALSISSO-

NE, loc. pr. Casteggio, *PV* (?): da SALSA « acqua salata » (cfr. Top. Ven., 235): v. qui *Solza, Tresolzio.*

Saltrio, fr. Viggiù, *VA,* = *Saltri* (Manar.): forse da ragguagliare ad un lat. *SALTULUS (dimin. di SALTUS « bosco »). V. *Solto.*

Salvadèra, *CO*: benchè vi si legga chiaro un SILVA, non si riesce a intendere se sia una forma derivata (SILVAT-ARIA) oppure un composto (*selva-de-era* « ara »?). Da SILVATICA: SALVADEGA l. sopra Baviedo, *CO.*

Salvagna (a-), corte pr. Pietole, *MN;* SALVAGNA, torr. affl. dell'Olona (Gr. Illustr. II, 876); SALVAGNONE, malga, Esine *BS*: dal n. pers. *Salvagno* (SILVANIUS).

Salvandine, fr. Serle, *BS*: dimin. plur. femm. di un nome pers. *Salvando?*

Salvano, cas. Palazzolo s. Oglio *BS;* SALVANESCO (o Selvanesco), cas. pr. Vigentino di Milano, = *Salvanecio, -egio, -nicium,* a. 903 ecc. (Giul., I, 418, IV, 807, e Cod. Long.): da SILVANUS n. di persona.

Salvareggio, cas. Robecco, *CR;* SALVARIZZO fr. Guidizzolo, *MN*: tutti derivati (con suff. -ICULUS e -ICIUS) da SILV-ARIUM «luogo boscoso » (v. Top. *Ven.,* 183).

Salveregina (Valle-), a Nord di Lecco: per una cappella con questa iscrizione.

SALVATERRA, luogo pr. Cavacurta, *MI,* ramm. in una carta del 1158 (Agnelli): è da un soprannome personale « salva terra ». Invece, da SILVA DOMNICA (v. *Donga*): SALVADONEGA fienile, Leno *BS.*

Salvino, loc. Pizzighettone, *CR*: dal n. pers. *Salvino.* V. *Selvino.*

Salvirola, *CR*: *SILVARIOLA: cfr. *Salvareggio.*

Samarate, *VA,* = *Samarate* a. 976 (Rota, Monza, e Gabotto, Carte Nov.): nello stesso doc. è nominata una « sors *Samaroni* »; se ne deduce che il n. del paese dipenda da quello di un *SAMERIUS (o sim.) da cui il Pieri (Arno 45) deduceva il n. del fiume tosc. *Sambra.*

SAMARUGA, nome di luogo non identificato di Lombardia, ricord. nel Manaresi. Ne derivò il cognome lombardo comunissimo *Sommaruga*: e significa « nel punto più alto della *ruga* » cioè della via. V. *Rugabella.*

Sambrez (o *Zambrez*) loc. pr. Valdisotto, *SO,* = *Sancti Briiti;* (Longa). Un SAMBRICI, n. di un rio (Val Vrenda) anche nel Bresc.

Sambughedi, fr. Orio Litta, *MI,* = *Sambugheta* a. 1207 (Agnelli); SAMBUSITA (o *Sambuseta*) fr. Bracca di Costa Serina, *BG*: derivato collettivo da *sanbugh* il primo, e direttamente da SAMBUCETUM il secondo (v. Top. Ven., 181). Invece SAMBROSÈRA, l. a 700 m. pr. Valmadrera, forse è composto di « somma » e « brossèra »; v. qui *Brusceta.*

Samòlaco, *SO,* dial. *Samólech,* = *Summo lacu* Itin. Anton.: dovette esser denominato così dal trovarsi già all'estremità settentr. del lago di Como: cfr. in *Summo laco,* local. a Nord del lago di Garda, a. 771 (Odorici, III, 57). Quanto all'accento di *Samòlaco,* il Salvioni (St. Fil. Rom., VIII, 27) dubitò trattarsi di un fenomeno speciale di quei dialetti, per cui l'accento tonico fu via via sostituito da quello « musicale » sulla prima sillaba: ma forse può essere che *Samòlaco* rifletta l'accentuaz. particolare, già latina, del composto, poichè l'*a* di LACUS era breve: (v. Impr. Ascol. a proposito di *Intelvi*). Mi par di veder questo nome, contaminato per gioco con MOLLIS, nell'epiteto comasco *samòlega* « inerte, pigro » (Monti).

Sanagra, torr. a N. O di Menaggio *CO*: le cui acque sono credute efficaci in alcune malattie. Invece che da SANAT AEGROS (v. *Favagreca* e S. Maria *Greca*), che sarebbe impossibile, il Salvioni (Not., IV, 16) propose di derivare il nome dall'aggett. lat. SANABILIS, che potè avere il signif. di « salutifero». O forse da un *SANACULA?

San-, Sant-, Santa-, seguiti appunto da n. di Santi: *Donato, Giovanni, Giuliano, Gregorio, Maria, Pietro* ecc.: nomi che non offrono, se non per eccezione, quelche interesse etimologico e linguistico, e perciò non si registrano a parte. E' ovvio che, nel dialetto, molti di essi risultino più o meno alterati, come ad es. *San Gregori, San Iàcom, San Iori, San March, San Michee, San Peder, San Pol, Sant'Agustin, Santa Margarìtta* ecc.; si aggiungano, dal territorio bresciano (v. Gnaga): *S. Brancàt* (Pancraizo), *S. Bròcol, S. Fèrech* (S. Quirico), *S. Ferèm* (S. Fermo), *S. Domenèch; S. Steèn* (Stefano), *S. Giostàch* (Eustachio): v. anche Prati, Etim. e App. vari, 341. E' poi appena da avvertire che di alcuni esistano forme diminutive (al fine di contrapporre un luogo od una chiesa, minore, ad una maggiore), come ad es. *San Carlin, San Fedelin, San Giuvanin, San Pedrin;* e che non pare del tutto scomparsa in Lombardia la pronuncia di *Sant Martin, Sant Lorens* almeno a giudicare dalla persistenza della abbreviazione scorretta, in certe insegne, di *St. Giacomo* ecc. Talvolta il prefisso *San, Sant-* è scomparso (come si vede in *Orzivecchi* da *S. Georgii, Terzagni,* dove manca *santo* davanti a *Johannes,* in *Quinto Romano,* invece di *S. Romano,* ed in *Marcellino* per *S. Marcellino*: v. per questo v. Introduz., e Serra, Recens. S., 949. In qualche caso, come altrove, il nome del santo con terminaz. in *-a,* ha subìto un mutamento di genere, come nel milan. *Santa Bàbila* per S. Babila, *Santa Barnaba* per S. Barnaba, v. Salvioni, A. St. Lomb. XLV, 261. — Si fanno seguire alcuni nomi di Santo che offrano qualche singolarità. V. anche *Sambrez.*

San Bovio, fr. Peschiera, *MI*: *San Bovo?*

Sancetta (La), Collio, *BS;* SANCETTONE, Carzago, *BS*: cfr. bresc. *sancitù* « tabernacolo »; v. *Santèlla.*

Sancinesio, monte, Brianza (dial. *Sancinès*): più correttamente *San Ginesio* (v. Gr. Illustr., II, 930, 963).

San Colombano al Lambro, *PV*: gli abitanti del qual luogo son detti: *Banini.*

San Disasio (-di sopra e -di sotto), Lodi (Agnelli). Non si trova fra i nomi di Santo (v. *Bollandisti*), se non un *S. Desà*, ed un S. *Disantius* sive *Decentius.*

Sandello, fr. Vertova, *BG*: forse diminut. di *senda* (SEMITA) « sentiero ». Così ne sarà forse l'accrescitivo SANDONE, fr. Lodi (Agnelli). Ma il Prati (Nll. friul. 129) propone di spiegarli da *sandello* e *sandone*, specie di barca o zattera.

San Fereólo, Lodi: in una carta dell'a. 1261 sarebbe detto *San Friorii*: il nome viene al luogo dall'essere stato una commenda dei Santi Bassiano e *Ferreolo* (Agnelli). — Dallo stesso nome di Santo (S. FERREOLO, v. Longnon III, 418: Schatzer, 34): SAN FERIOLO, fr. Barzanò, *CO.*

San Filastro (Villongo-), *BG*. La chiesa ne è dedicata a *San Filastro.*

Sangiano, fr. Leggiuno, *VA*: nome di santo? O da *sengia* (CINGULA)?

San Giovanni Bianco, v. *Bianco.*

San Guelmo, luogo in Valle S. Giacomo, Chiavenna: *S. Guglielmo.*

Sanguignano, fr. Montesegale, *PV*: = *Sagignano* (Cavagna), forse è aggett. in -ANUS dal nome pers. rom. SANQUINIUS: cfr. *Senchignano.* — SANGUINÈRA, malga, Bagolino *BS*: da *sànguen* « sanguinella ».

San Gusmèo, chiesa di Lodi: *San Cosma* (S. COSMAEUS); cfr. Top. Ven., 115.

San Leonardo, v. *Sainardo.*

San Mamette di Valsolda, *CO*, dial. *San Mà*: questa pronuncia proviene dalla forma S. MAMA' o SAN MÀMA (Salvioni, App., 261).

S. MARTINO BIANCO, -NERO, -ROSSO, sarebbe stato già nome di alcuni luoghi nell'Alto Lodigiano (Agnelli). Resta da spiegare il perchè delle curiose designazioni (v. S. Giovanni Bianco *s. Bianco*).

San Martino del Pizzolano, v. *Pizzolano.*

San Martino *di Strada, MI*: = *Sanctus Martinus* qui dicitur *in Strata*, a. 1115. Si trova lungo l'antica strada romana da Cremona a Milano: e forse ebbe a protettore San Martino per esservi esistito un ospizio per i viandanti (Agn.). Numerosi S. MARTINO, nel Bresciano (sempre lungo le strade antiche) registra lo Gnaga.

S. Martino Olearo, v. *Olearo.*

S. Martino Siccomario, v. *Siccomario.*

S. MENASIO: sarebbe stato già nome della pieve di Mulazzano *MI*. Lo stesso che *S. Menna?*

S. Miro, fr. Sòrico, *CO*: è *S. Mirus*, eremita.

S. Nazzaro *de' Burgondi, PV*. Il nome di S. Nazzaro, secondo alcuni (v. Pavesi, Boll. Soc. Pav. St. P., 1903, che cita un articolo del Giorn. Arald. Geneal., a. XXIV, 1897. in cui si tratta del cognome di Iac. *Sannazzaro*) sarebbe venuto a questo luogo attraverso al cognome della famiglia *Salazar* venutavi dalla Spagna. Occorrerà ricercare se il nome di *S. Nazaro* preesistesse nel paese o no, a questa famiglia. Per *Burgondi* v. questa voce. — Un S. NAZZARO (dial. *S. Nasèr*), Lozio, *BS.*

S. Novo, fr. Zibido S. Giac., *PV*. C'è un *S. Novus?*

S. Paolo *d'Argon, BG*. Donde quell'attributo? Forse da una metatesi di *Dragone* (v. questa voce)?

San Pe, loc. pr. Boffalora di Casteggio *PV*: S. *Pietro* (cfr. *Basgapè*).

S. Perone, fr. Bereguardo, *PV* (Corogr.): *San Pietro* grande.

S. Pietro *d'Orzio* fr. S. Giov. Bianco, *BG*. L'attributo gli è comune con quello di un'altra frazione, *Palazzo d'Orzio* (Corogr., 792); e può essere che corrisponda ad un n. person. *Orz* da GEORGIUS: cfr. *Orzivecchi.*

San Re, fr. Barbinello, *PV*. Sarà *S. Luigi Re?* C'è un *S. Regulus* (v. Schätzer).

San Rocco *al Porto, MI*. Qui era il *porto*, cioè « iil barcone volante che trasportava i passeggeri a Piacenza, varcando il Po » (Corogr.).

San Sepolcro, pr. Comabbio, *VA*: dial. *San Spòlgher.*

San Sesino, cappella, pr. Mapello, *BG*, dial. *San Soeusèm*, = ecclesia *Sancti Sisinii* a. 1260 (Mazzi, 276). E' dunque lo stesso nome del SAN SISINO, luogo pr. Dizzasco, *CO.*

San Stefano, loc. pr. Casteggio, *PV*, dial. *S. Steva*: così ivi presso *S. Cristòfa*: S. Cristoforo. Un S. STEÈN, pr. Rovato.

Santa (la-), loc. poco a Nord di Monza: c'è una chiesa di *Sant'Anastasia.*

Santa Brera, fr. Pedriano, *MI*: «nome corrotto, a quanto sembra, da SANTA BRIGIDA » (Corogr.). Infatti nella carta delle Grigne (Tour. Club) trovo segnato, presso Olcio di Lecco, un luogo S. BRIGITTA, ed accanto vi si legge S. PREDA; e la contrazione medesima del n. BRIGIDA (irland. *Brigit*) si ha nel friulano *Bride* (Bongioanni, 52), e nel franc. *S. Bride* (Longnon,

III, 411). In *S. Brera* par di vedere poi la stessa assimilazione nella *d* alla *r* antecedente, che si ebbe nell'omofono *Brera* da BRAIDA.

Santa Fiore, cas. Spineta, *CR*: *Santa Flora.*

Sant'Agata, loc. pr. Montanara di Vescovato, *CR*, dial. *Santa Gada*: dunque da un'*Agàta* con l'accento sulla penultima.

Santa Maria della Stella, già oratorio pr. Porta Cremona, a Lodi: così detta da un'immagine della B. V. portante una stella sul manto » (Agnelli). Per S. Maria *Segreta,* v. *Segreta.*

SANT'APOLLINARE, già villa, nel Cremonese: = *S. Ypolonarii* a. 1200 (Cod. Crem., I).

Santella della Costa, della Guardia ecc.; le TRE SANTELLE, SANTELLINA, -ELLIONE, luoghi bresciani: da bresc. SANTELLA « cappelletta»: v. *Sancettone.*

Sant'Eusebio: « tre casali di questo nome nella prov. di Cremona », ecc. (Corogr.): = *S. Eusebii, Sansobius, S. Ysopius,* a. 1141-1284 (Cod. Crem.). Nelle forme antiche è da notare la deviazione anormale della *e* tonica davanti a conson. labiale, pari a quella che si nota nel *S. Fumia* di Padova e altrove, di fronte ad EUPHEMIA (Top. Ven., 116). Al contrario v. (*Val-*)*sanzibio* (S. Eusebio), Top. Ven., ibid. Nel Bresciano, equivale a *S. Eusebio* un (Passo di) S. USSÈT (Gnaga).

Sant'Iorio, fr. di Castelnuovo Bocca d'Adda; altro, fr. Codogno (Agnelli); SAN IORIO, monte sopra Gravedona, *CO;* SANT'ORIO (o *Seiòre*), cascina, Remedello, *BS*: S. GEORGIUS.

San Tomaso, loc. pr. Lodi: dial. *S. Tomà* (si scrive anche *Sant'Omate!*): già *Sancti Mathi, Sancto Matho* (Agnelli). Da questo luogo di *S. Tomà*: una roggia tratta dal fiume Muzza, prende il nome, graficamente molto scorretto, di SANT'OMARA. Cfr. anche *Sommaso.*

San Varese, fr. Torre d'Isola, *PV*. Alteraz. di un *S. Evaristo?*

San Vele, sacello, Padernello, *BS*: *S. Vigilio.*

Sanzago, o *Zenzago* (S. Maria di-), Salò, *BS*: *SENTIACUM dal n. gentil. SENTIUS.

San Zavedro, fr. Palvareto, *CR*. Sembra da intendere **San Zan vedro* « San Giovanni vecchio ».

Saragozza, fr. Ripalta Alpina, *CR*. E' uno dei vari *Saragozza* italiani: altri in Emilia, presso Trebbo Bolognese, presso Imola. Insieme col nome della via *Saragozza* di Bologna, e col *Serragoza* di Pontestura (a. 1233, 1280), dipende certo dal nome di SARAGOZZA, capitale del regno d'Aragona, che nei secoli XII e XII riassumeva l'importanza del regno di Spagna.

Ma, mentre per la Saragozza di Bologna si può trattare (O. Avogaro, Su e giù ecc., p. 14) di un rapporto di dipendenza dal Collegio di Spagna (ed altrettanto forse per la Saragozza di Imola, e qualche altra), almeno quelle lombarde, secondo G. D. Serra (Nll. lomb.), devono considerarsi « anteriori alla fondazione del Collegio di Spagna di Bologna, ed estranee ad ogni influenza... della Spagna in Italia », e quindi indizio della fortuna di *Saragozza* come nome pers. femmin., uno dei non pochi dedotti da nomi di paesi e città famose nel M. Evo. Per questo v. Serra, Cognomi, III.

Saresana, cas. pr. Mediglia, *MI*: = *Sarexano* sec. XIII (Lib. Not., 54): « saliceto »?

Sarezzo, *BS*: vi sono fornaci di calce: il nome sarà quindi pari al bresc. *sarezz* (*sarizzo*) « selce », « specie di schisto micaceo ». V. anche *Soresina.*

Sarginesco, fr. Castellucchio, *MN*. Si sarebbe tentati a farne tutt'uno col *Saracinesco* di Roma (da *Saracino* n. personale?).

Sarigo, fr. Castelveccana, *VA*: dal gentil. lat. SARIUS, con suff. -ICUS?

Sarizza, fr. Colle Brianza, *CO*: milan. *sarizz* « selce » ecc. v. *Sarezzo.*

Sarmazzano, luogo pr. Melegnano, *MI*, = loco *Sermazano* sec. XIII (Lib. Not., 302): Io credo un « fundus SARMATIANUS » dal nome pers. SARMATIUS (derivato dal n. etnico SARMATA, v. Top. Ven., 45). V. *Sormazzana.*

Sàrnico, *BG*: = *Sarnico* a. 1088 (Mazzi, 301): sarà un aggettivo da riferire al nome pers. SARNIUS. Del resto si può invece ricollegare col nome del fiume lucano *Sarnus,* da un radicale mediterraneo secondo il Trombetti, ligure per il Philipon (p. 142); per l'Aebischer (Rev. belge Phil. et Hut., 1930, 421 sgg.) nome fluviale di carattere divino; v. *Dragone.* Noto che presso Sarnico corre un canale copioso di acque, la Fusia. E v. *Sernica.*

Saronno, *VA*: sarebbe = *Solomnum* a. 796, Cod. Long., 128; ma *Serono* sec. XIII (Lib. Not. 136, 172). Se è da credere alla prima identificazione, il nome andrà coi nomi pers. SOLONIUS, SOLONAS (di cui v. Schulze, 239, 573).

Saross (el-), monte, Valsolda, *CO*: « sass ross » (v. Salvioni, App., 262).

Sartirana (-Briantea), fr. Merate, *CO* ramm. a. 1456; SARTIRANA (-di Lomellina), *PV*: sono da vederci due *SERTORIANA, da SERTORIUS?

Saruggia, fr. Albavilla, *CO*. Se corrisponde al *Salugla* di doc. del Manaresi, lo crederei dimin. di SALA: v. questa voce, come il *Saluggia* di Vercelli che anche il Massia dedusse da SALUCULA.

Sarzéna, fr. Nuvolento, *BS*. Non so se da un nome pers. *CERCENA (CERCENIUS, Schulze), o *SERGENA (cfr. SERGINA, Pieri, Arno, 47).

Sasna, monte Val Bondione, *BG;* VAL-SÀSSINA, valle ad oriente del lago di Como, percorsa dal f. Pioverna e dal Varrone: = *Vasaxena* sec. XIII (Lib. Not., 3-11) (gli abitanti, sono detti *Valzasnàtt*). Non si può escludere affatto per questi nomi una base *SAXULA (da SAXUM « sasso »), con deformazione del suffisso al modo di non pochi altri nomi lombardi (v. Introd.); il qual etimo può sembrare conveniente almeno per la *Valsàssina,* a cagione, come voleva il Rampoldi, dei « monti e nude roccie che la circondano da ogni lato », come pure « dei molti sassi di cui sono ingombri i pochi suoi coltivati campi » (Corogr.). Tuttavia può sembrare ancora verosimile un'origine preromana, cioè dal nome etrusco SASSINA, come propose il Pieri (Not., 23).

Sassalbo, pizzo, pr. Grosio *SO*: « sasso bianco ». Un SASS-BLOT (« sasso nudo »), pr. Corteno, *BS.*

Sassèlla, « la costiera vitifera di Sondrio »: dimin. di quel *sassa* (« sasseto, rupe ») che è in SOMMA-SASSA, fr. Teglio, *SO.*

Sassèro (il-), loc. pr. Trescorre, *BG*: lo stesso che *Sassaro,* da *sasso* (v. Top. Ven., 292).

Sàssina (Val-), v. *Sasna.*

Sasso, solo e in composizione, più luoghi. Nel Bresciano, anche: SASSACCIO, SASSETTO, SASSINÈR (v. Gnaga). Per SASSO BALLARO v. *Ballaro.*

Savallo, loc. pr. Mura, *BS* = *Savallo* a. 1253 (Lib. Pot.), donde il n. del *Corno di Savallo;* dial. *Savàl*: SUB VALLEM: cfr. altro *Savàl* veronese (Top. Ven., 300).

Savarona, fiumicello affl. dell'Oglio, Quinzano, *BS,* dial. *Saerùna* (Corogr.): forse, con un *Sabarona* di docum. novaresi, e con SAVRONE, monte, S. Ant. di Còrteno, BS, pare riflettere la voce bresc. *sa(v)aruna* « condotto sotterraneo, fogna »; cfr. il basso lat. piemont. SEVERIA « solco di scolo », piemont. *seyvaröl* « solco irrigatorio » (dal lat. EXAQUARE, v. Serra, Etim. 172). E v. *Varrone.*

SAVERNIGO (vico et fundo-), local. presso Ghisalba, *BG,* ricord. in un atto dell'a. 979 (Mazzi, 426). Par collimare con lo *Zavernigo* veron.; che si riporta al nome pers. *CIPRINUS, o SABERNIUS, con suff. in *-icus.*

Saviola, fr. Borgoforte, *MN* (Corogr.), = castellatam *Saviola* a. 1015 (Reg. Mant.) Da un nome pers. *Saviolo* (cfr. cognome *Savioli*).

Saviore (con *Val-saviore* e Ponte di *Saviore*), vill. nella Valcamonica (*BS*): = *Seviore* sec. XII (Gnaga). Nonostante la difficoltà fonetica di ammettere uno SCHWA- in *Sa-* (cfr. invece qui *Soave;* ed i cognomi *Soardi, Sguario*), fu forse nel vero Pietro Gribaudi additando in questo nome fin dal 1902 (Influsso german. ecc.) una forma di genitivo plur. del nome etnico SCHWABEN, lat. mediev. SUAVI: *SUAVIORUM, identico a quel *Suaviorum* (o *Suavis*), di Polonghera di Cuneo, che si legge nel Cartario Pinerolese.

Savògno, fr. Piuro, *SO.* E' ben dubbio se vada riferito a SABONIUS (o SAPONIUS), gentil. rom. Cfr. *Savogna,* Udine.

Savoretta, monte, Edolo, *BS* « forse dal cogn. *Savoretti,* che è in Piemonte assai comune » (Massia).

Sazzo, fr. Ponte, *SO.* Si può ricondurlo al nome gentil. SATIUS: ma ben altro può essere, se vi si ammetta un'aferesi.

Sbalzi di *Cant'alto* (dial. *Cantolt*) nelle Grigne: nome che allude certo a scaglioni del monte.

Sbarra, fr. Castel d'Ario, *MN*: vi si esigeva già un diritto di barriera? Cfr. Top. Ven., 343.

Scabla, valletta pr. Selvino, *BG;* una cascina SCABLA, presso Bergamo, = monte qui dic *Scablula* a. 1117, monte *Scable* a. 1263 (Mazzi, Sub., 183 e 269). Mi par che dipenda dall'aggettivo lat. SCABER.

Scala (la-),, local. in Valsassina; SCALETTE (alle-), loc. nella Grigna sett.; SCALIGGIA, monte, Vercurago, *CO* (cfr. una alpe *Scaliggia* anche in Val Vigezzo, Novara): SCALA, SCALICULA nel senso di « declivio erto e rupestre » (v. Longa, 293), e qui, *Scaluggia.*

Scalcoggia, valle, ad O. di Madesimo, *SO.* Forse da *scolca,* v. *Scolta?*

Scaldasole, *PV* (pr. S. Nazzaro d. Burg.); SCALDASOLE, oggi nome di una via di Milano (Corso Ticinese) = S. Petri ad *Scoldasolem* sec. XIII (Lib. Not., 232), pratum *Scudazzollum* (anno?), un luogo detto ad *Schaldasolem* (via Noceti-), pr. Vigevano, fu ritrovato in doc. a. 902; un altro (ubi dic. ad *Scoldasolem*) nel territorio del Burgo de Habiate (Abbiategrasso), in doc. a. 1362; ed infine un luogo: ubi dicitur ad *Scudazolum,* in « loco de Garbagnate » ad a. 1278. Date queste forme storiche, al Colombo (Due ricordi) parve bene di riprendere un'idea espressa già da M. Zucchi (Miscell. St. Ital., s. II, t. IX, 1903) che il nome di *Scaldasole* non dica affatto un « luogo dove il sole è cocente » (cfr. altrove *Mira-sole,* ed i toscani *Bramasole, Parasole,* Pieri 340-1), ma un luogo di proprietà di uno *sculdascio* (SCULDASIOLUS). A questo intento riesce molto valido il ricordo. rintracciato dal Colombo stesso (Abbiategr.), di un Wualpertus *Sculdasius* de Abiate (anno 864) che potrebb'essere appunto lo sculdascio donde il nome del ricordato *Scoldasolem* di Abbiategrasso. Il Venosta pensava che il nome della via milanese derivasse da quello della famiglia, fondatrice della chiesa: ma il Colombo giustamente obbiettò che il cognome potè esser dovuto all'ufficio di Sculdascio tenuto da qualche antenato. Però sembra che la questione ri-

manga ancora non del tutto risolta. La forma *Scudazolum* non pare nè abbastanza antica nè ben sicura: e lo *Schaldasolem* dell'a. 902, che è per ora la citazione più autorevole, non è di sostegno all'ingegnosa e importante proposta dello Zucchi e del Colombo. Comunque, v. un altro derivato da SCULDASIUS (titolo longobardo del giudice, posto a capo di una corte o fara), nello *Scodosia* di Padova (Top. Ven., 344-5).

Scalino, pizzo, Sondrio: « scaglione ».

Scaluggia, cas., S. Martino de' Calvi, BG; *Scalugla,* luogo pr. Isola Comac., nominato nel 1100 (Monneret): altro dimin. (onde pure SCALÜGÈI loc. sopra Baiedo « disposta quasi a scalini ») di SCALA. V. questa v.

Scalvada, fr. Brivio, *CO*: « bosco tagliato » (Gr. Illustr.).

Scalve (Val di-), valle del Dezzo, alto Bresc. (donde l'aggettivo: *Scalvino* « di Val di Scalve » = *Scalvini* a. 1094, Mazzi 175): dalla voce lomb. *scalv* « taglio delle ramature minori degli alberi ». Di là il cogn. *Scalvini.*

Scamozzina (la-), loc. pr. Albairate, *MI*: dal cogn. *Scamozzini* (= *Camozzini*).

Scanapà, monte, Val di Scalve, *BG*: « scanna pane ». Soprannome di persona (la voce it. *Scannapane* dev'essere una deformaz. dell'ant. ted. *snapane* « brigante a cavallo », v. Lingua Nostra, XXI, 1960, 57).

Scanasio, v. *Cassino Scanasio.*

Scandolara, due luoghi Cremonesi; SCANDOLARO. fr. Esine *BS*: come gli omonimi veneti (Top. Ven., 182), da *scàndola* « scandella », specie di orzo.

Scannabecco, casale, S. Giacomo, *SO;* SCANNACAPRA, fr. Songavazzo, *BG;* SCANNABUE, SCANNAPORCO, loc. Cavriana, *MN;* SCANNABÒ, anche pr. Crema; SCANNALUPO, fienile, Pontevico *BS.* Da soprannomi di persona, o da nomi di erbe? (cfr. piem. *scanabech* « Tragopogon pratense » ecc.). Cfr. Cassino *Scanasio.*

Scano (-al *Brembo*), fr. Valbrembo, *BG,* dial. *Scà;* = *Scano* a. 911 e 1156 (Mazzi, 392, Sub., 416), *Scannum* (Cod. Long.): forse affine alla voce lomb. *scannón* che al dire del Cherub. si dà « ne' colli di Brianza a quella specie d'incanalature che dividono l'un colle dall'altro ». V. qui *Montescano,* e *Schianno.*

Scanzo, *BG,* = vico *Scantzes,* de *Scanties, Scanzo,* a. 840, 857, 1164 (Mazzi, 393). Forse dal gentil. rom. SCANTIUS.

Scaraglio, fr. Marmirolo, *MN,* = *Quadralium* a. 1078: quindi da un lat. *QUADRATULUM (v. Serra, Vie Rom. 282).

SCARDAVARIA, luogo nel comitato di Lodi, ricord. in carta dell'a. 1034 (Colombo, Abb.): nome collettivo in -ARIA da *scàrdova* (sp. di pesce): v. Top. Ven., 204.

Scarenna, fr. Asso, *CO,* = loco *Scarena* sec. XIII (Lib. Not., 182). Lo stesso nome *Scarena* (la-) è proprio di una fraz. di Sospello (Alpi Marittime), che il Massia (Bollett. Bibl. Subalp., XVI, 1924, p. 13) ravvicinava assai bene alla voce provenz. *escareno* « pente très raide, flanc raviné d'une montagne »; insieme con *Scarenno,* nome di due luoghi novaresi. Onde sarà da metter da parte la proposta del Pieri (Not. 6) di una origine etrusca (cfr. tosc. *Carenna,* di cui in El. Etr., 157).

Scarettón (Valle-), Mandello, *CO*: « scalettone ».

Scària, fr. Lanzo Int., *CO,* = de loco *Scalia* a. 984 (Cod. Longob., 138) *Scaria* (de Antelamo) a. 1033. Poichè i dial. lombardi conoscono *scarión* per « trave su cui si appoggiano gli scalini », si può supporre che anche questo *Scaria* stia nel significato di « scala » v. le voci preced.

Scarlass, v. *Carlazzo.*

Scarnadóre, fr. Cavriana, *MN*: it. « scarnatoio »? Cfr. SCARNALLO, loc. pr. Primaluna (Orlandi).

Scarolcc, monte sopra Pagnona, Valsass.(?): in luogo di *scarónce* « scaletta »?

Scarpagiano, fr. Pianello Lario, *CO.* Forse sarà da ricollegare con la voce lomb. *scarpà* « dissodare, scassare », cfr. la v. seg.

Scarpapè, passo, Tignole, *BS* « lacera piedi ». Un po' eccessivo pare SCARPAVENTRE, l. nelle Alpi di Pasturo. Oscuro uno SCARPOGNA, n. di una roggia, ora interrata, al Gentilino (di Milano).

Scarpizzolo, Pedergnaga, *BS* = *Scarpizolum* sec. XV: rimarremo incerti fra un derivato di *scarpa* in senso di pendio (cfr. Pieri, Arno, 357, che cita una SCARPATA di Cereda, Lecco), ed uno da *scarpà* « dissodare » (v. voce preced.).

Scasletto, v. *Casletto.*

Scazzolino, fr. Rovescala, *PV.* Fa pensare o a *cazzoeura* « cazzuola », o a *scàss* « scasso ».

Schenedo, fr. Ardenno, *SO* (Corogr.): da SCANNUM (v. *Schianno*) o da *schena* « schiena »?

Scherana e Schiranetta (la-), local. sul lago di Varese pr. Casbeno (Gr. Illustr.); Al *Scherano,* pr. Varenna, a. 1624 (Adami, 462); SCHIRANNA, presso Varese (= S. Maria de la *Sgirana* a. 1398): da *Scherano,* forse come cognome.

Schiaffinata, cascina, Marzano, *PV*: dal cogn. *Schiaffinati.*

Schianno, fr. Gazzada, *VA*, = *Sclanno* a. 859 (Giul. I) = *Scapnio, Scanio* Lib. Not., *Sgiano* a. 1398 (Lib. Seminarü, Rota, Varese): forse, come propose il Serra, da SCAMNULUM, dimin. di SCAMNUM, che si trova in docum. piemontesi nel signific. di « banco (di rena) ».

Schiappa-zucchino, local. pr. Montariolo di Casteggio, *PV*, dial. *Sc'iapasuchèn.* Pare un soprann. di persona: «spacca zucchini ». — MOR-S'CIAP, casa pr. Lonato: da *mor* « gelso » e *scáp* « fesso ».

Schiappetta, fr. Codogno, *MI*: da un n. di famiglia (Agn.). Cfr. cogn. *Schiappa, Schiapparelli.*

Schiarino-Rizzino, cas. pr. Mantova. Il nome pare costituito da due cognomi: purchè il primo non dipenda da « schiarire », con allusione a rarità di alberi: v. *Montichiari.*

Schignano, *CO;* forse riflette un agg. *SECCONIANUS (o *SICC-) da SECCONIUS (o SICC.). V. *Secugnano.*

Schilpario, *BG*, dial. *Schilpare* o *Scülpèr.* Poichè vi sono, da gran tempo, **miniere di ferro,** con forni di fusione, il nome fu già messo in relazione con la voce *schirpa,* che, oltre al significato anche attuale di « corredo della sposa », ebbe quello di « dotazione di forni di ferro e di miniere », come annotò il Salvioni (Mesolc., 66), sulla fede di Gugl. Castelli (La Valle di Scalve, p. 36).

Schivenoglia, *MN* (anche *Schinevoglia,* in Corogr.: con interessante metatesi), pron. *Schivnoia*: « schiva noia », certo nome di una villeggiatura signorile (cfr. il palazzo *Schifanoia* di Ferrara).

Schizzola, torrentello pr. Voghera. Donde? Cfr. cogn. *Schizzi.*

Sciano, fr. Gorzone, *BS* (pr. Darfo). Può rappresentare un aggettivo in -ANUS dal gentilizio SILLIUS.

Sciesa, monte, Mello, *SO*: cfr. borm. *scésa* « secchia di legno »?

Scimott, monte, n. Grigna Sett.: derivato da *scima* « cima ».

Sciorbagno, fr. Montegrino, *VA;* SCIORCASELLE, fr. Esino Lario, *CO*: « sopra Bagno », « sopra Caselle ». Che *s* iniziale dia luogo a *sc* è consueto nel nostro dialetto: cfr. *sciostrèe* (SUBST-), ecc.

Sciresa, loc. sopra Pasturo; SCIRESOEUL, ibid, *CO*: « ciliegia », « ciliegiolo »: cfr. qui *Ceresara.*

Sclosòir (Bosch de-), Livigno di Bormio, già *Sclusoiiro* (Longa); SCOSOEUR, valle, ibid.: come *Schiessor* di Vittorio Ven. (ibid. anche *Scossóre,* v. Top. Ven., 219), rifletteranno, un lat. *EXCLUSORIUM « proprietà ricinta da siepe »; o *SECLUSORIUM « ricinto per uccellagione » (v. Gamillschegg. Bibl. Arch. Roman. 1921). Ricordo la voce valsass. *scésór* « sportello del forno ». Va raggruppato qui con la voce bresc. *scóss* « luogo ricinto » il nome di una cascina pr. Gambara, *BS*: S'CÚSSEGO.

Sclù, monte, Livigno di Bormio, *SO*: vi si può vedere uno « scolone » dal verbo « scolare »?

Scolta (la-): nome di una delle due torri di Breno, *BS* (l'altra è detta: *Ghibellina*): come l'ital. *scolta*: cfr. Mengozzi, Città, p. 247, Serra, Com. Rur. 56. E' dubbio che ritorni la stessa voce, in un ASCOLTA, luogo presso la chiesa di Cornalba (*BG*) che per la Carrara Zanotti si crede così chiamato per alludere ad un « triplicato eco » che vi si sente.

Scorluz (sponda, lach, cima de-), monte, Bormio (Longa): forse un « *cortelluccio* », da *cort* « corte »?

SCORTECATA (Ripa-), luogo pr. Castellone, *CR,* ricordato in atto dell'a. 1158 (Cod. Crem., I, 122): dalla voce anche lombarda *scortegà* « scorticare ». Un monte SCORTICATO registra lo Gnaga, pr. Desenzano.

Scorzarolo, fr. Borgoforte, *MN*: = (ludolo que est in-); *Scorçariolo,* a. 1037, *Scorzeiol* a. 1156 (Reg. Mantov.); SCORZAROLO, fr. Verolavecchia, *BS;* = *Scorciaroli* a. 1475 (Gr. III.): credo dalla voce ven. *scorzaról* « conciapelli ».

Scotticarda, cas., Soncino, *CR*: cfr. un luogo detto *Stuthigarda* pr. Bergamo, a. 1263 e 1493 (Mazzi, Sub., 107, 266). Sono certamente nomi fra loro identici, sàlvochè il primo subì un'alterazione per influsso di *còtica.* Il Mazzi intese *Stongarda* (come fosse da un ted. *Steinwarten*) nel significato di « opera stabile di fortificazione »: ma fu ben più esatto ravvicinarli, come fece il Poma, Boll. Stor. Novara, 1914, per *Stoerda* novarese, al nome della germanica *Stuttgard,* che è da STOD-GARD « recinto per l'allevamento dei cavalli » (v. Top. Ven., 343 e Post., 1514). Rilevò poi il Bosshard (p. 293) anche negli Stat. di Brescia e di Martinengo la voce STOTHEGARDA, STONGARDA, sempre nel senso di « cancellata, recinto »: base che appare riflessa nel n. di una casa, pr. Vione *BS*: STEDEGARDA.

Scovolo (S. Felice di-), luogo sul promontorio a S. di Salò: = *Scovolo,* in *Scuvola* a. 878 (Cod. Long., 468): latino SCOPULUM (« scoglio »).

Scozola, o *Scogialo* (S. Donato in-), badia pr. Sesto Calende, ramm. a. 826 e 878; *Scoila,* sec. X, XI (Rota, Varese). Nella carta dell'a. 1139, riferita alla v. *Calende,* si ricorda un «portus *Scozulae* sive Sexti »; e siamo così indotti a ravvicinare questo nome alla v. bresc. *scosa* « riscossione », *scosìda* « esazione » (Monti, Voc. Gall. Cis.), ed all'a. vicent. *scozere* « riscuotere », *scozadóre* « riscuotitore » (lat. EXCOGERE, REW, 2126); ed a supporre che il nostro nome designi un luogo dove si riscuotesse un dazio, od un pedaggio, sul porto del Ticino.

Scrovéngo, loc. pr. Quinto (Romano?), *MI*: secondo il Salvioni (Not. III, 89) può essere un *Corvengo* da *corvo,* con suff. *-engo.* Ma non è difficile che rifletta uno SCROF-ENGO (cfr. Top. Ven., 204).

Scudellera (Val-), fr. S. Giovanni Bianco, *BG*: « valle degli scodellai »? Cfr. un, poco chiaro, SCUDELLATTE, luogo sul M. Generoso.

Scudo (lo-), balze delle propaggini della Grigna: così dette per ragione di somiglianza.

Scuola, loc. pr. Pegazzera di Casteggio, *PV*: dial. *Scoeula,* così detta per un fondo possedutovi dalla *Scuola* dei Disciplini di Casteggio (Maragl., 197).

Scuropasso, torr., Broni, *PV*: = *Crispassi* (vallis-), a. 1216 (Cavagna, II). Interessante la metatesi (**Cherspass, *Scherpàss*): l'etimo sarà forse CRISPUS detto del terreno: v. *Crespiàtica.* — Invece una Costa SCURENTADA, cresta rocciosa, pr. il M. Sellero (V. Camon.) sarà da ricollegare con un aggett. *scurènt* « molto oscuro ».

Sebino (lago-); v. *Iseo.*

Sebrù, v. *Zebrù.*

Secastello, fr. Tremòsine, *BS*: SUB-*castello*: «sotto il castello ».

Secreta (S. Maria-), chiesa di Milano: = ecclesia quae S. Maria *Secreta* nunupatur, a. 1053 (Giulini II, 417). V. alla v. *Segreta.*

Secugnago, Lodi: sarebbe stato *Seggugnagum* nell'a. 1156 (Agnelli): ma forse non era che *Seccugnagum.* Pare un aggettivo in -ACUS dal gentil. rom. SICCONIUS (oppure SECUNDIUS?). V. *Schignano.*

Sèdena, fr. Lonato, *BS;* SEDONE, fr. Zerbolò, *PV*: forse possono stare col nome del monte ticinese *Seda,* che il Salvioni (Mesolc., 68) riportava alla voce ital. *sede,* col significato di « luogo di sosta ». Possono essere però in diretto rapporto con la voce *sédene* riportata dal Rosa nel senso di « palizzate dei pescatori dei fossi ». Probab. da *sede,* ma nel senso del lat. SEDIMEN « casa rurale » o « area di costruz. poderali » (Bosshard, 270 e Serra, Com. Rur. 68), verrà anche SEDESINA, fr. Bedizzole, *BS;* e proprio da SEDIMEN cfr. canav. *sim* « casa, dimora ») il n. di SEDÌMOLA, pr. Laveno, ramm. a. 1081 (Rota, Var. 32).

Sedorgna, valle, affl. del Serio, Goandellino, *BG* (anche scritto *Sedornia*). Sembra riflettere un aggett. latino SATURNIA (come il *Sadorni* di Val di Non risponde a un *fanum* SATURNI, v. Battisti, St. Trent., 213 n.): cfr. qui *Sodorno.* Alla loro volta SEDERGNONE, vill. in Franciacorta, ed un monte *Sedernello,* Stat. Vertova, a. 1306, sembrano riflettere, rispettivamente, i nomi pers. *SATURNIONE e *SATURNELLO.

Sedriano, *MI,* dial. *Sedrian,* = *Sateriano* a. 892 (Giulini, I, 399), *Sedriano* sec. XIII (Lib. Not., 262). Aggettivo con suff. -ANUS dal gentil. SETERIUS: cfr. *Sedriago* di Val di Non.

Sedrina, fr. Zogno, *BG* (Pontis *Sedrinae* a. 1526). Il Pieri (Not., 13) vi sospettò un nome etrusco, pari a quello riflesso dal n. toscano *Setrina* (v. Arno, 48). Per il nostro nome però non escluderei una base latina: cioè *SEDUL-INA, dimin. di SEDE: V. *Sedéna.*

Segàboli (i-), loc. pr. Premolo di Clusone, *BG;* un altro, Timoline, *BS*: è dalla voce alto bergam. *segàbol* « prato dove si fa erba ». Nomi analoghi sono: SEGABIÈT, case, Ospedal. *BS;* e *segàa* (i-): voce che designa in Valsass. i prati magri, che si falciano per farne fieno povero. E v. *Seghebbia.*

Segale, monte, Voghera: it. *ségale?*

Seggiano, pr. Segrate Milan., forse = *Sillano* sec. XIII (Lib. Not., 174): *SILIANUS, dal gentilizio lat. SILIUS.

Seghébbia (S. Rocco in-), Porlezza, *CO* (donde un'Alpe ed un Monte di *Seghebbia*). Dev'essere una forma parallela a quella già veduta di *Segàboli*: dove però rimane a spiegare la deviazione dell'*-abbia* in *-ebbia.* Forse di pura ragione fonetica?

Segna, fr. Gravedona, *CO*: donde?

Segnano (e SEGNANINO) fraz. presso Greco Milanese = *Seniano,* 1162 (Rota, Greco, 100): *SENNIANUS, aggettivo dal gentil. SENNIUS.

Segnate (S. Giacomo delle-), fr. Quistello, *MN.* Vi si può congetturare, forse, una forma aferetica di *LICINIATE, derivato con suff. -AT- dal gentil. LICINIUS. Perchè l'articolo *le* che rimane nell'uso, non mi pare possa permettere di dedurre questo nome, come fa il Rohlfs, dal n. pers. SENNIUS (v. voce preced.).

Segonda, fr. Poggio Rusco, *MN*: dal nome person. lat. SECUNDA (cfr. Pieri, Arno, 353)?

Ségor, alpe e passo (anche detto di *Garzirola*), Menaggio, *CO*: forse cfr. milan. *segra* « segala »? V. voce seg.

Segrate, *MI,* = *Secrate* a. 1045 (Giulini, II, 316), *Segrate* sec. XIII (Lib. Not., 124): donde un luogo vicino fu già detto *Segradella,* a. 1026 (Giul. II, 149). Il Rohlfs farebbe di *Segrate* un deriv. in *-ate* dal n. person. SECURUS: ma è da preferire ancora la tesi del Flechia che vide in questo nome un derivato in -AT- da SECALIS « segala »: cfr. *Segalaria* Top. Ven., 183. Dalla stessa base: SEGRARO, loc. in V. Sabbia, *BS;* SEGRERO, terreno pr. Concenedo (Orlandi).

Segreta (S. Maria-), chiesa di Milano. V. *Secreta.* Sarebbe stata chiamata così,

secondo l'Anselmi per non essersi voluta palesare la pia fornitrice dei mezzi per costruirla: che si suppone appartenesse alla famiglia Fulco.

Segrino (Lago del-), Canzo, *CO*: derivato di forma diminut. da *segra* « segala ».

Segùro, fr. Settimo, *MI*, = *Seguria* sec. XI (Rota, S. Ambr. 21). Può forse riflettere il n. pers. rom. SECURUS.

Selesino, cas. Ono, *BG* (Corogr.): v. *Seresino*.

Selino, fr. S. Omobono Imagna, *BG*. Essendone la chiesa dedicata a SAN LINO, fu felice scoperta di C. M. Rota (Il conv. di S. Agostino, 31), che il nome *Selino* sia un riflesso dialett. del n. di quel santo.

Sella (alla-), loc. nelle Grigne: *sella* « valico ».

Sellanuova, loc. pr. Baggio, *MI* (Corogr.): forse da CELLA (v. *Cella* Dati, *Celletta,* ecc.).

Sèllere, fr. Sóvere, *BS;* SELLERO, fr. Cedégolo, *BS* « sopra una collina alla destra dell'Oglio », in un territorio che ha vigne, campi ecc. (Corogr.). Rimango in dubbio fra CELLULAE (cfr. *Cella Dati,* e v. la voce preced.) e un dimin. da SELLA « valico » (cfr. un Passo del SELLERINO, pr. il Monte Veneròcolo, *BS*). Poco probab., mi pare, dal lomb. *Sèler* « sedano ».

Selma (la-), fraz. S. Colombano, Lodi: dal cogn. *Selmi.*

Selvagnate, luogo pr. Limonta, *CO*, = *Selvaniate* a. 951 (Rota, Paesi, 572): deriv. con suff. *-at-* dal gentil. SILVANIUS.

Selva Greca, fr. Lodi, già nome della pianura che si stende da Lodi alla foce dell'Adda nel Po, = *Silvam Gregam,* Statuti del sec. XII (Agnelli). Forse il nome di *greca* può esserle venuto da quello di una famiglia (cfr. qui *Greco*).

Selvamaggiore, cas., Soncino, *CR*, SELVAPIANA, cas., Civo, *SO;* un'altra, monte, Salò, *BS;* SELVA-BELLA, -REONDA, -SECCA luoghi Bresc: composti troppo ovvii.

Selvarizzo, fr. Guidizzolo, *MN*: aggettivo da *selva*: v. qui s. *Salvareggio.*

Selvetto, fr. Colorina, *SO*: dimin. di *selva.*

Selvino, *BG* (Val Seriana): = *Salvino* a. 955, planum *Selvini* a. 1331 (Mazzi, 393). Dovrebbe il suo nome « a certo *Salvino* Gritti o Grigis (?), che nel sec. X, volendo sottrarsi alle civili discordie, colà si ritrasse » e vi si fabbricò un castello (v. Corogr., p. 806). V. *Salvino.*

Sèlvole, fr. Castelgoffredo, *MN*: SILVULAE, « le piccole selve ».

Semiana, *PV*: forse *SIMILIANA dal gentil. SIMILIUS.

Semnago, fr. S. Maria Rezzon., *CO*. Forse non è da ricollegare con nomi pers. antichi quali SEMONIUS, SIMINIUS: ma piuttosto con SEMEN. Escluderemo qui il *sabbione* che è in *Semingrossa* (Novara) « sabbia grossa » (Salvioni, Not. IV, 16).

Semògo, fr. Valle Dentro, *SO*, dial. *Semók*. Si direbbe nome composto di SUMMUS: ma non s'intende il secondo termine. Fosse mai il plurale di *oga* (v. questa voce)?

Semonte, fr. Vertova, *BG*: SUB MONTEM.

Sempignano, colle pr. Varese (Corogr.): aggettivo con suff. -ANUS dal gentil. SEMPINIUS.

Sempióne (Passo del-), franc. *Simplon*. Nome estraneo al territorio da noi studiato, vi rientra almeno per essere stato dato ad un quartiere di Milano. Poichè non si hanno ricordi antichi di questo nome, sarà una pura leggenda etimologica la sua origine da un MONS CAEPIONIS, così detto « dal console G. Servilio Cepione che con C. Manlio vi passò dopo vinto dai Cimbri » (Gr. Illustr.), o da un mons SCIPIONIS ecc. L'Egli riferisce, giustamente rifiutandola, l'opinione che la forma *Simplon* sia alterazione di un sognato nome di santo: *Saint Plomb;* ma non è nemmeno possibile, come pur l'Egli ammette, che dapprincipio il Sempione si chiamasse *Simpelenberg* da un villaggio svizzero che già vi esistesse, chiamato *Simpelen*. Il nome dev'essere, quasi certamente, neolatino: quasi certamente composto SUMMO PLANO, attraverso un dialett. *Sem plaun*. Infatti *plaun,* in tale senso, è nel dial. di Sopraselva; e cfr. *Camplaun* rilevato dal Battisti nell'Oltradige Bolzan. (p. 101-2).

Semuràno, fr. Cremia, *CO*: aggett. in -ANUS dal gentil. SEMURIUS.

Senadògo, nome di alcuni campi presso Castione di Lodi (Agnelli). Così vorrebbe presumersi la pronuncia del nome, che deriva da XENODÒCUS (vi fa infatti, dopo il mille, un ospedale per i pellegrini, v. Agnelli). Le forme *Senedagum, Senadago* che ricorrono nel Manaresi e nel Liber Not.; *Senedogum* e *Senathogo* anche nel Cod. Diplom. del Vignati, *Senethogo* (curte de-), a. 1189 (Agnelli), male si conciliano così con l'attuale *Senadògo* (come con l'etimo su riferito: ma esse rispecchieranno oscillazioni subite dall'accentuazione del nome.

Senàgo, *MI* (donde una frazione SENAGHINO): = *Senacum* de *Senaci* a. 877 (Cod. Long.), *Senago, Senagello* sec. XIII (Lib. Not.). Può essere un derivato con suff. -ACUS da un nome pers. quale SENNUS o ACCENNA. Dal cogn. SENNUS o SENUS, registr. dall'Holder, deduce questo nome anche il Serra, Com. Rur. 186.

Senàvra (la-), nome già del manicomio presso i Corpi Santi di Porta Tosa, oggi della Parrocchia di S. Maria del Suffragio, a Milano. Fu già « casa

di ritiro dei Gesuiti che vi tenevano gli spirituali esercizi... I Gesuiti vi posero sulla porta per emblema un gambo di *senape*, alludendo alla parabola del Vangelo: « è simile il regno dei Cieli a un grano di senape ». I pazzi vi furono trasportati nel 1780 » (Gr. Illustr., I, 437). Cosicchè il nome *Senavra* non sarebbe altro che la parola lomb. *senàvra* « senape », allusiva a quell'emblema.

Sencc (sentiero dei-); SENGG (Val di-), Grigna Settent.: milan. *sencc* « cinghio » « sporgenza circolare di una roccia ».

Senchignano, o *Sanch-*, « terra in Mont'Isola », *BS* (Gr. Illustr., II, 333): aggettivo in -ANUS dal n. gentil. SANQUINIUS: v. *Sanguignano*.

Senda (strada della-), Clusone, *BG*: donde il nome del paese di *Oltressenda* (v. questa voce): da bresc. *senda*, lat. SEMITA « sentiero » (v. Top. Ven., 345): cfr. una *Semita*, luogo presso Goito in carta dell'a. 1062 (Reg. Mant.); casa SÈNDINE, dial. *Sènden*, Cerveno, BS, e qui *Pre-senderolo*, *Sandello*.

Senevèdo, fr. Chiesa *SO* (Corogr.): sarebbe un SINAPETUM da SINAPIS (senape)?

SENEVERTI (Prato-) luogo presso Calfe di Bergamo (vedi anche questa voce), in doc. dell'a. 994 (Mazzi, 128). Certo è il nome di un proprietario: *Siniberto*: cfr. il *Senevertico* piemontese (Massia, Nov., VI).

Senìco, fr. Maderno, *BS*, ramm. a. 1200 e 1327 (Putelli); SENÌGA (sull'Oglio), fr. Verolan. *BS*, = *Seniga* Chron. Est., 65); donde il diminut. SENÌGOLA, fr. Pescarolo, *CR*, cas. sulla riva opposta dell'Oglio. Vi sarà da vedere un derivato in -ICUS dal n. pers. SENNUS o ACCENNA (cfr. *Senàgo*)?

Senna (-Comasco), *CO;* SENNA (-Lodig.), Lodi, = *Sinna* (in curte-), a. 820 (Cod. Long., 340), *Senna* (-palatio regio) a. 856 (Mazzi, Sub., 43), in *Senna* a. 1034 Colombo, Abb.): che ha il nome in comune col fiumicello SENNA, = *Syna* (Cod. Crem., I, 63); donde una Roggia SENNAZZA. Con ZENNA, fr. Varese, sarà da ravvicinare ai n. toscani forse di origine etrusca (da SEMNA?) *Senna* e *Zenna* (v. Pieri, Not., 13, Arno, 47).

Sentino, fr. S. Giov. Bianco, *BG*: da SENTIS « spineto » (cfr. *Misinto*)?

Senzano, fr. Monte Isola, *BS*: pare l'aggettivo con suff. -ANUS dal gentil. SENTIUS. Secondo lo Gnaga, vedrebbe dal cogn. *Zenzago* il n. di una chiesetta pr. Salò: (S. Maria di) ZENZAGO, o *Sanzàgo*.

Seprio (Castel-) *VA*, dial. *Castel Séver*, = *Castro Seprio* a. 992 (Cod. Crem., I), de *Seuria*, *Seurio* a. 1167 ibid., *Sibrium* (Anon. Ravenn.): fu colonia romana (Colombo, Mil., I, 80), e centro del contado di *Seprio* nei sec. XII e XIII (onde una fraz. vicina ebbe il nome di

Vico-seprio). Potrà essere nome preromano: cfr. il n. pers. etrusco CIPIRA (Pieri, Arno, 60): o forse ravvicinabile per l'etimo a *Séveso*.

Seràda, altro nome del *Resegone*, Lecco: secondo il Salvioni (It. Dial., V, 245) direbbe lo stesso di *Resegone*, come derivato da SERRA « sega ». Purchè tuttavia non si riferisca a *serrare* « chiudere »: il che si può pensare anche per SERADELLO, loc. pr. Premolo di Clusone, *BG*. Cfr. una Corna al SERÀ, sul M. Pizzocolo (Bottazzi); v. *Serrada*.

Serafina (la-), fr. S. Colomb., Lodi: dal cogn. *Serafini*.

Seràmica, fr. Villongo, *BG*: forse aggett. in -ICA dal nome personale SERRANUS.

SERATICA (locus ubi dicitur-), local. bergamasca a. 915 (Mazzi 394): forse così detto da *serrare* « chiudere », nel signif. di « chiudenda », « luogo recinto ».

Serbellona, fr. Costigliole d'Adda, Lodi: dal cogn. milanese *Serbelloni* (e questo da un nome loc. *Sorbellone*).

Serca, v. *Cerca*.

Serclare, monte, Anfo, *BS*: certamente derivato da *sercla* « quercia »: v. qui *Cerchiera*.

Serè, monte pr. Bedero Valcuvia: certo equivale (con vari SERADELLO, bresc.) a *cerreto*: v. *Cerreto*.

Seregno, *MI*, = *Seregnio* sec. XIII (Lib. Not., 261; non sembrano grafie corrette le forme *Sorognium*, *Solognium* citate dal Manaresi). Poichè il luogo è in pianura, ben coltivata a cereali ecc., il Salvioni (Not. IV, 16) pensò che il nome possa derivare dal lat. SILIGINEUS, aggettivo di SILIGO « grano » (cfr. la voce sopraselv. *salin* in tal senso); ma sarà forse più probabile l'altra origine, pure proposta dal Salvioni, dal gentil. lat. SERENIUS. V. *Sergnana*. C'è anche una Ca' de SERGNÓN, luogo sopra Pasturo (Orlandi).

Serenza, torrentello nel Comasco (donde l'epiteto di *Figino Serenza*, v. *Figino*). Nome che sembra ricordare altri nomi preromani di fiumi in -ENTIA (*Aventia*, *Druentia*, ecc.), e, derivare dalla rad. *SER « scorrere »: v. *Serina*.

Seresino (Val-), fr. Castelleone, *CR*: o riflette un aggettivo SILICINUS da SILEX « selce » (cfr. qui *Soresina*), o, meglio, un derivato da CERESEUS « ciliegio ».

Sergnana, fr. Provaglio, *BS;* SERGNANO, *CR*, = *Serenianum* a. 947 e 993 (Cod. Crem.): aggettivi con suff. -ANA, -ANUS, dal gentil. SERENIUS. V. *Seregno*.

Seriate, *BG,* = loco, vico et fundo *Sariate,* castrum quod vocatur *Seriate,* a. 949, 969 (Mazzi, 253), *Sariato, Seriato* a. 1152 (Mazzi, Sub. 327): il luogo ebbe il nome dal fiume *Serio* (v. questa voce) sul quale si trova: cfr. *Brembate, Lambrate,* ecc.

Serina, *BG*: ha il nome dal fiumic. *Serina,* affl. dell'Ambria, e questo del Brembo (presso Zogno): donde anche fu denominato il vill. di *Costa di Serina.* Questo nome di acqua, identico a quello di un fiume *Serina* nel dipart. dell'Ain (Philipon, 137), sembra non separabile da quello del *Serio*: v. questa voce.

Serio (idal. *'l Sère*), fiume del Bergamasco, affl. dell'Adda: = *Sarius,* Geogr. Ravenn.; ad *Sario* a. 882 (Mazzi, 398), fluvio *Sario* a. 979 (Cod. Crem.): da alcuni suo rivoli si forma il SERIO MORTO, = *Sario Morto* a. 960 (Mazzi, 253). Il nome dev'essere di origine molto antica (ligure? v. Holder, e Philipon), derivando dalla stessa radice *SAR, donde *Sarca, Sarno,* ed il *Cervo,* fiume biellese (già, in doc., *Sarvvs*), di cui trattò anche il Massia (Top, biell., 1908). V. *Seriola.* — Dal *Serio* ebbe il nome SERIO, fr. Casnigo, *BG;* nonchè la VAL-SERIANA, e il luogo di *Seriate*: v. *Serina.* Secondo G. Oliv. il nome di ACQUA SERIA, S. Maria Rezz. *CO* « si interpreta dai paesani a causa delle rovine dell'omonimo [?] torrente ».

Seriòla, fr Asola, *MN;* SERIÒLA (Santuario della-), sul Monte Isola, nel lago d'Iseo: dipendono dalla voce *seriola* che in vari dial. lombardi ed anche veneti (v. Iud, 74; Rom. Et. Wört., 7851, Lampertico, Stat. di Vicenza, Top. Ven., 293), significa ancora « roggia », « acqua corrente » (nel mantov. anche *sarioeul* maschile « canale di irrigazione »). Rammento che la voce *seriola* in tale significato ricorre già in un docum. dell'a. 917. (Cod. Long., 817); e un: fluvio qui dicitur *Sariola,* in una carta bergam. del sec. X (Mazzi, 253). — La parola va collegata certamente col nome già veduto del *Serio.* Per il Ribezzo (Recens.) questo nome sarebbe un relitto del comune sostrato mediterr. indoeur. (da *SERO, variante di SARUS, SARNUS).

Serle, *BS* = *Serle, Serlis,* sec. XI e XIII (Gnaga) vill. posto sui monti ad Est di Brescia, probabilmente il nome deriverà o da *CERRULAE « piccoli cerri » (cfr. M. SERINO, Lonato), oppure da SERRULAE, diminutivo di SERRA « sega » e quindi « catena di colline ». V. qui *Serralonga, Serra; Serada, Serrada.*

Sermerio, fr. Tremòsine, *BS.* Donde? Per eventuale rapporto, cfr. la voce registr. dal Bertoldi, da Brentònico (Trento): *sarmión* o *sirmión* « festuca setaiola » (una graminacea).

Sèrmide, *MN,* dial. *Sèrmad*: = *Sermete* a. 1021 (Reg. Mant.): secondo il Frezzi (Mem. Stor. Ferrar., p. 34) in docum. dell'a. 753, sarebbe detto *Sarmata.* Comunque, rispecchierà certamente una base SARMATAE

(cfr. il veneto *Sàrmede,* Top. Ven., 45), indicandosi così un luogo dove si stanziarono famiglie di quella gente. Notevole che il restringimento dialettale della *a* accentata fu fissato anche nel nome ufficiale (cfr. *Copermio* di Parma).

Sermiòne, *BS*: la famosa *Sirmio* di Catullo: nome prerom., forse da ricongiungere con quello, illirico, della città dei Taurisci *Sirmium* (oggi Mitrowitz): cfr. *Srĕm,* Σερμ.-, v. Battisti, It. Dial. VII, 284.

Sernìca, fr. Salò, *BS* (anche detto *Sarniga*) = *Sernicha* a. 1192; forse è questo il castello de *Sarnica* a. 1049 (Odorici V): ove però non si tratti dell'attuale *Sarnico* di Bergamo (v. questa voce). Per l'origine del nome, si rimane incerti fra un derivato del n. pers. SARNIUS (v. *Sarnico*), ed una forma parallela al *Cernighe* veronese, che risale forse al n. pers. etr. CERNA (v. Top. Ven., 63).

Sernio, Loveno, *SO*: donde?

Seròtini, monte, Grosotto, *SO*: come la ticinese Alpe *Seródano* (= *Serrodanum,* a. 1243, Biscaro) e, nel Trentino, un M. *Seròdoli* (Lorenzi, 795); nonchè alcuni M. SERÒTINI e SERÒSINE, bresciani, e una VAL-ZERÒTEN, Vione, *BS,* riflette l'aggett. lat. SEROTINUS « tardivo » (cfr. Gualzata, Bell., 16).

SERPA, loc. pr. Vigevano, a. 1256, = *Syrpi* a. 1065 (Colombo 64, 94): sembra dal lat. SCIRPUS « giunco ».

Serpente, contrada di Brescia: = *Cerrepincto* (vel Ripa alta), loco voc. *Cerropicto* a. 766, 837 (Odorici, III, 46, 193). Il nome attuale dunque è un'arbitraria ricostruzione di un dialett. *Serpent,* che riflette il composto lat. CERRUS PINCTUS « cerro variopinto »: cfr. *Celpenchio.* Vi sarà esistita, probab., una Madonna dipinta sul tronco di un cerro: caso simile a quello per cui si designò, presso Velletri, un Colle della *Noce Pinta.* V. Crocioni, p. 696 e 702. Avvertì anche lo Gnaga (p. 565) che nei monti Bresciani è ancora in uso piallare un tronco d'albero per dipingervi un'immagine sacra.

Serra (la-), nome di uno stretto passaggio lungo l'Adda, presso Bormio, e di un altro, nella via dello Stelvio (Corogr.). Credo da *serrare* « chiudere » (v. *Serle*), piuttosto che da SERRA «-catena dentellata ». Forse questo significato ha invece SERRA, loc. pr. Mairano, *PV*; ma non SERRA, fr. di Cècima (Voghera), che deve il nome alle famiglie *Serra* di cui è composto (Maragl., 199).

Serrada, cas. Ronco, *BG*: « stretta di monti » (come accade per *Serrada* di Folgaria, Trento)? V. però *Seràda.*

Serraglio, cascinale presso Soresina, *MN;* i SERRAGLI, presso Cremona; Monte SERRAGLIE, Manerba *BS*: corrispondono alle voci ven. *seragio*

« terreno chiuso da riparo » ecc. o « briglia artific. di acque » (Top. Ven., 345) e bresc. *seraja*, in sensi analioghi.

Serravalle (-a Po), *MN*: vill. sulla sinistra del Po: dove la *valle* (qui nel signif. di « campagna bassa tra fiumi ») si chiude.

Sersenài, loc. pr. Probione, *BS*: cfr. friul. *sersenà* « accerchiare », e il nl. dell'Oltrad. Bolzan. *Cercenadi* (Battisti, 47).

Serta, fr. Calolzio corte, *BG;* Madonna della SERTA, Monteviasco, *VA;* Monte SÈRTORE, sopra Pasturo; Val SERTA, Capodiponte *BS*: da SERTA « confine », « luogo cintato » (ricorre in questo signif. in una carta dell'a. 918, v. Cod. Long., 826: cfr. SERTARE « chiudere » nel Du Cange, e Salvioni, Elem. volg. s. *serta*). V. voce seg. e *Sirta*.

Sertari, cas. Albaredo di Morbegno, *SO*: pare nome derivato da *serta*: v. voce preced.

Sesmònes, fr. Cornegliano Laud. Secondo l'Agnelli, da cui ho questo nome, esso deriva dal nome di SAN SIMONE, poichè vi aveva una sua proprietà l'ospedale di S. Simone e Giuda. Se è così, l'-*es* finale non si potrebbe spiegare se non forse per intrusione della voce dialett. *mones* « i monaci »

Seśóna, fr. Vergiate, *VA*: sarebbe = *Sesonnum* (Cod. Long.). Invece che a un'origine molto antica, il Salvioni (Not., IV, 16) pensava per questo nome alla voce lomb. *sesonà* « governare il bestiame »: ma pare ipotesi non molto verosimile. Perchè non pensare ad un accrescit. di *sces* « siepe »?

Sesso, fr. Mallo, Lodi: donde? V. *Sissa*.

Sesto, fr. S. Martino Strada, *MI*; SESTO (ed Uniti), già *Sesto Cremonese*, = *Sextum* a. 870 (Cod. Crem.); SESTO CALENDE, *VA*, v. *Calende;* SESTO GALLO, fr. S. Giuliano (donde il cogn. milanese *Sestagalli*): nell'aggiunto *Galli* non sarà da vedere, come suppose il Bognetti (p. 74) il nome dei *Galli*, ma forse un cognome di persona; come sarà forse il caso di *Giovine* in SESTO GIOVINE, fr. Villa S. Fiorano, *MI;* SESTO S. GIOVANNI, *MI*, = Vico *Sexto*, prima del 1000, Cod. Long. col. 967; *Sesto* qui dicitur *Ioannis* a. 1045 (Giul., II, 316): così detto per « la giurisdizione che vi aveva la chiesa plebana di S. Giovanni di Monza, che già fino del 1119 vi mandava i suoi preti ad ufficiare ». (Corogr.); SESTO ULTERIANO, fr. S. Giuliano, *MI* (prossimo a *Sesto Gallo*): nel lat. eccl. è spiegato bizzarramente: *Sextum ultra januas*: ma forse *Ulteriano* sarà l'antico nome romano: *ULTURIANUS dal gentil. ULTURIUS. E' poi chiaro che *Sesto* indica in tutti questi nomi la distanza di sei miglia da Milano. Cfr. anche *Ponte Sesto*.

Sett (el-), luogo nella Grigna Sett.: cfr. SETTA, torrente, affl. del Droanello (Gnaga): da SAEPTUM « recinto »? V. però *Ceto*.

Settàla, *MI*, dial. *Settàra*, = *Septala* (Manar.), *Settara* (plebs de-, S. Vincenzo de-) sec. XIII (Lib. Not., 245). Il Chiesi (Mil., 307) fa derivare il nome da quello della famiglia dei *Settala*, che vi abitò e vi tenne dei feudi: ma sarà più verosimile il contrario. Il nome infatti sembra risalire a *SAEPTALIS o *SAEPTARIA (da SAEPTUM), alludendo a un aggregato di campi cintati: cfr. un altro *Settàla* cas., Genivolta *CR*, ed un *Settàla* anche in Pieri, Serchio, 190, e v. la voce seg.

Settarelli, loc. Oltre Colle, *BG;* SETTAROLO, rio, Salò, *BS;* diminut. di *SAEPTARIUM: v. voce preced.

Sette Pozzi, fr. Malagnino, *CR*; SETTEVENTI,, (Cima dei-) in V. Sabbia *BS*; v. *Sette-fontane* (Top. Ven. 375); che è anche n. di una sorgente pr. Villa Giulia, Bellagio.

Sèttimo, *MI*: a sette miglia romane a NO di Milano; SETTIMO, fr. Bornasco, *PV*: altrettanto lontano da Pavia.

Seur (valle del-), Clusone, *BG*. Donde?

Séveso, *MI*, dial. *Scèves*, = *Sevexum*, *-ixum* (Manaresi), *Seuse* (Cod. Long.), plebe *Sewiso* sec. XIII (Lib. Not., 365). Il torr. *Seveso* che gli scorre accanto avrà forse dato essso il nome al villaggio: l'etimo però ne rimane oscuro. Penserei ad un nome prelatino, derivato, con suff. -ICE (forse uno di quei suff. *-ax*, *-ex*, *-ix*, supposti dal Terracini (St. Etruschi III, 213), di tipo mediterraneo, — dalla rad. *SEV « acqua »? (v. Philipon, 20) — donde, con prefisso IN-, può essere derivato *Iseo*. — Cfr. il nome di un luogo pr. Goito, *MN*, detto *Sevesello*, in doc. a. 1066 (Reg. Mant.); e v. *Suisio*. — Il Serra (Com. Rur. 231) pensa ad una base *SEVICIS dal n. pers. SEVUS.

SEZUSCLO (a-), loc. pr. Cambiago, *MI*, a. 975 (Cod. Long., 1339); forse diminut. in -USCULUS dalla voce *ses* « siepe »?

Sforza, SFORZETTA, SFORZINA, fr. Somaglia, Lodi: certo dal nome di casato *Sforza*.

Sforzàtica, *BG*, = *Sportiatica*, *Sporciadica* a. 879 ecc. (Mazzi, 404 e Cod. Long.), *Sforzatica* Lib. Not, = forse *Sporticiana* a. 748 (Cod. Long., 30); dov'è dunque notevole il passaggio della *Sp-* iniziale a *Sf-* per ravvicinamento a *sforzare*. Il nome dev'essere derivato, col prefisso *s*, comune a molti altri, dall'aggett. lat. *PORCIATICA, dal gentil. PORCIUS (o *PORT- da PORTIUS). Cfr. *Sporzano;* e, in Francia, *Poursanges*, v Skok, 122.

Sforzesca, (la-), fr. Vigevano: aggett. in *-esca* dal cogn. *Sforza*.

Sgarbina, v. *Garbada*.

Sgrinirolo, loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Sgrinaroeu.* Quasi certamente da *grano*: non è chiaro però se da GRANARIUM, o da *sgranà* « sgranare ».

Sia, loc. presso Alone, *BS* « sullo spartiacque tra i torr. Bodegno e Merlo (Gnaga). Con SIÙ, l. vicino a *Sia;* e con SIGLIONE (dial. *Silgiù*), pr. Esine, *BS*: riflessi del lat. CILIUM « orlo ».

Sibla, rio, Vobarno. Probab. deverbale dal bresc. *siblà* « zuffolare » (vedi Gnaga). Così forse SOBIÓLO, Castened., *BS*: e v. qui *Subiàle;* e Top. Ven. 296 (Ponte Subiòlo).

Siccomario, ora nome specificativo di alcuni paesi del Pavese (San Martino-, Travacò-, Verrua-), e proprio, da solo, di una fraz. di Torriano, *PV*: fu già designazione del territorio di cui questi fanno parte. E' inammissibile che questo nome perpetui il ricordo di un SICCUM MARE, quasi a dire una palude, compresa fra il Po ed il Ticino (v. Vidari, I, 10). Esso dipenderà invece dal nome di persona german. (v. Först. 1328), e di cui abbiamo attestaz. anche lombarde: *Sichemari* de Lucernate, a. 877 *Sigimario* de Arcaniaco, a. 812, (v. Dozio, Vimerc. 161), nonchè un *Sicumare* nei Mon. Novalic. del 739: v. Serra, Com. Rur. 163. Per puro caso questo n. pers. è quasi omofono al cogn. gall. *Segomarus* di una lap. bresc. CIL, V, 4205.

Sidolo, cas. Cà de' Sfondrati, *CR,* = *Sidole, Sydole* sec. XI (Cod. Crem.): diminut. di SITUM « podere ».

Sigàdole, cas. Olmo, *BG*: *SECATULAE, cfr. *Segàboli*?

Signori (Pizzo dei Tre-), monte, Morbegno, *SO.* Prima del 1796 segnava i confini dell'Austria, Venezia, e Grigioni.

Signorina, loc. pr. Casteggio, *PV,* dial. *Siurena*: dal casato *Signorini* (Maragl., 201).

Sigola, fr. Maleo, *MI*: milan. *scigòlla* « cipolla ». V. *Ronco Scigolini.*

Sigóne, v. *Casalsigone.*

Sileggio, (Sasso-) loc. nella Grigna Sett.: *SILICULUS (da SILEX « selce »).

Silero, fiumicello, Lodi (anche *Scìlaro*): nome che ricorda quello del SILARUS di Lucania e quindi può ben esser preromano (secondo il Philipon, pag. 186, iberico-ligure). Però noto che in un doc. dell'a. 761 (Cod. Long., 49) sarebbe indicato con la forma *Celera,* nel qual caso potrebbe raggrupparsi con *Sèllere, Sèllero* (CELLULAE?) già veduto.

Silissi, laghetto pr. Ponte di Legno, *BS* (Corogr.): plurale della voce milan. *serizz* « selce »?

Silvano Pietra, *PV.* Il n. *Silvano* sarà forse aggettivo da SILVA; la specificaz.

Pietra venne al paese dal cognome dei *Pietra,* che ne furono signori, dopo i Beccaria ed i Bottigella.

Silvella, fr. Pieve S. Giac., *CR*: dimin. di SILVA.

Silviane, fr. Ome, *BS.* Da un n. pers. *Silviano?*

Simonetta (la-), loc. presso Milano (Porta Comasina): così detta perchè « dopo i Gonzaga la tennero i *Simonetta* » (Gr. Illustr., I, 445). Riferisco qui, come aggettivo in -ING derivato probabilmente dallo stesso nome SIMONE: *Siminingo,* local. presso Zanengo, *CR,* ricordata nel Cod. Crem. a. 990).

Sinsalèra, fr. Lodi (detta anche *Valgrassa*): « zanzaraia » (Agnelli).

Siòlo, fr. Garbagnate, *MI,* dial. *Sióeu*: forse « luoghicciolo »: v. *Sidolo.*

Siresio, fr. Garzeno, *CO*: forse sta per (i-) *scirés* « le cigliege ».

Sirone, *CO* (in quel di Oggiono) = *Sirone* (Giul., III, 692); (S. Bened. de) *Sirono,* a. 1456. Poichè ivi presso erano già dei tratti pantanosi, potrebbe esser ravvicinato a quel canale vicent. *Sirón* (*Sironem* a. 1266) che proposi già (Top. Ven., 293) di riportare a *SERIONE (cfr. *Seriola*), ma che forse risalirà addirittura a *SARIONE (v. qui *Serio,* già *Sarius*), come vedemmo già *Lirone* da *Larione.*

Sirta, fr. Ornica, *BG;* SIRTA, fr. Forcola, *SO;* SÌRTOLO, fr. Albese, *BG,* = *Sertulle,* Mazzi, 399 (cfr. anche un: loco *Serturiola* a. 991, ib.); SIRTORI, fr. Barzanò, *CO,* = *Sirtolas* a. 865, Giul., I, 241 (forse lo stesso che: vico *Sertolas,* e: fine *Sertolasca,* a. 803, Cod. Long., 146), per cui v. Aguilhon, Arch. Stor. Lomb. 1890, 263: tutti questi nomi risalgono al lat. SERTA, SERTULA, di cui v. s. *Serta.*

Sissa, *CR,* = *Xissia, Sisia* a. 1158 (Affò), *Sissia* (Chron. Parm.): dal n. gentil. SECCIUS o SICCIUS?

Sivelli, cascinale, Motta Baruffi, *CR*: esiste anche come cognome.

Silviano, fr. Monte Isola, *BS*: forse CAEPILIANUS da CAEPILIUS gentil. rom.?

Siziano, *PV,* dial. *Sizian*: = *Seteciano* a. 824 (Cod. Long. 191); *Setezanum* a. 1053, Giul., II, 410 (III, 322), = *Septemzano* sec. XIII (Lib. Not., 9): *SEPTICIANUS, aggettivo dal gentil. SEPTICIUS (anche attest. in lap. lombarde).

Smonchetti, fr. Postalesio, *SO*: da un cognome?

Soave, fr. Porto, *MN,* = vico *Suave, Soave* a. 1014, 1034 (Murat. Ant. Ital., III, 640; II, 272), *Suave* (de-) a. 1037 (Reg. Mant.): donde fu denomin. un: prato qui dicitur *Suavelo,* a. 1028, ibid. E', col *Soave*

di Verona (Top. Ven., 47) e col *Soavia* canavese (Serra, Vie, 253), fra i luoghi denom. da stanziamenti di SUAVI (Svevi, cfr. ted. SWABE, il dantesco *Soave,* = franc. *Souabe*): forse precisamente da una forma SUAVIS, abl. locat. (Serra).

Sobretta (la-), montagna, *SO*. Il Massia mi suggerisce assai bene di derivarlo da quella voce *seber, ziber,* diffusa nei dial. piemont. e lomb. (v. *Zebrù*), nel senso di « mastello »: additandomi anzi il torinese *sebretta* « mastelletto ». Avrà indicato una conca, un avvallamento di qualche luogo di monte.

Socco, fr. Fino Morn., *CO*. Forse in relaz. con la voce lomb. *zocca,* serbatoio d'acqua piovana (v. Cod. Long., 371 n. 2, Gualzata, II, 7).

Soccorso (Madonna del-), Tremezzina, *CO*: cfr. le vie di Vicenza: *Soccorso* e *Soccorsetto* (Top. Ven., 346).

Sodatura (pizzo-), Ballabio, *CO*: donde?

Sodórno o *Sudorno,* già local., ora via, a Bergamo, = *Sudorno* (in-, foris ipsa civitate, sec. XI, Mazzi Sub., 17). Forse può corrispondere ad un: castrum, o fanum SATURNI (v. *Sedorgna*); ma non escluderei del tutto che possa riflettere la voce *SUBTURNUS « cantina » che ricorre qua e là nella toponom.

Soeul (-del Caval), luogo nella Grigna Sett.: è la voce lomb. *soeul* « suolo » in qualche accezione particolare.

Sogno, fr. Torre de' Busi, *BG*. Dev'essere in relazione col nome del torr. SONNA, affl. dell'Adda (Corogr., 851) su cui è posto. Entrambi di origine preromana? Oppure in relazione con *Sònico* (v. questa voce)? Conosco una (Valletta del) *Sogno* (o del *Sòn*) presso Malcesine (Ver.).

Soiano del Lago, fr. Padenghe, *BS*. Pare un aggett. * SOLLIANUS dal gentil. SOLLIUS: non pare possibile ravvicinarlo alla voce lomb. *soeuja* « soglia », benchè il paese si stenda dinanzi alla Val Tènese.

Soina fr. Nuvolento, *BS*: dimin. di *soeuja* « soglia » (cfr. voce preced.). Un luogo pr. Premana, *CO*, detto SOGLIA registra la Corogr.; ed un'altra SOLIA pr. Val di Sotto di Bormio, ho dal Longa.

Sola, fr. Fara Olivana, *BG*, dial. *Soeula*: forse è la voce lomb. *soeula* « suola », in qualche signif. figurato? V. invece *Villasola*.

Solàro, *MI*. L'attuale chiesa di S. Fedele a Milano prima della metà del sec. XI si chiamava *S. Maria in Solario,* o *Solariolo*; cfr. la chiesa di S. Maria in *Solaro,* a Verona, eretta nel 744 (Top. Ven., 346). Avremo qui *solaro* (dial. *solée*) forse nel signif. di «solaio, terrazzo », piuttosto che la voce lat. SOLARIUM nel senso di « luogo soleggiato ». V. *Solarolo;* e d'altro canto, *Montesolaro*.

Solaròlo, fr. Goito, *MN;* SOLARÒLO (-del Persico, -Monastirolo, Paganino, -Rainerio, = *Soleriolo* a. 1022), vill. del cremonese; *Solariolo,* luogo pr. Borghetto Lodig., anno 972. Forse ha ragione l'Agnelli di credere che siano state dette « in *solariolo* » le chiese fabbricate ove prima era una piccola casa, con camere superiori.

Solata, cas., Branciere, *CR;* SOLATO, fr. Piano di Breno, *BS* (Corogr.). Una: via *solata* (« pavimentata ») è ricordata in Bergamo al principio del sec. XIII (Mazzi, Sub., 163); una *stra-solata* è ricordata in quel di Vigevano; ed il Serra (Nll. lomb.) riferisce altri riscontri di *vie solate* pr. Torino, nel Canavese e nei Grigioni, tutti relativi a tratti « di antica via *solata* », o di terreno pavimentato.

Solbiate (-Arno), *VA;* SOLBIATE (-Olona), fr. Albizzate, *VA;* SOLBIATE (-Comasco), *CO*: = *Solbiate* (Giulini), *Sobiate* sec. XIII (Lib. Not.). Sono luoghi non distanti fra loro più di sei miglia: tutti e tre insieme avranno formato la proprietà di un SALVIUS o SULVIUS (preferito questo dal Rohlfs): dal cui nome *Solbiate* deriva con suff. -AT-. La frazione (di *Solbiate* Olona), SOLBIELLO, ha il nome da *Solbiàa,* con suff. *-ello* (« Solbiatello »). V. *Sulbiate*.

Solch, SOLCHECC, luoghi, Val di Sotto, Bormio: « i solchi », « i solchetti »? (cfr. Top. Ven., 296).

Solda (Val-), Porlezza, *CO*, = *Valle de Soldi* sec. XIII, (Lib. Not., 231, *Vallis Solida* (Giulini, IV, 7): secondo il Chiesi (Como, 152) ha il nome dal torr. SOLDO, « che la percorre impetuoso ». Come per il luogo detto: il SOLDO pr. Alzate in Brianza, e v. il *Solda* di Stelvio, Bolzano, *Valsolda,* in Val Venosta), ed il SOLDINO, fr. Laglio, Brianza), avremo qui *soldo* = *saldo* (lat. SOLIDUS), meglio che nel signif. di terreno non dissodato e incolto (cfr. Pieri, Serchio, 134 e Top. Ven., 236), in quello di « terreno consistente, sodo » (opposto di *ladìn,* v. questa voce).

Sole (Ca' del-), casale, Levata, *CR;* Cascina del SOLE, cas., Bollate *MI*: così dette forse dall'essere ben esposte al sole (cfr. Pieri, Arno, 358).

Solferino, *MN,* dial. *Solfrin*: = *Sulferino* a. 977 (Odorici, III, 99), *Sulfrino* a. 988 (Rota, Antellaco), castrum *Sulferini* a. 1090 (Reg. Mant. 81); *Sulfrino,* a. 1251 (Murat. Antiq. It., IV, 507); sarà certamente l'aggettivo SULPHURINUS, ad indicare forse un rivo d'acqua dall'odor di solfo: come SOLFERO canale, Solarolo, *MN*, ed anche *Zolfere* (v. questa v.) riflette senz'altro SULPHUR. V. per affinità ideologica, *Solsana, Solza, Solina, Salò*.

Solia, v. *Soina*.

Solìvo, fr. Mezzoldo e Collere, *BG;* SOLIVO, monte, Introbio *CO*; Pizzo SOLIVO, Grigna Sett.; Valle SOLÌF, Cimbergo, *BS;* Vigna SOLIVA (con-

trapposta a Vigna VAGA: posta a settentrione), Val di Scalve, *BG;* altra SOLIVA, loc. sopra Baiedo, Valsass.: tutti dalla v. lomb. *soliv* « solatìo ».

Soltàrico, fr. Cavenago d'Adda, Lodi, = *Saltaregum, Soltarigum* a. 1148, 1154 Agnelli): forse è un derivato aggettivale (in -ICUS) dal n. SALTUARIUS « guardiano di boschi » dell'età longobarda e franca (v. Colombo, Mil., II, 20).

Solto (Riva di-), Clusone, *BG,* dial. *Solt,* = *Saltu* o *Solto* a. 1152 (Mazzi, 323), *Soltum* Cod. Long.): SOLTO è propriam. nome della collina: e si deduce bene dal lat. SALTUS « bosco ».

Solza, fr. Riviera d'Adda, *BG* (anche *Solsa*); SOLZOLE « terra in Monte Isola », *BS* (Gr. Illustr., II, 333): certamente SALSA, *salsóle,* a designare acque saline. Cfr. milan. *salza* « salsa », e v. qui *Trasolzio.*

Solzago, fr. Tavernerio, *CO.* Piuttostochè forma aggettivale derivata da **solza* per *salsa* (v. voce preced.), sarà un derivato, con suff. -ACUS, da un nome gentilizio, quale SULCIUS o SALTIUS, od anche CELSIUS: cfr. *Sossano* da CELSIANUS, Top. Ven., 62. V. qui *Sulzano.*

Somaggia, fr. Samolaco, *SO.* Se è vero che si scrive anche *Somaglia* (onde la pronuncia dial. sia *Somàia*), sarà nome identico al successivo *Somaglia.*

Somàglia, Lodi (donde ebbero il cognome, nel 1505, i conti *Somaglia,* già Cavazzi, v. Agnelli); un'altra SOMAGLIA, fr. Stagno Lomb., *CR.* Derivano da SUMMUS, con suff. -ALIA (cfr. qui *Missaglia* da MASSA, e altrove *Novaglia* da NOVUS, ecc.), ad indicare terre di una certa estensione, che occupano i punti più elevati di un territorio — Cfr. il cognome *Somaghini,* e v. qui *Somaino.*

Somagro, dial. *Somàgher,* fr. Vallio, *BS*: = *Sumagher* (?) sec. XII. Non mi pare facile dedurlo da SUMMUS AGER, come voleva il Guerrini (v. Gnaga); forse è più verosim. da *sommo* e *magro.* Altri composti analoghi v. s. *Somma* e *Sommo.*

Somaino, fr. Olgiate Comasco; SOMADINO, fr. Casargo *CO,* = loco *Somadino* sec. XIII (Lib. Not., 274): paiono forme diminutive di un **Sommate,* tratto da SUMMUS con suff. -AT-.

Somana, Lecco, luogo « in posizione piuttosto alta » (m. 350); SOMANO, fr. Cremia, *CO,* sopra una piccola eminenza: riflettono una forma lat. *SUMMANUS, che sta a SUMMUS come MEDIANUS a MEDIUS (cfr. Top. Ven., 370, e Pieri, Arno, 297).

Somasca, fr. Vercurago, *BG*: dond'ebbe origine e nome la congregazione dei padri di *Somasca,* o *Somaschi,* fondata ivi nel 1528 dal beato Gerolamo Miani. Un'altra SOMASCA, ad otto miglia dalla precedente, fr. di Pontida, *BG;* ed anche cfr. un: loco *Sumasca* de Garlate (*CO*), sec. XIII

(Lib. Not., 50). Tutti sono aggettivi in -ASCA dall'aggett. SUMMUS, ad indicare la posizione elevata dei rispettivi luoghi.

Somendenna, fr. Zogno, *BG*: v. *Endenna.*

Somenzi (Ca del-), loc. pr. Cremona: dal cognome *Somenzi.*

Somma (-Lombardo), *VA*: il luogo, detto *Summa* già in doc. del IX sec. [un (Alberto de) *Summa* è nomin. all'anno 1190], è in posizione elevata e il nome sarà da intender come un SUMMA (sottint. LOCA?). Il Rota lo metteva in relazione con un luogo detto *Mezzana* (v. Rota, *Arsago*).

Sommacolognа, fr. Sondalo, *SO*: (in) SUMMA COLONIA: probab. diversa, questa COLONIA, dalla *Cologna* di Tirani (troppo lontana). Guido Oliv. lo dice un villaggio al sommo di una plaga coltivata.

Sommaprada, fr. Lozio, *BS;* luogo a. m. 1061: in SUMMA PRATA.

Sommaruina, fr. S. Giacomo Filippo, *SO*: in SUMMA RUINA; cfr. un luogo presso Agliate, *MI,* detto *Somovia,* sec. XIII (Lib. Not., 129).

SOMMASO, nome un tempo usato invece dell'attuale S. Tommaso, fr. Bedizzole, *BS* (Gr. Illustr.).

Sommo, *PV,* = *Summi* a. 943 (Cod. Long., 980); SOMMO (-con Porto), fr. S. Daniele, *CR*: tutt'e due pari al lat. SUMMUS, benchè assai poco elevati (il primo m. 80). Vedi *Somma.* Altri nomi, composti con *Sommo*: SOM-AL-BOSCO, Ponte di Legno, *BS;* SOMPRATO, fr. Chiesa, *SO;* SOM-TIOLO, *SO* « sopra Tiolo »; SUNCANÈ, v. *Canè;* SOM-PRIEZZO, v. *Priezzo; SON-CAPO,* Monno, *BS,* dial. *Soncàp,* « sommo campo » (E v. *Sopiàne*); SON-CLINO, Alone *BS,* dial. *Sonclì*: « sommo clivo ».

Soncaro, fr. S. Daniele, *CR*: derivato con suff. -ARIUM da SONCHUS, « cicerbita » (specie di insalata) (v. Massia, Canav., 14).

Soncino, *CR,* = castri *Soncini* a. 920, de *Sencine* (?) a. 959, *Sencinum* (?) a. 1144 (Mazzi, 403); *Succinum, Sulcinum* Chron. Est.; un altro SONCINO, fr. Rognano, *PV*: forse tutt'e due aggettivi in -INUS, da SONCHUS, di cui alla voce preced.: cfr. mil. *sonsgín* « cicerbita ».

Soncino Merati, già nome di una via di Milano. Pare sia stata una deformazione ufficiale di altro nome: non credo di *Sozzanumerata,* ma di *Sozzanominata* « dalla sozza nominanza » (v. Scarlatti A., Et ab hic, 10, p. 220): e cfr. la via *Senzanome* di Bologna, che fu già *Sozzonome* (Avogaro, 24).

Sòndalo, *SO*: dial. *Sòndal.* Benchè si senta qualche inclinazione a ravvicinarlo al nome di *Sondrio* (v. questa voce), la forma della desinenza sembra tale da dovernelo separare (purchè non si tratti di un'alterazione da una

forma dimin. *SONDRULO, attraverso *Sondral*): per riconoscervi invece il nome person. longob. *Sundulo* (v. Bianchi, IX, 386).

Sòndrio, dial. *Sondri*: = loco *Sundri* a. 994, (Cod. Long., 1560) de *Sondri* a. 1180 (Bognetti) donde un derivato: Pons *Sunderascus* ibid.): cfr. un luogo detto S. Marie *Xondri*, presso Sesto (quale?), sec. XIII (Lib. Not., 257). Ricorre qui certamente la voce longob. SUNDRIUM « terreno tenuto e lavorato dal padrone da sè o con l'opera di servi, ecc. » (cfr. ted. *sondern*), di cui parla il Bianchi, IX, 352: cfr. Top. Ven., 294.

Songavazzo, *BG* (pr. Clusone): « in somm gaváss »: sulla cima del dosso: v. *Gavazzo*.

Sònica, fr. Sorisole, *BG*, dial. *Sònga* (anche scritto *Assònica, Assònega*, v. Corogr., 23). Pare un derivato aggettivale dal n. pers. rom. ASSONIUS (se non dal nome AZZONE).

Sònico, fr. Edolo, *BS*, forse = *Sioneco* a. 830, *Jussionica* a. 897 (Mazzi, 403, 405). Se l'equivalenza di queste forme è reale, par di riconoscere in *Sònico* un aggettivo *JUSTIONICUS dal n. pers. JUSTIO (cfr. Top. Ven., 39). Forse d'altra origine sarà il SÒNICO fr. di Lumezzane, *BS*: cfr. la voce preced. (oppure dal n. pers. *Suno*, v. Massia, Nov., VI).

Sonna, v. *Sogno*.

Sontiòlo, fr. Sòndalo, *SO*. V. *Sommo*.

Sonvico, fr. Mandello Lario, *CO;* SONVICO, fr. Pisogne, *BS*: = *Summo Vico*, Brixia S.; SONVICO m. della parte alta di Clusone: v. *Invico*.

Sonzèra (Val-), loc. pr. Valdisotto, *SO* (Longa): forse da *sonsgia* « cicerbita », v. *Soncino*.

Sonzogna, fr. Bolgare, *BG;* SONZOGNO, due casali (Casalbutt. e Azzanello), *CR*: crederei dal cogn. *Sonzogno*: il quale proviene dal n. del vill. e castello di *Sumzogno*, v. *Zogno*.

Sopiane, fr. « Gardone Riv., *BS* (o *Supiani*); = *Supiano* a, 1215. Poichè il luogo si trova « in cima a un dolce declivio », la spiegaz. del nome non sarà *SUB *-piane*: ma, al contrario, « somme piane ». La *m* davanti a *piane* sarà caduta come nel bresc. *cap* per « campo », *ruc* per « ronco ».

Sopracòrnola, fr. Calolzio corte, *BG*: sopra la roccia detta *Còrnola*, v. *Corna*. Cfr. bresc. SOPRAPONTE, SOPRAVIA; e v. *Soprazòcco*.

SOPRALAQUA, luogo lombardo (cit. Giulini, IV, 15), cfr. *Sottacqua*.

Sopranìco, fr. Vallo, *BS* dial. *Suernìch*: sembrerebbe forma derivata (con

suff. -ICO), da *sopràno* « superiore »: cfr. veneto *zosano* « inferiore » (Top. Ven., 241), piem. *soupràn*.

Sopraponte, fr. Salò, *BS;* SOPRÀVENO, Belprato, *BS*, presso *Lavenone*: v. questa v.; SOPRAVIA, casa, Prabione, *BS;* SOPRAVILLA, fr. Blevio, *CO*: composti troppo ovvii.

Soprazocco (diviso in: *Infer.* e *Super.*), fr. Salò, dial. *Suersòk*. La strada qui passa nei pressi del monte *Zocco;* onde, secondo lo Gnaga, il *sopra-* è da intendere solo nel senso di « al di là ». Nel Bresciano, lo Gnaga ricorda altri composti di *sùer-*, « sopra »: SUERMÙR, SUERSENGLA.

Sora, fr. S. Bartol. Val Cav., *CO*: « sopra »?

Soragna, *CR*: = curtis *Soranea* a. 1150 (Cod. Crem.), forse da *SOLANEA « solatia »: cfr. *Solano* ecc. Top. Ven., 236.

Sorba, loc. pr. Casteggio, *PV;* SORBARA, fr. Asola, *MN*: luogo dove cresce il SORBUS: it. *sorbo*.

Sorbana, fosso, pr. Girelli, fr. di Brescia. Può trattarsi, facilmente, della v. bresc. *sorbana* (forse da *sorba* « tromba, pompa », dal verbo *sorbire*), che vale « smaltitoio, pozzo nero ».

Sorcane (distinto in *-Alto* e *-Basso*), fr. Cortabbio, *CO*: proprio « sopra canne »?

Sordello, pr. Villaguarda, *CO*. Può forse trattarsi di un soprannome di persona, divenuto cognome (cfr. il *Sordello* dantesco); v. cogn. *Sordelli*, e voce seg.

Sordina (la-), fr. Lodi. Si chiamava già *Cassina di S. Bassiano;* ma nell'a. 1698 « Giulio Inzaghi la chiamò *Sordina* in memoria del suo bisavo Gerolamo detto il *Sordo* » (Agnelli).

Sordio, Lodi: dial. *Sord* (?): = (per medium) *Surdi*, a. 1210 (Serra, Vie Rom. 22); *Surdo* a. 1252 (Agnelli). Pare anche questo da *Sordo* nome di pers.

Sordo (Mon-), v. *Montesordo*, e *Valsorda*.

Soregaròlo, fr. Vescovato, *CR*, = in *Surgeriolo* a. 1022 (Cod. Crem.); SORIGHÈRIO, loc. pr. Chiaravalle, Milano, dial. *Sorighee*. Certamente questi nomi riflettono un SORICARIUM, per dire « luogo dove abbondano i sorci » (cfr. *Topaia*, Pieri, Arno, 267); perchè, sebbene il dial. milan. non conosca che *ratt*, il dialetto cremonese, per es., dice *soregh* (donde *soureghera* « trappola da topi » ed anche « topaia »).

SORERA, luogo in pieve di Missaglia, sec. XIII (Lib. Not., 172). Forse dal verbo milan. *sorà* « rinfrescarsi »: oppure da « sor èra » « sopra l'aia »?

Soresina, *CR,* = de *Surisini* a. 1015, *Sorecina,* a. 1074 (Cod. Cr.), *Sorexina* a. 1181 (Mazzi, Sub., 145). Trovandosi il luogo lungo la via Crema-Cremona, può forse aver avuto il nome dalla via « selciata » (SILICINA): ricordo l'espressione di un docum. dell'a. 1020, Giulini, II, 125 « prope *silicem* viae Ticinensis»; certo indicazione d'una via romana « selciata »; ed il nome di luogo padovano *Solesino* (SILICINUS), non lungi da *Monsélice* (v. Top. Ven., 294). In *Soresina* sarebbe venuto lo stesso mutamento della *i* protonica in *o* che seguì in *Solesino.* V. anche *Seresino* e *Sorìsole.* Poco verosimile mi sembra una deriv. da n. pers. *Soricina* citato dal Serra (1). Da SILEX in questo senso i vari Via della *Selce,* o *Silcia,* toscani, registrati dal Repetti; altri esempi ne ha indicati il Serra (Nll. lomb.) nel Cod. Cavanensis e, per il Lazio, nelle Vie Maestre d'Italia il Martinori

Soriano, loc. pr. Grandola, *CO,* dial. *Sorian;* non lungi da SORICO, *CO,* dial. *Sorigh*: questo = loco et finita *Surego* a. 915 (Cod. Long., 806). *Surgo, Surego* sec. IX (Mazzi, XXVIII), *Surico* a. 851: villaggio all'estremità settentr. del lago di Como, fra le alluvioni del Mera e dell'Adda. Questo *Sorico* può riflettere il n. pers. SURICUS (v. voce seg.); meno facilmente può essere un *ex*-AURICUS, cioè un deverbale da EXAURICARE « ventilare » che direbbe « luogo ventilato » (2): e *Soriano* non ne sarebbe che un agg. deriv. in *-ano* (spettante a Sorico »). V. voci segg.

Soriano, fraz. Corbetta, *MI;* SORIATE, fraz. Mantello, *SO; Sauriate* (vico-), luogo pr. Cavenago (di Brianza?) a. 873 (Cod. Long. 432): anche per questi due nomi si può supporre un'origine simile a quella proposta per il *Soriano* di Como, senza escludere però altri nomi person. romani, quali SORILIUS, ecc. Invece SORIASCO, fr. di S. Maria della Versa *PV,* = de *Soliaxe, Xoliasce* 1181, de *Soliaxio,* 1173, *Suriaxio* a. 1250, parve a G. D. Serra (Nll. lomb.) corrispond. ad un abl. locat. *SOL LIACIS, dedotto dal n. gentil. SOLLIUS.

Sòrico: v. *Soriano* di Como.

Sorigherio, v. *Soregarolo.*

Sorino, monte, pr. Gallarate = *Sorino* a. 1456: cfr. milan. *sorà* (v. *Sorera*)?

Sorìsole, *BG* = fundus *Suresele* a. 747, loc. et f. *Surisile* a. 897, vico *Sorisole* a. 995 e 1112 (Mazzi e Sub., 87), *Sorìsel* a. 1573: villaggio a circa 5 Km. a NO. da Bergamo, a' piedi del M. Canto. Come

(1) Il nome di « Soresina » si volle derivare, ma contro ogni possibilità, dal nome di « San Siro », che vi si sarebbe rifugiato (v. Gr. Illutr., II, 580), od anche da **Sol Regina** (!), onde nello stemma del paese è un volto di donna (v. Chiesi, Crem., 103).

(2) Il Salvioni (App., 243) suppose che questo « Sòrico » abbia la stessa origine di « Sobrio » ticinese (dial. « Sori »), quasi fosse un ***supricus** « luogo posto in alto », rispetto ad un altro; ma l'assenza di ogni traccia della « p » di « supr-. » nelle forme antiche ci sembra escludere questa ipotesi.

Sorezo, luogo in pieve di Creviasca (Gorgonzola), ricordato in Lib. Not., 294 (s. XIII), parrebbe riflettere forse un SILICEUS (cfr. *Soresina*), così *Sorìsole* può ricondursi a *SILICEOLAE. Ma non si può forse spiegare in tal modo la *s* dolce di *Sorisole*: per cui dovremmo postulare invece un derivato dal nome person. SURRIDIUS.

SORLAGO e *SOTTOLAGO,* già luoghi pr. S. Fiorano di Lodi. Alluderebbero ad un laghetto, che già vi esistesse (Agnelli).

Sormano, fr. S. Valeria, *CO.* L'identità che già si ammetteva, sulla scorta del Porro, fra questo nome ed un *Sorbanum* di una carta dell'a. 875 (Cod. Long.) — e che faceva presumere in *Sormano* un derivato, sia pure un pò difficile ad intendere, dell'aggett. lat. SUBURBANUS, pare da escludere, dal momento che il Rota (S. Ambr. 3) avrebbe dato per certo che il *Sorbanum* dell'875 designi un luogo non lontano da Milano (anche presso Lodi, è ricordato dall'anno 761, un luogo detto *Surbano*). Oltre a ciò, è da dare il giusto peso al fatto che nel paese di *Sormano* sono ancor oggi numerose le famiglie di questo nome, e che lo stesso nome è portato dal casato nobile dei *Sormani* di Lurago un tempo feudatari di Brianza. Ne consegue che la ragione del nome del paese deve andar ricercata, al contrario di ciò che pareva, in quella della casato *Sormani.* Questo ha tutta l'apparenza di avere un'origine germanica: assai meno facile è che sia alterazione del nome, accolto nelle leggende epiche, di *Solimano.*

Sormarina, cas., Endenna, *BG.* Forse da un cognome?

Sormazzana, cas., Lezzeno, *CO* (Corog.). Forse *SARMATIANA, aggett. del nome etnico SARMATIUS: cfr. *Sarmazzano.*

Sorne, fr. Acquanegra, *MN.* Omonimo del *Sorne* di Brentonico (Trento): preromano? Cfr. *Sornano* (etrusco?), Pieri, El. Etr.

Sorte (le-), loc., Castione, *BG;* Le SORTI, dial. *Soré,* Malegno, *BS*: *sorte,* appezzamento « forse in origine di 12 iugeri » (Schupfer, L'allodio, 73; Mazzi, Sub., 55, cfr. Top. Ven., 346; Serra, Com. Rur. 27).

Sortenna, fr. Sondalo, *SO.* Il Pieri (Not., 24), vi sospettò un nome pers. etrusco *SURTENNA: ma forse sarà un derivato in *-éna* (=*ina*), da *sorte*: v. la voce preced.

Sorto, fr. Blevio, *CO;* dial. *sort*: dunque pari a *sorte* (v. questa voce)?

Soseto, fr .Gavardo, B*S,* dial. *Sósé*: forse SALICETUM? Cfr. *Sossino.*

Sospìro, *CR,* dial. *Sospìr,* = de *Sexpilas* a. 838 (Giulini, I 165), curtem *Sexpile* a. 891 e 910 (Murat., Ant. It.); *Sexpiro* (de-), a. 1092 (Cod. Crem.). Sembra dunque evidente che *Sospir* sia la continuazione di un composto lat. SEX PILAE « sei pile » (fra l'altro, le forme antiche escludono la derivazione da *cespidile,* da CAESPITE, cfr. *Cespedosio*). Il Giu-

lini (loc. cit.) credette che queste *pile* corrispondessero alle sei colonnette miliari, che misuravano la distanza di quel luogo da Cremona. Pare dubbio che PILA abbia avuto questo significato (più verosimile: « pilastri »; cfr. un Monte delle *Pille*, Serra, Vie, 288; o anche « abbeveratoio »): che se fosse veramente così, sarebbe da cfr. il *Sospiro* col nome di *Viginti Columnae* pr. Vigevano (a 20 miglia da Milano), ricordato nell'a. 902: v. Colombo, Tic., 57, e qui alla voce *Piccolini*.

Sossàna, fr. Lezzeno, *CO*: forse aggett. in *-ana* dal n. gentil. SOCCIUS. Cfr. del resto, *Sossano* vicent., da CELSIANUS, Top. Ven., 62.

Sosso, Lòsine, *BS*, dial. *Sòss;* con Monte SOSSÌNO (dial. *Sossì*) Villa di Lozio; SOZZÌNE, fraz. Ponte di L.; SOZZO, fr. Cisano *BG*: probab. dalla voce bresc. *sòss* (lat. SOCIUS) « custode del bestiame a mezzo guadagno e perdita », « accomandita di bestiame in custodia ».

Sosta (la-), luogo sull'Adda, di fronte a Brivio; SOSTA (Cassinelli), luogo, Ballabio, *CO*: = ital. *sosta* « luogo di fermata dei cavalli ». Una piazzuola di Malesco (Val Vigezzo), è detta: della *Sòstine* (quasi « sòstola »). Cfr. voce seg.

Sostra, fr. Lezzeno, *CO;* un'altra, in Valsolda, a mezza montagna: è la voce milan. *sostra,* ma nel signif. della voce precedente (cfr. Gualzata, Bellinz., 72).

SOTENA (-vel Sancti Georgii), nome della chiesa di S. Giorgio di Legnano, nella Guida Eccles. Parrebbe un nome pers. etrusco. cfr. SUTTINIS, Schulze, 38.

Sott'acqua, fr. Botticino, *BS*: « sotto il rigagnolo, il corso d'acqua ».

Sottocasa, loc. pr. Casteggio, *PV;* SOTTOCASTELLO, fr. Preseglie, *BS;* SOTTO CHIESA, fr. Taleggio, *BG;* SOTTO CORNA, cas. Ronco, *BG* (v. *Corna*); SOTTO IL MONTE, *BG;* SOTTOLUNGA, fr. Almenno S. Bartol., *BG* (qui *lunga* sottintende *via, costa* o sim.); SOTTO-RIVA, fr. S. Omobono, *BG* (e altrove SOTTO-CIMA, SOTTO-MONTE), SOTTO NÙGOLI, l. bresc., v. Gnaga: composti assai ovvii. VALLE DI SOTTO, *SO*: « inferiore »: cfr. *Dentro*.

Sottorta, loc .pr. Castione, *BG*: « *sott' torta* » (sottint. *via*?), più facilm. che « *sott'orta* » (lat. HORTA).

Sovatti, fr. Ostiano, *CR*: ital. *sovatto,* specie di cuoio?

Sóvera (S. Pietro di-), fr. Carlazzo, *CO*, dial. *Sùera;* SÓVERE, *BG*, dial. *Sùar;* = *Suberas* a. 837, curte *Sure*, *Suare* a. 906 ecc. (Mazzi, 406): a me paiono riflettere bene i nomi dial. del « sughero »: *sùara* e *sóver* (rispettiv. singol. e plur.). Non so quale peso dare alla riserva che mi avanza G. Olivieri « nei nostri paesi non alligna [né ha mai allignato?] il sughero ». Se fosse eccezione valida, si potrebbe sostituire, come credo, l'aggett. latino SUPERUS.

Sovenigo (laghetto-), pr. Puegnago, *BS*. Forse deriv. da un aggett. lat. SABINICUS (dal gentil. SABINIUS).

Sovico, Monza, dial. *Suvigh* o *Suigh* (anche nome del canale, ivi); un altro SOVICO, fr. Vendrogno, Bellano: questo, sembra, SUB VICO; ma il primo, per il Rota (Cassic. 46) sarebbe un effettivo SUMMO VICO: cfr. *Sonvico*.

Sovrino, loc. pr. Castione di Clusone, *BG*: dimin. di *sóver* « sughero »?

Sozzo, fr. Cisano, *BG* (Corogr.). Donde?

Spagna (Pian di-), nome che ancora si dà al piano in cui già s'allargava l'Adda prima di entrare nel Lago di Como: fu così detto a ricordo del forte di *Fuentes* che già vi sorgeva, fatto costruire dal conte di Fuentes, governatore per il re di Spagna, al principio del sec. XVII (V. Chiesi, Como, 103).

Spalenga, luogo pr. Bergamo: = *Spalianica*, *Spalianum* circa a. 1000 (Mazzi, 410). L'eguaglianza ammessa dal Mazzi incontra una difficoltà fonetica (poichè ad un anteriore *Spalianica* dovrebbe corrispondere oggi uno **Spajanga*): ma, se essa è vera (e la deviazione fonetica potrebbe spiegarsi per ravvicinamento alle voci *-engo*, ecc.), la base del nome sarebbe un aggett. lat. *SPELLIANICA (gentil. SPELLIUS).

Sparaone (Pra'-), luogo nella Grigna Settentr. A. Orlandi mi avverte che, nell'uso dialett., il nome è *Pra-asparón*. In tal caso parrebbe da intendere: « prato asprone », accrescit. di *aspro*: cfr. *Asparètto*, presso Cerea Veronese.

Sparsìnega, valle, Paisco, *BS*: sembra un aggett. latino *PERSINICA, dal gentil. rom. PERSINIUS: con *s* prospetica.

Sparso, fr. Mazzo, *SO*: vi sembra sottinteso « casale, villaggio » o sim. V. *Acqua-sparsa*.

Sparvara, fr. Cambiò Lomellina, *PV*, = *Sparoaria* (Codice Long., 995): cfr. milan. *sparavee* « sparviere ».

Spazi, cas., Brancere, *CR*: forse dal cogn. *Spazzi*?

Spazzòla (o *Molina*), roggia derivata dal Lambro. Secondo il Biscaro (Arch. St. Lomb., 1908, pag. 290), forse in relazione col nome *spazzèra,* che si dava all'apertura dei molini per dare sfogo alle acque della roggia, quando il molino era fermo. Cfr. però un luogo detto *Spassolo* o *Spazzolo* pr. Oggebbio Novarese (dial. *Spassù*), donde sarebbe forse venuto il nome della Cappella *degli Spasuti* in Stresa, secondo il De Vit (I, 376, II 223). Dove sembra trattarsi di SPATIUM, o di altro.

Spescio, dial. *Spèss,* fr. Pertica Bassa, *BS;* SPESS (i-), local. pr. Ardesio, *BG*: diranno « bosco spesso »: cfr. voce seg.

Spessa, *PV,* luogo sulla sin. del Po; SPESSA, monte nell'alto Bresciano; *Spexa* (in-), nel territ. mantov.?, a. 1028 (Reg. Mant.); Monte SPEZIE (dial. *Spessie*), Bagolino, *BS;* SPESSETTA, due frazioni della prima *Spessa;* Valle SPESSERA, a nord di Lecco: tutti da SPISSA (sottint. SILVA: cfr. Top. Ven., 237, Schneller, Beitr., III, 63). Forse anche il BORGO-SPESSO, n. di via milanese, alludeva a un boschetto. In Valle di GUSPESSA Costened., *BS,* il primo elem. pare ACUTA.

Spettino, fr. S. Pellegr., *BG*: forse da *spettà* « aspettare »: cfr. *Sosta?* O v. qui *Spiedo?*

Spiaggia, loc. Grigna sett.: cfr. it. *spiaggia*: v. *Spiaggio* Top. Ven., 295.

Spiazzo (Monet-), fr. Bagaggera, *CO;* SPIAGGIO, loc. Casteggio; SPIAZZOLO, fr. Montevecchia, *CO;* SPIASS, Cadria, *BS;* SPLAS-MORTO, Val Camon.: ital *piazzo, spiazzo*: cfr. Top. Ven., 284.

Spiedo (Monte di-) Iseo, *BS.* dial. *Spet.* Forse da raccostare alla v. lomb. *spet* « spiedo ».

Spigarolo, fr. Busseto: = *Spigarolum* a. 1221 (Cod. Crem.): collettivo di *spiga?* Cfr. SPIGONE, monte, *BS* (Gnaga).

Spina (-d'Erbusco), avvallamento fra il M. Orfano ed il colle di Adro, Chiari, *BS*: come la *Spina lunga,* nome antico dell'Isola Giudecca di Venezia (Top. Ven., 184), può dovere il nome alla sua configurazione. SPINA, fr. Lodi: così detta « dalla famiglia *Spini* » (Agnelli).

Spinadésco, *CR,* = *Spinadhescho* a. 1221 (Cod. Crem.): aggettivo in *-esco* da *Spinada,* forse nel senso di « siepe di spini » (cfr. Top. Ven., 184).

Spinéda, *CR;* SPINEDA, fr. Postalesio, *SO* altri, nel Bresc.; SPINIDA, fr. Dubino, *SO*: lat. SPINETA « spineti » (cfr. Top. Ven., 184).

Spinèra, loc. pr. Mandello, *CO*: SPINARIA: cfr. *Spinare* Top. Ven., 184.

Spinetto, local. pr. S. Martino in Strada, Lodi: avrebbe il nome « da uno dei Pocalodi, detto *Spinetto* » (Agnelli).

Spinida, v. *Spineda.*

Spinino, loc. pr. Casteggio, *PV*: dal casato *Spina* (Maragl., 202).

Spino (-d'Adda), *CR;* SPINO (-sul Brembo), fr. Zogno, *BG*; monte SPINO, Toscol., *BS;* SPINONE (-dei Castelli), *BG,* dial. *Spinù,* = *Spinono* a. 1263 (Mazzi, Sub., 300); da *spin* « arbusto o albero spinoso »: cfr. *Spin, Spinòn* Top. Ven., 184.

Spirago, fr. Marzano, *PV;* SPIRANO, *BG*: paiono aggettivi in -ACUS, -ANUS dal gentil. ASPERIUS.

Spluga, v. *Monte Spluga.*

Spolverera, Lodi: cfr. *Polverara,* padov. Designerà probabilmente qualità di terreno: pari all'arenaria, per il Prati, N. di luogo, 240.

Spondalunga, loc. pr. Braulio, Bormio; SPONDE (le-), sentiero nelle Grigne; SPONDETTA, luogo pr. Livigno di Bormio: berg. *sponda* « versante o costa di monte » (cfr. a. 1117: « in *sponda* de monte qui dic. Scabello », Mazzi, Sub., 183).

Sporzano, fr. Gaggiano, *PV*: derivato, con suff. -ANUS o dal gentil. PORCIUS (con *s* prostetica) o da uno *SPURICIUS: cfr. *Sforzatica.*

Sprezzagni (Ca' de'-): v. *Romprezzagno.*

Spriana, *SO*: luogo sul pendio di monti « aspri ». Pare da ricondurre ad una base *ASPRETANA: cfr. *Sprea, Spredino* veron. e vicent. (Top. Ven., 210).

Springalli, fraz. Senna Lodig. (*Dosso Springali* in Corogr.): forse da un cognome, composto di *-giallo* o deriv. da *springo*: v. Cogn. Ven. 126.

Sprizòtol, l. pr. Baiedo, *CO,* dov'è una cascatella: dal verbo lomb. *sprissà* « spicciare ».

Sprofondato (Prato-), monte, presso Brunate: certo per un avvallamento.

Spurano, fr. Isola Comac., *CO* = vico *Sporiano* a. 971 (Mouneret); locus qui dic. *Sporiano* a. 978 (Cod. Long.): aggettivo in -ANUS dal gentil. SPURIUS.

Squadra, SQUADRE, SQUADRETTA, fr. Spino, Cornogiovine, *SO*; SQUADRA (-de' *Mauri*: questo certam. un cognome): territorio che comprenderebbe Cesana, Civate, Suello, Carella ecc. (*CO*), v. Corogr. SQUADRE, fienili, fr. Milzano *BS;* SQUADRETTO, pr. Pavone *BS.* La v. *squadra* significa qui « classe dei fondi sogg. a censimento » (v. Serra, Com. Rur., 30), simile a *quadra* (v.). Secondo l'Adami (p. 51) il paese di Varenna era diviso già in quattro *squadre.* — Allo *Squadretta* lodigiano corrispoderebbe, in doc. del 988, la forma *Squadredo* (Cod. Crem.): ma forse la citazione non sarà esatta.

Squarzanella, fr. Viadana, *MN*: diminut. di uno **Squarzana,* che forse è *QUARTIANA dal gentil. QUARTIUS: cfr. veronese *Squarzègo.* Top. Ven., 82.

Squasaiòt, loc. pr. Lavenone *BS*: certo da un nomignolo, che dica « scodacavallette »: che son dette, in bresc., *saiòtt.*

Squassa, fr. Dovera, *CR*: dal nome di una fam. lodig. (Agnelli).

Squintani (Ca' de'-) (od anche la *Squintana*), fr. Cornegl. Laudense: dal nome della fam. lodigiana (Agnelli). Il cogn. deriverà da *Quintano* (v. questa voce), come *Sprezzagni* da *Pederzano*; v. *Romprezzagno*.

Stabello, fr. Zogno, *BG*, = *Stabulo* a. 1234 (Mazzi, XLIX), forse = *stabiello*, dimin. di *stabio*, v. questa voce. — Il Mazzi ricorda anche un: fossato *Stablello* (a. 1990). Una Bocchetta di STAVÈLLO, Premana.

Stabile, *Solato*, monte, Bòvegno, *BS*; = STABILE *Maggiore*, Collio; STABILINA, malga, Berzo Inf.: probab. equivalgono a *Stàbol*, v.

Stabio, alpe sul m. Fierone, Valcamon.; cas. sullo Spluga; cas. in faccia all'Isola Comacina; STABIELLO, monte, a N. del lago di Como; Val STABINA, pr. Valtorta, *BG*: tutti da STABULUM, che ebbe anche il signif. di « caseggiato » (Salvioni, Not., I, 43, Top. Ven. 346, Gualzata, Bell., 72). V. *Prestabbio*.

Stàbol Marzo, Collio, *BS*; STABLO, Bormio; altro, Sònico, *BS*; CA-STABLO (*-àbol*) Val Camon.; NISTÀBOLO, baite, Capo di P., *BS*: « novo stabolo »; STABLÌ, monte, Bagolino; STIBLÈR, piano, Darfo; STABLÈI, STABLINA, Bondegno e Livigno. Nel dial. bresc. *stàbol, stàbel*, equivalgono al lat. STABULUM.

Stadolina, fr. Vione, *BS*: luogo posto al piede dei monti, alla d. dell'Oglio. Forse la posizione può consentire di pensare ad AE[STATULINA: quasi a dire « luogo dal clima mite »? Men probabile mi sembra una base STABUL-INA (cfr. *Staoli*), dove la *d* venisse inserita fra le due vocali di *Staol-*; ma può competere un nome pers. lat. *STATULINA (cfr. STATULLIUS).

Stàffalo, fr. Solferino, *MN*; STAFFOLO, fr. Casalmaggiore, *CR*; STAFANETTO, Carpened., *BS*. Il Ribezzo (Riv. Indo gr. it. XVI, 162) ammetteva per questi n., e per Ca' di *Staffalo* veron. (Top. Ven. 347) la base osca corrisp. al latino STABIAE; ma G. D. Serra (Nll. lomb.), rifatto l'elenco di questi *Stafile, Stàffolo, Staphalum*, li ricondusse tutti, molto persuasivamente, a quella voce STAFFOLUM, STAFLUM che nella LEX Ribuaria si alterna, come forma dell'a. a. ted., con l'a. basso ted. STAPEL « magazzino ». Da questa ultima forma l'a. franc. *estaple*, a. ital. *stapula*. V. voce seg.

Stàffora, fiume, affl. del Po, *PV*, = *Stafula* a. 714, *Stafola* a. 1119 (Cavagna). Ebbe il nome dalla « strata sive Caminum Vallis *Staffole* », che da Pavia, per Voghera, passava a Genova. V. Serra, op. testé cit.

Staghiglione, *PV*. Il Massia lo ravvicinava al nome loc. *Staviglionum*, *Stava-* (ad-) di San Sebast. Po (oggi *ai Stavajun*), nel senso di « case rustiche »: derivato da un lat. *STABELLONE; invece il Serra (Appunti p. la Storia di Asti, 76) lo fa derivare dal cogn. lat. STABILIO, ben attestato in Piemonte (a. 984): deriv. dal n. STABILIS. Cfr. *Staviglio* di Camaiore, Pieri, Serchio, 25.

Stagno -Lombardo), *CR* (già *Stagno Pagliano*): = *Stagni* (-lacus), sec. XII (Cod. Crem.); STAGNO (-Pallavicino), fr. Solarolo Monast., *CR*: si tratta appunto di « stagno ».

Staitù (Mont-), loc. Val di sotto, Bormio (Longa). Donde?

STALLARIARUM (in capite-), luogo pr. Vigevano a. 1141 (Colombo, Tic., 124); STELLAROLA, valle, Casteggio, *PV* (dialetto *Stalaroeula*): prob. corrispondenti alla v. lat. mediev. STELAREA, STALARIA (lat. HASTULARIA), sott. SILVA, che designava (Bosshard 285) una selva, da cui si raccoglievano i pali (per il Boss. *stelì*), ossia un bosco ceduo.

Stalla, Stalle, *Stallone, Stallino, Stallotto*, molti luoghi lomb. STALLA LUNGA, pr. Pisogne, STALLA ALTA, Costorio Val Trompia ecc. STALLAZZO, fr. Genivolta *CR*: it. *stalla, stallo*.

Stampe (Sasso delle-), rupe del M. Cresta, pr. Tremezzina *CO*: così detto da certe conchiglie fossili, che vi hanno aspetto di impronte di piedi (cfr. Corogr., p. 228).

Stampi (Castellazzo de'), fr. Cascina Pobbia, *PV*: così detto perchè appartenne alla famiglia *Stampa* (Corogr.., 172).

Stanga, fr. Lodi: ebbe il nome dagli *Stanga*, feudatari di Casteln. Bocca d'Adda (Agnelli).

Stanza (Villa), v. *Villa Stanza*.

Stàoli (Ca' de'-), o *Stàvoli*, *CR*: da STABULUM « stabbio »: cfr. bellunese *Stavolone* ecc. Top. Ven., 347.

Starleggia, fr. Campodolc., *SO*. Il Massia (Nov. ,VIII, 13), raffrontando questo nome con lo *Starledo* di Novara, ci vide bene uno STERILICULA « terreno sterile ». Affine dunque al nome della Punta STARLÈRA, o STERLÈRA, sopra Val di Sòrico, *CO* (detto anche Sasso *Canale*, v. G. Olivieri).

Stazimèl, loc. Valdisotto, Bormio: *stallo gemello?*

Stazzóna, fr. Villa di Tirano, *SO*; STAZZONA, *CO* (presso Dongo). Come a *Stationa*, nome dato dall'Anon. Ravennate al luogo poi detto *Angera* (v. De Vit, Lago Magg., 89, 413; *Stationensis* a. 807, Giulini, I, 82), dovettero trovarsi anche in queste due *Stazzona* delle STATIONES, o posti di guardia, lungo le vie romane.

Stefanàgo, fr. Staghiglione, *PV*: come *Stevenà* padovano (Topon. Ven., 124), corrisponderà ad uno STEPHAN-ACUS (dal n. pers. STEPHANUS).

Stefani (Ca' de'-), *CR*: dal cogn. *Stefani*.

Stegnadei (Ajal di-), l. nella Grigna Sett.: sarà *stagnadèl* (o *stegn-*) « paioletto »: qui riferito a piccole cavità circolari? O « *stagnitelli* » piccoli stagni?

Stella (Corno-), monte, *SO*: cfr. STELLA, fr. Dovera, *CR;* STELLAZZA, e Dosso STELLAZZO, fr. Gombito, *CR*. In qualche caso forse il nome dipenderà da una chiesa della Madonna « maris Stella », come il M. *Stella* di Ivrea: secondo il Massia. O si tratterà di STELLA « segno di confine » (v. Serra, Com. Rur. 270)?

Stelvio, valico, fra il M. Braulio e l'Ortles. Sullo spiovente dell'Alto Adige il nome del vill. omonimo, che in tedesco è STILFS, deve essere di origine tedesca.

Stellarola, v. *Stallariarum.*

Stezzano, *BG*, = *Stagiano, Staciano, Staziano* anni 805, 959 (Mazzi, 912). Par certo STATIANUS dal gentil. STATIUS.

Stilo (de' Mariani), fr. Pessina,*CR*. Così detto forse per trovarsi su di una punta di terra (cfr. *Pizzo*).

Stimiànico, fr. Rovenna, *CO*: lo credo un aggett. *SEPTIMIANICUS, da SEPTIMIUS.

Stina, fr. Maderno, *BS;* STINO, monte, sopra Vestone *BS*. Paiono forme apocopate, forse da nomi di persona, come *Giustino* ecc.

Stirpi (Ca' de'-), fr. Ossalengo, *CR*: sarà stato un cognome (esiste *Sterpi*).

Stiviere (Castiglione delle-), *MN*, dial. *Castion dle Stivier*, = curia li *Stiverii* a. 1126, *Castilione li Stivere*, de *Stiveriis*, sec. XI (Cod. Crem., I, 104 ecc.); de li *Stivere* a. 1148 (Reg. Mant.). Fu supposto che il nome provenisse da AESTIVA, e che perciò nel luogo di Castiglione si fossero stabiliti degli accampamenti estivi, al tempo romano: ma una base *AESTIVARIA è quasi certamente da escludere. Benchè nelle forme antiche sia notevole la costanza dell'articolo *li*, che pare attesti come il nome fosse inteso di genere maschile, in quel *li* noi vediamo un inesatto italinizz. dell'articolo dialett. *i* di genere femm.: ed in quell'*i Stivier* vedremo un riflesso del lat. *STIPARIA da *stipa* « Erica arborea »: onde *Stiviere* significherebbe quasi « brughiere ».

Stivigliano, fr. Dumenza, *VA*, dial. *Stiviam*, = loco *Staviliano* sec XIII (Lib. Not., 206): aggettivo con suff. -ANUS, dal gentil. STABILIUS. Cfr. lo *Stivigliano* di Teramo.

Stocchetta (la-), fr. Concesio, Brescia: dev'essere derivato dal cognome *Stocchetti.*

STODARI, luogo pr. Cortenuova, *BG*, ricordato in carte dell'a. 915 e segg. (Mazzi, 191, 413). Anch'esso da un cognome?

STONGARDA, v. *Scotticarda.*

Stoppiàro, fr. Poggiorusco, *MN*: cfr. milan. *stobbia* « seccia, stoppioni ». — Più che all'ital. *stoppa* ci lascia pensare al lomb. *stopà* « turare » il n. di una casa STOPPA, Onodegno *BS*. Poco chiaro se vi abbia rapporto il cogn. *Stoppani*, originario come pare, di Dizzasco, *CO*.

Stòr, casc. pr. Lumezzane, *BS*, « sopra una rupe ». Aferesi di un lat. *LASTORIUM? Così forse STONE (dial. *Stù*), Capo di Ponte: *LASTONE?

Straconcólo, fr. Sospiro, *CR*, = (terris) *Straconcolli* a. 1202 (Cod. Crem., I): composto di EXTRA (fuori) e di *Concólo*, di cui v. s. *Concuolo.*

Strada (Villa-), fr. Dosolo, *MN*. S. Martino in STRADA, v. *Strada;* S. Maria in STRADA, Monza; Mad. della STRADA Pontevico, *BS*: tutti luoghi posti lungo vie regie; STRADELLA, *PV*: questo, secondo il Chiesi (Pavia, 290), sarebbe nominato, in carte dell'a. 1220, col nome di *Strictavia* (v. *Strećć*): può esser ammissibile che il nome nuovo fosse quasi traduzione del precedente. Altra STRADÈLLA, fr. Gambolò, *PV*.

Strasso, cas. Cremona: da *Strass* cognome di persona (= *straccio*): cfr. *Strazza?*

Stravignino, fr. Pezzaze, *BS*, dial. *Straignì*: forse da un **Travignino* (v. *Trivigno*) con prefisso *ex-?*

Strazzàgo, fr. Cura Carpignano, *PV*. Pare un derivato, con suff. -ACUS, da un nome pers. rom. come *ASTRICIUS o sim.

Strazzapatta, loc. pr. Riazzolo Baratta (Casteggio). Non può essere che da un soprannome di pers. « straccia pezza » o altrimenti, secondo i vari signif. di *patta* nei dial. lomb.

Strecc (Pe del-), luogo nella Grigna Sett.; STRECCIOLA, loc., Abbiategr.; Strada delle STRECCE. Oltre il C., *BG*; STRECCIÙRA, valle, Lecco: cfr. le voci milan. *strecc* « stretto », *streccioeu* « chiassuolo », *strecciura* « strettura ».

Streppate, fr. Mediglia, *MI*. Forse dal lat. *STIRPATUM « luogo a sterpi »: cfr. vercell. *Stroppiana* (già *Stirpiana*) (Massia)? Cfr. anche milan. *streppà* « divellere ». — Il Rohlfs, raffrontando questo nome, per es., con un *Etrepy* francese, lo dedurrebbe da un n. person. supposto: *STREPPUS o *STERPUS. Tesi che va considerata.

Stribiane (Cascine), fr. Carnago, *VA*. Forse in rapporto con la voce lomb. *stribbià* « lisciare », « strigliare »?

Stròlega (la-), fr. Lodi. Si tratterà di *stròlega* « fattucchiera », come soprannome (cogn. Dello *Strolego*).

Strona, fiumic. che entra nel Ticino presso Somma Lomb., *VA*: = fium. *Strona* a. 976 (Gabotto, C. Novar.); STRONA, torrentello presso Urio,

CO, che si getta nel lago; STRONE, fiumicello affl. dell'Oglio, Verolanuova, *BS*: altri *Strona*, fiumi nel Piemonte. Si può ricorrere a ipotesi di radice preromana (cfr. il fiume di Tracia *Strymon*, rad. SRU, v. Philipon, 169); ma si possono forse spiegare tutti questi n. come aferesi di LASTRONA (accrescit. di LASTRA », cfr. cador. *lastra* « nudo piano roccioso fortemente inclinato », Top. Ven., 271); assai meglio che come accrescitivi di USTULUS « arsiccio » donde, ad es., il torrente veron. *Vai-ustro* (Top. Ven., 240). Cfr. qui *Uschione*.

Strozza, *BG*: a destra del fiume Imagna, dove la valle è assai stretta fra dirupi: può esser dunque derivato dal verbo *strozzà* « strozzare ».

Stuètta, cantoniera, Isolato di Bormio: dimin. di *stua* « camera riscaldata ».

Suardi, *PV*: dal cogn. *Suardo* (*Xuardus*, nome pers., v. Mazzi, Sub., 427).

Subaglio loc. pr. Merate, Lecco. Forse composto di SUB (sotto) e **Baglio*: cfr. *Baggio?*

Subiale (Stalle di-) fraz. di Tremenico, Bellano (*Subialo, Sibiallo* sec. Orlandi, Valsass.). V. *Sibla*.

SUBINAGO, luogo nella pieve di Galliano, sec. XIII (Lib. Not. 257); SUB (sotto) *Binago?* (V. questa voce).

Sucinva, fr. Lozio, *BS*, dial. *Sussinva*. E' la fraz. più bassa di Lozio (Gn.). Per la terminazione, mi pare possa ravvicinarsi a *Vèrtova* (v. q. voce), da *APERTULA, *Agoa*, da *ACULA, *Pèrgua*, da PERGULA: aost. *brenva* da *BRENGULA; onde si può riportare *Sucinva*, attraverso **Susingua*, **Susinguva*, ad un lat. SUB CINGULA: v. *Cingia*.

Suèglio, *CO*, dial. *Suej*: = *Suello* sec. XIII (Lib. Not., 327): dal n. pers. rom. SUELLIUS o SUILLIUS?

Suèllo, fr. Castello Brianza, dial. *Suell;* monte SUELLO, loc. pr. Ponte Caffaro, *BS* (dial. *Mon-soél*): diminutivi di JUGUM?

Sughèt, casolari pr. Valdisotto, Bormio. Origine?

Suisio, *BG*, dial. *Suìse*, = fundo *Sevisio* a. 819, vico *Suisio* a. 953, 972, castro *Sevixio, Sovisio* a. 980, 1058 (Mazzi, 414). Forse può derivare dallo stesso nome pers. SUITIUS che (Top. Ven., 47) si propose come etimo di *Sovizzo* vicentino (già *Sovitium*); in concorrenza con un aggettivo *SUICIUS da SUS (maiale). Ma può anche essere nome più antico, da ravvicinare a *Sèveso, Isèo* (v. queste voci).

Sulbiate, *MI* (distinto in: Inferiore e Superiore); = *Subiate* (-de inferiori) (-de suptus) sec. XIV (Lib. Not., 12). Conforme a *Solbiate* (v. questa voce), deriva con suff. -AT- da un nome pers. rom. SALVIUS o SULVIUS.

Sulzano, fr. Sale Mar., *BS*: probab. derivato, con suff. -ANUS, da gentil. SULCIUS, o SALTIUS: cfr. qui *Solzago*.

Sumirago, *VA*, = *Samoriacus* a. 807, *Semirago* a. 848 (Giul., I, 83, 200) *Samoirago* a. 850 (Cod. Long. n. 169), *Salmorago* sec. XIII (Lib. Not., 255): pare il nome di luogo ond'ebbe il cognome il casato milanese *Salmoiraghi*. Il Flechia (da cui trasse poi l'Holder il suo articolo sul *Solimariacum*, nome gallico donde il topon. *Sumirago*), considerando, delle forme antiche di questo nome, il solo *Salmorago* (accanto al cognome *Salmoiraghi*), si sentì indotto a giudicarlo quale un omonimo della gallica SOLIMARIACA, stazione sulla Mosa Superiore: che insieme con vari *Saumeray* e sim. di Francia, rappresenta un aggettivo in -ACA dal nome gentil. gallo rom. SOLIMARIUS. Di fronte però alle forme più antiche *Samoriacus* ecc., mi pare sia il caso di dubitare che l'origine del nome stia invece in un *SAMERIACUS, da SAMERIUS (v. *Samarate*): donde il *Salm-* posteriore si sarebbe formato per presunta integrazione dei notai (attraverso *Som-, Saum-*).

Suno, prov di Novara. Il Serra (Nll. lomb.) lo deduce dal n. person francon. XUNUS, SUNNO, (Först. 1179).

Supiane, v. *Sopiane*.

Supino, monte, Val Camon. Forse da un nome pers. (dimin. di *Suppo*?).

Sura (Valletta di-), Salò, dial. de *Sùr*. Il Bottazzi ne riporta, da c. del 905, la forma *de Sure*: questo pare escluda l'etimo da SUPRA. Forse per « delle Signore »? (lomb. *sura* « signora »). Cfr. SURETTA, monte, Isolato di Bormio.

Surana, fr. Pendolasco, *SO*: forse aggett. con suff. -ANA, dal gentil. SURIUS.

Surrigone (Zelo-), *MI*. Per *Zelo* v. questa voce. Quanto al nome aggiunto, esso forse è composto di SUB e *rivone* (v. *Rigola*): se pure non ripete un nome di persona *Rigone*, premessovi *ser* o *sur* « signore ».

Susano, fr. Castel d'Ario, *MN*: derivato con suff. -ANUS forse dal gentil. SUDIUS, o, forse meglio, da un cogn. *Susano* « da SUSA »?

Susella (Rocca-), *PV*: già = loci *Succellae*, ma anche *Axixellae* sec. il Cavagna. Vi si può supporre un diminuit. di ASCENSA « salita »; cfr. *Ascensa* (l'-) pr. Malcesine, Ver.

SUSSAGO (*Sussiago, Sexago*), luogo pr. Calcinate *BG*, a. 879 ecc. (Mazzi, 424): SUTTIACUS.

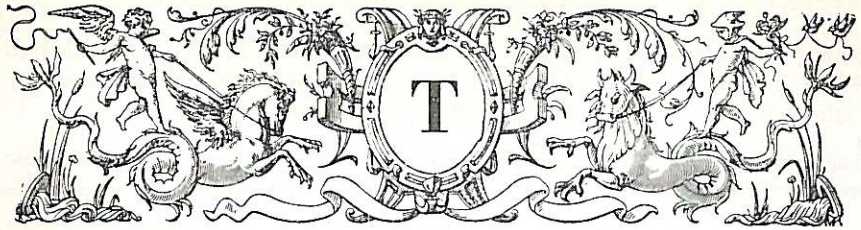
Sussia, fr. S. Pellegrino, *BG*. Donde?

Sustinente, *MN*, dial. *Sustgnent*, = de *Sustinente* a. 1076 (Reg. Mant.). Non mi pare verosimile quello che afferma il Chiesi (Mant., 280, rimandando a T. Paviani, il Sustinentese), che il n. di *Sustinente* « deriverebbe da SEPTIN-

GENTI, per i settecento iugeri di terreno donati dal padre della contessa Matilde ai frati di S. Benedetto, nel 1012 ». Un SEPTINGENTI, infatti, non poteva metter capo a *Sustgnent*, ma appena ad uno *Stgnent* (cfr. lo *Stienta* di Rovigo, che riflette SEPTINGENTA): sicchè la prima sillaba del nome rimarrebbe inesplicabile. A me parve già di poter collocare *Sustinente* accanto al *Sustinenza* di Casaleone (Verona), a rappresentare due derivati participali del verbo SUSTINERE, adoperati a significare opere di *sostegno*, o rafforzamento di argini (cfr. qui *Retegno, Fossarmato, Travacò*; e la voce d'uso *sostegno*: il nostro luogo si trova infatti a breve distanza dalla riva sinistra del Po). Ma forse ebbe ragione G. D. Serra a far concorrere, per *Sustinen*te (e crederei anche per *Sustinenza*), con questa derivazione, quella dal nome person. SUSTINENS (ravvicinato anche al greco Σωσθένης).

Suvia, loc. Mandello, Lecco: SUB VIAM.

Suźźara, *MN*, dial. *Susera*: = *Suzzaria* (o *Sugxaria*), dipl. Ludov. II, a. 871 (Tirab., Diz., II, 369), insula quae dic. *Sugyaria* a. 1160 Reg. Mant. (indi anche *Subçara*). Nome composto di SUB (« in basso »?) e del nome dl fiumicello *Zara*: v. questo nome.



Tabellano, fr. Suzzara, *MN*. Forse aferesi di un **Ottobellano* dal n. pers. *Ottobello*?

Tabiago, fr. Nibionno, *CO*, = *Tabiago* sec. XIII (Lib. Not., 129): sarà veramente un aggettivo in -ACUS dal gentil. OCTAVIUS (v. Flechia). Già il Cossa smentiva l'identificaz. di questo *Tabiago* col TENEBIACUM del Cod. Long. « subordinato al territorio di Sesto ».

Tabladàss, baita, Cortened. *BS;* con TABLASÈNT, baite, ivi presso: dalla v. bresc. *tabiàt* « fienile » (lat. TABULATUM); il secondo, forse, composto di *tablàss* e INTUS « dentro ».

Taccadìzza, fr. Brembio, Lodi: dall'agg. *taccadìzz* « attaccaticcio », detto forse di qualità di terra?

Taccagna, fr. Bertonico, Lodi: da nome di famiglia (Agnelli).

Tacchini (Ca' de'-), fr. Brembio, Lodi: sarà certamente da un cognome.

Taccona (la-), casale, Monza; altro, pr. Mairano di Casteggio: da un n. di famiglia.

Taceno, *CO* = *Taxeno* sec. XIII (Lib. Not., 256): il Pieri (Not., 24) lo ravvicinò al n. pers. etrusco TACENA.

Taéggio (Baite di-), Premana: v. *Taleggio*.

Taèra, l. ad E. di Brescia: sec. lo Gnaga dalla v. bresc. *taèra*, che, oltre al signif. di « tagliere » ha anche quello di « brillatoio di riso, miglio, ecc. ». Invece TÀERE, a N. di Paitone (m. 400-700), con TAVARÉDA, valle pr. Gardone nella Val Trompia, avrebbero il n. dalla v. bresc. *tàera* (*tàvera* verso il Garda), n. della « carpinella » (certo in rapporto col trent. *tagèro, taèr*, lat. *TILJARIUS). V. *Tavordo*.

Tagliabue, fr. Carate, *MI*. Sarà dal cognome, fatto come *Taialasino* (Top. Ven., 144).

Tagliata (la-), fr. Costa Serina, *BG;* monte della TAGLIATA, Grigna Set-

tentr.: « via tagliata » nel monte: v. Serra, Vie. In TAGLIATA (e TAGLIATINA, ib.) pr. Chiari, *BS*, lo Gnaga vedrebbe *taiada* per « luogo dove si è tagliato il bosco ». Così per TAIADISSA, Ponte di L.

Taglieda (la-), monte, Livigno di Bormio (Longa): è forse = *tajeda* « tiglieto », v. *Tagliedo*.

Tagliuno, fr. Castelli Calepio *BG*, dial. *Taù*, = vico *Taliuno*, fundo *Taluno*, *Taliuno* a. 828-982 (Mazzi, 426); paese sulla strada Bergamo-Sarnico (all'inizio della Val Calepio), che ebbe già un castello. La terminazione *-uno* fa pensare ad un composto di -DUNUM « collina », premessovi un nome di persona (TALLIUS?): cfr. *Chiuduno, Comenduno*.

Taiana, fr. Gravedona, *CO*: forse aggett. in -ANA dal gentil. TALLIUS? Invece TAIANA, fr. Mairago, Lodi, sarebbe dal n. di una famiglia *Tajani*, lodigiana (Agnelli). E questo sarà dedotto per aferesi, da *Italiani*, o da *Vitaliani*.

Taié (Costa dei-), località a N. di Lecco: forse vi ricorre *taiè* « tiglieto » (v. *Taliedo*); o altrimenti la voce milan. *taiè* « tagliere », in signif. topografico. V. *Taèra*.

Taiella fr. Oggiono, *CO*; forse dimin. di *tej* « tiglio », cfr. le voci preced. Cfr. anche TAIETTA, fr. Lodivecchio, che sarebbe derivato, sec. l'Agnelli, dal nome di una fam. lodig.

Tainate, fr. Noviglio, *MI*, lat. eccl. *Tainatum*: = *Tenate* (-de Roxate) del Lib. Not. sec. XIII (Rota, Cassic. 79). Derivato in -AT- da un **Taìn*, in cui non so se sia da vedere un dimin. di *Tado*, nome pers. (Först., 1393, cfr. il padovano Ponte dei *Tadi*, Top. Ven., 147); o della voce lomb. *tej* « tiglio » (cfr. qui *Tellina*), o anche di altra cosa. Il Rohlfs propone, come base, un n. pers. TACINUS, o TAGINIUS. Cfr. voce seg.

Taino, *VA*, lat. eccl. *Tainum*. Forse dimin. della voce lomb. *tej* « tiglio »: cfr. accresc. *tajón* per *tejón* (= « pescion », specie di abete). Ma v. il nome preced.

Talamóna, *SO*, = curtis *Talamona* a. 1026 (Giul., II, 149): in territorio montuoso, con selve di castagni. Il Salvioni (Not. I, 96) aveva proposto di spiegar questo nome quale una metatesi di *TEMELLONA, da TEMELLA « sorbo corallino »; ma meglio il Pieri (Not., 13) lo raccostò al toscano *Telamone*, che può aver la sua origine in un nome pers. etrusco (v. Arno, 50). Anch il Battisti (St. Etr., I) giudicò possibile che, « data la presenza di *Talamona* a Sondrio e a Novara », il *Talamone* di Grosseto e *Talamone*, monte (Arezzo) (ed anche il nostro *Talamona?*) « perpetuino un personale greco penetrato nell'etrusco ». Invece il Philipon (p. 136) considera *Talamona* come n. ligure. Il Prati (Nll. friul.) crede di potervi riconoscere una v. prelatina *TALAMO nel senso di « monte » o « dirupo ». Comunque, sarà da escludere con certezza che il nostro *Talamona* sia aferesi di BARTHOLOM-: che è invece il caso del cogn. *Talamacii*, *Talamoxoni*, ricordato in carte del sec. XII (Cod. Crem., I, 118, 378): donde la VILLA TALAMAZZI, fr. s. Martino del Lago.

Taléggio, *BG*, pr. Zogno (dial. *Taègg*, per l'Orlandi); VAL-TALEGGIO, valle laterale della V. Brembana, percorsa dal torr. Enna (TALEGGIO, fr. S. Brigida, ibid.). Forse riflettono una base lat. *TILIETULUM « piccolo tiglieto » (v. *Tiedoli*), attraverso una forma *TILETLUM; cfr. milan. *taloeura* per *tajoeura* (Cherub.) « fendente ». Guido Olivieri avvertiva che in questo paese si praticava su vasta scala la coltivazione dei tigli. — Dal n. del paese, probab., il cognome milan. *Taéggi*. V. anche *Taéggio*.

Taliédo, sobborgo pr. Milano. Deve rappresentare certamente un lat. TILIETUM « tiglieto »: per la modificaz. della *i* in *a*, v. s. *Taino, Taiella*.

Tamagno (Zucco del-), pr. Pizzo Tambò: da un nome pers. (poi cogn.) *Tamagno* (TAM MAGNUS tanto grande »).

Tambò, pizzo, a pon. dello Spluga. Mi limito a raccostarvi il n. di una baita, pr. Sèllero (V. Camon.): TAMBIÙ; e insieme TAMPA, TAMPÊL. nomi che lo Gnaga riferisce come propri di « caverne esistenti nei monti bresciani ». Si tratta forse di una parola prelatina: cfr. alla v. *Tavordo*.

Tana (-della Volpe), fr. Malèo, Lodi; TANA (-selvatica), grotta sopra Grandola, Menaggio: da *tanna* « tana, covo, grotta », (cfr. Gualzata, Bell., 40).

Tanno, fr. Chiavenna, *SO*: forse errata ricostruzione di un dial. *i tann* « le tane » (v. voce preced.)?

Tappa, fr. Locate, *MI;* TAPINO, monte, Mòniga *BS*: forse è la voce milan. *tappa* « assicella, scheggia », berg. *tapa* « ceppo »; v. *Trentapassi*.

Tarabàra, fr. Albizzate, *VA*. Dev'essere la voce milan. *tarabara* « lungaggine, impiccio », forse attraverso un soprannome pers.

Taràngolo (Valle-), pr. Clusone, *BG*. Pare composto di *terra* (o TERRAE, al genitivo) e *angolo*.

Taroni, fr. Roverbella, *MN*. Dal cognome *Taroni*.

Tarònico, fr. Bellagio, *CO*. Forse derivato con suff. -ICUS dal nome pers. lat. TARRONIUS?

Taronno, fr. Sondalo, *SO*: da un n. pers. *TARRONUS (cfr. TARRONIUS)?

Tàrtano, *SO*: sull'omonimo fiume TÀRTANO, affl. dell'Adda di fronte al f. Màsino; TÀRTARO (*-Rabbioso*, e *-Fabbressa*), fiumicelli, affl. dell'Oglio, *MN*, che hanno origine nei boschi a Nord di Castel Goffredo; TARTARELLO, nome dell'ultimo tratto del primo dei due: = *Tartarus* già ricord. da Plinio. Per l'origine del nome, si può pensare ad una base etrusca: cfr. i

nomi pers. TARTIUS, TARTONIUS; il Philipon invece (p. 86) lo ascriveva allo strato veneto.

Tartavalle, fr. Taceno, *CO,* loc. in fondo alla valle, sulla sinistra del torr. Pioverna, dove la valle fa una brusca voltata. Non è lontana VALTORTA, *BG.* Si tratterà quindi di un *Tortavalle,* con alteraz. della o protonica.

Tassano, fr. Sulzano, *BS*: forse un: fundus TATIANUS (dal gentil. TATIUS).

Tassèra (la-) fr. Orsenigo, *CO*; altra TASSÊRA, fosso in Val Sabbia (ivi presso, una caverna: Buso del TASS); le TASSÈRE, fr. Rivoltella, *BS*: come *Tassère* di Vittorio Veneto ecc. (Top. Ven., 185), riflettono TAXARIA « luogo di tassi »: e si tratterà del *tasso,* animale (non del *tasso,* pianta): cfr. per *Tassera,* bellinz., Gualzata, Bell., 68.

Tasso, monte, Val Brembana: come il torr. *Tasso* veronese (Top. Ven., 185), da TAXUS, animale.

Tavaìno, fr. S. Bartol. Val Cavargna, *CO,* forse da un nome di persona, connesso con OCTAVUS (v. *Taveggia*), o con *tavàn* « tafano », v. *Tavani.*

Tavàni, fr. Delebio, *CO.* Forse da *tavàn* « tafano », usato già come soprannome di pers.: cfr. *Tafano* ecc. Pieri, Arno, 267: forse dal luogo venne poi il cogn. milan. *Tavani.* V. voce pr.

Tavaréda, v. *Taèra.*

Tavazzano, fr. Villavesco, Lodi: ramment. fin dall'a. 1125 (Agnelli); TAVAZZANO, cas. pr. Lezzeno, *CO*: credo da un aggett. con suff. -ANUS dal n. pers. *OCTAVIUS (OCTAVIUS).

Tavazzi (Ca' de'-), fr. Borghetto Lodig. Sarà dal cognme, esistente, *Tavazzi.*

Taveggia (Cascina-) pr. Cologno Monz. Questo, che pare un cognome, è forse da intendersi quale un'aferesi di *Montaveggia* (v. qui questo nome e v. anche *Tivàn,* e *Taéggio*); od anche derivato da un nome pers. *OCTAVICULUS (cfr. OCTAVELLIUS). Ricordo anche un nome loc. *Tavecc* nell'Alto Reno Anteriore (Dissentis).

Taverna (-della Costa), fr. Concorezzo, *MI;* (-della Roggia), fr. Rozzano, *MI;* TAVERNASCO, fr. Noviglio, *MI,* = *Tavernasco*; sec. XIII (Lib. Not., 164); TAVERNAZZE, fr. Cremona; TAVERNELLE, fr. Gussola, *CR;* TAVÈRNOLA, pr. Villa Olmo, *CO,* TAVÈRNOLE (-sul Mella), *BS* (presso un altro *Taverna*), = *Tavernulis,* Lib. Pot.; *Tavernola,* luogo pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi, Sub., 1), tutti derivati assai ovvii, da TABERNA « bottega ». TAVERNERIO, *CO,* dial. *Taernèe* (cfr. cogn. *Tavernaro*) rifletterà TABERNARIUS.

Tavolara, loc. pr. Ballabio, *CO;* TAVOLERA, costone pianeggiante pr. Mandello, *CO; Tavoreo, Tavoredo* (Figino-), luogo «apud Navigium », in pieve di Trenno, *MI,* sec. XIII (Lib. Not., 243, 303, 329): pare riflettano voci latine come TABULARIA, *TABULETUM (cfr. i luoghi veneti *Tavolera, Toleo,* Top. Ven., 348, ed il pugliese *Tavoliere*): dove TABULA avesse forse il significato di misura speciale di superficie (ital. *tavola,* 24ª parte di una pertica). Ricordo però anche friul. *tavièle* « campagna attorno ad un abitato ». E si cfr., per *Tavoredo,* anche la voce *Tavareda,* e la v. seg.

Tavòrdo, pr. Porlezza; = loco *Taordo* sec. XIII (Lib. Not., 255). E' uno dei casi, nei quali si sarebbe disposti ad ammettere che sia avvenuta la retrocessione dell'accento primitivo. Nel qual caso, sull'attuale *Tavòrdo* si ricostruirebbe un anteriore **Tavorédo,* che sarebbe dunque omonimo (e sinonimo?) del già veduto *Tavoredo* (v. *Tavolara*); ma che può fors'anche riflettere *TIBULETUM da TIBULUS « pinaster »). E cfr. TAVORÈLL (Salita del-) Valsolda. Ma non si nega la possibilità che *Tavordo* sia invece da ricollegare col *Taborda* spagnolo (prov. di Pontevedra); e col mons *Taburnus* di Gallia: il quale ultimo per il Philipon, p. 251, sarebbe di origine ligure, e per il Bertoldi (Glotta, 1933, 265) verrebbe dalla rad. preromana *TABA « roccia ».

Tè (Palazzo del-), già luogo di delizia dei Gonzaga, a Mantova, = *Teieto* nei doc. mediev. (v. Davari): il nome deriva, attraverso **teié,* da TILIETUM « tiglieto ». Cfr. un Monte THEÉ pr. Introbio, in Orlandi, Valsass.; e qui *Taliedo.*

Teatro (San Vittore al-) via di Milano: n. nuovo, che ricorda il *teatro* romano che già vi esistette (v. Colombo, Mil., I, 78): v. qui *Zadro.*

Teccett, luogo a N. di Lecco: « piccolo tetto »: cfr. ticin. *tecc* « stalla delle mucche », Gualzata, Bell., 72 ed i molti vill. piemont. detti *Tetti* (-Bagnolo, Cavalloni ecc.): lat. mediev. TECTUM « capanna, stalla », Bosshard 292; cfr. *el Tegio,* pr. Oltre il C. *BG,* a. 1260, oggi TAGGIOLO? *THEDOLO,* luogo « in curte Suspiri » (Sospiro, *CR*) a. 1196 (Cod. Crem.): TITULUS « piccola chiesa ». (V. Schiaffini, Chiese, p. 49).

Teggia, fr. Ambivere, *BG.* Mi avvertiva l'Orlandi che nella Valsassina si dicono *tegia* (*toeugia* nella parte Super., *tesa* a Pasturo) gli abituri costruiti in sasso a due piani: riparo degli ovini, il basso, fienile il superiore. Direbbero lo stesso, secondo il Bottazzi, il TEGLIE di Vobarno (= de *Tegis, Teliis* nel 1200; *Teie* nel 1619): che corrisp. alle voci ricorrenti in doc. bresciani (a. 905-1239) *tegia, tesia, teies* sive *tesa;* Val di Scalve e Grigioni *tegia.*

Teggiate, cas. Isola, *SO;* forse meglio che da *tecc* (v. qui *Teccet*), o da TEGIA « tezza », dipenderà dal lat. TEGULATA « casa coperta di tegole »: cfr. cremon. « casa teglada », o « tevolada », a. 920 (Cod. Crem.). E cfr. Nomi emil., 12. V. poi qui *Telgate.*

Teglie, fr. Vobarno, *BS*: v. *Teggia.*

Teglio, *SO,* dialett. *Tej*: se davvero fu municipio al tempo di Roma (Chiesi, Sondrio, 459), invece che da *tei* « tiglio », deriverà dal n. gentil. TILLIUS o TELLIUS. E v. *Tellina* (Val-).

Tegna (Val). V. *Lavategna.*

Tegnone, *CO.* Questo nome fu, nell'a. 1860, sostituito, per decoro, con quello di *Ravellino* (v. questa voce; e cfr. G. Grasso, Riv. Geogr. It., VIII, 264); *T e g n o n o* sec. XIII (Lib. Not., 257); TIGNONE e TIGNONCINO (Col-), due monti, Lecco: derivano dalla voce lomb. *tegna,* ma però nel significato traslato di « terreno arido »: cfr. vogher. *rugn* « terreno infecondo » (Salvioni, Not., III, 100). V. *Tignale e Lavategna.* La via TIGNONI, a Milano, secondo l'Anselmi avrebbe avuto il nome da un Ospedale per tignosi scomparso alla fine del sec. XVIII.

Telgate, *BG,* dial. *Telgàt,* = *T a l e g a t e, T a l l-,* a. 830, 972; *T a l i g a t e, T a l i c a t e* a. 1097 1112, *T e l g a t u m* anno 1156, *T o l l- T a l l e g a t e* Itin. Hieros., 558 (Mazzi, 428). Questo luogo fu una STATIO della strada militare da Bergamo a Brescia. Il Mazzi, per spiegarne l'origine, pensò ad una forma metatetica da TEGULATAE (cfr. qui *Teggiate*): ma non pare opinione accettabile, tanto più data l'antica attestazione (sec. IX) di *T a l e g a t e.* Pare necessario riportarsi ad un'antica forma TALLICAT-, forse in relazione con nome gentil. TALLIUS (cfr. TALICUS). Il Rohlfs propone di rifarsi al nome pers. TILLICUS (CIL XIII), e ricorda un TILICIUS, di una lapide desenzanese.

Tellina (Valle-): = *V a l l i s T e l i n e* a. 918 (Murat., Ant. It., I, 456). Il nome par proprio derivato « da Teglio [v. questa voce], luogo che vi ebbe importanza ». V. Salvioni (Not., III, 99), che ricordò l'aggett. *telìn* « abitante di *Tej* », ed il cognome *Voltolina, Oltolina,* di là derivato, insieme con le voci bellinz. *voltolìn* « vento del Lario », levent. *valtolin* « ciabattino ». Un luogo detto VOLTOLINA, pr. S. M. della Croce, Crema.

Telo, v. *Intelvi.*

Temelina, loc. pr. Valdisotto, Bormio: come il *Tamblina* di Airolo, probab. dimin. di *temella* « sorbo selvatico ». V. *Timoline.*

Temisiano, fr. Cornogiovine, Lodi: forse aggett. in -ANUS da un nome pers. *TAMESILIUS (TAMESIUS).

TEMPORIA, luogo pr. Porta Pavese, a Lodi (a. 1265, Agnelli): dall'aggett. lomb. *temporif* « precoce » (detto di « terra »). Per il Serra (Nll. lomb.) allude forse ad una pianta a frutti precoci: egli citava un luogo detto « ad nucem *T e m p o r i v a m* » di un doc. novarese, a. 1154..

Temù, *BS* (sul fiume Oglio), sopra Edolo. Forse nome derivato da *timm* « timo »: (*THYMORIUM? v. Top. Ven., 185): se non rifletta *timón* « timone », in un significato figurato (cfr. il fiume vicent. *Timònchio,* Top. Ven., 350, ed una corte *T e m o n c e l l o* ricord. in Murat., Ant. It., I, 995, a. 980). E v. *Mù.*

Tenca, fr. S. Giorgio, *MN*: dal cognome?

Tenchera, fr. Pizzighett. *CR*: = curtis *T e n c a r i a,* locus *T i n c a r i a,* a. 877, 988 (Mazzi, 429): « fossa dove si pescano tinche »: cfr. Top. Ven., 205.

Tènese (Val), valle fra Desenzano e Salò (anche scritto Val *Tènesi*), = *T e n a x i a* a. 977 (Cod. Long.), plebe di *T e n e s i,* a. 1145 (Odorici) (1). Appare come un aggettivo, in forma plurale (per il Serra sarebbe abl. locat. plur.), come *TENNICI, dedotto dal n. pers. lat. TENNIUS. O cfr. il n. del fiume marchig. *Tenna?* E v. anche qui *Tenóre.*

Tengattini, fr. Paratico, *BS.* Da un cognome? Nel paese, *Tengatini* è cognome diffuso.

Tenóre, torr., Tradate, *CO.* Donde? Cfr. *Tènese.*

Tentori (Cascina-), fr. Torre d'Isola, *PV.* Dall'omonimo cognome.

Teóla (Rin de la-), rivo, Valdisotto, Bormio: forse da *tea* « tiglio » (di cui v. Gualzata, Bell., 30).

Terdobbiate, Novara, = *T e r d o b l a t e,* a. 881; col torr. TERDOPPIO, ivi (= *T a r d u b i u s* a. 978), non forse, come già pensavo, da un lat. *DETURBIDUS (v. qui *Torbiato*), ma, come parve a G. D. Serra (Cogn. II, 566) da un n. pers. *TARDUBIUS: supponibile su TARDUS. Il Rohlfs propone un nome pers. ipotetico *TERITOVIUS (cfr. un mutilo TERIT. in CIL III 6517).

Terenzano, fr. Turano Lodig. = *T e r r e n z a n o* sec. XIII (Agnelli): aggettivo in -ANUS dal gentil. TERENTIUS: cfr. *Trenzano.*

Terliscia, cas. pr. Lipomo, *CO* (Monti); forse derivato dimin. di un TÈRRULA « terricciola », v. *Trela;* e cfr. il nl. pugl. *Terlizzi.*

Ternate, *VA,* = locus *T r i n a t e* sec. XIII (Lib. Not., 340), *L a d e r n a t e* sec. XII, a *T e r n a t e* a. 1243 (Biscaro, 486); lat. eccles. *T r i n a t u m.* Non può essere che una fallace apparenza che l'origine del nome sia nell'aggett. latino TRINUS, con riferimento ai tre laghi (di Comabbio, Monate e Varese) fra i quali il paese si trova: anche perchè non si vede come, per indicare una tale posizione, paresse adatto un aggettivo *TRINATUS. Forse può essere invece una forma derivata da *terreno* (v. *Trecella*) o da un nome pers. *LATTERNA (LATTERNINUS on.). Pensare ad un'origine analoga a quella di Terno (v. qui sotto) non par possibile, date le forme medievali. — Il Rohlfs propone di rifarsi al n. pers. TERNA (CIL V. 4716) o TERINA (CIL XI).

(1) Nessun credito può meritare l'opinione del Sala che il nome di « Val Tènese » sia alterata da « Valle Ateniese », con allusiohe alla sua amenità.

Terni, fr. Gavardo, *BS*. Cognome?

Terno (-d'Isola), *BG*, dial. *Teren*, = (S. Victoris in-) *Teranis* a. 774, *Terranis* (caso ablat.) a. 980, de *Terno* a. 1058, de *Terreno* a. 1248. Poichè il luogo si trova appunto nel centro della cosiddetta *isola* (tra i fiumi Adda e Brembo), il Mazzi (p. 43) dubitò che questo nome possa riflettere una base lat. INTER AMNES (con accento ritratto sulla sillaba TER), alla stessa maniera come i ben noti *Terni* dell'Umbria, e *Téramo*. L'opinione del Mazzi par molto verosimile.

Terra (Ca' della-), fr. Pavia: da *terra* « locus, villa » (v. Top. Ven., 296, e specialm. nel dial. di Como, v. Monti).

Terra Amata, fr. Cremona; altra, fr. Castelleone, *CR*: già fu detta *Terramatta* (Cod. Crem., 1, 120); onde il nome attuale sarebbe nobilitato da quello di *terra matta*, che anche oggi si dice nei dial. lombardi per « terra improduttiva »; e che, con una particolare accezione, si usa a Milano (il Panzini gli dà come sinonimi « terra ballerina », o di « pipa ») per designare le regioni meridionali d'Italia. Nel Friuli ricorrono n. loc. come *Strade* e *Braide Mate*, e *Prat Mat*. V. qui Cascina AMATA.

TERRA ARSA, luogo pr. Milano (Porta Nuova ad-), ramment. sec. XIII (Lib. Not., 248): di ovvio signif. Nel Bresc. alcune TERRABIANCA, TERRE FREDDE; ed una TERRA PROMESSA.

Terramara (S. Tommaso in-), chiesa di Milano: = de *Terramala* (Manaresi). Di qui sembra provato che anche la voce dialettale *terramara*, termine assunto poi ad indicare « ammasso di terra argillosa, ricca di avanzi di animali e attrezzi della età del bronzo » (v. Porro, Term. geogr.), risalga alla espressione TERRA MALA, per dire « terra poco produttiva » (cfr. *Terra matta*). — Non pare esatto perciò quanto asserisce il Colombo (Milan., I, 57), che il nome di S. Tommaso in *Terramara* possa essere esso un ricordo « di antiche costruzioni a palafitte, e di un uso nella campagna milanese delle *terre mare* ». Deve infatti aver avuto ragione il Panzini, attribuendo l'introduz. del vocabolo scientif. *terramara* ai nostri archeologi Pigorini e Strobel. Da *terramara*, com'è noto, furono detti *terramarìcoli* gli abitanti di quelle stazioni (Prischi latini).

Terraminore, fr. Sóndalo, *SO*: TERRA (v. questa voce) « minore » in confronto di altra più grande.

Terranuova (-dei Passerini), *MI*. Qui avremo *nuova* nel senso di « ridotta di recente a coltura ». *Passerini*, cognome.

Terrasa, *PV*: forse « terra rasa ».

TERRAVERDE, fr. Corte Palasio, *MI*; un'altra, fraz. Orzin., *BS*: cfr. *Campoverde*, Top. Veneta, p. 241.

Terrazzano, fr. Rho, *MI*, = de *Terazano*, Serra, Com. Rur. 9. Sembra un aggett. in -ANUS da un nome pers. rom.: *TERRICIUS (cfr. TERRAEUS, TERREIUS, ecc.). Ma v. *Trezzano*.

Terrégna, fr. Valfurva, *SO*: derivato da TERRA (cfr. *Terra*)? Cfr. *Terreno*, *Terragno* (Top. Ven., 297).

Terrò, torr., Cabiate, *CO*: vi si legge bene un TERRATUM. Il Massia mi ricordava la voce piemont. *tarò*, *terò* a indicare dei « cumuli di terra che si disfanno d'inverno per coprirne il prato, onde preservare l'erba dal gelo ». Il nostro *Terrò* può avere un altro senso, che ci sfugge. Cfr. i Rii *Terrà* di Venezia?

Terruggia (Valletta di-), Carenno, *BS*: certam. una TERRICULA. V. *Terra*, *Trecella*.

Terza, fr. Musso, *CO*: forse da un cogn. *Terzi*?

Terzagni (Pieve-), fraz. Pescarolo, *CR*. Nella Gr. Illustr. (II, 575) si dà di questo nome una ben curiosa interpretazione. Esso dovrebbe essere una contrazione di PLEBS TRIUM LITERARUM IOHANNIS « perchè [la Pieve] fu restaurata da tre di nome Giovanni indicati colle iniziali I I I ». Vero è che in carte degli anni 1059 e 1136 (v. Cod. Crem.) questo luogo è detto *Plebe Litera Iohannis*, anzi, nel 1019, *S. Iohanne a Litera*. Ma si tratta, come io credo, di una chiesa consacrata al culto di S. Giovanni Evang., come autore delle tre famose lettere scritte forse in Efeso: sicchè sarà stata detta appunto (*Plebs*) *Litterae Iohannis* (con soppressione di *Sancti*: v. *Quinto Romano*), onde, in dialetto (Pief) di *leter Zagn* e poi, fraintendendo, *de li Terzagn*, *dei Terzagni*. Dallo stesso attributo (LITTERARUM) vedemmo derivato il nome di S. Giovanni *Laterano*, che ha tuttora una chiesa milanese. V. *Literano*.

Terzago, fr. Trezzano, *MI*, = loco *Terciaco* a. 1077 (Colombo, Mil., I, 51); TERZAGO, fr. Calvagese, *BS*; TERZANO, fr. Angolo, *BS*: aggettivi in -ACUS, in -ANUS dal gentil. TERTIUS.

Terzigliana, nome che darebbero certuni ad una fonte intermittente pr. Valsecca, *BG*, a cagione delle « tre vicende di crescita e di diminuzione di questa acqua ogni giorno » (Corogr., p. 910). Sarebbe dunque quasi nel senso dell'aggettivo milan. *terziroeula*.

Terzo, fr. Borgounito, *BG*; TERZO (dial. *Stèrs*), fien., Gottolengo: tutt'e due non da un TERTIUS (lapis): ma ad indicare un « terzo » di podere, ecc.

TERZOLAGA, nome di un luogo pr. Cavernago (a. 1154), secondo l'Agnelli. Non è diverso che per il suffisso (-ACA, e non -ANUS), da *Trezzolano* veron. (Top. Ven., 86): derivando entrambi dal n. pers. rom. *TERTIOLUS.

Terzuolo, fr. Robbiate, *CO*; TERZOLETTO, casa pr. Paratico, *BS*. Concorrono per l'etimo, il nome pers. *TERTIOLUS ora veduto; e la v. bresc. *tersól* « terzo fieno »?

Tésa, costa di monte, sopra Mandello, Lecco; Val TESA, canalone, TESANOVA, costa, sulla Grigna: dalla voce TESA (= TENSA), « bosco recinto » (v. Gualzata, Bell.; Serra, Com. Rur. 40). Talora però avremo qui *tesa* « paretaio »; in varie TESA, TESE, TESONE, bresciane (v. Gnaga) avremo poi certamente a fare con la voce TEGIA, ATTEGIA « capanna », di cui v. qui sopra a *Teggia*, e, più avanti, Val *Tesse*.

Tesnèr, monte, sopra Pagnona, Valsass.: pari ad un *tassinaro* (da TAXUS)?

Tesòlo, fr. Vestone, *BS;* altro TESÒLO, prato pr. Pasturo: così detto per una piccola *tesa* (paretaio) ivi esistente (Orlandi).

Tesòro (Ca' del-), fr. Casalpusterl., *CR*. Sarebbe stata così detta « da una somma di denaro che vi si rinvenne sotterrata nel XV sec. » (Agnelli). Ma a « tesori » più supposti che reali alludono probab. anche TESORO loc. pr. Casteggio (Maragl.) e altrove *Montessoro, Montresor,* ecc.

Tesse (Val-), comune pr. Bergamo (anche *Valtezze*), dial. *Tes*: = *T e g i e s, T e g e s,* ad *T e g e t e m,* Vallis *T e g e,* a. 900-1100 (onde un cognome *T e s i o* a. 1152, v., Mazzi, 459-61 e Sub., 301): forma plurale dalla voce alpina TEGIA « capanna » (di cui v. p. es. Battisti, St. Trent., 52), Bosshard 299). V. *Tesa*.

Tevèno, fr. Vilminore, *BG*: forse da **tovèno* da *toff* « tufo » (con la vocale protonica chiusa in *e*, come nel nome seg.)?

TEVONCINO, nome di una « curte », pare bresciana, anno 905 (Cod. Long., 713): forse da una base *TOFUNCULUS, dimin. di TOFUS (cfr. *toff, toàsch,* che nell'Oltrepò pavese vale « terreno duro e impenetrab. alle radici » (Salvioni, Mesolc., 8). Pare, ad ogni modo, omonimo ad un *Teongio*, di Orgiano Vicent. (Top. Ven., 49 n.).

Tezza, cas. Costa Serina, *BG*; altro, Vall'Imagna, *BG* e vari TEZZA bresc.; TEZZE, cas. Cremona: dalla gall. TEGIA (v. *Tesse*).

Tibèra, nome di una roggia lodigiana: così detta « da *Tiberio* dei Cani, signore di Bisnate, che la costruì nel 1500 » (Agn.).

Ticè: = Laglio Brienno, *CO*. V. *Teccétt?*

Ticengo,: = loco *T o c i n g o* a. 1059 (Cod. Crem.); *T u c i n g o* a. 1126 (Reg. Mant.). Sarebbe tradizione che il nome si deva ad « una famiglia tedesca *Ticenghi* (cogn. oggi a Milano) stabilitosi a Cremona intorno al 950 » (Chiesi, Cremona, 175); un Jacopino *T u c i n g o* sarebbe stato decurione a Cremona nel 1100 (Gr. Illustr., I, 601). Si tratterà di un derivato, con suff. -ING, forse dal nome pers. germanico *Teuzzo?*

Ticinallo, fr. Porto Valtravaglia, *CO*, dial. *Disnàl*. Non avrà forse rapporto col nome del *Ticino*; il Salvioni (Not., IV, 11) vi sospettò, forse con un certo

ardimento, un composto della preposiz. DE e di un ASINALIS, derivato da ASINUS. V. *Asinario*.

Ticinese, v. *Porta Ticinese*.

Ticino, dial. *Tesin,* il *T i c i n u s* (flumen-) degli scrittori romani. Sarebbe, secondo il Philipon (pag. 37-9), adattamento celtico della forma ligure *Tecinus,* dalla radice TEQ « scorrere, scolare ». Poichè non è affatto da escludere ogni rapporto fra questo nome e quello, per es., della *val Tesìn* trentina (già *T e s i n u m* (v. qui *Tacéno*), del fiume bellun. *Tesa* e del *Tèsina* vicentino (v. Prati, Esc., I, 100) e quindi col nome dell'*Atesis,* questi nomi si direbbero da ascrivere al sostrato « veneto ». — Dal nome del *Ticino* si ebbe quello di un vento (*cascià Tesìn* « soffiar ponente » Cherub.) ed inoltre, quello di *T i c i n u m,* ora *Pavia* (v. *Pavia*), ed il nome di un canale derivato dal Ticino ad Abbiategrasso: *Ticinello*.

Tìdolo, fr. Sospiro, *CR*: ora la chiesa è parrocchiale: già può essere stata forse un TITULUS (chiesa dipendente dalla parrocchiale: v. Mengozzi, Città, 166, e Schiaffini, Chiese).

Tièdoli (Ca' dei-), fr. Fossarmato, *PV*. Forse da un cognome derivato dal nome di *Tiedoli,* fr. di Borgo Val di Taro (Parma), (cfr. silva de *T i l l i t a l l o* a. 1033 Reg. Mant.): *TILIETULI: v. Nomi emil., 20: se non direttamente da un altro *TILIETULI.

Tignale, *BS*, dial. *Tignàl;* = *T i g n a l o* a. 1212 (Odor.), = *T i g n a l i s, T e g n a l u m* s. XV: il Prati (Ric. II, 261) riferiva questo nome piuttosto alla voce lat. TIGNUM « trave »: ma sarà forse meglio ravvicinarlo a *tigna*: v. qui *Tegnone*, e le voci segg. Da *Tignale* dipende, come aggettivo in -ICA: TIGNALGA, nome della valletta a Nord di questo villaggio. Non mi pare probab. che in nessuno di questi nomi siano da sospettare dei prelatini (da *TINA « aiuola, striscia di fieno mietuto »), come parve al Battisti (Nll. Venosta, I, 157).

Tignone (Col), v. *Tegnone*.

Tignóso, castello pr. Cassina de' Bracchi, Varese: da *tigna* (v. *Tegnon*); cfr. varii *Tignoso* in Tosc. (Pieri, Serchio e Arno).

Tigozzi, v. *Cava Tigozzi*.

Timoline, fr. Cortefranca, *BS* (anche scritto *Temoline*), = *T e m o n i n a s* a. 766, e forse 915, curte *T e m u l i n a* a. 905 (Cod. Long.), (pago) *T h e T h i m o l i n a,* 896 e 1184 (Rosa, Franciacorta). Forse le attestaz. già così remote non consentono di riportare il nome, come già voleva il Rosa, alla v. bresc. *timolina* (dimin. di *temella?*) « sorbo corallino » o comasco *temelin* « Viburnum opulus » (v. *Temelina,* e *Temù*). Escluderei che derivi da TEMO, -ONIS (v. pure *Temù*), o da TEMONIUS, n. gentil. rom.

Tinazzo cas., Soncino, *CR*, = *T i n a t i o* a. 1187, Cod. Crem. (cfr. un *G a z o l u m T i n a c i i,* ib.). Se non è da un nome pers. (TENATIUS è nome rom.), forse è derivato da *tino*: cfr. il nome seg.

Tinazzo, nome della voragine in cui entra il torr. Borlezza, pr. Lóvere: certo così detta da *tinàzz* « tinaccio » (tino grande).

Tinella, fr. Lonate Pozz., *VA*; TINI fr. Campodolc., *SO*: si direbbe da nomi di persona (cogn. *Tinelli*).

Tiola, fr. Val di sotto, *SO;* TIOLO (Il-), pr. Grosio, (SOM-TIOLO, vill. « al di sopra » del *Tiolo*) = *T i o l u m* (Cod. Long.); TIONE, affl. del Tartaro, *MN*, = *T e l i o n e* a. 999 (Mur., Antiq. It., II, 171): forse tutti e tre da TILIA « tiglio » (cfr. Top. Ven., 185).

Tiracoda, fr. Parabiago, *MI*: sarà da un cognome (cfr. *Tirapelle,* Top. Ven., 144). In TIRACULO, Lonato, *BS,* lo Gnaga (dietro il Melchorri) vede la v. bresc. *tiracùlo* « erta, salita »; v. qui *Baciaculo.* (Nel Veronese un *Basaginocchi*).

Tiraguardone, loc. pr. Casteggio, *PV*. Secondo il Maragliano (p. 205) *guardone* vale qui « pecoraio », e il nome direbbe quanto « attira pecorai », per esservi in quel luogo una fontana salsa. Però *guardone* significò piuttosto « guardia a difesa delle strade romee » (v. Serra, Vie, 253); onde nel nostro nome può sospettarsi invece una *terra Wardone.*

Tirano, *SO*. Non si può far corrispondere a questo luogo il *T e r r a n i s* dell'a. 980 (cfr. Cod. Long., 1401), che è invece *Terno d'Isola* (v. questa voce). Il n. di *Tirano* sembra un derivato, con suff. -ANUS, da un nome gentil. rom., quale TERIUS o TIRRIUS.

Tirogno, fr. Torriano, *PV*: dal nome pers. rom. TIRONIUS?

Tivàno (Piano del-): breve pianura nell'alta Vallassìna (fra i due rami del Lario). Poichè essa è « tutta contornata da elevati gioghi » e si chiama *Tivàn,* sul lago di Como, anche il « vento di N. o NNO », ed il n. del vento non può derivare dal nome del *Piano del Tivano,* che non è certo a nord del lago (1), forse tanto l'uno quanto l'altro nome sono aferesi di **montivàn* da *montìv* (« che viene dai monti »); col quale aggettivo si designa appunto, nel lago Maggiore, lo stesso vento di tramontana (v. Cherub., IV, 493), o quelli (G. Olivieri) che soffiano « giù dalle valli laterali ». Cfr. il n. del fiume *Monticano,* o *Montegano,* Oderzo (Trev.); e v. qui *Tonale.* (Forse da *MONTIVINUS anche *Montevini* di Caldaro, di cui v. Battisti, Oltrad. Bolzan. 115?).

Tizio, fr. Colico, *BS*: forse per *Dizio* (cfr. *Pievedizio*)?

(1) Il Cherubini riferisce l'opinione del P. Allegranza che il vento « tivan » sia così detto dal «Pian Tivàn » in Valtellina. Ma è invece nella Valassina.

Tizzone, fr. Castello dell'Acqua, *SO*: sembra da un nome di pers. (*Attizzo, Ottizzo*?).

Toce, affl. del Ticino (estraneo alla Lombardia come regione), dial. la *Tòss, Tosa*: = *T o x a* a. 999, *T o x o* a. 1014 (Giul., II, 71), altrove *T a u x u m, T a u x a.* Il Salvioni (Not., IV, 18) ne ricostruì una forma antica *TAUXA, oppure *TAUXIS. Si può forse ravvicinar questa base all'etrusco *TALCI, donde forse il topon. tosc. *Tòci* (v. Pieri, Not., 14; Arno, 49). E cfr. *Toceno,* Novara, = *T o x e n o* a. 289.

Todeschino (Ronco-), fr. Salvirolo, *CR*: da un cognome *Todeschini.*

Toffo, casa, Sònico *BS,* dial. *Tùf;* non lungi, malga MON-TOFFO; Valle del TOF, sulla Grigna; da *toff* (lat. TOPHUS) « sasso *tufaceo* ». V. *Tóvere.*

Toj (campi di-), Valdisotto, *SO*; TOJANA (Alpe di-), Campodolcino, *SO*: se il dialetto vi ammette *òi* da *orj,* possono risalire al nome pers. VICTORIUS, VICTORIANA: cfr. torin. *Tòiu* (Vittorio) (Massia).

Tolcinasco, fr. S. Donato, Mil., *MI,* dial. *Tolcinasch.* Mi par difficile supporre qui un'alteraz. di *Dolc-* in modo da dover riferire il nome all'aggettivo *dolce*: v. *Campodolcino.* Altrimenti vi si può vedere un derivato da **Teucino *Taucinasco,* dal nome pers. germ. *Teuzo.*

Toldino, fr. Rovenna, *CO*: da un nome pers. (cfr. *Bertoldo,* ecc.: cfr. cogn. *Toldo*).

Tolentini (Cascina dei-), fr. Bereguardo, *PV*: sarà stata proprietà dei padri *Tolentini.*

Toline, fr. Pisogne, *BS*: forse dalla voce lomb. *tollina* « padellina »?

Tombe, TOMBONE, fr. Lodi e Paullo, *MI* (Agnelli): forse da *tomba, tombòn* « botte, condotto, sotterraneo ». Invece, da *tomba* « groppa, altura », (Top. Ven., 298) le TOMBE, cas. presso Calepio, *BG,* con avanzi di antica rocca; TOMBEA, monte, Valvest., *BS;* *T u m b i l i e s,* luogo pr. Martinengo, *BG* a. 847 (Mazzi, 31).

Tonàle, valico ben noto: = mont. et alp. qui voc. *T h o n a l e,* a. 774 (Lorenzi, Diz. Top. Trid. 924), vallis... que vocatur *T h o n a l e,* forse sec. IX (Mazzi, 179). Lo Schneller (Tirol. Nam. 177) vi sospettava una forma contratta da *TOFONALIS (da TOFUS « tufo »): ma il *Montonale* pr. Rivoltella *BS* (v. questa v.) mi pare basti a far riconoscere in *Tonale* un'aferesi di MONTONALIS: da intendere « fatto a monticelli ».

Tondello, fr. Varenna, *CO*: da *tond* « rotondo ».

Tonzanìco, fr. Mandello Lario, *CO*: forse aggettivo in -ICUS da un n. person. rom. *TONTIANUS (TONTIUS)?

Torba, fr. Gornate Ol., *VA,* = *T u r b a,* Bombognini, 125: forse da un'acqua torba » (lat. *TURBUS), v. Top. Ven., 240: oppure da *torba* (o *turba*) che in V. Levent. ricorre in c. del sec. XIII (v. Bosshard 304, e REW 8788, b) nel senso di « granaio, fienile, cascina »?

Torbiato, fr. Adro. *BS,* dial. *Torbià*: sarebbe ramm. già dall'a. 953; ed uno Stefano *d e T o r b i a d i s* sarebbe nomin. in doc. del 1199 (Gr. Illustr., II, 328). Parrebbe da riportare ad un agg. lat. *TURBIDATUS; purchè, insieme con TORBIACO (dial. *Tröbiàch*), pr. Provaglio, non sia da riferire al n. pers. rom. *TURVIUS (TURVENUS, Sch.).

Tórbole, fr. Casaglia, *BS;* come il *Tórbole* di Riva di Trento e il *Dórbora,* rio di Piacenza, riflette forse *TURBULAE (aquae) pari a TURBIDAE (v. Top. Ven., 351 (dove a *Torch* si può ravvicinare *Torca,* torr. affluente della Tresa).

Torchièra, fr. Pontevico, *BS*: è la voce lomb. *torcera* « palmento, celliere, stanza dov'è il torchio da vino » (Cherub.).

Tordèra, fr. Casale Litta, *MI.* Piuttosto che un derivato da TURDUS (lomb. *dord*) si direbbe composto di TURRIS. Infatti vi è una *torre,* e fu già « fortilizio dei Daverio », onde vi si sospettò una « corruzione » di TURRIS *Daverii* (Chiesi, 350). Ma quest'ipotesi pare assai arrischiata, perchè il cogn. *Daverio* (v. questa voce) non subì, alla sua volta, un'analoga contrazione (1). Forse può essere « torre dell'*era* », cioè « dell'aia »?

Tórgola (Miniera della-), pr. Collio, *BS*: forse *TURBULA: v. *Torbole.*

Toriggio, fr. Roggiano, *MI*: *TURRICULUM « torricella »; cfr. *Torrigi,* Top. Ven., 353.

Torlino, *CR,* = loco *T o r l i n o* a. 993, curia *T u r l i n o* anno 1178 (Mazzi, 433), *T u r l i n o* a. 1077 (Cod. Crem.). Forse deriverà da **Torellino,* nome pers., dimin. di *Torello,* oppure doppio diminut. da TURRIS (quasi « torrellino »).

Tòrmini (i-), fr. Brescia; TORMINI (i-) (o TORMANO e TORMENELLO), fr. Villanova sul Clisi, Salò: = *T u r b i n a s* a. 861 (Prati, Ric., II, 233) e N. di luogo, 122. La Madonna del *Tormine,* dial. *i Turmen,* come nota il Bottazzi, sta su un dosso, in forma di tronco di cono, circondato da una strada. La forma mediev. *T u r b i n a s* ha confermato la mia congettura (v. Appunti Toponom.) che questi nomi, come quello del *Tormine* di Mozzecane Veron. (v. Topon. Ven. 371) riflettano la voce lat. TURBINE, nel senso di « altura tondeggiante » (in forma di trottola).

Tormo, fr. Crespatico, *MI,* = (vicus et fundus) *T u r m o* a. 1178 (Mazzi, 433): ha il nome, forse, dal fiume TORMO, affl. dell'Adda (donde i derivati: TORMAZZO e TORMELLO, canali o « cavi »). Che questa voce *tormo* abbia poi relazione con lo spagnolo *tormo* « rupe » (dal lat. TURMA?, v. Rom. Et. Wört., 9005) si può appena supporre. V. *Tromello.*

(1) Il Bombognini (p 43) riferisce anche l'etimologia, avventatissima: turris aurea.

Tornadri (i-), fr. Lanzada, V. Malenco. Ci vedrei una forma equival. a **tornari,* nel senso di « tornitori ». Da quelle parti fiorì l'arte del lavorare la pietra ollare.

Tornago, fr. Carate Brianza, *CO* (anche scritto *Tornacco*) = *T o r n a g o* sec. XIII (Lib. Not., 338): forse aggett. in -ACUS dal n. pers. TAURINUS, o TURNUS? Cfr. TORNAGO, n. di un affluente del Brembo, Almenno, *BG.*

Tornapassi e TORNAPASSÒLO, canali affl. del Tartaro Rabbioso, Asola, *MN*: = ambas *T o r n a p a s s i u m* a. 969 (Mon. P. Hist., XIX, 375). Sarà forse composto di *torna* « misura di superficie » (in piemont. « pezza di campo »), donde vicent. *Torna, Tornetta,* ecc. (Top. Ven., 352) e *al passo*: « presso il passo » (del fiume); oppure una formazione equivalente a « gira passo », a significare la tortuosità del fosso.

Tornata, *CR*: probab. derivato, con suff. -ATA, da *torna,* di cui v. s. *Tornapassi*: cfr. *Val Tornà,* Top. Ven., 352.

Tornavento, fr. Lonate Pozzolo, *VA,* lat. eccl. *T o r n a v e n t u m*: sembra un composto verbale (come *Boffalora,* ecc.), col significato di « luogo dove gira il vento »: cfr. ant. comasco *tornavent* « turbine, cosa che si gira al vento » (Monti)).

Tórno, *CO*: vill. sulla sponda orient. del Lario, sopra un promont. detto la *Punta di Torno* (sormontato dal *Pizzo di Torno*); forse = *T u r n i u m* a. 1186 (Giulini, IV, 25); TORNI (i-), colline intorno a Bergamo: la voce *torno* deve aver avuto il signif. di « collina tondeggiante », o sim.: cfr. piemont. *torno, tor, tour* « circolo formante la testata di una vallata » (Porro, Topoless. Piem.). Un Pizzo TORNELLO, in V. di Scalve.

Torradello, Torrino, frazioni, Battuda, *PV*: dimin. di *torre*: v. questa voce.

Torrazza (-Coste), *PV*; TORRAZZA, n. di una torre mediev. in rovine, sopra Lecco; TORRAZZETTA fr. Certosa, *PV*: peggiorat. di *torre* (v. questa voce).

Torre, Val Malenco, *SO*; fr. Goito, *MN;* cas., con un vicino SOTTO-TORRE Castigl. Vall'Int. *CO* ecc.; TORRE, seguito da varie specificazioni, particolarm. desunte da casati di possessori (come *Albuzzano, Beretti, Boldone, d'Angiolini, d'Arese, d'Astari,* dei *Dardanoni,* de' *Busi,* de' *Negri,* de' *Picenardi,* de' *Torti, Malamberti, Menapane, Pallavicini, Sacchetti*), o talora da qualche circostanza locale (come *-Villa,* fr. Monticello *CO, -Selvatico* fr. Zerbo. *PV,* de' *Roveri, BG,* -del *Mangano,* pr. Certosa di *PV;* -di *S. Maria, SO, -d'Isola, PV*): designa varie local., specialm. delle prov. di Cremona, Bergamo, Pavia, e del territorio di Lodi. Qui *torre* indicherà sempre: « casa fornita di torre », cfr. del resto emil. *torretta* « elevazione sulle cascine di campagna, anche detta *colombara* » (Lorenzi A., Tipi, 409). Trovo però che *Torre de' Pice-*

nardi « deve il suo nome ad una torre, ivi costruita antic. per proteggere il confine contro i Bresciani e Cremonesi » (Cor.) Nell'alto Bresc. *torre* è anche n. di « rupe alta e diritta ».

Torrecchia, loc. Livigno di Bormio (dial. *Toreccia*): TURRICULA.

Torreggio, fiumic., affl. del Mallero, *SO;* TORREGGIO, fraz. Rozzano, *MI*: da una piccola torre: *TURRICULUS. V. *Torrìggia.*

Torretta, fr. Arese, Lodi; altre altrove; cfr. s. *Torre.*

Torrevecchia (-Pia), *PV*: l'aggiunto *-Pia,* le viene dalla famiglia *Pio.*

Torriano, fr. Certosa *PV*: il luogo è prossimo a *Torre del Mangano* (il Chiesi, Pavia, 125, vorrebbe che già si chiamasse *T o r e d a n u m;* ma per E. Galli, S. Cristina, 26, = corte *T a u r i a n i,* sec. X?); ed il nome quindi è facilmente la voce lomb. *torrian* « torraiuolo » (cfr. il cognome *Torriani* = *Della Torre*).

Torricella, fr. Barzanò, *CO;* altra, fr. Motteggiana, *MN; -del Pizzo CR;* TORRICELLO, fr. Pendolasco, *SO*: dimin., come bresc. TORRESELLE ecc.; di *torre.*

Torriggia (S. Lorenzo in-), chiesa di Milano: = ad *T u r r i c u l a s* Porte Nove, a. 1147 (Giul., III, 344): già il Giulini stesso (II, 557) vide nella desinenza *-iggia* (comune con quella di *Cavigia, Lentiggia, Moriggia, Nosiggio*) il riflesso del suff. lat. -ICULA. — Un'altra *T o r i g l a s, T u r i g i a,* a. 765 e 781 e Lib. Not., ora TORRIGGIO, pr. Locate (Mon. Hist. P. XIII, 65, Colombo, Mil. del Carroccio 145); ed una TORRIGGIA anche fraz. di Laglio, *CO.* E v. *Torreggio. T u r r i g i a* fu luogo pr. Locate (Triulzi?, sec. XIV (Lib. Not., 165); ed una *Torriggia* è anche fraz. di Laglio, *CO.* V. *Torreggio.*

Torrino, v. *Torradello.*

Torrone, fr. Donelasco, *PV*: accrescit, di *torre*?

Torso, Torsolazzo, Torsoleto, cime di monti nell'alta Val Camon.: cfr. *torsa* « fascio di fieno » ecc. (Top. Ven., 353)? O dal bresc. *torsèl* « rotolo » v. Gnaga?

Torta, fr. Meleto, Lodi; (Seriola-) TORTA, canale che esce dal Naviglio, Ghedi, *BS;* TORTOLA, fr. Dezzo di Scalve, *BG;* VAL-TORTA, *BG*: tutti da TORTUS « storto » (v. Top. Ven., 239). V. *C o a t o r t o l a* e *Tartavalle.*

Tosa (Porta-), già esistente a Milano: = Porta *T u n s a* a. 1247 (Arch. St. Lomb. 1902), Pusterla *T o n s a,* Lib. Not., sec. XIII. La ragione storica di questo nome (che fornì anche il pretesto ad una leggenda su una « tosa » o ragazza) non si è potuta stabilire con sicurezza (v. Giulini, III, 329, Venosta, Mil. e le s. vie, Colombo Al., Mura 317, e Milano prerom. 132).

Pare più probabile che il nome alludesse già a particolarità della struttura della porta, forse priva di torri di difesa.

Toscolano, *BS,* borgo nella riviera di Salò, alla sinistra del f. TOSCOLANO, con importanti avanzi rom., = *T u s c o l a n o,* a. 1022, -85 (Odorici). Probabilm. il nome è aggett. in -ANUS dal n. pers. rom. TUSCULUS.

Tosich (Rin de-), torr., Livigno di Bormio. Donde? Un luogo detto *T o x i c a r i a,* presso il Ticino, Pavia, deve aver avuto il nome dall'erba *tósag* (Solanum nigrum), Galli; 312.

TOSILIO (mons qui dicitur-), pr. Bergamo, a. 971; il locus ubi dic. *T u s i l i o* è ricordato anche nel 977 (mons *T o s e l l i i* ancora nel 1287) (v. Mazzi, 433; Suburbio, 19). Questo luogo corrisponde oggi al monte *Maresana.* Il nome suddetto forse rifletteva un derivato in -ILIUS dall'aggett. TONSUS « tosato » (cfr. Top. Ven., 239); se non viene da *tosello* « agnello » (lo registra il Bosshard, 306, come v. bergam, crem., bresc.).

Toulà, Touladèl, loc. Livigno di Bormio (Longa): non si vede bene se risalgano a TABULATUM: v. *Tavolara.*

Tovajera, fr. Lodi: vi avrebbe avuto possessi, nel 1530, un Burzio *Tovajera* (Agnelli).

Tóvère (Valle del-), valle pr. la Valsabbia, Salò, dial. *Tùèr;* TOVO (-di S. Agata), *SO;* Ponte del TOVO, sul Po, a Pavia; tutti da TOFUS « tufo », per cui v. qui s. *Toffo,* e *Tevoncio;* ma talora forse nel signif. del trent. *tof* « canalone, borro », v. Battisti, Oltrad. Bolzan. 89.

Traballasca, Meleti, Lodi: forse da TRABELLUS n. pers. e cogn. con suff *-asca*: v. Serra Nll. lomb.

Trabucchello, fr. Isola di Fondra, *BG.* « Vuolsi — nota la Corogr. — che tragga il nome della sua posizione », che è molto erta e dirupata. O forse più facilmente *trabucchell* dirà qui « specie di cappio per gli uccelli »; o sarà da un soprannome, o cognome.

Tradate, VA, dial. *Tradaa*: se è davvero = *T e d e r a t e* (v. Cod. Long.; ma è già *T r a d a t e* sec. XIII, Lib. Not., 118) mi par di vedere nel nome un riflesso (con metatesi) del nome german. *Teuderad.* Il Rohlfs: dal n. pers. THEODORUS.

Trafficanti, fr. Bracca Serina, *BG.* Vi passava già, secondo Carrara Zanotti (p. 77) un « strada dei trafficanti » (lomb. *trafeghènt*), detta, in latino « via mercatorum », diretta a Serina: a cui fu più tardi sostituita l'attuale lungo le valli Brembana e Serina.

Tranzeira (val-), o *Trenzèira,* Livigno di Bormio: par di riconoscervi un *TRANSIT-ARIA, da TRANSITUM: « valle del valico ».

Traóna, *SO*: vill. posto sulla sponda destra dell'Adda, con la chiesa su di un poggio isolato, fra alluvioni del torr. Vallone (Chiesi, Sondrio, 440). Pare di veder qui un sicuro riscontro della voce *traona* (da TRIBUNA), rilevata dal Serra (Ceneri e fav., 434), per es. nel dialetto bolognese; nel significato, piuttosto che di « coro di chiesa », di « sotterraneo » (anche per deposito di cose da conservare): v. qui *Trona* e *Introvino*.

Travacò, (-Siccomario, per cui v. questa voce), *PV*: forma aggettivale in ATUS dalla voce pavese *travacca* « edificio per sostenere un corso d'acqua » (Salvioni, Nomi lomb., 364). Cfr. *Fossarmato*. Si cfr. TRAVACCONE (dial. (*Traacù*), n. che si dà pure alla roggia Casmèra, Crema.

Travaglia (Val-), *CO*, dial. *Travaja*, così detta da un castello, già detto: arce *Trevali* a. 1066 (Giul. , II, 456), cfr. il luogo non identif. *Travaglum* del Cod. Long., ed il: monte *Travalie* sec. XIII (Lib. Not., 44): lat. eccles. *Vallis Trium Vallium*. Il Salvioni (Not., IV, 18-19) ad un'origine da *travaglio* (v. voce seg.), preferì quella da TRANS VALLEM o TRANS VALLES. Forse a TRANS sarà da sostituire INTER?

Travagliato, *BS* = *Travayadum* sec. XV: dev'essere forse l'aggett. lomb. *travaiàa*, direi nel signif. di « ben lavorato », essendo il suo territorio molto produttivo.

Travaino, fr. Caronno Ghiringh., *VA*, lat. eccles. *Travainum*: secondo il Bombognini sarebbe « così detto forse dalla sua situazione *tra valli* »: ma forse può convenir meglio spiegarlo come dedotto da un nome di persona: (il) *Travaglino* (dimin. di *Travaglia*). Ci sono infatti i cogn. *Travaghini* e *Travaini*.

Travedóna, *VA*, = locus *Travedona* sec. XIII (Lib. Not., 396). Piuttosto di un accrescitivo, qui poco verosim., di TRAPETUM « torchio » (v. però Pieri, Arno, 360), vedrei in questo nome un composto di TRANS o INTER (v. *Travaglia*) e **vedona* abetona ». Cfr. *Veddo, Veduggio*.

Traversa, fr. Casargo, *CO*: indicherà, credo, una « valle traversa », per dire « obliqua » rispetto al sole. Cfr. TRAVÈRSOLE, -ERSETTE, 1. bresc.

Traversagna (la-), luogo pr. Senàgo, *MI;* altra, loc. pr. Loveno, Edolo: cfr. un luogo omon. nel veronese (Top. Ven., 239), e la voce *traversagna* che, pure in dial. lomb., indica « argine normale a quello maestro, a rinforzo di esso » (Porro, Termin. geogr.). Per lo Gnaga, TRAVERSAGN, TRAVERSERA, l. bresc., designerebbero « località attraversate da sentieri ».

TRAVERSARIO (loco qui dic.), pr. Caleppio *BG* a. 977 (Cod. Long.); TRAVERSATA (-bassa), sentiero nella Grigna Sett.: da TRANSVERSUS, cfr. *Traversàra*, (strada) *Traversà*, Top. Ven., p. 239. E v. la voce preced.; e TRAVERSI, fraz. Guardamiglio, *MI*: sottint. « campi »?

Trebbiano (-Nizza), fr. Ponte Nizza, *PV*: come il *Tribano* padov. (Top. Ven., 86) riflette l'aggett. in -ANUS dal gentil. TREBIUS. V. *Tribiano*.

Trebbio, fr. Agnosine, *BS;* un altro, fr. Treviso, *BS;* TREBIOLO, loc. pr. Rezzato, *BS*: da TRIVIUM « trivio » (cfr. Top. Ven., 352, e Avogaro. Corogr. Bologn. 6).

Trebécco, fr. Nibionno, *CO;* TREBÉCCO, contr. di Credaro, *BG* « fortezza antichissima »: = de *Trubecco* (sec. XVI); poi *Tribecco* (Comuni C. di A. Mazzi); TREBÉCCA (la), torr. impetuoso, affl. della Mera (Chiavenna). Paiono voci affini a *Rebecco* (v. questa voce); e come quello dipende da un verbo *rebeccà*, così questi forse da un **trabeccà* (brianz. *trabescà* «trescare »), con riferimento, i primi due, all'azione propria del castello, il terzo, all'impeto dell'acqua. Ricordo però un altro *Trebecco* (di Bobbio), che pare riflesso di DUROBECCO, v. Nomi emil., 20.

TREBLADE, TREBLADO, luogo e pieve pr. Vigevano, ramm. in carte degli a. 902-1013 (*Trebiade* sec. XIV), v. Colombo, Tic., 58. Col *Trebbiate* di Novara rappresenta un derivato da TRIBULUS « tribolo », « trebbio », erba selvatica (v. Massia, Nov., 1925).

Trecallo, fr. Albate, *CO;* un *tres calles?*

Trecate, cas. pr. Brebbia, *VA*, dial. *Trecàa*, = (plebs de-) *Trecate* a. 1014 (Lib. Not.. 396), de *Trechate* a. 1456; un Obertus *Trecati* è ricordato in c. dell'a. 1226. Il Flechia vi suppose un TRES CASAE: ma sarà deriv. dal n. pers. TRICCUS: v. Serra, Com. Rur., 183 e 203, e Rohlfs.

Trécca, cas. Gombito, *CR;* TRECCHINA, fr. Olmeneta, *CR*: forse da un cogn. (in relazione con la voce *treccolo, tricol* « rivendugliolo », Cogn. Ven. Eug., 210): cfr. TRECCHI, fr. Maleo, Lodi: dov'è un castello della fam. cremon. *Trecchi* (Corogr.).

Treccione, fr. S. Maria Rezzon., *CO*: forse per « terriccione »: cfr. *Trecella*.

Trecella, fr. Pozzuolo Martes., *MI*, = *Terrexella* (Giul., III 666), *Trezella* sec. XIII (Lib. Not., 15). Si voleva che il nome derivasse da TRES CELLAE (quasichè il luogo fosse stato già abitato da tre romiti, fuggenti da Milano per sottrarsi al ferro di Uraja », Gr. Illustr., I, 492); ma la forma ricordata dal Giulini dimostra che esso corrisponde a « terricella » (v. Salvioni, Not. IV, 19).

Tre Croci (Monte delle-), a nord-ov. della Mad. del Monte, Varese, Chiarissimo significato: come quello dei nll. bresc. TREBUCHI, TRECAMINI, TRECANTONI; c'è anche un TRE-CAP « tre campi ».

Tredossi, *CR*: « tre dossi ».

TREGANTO, nome di un fondo pr. Bergamo, a. 909 e 924 (Mazzi, 434). In relazione con la voce lomb. *tregà* « trattenere »? Cfr. voce seg.

Tregarezzo, fr. Pioltello, *MI,* = *loco* *Tragarezzo* sec. XIII (Lib. Not., 217). Può forse raggrupparsi coi nomi deriv. dal germ. TREUWA, ad indicare « luogo di sosta ». V. voce seg.

Tregasio, fr. Triuggio, *MI,* dial. *Tregàss,* = (ubi in) *Tregaxo* (dicitur) a. 1074 (Serra, Com. Rur. 183); *Tregatios* anno 1263 (Biscaro, 486). Il Serra (loc. cit.) vi suppone un derivato dal nome personale TRICUS attraverso una forma *TRICACIS; ma, accostato a *Tregasso* (S. Giov. de-), di Reggio, ed al *Tregaxo* di Modena (Tirab., II. 259, 280), che già, insieme col *Catreguetta* di Borgotaro, ricondussi (Nomi emil., 23) alla base germ. TREUWA, a designare « luogo di sosta, di fermata », (v. *Trègola*), può forse avere un'origine comune con essi.

Tregiorgio, fr. Garbagnate Monast., *CO*: forse dirà « terra Giorgio ». Cfr. *Trecella.*

Trégola, fr. Tremezzina; TREGOLO, fr. Costa Masnaga, *CO,* = loco *Trevoro* sec. XIII (Lib. Not., 217) = de *Tregori,* 1456: paiono anche questi derivati da TREUWA (v. *Tregasio, Trèvano, Trevasco*).

Trela e TRELINA (Valle di-), Bormio: « *terrella* »? Cfr. *Trecella.*

Tremana (la), o *Tramana,* fossa pr. Bergamo, = aqua *Trumane* a. 1263 (Mazzi, Sub., 365), *Tramanam* a. 1263, 1353 (Mazzi, 434). Può essere forse un derivato dalla voce *trame* « passaggio, ponticello » di cui v. Romania, XXXI, 122 (Top. Ven., 351).

Tremènico, *CO,* lat. eccl. *Tremenicum.* Il nome, per la sua forma, si lascierebbe ricondurre ad una base *TERMINICUS, sia poi questo aggettivo in -ICUS dal gentil. TERMINIUS, o da TERMINE: cfr. i varii *Tèrmine, Tremenalto,* ecc. di Top. Ven., 350.

Tremeźźo, (anche *Tramezzo*) = *Tremecia* a. 880 (Giul., I, 316), *Tremecium* (Cod. Long.), *Tremedio* a. 1168, Monneret (onde è detta la *Tremezzina* il tratto della sponda occid. del Lario fra Lenno e Griante, ed ora anche il comune di cui *Tremezzo* è fraz.): così detto per la sua posizione a metà della lunghezza del lago (it. *tramezzo*).

Tremoggia, monte in Val Malenco, dial. *Tremogg*: sarà la voce lomb. *tremoeusgia* « tramoggia »; e il nome sarà dovuto a somiglianza del monte con una tramoggia (cfr. Top. Ven., p. 352).

Tremolada, fr. Colzano, *MI,* = *Tremolade* (Giul., III, 570), loco *Tremorata* sec. XIII (Lib. Not., 124): nome collett. di TREMULA (*populus-*) « pioppo » (cfr. Top. Ven., 186).

Tremoncelli, monte, Edolo, *BS*: pare composto di TRANS- o TRES e *moncell* « monticello ».

Tremonte, fr. S. Maria Rovagn., *CO,* = *Tremonte* sec. XIII (Lib. Not., 86): TRANS MONTEM? Ma TREMONTI (*Tremóns*), cascine, Vione, è così detto perchè vi si uniscono tre creste.

Tremòsine, *BS,* dial. *Tremùsegn;* = de *Tremosino* a. 1185 (Odorici, VI), de *Tremosigno* a. 1380. Vi si rinvennero lapidi romane, e, sembra, cimeli etruschi. Il Pieri (Not. 24) vi congetturò un nome etrusco * TREMUSINA, cfr. *Tremoscio,* fiumic. toscano (Arno, 52). Ma se dipendesse da *tramoggia?* (V. *Tremoggia*).

Trenno, fr. Milano = *Trenno* (Giulini), vico et f. *Triennio,* a. 877 (Cod. Long., 451), *Treno* sec. XIII (Lib. Not., 174, 394). Par di leggere, data la forma *Triennio,* un nome di persona quale *TREBENNUS (cfr. TREBELLIUS, TREBIUS, TREBONIUS).

Trenta Passi, (Corno dei-) monte fra Val Trompia e Val Camon. Secondo una leggenda, il diavolo, per riprendersi un evaso dall'inferno, avrebbe varcato lì la distanza fra monte e lago in « trenta passi ». Il Toppino (Riv. del Lago d'Iseo, lug. 1935) credeva dedotto il nome dai tre grandi massi o cocuzzoli che si vedono dalla parte di Castro: che sarebbero stati detti i *tre tapàss* (berg. *tapa* « scheggia di legno »). *Treta-* sarebbe stato alterato in *trenta.*

Trenzanèsio, fr. Ródano, *MI* (anche *Trensenesio*): lo crederei ulteriore derivato, con suff. *-és* (ENSIS), da TERENTIANUS, aggett. del gentil. TERENTIUS: v. voce seg.

Trenzano, *BS* = *Terrenziano* sec. XI: certamente TERENTIANUS (v. voce preced.).

Tre Ombrelle, nome di tre cime nella Grigna merid.: certo per vaga somiglianza.

Trepalle, fr. Livigno, *SO,* dial. *Trepall,* già *Trapallo* (Longa). V. la voce preced.

Tre Pievi, furono detti già i territori dei comuni di Gravedona, Dongo e Sorico, il parroco di ciascuna delle cui parrocchie « è arciprete e plebano »; nel medio evo « formarono una repubblica federativa » (Corogr., 364).

Treponti, fr. Rezzato, *BS*: « tre ponti ».

Tre Ruote, fr. Borghetto Lodig.: per *tre ruote* di molino, o, meglio, per un'osteria con questa insegna?

Tréśa, fiume emissario del L. di Lugano e tribut. del L. Maggiore, = (pontem-) *Tresiae* a. 818 (Cod. Long.). Il Pieri (Not., 14) lo ravvicinò ai nomi tosc. che avrebbero a base un n. etrusco TRESSA o TRESA (El. Etr., 178). Si veda però anche un cogn. romano TREXA in lapide di Milano (CIL, V, 5896).

Tresabione, loc., Lavenone, *BS*: il Bottazzi lo spiegherebbe da « trans alveone », perchè il luogo è oltre il f. *Abiòcolo* (v. questa v.).

Trescòre (-Balneario), *BG*, dial. *Trescur*, = vico et f. *Trescurio* a. 996, locus *Trescorie*, de *Triscurio*, a. 1156, *Trescurro* a. 1156, valle *Trescurri* a. 1211 (Mazzi, 440, 364; Sub., 328); TRESCORE (-Cremasco), *CR*. Del primo nome giustamente il Mazzi rifiutò l'impossibile etimologia TRANS *Cherio* (al di là del fiume Cherio): che per lui potrebbe valere invece per TRESCHIÈRA, fraz. Telgate, *BG*. Forse il n. dei due *Trescòre* è possibile derivarlo da *tresca* « luogo, dove si trebbia » (cfr. Pieri, Arno, 360 p. *Treschi*: e cfr. *Treschè* di Asiago, Vicenza); se non dal valcamon. *tresch* « porcile » (così pensava lo Gnaga per TRESCA, pr. Braone *BS*).

Tresénda, fr Teglio, *SO;* TRESENDA (Val, Pont ecc. de-), Livigno, *SO*: deve essere la voce *trezenda* (*TRANSIENDA, v. Salvioni, Romania, 36, 250; 39, 471) di qualche dial. lombardo (Gualzata, II, 462 e Bosshard, 311) « viottolo », « stretto passaggio cfr. trent. *trasandèl* « chiassuolo ». Si noti però che nella Guida di Valtellina (Sondrio, 1884) il n. della *Tresenda* valtellinese si spiegava da quello del « ponte di legno » sull'Adda: perchè tale sarebbe il senso di quella voce, in Valtel.ina.

Tresèro (Pizzo-), monte, Sondrio: forse dalla voce valtell. *très* « mucchio di fieno »?

Tre Signori v. *Signori*.

Tresivio, *SO*, dial. *Tresiv*. Il Salvioni (Not., II, 96; Romania, 28, 108) vi ha ravvisato la voce lomb. orientale *tresìf* (PRAESEPE) « greggia, mangiatoia ». V. *Trevisa*.

Tresnico, fr. Gardone Riv., *BS*: si direbbe aggett. in -ICUS da un nome pers. come TERCENNA o TERSINIUS.

Tresolazzo, monte, Corteno, *BG*: potrà essere forse una forma peggiorativa del nome pers. *Terzólo* (cfr. *Terzolaga*); se non un « terricciolaccio ».

Tresolzio, fr. Ponte S. Pietro, *BG*, dial. *Trasolz*, = *Trasolcium* (Cod. Long.), *Tresolzum* Manar., *Tresolcio* a. 1156 (Mazzi, Sub., 328). Somiglia assai al nome *Trasolca* che il Pieri (Serchio, 167) intese bene IN]TRASULCA; ma la *z* finale di *Trasolz* ci consiglia di sostituire a SULCUS un *sols* da SALSUS (cfr. qui *Solza*): « fra le acque salse ». *Tresolzio*, infatti, non è molto lontano da *Trescore*, dove sono fonti miner.

Tresonzo (Valli-), pr. Ballabio, *CO*. Che cosa è?

Trèvano, *CO*, = *Trevano* a. 789 (Cod. Long., 119), *Trevanum* (Manar.). Il Cattaneo (Scritti, I, 109) credeva di riconoscervi un riflesso di voci galliche quali TREVA « comune » TREWA « ordinamento » (Il Bullet registra TREV « ville, habitation, TREW « hameau »). Il Pieri (Not. 24), raf-

frontandolo al perugino *Trévane*, vi sospettò invece un nome etrusco (*TREBINA, cfr. Arno, 52). Io non vedo invece di meglio che ravvicinarlo, come una semplice variante fonetica, al *Trègolo* di Como, già veduto (nel sec. XII *Trevoro*), e derivarlo anch'esso da TREUWA « luogo di sosta, fermata » (cfr. piem. *trivè* « praticare »). Da questa medesima base (invece che da un ipotetico nome pers. *TREBA, cfr. il *TREBINA or ora citato), può derivare, con suff. aggettiv. *-asco* anche il nome di TREVASCO, fr. Nembro, *BG*. V. voce seguente.

Trevegnàne, pr. Portese, *BS*, dial. *Trögnane*, Probab. aggett. latino: *TREBINIANAE: v. *Trevigno*.

Treviazze, loc. Casteggio, *PV*. Forse, come Trèvano ecc., deriva anche questo nome da *treuwa*: v. voce preced.

Treviglio, *BG*, dial. *Trevij*, = (vico et loco) *Trivilio* qui dicitur *Grasso*, a. 964 e 1081 (Mazzi, 444): sarebbe stato denominato così dacchè « i tre villaggi di *Cusarola, Pisgnano* e *Portola* [*Portoli* secondo il Bombognini] si unirono un po' alla volta nello stesso castello al tempo delle invasioni longobarde o qualche secolo più tardi » (Giulini, II, 552 n.): sulla possibile derivaz. di *Treviglio*, da TRE VILLE v. Salvioni, App., 263. — Diminutivo di questo *Treviglio* è TREVIOLO, prossimo a Berg., detto pure già *Trevilio*, *Trivilio* (a. 910-11), poi *Triviolo* a. 1159, *Triviliolo* a. 1174: così detto per contrapposto al Treviglio maggiore (v. Mazzi, 446).

Trevigno (Pizzo, Colma di-), o *Trivigno* (dial. *Treìgn* o *Pis-trì*, m. 2309; e valle omon.) Val Camon. *BS*: derivato forse dal n. pers. TREBINIUS. Così fors'anche (dimin. *TREBINIOLUS) il n. del torr. TRAVAGNÒLO, Bienno dial. *Traagnòl*); cfr. il suo omonimo trentino, affl. dell'Avisio: *Travignòlo*.

Treviolo, v. *Treviglio*.

Trevisa, fr. Gravedona, *CO* (*Travisa*, nelle carte geogr.); TREVISO (-Bresciano), *BS*: tutti e due i nomi, od almeno il secondo (che non può mettersi in relazione col n. della sua frazione *Trèvio*), devono corrispondere a *trevìs* o *tarvis*, che il Cherub. dà come voce d'alcuni paesi del contado [milan.] prossimi al Bergamasco, per « greppia » (cfr. *Tresivio*). Esempi notevoli, dunque, di omofonia casuale con *Treviso* (da TARVISIUS), da radicale tanto diverso.

Trevisago, *VA* = locus *Trivixago* (plebe Bribia), sec. XIII (Lib. Not., 365): forse aggett. in -ACUS dal n. pers. rom. TREBICIUS: cfr. *Trevissoi* di Belluno (Top. Ven., 49).

Trezenda, v. *Tresenda*.

Trezzano (-Rosa), *MI;* TREZZANO (-sul Naviglio), *MI*: = loco *Terratiano*, sec. XIII (Lib. Not., 232): forse quindi l'uno e l'altro (il primo dista solo 4 Km. da *Trezzo*)., sono aggettivi in -ANUS dal nome pers. da cui

vedemmo *Terazzano;* se non però aggett. in *-àn* da **terriscia* « piccola terra » (cfr. milan. *terrascioeura* « villaggetto » Cherub.): per la sincope della vocale cfr. *Trecella.*

Trézzo (-sull'Adda), *MI,* = loco *T r e z o* a. 1036 (Cod. Crem.); *T r e t i o* sec. XIII (Lib. Not., 166, 206): borgo sulla riva destra dell'Adda: ivi presso è un « deposito di puddinghe »: il Massia mi ricordava un altro *Trezzo* in quel di Alba: = *T r i c i o, T r e c i o* in doc. del 1000, 1100; TREZZONE, *CO,* sulla falda del M. Mezzo, all'estrem. settentr. del lago di Como: forse rispecchiano l'uno un lat. *TERRICIUM (piccola terra? ricordo appena la voce valtell. *tress, trez* « steccato nelle stalle »), l'altro un *TERRICIONE. Non mi pare ammissibile (v. Philipon, p. 282) che essi risalgano ad origine ligure (cfr. *Tretz,* Bouches du Rhône).

Trezzolasco, *CR,* dial. *Trasulàsk*: aggettivo in *-asco* da « terricciola » (cfr. *Trezzano, Trezzo*), oppure (giacchè è pur detto *Terzolasco*) dal n. pers. *Terzólo* (v. qui *Terzolaga*)?

Trezzóne, v. *Trezzo.*

Triangia, fr. Sondrio: sembra essere = TRIANGULA: allus. a forma di terreno.

Triasso, fr. Sondrio: forse « trigaccio » « luogo di sosta »? Cfr. *Trégolo.*

Tribiano, *MI*: aggett. in -ANUS dal gentil. TREBIUS; v. *Trebbiano.*

Tribisonda, loc. nell'alta valle della Busagna (sopra Lecco). — Insieme con TRABISONDA, pr. Borghetto Mincio, *MN,* deve dipendere da un soprannome di pers., tratto dalla città di *Trebisonda*: di là sarà venuto il nome di *Trabisonda* anche ad un vicolo di Bologna (v. Avogaro), e credo pure quello della *Trabisonda* di S. Marcello Pist., che il Pieri (Serchio, 160) voleva spiegare altrimenti. Il Serra avrebbe potuto includere questo nome, fra i molti altri, di città celebri, assegnati come nomi di donna, nel M. Evo (Serra, Cogn. III).

Triginto, fr. Mediglia, *MI*: = *T r i z i n t i, T r i c i n t i* sec. XIII (Lib. Not., 135, 344. cfr. Giulini, IV 642), lat. eccl. *T r i g i n t u m;* rifletterà certo un numerale latino: credo TRECENTI, e non TRIGINTA, data la terminazione attuale, e delle forme anteriori: ad indicare *trecento* iugeri o sim. Cfr. *Quingentole* ed il *Cognento* di Modena (*Quingenti*).

Trignano, fr. Pedergnaga, *BS*: aggett. in -ANUS dal gentil. TRINIUS (cfr. *Tregnago,* Top. Ven., 81).

Trìgolo, *CR,* = *T r i g u l o,* a. 919 (Mazzi, 449), *T r i g o l u m, T r i v o l u m* a. 1073, Cod. Crem.), *T r i g u l i* a. 1095 (Brixia S. I.). Forse vi si può vedere un derivato da TRIBULUS « tribolo » (erba selvatica): v. *T r e b l a d e* e cfr. un l. detto *T r i b u l l a r i a* a. 1012, Reg. Mant.; se non da un *trìgolo* da TRITICUM « spelta » (ven. *trigoli*). Impossibile un rapporto (come si crede) con TRIVIUM.

Trìnolo, fr. Sabbio Chiese, *BS*: doppio derivato da TERRA (cfr. *Trecella,* ecc.)?

Tripiàn, loc. pr. Pasturo, *CO* (dial. *Cripiàn* ?): forse aggett. in -ANUS dal gentil. TRIPPIUS?

Trìpolo, affl. di sinistra dell'Adda, Ponte Valtell., *SO.* Donde?

Triuggio, *MI,* dialett. *Trìugg*: = de *T r e d u c t o* a. 786 (Giul. I, 284), loco *T r e d u g i o* sec. XIII (Lib. Not., 13): vill. alla sinistra del Lambro « fra le vallette formate dai torr. Cantalupo e Broada ». Riflette il lat. TRADUCTUS « traiectus seu locus quo fluvius navigio trajicitur » (Du Cange). — Notevole in *Triuggio* la voc. *i* nel posto della *a* proton. latina. E v. *Origgio.*

Triulzo, fr. S. Donato, *MI,* dial. *Trivulz,* = *T r e b u r t i o* a. 870 (Giul., I, 262), *T r e b u r z i o* a. 941 (Cod. Long., 953); *T r i v u l t i o* sec. XIII (Lib. Not., 365). Il Salvioni (Not., IV, 19) vi intravvide, forse bene, un riflesso della voce lat. *TRIFURCIUM « crocicchio di tre strade »: attraverso *TRIFULCIU; mutata la *r* in *l* per dissimilaz. (cfr. Rom. Et. Wört., 8900): v. voce seg.

Trivolzio, *PV* (anche *Trivulzio*): come il nome preced. risalirà anche questo a TRIFURCIUM (il luogo è all'incrocio delle strade per Pavia, Casorate e Torradelle, v. E. Galli, 61). Non so poi da quale dei due luoghi sia provenuto il cognome dei *Trivulzio*; donde poi si denominarono i luoghi di *Trivulza* (o *Triulza*), fr. Codogno; TRIVULZA, fraz. S. Angelo Lodig.; TRIVULZINA, fr. di Codogno « eretta dai *Triulzi* nella seconda metà del sec. XIX » (Agnelli).

Trobiolo, di Volciano, V. Sabbia, *BS*: se fu già *T r i b i o l o* (sec. XVII), rifletterà TRIVIOLUM, v. *Trebbio.* Per *Trobiolo,* torr., Borno, v. *Introbio.*

Troggia (la-), fiume, nella Valsass., *CO;* donde la VAL-TROGGIA: forma una cascata presso *Introbio.* Poichè sembra ben difficile separare l'uno dei due nomi dall'altro, avviene di pensare che anche *Troggia* possa riflettere TURBIDA attraverso *turbia, trobia* (cfr. piac. *giastra* da PLASTRA, valtellin. *cobgia* da COPULA (per « fune da legare giumente », ecc.). Ma qualche verosimiglianza può avere anche la correlazione di questo *Troggia* con la voce basso lat. (da Saluzzo, e Modena): TROGLIUS e TROGLUM (cfr. it. *trògolo*) nel senso di « canale » (v. Bosshard).

Trognano, fr. Bascapè, *PV,* = *T o r e n i a n o* a. 865 (Cod. Long. 372), *T u r e n i a n o* a. 1000 (Cod. Crem.): pare dunque aggett. in -ANUS dal gentil. TAURINIUS.

Trombetta (la-), fr. Guardamiglio, *MI*: lomb. *tromba* « condotto d'acqua ».

Tromello, *PV*, già, pare, *Tromellum*. Forse può essere semplice diminut. in *ello*, dalla stessa oscura base TORM- di cui v. qui s. *Tormo*; ma tuttavia la somiglianza di questo nome con *Dormello* di Arona (o *Dromello;* donde il vicino *Dormelletto*) che risale forse a un comp. gallico DUROMELLUM (come il franc. *Dorneles*, v. Gröhler) « collina della porta », può far sospettare anche per *Tromello* un'origine analoga.

Trompia (Val-), nome della parte infer. della valle del Mella, *BS*. Deriva, com'è ben noto, dal nome dei TRUMPLINI, popolo debellato da P. Silio alla fine de sec. I a. C. (nome ligure, secondo il D'Arbois, retoligure per il Philipon, p. 137).

Trona (bocchetta e pizzo di-), sotto il Pizzo dei Tre Signori. Rifletterà forse *trona* « caverna, grotta », lat. TRIBUNA, « sotterraneo » (cfr. *Traona*).

Tronconero, fr. Casteggio, *PV*, dial. *Trufnègar* (Maragliano, 207). Questa forma dialettale ci fa credere che il nome ufficiale sia tratto arbitrariamente da *Trunfnegar*: e sarà dunque da escludere che esso ricordi « un antico marmo figurato, forse ara romana » (Chiesi, Pavia, 251). Forse quel *Trufnègar* sarà composto di *trofina* « sotterraneo » (v. Serra, Ceneri e Fav., 433) e *negro?*

Tronno, fr. Nesso, *CO*; TRONO (Comune del-) pr. Cascina Calderara, *PV* (= Campo del *Trone* a. 1642, Maragl., 208?). Forse vanno raffrontati con la voce *tron* « mattone crudo » (Maragl., ib.), che certo è da « terrone ».

Tronto di Concesio e di Collio, *BS*: due torrenti. Identici al nome del *Tronto* abruzz. (lat. TRUENTUM)?

Tronzano (-Lago Magg.), *VA*, = *Tronzano* sec. XIII (Lib. Not. 255), *Tromzano* a. 1294. Come *Trontano* (Novara) già *Tregontano* da TARCONTE, così *Tronzano* può forse dipendere dal n. pers. etrusco-rom. TARCONTIUS.

Troppión (Bocca de-), Livigno, *SO*: donde?

Trośolòne, fr. S. Rocco al Porto, *MI*: forse da TROGIUM « sentiero » (v. *Troggia*), o cfr. milan. *trosoeu* « rocchio » (v. TROSUM, tralcio, Bosshard 316)?

Trovigiano, local. pr. Portese, *BS*: aggett. in -ANUS dal gentil. TREBINIUS, o TREBONIUS.

Trovine, v. *Introvíno*.

Tróvo, *PV*: con molti dubbi, ravvicinerei anche questo nome alla voce bergam, *trobe* « torbido » (veron. *strovo* « oscuro »); se mai potè dapprima indicare, per es., un canale che passi di là. Cfr. *Introbio*.

Truccazzano, *MI*, = loco *Trochazano*, sec. XIII (Lib. Not. 217) *Trohanzano* a. 1476: forse un aggett. *TARQUITIANUS dal gentil. TARQUITIUS.

Truchèl, fr. Bracca, *BG* (anche *Truquel*, Corogr.). Forse « *terrocchello* », « terricciuolo »? O cfr. piem. *trüch* « monticello » (*montruch*)?

Tuffi, fr. Lumezzane, *BS*. Forse plur. di *toff* « tufo »: cfr. *Tovere*?

Tura (Zucco di-), monte, Mandello Lario, *CO*: *Tura* nome pers. (aferesi di *Ventura*).

Turago (-Bordone), *PV* (Bordone da un cognome), = *Turago*, *Turate* (?) a. 1037 (Rev. Dial. Rom. V 138); TURANO, Casalpust. *MI*, = *Trianum* a. 924 (Cod. Long.), villa... *Tauriano* a. 1000, *Tuiranum* a. 1152 (Agnelli); TURATE, *CO*, dial. *Turaa*: = *Turao* a. 712 (Cod. Long., 9), locus *Tuirate* sec. XIII (Lib. Not., 165 e Manar.): tre forme derivative diverse (con suff. -ACUS, -ANUS, -AT-) dallo stesso gentil. TURIUS o TURRIUS. Da *Turate*, il cogn. lomb. *Turati*.

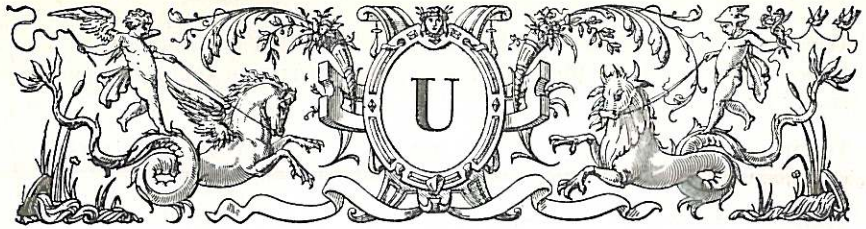
Turbìgo, *MI*, = locus *Turbigo* a. 1300 (Lib. Not., 87, e Giulini). Non facilmente sarà un derivato da *TURBUS (TURBIDUS), cfr. *torba*, ecc.: forse piuttosto sarà aggett. in -ICUS da un nome pers., come TREBIUS.

Turina (Cascina-), cas. Castelverde, *CR*: così nominato « dai *Turina*, proprietari di Casalbuttano » (Corogr.).

Turrésso, cas. Gazzaniga, *BG*: forse derivato in *-ess* dal nome pers. *Tura* (Ventura).

Turro, frz. Milano; TURRO, fr. Monvalle, *VA*; TURRINO, casale pr. il primo dei due: forse vi si potrà vedere il nome pers. rom. TURIUS; più difficilmente un aferesi di *ALTORIUM (cfr. it. *altura*): cfr. *Altorio, Altore*, Top. Ven., 208.

Tursipiano, fr. Valle di Dentro, *SO*: forse è lo stesso del *Toriplan* di Premadio (già *Toliplano*), registrato dal Longa. V. alla v. *Torso?*



Ubbiate, fr. Ubiale, *BG;* UBIALE, *BG*: entrambi sulle falde del m. UBIONE. Tutti e tre i nomi mi pare possano dipendere da *obi, ubi* « oppio » (lomb. occid. *opi,* piem. *obi*): cfr. Flechia, Nomi loc. da piante, 16. Il Rohlfs preferisce dedurre *Ubbiate,* dal n. pers. rom. OVIUS.

Uboldo, fr. Saronno, *VA,* = *Ugobaldo* a. 1053 (Giul., II, 350), loco *Uboldo* sec. XIII (Lib. Not., 275): dal nome pers. *Ugobaldo.* Cognome: *Uboldi.*

Uga, nome di una fonte pr. Lierna, *CO.* Forse è tutt'uno col nome di *Oga*: v. questa voce; infatti, sopra Perledo, c'è pure un'UGA, n. di una via per la discesa dei legnami.

Ugerio (Quarto-): v. *Oggiaro.*

Uggia, fr. S. Giacomo, *SO*: forse pari alla voce mian. *guggia*: allusivo a cima di monte, o a punta di terra?

Uggiate, *CO,* dial. *Uggiàa*: si trova « ad otto miglia da Como a ponente » (Corogr.) e il nome, lungi dal doversi ravvicinare ad *Uglatis* degli Alti Pirenei (Philipon, 243), rispecchierà pur qui (cfr. *Occhiate*) un OCTAVUS (lapis). Cognome: *Uggiò.*

Ulla, contrada di Cornalba, *BG,* = vallis de *Ulla* a. 1234: lat. OLLA, in senso topogr.?

Ulsinago, v. *Olsinago.*

Ulteriano, v. s. *Sesto.*

Umbrail, v. *Braulio.*

UNCIA (Pons-), pr. Bergamo, a. 1493; lo stesso luogo forse detto *Uncia* pr. Pedrengo) a. 947 (Mazzi. 357, 360): forse UNCIA « misura di terreno »: cfr. *Anzola* bolognese, già *Unciola* (Avogaro, Terr., 5).

Uppone, fr. Angera, *VA*: cfr. un n. pers. *Aupone* a. 985 (Mazzi, Sub., 396).

Urago (-Mella), fr. Brescia; URAGO (d'Oglio), *BS,* forse = castro *Uradi* a. 1187 (Cod. Crem.); URAGO, fr. Tavernerio, *CO,* dial. *Uragh*: riflettono forse, come *Orago* di Varese (v. questa voce), un aggett. in -ACUS dal gentil. AURIUS.

Urènda, valli, Casto, *BS,* dial. *Orenda.* Forse è solo apparente la sua derivaz. dal lat. HORRENDA; essendo probabile che il n. della valle sia in rapporto con quello del paesello di AÙRO (v. questa v.), che sta appunto in questa valle.

Urgnano, *BG*: forse *AURINIANUS, aggett. dal n. pers. AURINIUS: v. però *Orgnaga.*

Ùrio *CO,* dial. *Ur,* sulla sponda occid. del lago. Si voleva dedurre dal nome che il paese sia stato già distrutto dal fuoco (lat. URERE): ma non è affatto ammissibile. Probabilmente esso non è altro che una variante fonetica di *Orio* (v. questa voce), risalendo con esso al basso lat. *ORIUM da ORUM « margine ». Men facilmente, mi pare, dal nome dell'*ori* o *or* (lauro ceraso). pianta, come mi avvertiva il sig. avv. Decio, « di cui abbondano le terre che circondano il lago di Como ».

Uschione, fr. Chiavenna, *SO;* USCHIOSO, fr. Borgarello, *PV*: derivati (con suff. *-one* e *-oso*) dall'aggett. latino USTULUS « bruciacchiato, arsiccio » (Rom. Et. Wört., 9097; cfr. *Ustecchio* e *Strona*). Purchè non abbia rapporto col n. *oscera* « cateratta » (lat. OSTIARIA; negli Stat. delle Acque: milan. *uschiera*).

Useria (Brenno-), *VA,* dial. *Useria;* = *Uxeria* sec. XIII (Lib. Not., 217), sec. il Giulini (II, 298) vi sarebbe già stata una « vigna d'*Useria* », nominata nell'a. 1045 « donde il nome della strada d'*Usera,* ora *Risera* (?) ». Ed il nome sarebbe venuto da una donna così chiamata, che poi sarebbe la stessa *Sant'Euxeria.* Non esiste però che un Sant'*Oggeri;* in lat. *Odgerus* o *Otgerus.*

Usmate, fr. Velate, *MI;* USMATE, fr. S. Giuliano *MI;* = *Oxomate* (Cod. Long.), *Ussimate* Manar., *Uximate* (pieve di Vimercate), sec. XIII (Lib. Not., 407). Sono forme parallele ad *Osmate* (v. questa voce), riflettendo anch'esse una base *AUXIMAT- o *OCIMAT-.

Ustécchio, fr. Tremosine, *BS,* (dial. *Ustéć*): è dall'aggett. lat. USTUS, « arso », con suff. diminut. -ICULUS: v. *Uschione.*

Uzza, fr. S. Nicolò V. Furva, *SO.* Forse da *a]guzza* (*ACUTIA), per significare una sottile punta di terreno? (Massia).

Vaccarese (Alpe-, Costa di-), Ballabio, *CO*; VACCARIZZA fr. Ospedaletto, *PV;* loco *V a c a r e c i e* nel cremonese? a. 1187 (Cod. Crem.); VACCARIZZO, monte, Dossena, *BG;* VACCARIZZA, fr. Brivio, *CO*, ramm. già dal 1200 (Gr. Illustr., II, 962): tutti aggettivi derivati da *vacchée* « vaccaro »: cfr. *Vaccarezze,* Top. Ven., 205 (*Porcarizza,* ib., 203).

Vaccarolo, fr. Desenzano, *BS;* VACCHERA, fr. Piazza, *BG;* valle VACCHERA, Lierna, *CO*: tutti ovvii aggett. da VACCA.

Vaccio, monte, Breno, *BS* (detto anche *Concarena*): *OPACULUS, cfr. v. seg.?

Vaga (Sponda-), monte, Schilpario, *BG*; VAGO (Strada del-), Clusone, *BG*, dial. *Vagh;* VAGO (Alpe-), Livigno *SO*, dial.: del *Vagh;* i VAGHI, Presegno, *BS;* cima VAGHEZZA, Avenone; mons *V a g u s,* Oltre il Colle, a. 1260: tutti dall'aggett. lomb. *vagh, vach* (lat. OPACUS) « posto a tramontana ».

Vagni (Ca' de'-), fr. Casaletto Cered., *CR*: da *Vagni* cognome (= *Guadagni*).

Vaia (Valle di-), Bagol. *BS* (dial. *Vaa, Àa*), affl. del Caffaro: forse forma femm. di *vaio* (*VALLEUS), onde vari *Vaio* veron. ecc. (Top. Ven. 31). Dalla stessa base: VAGLIO, Sulzano, PRA-DA-VAGLIO, Gavardo *BS;* VAIÒLE. Presegno; e probab. Val JONE (di*al. Daiù*), affl. del Travagnolo, Esine; e VAIALE, alla testata dell'Abiocolo (Bottazzi).

Vaiano (-Cremasco) *CR* (già *Monte Vaiano*); VAIANO, fr. Merlino, *MI;* VAIANO, (o *Vagiano,*) *MI* = *V a l i a n u m* sec. XIII (Lib. Not. 246, 303; Cod. Long.): tutti aggett. in -ANUS dal gentil. VALIUS o VALLIUS.

Vailate, *CR,* dial. *Vailà*: = de *V a i l a t e,* vico *V a g i l a t e* a. 993 (Mazzi, 452), *V a i l a t e* a. 1019 (Cod. Crem.): borgo nella Gera d'Adda: forse è da vederci una forma derivata in -AT- da **vajella* (dimin. di *vajo*: VALLEUS, v. *Vaia*) « piccola valle » (nel senso di campagna bassa »), oppure da VADELLUM (VADUM) (piccolo guado). V. voce seg. Per farlo derivare da un n. pers., il Rohlfs pensa ad un n. affine ai n. attestati VAGIRIUS o VAGELLIUS.

Vajletta, fr. Lodi (Agnelli): si direbbe una: *vajel-letta*: v. voce preced.

Vairano, fr. Vidigulfo, *PV*: forse aggett. in -ANUS dal gentil. VARIUS. V. invece il nome seg.

Vairano, fr. Crema, *CR*: = vico *V a l e r i a n o* a. 964, 1151 (Mazzi, 456): aggett. in -ANUS da gentil. VALERIUS.

Vairina, fr. Castello dell'Acqua, *SO*: forse dall'aggettivo *vair* « vaio »: ma per indicare che cosa?

Valandrea, v. *Andreola.*

Valbianca, vallicella sopra Chiavenna: sarebbe detta così dai vicini ghiacciai: ma è più facile che deva il nome alle acque chiare, in contrapposto alle *Acque Rosse* di altra valletta prossima.

Valbiga, valletta presso Rongio, Mandello, *CO*. Forse alteraz. di *Galbiga* (v. questa voce)?

Valbissèra, fr. S. Colomb. al Lambro, *MI,* = *V a l b i s e r a* a. 1456: « valle delle biscie » (cfr. Top. Ven., 196).

Valbona, fr. Scanzo, *BG*: di ovvio significato.

Valbonaga, fra Caprino *BG*: « valle di un *Bonago* », nome di pers. derivato da *Bono?* Cfr. *Bonate.*

Valbondione, v. *Bondione.*

Valbossa, v. *Bossa.*

Valbrona, v. *Brona.*

Val Caleppio, v. *Caleppio* (di Bergamo).

Val Camonica, v. *Camonica.*

Valcanale, fr. Ardesio *BG*: « canale » = valle ristretta e dirupata.

Valcarengo, fr. Sesto, *CR,* = *G u a l c h a r e n g u m* sec. XII (Cod. Crem.); aggettivo in *-eng* dal nome pers. *Walchario* (cfr. anche Bongiov. 127).

Val-Casarga, dial. *Val Casark*: v. questa voce.

Valcava, fr. Torre dei Busi, *BG;* un'altra, Grigna sett.: « valle concava ». Dal *covo,* di cui v. alla v. *Cuvio*: VAL-COVA, fr. Belgioioso, *PV*.

Valcavallina, v. *Cavallina.*

Val Cavargna, v. *Cavargna.*

Val Codera, v. *Codèra.*

Valcorta, fr. Tartano, *SO*: « valle corta ».

Valdamonte, fr. S. Maria d. Versa, *PV*: « del Monte ».

Valdarno, fr. Albizzate, *VA*: v. *Arno.*

Valdestrino, loc. pr. Bergamo: « valle de *strino* », dove *strino* varrà forse « bruciaticcio » (cfr. ital. *strinare*).

Valdimagna, fraz. S. Colombano al Lambro, Lodi (Agnelli). Sicuramente dal lat. mediev. WALDEMANNIA, per cui v. alla voce *Imagna.*

Valdinizza, v. *Nizza.*

Val di Rezzo, *CO,* v. s. *Rèzzalo.*

Valdònica, fr. S. Maria d. Versa, *PV*: VALLIS DOMNICA: (cfr. la *Valdónega* di Verona, e una via *Valdonica* a Bologna): per il significato di questo aggettivo, v. s. *Dongo.*

Valdroga, v. *Droga.*

Valdusa, torr. pr. Como; donde il nome di una via di Como. Secondo il Monti sarebbe anche detta *Valdolz*: è da vedere se la fonetica consenta questa derivazione da « val dolce »: per *dolce* « morbido », v. *Campodolcino.*

Valecia, loc. pr. Livigno di Bormio: VALLICULA: v. voce seg.

Valeggio, *PV;* VALEIA, loc. pr. Val di Sotto, Bormio: è la voce lomb. *vallégia* « vallicella »: v. la voce preced.

Valèna e VALENETTA, cascine, Pontoglio, *BS* (dial. *Alèna*); con VALLENE, di Salò (e probab. con Valle d'ALÈN o ALEGNASCA, torr., Varrone di Premana, *BS*): corrisp. ai VALLENA « piccola valle » (v. Topon. Ven. 301). Forse da un *VALLENICA: VALENCA (dial. *Alenca*), fienile, Coccaglio, *BS.*

Valenzano, fr. Passirano, *BS*: aggett. in -ANUS dal n. person. VALENTIUS.

Valèra, fr. Arese, *MI;* VALÈRA (Fratta), Lodi, per cui v. Galli, p. 50; VALLERE, cascinale e via pr. Vigevano, = ad *Vallarias* a. 1347: tutti probabili derivati in -ARIA da VALLIS: cfr. *Vallaria* nome loc. (in Top. Ven., 30), ed un luogo detto: in *Valere* ultra flumen, presso Cannobio, a. 1281. — Da questa forma VALLARIA dev'essere derivato l'aggett. *valeriàn* che designerebbe gli abitanti di Valtrompia e Valsabbia, secondo la Gr. Illustr., II, 262.

Val Frigeria, v. *Frigeria.*

Valfurva, v. *Furva.*

Valganna, v. *Ganna.*

Valgòbbia, v. *Gobbia.*

Valgòglio, v. *Goglio.*

Valgreghentino, v. *Greghentino.*

Valgrosina, v. *Grosio.*

Valguercia, fr. Turano Lodig., *MI*: *guercia* dovrebb'esser per « obliqua » cfr. *Valsguerza.* Top. Ven., 222): ma, così in pianura, non si vede bene perchè. Sarà da *Guerci* cognome? v. *Guercii.*

Vallagosta, casa, Bagolino, *BS*: sec. lo Gnaga in relaz. col n. AGOSTA, di una cascina a Calvisano *BS*: questo forse dal cogn. *Agosti.*

Vallanterna, v. *Lanterna.*

Vallassìna, v. *Asso.* VALL-ARSA, pr. Sergnano, Crema.

Vallate, fr. Civo, *SO*: è il basso lat. VALLATUM « fossatum vel locus vallo saeptus »? (v. Top. Ven., 300); oppure un VALLATUM « fatto a forma di vaglio »; v. la voce lomb. *valà* « vagliare »?

Vallaverara, v. *Averara.*

Valle (S. Maria in-), nome di una chiesa di Milano. Ci sembra vano il tentativo di Al. Colombo (Milano, I, 74) di riportare questo nome a VALLUM, mettendolo in relazione al poco discosto muro di cinta del *castrum* romano. A Milano, e altrove, VALLIS designa facilmente anche qualunque bassura (v. via VALLAZZE. VALPETROSA ecc.). — Da VALLIS nel signif. più comune, o più propro: i monti VAL- e VALLE- di vari composti qui registrati; nel Bresciano, numerosi VALLETTA, VALLADELLA, ed anche VALSELLE, VALZELAZZO. E v. *Alone.*

Valle Guidino, v. *Guidino.*

Valle Mala, v. *Mala.*

Valleve, *BG,* comune e valle, in Val Brembana, dial. *Vallév,* = *Valle del Lefe* a. 1181, *Vallelevi* a. 1263 (Mazzi, 300). Par certo che abbia la stessa origine del nome di *Leffe*: v. questa voce.

Vallintelvi, v. *Intelvi.*

Vàllio, *BS* dial *Vai,* = *Valli* sec. XI: luogo posto nel fondo della valletta, percorsa dal torr. *Vrenda.* V. *Vaia.*

Vallolta, fr. Castelleone, *CR*: « vall'alta ».

Valloria, fr. Guardamiglio: « valle » di un « *Orio* », nome pers.? oppure VALLIS AUREA?

Vallosana, v. *Losana.*

Valmadre, v. *Madre.*

Valmadrèra, *CO*: = vallis *Magrera* sec. XIII (Lib. Not., pag. 101). Se questa forma meritasse intera fede, cioè se *madrera* fosse davvero alterazione di *-magrera* (per l'Orlandi *Valmagrera* è tuttora pron. più popolare) la valle dovrebbe il suo nome alla magrezza dei suoi campi: cfr. *Madrégolo* di Parma, che riflette MACRETULUM (Nomi emil., 12), e Magreglio (v.), che nel lat. eccles. è *Madrelium*. Altrimenti, avremmo in *-madrera* (l'Orlandi ha letto in carta d'archivio anche *Vallis Madraria*) una MATERIARIA « luogo donde si ricava legname » (v. Pieri, Serchio, 155; Arno, 318); e cfr. il ferrarese *Marrara* (già *Materaria*).

Valmalenco, v. *Malenco*.

Val Marchirolo, v. *Marchirolo*.

Val Màsino, v. *Màsino*.

Valmora, v. *Mora*.

Valmorana, cas. pr. Lasnigo, *CO*: « valle di *Morano* », dove sarà da vedere il n. pers. *Morano* (MAURANUS), di cui v. s. *Casalmorano*.

Valmorea, *CO*: composto, forse, di *valle* e del n. collett. *MORETA da *moro* « gelso ».

Valnegra, fr. S. Martino de' Calvi: « negra » per essere oscura, o da un n. pers. *Negro?* V. qui *Negri, Negrara*.

Val Pegorina, v. *Pegorino*. VAL PETROSA, v. *Petrosa*.

Val Poschiavo, v. *Poschiavo*.

Val Pregaglia, v. *Bregaglia*.

Val Sabbia, v. *Sabbio*.

Valsassina, v. *Sasna*.

Valsaviore, v. *Saviore*.

Valsecca, *BG* (anche *Vasecca*); = *Valle Sicca* a. 755 « valle secca ».

Val Seriana, v. *Serio*.

Valsolda, v. *Solda*.

Valsorda, luogo pr. Cremnago, *CO;* VALSORDA, fr. Fontanelle di Treviglio, *BG*, = locus *Valle Surda* a. 948, *Valsurda* a. 998 (Mazzi, 457); VAL SORDA, case, Lonato; altra, pr. Borno, *BS;* valletta SORDA, Savallo, *BS*: per il signif. di *sorda* v. s. *Montesordo*.

Val Taleggio, v. *Taleggio*.

Valtellina, v. *Tellina*.

Valtènese, v. *Ténese*.

Valtesse (o *Valtezze*), v. *Tesse*.

Valtorta, v. *Torta*.

Valtovère, v. *Tovere*.

Valtravaglia, v. *Travaglia*.

Valtrighe, *BG* (o *Veltr-*), = vico *Verterica* a. 874, *Vertriga* a 1263 (Mazzi, 461): aggettivo in -ICA forse da un nome pers. *VERATRIUS (cfr. VERATRO).

Valtroggia, v. *Troggia*.

Valtrompia, v. *Trompia*.

Valverde, fr. Villan. s. Clisi, *BS;* Madonna di VALVERDE, Travagl., *BS;* Bocchetta di VALVERDE, pr. Lecco: nome assai ovvio.

Valvesina, fiumicello nella Valbrona, *CO*: dal paesello di *Visino* che vi si trova: v. questa v.

Valvione, v. *Vione*.

Valzèlla (o *Vallesella*), sul colle di Bergamo, dial. *Valzel* (Mazzi Sub., 300): « vallicella », « vallicelle »; Valle dei VALGELLI, oltre il C.. *BG*; cfr. *Valgel* di Valmaggia (Salv. Not., I, 36); e v. *Valle*.

Valzurio, loc. pr. Oltressenda alta, *BG* (anche *Valsurio*): forse « valle di Giorgio » (cfr. *Zoria*)?

Vandé, torr., affl. del Mella, Marcheno *BS*. Poichè la sua valle è ripida, e sta tra monti scoscesi (Gnaga), sarà n. collettivo da *vand*, di cui v. alla v. seg.

Vandùl (el-), fr. Oltre il C., *BG;* con vari *Vanduli* (-dela Malanocte, ecc.) a. 1260, e con VENDÒLO, fraz. di Castione, *SO;* VENDOLARO, malga presso Bagolino; VENDULO APERTO, Foppolo, *BG*. Sono nomi che riflettono la voce bresc. e berg. *vandùl* (e *andùl*), *vendùl, vandòl* (v. i Vocab. del Tiraboschi e del Rosa); in Valtellina *vendòli* (v. Vocab. Gallia Cs. di P. Monti): sempre nel senso di « frana, smotta, valanga » (onde *vendulàr*, « luogo di valanghe »). La base ne è il lat. VANNUS (cfr. bellun. *vant* « catino roccioso »).

Vanini (Cà di-), fr. Oltre il Colle, BG: dal cognome *Vannini*.

Vantone, loc., di fronte ad Anfo, *BS*, dial. *Vantù*. Forse va riportato alla voce **vand*, veduta a proposito di *Vandùl* ecc.: ricordiamo il bellun. *vant*, che le corrisponde.

Vanzàgo, *MI*, = *Ventiacum* (Cod. Long.), loco *Venzago*, circa a.

1300 (Lib. Not. 88); CASTEL VANZAGO, località pr. Lonato, *BS*, = *Villa Venzago* (Cod. Long.); (uno dei quali è ricordato, come *Venzago* Reg. Mant. a. 976): aggettivi in -ACUS dal gentil. VENETIUS o VENITIUS, o AVENTIUS.

Vanzone, fr. Calusco d'Adda, *BG*. Non so se possa ammettersi estesa fin qui l'area di quella voce VANZO « ritaglio o dosso di terreno in luogo paludoso », che generò più toponimi nel territorio dal Garda a Venezia (cfr. Top. Ven., 302): se si escludesse questa origine, non rimarrebbe per *Vanzone* che l'origine da un nome pers., *Avanzo* (tratto da *Buonavanzo*): cfr. i cogn. *Vanzetti* ecc.

Vaprio d'Adda, *MI*, dial. *Vàer* (v. nel Cherubini la frase antonom.: lavorà per la gesa de *Vaver*): = *Vavris*, XIII (Lib. Not.); Casaletto VAPRIO, pr. Crema, = *Vabris* a. a. 744, in *Vafri* a. 990, *Vavre* a. 1192 n.; che, secondo il Mazzi (p. 451), comprendeva una non breve estensione di territorio, alla sinistra del Serio: forse = contrata *Vavari* (Chron. Est. e Chron. Parm.); cfr. un campo *Vawrella*, a. 959, pr. Palosco, *BG*, e un luogo *Vavariolo* pr. Bergamo, sec. XI (Mazzi). A *Vaprio* d'Adda esiste un ponte sull'Adda, guardato da un castello. Date le forme antiche ora vedute, questi nomi e quello di *Vaprio* d'Agogna (Novara), dovranno stare con quelli di *Vavul* (già *Vavuli*, *Vaulo* de Campo), alpe presso Malesco (Val Vigezzo), nonchè con quello di un *Vavulo grande* (ivi, anno 1660) luogo sul fiume Melezzo; direi dunque insieme con quei nomi vigezzini, possono essere, veramente un pò singolari risposte del lat. VADULUM; comparendo, nella forma *Vaver*, la *v*, da *d* intervocal. (v. Ascoli, Arch. Glott., I, 257; Battisti, Dentali, passim); in *Vaprio* la *p*, dovuta a fallace restituzione della lettera originaria (cfr. lomb. *cavra* da CAPRA ecc.), sull'esempio di *Seprio* (dial. *Sèver*). V. Imponta Ascol. p. 475-6. Se nonchè, pur non escludendo tale origine da VADULUM, mi par giusto rilevare anche la spiccata omofonia che i nomi di cui si tratta presentano con molti nomi della Francia sud-occidentale (come: *Voivre, Vavre, Vabre, Vièvre* (v. Vincent, Topon. de France, 104), che molti studiosi fanno risalire ad una voce, forse celtica *VABRA o *VABERA, significante « rivo infossato », « valle stretta e profonda » ecc. Omofonia solo casuale? V. *Vepra*.

Varàdega, monte pr. Edolo, *BS*: aggett. in -ATICA dal nome gentil. VARIUS?

Varano (Borghi), *VA*: aggett. in -ANUS dal gentil. VARIUS.

Vararo, *VA*, dial. *Varée;* già *Varade*, Bognetti; loco et f. *Varade* a. 1081, Rota, Varese 31. Notevole così la desinenza *-ée*, nella forma dialett., da *-àe*, -ATAE, e la ricostr., fallace, in *-aro*, nel nome ufficiale. La base poi può sembrare un *varo* « specie di scoiattolo » (cfr. ital. *vaio*), che sia stato anche dei dialetti lombardi. Direbbe, in tal caso « luogo dai molti scoiattoli ». Ma v. i nomi segg.

Varè (valle di), Castione. *BG*. Probabilmente riflette VIRETUM « luogo verdeggiante »: cfr. il *Varetum* veron. (sec. XIII) Top. Ven., 187, e l'*Invereta* toscano (Pieri, Serchio, 108). V. la voce seg. e *Varese*.

Varédo, *MI*, dial. *Varee*: = *Varedeum*, *Varadeo* (Giul., III, 365), loco *Varadeo* sec. XIII (Lib. Not., 217), forse = *Varate*, a. 1196 (Giul. IV, 87)? La forma *Varedeum* non pare una falsa ricostruzione, e forse si riconcilia con l'attuale *Varèe* in un originario VIRIDETUM (= VIRIDARIUM: il territorio è « ubertoso di viti, gelsi e biade », Corogr.): cfr. *Varè*, se è da VIRETUM. Il Salvioni, cui non pare fosse nota la forma *Varedum*, proponeva (Not., IV, 19) di leggervi una metatesi di RAPETUM.

Varenna, *CO*, = *Varena* sec. XIII (Lib. Not., 164). Insieme con *Varena*, fraz. di Pegli (Gen.), col *Varena* di Cavalese (v. Prati, Ric., II, 245), e col tosc. *Varena* (v. anche *Varni*, fr. Pavia e tosc. *Varna*: v. Pieri, Not., 78; Arno, 54) accenna forse ad orig. etrusca (n. pers. VARENUS, ecc.); una VARENA, n. femm. è in lap. latina di Sesto Calende. Tuttavia pare abbia un certo fondamento il ravvicinamento fatto dall'Adami (Varenna, 6) di questo n. con quattro *Varennes* di Francia (-en Argonne, -sur Loire, -sur Allier, -sur Amance); per i quali già il Vivien de S. Martin notava che in Francia sono chiamati così molti piani di alluvione, vicini ai fiumi. In territorio del Varenna di Como l'Adami stesso rilevò un lungo detto (ad a. 1471) in *Varo* V. qui *Varese*.

Varése, dial. *Varés;* = eccl. *Varise*, (situs castro) *Varese*, eccl. *Varisiensis* a. 942, 995, 1124 (Rota, Varese); loco *Varesio*, *Varese*, a. 1033 (Giulini, II, 178), plebe de *Varisio* sec. XIII (Lib. Not.) Poichè nel territorio di Varese abbondano le tracce di abitazioni preistoriche (stazioni palafittiche), si può forse vedere con una certa probabilità, in *Varese*, un nome preromano: da ravvicinare forse al nome del fiume *Varus*, di *Varrone* (v. questa voce), *Varone* di Riva di Trento ecc. (1). Il Rota fu persuaso che questo nome, insieme coi nomi ora detti, risalga ad un tema VARO o VARA « acqua »; tanto più che, benchè Varese sia ora alquanto lontana dal lago, il suo nome sarebbe stato (come a lui sembra) già proprio di tutto il territorio, comprendente. per es., Cartabbia, Nifontano, S. Albino, e gli stessi paesi della Castellanza; anzi il nucleo primitivo sarebbe sorto sul lago. Senza accettare interamente questa tesi, è da ammettere che *Varése* sia nome (gallico? ligure?) allusivo alla vicinanza del lago. Va escluso però che *Varisio* abbia un sinonimo nella Tavola di Velleia: dove figura solo un *Varisto*. — E' però anche possibile vedere in Varese un lat. VARIENSIS, dal nome gentil. VARIUS.

Varla (Valle di), Mandello Lario, *CO*: forse sta a VALLULA come vedremo *Virle* a VILLULAE?

(1) Il Chiesi (Como, 262) riiferisce alcune « incredibili etimologie » proposte per il nome di « Varese » dal Giovio, da Gaud. Merula e da Bonav. Castiglioni. Anche il Cantù (Gr. Illustr., I, 20) lo congiungeva con « Varenna » e « Varrone », come derivato da una radice celtica var « acqua ».

Varlècca, via di Pavia: già *R o v e l e c c a* (Salvioni, Not., IV, 8). Aggettivo in *-ecca* da *róvol* (RUBUS).

VARO (via de-), nome di una via di Vigevano, sec. XVI = in *V a r o* a. 1347. Secondo il Colombo (Ticino, 84-6) sarebbe stata detta così dalla famiglia rom. VARUS: ma può trattarsi di VARUS « divergente »; o di *varo* « scoiattolo », v. *Vararo.*

Varoli (Ca' dei-), fr. Cremona: esiste il cogn. *Varoli.*

Varrone torr., Bellano e Dervio: discende dal monte omonimo (VARRONCELLO, torrente che sfocia in esso). Può mettersi in relazione con *Varese,* se di orig. preromana (v. questa voce); e raggrupparsi con VARONE, loc, pr. Desenzano; monte VARÒ, Onore, BG; cascata del *Varone,* presso Riva di Trento.

Varvallo, nome di una strada, Castione, *BG.* Richiama il cogn. *Baravalle,* però anch'esso oscuro.

Varzi, *PV,* = *V a r c i* a. 1029 (altrove anche *V a r i s i o*: ma pare forma arbitraria). Ravvicinerei questo nome a *Varzo,* loc. in Val Divedro (che l'Amoretti derivava dal celtico, col signif. di « apertura, dilatamento »), e tutt'e due alla base VARICARE (Rom. Et. Wört., n. 9153), onde l'ital. *varco*: il Serra però (Com. Rur., 231) ci vedeva un VARICIS dal n. pers. VARICUS. V. anche alla voce *Barzio.*

Vàsine (Acqua, Fonte, Via del-), a Bergamo: = loco ubi dic. *V a g e n e* a. 920, non multum longe a *V a g i n e* a. 955, via de *V a z i n o* a. 1021, 1263, fons, crotta illius *V a z i n i s* a. 1248 (Mazzi). A me pare che il *V a g e n e* dei docum. più antichi possa reputarsi inesatta restaurazione dotta di un effettivo *vàsine,* e questo un'alterazione di VASULUS (cfr. *Agnòsine* da -OSULUS), dimin. di VASUM, nel senso di cui alla voce seg. Meno facile mi pare la deriv. da un lat. *OPACĬNUS; v. *Vaga.*

Vaso (-del Molino del Brolo), fiumicello pr. Brescia; VASO (-Reale), canale, Calvisano, *MN*: devono avere avuto il significato della voce: *v a s o* seu aquaeductus molendini, di una carta bergam. dell'a. 1158 (Mazzi, Sub., 53); che diede forse il nome al luogo detto *V a t i e, Cornu de V a t i e* sec. XI, *V a z i o* sec. XIV (Mazzi, ibid., 18): cfr. la voce *vaso* « conca » (Prati, Ric., I, 15; Pieri, Arno, 362), e cfr. anche qui *Zara,* se è « giara ». V. anche *Vàsine.*

Vassalli (Salvirola de'-), fr. Salvirola, *CR*: *Vassalli,* cognome.

Vasséna, *CO,* = *V a s s e n a* a. 992 (Cod. Long., 1528). Forse da un n. n. pers. *VESCENNA (VESCENNIUS)?

Vasto, fr. Goito, *MN*: VASTUM « luogo guasto », « rovina » (cfr. Top. Ven., 240).

Veccana *VA,* o *Veccano.* Sarà forse da un nome person. antico *VECCANUS (immaginabile su VECCUNIUS). Ne derivò l'attributo di CASTEL-VECCANA, borgo non lontano da *Veccana* (v. De Vit, II, 339).

Vedano (-al Lambro), *MI,* dial. *al Vedàn,* = *V e d a n o* sec. XIII (Lib. Not., 257); VEDANO (-Olona), *VA* (donde il *Poggio di Vedano*): il Salvioni (Not., IV, 10) inclinava a crederlo un aggett. in *-ano* da ABETE (quasi un **avedano*): ed è proposta molto verosimile.

Veddasca, *VA* (già valle *Vedasca*: cfr. Campagnano *Vedasca,* ivi presso). Come *Vedasco* pr. Stresa (già *U v e d a s c o,* De Vit, I, 314) è un aggett. in *-asca* (indicante dipendenza, luogo di pascolo del comune, v. *Velasca*) da *Veddo*: v. questa voce.

Veddo, fr. Massagno Sup., *VA*: aferesi di *avédo* « abete » (Salvioni, Not., I, 33): v. *Vedano.*

Vedegheto, pr. Vergato, *BS*: sarà certamente un nome collettivo in -ETUM da **védega* = VITEX (bologn. *vedga*). Cfr. *Vèdich* (Prade-), loc. pr. Valdisotto, Bormio. Ci lascia incerti VEDECLA, cascina, Vezza *BS* (m. 1420).

Vedeseta, *BG,* = *V e d e s e t a* lat. eccl.; VIDICETO, fr. Cingia de' Botti, *CR,* = *V i d i c e t o* a. 1011 (Antiq. Est.), *V i d e x e d o* a. 1034 (Cod. Crem.), donde un *V e d e c e t o l o,* ibid.; VEDESETA, fr. Primaluna, *V e n d e x e a,* in Valsassina, sec. XIII, Lib. Not., 49): VITICETA, VITICETUM, da VITEX (bresc. *vidisela* « vitalba »): cfr. contrada *V i d e x e l o r u m,* a. 1227, presso Pietole, *MN,* Nardi, 9; *V i i x e o* Top. Ven., 182 e qui *Visello.*

Vedra, v. *Vetra.*

VEDRIGNANO (al-), 1: presso Lierna, *CO,* a. 1472: da un agg. lat. VETERNIANUM.

Vedrina e *-ine,* case, Lumezzane *BS;* VEDRINE, fr. Polpenazze: forse = loco *V i d r i n i* a. 979, Mazzi 470; VEDRA, loc., Palazzolo (dove passa la seriola VETRA): dall'aggett. lat. VETUS, -ERIS: v. *Vetra, Castelvedro* ecc. VEDRIERA (dial. VEDRÈRA, cascina, a m. 291, pr. Zanano, Val Trompia: VETERARIA (cfr. *Verrara* ferrarese). — Dall'aggett. dialett. *vegro*: VEGROTTO, Calvisano, *BS.*

Vedù (in), pr. Merate, *CO*: forse « *abetone* », o meglio « *abetorio* »? V. *Veddo.*

Vedùggio, Renate, *MI,* = *loco V e d u g i o* sec. XIII (Lib. Not., 246 e a. 1454). Mi par di vederci un *ABETUCULUS « piccolo abete » (cfr. *Veddo, Vedù*): non crederei possibile qui foneticam., AQUAEDUCTUS (cfr. Serra, Vie).

Vegno, vill. sopra Bellano, *CO* (Monti), lat. eccles. *V e n i u m* : forse risponde all'aggett. ABIEGNUS « abetino », come *Veddo* ad ABIETE. Ma cfr. *Vegni,* fraz.

di Bobbio, Piac. = *V e n n i* a. 862, che il Serra (Com. Rur. 121) riconduceva ad un nome person. VENIUS (Holder).

Vegònno (S. Giorgio a-), loc. pr. Azzate, *MI*: forse da un nome pers. (etrusco?) *VECONNA (VECONIANUS).

Velasca, loc. pro. Velate, *VA*: cfr. il monte qui di *V e l a s c o* a. 1017 (oggi M. Legnone, Rota, Varese 194), presso a un flumen *V e l l o n e*: certamente aggett. in *-asca* dal nome di *Velate,* (ad indicare una dipendenza comunale da esso, cfr. *Veddasca* e v. Bognetti, 117). Non è quindi da ravvicinare diretalle varie *Velascum* spagnole, di cui v. Philipon 258.

Velate, fr. Varese, dial. *Velàa,* = loco *V e l a t e* a. 959 (Rota, Var.) e sec. XIII (Lib. Not., 88); VELATE, *MI,* = loco *V e l l a t e,* a. 1165 (v. Serra) e Lib. Not.,) lat. eccl. *V e l a t u m.* Il radicale, da cui è dedotto questo derivato in -AT-, forse è lo stesso del nome *Vello*: v. questa voce. Il Philipon (p. 224) cita un *Velaz* spagnolo (= *Velatis*), prov. di Lugo. Dal *Velate* varesino si trasse il nuovo deriv. *Velasca* (v. questa voce). Il Serra (Com. Rur. 6) vedeva in questi nomi *V e l l a t e, V e l l a x i, V e l l o n i* dei riflessi di nomi di possessori dello stesso « vico », fra loro congiunti da affinità. Il Rohlfs suppone che il n. pers. che può stare alla base di questi nll., sia affine al n. etnico di VELATES, ricordati in lap. di Aquileia.

Vèleso, fr. Zelbio, *CO.* Che sarà? V. il n. seg.

Velezzo (-Lomellina), e VELLEZZO (-Bellini), PV: può forse riflettere il n. gentil. VELETIUS.

Vello, fr. Marone, *BS*: luogo posto sulla sponda sin. del Lago d'Iseo, alle falde del m. Guglielmo. Pare della stessa origine dei *Velo* veronese e vicentino: in cui altri potrebbe ravvisare la rad. *VEL di VELIA ecc. (celt. VELLO- « migliore », Holder; affine al lat. VALERE secondo il Trombetti): ad ogni modo fu ravvicinato dal Bottiglioni a nomi loc. corsi quali *Vela, Velica, Velone* ecc., considerati di orig. ligure-iberico-etrusca. Nei nostri *Velo, Vello* il Prati (Ric., II, 266) dubitò trattarsi di VELA o VELO quasi nel senso del poles. *vela* « campo irregolare in forma di triangolo o di trapezio ». — Ma si veda in proposito anche alla v. *Velate.*

Vellone, torr. affl. dell'Olona: v. *Velasca* e *Velate.*

Velmè (o *Velmaio* o *Valmerio*) fr. Cantello *VA*. Si credette in passato (v. Chiesi, Como, 300, che ricorda anzi una iscrizione del P. Ferrari accreditante questa illusione) che tal nome ricordasse C. Mario (quasi « valle di Mario »): ma, mentre nella sua forma odierna esso potrebbe corrispondere ad un **velmaio* (it. melmaio): cfr. il venez. *velma,* berg. *belma* (cfr. un luogo detto *V o l m a t e,* presso Lodi, dato dall'Agnelli, dal sec. XIV), basterebbe accertare l'identità di questo *Velmè* con la forma anteriore *V e d e m a r i o* asserita da C. M. Rota (Varese 121) per dover riportare questo nome al person. german. WIDEMAR (cfr. *Videmàri,* cognome).

Veltrighe, v. *Valtrighe.*

Velzo, fr. Grandola, *CO*: cfr. bresc. *eles* (veron. *velzoi* « leccio »? O da VELIIUS gentil. rom.?

Vendemiassi fr. S. Margh. di Bobbio, *PV,* = *V i d i m a s s i,* a. 971: il Serra (Com. Rur. 184) ci vide un lat. *VINDEMIACIS, dal n. pers. VINDEMIUS.

Vendòlo, fr. Castione Andev., *SO.* V. *Vandùl.*

Vendrèl (el-), rivo pr. Valdisotto Bormio: forse da un nome pers.? Cfr. la voce seg.

Vendrogno, *CO* ant. *V e n d r o n i u m?* Probab. da un nome person. *VENERONIUS (affine a VENERIUS).

Venegóno, *VA* (distinto in *Superiore e Inferiore*): = locus de *V e n e g o n o, V e n e g o n o S u p e r i u s* sec. XIII (Lib. Not., 101, 245). E' pura fantasia che il nome si richiami a dei giochi agonali di *Venere* (v. Corogr., 959), oppure che risalga ad un composto gallico VINICODUNUM, come vorrebbe una iscrizione molto tardiva (sec. XVIII). Probabilmente riflette il nome person. attestato *Winicone* (Först., 1610).

Vènere, fiumicello del Basso Lodigiano: secondo l'Agnelli così detto perchè « presso la sua sorgente era un un tempio a VENERE »; ed un altro fiumicello: fluvius vel rius *V e n e r e,* sarebbe ricordato, nell'alto Lodigiano, nell'a. 1220. Dubito si tratti invece di VENULAE « piccole vene » (cfr. ital. merid. *venella* « stradicciola »). V. *Venina.*

Veneròcolo, monte, nell'alta V. Camon. m. 3325: donde è denom. la valle VENEROCOLINA (Schilpario); forse forma dimin. (col suff. del lomb. *pretòcol* ecc.) di *VANÈR o VENÈR, pari a *vandèr* per dire « luogo soggetto a frane » (v. *Vandè*). Meno facile mi sembra vedervi una forma metatet. di *NEVERÒCOL (allusivo alla nevosità frequente del monte).

Veneróso, monte, fr. Canneto, *PV*: già detto *Montù dei Gabbi.* Dal n. pers. VENERIOSUS, o da VINARIA (cella-)? Il territorio è coltivato a viti.

Veniano, *CO,* lat. eccl. *V e n i a n u m,* ma = *V e t e n n i a n u m* sec. XIII (Lib. Not.) Sarà forse aggett. in -ANUS dal gentil. VETENNIUS o VETANIUS.

Venina, torr. affl. del Màllero, *SO*: « piccola vena »? V. *Vènere.*

Ventitrè (Corno delle-), Vestone, *BS*: indica, col nome, l'ora in cui lo tocca il sole; cfr. Corno del MESDÉ, Temù; Passo de le DISDÒT, sul m. Bruffione, *BS.*

Vento (Casere del-), Ballabio, *CO*: assai ovvio.

Ventulosa, fr. Almè, *BG*: VENTOLOSA, prateria sopra Pasturo: aggettivi identici a *Ventoloso,* nome loc. tosc. (Pieri, Arno, 331): cfr. *Ventolone,* Top. Ven, p. 303.

Venzago, v. *Vanzago.*

Vepra (la-), fiumicello di Milano, affl. del Seveso (v. Colombo, Milano, I, 52), donde il n. di una via fuori P. Magenta, = fluvio qui dic. *Vebra* a. 936 (Cod. Long., 934), ad *Vevram* s. XIII, Lib. Not., 280 (Hospit. *Vevre,* de *Vepra* sec. XIII, ibid.). Il Colombo (loc. cit.) pensava che questo nome non fosse che un'alteraz. di *vetera,* ad indicare la « fossa antica »: ma quasi certamente esso rifletterà VEPRES « spineto » (cfr. *Beura* di Domodoss., che già fu *Vepra, Veura* (Massia, Botan. Novar., 20), e *Veveri, Veverizza,* Indice Touring Club. — Non trascuriamo però del tutto possibili interferenze fra questo nostro *Vepra* ed i nomi ricordati alle voci *Vaprio* (già *Vavari* ecc.).

Verano (-Brianza), *MI,* = locus *Veirano* sec. XIII (Lib. Not., 280, 356), lat. eccl. *Verianum*: sarà un aggett. in -ANUS dal gentil. VERIUS.

Verbano, nome del Lago Maggiore (lat. *Verbanus* già in Plinio: nome di origine certam. non romana: cfr. però il nome rom. VIRBIUS.

Vercana, *CO;* cfr. *Vercanetto,* pr. Perledo a. 1572 (Adami 461). Ricorderebbe mai il nome della divinità gallica VERCANA o VERGANA (da VERGA « collera », D'Arbois, Noms gaulois)? V. qui *Vergano.*

Vercèia, *SO,* dial. *Verceja*: luogo con ricordi rom.: rifletterà forse un nome pers. *VERCILIA (cfr. VERCIUS, VERCILLUS): v. *Verziana* e *Versiggia.*

Vercuràgo, *BG,* = *Vercoriaco* a. 814 (Cod. Lon., 170), *Vergurago* sec. XIII (Lib. Not., 303): già il De Vit (Ossola, 223) credette di vederci un aggett. MERCURIACUS, da MERCURIUS: ed il Flechia, pur sentendo la difficoltà della M in *v,* si accostò a questa opinione. Ma poichè forse nulla ci autorizza ad ammettere quell'alterazione, vedremo in *Vercurago* un derivato in -ACUS da quel nome pers. *VERCORIUS (VERCOBIUS, VERCONIUS), cui pure pensò il Flechia.

Verdascia, (la-) (-alta e -bassa), loc. nella Grigna Sett.: « verdaccia »: v. *Verdella*: se non da cfr. con *verdàs* « castagno » (v. Salv., Not., 190).

Verdegazzo, pr. Cisliano, *MI*: certamente forma derivata da un verbo *verdegà* (ital. *verdicare*) « inverdire ».

Verdegò, fr. Barzago, *CO*: è forma participiale («verdicato») dal verbo or ora presupposto per *Verdegazzo.* Nella Corogr. si dà di questo nome anche un'altra forma: *Merdagò* (ma = *Merdagore* anche in c. del 1456): che forse non sarà altro che alterazione triviale della prima.

Verdello e VERDELLINO, *BG,* = *Virdello* a. 978 (Codice Long.), *Verdello maiore* a. 982, *Verdello minore* a. 896, 952, sec. XII (Mazzi, 464, Lib. Not. 280); *Verdellum de subtus* (-apud Aduam), sec. XIII (Lib. Not. 128): dev'essere dimin. di *verde*: cfr. qui *Verdascia,* ed il nome loc. *Verdella,* Top. Ven., 241.

Verdèrio, *CO,* distinto in Infer. e Superiore (così in carta dal 1456): dial. *Verdee*: VIRIDARIUM.

Verdesio (il), luogo pr. Fagnano Olona, *VA*: Forse VIRIDENSIS: cfr. *Verdisio* Top. Ven., 261.

Verdonda, fr. Poggio Rusco, *MN*: pare un composto, forse di VIA (o VALLIS) ROTUNDA?

Vergàno e Villa VERGANO, *CO.* Ripeterà forse, come *Vercana* (v. questa voce) il nome gall. VERCANA?

Vergèllo, fr. Piazza S. Stef. *CO.* Forse, insieme col *Vergelletto* ticinese (v. Gualzata, Bell., 9), è da riferire a VIRGELLA « piccola verga »?

VERGÉSIMA (S. Egidio de-) forse pr. Cantù, a. 1095 (Brixia S. II 24): è un nome di aspetto prerom. (ligure?). V. però il n. pers. VERGISIUS (Sch.).

Verghèra (Cascina-), fr. Samarate, *VA,* luogo posto « in rasa pianura, con leggere ondulazioni ». Molto facilmente è un VIRGARIA (vivaio di VIRGAE « piantoni »). Cfr. Top. Ven., 188, e v. il nome del *Vergante* che designa il territorio circostante a Lesa (Giul., IV, 459).

Vergiate, *VA,* dial. *Vergiaa;* = *Vareglate* a. 1092 (Giul., II, 681), *Abergiate,* Fumag. *Varegiate* sec. XIII (Lib. Not., 147, 245). Non conoscendo le forme anteriori, il Flechia (Nomi dell'It. Sett.) interpretava questo nome come un derivato da VIRGULA (VIRGULATUM « piantonaio »? cfr. Pieri, Serchio, 108); ma *Vareglate* e *Varegiate* pare ci riportino piuttosto ad un derivato in -AT- da VIRECTUM « luogo erboso » (men facilmente VIRETUL-AT-: cfr. *Varè*). Il Rohlfs propone, per *Vergiate,* un deriv. dal n. rom. VARELLIUS (CIL, XI).

Verginate, fr. Bellano, *CO*: forse per *Vergelate*: cfr. *Vergello?* Ma può trattarsi di un derivato con suff. -AT-, dal n. person. etrusco VERGINNA. Per il Rohlfs: VERGINIUS.

Vergobbio, fr. Cuvio, *VA.* L'onomast. latino ci offre un nome pers. VERCOBIUS, che può esser l'etimo di questo nome loc.: se esso non dipende da VIRGA (v. *Vergano,* ecc.). con suffisso *-obbio.*

Vergonése, fr. Bellagio, *CO*: aggettivo da *vergón,* accresc. di *verga?*

Vergonzàna, fr. Crema; VERGONZANO, fr. Moltrasio, *CO.* Nel *Bergonzano,* di Vicchio in Tosc., dove la *z* è aspra, si tratterà di un aggettivo in

-ANUS dal gentil. VARGUNTEIUS (cfr. Pieri, Arno, 193: non senza qualche dubbio, verso il nome pers. BERGONSA, cfr. ibid., pag. 23?); ma nel nostro, dove la *z* è sonora, vedremo il gentil. lat. VERECUNDIUS. Cfr. il nome ticin. (Bleggio) *Vergonzio.*

Vergosa, *CO*: probab. aggettivo in -OSA da VIRGA.

Veriano, fr. Mura, *BS*: pare aggett. in -ANUS dal gent. VIRILLIUS.

Verina, fr. Castello d. Acqua, *SO*. Dal cogn. *Verini?*

Vermézzo, *MI*, = loco *V e r m e c i o* a. 955 (Cod. Long.), locus qui dic. *V e r m e z o* sec. XIII (Lib. Not., 243). Il territorio ne è coltivato a risaie, prati artif., ecc. Non so proporrre di meglio che di ricondurre il nome ad un lat. *VERMICIUS, aggettivo parallelo a *VERMICULUS, donde la voce ital. *vermiglio,* e il milan. *verméčč;* col significato proprio di questo aggettivo milanese « vegeto, prosperoso ». V. voce seg.

Vermiglio, loc. pr. Casteggio, *PV*, dial. *Varmèi.* Il Maragliano ci vedrebbe il nome di una qualità d'uva: ma l'aggettivo *varmèi* (cfr. loeuna d'*varmèi* « luna d'agosto ») può aver qualche altro signif. Che possa trattarsi di un nome pers. romano *VERMILIUS, può farci supporre la coppia di nomi: *Vermiglio* di Malè (Trento), (presso al torrente *Vermigliana*) e *Vermigliano* di Monfalcone, che anche il Prati, pur senza arrischiarne l'etimologia, raccostava (Nll. friul. 126) al nostro *Vermiglio.*

Verna, fr. Ramponio, *CO;* VERNASCA (Casina-), pr. Musocco, *MI;* VERNATE, *MI;* VERNAROLA, fossa, già fiumic. affl. del Ticino pr. Pavia; = *V e r n a r u l i* rivus a. 902 (Serra, Cogn., II, 54); VERNAZZUOLA (la-), loc. prsso Acquanegra, *CR;* VERNUGA, fr. Grosio, *SO;* *V e r n a n t i* (rio de-), pr. Varese, a. 1122, Rota, Varese 212; VERNÀVOLA, roggia, Pavia = *V e r n a b u l i* a. 902, Serra cogn. II 566. — Il Rohlfs, per il VERNATE di Milano, propone il n. pers. VERNUS (Gallia Cisalp. e Aquitania). Ma poi separeremmo questi nomi, a tutti, o in parte, dai *Verna* toscani, forse di origine etrusca Pieri, Not., 15; Arna, 55), per raggrupparli con la base celt. VERNA « ontano », che ha dato molti altri nomi alla nostra topon. (v. Top. Ven., p. 187; e cfr. *vernà* ligure « ontaneto »), v. qui *Erno.* In *Vernuga,* si noti il suff. -UCA, di cui si è detto nell'Introd.

Veróla nuova e VEROLA VECCHIA, *BS* (dial. *Veroeula*): flumen *V i r o l e* dell'a. 1194, e in *V e r o l a v e t u l a* nel 1198 (Gr. Illustr., II, 366). Nel territorio di questi paesi scorre il fiumicello VERRONE (ibid. p. 369). (1) Non so se il nome del fiume abbia relazione con quello del paese (nel qual caso *Veróla* potrebb'essere un'alterazione di VERONA: secondo il Philipon nome retoligure di fiume, onde anche quello della città di *Verona,* che lo avrebbe

(1) Si cfr. con questo nome quello del Pizzo, Alpe, Valle di « Verona », presso Poschiavo (Ticino): cfr. Philipon, loc. cit. nel testo.

avuto dal n. che portava l'Adige nel suo corso superiore). Per se stesso il nome di *Vérola* sembrerebbe riflettere VILLULA (onde si ebbe *Virle* di Rezzato: v. questa voce), se pure non un lat. *VIRIOLA « cerchietto » allusivo, in tal caso, al fiume (che oggi è detto *Strone*). Che se l'accentuaz. più comune pare ora *Veróla,* può essere più genuina quella, che pur si ode talora: *Vèrola;* del resto, sia la trasposizione dell'accento, sia il mutamento della *i* in *e* (cfr. però bergam. *ela* villa) possono essere dovuti all'essersi appoggiato il *Vìrola* (è così nel doc. del 1194) all'aggettivo seguente (*vecchia, e nuova*).

Verretto, *PV*: forse dall'aggett. VETERE (cfr. *Vedro*); cfr. ferrarese *Verrara* (VETERARIA); se non diminut. di un *avére,* nel senso di cui v. alla v. *Malavedo.*

Veróncora (S. Maria in-), chiesa pr. Busto Arisizio, *VA*: sarà forse composto di VETERE (v. *Vetra*) e *róncora* « vecchi ronchi » (v. *Róncola*).

Verrùa (-Po), (già *Verrua Sicomario,* v. questa voce): VERRUCA « poggio » (cfr. Top. Ven., 303).

Versa (la), torr., Stradella, *PV*, = *V e r s a* (donde *P i a n a v e r s a*) anno 1216 (Cavagna): dà il nome al vill. di *S. Maria della Versa;* VERSIGGIA è il nome del suo ramo originario (donde il n. di *Montecalvo Versiggia*): rispettivamente riflettono VERSA e VERSICULA (dimin. del primo), col significato, probabilm., di « storta », o « rivolta a settentrione »: cfr. locarn. *verscio* (Salvioni, Not., I, 97,e v. Top. Ven. 240). Meno facile che VERSA significhi qui « acqua che si riversa » nelle piene. E cfr., ad Asti, *Versa,* affl. del Tanaro; nonché la francese *Versailles.*

Versorigo, luogo sopra Somana, Mandello, *CO;* VERSARICO, luogo nella Grigna sett.; VERSASIO, luogo pr. Lecco: = cassinas de *V e r s a s i o,* Stat. Lecco: saranno deriv. da VERSUS (« volto a settentr. »); (i primi due attraverso un aggett. *VERSORIUS): v. voce preced.

Vert (Pont del-) pr. Bormio; forse = *aperto;* oppure *erto*: cfr. *Vertova.*

Vertemàte, *CO*, dial. *Vertemàa,* = loco et fundo *V e r t e m a t e* a. 988 (Cod. Lang.). Si usò fantasticare in questo nome un gall. BARDOMAGUM (v. Gr. Illustr., II, 1045, ove si cita Amoretti, Viaggio): ma esso non sarà invece che un derivato in -AT- da VERTAMO, tema di nomi propri gallici (= vigorosissimo), cit. dal Dottin (così pare anche al Rohlfs); meglio che, come vorrebbe il Philipon (p. 243), da una base ligure *VERTEMA. Cfr. il cogn. *Vertemati,* e quello del viaggiatore m. ev. *Verthemà;* e v. la voce seg..

Vèrtova, *BG* (in Val Seriana) dial. *Vèrtua*: gli pongo accanto un luogo detto *V e r t u i n u m* nel Bresciano (Cod. Long.); ed il cogn. milan. *Vertuani, Virtuani.* Non mi pare difficile ammettere che l'uscita *-ua* di *Vèrtua* (poi corretto in *Vertova*) risalga ad un anteriore *-ola* (v. qui *Pèrgua* alla v. *Pèrgola* ed altri casi analoghi): sì che *Vertova* equivalga ad un **vèrtola* (da *verta* « terra

aperta », e « comune »; v. Serra, Com. Rur. 17). Poco probabile mi pare un'origine prelatina (la terminazione, allora, sarebbe quella di ADDUA « Adda », ecc.

Verva, loc. pr. Valdisotto, *SO,* già *Verba* (Longa); VERVIO, *SO;* VERVIO, fr. Montagna Valtell., *SO.* Dubito che in questi nomi, invece che un'origine prelatina (cfr. lacus VERBANUS, il n. pers. VERVINIUS, ecc.) si possa ravvisare una metatesi da *vevra,* VEPRES: v. *Vepra.*

Verżago, fr. Alzate, *CO,* = *Verdezago* a. 1054, *Verdeiaco, Vertezago* 1060, 1224 (Boll. Pavese, 1905, 81 seg.); *Verzago* sec. XIII (Lib. Not., 393), donde il n. di una *Via Vertezasca* a. 1034 (Parodi): dev'essere aggettivo in -ACUS dal n. gentil. VERTICIUS (o *VIRDICIUS?). Il Flechia, cui erano ignote le forme anteriori, lo riferiva a VIRDIUS. Il Rohlfs propone: o VERCIUS, o VERTICIUS.

Verżate, fr. Corvino, *PV.* Insieme col nome della *Val Verzasca* e con altri, il Flechia lo ricondusse a *verza* « cavolo » (v. anche Gualzata, Bell., 3). Ma può riflettere anch'esso, invece, un deriv. dal nome pers. rom. VIRIDIUS.

Verzelli, monte, Agnos. *BS*: dalla v. berg. *verzèl* « vigna, campo a viti ». Un signif. analogo ebbe il VERZÉE di Milano, che originar. designava i giardini del palazzo vescovile.

Verżiano, fr. Brescia = *Verzinano, -eliano* a. 1096 (Brixia S. III): certo un VERGILIANUS.

Verzuola (alta), loc. Oltressenda alta, *BG*: VERZÖLA, Pisogne, *BS*: forse da *verza* « cavolo » (cfr. *Verzate*)?

Vesalla, fr. Ome, *BS.* Donde?

Vesbio, fr. Schignano, *CO.* Come il nome del M. *Bisbino* ci parve rispecchiare VESPINUS, così *Vesbio* può rappresentare VESPIUS n. pers.: cfr. i canavesani *Vespia* ecc., in Serra, Vie, 272: e cfr. qui *Vespolo.*

Vesca e Veschetta, fr. S. Martino in Strada e Ossago (Lodi): « *vescova* » « *vescovetta* »: furono infatti proprietà della mensa vescovile di Lodi (Agnelli). Così VILLAVESCO, Lodi (= *Villa Episcopi* a. 994, *Castrum Episcopi* anno 1158), che fu già villeggiatura degli stessi vescovi (Agnelli).

Vesconia, fr. Olgiate Calco, *CO,* dial. *Vescogna*: cfr. il nome pers. rom. VESCONIA?

Vescovato, *CR,* dial. *Vescovàa*: = loco *Vescovado* a. 1069 (Cod. Crem.): vi sarebbe dimorato il vescovo Sisto II nel sec. VII secondo una tradiz.; VESCOVÈRA, fr. Broni, *PV*: derivati ben chiari da *vescovo* cfr. *Vesca.*

Veśégna, e *Cà di Vesegna,* Maderno, *BS;* VESEGNO, pr. Bóvegno, *BS*: lat. mediev. VICINIA (e VICINIUM) « proprietà comune dei vicini ». V. *Visgnola.*

Vesetto, fr. Corrido, *CO*: **vedesetto* (*cfr. Vedeseta*)?

Vesio, fr. Tremòsine, *BS* = loco *Vesii* a. 1186 (Odorici): cfr. il n. pers. rom. VESIUS?

Vesparina, torrentello, Moltrasio, *CO*: dimin. di VESPARIA, « vespaio ».

Vespio, monte, Cedrasco, *SO*: VESPULUS n. person.? cfr. qui *Vesbio e Bèspoli;* ed anche il *Vespolate,* di Novara.

Vesta, monte, Toscolano, *BS;* dial. *Vesta, Vèst,* al confine con la Val VESTINO, affl. del fiume Toscolano. Attorno a questo nome si deve raccogliere una serie numerosa di altri nomi, designanti luoghi anch'essi poco lontani da *Vesta* e dalla Valle *Vestino,* che quasi sicuramente sono ad essi ricollegati, ma di ben difficile interpretazione. Tali: VESTÓNE (dial. *Vestù, Vistù.* = *Vestonum* a. 1470), nella Val Sabbia; VESTÀSS (dial. *Estàss*), baita, Mu, *BS;* VESTO, fr. di Marone; Corno del VISTONE, Pezzòro; VISTÙ, Bagolino e Bovegno. La frequenza e varietà di forme derivative, di questi nomi, può sembrare indizio di origine poco remota. Escluderei quasi del tutto che abbiano rapporto col nome della dea VESTA; se non forse attraverso nomi di persona da esso derivati (*VESTUS, VESTIUS, VESTONIUS): cfr. il nome etnico dei VESTINI, v. Devoto, Ant. Ital. 130). Insieme con *Vestobbia,* nome di loc. di Ramponio d'Intelvi (anno 1488) non mi pare possano essere riavvicinati alla voce valtell. (di origine a me ignota) *vestàgg* « via ripida per la discesa della legna » (Monti), e nemmeno col lat. mediev. BESTUM « pascolo » (v. Lorenzi, Diz. Topon. Trid. per *Bestén, Bestone, Bestrino*). Forzata assai mi sembrerebbe una derivaz. dall'ital. *vista* (bresc. anche *vesta*), che dicesse « belvedere ».

Vestréno, *CO.* Apparentemente, deducibile da un n. pers. *VESTRENUS (VESTRIUS).

Vetra (Piazza della-), a Milano. Ebbe il n. dalla fossa, VETRA, che vi passava. L'agg. lat. VETUS, -ERIS fu ripristinato (di sul dialett. *vèder*) anche in Via VÈTERE, Ponte VÈTERO (Milano). Così nella bresc. Val VETRA; e in Monte VETRO, Zorzone; Seriola VETRA, Palazzolo, *BS.*

Vettabbia (la-), fossa di Milano, già dial. *Vecciàbbia,* = fluvius *Ventabia* a. 912 (Cod. Long.), fluv. qui *Vitabilis* dicitur a. 1037, *Victabiae* 1292, flumen, sive rugia, sive lectus *Victabiem,* 1311 (Giul., II, 230), *Vitabilis* (Hist. Mediol.). Il Salvioni (App. 264) fece sua l'opin. del Giulini che il n. di questa fossa alludesse alla navigabilità di quando fu così denominata: rispecchiando una forma lat. VECTABILIS. Questa pare anche a me l'orig. del nome: benchè il Colombo (Milano, I, 53) ed il Serra (Cogn., II) preferiscano di vedervi la voce milan. registrata dal Cherub. *vecciabbia* « vecchierella », come se alludesse alla antichità della fossa.

Vezio, fr. di Perledo, *CO,* dial. *Vèsc,* = *V e t i u m , V e s c i u m,* Adami, 458. Il luogo dev'essere antico (una leggenda vuole che nel suo castello morisse la regina Teodolinda, v. Chiesi, Como, 109): ma tuttavia il nome potrà essere altra cosa dal gentil. rom. VETTIUS. V. *Zànica*; ed anche qui, *Vezzédo.*

Vezza (-d'Oglio), alta Val Camon., *BS,* dial. *Vessa,* = de *V e z i a* a. 1038 (Odorici, V). Il paese è a 1068 m. sul mare; e il nome si dovrà alla coltivazione di VICIA «veccia», bresc. *vessa* (v. Salvioni, Boll. Sv. It., XI, 218; Gualzata, Bell., 32).

Vezzedo, fr. Rezzonico, *CO*: collettivo in *-edo* di *vezza* (v. voce preced.) o di *vezz* = *avezz* « abete »?

Vho, fr. Piadena, *CR;* = S. Maria in *V a d o* a. 772 (Cod. Crem.); un altro VHO fr. di Villavesco, Lodi (donde una famiglia Bertolino de *V o h e,* v. Agnelli); un terzo *Vho* fr. di Tortona; come il VOO di Como, risalgono tutti a VADUM (attraverso *vào* e *voo*; cfr. *Poo* da PAGUS): cfr. Salvioni (Arch. St. Lomb., XXIX, 365), il quale ricordò in proposito la voce vallintelv. *voo,* nel signif. di « solco tra campo e campo », e, quanto alla grafia *vh,* la considerò suggerita dalla forma erudita somigliante *Rho*: ma forse essa può serbar traccia di quella forma *Voho* (con *h* che vale a separar meglio le due vocali) che vedemmo usata nel cognome de *V o h e.* Cfr. *Rho;* e v. *Vo'.*

VIACAVA (in-), luogo pr. Belforte, *MN,* ricordato ad a. 966 (Cod. Crem.) « via incassata »: cfr. via *Crosa,* via *Orba* ecc. Serra, Vie, 262. Altre *V i a C a v a,* nel territ. di Tradate a. 1256 (Bognetti, p. 20); presso Calfe, Berg. (Mazzi, Note Suburb. Berg. 1892); altre, in Piemonte; v. Serra, Nll. lomb.

Viadàna, *MN,* = *V i t h a i a n a* a. 1108 (Cod. Crem.), *V i d a i a n a, V i d i a n a* (Chron. Parm.); VIADANA, fr. Calvisano, *BS;* VIADÀNICA, *BG.* Riflettono certamente *VITELLIANA, *VITELLIANICA, aggettivi dal gentil. VITELLIUS. Da notare, in *Viadàna,* la metatesi sillabica (da **Vidaiana* a **Viiadana*): che non avvenne, invece, in *Vidiana* (di Langhirano parmense); e ritorna in *Viadàgola* bolognese (già *V i d a l i a g u l a*).

Vialarga, cas. pr. Macesina, *BS*: « via larga ».

Vialba, fr. Milano. Secondo il Giulini (II, 713) sarebbe già stata *V i l l a a l b a* o *V i t e A l b a*: la prima affermazione sarebbe vera se corrispondesse a questa *Vialba* la *V i l a l b a* (in pieve di Bollate) ricordata nel sec. XIII (Lib. Not., 381), e la *V i l l a a l b a* di una carta dell'a. 915 (Giul., I, 437). Ma se *Vialba* e *Villalba* fossero fra loro distinte, il nostro nome sarebbe da ravvicinare alla *Vialba* canavese, in cui il Serra (Vie, 28) sospettò VIA ALBA, con allusione al lastricato di pietre calcari (un altro *V i a A l b a,* tortonese, in Bibl. Soc. St. Piem. 300, 486, a. 1243). Non sarà mai da pensare alla *vitalba* (piem.*viarbra*). Del resto, da VILL'ALBA a *Vialba* il passaggio non sarebbe forse facile.

Vialone, fr. S. Alessio, *PV.* Il vill. è posto sulla strada da Pavia a Melegnano: il nome riflette certo un accrescit. da VICALIS, aggett. da VICUS: v. Serra, Com. Rur., 10; e cfr. *Vigalone.*

Viana, fr. Nembro, *BG;* VIANO, fr. Tremezzina, *CO;* un altro, fr. Zibido S. Giov., *MI*: si spiegano come alcuni *Viani, Viana,* in Piemonte, dall'aggett. VICANUS: v. *Vigana,* e Serra, Com. Rur. 10.

Viandazzo, fr. Torre Boldone, *BG*: = *B l a n d a g i u m* a. 910 (comunic. di A. Mazzi): pare dunque una forma peggiorat. del nome pers. BLANDUS: cfr. *Biandino.*

Viapiana, fr. Isola di Fondra, *BG*: forse « via piana »; come VIA PIANA pr. Edolo, *BS,* su un tratto piano della mulattiera (Gnaga): cfr. però un luogo pr. Bergamo, detto *V i t e p l a n a,* sec. XI, (Mazzi, Sub., 19).

Viarenna, v. *Arena.*

Viasco, v. *Monteviasco.*

Viboldone, v. *Boldone.*

VICANINO, già luogo pr. Abbiategr. = *V i c o C a n i n o* a. 1034 (Colombo, Abbiat.): forse da intendere come nella carta qui cit.; meno facilm. come un diminut. da VICANUS, v. *Viana.*

Vico, v. *Pontevico;* VIGH, o BORGOVICO, sobborgo di Como; VICO (dial. *Ich*), fr. Cortened., *BS*; v. *Invico, Vigolo.*

Vico Bellignano, v. *Bellignano.*

Vico Boneghisio, v. *Boneghisio.*

Vicomarigo, o *-ito,* fr. Menconico, *PV*: forse = *G o m a r i g o* fine sec. X: sarebbe dal n. germ. GUMARIS, sec. il Serra, Com. Rur. 221.

Vico Moscano, v. *Moscano.*

Vicomune, fr. Cicognola, *PV,* « vico comune », Serra Com. Rur. 266.

Viconago, fr. S. Giul. Milan., *MI*: derivato in -ACUS da *VECONA (VECONIUS) n. pers. rom.? O da VICANUS, v. qui *Vigana*?

Vicoseprio, v. *Seprio.*

VICTUMULAE, loc. ramm. da Livio, v. *Vigevano.*

Vidalengo, fr. Caravaggio, *BG,* = villa nuncupata *V i d a l i n g o* a. 915 (Mazzi, 462), *-e n g o* a. 1000, 1186 (Cod. Crem., Giul., IV, 25). Sarà forse un aggett. in -IN: dal n. pers. VITALIS (cfr. VIDALI, l. pr. Oltre il C. *BG,* dial. *Didài*); e v. (con la desinenza -ENTIUS, che accenna pure a nome

pers.) *Vidalenzo* di Parma (= *Vitalenzo* sec. XII, Cod. Crem., I, 398).

Vidardo, v. *Castiraga Vidardo.*

VIDEDE, luogo ora scomparso, presso la Vettabbia, a Milano (Cossa, 11) con *Videtum,* contr. *Videtti,* pr. Pietole *MN,* sec. XIV, v. Nardi: VITETA « luogo coltiv. a viti »; cfr. *Vitetoli,* Pieri, Serchio, 109. Da VITIS: VIDELLE, S. Felice, *BS;* VIDÓSA, fienile, Pontevico *BS.*

Videserto, fr. Melegnano, *MI,* = *Vicodeserto* (Cod. Long.) *Vidiserto* sec. XIII (Lib. Not., 377): formazione ovvia: v. altri *Deserto* s. questa voce.

Videtti, fr. Villongo, *BG*: probabilm. da un cogn. *Videtti* (*Vido* = VITUS). Ma v. *Videde.*

Vidiceto, v. *Vedeseta.*

Vidigulfo, *PV,* = *Videgulfi* a. 1280 (Lib. Not., 51); il Salvioni però ritenne come forma più antica: VICUS LANDULPHI (Not., IV, 19): onde il nome attuale sarebbe provenuto, per metatesi, attraverso **Vighidulfo.*

VIDOGA (via de-), *Viddoge* (Porta-), a Bergamo, a. 1493. Secondo il Mazzi, (Sub., 107) sono forme abbreviate (in tal caso assai caratteristiche) di *Vitisdonica,* luogo attestato ad a. 1110 (ib., p. 97). Purchè non sia da leggere *Vidonga.* Per il signif. di *donica,* v. s. *Dongo.*

Vidolasco, *CR,* = vico *Vidolasco* a. 949 e 1034 (Mazzi, 470): sarà derivato con suff. *-asco* dal nome pers. VITULUS.

Viè, fr. Capovalle, *BS*: forse da VITETUM (v. *Videde*), o da VITARIUM « vigneto ».

Vièjra, loc. Livigno, *SO,* = *Viligera* (Longa): VIGILIARIA? V. *Viggiù.*

Vigadóre, fr. Lodi: pare un nome composto, ma sarebbe arbitraria ogni ipotesi intorno al secondo elemento, che qui è forse aggiunto a VICUS. (Cfr. *Monghidoro* bologn. MONS GOTHORUM?).

Vigalfo, *PV* = in *Vigalfi* a. 1181: VICUS ALFII (per il Serra, Com. Rur. 112, all'abl. plur.: ALFIS): v. qui *Alfiano.*

Vigalone, fr. Canneto, *PV*: riflette certamente un derivato da VICALIS: cfr. *Vialone.*

Vigana, fr. Massalengo *PV*; VIGANO (-S. Martino), fr. Borgo-unito *BG;* VIGANO, fr. Gaggiano, *MI*: certamente da VICANUS. La parola *viganum* ricorre negli Statuti Ossolani (Salvioni, El. Volg., 40), nel signif. di « abitato, frazione del comune ». Negli Estimi milan. del sec. XIII si accenna a terre

comuni, dette *viganaria* (Biscaro, 491). E v. qui la voce seg. e *Viana*: e cfr. Serra, Com. Rur., p. 110 (nemus *vicanum,* silva *vicana*).

Viganò, fr. Barzanò, *CO,* lat. eccl. *Viganorium;* VIGANO' S. Martino, fr. Borgoun. *BG*; el VIGANO', pr. Barate (Gaggiano), = *Viganore, Vianore* a. 1456; serbano il ricordo di « terrae VICANORUM » (opp. VICANALIA) « già scomparse nel M. Evo » (Serra, Com. Rur. 110).

Viganone, fr. Borgh. Lod. = *Viganono* sec. XII (Agnelli): forma accrescit. di *vigano*: v. *Vigana.*

Vigarolo, fr. Borgh. Lod. Sarebbe = *Vicus Airoli* nel sec. XVI (Agnelli); ma il nome è probab. un diminutivo di VICUS: cfr. qui *Vighizzolo;* e *Vicarello* (Pieri, Arno, 362).

Vigentino, fr. Milano; dial. *Vigentìn;* = de *Veglantino* a. 1164; *Vingiantino* a. 1195, *Vigint.* sec. XIII (Lib. Not.), S. Maria de *Veglantino* circa 1300 (id., 50). La frequenza, nelle carte citate, della forma con *gl* non sembra dovuta solo ad un espediente per garantire la pronuncia palatale della *g;* onde mi par da escludere l'origine da VIGINTINUS, quasi vi fosse stata una proprietà di venti iugeri o per altro (cfr. *Vinchio* piemontese = castrum *Viginti,* Serra, Vie, 318): donde avremmo avuto *Ventino.* Sarà forse da presumere una base *VIGILANTINUS, aggett. di VIGILANTES: « guardie » « posto di guardia »; cfr. qui *Viggiù;* e *Vigilante,* casale su di un'altura pr. Genzano di Foggia.

Vigèvano, *PV,* dial. *Avgèvan, Vgèvan.* L'origine di questo nome fu tra le più discusse e controverse. La serie delle attestazioni storiche può riassumersi (v. Colombo, Ticino, 40-58, Serra, Origini del n. di Vigevano, Novara, 1926) così: *Vicongena* a. 816 (il Colombo mi avvertiva che forse nel doc. sarà da leggere *Vicogeva*); *Vicogepuin* a. 919, *-gebuin, -geboin, -gibuin* a. 963-71 (secondo il Colombo forse grafie arbitrarie per *-gevin, -givin*), *Vicogeni* a. 1007, *Vigevine* a. 1058 (Cod. Crem.), *Veglevano, Veglivino, -evenum* sec. XI, XIII, *Vegevalo* a. 1277. Al Rossi Casè parve, ma fu un errore, che *Vigevano* corrispondesse al luogo detto VICTUMULAE da T. Livio. Nic. Colombo pensò ad un composto di VICUS e di un nome germanico, attestato da docum. medioevali: *Gebuin.* La proposta piacque al Salvioni (Arch. St. Lomb., XXIX, 362), con la riserva che la *g* palatale di *Vigevano* (confermata dalle grafie medievali con *-gl-*) non si potrebbe spiegare dalla *g* di *Gebuin* (che doveva essere gutturale), onde la necessità di supporre, invece di VICUS G-, VICULUS G-, poi VICL- ecc. Seguì Al. Colombo (op. cit.) a cui parve che *Vigevano* dovesse avere origine più antica che dal nome di un possessore longob. o franco; onde ricorse ad un composto VICUS LIBUIN (?) derivato questo dal nome etnico dei LIBUI, gente ligure stanziata nel territorio. — Concluderemo, dicendo che, data la maggiore costanza della forma *Vico Gebuin* negli antichi docum., a noi sembra che sia stato eccessivo lo scrupolo di C. Sal-

vioni [ad ammettere, dal germ. GEBUIN (Gebwin), il nostro *-gèvano*]; perchè può bastare, a giustificare *Vigè-* invece di *Vighè-*, la trasmissione del n. pers. *Gebuin* per tramite franco.

Viggiù, *VA*, dial. *Viggiù*, = loro *V i g l u e, V i g u e* (leggi *V i g i u e*), sec. XII XIII (Lib. Not., 104, 344 ecc.), *V e g l u e* (Manar.), lat. eccles. *V i g l u r i u m*. Il paese era un tempo tutto in altura, onde il Salvioni (Not., I, 43), comparando questo nome con *Cantù* (che era già *C a n t u r i o*, ed in cui ravvisava un CANTATORES) e con *Pescaù* PISCATORES, cfr. anche *Visnù* di Arbedo ticinese: *VICINORIUM o VICINORUM (e v. qui *Gemù*, se è *GEMMORIUM), credette di riconoscervi, o di potervi sospettare un ital. *vegliatori*. La congettura può avere qualche sostegno nel riscontro con *Vigentino* (v. questa voce), se è da VIGILANTE: non è però da tacere che si desidererebbero per *Viggiù* testimonianze medievali di una desinenza in *-ore*.

Vighignòlo, fr. Settimo *MI*, = loco *V i g a g n o l o* sec. XIII (Lib. Not., 352): riflette, come sembra, il dimin. di un nome pers. *VICANIUS (VICANIANUS fundus, Tab. Vell.). Per il Serra (Com. Rur. 10), dimin. di VICANIA = VICANA, v. *Vigana*.

Vighinzano, fr. Moltrasio, *CO*: forse composto di VICUS e di un aggett. ANICIANUS da ANICIUS gentil. rom., o da altro sim.; meno facilmente da un aggett. lat. *VOCONTIANUM (VOCONIUS Sch.).

Vighizzolo, fr. Cappella Picen., *CR*, = *V i c o c i o l o* a. 1032 (Cod. Crem.); VIGHIZZOLO, fr. Calcinato, *BS*, un altro, (dial. *Ighissòl*) fr. Montichiaro; VIGHIZZOLO, fr. Cantù, *CO*: cfr. *V i c o t z o l u s* a. 926 (Cod. Long.), *V i g i z u l o*, luogo in pieve di S. Giuliano, Mil.: cfr. altri omonimi in Top. Ven., 355. Sono diminutivi in *-izzolo* da VICUS. V. *Vizzola*.

Vigliano, luogo pr. Mediglia, *MI*. Se fosse una sola cosa col *V i l i g i a n u m* (sec. XI) del Cod. Crem., sarebbe forse aggett. in -ANUS dal gentil. VELLIDIUS; ma può anche essere forma metatet. da VIGILIANUS, dal gentil. VIGILIUS.

Viglione, v. *Vione*.

Vigloè, fr. Melegnano, *MI*, = *U c l o e*, in plebe S. Giuliano, Lib. Not. Per il Salvioni (Not. IV, 10) sarebbe anche questo (v. *Monluè*) un *VICO LUPARIO. Ma se la *e* finale è ascitizia (v. *Campoè*) l'etimo rimane oscuro (*VICULATU?).

Vigna alta e bassa (con VIGNAZZA ecc.), loc. pr. Lodi; VIGNA, sopra Pasturo, *CO;* VIGNACCIA fr. Golasecca, *VA;* VIGNA, VIGNOLA, VIGNA GRANDE, VIGNAZZA, VIGNETTA, Casteggio; VIGNA (del Pero) fr. Bereguardo, *PV;* VIGNOTTO, Borgo S. Giac. *BS;* VIGNÒLO, Vimogno, *CO*, tutti nomi assai ovvii.

Vignadello, fr. Malagnino, *CR*: « piccolo vigneto ».

Vignarca, fr. Eupilio, *CO*: è certamente un derivato da VINEA, con suff. -ARICA: quello stesso suffisso che si vede in *Fumiarga, Gallinarga, Levàrgo, Mudarga*.

Vignate, *MI*: = loco *V i n i a t e* a. 1019 (Giul., II, 108), *V i g n i a t e* sec. XIII (Lib. Not., 343): pare anch'esso da VINEA (con suffi. -AT-): perchè se oggi la vite non vi prospera (v. Chiesi, Milano, 307) in passato le condizioni erano diverse. — Il Rohlfs però propone, come base, il n. pers. rom. VINNIUS.

Vignazzo, loc. pr. Mandello, *CO;* VIGNÒLA, fr. Cremia *CO;* VIGNÒLE, Castened., *BS;* VIGNOLE (-Borbera) fr. Ponte Nizza, *PV*: derivati da VINEA.

Vìgolo, *BG*, VÌGOLO, fr. Malagnino, *CR*; un altro, torr., Sale Maras. *BS*: VICULUS « piccolo vico ». Lo stesso saranno fors'anche VÌGOLE, fr. Toscolano, *BS* (dial. *Vigle*), e VIGLE, case, Vallio, *BS*: dove però è poco chiaro il mutam. di genere.

Vigonzino, loc. pr. Zibido S. Giac., *PV*: dev'essere stato denom. così per contrapposto al vicino *Vigonzone*: v. voce seg.

Vigonzone, fr. Torrevecchia Pia, *PV* (donde il dimin. *Vigonzino*, v. voce preced.): secondo l'Agnelli sarebbe = *V i c o A n z o n i* a. 1044; un altro VIGONZONE, fr. S. Gliuliano, *MI*, = *V i g u n z u n i* a. 1053 (Giul. II, 310), *V i c o z o n u m* (Cod. Long.), *V i g o n z o n o* sec. XIII (Lib. Not., 179), lat. eccl. *V i c u s A u s u n i*. Il nome va ravvicinato a *Vigonza* di Padova (già *V i g u n c i a*, Top.. Ven., 103, donde forse il canale *Vighenzone*, ibid., 50); ma, insieme con esso, non si vede chiaramente se risalga davvero a un composto (VICUS ANZONIS, v. *Anzo*, Först., n. 189: o piuttosto *Gunzonis*, ibid., 697?; e rispettivam. VICUS GUNZAE), e non piuttosto un derivato da un semplice nome person. (*VICONTIUS? cfr. VICANIUS ecc.).

Vigoreto, fr. Sabbioneta, *MN*. Diminut. di **vigor*, VICULUS? O da un lat. VETERETUM?

Villa, nome di vari luoghi e villaggi: indicò nel Medio-evo, fra noi, come VICUS, un centro minore del territorio della CIVITAS (v. Colombo, Mil., II, 20). V. i nomi segg., ed anche *Capovilla, Cimavilla, Codevilla, Quattroville, Sopravilla, Treviglio*. Vari VILLA anche nel Bresc, dove il dialetto li altera in *Ila* ed anche *Ela;* così, per VILLAE: *Èle* (v. Gnaga).

Villa Albese, v. *Albese*.

Villa Biscossi, v. *Biscossi*.

Villa Carcina, v. *Carcina*.

Villa Chiara, v. *Chiari*.

Villa Cogozzo, v. *Cogozzo*.

Villa Cortese, v. *Cortese.*

Villa d'Allegno, v. *Allegno.*

Villa d'Almè, v. *Almè.*

Villa d'Ogna, v. *Ogna.*

Villa Dosia, v. *Dosia.*

Villagana, fr. Villachiara, *BS*: forse = (decima *Viliganae*), da VILLICUS: VILLICANA; meglio che un composto di VILLA e di *ganna* (v. questa voce).

Villa grossa, fr. Castel d'Ario, *MN*: da un cognome *Grossi*?

Villaguardia, v. *Guardia.*

Vill'Albese, v. *Albese.*

Villalunga, fr. Certosa, *PV;* VILLAMAGGIORE, fr. Lacchiarella, *MI;* VILLAMAGNA, fr. Albavilla, *CO*: composti ben ovvii.

Villamara, fr. Gromo, *BG*: VILLA MALA: cfr. *Terramara.*

Villambrèra, fr. Paullo, *MI,* = *Villa Mellaria* a. 972 -*Meleria* a. 1261 (Agnelli): composto con MELARIA « frutteto di meli », meglio che con MELLARIA da MELLE (contro l'opinione del Gabiano che la disse « dal copioso mele Anco detta *Mellaria* »): anche perchè il trapasso a *r* è più facile per una L scempia che per un LL. Si noti lo sviluppo della *b* entro al gruppo MR. V. *Meleti.*

Villanova, -nuova: più luoghi lombardi. VILLANOVA MAIARDINA, v. *Maiardìna.*

Villanterio, *PV,* dial. *Villantée*: = *villa Lanterii* (Vignati): il nome pers. *Lanterio* si trova ricordato, per es., in Mon. Hist. P., I, 1069.

Villapinta, fr. Buglio in Monte, *SO*: VILLA PINCTA « dipinta »: cfr. *Villimpenta.*

Villapizzone, v. *Pizzone.*

Villa Poma, v. *Poma.*

Villa Pompeiana, v. *Pompeiana.*

Villarasca, fr. Rognano, *PV*. Forse *Rasco* sarà stato nome di pers? (cfr. il cognome *Raschi*). O il nome è aggettivo in *-asca* da un *villare* = villa (come nei piemont. *Villarpèllice* ecc.)?

Villaraverio, v. *Raverio.*

Villareggio, fr. Bornasco, *PV,* = *Villareggia* a. 1102 (Giul., II, 713): forse propriam. VILLA REGIS (cfr. *Viareggio,* VIA REGIS). La ragione dell'attributo sarà quella della giurisdizione *regia*: cfr. *Corte regia.*

Villa rocca, v. *Rocca.*

Villa Romanò, v. *Romanò.*

Villa rossa, fr. Mairano, Lodi: ovvio composto.

Villarzino, fr. Bascapè, *PV*: composto di VILLA e di un n. person. non determinabile (*Ursino*?); oppure dimin. di un *Villàre* (v. Villarasca)?

Villasco, fr. Carpaneta, *CR*; = *Vilasca* (*Galzana-*), in pieve di Missaglia, *CO,* sec. XIII (Lib. Not., 54). Sono aggettivi in *-asco,* allusivi alla dipendenza da una VILLA.

Villasola, fr. Cisano *BG*: composto, con l'aggett. *sola* (solitaria unica)? (cfr. *Cassola* di Vicenza, e di Locorotondo, Bari; *Quercesola,* Pieri, Arno, 292); o pari a *Villazzola*?

Villastanza, fr. Parabiago, *MI*: se è vera l'identificazione con un'antica *Villa Constantia* (Cod. Long.), il nome risulta composto col nome pers. femm. di CONSTANTIUS. Ma il Massia mi avvertiva che nel Vogherese fu notissimo nel medioevo (v. Bollea e Cavagna, Docc. di Voghera), il cognome *Instantii,* cioè *Stanza.* Sarà questa, probabilmente, l'origine del nostro nome (*Stanzi,* però sempre per *Costanzi?*).

Villastrada, v. *Stràda.*

Villa Talamazzi, v. *Talamona.*

Villatico, fr. Colico, *CO*; VILLATICO, vill. presso Chiari, *BS*: aggett. in -ATICUS da VILLA: v. *Villasco.*

Villa Vergano, v. *Vergano.*

Villavesco, v. *Vesco.*

Villavetro, fr. Gargnano, *BS,* dial. *Vilavèder,* VILLA VETERE.

Villimpenta, *MN,* dial. *Vilinpenta*: VILLA IMPINCTA « dipinta »: v. *Villapinta,* e *Corbetta.*

Villincino, v. *Incino.*

Villongo (-S. Alessandro e -S. Filastrio) *BG*: = fundus *Vicolongo* a. 928 e 975 (Mazzi, 472): VICUS LONGUS.

Vilmaggiore e VILMINORE di Sclave, *BG*; = *Vicomenori* a. 1545, Arch. St. Lomb. 1902, 292: non già forse VILLA-, ma VICUS MAIORE e VICUS MINORE: dove fra *vi* e la *m* successiva si sarebbe sviluppata una *l*

(forse attraverso *Violm-*) come qui sotto in *Vilmercate* (s. *Vimercate*) e *Vilquarterio* (v. s. *Quarterio*): e come si nota in *Vilmezzano* veronese.

Vimanone, fr. Cura Carp., *PV,* = *Vicus Manonus* nelle carte (Massia). E' dunque composto di VICUS e del n. pers. *Mannone.* Così VIMAGONE, di Lodi = *Vico Maconi* a. 761 (Rota, Com. Land.): col n. pers. germ. MAGO.

Vimercàte, *MI,* dial. *Vimercaa,* = *Vicomercado,* 745 (Cod. Long., 26), altrove frequent. *Vilmercate*: nome composto dunque di *vico* e *mercato.* L'attributo dipende dall'esservi stato un luogo di mercato: cfr. *Sesto Calende,* e cfr. lo stesso termine aggiunto ad altri nomi di luogo in carte medievali (ad es.: civitate *Cumo mercatum* per dire Como, a. 978 (Cod. Long., 1388); *mercato Luano,* per dire Lugano, a. 984 (ibid., col. 1438), oltre al *Forum* qui dic. *Mercato* di Bergamo, a. 1033 (Mazzi, 52).

Vimodrone, *MI*: non so se = *Moderoni* a. 992 (Cod. Long., 1528); ma è = *Vicus Modronis* (Giul., III, 695), *Vimodorno* (?) sec. XIII (Lib. Not., 336). Il nome person. aggiunto qui a VICUS sembra MUTRONE (On. rom.): lo stesso che in MUDRONE, fr. Sormano, *CO.*

Vimogno, fr. Primaluna, *CO,* dial. *Imògn;* = *Vimonium,* lat. eccles.: VICUS MONNI (MONNIUS gentil. rom.)?

Vinago, fr. Mornago, *VA*: = locus *Vinago* sec. XIII (Lib. Not., 149): può essere aggettivo in -ACUS da nomi pers. quali VENNUS, AVENA: meno facilmente, mi pare, da VINUM.

Vinzasca, fr. Gòmbito, *CR,* = *Vinzasca* sec. XI (Cod. Crem., 72): aggett. in -ASCA dal gentil. VINICIUS o VINUCIUS.

Viola (valle di-), *Bormio*: dal n. pers. *Viola*?

Vione, BS; VIONE, fr. Basiglio, *MI* (si scriveva anche *Viglione*); VALVIONE, valle, Castione, *BG;* VIONE, fr. Mazzo, *SO*: forse da un nome pers. *VIGILIONE (VIGILIUS): cfr. S. *Vilio* per *S. Vigilio,* Top. Ven., 126.

Viquarterio, v. *Quartieri.*

Vira, fraz. Somma, *VA*: forse dal gentil. rom. VIRIA (lapide rom. a Cartello): v. Rota, Arsago, 8.

Virgilio, nome assegnato di recente al comune di cui fa parte *Pietole, MN*: per esservi nato il poeta latino.

Virle, fr. Rezzato, *BS*: forse = *Villola* (Cod. Long.), = curte *Viluie* a. 1131 (Reg. Mant.): borgo lungo la strada, diviso anche oggi in vari cascinali e ville: certamente da VILLULAE « piccole ville »: cfr. il *Virle* di

Pancalieri (Torino) ed il *Virle* toscano, che però il Pieri (Arno, 362), intendeva (benchè ciò non fosse necessario), come forma metat. da *vìllore.* V. *Verolanuova.*

Virò̀lo, fr. Mulazzano, Lodi: ramm. dall'a. 1143 (Agnelli): forse da un nome pers. VIRIOLUS (VIRIUS)?

Visano, *BS*: forse aggettivo in -ANUS dal gentil. VISIUS: v. *Calvisano.*

Visconta (la-), loc. pr. Cislago, *VA*: dal cogn. *Visconti.*

Visello, monte, e (Rio del *Visello*), Preseglie, *BS*: forse *vidisello* da VITEX: v. *Vedeseta.* Cfr. VISALE, pr. Bóvegno, *BG?*

Visenengo, nome di un acquedotto cremon. (Gr. Illustr., II, 615); da un cognome, attinente a VICINUS nome pers.

Visghè, dial. *Vesghè,* e VESGHÈNO, loc. pr. Bovegno, *BS*; con ISIGA, Sale Maras.: secondo lo Gnaga, dall'a. lomb. *visìga* « fieno di monte » (Nardus stricta).

Visgnòla, fr. Bellagio, *CO;* VISÌGNA, fr. Civiglio, *CO*: VICINIOLA e VICINIA; della quale istituzione augustea (v. Svetonio, Aug., 30) fa cenno l'Astegiano (Cod. Cremon., 350), ricordando che le *vicinie* cremonesi sono note da circa l'a. 1150. Cfr. i veneti *Visegna, Visignole,* Top. Ven., 354. Il Serra (Com. Rur. 10) ha precisato che in toponomast., VICINIA (e VICINATUS) hanno assunto il signif. di « luogo dove la comunità dei vicini esercitava i diritti d'uso e di proprietà comune ».

Visino, fr. Valbrona, *CO* (donde VAL VESINA): da VICINUS nome pers.?

Visnà, contr., Bagolino, *BS,* = *Visnado, -ago* a. 1473 (Bottazzi): v. *Osnà.* Un aggett. in *-asca*: VISNASCA bosco sopra Cortenova, sulle Grigne.

Visnadello, fr. Malagnino, *CR*: = locus *Visinadelli* anno 1000 (Cod. Crem.): come il *Visnadello* veneto, dimin. di VICINATUS « vicinia » (cfr. Top. Ven.; Pieri, Arno, 209). E v. *Visgnòla.*

Visonzo, fr. Castigl. Intelvi, *CO*: forse da un nome pers. *VESONTIUS: cfr. VESONTIO, donde *Besanzone.*

Vissone, fr. Pian d'Artogne, *BS.* Che è?

Vistarino, *PV.* Non so se abbia un qualsiasi fondamento l'equazione che ne fa il Cossa con un VICUS SUNTERIANI (se mai, SUNTERINI, SUNTERIUS on. rom.): ma forse il nome rifletterà un solo nome pers., come *VESTORINUS (da VESTORIUS). — Di là provenne la fam. *Vistarini,* donde VISTARINA, fraz. di Salerano, Lodi.

Vittadone, *MI*: = *Vico Tadonis* a. 1039 (Agnelli). Serba dunque il ricordo di una persona di nome *Tadone*: l'Agnelli ricorda un messo imperiale

di questo nome, nominato nell'a. 1034. Un *Tadone* fu arcivesc. di Milano (a. 864); da un altro dello stesso nome venne il casato dei *Thaon* (de Revel): ne diede notizie il Massia.

Vittuone, *MI*, dial. *Vittuon*: = *Vicotodone*, *Vitudone* a. 1045 (Giul., II, 326), *Vituono* sec. XIII (Lib. Not. 247). Qui avremo un VICUS di *Todone* (n. pers. germ.: donde anche *Tonengo* di Asti, già *Toonengo*, Massia, Riv. Aless., 1913). Un uomo detto *Tudone* è ricordato, ad es., in Cod. Long., 125 (a. 973).

Vivà, loc. pr. Casteggio, dial. *Vivee;* VIVÈE, pr. Lecco: VIVARIUM; v. *Viè*.

Vivente, fr. Vistarino, *PV;* VIVENZI, fr. Concesio, *BS*, dai nomi pers. *Vivente, Vivenzo*.

Vizzòla, (-Ticino) *VA*, credo = *Vizora* (in pieve di Arsago) sec. XIII (Lib. Not., 279); VIZZÒLO (-Predabissi), *MI*: il secondo nome par certamente un *vighizzolo* (v. questa voce); il primo può essere forse un equivalente a « viticciola ».

Vo', loc. sul monte Moncódine, Lecco; Corna del VÒ, Desenz. *BS;* monte VÒ, Puegnago: tutti dal lat. VADUM « guado » (v. qui *Vho*). Parecchi VÒ, lungo le rive del Garda, corrispondono, secondo lo Gnaga, a bassifondi guadabili.

Vobarno, *BS*, dial. *Boàren;* = curte *Buarni* a. 1183, plebs de *Buarno* a. 1200 (Odorici). Pare apocrifa l'attestazione di un'antica forma VOBERNA, in un presunto « cippo sepolcrale di Attinio ». Il Salvioni (Not., IV, 8) vide in *Vobarno* un'alterazione metatetica, introdotta solo nelle scritture, di un effettivo *Bovarno*: forse derivato da BOVE (cfr. *Bòvegno*), con desinenza aggettivale che egli ravvicinava a quella di *Locarno* (LEOCARNIS): ma può essere forse anche da -ÀRULUS: cfr. i tanti derivati in *-eno* da -ULUS (*Córteno*, ecc.).

Voga, fr. Menarola, *SO*: dalla voce alpin. lomb. *voga*: v. *Oga*.

Voghèra, *PV;* = *Viquerae* a. 915 (Cavagna); così detta dal fiume *Iria* (oggi Staffora), che la bagna (v. Vidari, I, 17). Secondo il Bottacci (Antich. di Tortona, 157) IRIA sarebbe stato anche il nome di una città (*Iria* o *Forum Iulii Iriensium*) distrutta da Attila, e ridotta poi, secondo il Gabotto, da municipium a semplice vicus: v. anche Serra, Vie Rom. 307, e Maragliano, Boll. Soc. Subalp. 29, 247-54. IRI-A sarebbe voce iberica col signif. di « città », secondo lo Schuchardt (v. Trombetti, Onom.).

Voiàndes, fr. Tremòsine, *BS* così all'a. 1616. Forse un *VIGILANTICI: cfr. *Vigentino?*

Volciano, *BS*, dial. *Volsà*, forse = *Vulzano* sec. XII (Cod. Crem.): sarà aggett. in -ANUS dal gentil. VOLTIUS.

Voldòmino, *VA*, = loc. *Voldomo* circa a. 1300 (Lib. Not., 54), lat. eccl.

Voldominum: il villaggio si trova allo sbocco della Valtravaglia, all'angolo fra la Morgorabbia e la Tresa: in questo *vol-* si può forse vedere un riflesso di *vau* da VADUM, oppure VADULUM (v. *Volón* Top. Ven., 300): *domino* sarà poi un -DOMINI «del signore»: cfr. il veronese *Bonferraro*: VADUM FERRARII. Così VOLONE, torr. pr. *Olate*, pari a *VADULONE? V. *Olate*.

Volesio, fr. Tremezzina, *CO*: forse dal nome pers. rom. VOLESIUS?

Volongo, *CR*, luogo sulla sponda sing. dell'Oglio: « guado lungo »: cfr. *Vo*, ed un altro *Volongo* (Top. Ven., 300).

Volpara, *PV;* VOLPÈRA, fr. Mapello, *BG;* un'altra, pr. Calvisano, *BS;* VOLPÈRE, fr. Cerro al Lambro, Lodi: VOLPINO, fr. Costa Volpino, *BG*: VULPARIA, VULPINUS (v. Top. Ven., 205). Quanto a *volpàra* il Lorenzi (Geonomast. 41) ne ha segnalato il senso idraulico di « zolle erbose rivestite di strame, legato con vimini, per la costruzione di argini ».

Volta, fr. Brescia; VOLTA, *MN*: *volta*, piegatura di fiume o di strada (v. Top. Ven., 303).

Voltido, *CR* = *Altedo* a. 990, *Oltedo* a. 1239 (Cod. Crem.): *ALTETUM, « terreno ondulato »: con *v-* premessa a o iniziale, come spesso nei dial. lombardi: cfr. qui *Voltino* e *Voltorre*. Per ALTETUM nella topon. v. *Altèo* (Top. Ven., 208), *Alteto*, vari luoghi (Pieri, Arno, 271), *Altedo*, Bologna.

Voltino fr. Tremosine *BS*, dial. *Voltì*, = *Voltino*: è luogo a m. 980 di altitud.: probab. dunque dimin. da ALTUS (o da VOLTA?).

Voltòrre, *VA*, = *Voltoe*, s. XIII (Lib. Not., 217). Il luogo non è lungi da *Oltrona* (al Lago), e, come quel nome pare spiegabile con un *ALTORI-ONA, così questo sarebbe da *ALTORIUM. Sicchè sarebbe illusorio che risulti dal composto « alta torre » (v. Chiesi, Como, 330); benchè nella scrittura ufficiale si sia voluto, con la *rr*, ravvicinarlo appunto a *-torre*. Tanto più si esclude l'ipotesi del Philipon (p. 150) che si tratti di un nome ligure (da VULTUR?).

Vora, fr. S. Bartol. Val Cavargna, *CO* (donde anche VILLAVORA) forse sarà per *ora* « margine »: v. *Orio* ecc.

Vrange, Barghe, *BS*: v. *Levrange*.

Vrenda, fr. Gavardo (Salò), *BS*: e anche nome di due torrenti vicini, affl. del Chiese: donde il n. della chiesa di S. M. in *Vavrenda*, a Lovere, *BG*: forse *VIRENDA (da VIRERE) « la verdeggiante »? Ma v. *Urenda* (cfr. *Varese, Varedo*)?

Vriga, v. *Aprica*.

ZADRI (civitatis Brixiae, loco-) a. 1087 (Odorici VI, 11) = in *Teatro* civit. Brixiae a. 1178 (ibid., 23): dunque anche a Brescia, come a Padova, durò a lungo il nome *Zadro* (o *Zaro*) per indicare i resti del THEATRUM romano. V. qui *Teatro,* e cfr. Top. Ven., 351. A Pola, come è noto, ne ebbe il nome il monte *Zaro.*

Zaffarona, fr. Lodi: dal nome di una fam. lodigiana (Agnelli); comune il cogn. anche a Milano. Cfr. ZAFFALINA, fr. di Ardesio, *BG.*

Zagonàra, l. pr. Corteolona, *PV*: = *Diaconara* sec. XV; secondo E. Galli (52-53) così detta per essere stata dimora di un DIACONUS, un luogotenente dipendente da Villa Olona. Ci sono altre *Zagonara,* in Romagna e altrove.

Zalagnocca, nome di un acquedotto di Cremona. Da un cognome?

Zambellino fr. Lodi; *Zamboni* (Gere de'-), Crem.: da due cognomi evidenti.

Zambla fr. Oltre il Colle, *BG,* distinta in Z. alta e Z. bassa (a m. 1200 e 1000 s. m.). Le forme storiche (collis de *Celamna,* a. 1234; vicini *Zelamne* a. 1428; *Zambela* a. 1620: secondo Carrara Zanotti anche *Zolambra*) escluderebbero senz'altro il ravvicinamento tentato da S. Pieri (Noter. 12) coi nomi loc. toscani *Sambra* e *Zambra* (etr. *SAMERA?). Dalle forme stor. conosciute saremmo tratti ad ammettere un'evoluz. da *ÇELAMLA a *Zamla, Zambla* (con sonorizzaz. irrazionale della *c* iniziale). In quell'antico *Celamna* poi non pare possibile supporre un lat. *CAELAMINA (da CAELARE), con riferimento alle armi che vi si fabbricassero in antico (per questo, e per i derivati da CALAMINA « lapis aerarius » si possono vedere le mie II Aggiunte, p. 27). Rimarrebbe da supporre un prerom. CELAMINA (forse person. etrusco?); v. CELEMNA, (Schulze): assai meglio che un composto lat. *SUB-LAMULA (sotto l'acquitrino): attraverso le fasi **Selàmla, *Seamla* (cfr. qui *Cesòvo* e *Sucinva*).

Zambrèz, v. *Sambréz.*

Zanano, fraz. Sarezzo, *BS* (anche *Zenano*): forse ACCENNANUS dal n. pers. ACCENNA: cfr. *Senago.*

Zanchi (Grumello dei-) fr. Zogno, *BG*: dal cognome *Zanchi,* che fu già di tutte le famiglie del vill. (v. Corogr., 378); ZANCONA, cascina, Nerviano, *MI*: dal cogn. *Zanconi* (cfr. Cogn. Ven., 137).

Zandobbio, fr. Trescorre, *BG,* = de vico *Gendobio,* a. 886, *Gendubio, Sendobio* a. 900, 913 (Mazzi, 480). Il nome pare composto con *dobi* « doppio »: il primo elemento è assai incerto: forse l'aggett. DIANUS « esposto al sole » (v. indietro, *Genìco, Geno*)?

Zanengo, fr. Grumello, *CR,* = *Ioaningo* a. 989, *Ioianingi* a. 1010 (Cod. Crem., I): aggett., con suff. *-engo,* del n. pers. JOHANNES.

Zanetti, cas., Ardesio, *BG;* ZANOLI, fr. Dezzo di Scalve, *BG*: da cognomi.

Zànica, *BG,* dial. *Zanega,* = *Vetianica, Vezzanega* a. 774, 970 (Mazzi, 419), *Vezanega* a. 1173 (Cod. Crem.): aggettivo, con suff. -ANICA, dal gentil. VETTIUS: con aferesi della prima sillaba. Delle ragioni di quest'aferesi si è occupato il Salvioni (It. Dial., V, 247).

Zapello (lago di-), Faedo, *SO;* ZAPPELLO fr. Ripalta, *CR;* ZAPPELLI (-di Aprica) loc. *SO;* ZAPELLONE, fr. S. Rocco al Porto, Lodi: SAPELLUM « argine, terrapieno », Vignati, 538; v. Bosshard, 320: *zapellum, sappellum,* da carte berg. e bresc. nel senso di « callaia, viottolo »: dov'è ricordato, in tal senso, il piem. *sappèll.* V. qui *Plassapil.*

Zàra, nome del ramo colatizio del Po, pr. Suzzara *MN*: (v. *Suzzara*): = *Zara* a. 871 (Reg. Mant.): come altri corsi d'acqua presero il nome di vasi o misure di liquidi (ad es. *Bigonzo,* Top. Ven., 310; *Samoggia*: SEMODIA; fluvius *Dullius*: DOLIUM, v. Nomi loc. emil., 8) così questo potrebbe derivare dalla voce ital. *giara* (dial. settentr. *zara*). Cfr. un torr. *Zara.* affl. del Posina, Vicenza, il fiume sicil. *Giarretta,* ecc.

Zassa, fr. Malonno, *BS.* Donde?

Zavanasco, fr. Casarile, *MI*: sarà un *Giovanasco* da JOHANNES?

Zavina, fr. Calvarese, *BS.* Che sarà?

Zavattarello, *PV*: dial. *Zavattarell*: dimin. di *zavattèe* « ciabattino »: soprann. di persona. Se n'ebbe anche il cogn. *Zavattari.* Dal nome del podestà di Milano *Zavattario* (a. 1263) fu detta *zavattaria* una campana collocata presso il Cordusio (Anselmi).

Zebedìa, via di Milano: così detta dal nome della chiesa parrocch. detta di S. Alessandro *in Zebedia, Zibidia* a. 1093 (Giul. II, 620), in *Zebedia* a. 1266 (Lib. Not.). Secondo lo stesso Giulini (I, LVIII) la chiesa di S. Alessandro ricevette quel nome dal *carcere Zebedeus* che già vi esisteva, ed in cui fu rinchiuso il martire Alessandro. Vane congetture fecero il Grazioli ed il Torri sulla persona dello *Zebedeo* che diede il nome al

detto carcere. A me basta notare la forma *Zebedia*, in luogo di *Zebedeo* (cfr. *Mattia* per *Matteo, Geremia,* ecc.), che ha riscontro in quella di un *Giovedia* (o *Giovidio*: villa *Giovidiae* a. 1371, ed anche *corte Giovedia*) ricordato, come feudo antico dei Malatesta in Romagna, nell'opera del Rosetti, Romagna, p. 352 e 707.

Zèbedo, fr. Borgoratto Marmarolo, *PV*: forse GEPIDA (da uno stanziam. di *Gepidi*): cfr. *Zibido* e *Zéveto*.

Zebrù, monte e fiume, Bormio, *SO*, borm. *Sebrù*, = *Sebrujo* a. 1553: (non lungi: monte SOBRETTA): cfr. forse piem. *séber*, pavese *ziber* « mastello », o bergam. *sibra* « pianella col sughero ». V. *Cibrone*. So che il prof. Hubschmied propose altra etimologia (engad. *génber* « *zirmo, zirmolo* »?).

Zecchi, v. *Cadezecchi*.

Zecchini, fr. Castel Goffr., *MN*: da un cogn., cfr. *Cadezecchi*.

Zéghen (Canal del-), più pascoli della Grigna (Orlandi): bresc. *zégoi* « carex acuta »

Zelàda, fr. Bereguardo, *PV*: forse *AGELLATA « estensione di poderi » (cfr. *Zelo*)?

Zelaschi, (e *-schine*), fr. Villavesco, Lodi: da una famiglia *Zelaschi* (provenienti da *Zelo?*).

Zelbio, *CO*: (Madonna di *Gelbio*, pr. Argegno): da un nome pers. **Gilbio*, abbrev. di *Gilberto?*

Zelo (*-Buonpersico*), Lodi = *Agello* a. 836 (Giul., I, 175), loco et fundo *Agello*, circa a. 1000 (Mazzi, 6); ZELO (*-Foramagno*), fr. Luinate al Lambro, *MI*, = *Azellum Foramagnia* sec. XII (Giul., III, 532); ZELO (*-Surrigone*), *MI*. In tutti e tre i nomi *Zelo* è certamente AGELLUS « podere » (dimin. di AGER). Per gli attributi di *Foramagno* e *Surrigone* v. queste voci; quanto a BUOPERSICO, secondo l'Agnelli esso sarebbe alterazione capricciosa del nome *Gompertum* (*Zellum-*), propriamente nome di persona, che sarebbe ricordato fino all'a. 1142. Forse la notizia sarà esatta: solo che il nome si deriverà da *Gomperto* (o *Gomperzo?*) attraverso la forma aggett. *Gompertico* (o *Gomperzico?*).

Zembré, luogo sopra Bormio e Valdidentro, *SO;* (donde ZEMBRESCA, ibid.): JUNIPERETUM? V. *Zenevredo e Imberido*. Per il Bertoldi (A. Glott. It. XXIV, 1930, p. 90), da *zembra* « pino cembro ».

Zeme, *PV*: = *Zemedi* a. 1157 (Serra, Com. Rur. 7) ecclesia de *Zemethi* a. 1165 (Agnelli): secondo una tradiz. il nome sarebbe derivato da GEMINA (-castra); per esservi stati costruiti da Mario due campi militari. Ammettere un passaggio da GEMINA (o meglio GEMINAE: sottinteso forse, più modestamente, VILLAE; cfr. ZÈMEN, pr. Belprato, V. Sabbia), non sarebbe impossibile attraverso appunto un **Gèmede*, che pare attestato dallo *Zemedi* dell'a. 1157: cfr. *Cirìmido* se è da CELIMINUS. — Altrove, in senso analogo a questo GEMINAE, si ha GEMELLAE (cfr. *Mel* di Belluno, già Castrum *Zumellae*). V. qui *Giumellino;* e *Montezémolo* di Cuneo.

Zendola (la-), monte nell'Alto Bresciano. Forse dimin. di *senda* « sentiero » (SEMITA)?

Zenevrédo, *PV*, = *Zenvredo* a. 1046 (Cod. Crem.): « ginepreto »; ZENIBREGA, fr. Piazzolo, *BG*: « ginepreta »: v. *Zembrè*.

Zenna, fr. Pino Lago Magg., *VA*: credo, meglio che da CAENUM (donde l'Avogaro, Terr., 4, voleva dedurre il bolognese *Zena*), dal n. pers. ACCENNA: v. *Cene, Cenate*. E cfr. ZENO, fraz. di Somana, Lecco, = *Zenno* a. 1288 Rota, Var., 78.

Zerbo, *PV*, el ZERBO, Besate, *MI;* GERBO (di sopra, e -di sotto), fr. Oltrona, *VA;* ZERBO torr., Mandello *CO*, ZERBAGLIE, Credera di Crema: tutti dall'aggett. lombardo *zerb* « terreno incolto » « sodaglia ».

Zerbolò, *PV*: torna in *-ò* da *-ato*, spettante all'aggett. *zérbol*, dimin. di*zerb*.

Zerna, monte, Faedo, *SO; Zerni*, luogo in pieve di Vimercate, sec. XIII (Lib. Not., 164); la ZERNA (dial. *Serna*), Presegno, *BS* (a m. 1250): forse dalla voce *zerna*, che nell'alta Val Brembana significa « mucchio di sassi » (da lat. CERNERE?).

Zernago, fr. Preseglie, *BS*: aggett. in -ACUS dal n. pers. CERNA?

Zèveto, vill. presso Chiari, *BS* (Gr. Illustr., II, 338): un altro GEPIDA cfr. *Zebedo* e voce seg.)?

Zìbido (S. Giacomo), *MI*, dial. *Zibid*: = *Zibido* (e *Zibidello*) Giul., IV, 60; ZIBIDO (-al Lambro), fr. Torrevecchia Pia, *PV*: già il Flechia (p. 341) li riportò al nome etnico dei GEPIDAE, condotti dai Longobardi (v. E. Galli 48): dallo stesso nome si ebbe anche il veronese *Zévio* (Top. Ven., p. 27). E v. *Zivido*. (1)

Zìgole, fr. Bovegno, *BS*: « cipolle »?: v. *Cigole*.

Zinasco, *PV*. Potrà essere derivato con *-asco* da un nome pers. come ACCENNA: v. *Cenate*.

Zirlaca (Pizzo di-) Esino Lario (alt. m. 1410). Donde?

Zivido, fr. S. Giuliano, MI: GEPIDA: v. *Zibido*.

(1) Si voleva già (v. Bombognini, 31) che lo « Zibido S. Giacomo » avesse avuto il nome da quello di « Zebedeo » il corpo del figlio del quale, S. Giacomo, vi si troverebbe rinchiuso in un sarcofago.

Zizzanorre, pr. Oriano Brianza: = *Suzanore* a. 1162 (Serra, Com. Rur. 280), *Cizanore* (Cassina de-) a. 1456: da un genit. plur. CAESIANORUM. Ne venne il cognome *Zizzanòro.*

Zoadèl, fr. Polàveno, *BS*: «piccolo giogo », « piccolo valico » (cfr. ven. *Zuvièlo,* Top. Ven., 269).

Zoanno, fr. Ponte di Legno, *BS*: JOHANNES?

Zoate, fr. Tribiano, Lodi, = *Zoate* a. 1633 (Agnelli): difficilm., essendo luogo in pianura, derivato in -AT *da zov* (JUGUM): nel signif. di passaggio.

Zocca, fr. Pendolasco, *SO*: sarà la voce lomb. *zocca* « serbatoio d'acqua piovana » (v. Cod. Long. p. 371, n. 2) « terreno concavo » (Gualzata, II, 7).

Zocco (lo-) fr. Erbusco, *BS;* altri ZOCCO, ZOCCHI bresciani, v. Gnaga; v. *zocco* Top. Ven., 189; e cfr. qui *Zucco* e *Soprazocco.*

Zoccorino, V. *Zuccorino.*

Zogno, *BG,* = loco et f. *Zaunie* a. 1102, *Zaunio* a. 1107, *Zonio* a. 1112 (Mazzi, XXVI): forse da un aggettivo in *-ogno* da *zov* « giogo »; come a dire « il paese del valico »? — Sopra *Zogno* è un villaggio, con castello, detto SUMZOGNO, cioè a dire: IN SUMMO *Zogno;* e questo confermerebbe l'etimo da *JUGONIUS. Dal nome di questo *Sumzogno* venne il cognome della famiglia che ebbe l'investitura del suo castello, e che si disse poi *Sonzogno*: v. qui *Sonzogna.*

Zola, loc. pr. Val di Sotto, *SO.* Che è?

Zòlfere, monte, Degagna, *BS* (dial. *Solver*): nome dipendente certo da SULPHUR « zolfo »: cfr. *Solferino.*

Zone, Pisogne, *BS,* dial. *Sone, Su*: = *Zono,* sec. XV: presso al valico fra Marrone e Pisogne, detto Croce di *Zone*: anche questo dunque riflesso di un lat. JUGONE: cfr. *Zogno.*

Zorlésco (o *Zorlesche*) Lodi: = *Sorlascum* a. 986 (Cod. Crem.), *Surlasco* a. 1131 (Mazzi, Sub., 418), *Zorlescuum* a. 1158 (Agnelli); aggettivo in *-asco* (poi sostituito da *-esco*), dedotto dal nome della famiglia dei marchesi *Zurla,* già signori del luogo (Bombelli, 275).

Zorzino, fr. Riva di Solto, *BS;* ZORZONE, fr. Oltre il Colle: dai n. pers. *Zorzìn* e *Zorzòn* (GEORGIUS). Il secondo paese fu infatti denom. dalla famiglia *Zorzi* (donde, lì presso, una CA' ZORZI).

ZOVENIGO già fr. Lodi (Agnelli); un altro *Zovenigo* a. 1196 (Cod. Crem., I): IUVENICUS dal n. pers. IUVENIS. Cfr. lo *Zobenigo di Venezia,* da IOVIANICUS.

Zòvo, monte, dial. *Suf,* in Val Sabbia; **ZÒ,** *fr.* Viadanica, *BS*: lat. JUGUM

« passo di monte » (cfr. bresc. suf.). Per ZÒVO, fr. S. Bened. Po, *MN,* se pure vi si tratta di JUGUM, questo dovrebbe avervi forse il signif. di « passo » in generale. V. *Zone, Zogno, Zuino, Doàff.*

Zuccarola, fr. Barbata, *BG*: dimin. di *zucchera* « coltivazione di zucche »?

Zucco, ZUCCONE, ZUCCHEI, nome di varie groppe collinose di Brianza, prov. di Como (p. es. nelle Grigne); ZUCCO ALTO, Z. BASSO, pr. Serina; v. *Zocco,* di simile signif.: derivati da *zucco* « poggio ».

Zucorino, fr. Besana, *MI,* = loco *Zucorino* sec. XIII (Lib. Not., 407): dimin. di *zucco* « poggio ». Cfr. uno *Zocarolum,* negli Stat. di Lecco.

Zuigno (Casal-), *VA*: = *Sovinnum* (Cod. Long.), forse da un nome pers. rom. come SIVINIUS.

Zuino, fr. Gargnano, *BS,* = *Zovina* sec. XI (Cod. Crem.): « piccolo giogo »

Zumiè, fr Capovalle, *BS.* Se *-è* può rappresentare un'anteriore *-ài,* questo nome può forse ricondursi ad un *GEMELLIATI, plur. di un aggett. in *-ato* da GEMELLIUS, gentil. rom.

Zunìco, fr. Carpiano, *MI*: dial. *Zunìgh*: pare derivato in -ICUS da un nome pers. (IUNIUS?).

Zupò (Pizzo-) pr. il Bernina. Il Massia mi suggeriva un CIPPATUM: v. *Cipada.*

Zurlengo, fr. Pompiano, *BS.* Pare derivato in *-engo* dallo stesso cogn. *Zurla,* donde vedemmo *Zorlesco.*

INDICE-SOMMARIO

di alcuni etimi o radicali più rilevanti (1)

(comprende i soli Nomi comuni e aggettivi)

abies Navedano, Navezze.
abyssimus Béssimo.
aculus Àgolo.
acutus Montuè.
aforis Àffori.
agellus Zelo, Zelada.
agger Arcene.
a g n o (ontano) Agneda, Agnòsine.
a g r a (acero).
aliso lig. Lisanza.
allium Agliate, Aiale.
alluvies Libiola, Lobbia, Lubiana Limbiate.
alnus Oneda Oneta Onore.
altus in olt, old: Casolta, Cavolto, Cervolto, Fossadolto, Mololta, Nivolto, Rivolta, Genivolta, Pravolto; Buscoldo, Casaloldo, Ceroldo, Gazoldo. V. inoltre Oltoeur, Oltirone, Oltrona, Voltorre, Voltino, Turro.
alpis Pigra.
alveus Abbio Albiolo Nalbò.
amnis V. inter amnes.
angulus Angolo, Taràngolo, Angèra.
ansula Asola.
antica (via) Antiga.
antrum Entratico, Introzzo.
aper Averara.
apertus Aèrt, Avert, Vèrtine, Vèrtova?
aplectum v. plectula.
apricus Aprica.
aqua Àlgua, Entòva, Mezzacca.
aquaculum, aqualis, aquaria ecc. Quacino, Quaggio, Qualacc, Qualino, Quarena, Naguarido.
aquaeductus Acquedozo.
aquascus, aquatica, Quasco, Quatica.
aquatium, aquatus Deleguaccio, Acquate.
aquatorium Acquaduro.
aquensis, aquestris Quisa Quistro, Quistello.
a r a l e.
arbustum Narbosto.
arca Arcumeggia, Arcellasco, Camairano.
arcus Arbuffone, Arcore.
area Era, Eira, Bellera.
areale Aiale.
arearium Aèr, Daèr.
areolus Airolo, Arolo, Rolla.
arena Arena Renate.
argentia Renza.
a r g i n e Arcene, Zendobbio.
aridus Ardena, Ardole, Ardesio, Ardessà, Pasp-ardo.
armentum Mentirate, Romentàregh, Romanterra.
armatus Fossarmato.
arsus Asso, Inarzo, Arsizio; Pescarzo.

(1) Questo repertorio si è compilato unicamente per fini pratici: gli si perdoni quindi l'apparente trascuratezza scientifica. Col riferire qui un nome locale accanto ad una certa base non s'intende di stabilire che esso derivi veramente da essa, ma solo che nel Dizionario è proposta, o anche discussa, questa derivazione. Così accade talvolta che lo stesso nome sia ricordato sotto due etimi differenti. Dove si riferisce il solo etimo, è segno che il nome locale del Dizionario gli è quasi eguale. Per maggiore semplicità si è omesso l'asterisco davanti a tutte le basi « ricostruite » o « supposte ».

artus Artogne.
a s c (pascolo) Lasch, Nasca.
ascensa Susella.
asinus Asinario, Lasnino, Ticinallo.
asper Sparaone.
a s p e x o Aspice.
aspretum Spriana.
assum Asso
ater Adro, Nadro.
aucia « terra arativa », Olgia, Olza, Olzo, Olcio, Ozzeno, Olgellasca, Olgiate.
aura Ora, Oramala, Ca' dell'Ora, Boffalora, Oreggina.
a v è d Veddo, Vedano, Navedano.
avena Davena.

badaclum Baggio.
b a g a Bagolino.
b a g n a d ò r.
b a l l a r o Sasso-ballaro.
balneum Bagnaria, Bagnera, Bagnatica.
b a n c a Bàncola, Banco (Romano), Banzuolo.
b a r b e l ì Barbellino.
b a r c a, b a r c o.
barga Barghe, Bargano, Barzizza.
barros (cespuglio) Baraggia, Barro, Barasso, Bareggio, Barera, Barona, Baradello.
basilica Bascapè.
b a s s o Bassone, Bassanina.
b a t t a g l i a, b a t t i f r e d o.
b a t t ù.
b e d a, b e d o i a, b e d o l a.
b e l f o r t e b e l f u g g i t o, b e l g i o i o s o, b e l m o n t e, b e l p r a t o, b e l v e d e r e.
b e l r i g u a r d o Bereguardo.
beneficium Bonafisso.
berricum (landa) Beregazzo, Bèrgoro.
bersium (siepe) Berzo.
b e s b a (vespa) Bisbino.
betellione, betullius, ecc. Baiedo, Biviglione, Biolo, Bollate, Belledo, Bioggio, Baiedo.
b è v e r a Bévera, Imbévera, Ambivere, Beverate.
b i a n c o (S. Giovanni).
b i c o c c a.
bicollius Bigolio.
b i n a Bina, Binasco, Binanova, Binago.
b i n d a Binda.
b i o t t.
bircula (betulla) Belcredio.
bis (peggiorativo) Bisentrate.
bisustulus Bisuschio.
blaca Corna Blacca.
blesta Bestazzo.
b o a (smotta) Boazzo, Bova, Bòvegno.
b o c c a Bocca, Bocchetto, Bocchere, Boccona.
b o d r i o v. buder.
b o f f à Boffalora.
b o g i a (vasca) Boggia, Boiola, Buglio, Buggiolo.
b o i (sorgente) Bolli.
b o l a (stagno) Bollate.
b o l z o n e, b o m b a r d a.
b o n d a v. bunda.
b o r d e g à, b o r g n a.
borm gall.? Bormio.
b o r n o (roccia, caverna).
b o t t e Botticino, Botteda, Bottarolo, Bottirolo.
bovarius, bovarnus, bovensis Boario, Boarezzo; Vobarno; Boese.
braida, braidale, braidalia, braidula Breda, Brera, Briale, Braglia, Breglia, Breo, Brailetta.
b r a m o s o Campo-bramoso.
brigant Brianza.
b r e n n a, b r e n t a.
b r i s a, b r i s c o n.
briva (ponte) Brivio.
b r o l o, b r o l e t t o.
b r o v à (potare).
bruff Bruffone.
b r u g h, b r u g h e r a, b r u g n o e u.
bruma Brumano; Breme.
b r u s, b r u s i n, b r u s à.
bruscus Broseda, Brozzolo.
bucina Bisnate, Buccinasco, Buccinigo, Busnago, Busnadore.
b u d e r, b o e u d e r Budrio, Budrie.
bullator Bolladore.
bullicare Buliga.
bunda (fondo) Bondo, Bondeno, Bondanello, Bondone, Bondione.
b ü s Piantabüsa.
b u s c a Busca, Buscarello, Buscate.
buscus Bosco, Buscoldo.
b u t t è e Prabutè.
bustus Busto, Bosto.
buxus Boeuscer, Bussero.

caccabus Caccavero.
c a d r a Càdero, Cadorago, Cadreglio.
caeduus Cedrate, Cidellara.
caesa Cesàre Cesàte.
caespite Cespedosio.
c a i a
calamus Carimate.
c a l a.

calanca.
calcaria Calchèra.
calcina Calcinate.
caldana.
calegg v. cuniculus.
calendae (Sesto).
calidus Colda, Caldè.
caligo Calivazzo.
callis Cal-òlden, Calozzo, Calusco.
calugo Carugo.
calvatulus Calvagione.
camatta.
camera, camerata, ca-merlata.
camino, caminata.
camozzo.
campo, campello, campiglio, compdell, càmpora.
cannabaria Canaverra, Candovère.
cannea, cannetum, ecc. Candia, Canè, Canegrate, Canosse, Canobbio.
cantalupo, cantarana.
canthus Cantèllo, Cantone, ecc.
cantores Cantù.
capolago, capovalle, capovilla.
capra Capralba, Cavreccolo, Caprara, Cavrera, Cavarezzo, Caprile, Caprino.
capsum (cascina) Cassino, Cassol, Can cassòl.
caput Cò, Codevilla, Cogò, Murcò.
càrabus (macereto) Caravaggio, Caraverio, Garabbiolo, Garavana, Grabbia.
carectum Caréttolo, Careggia, Carcina.
càrev.
cargadòr.
carralis, carraria, Carale, Poncarale, Scaraglio; Carere.
carrucata, Carugate.
casalium, casilium, casa Dei Casaglio, Casiglio, Cadè.
caseum, casearia Casate, Casasco, Casarano, Casirago, Casàrago, Casarico, Casarile, Casaiole.
casonente.
cassanus Casnedo.
castagno, **-anetum.** Casgnòn, Castàno, Casnedo, Castenedolo, Castagnino.
castanus Càstano, Casto.
castellum Castellaro, -etto, ecc. Casletto, Caslino, Castellanza, Castiglione, Castione, Casteldario.
castrum Castro, Cas-beno.
càsula Casolate, Casonate, Casoretto, Casorezzo.
cattafame.
cava, cavagna Cavacurta, Cavarezzo, Cavagnaro, Cavagnate.
cavaion, cavalizza.
cavallo Er-cavallo, Cavallaro.
cavea Cabiaglio, Cabiate, Gabbia, Gabbiana.
caveum Gabi.
cavo Cavolto, Calvatone.
cavurga Caurga.
cedro.
cella Cella (-Dati), Cellàtica, Ceranova, Cellina, Serle.
centena Centenate, Centenaro.
ceresea Cesare, Ceresòlo, Porto Ceresio.
cernubulum Cernobbio.
cerrus Cerro, Cerlongo, Cel-penchio, Serpente, Cerrina, Cerreto, Ceredano, Ceregalli, Ceradello, Serè, Seradello.
cervus Cervera, Cerveno.
cessus Mal-gesso.
ciappa Chiappa Ciappanico.
cicogna.
cilium Sia, Siglione.
cima Cimaguarda, Cimavilla, Cimpeia, Cimbriole.
cinctus Misinto, Morsenchio.
cinere Cendraro.
cingula, -um Cingia, Cengio, Sencc, Sucinva.
cinisia Cinisello, Cernusco.
cioss Chiosso Chiossetto.
cippus cippata Ceppino, Cipada.
circa Cerca.
circine Sersenài.
civitate Cividate, -ale, Cividino.
clarus Montichiari.
clausus, clusus, clausura Clusone, Giusa, Morchiuso, Giuslino, Chiusure, Chisuro.
clericus Chiericata.
clivus Cevo, Chieve, Civo, Claino, Clibbio, Clivio, Civello, Civiglio; Cevedale; Caccivio.
coa Coatesa, Coelle.
cobbia Gobbia, Cobione.
cocca, còcculus Cocca, Coccaglio, Concorrezzo; Cocquio.
coeuden Moncòdine.
còfen Còffedo.
cògor, cogozz (altura).
cohaerentia Corenziano.
colatore.
collegiatae Colzate.
collicus Còlico.
colligatae Carugate.
colluvies Colöbia.
colma, colmegna, còlmina.
colonia Cologna, Colognola, Cologno.
coltura.

columba.
columna Caronno, Corogna.
colurnus Colorne.
comacinus Comàsna.
comba Combo.
commenda.
commissum (fidei-) Commessaggio.
compitum.
conca.
concaesa.
concilium Consiglio; Coslia.
concordia Gorgonzola.
confluentia.
conservia.
consortes Consortiva.
contra.
corbelàr.
cordus.
cornal Cornale, Cornaleto.
cornus Corno, Cornéno, Corna.
cornus (corniolo) Curno, Cornera, Cornaredo.
corona Coronate, Cornate.
corpus.
corrigium Correggioli, Correzzano.
corte Corte, Aicurzio; Corvione, Curt-atone, Corte-tano, Cogò (-corte), Cor-betta, Cor-dusio, Corvione, Corticelle, Cortivo, Còrteno; Franciacorta.
cortina.
corylus Còllere, Collòrina, Collerete, Corrido.
costa, costiera.
cote Codesino, Codèra.
cotonea Codogno.
cotto Pre-cotto.
covo Covo, Còvelo, Cùvio, Cuveglio, Cuirone, Cuasso.
cozzo Cuggiono.
crana (spaccatura) Cràndola.
crassus Abbiate-, Bulgaro Grasso; Grassobio.
crates Graglio, Gradesella, Gratosoglio.
crem- Cremona, Crema.
crenna, crepp, cresta.
crepp.
creta In-crea, Credaro, Gradaro, Grialeggio.
crevà Creva, Crevenna, Gravinate, Grevo.
crispus Scuropasso.
croda.
crotta, crotto.
cucca, cucco (sommità).
croeus **crosa** Grosio.
cuneus Cogno, Cugnolo, Chignolo; Incugnà.
cuniculus, Caleggio, Conicchio.
cura.
cycinaria Cisnara.

dasa Dasio, Dasdana.
decania Degagna.
decimus, decimatus Decimo, Esmate.
demersus, emersus Waldemersa, Bonemerse.
dervos (quercia) Dervio.
desertus Videserto.
diaconaria Zagonara.
diànicus, dianicus Giànico, Genico.
diruptus Derotta.
discus Desco.
dogaria Dovara.
dolabra Dolara.
domafolle.
dominus, dominicus, dominicanus Donmarco, Pren-domino, Vol-domino; Donga, Casna-dònica, Mondònico, Serdònico, Val-doneca; Donegano.
domus (pieve) Domo, Omate.
dord Dordo.
dorsum Dosso, Dossena.
dragò Dragone, Dragoncello.
drizz Drizzona.
duce Cor-dusio.
ductiolus Dòsolo.
dulcis Campodolcino, Valdusa.
dumus Dumegoni.
dunum Duno, Alduno, Induno, Comenduno, Leggiuno.
duo De-ròvere, In-du-miera.
durna Dorna.

èbulus èghen Debbio, Del-ebio, Nibbio, Enghen.
ecclesia Chiesa, Chiesiol, Chisiolo, Ghisalba, Crisalba, Gisazio.
entrada (rendita) Bis-entrate.
eradicata Raigada.
eremus Irma.
ert (erto) Cas-erta, Vèrtova, Ertaiola.
esente Esenta.
ex-auricus Sórico, Soriano.
exclusorium Sclosoir.

faba Favaglia.
fabrica Farga.
faderfium Farfengo.
faggia.
fagus, fageus, fagetum, Fo-redond. Faino, Figino, Fajil, Faedo, Faido, Al-faedo Alfeo, Faiale, Fanovo, Foppiano.

familiarica Fumiarga.
fara Fara, Falla-vecchia, Foramagna.
farfararia Forfolera.
farratus Ferrata, -atelle.
f a v a g r e c a.
feniculum Fenegrò, Finigeto.
ferrum, ferraria Ca del Ferro, Ferrera, Frera.
ferularia Filorera.
fictiliarium Figliaro.
ficulinus Fegino.
f i l a g n a.
filicaria Falghera, Faligara.
f i l o Filo-lungo, Filago.
finis Fino.
flexus, flexurata Fiesse, Fissiraga.
fliscus (filiscus) Fiesco, Fesch.
fluvius Fiobbio, Fombio.
foliarium Fogliaro.
fontana; fonte: Fantècolo, Fontèno, Infonténo, Fonteggio.
foras Anfurro, Borfuro.
f-o r e s t o (bosco).
formica.
f o r n a c e, f o r n o: Fornarone.
fornicata Formigada.
forum For-novo.
fossato Fossad-olto.
fovea Fobbia, Foppa, Foppola.
fracta (sostant.) Fracchia, Fracce, Fratta; (aggett.) Acqua-fragia.
fraga Fragòn, Fraganesco, Fregonera, Fragorato.
f r à i n a.
f r a s c a Frascarolo.
fraxinus.
f r e g g Fregg, Freggerola, Val Frigeria, Re-freddo.
fuga.
fullonica, f o l l a (gualchiera): Felonica, Folla.
f u m a - g a l l i.
furvus Val-furva.
f u s (foce) Fus, Fusa.
fusaria Fuseria.

g a b u c u l a Goggia.
gagium (bosco bandito) Gaggio, Gazzo, Gazzuolo, Gaz-oldo, Gazzada, Gazzera, Gazzaniga, Pre-gasio.
g a g n a Gaifama.
gaida (punta) Gaidella, Ghedi.
g a l b u s e r a.
gallina, gallo Gallinazzo, Gallinarga, Sesto-gallo.
g a m b e r o.
g a m b o Gambaione, Gàmboli, Gambolò, Gamboloita.
g a n d a, g a n n a (frana) Ganda, Gandellino, Gandino, Gandiolo, Gandòrla, Grandola, Gandosso, Gandòvere, Regandù, Val-ganna.
g a r a b i a Garabbiolo.
g a r b u i e r a Garbogera.
g a r b o (cespuglio) Garbada, Garbagnate, Sgarbina.
g a r d a, g u a r d a (guardia) Guarda, Cimguarda.
g à r r o v g a r r ó v Gàrrovo.
g a r z a Garzedole, Garzeno.
g a t t a, g a t t o Gattino, Gattolino, Gattarolo, Gattinara, Gattico, Ponte Gattello.
gaudium M. Gaudio.
gava Gavarno; Lon-gavina.
g a v a s s o Gavazzo, Son-gavazzo.
gemellus Gemelli, Giumellino.
gemma Gemù, Zeme.
genista (ginestra) Genestraro, Genestrelle.
genu Geno.
g e r b o v. zerbo.
germinetum Germagnedo.
g e s s o Gessima.
g h i a n d a Ghianda, Giandone, Glandaduria.
g i a r a (orcio) Zara, Suzzara.
g i ò n e r Generoso.
g i o n g h e r a (gombina) Giongola.
g i r a Girlo.
glarea Gera, An-gera, Malgerra, Giarola, Gerola, Girola, Giretta, Girosso, Girònico; Giargh.
g o i (gorgo) Val-goglio.
g o l a Gola-secca, Gorla.
g ó m b e d Gombio.
g r a m o Gramicci, Gramasone.
g r a n o Sgrinirolo.
g r a n c i a Grancetta, Grancino, Legrange.
g r a p p a Grappone.
g r a s s o Abbiategrasso, Grassilunghi, Grassòbbio.
g r a t t a c a c i o Grattacasolo.
grancus Groana.
grava (ghiaieto) Gravedòna, Gravellona, Gravinali.
gregius Grezza.
g r i g n à Grigna.
g r o l a.
g r o p p o, g r u g n o.
grumus Grum-alto, Grumo, Grumone, Grumello; Grom-longo, Gromo, Gronfaleggio; Grimanzone, Gramasone.

g u a d o Guado, Gua-spinoso, Gualle.
g u a r d a v. garda.
g u a r d o n e Tiraguardone.
g u a s t o, g u a z z o.
gubernum Govèrnolo.
g u e r c i o Valguercia.
g u g g i a Guggiate.
gurgus Gorgo, Gorla, Gorlago, Gornate, Gorzone, Greghentino.
g u s s (aguzzo) Mon-guzzo, Monte-guzzo, Guzzina.
g u z z a f a m e.

halla Ala.
harula Arlate.
herba (ervum?) Erba, Erbàtico, Erbusco, Erbonne.
hispida Ispra.
hortus Ortello. Ortaiolo.

ilicea Lissogno.
imagine Imagna, Lomagna.
ima turre Nimotorre, **imo il campo** Nimolcampo, **imo monte** Limonta, **imo prato** Lemprato, **ima villa** Nimavilla.
impinctus Vill-impenta.
incaesa Nansesa.
incudine, i n f e r n o.
inter abetone Travedona; **inter amnes** Terno, Introgna, Ontragna; **inter lacus** Intelvi-Telo-Antèlamo; **inter medium** Tremezzo; **inter salsas** Tresolzio; **inter vallea** Valtravaglia.
i n v e r n o.
i s o l a Isola, Isolaccia, Isolone, Isella, Isabella.
iudicaria Giudicarie.
iugalis Barzavalle.
lugum Zovo, Zoader, Doàff, Zone; Cesòvo.
iuniperus Zembrè, Zenevredo, Imbérido.

lacuna Luvinate.
labes Laveggio, Lavino, Lavena, Làveno, Levargo, Àvedo, Àveno.
lactaria Lachiarella.
lacus, lacunculus, lacuanus Capolago, Samò-laco, Intelvi, Lagazzo, Laghetto, Lagozza, Lagusello, Gussola, Ligonchio.
l a d i n (facile) Ladino, Laìno, Ladini, Claino, Lainate.
lama Lama, Ama, Ma-longola, Maccio, Mazzo, Messi, Lamari; **lamastella** Masténa; **làmula** Làmbara, Lambruzzo.
l a n c a.
lanceatus Lanzada.
l a r d a r a Lardera, Lardirago.
larectum, larigna Areit, Larecc, Releccio, Arigna.
l a s t a Daste.
l a t t e Fiume-latte.
l a v a g g i o, l a v a g n a, l a v e s g, l a v è l l, l a v è n a.
l e g n a r o.
l e m m (legume) Lemaggio, Lemna.
lemos (lig.) **limos** (gall.) « olmo »: Almenno, Limone.
l è n d e n e Lindinaria.
lente Lentate.
lépore Lepreno.
l è s i n a.
leucos (bianco o bosco?) Lecco, Locate.
levata (via-).
l i e t o (Borgo-).
limite Lìmido, Limito, Lomazzo.
linum Linale, Linate.
l i s c a Liscate.
l i s t a
littera Laterano, Terzagni.
litulum Idro.
locus Logo; Lograte.
longaria, longoria, lòngulus: Longare, Longhirone, Longavina; Longuria; Lòngolo, Ma-longola.
l o s a Losa, Lòsine, Losana.
l o t t a (zolla) Lotta.
l o v a (lupa).
lucus Luco, Lucino, Lucinasca, Lugana.
luna Luna, Primaluna, Lonato.
luparius Mon-luè, Vigloè, Lovera.
luteus, luticeus Lozza, Lozio, Ludizzo.
l u d i n (lupino) Luvinate.

m a c c a s t o r m o.
macer Magreglio; Valmadrèra.
maceries Co-masira.
màcina Masno, Masnate,
m a g n a - c a v a l l o m a g n - a g u t i, m a n g i a - l u p o.
major Pre madio. Casal maggiore.
mal Màllero, Malenco.
m a l a v e r e, m a l c o v a t o, m a l m e t t ù, m a l n a t t, m a l p a g a, m a l p e n s a t o.
maletum Malèo.
malga
malignus Malegno, Malagnino.
malus Mal-gesso, Mal-grate, Mal-nido, Mal-ombra, Mal-passo, Mal-pensata, Campo-malo, Maro, Corna-mara, Terramara, Valle-mara.

malva Malvaglio, Malavedo, Molvedo, Molvina.
m a n à r a.
m a n c a - p a n e.
m a n d r a.
m à n g a n o.
manivus.
mansio Masón.
mansus Máso, Màsino.
m a n t e g a z z o.
m a p p a.
marca Marca-ria.
m a r c i o, m a r c i t a: Marza, Pra-marcio; Ronco-marzo; Marcîte.
m a r e s a n a, m a r è s c h: v. **marra.**
marga, marinca (via), Marengo.
marmoreus Marmirolo.
marra (acquitrino) Maraglio, Marasino, Maresio, Marone: e v. m a r e s a n a, m a r e s c h.
m a r u b i Marubbio.
massalia Missaglia.
materiaria Madrera (Val-).
m a t t o Ca-matta, Cascina-Amata, Terra-Amata, Pra del Matto.
maturus Marudo.
m a t t r o Mattarello.
m a z z a f a m e.
m e d a, Mede, Mèdole, Medèl, Medale, Meòla, Medassino.
medios (gall.) Mi-lano.
medius (lat.) Mi-sinto, Arcu-meggia, Meźźacca, Mezzòla.
melaria, meletum Villambrera Meré, Meleti.
m e l g a Melgacciata, Melghera, Malghera, Mergacciata.
melma Melma, Velmaio.
m e n a - r e s t a Menaresta.
m e n a r o l a.
mensa Mesa, Mésero, Mesòn.
mercatus, -atalis Buon-mercato, Vimercate; Mercallo, Marcallo, Marcaiello.
merdarium, Verdegò.
meridies Meria, Meriggia.
merlata Merlada, Ca-merlata.
mespiletum Nesporedo.
meta Meda, Medale, Medole, Meòla.
m e z z a n a, -a n o, Lumezzane.
milium, miliarum Due-miglia, Indu-miera.
m i n o r e Terra-minore.
metulatum Muggiò.
minutus Pre-menù.
mira-miraculum-miranda.
m i r a b e l l o, m i r a m o n t i, Morimondo.
m i r a s o l e.
miratorium Miradòlo.
misculare Mischia.
m o c c Strada-moccia.
mocch Mocàsina, Mocchirolo.
modius Moggio.
mola Mola, Mol-olta.
m o l g g (mungere) Molgisio.
m o l i n a, m o l i n o.
mollis, molleus. Mollobio, Mologno; Moja, Moglino, Moglia.
m o l t a.
monachus, monasterium.
moneta.
m o n t a d a.
montanus, -anarius.
monte, montarione, -ariolo, monticulus, montione, Monte, Montevecchía, Mon-; Montiron, Montronio; Montecchio, Montécolo, Monte-monzone; da **montivanus** forse: Tivàn.
m o n t o n e, Montonate, Montonale, Tonale.
monumentum Marmentino.
m o r b à: Morbasso, Morbegno.
mòrbidus: Morbia.
morga Mòlgora, Morla, Morgorabbia.
m o r n è e: Mornasco.
m o r t i z z a; m o r t o: Campomorto.
mosa, m o s o: Mosa, Mosezzo; Moso, Mosi, Mosino; Musio, Muslone, Musocco.
m o s n a Mosnico.
m o t t a Mottaiola, Mottella.
m o t t o - r o t o n d o, Mottarone.
m u c c h i a f a m e.
m u g g (mucchio) Muggiò, Muggiasca.
m u g h: Mù, Mugafieno, Mugarela.
mulctra Moltrasio.
m u l o.
m u r a, m u r a d e l l; **muricula** Moreggè; **murocinctus** Morsenchio; **muroclusus** Morchiuso.
musculus Mescolaro, Remescler; Muscoline; Mus'cera.
mutarica, mutatione: Mudarga, Mugatione.

nasus Nasuncio.
nativa Niva.
nava Nava, Nave, Navegno.
n a v a r o e u: Navarolo.
nàvica: Noca.
n a v i g l i o.
neblus nèbula Nibbione, Nibionno; Nuvolento.
nèmore Nemus, Nembro.
ner-, nir- Nerino, Nirone.

n e r o Fiume-nero.
nidus Ni-corvo, Mal-nido.
nitidus Nivia.
n o m i n a t a: Soncino Merati.
n o s (noce): Nose, Nosate, Noceno, Nusmosse.
nova, n o v a l, **novatum:** Nova, Novagli, Novate; n o v e f o n t a n e Nifontano.
novellaria, novetum, novulus: Nuvolera, Novedo, Novégolo, Novegrate, Nivolto, Nigoline, Nuvolato, Noledo.
nùbila Nùgola, Nìgola, Nuvolento.
nuceola Nisciolano, Nissòla.
nucetum Nosedo, Nosadello.
nucicula, nucuculus: Nusiggia; Neguccio.
nymphaeum Limpheus.

octavus Occhiate, Uggiate.
octavicula: Taveggia.
ocularium Occhiarolo.
o g a: Oga, Oa, Uga.
o g n a (ontano) Ogna, Ognato.
o l c è l l Olcella, Orcellera.
oletum Olévano, Origgio.
olivum Livio, Livescia, Oliva, Olivaro, Oliveto.
ollaria: Olera.
o l m o Olmi, Olmina, Olmeneta, Ormadelli.
o m b r e g à a.
o n e s s, o n i s c i a: Nesso, Onzato.
opera Opera, Noverasco, Minoprio.
òpulus: Oppio, Obbio, Dobbiate, Dubino, Nobiallo, Nòboli, Ubbiate.
ora, orum, orium, (margine): Aùro, Oramala, Vora, Orisciola, Oro, Orbrembo, Er-cavallo; Orezzo, Orino, Orio, Urio, Oria, Duria, Urenda; Orimento.
ò r f a n o: Montorfano, Recòrfano.

pactualis Patoàla.
p a d u l e Padullo, Pagùl, Paullo.
paganus Pagàn, Paganora.
p a g h e r a v. p e g h e r a.
pagus Poo, Povo.
pala Pala, Palina, Palòn, Pallòbio.
palàbula Palabione.
p a l a d a Paladella, Paladina.
p a l a - m i g l i o.
palancatum.
palatium Palazzo, Palanzo, Palasio.
pàlea Paglia, Paglione, Paina, Pagliaro.
palester, paludanus: Palestro, Palidano.
paluscus Palusco.
p a n g ù Panguaneto.
p a n i g h, p a n i g a d a, p a n - n e r o, p a n p e r d u t o, p a n - p u r o.
p a n t à n o.
pantheria: Pantèra.
parabola: Palàvra.
p a r a s a c c o.
paraticum.
paraveredus Palvareto.
p a r è Parè, Paraone, Sparaone.
parlacium, Parlasso.
p a r o e u l.
pascuum, pascuarium, Paspardo, Pescarzo; Pasquee, Pasquarino, Pasquirolo.
p a s s a r e l l a, p a s s o.
passer Passerini, Passarèra.
pastio: Passón.
pastorium Pastùro.
paternus Paderno.
pàusicus, pàusula: Pòsola.
pavorea Pùria, Parantà.
pede: Pedemonte, Picastello.
p e d n a.
p e g h é r a Peghera, Pegherolo, Paghera.
pèlagus Pèrego.
p e l a t o.
p e g r o.
p è l g o r a.
p e l l a l e p r e, Pela-loco.
p e n d a g l i o, p e n d e s c i a.
p e n n a Pennaso.
p e r l o: Perledo, Parlasco.
p è r t e g a.
p e r t u s o.
pescia, pess (abete): Picédo, Pessa, Pezzaze, Pescio, Pezzo, Pazzea, Pescee, Pezzoro.
p e s t a - l - a s i n o.
petra: Preda, Pre-alba, Pre-guida.
petrosa Predósa, Predosólo.
p e v e r a s c i a Peveranza
p i a d a Plada, Pus-piada.
p i a n a, p i a n a z z o; Sempione.
p i a n t a d a, p i a n t e d a.
p i a r d a.
p i a z z a - p i a z z o: Piazzola, Piazzogno.
pictus, pinctus: Corbetta, Villa-pinta, Celpenchio, Ser-pente.
pila Sos-piro.
p i o d a, p i o d o, p i o t t a: Piudizzo.
pipulus Pigra.
piscalis, piscaria, piscina; Pescalino, Pescarenico, Pescarolo, Peschiera, Pessina.
p i s s a.
p i s t a.
p i z z a - b r a s a, p i z z a - f u m o, p i z z a - r o s t o.

pizzo Pis-ganna, Pizzighettone, Pizzòcolo.
plagia, planca.
planities Pianezza.
platta Piatta, Piatéda.
plautus Pioltello, Pioltino.
plebe, plebula, pleberna: Pieve, Blevio, Brebbia, Pioverna.
plectula Piètole.
pobbia.
podium Poggio.
poffa (foppa).
pol, pola, Poletto.
polésine, polisella.
polsa, ponsador.
pomum: Li-pomo, Pomara, Pomaleggio, Pomellasca, Pomeo.
poncia (punta): Poncelletti, Poncione, Ponchiera, Poncivo.
ponte Pontedilegno, Ponteterra, Pontirolo (-Aureoli?), Ponzotto.
pontid Pontida.
pontirolo.
porcus Porcara, Porchera, Porchirolo, Porcile.
porrum Porè, Porle.
porta, portensis, portera (chiudenda): Porta, Portezza, Portese, Portadore, Portiolo, Portarezza, Portirone, Portorella.
post: Pos-calarga, Pos-canto, Pos-castello, Poschiavo, Pos-dosso, Pos-laghetto, Pospesio, Pos-volpe, Pus-pida, Pes-lago, Posvilla.
posta Cam-postaccio, Postalesio.
pozzo, pozzale: Pozzòlo, Pozzaglio.
praedium Prezzate.
praesidium Presedio, Presezzo.
praetorium Predore.
prata Prada, Prave, Prav-olta.
pratum, praticello: Prabutè, Pracasaglio, Pra-marcio, Pravòlt, Pre-cotto, Pre-monte, Pre-menù, Pre-senderolo, Pradin, Pragone, Pravello, Presei, Presolana, Prajelle, -ette; Porleggia, Porlezza, Pradestel, Preducla.
pregn (sazio) Pregno, Pregnasco.
presa, presura.
prestin Prestino, Prèstine.
prèvede.
prevostura.
primo: Prima, Prima-luna, Prima-terra, Premana, Prèmolo; **primitiae**: Premezzo.
primicerio.
priore.
prova (proda) Provaglio, Provezze.
prunus Bernate, Bernigia, Brunate, Broni.
publica Piubega.
pullus, pullicione: Pola, Polli, Polada, Poletto, Polaveno, Pellegra, Polzone, Pilzone, Precotto.
pulvere Spolverara.
purgo.
putirènt, Pirenta.

quadra, quadrata: Carate.
quadrivium, -uvium: Crebbio, Quadrobbio, Carobbio, Carrobiolo, Carubello.
quadro, quadrona; Quadronno.
quadruplum Quadrupana.
quartarium Quartieri, Quartirone.
quattro (camini, -case, -ville).
quercula Cerchiate, Cerchiera.
quingenti Quingèntole.
quintus Quinto, Quintosole.

rabbioso; **rabidus** Rabbia.
rametellum Remedello.
rampa.
rancare.
ransc, Rancio.
rapa Ravaglia, Ravara, Raverio, Ravoledo.
rasga Ràsega.
raso Ter-rasa, Rasa, Rasale, Rasara, Rasura.
ràsol.
raspa-lupo.
ratto Ratto, Ràttole, Borgoratto.
rava, ravena.
ravezzone Rezzònico.
rebech Rebecco, Robecco.
receptum Ricetto.
recidivus Ardivesta.
reda (rivo) Redone, Rosio.
regà Regosa, Regusella, Regoni.
regia, regina: Rezzatto, Regina.
regis, regius: Villa-reggio, Marca-ria.
règona.
regord.
remondà Remondò.
resa Resa, Res-verda, Rèsola, Resin piano.
rescaldà Rescalda, -dina.
rèsega: v. rasga.
resentare.
resto Restocco.
retegn.
retortus Redorta, Retorto.
revellin.
rez.
rile, rino (rivo).

riolo, riozz.
ripa Ripa, Riva, Rivalta, Rivolta, Revà, Reveggio, Rigosa; rivarolo, rivàtica; Rev, Révere, Révola.
rivalis Riale; rivello: Ridello; riviera; **rivicula**: Rioggia.
rivus Re, Re-gandù, Re-torto, Ri, Ricengo.
roa (frana): Rova, Rovella.
robarell.
robore: De-Rovere, Lovere; Rovescala, Rògora, Rogorbella, Rogoredo, Regolédo
rocca, roccolo.
rod- « rumoreggiare » Rodano.
roggia Ronscio, Arosio, Rògeno.
rogna Rogna, Rògno.
romentario.
romera (via): Romera, Ramera.
ronca, roncadello, ronch: Roncobello, -marzo; Rec-òrfano, Ru-spino.
rosa: Rosera, Rosee.
rotta.
rotundus Redonda.
roveda: Rovedaro, Rovenna, Rovera; Rosella.
rovina.
ròvol: Varlecca.
rubeus Robbiolo, Robbiate; Montarobio.
rubus: Rovale, Rovetta, Redona.
ruga Ruga-bella, Samaruga.
rùgol Drùgol.
ruscus Rosceglio.

sabbia, sabbion, sabbioncello.
sabina Saina.
sacca, sacco.
saeptale Settàla, Settarella.
sal (prerom.) Salasco.
sala Sala, Salò (?).
salice, Salecchia.
saliente.
salina, salus: Salsa, Salsano, Solza, Tresolzio.
saltus Solto, Saltrio, Soltarigo.
sambucus Sambughedi.
sanabilis Sanagra.
sancetta, santella.
sar- ser- « scorrere »: Serenza, Serio, Seriola, Serina.
sappellum Zappello.
sarezz Sarezzo, Sarizza, Cerizza.
sassa, sasso: Somma-sassa, Sassella, Sa-ross.
satollo (Borgo).
scaber Scabla.
scala Scaluggia, Scarenna, Scaria.
scall (scorticato) Rove-scala.
scalv Scalve.
scanà Scanasino.
scàndola.
scann Scano, Monte-scano, Schianno.
scarpa Scarpizzolo; scarpapè.
scherano.
schiappare.
schirpa Schilpario.
schivanoia.
scima, scimott.
scopulum Scòvolo.
scorzaròl.
scozola.
sculdasio Scaldasole.
seb-, sev-: Iseo, Seprio, Séveso.
seber « mastello » Cibrone, Zebrù, Sobretta.
secunda Segonda.
sede Sédena, Sedrina, Sedesina.
segàbol Segàboli.
segra (segala): Segor, Segrate, Segrino; Monteségle.
sella Sella, Sellere.
selva.
semine Semnago.
semita Senda, Sandello, Sandone.
senàvra.
septimus Settimo.
seriola, serotinus.
serraleum.
serrare, La Serra, Serrada.
serta Serta, Sirta, Sirtori, Sertàri.
sette.
sex: Sos-piro.
sextus Sesto.
sibilare Sibla, Subiàle.
sigòlla: Cigole.
silicinus Seresino, Soresina, Sorisole.
siligo: Seregno.
silva: Selvareggio, Selvirola.
situs Sidolo.
solarium Solaro, Monte-Solaro, Solarolo.
solatum Solata.
soldo, Valsolda.
solea Solia, Soina.
solivo; **solus**: Villa-sola.
sonchus: Soncaro, Soncino, Sonzera.
soprano Soprànico.
sorbus Sorbara.
sordo Monte-sordo, Valsorda.
soricarium Sorigherio, Soregarolo.
sparavee: Sparvara.
sosta Sosta, Sostra.
sotto Sott'acqua, Sotto-castello, Sotto-chiesa, Sotto-il-monte, Sottorta.

sparavee Sparvara.
sparsa (Acqua-).
spatium, spiazzo; Spazzóla.
speluca Spluga.
spina, spino: Spino, Spinone; Ruspino, Spinadesco, Spineda, Spinera.
spissus Spescio, Spessa.
sponda, squadra.
stabulum Stabio, Prestabbio, Stabello, Stàoli, Stàbol, Stablì.
staffolum Stàffalo, Stàffora.
stagno: Stagno, Stagnadei.
stalla, stallo, stallazzo, Stellarola.
statione Stazzona.
stella, stilo.
sterilis Starleggia.
stiparia Stiviere.
stodgard Scotticarda.
stoppiaro.
strada.
streppà.
strictus Strecc, Strecciura.
stron-, Strona.
sub: Su-irrigone, Su-zzara, So-piane, Sovico, Sa-valle.
sulphurinus Solferino.
suber Sòvera, Sovere, Sovrino.
summus Somma, Sommo; Sambrosera, Sommacologna, -prada, -ruiua, Som- prato, Soncapo, Suncanè; Sopiane; Son-gavazzo, -tiolo, -vico; Semogo, Sempione, Somaglia, Somaino, Somasca, Somana.
sundrium Sondrio.
supra Sopra-cornola, -zocco.
surdus Montesordo.
sustinente.

tabanus Tavani, Tavaino.
taberna Taverna.
tabularia Tavolara.
tabulatum Tabladàss, Toulà.
táera Tàere.
taglia-bue.
tagliata.
tamagno.
tampa (con **taba** « roccia »?): Tambò.
tana.
tapa Trentapassi.
taxus Tassèra.
tecc, teccèt.
tegia Tezza, Val-tesse, Li-tezzo. V. tesa.
tegna Tegnone, Tignolo, Tignale, Tignóso.
tegulata Teggiate.
temella Temellina, Timoline.
temporìf.
teq- « scorrere », Ticino.
terra Ponte-terra, Terra-mara, Terra-amata, Terra-minore, -verde, Terrasa, Tregiorgio, Terruggia, Terliscia.
terratus: Terrò; **terrenus**: Ternate; **terricella**, **terricius**: Trecella, Trezzo.
terziglian.
tesa Tesa, Tesolo, Coa-tesa.
tesòro.
theatrum, Zadro.
thymum Temù.
tibulus (pinaster): Tavolara, Tavordo.
tilia, **tilietum**: Teglio, Tiella, Taglieda, Taliedo, Tiola, Tiolo; Tè, Tiedoli, Taleggio.
tinàzz.
tincaria Tenchëra.
tira-coda, tira-culo.
titulus Tìdolo.
tofus Toffo, Tóver, Tevoncio.
tomba, **torculum**.
tonsus (Porta) Tosa.
tormo Tormo, Tromello.
tornà, torno: Tornapasso, Torno, Torni; Tornadri.
tornavènt.
torriàn (torraiolo).
tortus Torta, Retorto; Tartavalle.
trabeccà Trebecco.
trabuchello.
traductus Triuggio.
trafficante.
tramoggia Tremoggia.
transitaria Tranzeira.
travacca, travajàa, travers, traversàgn.
trèccolo.
trecenti Triginto.
trewa: Tregarezzo, Tregasio, Trègola, Trévano.
tremula Tremolada.
tresca (trebbia) Trescòre.
tresenda.
tresif Treviso; Trevisa.
tres montes Tremonti, Tre-moncelli; cfr. Trepievi, Treponti.
triangulum Triangia.
tribulus Trigolo, Treblade.
tribuna Traona, Trona.
trifurcium Triulzo, Trivolzio.
trivium Trebbio.
trobi (torbido) In-trobio; Trovo; Trobiolo, v. **turbus**.
troglum Troggia, Introzzo, Trosolone.
tromba.
trovina In-trovino.

turbidatus Torbiato.
turbine Tòrmini.
turbus, **turbidus**: Torba, Dorga, Retórbido; Turbigo, Tòrbole, Tòrgola.
turris, **-iculus**: Torre, Torrazza, Tor-dera, Torricella, Torrecchia, Torreggio, Torriggio.

umbra L-ombra, Mal-ombra; **umbralius** Braulio.
uncia Uncie.
ustulus Uschione, Uschioso; **usticulus** Ustecchio.

vaccarium Vaccarolo, Vaccarezze.
vadum, **vadellum**, **vadulum**, **vaduciolum**: Hoè, Vho, Voo, Vò, Volungo; Vailate; Olate, Vol-dòmino, Vaprio; Bòzzolo.
vagh (opacus): Vaga, Aga, Vago.
vallèna: Valle, Valletta, Alone.
vallis, **valleus**, **vallicula**, **valiaria**: Vallolta, Valzella; Vallio, Vaglio; Vailate; Vaia; Valecia, Valeggio; Valera.
valorca Laorca?
vandùl, vanèr.
varenna.
variarium Vararo.
vastum Vasto.
vasum, **vasulum**: Vaso, Vàsine.
vecchio Monte-vecchio, Mo-veggio.
vectabilis Vettabbia.
vèdega (**vitex**) Vedegheto.
vel- (prerom.): Vello, Velasca, Velate.
velma Velmè.
ventitrè.
ventuiosus.
venulae Vènere.
vepres Vepra.
verde (Castel-, Terra- Val-), Verdello.
verdicare Verdegazzo, Verdegò.
vermećć, vermei.
verna (ontano) Verna, Vernate, Vernàvola.
verona (retolig.) Veróla.
verruca Verrùa.
versa Versa; Versiggia.
versorius Versorigo.
verza Verzate.
vescovo; Vesca, Veschetta, Villavesco, Vescovato, Vescovera.
vespa Vesparina; v. besba.
vessa Vezza.
vesto prelat.? Vesta, Vestone, Vestàss.
vetere Vetra, Bol-vetro, Villa-vetro; Vedra, Vedrina.
vicanius, **vicanus** Vighignolo, Vigana, Viganò.
vicariolum (da **vicus?**), Vigarolo.
vicedominus: Pur-isdòmini.
vicinus, **vicinatus**, **vicinia**: Visino, Visenengo, Val-vesina, Osnà, Visnà; Visnadello, Visigna, Vesegna; Visgnola.
vicus, **vicalis** Borgo-, Caion-vico, Campo-vico, Capo-vico, Mezzo-vico, Movico; Vigloè, Vogh-era, Vidardo, Videserto, Villongo, Vidigulfo, -gèvano, -mercate, -modrone; Vilmaggiore, Vilminore, Vigolo, Vigalone, Vialone, Vighizzolo.
vigilantes, **vigilatores**: Vigentino, Viggiù.
vigilia Cul-veglia.
villa, **villula**: Villa, Ila, Villambrèra, Villamara, -pinta, -sola, -stanza; Capo-villa, Co-de-villa, Aimi-villa, Virle, Verolavecchia?
villaticus, **villicanus**: Villatico, Villagana.
vinea Vignate, Vignazzo, Vignole, Bel-vignate, Vignarca.
virectum, **virenda**, **virensis**, **viretum**: Vergiate, Vrenda, Varese, Varè.
virga Vergosa, Verghera, Vergello; Vergonése.
viridarium, **viridetum**: Verderio, Varedo.
visíga.
vitatus Ca-idate; **vitetum** Viè.
vitice Visello.
vitis Videlle, Vidosa.
vivarium Vivee.
volta.
vorago Fraìne.
vulpes Volpara.

wald (bosco) Galdone, Galdan, Gualdrasco.
waldemannus Valdimagna, Vall'Imagna.
warda Niguarda.

xenodochus Senadògo.

zavattèe Zavattarello.
zerbo Zerbolò.
zocco Soprazocco.
zucco (poggio), Zuccorino.